

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

**Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

**About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Ital.
156 Z

Doglioni



<36614785700017

<36614785700017

Bayer. Staatsbibliothek



Digitized by Google

# HISTORIA VENETIANA

scritta breuemente

DA GIO. NICOLO DOGLIONI,

*Delle cose successe dalla prima fondation di Venetia sino all' anno di Christo* M. D. XCVII.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

## GIACOPO FOSCARINI

Meritiss. Caualier, & Procurator di S. Marco.

*Con vna Tauola copiosissima, per trouare facilmente tutto quello, che di degno, & di memorabil vi si legge.*




*Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.*

IN VENETIA, M. D. XCVIII.
Appresso Damian Zenaro.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS.
SIGNOR
GIACOPO FOSCARINI
MERITISS. CAVALIER,
ET PROCVRATOR
DI S. MARCO,
IN OGNI TEMPO
CLEMENTISS. PADRE, ET AMATO,
NELLE GVERRE
ACERRIMO DIFENSOR, ET INVITTO,
E NELLA PACE
VIGILANTISS. PROTETTOR, E PRVDENTE
DELLA SERENISS. REPVB.
VENETA,
GIO. NICOLO DOGLIONI
SERVITOR HVMILISS.
DEDICA RIVERENTEMENTE
QVESTA FATICA,
E GLI PREGA DAL SIG. SEMPITERNA,
E COMPITA FELICITA'.

Digitized by Google

# L'AVTORE
## A' LETTORI.

ESSENDO vbligato ciascuno in questo Mondo, più che ad altro, specialmente alla patria, onde anco vien conchiuso, che si debba ella anteporre alla vita medesima; conchiusione veramente degnissima, & confermata con gli effetti tante volte, & da tanti, delli quali son sì piene d'ogni canto l'Historie, che è souerchio il far fatica per volerla prouare. Per tanto io, che mi trouo essere nato in cosi degna, e tanto nobil città, che non pure marauigliosa, ma miracolosa, & vnica con ragione è predicata da ogn'uno, m'ho tenuto fin ad hora, e riputato come indegno di viuere, per non essermi mai scoperta occasione di mostrarmele grato. Ma nel vero cosi deboli, & tanto fiache ho scorto sempre le mie forze, e'l potere, di che parue alla Natura (auarissima in questo) di dotarmi, che l'ardir'io di trapormi per accrescerle con mia industria lode, ò fama, fora à punto, come s'vno con vna gocciola d'acqua solamente procurasse di far crescere, e

venir

venir gonfio grandemente l'Oceano. Per lo che ſon rimaſto ogn'hor confuſo, &, quaſi abbagliato dal lume ſplendentiſſimo de' ſuoi meriti immenſi, ſon reſtato oppreſſo, e vinto. Ma dopoi, hauendo letto per diuerſi volumi l'alte impreſe, e i degni fatti, che per ella ſono corſi, da che Dio con inennarrabil prouidenza la fè naſcere, & fabricare, ſino à gli anni preſenti, & vedutele diſperſe, &, per lo mancamento de' tempi, in che ſucceſſero, molto confuſe, & di non molta ſodisfation a' Lettori, mi riſolſi (ben con breue, & con ſuccinta narratione) di prouare, s'io poteuo quelle vnire in vn corpo, & con quel miglior modo à me poſſibile ſotto a' tempi ridurle; parendomi con ciò di pagare qualche parte del grand' obligo mio verſo tanta città, & dar ſegno, che ſe più anco poteſſe, imprenderei maggior coſe per ſua gloria, & honore. Coſi dunque, dopo molte vigilie, e gran fatiche ſofferte, hauendo io con ogni più veridica relatione, & ſenza alcun ſtrano affetto, poſto inſieme il preſente volume, co' ſuoi tempi nel margine, computati da che CHRISTO Sig. noſtro per la commune ſalute ſi degnò prender carne; Et eſſendo poi richieſtomi per donarlo alle ſtampe; ſe ben prima mi moſtraſſi renitente à concederlo, come indegno, per lo ſtile sì baſſo, & non corriſpondente al ſoggetto grandiſſimo, di laſciarſi vedere; importunato da molti finalmente m'hò laſciato conuincere, & coſi hora ſtampato ſe ne viene alla luce. Onde io prego ad accettarlo ciaſcuno, & à diſcorrerlo con ſincera, & buona mente, & con animo, non à guiſa d'altro Momo, per cercar onde poſſi lacerarne l'Autore, ma

per

Digitized by Google

per estrarne quel migliore, e maggior frutto che sarà à lui possibile. Et se ben non vi trouasse tutte le attioni, con quella particolar minutezza descritte, che egli forse vorrebbe, non però mi riprenda; perciò che la mia prima intentione fù di dire breuemente ogni cosa; & se in certe hò trapassato cotal termine, ciò è succesſo per gratificar ad alcuni; & massime nelle cose moderne; nelle quali son sicuro, che communemente habbi ad essere molto grato lo sentirne più minuto raguaglio; onde per tal causa hò anco trapostei alcune imprese delle genti straniere; confidandomi, che non debba hauersi à male questa mia audace licenza. Et cosi parimente anco habbimi iscuso, se non siano circa la lingua osseruate quelle regole, c'hanno in obligo di seruare quei, che vogliono Toscanamente, & elegantemente comporre; con ciò sia che, essendo io Venetiano, & non pur nato, ma alleuato in Venetia, & non facendo professione di bel dicitore Toscano, m'hò preualso in molti luoghi delle voci materne; & specialmente hauendo in animo, come scopo principale, di ciò scriuere à sodisfattione più de' miei compatrioti, che dell'altre nationi. Hor gradisca dunque ogn'uno questo mio bon volere, & contentandosi di quel poco, che ho potuto, per quel molto ch'io dourei, si sodisfi in legger questa, sin che (forse) io possi dargli altra noua, più copiosa, & più distinta, & general lettura, da cui spero habbi à sentirne quel contento, & satisfattione, che potrà più bramare.

Digitized by Google

# DEL SIG. ANTONIO CAVASSICO BELLVNESE,

## ALL' AVTORE.

*NIcolo, sol restaua questa gloria,*
*Per colmar d' Adria l'inclita* REINA,
*Tromba vdir di sè chiara, e pellegrina,*
*Che sublime spargesse, e degna Historia;*
*Ond'hor tutta inuaghita à pien si gloria,*
*Ch'ode* VOI, *cui qualunque altra s'inchina,*
*Et, sia Tosca, sia Greca, sia Latina,*
*Con ragion ciede l'immortal vittoria.*
*Nè per consenso de le stelle amiche,*
*Le quali hebbe* ELLA *à bei desiri, e* VOI
*A le graui, ed assidue fatiche;*
*Veramente* ELLA *mai poteua ingegno*
*Desiderar più eguale à merti suoi,*
*Nè* VOI *soggetto al vostro stil più degno.*

Digitized by Google

# DEL SIG. ANTONIO BEFFA NEGRINI

L'Affumicato Academico Innominato,

## ALL'AVTORE.

BEn *di verace amor, verace pegno,*
DOGLION, *da te corteſe hoggi ſi dona*
*A la patria, co'l viuo, & bel diſegno*
*Di dotta Hiſtoria, ch'alto ne ragiona.*
VINEGIA *à te, di vera gloria degno,*
*Di quella, ond'eſſa è adorna, indi ridona*
*Il maggior vanto, e ſeco altiero ſegno*
*Ne fà la Fama, ouunque ſpatia, e ſuona.*
*Quinci ambo glorioſi, & immortali*
*L'vn per l'altro, e à l'incontro Eternitate*
*Sceglie, & ſacra fra i Liuij, e fra le Rome;*
*Et fra l'età più belle, & fortunate*
*Queſto annouera, e'l tuo co'l patrio nome*
*Deſcriue fin del ciel ne' ſanti Annali.*

Digitized by Google

# TAVOLA COPIOSISSIMA
## DI TVTTE LE COSE
## NOTABILI
## DI CHE SI TRATTA NEL
## PRESENTE VOLVME.

### A


ABBATIE, & priorati in Venetia. 1054
Abboccamento del Pontefice co'l Re di Franza in Bologna. 635
Abbruzzo in poter de Franceſi. 526
Accidente notabile in fauore de' Venetiani nell'acquiſtare la Scala. 580
Acciolino, e ſue operationi 163. prende Breſcia 165. perſeguitato da gli eſſerciti del Pontefice, e de' Venetiani 165. ferito 166. ſua morte. 166
Accommodamento tra Venetiani e'l Patriarca d'Aquileia. 201
Accordo trà l'Imperatore, e'l Re di Franza. 688
Accreſcimento di habitatori in Venetia 10. Altro nouo. 14
Accuſe in Fiandra contro i ribelli del Re Filippo. 795
Achaia ſi ſottomette al Dominio de' Venetiani. 138
Achille Auogadro Breſciano. 301
Acri città preſa da Chriſtiani 118. fauoreuole a' Venetiani 172. preſa, & diſtrutta dal Soldan dell'Egitto. 184
Adamo ſtatua belliſſima di fuori preſſo la Chieſa di S. Marco da quale ſcoltore formata. 414
Adolfo Imperator in Germania. 184
Adria preſa per Venetiani. 436. 591
Adriano Papa. 644
Aggiunta del Conſeglio di X. 228
Agilulfo Re de' Longobardi. 15
Agoſtin Barbarigo capitano di Padoa 437. creato Doge. 453




Digitized by Google

*Agoſtin Barbarigo per terminar le diſcordie per confini co' l'Imp.* 773. *proueditor general dell'armata pag.* 833. *deſtro nel trattar gli negotij* 858. *ferito con vna frezza in vn'occhio* 862. *viene à morte.* 873
*Agoſtin Cluſone capitã valoroſo.* 686
*Agoſtin Giuſtiniano proueditore al gouerno di Breſcia.* 603
*Agoſtin Michele primo caſtellano alla cappella di Bergomo.* 969
*Agoſtino Põpei perſeguitato dal Marcheſe di Mantoa* 570. *ſi ſalua fuggendo fuori di Verona* 571. *auiſa al fratello la partita di eſſo Marcheſe.* 571
*Agoſtin Spinola Genoueſe prigione. pag.* 664
*Agoſtin Valiero Veſcouo di Verona creato Cardinale* 945. *molto viſitato in Venetia.* 945
*Agria preſidiata da Imperiali* 1008. *aſſediata da Turchi* 1009. *preſa da loro.* 1010
*Alarico iſpedito dall'Imp. contro Radagaſo* 6. *adirato dãnegia l'Iſtria, & il Frioli, con la Marca Triuigiana.* 7
*Alba in poter dello Strozzi.* 704
*Albania, & ſua deſcrittione.* 421
*Albano Armerio, & ſuo valore* 506. *prigione de' Turchi* 506. *ſua crudel morte.* 507
*Alberico da Conio.* 304
*Alberto Bodienſe.* 370
*Alboino aſſalta, e fà gran danni in Italia.* 13
*Aldobrandini fameglia del Papa, creati nobili Venetiani.* 1000
*Aleſſandria preſa dallo Sforza per Venetiani* 373. *aſſediata da Franceſi* 499. *preſa da loro.* 500. 663
*Aleßandro Bondomier capitano d'vn galeone per la Republica.* 684
*Aleſſandro Contarini affonda alquante galee Turcheſche.* 687
*Aleßandro Donato podeſtà d'Antiuari fà gran danni à Marcouicchi ſuditi Turcheſchi.* 814
*Aleßandro Farneſe Duca di Parma. pag.* 957
*Aleſſandro Marcello gouernator di Marano* 620. *prigion de' Thedeſchi.* 621
*Aleſſandro de' Medici* 669. *ha in moglie vna figliuola dell'Imper.* 669. *dechiarito Duca di Fiorenza* 677. *ſua morte.* 679
*Aleſſandro III. Papa* 92. *à Venetia incognito* 101. *conoſciuto è grandemente accarezzato da tutti* 102. *conferma l'vſo in Venetia di ſigillare co'l piombo* 103. *ſi pacifica co' l'Imp.* 109. *concede al Doge molti doni.* 110
*Aleſſandro Pompei con ſoldati in Candia per ſeruigi della Rep.* 975
*Aleſſio città in poter de' Venetiani* 521 *riſtituita al gran Turco.* 538
*Aleſſio figliuolo dell'Imp. Greco fugitiuo dimanda aiuto a' Venetiani, e Franceſi.* 124
*Aleſſio Calergi quietato co' Venetiani è creato nobile del gran Conſeglio.* 169
*Aleſſio Ducagino in diſcordia co'l fratel Nicolo* 408. *ſoccorſo dal Turco* 408. *è vinto.* 409
*Alfonſo d'Aragona* 316. *rotto & fatto prigione in armata* 317. *laſciato herede dello ſtato dal Duca Filippo.* 368
*Alfonſo Duca di Calabria* 431. *aſſalta la Romagna* 438. *rotto da quelli del Papa* 438. *in Ferrara per aiuto de' Ferrareſi* 442. *rinuntia al*

Digitized by Google

al figliuolo Ferrando il Regno di Napoli 471. sua morte. 474
Alfonso Duca di Ferrara à Venetia. 537.768
Alfonso Daualo Marcheſe del Vaſto. 467
Alfonso Mutio. 619
Alfonso figliuolo del Re di Napoli ſi rende a' Spagnuoli 526. è mandato prigione in Iſpagna. 526
Aliprando Re di Longobardi amico di Venetiani. 19
Allegrezza in Venetia per vna noua falſa 326. per la ricuperation di Verona 348. per l'ottenuta vittoria contro a' Turchi. 875
Altezza del Campanil di S. Marco. pag. 91
Aluiano diligentiſſimo nelle prouiſioni di guerra 617. pratico, e diligente in far forti difeſe 625. ſoccorrendo Franceſi cagiona la vittoria contro a' Suizzeri 632. ſua morte. 634
Amadio Duca di Sauoia ſi collega co'l Viſconte. 307
Amarbei Baſcià capo nell'aſſedio di Scutari. 429
Ambaſciator Veneto vccisō in Milano 181. di Perſia mandato à Venetia. 416
Ambaſciatori Veneti all'Imper. per quietarlo col Papa 102. de Croceſignati à Venetia 121. Veneti per rallegrarſi con Papa Giulio per la ſua creatione 534. del Re di Tunigi à Venetia 537. e i lor doni che fecero 537. mandati da Venetia al Re di Franza. 987
Ambroſio Bragadino capitano delle galee groſſe in Soria. 774
Amurat creato Imperator de Turchi. 912
Anaſtaſio di Romagna. 426
Ancona ſi dechiariſſe alla diuotione della Rep. 366
Anconitani rotti in mare da Venetiani 86. dāneggiano Venetiani 100. ſi querelano al Papa contro Venetiani 177. mouon guerra per non pagar le gabelle 179. fanno pace. 180
Andata del Doge à S. Vito 194. à ſanta Marina ogni anno per qual cagione 567. al Redentore ogni anno di Luglio quando prima ordinata. 923
Andreaſſo Re di Napoli ſi troua per la golla impiccato. 212
Andrea Baſcio mandato per la ricuperatione dell'Iſtria. 178
Andrea Baſeio prigione de gli Eccleſiaſtici. 534
Andrea Ciurano à battaglia co'l Frangipani ne reſta vincente. 602
Andrea Contarini procuratore và in Vngheria ambaſciatore. 232. 236. creato Doge. 238
Andrea Contarini pazzo 311. ferisce il Doge 311. è fatto morire. 311
Andrea Cornaro gouerna con la nipote Regina il Regno di Cipro 420. ſua morte. 421
Andrea Cornaro Cardinale. 679
Andrea Dandolo preſo da Genoueſi da dolore s'occide. 187
Andrea Dandolo Doge. 208
Andrea Dandolo proueditore. 379
Andrea Donato podeſtà di Padoa. pag. 333
Andrea Doria creato dal Re di Franza general ammiraglio della ſua armata 664. fatto caualier di S. Michele 664. general dell'armata Imperiale 682. fugge di cōbatter co'l Turco. 685
Andrea Doria general dell'armata



Digitized by Google

Spagnuola. 814
Andrea Duodo proueditore à Cataro. 774
Andrea Falconi Veſcouo di Modone decapitato da' Turchi. 517
Andrea Gritti in Coſtantinopoli. 496. prigion in Coſtantinopoli 504. molto fedele alla patria 505. liberato con gli altri Venetiani 527. proueditore con gente ſul Veroneſe 541. con parole mantiene in fede i Breſciani 559. proueditore 551. ricupera Padoa 566. prigion de' Francеſi 604. liberato di pregion de' Frācеſi 610. fatto Doge. 647
Andrea Loredano proueditor al gouerno di Corfù 504. combatte co' Turchi 506. ſua morte. 506
Andrea Mocenigo. 312
Andrea Moreſini proueditor dell'armata 203. rompe il marcheſe Spinetto Malaſpina. 204
Andrea da Mula podeſtà di Chioggia. 675
Andrea Quirini 367. proueditore in Pò 368. mal trattato dallo Sforza 369. condannato à Venetia in prigione. 370
Andrea Rimondo Caſtellano. 565
Andrea da Riua prigion de' Franceſi 561. fatto impiccar per la golla. 561
Andrea Soriano in ſoccorſo dell'Iſtria 597. dimeſſo 597
Andrea Triuiſano al gouerno di Verona. 639
Andrea Vendramino Doge. 425
Andrea detto il Venetiano, & perche creato Re d'Vngheria. 183
Andrea Veniero proueditor in Triuigi. 289
Andrea Zancani general dell'armata. 445
Andrea Zancani con gente alla cuſtodia del Frioli 504. poſto in pregion à Venetia per l'impreſa mal gouernata in Frioli 510. cōfinato in Padoa. 510
Andrea Zane creato caualiere dal Re di Cipro. 235
Andrea Zeno. 241
Andrinopoli reſta ancora ad Aleſſio. 129
Andronico Paleologo Imp. à Coſtantinopoli. 184
Anſo Rocca preſa da' Venetiani. 603
Angarie poſte ad alcune città di Dalmatia per penitenza dell'eſſerſi già ribellate 87. in Venetia per trouare danari. 284
Angelo Barozzi proueditor nel Frioli. 514
Angelo Corraro Papa. 289
Angelo Gradenigo Duca in Candia quieta i moti di quella. 149
Angelo Paci hiſtorico. 327
Angelo Participatio Doge. 29
Angelo dalla Pergola cap. del Viſconte 302. ſua morte. 307
Angelo Quirini per difender Corfù. pag. 514
Angelo Triuiſano general dell'armata. 558
Angelo Triuiſano cap. d'Iſtria. 578
Animo grande di Bernardo Contarini. 478
Animoſità di Antonio Siciliano. 419
Anello di S. Marco 69. rubato. 70
Anello del Peſcatore, e ſua hiſtoria. pag. 205
Angelo Corraro creato Cardinal 285. Papa. 289
Annibal Bentiuoglio al ſoldo della Republ. 553
Annibal Lentio prigion de' Tedeſchi. pag. 625

Anni-

Digitized by Google

*Annibal Angossuola per hauer reso la Roccha di Soncino creato nobile Venetiano.* 501
*Anno memorabile per la morte di molti Prencipi* 577. *reformato dal Papa* 941. *accettato da chi* 942. *notabile per morte di molti signori di conto.* 956
*Antinopo architetto di Candia si ferma ad habitare nelle paludi.* 8
*Antenore oue prima sbarcasse in Italia quando venne da Troia.* 4
*Antibo preso da gli Imperiali.* 678
*Antiuari nel poter de' Venetiani* 361. *in potestà de' Turchi.* 850
*Antonello Napolitano al soldo della Repub.* 553
*Anton Maria Sanseuerino à duello resta perditore.* 455
*Antonio Boldù mandato all' Imp. per quietarlo col Re di Franza* 461. *sua morte.* 488
*Antonio Bragadin prigione in Ferrara* 561. *sua morte.* 561
*Antonio Bragadin proueditore in Cipro* 777. *Capitano di Famagosta.* 831
*Antonio Buono prigione de' Francesi. pag.* 561
*Antonio Canal capit. del Golfo* 771. *prende due fuste de' corsali* 771. *proueditor dell'armata* 783. *suo gran valore* 862. *creato caualiero dal Re di Franza.* 906
*Antonio Caresini, e suo valore* 689. *sua morte.* 690
*Antonio Centani Rettor di Modone tagliato à pezzi da Turchi.* 516
*Antonio Condolmero.* 319
*Antonio Condolmero ambasciator de' Venetiani presso il Re di Franza* 545 *licentiato da esso Re* 548. *prezza i suoi doni.* 548
*Antonio Diedo Rettor à Verona* 345. *capitano del Golfo* 361. *preso, & liberato.* 361
*Andrea Duodo proueditor à Cataro.* 774
*Antonio di Pij.* 619
*Antonio Giustiniano in Roma Oratore per la Rep.* 537. *mandato per rapacificarsi con l'Imp.* 559. *lasciato di prigion da' Francesi.* 610. *ambasciator al gran Turco.* 612
*Antonio Grimaldo capitan dell'armata Genouese.* 221
*Antonio Grimani general dell'armata* 472. 476. *prese Monopoli* 476. *General ancora* 503. *manca di combatter co' Turchi* 505. *priuo del generalato* 509. *condotto in Venetia alle strette* 509. *cõfinato à Cherso, & Ossaro* 510. *assoluto dal bando, & creato Sauio del Conseglio* 563. *eletto Doge.* 640
*Antonio da Legge podestà di Scutari.* 428
*Antonio da Lieua difende Pauia* 652. *capitano de gli Imperiali.* 655
*Antonio Loredan podestà, e proueditore di Scutari* 421. *General de' Venetiani* 424. *difende Veglia pag.* 434. 439. *ha vittoria de' Ferraresi* 440. *Ambasciatore al Re di Franza.* 449
*Antonio Marcello proueditore cõ vittouaglie soccorre Brescia.* 351
*Antonio Martinengo creato caualiero in Senato.* 364
*Antonio Mazza segretario in Milano per la Repub.* 767
*Antonio Miledonne segretario al Cõcilio di Trento.* 765
*Antonio Possenino in Moscouia* 940. *pacifica insieme il Re di Polonia e'l Moscouito.* 942



Digitized by Google

*Antonio Scarioto capitano à difesa de gli Orzi noui.* 444
*Antonio Siciliano animoso* 418. *sua morte.* 419
*Antonio Thiepolo al Re di Polonia per irritarlo alla guerra co'l Turco* 811. *Ambasciatore al Re di Spagna per acquietarlo con Franza.* 885
*Antonio Veniero Doge* 276. *sua gran giustitia contro il proprio figliuolo.* 276
*Antonio Vespucci per sedar le discordie de' Fiorentini.* 493
*Antonio Vitturi gouernatore di Croia.* 425
*Apparition di S. Marco in Venetia nella sua chiesa.* 69
*Aquila in poter de' Francesi* 471. 576. 665.
*Aragonesi rotti da' Francesi.* 467
*Arbe presa da' Genouesi.* 265
*Arco Castello rouinato.* 459
*Arcuan Buzzacarino capitan delle gẽti del Carrarese.* 269
*Argo in potere de' Turchi* 394. *ricuperato* 395. *ripreso da' Turchi.* 395
*Arroganti parole del Picinino.* 354
*Arsenale aggrandito in Venetia* 198. *sue qualità* 198. *patisce grãdemente per il fuogo.* 800
*Arimini consegnato al Papa volontariamente da' Venetiani.* 560
*Armata Veneta in soccorso dell' Imp. de' Greci* 40. *in Soria per la guerra di Terra santa* 80. *rompe quella de' Saraceni* 80. *soccorre di nouo la Terra santa* 182. *molto conquassata da venti* 219. *scarramuccia con la Genouese* 248. *rotta in Pò da Milanesi* 310. *ha vittoria de' Genouesi* 310. *cõdotta per mouti sin' nel lago di Garda* 331. *fabricata per condur in esso lago* 341. *conquassata dalla fortuna* 361. *di che numero fosse.* 505. 813. *à Corfu.* 894
*Armata de Genouesi fracassata per fortuna di mare.* 284
*Armata Mantoana traghettata nell'Adice.* 335
*Armata del Re Alfonso tenta la presa di Genoua.* 467
*Armata Francese in fauor de' Venetiani.* 507
*Armata de' Turchi assalita, & fugata dal Doria* 669. *à danni d'Italia* 680. *alla Preuesa* 685. *cõquassata per la fortuna di mare* 686. *tenta l'espugnation di Nizza* 695. *à Malta* 777. *all'espugnation di Tine* 817. *à Modone.* 891
*Armate de collegati si cõgiungono contro à Turchi* 684. *in ordinanza per soccorrere Cipro* 829. *contro il Turco* 859. *si ritorna alle stanze* 879. *suo numero* 886. *in procinto di far giornata co' Turchi* 887. *à Nauarino.* 892
*Artegliarie vsate prima da Venetiani in Italia.* 252
*Ascalona espugnata da Venetiani.* 74
*Ascanio Cardinale Sforza prigione mandato in Franza.* 513
*Ascanio dalla Cornia fatto prigione à Chiusi* 729. *liberato* 729. *dice il suo parere nell'impresa co' Turchi.* 856
*Asola di ragion de' Venetiani.* 360. *s'arrende al Marchese di Mantoa* 446. *in poter de' Venetiani. pag.* 606
*Asolo in potere de gli Vngheri* 231. *torna a' Venetiani* 233. *alla deuotion del Carrarese* 268. *in poter de' Vene-*

Digitized by Google

*Venetiani* 289.590. *in poter de' nimici*. 596
*Aßalti dati à Padoa da gli Imperiali* 576. *dati da' Turchi à Nicosia*. 826
*Aßalto à Strigonia con danno de gli aßalitori Chriſtiani*. 997
*Aßam Cigala baßa con armata danneggia l'Italia* 992. *vi rouina la città di Reggio*. 992
*Aſtor Manfredi à danno de' Genoueſi* 255. *sforzato à fuggire*. 256
*Aſtutia per conſeruar il corpo di ſan Marco* 35. *de Genoueſi per vſcir con l'armata da Chioggia in ſicuro* 259. *de i Rettori per conſeruar Breſcia alla diuotion della Republica* 328. *vſata dal Barbaro per mantenir Breſcia* 337. *d'un ladro nel furar in Venetia il Theſoro di ſan Marco* 374. *del Turco per tratenir Venetiani* 413. *di Ludouico Moro per acquiſtarſi lo ſtato di Milano* 464. *de' Spagnuoli in Verona per conoſcere, chi inclinaua à Venetiani* 584. *del Colonna per conoſcere la fede de' Milaneſi* 644. *per portare danari in Pauia* 653. *del Moncada per diuertir il Papa dalla Lega, c'hauea* 657. *di Piali per impatronirſi di Scio* 782. *di Mahometto Baſſa per eſpugnare Zighetto*. 786
*Ataulfo Re de Viſigoti aſſalta l'Italia*. 8
*Attila flagello di Dio aſſalta l'Italia*. 10
*Attioni di Ludouico il Moro nel Ducato di Milano* 464. *della caſa Angioina nel Regno di Napoli*. 465
*Attuam preſo da gli Imperiali*. 1008
*Auditori vecchi, & noui Magiſtrati creati in Venetia*. 211.1040
*Auditori nouiſſimi quando prima creati in Venetia*. 706
*Auernia monte famoſo habitatione di ſan Franceſco*. 495
*Aulide preſa da' Venetiani*. 402
*Auogadori di comun quando hebbero origine* 42. *& quali foſſero i primi*. 42.1040
*Auogadri, & Martinenghi pacificati in Breſcia*. 324
*Aurio Maſtropiero Doge*. 112
*Auſtriaci rotti da Venetiani* 239. *guerreggiano con loro* 240. *fan pace*. 244
*Autori della morte di Maſio Bernardo* 710. *ſuo caſtigo*. 711
*Autorità de' primi Dogi in Venetia*. 18
*Auuenturieri Italiani di conto con Pietro Strozzi*. 699
*Azzo da Eſte Marcheſe, e ſignor di Ferrara*. 151

## B

BABILONIA *preſa da' Turchi*. 673
*Babone di Naldo da Briſighella cagiona la rota dell'eſſercito Venetiano à Creazzo*. 619
*Badia caſtello preſo p Venetiani* 437. *preſa da Ferrareſi* 586. *ripreſa da' Venetiani*. 591
*Baglioni riacquiſtano Perugia*. 533
*Bagordi nella città di Treuigi*. 136
*Baiamonte congiura in Venetia*. 191
*Baldaſſar Scipione difende Goritia*. pag. 599
*Baldouin Conte di Fiandra al riacquiſto di Terra ſanta* 122. *eletto Imperator in Coſtantinopoli* 128. *preſo da Valachi*. 130
*Baldouino Imp. di Coſtantinopoli*. 140



Digitized by Google

*Banco di ſcritta in Venetia leuato per commodità de' mercanti.* 959
*Banditi trauagliano le ſtrade della Romagna.* 974
*Bando del Re di Franza contro quelli che pugnauano per Venetiani.* 560
*Bando de Fiorentini fatto à danni de' ſoldati Greci.* 490
*Barbaroſſa Gencrale dell'armata del Turco* 684. *aſſalta Candia, e ui è ſcacciato* 684. *per ricuperar Caſtel nouo* 687. *tenta in vano à prender Cataro.* 688
*Barbolani partono da Venetia per diſcordie ciuili.* 41
*Barri ſoccorſo da' Venetiani contro à Saraceni.* 54
*Bartolo prete* 620. *tradiſſe Marano in man de' Thedeſchi* 620. *preſo è fatto crudelmente in Venetia morire.* 622
*Bartolomeo Liuiano al ſoldo della Republ.* 493. *occupa Bibiena* 494. *preſe Ornia* 494. *Qualiano* 495. *ſue impreſe* 499. *prende Carrauaggio* 499. *à Rauenna* 511. *rompe i Thedeſchi in Cadore* 541. *creato ſopra tutte le genti d'arme della Repub.* 541. *prende Cremons* 542. *ha in dono Pordenone, & è creato nobil Venetiano* 544. *eſſorta al fatto d'arme contro Franceſi* 556. *riman prigion de' nimici* 557. *liberato di pregion de' Franceſi* 610. *creato general dell'eſſercito della Rep.* 610. *ſua morte.* 634
*Bartolomeo coglione* 325. 370. *Capitan de Venetiani* 406. *tratta mal la Romagna* 407. *fà battaglia con nimici* 407. *torna in Lombardia. pag.* 407
*Bartolomeo Gradenigo Duca in Candia* 147. *quieta i moti di quella* 148. *Doge.* 205
*Bartolomeo Marcello à Coſtantinopoli per ſcoprir gli andamẽti del Turco.* 390
*Bartolomeo Peregrini Veroneſe.* 346
*Bartolomeo Quartorio.* 379
*Baruti aſſalita da Genoueſi.* 284
*Barza Genoueſe Pichinia preſa dal Zeno.* 254
*Baſſano in poter de' Venetiani* 205. *in poter de' nimici* 596. *ritorna de' Venetiani.* 580
*Baſtion ſopra l'Adice fatto da' Ferrareſi.* 574
*Battaglia tra quei di Gieſolo, & d'Heraclia* 23. *à Curzola tra Genoueſi, & Venetiani* 186. *tra Venetiani, e Genoueſi preſſo Chioggia* 259. *con la vittoria da' Venetiani* 260. *tra Venetiani, e Milaneſi* 325. *egua le tra lo Sforza, e'l Picinino* 340. *preſſo Salò tra Venetiani, & quelli del Viſconte* 340. *à Patraſſo tra Turchi, e Venetiani* 403. *crudeliſſima al Taro tra Venetiani, e Frãceſi* 475. *tra gli Eccleſiaſtici, e Frãceſi* 604. *vincono i Franceſi* 605. *de' Turchi co' Perſiani* 612. *tra Franceſi, e Suizzeri à Marignano* 631. *in mare tra gli Imperiali e i Corſali* 668. *in mare di Galee Venetiane con Dregut Rais corſale* 687. *trà Spagnuoli, e Fiamenghi cõ la vittoria di Spagnuoli.* 297
*Battiſta Zen Cardinale, e ſuo teſtamento.* 400
*Beato di Euagrio primo Veſcouo di caſtello.* 24
*Beato Doge.* 26
*Bebe in potere de' Genoueſi* 250. *ricuperata per Venetiani.* 264
*Beletto Giuſtiniano con armata à danni dell'Imp. Greco* 189. *preſi alcuni*

Digitized by Google

ni legni fè impicar quanti vi trouò sopra 189. all'assedio di Zara. 191
Belgrado preso da' Venetiani. 542
Belisario assedia Rauenna, & è aiutato da Venetiani. 11
Belluno in potere de gli Vngheri 291. ritorna di Venetiani 296. in poter de' Thedeschi 568. ripreso da' Venetiani. 580
Beltramo Pelizzaro scopritor della cõgiura del Doge Falièro 227. suo guiderdone 228. sua morte. 229
Beltrame Sacchia da Vdine. 692
Benedetto Arborsani proueditor di Conselue. 626
Benedetto Georgio. 408
Benedetto Moro general in Dalmatia. 1000
Benedetto Papa à Venetia 40. fà dono di sante reliquie all'abbadessa di san Zacharia. 41
Benedetto Pesaro general dell'armata 518. sue imprese. 518
Benedetto Pisani ambasciator presso Franza. 499
Benedetto Soranzo, & suo infinito valore 864. sua morte. 865
Berengario Duca del Frioli 45. oppresso da gli Vngheri 45. s'accorda con loro. 45
Bergomo di ragion de' Venetiani 307. in poter del Re di Franza 560. riacquistata per Venetiani 603. in poter de' Spagnuoli 615. presa, & abbandonata poi anco da Lorenzo de Cerri 627. ricuperato per Venetiani 637. fortificata. 764
Bergamaschi in diferenza co' Triuignani per lo fiume Brembo. 767
Berselle presa contra la promessa fatta da vn capitan de' Spagnuoli. 701
Bernardin Antignolo prigion de Thedeschi. 625
Bernardin da corte castellan di Milano 500. lo rende à Francesi. 501
Bernardin Taiapiera valorosamente difende Carrauaggio contro i Francesi. 552
Bernardo Bembo ambasciatore al Re di Franza. 529
Bernardo da Caprara capitan dell'armata Aragonese. 221
Bernardo Cigogna prende Peruca cor sale. 489
Bernardo Contarini, & sua animosa proposta. 478
Bernardo Giustiniano historico Procurator di san Marco. 283
Bernardo Nauagero ambasciator per rallegrarsi con l'Imper. Ferdinando 756. creato Cardinale. 762
Bernardo Obegnino capitan de' Francesi. 524
Bernardo Malipiero capitan de Stratioti 809. sua morte. 809
Bernardo Sagredo. 693. 699
Bertuci Pisani, e sua morte. 254
Bessarion Cardinal vien à morte 407. lascia la libraria alla chiesa di san Marco. 408
Biagio Assaretto general dell'armata del Visconte 350. rotto da Venetiani nel lago. 350
Bianca Cappello grã Ducheßa di Thoscana. 932
Bianca Visconte maritata à Francesco Sforza. 359
Boemia tumultua. 719
Bologna assediata dall'Imp. 153. in poter del Visconte 282. assalita dal Borgia si difende 511. assalita dal Papa 538. l'acquista 538. in poter de' Francesi 593. riacquistata al Pontefice 602. assediata da gli Ecclesiastici 603. liberata. 604
Bolognesi, & altri collegati à danno



Digitized by Google

*de Venetiani 176. vinti da Venetiani 177. si quietano con Venetiani:* 177
*Bombarde donate da Venetiani al Persiano.* 419
*Bombardieri di Butrio mal trattati 493. souuenuti à Venetia.* 493
*Boratio Malaspina quieta i tumulti in Treuigi.* 269
*Borbone morto di vna arcobugiata. pag.* 660
*Borghi di Ferrara saccheggiati da Venetiani.* 441
*Borgia per pigliare Faenza 524. se n'impatronisse alla fine 524. s'impatronisse dello stato d'Vrbino 528. acquista Camerino 528. cercando auelenar altri fà morir il Pontefice 532. parte sforzato da Roma. pag.* 533
*Borso d'Este fugato da Venetiani. 353. in Venetia.* 373
*Bossina in poter del Turco.* 389
*Bossoli da balottar in Consegliо quando ridotti nella forma in che sono. pag.* 463
*Bottistagno preso da' Thedeschi.* 569
*Braccio Conte liberato di prigion de' Franceſi.* 585
*Braccio Guidone con vna galea del suo và à danni de Genouesi.* 225
*Brescia in poter di Acciolino 165. presa da Venetiani 267. assediata da' Milanesi 327. molto afflitta per l'assedio 349. soccorsa da Venetiani 349. liberata di assedio 352. assediata dallo Sforza 371. in poter del Re di Franza 560. ricuperata da' Venetiani 603. ripresa da' Franceſi 604. si rende à Spagnuoli 607. & perche causa 607. rimane per conto dell'Imp. 608. in poter de' Spagnuoli 615. assediata da Venetiani, e Franceſi 635. liberata 636. si ritorna sotto Venetiani 637. tumultua trà suoi cittadini.* 902
*Bresciani desiderano esser dominati dalla Rep. 602. contendono co' Cremonesi per le ripe del fiume oglio 756. son quietati 756. han di nouo discordie co' Cremonesi per l'oglio fiume.* 766
*Breseghella assediata dalle gẽti del Papa 553. presa da loro.* 554
*Breue Papale non accettato da Venetiani.* 538
*Brigida santa canonizata.* 293
*Brindici in poter de' Venetiani.* 480
*Brunoro da Parma.* 350
*Brunoro Scaligero tenta di ricuperare Verona.* 290
*Buda in poter del gran Turco 692. da che diè principio ad impatronirsi de l'Vngheria.* 692
*Budua in potere de' Turchi.* 850
*Buonintendi Segretario.* 232. 233
*Buono da Malamoco in Alessandria 33. ottiene il corpo di san Marco.* 34

## C

CAcano *Re de gli Auari occide Lupo Duca del Friuli.* 16
*Cacciadiauoli corsale famoso.* 668
*Cadore preso da' Thedeschi 541. ripreso da Venetiani 541. ancora preso da Thedeschi 568. ripreso per Venetiani.* 568
*Caffa saccheggiata da Venetiani.* 186
*Cagione della vittoria, c'hebbero Genouesi contro Venetiani 220. delle serrar i quarant'uno elettori del Doge 234. della tardãza di don Giouãni*

ni 885. della peste che poi venne in Venetia. 912
Calabria in poter de' Spagnuoli 526. depredata da' Turchi. 799
Calamità in Venetia per la peste. 917
Caligo moglie del Doge Seluo, & sua grand'alterezza. 65
Calisto II. Papa. 79
Caloianni Imp. collegato co' Venetiani. 256
Caloprini partono da Venetia 56. vi ritornano. 57
Camerino in potere del Borgia. 528
Camerlenghi in Venetia rubati. 762
Camerlenghi di commun. 1043
Camerlenghi nelle città. 1043
Camineſi ſi rendono à gl' Vngheri. 230
Camillo Orſino capitan de' Venetiani. 664.684
Camillo Colonna prigione del Papa. pag. 735
Campane mandate à donare all' Imp. de' Greci, onde prima quelle vſarono per dono de' Venetiani. 43
Campanile di S. Marco edificato 87. di ſan Silueſtro per il terremoto caduto 213. di ſan Marco patiſce per fuogo, che gli abbruggiò la cima pag. 289. e rifatta più bella 289. di ſan Pietro di Caſtello 414. di ſan Stefano rouina, & abbruggia per vn folgore celeſte 953. di ſan Marco laſciato in Iſola. 999
Campli in poter de' Franceſi. 740
Canal arco di donde ſi guadagnaſſe quel nome 23. orfano onde guadagnò il nome. 28
Cancellier grande in Venetia quando prima creato 175. potere. 1044
Candia Iſola, come venne in poteſtà de' Venetiani 129. 130. tumultua per la fameglia S. Stefana 153. & per li Sanuti 133. per Gioanni Scordillo 134. quietata 135. tumultua per moti del cõte di Milia 139. ſi quieta 140. tumultua di nouo 146. tumultuando è quietata 199. anco tumultua 235. 237. quietata. 238
Candiana fameglia hoggidì Sanuda. pag. 44
Cane della Scala ſign. di Verona 196. contende co' Venetiani. 197
Canea ſaccheggiata da' Genoueſi. pagina 174.187
Cannonici di ſan Marco 36. come ſi elegano 37
Cannonizatione di ſan Nicolò di Tolentino 365. di S. Brigida 293. di ſan Giacinto. 989
Caorle quando prima hebbe la ſede epiſcopale 16. ſaccheggiato da Narentani 40. preſo da' Genoueſi. 249
Capitan general de gli eſſerciti. 1037
Capitani eccellenti nel campo de' Venetiani 370. nel campo dello Sforza 370. valoroſi dalla banda de' Venetiani 426. & perſone di conto nell'eſſercito Imperiale 697. nell'eſſercito Franceſe 697. ò prefetti nelle città. 1050
Capitoli della Lega tra Venetiani, e Fiorentini 300. della pace tra Venetiani e'l Viſconte 303. della lega tra l'Imp. Venetiani, & altri Prencipi 648. della Lega tra il Papa, Spagna, & Venetiani. 834
Capo d'argine ribella da' Venetiani 57 leuato da' Venetiani 93. ſaccheggiato, & abbandonato 93. in poter de Genoueſi 264. ripreſa da' Venetiani. 265
Capoua in pòter de' Franceſi 525. e ſaccheggiata da loro. 525
Cappella de i Dogi. 36
Cappella di Bergomo hà nouo caſtellano. 969



Digitized by Google

Caracoza corsale 866. sua vita 866. sua morte. 867
Caramania mal trattata dal Mocenigo. 419
Carauaggio in poter de' Franceſi. 559
Cardinal de Medici prigion de' Franceſi 605. fatto Papa. 610
Cardinal Sedunese bramoso di guerra. 629
Cardinal Arciduca d' Austria Vicere di Portogallo. 950
Cardinal Ramboglietto in Venetia. pag. 942
Cardinali creati dal Papa. 945. 954
Cardinali di Ferrara, e d' Augusta in Venetia. 734
Careſtia in Venetia di grano. 60. 175. pag. 238. grande in Milano 381. in Piſa 482. ſoccorſa da' Venetiani 482. 486. in Venetia 691. in Italia. 974
Carichi diuiſi per difendere Famagoſta. 838
Carignano in poter de Franceſi. 701
Carità delle matrone venetiane verſo i Genoueſi prigioni 273. verſo i poueri fuggitiui per cagion delle guerre 574. de' Venetiani verſo a' poueri biſognoſi. 691
Carlo Arciduca d' Austria in Venetia. 800
Carlo, ò Caroſio Tribuno s'vſurpa il prencipato in Rialto 38. e priuo di quello, e de gli occhi. 39
Carlo Ambuoſa capitano del Re di Franza. 551
Carlo Boſſi. 370
Carlo Contarini proueditore ſul Bergamaſco 671. ſua morte. 671
Carlo Droſio valoroſamente difende Mondeuì 695. ſi rende à Spagnuoli. 696
Carlo Emanuel Duca di Sauoia 934. ha in moglie la ſecondo genita del Re Filippo. 947
Carlo Re di Franza chiamato in Italia da Ludouico Moro 465. fà danni in Thoſcana. 468
Carlo IX. Re di Franza. 762
Carlo Gonzaga prigione dello Sforza per Venetiani. 344
Carlo V. Imperatore 640. à Villaco è da Venetiani fauorito 726. rinuntia al figliuolo Filippo i ſuoi Regni. 733
Carlo di Lanoia Vicere di Napoli capitan de gli Imperiali 649. ſua morte. 662
Carlo Magno guerreggia co' Longobardi 25. ſoccorſo da Venetiani. 25
Carlo Marin podeſtà di Legnago. 587
Carlo Malateſta capitano de Venetiani 292. capitan del Viſconte. 306
Carlo conte di Mansfelt in Vngheria. 994
Carlo Montone 370. con le genti Venetiane in ſoccorſo de i Fiorentini 432. ſua morte. 432
Carlo Orſino al ſoldo de Venetiani. pag. 493
Carlo Prencipe di Spagna fatto imprigionare dal padre 792. viene à morte. 792
Carlo Vmberto Re d'Vngheria. 211
Carlo Zen Rettore di Tenedo 244. ha vittoria de' Genoueſi 244. priuo d'vn'occhio combattendo 254. fà danno alle riuiere di Genoua 248. ſue impreſe 254. giunto à Chioggia vi patiſce fortuna 257. general dell'armata 267. in gran periglio ſotto Marano 268. ſue impreſe in mare 270. ha vittoria contro Genoueſi 284. ſua morte, & eſſequie 299. ſue lodi. 299

Carmi-

Carmignano assediata da Francesi. pag. 697
Carmignola nega di soccorrer l'armata Venetiana 309. in sospetto 312. non soccorre il Caualcabuoi nell'espugnation di Cremona 312. altro mancamento 313. sua morte. 313
Carrarese in guerra co' Venetiani 240 fà crudel tētatiuo cōtro di loro 240. fan pace 242. collegato co' Genouesi contro Venetiani 244. all'assedio di Chioggia. 249
Carraresi presi e mandati à Venetia son poi fatti morire. 288
Caruaggio in poter dello Sforza 371 in poter de' Venetiani. 606
Casale preso da Francesco Gonzaga. pag. 552
Casalmaggior in poter de' Venetiani 306. leuato da' Venetiani 314. ritorna in poter de Venetiani 353. in poter dello Sforza. 371
Case vecchie, & noue fan tumulto in Genoua 913. si quietano. 915
Caso in Tortona tra gli Ambasciatori Veneti, e Fiorentini 483. in Venetia nel publicarsi la lega con Franza 499. notabile nell'assedio di Nouarra 614. memorabile occorso in Parigi. 971
Castel baldo in poter del Picinino. 335
Castello di Brescia s'arrende al Carmignola. 302
Castel franco si volge alla diuotion del Carrarese 268. in poter de' Veneziani. 567
Castel di Milano si rende al Duca di Borbone. 656
Castel nouo preso da' Christiani 685. ricuperato da' Turchi 688. assalito, ma indarno, da' Venetiani. 883
Castel nouo nell'Istria preso da' Thedeschi 570. ricuperato 570. di nouo in poter de' Thedeschi. 574
Castelli fabricati da' Ferraresi espugnati da Venetiani. 436
Castro in potere de' Turchi 680. saccheggiato da loro contro la data fede. 681
Cataldo Auonale valoroso. 147
Catarin Zen Ambasciator ad Vssumcassano Re di Persia per disponerlo alla guerra co'l Turco. 413
Cataro preso, e saccheggiato da Venetiani 246. molto rouinata dal ter remoto. 774
Catanei magistrato in Venetia. 1047
Caterina Cornara maritata al Re di Cipro 393. viene à Venetia 460. honorata 460. ha ī dono Asolo 461 sua morte. 589
Catino di Turchina gioia mirabile. pag. 376
Catolici han vittoria de gli Vgonotti presso à Cognac. 799
Caualli di bronzo in Venetia di doue portati 131. posti sù la Chiesa di san Marco. 131
Caualli creati nobili Venetiani. 273
Caualier dalla Volpe al soldo della Republica. 553
Cechini d'oro quando prima coniati. pag. 181
Ceco Brundolino occiso. 397
Cefalonia si cōmette a' Venetiani. 138 presa da' Turchi 430. presa da' Turchi 430. presa da' Venetiani. 519
Celestino IIII. Papa. 153
Celestino V. Papa. 184
Censori quando prima creati. 650
Censori Romani. 1038
Cereo bianco concesso da portarsi inanti al Doge. 110
Cerimonia nel rapacificarsi in Venetia il Papa, e l'Imperatore. 109



Digitized by Google

*Cernite di contadini ſcielte ſul Veroneſe, che è poi ſolito di farſi anco nelli altri contadi.* 539
*Ceruia alla diuotion de Venetiani.* 662
*riſtituita da' Venetiani alla Chieſa.* 667
*Ceſare Baronio Cardinale creato con gli altri, per errore ommeſſo nella promotione.* 1006
*Ceſare Borgia induce gran guerra in Italia* 510. *prende Imola, e Forli.* 510
*Ceſare Ferramoſca mal trattato dall'Aluiano.* 613
*Ceſare Fregoſo danneggia grandemente nel Genoueſato* 663. *rompe i Genoueſi.* 664
*Ceſare Martinẽgo prigione dello Sforza per Venetiani.* 344.370
*Ceſena ritornata ſotto la chieſa* 537. *conſegnata al Papa volontariamente da Venetiani.* 560
*Ceſenatico, & altri caſtelli da' Venetiani riſtituiti alla chieſa.* 537
*Cherio in poter de' Franceſi.* 677
*Chiapino figliuolo del conte di Pitiglia no occiſo nel fatto d'arme di Marignano.* 633
*Chieſa à ſan Giacopo quando edificata in Riualto, e perche cauſa.* 9. *di ſan Theodoro da chi, & quando fabricata in Venetia* 13. *di ſan Geminiano, & Mena* 13. *di ſan Pietro in Caſtello* 25. *di ſan Lorenzo, quando fabricata* 31. *di ſan Seuero quando fabricata* 31. *di ſan Zacheria fabricata* 31. *deſtinata di fabricar à ſan Marco in Venetia* 35. *di ſan Paolo fabricata* 39. *di ſan Cornelio, e Cipriano fabricata ſul lido* 44. *poi conceſſa à monachi di ſan Benedetto* 44. *di Grado è dechiarata metropoli della prouincia de Venetiani* 51. *di ſanto Agoſtino fabricata* 52. *e monaſterio di ſan Benedetto edificata* 60. *di ſan Nicolo nel lito edificata* 65. *di ſan Marco quando ſagrata* 71. *di ſan Ciprian di Murano* 77. *e monaſterio di ſanta Croce in Venetia* 77. *della carità fabricata* 83. *da chi, & habito de' ſuoi frati* 84. *di ſan Mattheo Apoſtolo fabricata* 86. *& hoſpitale di ſanta Maria de' Crocechieri edificata* 86. *di ſanta Marina, era già detta di ſan Liberale* 142. *di ſan Marco ha dãni per fuogo* 298. *di ſan Zaccheria principiata à fabricarſi di marmo* 392. *di ſan Georgio rinouata* 392. *di ſan Giobbe fabricata in Venetia* 414. *& monache di ſanta Maria de' miracoli quãdo introdotte* 461. *di ſanta Marina viſitata ogn'anno dal Doge perche cagione* 567. *in Venetia propoſta di fabricare al Redentore del mondo per la liberation della peſte* 919. *prima pietra fondata* 921. *delle Cittelle rifabricata* 940. *di ſanta croce in Venetia rifabricata* 943 *di ſan Franceſco di Paola in Venetia quando fondata.* 954
*Chieſe di ſan Giouanbattiſta, & di ſan Martino da chi, & quando fabricate* 15. *fabricate in Venetia da ſan Magno.* 25
*Chio aſſediata da Venetiani.* 312
*Chioggia preſa dal Re Pipino* 27. *da lui diſtrutta* 28. *accreſciuta per l'incendio di Malamoco.* 76
*Chriſtiani mal trattati da' Turchi pag.* 425. *di Famagoſta fatti crudelmente morire* 854. *combattendo co' Turchi in Vngheria vi han tre giorni vittoria* 1011. *ma alettati dal bottino ſono rotti.* 1011

Chri-

Digitized by Google

Christoforo da Canale Proueditor dell'armata 771. sue valorose imprese 771. sua morte 771
Christoforo Colombo scuopre l'India occidentale. 523
Christoforo Donato Podesta di Brescia. 328
Christoforo Frangipane capitan de' Thedeschi 597. prende Marano pag. 621. fatto prigione 624. mandato à Venetia. 624
Christoforo Greco Vescouo di Castello. 26
Christoforo Moro Doge 393
Christoforo Moro Proueditore. pag. 511. 512
Christoforo Moro alla difesa di Padoa. 620
Christoforo Moro Proueditor in Romagna 532. Proueditore 559. al gouerno di Verona. 639
Christoforo Patriarca di Grado. 18
Christoforo Torello. 370
Ciarpelone fatto morire. 364
Cinque vfficiali anciani alla pace quando creati in Venetia. 157
Cipriotti in Venetia prouisti in molte maniere. 899
Cipro Isola come nella fameglia Lusignana peruenne 119. in poter de' Venetiani per renontia della Regina Cornara 461. prouisionata dalla Republica. 791
Città noua fabricata 30. abbruggiata da gli Vngheri. 45
Città compresе nel Ducato Venetiano. 32
Città & luoghi dell'Imperio di Romania toccate à Venetiani. 129
Città possedute nella Morea per Venetiani. 394
Città trauagliate dalla peste in Italia. 916
Cittadella in poter de' Venetiani 289. donata dalla Republica al Sanuerino 448. donata à Pandolfo Malatesta 533. in poter de' Venetiani pag. 580. presa da Spagnuoli. 625
Cittadini in Venetia donano al publico per la ricuperation di Zara. 114
Cittadini Veneti imprigionati dal Turco in Costantinopoli. 504
Cittolo Perugino capitano 551. ferito, prigione 557. sua morte 584
Ciuidal di Belluno in poter del Visconte 277. in poter de' Venetiani 283. priuilegio concessoli dalla Republica. 283
Ciuidal de Frioli alla deuotion de' Venetiani 295. assalito dal Patriarca d'Aquileia, ma indarno 295. ripreso da' Venetiani. 602
Ciuità vecchia presa da Venetiani per la Chiesa. 310
Claudio Caporano ingegnero in Agria. 1008
Claudio Paci caualiere, & Historico. 327
Clemente III. Pontefice. 117
Clemente VII. Papa. 649
Clemente VIII. Papa. 978
Clemente Thealdino Segretario mezano per accordar co' Venetiani lo Sforza. 372
Clemenza dell'Imp. Carlo V. 719. de' Venetiani verso i Genouesi prigioni. 272
Clissa in poter de' Venetiani 298. in potere de' Turchi 682. occupata da Christiani 1003. assediata da' Turchi 1004. ricuperata da loro. 1005
Collalti si rendono co' lor Castelli a gli Inglesi. 230
Collegio di sedeci sopra le case di mare. 775
Colomba porta lettere in Tiro. 81

Co-

Digitized by Google

Colombo Corſale prende alcune galee Venetiane. 452
Colonia mandata in Candia da' Venetiani. 135
Colonne in Venetia preſſo la Chieſa, al palagio Ducale portate da Acri. pag. 169
ColonnaCardinale eſcommunicato dal Papa. 658
Colonneſi trauagliano Roma 468. ſol leuano contro il Papa. 657
Comacchio diſfatto 44. eſpugnato da Venetiani 47. preſo per Venetiani 436. preſo, arſo, e ſaccheggiato da' Venetiani. 580
Cominio Corſale impatronito di Lenno Iſola, quella ciede à Venetiani. pag. 397
Commendator Gilandrada con galee mandato da Don Giouanni in ſoccorſo de' Venetiani. 886
Como ſi rende à Spagnuoli 643. è ſaccheggiato da loro 643. in potere del Duca Ludouico. 512
Commodo Franceſe ſcuopre il Papa in Venetia. 101
Concilio per fornire lo ſciſma nel Pontificato 292. in S. Gio. Laterano di Roma 80. In Ferrara 319. traſportato à Fiorenza 319. ordinato in Piſa ad inſtantia del Re di Franza per querelar cõtro il Papa 592. di Trento. 709. 675
Conditioni della pace tra Venetiani, e'l Re d'Vngheria 233. tra Venet. e'l Carrareſe 242. tra Venetiani, e'l Viſconte, & altri 359. per quietare lo Sforza co' Milaneſi. 379
Condottieri di gente per Venetiani. pag. 426
Conſaluo Ferrando capitan dell'armata Spagnuola 519. creato Nobile Veneto. 519
Conſolo in Aleſſãdria p Venetiani. 539
Condition diſhoneſta propoſta à Venetiani per concluder la pace. 624
Conditioni nella lega di Cambrai 547. pag. 458. della pace tra l'Imp. e'l Re di Franza 705. tra'l Pontefice e'l Re di Spagna 745. tra Venetiani, e'l gran Turco. 897
Conegliano in potere del Carrareſe pag. 269
Confalon di S. Marco marauiglioſamente sù vna torre di Coſtantinopoli. 125
Confidenza, & ardir dello Sforza per la ricuperation di Verona. 318
Confini di Heraclia. 23
Conflitto nauale dipinto nella Sala del Palagio. 878
Congiura contro il Doge Giouanni Participatio 38. di Marin Boccone 188. di Baiamonte 191. di Marin Faliero Doge in Venetia 226. ſcoperta in Triuigi 231. in Fiorenza contra i Medici. 431
Congiurati fan tumulto in Triuigi. pag. 564. preſi ſon condotti à Venetia. 564
Congiura nell'Inghilterra ſcoperta contro la Regina Maria 730. puniti li congiurati 731. altra contro la Regina Iſabetta. 958
Conſeglieri creati preſſo la perſona del Doge. 24
Conſeglio di X. quando prima ordinato. 194
Conſeglio ridotto à farſi in Venetia all'Arſenale. 924
Conſeglio ſtatuito di farſi per alquanti meſi dell'anno la mattina. 926
Conſeglio di X. comparato a' decemuiri Romani. 1045
Conſoli primi in Venetia 9. altri doppo. 9

Con-

Digitized by Google

Consoli Romani. 1037
Consolo de Venetiani à Costantinopoli 462. licenciato dal Turco. 462
Contado di Ferrara saccheggiato da' Venetiani. 441
Contesa in mare tra gli Imperiali, e' collegati. 657
Conte Carlo da Montone per Venetiani in Frioli 427. & lo difese valorosamente molt' anni. 427
Conte Nicolo Sdrino in difesa à Zighetto 785. sua morte notabile. pag. 787
Conte di Roccas occiso con altri da' Turchi nella presa di Nicosia. 827
Conte Siluio da Porcia valorosamente difende la galea Barbariga contro a' Turchi. 862. 880
Continenza grande dell' Imperatore. pag. 654
Conuentioni tra Venetiani, & altri Prencipi di Soria per l'acquisto di Tiro 80. tra'l Papa, e Re Carlo di Franza 469. de Venetiani co'l Re Ferando di Napoli 480. tra Venetiani, e'l Re d'Vngheria per far guerra al gran Turco 520. per la rendita di Famagosta non seruate da' Turchi. 853
Conuitti quante volte l'anno fatti dal Doge. 194
Corfù preso da Imperiali, e da Venetiani 86. per conto de' Venetiani 130. occupato da' Genouesi 132. recuperato 132. assalito da Genouesi 313. espugnato da' Turchi 681. liberato d'assedio 681. assalito dall'armata Turchesca, e valorosamente difeso. 910
Corinto in vano assediato da Venetiani. 395
Corpi di S. Nicodemo, e Saturnino. pag. 49
Corpi santi trasportati nella Chiesa di san Zaccheria. 1003
Corpo di San Zaccheria, & altre reliquie doue locate 31. di S. Marco in Alessandria 33. concesso à Venetiani 34. trasportato à Venetia 35. oue posto à chi palese 36. incognito à Venetia doue fosse 68. sua apparitione 69. posto senza sapersi doue, in la sua Chiesa 70. di S. Pancratio, & di santa Sabina donato dal Papa alle Monache di san Zaccheria 41. di S. Nicolo condotto à Venetia 73. di san Isidoro à Venetia. 82
Coron sotto Venetiani 130. occupato da Genouesi 132. recuperato 132. in potere de' Turchi 517. in poter de Spagnuoli 671. assalito da' Turchi 672. soccorso dal Doria. 672
Coronatione in Venetia della Prencipessa Ziglia Dandolo 74. della Prencipessa Morosina Grimani. pag. 1012
Corrado Ducato primo Cancellier grande. 175
Cosimo de' Medici. 323
Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza. 680
Cosimo Pasqualigo proueditore. 459
Cosroe Re de' Persi spoglia la città di Gierusalemme 16. e rotto dall'esercito Imperiale 16. occiso da Sciroe suo figliuolo. 17
Costantiaco Isoletta perche così detta. pag. 17
Costantino Cauazza Segretario 689. fugge in Franza. 689
Costantin Cominato scopre la lega fatta in Cambrai contro Venetiani. pag. 548
Costantin Zuccuolo arma vna galea contro Genouesi. 225



Digitized by Google

*Costantinopoli ricuperata da Venetiani, e Franceſi all' Imper. Iſaacio. pag. 125. preſa da Venetiani, e Frãcesi 128. aſſediata 150. liberata da Venetiani 150. aſſediata da' Turchi 387. preſa da loro 388. crudelmente trattata.* 388
*Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia ſi marita à Pietro Ziani Doge.* 132
*Costanza città aſſalità dall' Imp. 721. preſa da lui.* 721
*Couolo in poter de' Venetiani.* 581
*Couolo di coſtoza.* 587
*Crema data volontariamente in poter de' Venetiani 379. in poter del Re di Franza 560. in poter de' Venetiani 606. aſſediata da' Spagnuoli pag. 616. difeſa valoroſamente da Renzo da Cerri.* 616
*Cremona in poter de' Venetiani 500. in poter del Re di Franza 560. in poter de' Venetiani 606. 613. preſa, e ſaccheggiata da' Spagnuoli 614. in poter de' Spagnuoli 643. ricuperata da' Franceſi 643. in poter del Colonna 647. in poter de' Venetiani.* 657
*Cremons preſa per Venetiani. pagina* 542. 591. 602
*Creſo Molino.* 239
*Crociata per l'acquiſto di terra Santa 72. 121. contro ad Acciolino. pag.* 162
*Croia aſſalita da Turchi 425. preſa.* 428
*Crudeltà immaniſſime di Acciolino pag. 164. de Genoueſi verſo i prigioni 171. di Genoueſi verſo li loro prigioni 271. del Carrareſe verſo vn Meſſo mandatogli da Venetiani pag. 283. de' Carrareſi 288. de' Turchi nella preſa di Coſtantinopoli 388. del General de' Fiorentini 493. de Turchi in Frioli 410. de Franceſi nel prẽder Lonigo 595. de' Turchi ſotto à Malta.* 779
*Cubat Chiaus à Venetia à dimandar il Regno di Cipro.* 806
*Curzola in poter de' Venetiani.* 298

## D

*Dalmatia ſi ribella da' Venetiani 63. ricuperata 63. aſſalita dall' Imperator de' Greci.* 94
*Dalmaſio Spagnuolo capitan di Venetiani ſotto Zara ſi riuolge in fauor de' nimici 195. rõpe in mare.* 195
*Danari di cuoio inuention del Doge Michele.* 83
*Damian Moro capitan dell'armata.* 436
*Danari cauati in Venetia co'l creare procuratori di ſan Marco.* 650
*Daniel Moro difende Monſelice.* 575
*Danni grandi in Italia fatti da Atila. pag.* 10
*Danno grande fatto da Barbaroſſa cõ l'armata Turche ſca à Chriſtiani. pag.* 696
*Dante Aligieri Poeta.* 197
*Dario Malipiero.* 335
*Dauid Bembo & ſuo valore.* 673
*Daulo ſolo Tribuno eletto da' Venetiani.* 11
*Decemuiri Romani.* 1045
*Deliberatione intorno le pompe in Venetia 925. in Senato di fabricar vna Fortezza in Frioli.* 984
*Deodato Ipato Doge 23. ſue operationi 23. acciecato.* 23
*Deputati per concluder la Lega tra'l Pontefice, Re di Spagna, & la Signoria di Venetia.* 817



Digitized by Google

*Descrittione della città di Venetia* 2.
*del numero delle genti sul Venetiano di terra ferma.* 722
*Desiderio Re di Longobardi assediato in Pauia.* 25
*Dieci Sauij in Venetia.* 1038
*Diete in Polonia ciò che trattano.* 900
*Difensori di Padoa quali fossero* 575.
*quai fossero in Famagosta.* 837
*Difese per Venetia nella guerra co' Genouesi* 251. *mandate da Venetia in Padoa, e Triuigi.* 620
*Diligenza del Sanseuerino in fauore de' Venetiani* 447. *grande dell' Aluiano nel tenir difeso il suo campo. pag.* 625
*Diluuio del mare grande in Venetia. pag.* 181.205.912.
*Dionisio Naldo capitano* 551. *primo combattendo entra in Treui* 555. *sua morte* 588. *statua rizzatagli in Venetia.* 188
*Discordia in Rialto tra alcune fameglie principali della città* 41. *tra Moresini, e Caloprini* 56. *tra Venetiani, e Pisani* 84. *tra Venetiani, e Genouesi per lo Forte di san Sabbà* 167. *tra Venetiani, e Carraresi* 240. *nell'opinione tra Pietro Diedo, e Girolamo Marcello Proueditori* 457. *tra Fiorentini, e Pisani pag.* 480. *tra Spagnuoli, e Francesi* 470. *tra il Re di Spagna, e quello di Portogallo quietate* 523. *tra gli Ottomani* 611. *nella città di Genoua* 613.614. *tra Turchi, e Persiani* 639. *nell' Alemagna* 725. *tra Bresciani, e Cremonesi* 766. *per cõfini tra l' Imp. e Venetiani* 773. *acquietate* 774. *nelle opinioni tra Generali nel proseguir nell'impresa contro i Turchi* 879. *nella città di Brescia* 902. *sopite da Giacopo Soranzo* 903. *per lo contado di Zara tra Venetiani, el gran Turco* 911. *nel Bergamasco per li confini co' Milanesi.* 976
*Discorsi in Venetia per la guerra col Turco.* 896
*Dissensione tra Suizzeri* 631. *in Polonia per l'elettione del Re* 960. *nel la Franza del Re col Duca di Ghisa.* 961
*Disgusto di Narsete contro l' Imperatrice Sofia, & perche causa* 13. *de' Venetiani contro l' Imper.* 686. *del Pontefice co' Santafiora* 735. *tra' l Duca di Ghisa, e Don Antonio Carafa* 742. *di Don Giouanni per la morte di Mutio contro il General Veniero.* 858
*Dispareri tra Venetiani, e l' Arciduca Ferdinando* 675. *per la precedenza nel Concilio di Trento tra Venetiani, & il Duca di Bauiera terminata in fauore della Rep.* 772. *in Cipro tra principali nella difesa di Nicosia* 821. *in Cadore per confini con l' Arciduca quietati* 908. *quietati da Paolo Paruta.* 969
*Distintione de' Patriarcati d' Aquileia, e di Grado.* 19
*Diuisione del Domino tra gli Imperatori d' Oriente, e d' Occidente* 31. *tra collegati della presa guadagnata contro à Turchi.* 877
*Dogana di mare.* 1042
*Dogana Magistrato in Venetia quãdo prima ordinato.* 176
*Dogana à san Marco.* 295
*Dogana da terra.* 1044
*Doge perche và à santa Maria Formosa* 48. *non può hauer collega nel Prencipato* 63. *ferito da vn pazzo* 311. *di Venetia rinuntia all' Vnghero il Dominio della Dalmatia*



Digitized by Google

tia 233. *ſua comparatione.* 1036
*Dogi ſi riducono ad habitar à Rialto.* pag. 29
*Dolcigno in potere de' Turchi.* 850
*Don Giouanni viſita, & animiſce i ſoldati à douer fare battaglia.* 861
*Dolor in generale nel Chriſtianeſimo per lo ſacco di Roma.* 662
*Dominico Leone maſtro de' ſoldati.* 22
*Dominico Melegario Doge* 24. *vien cauatigli gli occhi.* 24
*Domenico Flabanico Doge.* 62
*Domenico Orſeolo occupa il Principato* 62. *ſi fugge à Rauenna.* 62
*Domenico Contarini Doge.* 63
*Domenico Seluo Doge* 65. *priuo della Ducal dignità.* 68
*Domenico Michele Doge.* 79
*Domenico Moroſini Doge.* 86
*Domenico Delfino Duca in Candia quieta tutti i tumulti.* 136
*Domenico Schiauone ſcorrendo dà grã danno a' Genoueſi* 187. *& arriua ſino à Genoua.* 188
*Domenico Michele general dell'armata in Candia.* 236
*Domenico Malipiero generale.* 450
*Domenico Michele contro Trieſtini.* pag. 239
*Domenico Triuiſano à congratularſi con Maſſimilian Re di Romani.* pag. 453
*Domenico Bollani mandato al Re di Vngheria per quietarlo co' l'Imperatore.* 461
*Domenico Triuiſano Rettore in Cremona.* 501
*Domenico Piſani Ambaſciator preſſo il Papa.* 538
*Domenico Gritti caſtellan à Goritia.* pag. 542
*Domenico Grimani Cardinale.* 559
*Domenico Contarini proueditor à Bergomo* 603. *alla difeſa di Padoa.* pag. 620. *proueditor co l'eſſercito de' Venetiani ſoccorre i Franceſi.* pag. 632
*Domenico Triuiſano general dell'armata Venetiana.* 640
*Domenico Bolani podeſtà di Breſcia quieta le dificoltà tra Breſciani, e Cremoneſi per le ripe dell'Oglio fiume.* 756
*Donato Tribuno ha il gouerno di Tenedo.* 244
*Donne di Curzola difendono valoroſamente la loro città.* 851
*Don Antonio, pretendendo il Regno di Portogallo, eſſamina teſtimoni falſi* 930. *e bandito.* 930
*Don Garzia di Toledo cõ armata per Spagna contro a' Mori* 776. *occupa il Pagnone nell'Africa.* 776
*Don Giouanni giunge nell'armata de' collegati.* 889
*Doni diuerſi conceſſi dal Pontefice à Venetiani.* 110
*Donne di Famagoſta combattono virilmente per difeſa della città.* 845
*Dono fatto alla Rep. da Nicolo Craſſo.* 936
*Doria partendoſi da' ſeruigi di Franza ſi volge à fauor dell'Imper. & perche* 666. *General dell'armata dell'Imp.* 682
*Dorſo duro quando prima habitato.* pag. 43
*Dote di Bianca moglie di Franceſco Sforza.* 360
*Dragut Rais corſale* 687. *chiuſo con la ſua armata dal Prencipe Doria* 724. *aſſutamente ſi ſalua* 724. *in ſoccorſo di Turchi nell'aſſedio di Malta* 778. *ſua morte.* 779
*Duca d'Alua con l'eſſercito và verſo Roma* 744. *pronuntia aſpra ſenten*



Digitized by Google

za contra molti ribelli di Fiandra. pag. 796
Duca d' Austria à Venetia. 235.279
Ducato di Beneuento. 32
Duca di Bransuich prigione del Lantgrauio. 712
Duca di Ferrara perseguitato dal Papa. 588
Duca di Fiorenza creato gran Duca di Thoscana. 810
Duca di Ghisa in soccorso del Papa. pag. 737. à Roma 739. ammazzato. 965
Duca di Gioiosa in Venetia 943. creato nobile Venetiano. 943
Duchi de' Longobardi in Italia quali fossero. 4
Duca, e Duchessa di Mantoa in Venetia festeggiati, & ben visti. 1007
Duca di Milano in Nouarra 613. assediato da Frãcesi 613. libero. 614
Duca di Milano beneficiato dal Re di Franza in vita sua. 634
Ducato di Milano lasciato dal Duca per testamento all' Imp. 676
Duca di Nemurs contro Ugonotti. pag. 769
Duchessa di Parma molto accarezzata da Venetiani. 944
Duca di Sassonia prigione dell' Imperatore. 718
Duca d' Vrbino capitan dell' essercito Venetiano. 649. 651. 682
Ducato d' argento quando prima fatto stampare in Venetia. 768
Ducato Romano, & suo territorio. 32
Ducato Venetiano, & suo territorio. pag. 32
Due colonne rizzate in piazza. 99
Due Generali di Mare oltre il solito creati da' Venetiani. 682
Duello di vn Thedesco, e vn' Italiano. pag. 455
Due naui si difendono da tutta l' armata Turchesca. 508
Durazzo per conto de Venetiani. 130 presc da Theodoro Lascari Imperator 135. in potere de' Turchi. pag. 522

## E

ECCLESIASTICI combattono co' Franceſi 604. sono vinti. 605
Egitto totalmente in potere del Turco. 639
Egregio fatto del Doge Michele nell' assedio di Tirro. 81
Elia Greco Patriarca in Grado. 14
Elettion del Doge riformata. pagina 98. 112. 158
Elettori quali siano del Re di Polonia. 900
Emanuel Imperator di Costantinopoli à Venetia. 279
Emanuel Chrisolora dottissimo nella lingua greca. 279
Emanuel Mormori, e sue imprese. 815 altre imprese 848. suo valore 849. prigione de Turchi. 850
Enea Picolomini. 1031
Eno città presa da' Venetiani. 408
Entio bastardo dell' Imp. Federico Re di Corsica 153. prese alcuni Cardinali 153. sua morte. 157
Erico corsale preso da Venetiani è fatto morire. 527
Ermolao Donato. 371
Ermolao Barbaro dottissimo nelle lettere Greche, & Latine 453. ambasciator per complemento al Re de Romani. 453
Ermolao Thiepolo alla custodia del golfo con le fuste del Conseglio di X. pag. 814. sua morte. 1012

Errore

Digitized by Google

*Errore del Carmignola.* 307
*Essaminator vfficio in Venetia quando creato.* 120.1047
*Essercito dello Sforza scorre sul Bresciano* 285. *de Venetiani in Frioli* 295. *numeroso de Venetiani* 555 *del Turco in grandissimo numero per assediar Famagosta* 837. *Venetiano, e Sforzesco vicini* 285. *de' Venetiani, e Francesi vicini al Taro.* 475
*Esserciti nimici de Francesi, e de' Venetiani vicini.* 556
*Essimilo fortificato.* 395
*Este in poter de' Venetiani* 289. *presa, & posta à sacco da gli Imperiali* 575. *ritorna alla diuotione della Repub.* 579. *da' nimici acquistato* 622. *in poter de' Venetiani.*626
*Estraordinarij magistrato in Venetia. pag.* 1044
*Eua statua notabile alla Chiesa di san Marco, & da chi formata.* 414
*Eugenio IIII. Condolmero Venetiano creato Papa* 311. *sua morte.* 365
*Eustacchio da Ticino capitan dell'armata del Visconte* 304. *rotto da' Venetiani.* 304

## F

FABIO *da Canale capitano de' Stratioti.* 809
*Fabio Paolini.* 986
*Fabritio Colonna alla custodia di Capoua* 525. *è fatto prigion da Francesi.* 525
*Fabritio Colonna prigion de' Francesi.* 605
*Facciata del Palagio in Venetia coperta di marmi.* 392
*Facino cane signor di Vercelli, e d'Alessandria.* 282
*Faenza in poter de Venetiani* 534. *si rende alle genti del Papa.* 554
*Faentini valorosamente difendono la città contro il Borgia* 524. *presa da lui.* 524
*Famagosta in potere de' Genouesi* 241 *assalita da' Turchi si difende, e gli sforza à dar volta* 831. *ben difesa, e da chi* 837. *assalita fieramente da Turchi* 852. *si rende.* 853
*Famagostani si riducono per coprirsi da Turchi presso le mura della città* 840. *in grãdissima calamità d'ogni cosa.* 851
*Fameglie fatte nobili in Venetia per la guerra di Chioggia.* 273
*Fameglia Ottobona, e suoi meriti. pag.* 507
*Fano si raccõmanda a' Venetiani* 84. *è soccorsa da loro.* 84
*Fanteria de' Christiani assalendo il cãpo Turchesco sotto Nicosia lo danneggiano molto.* 825
*Fantin Michele general de' Venetiani.* 308
*Fatto d'arme del Taro tra Francesi, e Venetiani* 475. *à Creazzo tra l'esserciti de' Venetiani, e quello de' collegati* 619. *di Marignano* 631. *alla Bicocca tra Francesi, e Spagnuoli* 646. *tra'l Re di Franza, e gl'Imperiali* 653. *tra Spagnuoli, e Francesi presso Carmignano* 698. *trà l'Imp. e i Prencipi protestanti presso ad Albis con vittoria dell'Imper.* 718. *tra Catolici, & Vgonotti* 770. *in Franza tra Catolici, & Vgonotti* 799. *memorabile in Africa, oue moriron tre Re, & tra questi quel di Portogallo.* 929
*Farnese riconciliato con l'Imp.* 736
*Farnesi citati in Roma per cagion de' loro stati.* 737

*Fauori*

Digitized by Google

*Fauori estraordinari fatti dal Pontefice à gli Ambasciatori Veneti.* 953
*Febo Cappella Segretario.* 745
*Fede incorrotta seruata da Venetiani al gran Turco.* 640
*Fedeltà de' Venetiani verso i lor collegati.* 746
*Federico Contarini difende valorosamẽte Asola cõtro il Gonzaga* 552. *à difesa di Ciuidal di Frioli.* 569
*Federico Cornaro.* 255
*Federico Cornaro Proueditore. pag.* 439.448
*Federico Cornaro Vescouo di Padoa, creato Cardinale.* 954
*Federico prima Cõte, e poi Duca d'Vrbino* 436. *sua morte.* 439
*Federigo Imperatore dichiarisse Vittore per legitimo Papa* 93. *è per tal causa da Papa Alessandro iscomunicato* 93. *da molestia à Venetiani* 93. *sua morte.* 117
*Federico II. Imp. iscommunicato.* 149
*Federico Imp. priuo dell' Impero per sentenza Papale* 154. *sua morte. pag.* 157
*Federico Imp. con la moglie à Venetia* 282. *coronato in Roma* 282. *sua preditione à Venetiani.* 282
*Federico di Monte Feltro capitan delle genti del Papa.* 431
*Federico Nani difende la galea Barbariga contro a' Turchi.* 862
*Federico Re di Napoli.* 481
*Federico Re di Napoli rende la città a' Frãcesi* 525. *và in Franza* 526. *vi muore.* 526
*Federico Sauorgnano vien creato nobile della Republica.* 454
*Felice Cappucino morendo fa miracoli.* 959
*Felice Cornicola Maestro de' soldati.* 22
*Feltre confederata co' Forlani.* 242 *assediata da Venetiani* 242. *libera ta* 243. *in poter del Visconte* 277. *in poter de' Venetiani* 283. *in potere de gli Vngheri* 291. *ritorna di Venetiani* 296. *in poter de' Thedeschi.* 568.
*Ferdinando Re di Spagna s'abbocca co'l Re di Franza.* 539
*Ferdinando Re di Romani ha guerra con la Regina Isabella d'Vngheria pag.* 692. *creato Imperatore.* 756
*Ferdinando Arciduca General dell'essercito Imperiale in Vngheria* 785. *con altri Prencipi à Venetia.* 931
*Ferdinando de' Medici gran Duca di Toscana* 961. *ha in moglie la Principessa di Lorena.* 964
*Ferrando d' Aragona General dell'essercito del Re Alfonso suo padre. pag.* 467
*Ferrando Re di Napoli superato da Francesi* 477. *sua morte.* 481
*Ferrando Magagliane discuopre le Indie di verso Ostro, e leuante.* 523
*Ferrara assalita dalle genti Papali, & de' Venetiani s'arrende* 151. *tumultua* 190. *assediata dal Sanseuerino.* 447
*Ferraresi chiamano Venetiani* 190. *si danno à gli Ecclesiastici* 191. *han guerra co' Venetiani* 435. *mal trattati da Venetiani* 440. *fan gran danno nella gente Venetiana* 446. *fan pace co' Venetiani.* 451
*Ferrat Bassa generale de' Turchi* 994 *dimesso.* 994
*Festa delle Marie come faceasi.* 48
*Feste in Venetia per la venuta di Francesco Sforza, & Bianca Visconte sua moglie* 360. *per la Coronatione della Prencipessa Zilia Dandolo in Venetia* 747. *in Parigi per le nozze*

Digitized by Google

nozze della figliuola del Re 756. in Zara nel dar il baſtone del Generalato al Foſcarini. 882
Fieſchi fameglia di Genoua in vltima rouina. 717
Figarolo preſo per Venetiani. 438
Figliuoli de' Dogi quando prima s'accettarono per cõpagni dal padre. 25
Figliuolo maſchio nato al Duca d'Vrbino. 722
Figliuol primogenito nato al Duca di Sauoia. 957
Filano aſſediato da' Franceſi 644. diſciolto l'aßedio. 645
Filegh con altri luoghi preſo da Chriſtiani. 982
Filiberto Prencipe di Orange capitan de' Spagnuoli. 665
Filippo Nebulo. 426
Filippo Argenton in Venetia Ambaſciator del Re Carlo. 474
Filippo Barbarigo Cardinale. 291
Filippo da Canal. 361
Filippo Curſeolo. 619
Filippo di Roſſi fatto prigion de' Venetiani. 570
Filippo Sciabotto co' Franceſi aſſalta la Sauoia. 677
Filippo figliuolo dell'Imper. Carlo V. pag. 722. và in Fiandra per riceuer il giuramento da quei Prencipi. 722
Filippo Bragadino Proueditor dell'armata 774. prende tre fuſte de' Corſali 774. Proueditor dell'armata vn'altra volta. 783
Filippo Re di Spagna dechiarito legitimo ſucceſſore nel Regno di Portogallo 931. ottien detto Regno. 934
Filippo Prencipe di Spagna giurato. pag. 946
Filippo Giuliano miracoloſamente ſi ſana. 964
Fiorentini, e lor potenza 299. ſi collegano co' Venetiani 333. iſcommunicati dal Papa 431. aſſolti dall'eſcomunica 434. s'accoſtano al Re Carlo di Franza 468. diſcordi co' Piſani 480. mal trattati dalle gẽti Venetiane 491. fanno lega co' Genoueſi pag. 493. rimettono le diſcordie con Piſani nel Duca di Ferrara. 498
Fiorenza aſſalita da gli Imperiali. pag. 669
Fittione di uno, che diceua sè eſſer il Re Sebaſtian di Portogallo 950. ſua morte. 951
Fiume in Iſtria preſo da Venetiani. pag. 570. 578
Foglie vecchie in poter de Venetiani. pag. 186
Foglie noue preſa da Venetiani. 408
Fondamente ordinate d'intorno Venetia. 999
Fontico di Thedeſchi abbruggia. 537
Fontico della farina à ſan Marco inſtituito. 479
Foraſtiero Magiſtrato in Venetia. pag. 1048
Forlì in potere del Borgia 510. ſi ritorna ſotto la Chieſa. 537
Forte à peta de Bò. 202
Fortezza deſtinata di fabricar nel Frioli. 984
Forti fabricati da' Turchi per eſpugnar Famagoſta. 840. 845
Fortunato Patriarca d'Aquileia ſaccheggiato Grado ne porta ſeco il theſoro, le ſcritture, & le reliquie de' Santi in Aquileia. 16
Franceſco Dandolo ambaſciator à Roma ottien l'aßolution à Venetiani dell'iſcommunica 196. Doge. 199
Franceſco Petrarca Poeta. 222. 236
Franceſco da Carrara ſi collega con gli Vngheri contro Venetiani. 230



Digitized by Google

fà lega co' Genouesi contro Venetiani 244. preso da Gio. Galeazzo Visconte. 277
Francesco Contarini. 247
Francesco Delfino Podestà di Mestre. pag. 247
Francesco Sforza chiamato, & nominato Duca di Milano 281. si collega co' Fiorentini. 281
Francesco Soardo signore di Bergamo. 282
Francesco Gonzaga capitan de' Venetiani. 285
Francesco Lando Cardinale. 291
Francesco Bembo con armata à soccorrer Brusselle. 304
Francesco Sforza 305. libera Lucca d'assedio 309. Confalonier di santa Chiesa 316. con le genti tragettato sul Padoano 337. accarezzato in Venetia 356. à difesa de' Milanesi 369. accordato co' Venetiani 372. sua peritia nell'ordinare le gēti 373. assedia Milano 377. fugge la giornata presentatali da' Venetiani 386. fà pace con loro. pag. 388. Sforza riceuuto come Duca in Milano 645. in gran periglio 648. rimesso nel Ducato di Milano dall'Imp. 667. Duca di Milano in Venetia v'è con gran feste raccolto. 675
Francesco Condolmero Cardinale. 316
Francesco Barbaro Gouernatore di Brescia 324. 328. sue astutie per mantenir Brescia 337. gran patimenti che fece 338. nominato da Bresciani padre, e cōseruatore 338. accarezzato in Venetia. 356
Francesco Maggio Veronese. 346
Francesco Loredano. 362
Francesco Picinino. 370
Francesco Foscari Doge dismesso per la vecchiezza 392. sue parole per questo 392. Doge. 299
Francesco Mantica auditore di Rota creato Cardinale 1006. sue qualità. 1006
Francesco Carmagnola capitan de' Venetiani 301. suo errore. 307
Frācesco Cappello ambasciator al grā Turco 413. sua morte. 413
Francesco Cōtarini Proueditore 425. sua morte. 425
Francesco Sanuto Proueditore 439
Francesco Gonzaga General d'ell'esser cito Venetiano 475. 477. prende Casale. 552
Francesco Prioli Capitan dell'armata 453. General dell'armata. 459
Francesco Barbarigo primo Luogotenente in Cipro. 461
Francesco Foscari ambasciator de' Venetiani all'Imperatore. 483
Francesco Gambara capitano. 551
Francesco Cigogna Proueditor al gouerno della Morea. 504
Francesco Cappello Proueditore per difesa di Rimini 511. al Re d'Inghilterra per soccorso nella guerra co'l Turco 526. Rettor à Trieste 542. per trattar sopra l'acquisto di Padoa 565. fatto prigione 565. liberato 565. ispedito per quietarsi co l'Imp. 568. ma in uano. 568
Francesco Sanseuerino capitan de' Frācesi. 524
Francesco Maria dalla Rouere adottato dal Duca d'Vrbino 535. Capitano del Papa. 551
Francesco Maria della Rouere General dell'essercito della Repub. 682. Duca viene à morte. 686
Francesco Gonzaga Marcheſe di Mātoa in Verona per l'Imper. 570.



Digitized by Google

*prigione in Venetia.* 572
*Franceſco Polani Gouernator di Galea* 583. *ſua morte.* 583
*Franceſco Memo liberato di prigion de' Franceſi.* 585
*Franceſco Ferdinando Daualo prigion de' Franceſi.* 605
*Franceſco Saſſatello.* 619
*Franceſco Foſcari orator à Roma per la Republica.* 608
*Franceſco da Moſto tenta in darno la ricuperation di Marano.* 621
*Franceſco d' Angolem Re di Franza pag.* 628. *lega tra'l Pontefice, l' Imperator il Duca di Milano, e' Fiorentini contra il Re di Franza, e la Republica Venetiana.* 628
*Franceſco Faliero podeſtà di Breſcia pag.* 637
*Frãceſco Piſani creato Cardinale.* 636
*Franceſco Dandolo Capitano del Golfo* 675. *ſua viltà memorabile* 675. *preſo da' Corſali* 675. *riſcatato, e poi confinato da' Venetiani in Zara.* 675
*Franceſco Gritti Sopracomito preſo con due galee da Dragut Rais Corſale.* 687
*Franceſco Sanuto ambaſciator ad Vrbino.* 687
*Franceſco Paſqualigo Generale.* 687
*Franceſco Donato Doge.* 706
*Franceſco Bernardo nobile Venetiano* 708. *cauſa principale di rapacificar inſieme i Re di Franza, e d' Inghilterra.* 708
*Franceſco Veniero Doge.* 732
*Franceſco Barbaro Proueditore in Cipro.* 777
*Franceſco de' Medici grã Duca di Toſcana* 904. *prende in Moglie Bianca Cappello per ciò creata vera, & particolar figliuola della Rep.* 932
*Frãceſco Cornaro Balio di Corfù.* 880
*Franceſi mal trattati da Venetiani.* 28 *diſcordano da' Spagnuoli* 470. *ſi ritornano in Franza* 476. *ſcacciati da Napoli* 477. *rotti da Venetiani, e Collegati preſſo Sauona* 485. 486. *in Italia* 524. *verſo Milano* 601. *rotti da' Suizzeri* 614. *vittorioſi cõtro Suizzeri* 632. *mal menati dal Colonna, e Spagnuoli* 642. *ſotto Milano* 644. *ritornano in Italia* 648. *ſi ritornano in Franza* 649. *aſſediano Pauia* 652. *ſcacciati d' Italia* 667. *mouono contro Sauoia* 677. *han vittoria contro Spagnuoli à Carmignano* 698 *rotti da gli Imperiali* 703. *in ſoccorſo de gli Alemani contro l' Imperatore* 726. *occiſi da gli Vgonotti con inganno.* 769
*Franchfort in poter dell' Imp.* 714
*Francia aſſalita da Vandali, Sueui, & Alani* 5. *per la morte del Re Carlo ſoßopra.* 908
*Frati di S. Franceſco di Paola à Veneti a* 954. *vi fondarono vna Chieſa.* 954
*Freſco d' Eſte ſi fa patron di Ferrara* 190. *quella perde.* 191
*Frezze in tanto numero lãciate contro à Scutari dalli Turchi, che baſtò per far fuogo molti meſi.* 428
*Frigiù preſo dall' Imperatore.* 628
*Frioli molto danneggiato da' Turchi pag.* 406. 417. 427. *danneggiato da' Thedeſchi* 454. *di nouo aſſalito da' Turchi* 429. *liberato ſenza danno veruno* 429. 509. *danneggiato ancora da Thedeſchi.* 625
*Fuoco abbruggia alquante caſuccie in Riualto* 9. *importãte à Venetia* 35. *in Coſtantinopoli* 126. *in Venetia nel Santuario* 142. *in Venetia pag.*

Digitized by Google

pag. 242. 290. 446. nel campanil di san Marco 289. importante in Rialto. 622
Fuogo, e rouina grandissima nell' Arsenale in Venetia. 800
Fuogo nel palagio Ducale in Venetia 903. in piazza ne' tẽpi della fiera solita farsi dall' Ascension del Signore 904. in Venetia nel palagio Ducale 924. fa gran danno 957. abbruggia quasi tutto Malamoco. 76
Fuste de Turchi fan danni nel mare di Genoua. 770
Fuste di Corsali prese da' Venetiani. pag. 774. 794

## G

GABELA in Venetia per accatare danari per la guerra co'l Turco. 504
Gabriel Giustiniano con armata Venetiana à danni dell' Imp. Greco. 189
Gabriel Condulmero creato Cardinale 291. creato Papa. 311
Gabriel Soranzo morto nell' espugnatione di santa Maura. 529
Gabriel Martinengo prigione. 664
Gabriel da Riua 683. sua morte. 684
Gaeta in potere del Re di Frãza. 472
Galea Venetiana superata da vna de' Genouesi. 219
Galea grossa che va in Soria co' pelegrini assalita dall' armata Turchesca si difende valorosamente. 489
Galea del Colonna s'abbruggia per vn folgore celeste. 830
Galea Gradeniga presa da Turchi. 988. restituita. 992
Galeazze Venetiane prima causa della vittoria contra l'armata Turchesca. 861
Galeazzo Grumello capitano de' Venetiani. 286
Galeazzo Duca di Milano occiso. pag. 432
Galee in Venetia poste ad ordine da' cittadini priuati 225. Genouesi prese da Venetiani 260. Venetiane patiscono naufragio 281. de' Venetiani prese da' corsali 452. Venetiane prese da Turchi al Zonchio. pag. 521
Galee grosse mandate in Alessandria. pag. 539
Galee Venetiane mal trattate in Pò da Ferraresi 580. Spagnuole prese da Turchi 764. preparate in Venetia 771. di mercantia rimandate in Alessandria 774. armate in Venetia per difesa di Cipro 809. Maltese mal trattate da' Turchi 819. Christiane mal trattate da Luzali. 864
Galeone fabricato in Venetia 759. s'affonda nel mare. 759
Galeotto Pico signore della Mirandola. 678
Galipoli dato in feudo à Marco Dandolo, à Giacopo Viaro. 129
Galla, ò Ganlo Ganloli tribuno in Giesolo. mm
Galla, ò Ganlo Ganloli Doge 24. gli son gli occhi cauati. 24
Gardano general dell'esercito Venetiano. 181
Gasparo da S. Seuerino al soldo de Venetiani. 553
Gaspare Contarini Cardinale. 679
Gaston de Foix libera dall'assedio Bologna 604. supera le genti Venetiane 604. sua morte. 605
Gattamelata valoroso guerriero dalla parte de Venetiani 321. 322. suoi fatti egregij 323. sua gran diligen-



Digitized by Google

za 323. creato general dell'eſercito Venetiano 328. entra in Verona per ricuperarla à Venetiani 347. ſua morte. 360
Gauardo Soncino mezzano nel riacquiſto di Padoa per Venetiani 566.
Gaudentio conte d' Amaſia capitan de Thedeſchi. 456
Geme Sultano fratel del gran Turco cuſtodito dal Papa 463. dato al Re Carlo 469. ſua morte. 470
Genealogia de' Re di Portogallo. 931
General capitano di mare. 1039
Generali Chriſtiani combattono con i Turchi valoroſamente. 866
Genoua aſſalita dell'armata del Re Alfonſo di Napoli 467. in potere del Re di Franza 502. 530. alla diuotion de' Franceſi 630. preſa da gli Imperiali 647. in poter de' Franceſi 664. tumultua per le caſe vecchie, & noue 913. quietata. 915
Genoueſi rotti in mare da' Venetiani pag. 135. fanno pace 135. occupano il monaſterio di S. Sabbà 168. mal trattati da Venetiani 168. rotti in mare da loro 169. pacificati co' Venetiani 169. ſi collegano con Michel Paleologo 170. hãno Scio, & Pera da lui 171. danneggiano tre naui de Venetiani 171. ſono rotti 172. guadagnano alquanti vaſcelli Venetiani 173. rotti da Venetiani 173. rotti in mare preſſo Tiro da' Venetiani 174. fan danni nella Romania 197. ſuperati da Venetiani per l'Imper. Andronico 198. prendono due galee Venetiane 200. hanno altra vittoria 200. han nuoua guerra co' Venetiani 215. prendono alcune naui Venetiane 216. nel porto di Cariſto rinchiuſi dalla Veneta armata 216. perdono alquante galee 217. aſſaltano Negroponte 219. vi ſono ſcacciati 219. prendono Fotelio 219. vincenti dell'armata Venetiana 219. rotti in mare da Venetiani 221. ſi ſottopongono al Viſconte ſignor di Milano 222. fanno pace co' Venetiani 229. ſuggono la giornata offertali da' Venetiani 262. maltrattati mentre cercano fuggire da Chioggia 263. patiſcono fame grande. pag. 263. prẽdono Famagoſta 241 rotti da Carlo Zeno 244. fan lega con molti contro Venetiani 244. rotti in mare da' Venetiaai 245. pongono aſſedio à Chioggia 249. rẽdono Chioggia à Venetiani 264. fuggono con la lor armata da' Venetiani 267. fanno pace co' Venetiani 272. ſoggetti al Re di Franza pag. 283. rotti in mare da' Venetiani 284. ribellando al Viſconte ſi pongono in libertà 318. collegati co' Fiorentini 493. trattan di darſi al Re di Franza 663. mutan parere 663. ſi rendono in fine. 664
Genti del Viſconte mal trattate da' Venetiani. 364
Gente Venetiana mal trattata à Patraſſo 402. de Collegati verſo Milano 656. Eccleſiaſtiche dal Colonna mal trattate 743. in Cipro per difeſa dell'Iſola. 820
Gentil Leoneſſa 370. alla guardia di Crema per Venetiani 379. generale delle genti Venetiane. 284. 386
Gentil Bellino depinge in Venetia la ſala del gran Conſeglio. 420
Georgio Giocanaſio ſolleuator de gli Heracliani. 25
Georgio di Caualli morto. 255
Georgio Cornaro 314. alla guardia di Valcamonica 314. rigetta il Picinino

Digitized by Google

nino 314. prigione. 314
Georgio Loredano. 367
Georgio Contarini difende la Regina di Cipro contro a' congiurati. 421
Georgio Galese. 426
Georgio Viaro conte di Curzola, & suo valore 445. sua sagacità per far leuar i nimici dall'assedio. 445
Georgio Sonembergio à duello con Anton Maria Sanseuerino. 455
Georgio Cornaro mandato in Cipro alla Regina sua sorella 460. ottiene da essa la rinuntia del Regno alla Repub. 460
Georgio Castrioto detto Scanderbegh. pag. 394. sua vita. 404
Georgio Cornaro proueditore. 551
Georgio Emo proueditor. 540
Georgio Frõdesbergo in aiuto de' Spagnuoli. 658
Gerardo Dandolo alla guardia di lodi. 369
Germanico Sauorgnano co' soldati in Candia 920
Ghiaccio grande in Venetia 462. vi fan sopra le giostre. 462
Giberto da Coreggio. 241
Gilberto Monpensier assediato nel castello di Napoli 479. lo rende al Re Ferrando 479. Vice Re di Napoli lasciato dal Re di Franza. 474
Gierusalẽme in poter del Saladino. 116
Giesolo castello quando, e da chi fabricato. 19
s. Giacinto canonizato in Roma. 989
Giacopo Thiepolo primo Duca in Cãdia 131. Podestà di Costantinopoli 139. Doge 142. concesse a' frati il luogo per fabricarui S. Gio. & Paolo. 142
Giacopo Contarini Doge. 178
Giacopo Dandolo ispedito contro a' Genouesi 173. prẽde tre delle loro galee 173. rõpe la loro armata. 173
Giacopo Thiepolo con armata contro gli Anconitani 179. e rotto con inganno da loro 179. & perciò posto à Venetia in prigione 179. fatto libero 179. general dell'armata Venetiana per Soria 182. e desiderato Doge dal popolo. 183
Giacopo Molino con armata à danno de gli Anconitani. 179
Giacopo Caualli capitan de Venetiani 242. assedia Fekre 242. si parte 243. capitan valoroso dell'esercito Venetiano 252. con suoi descendenti creato nobile Venetiano. 273
Giacopo da Carrara prigione mandato à Venetia. 286
Giacopo Condolmero. 319
Giacopo Maranico fedel alla Rep. 347
Giacopo figliuolo del Doge Foscari prende moglie. 356
Giacopo Gauiano viene à morte. 363
Giacopo Marcello proueditore 364. creato caualier dal Senato. 364
Giacop' Antonio Marcello 355. alla guardia di Venetiani. 369. 396
Giacopo Picinino. 370
Giacopo Veniero proueditore di Golfo, & sua animosità. 399
Giacopo Soranzo podestà di Ceneda. pag. 709. à Costantinopoli mandato dalla Rep. 834. 939. alloggia il Re di Frãza cõ gran põpa à Sacil. 905
Giacopo Soranzo ambasciatore à rallegrarsi co'l Duca d'Vrbino per la natiuità di vn figliuolo 723. Oratore per la Rep. à Roma 776. all'Imperat. per incitarlo alla guerra co'l Turco 811. proueditor general dell'armata 881. à Messina per apprestar la venuta di Don Giouanni all'armata 885. come valorosamẽte assalì nell'armata Turchesca 888.

per

per rimediare à' tumulti di Bresçia 903. quieta il tutto 903. creato General dell'armata 903. Ambaſciator ad Amurat gran Turco per rallegrarſi della ſua aſſontione nel Regno 912. di nouo per aſſistere à nome della Republica alla circonciſion di ſuo figliuolo. 940

Giacopo Antonio Marcello General dell'armata 444. ſuo valore 449. ſua morte. 450

Giacopo Re di Cipro 393. ammalato 419. raccomanda il ſuo Regno à' Venetiani 420. ſua morte. 420

Giacopo Loredano General dell'armata. 398.404

Giacopo Barbarigo, e ſua morte. 402

Giacopo Badoero 426. ſua morte. 627

Giacopo Sauorgnano 491. aſſalito da Fiorentini. 491

Giacopo Veniero capitano di diece galee groſſe 515. per difender Modone. 515

Giannetino Doria occiſo. 716

Giacopo Tintoretto pittore. 768

Giacopo Stuardo Regente nella Scotia 801. ſua morte. 802

Giacopo Foſcarini Proueditor general di Dalmatia 832. General dell'armata 881. ha il baſtone del generalato cõ gran ſolennità à Zara 881. ſi duole della tardanza dell'armata Spagnuola 882. animoſa ſua riſolutione, & offerta à Don Giouanni. 891.892

Giacopo Buoncompagno figliuolo del ſommo Pontefice creato nobile Venetiano. 920

Giacopo Malateſta Marcheſe general de' ſoldati dell'Albania 836. fatto prigione de' Turchi. 837

Giacopo Clemente Frate 966. occide il Re Henrico III. di Franza. 967

Giacopo Malateſta con ſoldati in Candia. 920

Gianus Bei raguaglia Venetiani de' ſucceſſi in Vngheria 694. & conferma la pace. 694

Giaponeſi in Iſpagna 946. à Roma pag. 949. à Venetia. 951

Giauarino in potere de' Turchi. 991

Gilberto Dandolo general dell'armata Venetiana 172. hà vittoria de Genoueſi. 172

Giobia graſſa in Venetia perche ſi fà feſta in piazza. 94

Gioie che ſi trouano nel theſoro in Venetia. 375

Giornata tra Milaneſi, e Venetiani. pag. 306. in mar preſſo à Cruzzola ri tra l'armate Chriſtiana, e Turcheſca. 861

Giorno della decolation di S. Gio. Batiſta perche feſtiuo in Venetia. 217

Gioſeſo Barbaro ambaſciator al Perſiano. 419

Gioſtre in Venetia 237. altre per la pace co' Ferrareſi 451. altre ſopra il ghiaccio. 462

Gioſtranti che interuenero nelle feſte à Venetia. 451

Giouanna Regina di Napoli. 212

Giouanna II. Regina d' Aragona vien à morte 316. ſuo teſtamento. 316

Giouanni Altauilla ſalua il Re Ferrando di Napoli, reſtando egli ammazzato. 477

Giouanni Buono, ò Giouanni Benedetto primo habitaua, oue hora è Venetia. 8

Giouanni Brenno Imp. di Coſtantinopoli. 141

Giouani Boldù primo Podeſtà di Val de marin. 230

Giouan Barbarigo prende il Forte de' Genoueſi. 252

Giouan

Digitized by Google

*Giouan Bonifacio ſcrittore dell' Hiſtorie di Treuigi.* 268
*Gio. Bentiuoglio Signor di Bologna pag.* 282. *creato Nobile Venetiano* 459. *fugge da Bologna.* 538
*Giouan Barbo Proueditore d'armata.* 285
*Giouan Bodumiero Proueditor di Negroponte.* 410
*Gio. Badoer orator à Roma ſcriue della Lega di Cambrai alla Republica.* 548
*Giouanni Veſcouo di Concordia* 15. *ſi riduce in Caorle.* 16
*Giouan Calergi ribella da' Venetiani* 237. *fatto morire.* 238
*Giouan Campeſe Capitano de' Sauoini* 373. *ſuperato da' Venetiani. pag.* 373
*Gio. Cappello ambaſciator all' Impera tor Ferdinando.* 756
*Gioan di Cardona in ſoccorſo di Malta.* 779
*Giouan Cernouichio patron di gran paeſe nell' Albania.* 422
*Giouanni Conte.* 370
*Gioan Chieregato Vicentino.* 426
*Giouanni Dandolo Doge.* 180
*Giouan Delfino Ambaſciator all' Imp. di Coſtantinopoli* 218. *à proueder in Treuigi* 230. *Doge.* 231
*Giouanni Delfino gouernator di galea combattendo ammazzato.* 452
*Gioan Diedo, & ſue liberali offerte per la Republica.* 588
*Giouanni Fabricio maeſtro de' ſoldati* 23. *gli ſi cauano gli occhi.* 23
*Gioan Formenti Segretario all' Imp. per quietar li tumulti, che occorreuano co' Venetiani per cagion de' confini* 773. *Cancellier grãde.* 937
*Giouanni Gradenigo partendo col Doge ſi fà monaco.* 55
*Giouanni Gradenigo Doge.* 229
*Giouanni Foſcarini Rettore di Aſolo.* 231
*Giouanni Galbaio Doge* 26. *ſi fugge col figliuolo à Mantoa.* 26
*Giouan Gradenigo* 233. *preſo in Germania* 233. *liberato.* 233
*Gioan Gradenigo morto combattendo co' Fiorentini.* 492
*Giouanni Greco capitano.* 551
*Giouanni Grimaldo Capitan dell'armata de' Milaneſi.* 303
*Giouanni Gutembergo inuentor dello ſtampar libri.* 393
*Gioan longo, e ſua morte.* 412
*Giouanni Letio.* 619
*Gio. da Legge Ambaſciatore à rallegrarſi con Maſſimiliano Re de' Romani.* 765
*Giouan Malipiero Sopracomito ſoccorre Modone* 516. *occiſo da' Turchi.* 516
*Giouan de' Medici capitan del Pontefice* 656. *ſua morte.* 658
*Giouanni Miani* 245. *prigione de' Genoueſi.* 257
*Gioan Michele conſole in Coſtantinopoli* 151. *difende quella città da' nemici* 151. *riformator de' ſtatuti Veneti* 157. *Ambaſciatore al Re di Franza per acquetarlo con Spagna.* 885
*Giouanni Mocenigo Doge.* 427
*Giouanni Moroſini ſi fà monaco* 55. *edifica il Monaſterio di ſan Georgio.* 57
*Gio. Moroſini capitan d'vna armata per la guardia di Puglia.* 551
*Gioan Moro general dell'armata Venetiana.* 664
*Gioan Mudazzo gouernatore di Tenedo.* 275
*Giouanni Re di Nauarra.* 317

*Giouanni*

Digitized by Google

Giouanni Participatio Doge 36. priuo del Prencipato. 39
Giouanni Participatio Doge 83. disfece Comacchio 44. lascia da sè stesso il Prencipato 44. lo ripiglia di nouo. 45
Gio. Rauber consigliero dell'Imper. à Venetia. 545
Giouan Sanuto. 220
Giouanni Sforza Signore di Pesaro. pag. 533
Gioan Soranzo general di Venetiani 186. Podestà di Ferrara 190. Doge. 196
Giouan Soranzo à Roma per la conclusion della Lega 819. in Spagna, quieta quel Re dello sdegno per la pace de' Venetiani fatta co'l Turco. 890
Giouanni Triuisano in Candia per difender quell'Isola. 135
Giouanni Tolentino. 310
Gioan Trono, e sua morte. 412
Giouanni Vataccio assalta Candia pag. 147. pon assedio à Costantinopoli. 150.151
Giouanni Viteleschi generale del Papa 349. s'accorda col Picinino 349 scoperto, vien posto dal Papa in prigione. 350
Gio. Vitturi Proueditore fatto prigion de' Thedeschi 624. liberato 624. Proueditore 664. general de' Venetiani. 682
Giouanni Vnniade Vnghero. 394
Gio. Antonio Gandolico. 426
Gio. Antonio Scariotto con inganno ha gran danni dalle genti Venetiane. 448
Gio. Francesco Condolmero. 319
Gio. Battista Rasario Oratore. 875
Gio. Battista Rammusio. 391.523
Gio. Battista Dotto. 619
Gio. Battista Contarini per terminar la discordia per confini con l'Imperatore. 773
Gio. Francesco Gonzaga. 306
Gio. Francesco Sanseuerino capitano di Ludouico Sforza. 467
Gio. Francesco Sagredo gouernatore à Ceruia. 662
Gio. Francesco Valiero 689. impiccato in Venetia. 689
Gio. Francesco Aldobrandino general de gli Italiani in Vngheria contro à Turchi 995. in Venetia 1005. ben trattato, e veduto. 1006. parte per Roma. 1007
Gio. Galeazzo Visconte Signor di Milano 277. supera il Scaligero 277. fà Lega co' Venetiani contro il Carrarese 277. prende Padoa, & Triuigi 277. assedia Mantoa 278. è scacciato 278. creato Duca di Milano 279. sua morte, e testamento. 282
Gio. Galeazzo Sforza Duca di Milano pupillo 464. mal alleuato dal Zio, & perche 464. ha in moglie vna figliuola di Alfonso d'Aragona 465. sua morte. 468
Gio. Giacopo Caroldo Segretario in Milano auisa in Venetia la conclusion della lega di Cambrai 547. in Romagna per consignar al Papa le richieste città. 560
Gio. Giacopo Picinino. 426
Gio. Giacopo Triultio 467. prigion de' Francesi 473. rilasato 473'. con Francesi in Italia 499. sue imprese in Italia 499. con l'esercito contro il Duca Ludouico à Nauarra 512. capitano del Re di Franza. 551
Gio. Maria Fregoso Genouese general dell'essercito della Rep. 582

Gio.

Digitized by Google

Gio. Matteo Bembo difende Cataro. 688
Gio. Maria Martinengo creato nobile Veneto. 501
Gio. Paolo Baglione General dell'essercito della Republica 594. in poter de' nimici. 619
Gio. Paolo Gradenigo contro i Thedeschi in Frioli. 562
Gio. Paolo Manfrone prigion delli Ecclesiastici 534. capitano 551. prigion de' Franceſi. 593
Gio. Tomaſo Coſtanzo con ſoldati in Candia. 920
Girardo Sagredo Venetiano Santo martire in Vngheria. 61
Girardo Dandolo prigion dello Sforza. 371
Girolamo Nouello Conte Veroneſe pag. 426. ſua morte. 427
Girolamo Riario. 438
Girolamo Donato Filoſofo ambaſciator in Franza. 453
Girolamo Sauorgnano valoroſo 454. ſcaccia i Thedeſchi 454. per far lega co' Suizzeri mandato da' Venetiani 552. con gente in Cadore per Venetiani 541. prigion de' Thedeſchi 544. fideliſſimo alla Rep. 599. tenta in darno la ricuperation di Marano 621. difende Oſoppo 622. creato nobile Venetiano. 623
Girolamo Cõtarini Proueditor dell'armata. 541
Girolamo Marcello conſolo per Venetiani in Coſtantinopoli licẽtiato dal Turco. 462
Girolamo Piſani Proueditore. 519
Girolamo Pompei Capitan de' Baleſtrieri nel campo Venetiano 571. hà gẽte dal Proueditor Gritti 572. è cauſa della preſa del Marcheſe di Mantoa. 572
Girolamo Contarini Proueditor 559. con galee ſoccorre nell'Iſtria 569. Proueditor dell'armata 583. in diſeſa di Triuigi. 620
Girolamo Malipiero primo cenſore in Venetia. 650
Girolamo da Peſaro general de' Venetiani. 681
Girolamo Martinengo, e ſuo valore 683. creato condottier di genti d'arme. 683
Girolamo Martinengo à prouedere in Candia per li moti di guerra. 791
Girolamo Battaglia occiſo da Turchi. pag. 684
Girolamo Prioli Doge. 759
Girolamo Grimani Ambaſciator al Pontefice. 760
Girolamo Zane Ambaſciator al Pontefice 760. general dell'armata della Republica 783. à Coſtantinopoli 788. general dell'armata 795. generale la terza volta. 809
Girolamo Ferro Balio in Coſtantinopoli. 763
Girolamo Paruta Rettore di Tine cõ valore grandiſſimo ſcaccia i Turchi da quella. 817
Girolamo Mercuriale Medico. 917
Girolamo Capo di vacca Medico. 917
Girolamo Lipomano Balio di Coſtantinopoli ſoſpetto in Senato 975. ſua morte. 976
Girardo da Camino 241. prigione de gli Vngheri. 241
Giſolfo Duca del Frioli cerca di ritornare la reſidenza Patriarcale di Grado in Aquileia. 15
Giubileo primo quando ſtatuito in Roma dell'anno Santo. 189
Giubileo in Venetia per la liberatione di ſchiaui. 933



Digitized by Google

*Giuliano Ipato Mastro de' soldati 23. rimette l' Arciuescouo di Rauenna in stato.* 23
*Giulian de Medici Prencipe di Siena, e di Lucca.* 624
*Giulian Cesarini prigione del Papa.* pag. 735
*Giulio Cesare Varano capitan de' Venetiani 454. amalato.* 456
*Giulio da Varano Signor di Camerino prigionato dal Borgia 528. sua morte.* 530
*Giulio II. Papa 533. si querella contro Venetiani, & lor dimanda Rimini, e Faenza.* 535
*Giulio Manfrone prigion de' nimici.* 619
*Giulio III. Pontefice.* 723
*Giulio Gabrielle per terminar le diferenze tra Bergamaschi, e Triuignani.* 767
*Giulio Sauorgnano Capitano di tutta la militia in Cipro.* 791
*Giuramēto del primo Doge circa quel lo, ch' ei doueua osseruare.* 19
*Giustiniani fameglia nobile estinti fuor ch' un solo, che era monaco 97. Vien rauilificata.* 97
*Giustiniano Participatio Doge.* 32
*Giustiniano Giustiniano con armata della Repub. contro Genouesi.* 198
*Giustinian Morosini al soccorso di Pisa.* 482
*Giustinian Morosini Podestà di Goritia 542. prigion de' Franceschi 552. liberato da Franceschi.* 585
*Giustitia noua Magistrato in Venetia.* 1038
*Giustitia bene amministrata in Venetia.* 1052
*Goletta presa da' Turchi.* 910
*Gonzaghi creati Marcheschi di Mantoa.* 293
*Gonzagà Sforzato da' Venetiani à ritirarsi nell' Adice.* 334
*Goritia presa dall' Aluiano 542. in poter de' Thedeschi 562. in poter de gli Imperiali.* 599
*Gottifredo Boglioni Re di Gierusalemme.* 73
*Gottifreddo Borgia figliuolo del Papa.* 465
*Gouerno de' Venetiani estratto da gli Antichi Romani.* 1034
*Gouernatori dell' entrate.* 1043
*Gradisca fabricata in Frioli da Venetiani 509. in poter de' Thedeschi.* 599
*Grado habitato dal Patriarca d' Aquileia co' suoi fuggendo la furia de' Barbari 14. dichiarita città Metropoli del Venetiano 14. con sua confermatione 14. preso dal Patriarca d' Aquileia 61. ripreso da Venetiani 61. preso vn' altra volta dal Patriarca d' Aquileia 63. ristituito à Venetiani 64. preso da Genouesi 249. acquistato per Venetiani.* 261
*Greci vsan campane prima per dono de' Venetiani 43. solleuādosi in Costātinopoli danno la città à Michel Paleologo.* 170
*Gregorio VIII. Pontefice.* 117
*Gregorio IX. Papa 149. fà lega co' Venetiani.* 149
*Gregorio XII. Corraro Papa.* 289
*Gregorio XIII. sommo Pontefice.* 882
*Gregorio XIIII. Papa.* 973
*Grossi moneta, detti Matapani, quando prima in Venetia coniati.* 120
*Guelfi, e Ghibellini.* 152
*Guerra ciuile in Heraclea.* 21
*Guerra tra Genouesi, e Venetiani.* 185
*Guerra di Venetiani con Genouesi la più atroce di tutte, e perche causa*

Digitized by Google

*sa 244. 245. tra Carraresi, & quei della Scala signori di Verona 277. mossa da Persiani al gran Turco pag. 416. del Viscõte col Papa 315. tra l' Imp. e'l Re d' Vngheria 461. quietati insieme 461. col Duca di Austria per alcune minere 453. publicata in Venetia contra l' Imperator 541. tra i Re di Franza, e d' Inghilterra 641. tra Turchi, e Persiani 673. tra l' Imp. & i Prencipi protestanti 713. tra Moscouiti, e Poloni.* 788

*Guerrino Abbate di san Michele.* 55

*Guido Lusignano Re di Gierusalemme.* 116

*Guido Rangone 370. 657. acquista Monza 657. capitan de' Francesi 678. prende Carignano 679. poi Carmagnuola.* 679

*Guido Baldo Duca d' Vrbino condotto da' Venetiani 492. priuo dello stato dal Borgia 528. fugge in Mãtoa 528. ricupera il suo stato 530. se ne fugge di nouo 530. ricupera il tutto.* 532

*Guido Baldo Duca d' Vrbino general dell' essercito de' Venetiani.* 711

*Guido Baldo dalla Rouere Duca d' Vrbino.* 686

*Guidone Polani creato Conte di Ossero.* 84

*Guglielmo Conte di Holanda Imperatore.* 155

*Guglielmo dalla scala signor di Verona 282. morto di veleno.* 282

*Guglielmo da Monferato 370. fà grã danni allo Sforza 385. è forzato à fuggire.* 386

*Guglielmo Duca di Mantoa prẽde moglia Leonora figliuola dell' Imper. Ferdinando.* 762

## H

HABITATORI *di Venetia risoluono di fermarsi per sempre.* 10

*Haimerio Polani creato Conte di Arbe.* 84

*Hannè Duca di Gioiosa in Venetia. pag.* 743

*Heneti popoli di Paflagonia.* 4

*Henrico Barbaromana Capo de gli Heracliani.* 22

*Henrico Dandolo priuo dall' Imp. dal vedere 100. Doge.* 119

*Henrico pescatore Conte della Marca in fauor de' Genouesi fà danni in Candia 134. scacciato da Rhinier Dandolo.* 135

*Henrico Lantgrauio creato Imp.* 154

*Henrico II. Re di Franza.* 712

*Henrico Duca d' Angiò creato Re di Polonia 901. raccolto, & incoronato in Craccouia 901. parte di quel Regno, toccandoli quello di Franza 904. incontrato nel principio dello stato Veneto, & accompagnato d' ogn' hora 905. viene à Venetia 906. vi si accetta cõ estraordinaria festa, e bagordi 906. creato nobile Venetiano 907. ferito da vn frate 967. viene à morte. pag.* 968

*Henrico già Cardinale fatto Re di Portogallo.* 930

*Heraclia Città fabricata da' Venetiani, e perche così detta 17. habitatione de' Dogi 19. con Giesolo presa da vn figliuolo di Galla 27. rouinata 27. risabricata col nome di città noua.* 30

*Hercole d' Este aiutato da Venetiani acquista il Dominio di Ferrara.* 417



Digitized by Google

*Hercole d' Este Duca di Ferrara* 435 *in Venetia con la moglie festeggiato* 464 *si trametta per quietare le discordie d' Italia.* 493
*Hercole Maluezzo.* 426
*Hermete Bentiuoglio.* 619
*Hirco Pisani* 247. *sua morte.* 255
*Homero poeta Greco oue sepolto.* 418
*Horatio dallo Sbiro difende Ostia.* 737
*Horatio Vecellio Pittore.* 768
*Hospital di S. Giacopo tra Mazorbo e Murano.* 84
*Hospitali in Venetia.* 1054
*Hostia assediata da Spagnuoli* 737. *presa da loro* 738. *ripresa per la Chiesa.* 740
*Humago preso da Genouesi.* 289
*Humanità de' Venetiani.* 479. 487
*Humanità del Duca Mauritio.* 727

## I

IMmanita *di alcuni Thedeschi in Strigonia.* 998
*Imola in poter del Borgia pag.* 510. *si torna sotto la Chiesa.* 537
*Imperator di Costant. al Concilio.* 319
*Imper. Massimiliano à Tortona.* 483
*Imperatore dimanda il passo per le terre della Rep.* 540. *gli è negato* 540. *licentia l'orator Veneto* 540. *contra Venetiani* 547. *tregua co' Venetiani* 600. *sotto Asola* 636. *sotto Milano* 636. *veduto giunger soccorso si parte* 637. *in Italia* 667. *coronato in Bologna* 667. *isfida à duello il Re di Fraza* 677. *per ostare al gran Turco in Vngheria.* 784
*Imperiali mal trattati da' Parmegiani* 156. *accrescono di soldati* 586. *vinti in mare da Venetiani, e Francesi* 666. *assaltano il paese di Lucemborgo* 702. *per voler far bottino sono rotti da' Turchi.* 1011
*Imperio della Romania come diuiso. pag.* 129
*Impresa, che prima fecero Venetiani* 21. *de' Turchi à danni de Christianità* 389. *di Tripoli destinata dal Re di Spagna.* 760
*Imprese di Carlo Zeno* 254. *de' Turchi* 682. *dello Strozzi sul Fiorentino* 729. *nel Piemonte di Monsignor di Brisacco.* 741
*Impresliti in Venetia quando prima ordinati per trouar de' danari.* 100
*Incēdio nel fontico de' Thedeschi* 537. *importante in Rialto.* 622
*Incoronation solenne de' Dogi quando hebbe principio.* 452
*Indulgēza alla Chiesa di S. Marco cōcessa da Papa Alessandro.* 110. 112
*Infidelità dell' Imp. Greco.* 95
*Infirmità nell' armata Venetiana* 422. *nell' armata di Spagna.* 761
*Ingratitudine dell' Imp. Greco.* 126
*Ingegno per batter Zara.* 210
*Innocentio Albano Pontefice.* 8
*Innocentio IIII. Papa.* 154
*Innocentio IX. Pontefice.* 977
*Inquisitione introdotta nel Regno di Napoli causa tumulti.* 715
*Inquisitori sopra l' amministration del Prencipe quando in Venetia creati.* 522
*Interim publicato dall' Imp.* 720. *non approuato dal Papa.* 720
*Inuention à Venetia per trouare danari* 254. *noua de' Turchi per espugnar Famagosta.* 851
*Inurea assalita da Francesi.* 697
*Isaaccio rimesso da Venetiani, e Fracesi nell' Imperio di Costantinop.* 125
*Isabella Regina di Napoli.* 318
*Isole principali in Venetia.* 15

Iso-

*Isolette di Venetia quando prima insieme vnite co' i ponti.* 30
*Istriani soccorsi dal Patriarca d' Aquileia* 178. *tornan soggetti alla Repub.* 179. *ribellano da Venetiani. pag.* 178. *ribellano di nouo* 181. *soccorsi dal Patriarca d' Aquileia* 181. *in discordia con Triestini. pag.* 396. *son soccorsi da Venet.* 396
*Italia quando prima fù da Barbari assalita* 6. *in grādissima quiete.* 1012
*Italiano Forlano co' suoi rotto da Venetiani* 336. *à battaglia co' Bresciani* 339. *lisà fuggire.* 339

## L

LADISLAO *Re d'Vngheria risolue mouer guerra a' Venetiani.* 586
*Ladro c' hauea furato l'vfficio de' Camerlenghi scoperto, e fatto per la golla impicare.* 762
*Lampado Doria capitan dell'armata Genouese.* 186
*Lanfranco Barbonio general dell'armata Genouese, rotto da Venet.* 173
*Lantgrauio dechiarito ribello dall'Imper.* 713. *posto prigiō dall'Imp.* 719
*Costātio da Bergomo capitano.* 551
*Lazareti fabricati in Venetia.* 366
*Lealtà grande de' Venetiani conosciuta dal Duca Ludouico.* 485
*Lecco in poter del Colonna.* 647
*Lega de' Venetiani co'l Papa à danni de' Turchi* 208. *di molti potentati contro il Viscōte* 280. *di molti principati d' Italia* 432. *tra'l Pontefice, e la Rep.* 453. *tra Venetiani, & altri Prencipi* 463. *in Italia contro il Re di Franza* 466. *tra'l Pōtefice, & altri per la venuta di Re Carlo in Italia* 473. *conclusa molto secretamente* 473. *de Fiorentini co' Genouesi* 493. *tra Venetiani, e'l gran Turco rinouata* 495. *tra i Re di Franza, e di Spagna per la impresa di Napoli* 524. *tra l'Imp. e'l Re di Franza* 536. *notabile contro Venetiani in Cambrai* 547. *proposta dal Papa all'ambasciator Veneto* 596. *tra Venetiani, e'l Re di Franza* 610. *tra Venetiani, e Francesi* 628. *del Re d' Inghilterra con l'Imp.* 641. *di Venetiani cō l'Imp. & altri potentati* 647. *tra Francesi, e Suizzeri rinouata* 721. *tra Papa, Franza, Inglesi, e Venetiani* 655. *de' Prencipi Christiani contro il gran Turco* 682. *tra'l Papa, Re Filippo, & Venetiani contro il Turco.* 834
*Legge in Venetia publicata del pagar le gabelle.* 176
*Leggi Venetiane richiesti da quelli di Norimberga.* 538
*Legnago in potere del Picinino* 335. *in poter de' Venetiani* 568. *fatto libero dalla soggettione de' Veronesi* 568. *in potestà de' Frācesi* 587. *in poter de' Spagnuoli.* 615
*Legno della S. Croce di Christo donato alla Chiesa di S. Domenico di Venetia.* 933
*Lendenara presa da' Ferraresi* 586. *ripresa da Venetiani.* 591
*Lenno, & altre Isole date i feudo à Naligaioso* 129. *in poter de Ven.* 397
*Leonardo Dādolo Duca in Cādia.* 236
*Leonardo Querini con armata libera Constantinopoli dall'assedio.* 150
*Leonardo Veniero Ambasciator in Milano occiso.* 185
*Leonardo Dandolo gouernator di Trevigi.* 269
*Leonardo Calbo, à Negroponte.* 410



Digitized by Google

*Leonardo Loredano Doge.* 522
*Leonardo da prato al ſoldo de' Venetiani* 553. *ha vittoria contro i Thedeſchi in Cadore* 568. *ſua morte pag.* 583. *gli è rizzata à Venetia vna ſtatoua.* 593
*Leonardo Dreſſino preſo da' Venetiani.* 567
*Leonardo Mocenigo Procuratore. pag.* 650
*Leonardo Donato Ambaſciatore preſſo il Re Filippo eſborta la lega con la Rep.* 811. *& ſue rare doti* 908. *ambaſciator à Coſtãtinopoli.* 1000
*Leon IX. Papa à Venetia.* 64
*Leone X. Papa* 610. *contrario alla Republica.* 611
*Leon Vetrano Genoueſe Corſale preſo, è fatto da Venetiani morire.* 132
*Leopoldo Duca d'Auſtria* 242. *ha Triuigi in dono da Venetiani* 269. *vi và in perſona.* 270
*Lepanto aſſalito da Turchi* 424. *liberato d'aſſedio* 424. *aſſediato di nouo* 508. *preſo da loro.* 509
*Leſina in poter de' Venetiani.* 298
*Libreria in piazza di S. Marco fabricata.* 711
*Limine preſa da gli Imperiali.* 573
*Lione occupato da gli Ugonotti.* 768
*Liſſa preſa da gli Aragoneſi.* 445
*Lituani cõuertiti alla fede di Chriſto. pag.* 365
*Liuelli del Padouano riformati.* 969.
*Lode de' Venetiani per la bocca del Papa.* 400
*Lodi s'accoſta à Venetiani* 368. *ſi volge alla diuotion de' Milaneſi* 372. *preſo per l'Imperatore* 636. *in poter de' Spagnuoli* 646. *preſa da' collegati.* 656
*Lodrone preſo dal Picinino.* 329
*Lombardia perche coſi nominata.* 26
*Lonico in poter de' Venetiani.* 289
*Lonato di ragion de' Venetiani.* 360
*Lonico preſo per Venetiani* 339. *preſo da' Franceſi.* 595
*Lorenzino de' Medici* 679. *ſua morte.* 680
*Lorenzo Thiepolo proueditor dell'armata* 168. *Doge.* 175
*Lorenza Giuſtiniano primo Patriarca di Venetia* 283. *riputato ſanto pag.* 283
*Lorenzo Celſi* 233. *creato Capitano del Golfo* 234. *Doge di Venetia. pag.* 234
*Lorenzo Attẽdolo da Cotignola* 319.
*Lorenzo Loredano contro i Corſali. pag.* 368
*Lorẽzo minio à difeſa d' Ancona* 366. *al gouerno di Breſcia.* 371
*Lorenzo Michele gouernator di Galea combattendo occiſo.* 452
*Lorẽzo Orio ſauio de gli ordeni.* 589
*Lorenzo de Cerri capitan delle fanterie.* 589
*Lorenzo Sagredo alla cuſtodia della Marca preſſo il mare.* 551
*Lorenzo Cibò* 657. *acquiſta Monza.* 657
*Lorẽzo da Cerri difende Triuigi.* 599
*Lorenzo Contarini eloquente.* 686
*Lorenzo Maſſa.* 690
*Lorenzo di Prioli Doge.* 734
*Lorenzo Prioli Patriarca di Venetia* 972. *creato Cardinale.* 1006
*Loreto leuato da' Venetiani* 93. *ſacchegiato, e abbandonato* 93. *in potere de' Genoueſi* 250. *ricuperato per Venetiani* 288. *in potere del Ferrareſe.* 581
*Lotrecco con gran gente ritorna in Italia* 644. *preſenta la battaglia à Spagnuoli* 665. *prende molte città in Puglia.* 665

*Luca*

Digitized by Google

Luca Grimaldo capitano di Genoueſi. 174
Luca Piſani proueditore. 457.475
Luca Quirini gouernator à Corfù. pag. 509
Luca Michele diligentiſſimo nel proueder alla guerra. 836
Lucanio preſo per Venetiani, & ſaccheggiato. 569
Lucca aſſediata da Fiorentini 308. liberata d'aſſedio. 309
Luchino dal Verme general de' ſoldati in Candia. 236
Lucemburgh in potere de gl'Imperiali. 702
Luciano Doria capitan de Genoueſi. pag. 246.248
Lucio Maluezzo 572. general de Venetiani 589. timido, e tardo nelle reſolutioni 594. laſcia il carico di generale. 594
Ludouico Conte di Bles per riacquiſtar terra Santa. 122
Ludouico Re d'Vngheria fa lega con Genoueſi contro Venetiani. 244
Ludouico Fieſco capitan dell'armata de' Genoueſi 245. preſo da' Venetiani. 245
Ludouico Buzzaccarino. 290
Ludouico Gonzaga. 370
Ludouico Sforza prende Romano. pag. 447
Ludouico d'Orliens difende Genoua. pag. 467
Ludouico Moro Sforza 464. aſpira al Ducato di Milano 464. è creato Duca. 468
Ludouico Duca di Milano fà pace col Re di Franza 478. cerca la rouina di Venetiani. 478
Ludouico d'Orliens Re di Franza. pag. 489
Ludouico Sforza Duca di Milano eſſortò il Turco cõtro Venetiani. 497
Ludouico Re di Franza deſtina l'impreſa di Milano 496. ſi collega cõ Venetiani 497. acquiſta Genoua. pag. 539
Ludouico di Milano manda in ſaluo i figliuoli, & il fratel Cardinale per timor de' Franceſi 500. ſi parte egli ancora. 500
Ludouico di Lucemborgo parente del Re di Franza creato nobile della Repub. 501
Ludouico Sforza fà molte gente in Lamagna 511. impatroniſce di Como 512. riacquiſta Milano. 512
Ludouico Sforza aßedia Nouarra. pag. 512. prigione in man di Franceſi 512. mandato in Franza 513. poſto in prigione. 513
Ludouico Contarini podeſtà di Premio in poter de' Thedeſchi. 544
Ludouico Re di Franza in perſona cõtro Venetiani. 551
Ludouico Re di Francia prende in moglie la figliuola del Re d'Inghilterra 628. ſua morte. 628
Ludouico Orſino condottier di ſoldati 955. ſi difende contro la Giuſtitia in Padoa 956. preſo, e fatto morire. 956
Luigi dal Verme primo entra in Verona per il Viſconte. 345
Luigi Capilisti Padoano Patriarca di Aquileia generale del Papa. 350
Luigi Loredano proueditor. 331. 368
Luigi dal Verme. 370
Luigi Loredano proueditor dell'armata 379. abbruggia vna Barza del Re Alfonſo 379. abbruggia molti vaſſelli del Re Alfonſo 380. con armata nella Morea 395. gouernator di Monopoli. 481
Luigi da Moſto peregrina in molte parti

Digitized by Google

parti del Mondo 390. scopre diuersi paesi incogniti. 391
Luigi Bembo proueditor dell'armata. 412
Luigi Georgio, & suo valore. 489
Luigi Marcello con armata per difender nell'occasion la Republ. 496
capitan delle naui. 505
Luigi Mocenigo prende vna naue de' Turchi. 507
Luigi Manenti Segretario del conseglio di X. à Costantinopoli per quietare il gran Turco. 513
Luigi Canale per difender Corfù. 514
Luigi Michel Sopracomito soccorre Modone 516. occiso da' Turchi. pag. 516
Luigi Loredano proueditore, prese alcune fuste de' Turchi, s'impatronisce anco di Megara. 522
Luigi Zane Castellan à Trieste. 542
Luigi Armerio à Rimini. 551. 553
Luigi Buono prigion del Gonzaga pag. 552. liberato di pregion de' Francesi. 585
Luigi Mocenigo proueditor nel Friuli. 593
Luigi Porto, e suo notabil accidente. 594
Luigi Mocenigo difende Goritia. 599
Luigi Gradenigo Luogotenente della patria. 599
Luigi Auozaro tenta di dar Brescia à Venetiani 603. fatto morir da' Francesi. 604
Luigi de Piero Segretario del Conseglio di X. mandato per far lega co'l Re di Franza. 609
Luigi Prioli creato Procuratore. 650
Luigi da Riua à difesa di Corfù. 681
Luigi Foscari gouernator in Rauenna. 662
Luigi Badoero Proueditore 684. ambasciatore per pacificarsi col Turco. 689
Luigi Fiesco moue tumulti in Genoua 716. sua morte. 717
Luigi Gritti per difender Corfù. 724
Luigi da Mula primo proueditore sopra le pompe. 760
Luigi Pisani Vescouo di Padoa creato Cardinale. 777
Luigi Mocenigo Doge. 813
Luigi Bragadino. 955
Luigi Grimani proueditor generale in Dalmatia. 881
Lupao luogo in Venetia quando prima habitato, & cosi nominato. 14
Lupo Duca del Frioli prende Grado, e'l pone à sacco. 16
Luoghi di Puglia concessi volontariamente da' Venetiani al Re di Spagna. 562
Luzzali capitan dell'armata Turchesca 761. in soccorso de' Turchi nel l'assedio di Malta 778. fuggendo dalla giornata di Cruzzolari si salua 872. come astutamente fugge di venir à battaglia con l'armata de' Christiani 887. vn'altra volta. 888

## M

MACEDONIA in poter del Turco. 389
Machina fabricata per espugnar Nauarino. 893
Maestro de' soldati quando prima creato in Malamoco. 22
Mafeo Leone 689. fugge in Franza. 689
Mafio Bernardo ricchissimo 710. sua morte. 710
Magnanima risposta di Antonio Condolmero al Re di Franza. 548

Magi-

Digitized by Google

*Magistrato sopra le pompe ordinato in Venetia.* 760
*Magistrati in Venetia cauati da gli antichi Romani.* 1034
*Magistrato sopra le camere* 1043. *sopra i Cōti* 1043. *alle cadute.* 1044
*Mahometto signor de' Turchi destina l'Impresa di Costantinopoli.* 387
*Mahometto II. gran signore de' Turchi.* 993
*Malamoco abbādonato da' popoli che si ridussero à Rialto* 27. *in poter di Pipino* 28. *distrutto* 28. 38. *ha prima Rettore Venetiano* 204. *abbandonato da' Genouesi.* 253
*Malatesta Baglione primo entra in Rouigo* 626. *General de' Fiorentini.* 669
*Malfrancese quando prima in Italia pag.* 482
*Malgaritin con poco honore tentato da' Christiani* 818. *preso, & fatto spianare da' Venetiani.* 880
*Malta prouisionata per timore dell'armata Turchesca* 777. *assalita dall'armata Turchesca.* 777
*Malteſi mal trattati in mare da' Turchi.* 830
*Mancamento di Andrea Zancani nel concluder la lega col Turco* 496. *de' Venetiani per combattter col Turco.* 505
*Manfredo Facino prigion de' Venetiani* 566. *lasciato andare.* 567
*Mantoa assediata dal Visconte.* 280
*Marano assediato, ma indarno da Carlo Zeno* 268. *preso da' Thedeschi* 621. *preso alla diuotion de' Francesi* 693. *in potere de' Venetiani di nouo* 699. *quietamente possesso.* 701
*Marauigliosa prouidenza di Dio.* 661
*Marcantonio Morosini ambasciator Veneto & egregio suo fatto* 484. *Proueditore.* 499
*Marcantonio Erizzo à Vipao Rettore* 542. *preso da Thedeschi.* 542
*Marcantonio Cōtarini capitan dell'armata di Pò.* 574
*Marcantonio dal Monte.* 619
*Marcantonio Colonna per guardia in Verona.* 630
*Marcantonio Contarini Ambasciator presso l'Imp. Carlo V.* 667
*Marcantonio Cornaro Ambasciator all'Imperatore.* 684
*Marcantonio Triuisano Doge.* 727
*Marcantonio Contarini sopracomito prende due fuste de' Corsali.* 782
*Marcantonio de' Franceschi segretario.* 746
*Marcantonio da Mula Ambasciator al Pontefice* 760. *fù fatto poi Cardinale.* 762
*Marcantonio Barbaro Balio in Costātinopoli posto in custodia dal Turco* 810. *sua accortezza, con tutto ciò, di auisare de' successi à Venetia* 810. *prudentissimo* 897. *tratta, & conclude la pace col Turco.* 897
*Marcantonio Colonna general dell'armata pontificia* 814. *entra in Roma trionfante* 879. *à Corsù con l'armata pontificia, Fiorentina, e Malteſe.* 886
*Marcantonio Bragadino fà animo alla difesa a' soldati* 852. *scorticato da' Turchi* 855. *sua gran constantia ne' martiri.* 855
*Marcantonio Sagromoro con soldati in Candia.* 975
*Marcheſe, che cosa significa.* 4
*Marcheſi in Italia de' Lōgobardi quali fossero* 4. *erano di maggior autorità de' Duchi.* 4



Digitized by Google

*Marcheſe di Mantoa general dell'eſſercito Venetiano.* 314
*Marcheſe di Mantoa ſoſpetto a' Venetiani è da loro licentiato* 488. *General vn'altra volta dell'eſſercito Venetiano* 493. *ſi riuolge in fauore del Duca Ludouico* 494. *in Verona* 570. *fatto prigione per Venetiani* 572. *mãdato à Venetia* 572. *laſciato libero da' Venetiani.* 589
*Marcheſe di Ferrara ſoccorre a' Venetiani.* 327
*Marcheſe di Peſcara prigion de' Franceſi.* 605
*Marcheſe del Vaſto Capitan de' Ceſariani.* 655
*Marcheſe del Vaſto General de gli Imperiali* 679. *per l'Imp. ricupera, & preſidia Nizza* 695. *aſſalta Mondeuì* 695. *lo prende con aſtutia.* 695
*Marcheſe di Brandeborgo prigion del l'Imperatore.* 717
*Marcheſe Rangone con ſoldati in Candia.* 920
*Marchiò Triuigiano Proueditore pag.* 475. *à rallegrarſi dell'aſſuntion di Federico nel Regno di Napoli* 481. *proueditore* 499. *General dell'armata.* 509
*Marchiò Michele proueditor à Corfù* 755. *creato Procurator di ſan Marco* 755. *General de Veneziani.* 777
*Marcello Tegaliano Doge.* 20
*Marcello moneta quando prima comiata in Venetia.* 420
*Marcello II. Papa.* 732
*Marco Moro Re di Croatia fatto fuggire da' Venetiani.* 61
*Marco Guſſoni con l'armata libera Coſtantinopoli dall'aſſedio.* 150
*Marco Polo* 161. *per che acquiſtò il nome di Milione.* 162
*Marco Gradenigo podeſtà di Coſtantinopoli.* 170
*Marco Michel generale dell'armata Venetiana.* 170
*Marco Gradenigo capitan dell'armata Venetiana.* 174
*Marco Michel general dell'armata contra gli Anconitani.* 180
*Marco Lombardo pratica in molte parti del mondo.* 184
*Marco Baſeio General dell'armata Veneta* 187. *rotto da Genoueſi preſſo Galipoli.* 187
*Marco Cornaro Proueditor dell'armata* 203. *di nouo* 220. *Vicè Doge* 229. *preſo in Germania* 233 *liberato* 233. *Doge.* 237
*Marco Giuſtiniano mandato per la ricuperation di Zara* 209. *diligentiſſimo nel reccar biade à Venetia in tẽpo di grandiſſima careſtia* 211. *à prouedere in Triuigi* 230. *Capitan del Golfo.* 244
*Marco Rugini cõ armata à danni de' Genoueſi.* 216
*Marco Gradenigo cognominato Baiardo ſà moti in Candia.* 236
*Marco Faliero Proueditore in difeſa della Marca d'Ancona.* 267
*Marco Zeno Podeſtà di Triuigi.* 269
*Marco Grimani con armata contro il Carrareſe.* 283
*Marco Dandolo.* 314
*Marco Bembo nipote della Regina di Cipro morto.* 421
*Marco Barbarigo Doge* 452. *primo incoronato ſolennemente.* 452
*Marco Georgio Ambaſciator preſſo Franza.* 499
*Marco Orio tenta di abbruggiare alcune galee Turcheſche* 521. *è ſforzato à ritirarſi* 521. *patiſce naufragio*

Digitized by Google

gio 521. prigione de' Turchi. 521
Marco Cornaro Cardinale. 559
Marco Pelizzaro mantien Triuigi al la deuotion de' Venetiani 562. premiato. 562
Marco d' Arimini premiato da Venetiani come buon mezo della prigionia del Marcheſe di Mantoa. pag. 573
Marco Dandolo laſciato di pregion da Franceſi. 610
Marco Foſcari primo Cenſor in Venetia. 650
Marco Cornaro Sopracomito preſo da' Corſali. 675
Marco Grimani Patriarca d' Aquileia general dell' armata del Papa. pag. 682
Marco Foſcolo primo Proueditore ſopra le pompe. 760
Marco quirini capitan del golfo 794. ſue impreſe 800. prende, e ſpiana Brazzo di Maina 818. ſue impreſe 832. ſuo valore. 863
Marco Cigogna, e ſuo grã valore. 862
Marco Bragadino Alchimiſta 976. ſua morte. 977
Marco Sciarra Capo de fuoruſciti. pag. 982. ſua morte. 983
Marcualdo Patriarca di Aquileia fa lega co' Genoueſi contro Venetiani. 244
Marcuſle aſpira all' Imperio Greco. pag. 127. capitato nelle mani di Aleſſio viene acciecato. 128
Mare Adriatico dichiarito dal Papa di ragion de' Venetiani. 107
Maria Regina d' Inghilterra 728. ſi marita al Re Filippo di Spagna. pag. 730
Maria d' Auſtria Imperatrice paſſando per lo ſtato della Rep. vi è per tutto ben viſta, & accompagnata da gli ambaſciatori Venetiani. 939
Marin Zen Podeſtà in Coſtantinopoli. 130
Marin Moroſini Doge. 160
Marin Boccone congiura in Venetia pag. 188. fatto morire. 189
Marin Georgio Doge. 195
Marin Grimani Proueditore. 220
Marin Faliero Proueditore 220. Doge. 223
Marin Fradello arma di ſuo proprio danaro vna galea. 225
Marin Moroſini Podeſtà di Padoa. pag. 231
Marin Carauello primo Podeſtà di Padoa. 288
Marin Malipiero Proueditor dell' armata. 412
Marin Georgio alla cuſtodia di Bergomo 551. Proueditor in Bergomo. 553
Marin di Caualli per terminar la diſcordia per confini con l' Imp. 773. Ambaſciator al gran Turco 787. ritenuto à Venetia 788. liberato. pag. 788
Marin Grimani Doge. 994
Maroſtega in potere del Picinino 335 in poter de' Venetiani 580. ripreſa da' Venetiani. 591
Marſilia città, ſi ſolleua 1001. ſi quieta. 1002
Marſilio da Carrara fatto da' Venetiani ſignor di Padoa 204. tenta di ricuperar Padoa. 290
Marſilio da Carrara co'l mezo del Viſconte procura la recuperatione di Padoa 320. preſo, e fatto à Venetia morire. 321
Marſilio Angoſſuola creato nobile Veneto. 501
Martinenghi, & Auogadri quietati in Breſcia. 324



Digitized by Google

*Marte statua rizzata sù la scala del Palagio Ducale.* 787
*Marufo Doria generale de' Genouesi.* 261
*Marula giouane fortissima in Lenno fà un'opra mirabile.* 425
*Massimiliano Re de' Romani* 452. *Imp. chiamato in Italia per ostare al Re Carlo* 483. *à Tortona* 483. *in Pisa* 484. *pietoso del periglio di molti.* 577
*Massimiliano Sforza ricupera lo stato di Milano* 609. *si riduce in Nauarra.* 613
*Massimiliano figliuolo del Re Ferdinãdo prende in moglie Maria figliuola dell' Imperator Carlo V.* 722. *ha il gouerno di Spagna.* 722
*Massimiliano creato Re di Boemia è di Romani.* 765
*Mastalicia fameglia hora detta Baseia.* 39
*Mastin dalla Scala signor di Verona* 202. *sua potentia.* 202
*Mateo Vitturi Proued. nel cãpo.* 368
*Mateo Dandolo orator Veneto al Cõcilio di Trento.* 765
*Matias Re d'Vngheria contro i Turchi* 423. *ne consegue memorabil vittorie* 423. *prende la città di Sebasta.* 423
*Matrimonio del Re Ludouico di Frãza con la figlia del Re d'Inghilterra* 628. *tra'l gran Duca Ferdinando di Toscana, e la Prencipessa Christiana di Lorena.* 964
*Mauritio Galbaio Doge.* 24
*Medaglie, e loro inscrittione, poste sotto la prima fondamental pietra di Palma fortezza nel Frioli.* 985
*Medaglie donate dalla Prencipessa Grimani con l'iscrittion sopra quelle.* 1025
*Medici ritornano in Fiorenza* 609. *quanto obligata à Venetiani* 610. *rimessi in Fiorenza* 662. *scacciati da nouo.* 663
*Mediani moneta stampata à Venetia.* 202
*Megara presa per Venetiani.* 522
*Melegro da Forlì.* 619
*Melisini rinuoccano i tumulti in Candia.* 146
*Memoria in Venetia per la venuta in quella del Re di Franza.* 907
*Mendozza lasciato per guardare Corone.* 671
*Mensi in poter del gran Turco.* 639
*Mercanti Thedeschi per la guerra ritenuti in venetia* 243. *Turchi, & Hebrei ritenuti à Venetia.* 811
*Mercurio Bua Capitano de' Stradioti* 626. *fà danni in Val sugana.* 626
*Messetaria magistrato in Venetia ordinato.* 295. 1044
*Mestre assediato dal Carrarese.* 247
*Metelino assalito da Venetiani* 398. *acquistato dall'armata Venetiana* 518. *assalito da Venetiani, e Francesi.* 527
*Micheli perche portino i danari nella lor arma.* 83
*Michel Paleologo assunta la dignità Imperiale manda armata à danneggiar in Candia* 169. *Et egli assedia Costantinopoli* 169. *s'impatronisce di quella città* 170. *fa lega co' Genouesi* 170. *lasciando Genouesi s'accosta co' Venetiani.* 173
*Michel Faliero.* 232
*Michel Steno Ambasciator al Re di Aragona* 218. *Doge.* 281
*Michele Dolfino.* 241
*Michel Morosini Doge.* 276
*Michiel Attendolo.* 350. 357. 364
*Michel Valentino, e sue imprese in fauore*

Digitized by Google

*uore del Borgia.* 530
*Michel della Torre Vescouo di Cene-da 709. creato Cardinale.* 945
*Michel Soriano ambasciatore à rallegrarsi con Massimiliano Re de' Romani 765. Ambasciatore al Pontefice tenta di collegarsi con sua Santità, e co'l Re di Spagna.* 810
*Milanesi sconfitti da Venetiani 305. rotti à Maclò da Venetiani 309. mal trattati da Venetiani 329. rotti dallo Sforza per Venetiani 352. si dichiarano in libertà 367. discordano co' Venetiani 367. cercano di minuir il poter allo Sforza 371. fan pace con Venetiani 379. soccorrono à Ferraresi contro Venetiani 436. trauagliati per trouar de' danari 656. onde perciò prendono l'armi contro Spagnuoli.* 656
*Milano ha gran carestia 181. fà tumulti con morte dell' Ambasciator Veneto 181. assediato dallo Sforza 377. in poter de Francesi, pagina 500. 613. ritorna del Duca Massimiliano 614. ritorna in potere del Re di Franza 633. assalito dal Colona 642. in suo potere 643. in potestà del Re di Franza 652. in poter dell' Imperator lasciatoli per testamento del Duca.* 676
*Miracolo del trasportar il corpo di san Marco à Venetia 35. nel seruarsi le sante reliquie dal fuogo.* 142
*Mirandola presa dal Papa, e conceßa al conte Gio. Francesco Pico.* 592
*Misistria in poter de Venetiani.* 399
*Mobile magistrato in Venetia.* 1047
*Modena in poter de gl' Imperiali.* 592
*Modo nouo di eleggere il Doge.* 98
*Modo in Venetia tenuto p far de' soldati 203. nel riacquistar Padoa.* 566
*Modon sotto Venetiani 130. occupato da Genouesi 132. recuperato. pag. 132. assediato dal Turco 515. preso da loro.* 516
*Mola in Puglia presa da Venetiani. pag.* 476
*Monachi di S. Ilario si riducono a san Seruolo.* 77
*Monasterio di S. Georgio edificato 57 di S. Maria della celestia edificato 142. di san Domenico edificato 196. delle Vergini in Venetia abbruggiato.* 242
*Mondo tutto trauagliato per guerre.* 7
*Moneta Vittorina.* 156
*Monete stampate in Venetia per la conseguita vittoria contro i Turchi. pag.* 878
*Monfalcone in poter de' Thedeschi, pag.* 624
*Monferrato per heredità nel Marchese di Mantoa.* 668
*Monselice assediato da gli Imperiali. pag. 575. presa da loro 575. in poter de' Venetiani 580. in potestà de nimici.* 588
*Monsignor di Vademonte assalta il Regno di Napoli.* 659
*Monsignor d' Anghiemo general dell' armata Franceße 695. prende Nizza à patti 695. la rilassa.* 695
*Monopoli presa da' Venetiani 476. assalita dall' armata Venetiana 449. presa 450. restituita al Re Ferdinando 451. presa da Venet. 666. ristituita al Re di Spagna da' Venetiani.* 667
*Montagnana in poter de Venet.* 568. *tolta & poi ripresa da Venetiani. pag. 579. in poter de Spagnoli.* 615
*Montechiaro in poter de Venet.* 523
*Montechio in poter de Venetiani.* 204
*Montorio donato al Sanseuerino dalla Republica.* 448




Digitized by Google

*Monti, vecchio, nouo, e nouissimo.* pag. 1044
*Montefortino aßediato da quelli del Papa* 741. *in poter loro* 741. *quaſi tutto abbruggiato.* 741
*Monza preſa dalle genti del Papa.* pag. 697
*Moreto Calaureſe colonnello.* 895
*Moretto Calaureſe gouernator de' ſoldati in Candia.* 920
*Mormoration contro à Venetiani nell'aſſedio di Tiro.* 81
*Mori danneggiano Roma* 33. *ſon ſcacciati da Venetiani* 33. *rompono Venetiani, & prendono alcune lor naui* 40. *patiſcono naufragio in mare* 40. *da' Venetiani ſcacciati del golfo* 42. *rotti da Venetiani in Puglia.* 59
*Moro d' Aleſſandria combatte in mare* 672. *fatto prigione.* 672
*Moroſina Grimani prencipeßa di Venetia* 1012. *viene ſolennemente coronata.* 1012
*Morte di Federigo Barbaroſſa Imperator* 117. *inſolita data ad alcuni traditori in Venetia* 287. *di Gattamelata* 360. *di Papa Eugenio.* pag. 365. *del Duca Filippo Viſconte* 366. *di Ludouico Re di Franza* 444. *del Re Ferrando di Napoli* 465. *di Lattantio da Bergomo, e di Cittolo da Perugia* 584. *della Regina di Cipro* 589. *oue ſepolta.* pag. 589. *Dioniſio Naldo* 588. *dell' Aluiano* 634. *d' Ibrain baßà.* pag. 634. *di Marcantonio Colonna* 645. *di Camillo Triulci* 645. *del Duca di Borbon* 660. *d' Vgo di Mōcada* 666. *di Lotreco* 666. *del Marcheſe di Saluzzo, di Paolo Camillo Triulci, di Luigi Piſani, e Pietro Peſaro proueditori* 666. *del prēcipe d' Orange* 669. *di Papa Clemente* 676. *di Alfonſo Duca di Ferrara* 676. *del Duca Franceſco Sforza di Milano* 676. *di Aleſſandro de Medici Duca di Fiorenza* pag. 679. *d' Antonio da Lieua* 679 *del Duca d' Vrbino* 686. *del prencipe d' Orange* 703. *del Re Henrico VIII. d' Inghilterra* 711. *ſuo teſtamento* 711. *d' Orliens* 707. *del marcheſe del Vaſto* 714. *del priore di Capoa* 729. *della regina Maria d' Inghilterra* 755. *del Re Henrico di Franza* 757. *del Cardinal Carafa* 763. *& del Duca di Paliano* 763. *di Solimano gran Turco non creduta dall' Imper.* 785
*Morti nell' oppugnation di Negroponte* 411. *nella giornata tra Venetiani e Franceſi al Taro* 476. *de Venetiani nel fatto d' arme à Creazzo* pag. 619. *nel fatto d' arme di Marignano* 633. *di conto nel fatto d' arme tra Spagnuoli, e Franceſi ſotto Pauia* 653. *dei Spagnuoli nel fatto d' arme di Carmignano.* pag. 698. *di Franceſi nell' iſteſſo.* pag. 698. *nella giornata à Cruzzolari de i Turchi perſone di conto* 871. *di conto nella giornata co' Turchi à Cruzzolari per la parte de Chriſtiani.* 862
*Morte del gran Duca Coſimo de' Medici* 904. *di Carlo IX. Re di Franza* 904. *e Guidobaldo Duca d' Vrbino* 904. *di Selim gran Turco.* pag. 911. *di Don Guſman di Silua in Venetia, & ſue eſſequie* 925. *del Duca Emanuel Filiberto di Sauoia* 934. *del prēcipe d' Orange.* 946. *di molti perſonaggi ad vn tēpo* 957 *del Duca di Ghiſa* 965. *di Paolo Orſino* 977. *di don Gio. Grimani Patriar-*

Digitized by Google

*Patriarca d' Aquileia 986. suo testamento 986. del conte Giulio Sauorgnano, e sue essequie.* 1000
*Moscouia trauagliata con guerre da molti.* 797
*Moscouiti han guerra co' Poloni 788.*
*Mota alla deuotion del Carrarese. pag. 269. in potere de gli Vngheri 291. ritorna di Venetiani 296. presa da gli Imperiali.* 598
*Moti in Ferrara 190. noui in Candia 235. pacificati 236. nel Regno di Cipro 421. in Siena.* 727
*Moto grande nell'essercito di Spagna per la pace co'l Papa.* 660
*Munificenza de' Venetiani verso à chi per loro han qualche danno.* 486
*Musafer gouernatore di Nicosia.* 831
*Mustafa mancatore di fede.* 853
*Mutationi, ch' auuengono ne gli stati de gli huomini.* 803
*Mutio Porto con soldati in Candia. pag.* 975
*Mutio da Cortona morde con parole la natione Venetiana 857. è fatto dal General Veniero impiccare. pag.* 858

## N

NAPOLI *in poter del Re Carlo 472. ricuperato dal Re Ferrando 477. dal proprio Re Federico concesso a' Franceſi 525. assediato da gli Imperiali 665. di Romania assediato da' Turchi 517. difeso gagliardemente 518. liberato.* 518
*Napolitani tumultuano contro il Vice Re, & perche cagione 716. si quietano.* 716
*Narentani trauagliano Venetiani 40. rotti da' Venetiani in fauor di quei d' Istria 43. fan pace co' Venetiani.* 50
*Narsete adirato con l' Imperatrice fà venire Alboino Re de Longobardi in Italia 13. à Venetia edifica due Chiese.* 13
*Natolia assalita da quei di Negroponte 177. rimangono rotti quasi tutti da gli Imperiali.* 177
*Nauarra assediata da Franceſi 613. liberata da Suizzeri.* 614
*Nauarino assalito dall' armate de' collegati Christiani 892. abbandonato.* 895
*Naue della Luna affondata.* 702
*Naufragio dell' armata Spagnuola. pag.* 776
*Naui Venetiane ritenute dal Turco in Costantinopoli.* 810
*Negroponte concessa à Rabano dalle carcere Veronese 130. si fà suddita di Venetiani 137. acquistata da' Venetiani 171. saccheggiata da' Genouesi 218. assediata da' Turchi. 409 difesa da quei di dentro 409. assalita con assalto generale 410. presa.* 411
*Nestor Baglione Capitano sopra tutti i cauai leggieri 774. quanto pronto fosse nella difesa di Famagosta. pag.* 842.843.846
*Nettuno statua rizzata sù la scala del palagio Ducale.* 787
*Nicola V. Papa.* 365
*Nissia, e altre Isole date in feudo à Marin Sanuto.* 130
*Nicolò Tonisto Duca in Candia 147. pugna contro i ribelli.* 147
*Nicolò III. Pontefice 180. nõ vol ascoltare gli Ambasciatori Veneti per le cose di Anconitani.* 180
*Nicolò Zane in Egitto 209. ottiene il comercio per le mercantie.* 209



Digitized by Google

*Nicolò Pisani general contro Genouesi* 218. *con armata à danni de' Genouesi* 216. *Proueditor dell'armata Veneta contro Genouesi* 223. *superato da' Genouesi è fatto prigione.* 225
*Nicolò Giustiniano capitano del Golfo* 225. *proueditor in Candia.* 237
*Nicolò Galianico* 247. *sua morte.* 350
*Nicolò da Tolentino capitan famoso. pag.* 302
*Nicolò Picinino* 304. 305. *hà vittoria in Valcamonica.* 314
*Nicolò Triuisano.* 309
*Nicolò fortebraccio* 309. 310. *sua morte.* 317
*San Nicolò di Tolentino cannonizato.* 365
*Nicolò Guerriero.* 370
*Nicolò Ducagini in discordia col fratello Alessio* 408. *soccorso da Venetiani* 408. *è vincitore.* 409
*Nicolò da Canal general dell'armata* 408. *prende Eno città* 408. *condotto à Venetia è confinato à porto gruaro.* 413
*Nicolò Cocco Ambasciator al gran Turco.* 413
*Nicolò Trono Doge.* 414
*Nicolò Marcello Doge.* 420
*Nicolò Ducagini Albanese.* 425
*Nicolò da Correggio preso è condotto à Venetia.* 440
*Nicolò da Pesaro proueditore.* 448
*Nicolò Foscarini ambasciator à Massimiliano.* 449
*Nicolò Cappello Proueditore* 459. *à difesa di Paro* 462. *accetta Nissia, & altre Isole nell'Arcipelago in nome della Repub.* 466. *oue sepolto, e suoi epitafii.* 884
*Nicolò Sōmaripa signor di Paro.* 462
*Nicolò Orsino cōte di Pitigliano* 467. *General delle genti Venetiane* 485. *à Milano in soccorso del Duca cōtro Francesi* 485. 551. *sua morte, e sepoltura.* 582
*Nicolo Cornaro Podestà di Monopoli.* 476
*Nicolò Prioli Proueditor dell'armata* 495. *affonda vna naue de' Turchi.* 495
*Nicolò Foscarini Rettor in Cremona.* 501
*Nicolò Prioli castellan à Cremona pag.* 512
*Nicolò Balbi Rettor à Duino.* 542
*Nicolò Bolani rende Bottistagno a' Thedeschi.* 569
*Nicolò da Pesaro Podestà di Crema. pag.* 607
*Nicolò Giustiniano Balio in Costantinopoli.* 673
*Nicolò Thiepolo ambasciator all'Imperatore.* 684
*Nicolò da Ponte Orator Veneto nel Concilio di Trento* 765. *ambasciatore quieta il Pontefice dello sdegno cōtra Venetiani per la pace col Turco* 898. *Doge.* 925
*Nicolò Soriano Capitan delle galee grosse d'Alessandria.* 774
*Nicolò Valaresso prende vna fusta de' corsali.* 794
*Nicolò Dandolo Luogotenente in Cipro per la Rep.* 820
*Nicolò Crasso oratore in Venetia. pag.* 936
*Nicolò Donato proueditor Generale in Candia.* 982
*Nicolò Bragadino Conte, e capitano di Sebenico* 907. *preso da Turchi.* 988
*Nicosia in Cipro fortificata* 791. *assediata da' Turchi* 822. *presa da loro.* 828



Digitized by Google

*Nicosiotti dimandano, ma in vano, da Famagosta soccorso.* 826
*Nissia, & altre Isolette nell' Arcipelago si danno alla diuotione della Republica* 466. *& altre Isole rese al lor signore.* 520
*Noale assalito si difende dal Carrarese.* 266
*Nobili Venetiani non ponno hauere prouisione da' Potentati Stranieri.* 708
*Nobili in Venetia si riducono à far conseglio nelle Salle all' Arsenale.* 924
*Noburgh presa dall' Imp.* 714
*Nola in poter de Francesi.* 473
*Nona alla diuotione de gli Vngheri dopò graue assedio* 233. *spianata per voler del Senato.* 814
*Normanni rotti da Greci insieme, e da Venetiani.* 67
*Notabile atto del Doge Mocenigo. pag.* 298
*Notabile fatto di vna donna Dalmatina.* 416
*Nouarra presa dallo Sforza per Venetiani* 373. *assediata da' Venetiani* 477. *assediata da Ludouico Sforza* 512. *liberata* 513. *in poter de' Francesi.* 630
*Nozze di Massimiliano figliuolo del Re Ferdinando, in Maria figliuola dell' Imper.* 722. *tra'l Duca di Mantoa, e vna figliuola del Re Ferdinando* 723. *della Regina Maria d' Inghilterra col Re Filippo di Spagna* 730. 731. *del Re di Spagna nella primogenita del Re di Franza* 755. *del Duca Emanuel Filiberto di Sauoia nella seconda genita* 755. *del Re di Scotia con la figliuola del Re di Dania.* 971
*Numero dell' essercito Venetiano.* 337 *di gẽte per difendere Nicosia* 807. *per difendere Famagosta* 807. *delle persone nello Stato Venetiano di terra ferma.* 722

## O

OBELERIO *scacciato da Malamoco.* 27
*Obligo della fameglia de' Medici a' Venetiani.* 610
*Obroazzo assalito, ma indarno, da Venetiani* 683. *in poter de' Venetiani.* 684
*Oderzo preso, e distrutto dal Doge Pietro Candiano.* 52
*Odetto di Fois nominato Lotrecco. pag.* 637
*Odoardo VI. Re d' Inghilterra.* 711
*Offerta di vno soldato per occider Re Carlo rifiutata da' Venetiani.* 487
*Offerte di molti per la fortificatione del Regno di Cipro* 791. *spontanee di molti in fauor della Rep.* 808. *in danari fatte da molti al Senato per preualersi in la guerra col Turco. pag.* 812
*Ollandesi fan bagordi à Venetia per la coronatione della prencipessa Grimani.* 1032
*Ombrella donata al Doge dal Pontefice.* 110
*Onfre Giustiniano dà la noua in Venetia della vittoria ottenuta de' Turchi* 874. *creato caualiero.* 877
*Onofrio Maggi primo de Bresciani giura fedeltà alla Rep.* 303
*Operationi del Doge Paoluccio.* 19
*Oratori Veneti al Pontefice per quietarsi con lui.* 563
*Ordelaso Faliero* 75. *và alla guerra in Soria* 75. *è causa della presa di Acre* 75. *& acquista altri luoghi pag.* 75. *morto in battaglia.* 79



Digitized by Google

*Ordinanza dell'armata Christiana de collegati* 858. *dell'armata Turchesca* 860. *dell'armata Christiana. pag.* 890
*Ordine posto per la coronation della Dogaressa in Venetia.* 1012
*Orsato Giustiniano* 378. *General dell'armata* 397. *sua morte* 398. *sepoltura.* 398
*Orsato prioli rende la Rocca d'Anfo all'Imp.* 646. *è per tal cosa in Venetia condannato alla morte.* 639
*Orseoli, con tutta la fameglia banditi dalla città di Venetia.* 62
*Orsini vengono à seruir la Rep.* 492. *presi con astutia da Valentino* 530. *parte occisi, e parte prigioni. pagina* 530. 531
*Orso Ipato Doge* 20. *tagliato à pezzi da' Turchi.* 21
*Orso Participatio Doge.* 42
*Orso grugnario homicida del Doge come miserabilmente morì.* 42
*Orso Participatio Doge* 46. *si fà monaco.* 47
*Orzi noui preso dal Picinino* 327. *in poter de Venetiani.* 353
*Osof fortezza in Frioli sola si conserua per Venetiani dal valor di Girolamo Sauorgnano* 599. *assediata da' nimici* 622. *oue posta, & in qual sito* 622. *difesa dal Sauorgnano* 622. *liberata d'assedio* 622. *donata al Sauorgnano.* 623
*Ossero abbruggiato da Mori.* 40
*Osseruanza nel sonar le campane à san Marco.* 87
*Ostasio da Polenta signor di Rauenna.* 355
*Ottauian Fregoso prigion de' Cesariani.* 647
*Ottoboni cittadini in Venetia, & loro meriti.* 507
*Ottobono signor di Parma.* 282
*Ottone III. Imper. à Venetia* 59. *concede al Doge l'vso del panno di oro.* 59
*Ottone Orseolo Doge* 60. *hebbe moglie vna figliuola del Re d'Vngheria* 60. *priuo del Dogado.* 61
*Ottone figliuolo dell'Imp. Federico general dell'armata Imperiale contro Venetiani* 105. *preso da Venetiani.* 106
*Ottranto in potere de' Turchi* 433. *in poter de' Venetiani.* 480

## P

PACE *tra Narentani, e Venetiani* 50. *in Venetia tra l'Imp. Federico & Papa Alessandro* 109. *tra Venetiani, e Pisani* 113. *& tra li stessi, & gli Anconitani* 113. *con gli Anconitani* 180. *tra Genouesi, e Venetiani. pag.* 188. *tra Venetiani, e'l Paleologo Imp.* 189. *tra Mastin dalla scala, e Venet.* 204. *tra Venetiani, e Genouesi* 229. *tra Venetiani, e'l Re d'Vngheria* 233. *tra Venetiani, e Genouesi, e sue conditioni* 272. *tra Venetiani, e'l Visconte* 303. *non seruata* 303. *tra Venetiani, e'l Visconte* 369. *tra Milanesi, e Venetiani* 379. *tra gli Italiani* 388. *feste in Venetia per tal causa* 389. *tra Venetiani, e'l gran Turco* 390. *conchiusa tra prencipi Italiani* 433. *tra Venetiani, e Ferraresi* 451. *co' Thedeschi* 459. *del Re di Franza con Ludouico Sforza* 478. *col Turco confermata* 613. *tra Venetiani, e'l gran Turco* 531. *tra i Re di Franza, e d'Inghilterra* 627. *tra l'Imperator il Re di Franza, Spagna,*

Digitized by Google

gna, e Venetiani 638. tra'l Papa, e l'Imperatore 660. tra l'Imperatore, e'l Re di Franza, & altri potentati 667. tra l'Imperatore, e'l Re di Franza 705. tra i Re di Franza, e d'Inghilterra 708. tra i Re di Spagna, e di Franza 755. in Franza tra Catolici, & Vgonotti 792. de Venetiani col Turco. 897

Padoa in potere dell'Imperatore Federico 150. quando fù adornata dello studio 154. presa da' Venetiani, e collegati 164. riformata in Republica 164. presa da' Venetiani 204. aßegnata da' Venetiani volontariamente all'Imperatore 562 in poter del Visconte 277. ritorna sotto Carraresi 278. assalita da Venetiani 286. presa da' Venetiani per forza 288. 568. ben monita da Venetiani 574. assalita da gli Imperiali 576. ben soccorsa da Venetia 595. liberata d'assedio 577. assalita da Spagnuoli, e Thedeschi 615. liberata. 615

Padoani suggon da Chioggia 260. risoluono edificare vna città di refugio à Riualto 8. mandano per ciò gente con tre Consoli 9. han guerra co' Venetiani 85. rotti da loro 85. si quietano 85. in guerra co' Venetiani. 240

Pagan Doria Generale de Genouesi. 219. 223

Pala di san Marco ordinata. 54

Palagio Ducale rifatto 54. patisce per fuogo 298. rinouato piu bello 299. in Venetia coperto di fuor di marmi bianchi 392. finito nella facciata dinanti 414. arso dal fuogo 446. fabricato di finissimi marmi. 451

Palagio del Papa in Roma saccheggiato da' Colonnesi. 658

Palagio in Roma donato dal Pontefice à Venetiani. 775

Paolo Loredano. 220

Palagio Ducale in Venetia patisce per fuogo. 903. 924

Palagio donato dal Senato al Pontefice in Venetia per residentia de' suoi nuntij. 954

Palazzo colonnello in Cipro tenta di vscir contro a' Turchi. 822

Paleßina saccheggiata da Genouesi. 209

Paliano dal Colonna assalito. 742

Palma fabricata nel Frioli 985. & cagion di tal nome. 985

Palota in potere de' Turchi. 981

Paludi, oue è Venetia, quando prima furono cominciate ad habitare 5. quando accresciute. 7. 8. 10. 14

Pancratio Giustiniano Capitano del Golfo 218. sua morte. 219

Pandolfo Petrucci signor di Siena. pag. 475

Pandolfo Malateßta ricupera Rimini 533. scacciato di nouo da' soldati del Borgia 533. riacquista la città concedendola à Venetiani 533 creato nobile Veneto. 534

Pantaleon Giustiniano Patriarca di Costantinopoli. 170

Pantaleon Giustiniano piouan di san Polo riforma i Statuti. 157

Paolo Patriarca di Aquileia. pagina 14

Paoluccio primo Doge in Heraclia. pag. 18

Paolo Ramusio scrittore d'Historia. pag. 130

Paolo Loredano per proueder in Triuigi. 230

Paolo Sauello Romano Capitan de'



Digitized by Google

*Venetiani* 283. *sua morte, & essequie.* 285
*Paolo Orsino.* 304. 350
*Paolo Guinigi signor di Luca.* 308
*Paolo Tron proueditore.* 322
*Paolo II. Barbo Venetiano Pont.* 400
*Paolo Erizzo Podestà di Negroponte* 410. *sua morte.* 411
*Paolo Pisani ambasciator al Duca d'Austria.* 449
*Paolo Vitello general de' Fiorētini.* 491
*Paolo Cōtarini buona causa del valor di Napolitani nella Romania* 518. *sua animosa risolutione.* 518
*Paolo Rammusio il vecchio Dottore di leggi.* 534
*Paolo Mēmo prigion de' Frāceſi.* 552
*Paolo Gradenigo rotto, & fugato da' Thedeſchi.* 569
*Paolo Veroneſe Pittore.* 768
*Paolo Gradenigo difende Triuigi.* 599
*Paolo Corſo difende Monſelice.* 575
*Paolo Cappello proueditore nel campo* 603. *Procuratore.* 650
*Paolo Nauagiero proueditore.* 671
*Paolo III. Pontefice.* 676
*Paolo Thiepolo Ambaſciatore al Re Filippo di Spagna* 756. *ambaſciator al Pontefice.* 878
*Paolo Orſino colonnello.* 895
*Paolo Paruta.* 969
*Papa ſtraueſtito ſi riduce à Fiorenza.* 315
*Papa in diſcordia per lo Regno di Napoli* 316. *conuiene co'l Re di Franza.* 634
*Papa fuggendo ſi ſalua dalla furia de' Colonneſi in Caſtel ſant' Angelo* 657. *ſi ſalua dall'eſſercito Spagnuolo in Caſtel ſant' Angelo* 660. *aſſediato da Spagnuoli* 661. *s'accorda con loro* 661. *ſi riduce per maggior ſicurezza in Oruieto.* 662
*Parenzo ſi rende alla deuotion de' Venetiani* 58. *ribella da' Venetiani* 86. *ſi ricupera* 86. *ſacchieggiato da' Genoueſi.* 223
*Parigi aſſediato, & grā careſtia che vi nacque* 971. *libero dall'aſſedio.* 972
*Paro alla deuotion della Rep.* 462
*Parochie nel ſeſtier di Caſtello* 1052. *di ſan Marco* 1052. *di Canareio pag.* 1053. *di ſan Paolo* 1053. *di S. Croce* 1053. *di Dorſo duro.* 1053
*Parole nobili dello Sforza* 355. *humili del Duca Ludouico à Venet.* 492
*Parma ſi ripone in libertà* 155. *aſſediata da Federico* 155. *liberata* 156. *preſa dallo Sforza per Venet.* 373
*Parma fameglia Padoana promette la ricuperatione di Padoa* 566. *premiati per la preſa di Padoa.* 575
*Parma in poter de' Franceſi* 634. *aſſalita dal Colonna, e Spagnuoli* 642. *liberata d'aſſedio* 642. *in poter de gli Imperiali.* 644
*Paſqual Malipiero proueditore* 371. *Doge.* 393
*Paſqual Cigogna Doge.* 953
*Patraſſo in poter de' Spagnuoli* 671. *facchegiato dall'armata Spagnuola.* 998
*Patriarcato di Aquileia ridotto in Grado.* 14
*Patriarcati d'Aquileia, e di Grado, e ſua diſtintione.* 19
*Patriarca d'Aquileia preſo da' Venetiani.* 94
*Patriarcato di Venetia à quanto s'eſtende.* 20
*Patriarca di Grado occiſo dal figliuolo del Doge.* 26
*Patriarcato quando prima introdotto in Venetia.* 283
*Patriarca di Venetia eletto dall'iſteſſi Venetiani.* 768



Digitized by Google

*Pauia in poter de Venetiani 606. presa da' Venetiani, e Franceſi 664. ripreſa da' Spagnuoli 665. in poter de' Franceſi.* 500
*Pera dal Paleologo conceſſa a' Genouesi.* 171
*Pera preſa da' Venetiani 185. ma do pò gran rouina abbandonata.* 185
*Pereti nepoti del Papa creati nobili Venetiani.* 954
*Pergola ſaccheggiata da Michel Valentino.* 530
*Permuta de prigioni tra Franceſi, e Venetiani.* 585
*Perſiani rotti da' Turchi.* 420
*Perſonagi di conto con l'eſſercito Imperiale 713. 715. nell'armata Spagnuola per ſoccorſo di Malta 780. di Spagna contro il Turco 847. mandati nel Frioli per deliberare il ſito da fabricar la deſtinata fortezza.* 984
*Peruca corſale preſo da Bernardo Cigogna.* 489
*Peſaro donato dal Papa dal Duca di Vrbino.* 609
*Peſchiera di ragion de' Venetiani. pagina 354. 360. in poter de' Franceſi 561. in poter de Venetiani. pag. 606. 617. 635. ridotta in Fortezza.* 724
*Peſte in Venetia 60. 98. 366. 213. nel l'armata Venetiana 97. grande in Milano 652. nel cãpo Frãccſe 666 nell'armata Venetiana 815. fà grã dãni nell'armata Venet. 833. in Italia 9. 6. quãto grande in Venet. 916*
*Petitione magiſtrato in Venetia quando prima creato.* 157. 1040
*Petrina in poter de Turchi 981. ricuperata da gli Imperiali.* 990
*Petrino Re di Cipro fauoriſce Venetiani 240. fugge da' Genoueſi. 241*
*Piacenza in poter de' Franceſi 634. dallo Sforza acquiſtata 368. s'accoſta à Venetiani 368. in potere de' Franceſi.* 500
*Pialì Baſſa General dell'armata del Turco.* 814
*Picinino abbattuto da cauallo ſi fugge 342. ſconfitto, & fugato vn'altra volta 343. rotto dallo Sforza ſi ſalua portato in vn ſacco 344. prende Verona 345. prende molti luoghi 357. rotto da' Fiorentini. pag. 355. à giornata con lo Sforza 362. ſua morte.* 362
*Pierluigi Farneſe Duca di Piacenza. pag.* 700
*Pietà del Doge verſo le ſteſſe donne, e fanciulle de' nimici.* 261
*Pierluigi Farneſe mal veduto da molti 719. ſua morte.* 720
*Pietr'antonio Battaglia rende a' Venetiani il caſtel di Cremona 501. è creato nobile della Rep.* 501
*Pietro Tradonico Doge 39. occiſo da congiurati.* 41
*Pietra oue ſedè Chriſto portata à Venetia.* 83
*Pietro Tribuno Doge.* 45
*Pietro Candiano Doge 44. morto combattendo co' Narentani.* 45
*Pietro Participatio figliuolo del Doge preſo da vn ſignore Schiauone.* 46
*Pietro II. Candiano Doge.* 47
*pietro Participatio, ò Badoer Doge.* 49
*pietro III. Candiano Doge.* 50
*Pietro Cãdiano figliuolo del Doge bandito 51. fatto poi Doge.* 51
*Pietro IIII. 51. prende in moglie la figliuola del Marcheſe d'Eſte 52. occiſo da furor di popolo.* 52
*Pietro Orſeolo Doge 53. và à ſeruir Dio 55. reputato ſanto.* 55. 58
*Pietro Centranico Doge 61. depone il*

Digitized by Google

il Prencipato. 62
Pietro Polani Doge 84. arbitro elet to nelle differenze tra gli Imperatori. 84
Pietro Conte Altisiodorense Imper. di Costantinopoli 138. conuiene con Venetiani 138. sua morte. 139
Pietro Ziani Doge 131. ha in moglie la figliuola di Tancredi Re di Sicilia. 132
Pietro Tiepolo fà gran danni in la Puglia con l'armata 149. e creato podestà di Milano 149. sua morte. pag. 150
Pietro Gradenigo Doge. 183
Pietro Zeno cap. dell'armata Veneziana. 202
Pietro di Rossi da Parma 203. sua morte. 204
Pietro Zeno prende Sidone 208. sua morte. 209
Pietro Nani con vna galea del suo và contro Genouesi. 225
Pietro Triuigiano. 233
Pietro Fregoso general de Gennuesi. pag. 24[illegible] prende Famagosta. 241
Pietro Cornaro. 243
Pietro Doria capitano de' Genouesi. pag. 249
Pietro Emo podestà di Chioggia. 250
Pietro Doria generale de Genouesi morto. 258
Pietro Rimondo primo capitan à Verona. 286
Pietro Morosini Cardinale. 291
Pietro Auogadro Bresciano. 301
Pietro Loredano podestà di Brescia. pag. 304. proueditore 310. generale 323. in Pò 323. sua morte. pag. 330
Pietro Zen capitan dell'armata nel lago di Garda. 333
Pietro Cõte di Lodrone ben visto à Venetia 356. donato dalla Rep. 356
Pietro Auogadro ben visto à Venetia 356. creato Caualier dal Senato. 364
Pietro Pisani al gouerno di Brescia. pag. 371
Pietro Mocenigo general dell'armata 412. sue imprese 414. 417. rompe i Turchi 418. altre imprese 419 soccorre la Regina di Cipro 421. Doge. 423
Pietro Marcello proueditore. pagina 436. 492. 512
Pietro Diedo legato di Roma. 438
Pietro Orio proueditor nel Frioli. pagina 514
Pietro dal monte valoroso guerriero. pag. 541
Pietro Ghisi capitan di Cadore preso da Thedeschi. 541
Pietro de Marcheſi del monte santa Maria capitan de Venetiani 551. suo gran valore. 557
Pietro Duodo proueditore 559. co'sol dati in Triuigi. 562
Pietro Balbi podestà in Padoa. 567
Pietro Gradenigo podestà di Monselice 575. prigion di Thedeschi. pag. 575
Pietro Balbi capitan dell'armata di Pò. 581
Pietro Gradenigo liberato di prigione. 585
Pietro Lando Doge. 687
Pietro Morosini sauio de gli ordeni. 589
Pietro Nauarro prigion de' Francesi. pag. 605
Pietro Lando Ambasciator presso il Pontefice. 624
Pietro Bembo segretario del Papa tratta rapacificar le contese 634. Cardinale. 679

Pietro

Digitized by Google

*Pietro Marcello capitan di Breſcia.* pag. 637
*Pietro Nauarro prigione di Ceſariani.* 647
*Pietro Croſicchio ſignore di Cliſſa rotto da' Turchi.* 682
*Pietro Strozzi rende Marano à Venetiani.* 699
*Pietro Zeno à Coſtantinopoli per confermare la tregua co'l Turco.* 687
*Pietro di Toledo Vice Re di Napoli.* pag. 715
*Pietro Strozzi contro Fiorentini* 728 *in Siena* 728. *ſue impreſe.* 729
*Pietro Sanudo per terminar le diſcordie per confini con l'Imp.* 773
*Pietro Loredano Doge.* 792
*Pietro Giuſtiniano prior di Meſſina capo delle galee Malteſi contro il Turco.* 814
*Pietro Salomone alla cuſtodia del golfo con quattro galee.* 814
*Pietro Elcio Spagnuolo, & ſuo martirio* 934. *ſua coſtanza grandiſſima.* 935
*Pino Ordelaſo ſignor di Forli.* 282
*Piouego magiſtrato in Venetia.* 1048
*Pio III. Pontefice.* 533
*Pio IIII. Pontefice.* 757
*Pio V. creato ſommo Pontefice.* 781
*Pioggie, & tempeſte danneggiano la Lombardia.* 466
*Pione caſtello ottenuto da Venetiani.* pag. 163
*Pinarolo in poter de' Franceſi.* 677
*Pipino Re moue guerra a Venet.* 27. *rotto da Venetiani* 28. *pacificato con Venetiani.* 28
*Pirro Colonna difende Carmignano.* pag. 697
*Piſa ſi riuolge alla diuotion de' Franceſi* 468. *aſſediata da' Fiorentini.* pag. 482. *patiſce grandemente per careſtia* 482. *è ſoccorſa da' Venetiani* 482. 486. *aſſalita da' Fiorentini* 494. *ſi difende, & diſcioglie l'aſſedio.* 494
*Piſani rotti in mare da Venetiani* 73. *diſcordi con Fiorentini* 480. *ſoccorſi da Venetiani* 480. *s'offeriſcono al la Repub.* 480. *rimettono le diſcordie con Fiorentini nel Duca di Ferrara.* 498
*Pitigliano diſuade la pugna con Franceſi* 556. *ſua morte, e ſepoltura.* pag. 582
*Piſino in poter de' Venetiani.* 542
*Pitture rifatte nella ſala del gran Conſeglio.* 768
*Pizzamani valoroſi, & lor animo grande.* 410
*Podeſtà Venetiano in Ferrara* 251. *di Padoa riuocato da Venetiani.* pag. 231
*Pola alla diuotione de' Venetiani* 58. *ribella da' Venetiani* 86. *ſi ricupera* 86. *ſaccheggiata da Piſani* 119. *ſi ritorna ſotto Venetiani* 201. *preſa, & ſaccheggiata da' Genoueſi.* pag. 265
*Poleſine riſtituito à Venetiani* 285. *leuato à Venetiani.* 285
*Polignano in Puglia preſo da' Venetiani.* 476
*Poleſine per conto de' Venetiani* 451. *aſſignato da' Venetiani volontariamente al Duca di Ferrara* 562. *in poter de' Franceſi* 593. *quaſi tutto ricuperato per Venetiani.* 602
*Poliſſena Condulmera.* 311
*Poloni han guerra co' Moſcouiti.* 788
*Pompe in Venetia vietate.* 925
*Pompei fameglia delle prime in Verona affettionata alla Republica* 570 *premiati dalla Repub.* 572. *creati Conti di Illaſii.* 573

Pom-

Digitized by Google

*Pomposi concieri in Venetia nel palagio Ducale per la coronation della Prencipessa Grimani.* 1013
*Ponte di Rialto fabricato di legno* 100. *risolto da fabricarsi di pietra* 961. *fornito* 978. *con qual architetura. pag.* 979
*Ponti per congiungere l'Isolette in Venetia quando prima fabricati.* 15
*Ponti in Venetia quando fabricati di pietra,* 459
*Pontefice si collega co' Thedeschi adirato contro Venetiani* 624. *si dechiara contro Venetiani* 608. *si collega con l'Imperatore, e col Re di Spagna* 608. *si pente* 609. *contenta alla pace con l'Imperatore* 650. *molto ha à male della pace seguita, de' Venetiani co'l Turco* 897. *si quieta.* 898
*Porco Centurione, e suo vanto* 449. *fatto prigione* 449. *castigato à Venetia.* 449
*Pordenone si dechiara alla diuotione della Repub.* 542. *preso da' Venetiani* 623. *donato all'Aluiano* 623 *si ritorna sotto la Republica.* 623
*Portau Bassà fuggendo si salua dal furor dell'armata Christiana.* 871
*Porti per entrar in Venetia quanti, e quali siano.* 3
*Porto Ercole, & altri luoghi in potere del Marchese di Marignano.* 732
*Portogruaro in poter de gli Imperiali* 598. *ripreso da' Venetiani.* 601
*Postoina in poter de' Venetiani* 544. *restituita all'Imperatore.* 544
*Potentati vniti contra lo Sforza.* 362
*Potestati Veneti.* 1046
*Poueglia quando habitata* 42. *abbandanata da' Genouesi.* 253
*Preda molte volte causa la rouina de gli esserciti.* 1011
*Preditione onde il Doge vol rifiutare il Dogado* 238. *dell'Imperatore Federico à Venetiani.* 282
*Prefetti, ò capitani nelle città.* 1050
*Prelati che interuennero de' Venetiani nel Concilio di Trento.* 766
*Prencipe di Taranto preso dal Patriarca Vitelesco* 319. *di Conde fatto prigione da Catolici* 770. *morto in battaglia* 799. *di Venetia inuitato dal Turco per assistere alla circoncision del figliuolo.* 940
*Prencipe, e Prencipessa di Mantoa accarezzati in Venetia.* 946
*Prencipi Christiani apparecchiano per riacquistar terra Santa* 117. *Greci, che si sottopongono a' Venetiani. pag.* 138. *collegati contro Mastin dalla scala co' Venetiani.* 203
*Preparamēti di soldati à Venetia.* 504
*Preparationi de Venetiani per la guerra* 550. *dell'Aluiano in molti luoghi per danneggiar i nimici* 617. *per soccorrere il Papa contro Spagnuoli* 662. *in Franza per soccorrer Turino.* 678
*Pretensioni del Re Ludouico di Franza nel Ducato di Milano* 490. *di diuersi sopra il Regno di Portogallo* 930. *del Re di Franza nel Ducato di Milano* 676. *& nel Ducato di Sauoia.* 676
*Pretori Vrbani.* 1046
*Pretori di quante sorte presso gli antichi.* 1046
*Prigioni Venetiani dall'armata Genouese* 249. *d'importanza presi dal Doria.* 666
*Prigion noue in Venetia destinate di fare.* 968
*Prima Chiesa quando fosse fabricata in Venetia.* 9
*Prima pietra per la fabrica della Chiesa*

Digitized by Google

*ſa del Redentore alla Giudeca.* 921
*Prima pietra poſta nella fabrication di Palma nel Frioli.* 985
*Primicerio della Chieſa di ſan Marco* 36. *ſue autorità.* 36
*Primi ordini del regimento in Venetia.* 11
*Primi ſalitori sù le mura di Coſtantinopoli.* 128
*Primo Doge da' Venetiani quãdo creato.* 18
*Priuilegij conceſſi dal Papa al Primicerio di ſan Marco.* 164
*Priuilegio conceſſo à Belloneſi da' Venetiani.* 283
*Probino Patriarca in Grado.* 14
*Proceſſione notabile in Venetia per l'aſſiſtenza de' Giaponeſi.* 951
*Proclama fatto in Milano per che tutti i Franceſi, Genoueſi, e Milaneſi ſi partiſſero da Venetia* 552. *rimedio à quello publicato in Venet.* 552
*Procuratori di S. Marco onde hebber origine di crearſi.* 112. 650. 1041 *& creſciuti in numero ſino à ſei. pag.* 199. *ridotti al numero di noue.* 361
*Procuratore Magiſtrato in Venetia. pag.* 1047
*Prodigio notabile nella venuta del Doge Faliero in Venetia.* 224
*Progreſſi dell'eſſercito Franceſe.* 739
*Prohibition à Venetiani di paßar in terra de' Mori.* 33
*Promotione in Roma de' Cardinali.* 679. 954. 957. 975. 986. 1006.
*Prontezza di Venetiani per mantenir la Chriſtianità cõtro a' Turchi.* 400
*Propoſta fatta dal Papa à Venetiani per douerſi quietare* 564. *ma non furo accettate.* 564
*Proprio, magiſtrato in Venetia quando inſtituito.* 71
*Proprio Magiſtrato in Venetia.* 1047
*Proſpero Colonna eßorta l'Aluiano à non combattere* 620. *fauoreuole à Venetiani* 620. *prigion de' Franceſi* 629. *liberato di prigione* 636. *aſſedia Parma* 642. *rompe Frãceſi* 642. *è all'aſſedio di Milano* 642 *lo conquiſta* 643. *ſua morte* 649. *Colounello.* 895
*Proteſtanti prencipi perche così detti. pag.* 713
*Proueditori dell'armata perche così detti.* 210
*Proueditori eletti in Venetia ſopra le coſe di mare.* 220
*Proueditori alla Sanità.* 452. 462
*Proueditori al ſale ridotti à numero di quattro ſolamente.* 590
*Proueditor dell'armata.* 1040
*Proueditori alla farina.* 1042
*Proueditori al ſale.* 1042
*Proueditori alla pace.* 1051
*Prouincia del Giapone.* 949
*Proueditori alle biade.* 1051
*Prouiſioni per lo mantenimento del Doge* 19. *in Venetia per la guerra contro gli ribelli Iſtriani* 181. *per difeſa del Frioli* 514. *in Candia per li moti di guerra* 791. *in Venet. per la guerra co'l Turco* 807. *per trouar de' danari* 808. *de' Turchi per eſpugnar Nicoſia* 823. 824. *in Nicoſia per difenderſi contro i Turchi* 825. *in Venetia per ſeguir nella guerra di Cipro* 834. *per la tema de' Turchi* 855. *di Luzalì per aſſicurar la ſua armata* 891. *in Venetia p beneficio de' Cipriotti* 899. *per la peſte* 918. *per li dubij di guerra* 920. *ſopra le pompe* 926. *per cauar li canali* 941. *contro i vagabondi* 944. *per ſouuenire alla gran careſtia* 974. *di ſoldati per Can-*



Digitized by Google

dia 975. d'armare 989. per li biſogni d'armare 1001. per mantenir l'abondanza. 1008
Puglia in poter de' Spagnuoli 526. molto mal trattata da Lotrecco. pag. 665
Pugna in mare tra'l Doria, e Dragut Rais 725. con vittoria del Turco. pag. 725

## Q

QVARANTIA ciuil noua quando ordinata. 463
Quarãtia in Venetia 1049. lor modo di giudicare. 1049
Quer in poteſtà de Thedeſchi. 564

## R

RADAGASSO Re di Gepidi aßalta l'Italia 5. rouina molto paeſe 5. ſua morte. 6
Ragione della pace concluſa tra Venetiani, e'l gran Turco. 898
Ragion vecchie magiſtrato in Venetia. 1042
Raguſei s'offrono ſuddití à Venetiani. 59
Raguſi preſo dall'Imp. Greco 94. ricuperata da Venetiani 96. libera, e non ſottoposta ad alcuno. 298
Rauenna ſi dechiara dalla parte della Rep. 355. 357. in poter de' Franceſi 605. ſaccheggiata da loro 605. alla diuotion de' Venetiani 662. riſtituita da' Venetiani alla Chieſa. pag. 667
Re d'Africa in diſſenſione tra loro. pag. 927
Re Carlo riceuuto da Napolitani nella città 472. torna in Roma 474. in Piſa. 475
Re Carlo vn'altra volta deſtina di paſſar in Italia 484. ſua morte. 489
Re di Cipro à Venetia. 235
Re di Franza in Italia chiamato da Ludouico Moro 465. incontrato da lui 467. fà gran danni in Thoſcana 468. entra in Roma 469. deſtina d'acquiſtarſi Milano. 496
Re di Franza in Italia per la ricuperatiõ di Genoua 539. l'ottiene 539. s'abbocca col Re di Spagna 539. ſi dole della tregua concluſa tra Venetiani, e l'Imp. 545. cerca d'irritar l'Imperatore cõtro Venetiani. 546
Re di Franza in Italia. 652
Re di Franza acquiſta Milano 652. aſſedia Pauia 652. fatto prigione pag. 653. mandato in Spagna 654 inferma di ſdegno 654. laſciato libero. 654
Re d'Inghilterra ha il titolo di Re di Gieruſalemme. 119
Re di Nauarra gridato Re di Franza. 968
Re di Spagna quietato dello ſdegno cõtro Venetiani per la pace co'l Turco. 899
Re di Suetia impazziſſe. 789
Reggio città rouinata dall'armata Turcheſca. 992
Regimento vſato nel principio del gouerno in Venetia. 11
Regina d'Apollonia in Venetia feſteggiata ſolennemente. 734
Regina di Scotia prigione di quella de Inghilterra 798. condannata alla morte. 958
Regno di Cipro come nella fameglia Luſignana. 119
Religione di Venetiani grandiſſima. pag. 879
Reliquie di ſanti Sergio, e Bacco doue locate. 31



Digitized by Google

*Renato d' Angiò.* 317
*Renato di Lorena chiamato da' Venetiani.* 442
*Renato d' Angiò in ſoccorſo allo Sforza.* 387
*Renzo da Cerri valoroſo* 615. *preſe Bergomo* 615. *difende Crema* 616. *difende Vicenza* 629. *prende Saſſari.* 665
*Rhinier Dandolo quieta i tumulti in Dalmatia* 125. *paſſato in Candia riduce tutta l'Iſola in pace* 135. *contro i ribelli di Candia* 140. *Sforza il Cõte di Milia à partire* 140. *ſua morte.* 140
*Rhiniero Guaſcone capitan de' Venetiani.* 241
*Rhinier Moreſini Podeſtà à Capod' Iſtria.* 179
*Rhinier Zeno con armata ricupera Zara* 152. *Doge.* 162
*Rialto eletto ſede de' Dogi* 29. *dannegiato dal fuogo.* 622
*Ricardo Malombra aggiunge il ſeſto libro a' ſtatuti Veneti.* 211
*Riccio Marino Napolitano tratta matrimonio della Regina di Cipro col figliuol del Re Ferdinando di Napoli* 460. *prigione è mandato à Venetia.* 460
*Riccio Spagnuolo con aſtutia conſerua Caſtel Sant' Angelo co' difenſori.* 316
*Ricognitione de' Meriti ne' figliuoli di Chriſtoforo da Canale.* 772
*Ricuperation di Marano per Venetiani.* 699
*Ridolfo II. Imperatore.* 916
*Ridottione prima di gente nelle paludi quando, e perche cagion ſi faceſſe* 5. *ſeconda di gente nell' habitar le paludi* 7. *terza di genti nelle paludi* 8.
*Riforma dell' anno.* 941
*Rimini dato da Pandolfo Malateſta à Venetiani* 533. *conſignato al Papa volontariamente da' Venetiani.* 560
*Ripa in potere de' Venetiani.* 302
*Ripalta acquiſtata da' Franceſi.* 556
*Riſolution animoſa del Conte Nicolo Sdrino* 786. *nobile di vna gẽtildonna Cipriotta preſa da' Turchi* 829. *di Muſtafa per aſſalir da due bande Famagoſta* 844. *delle armate de' Chriſtiani per far giornata co' Turchi* 857. *diſperata del ſcriuano della galea Soranza.* 865
*Riſpoſta altera del Carrareſe à Venetiani.* 252
*Riſpoſta del Doge all' ambaſciator Fiorentino.* 491
*Riua preſa per Venetiani.* 351
*Riualta prima habitata dell' altre Iſolette in Venetia, & perche così detta* 8. *e Caſtello Iſole principali di Venetia.* 15
*Riuoltella in poter de' Venetiani.* 353
*Rizano Capitan de' nimici rotto co' ſuoi, e preſo da Malateſta Baglione.* 623
*Roberto Guiſcardo Duca di Puglia.* *pag.* 65. *ſue impreſe.* 66
*Roberto Imp. di Coſtantinopoli* 139. *cauſa moti nella citta.* 140
*Roberto Imperatore à danni del Viſconte* 281. *eſſẽdo rotto ſi tornò verſo Trẽto* 281. *và in Venetia.* 281
*Roberto Malateſta* 432. *ha vittoria contro Mateo Campano* 432. *capitano della Repub.* 436. *in Romagna* 438. *vittorioſo contro Alfonſo Duca di Calabria* 438. *ſua morte* 439. *ſepoltura* 439. *Epitafio.* 439
*Roberto Marchiano ſeditioſo, e ſua morte.* 263



Digitized by Google

*Roberto Marino primo Podestà di Verona.* 286
*Roberto Sanseuerino Capitan de Venetiani* 436. *fà fabricar vn ponte sù l'Adice* 454. *segue i Thedeschi. pag.* 457. *sua morte.* 458
*Rocca d'Anfo quando fabricata* 461. *in poter dell'Imp.* 636
*Rocca di Faenza consignata al Papa volontariamente da' Venetiani. pag.* 560
*Rodi assalito, e danneggiato da Venetiani* 399. *assalito dal Turco* 433. *difeso miracolosamente* 433 640. *preso da loro.* 641
*Roma trauagliata molto da' Colonnesi.* 468. *assalita da' Colonnesi.* 657 *presa, e posta à sacco da' Spagnuoli.* 661
*Romano preso da Ludouico Sforza. pag.* 447
*Ronciglione saccheggiato da' Spagnuoli.* 660
*Rossi di Parma scacciati da Ludouico Sforza* 443. *prouigionati dalla Republica.* 448
*Rosa benedetta mandata dal Papa à donare al Prencipe di Venetia.* 921
*Rouere fameglia come entrò nel Ducato di Urbino.* 536
*Roueredo assalito da gli Austriaci si difende valorosamente* 453. *preso in fine* 454. *abbruggiato, e abbandonato da' Thedeschi.* 457
*Rouigo dato da' Venetiani al Marchese di Ferrara* 327. *preso per Venetiani* 437. *in poter del Duca di Ferrara* 561. *in poter de' Venetiani* 579. *preso da' Ferraresi* 586. *ripreso da' Venetiani* 591. *in poter de' nimici* 622. *preso per Venetiani.* 626
*Ruina grande nelle muraglie di Famagosta per l'arteglieria de' nimici.* 842
*Ruggiero Re di Sicilia, e sue imprese.* 85
*Ruggier Morosini generale di mare contro Genouesi* 185. *s'impatronisce di Pera.* 185
*Rufino tutore di Arcadio Imperatore.* 5
*Rusconi signori di Como.* 282
*Russi castello in poter de gli Ecclesiastici.* 554
*Rustico da Torcello in Alessãdria.* 33

## S

SAcile *preso da gli Vnghe ri* 230. *torna a' Venetiani* 233. *alla deuotiõ del Carrarese* 269. *in potere de gli Vnghe ri* 291. *ritorna di Venetiani* 296. *in poter de gli Imperiali* 598. *ripreso da Venetiani.* 601
*Sacco di Roma da' Spagnuoli.* 661
*Sagramoro Visconte.* 619
*Sala del gran conseglio fabricata, ò ristorata* 205. *del Pregadi s'abbruggia.* 903
*Saladino, e sue imprese* 115. *come s'acquistò il Prencipato in Egitto. pag.* 115
*Salinguerra Torello preso è condotto à Venetia, oue morì.* 151
*Salò in potere de' Venetiani* 302. *assediato dal Picinino* 325. *liberato frà poco* 325. *& altri luoghi in potere del Picinino* 329. *preso per Venetiani.* 352
*Salonichi in poter de' Venetiani* 308. *ripresa da Turchi.* 308
*Sangue miracoloso in Venetia, quando si mostra à san Marco* 142. *sua historia.* 142

San-

Digitized by Google

*Sant' Ermo cõbattuto da' Turchi* 778
*preso da Turchi.* 779
*Santa Maria Maddalena giorno festiuo à Venetia, e perche cagione. pag.* 229
*Santa Maura in potere de' Venetiani* 529. *restituita al grã Turco.* 531
*Santo Veniero.* 314
*Sanseuerino in Venetia molto honorato, e donato* 448. *per hauer guerreggiato contro la Rep. primi di Cittadella, e confiscati i lor beni.* 513
*San Siluestro residenza del Patriarca Vital Candiano.* 55
*Saraceno Dãdolo Podestà in Chioggia dopò la ricuperation di quella.* 264
*Sardegna assalita da' Venetiani.* 222
*Sassari città di Sardegna presa da Rẽzo da Cerri.* 665
*Satalia aßalita da Venetiani* 415. *lasciata in pace.* 416
*Scala ripresa da' Venetiani.* 580
*Scanderbegh spauẽtoso a' Turchi* 394
*Scardona presa da' Venetiani.* 683
*Scarramuccia tra l'armate Turchesca, e Venetiana à castel Tornese pag.* 508. *de Christiani vsciti di Nicosia contro i Turchi* 823. *tra Spagnuoli, e banditi nell' Abruzzo. pag.* 982
*Schinchinella fameglia patrona di Veglia.* 434
*Scio presa da Venetiani* 96. *dal Paleologo concessa à Genouesi* 171. *in potere de' Turchi.* 782
*Sciro preso da' Turchi.* 409
*Scisma nel Patriarcato di Grado, & di Aquileia* 15. *nel Papato* 92. 289 *nella Chiesa fornito.* 294
*Scordilli rinouano i tumulti in Candia.* 146
*Scorrerie de Spagnuoli sino à Mestre.* 616
*Scudieri del Doge.* 43
*Scudi quando prima appesi de' Dogi in Chiesa di san Marco.* 161
*Scrittura lasciata alla partenza de' Giaponesi à Venetia.* 952
*Scutari di nouo assediato da' Turchi pag.* 428. *e di nouo lasciato* 428. *assalito da' Turchi* 421. *si difende animosamente* 422. *scaccia i nimici* 423. *lasciato in potere del Turco per condition della pace.* 430
*Scutarini, sendo quella città concessa al Turco, vennero in gran numero ad habitar à Venetia* 430. *& vi son premiati.* 430
*Sebastian Ziani Doge.* 99
*Sebastian Badoero Ambasciator all' Imperatore.* 449
*Sebastian Moro con barche armate alle bocche del Pò, e dell' Adice.* 551
*Sebastian Giustiniano Podestà di Brescia per sue buone qualità lasciato libero dal Re di Franza.* 560
*Sebastian Veniero, sue imprese.* 880
*Sebastian Giustiniano con soldati nell' Istria.* 597
*Sebastian Veniero capitano di Brescia, eletto per terminar le discordie per lo fiume Oglio tra Bresciani, e Cremonesi* 767. *per terminar la discordia per confin con l' Imperatore* 773. *per difendere, & gouernare Corfù* 795. *generale di mare per la Republica* 833. *ferito* 871. *resta col titolo del generalato nella guarda del Golfo* 882. *nell'entrar in Venetia grandemente honorato* 895. *creato Doge.* 922
*Sebastian Re di Portogallo in soccorso di Serifo Re d' Africa* 929. *sua morte.* 929
*Sebenico ricuperato per Venet.* 196.

alla

alla deuotione de gli Vngheri 232. preso, e saccheggiato da Venetiani 247. in poter de Venetiani. 298.
Secretezza grande in Venetia nel concluderſi lega per la venuta del Re di Franza in Italia. 473
Seggio, & guanciale d'oro conceſſo al Doge dal Romano Pontefice. 111
Segna preſa da Venetiani 267. in poter de' Spagnuoli. 743
Segondino ſcriuano, & ſue proue. 450
Selin gridato Imper. de' Turchi 611. ſua crudeltà contro i fratelli. 612
Selin gran ſignore de' Turchi. 787
Selin gran Turco riſolue l'impreſa di Cipro. 805
Seminario patriarcale ſtatuito in Venetia. 633
Seminario de' Procuratori inſtituito in Venetia. 937
Senato di Pregadi. 1034
Seneſi ſoccorſi da Venetiani. 391
Sentenza del Duca di Ferrara per ſedar le diſcordie tra Fiorentini, e Piſani. 498
Serafin Caglia. 619
Sermonetta in poter di Venetiani. 302
Serraualle preſo da gli Vngheri 232. torna a' Venetiani 233. alla deuotion del Carrareſe 269. in poter de gli Vngheri 291. ritorna de Venetiani 296. in poter de' Venetiani. 567
Seſtieri di Venetia, e lor nomi. 1052
Setta di luterani và creſcendo in Germania. 712
Seuero Patriarca di Grado. 15
Sfondrati fameglia del Papa, creati nobili del gran conſeglio. 973
Sforza ſdegnato parte da' Venetiani 323. ſi collega co' Venetiani 332 col campo Venetiano preſſo Breſcia 351. à giornata col Picinino pag. 358. aſſediato dal Piccinino pag. 358. s'accorda col Viſcõte 358 arbitro tra il Viſconte, e la Republica 359. accordatoſi ſecretamente col Duca Filippo 363. ſue impreſe à danno de' Venetiani. 369
Sforza Palauicino gouernatore dell'arme della Rep. 760. alla difeſa di Zara 792. con ſoldati in Candia. 920
Siena in moto 727. preſidiata da' Frãcesi 727. in potere del Marcheſe di Marignano. 732
Sigiſmondo Re d'Vngheria rotto da' Turchi 280. ſi ſalua nell'armata Venetiana. 280
Sigiſmondo creato Imperatore. 293
Sigiſmondo Imper. paſſando per lo ſtato de Venetiani è molto accarezzato da loro. 320
Sigiſmondo Malateſta 398. capitano de' Venetiani. 379. 381
Sigiſmondo Caualli prigion di Franceſi. 603
Signori a' panni d'oro. 1042
Signori al datio del vino. 1042
Signori alla graſſa. 1042
Signori a' dieci vfficij. 1044
Signori di notte al ciuil, e al criminal. pag. 1051
Signoria di Longobardi quando hebbe fine. 26
Siluestro Moroſini per ſoccorrer Corfù. 313
Siluio Sauello. 616
Siluio Picolomini in Tranſiluania mãdato dal grã Duca di Toſcana 996
Simon Leono à difeſa di Corfù. 681
Sinam con eſſercito Turcheſco aſſalta l'Vngheria 990. prende Giauarino. 991
Sindici ordinati in Venetia per riueder l'amminiſtration della guerra. 833

Scindici

Digitized by Google

*Sindici magistrato in Venetia.* 1048
*Sinodo ordinato in Grado dal Patriarca Elia.* 14
*Sisto Papa, voltandosi à fauorir Ferraresi, leua di man la vittoria à Venetiani* 442. *iscõmunica i Venetiani.* 442
*Sisech assediato da' Turchi* 980. *preso da loro.* 981
*Sisolfo di fameglia Longobarda primo Duca nel Frioli.* 14
*Sisto V. sommo Pontefice.* 950
*Sito della città di Venetia.* 2
*Soaue in poter de Venetiani* 204. *preso dallo Sforza per Venetiani* 340 *ricuperato da' Venetiani* 579. *preso da' Francesi.* 595
*Soccorso à Modone è causa della perdita della città* 516. *estraordinario mandato da Venetia per difesa di Padoa, e di Triuigi* 595. *destinato dal Re di Franza à Venetiani.* 634
*Soldati Venetiani mal trattati da Turchi in Frioli.* 426
*Soldan d' Egitto fà danni nel Mar di Soria.* 453
*Soldati Veneti rotti da Fiorentini.* pag. 492. *posti insieme à Venetia* 540. *delle cernite in Nicosia assaliti da Turchi si pongono in fuga* 827. *di Famagosta supplicano i capi à douersi homai rendere.* 851
*Solimano Imperator de Turchi* 640. *coronato in Re di Babilonia* 674. *desidera pacificarsi con Venetiani.* pag. 682. *in Vngheria.* 784
*Solleuatione in Venetia per i taglioni che si ponean per la guerra* 173. *presi i capi son puniti* 174. *in Napoli, e per qual causa.* 715
*Soncin Benzone capitano* 551. *preso da' Venetiani* 589. *fatto morire come ribello.* 589
*Soncino preso da' Venetiani* 295. 314 *in poter dello Sforza per Venetiani.* 353. 608
*Sorbolo Candioto s' offre condur vn' armata sin nel lago di Garda.* 331
*Sopraconsoli magistrato in Venetia.* pag. 1048
*Sopragastaldi magistrato in Venetia.* 1048
*Sopra proueditori all' Arsenale quando prima creati.* 481
*Sopotò ripreso da' Turchi* 850. *assediato da' Venetiani* 816. *preso da loro* 816. *ripreso da' Venet.* 880
*Sotto Canonici di S. Marco, & modo di eleggerli.* 37
*Spagna gouernata da' quattro Re Christiani, & vn Saracino.* 218
*Spagnuoli mal trattati da' Venetiani alla Beuilacqua* 626. *rotti da' collegati* 656. *presidiano castel nouo* 685. *superati da Francesi à Carmignano* 698. *col tardar sono causa di gran danni alle cose de' Christiani.* 884
*Spalato alla deuotion de' Venetiani.* 58 *preso da gli Vngheri* 82. *ricuperata* 82. *preso dall' Imp. Greco* 94. *ricuperato da Venetiani* 96. *ricuperato per Venetiani* 196. *alla deuotione de gli Vngheri* 232. *in poter de' Venetiani.* 298
*Spedale in piazza di S. Marco.* 55
*Spettacoli in Venetia rappresentati per la conseguita vittoria cõtro a' Turchi.* 876
*Spianata quando ridotta intorno à Padoa.* 578
*Spose rubate da Triestini.* 48
*Stamati Greco in Venetia rubba il thesoro di san Marco* 374. *scoperto vien impiccato.* 375
*Stampa quãdo ritrouata de' libri.* 993

Statua

Digitized by Google

*Statua rizzata in Padoua à Gattamelata* 361. *di Bartolomeo Coglione quando rizzata in Venetia* 466. *rizzata in Venetia à Dionisio Nal do* 588. *à frà Leonardo da Prato.* 593
*Statuti di Venetia riformati* 157. *concessi à quelli di Norimberga.* 538
*Stendardi concessi al Doge dal Romano Pontefice.* 111
*Stendardo mandato da Brescia à Venetia segno della lor deuotione.* 352
*Stefano Badoaro primo podestà di Ferrara* 152. *riformator de' statuti Veneti.* 157
*Stefano Contarini general in Pò* 330. *proueditore nell'armata del lago. pag.* 341. 350. *rompe l'armata del Visconte* 350. *suo gran valore* 351.
*Stefano Gradenigo.* 236
*Stefano Diedo.* 236
*Stefano Transiluano cap. de gli Vngheri* 241. *prigione de' Venet.* 241
*Stefano Malipiero proueditore.* 414
*Stefano Ottobono cõbattendo co' Turchi riman morto.* 507
*Stefano Thiepolo general dell'armata* 694. *prende di molti Vschochi* 694. *visita tutto lo stato di terraferma della Repub.* 721. *general dell'armata.* 724. 725
*Stefano Triuisano sopra la redution di Peschiera in fortezza.* 724
*Stefano Battori Re di Polonia.* 915
*Stilicone Vandalo tutore di Ouorio Imper.* 5
*Strade in Venetia saleggiate.* 174
*Strattagema dell'Imp. Greco à danni de Venetiani* 94. *per danneggiarsi l'vn l'altro de gli esserciti de Thedeschi, e de Venetiani* 456. *per ricuperare il Zonchio* 519. *nel acquistar Padoa per Venetiani* 566. *per condurre in Padoa danari* 576. *nel prender Rouigo* 626. *nella ricuperation di Marano* 693. *cõ che Spagnuoli s'impatronirono de Mondeui.* 696
*Strigonia in poter de Imperiali* 997. *assediata da gli Imperiali.* 995
*Strozzi, e sue genti rotte da gli Imperiali.* 700
*Studio quando trasportato in Padoa. pag.* 154
*Successi nel Regno di Cipro* 393. *in Franza tra gli Vgonotti, e Catolici.* 790
*Suda, & luoghi circonstanti mal trattati da' Turchi.* 847
*Suizzeri mouono in fauore della Repub. contra Franza* 606. *superatẽ à Marignano* 632. *hauuta la rotta à Marignano partono per tornar verso casa.* 633
*Superiori magistrato in Venetia.* 1048
*Superstitione Turchesca nel far morire Ibraim bassà.* 674
*Sospittioni contro il Carmignola.* 312

## T

TADEO *Giustiniano* 241. 252. 255. 261.
*Tadeo d'Este* 340. *prigion dello Sforza.* 368
*Taglie poste in Fiandra per trouare danari.* 801
*Taranto in poter de' Spagnuoli.* 526
*Tarentini leuano lo stendardo di san Marco* 481. *s'acquetano col Re Federico.* 482
*Taro fiume.* 475
*Tatta presa da gli Imperiali.* 784
*Temporale molto spauentoso à Venetia.* 290
*Tenedo in potere de Venetiani* 244. *sac-*

Digitized by Google

*facchegiato dall'armata Venet.* 518
*Termini dell'Impero Occidentale* 32.
*dell'Imperio Orientale.* 32
*ernaria vecchia Magistrato in Venetia.* 1042
*Terre nel Bresciano leuate a' Venetiani nella guerra co'l Ferrarese* 444.
*nella Puglia in poter de' Venetiani* 450. *ricuperate da Giordano Orsino* 525. *de Colonnesi mal trattate* 525. *saccheggiate, & mal trattate da' nimici nel Padoano, e Triuigiano.* 616
*Terremoto grande in Venetia* 181. *in Italia* 213. *spauētoso in Cādia* 544.
*fa gran rouina à Cataro.* 774
*Tertona presa dallo Sforza per Venetiani.* 373
*Testamento del Doge Pietro Orseolo* 60. *del Re d'Inghilterra.* 711.
*Thedeschi fan danno in Frioli* 454.
*rotti in Cadore* 541. *mal trattati in Frioli* 593. *scorrono sino à Mestre* 601. *vanno à Verona.* 601
*Theodoro Triulci à Venetia.* 610
*Thedeschi, e Spagnuoli scorrono sino à Mestre.* 616
*Thedeschi fan dāni in Frioli* 625. *pro uano di tornar in Germania.* 457
*Theodorico Re di Ostrogoti patron dell'Italia.* 11
*Theodoro Triulci General dell'essercito Venetiano.* 635
*Theodoro Triulci gouernatore di Genoua per Francesi.* 664
*Thesoro in Venetia rubbato.* 374
*Tiberto Brandolino* 334. *ardito.* 370
*Timore in Venetia p la presa di Chiogia* 250. *grande in Ferrara di Venetiani* 442. *grande, che hebbero i Turchi per la noua, che'l Re Carlo di Franza mouea contro loro.* 472
*Tiro presa da Christiani.* 82
*Titian Vecellio famosissimo Pittore pag.* 768
*Tito Veniero fa moti in Candia* 236. *sua morte.* 238
*Titolo di Doge di Venetia, e Dalmatia quando prima s'ottenne* 59. *di Doge di Venetia, Dalmatia, e della Croatia.* 68
*Tolmezo in poter de' Thedeschi.* 569
*Tomasina Morosini maritata à Stefano Re d'Ungheria.* 184
*Tomaso Faliero con armata va contro a' Pisani.* 120
*Tomaso Morosini Patriarca di Costantinopoli.* 128
*Tomaso Centranigo riformator de' Statuti Veneti.* 157
*Tomaso Viaro capitan del Golfo superato da Genouesi* 200. *condannato à Venetia.* 200
*Tomaso Mocenigo general dell'armata per soccorrer l'Imperatore Emanuel cōtro Turchi* 279. *Doge.* 294
*Tomaso da Imola saccheggia la Stellata.* 445
*Tomaso Zeno Proueditore* 489. *capitan di diecisette galee große.* 509
*Tomaso Contarini à Costātinopoli per cōfermare la lega co'l Turco* 687. *general dell'armata Venet.* 755
*Torcello ha prima Rettore Venet.* 205
*Toscanella da Francesi saccheggiata. pag.* 474
*Traditori sono puniti da Dio* 195. *scoperti sono fatti morir à Venet.* 287
*Trani in poter de' Venetiani* 480. *rifituita da Venetiani al Re di Spagna.* 667
*Transiluano si dichiara nimico al grā Turco* 992. *s'accorda con l'Imperatore* 993. *prēde in moglie la figliuola del già Arciduca Carlo d'Austria.* 993



Digitized by Google

*Traù alla deuotion de' Venetiani* 58. *presa da gli Vngheri* 82. *ricuperata* 82. *presa dall' Imp. Greco* 94. *ricuperata da Venetiani* 96. 196. *alla diuotione de gli Vngheri* 232. *in poter de Venetiani.* 298

*Tregua tra Venetiani, e'l Re d'Vngheria* 79. *finita tra Venetiani, e Genouesi* 185. *tra Venetiani, e gli Vngheri* 232. *tra i Re Francese, e Spagnuolo* 487. *alla volta di nouo* 544. *tra l'Imper. e Venetiani* 600. *vn'altra volta* 606. *de Venetiani co'l Turco* 686. *tra i Re di Franza, e di Spagna.* 734

*Tre naui Venetiane difendendosi da venticinque galee Turchesche ne conquaßano molte.* 813

*Treui in poter de' Francesi* 552. *ricuperato per Venetiani* 555. *fatto spianare.* 556

*Triadan Gritti general de' Venetiani.* 422

*Tribuni quando prima creati in Venetia* 11. *& lor autorità* 11. *per gouerno di Venetia creati in numero di dieci* 15. *creati in Heraclia* 17. *quanti dominauano à Venetia* 17. *fermano l'habitation in Giesolo* 19.

*Tribuno Memo Doge.* 56

*Trieste aßediata da Venetiani* 181. *acquistata per Venetiani* 542. *acquistata da Thedeschi.* 562

*Trieſtini rubano le spose à Venet.* 48. *sono rotti, & ritolte le spose* 48. *fanno moti contro la Rep.* 238. *si danno al Duca d' Austria* 259. *tornan sotto Venetiani* 240. *ribellano da' Venetiani.* 264

*Tripoli di Barbaria in potere de' Turchi.* 725

*Trionfi in Venetia per la cõseguita vittoria* 876. *per la coronatiõ in Venetia della Prẽcipessa Grimani.* 1013

*Tristano Gibletto Cipriotto tratta matrimonio della sua Regina col figliuolo del Re Ferdinando di Napoli* 460. *sua morte.* 460

*Tristan Sanorgnano.* 487

*Triuigi concesso à Venetiani da Mastin dalla Scala* 205. *assediato dal Re d'Vngheria* 230. *aßediato dal Carrarese* 266. *liberato d'assedio. pag.* 266. *da' Venetiani donato al Duca d' Austria* 269. *in potere del Carrarese* 276. *ritorna sotto Venetiani.* 278

*Triuillo in poter de' Venetiani.* 353

*Triuigi tumultua* 562. *ben presidiato dal Proueditor Gritti* 564. *ben soccorso da Venetia* 595. *aßediato da' Francesi* 599. *liberato.* 599

*Triuisani à contesa con Venetiani per la festa à Triuigi* 136. *pace tra loro* 137. *cõtendono cõ Forlani* 137. *quetati.* 137

*Triultio confessa il torto del Re di Frãza nella lega concluſa contro Venetiani.* 549

*Troian Bono Rettore à Cremõs.* 542

*Troilo pignatello induce il gran Turco ad assaltare l' Italia.* 680

*Trombe d'argento donate dal Pontefice al Doge.* 111

*Tumulti in Candia per quelli della famegha san Stefano* 133. *per altri pag.* 134. *noui in Candia* 199. *quietati* 200. *di nouo in Candia* 208. *quietati* 208. *in Cipro tra Venetiani, e Genouesi* 240. *per le paghe in Pauia* 652. *in Napoli* 716. *in Genona* 716. *quietato* 717. *in Roma per la morte di Papa Paolo Carafa* 757. *nella città di Roano* 970. *nella città di Marsilia* 1001. *quietati.* 1002

Tur-

Digitized by Google

*Turchetto da naue.* 692
*Turchi assaliſcon l'Italia per la via del Frioli* 417. *rotti alle ſmirne da' Venetiani* 418. *assaltano Lepanto* 424. *ſon Sforzati à partire* 424 *assaltano Lenno Iſola* 424. *ſi partono* 424. *acquiſtanò Ottrãto* 433. *doue poi moleſtã nella Puglia* 433. *non oſſeruano promeſſa ſcritta in altra, che nella lor lingua* 496. *assaltano il Frioli* 509. *vi fan gran danni* 509. *mal trattati ſotto Napoli di Romania* 515. *partono dall'assedio di Negropõte* 518. *rotti dal Re d'Vngheria* 526. *mal trattati da' Perſiani* 674. *in mare mal trattati da Venetiani, e dal Doria* 681. *assaltano la fortezza di ſan Michele di Malta* 780. *vi ſon rigettati* 780. *di Malta ſi riducono al mare* 781. *abbandonan l'assedio* 781. *ſmontano ſenza contraſto in Cipro* 821. *assediano Nicoſia* 822. *ſan dãno in Candia* 922. *vi ſono ſcacciati* 922. *mal trattati da gli Imperiali* 981.
*Turco moue guerra a' Venet.* 394. *và contro Rodi* 433. *preparando vn'armata pone dubio in Venetiani* 495. *alla volta di Napoli di Romania* 515. *s'offeriſce in ſoccorſo de' Venetiani* 558. *deſtina la guerra in Romania* 682. *auiſato de conſegli ſecreti della Republica.* 689
*Turino in poter di Franceſi* 677. *assediato da gli Imperiali.* 678

## V

VALENTINA *Viſconte in Venetia.* 245
*Valor grande di vna galea Venetiana* 489. *de' ſoldati Malteſi* 778. *de' Famagoſtani nel difendere la città* 839. *de' difenſori di Famagoſta* 843. *de' Corſiotti contro à Turchi.* 910
*Vangeli ſcritti di mano di ſan Marco* 296. *ſua hiſtoria* 296. *portati à Venetia* 297. *poſti in Chieſa di ſan Marco.* 997
*Vaſcelli Venet. ĩ mano de' Genoueſi.* 173
*Varbagno assalito da' Venetiani* 895. *preſa da loro.* 896
*Vberto Doria capit. de' Genoueſi.* 174
*Vderzo in poter de gli Imperiali.* 598
*Vdine fabricata da Atila* 10. *tumultua* 291. *alla diuotion de' Venetiani* 296. *in poter de gli Imperiali. pag.* 594. *ripreſa da' Venet.* 601
*Veglia aſſediata da' Venetiani* 38. *in potere de' Venetiani.* 434
*Venetia oue ſia ſituata* 2. *onde habbi guadagnatoſi il nome* 3. 4. *quando hebbe la prima ridottione di gente* 5. *gouernata da dodici Tribuni* 17. *fortificata p timor de gli Vngheri* 45. *aſſicurata per timor della guerra* 233. *ornata di dignità Patriarc.* 283. *libera dalla peſte.* 922
*Venetiani ſoccorrono l'Eßarco di Rauenna contro i longobardi* 21. *ſoccorrono Carlo Magno* 25. *liberi, & eßenti da ſoggettione* 32. *ſoccorrono l'Imper. Greco contro a' Mori* 33. *ſoccorrono Veroneſi* 39. *& poi l'Imp. de' Greci* 40. *ſono rotti da' Mori* 40. *han vittoria de' Vngheri* 46. *eſpugnano Comacchio* 47 *ſi pacificano co' Narentani* 50. *ſoccorrono Barri* 54. *allargano molto li loro confini* 58. *rompono i Mori in Puglia* 59. *ſi compõgono co'l Re di Croatia* 59. *ſuperano quelli d'Adria* 60. *ſoccorrono l'Imper. Greco contro Roberto Guiſcardo* 65. *rotti in mare da' Normani* 67. 68. *con*



Digitized by Google

armati al conquisto di Terra Santa 72. han vittoria cõtro Pisani 73. loro impreſe in fauor de' Croceſignati 73. eſpugnano Aſcalona 74. acquiſtano Caſa 74. traghettano gli Vngheri in Puglia 74. acquiſtano Brãditio 74. ſoccorrono la Ducheſſa Matilde nella ricuperation di Ferrara 75. rotti da gli Vngheri. pag. 79. ſoccorrono l'Imper. Greco nella Puglia 76. ſuperano i Padoani 77. han guerra co' Padoani 85. han vittoria 85. fan pace 85. ſoccorrono con armata l'Imp. Greco 85. han vittoria contro Ruggiero Re di Sicilia 86. prẽdono Corfù 86. rompono in mare gli Anconitani 86. fan lega, ò pace col Re di Sicilia 92. fan pace con quelli di Piſa 92. moleſtati in più canti 93. armano contro l'Imp. in fauore di Papa Aleſſandro 105. rompono la ſua armata, e prendono Otton ſuo figliuolo pag. 106. ſpoſano il mare come ſignori di q̃llo 107. fanno pace co' Piſani 113. e cõ gli Anconitani 113. con armata vanno in Soria p fauorir l'acquiſto di Terra Santa 117. co' Franceſi aßaltano Coſtantinopoli 127. co' Franceſi prẽdono Coſtantinopoli 128. rompono Genoueſi in mare 135. fanno pace 135. à conteſa con Triuigiani per la feſta à Triuigi 136. pace tra loro 137. traghettano il Re d'Vngheria in Aſia, e n'hanno in premio le ſue ragioni nella Dalmatia 139. rinouano la pace co' Genoueſi 139. preſtan danari all'Imper. di Coſtantinopoli 141. e gli mandano armata 141. in Candia cõbattono co' ribelli 148. manteniuano Coſtantinopoli, che nõ cadeſſe nel potere de' Greci 154. contro Acciolino 162. prendono Piouedi ſacco 163. aſſediano Padoa 163. la prendono 164. fan lega co' Piſani, e co'l Re di Sicilia 168. fan gran danni a' Genoueſi 168. vincono la lor armata 169. pacificati co' Genoueſi 169. ſi confederano con Guliel mo Prencipe di Achaia 171. hanno molto à molti giouato 175. rompono in mare i Genoueſi preſſo Tiro 174. fanno tregua 175. fanno guerra con Bologneſi 176. ſi quietano inſieme 177. rotti da Genoueſi 187. fan pace co' Genoueſi 188. fanno pace co'l Paleologo Imperatore 189. eſcommunicati per le coſe di Ferrara 191. aßolti dalla iſcõmunica Papale 196. piezi per Padoani 197. contendono con Can della Scala 197. ſoccorrono l'Imp. Andronico 198. armano contro i Turchi 202. ſi collegano co' Fiorentini contro Maſtin dalla Scala 203. han guerra con detto Maſtin 203. fan pace con lui 204. mandan prima in Aleßandria per mercantare 209. all'aſſedio di Zara 209. vi ſono ſcacciati 210. ritornano 210. han noua guerra co' Genoueſi 215. prendono alquante galee de' Genoueſi 217. prendono molti vaſcelli de' Genoueſi 221. rompon la lor armata 221. fanno lega contro il Viſconte 222. fanno lega col Re di Boemia 223. da Genoueſi ſuperati in porto lungo miſerabilmente 225. fanno pace co' Genoueſi 229. han guerra col Re d'Vngheria 230. fanno pace 233. fan guerra co' Trieſtini 239. rompono gli Auſtriaci 239. diſcordano co' Carrareſi 240. fan pace 242. han guerra col Duca di Auſtria 242. fan pace 244. collegati col.

Digitized by Google

ti col Re di Cipro, e co'l Visconte. pag. 245. rotti da Genouesi 248. vn'altra volta à Māfredonia. 261. donan Triuigi al Duca d'Austria 269. fanno pace co' Genouesi 272. fanno lega contro il Visconte 278. si pacificano col Re Alfonso 281. han vittoria de' Genouesi 284. han guerra contro il Duca Francesco Sforza di Milano 284. ritornan patroni ancora della Dalmatia 298. fan guerra co'l Visconte 300. si collegano co' Fiorentini 300. han vittoria de Milanesi à Maclò 307. han noua guerra col Viscōte 309. sono astretti dal Picinino à ritirarsi 322. cercan di pacificarsi co' Fiorētini, e cō lo Sforza 332. si collegano con lo Sforza. pag. 332. rotti à Salò e per terra, e nel lago dalle gēti del Viscōte 341. fanno co'l Viscōte la pace 359. scorrono fin sù le porte à Milano 365. han guerra con Milanesi 367. rotti da Francesco Sforza 371. s'accordano con lo Sforza 372. scacciati dal Regno di Napoli 378. pongon fuoco nell'Arsenale ad Ortona 378. si pacificano co' Milanesi 379. loro imprese 386. si pacificano con lo Sforza 388. soli, e'l Papa s'oppongono alla furia de' Turchi 389. fanno pace 390. soccorrono i Senesi 391. soccorrono quelli d'Istria 396. assediano Trieste 396 rigettati 396. fanno pace 397. abbandonati da gli altri Prencipi restan soli al cōtrasto co' Turchi 400. rotti da' Turchi à Patrasso 403. rotti dal Picinino 325. fanno pace col Turco 430. han guerra co' Ferraresi 435. iscommunicati dal Papa 442. mal trattati da Ferraresi 446. si lamentano presso tutti i Prencipi del Pontefice 449. fan pace con Ferraresi 451. fuggono da Thedeschi, & ne patiscon gran danni 458. si collegano col Papa, & altri Prencipi per conseruation de' lor stati 463. fan lega co'l Pontefice, & altri Prencipi à difesa della libertà di ciascuno di loro 473. conuēgono col Re Ferrando di Napoli col consenso del Papa 480. dan soccorso contro Fiorentini à Pisani 480. rifiutano l'offerta fatta à loro di Pisa 483. procurano di pacificar le discordie 488. si collegano co'l Re Ludouico di Franza 497. già ritenti in Costantinopoli fatti liberi 527. publican la guerra cōtro l'Imp. 541 mal trattati nell'Istria 543. si preparano per la guerra de' collegati in Cambrai 550. interdetti dal Papa 551. superati da Frācesi 558. loro danno 558. rifiutano il soccorso de' Turchi 558. procurano la risuperation di Padoa 565. assolti da gl'interdetti Papali 582. si collegan col Papa 582. fugano à san Martin gli Imperiali 583. indarno tentano di prender Verona per hauer eorte le scale 585. cacciati da' Francesi 595. han vittoria contro vna quantita de' nimici presso Marostica 598. fan tregua con l'Imp. 600. s'accordano col Re di Franza 610. rotti i battaglia à Creazzo 619. soccorsi dal Re di Frāza 634. aiutano Franza contro l'Imperiali 641. cōseruatori della pace 670. sprezzano di pacificarsi co'l Turco 683. mal trattati da' Turchi presso Obroazzo 684. essortati dall'Imper. & dal Re di Franza à nō pacificarsi co'l Turco 688. cercano con tutto



Digitized by Google

to ciò detta pace 689. mantenitori della fede 739. fedelissimi nell'osservare quanto, c'hanno promesso 746 osservatori delle leggi 763. giudicati à precedere al Duca di Bauiera nel Cõcilio di Trento 772. mal trattati da' Turchi à Nouegradi 812. armano contro Vschochi. 923

Verona assediata da Venetiani 286. assediata dal Picinino 336. in potere di Francesco da Carrara 282. presa dalle genti del Visconte 345. in gran periglio d'essere saccheggiata 346. ripresa per Venetiani 248. assediata da Venetiani 584. liberata 584. assegnata da' Venetiani volontariamente all'Imp. 562. assediata da' Venetiani 638. si torna alla solita diuotione della Rep. 638

Veronesi soccorsi da' Venetiani 39. fan pace con Venetiani 120. scacciano fuori le genti del Visconte 278. son saccheggiati da loro. 279

Vescoui, che consacrarono la Chiesa di san Giacopo di Riualto. 9

Vescouo di Zara dichiarito metropolitano di tutta la Dalmatia. 86

Vescouo di Ceneda in discordia co' Venetiani. 709

Vescouo Comendone creato Cardinale. 77

Vescouo Delfino creato Cardinale. 777

Vescouo Moresini creato Cardinale. 963

Vespero Siciliano con la morte di tutti i Francesi in Sicilia. 182

Vesprino in poter de gli Imperiali. 784

Vestigie del Palagio Ducale in santi Apostoli. 30

Vgo Conte di san Polo per riacquistar terra Santa. 122

Vgolino Caualca buoi signor di Cremona. 282

Vgo Sanseuerino preso è condotto à Venetia. 449

Vgo di Moncada cerca diuertir il Papa dalla lega con Venetiani, e Frãcesi 657. Vicè Re di Napoli 662. sua morte. 663

Vgonotti mouono tumulti nella Francia 764. rotti da' Catolici. 770

Vfficio qual sia d'vn capitano eccellente. 889

Vgonotti mal trattati da' Catolici 790 rotti da Catolici presso à Cognac pag. 799

Vicẽza alla diuotion de' Venetiani 283 assegnata da' Venetiani volontariamente all'Imp. 562. ricuperata per Venetiatiani 589. assalita da' Venetiani 578. acquistata da loro 578. in poter de' Ferraresi 587. saccheggiata da loro 587. in poter de' Frãcesi 595. ripresa da' Venetiani 601 in poter de' Tedeschi 615. da' nimici assalita 629. è difesa da Renzo da Cerri 629. riman presa 629

Vicenzo de gli Alessandri segretario, và in Persia per incitare quel Re à mouer guerra al gran Turco. 811

Vicenzo Cappello cõduce la moglie al Marchese Leonello d'Este 362. General de' Venetiani 670. General dell'armata Venetiana 682. essorta il Doria à combattere 685. si offre primo inuestire 685. hebbe l'insegne del Re d'Inghilterra 883. suoi epitafii. 883

Vicenzo Cappello il giouane Senator integerrimo. 884

Vicẽzo Maria di Prioli valoroso 830 sua morte. 830

Vicenzo Naldo prigiõ de' Frãcesi. 552

Vicenzo Naldo liberato di prigion de' Francesi. 585

Vicen-

Digitized by Google

*Vicenzo Paſqualigo prigione de' Turchi.* 521
*Vicenzo Polani animoſo combatte cõ la ſua galea contro l'armata de' Turchi* 506. *ſi ſalua.* 507
*Vicenzo Valiero in ſoccorſo del Duca di Milano.* 484
*Vincentio Duca di Mantoa.* 960
*Vico Perugino prigion de' Frãceſi.* 561
*Vigilanza de' Caualieri nella difeſa di Malta.* 780
*Vignateſi ſignori di Lodi.* 282
*Viltà grãde delle genti Venetiane* 458 *notabile di Frãceſco Dandolo.* 674
*Vipao in poter de' Venetiani* 542. *ripreſo da' Thedeſchi* 542. *ribauto da Venetiani.* 543
*Vipolzanio in poter de' Venetiani.* 591
*Viſconte pacificato con la Rep.* 359
*Viſdomino Venetiano ſolito di tenirſi in Ferrara* 285. *ſcacciato di Ferra.* 435
*Viſgrado ĩ poter de gli Imperiali.* 998
*Viſita del Prencipe ogni anno à ſanta Giuſtina deſtinata in perpetuo* 878 *ordinata dal Pontefice nelle Chieſe di Chriſtianità.* 938
*Vital Candiano Doge.* 55
*Vital Faliero Doge.* 68
*Vital Michele Doge.* 72
*Vital Michele ij. Doge* 92. *ferito viene à morte.* 98
*Vital Michele Conte à Zara.* 196
*Vitale Sardo Corſale preſo, & fatto morire da Venetiani.* 368
*Vital Lando.* 396
*Vitri preſo da gli Imperiali.* 704
*Vittore antipapa.* 92
*Vittor Piſani capitano del Golgo* 234. *Generał de Venetiani* 245. *ſà danno à Genoueſi* 245. 246. *prigionato à Venetia* 249. *liberato* 250. *ſua morte* 267. *ſue eſſequie.* 267
*Vittor Bragadino Rettore in Verona. pag.* 315
*Vittor Cappello capitã del Golfo* 378. *Proueditor dell'armata cõtro i Turchi* 394. *General dell'armata* 402. *ſua morte.* 404
*Vittor Soranzo Proueditore* 414. *Generale.* 435. 436
*Vittor Martinengo creato nobile Veneto.* 501
*Vittor de' Garzoni valoroſo.* 686
*Vittoria città, quando edificata* 155. *abbruggiata da Parmegiani.* 156
*Vittoria dell'armata Venetiana nel lago di Garda contro la del Viſconte* 351. *gridata, & ottenuta da Chriſtiani contra l'armata del Turco à Cruzzolari.* 870
*Vittoria Accorambona Ducheßa di Bracciano* 955. *occiſa in Padoa. pag.* 955
*Vlamane Sangiacco con gente per ricuperar Caſtel nouo.* 687
*Vngheri aſſaltano la Bauiera* 45. *& poi l'Italia* 45. *rotti da Venet.* 46. *mouon guerra in Dalmatia* 79. *prendono Zara* 82. *danneggiano Venetiani* 100. *contra la Regina di Napoli* 212. *mouono guerra à Venetiani* 230. *fanno pace* 233. *in ſoccorſo di Zaratini* 210. *aſſaliti da' Turchi.* 670
*Vnione della Greca con la Chieſa latina.* 320
*Voto fatto in Venetia per ottenir dal Signore la liberatiõ della peſte.* 919
*Vrbano VI I. Papa.* 973
*Vſcita magiſtrato in Venetia.* 1044
*Vſchochi fan danno nel golfo.* 923
*Vſo nel maritar le Dongelle in Venetia.* 47
*Vſo di ſpargere l'acqua roſata al popolo in Chieſa di ſan Marco.* 70

*Vſo*

Digitized by Google

*Vso de gli Ottomani nel fabricar Hospitali.* 804

X

XEMONICO *in potere de' Turchi.* 815
*Xyopoli di Retimo autori del tumulto in Candia.* 200

Z

ZACCARIA *Triuisano primo capitano di Padoa.* 288
*Zaccaria Barbaro.* 448
*Zaccaria Fresco Segretario à Costantinopoli per pacificarsi co'l Turco.* 529
*Zaccaria Contarini eletto per acquietar le discordie con l'Imp.* 544. *Rettor di Cremona.* 546
*Zaccaria Loredano con armata nel lago di Garda* 551. *Capitano nel lago di Garda.* 561
*Zacheria Dolfino cap. in Padoa.* 567
*Zane fameglia in Venetia, & opinione intorno à quella.* 235
*Zaniolo assalito dall'armata Venetiana.* 439
*Zante assalita da' Turchi.* 430
*Zara alla diuotion de' Venetiani* 58. *ribella da Venetiani* 63. *si ritorna alla deuotione* 63. *ribella da' Venetiani* 77. *assediata da loro* 78. *ricuperata* 78. *presa da gli Vngheri* 82 *ricuperata* 82. *ribella da' Venetiani* 114. *assediata da Venetiani, e Francesi* 123. *assalita da loro* 123. *ripresa per Venetiani* 124. *e condanata in vna grauezza* 125. *ribella da Venetiani* 152. *è ricuperata* 152. *ricuperata à Venet.* 196. *ribella da Venetiani* 209. *di nouo ritorna* 211. *ribella da' Venetiani* 195. *alla diuotion del Re d'Vngheria* 233. *presa dal Re d'Vngheria* 289. *venduta da lui a' Venetiani.* 290
*Zaratini fan festa nel dar il baston del generalato al Foscarini.* 882
*Zilia Dandolo Dogaressa di Venetia & triõfi nella sua coronatione* 746. *viene à morte.* 787
*Zonchio in potere de' Turchi* 517. *ricuperato* 519. *& con quale astutia pag.* 519. *ripreso da' Turchi* 521.
*Zigbetto assediato da' Turchi* 785. *preso da loro.* 787
*Zecca in Venetia fornita di fabricare.* 711

IL FINE.



Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

### LIBRO PRIMO.

IO *sò molto bene, che se con gli occhi dell'intelletto risguardo, quanto frale si mostri la nauicella del mio poco sapere, & da che vento sia spinta del mio debile ingegno, non dourei tanto ardire, quanto io faccio, nell'esformi in sì vasto, e profondissimo pelago di voler raccontare le marauiglioſe cose, che dal principio, e dall'origine di sì degna, e miracolosa città, come è questa di Venetia, sono con tanti diuersi, e variati fini, & auuenimenti succeſſe fino a' tempi presenti; impresa, nellaquale non hà bastato fino ad hora di poter riuscirne i più dotti, & eccellenti Scrittori (si può dire) del mondo: Ma se poi vado considerando quel volgato prouerbio,*



Digitized by Google

anzi veracissimo detto, che gli audaci sono ben spesso dalla Fortuna soccorsi, mi dispongo (ciò che si voglia m'auuenga) d'anch'io pormi con tanti altri alla proua di solcar questo mare; che se non alla riua sicuro, mi contento almen di giungere, oue io possi qualche parte iscoprire del bramato porto della riuscita perfetta, come spero douermi auuenire, se con mente ben sana le presenti fatiche fian da alcuno discorse, e considerate: E in tal pensiero tanto più mi confermo, quanto che non imprendo d'allargarmi oltre modo, ò di trattare minutamente ogni quantunque minima operatione successa, ma di gir presso il lito, e narrare con breuità non disdiceuole, solamente quelle cose, che sien degne di douersi sapere. Ma perche quando alcuno vuol trattar di una cosa, deue prima ragioneuolmente preporla, e descriuerla, ac ciò che sia ben chiaro il soggetto; però io, che desidero sopra tutto farmi intendere, dirò prima doue sia tanta città situata, & dopoi descriuendo i principij, e l'origine di lei, seguirò raccontando l'Historie già successe (come hò detto) sin questi anni correnti; cosa, che procedendo, come è mia intentione di fare, spero io, che non debba essere altrimenti, che di satisfattione, e contento mirabile à ciascuno.

Sito oue sia posta la città di Venetia.

E' adunque la città di Venetia posta in Isola nel più intimo golfo del mare Adriatico, nel mezzo à stagni, & à lagune; & dalla parte di Leuante hà esso mare, che si stende litoralmente sino al capo di Ottranto per lo spatio di seitecento miglia, & per cinquecento verso Leuante; da Mezzo giorno poi, & da Tramontana, & da Ponente hà parte d'un Lito, che la serra; perciò che è piantata nel mezzo dell'acque salse per somma prouidenza di Dio, & hà fra il mare, & le lagune, oue è posta, una lingua di ter

ra

Digitized by Google

ra chiamata Lito, che la difende dall'impetuose onde del ma re; & , essendo formata à guisa di vn'arco, si stende per lo spacio di trentacinque miglia in modo, che la città è serrata. da terra ferma, ò da questo lito difesa. E' però aperto tal lito in cinque luoghi, per dar l'essito, e l'entrata a' nauigli grossi, & minuti, che di fuori vi vengono, per potersi ridurre in porto; e anco acciò che li stagni, oue la città è pian tata, si mantenghino di acqua ripieni. La prima apertura è verso Tramontana, chiamata i tre porti; la seconda in faccia di Garbino, detta Lito maggiore; la terza è nominata di santo Erasimo; la quarta i due Castelli; & la quinta, cinque miglia lontana, è il porto di Malamocco. Il circoito di questa città dicono, che sia di otto miglia, & è diuisa in due parti da vn ampio, & nobil canale, detto Canal grande, lungo mille e trecento passa, & largo quaranta, sopra il quale è vn sol ponte già di legno, ma fatto (hora, che noi scriuemo) di pietra, con sì gran magistero d'vn sol arco, che può annouerarsi hoggidì tra le prime merauiglie del mondo; nè si può da alcun altro luogo passare, fuori che per barca; ma ciascuna di esse due parti è suddiuisa poi in tre altre, che Sestieri si dicono; & per tutto hà le sue strade così per acqua, come per terra in modo, che si può caminare, e passare in ogni luogo; essendo tutte l'Isolette, che si contano di numero circa sessanta, congiunte l'vna all'altra con ponti ò di pietra, ò di legno, in numero più di quattrocento. Circa poi come fusse così nominata Venetia, dicono gli Scrittori, che nascesse da' circonstanti popoli, che vi passarono dalla Regione d'intorno, che così nominauasi anticamente, & i popoli Veneti; da che venne, che i Latini per lo numero del più han costume di nominarla, dicendola Ve-

Lito, che difende Venetia dal Mare, e suoi porti.

Venetia perche così nominata.



Digitized by Google

*netiæ, & non Venetia; Et cotal nome acquistossi la prouincia tutta (come i più dotti Scrittori conchiudono) da gli Heneti popoli di Paflagonia; i quali, hauendo perso il lor Re Filomene, passarono in queste parti con Antenore dopò la rouina di Troia, di doue scacciati gli Euganei (così detti dalla nobiltà delle loro fameglie) che vi habitauano, vi fermaron la sede, dando il nome al primo luogo, doue smontaronp à terra, di Troia; Et hò letto nella Cronica di Andrea Dandolo, che fù Doge di questa città, che auueniſſe il detto sbarco in Venetia nel luogo, che già Oliuolo si nominaua, ma s'è poi chiamato Castello; forse per vn qualche castello, che vi fabricarono costoro per potersi più sicuramente fermare; ma vi sono de gli altri Scrittori, che conchiudono, che lo sbarco ne auueniſſe in Altino. Così dunque diedero essi à quei popoli il nome di Veneti, cangiando l'aspiratione con la V, per miglior consonanza. Eù poi anco questa Regione di Venetia nominata Marca Triuigiana, per questa cagione; che essendo entrati i Longobardi in Italia, doppo morto Narsete Eunuco imperiale, & impatroniti del tutto, così insuperbirono, che deliberatisi di rouinare affatto la maestà dell'Imperio Romano, col far nuoue leggi, v'ordinarono sei Magistrati; quattro cioè col nome di Duchi, che eran di Beneuento, di Spoletto, di Turino, & del Frioli; & li due di Marcheſi, cioè di Ancona, & di Triuigi; così detti da esse città, che erano principali nella loro Marca. Ma quei Duchi non andauano per successione, perciò che erano in libertà i Longobardi, doppo la morte di alcuno, di crearne vn'altro, che à lor meglio paresse; ma i Marcheſati, che eran di maggior autorità, poteuano hereditarsi; onde eran così detti, però che*

Marca Triuigiana.

Marcheſati, e loro autorità.

Mar-

*Marcheſe in lingua Longobarda tanto vuol dire, quanto perpetuo Magiſtrato, ò perpetua Signoria, ſecondo alcuni; ma ſecondo Mario Equicola dinota quello, che noi dimandiamo Preſidente; & ſi dice, che tal nome deriuaſſe dalla lingua Franceſe, perciò che Marca in detto linguaggio, vuol dinotare prouincia. Ma comunque ſi fuſſe; erano queſti luoghi, oue hora è la città di Venetia veramente da principio poco habitati, & ſe pur v'era alcuno, che vi faceſſe dimora, eran queſti ſolamente peſcatori, che viuean di quel ſolo, che da' peſci cauauano, che con reti, & altri lor artificij prendendo, & poi à Padoa, e ne' circoſtanti luoghi vicini portando, ſi vendeuano, guadagnando il danaro, che ſomminiſtraua loro il vitto quotidiano, & alle loro famiglie. Ma regnando, per la morte di Theodoſio Imperatore, due ſuoi figliuoli, Onorio nell'Occidente, & Arcadio nell'Oriente, a' quali (per eſſer giouanetti) hauea il padre conſtituiti tutori, à queſto Rufino, & à quello Stilicone Vandalo; cercò queſto Stilicone d'acquiſtare per sè, & per vn ſuo figliuolo l'Impero; & perciò ne poſe tutto il Mondo ſoſſopra, & fè sì, ch'aſſaltarono i Vandali, i Sueui, gli Alani, e i Borgognoni la Francia, mettendo il tutto in rouina; & Radagaſſo all'hora Re de' Gepidi, con molte, & diuerſe nationi, & trà gli altri con gli Ipigoti, che erano i Goti vagabondi, con eſſercito di ducento mila combattenti, conſeguita vittoria de gli Vnni, ſi poſe nel camino di acquiſtar il dominio di tutta l'Italia; così che entrato nell'Iſtria, e nel Frioli, vi mandò tutti quei paeſi à ferro, & à fiamma; che fù cauſa, che in quei popoli molti de' principali, per ſaluarſi con le mogli, e co' figliuoli, e con le loro facoltà, che di mobili, e d'oro ſeco ne puotero por-*

Onorio, & Arcadio Imperatori.

Radagaſſo aſſalta l'Italia.

Prima riduttion di gente nelle paludi, que hora è Venetia.



Digitized by Google

*tare, si ridussero alle paludi del mare Adriatico, oue c'hora* 409
*è Venetia, & vi cominciarono ad annidarsi; & fù questa*
*la prima volta che l'Italia fece esperienza del furore de' Bar-*
*bari. Questa nuoua raportata all'Imperator Honorio, fat-*
*to egli porre vn'esercito insieme, ne fè capo Alarico della*
*famiglia de Baltei nobilissima fra Goti, che da prima ad in-*
*stantia di Stilicone hauea creato Maestro de' caualieri, il*
*quale accompagnato da vna gran moltitudine de' Visigoti*
*s'inuiò per incontrare il nimico; Et fù veramente questa*
*mossa di tanto potere, & tanto spauento arreccò nel petto*
Radagasso stretto nelle montagne di Fiesole. *di Radagasso, che ridottosi nelle montagne di Fiesole, &*
*con fortissime trincee munitosi, s'assediò, & rouinò da sè*
*stesso; perciò che essendo in luogo sterile, & per la moltitu-*
*dine de gli huomini mancandoui le cose necessarie per lo vi-*
*uere, ne moriuano tutti di fame; tra lequali difficoltà so-*
*pragiunto l'essercito Imperiale, & più strettamente asse-*
*diato, da sè stesso il meschino Radagasso, pouero d'animo,*
*& di conseglio, che da prima si credeua vincer l'Imperio*
*Romano, senza che si vedesse spada tratta, rimase nella re-*
*te, che egli si haueua ordita, preso: perciò che, messi in tanta*
*necessità delle cose tutte, furo i suoi necessitati ad arrender-*
*si, & egli volendo fuggire, con alcuni pochi fù fatto pri-*
*gione, & poco doppo anco morire; & dicono gli Scrittori,*
*che in tanto numero fur all'hora quei Barbari presi, che si*
*vendeuano à turme nella guisa, che si è solito di far delle*
*pecore, ò d'altro simil grege minuto, & à prezzo non più,*
*che di vn scudo per testa. Rimase per questa guerra l'Im-*
Alarico adirato contro l'Imperatore. *perator Honorio talmente asciuto di danari, che non potendo*
*dar le paghe à i soldati Visigoti, Alarico poi per questo*
*adirato, con i suoi se gli ammotinò contro, sì che fece con-*
*le*

Digitized by Google

*le correrie gran danni nella Dalmatia, & nell'Istria; per lo che grandemente commosso l'Imperatore, posto insieme vn' essercito, lo drizzò contro à lui sotto il Capitaniato di Stilicone, il quale perche teniua ancora nella mente rinchiuso il desiderio de' suoi primi mali disegni contro il giouanetto Imperatore, tutto che potesse molte volte vincer i Visigoti, nondimeno si fuggì sempre l'occasione di attaccar la battaglia; onde Alarico, pensando che egli questo per timore facesse, entrò à danni dell'Italia, d'ogni intorno ogni cosa mandando à ferro, à fuogo, & rouina, & spetialmente il Friuli, & la Marca Triuigiana, saccheggiando anco la città di Padoa; onde i popoli per fuggire il soprastante periglio si*

Alarico fa grã danni in Italia.

413 *saluarono (quelli specialmente, che più hauean da temere, per essere più ricchi, & più potenti de gli altri) nelle lagune sopra quei scoglietti, che soprastauan dall'acque; & fù questa la seconda volta, che si accrebbe l'habitation di queste Isole, che poi insieme vnite son ridotte in sì bella, & marauigliosa forma di città; & all'hora gli huomini di qualche stato & conditione si edificarono, per alloggiarui, alcune casette di canne, & vi si ridussero molti come in luogo solo sicuro dalle incursioni de' Barbari; perciò che ne i medesimi tempi tutto il mondo trauagliaua di guerra. L'Asia era conquassata da gli Ostrogoti; la Tracia, la Macedonia, e l'Illirico da gli Vnni, Gepidi, Visigoti, & Ostrogoti; l'Italia da' Visigoti, Gepidi, Vnni, Turcilinghi, Eruli, & altre nationi; la Francia da gli Alani, Vandali, Franchi, Vnni, & Gepidi; la Spagna da gli Alani, Vandali, & Visigoti, & così l'Africa non restò senza prouar il furore de Vandali, e de gli Alani. Ben è vero (per tornar à Venetia) che di tutte l'Isolette, che v'erano, fù la prima*

Seconda riduttione di gẽte nelle paludi, oue hora è Venetia.



Digitized by Google

Riualta prima di tutte l'altre Isolette habitata.

habitata quella di Riualta, così detta perche ò vi fusse la riua più alta, & eminente dall'acque, ò il canale, ò rio più profondo, che pur alto si dice; doue era da prima l'habitatione, secondo alcuni, di vn Giouanni Buono, ò com'altri dicono, Giouanni Benedetto da Torcello, che con alcuni suoi figliuoli quì si staua per poter pescare, & vcellare ad vccelli marini; & vn certo Antinopo architetto di Candia essendo per caso arriuatoui, & veduta la moltitudine delle genti, che incominciaua à riddursi, per le guerre d'Italia, iui egli anco fermossi; & edificatoui vna casetta di muro si diede à fabricar barche, & naui, lequali eran molto bisognose à quei popoli, massime à quelli, che da' circostanti luoghi, come Padoa, & simiglianti, si eran ridotti in quelle parti, per poter dalle loro case condurre le robbe, & cose, che gli faceuan bisogno. Et così fra pochi giorni vi si edificarono ventiquattro casette di tauole, & di canne. Ma cessando per alquanto la furia de' Barbari, & essendo molti ritornati alle loro patrie, & habitationi di prima, venne noua 418

Ataulfo con Visigoti à dãni d'Italia.

che Ataulfo Re de' Visigoti si veniua ancor egli per far danni in Italia, come altri l'istesso faceuano nella Spagna, & in Franza; per lo che impauriti vn'altra volta i circostanti popoli si risolsero di tornare, & alcuni di nouo à venire nelle già scoperte Isolette; & venutiui poi, ben vedendo che ogni giorno simil insulti, & incursioni de' Barbari aueniuano, si risolsero di farui la loro mansione. Et fù questo l'ultimo anno del Pontificato d'Innocentio Albano, Imperanti Onorio, & Arcadio, come anco nell'Archiuo di Padoa si legge; per lo quale par che fusse statuito per i Consoli, & dal Senato Patauino, che eletti i primi del popolo, si douesse edificar vna città circa Riuo alto, & raccoglier le 418

Accrescimẽto dell'habitation di Venetia.

Padoani deliberano edificar la città di refugio.

genti

genti dell'Isole d'intorno in quel luogo, & cosi hauer più to sto vna terra sola di refugio, che molte; doue si douesse tenir vn'armata apparecchiata da essercitarsi su'l mare, se per sorte v'occorresse far guerra, acciò che iui fusse potuto essere vn sicuro refugio; Et Bernardin Scardouone nella Historia, che egli scriue di Padoa, dice; che mandarono Padoani per questo effetto nel detto luogo insieme con tre, che elessero, & diputarono Consoli, & che furono Alberto Faliero, Tomaso Candiano, & Zeno, ò Conone Daulo, cento & quatordici maestri per fabricar barche, trecento, e dodici loro discepoli per imparar la lor arte, & mille ottocento soldati, per poter nell'occasioni preualersi: concedendo per editto publico à quelli, che voleuano andar iui ad habitare, molte essentioni, priuilegi, & stipendij; essendo all'hora Consoli, che regeuano la Patauina Republica Galiano Fontana, Simon Glaucone, & Antonio Caluo. Hor essendo poi attaccato il fuoco nella casa d'Antinopo l'architetto, & da quella serpendo nell'altre, nè potendosi estinguere, fecer voto quei popoli, che cessando l'incendio hauerebbono fabricato vna Chiesa in quel luogo, dedicata à San Giacopo Apostolo; & così, doppo l'essersi abbruggiate alquante casette, sopragiunta vna pioggia grossissima, onde in tutto s'estinse
421 l'incendio, fù compito quel voto, & fù fatta, & fabricata essa Chiesa, consecrata poi da quattro Vescoui, che furono; Seueriano di Padoa, Ilario d'Altino, Giocondo di Triuigi, & Epodio di Vderzo; & il primo Prete, che vi celebrasse la Messa hebbe nome Felice. L'anno doppo ne mandarono Padoani per Consoli Luciano Gauila, Massimo Lucio, & Vgo Fusco; & sussequentemente Marco Aurelio, Andrea Clodio, & Alboino Moro; nè de altri si può hauere dall'Hi-

Tre primi Cõsoli mandati à Venetia da Padoani.

Incendio nelle case in Riualta.

Chiesa di san Giacopo quãdo fabricata.

storie

storie certa cognitione. Fabricata (come è detto) la Chiesa, non hauendone l'altre Isolette, tutte à quella correuano, onde era di tutte molto più frequentata; & così se ne vissero circa trenta anni, che la furia, che apportò in queste parti Atila flagello di Dio, fù cagione di far mutar forma à quei luoghi. Perciò che essendo questo Re immanissimo d'Vnni, ò Vngheria, doue la sua sede teneua, partito, & assaltata l'Italia, pose l'assedio d'intorno ad Aquileia, & quella doppo tre anni si prese; trà li quali fè dà suoi fabricare la città di Vdine, che da gli Vnni suoi sudditi (che son gli Vngheri) fè così nominare; & la fece habitare da i popoli, che li venner trouati per quei paesi, & fattoui vn monte nel mezzo, con la terra dà soldati à mano portata, iui sopra dimorando egli, si vedeua tutto il suo essercito. Abbruggiò doppo Concordia, Altino, Verona, Vicenza, Brescia, Bergomo, & molte altre città conuicine, oltre quelle lontane, che non fanno al proposito nostro; dalle quali rouine fuggendo à gran schiere quei popoli, si ridussero molti nelle già principiate Isole di Venetia ad habitare, come in luogo sicuro dalle graue incursioni de Barbari. Ma saputasi poi la partita, e la morte anco di Atila cominciarono molti à pensare come ritornarsi alla patria, & hauendo questo lor pensiero publicato, & perciò anco insieme ridotti, leuò in piedi vn vecchio di Abano, luogo presso i monti Euganei di Padoa, persona di gran giudicio, che con belle parole dimostrando quanto meglio si fusse di fermarsi doue erano, fece sì, che d'accordo tutti quanti conchiusero di restar in quei luoghi, & fermarui le habitationi loro. Ma perche lor pareua, che così non potessero lungo tempo durare senza hauer qualche capo, & vn modo per gouernarsi, (sendo

Atila assalta l'Italia.

Vdine città da chi fabricata, & perche così detta.

Noua riduttione di gente nell'Isolette di Venetia.

Habitatori di Venetia risoluono di fermaruisi p sempre.

450

453

Digitized by Google

(ſendo già l'elettione de' Conſoli ceſſata) perciò dunque ſi crearono alcuni, alli quali poſero di Tribuni il nome, e lor diedero poteſtà di poter giudicare le cauſe sì ciuili, come criminali, che naſceſſero tra particolari; ma qual volta vi occorreſſe di trattarſi di coſe publiche, & di ragione di ſtato, ſtatuirono, che douеſſe chiamarſi ſopra ciò il Conſeglio generale hor in vna, & hor in vn'altra Iſoletta, come lor meglio pareſſe; mantenendo ſempre con ogni coſtanza poſſibile l'amicitia de gli Imperatori dell'Oriente, poſcia che gli Occidentali eran già quaſi che mancati del tutto. Et così fra detto tempo fabricarono nell'Iſolette molti belliſſimi palagi, & honorate Chieſe, col portarui dalle loro patrie, già rouinate, le più belle pietre, & colonne, che vi trouauano. E' ben vero che hauendo tra queſti anni Theodorico Re de gli Oſtrogoti impatronitoſi di tutta l'Italia, & in quella con ogni maniera di ciuiltà, e d'amoreuolezza reggendo, & inuitando anco tutti à ritornarſi ad habitar le loro patrie, co' l'offerirgli fauori grandiſſimi; molti, che eran già nelle dette Iſolette accaſati, non oſtante ciò, ſi tornarono in terra ferma alle lor prime ſedi; ma li più, ammoniti con belliſſima oratione da vn certo Daulo, che tra tutti era cittadin honorato molto, & de' più riputati, ſi riſolſero di non

Theodorico Re de gli Oſtrogoti impatronito d' Italia.

503 volerſi partire, & eleſſero queſto Daulo in ſolo Tribuno, che li reſſe con ogni ſorte di carità, e d'amoreuolezza; ſtatuendoſi tra di loro l'equalità delle habitationi, del veſtire, e del viuere, con vietar l'oro, & le moneti di valore, eccetto che i piccioli danari, per comprarſi con quelli le coſe neceſſarie per lo viuere quotidiano; & così gouernaronſi, ſino che anco nell'Italia vi durò l'Imperio de' Goti, & che furono da Narſete Eunuco, & general Capitano dell'Imperatore

Daulo Tribuno eletto da Venetiani.

Digitized by Google

Bellisario in Italia p scacciare i Goti.

peratore scacciati. Venne prima per cotal effetto Bellisario dall'Imperator Giustiniano mandato, che hauendo cinto d'assedio in Rauenna Vitige Re de' Goti, ne mandò à ricercar i Venetiani di barche per poter quella città prendere, & hauer quel Re nelle mani; i quali, armati alquanti nauigli, gli mandarono perciò à quella volta, quando auisati i Goti di questo, fatte armar eglino anco alcune barche, le mandarono da Pauia giù per lo Pò, per combattere contro à quelle de' Venetiani; ma essendo pe'l calare del fiume casualmente data in secco quell'armata de' Goti, sopragiunti i Venetiani, soccorsi anco da' soldati di Bellisario, che eran sù le riue disposti, facilmente ne rimasero in quei giorni superiori, onde n'hebbe Bellisario anco per questo la città di Rauenna co'l Re Vitige insieme, che condusse seco in Costantinopoli. Tuttauia per questo anco nulla i Goti restando dell'vsate insolenze, si crearono in Re Ildouardo, onde mosse l'Imperatore à mandar poi Narsete per cercar il total esterminio di quelle genti, che s'haueano, pe'l valore di Totila suo Re all'hora, ripresa forza, & ricuperato quasi quanto dominauano in prima. Questo Narsete ritrouando grandissima dificoltà di passar col suo essercito per andar à Rauenna, doue era il presidio Imperiale (poscia che bisognaua passare diuersi fiumi come il Tagliamento, la Liuenza, la Piaue, la Brenta, il Bacchiglione, l'Adice, e'l Pò) ne mandò à ricercar da Venetiani per questo effetto soccorso, quali con le lor barche giunti alle bocche de' detti fiumi, ò con quelle traggettarono i soldati, ò gli fabricarono ponti, così che con la gente puote senza danno passare; & così gli venne ben fatto, che hebbe gratia di distruggere totalmente il Regno de' Goti, & scacciarli d'Italia. Doppo che

s 34

Venetiani soccorrono à Bellisario, ricuperando Rauenna.

Venetiani soccorrono à Narsete di barche.

sendo

*sendo egli per diporto fattosi à Venetia condurre, & veduta tutte quell'Isole con suo sommo contento, per lasciarui*
*memoria di sè, fè fondarui due chiese del suo, l'una, doue*
*547 al presente è quella di San Marco, dedicata à S. Theodoro,*
*& l'altra quella de' Santi Mena, & Geminiano, che già*
*era nel mezzo, ma hora è nel capo della piazza. Ma cac-*
*ciati, c'hebbe i Goti, & ridotta tutta l'Italia ad vn viu-*
*uere quieto, & pacifico, sendo da alcuni à Giustino (che*
*era à Giustiniano nell'Imperio successo) prima, & poi anco*
*all'Imperatrice Sofia sua moglie, rapportato malignamente,*
*che egli vi tiranneggiaua, onde che era assai meglio prima*
*à gli Italiani viuere nella seruitù de' Goti, che d'essere sud*
*diti ad vno castrato, che di continuo con mille strani modi*
*gli laceraua, fù richiamato Narsete, & mandato in suo luo*
*go Longino. Et dicesi tra l'altre cose, che Sofia, nella let-*
*tera, che scrisse, doppo hauer con molte villane parole Nar*
*sete oltreggiato, minacciolli di voler porlo à stare tra le don*
*ne, à fine che attendesse à dispensar à loro la lana, & il li-*
*no, & che egli anco con quelle filasse; à cui Narsete resciis-*
*se, che egli era per filare, & ordire vna tella sì fatta, che*
*giamai in sua vita la haurebbe saputa compire; & così poi*
*rifertoli, che Longino veniua, passò egli à Napoli, & di*
*là mandò ad inuitare Alboino Re de' Longobardi, che ve-*
*nisse in Italia, promettendogli fare, che senza dubio ne fa-*
*rebbe diuenuto patrone; la qual cosa hauendo inteso Papa*
*Giouanni III. come quello, che molto ben conosceua i gran*
*meriti di Narsete, se n'andò à ritrouarlo, & hauendogli*
*con ragion dimostrato la rouina, che con la venuta de' Lon*
*gobardi era per succeder alla misera Italia, essortatolo ad*
*impedire questo loro passaggio, promise egli di farlo, & così*

Chiese di S. Theodoro, & di S. Geminiano fabricate da Narsete.

Narsete ingiuriato dall'Imperatrice chiama i Longobardi in Italia.

*ne*

Digitized by Google

ne scrisse anco ad Alboino; ma essendo quegli posto di già ad ordine per la partita, non volle per essi auisi restarsi di fare esperienza della sua fortuna. Et così scendendo per la Bauiera, & per l'Austria, giunse nella Liburnia (hora Frioli) & impatronitossene, vi lasciò il nipote Sisulfo al gouerno, con titolo di Duca del Frioli; & passato egli la Piaue fiume, si prese, proseguendo, Vicenza, poi Verona, & di mano in mano le altre conuicine città senza molta fatica. 569

Sisulfo Longobardo Duca del Frioli.

Per cotante rouine spauentati quei popoli, ne fuggirono molti nelle lagune; & perciò anco Paolo Patriarca di Aquileia, difidatosi di poter mantenersi, si ridusse col Clero, & le reliquie de' Santi nell'Isola di Grado iui vicina; per lo che tanta fù la moltitudine de gli huomini concorsiui, che non essendo capaci per riceuerli nè Riualto, nè Castello, nè san Marco, accrebbero gran parte della città, oue hora è santa Croce, & santi Ermacora, & Fortunato, nominando quel luogo Lupao. Morto Paolo gli successe Probino nel Patriarcato di Grado, ma morì nella fin dell'anno, succedendogli Elia Greco, ilquale conoscendo, che si eran le furie de' Longobardi per alquanto quietate, per essersi diuiso il lor Regno tra molti Duchi, & veggendo, che nelle lagune nasceuano ben spesso molte dificoltà, ordinò vn Sinodo di venti Vescoui soggetti alla sua giurisdittione, interuenendoui anco Laurentio Cardinale Legato Apostolico; nello qual fù concluso di tradurre la Patriarcal dignità di Aquileia à Grado, & fù dichiarita detta città di Grado metropoli di tutto il Venetiano; cosa che fù lodata dall'Imperatore Tiberio, & confirmata anco da Pelagio Papa; & di questo si vede l'historia figurata in mosaico nella Chiesa di san Marco, nel volto per entrare nel Choro dalla porta picciola 580

Nouo accrescimento di gente in Venetia.

Grado città metropoli di tutto il Venetiano.

di

Digitized by Google

di verso la Canonica. Questo così concluso, di là alquanto
sendo in vno tutti i primi raccolti del popolo di quelle lagu
ne, con vn terso, & ben ordinato parlare lor proposè que-
sto Patriarca di douersi riformar il gouerno, & nel fine fù
deliberato, & eßequito anco, di creare dieci Tribuni, che
habitaßero nelle principal Isole; de quali vna era quella di
Riualto, & l'altra di Castello; & così mancò all'hora quel
gouerno di vn solo Tribuno, doppo quasi ottanta anni, che
s'hauea cominciato; & dieci anni doppo fù presa, & di-
strutta Padoua, e Monselice fino à i fondamenti da' Longo
bardi, che sole fin' quel tempo s'eran mantenute nella pro-
uincia di Venetia contro di quelle genti: onde quei, che da
Padoa nelle lagune fuggirono, riducendosi, oue hora è nomi
600 nato san Giouanni in Bragora, fabricarono poi le due Chieſe
poco l'vna dall'altra discosta di san Gio. Battista, & di
san Martino; & à fine di poter meglio praticar insieme, co
minciarono à congiungere l'vna all'altra quell'Isolette,
qual co' ponti, e qual co' l'atterrare alcuni de' picciol cana-
li, che le diuideuano. Morto Elia Patriarca vi succeſſe
Seuero, ma sendo questo anco parimente morto, Agilulfo
Re de' Longobardi, & Gisolfo Duca del Frioli, si dispose-
ro di operar, che douesse restituirsi la patriarcal dignità in
Aquileia, & per questo fecer dire al Clero di Grado, che
tornasse à farui la sua residenza; ma non volendo egli ubi
dire, anzi creatosi vn Patriarca in Grado, Agilulfo ne
creò vn'altro in Aquileia, & così cominciarono ad eßere
due patriarchi ad vn tempo; doue sendo da' Longobardi
astretti i lor Vescoui delle città soggette al loro dominio ad
vbidire allo Aquileieſe per lui eletto, Giouanni Vescouo di
Concordia huomo di santa, & essemplar vita, si eleſſe più
toſto

Padoua di-
strutta da i
Longobar-
di.

Chieſe di S.
Gio. Battista
& di S. Mar-
tino fabrica-
te in Venetia.

Scisma nel
Patriarcato
di Grado.

Digitized by Google

tosto di fuggir dalla patria, che voler consentirui, & però 605
si ridusse in Caorle col suo Clero, doue poi da quel tempo co
minciò fin'adesso, ad hauer quell'Isola propria, & particolar sede Episcopale, confirmata poi anco dal sommo Pontefice. Sdegnati di questo i Longobardi, & volendo pur che'l disegno fatto da loro, di ridur quel Patriarcato in Aquileia, hauesse luogo, Lupo Duca nel Frioli della loro stirpe, & Fortunato Patriarca d'Aquileia con lui, d'improuiso passando con le lor genti nella città di Grado, la presero, & saccheggiaron la Chiesa, portando seco le reliquie, il thesoro, & le scritture, che condussero ad Aquileia. Per lo qual commesso delitto, forse, Dio mosso ad ira fece, che Cacano Re de gli Auari passando con esercito nel Frioli, venuto alle mani con Lupo, lo vccise con gran numero de' suoi Longobardi. Con questo Cacano hauendo l'Imperator Heraclio fatto vna tregua per la guerra, c'haueua contro di Cosroe Re di Persia, si passò con vn potentissimo esercito contro di questo Re, il quale questa noua sentita, dato il guasto alla Palestina, & alla Giudea, & spogliata la città santa di Gierusalemme (che di già presa haueua) se ne portò seco il legno della santissima Croce, & condusse insieme prigione Zaccaria Vescouo di quella; contro ad Heraclio inuiando Ostane suo Satrapa con gran numero de' soldati; ma con questi sendo poi attaccatosi l'Imperatore à battaglia, vi rimase vincente, con la morte di più di trentamila Persiani; & seguendo Heraclio la vittoria, sforzò in fine Cosroe à fuggirsi, che per meglio saluarsi si ridusse presso à Siroe suo figliuolo; ma costui raccordatosi dell'ingiuria paterna, perche hauea Cosroe già elettosi per successore nel Regno Medarsi suo fratello minore di età di lui, volendo

Caorle quando prima acquistasse la sede Episcopale.

Lupo Duca del Frioli occiso co' suoi da gli Auari.

Persiani superati dall'Imperatore.

Digitized by Google

*do vendicarsi dell'ingiuria, lo fece morire, & ne scrisse subito auisando l'Imperatore di questa morte, & con lui rapacificossi co'l restituirgli i prigioni, & il legno della santissima Croce, con l'altre cose, c'hauea il padre in questa guerra leuate de' Romani. Per la qual conseguita vittoria i Venetiani, hauendo edificata all'hora vna città, per poteruisi redurre, come capo di tutte l'altre di quell'Isole, la chia*

624 *marono Heraclia in honor dell'Imperatore già detto, & per trofeo della nobil vittoria per esso ottenuta, come sempre molto deuoti all'Imperio Constantinopolitano. Ma alcuni altri vogliono, che gli edificatori di tal città fussero gli Opitergini, perciò che, sendo all'hora da Rotari rouinato Oderzo, quelle genti col lor Vescouo Magno di Altino, passati ne i confini di Giesolo, fabricaronui la detta città, che al presente è addimandata città nuoua, per le cause come à suo luogo diraßi, & si vede quasi totalmente distrutta, & rouinata; & crearonui due Tribuni, che la gouernaßero, aggiungendoli alli dieci soliti, cosi che era tutto il gouerno de' Venetiani à quel tẽpo sotto à dodici, nominati Tribuni. Venne parimente quella volta Paolo Vescouo di Altino per timore dell'armi de' Longobardi ad habitare à Torcello co' i suoi popoli, & le sacre reliquie; & il segio di Padoa, rouinata all'hor anco, come volle Seuerino Pontefice, fù à Malamoco locato. Et si dice, che passando poi Costantio figliuolo, & successore d'Heraclio per andare à Roma, giunto in queste Isolette, fù ad honor del suo nome nominata una d'elle Costantiaco, doue anco si vedeuan di molte habitationi, & Chiese, ma al presente è tutto in rouina, se cosa alcuna vi si uede. Fù à tal tempo quella gran dissensione trà Christiani circa l'imagini de Santi, onde à Greci anco al presen-*

Heraclia quãdo edificata, & perche cosi detta.

Tribuni in numero due creati à Venetia.

Costantiaco perche cosi nominato.



Digitized by Google

& dell'Istria; tutto che poi anco questi d'Istria hoggidì siano al Patriarca Aquileiese soggetti, & à quello di Venetia, che è l'istesso di Grado, solamente li Arciuescoui, & Vescoui Dalmatini, & li quattro del Ducato di Venetiani, di Torcello, di Chioggia, di Cittanoua, & di Caorli. Morto poi questo Doge, & sepelito in Heraclia, venne

Marcello Tegaliano Doge. dietro Marcello Tegaliano, che era già maestro de' Caualieri; perciò che, se ben era il Doge la soprema dignità, tuttauia presso lui si continuò di creare vn maestro de' Caualieri, e i Tribuni, che veniuan tutti insieme à rappresentar il Doge, & la Signoria della città. Fù costui prudentissimo, & nel tempo, che egli resse la Repub. vi mantenne vna pace continua, onde auuenne, che da molti vien tralasciato dal numero de' Dogi, perciò che non successe al suo tempo cosa segnalata, ò notabile, di che hauessero i Scrittori le lor carte adornate. 717

Orso Ipato Doge. Gli successe Orso Ipato; al cui tempo hauendo i Longobardi preso Rauenna, onde Paolo Essarco Imperiale fù astretto à fuggire; Questi passato à Venetia al Doge, lo richiese à voler in tal bisogno dell'Imperial maiestà soccorrerlo, per poter ricuperar di nouo quella città per lo Imperatore. Et in vero che non fù questa instanza vacua d'effetto, perciò che Orso Doge & per questo, & perche ne hebbe da Gregorio sommo Pontefice all'hora sopra ciò lettere di particolar raccomandatione, che da Pietro Giustiniano sono registrate di parola in parola nelle sue historie, & parimente dall'Imperatore Leone, posta insieme vn'armata la maggior, che gli fù possibile di fare, passando à quell'impresa, giunto à Rauenna (che era all'hora in parte dal mare bagnata) assalì d'improuiso le mura, & da vn'altra parte per terra l'istesso facendo l'Essarco col 724

suo

726 *suo essercito, si ricuperò la città con la morte di Paredo Duca di Vicenza, & con la presa anco di Aldobrando nipote del Re Aliprando, che già erano per difesa del luogo stati lasciati; & così di nouo si tornò quella città sotto l'Imperatore Costantinopolitano; & fù questa la prima volta che facessero Venetiani impresa con l'armi in mano; Dallaquale ritornando il Doge come trionfante in Heraclia, doppo fè con Longobardi la pace, & lor rese i prigioni, c'hauea seco condotti, senza farne co' i Tribuni pur una parola; onde fù cagione di gran guerra ciuile; percioche i due Tribuni di Giesolo, che altre volte eran stati padroni in Heraclia, presa occasione da questo, posti in arme co' suoi, ne assaltarono Heraclia, per cercar (come diceuano) di scacciarne il Tiranno, che voleua il tutto sottomettersi, & à tutti come assoluto signor dominare. Quei di Heraclia animati dal Doge, che mostraua, che facessero i Tribuni questo motiuo, non per altro, che per voler essi essere li dominatori del tutto, prese l'armi ancor ellino all'incontro ne attaccarono con Giesolani una braua battaglia, & ve ne perirono di molti & dell'una, & dell'altra parte. Per le qual morti irritati i parenti, & considerando, che ciò era solamente per cagione del Doge Orso auuenuto, con gran furia assalito il palagio, lo tagliarono à pezzi, come causa della loro rouina. Questa cosa così fatta contro il Doge, loro magistrato supremo, fù cagione, che si posero tutti sottosopra gl'ordini del gouerno; per lo che adunatisi insieme gli altri Tribuni, & considerandoui sopra, si risolsero di non fauorire nè à questa, nè à quella parte; & così lasciando e i Giesolani, e gli Heracliani nelle loro discordie, abhorrendo la potentia Ducale, si elessero in Malamoco un capo, che douesse per un*

Venetiani soccorrono l'Essarco à Rauenna.

Prima impresa de Venetiani qualfosse.

Guerra ciuile in Heraclia.

Orso Doge tagliato à pezzi.



Digitized by Google

Maestri de soldati creati in luogo de' Dogi.

anno solamente durare, nominandolo Maestro de' soldati, con speranza, che trà tanto, quietate le discordie ciuili, si potesse poi ritornar di nouo alla creatione del Doge; & così ne

Leone primo Maestro de soldati.

crearono in quel grado Leone, con tal nome chiamato per lo 729
suo gran valore; perciò che era il dritto suo nome Dominico. In Heraclia vi rimase come capo Vilonico, ouero Henrico Barbaromana, che già sendo fin dal primo Doge Paoluccio creato Tribuno di quei luoghi, col soccorso de' Greci si hauea soggiogato Liuenza, e Remondina fino à Grado, e parte anco della Pigneda, & haueua in quei luoghi fabricateui di molte Chiese, & fatto altre opere pie, con le quali guadagnatosi il fauore del popolo, fù creato per lor

Henrico Barba capo de Heracliani.

capo in quelle dissensioni; & in vero non mancò per quietare ogni cosa, & di già si speraua buon fine, quando per la morte di Obelerio Tribuno di Giesolo, ogni accordo, & conuentione andò à monte, sendo in Giesolo peruenuta la

Ganlo Ganloli Tribuno di Giesolo.

Signoria à Ganlo Ganloli, huomo inquieto, onde anco ne scacciò di quei contorni tutti gli Obelerij, con li loro adherenti, che si ricouerarono à fermar le loro habitationi à Malamoco. Doppo l'anno, che hebbe fine il regimento di Leo- 730

Felice Cornicola Maestro de soldati.

ne, fù creato in suo luogo Felice Cornicola; sotto al cui Regimento venne anco ad habitar in Malamoco Deodato già figliuolo di Orso Doge di Heraclia, non potendo patire di vedersi soggetto à colui, sopra il quale hauea sempre ottenuto il domino; & perche era amato grandemente, fù seguito da molti, che ne vennero parimente à fermar le loro stanze con lui à Malamoco, tanto di quelli di Giesolo, quanto de gli Heracliani; & per questa bontà sua fù eletto di

Deodato Ipato Maestro de soldati.

commune consenso di tutti il terzo anno per Maestro de' 731
soldati, & nell'anno seguente anco confirmato in quel grado.

do. Venne à lui successore nel quinto anno Giuliano Ipato, che tornò co'l volere de' suoi in istato l'Arciuescouo di Rauenna, già da' Longobardi cacciato; onde ne hebbe dall'Imperatore di Costantinopoli il titolo di Console. Succeßegli Giouanni, ò Ziano Fabricio, che fù l'vltimo in quel magistrato; percioche, procurando di annullar, & opprimere la potenza di Deodato, che più ogn'hora cresceua, cosi mosse quei popoli à sdegno contro di sè medesimo, che gridando in lor Doge Deodato, ne cauarono à Giouanni gli occhi, e'l
735 cacciaron lontano; & così si tornarono ad hauer, come prima, il magistrato Ducale, rinouandolo nella persona del figliuolo di colui, in chi già era mancato in Heraclia. Questo Doge confermò i confini antichi d'Heraclia sino al fiume della Piaue con Aistolfo Re de' Longobardi, & fece diuerse cose per fauor della Republica; ma vi occorse, che'l Tribuno Ganlo Ganloli di Giesolo, che da molti è Galla nominato, con l'aiuto de' Longobardi sendo mossosi contro gli Heraclia-ni, & fattasi di quà, & di là battaglia fiera, & sanguinosa, gli Heraclij furono con la morte di molti rotti, & sconfitti; onde quel luogo, doue fù la battaglia, guadagnossi il nome di Canal arco. Vi morì con altri il Barbaromana lor Tribuno, onde Galla s'impatronì d'Heraclia; & perche i Longobardi eran patroni di Rauenna, si pensò, se poteße, fauorito da loro, parimente pigliar Malamoco co'l restante di Venetia; la qual cosa peruenuta all'orecchie del Doge, e de gli altri, consultati, si proposero di fortificar da quel canto il castello di Brondolo; & perciò Deodato co' Maestri per attender alla fabrica, & con pochi soldati posto in via per andar à quel luogo, fù da Galla fatto prigione (che co' suoi v'era prima di nascosto passato) che lo fece acciecare,

Giuliano Ipato Maestro de soldati.

Giouanni Fabricio Maestro de soldati.

Deodato Ipato Doge.

Canal arco perche così detto.



Digitized by Google

Galla Doge.

& correndo d'improuiso à Malamoco vi si fè da quel popo- 752
lo, spauentato del caso, per la tema di peggio, nominar per
lor Duce. Ma non molto puote egli quella dignità mante-
nersi, perciò che (ò per meglio assicurarsi la vita, ò per es-
ser di sì mala natura) cominciando à far cose non da Duce,
ma da crudo tiranno, solleuandosi ogn'vno, à furore di po-
polo preso, fur cauatigli gli occhi, come haueua egli al suo an
teceßore già fatto, & cacciato lontano; che ridottosi à Gie-
solo, hoggimai vecchio, iui si morì poco doppo. Espulso che
fù questo Duce, non volendo più crearsi à quel grado al-

Menegario da Malamoco Doge.

cuno nè di Heraclia, nè di Giesolo, vi fù eletto Dominico
Menegario, ò Meligario da Malamoco, ma gli vollero per 753
alquanto sminuir la assoluta potestà de gli anteceßori, co'l
assignarli due Conseglieri, che furono l'vn Candiano, &

Due Consiglieri creati presso il Doge.

l'altro Giustiniano Tribuni di Riualto, & di Castello; sen 754
za i quali non potesse deliberar nelle cose più importanti del
la Republica. Ma perche era egli di natura insolente,
& voleua gouernar ogni cosa à suo modo senza consigliar
co' Tribuni, la città non potendo sopportar tal superbia, lo
priuò tutto à vn tempo e de gli occhi, e del grado, succeden-

Mauritio Galbaio Doge.

do in luogo suo Mauritio Galbaio Heracliano. Allo qual 758
non essendo dati (come al suo Anteceßore) i Consiglieri, mol
to si sdegnarono quei di Riualto, & di Castello, come lor ti-
tolo particolare; per lo che cominciauano à trattar di scac-
ciarlo; ma saputolo egli, & volendo quanto prima rime-
diarui con sagacità, fatti tutti insieme ridurre i Vescoui del
la Chiesa di Grado con il suo Patriarca, operò, che fù posto

Beato di Euagrio primo Vescouo di Castello.

vn Vescouado in Castello, & creatoui Vescouo Beato fi-
gliuolo di Euagrio, che già nacque di Obelerio tribuno di
Giesolo sopramemorato; & fù questa elettione poi anco con

fermata

*fermata da Papa Adriano. Era iui vna Chiesa dedicata à san Pietro Apostolo, che da prima fù con altre in numero di otto fabricatiui, sacrate da san Magno, cioè san Pietro, san Rafaello, san Saluatore, santa Maria formosa, san Giouanni in Bragora, san Zaccheria, santa Giustina, & santi Apostoli; & però si rimase detta Chiesa come capo, & primitiua dell'altre di quelle Isolette; Et in vero questa cosa molto diè satisfattione à quelli di Riualto, & di Castello per vedersi di quel grado honorati, & insieme ne sentirono anco contento i Giesolani, per hauer vno delli loro ottenuta quella dignità; onde anco perciò ne concessero, che potesse Domenico accettarsi in compagno nel grado di Doge,*

Chiese fabricate in Venetia da S. Magno.

Figliuoli del Doge quando prima si accettarono cõpagni dal padre.

765 *il figliuolo Giouanni. Solamente hebbe à male questa creatione di Vescouo il popolo di Heraclia, per lo che solleuatosi per la induttione di Georgio Giocanasio, d'improuiso si mossero contro a' Giesolani, & attaccati à battaglia, vi restaron di questi di Giesolo molti ammazzati, e tra gli altri alcuni de' figliuoli del già Ganlo, ò Galla Ganloli; Et così Heraclitani procedendo con la fortuna in fauore, ne diuenne il Giocanasio formidabile à tutti. Guerreggiaua à quel tempo Carlo Magno, chiamato dal Papa in Italia, contro a' Longobardi, & haueua posto, l'assedio d'intorno à Pauia, doue s'era ridotto il Re Desiderio, ma veggendo non poter per lo fiume Tesino, che iui è molto grosso, sforzar quelli di dentro ad arrendersi, dimandò à Venetiani soccorso di barche per questa cagione; liquali vi mandarono Giouanni figliuolo del Doge con venticinque legni ben armati, con liquali assaltando la città dalla parte del fiume, e col'essercito dalla parte di terra, fù costretto Desiderio ad' arrendersi, che finì con tal resa il domi-*

Guerra di Carlo Magno co' Lõgobardi.

Venetiani soccorrono à Carlo Magno.

*nio*

Digitized by Google

nio, e signoria de' Longobardi, tutto che rimanendoui i popoli, s'acquistasse la regione, oue stauano, di essere poi nominata (come anco hora) Lombardia; & per tal buon soccorso Venetiani conseguirono presso l'Imperatore honoratissimo nome. Morto poi il Duce Mauritio vi rimase Giouanni, che seguendo l'esempio del padre, accettò per consorte con lui nel Ducato Mauritio suo figliuolo; & essendo morto anco Obelerio, ò Beato, Vescouo di Castello, fù creato in suo luogo vn Christoforo Greco; essendo autore di tal elettione il Doge Giouanni, con il mezzo dell'Imperatore; laqual cosa sommamente spiacendo a' Tribuni; questi indussero Giouanni Patriarca di Grado à non douer consecrarlo, nè approuar altrimenti quell'elettione; per lo che molto si commosse il Doge, ma più assai il figliuolo Mauritio, che non volendo patirla, con armata, ch'ei fece d'vn subito, giunto à Grado, & hauuto nelle mani quel Patriarca, senza hauergli rispetto, lo gettò giù d'vn'alta torre, e l'occise. Questa morte tanto spiacque communemente à ciascuno, che i Tribuni, e gran numero de' cittadini, e nobili, e popolani di tutto il Ducato, addunatisi insieme con Fortunato Patriarca (succesßo à Giouanni) in Treuigi, si crearon per capo loro, & Duce Beato, che iui staua bandito, nipote del morto Patriarca Giouanni; e soccorsi dalle genti di Francia mossersi alla volta di Malamoco. Ma Giouanni, & Mauritio i due Duci, conoscendosi non bastanti à poter contrastare, si fuggirono à Mantoa insieme col gia eletto Christoforo Vescouo Oliuolense; & così fù Beato accettato in Malamoco per Doge. Per le tante controuersie tra' Venetiani, Georgio Giocanasio, che (come s'è detto) tiranneggiaua in Heraclia, ben considerando di poter facilmente rouinar

Giouãni Galbaio Doge. 781

Giouanni Patriarca di Grado getta to da vna torre & occiso. 787

Beato Doge. 804

nar

nar Giesolani, contra loro mouendo co' suoi, ne tagliò à pezzi gli rimasti figliuoli del già Ganlo, ò Galla Ganloli; sì che di sette, che erano prima, vn sol anco vi rimase, che fuggendo à Malamoco, & richiesto per tornar nella patria dal Doge soccorso, addunato il conseglio, si deliberò di farui vna gagliarda prouisione; Et per questo posto insieme vn'armata presero anco in un tratto, et con poca fatica, Heraclia, & Giesolo, che quei popoli non vi fecero resistenza veruna; per lo che ben vedendo i Tribuni, che quei luoghi, mentre così manteneuansi, eran mai per cessare di combattere insieme, statuirono, che douessero rouinarsi, & che'l popolo traducesse le loro habitationi à Malamoco; ammettendo però, che ciascun si godesse li terreni, che in quei contorni possedeuano. Obelerio fratello del Doge Beato, essendo da principio di questi tumulti passato in Franza per indur Carlo à mouer guerra contro a' Venetiani, iui prese anco moglie; & alcuni affermano esser stata vna delle figliuole di Carlo; ma poi inteso, che Beato era già pacifico possessore nel Ducato, ritornò con la moglie alla sua habitatione in Malamoco: ma scopertosi poi, che procuraua contro la patria in fauor de' Francesi, fù dal fratello con la moglie scacciato; onde presentatosi dauanti à Pipino Re d'Italia figliuolo di Carlo, che era all'hora in Rauenna, & di questa sua calamità lamentandosi, l'indusse con vn essercito à mouersi à danno de' Venetiani. Venne dunque Pipino, & impatronito di Chioggia, hebbe anco tutti i lidi, & passò verso Malamoco; ma i cittadini di quello, preueggendo quanto lor poteua auuenire, già l'haueuano abbandonato, & si erano ridotti in Riualto, & à Castello, doue anco già da prima s'eran ritirati i Tribuni, & il popolo d'ogn'intorno per

806

Heraclia, & Giesolo presi da vn figliuolo di Galla.

Obelerio scacciato vn' altra volta da Malamoco.

Pipino moue cõtro Venetiani.

cercar

cercar con che modo s'haueſſe alla commune ſalute prouiſto.

Pipino impatroniſce di Malamoco.

Giunto dunque il Re Pipino, & non vi trouando altro, che i lidi vacui, & muraglie dishabitate, ſi diſpoſe di veder ſe poteua di Caſtello, & di Riualto parimente farſi patrone; Et però fatte fare con le traui, & legname delle caſe già rouinate, alcune zattere, & facendole da alcune barchette à rimurchio con le corde tirare, vi fè sù montar i ſoldati, & così verſo Riualto pigliar il camino; E ſucceſſegli bene queſto ſuo penſiero fino à tanto, che per l'acque baſſe i ſoldati con le lancie puotero eſſi anco aiutare à ſpinger le zattere verſo Venetia, ma arriuati, oue era il canale pro fondo, & che con le piche non poteua più toccarſi il terreno, onde le barchette, per gran ſforzo, che faceſſero, non poteuan più oltre condur eſſe zattere, Venetiani con le lor barche armate ſe gli moſſer per fianco, & tagliate le funi, con che conduceuan gl'ordegni, vi ſi uiddero, per il corſo all'hor grande dell'acque, andar quelli lor edificij à trauerſo ne' paludi, & coſi facilmente vi rimaſero vinti; & à tal diſperatione fur ridotti, che (ſperando ſaluarſi) tutti quaſi ſi gettaron nell'acque, ma trouandoui il fango mole, & perciò profondandoui dentro, tutti carichi d'arme, e lordi vi reſtarono da' nimici morti, onde poi quel canale guadagnoſſi di là à dietro il nome di canal Orfano, per il numero grande de gli Orfani rimaſti all'hor priui delli loro padri, che da prima era canal Arco nomato. Queſta noua raportata à Malamoco, pieno d'ira Pipino, con quei pochi, che eran ſeco, rimaſti, diſtrutta quella città, & inſieme Albiola, Chioggia, e Brondolo, ſi tornò quanto prima verſo Rauenna, ſenza più uoler tentar la Fortuna; doue giunſero poco doppo anco gli Ambaſciatori de' Venetiani per addimandarne la pace,

Franceſi mal menati da Venetiani. 807

Canal Orfano perche coſi nominato.

Digitized by Google

ce, & iscusarsi del successo passato, perciò che l'obligo, c'haueuano di seruarsi la vita, e di mantenir la libertà loro, gli haueua sforzati à così fare: Et perche furon queste lor ragion conosciute per vere, fù aggradita l'instanza, & lor concessa da Pipino ben'e volontieri la pace. Doppo tanta, e così segnalata vittoria di sì grande e potente nimico, ben veggendo il Duce Beato, che talmente era Malamoco distrutto, che difficilmente si sarebbe nello stato da prima potuto rifare, per fuggir altri simil perigli, tanto più, quanto già Riualto, e Castello s'eran oltre modo ingranditi, & di habitatori accresciuti, si risolse di ridur la sua sede Ducale da Malamoco à Riualto; ma volendo sopra questo il parer di ciascuno, fè ridur i Tribuni, discorrendo con loro sopra simil materia; Et trouandosi all'hora Angelo Participatio Tribuno in Riualto, per lo cui sapere guadagnarono anco Venetiani la già detta vittoria contro a' Francesi, questi contradì alla proposta Ducale, affirmando, che era il seggio di Riualto proprio luogo per lui, & però che tornasse Beato ò all'antico suo di Malamoco, ò à qual'altro luoco volesse; laqual cosa, perche haurebbe forse pututo suscitar qualche nuouo tumulto, si risolse Beato di ridursi à Castello, poscia che non vi era nè Tribuno, nè Vescouo, che in quel tempo vi residesse; & però fù facilmente dagli altri anco assentito. Quiui adunque transferendo la sede Beato, non ancora fù quell'anno finito, che si venne egli à morte, onde
890 tutti di commun parere si elessero in Duce il già detto Angelo Participatio destinandogli due conseglieri, che giudicassero uno in Riualto, e l'altro in Castello. Tutti quelli, c'hanno scritto historie di Venetiani affermano, Malamoco, che hora si troua partendosi da Venetia verso Chioggia,

Pipino pacificato co'Venetiani.

Il Doge delibera di por la sede in Riualto.

Angelo Participatio Doge.

non

Digitized by Google

*non esser quello, che gli antichi Venetiani habitauano, & delquale s'è sin hora parlato, perciò che dicono esser quello distrutto, & che nel mare si vede tuttauia anco al presente qualche vestigio; & che i Participatij, come Tribuni, per molti anni auanti hauean retto sempremai l'Isoletta Riualto, & tenutoui ragione, habitando in santi Apostoli; nella qual contrada vi si veggion le vestiggie nel campo, nominato della casone, doue son le prigioni di quel Sestiero; & teniuansi le barche armate dietro quel canto, che salta in fuori verso il Ponte dalla parte di san Canciano, doue stantiaua il Tribuno; per lo che fatto hora questo Angelo Duce, i più ricchi, nobili, e potenti cittadini si ridussero à stantiare presso di lui; onde anco vi si veggiono le lor case superbe, tutto che in gran parte distrutte per l'antichità; come sono de' Falieri, de' Thiepoli, de' Cornari sul campo, de' Zeni, (nellequali stantiarono i Dogi di quelle casate) de' Contarini, e di molt'altri in quei contorni. Era il Doge Angelo per origine di Heraclia, per lo che desiando di ridurla à qualche essere, fece sì, che fù fatta buona parte rifare, e chiamolla Città noua; & perche era in modo accresciuto il numero de gli habitatori in Rialto, che con stenta grandissima vi poteua capire ciascuno, fur perciò con i ponti congiunte l'Isolette vicine, ch'eran circa sessanta, & così si venne à poter senza barche dall'vn luogo all'altro passare, che fù causa, che per tutto cominciossi à fermar da quei popoli l'habitationi loro. Si trouaua di hauer questo Doge due figliuoli, Giustiniano, & Angelo, per lo che procurando come meglio si potesse far beneuolo l'Imperatore Leone, vi mandò il maggiore, & vi fù veramente da Leone molto ben visto, & accarezzato, & ornato anco di honorati*

Vestigie del palagio Ducale in S. Apostoli.

Heraclia rifabricata col nome di Città noua.

811

Digitized by Google

norati titoli; ma frà tanto in Riualto hauendo egli per compagno nel Ducato pigliatosi il minor figliuolo Giouanni, nel ritorno alla patria Giustiniano saputolo, tanto à male sel prese, che non volle à partito niuno arriuare alla presenza del padre: la qual cosa non potendo il buon vecchio soffrire, pel desio di veder il figliuolo, licentiato Giouanni (che rinontiò al grado per commission del popolo, e s'andò à far dimora in Constantinopoli) prese seco nel Prencipato Giustiniano, & con lui insieme anco Angelo suo figliuolo. Et perche dall'Imperator Leone hebbe in dono il corpo di san Zaccaria, con alquanto della veste di Christo, & del legno del
817 la santissima Croce, però tutte queste sante reliquie fè egli porre nella Chiesa di san Zaccaria, la qual egli ordinò che si fabricasse in quel luogo; doue anco hor si ritroua. Fece anco edificar le due Chiese di S. Seuero, & di S. Lorenzo nell'Isole, che chiamauansi le gemelle, e fè trasportare di voler di Giouanni Abbate i monachi di san Seruolo nella Chiesa di santo Illario, che era allhora nella parte più estrema della città; e'l Sabellico dice, che a' suoi tempi si mostrauano le vestigie da alcuni pratichi. Oltre questo sono alcuni, che vogliono, che egli fosse parimente, che ordinò, che douesse fabricarsi la Chiesa di san Pietro di Castello, doue furon transportate le relique de' santi Sergio, e Bacco; & che sotto di lui n'auueniisse la presa d'Vlrico Patriarca d'Aquileia, & de' suoi Canonici, onde poi fù instituita ogni anno la festa della Giobia grassa; ma perche credo io, che fusse più abbasso al tempo di Vital Michele Doge, però laso quà di parlarne, per esporla al suo luogo; Ben'è vero, che a' suoi tempi ne seguì quella notabil diuisione frà gli Imperatori di Occidente, e d'Oriente, Carlo Magno, e Niceforo, per la quale rima-

Corpo de S. Zaccaria, & altre sante reliquie doue poste.

Chiese de S. Zaccaria, di S. Seuero, & di S. Lorenzo, quando, & da chi fabricate.

Reliquie de Santi Sergio, & Bacco oue poste.

Diuisione del domino tra gl'Imperatori d'Oriente, e d'Occidente.

Digitized by Google

Venetiani essenti, & liberi da soggettione.

rimasero libere, & essenti tre Duchee, lequali non haueuano obligo di vbidire nè all'vno, nè all'altro di loro, ma da sè stesse con le proprie leggi viueuano; quali furono. Il Ducato Romano (così nominato, doppo la partita de' Goti) & si conteneua, da Perosa fino à Capua inclusiuamente, eccetto che Gaetta posta nel lito del Mare, che restaua nella giuriditione di Napoli; il Ducato di Beneuento in confin della Puglia, che abbracciaua circa altre tanto dalla banda d'Italia, estendendosi fino al monte; & conteneua tutto quello, che hora s'addimanda l'Abbruzzo; & questo era posseduto da' Prencipi di stirpe Longobarda.

Ducato Veneziano à quãto s'estendeua.

Il terzo era il Ducato Venetiano, che consisteua all'hora in sette Città Episcopali; Grado, Caorle, Equilio, Heraclia, Torcello, Malamoco, & Rialto, con le sue dioceſi, ed vn lungo tratto di mare, ouer lagune marine. I termini poi delli due Imperi furono, che il Greco, cioè Orientale, hebbe la Puglia, la Calabria, la Sicilia, & il Ducato di Napoli fino à Gaetta; e'l rimanente d'Italia si rimase à Carlo, fuori che la Corsica, & la Sardegna, che all'hora erano in potere de' Saraceni, ma li hebbe poi Carlo co'l mezzo di Broccardo suo ammiraglio di mare, che vi mandò per conquistarle; per lo che venne ad essere la parte à lui spettante, la Toscana di quà da Perosa, la Riuiera di Genoua, la Lombardia, & ciò che è di là dal lago di Garda, & l'Essarcato di Rauenna, e'l Ducato di Spoletti con la prossima Marca,

Giustiniano Participatio Doge.

che era tutto vno Stato. Morto Angelo che fù sepolto à 828
san Zaccaria, rimase nel Ducato Giustiniano il figliuolo, che facendo chiamar il fratello Giouanni da Constantinopoli lo accettò seco insieme partecipe nella signoria.

Imprese de' Mori dell'Africa.

Nel cui tempo hauendo i Mori d'Africa, doppo rouinata, & distrutta

ta Centocelle in Thoscana (oue adesso si uede Ciuità vecchia) guastato anco i Borghi di Roma, col contaminarui insieme le Chiese de beatissimi Apostoli Pietro, & Paolo (perciò che non ancora, oue sono, era stato cinto di mura) ne drizzarono la lor furia imbarcati verso Sicilia, d'improuiso assaltando Palermo, doue fecer gran danni; ma non puotero più oltre passare, perciò che, sendo prima dall'Imperator di Costantinopoli stati richiesti i Venetiani per difender quell'Isola, vi mandarono vn'armata con Giouanni fratello del Doge, che opposto si à quelle genti, le sforzò ad abbandonare quei luoghi, e ritornarsene in Africa; tanto più che s'intese, che l'armata dell'Imperatore Ludouico Pio d'Occidente era à danni delli lor paesi passata. Per le risse, che perciò si presero Venetiani contro à quei Mori, prohibirono per decreto publico, che nissuno de' lor cittadini, ò sudditi, presumesse di portar mercantie, nè passar con sue naui ne' paesi di quelli, sotto pene seuerissime à chi contrafaceua; ma però con tutte queste prohibitioni, & pericoli non si puote ritenere la naue di Buono da Malamoco, & di Rustico da Torcello compagni, di non giungere in Alessandria; perciò che dalla furia de' venti, e dalla tempesta del Mare vi furono contro ogni lor volere sbattuti. Ma perche Iddio solo è, che sà, & può il tutto; & si gouernano dalla sua infinita onnipotenza tutte le cose di questo Mondo, riuscì in bene questo lor arriuo in quelle parti, per questo che si dirà. Era occorso in quei giorni, che'l Re, che allhor dominaua quella città, volendo fabricarsi vn palagio, & perciò cercando le più rare, & più pregiate pietre, che si potessero hauere; inteso che nel Tempio di S. Marco, oue anco riposaua il suo santissimo corpo, posto nella detta città

Venetiani soccorrono l'Imperator Greco contro a Mori.

Buono da Malamoco, & Rustico da Torcello in Alessandria.

Corpo di S. Marco oue era in Alessandria.



Digitized by Google

d'Alessandria, se ne ritrouauano di bellissime, e pretiose; senza pensarui molto, ordinò, che si rouinasse quella parte del tempio, per potersi le dette pietre cauare; il che anco fù poi con grandissimo dispiacer essequito de' Christiani, specialmente di Stauratio monaco, & di Theodoro prete, ambidue di Greca natione, quali haueuano la custodia della detta Chiesa, e guardauano diligentemente le cose sacre di quella, & in particolare il santissimo, & venerabile corpo: per lo che Buono, & Rustico, che si stauan di mala uoglia, per lo hauer all'editto publico contrafatto, considerando quanto fossero per meritare presso il lor Prencipe, riuscendoli quanto, che si dirà, presa con li detti custodi stretta domestichezza, cominciarono con promesse ad essortarli, che lor concedessero il corpo di san Marco. Si mostrarono quei Sacerdoti da principio molto schiui, riputando, quasi che sacrilegio, il leuar di doue era quel santissimo corpo, ma però non cessarono Buono, & Rustico di importunarli; & ne auuenne (forse per prouidenza diuina) che mentre un giorno ragionauan tra loro di questo fatto, & che l'una parte dimandaua, e l'altra ricusaua di dare, fù da quelli, c'hauean carico di sceglier le pietre per far poi quel palagio del Re, fatto à terra gettare una parte della Chiesa da quel canto doue essi erano, & leuarne di là alquante pietre; il qual disonesto spettacolo così commosse le menti de' guardiani, aggiuntaui l'instanza maggiore, che Buono, & Rustico lor faceuano, che assentirono di dar loro per prezzo il veneran do corpo; & così hauutolo questi lo portarono seco; & si dice che lo posero inuolto entro una sporta di carne porcina, della quale è à quei popoli vietato di poterne magnare; & perche da molti era lor dimandato, che vi fosse là dentro,

Venetiani tẽtano di hauer il corpo di san Marco.

Corpo di S. Marco concesso da' Sacerdoti Greci a' Venetiani.

Digitized by Google

tro, col risponder Ganzir (che vol dir carne di porco) si liberaron da tutti, sin che giunti à saluamento alla naue, si partirono poi con la gloriosa preda; & si scriue, che cercando i Mori, nel douersi la naue partire, se vi trouauano cosa (come dicono) di contrabando, che nulla trouarono, sendo che hauean la cara preda legata sù ad alto nelle velle, & cosi ne scapparono da quell'eminente periglio; Et di più, che nel mare, sendo vna grandissima furia, de' venti leuata, onde già si teniua ciascuno per perduto, parue ad vno della naue di vedere san Marco, che essortaua, che douesser far le velle abbassare, acciò che non andasse, dalla forza de' venti cacciata, ad vrtare la naue à trauerso in qualche scoglio; la qual cosa essequita, ne causò la commune salute di ognuno, & nel fin arriuarono sani, & salui à Venetia; doue data nouella di quello, che portauano, Giustiniano Doge con tutto il Clero, & (si può dire) con tutto il popolo, giubilando, e piangendo per l'allegrezza, andò processionalmente à leuar il precioßissimo corpo, & quello con gran riuerenza riposè in vna Chiesiuola dedicata à san Nicolò, che era all'hora doue adesso si vede l'officio dell'Auogaria, ma fù poi l'anno 1212. dal Doge Pietro Ziani transportata pur nel corridore, oue è il detto officio, ma dalla parte attaccata alla Chiesa di san Marco; e vi soleua il Doge vdire, ogni mattina la messa, prima che si fabricaße la sala delle teste, & la capella vicina al Collegio; ma hora vi và solamente nella festa di san Nicolò; & vi stà ad vdire vna messa solenne. Desideraua il Doge fabricar vna Chiesa nel canton del palagio Ducale, e quella dedicar al beatissimo Euangelista, riponendoui il suo santissimo corpo, ma non hauendo ciò potuto per la immatura sua morte compire,

Astutia per seruar il corpo di S. Marco.

Miracolo di S. Marco nella Trãslation del suo santissimo corpo à Venetia.

Allegrezza in Venetia p la Trãslation del corpo di S. Marco.

Chiesa destinata per locarui il corpo di S. Marco.



Digitized by Google

per testamento lasciò che à sue spese si douesse fare, & così fù fatta poi da Giouanni Participatio suo fratello, che successe à lui nel Ducato. Fù chiamata la capella de i Dogi, & in essa posero poi il santissimo corpo, chiuso in vna colonna, ò pilastro (come si dice) non volendo, che'l luogo dou'era posto fusse ad alcun altro palese, che al Doge, & (dopo vn tempo che cominciò à crearsi con nome tale) al Procurator d'essa Chiesa, che era vno de' principal nobili, & di grado più honorato (come anco hoggidì sono) della Republica; & da quelli à i successori poi solamente, & così di mano in mano. Elesse poi anco il Doge ventiquattro Sacerdoti con titolo di Cappellani (ma hoggidì si chiaman Canonici) & quattro Diaconi, con altretanti Suddiaconi, & Cantori, quali douessero hauer cura del culto diuino in detta Chiesa, e cantar l'hore con melodia, & diuotione à nostro Signore, dando loro vno per capo col nome di Primicerio, che vien eletto dal Prencipe, & deue essere sacerdote. Questi è grado honorato, & a' nostri tempi si dà solamente à chi sia nobile del gran Conseglio, & di anni venticinque almeno. Inuestisse i Parochiani, ò Piouani, & titolati delle Chiese di san Giacopo, & di san Giouanni Helemosinario di Rialto, hà vno de' Canonici per Vicario, & amministra giustitia à i suddetti della Chiesa di san Marco, & delle altre due sopramemorate, tanto nelle cose ciuili, quanto nelle criminali, & à tutti i salariati così chierici, come laici, & etiandio à Piouani Canonici ne' casi, doue non si tratta delle loro Parochie. Vsa il rocchetto, la mitra, l'anello, e gli altri adornamenti Episcopali; dà la benedittione al popolo, & può donare quaranta giorni d'indulgenza nella sua Chiesa; lequali autorità gli sono state concesse

poi

Giouãni Participatio Doge. 8 29

Canonici di S. Marco quãdo eletti.

Autorità del Primicerio di S. Marco.

Digitized by Google

poi parte da Alessandro V. l'anno 1409. & parte da Giouanni XXIII. l'anno 1411. A Canonici poi fù concesso di portare l'almuccie, ò zanfarde (che le dicano) da Papa Martino V. l'anno 1427. le qual tutte concessioni hò vedute io, & lette sopra il libro nominato Stella, essistente presso il detto Primicerio. Sono à questi tempi i Canonici di due qualità, perciò che dieci di loro habitano nella Canonica presso la Chiesa, & in quella assistono à cantar tutte l'hore del giorno, & della notte, e gli altri quatordici sono tutti Piouani, e stanno nelle loro parochie, & non vanno continuamente alla detta Chiesa, ma in alcuni giorni à ciò deputati. Viene eletto ciascuno dal solo Prencipe, così che in loco de vno de gli habitanti in Canonica, che sia morto, ò dimesso, elegge vno de' sei altri, che vi sono con il nome di sottocanonici (questi cantano la Messa, & i Vesperi ne' giorni feriali, cadaun di loro nella sua settimana) & in luogo di vn de' Piouani Canonico morto, elegge vn'altro Piouano, qual meglio li piace; & così và facendo qual volta se gli rappresenta l'occasione. I sotto Canonici veramente si eleggono di questa maniera; ridotti insieme tutti i Canonici ballotano quelli, che à simil grado concorrono, & ne rimangono quei quattro di loro, che han più balle de gl'altri; questi poi vanno alli Procuratori della Chiesa, che considerate le qualità de gli eletti, ne scielgono quello, che lor meglio pare, & questo poi andato al Prencipe vien da lui confermato, & così s'intende rimasto. Hor hauuta la Ducal potestà Giouanni, raportatogli, che Obelerio già fratello di Beato Duce, quello che fù cagion che Pipino mosse l'armi contro à' Venetiani, & viueua dalla patria bandito, era giunto nell'Isola di Veglia, per vedere se poteua in qual-

Almuccie, quando concesse a'Canonici di S.Marco.

Modo d'eleggersi i Canonici di S.Marco.



Digitized by Google

che modo ricuperar à sè il Prencipato; posta insieme un'armata vi passò alla sprouista, & si pose ad assediar la città; ma perche nel suo essercito v'eran molti de' Malamocheſi, 822
questi ribellandosi al Doge, si passarono in fauorir Obelerio, come compatrioto, onde fù Giouanni costretto à lasciar quel l'assedio per quella volta; che trouandosi sminuito di gente, conosceua non poter mantenersi al contrasto co' l'inimico, che con questo soccorso de' suoi si vedeua hauer raddoppiate le forze. Si partì dunque Giouanni, e adirato se n'andò à Malamoco, & lo pose tutto à fuogo, & rouina distruggendolo à fatto; indi poi accresciuto di gente, ritornato un'altra volta sotto à Veglia, doue anco Obelerio si staua, così ben diportossi, che s'impatronì d'ogni cosa, & ad Obelerio (sendo in suo potere caduto) fece il capo via dal busto troncare, & confittolo in cima ad un'hasta, fè piantarlo in Malamoco nel mezzo della publica piazza, acciò che si potesse da ciascun rimirare, & à suo essempio si imparasse di non mouer disturbi, ò dissensioni nelle città. Ma fù à pena da quel canto espedito di quietarsi il tumulto, che in Riualto un certo Carlo Tribuno, che da molti vien Carosio nominato, congiurò contro il Prencipe con alcuni principali della città, onde il Doge, che s'auuide, & conobbe non 825
poterui così tosto porre rimedio, per men malè si fuggì verso Franza, sì che Carlo si vsurpò il Prencipato, ma lo tenne solamente sei mesi; perciò che spiacendo molto la cosa à Basilio Trasimondo, à Giouanni Marturio, & à Domenico Orcianico, & ad altri molti, che odiauano Carlo, si ridussero questi à san Martino di Strà, luogo sopra la Brenta, doue accresciuti da maggior numero di persone, fatta una massa di genti, si tornarono occultamente à Riualto, e assa-

Veglia assediata dal Doge.

Malamoco distrutto.

Cõgiura cõtro il Prencipe in Rialto.

Digitized by Google

828 e aßalendo il Tiranno, preso, lo priuarono de gli occhi, & di là lo cacciaron lontano; occidendo Deodato Eruto, Marino Patritio, Domenico Monetario, & Tribolo da Grado ſuoi dependenti; indi in Franza mandato à richiamare il lor Doge, vi tornò Giouanni ripigliando la primiera dignità del Prencipato. Ma di là vn certo tempo, naſcendo tra eſſo Doge, & tra quelli della famiglia Maſtalicia,
836 hora detta Baſeia, ch'era all'hora tra Venetiani nobiliſſima, & di molto potere, & autorità, certa diſcordia, & per quella accreſcendo liſdegni, & le maleuolentie, fù Giouanni, mentre giua per vdir in ſan Pietro l'vfficio, da coſtoro pigliato, che ſpogliatolo delle veſti Ducali, & tagliatali la barba, e i capelli (che à quel tempo ſi portauano lunghi) lo mandarono confinato à Grado, doue preſo l'habito monacale ſi morì di là à poco, ſubintrando nel ſuo grado
837 Pietro Tradonico, che vien anco Tradomenico nominato, di famiglia nobiliſſima, già venuta da Puola; ma coſtui doppo l'eſſere ſtato per vn lungo tempo ad Equilio, era poi venuto ad habitar à Rialto da quel tempo, che ſucceſſe con Pipino la guerra; nella quale, perche ſi moſtrò molto pronto per la patria, & con quella prontezza v'hauea poi continuato d'ogn'hora, meritò d'arriuare à quel grado, del qual anco ſi moſtrò per le molte diſſenſioni, che correuano, renitente, ma pregato da tutti, l'accettò pur in fine, con Giouanni ſuo figliuolo, che s'eleſſe per compagno. Fè fabricare la Chieſa di San Paolo, & richieſto di ſoccorſo da' Veroneſi contro à quelli del lago di Garda, fù cagione, che col fabricar alcuni nauigli, rimaneſſero de' nimici vincitori, onde furono i Venetiani e ringratiati, e preſentati da loro. Sendo poi paſſato d'Africa in Italia Sabà Saraceno con nu-

Pietro Tradonico Doge.

Chieſa di S. Paolo fabricata.



Digitized by Google

*numero grandissimo de' Mori, & hauendo posto l'assedio à Taranto, Theodosio Patritio, mandato dall'Imperatore* 840
*Michele per richieder soccorso, venne à Venetia, & dopò hauer creato il Doge Protospatario dell'Imperio, che in quei tempi era il primo honore, che si fusse presso la dignità Imperiale, ne hebbe da Venetiani un'armata di sessanta galee sotto il Generalato di Giouanni figliuolo del Doge, che fu causa, che Sabà ciò sentito, leuando l'assedio da Taranto, si tirò alla volta di Crotone con l'armata de' suoi, oue giunti anco Venetiani co' Greci, attaccata la pugna, le galee de' Greci senza molto combatter, alla prima si voltarono in fuga, onde sole restando quelle de' Venetiani, facil cosa fù a' Mori per la moltitudine loro di ottenirne vittoria, & così ne rimasero i nostri quasi tutti ò morti, ò prigioni; che pochissimi hebber gratia di potersi saluare. Doppo questa vittoria assaltarono i Mori in Dalmatia diuersi castelli, & tra l'altri vi abbruggiarono Ossero, e nel golfo di Trieste presero alcune naui, lequali ritornauano di Soria per Venetia cariche di diuerse merci, occidendo tutti i Vene-* 848
*tiani, che vi ritrouarono sopra; indi giunti in Ancona, tutto empierono di morti, robamenti, incendij, e rouine; & se Dio non vi prouedeua, vi auueniua di peggio; perciò che stando in mar quell'armata, si leuò con tal empito una horribil fortuna di vento, che quei Mori vi rimasero con li loro vasselli tutti fracassati, & rotti. Da cotante sciagure successe à danni de Venetiani preso animo quelli di Narenta, scorsero essi anco per trauagliar la Republica fino à Caorle, & vi saccheggiarono quella città, ritornando con la preda poi verso le stanze loro. Venne à questi tempi in Venetia Benedetto Papa, che raccolto honoratamente*

Armata de' Venetiani in fauor dll'Imperator Greco.

Rotta data à Venetiani da i Mori.

Armata de' Mori fracassata dalla fortuna nel mare.

dal

Digitized by Google

dal Prencipe, & da tutti, ſendo andato à viſitare la Chieſa di ſan Zaccaria, commoſſo à preghi di Madonna Agneſe Moroſina Abbadeſſa del luogo, le mandò à donar poi i corpi di ſan Pancratio martire, & di ſanta Sabina, che con riuerenza grandiſſima furon poſti nella Sagreſtia della det-
859 ta Chieſa. E v'occorſe di più, che per alcune maleuolentie tra loro, ſendo ſei delle principal fameglie, e più nobili, diuiſe tra loro, Giuſtiniani, Bolani, & Baſegi da vna, e Barbolani, Iſcoli, e Selui dall'altra parte, vi ſeguirono tra loro diuerſe queſtioni con la morte di molti; ma in fine biſognò a' Barbolani, che con i loro adherenti ſi partiſſero per lor meglio da Venetia, che paſſarono all'Imperator Ludouico; per lo mezzo del qual poi conſeguirono & la pace co' nimici, e la libertà di tornar, & di viuere quieti, alla patria. Maſe furono le diſcordie tra coſtoro ſopite, non coſi furon gli odij, che nel petto ad alcuni chiudeuanſi contro del loro Prencipe, non ſi sà per qual cauſa; quali non potendo più naſcondere il peruerſo lor animo contro di lui, mentre vn giorno ſi tornaua di vdir la meſſa dalla Chieſa di ſan Zaccaria, (che già auanti gli era morto il figliuolo Giouanni) per andar in palagio, giunto al luogo, oue hora ſi addimanda calle dalle raſcie, fù da loro aſſalito, & crudelmente ammazzato. Ben prouarono i ſuoi ſerui, & famigliari di caſa di volerlo ſaluare, ma dal numero de gli auuerſarij ſoprafatti, furo aſtretti di procurar con la fuga la lor propria ſalute; & così ritirati nel palagio Ducale, vi ſi fecero forti, e per trenta giorni continui ſi difeſero da gli aſſalti, che da gli occiſori del Duce, & da' loro adherenti furon dati; in fin de' quali conuenendo, che lor fuſſe ſaluata la vita, ſe n'vſcirono, & laſciarono quel palagio

Corpi ſanti in Chieſa di S. Zaccaria.

Doge occiſo andando à S. Zaccaria.

Digitized by Google

palagio à chi meglio spettaua. L'homicidio così atroce nel lor capo commesso fù cagione, che si eleßero tre persone (che confermano per lo più i scrittori dell'historie Venete, che da loro hauessero origine li tre Auogadori di commun) accioche castigassero i colpeuoli delli loro misfatti; e fur questi Pietro Patriarca d'Aquileia, Giouanni Archidiacono di Grado, & Domenico Massonio; quali poi relegarono perpetuamente i micidiali, alcuni in Franza, altri in Grecia, & alcuni furono anco fatti morire; & vi fù di notabile questo; che Orso Grugnario, vno de' complici nell'homicidio del Doge, miserabilmente da demoni cruciato, si morì di là poco, per segnale, che la morte del Tradonico anco à Dio era sommamente spiaciuta. Quelli poi, c'hauean preso il palagio Ducale, pel periglio, che poteua succeder, furo alcuni da i confini di Venetia banditi, ma in più numero rilegati à Po ueglia; oue con lor donne, & figliuoli habitando, tanto in breue ui crebbero, che fondato vn castello vi durò fino che nelle guerre doppo vn tempo fù da Genouesi disfatto. Si crearono dunque doppo questo i Venetiani in lor Doge Orso Participatio, sotto il quale la Republica di dentro, e di fuori fù degnamente per opra di lui retta, e gouernata; che se bene da Alessandria sendo i Mori partiti, & che doppo presa l'Isola di Candia assaltassero la Dalmatia, & si riducessero fino ad assediare Grado, col mandar contro à loro il figliuolo Giouanni con potente, & grossissima armata, fè sforzarli con la morte di molti, & rouina della maggior parte delli loro vasselli, à tornar alla volta di casa; onde in premio meritò detto Giouanni, che tornato à Venetia, fusse eletto per compagno nel Ducato col padre. Et alcuni anco uogliono, che oltre à Grado si pugnasse parimente contro à

Auogadori di commun quando prima creati.

Orso Participatio Doge. 864

867

Mori

Digitized by Google

Morì presso à Taranto, conseguendosi pure, e nell'vno, e nell'altro luogo segnalata vittoria; & che poi in fauor di
868 quelli d'Istria ne rompessero anco in mare i Narentani, che già prima s'erano contro di quelli mossi, non obstante la conuentione, ch'era insieme, di seruar tra loro la pace, & haueuano anco impatronitisi di alcuni castelli nell'Istria presso marina. Et così reso quieto ogni cosa, perche all'hora quella parte della città, che si chiama con il nome di Dorso duro, per paura delle correrie de' nemici non soleua habitarsi, volle
869 il Doge, che coloro della sua famiglia, che chiamauansi all'hora Escusati, & che hora si addimandan Scudieri, vi fermassero le habitationi loro; dal cui essempio poi molti altri vi passarono, onde venne habitato quel luogo, come anco eran l'altre parti della città; Et essendo da Basilio Im
870 peratore creato il Doge Protospatario, per mostrarsi non indegno di tal grado, e ricognoscere vna tal cortesia, gli mandò à presentare sino à Costantinopoli dodici belle, per-
872 fette, & grandi campane di bronzo, onde fù la prima volta questa, che per dono de' Venetiani cominciarono ad vsar le campane in Leuante. Morto poi questo Doge con cordo-
881 glio di ogn'uno, vi rimase in suo luogo il figliuolo Giouanni, che da prima seco anco gouernaua lo stato. Questi disegnando, se poteua, far crear Badoer suo fratello Conte di Comacchio, acquistando quel luogo per Venetiani, che era
882 all'hora di vn certo Conte Marino, lo mandò verso Roma, ma venuto all'orecchie la cosa di colui, che'l contado godeua, di nascosto assalito Badoero, malamente ferito lo fece anco prigione, nè lo volle lasciare fino tanto, che non hebbe promessa da lui, che non trattarebbe più mai sopra quel Contato col Papa. Fatta questa promessa si tornò Badoero,

Scudieri del Doge habitano in Dorso duro.

Cãpane quãdo prima vsate da Greci.

Giouãni Participatio Doge.

(non

(non ancora ben sano delle sue ferite) à Riualto, doue poi per tal causa fra pochi dì venne à morte; di che molto sdegnato Giouanni, riputandosi e nell'sangue, e nell'honore offeso; però di vendetta bramoso, posta insieme vn'armata,
Comacchio rouinato. non pur prese, & disfece Comacchio, ma pose anco à ferro, 884
& à fuogo d'ogninturno il Contado di Rauignani, come compartecipi dell'insulto, che già il Conte hauea fatto contro il fratello. Sendo poscia ritornato alla patria; s'ammalò fieramente, per lo che fè sul lido verso Malamoco in vn luogo chiamato la vigna fabricare vna Chiesa ad honore de'
Chiesa di S. Cornelio, e Cipriano. Santi Cornelio, & Cipriano, sommettendola alla sua di San Marco, ma fù quella poi col tempo concessa à monachi di San Benedetto, & in fine, doppo rouinato Malamoco per le fortune, sendo i frati di quel luogo partiti, s'acconciarono sul terreno, che fù lor in quel cambio dato à Murano dalla fameglia Gradenica, doue sotto il titolo del medesimo San Ciriano vi rizzaron monasterio per la lor habitatione. S'hauea preso per compagno questo Doge per auanti nel Ducato Pietro suo fratello, ma perche si morì costui poco doppo, procurò che in quel cambio fosse datogli (come fu) Orso l'altro suo fratello maggiore; tuttauia sendo poi da vna graue, e perigliosa infirmità sopraprefo, cognoscendo che non più era atto per poter gouernar la Republica, & nè anco il fratello, da sè stesso si priuò con Orso del Prencipato, concedendo che potesse il popolo in suo luogo nominar, & crear succes-
Pietro Candiano Doge. sor in quel grado, & così vi fù eletto Pietro della fa- 887
miglia Candiana, che hoggidì vien chiamata Sanuda. Questi era insieme, e deuoto, & ardito molto; onde, molestando Narentani le marine d'intorno, fatte armare dieci galee, in persona, andò contro di loro, nè temendo (tutto che

*che fuſse à doppio la lor armata maggiore di numero) attaccò la giornata, nella quale valoroſamente pugnando fù la fine che rimaſe egli morto con la rotta de' ſuoi; non hauendo egli poſſeduto quel grado più che cinque meſi; Onde non eſſendoſi coſi ſubito accordato il popolo nel far noua elettione, fù Giouanni (già dimeſſo) fatto ancora ripigliar quel gouerno, e lo tenne per ſei meſi, in fin de' quali per l'inſtãza di lui,*

Giouãni Participatio ripiglia il Dogato.

888 *che douеſſe proueder ſi d'vn altro, fù creato Pietro Tribuno, che da alcuni è nominato Trono; & coſi ſi tornò Giouanni nella vita priuata. A ſuo tempo vna moltitudine innumerabile d'Vnghari, Vnni allhora nominati, aßalendo la Bauiera, tutto che per doi volte foßero eſſi perdenti, tutta via nella fine conſeguirno vittoria, & ſeguendo il buon euento ſaccheggiarono con gran danni la Saſſonia, la Turingia, & inſieme quaſi tutta l'Alemagna, & coſi parimente l'Alſatia, & la Lotaringia, con rouina anco, & danno ſpeciale della città di Baſilea; & di là poi ſceſi in Italia, hebber contro Berengario Duca del Frioli di famiglia Longobarda con vn numero di quindici mila valoroſi ſoldati; ma reſtandone egli oppreſſo, eſpugnarono quegli Vnni Triuigi, e più oltre ſeguendo abbrugiarono Cittanoua, & diedero al ſacco Equilio, Capod'argere, & Chioggia, & giunti di là ſul Padoano, accordati poi con Berengario, & da lui hauuta vna groſſa ſomma di danari, & molte barche, che egli in diuerſi luoghi ſi teniua apparate, ne paſſarono per diſtrugger Venetia; Ma già prima preuiſta la coſa hauea*

Pietro Tribuno Doge.

Berengario Duca di Frioli co'ſuoi rotto da gli Vnni.

889 *il Doge Tribuno fatto fare vna muraglia dal canal di Caſtello (che forſe cotal nome ſi guadagnò in quel tempo, per qualche fortezza per tal cagion fabricataui) che arriuaua ſino à Santa Maria Giubenigo; & ſerrato il canal grande*

Fortificatiõ fatta per difender Venetia.

con

con vna catena, che l'vn capo teneua presso la Chiesa di santa Maria predetta, & l'altro d'incontro à san Gregorio di là d'esso canale; & dopoi posta insieme vn'armata, doue egli vi interuenne in persona, se n'andò ad inuestirgli presso la bocca del Bacchiglione, e pugnando valorosamente, ne hebbe in fine segnalata, e memorabil vittoria, il dì à punto solenne à beati Apostoli Pietro, & Paolo 29. del mese di Giugno; Onde malmenati gli Vngheri, dando volta per la terra ferma, si tornarono quei rimasti mal conditionati alla patria loro. Morì poi questo Doge, e fù sepelito à san Zaccaria, succedendogli Orso Participatio, ò Badoero; quale hauendo vn suo figliuolo, detto Pietro, & essendo questi andato all'Imperatore di Costantinopoli, fù da lui molto ben visto, & accarezzato, & ne ottenne il titolo, e dignità di Protospatario, & di molti belli, e pretiosi doni, con li quali, mentre cerca di tornarsi alla patria, fù da vn certo Michele, signor nella Schiauonia, nel confin di Croatia d'improuiso pigliato, & doppo toltogli ogni cosa, mandato à Simon Re della Bulgeria, che lo pose in prigione; & ve'l tenne fino à tanto, che mandando Orso il padre vn certo Domenico Archidiacono di Malamoco con gran doni à quel Re, lo riscosse, e'l riconduste à Venetia, oue fù poco doppo creato Vescouo Oliuolense; ò (secõdo altri) di nascosto essendo dalle mani de' nimici questo Pietro fuggito, si condusse sano, e saluo finalmente à suo padre. Nel qual tempo alcuni vogliono che s'incominciasse nella città à coniar le monete, ma à me par che non sia vero; perciò che già ab antiquo, (come sopra nel principio ho narrato, & mi pare che si debba anco credere) se ne faceua coniare, & però à risoluer questo dubbio potian dire, che ne coniassero

Vngheri fracassati da' Venetiani. 906

Orso Participatio Doge. 911

915

920

Libertà ottenuta dall'Imperator di coniar la moneta in Venetia.

Digitized by Google

coniassero all'auuenire in argento almeno, oue prima solamente conianano in rame. Finalmente satio il Doge della vita secolare, dispreggiando le cose di questo mondo, si fè monaco, reducendosi nel monasterio di san Felice in Amia-
932 no, doue poi si morì. Fù in suo luogo nella sede Ducale posto Pietro II. Candiano già figliuolo di quel Pietro Doge, che fù occiso combattendo in Dalmatia co' Narentani; & hauendo vn figliuolo dello stesso nome lo mandò à Costantinopoli, che di là si tornò poi egli anco con il grado di Protospatario dall'Imperatore creato. E perche i Comacchiesi per auanti hauean fatto molti insulti contro i sudditi della
934 Republica, lor leuando di molte cose per forza, ne mandò questo Doge per suoi messi à richieder, che douessero quanto prima tutto quanto ristituire; ma negando Comachiesi ogni cosa, & però adirati i Venetiani, assalendo Comacchio l'espugnarono, & astrinsero quei popoli, à non pur rifar loro delli danni patiti, ma di sottoporsi al Dominio Venetiano per sempre. Sono molti che ripongono à tal tempo la rapina delle dongelle, fatta da gli Histriani, ma alcuni altri ne conchiudono, che succesſe sotto il terzo Candiano; ma il vedere che da tutti concordeuolmente si scriua, che veniſſe sotto à questo Doge Capo d'Histria nel Dominio de' Venetiani, con conuentione, che doueßero per tributo i Cittadini di quella città dar ogni anno cento botti di vino, mi dà à creder, che à tal tempo ne seguiße quel caso, & però ho voluto qui descriuerne il fatto. Era vsanza in Venetia, che le giouani da marito conueniuano nella Chiesa Episcopal di san Pietro à Castello il giorno della translatione del glorioso corpo di san Marco (che occorse l'vltimo giorno di Genaio) insieme con li loro più stretti parenti, &

Pietro II. Cãdiano Doge.

Comacchio espugnato da Venetiani.

Vso nel maritar le donzelle in Venetia.

con

con quelle cose, che per la dote loro douenano portarsi à marito; & così iui si contraheuano i matrimonij, & si faceuan le nozze. Hor occorse, che Triestini ò (si come altri dicono) gli Istriani, come quelli che procurauano di nuocer alla Republica, saputa questa loro consuetudine, in tal giorno venuti con alcune loro barchette, smontando d'improuiso, ne presero tutte le spose, & insieme con le doti loro ne le condussero seco, nauicando subito per tornarsene à casa. Questo così strano, & inaspettato accidente venuto all'orecchie del Doge, subito fatte armare esso parimente alcune barche, seguitando i nimici, li arriuò poco lontano; doue s'erano fermati per diuider la preda, & inuestendoli furiosamente, con segnalata vittoria si ricuperarono le spose, & le doti loro, & si occisero quanti de' nimici puotero hauersi nelle mani; perciò che non fù ad alcun perdonato, così parue quella ingiuria importante, & degna di memoranda vendetta. Qual vittoria, perche s'hebbe il seguente giorno, vigilia della Purificatione di Maria Vergine, però si statuì, che di là in poi douesse il Prencipe con la Signoria visitar quella Chiesa nominata santa Maria Formosa. Et alcuni dicono, che per essere i Casselleri di detta contrada i primi ad inuestir l'inimico, ne hebbero essi in gratia dal Doge, che si obligò di far detta visita sussequentemente ogni anno; Et il Prencipe da quell'insulto commosso, assaltando, ne costrinse quelle genti à sottoporsi, & farsi tributarie delle cento botti di vino, di che già sopra dicemmo. La vittoria, & ricuperation di queste dongelle fù cagione, che in Venetia si cominciasse à far la festa, che delle Marie nominauano di questa maniera. Gli habitanti delle Parochie, che erano in numero di sessantasei, addunatisi insieme,

935

936

Spose rubate da Triestini.

Triestini rotti, e malmenati da Venetiani.

Andata del Doge à santa Maria Formosa.

Festa delle Marie in Venetia, & in che modo facessi.

*sieme, per via de' suffragij eleggeuano due, ò quattro dongelle al più, delle prime, e più belle della città, lequali adornatesi quanto più le era possibile di ori, di perle, di gioie, & cose tali, haueano anco in prestanza dodici corone regali, & altretanti corsaletti d'oro tutti tempestati di gioie, e di perle d'eccessiuo valore, che si seruan tuttauia nel thesoro di san Marco (ancor che non mi credo, che vi fusser detti corsaletti à quel tempo, ma mi basta, che nel far detti trionfi, sempre poi sono stati adoprati) & così in vno ridotti con li lor Bregantini, ò palischermi, pomposamente essi anco guarniti, à san Marco, fatta prima riuerenza al Doge, con la pompa s'auuiauano verso Castello, & iui in san Pietro cantata solennemente la messa, togliendo il Vescouo, e'l Clero ne' lor Bregantini, se ne ritornauano alla piazza, doue il Doge con tutta la nobiltà montato su'l Bucentoro se n'andaua alla Chiesa. Et questo si faceua il primo giorno, perciò che duraua la festa tre dì; ne' quali seguenti era la pompa condotta per i canali della città & le dongelle smontauano alle case priuate delli loro parenti nobili, e ricchi, & vi erano con molta allegrezza, & festa raccolte, & con sontuosi conuitti accettate; & così si seguiua ogni anno di fare, fino che per la guerra di Chioggia con Genouesi, fù intermessa, per hauersi ad attendere ad altro. Furono anco*

937 *à questo tempo da Pietro Vescouo di Castello, & da Pietro del Doge figliuolo posti nella Chiesa di S. Maria Formosa i venerabili corpi di santi Nicodemo, e Saturnino. Essendo*

Reliquie di SS. Nicodemo, & Saturnino.

939 *poi la morte successa del Doge, entrò in suo luogo Pietro Badoero, ò Participatio, già figliuolo di Orso Doge, quello già, che fù fatto, venendo per la Schiauonia da Constantinopoli prigione; Nel breue principato delquale non si legge, che se-*

Pietro Badoaro Doge.



Digitized by Google

guisse cosa alcuna meritenole di lasciarne memoria; & que
sto forse allhor succesße per lo stato pacifico, e tranquillo, nel
quale si mantenne, sino à tanto che durò con la vita il suo
gouerno, e'l suo grado: Tutto che siano alcuni, i quali ve-
gliono, che al suo tempo ne seguisse la vittoria con gli Istria
Pietro III. Cãdiano Doge. ni per le spose rapite, come da altri è quell'impresa posta sotto
il Prencipe sußequente, che fù Pietro Candiano III. che
entrò morto il Badoaro; ilquale ancor che in gioventù fosse 941
stato di costumi riprensibili, tuttauia con l'età era in mo-
do rauisto, & emendato, che fù buono, & degno Prenci-
pe, & con molto contento di ognuno gouernò quel Ducato.
Fece porre insieme vn'armata di trentatre naui, che dal- 941
la loro forma si guadagnarono il nome di Gombarie, & sot-
to il gouerno di Orso Badoero, & di Pietro Orseolo, le
mandò contro à Narentani, che in quei tempi trauaglia-
no il Mare talmente con ladronezzi, che pareua quasi che
assediata Venetia: & in vero che lor pose questa armata
vn cosi fatto spauento, che di subito ne mandarono à ricer-
Pace tra Ve- carne di pace, che fù loro concessa con conditione di rifar Ve-
netiani, e Na rentani. netiani di tutto quello, che gli haueuano sino quel giorno le
uato. Accettò questo Doge vno de' suoi figliuoli per no-
me Pietro seco nel gouerno in compagno, del qual grado
molto insoperbito costui, cominciò ad arrogarsi più di quel-
lo, che se gli conueniua di libertà, comettendo di molte cose
mal fatte; di che sendo ripreso dal padre, ei non pur non re
stò dal cattiuo proceder, ma con certi, che lo fauoriuano, co
mincio à solleuarsi contro il padre, & fù in punto di attac-
carsi nella piazza tra di loro vna fiera battaglia. Ma
commosso contro il giouane tutto il popolo, per la indignità
della cosa, mancò poco, che non vi restasse crudelmente egli

ammaz-

Digitized by Google

ammazzato; e gli interueniua di certo, se trapostosi il padre, non pregaua per la conseruation del figliuolo, che però
950 fù bandito; & i Vescoui, il Clero, & tutto il popolo vnitamente giurarono di non consentir giamai, che potesse più tornar in quel grado del Prencipato nè in vita, nè dopò la morte del padre. Altri dicono, che rimasto prigione, & dal popolo giudicato alla morte, à preghiere del padre fosse poi solamente bandito. Ma comunque si fosse, ei passò à Rauenna à Guidone, ouero Alberto figliuolo del Re Berengario, che presentatolo al padre, ne impetrò da lui, che potesse Pietro procurar ogni danno à Venetiani; & così anco prese sette lor naui cariche di mercantie, che andauano à Fano; la qual noua così afflisse il misero padre, che da graue dolor so-
959 prapreso, doppo poco si morì; e fù cosa grande, e notabile, che gli stessi, che già prima discacciarono con tanto odio dalla città il figliuolo di questo Prencipe, e giurarono di non voler lo più mai sentire, hora tutti cangiati, & di contrario volere, lo anteposero ad ogn'altro, e conchiusero di volerlo per Doge; & così dichiaritolo, con trecento, e più legni se n'andarono à leuarlo fino à Rauenna; e dopò ritornati ne mandarono Giouan Contarini, & Giouanni Dente per am
961 basciatori della Repub. à Roma al Concilio, che da Papa Giouanni XII. & da Ottone primo Imperatore ne ottennero confirmatione, che la Chiesa, e Patriarcato di Grado fosse giudicato Metropoli di tutta la Prouincia di Venetiani, e d'Istria; & di più vi portarono anco molti bei priuilegij. Fabricossi all'hora la Chiesa di S. Agostino per opra di Pietro Marturio Vescouo di Castello; & il Doge ripu-
972 diata la moglie Giouanna con Vitale suo figliuolo, (che di essa gli era nato, & che poi fatto Prete fù creato Patriarca

Pietro Candiano figliolo del Doge bandito.

Pietro IIII. Cãdiano Doge.

Chiesa di Grado Metropoli della Prouincia di Venetiani.



Digitized by Google

*di Grado) si pigliò la figliuola del Marchese d'Este nominata Valdrada, per la quale hebbe dote grandissima; onde diuenuto ricchissimo, cominciò à tenir de' soldati, che sciegliendo di paesi stranieri deputò per la guardia del palagio,* 974
*e della sua persona, & facoltà sue; & fè guerra con gli Opitergini per ricuperar alcuni terreni, che nel lor tenitoro pretendeua per ragion della dote; doue hauendo preso Oderzo lo distrusse, e pose à sacco ogni cosa con gran danno di quei popoli. Di maniera che, & per questo, & per altre insolentie, che ogni giorno faceua, diuenuto spiacewole, & odioso à ciascuno, non potendo più sopportarsi fù à furor di popolo nel palagio assalito, doue egli fatto forte nella parte di sopra, vi appicciarono il fuoco, che crescendo abbruggiò col palagio vna parte anco della Chiesa di san Marco, & gran numero di case; & il Doge, mentre cerca con la fuga dalle fiame saluarsi, vi rimase da gli assalitori occiso insieme con vn picciol figliuolino, che in braccio portaua, & cosi si finì la sua vita, & fù sepolto nella Chiesa di santo Illario.*

Oderzo preso, e distrutto da Pietro Cãdiano Doge.

Pietro IIII. Cãdiano Doge vccisо à furore di popolo.

Il fine del Primo Libro.



Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO SECONDO.



IACQVISTATA *per la morte del Doge la primiera libertà, si risolse di crear nuouo Prencipe, ma però con desio di trouar chi del tutto fusse di natura da quello diuersa, ch'era già stato occiso; & così radunati nella Chiesa di san Pietro, fù da tutto il popolo finalmente d'vn volere nominato, & eletto Pietro* Pietro Orseo lo Doge.

976 *Orseolo, per costumi, e per santità di vita ammirabile; ma egli intesa cotal elettione, rifiutò di volerla, dubitando per l'ambitione, che souente recca seco simile grandezza, di non (forse) abbandonare, ò dismettere la sua antica diuotione nelle cose spirituali; ma da ognuno con instanza pregato finalmente contentò d'accettarlo. Hebbe in moglie vna saggia, & non men deuota matrona, dellaquale ge-*



Digitized by Google

nerato vn figliuolo (à cui pose il suo nome) l'vno, e l'altra d'vn volere si votarono di restar da all'hora in poi con perpetua castità. Ritirato ad habitar nelle proprie sue case priuate, fè rifare à sue spese con maggior magnificenza il palagio Ducale, & insieme la Chiesa di san Marco; & ordinò, che fusse fatto in Costantinopoli, doue all'hora fioriuano eccellentissimi artefici, vna palla bellissima contesta d'oro, e d'argento, à fine, che ne fosse poi adornato l'altar maggior d'essa Chiesa, come fù veramente anco essequito, come à suo luogo dirassi. Inteso poi che Barri città nella Puglia era strettamente cinta d'assedio da Saraceni, onde per la carestia grande del viuere non potea più durare, posta insieme vn'armata, vi passò con gran fretta in aiuto; Et in vero ne apportò à gli assediati soccorso, & in vn medesimo tempo à Saraceni gran sconfitta, e danno, col scacciarli mal trattati da quei contorni; ritornando poi quasi trionfante alla patria. Ma perche non potesse per gran tempo la città stare in pace, fù da alcuni con parole indotto il Patriarca Vitale già di Pietro Candiano figliuolo, che fù occiso, come è detto, nel palagio, à cercar la vendetta della morte paterna contro à quei di Venetia; per lo che passato egli ad Otton secondo Imperatore, & ad esso querelando Venetiani per le cose seguite, lo irritò grandemente a' danni di loro, e'l dispose di voler contro ad essi cominciar vna guerra. Ma tra tanto venne il caso, che vn Guerrino Abbate di san Michel di Cusano nella Guascogna, persona di santa vita, & lodeuol costumi, sendo giunto à Venetia per visitar il preciosissimo corpo dell'Euangelista san Marco, fù costui dall'Orseolo gratiosamente raccolto, che con esso lui ragionando molte cose della religione, tal desio fè venirli di

Palagio Ducale rifatto dal Doge.

Barri soccorso da Venetiani contro à Saraceni.

977

Guerrino abbatte di san Michele.

seruir

seruir al Signore, che conuennero, che douesse ritornar senza fallo Guerrino dal viaggio, oue andaua, perciò che ne sarebbe l'Orseolo indubitatamente poi seco partito. Et così fermato l'accordo tra loro, & partito Guerrino, Orso prese cura di ridur (se poteua) in buono stato quelle cose, che ei pensaua, che potessero facilmente reccar danno, ò dar trauaglio alla quiete della Republica, e fabricò lo spedale, che era apunto nella piazza presso il campanile, & fù poi già pochi anni trasportato per le fabriche della noua Procuratia per abbellimento della piazza, iui presso, oue dicono Camporuzolo, & con caldo, & ammirando affetto prese la protettione de' Collegi del Clero, & di tutta la religione della città, con mirabil essempio di pacienza sopportando il Patriarca Vitale, con gli autori della sua fattione, che tentauano tutto dì cose noue, con disegni molto pernitiosi, e maluaggi. Et così, sendo poi l'Abbate Guerrino tornato, una notte trauestito, & di nascosto si partì, seguitato da Giouanni Gradenigo, Giouan Morosini, & da Romoaldo, (che fù poi fondatore de Monachi Camaldolesi) & da Marino da Rauenna d'un istesso volere con lui. Et si dice, che così santamente, & religiosamente spese poi quel restante della sua vita in Guascogna, che poi morto ne hebber molti dal Signore miracolosamente di molte gratie per mezzo suo, & fù

Spedale in piazza di san Marco quando, & da chi instituito.

978 riputato santo. Fù in suo luogo creato Doge Vital Candiano già figliuolo di Pietro, onde nacque che Vital Patriarca suo parente, ch'era all'hora in Verona, riuocato dal suo essilio, si tornasse à Venetia, doue pose la sua residenza in san Siluestro. Fù mandato poi con alcuni altri per Ambasciatore ad Ottone Imperatore, lo quale hauendo quieto dallo sdegno, che per sua causa già haueua concetto contro

Vital Candiano Doge.



Digitized by Google

della Repub. fù cagione di tornarsi più che mai nello amor della patria, e si rinouò la confederatione solita ad essere tra l'Imperatore, e Venetiani; ma frà poco sendo il Doge Vitale infermatosi, nè pensando così tosto guarire, à fine che il gouerno dello stato per sua causa non patisse, rinuntiò il magistrato, e ridottosi monaco in santo Ilario vi finì la sua vi-

Tribuno Memo Doge.

ta, succedendogli Tribuno Memo huomo prudentissimo, ma 979
di poche parole. Sendo nato à questo tempo gran discordia tra Moresini, e Caloprini, due famiglie delle principali della città, & perciò sendo molte volte combattutosi, i Caloprini più in numero superando quegli altri, ne li perseguitarono fino alla morte, non perdonando nè pur à picciol bambini; ma tra gli altri sendo vn giorno sù la piazza di Castello crudelmente occiso da loro Domenico Morosini, onde 981
molto diè che dire à ciascuno, & si mormoraua per tutto: dubitando i Caloprini, perciò che haueano contro anco il Doge, che potesse auuenirli, d'esser essi à furor del popolo perseguitati, per schiuar il periglio, seguitando Stefano loro capo, si partirono dalla città, riducendosi ad Ottone II. Imperatore, che era all'hora à Verona già dal Papa chiamato per scacciar dell'Italia gli Vngheri, che l'haueano assalita ad instantia de gli Imperatori Greci Basilio II. & Constantino VIII. Quì giunti i Caloprini si offerirono ad Ottone 982

Caloprini partono da Venetia riducẽdosi ad Ottone Imperatore.

prontamente di far sì, ch'ei potrebbe guadagnarsi l'Impero di Venetiani, onde commosso egli per queste parole (non volendo però alla scoperta far guerra) fè bandir sotto pena della vita, che da alcuno più non fosse fatto trafico con Venetiani; giudicando in cotal modo, che mancando à loro la tratta delle vittouaglie, ne doueßero in poco tempo per la fame à lui rendersi; Et perche giamai nasce vn mal solo,

che

che da vn'altro non ne sia seguito, per tal bando comincian do quelli di Capod'argere à patire, ribellarono dalla Repu- blica, onde Ottone per tirar gli altri popoli ad vn simil ef- fetto diede a' capi di cotal ribellione in dono alcuni campi di quei di Loreto; & in vero questa cosa fù cagione di dar molto che pensare à quei popoli; ma però tuttauia soppor- tauan con pacienza ogni cosa; quando auuenne (prouiden- za forse di Dio, à conseruatione di tanta Republica) che trouandosi Ottone à Roma, infermatosi venne à morte, & cosi finì l'odio, che egli haueua contro de' Venetiani. Era prima discoperto, che per opra de' Caloprini era quel- la persecutione auuenuta, & però con vn bando atrocissi- mo banditi, s'era anco deuenuto in Venetia alla presa delle mogli, e de' figli loro, alla rouina delle case, & alla confi- scation de' lor beni, & hauere; per lo che hora, che si vide- ro con la morte dell'Imperatore esser priui d'ogni speranza di poter più riuscire, operarono che col mezzo dell'Impera- trice Adeleida furono da Venetiani ribanditi, & rimessi alla patria, & cosi ritornati poi, mentre vn giorno tre fi- gliuoli di Stefano Caloprini si tornauano di palazzo, assali- 987 ti da' Moresini, tutti tre vi rimasero morti; di che, sendo qualche pensiero, che vi fusse anco stato consentiente, & vi hauesse il Doge tenuta la mano, ei nel publico si scusò di quel fatto, e mostrossi innocentemente calonniato. Sendo poi à Venetia ritornato quel Giouanni Moresini, che con Pietro Orseolo Doge (come è detto) se n'andò già in Gua- scogna per seruir à Dio, gli concesse il Doge Tribuno la chie sa, & luogo di S. Georgio, isoletta d'incontro il palagio Du cale, doue edificò il Monasterio, che hora anco si vede, sot- to la regola di san Benedetto, che era prima luogo proprio spettante

Capod'argi- ne ribella da' Venetiani.

Caloprini ri- messi in Ve- netia.

Monasterio di san Geor- gio quando edificato.

Digitized by Google

spettante alle ragioni del palagio Ducale. Doppo che essendo il Doge da vna graue infermità oppresso, volontariamente si priuò del Magistrato, ò (come altri dicono) fù dal popolo à far tal addicatione astretto; opponendoli, che si hauesse dall'affetto lasciato guidare, nel cercar di punire gli autori delle ciuili discordie; onde à lui venne dietro nel

Pietro Orseolo Doge.

Ducato Pietro Orseolo l'anno 991. nel cui tempo molto 991
crebbe la città in honore, & s'allargaro i confini. Perciò
che primieramente fù concesso da Basilio, e da Alessio Impe 993
ratori de' Greci, che i mercanti Venetiani ne gli stati suddi
ti alla loro giurisditione fussero liberi, & essenti d'ogni ga-
bella; & gli Egittij si amicarono con Venetiani, & il simi-
le fecero anco tutti gli altri Potentati d'Italia. Et per-
che gli Istriani, e i Dalmatini eran molto molestati da quei
di Narenta per mare, & da' Crouati per terra, & perche
se ben hauessero ricercato da gli Imperatori soccorso, non
vedeuano da alcuna parte venirne; però gran parte di
quelle città, & popoli si risolsero di darsi sotto la tutella di
Venetiani, sperando con tal mezzo essere difesi da chiun-
que osasse di molestarli. Per questo dunque ne inuiarono
loro Ambasciatori, quali ben visti, & accarezzati dal Do
ge & da' suoi Senatori, furono accettate le lor offerte; e
d'vn subito posta insieme vna potente, & numerosa arma
ta, il Doge istesso con quella nauigò ad accettar la dedition-
ne di quelle città, & quei popoli all'offerta diuotione.

Città di Dalmatia si dãno sotto il Dominio Venetiano.

Parenzo fù la prima città, che se gli diede effettualmente 996
& poi Pola; indi passato à Zara, & quella anco ottenuta,
iui comparsero tutti gli altri di Belgrado, Traù, Spalato,
& simil luoghi d'intorno della Dalmatia à prestargli la de
bita vbidienza, fuori che quelle di Lesina, Curzola, & di

Ragu-

Digitized by Google

*Ragusi. Ma non prima fù poi visto l'Orseolo con l'armata à Curzola, che quei cittadini s'arresero, et di Lesina anco nel primo assalto s'acquistò la patronia del tutto; ma perche haueua voluto prima contrastare, fù però ella spianata; doue giunto il Vescouo di Ragusi con i principali della città, essi parimente s'offersero per sudditi fedeli a' Venetiani. Così dunque ottenuto ogni cosa, si compose insieme co'l Re di Crouatia, dal quale si hebbe per hostaggio il figliuolo Stefano nominato, à cui diede poi il Doge Nicola sua figliuola per moglie; & quietò parimente le discordie con Narentani, cedendo questi ad ogni lor ragione, che poteuano hauere sopra la nauigatione del Mar Adriatico, & così si tornò poi l'Orseolo trionfante à Venetia, & vi fù con honore, & grandissima festa raccolto, & all'hora cominciarono i Dogi ad hauere il titolo di Doge di Venetia, & di Dalmatia. E v'occorse l'anno stesso, che tornando verso casa da Roma l'Imperatore Ottone III. doue era stato per rimettere (come anco hauea fatto) il Pontefice Gregorio V. nella sede, già da prima scacciato da un'altro Papa scismatico, fè la via di Venetia alloggiando priuatamente à San Seruolo Isoletta prossima alla città, doue fù dal Doge visitato più volte; al qual sendo vna figliuola nata in quei giorni fù leuata nel battesimo dall'Imperatore; & da lui fù concesso, che da i Dogi si douesse perpetuamente vsare il panno d'oro, che per publico patto solea darsi à gli Imperatori solamente.*

Accordo col Re di Crouatia.

997 Quando prima si hebbe il titolo di Venetia, e Dalmatia.

*1004 Mosse anco questo Doge con armata per scacciar i Mori di Sicilia in fauor de gli Imperatori d'Oriente, & hauendo nelle parti di Puglia incontratosi co'nemici, non volendo egli assalirli, si ridusse à Barri fin che giunse ad vnirsi con lui l'armata de' Greci, con la quale poi assaliti i Mori gli ruppe*

Mori rottida Venetiani in Puglia.

Digitized by Google

ruppe con grandissima strage, & danno di loro; & così si tornò poi vincitore à Venetia; doue per tante opre notabili & egregie meritò, che di commune consenso fù dal popolo contentato, che ei potesse seco accettar per collega nel gouerno dello Stato, il figliuolo Giouanni, che era poco prima ritornato di Grecia con la moglie, e co'l fratello Ottone, carico di molti bei doni; ma ne auuenne poco doppo, che per li freddi grandi stati l'inuerno, sopragiunse vna grandissima carestia nella città, & di subito si scoperse parimente vna horribile peste, dalla quale ne toccò di morire con tanti altri al figliuolo Giouanni con dolor estremo del padre; che non doppo molto ò per questo, ò per l'infirmità che gli venne, (prima hauendo fatta rifare la chiesa, & il palagio Ducale) si morì parimente, & lasciò per testamento, che i suoi beni in tre parti diuisi, ne spettasse l'vna à i figliuoli superstiti, vna a' poueri bisognosi della città, e l'altra si spendesse nella risabricatione di chiese, & nel far feste, & spettacoli publici. Fù sepolto nella sagrestia di San Zaccheria, & fù a' suoi tempi da' Faledri edificata la Chiesa co'l monastero di San Benedetto, con dotarla di gran quantità delle loro possessioni, & beni iui posti d'intorno. Fù creato Doge, ò più tosto confermato l'anno 1009. Ottone Orseolo suo figliuolo, che da prima ancor viuendo già s'hauea, doppo morto Giouanni, tolto per compagno nel gouerno, persona veramente di somma bontà, & integrità di vita, & ben simile & al padre & all'auolo suo; onde meritò che da Geisa all'hora Re d'Vngheria li fù data vna sua figliuola per moglie. Doppo vn tempo riferitoli, che quei d'Adria prese l'armi si sforzauano danneggiar la Republica, combattendoli presso Loreto gli superò sì fattamente, che richiesero con molta humil-

Carestia, e peste in Venetia. 1006

Chiesa, e monastero di S. Benedetto edificati.

Ottone Orseolo Doge. 1009

1015

*humiltà la pace, & ne la hebbero, ma con condition, che*
*douessero restituir tutto quello, c'hauean tolto à gli huomi-*
1023 *ni di Loreto. Ruppe anco doppo alquanto, e fè fuggire Mar-* Re di Croatia fugato, e rotto da' Venetiani.
*co Moro Re di Croatia, che cercaua contro i patti già tra*
*loro conchiusi, danneggiar il contado di Zara, & scorren-*
*do tutte le riuiere della Dalmatia, & dell'Istria, confermò*
*tutti quei luoghi nella diuotione della Republica, sotto cui*
*eran prima (come è detto) pe'l valor di suo padre venuti.*
*Et perche Pippo, cioè Filippo, Patriarca d'Aquileia con l'ar*
*mi assaltando Grado, come luogo pertinente (diceua) al suo*
*Patriarcato, lo hauea preso; però il Doge Ottone finita la*
*guerra di Dalmatia, più assai tosto di quello, che s'haueua*
*Pippo imaginato, corse à Grado, & con poca fatica lo ricu-* Grado ricuperato.
*però, ritornando così vincitore à Venetia; doue in luogo*
*della gratia, che douea hauerseli per le tante vittorie ac-*
*quistate, in quel cambio per l'inuidia della sua prosperità,*
*specialmente, perche haueua meritato di esser genero del*
*Re d'Vngheria, fù da' suoi cittadini perseguitato, & da*
*Domenico Flabanico capo di vna congiura preso, & pri-*
*uo del gouerno, & con la barba rasa confinato à Costanti-*
1026 *nopoli, sotto entrando nel Dogato Pietro Centranico, ò* Pietro Centranico Doge.
*Barbolano. Al cui tempo fiorì in Vngheria S. Girardo Sa-*
*gredo, nobile Venetiano, Vescouo di Canadio; il quale pe-*
*rò, di là alquanti anni, mentre procuraua di ridurre quelle*
*genti alla fede di Christo, fù da loro con immanissima crudel-*
*tà fatto morire, primo martire, & Apostolo d'Vngheria l'an*
*no 1047. 24. Settembre, e 61. di sua età. Il cui corpo se-*
*pelito all'hora in Pesto, fu poi trasportato in Canadio, & si è*
*condotto finalmente à Venetia, oue riposa nella Chiesa di san*
*Donato à Murano, chiaro per molti miracoli. Ma tra tanto*
*sendo*

Digitized by Google

*ſendo in Venetia nata ſolleuatione cauſata da gli Orſeoli con*
*tro il Doge, hauendo eſſi à male, che coſi tuttauia Ottone ne*
*reſtaſſe bandito, fù ſforzato il Centranigo à deporre il Do-*
*gato, & farſi monaco, col partir anco lontano dalla città; &*
*d'un ſubito fù mandato per richiamar Ottone da Coſtantino* 1030
*poli, acciò che di nouo ſi pigliaſſe il gouerno dello Stato, &*
*crearono ſuo Vicegerente tra tanto Orſo Patriarca di Gra-*
*do; ma alla giunta de gli Ambaſciatori in Conſtantinopoli ri-*
*trouarono, che era prima Ottone morto; onde ritornandoſi*
*ſenza profitto, all'arriuo nella città, publicata la noua, rilaſ-*
*sò Orſo il Dogado, co'l cercar tutti poi di crear vn nouello*
Domenico Orſeolo occupa il Prencipato. *Prencipe pe'l gouerno del tutto. Ma Domenico Orſeolo pa-* 1031
*rente del morto occupò col fauore d'alcuni il Prencipato; &*
*lo tenne per uno, ò due giorni ſolamente; percioche deſideran*
*do il popolo di crearſi un Doge legitimo, & non, che tiranni*
*camente s'vſurpaſſe quel grado, preſe l'arme lo sforzaron*
*per ſuo meglio à fuggir per ſaluarſi, che ridotto à Rauenna*
*iui poi ſi morì. Queſta coſa molto diede da penſare a' Vene-*
*tiani, dubitando che la groſſa fattione de gli Orſeoli ne poteſ*
*ſe, ſolleuandoſi, eſſere di gran danno cagione nella città, onde*
Domenico Flabanico Doge. *à fine di voler proueder ui, ne gridarono Doge Domenico* 1032
*Flabanico abſente, già bandito, quello che fù cagione (come è*
*detto) che fù Ottone di Venetia ſcacciato; perciò che con tal*
*via, ſendo queſto Flabanico totalmente contrario alla fattio*
*ne de gli Orſeoli, eran certi, che hauerebbe contro à quelli di*
*feſo ogni coſa; nè fù uano il penſiero, ſendo che fur per opra di*
*coſtui, & con publico editto, come ſcandaloſi, & contrarij al*
*la quiete della città, diſcacciati di Venetia, & banditi tutti* 1034
Famiglia Orſeola ſcacciata dalla città. *quelli della fameglia Orſeola, ſenza che poteſſero mai più ha*
*uer magiſtrato, ò dignità di che ſorte ſi fuſſe; Et ſe ben è da*
*molti*

Digitized by Google

molti questa cosa biasimata, & si ponga per essempio di una ingratitudine espressa, tuttauia son di quei, che la lodano; perciò che hauendosi quella fameglia acquistata l'amicitia, e l'affinità d'Imperatori, & di Re, & perciò fattasi quasi che gloriosa, facilmente forse un giorno haueria potuto mouere qualche solleuatione, & cosi ne potrebbe essere
1040 auuenuta la rouina della publica libertà. Fu anco preso, & deliberato (in vero con gran prudenza, & ragione) che alcun Doge nell'auuenire non potesse hauer collega, ò compagno nel gouerno, ma fosse ei solamente, che godesse, & il titolo, & il nome, & la potestà Ducale. Sendo poi
1043 venuto à morte il Flabanico, & sepolto in san Zaccaria, gli successe Domenico Contarini, persona di sangue illustre, & di somma bontà; ma non à pena fù Doge, che si seppe, che in Dalmatia molti luoghi, & specialmente Zara, s'eran liberati, col piegarsi dalla parte del Re Salomone d'Vngheria; per lo che il Contarini, posta insieme un'armata ben fornita e d'arme, e di valorose genti, in persona si passò sotto à Zara, & fermatoui d'ogni canto l'assedio tra con l'armi, & con l'ingegno fece sì, che senza altro i Zaratini
1045 spauentati si ritornarono alla solita diuotione del Doge; Dal cui essempio mosse tutte l'altre città, riuoltando mantello, si tornarono elle anco sotto il giogo del domino, & signoria de' Venetiani. Ma tra tanto che in Dalmatia ne stà il Doge per fornir questa lite, d'altro canto nel Frioli Pipo Patriarca di Aquileia con sue genti d'improuiso assalendo la città di Grado, se n'impatronì facilmente, e vi fece di grandissimi danni, vie più assai di quelli, che vi fece già venti anni, quando un'altra volta se la prese, & che subito gli fù ritolta da Ottone Orseolo Doge, come già s'è

Domenico Contarini Doge.

Pipo Patriarca d'Aquileia assalta è prende Grado.

sopra

*sopra à suo luogo narrato; per lo che nel ritorno del Contarini, voleua egli prepararsi per la detta espeditione da se medesimo; ma perche non ne hauea la licenza, col lasciarla si tirò drittamente à Venetia, doue giunto, & consultato il negotio, fù conchiuso sopra questo fatto, che era meglio di mandar al Pontefice Benedetto VIIII. in Roma, acciochè ne scriuesse al Patriarca, comettendogli, che douesse restituir la città, & rifare il danno patito in quella presa à Venetiani, come à punto successe; percioche Benedetto, come quello, che cognobbe ragioneuole la domanda, ne mandò di subito suoi messi à Pippo, & fè sì, che, ò per tema della potenza Venetiana, ò per altro, che si fosse la causa, rilasciò la città, & rifece prontamente à tutti i danni patiti. Sendo poi sopito lo scisma in Roma, nato tra i Pontefici, che in un tempo viueuano, Benedetto IX. Siluestro III. & Gregorio VI. che fur tutti deposti, & successoui Clemente II. & poi Damaso II. venne à questo dietro Leone IX. che* 1050
*incitato dal desio di vedere così bella, & così marauigliosa città, & bramoso visitare il santissimo corpo di san Marco, ritornando di Lamagna (doue fù ad accommodar i tumulti natiui per la sollevation di quei popoli, che tornando al paganesimo s'eran posti à perseguitare tutti li Christiani, & specialmente gli Sacerdoti, onde v'era, come è detto, stato morto il Beato Girardo Sagredo) in persona si condusse* 1051
*à passar in Venetia; doue giunto, sendo con ogni sorte di honoreuolezza raccolto, vi lasciò, prima che partisse, di molti bei doni, e priuilegij, specialmente ad essa Chiesa di S. Marco; & da questo per li tempi da me posti quì nel margine si risoluon quelli dubij, che il Sabellico, e gli altri Scrittori accennano essere, per li nomi, hor di Leone, & hor di Benedetto*

Grado restituito à Venetiani.

Leone VIII. Papa in Venetia.

Digitized by Google

nedetto; & che par che vogliono, che questi due fatti, di far ristituir Grado, & di venir à Venetia succedessero sotto ad vn solo Pontefice, il che è falso, ma son due successi, come ho detto di sopra. A questo Pontefice essendo in pochi anni successi l'vn doppo l'altro Vittor II. Stefano IX. Be-
1058 nedetto X. & Nicolo II. Questo Nicolo per resistere a' Greci, che dominauano all'hora gran parte dell'Italia, commesse à Roberto Normanno, cognominato Guiscardo (che significa bellicoso) la Puglia, e lo Abruzzo con titolo di Duca di Puglia, & di Calabria, per lo che Roberto veramente così ben adoprossi, che s'acquistò essa Calauria, che all'hora era per lo più da' Greci occupata; con li quali auuenne di far molte battaglie & in terra, & in mare, nelle quali si tro-
1060 uarono anco de' Venetiani per soccorso dell'Imperator Greco; ma perche pochi furono li Scrittori di quei tempi, però poca cognitione si può hauere di questi successi; nè altro dicono gli Historici di Venetiani, se non che furono essi parimente compartecipi insieme con Greci nelle imprese di Puglia contro à questo Guiscardo. Morto poi il Doge Con-
1071 tarini, fù sepolto nella Chiesa di san Nicolo sul lito, che egli hauea fatta edificarui, & concessa ad habitare à monachi di san Benedetto, come anco, non di là molto lontano, hauea fatto fabricare parimente la Chiesa di S. Angelo, che dottata la sottopose alla cura dell'Abbate di essi Monachi. Fù di subito à voce del popolo eletto Domenico Seluo, ò Siluio di chiarissima & antichissima prosapia; il qual dicono, che per moglie teniua vna gentildonna Greca nominata Caligo, sorella di Niceforo, che non era ancora, ma fù poi (come diremo) Imperatore di Costantinopoli; la quale fù così altiera, & superba, & sì delicata nelle politezze del corpo, che

Roberto Normanno Duca di Puglia.

Venetiani in soccorso del l'Imp. Greco.

Chiesa di S. Nicolò dal Lito quando edificata.

Domenico Siluio Doge.



Digitized by Google

Alterezza del la moglie del Doge.

sdegnaua di lauarsi con l'acqua commune, nè voleua toccar cibo alcuno con le dita, ma solamente con forcine, ò pironi d'oro: il suo letto spiraua tanta varietà di soaui odori, che per la troppa acutezza quelli, che vi s'accostauano eran soliti di suennire. Ma sì come cosa alcuna non può manco durare delle cose lasciue, & souerchiamente luxurioſe, si conuerse questa sua felicità, & delicatezza in una cosi fatta miseria, & infermità, che non con l'acqua tanto da lei fuggita, ma con niuno altro soccorso, era bastante à poterſi lauare la marcia, che n'usciua sempremai dal suo putrido,

Successi in Costantinopoli.

e puzzolente corpo. Erano molti anni, che nell'Impero di Costantinopoli non era succeſſa cosa degna di consideratione, eccetto che circa l'anno 1060. di Christo, Romano, che vi fù Imperatore, figliuolo di Diogene, superò i Turchi, hauendo elli da prima fatta grandiſſima strage nell'Antiochia & Cesarea, & altri luoghi dell'Impero. A Romano succeſſe Michele figliuolo di Costantino, il quale, come inetto à gouernare le cose del Regno, ne diede la cura à due, Giouanni, & Niceforo, che era fratello come diſſi, della moglie del Doge Seluo; di questi Niceforo hauendo hauuta memorabil vittoria contro i Turchi, & considerata la dapocagine dell'Imperatore, quello scacciato, s'assunse egli la dignità Imperiale. Da queste diſſensioni in queste parti prese occasione Roberto Guiscardo di voler discacciarne i Greci d'Italia, & perciò fatto un'essercito, astrinse il Duca di Salerno à rendersegli, & prese gli Hidruntini; ma mentre assediaua Taranto, venne à lui Michele, il scacciato Imperatore, domandando soccorso contro à Niceforo. Lo mandò Roberto à Gregorio Papa, il quale, raccoltolo amoreuolmente, escommunicò Niceforo, & essortò Roberto à volerſi

Roberto Guiscardo, e sue imprese.

Digitized by Google

lerſi mettere à queſt'impreſa di riporlo nello Stato. Fece dunque Roberto perciò vna potente armata, & col figliuo lo Boemondo, & Michele predetto, poſe prima l'aſſedio à Durazzo, parendogli quel luogo molto atto per poter poi
1080 proſeguir quella guerra; ma Domenico Seluo ſopragiunto con l'armata Venetiana, vnito con quella de' Greci, attaccatoſi à giornata co' Normanni, la vittoria fù de' Greci, & di Venetiani, tutto che ſanguinoſa. Si tornò il Doge à Venetia, & Roberto nella Puglia per rifar la ſua armata, con riſolutione di tornarſi di nouo alla cominciata impreſa; Queſto raportato à Niceforo, mandò egli Aleſſio Mega nella Tratia per far molti ſoldati con vna groſſiſſima ſomma di danari, ma Aleſſio, come quello, che aſpiraua di farſi egli Imperatore, hauendo corrotto i ſoldati, chi per vna via, & chi per vn'altra, con eſſi giunto in Coſtantinopoli s'impatronì della città, & sforzò Niceforo à veſtir habito monacale. Per honeſtar queſto fatto pigliò Aleſſio in compagnia ſeco nell'Impero Michele figliuolo di Niceforo, & (inteſa la venuta di Roberto) con lui, & con ſettantamila ſoldati paſsò nella Dalmatia per incontrarlo, che era all'aſſedio di Durazzo; quiui attaccataſi la battaglia frà loro, fù Michel ammazzato, & Aleſſio sforzato à fuggire con ſtragge, e danno grandiſſimo de' ſuoi ſoldati. Era all'hora parimente ritornato il Doge Seluo con armata di nouo per ſcacciarne il Normanno, & nel loco, oue l'altra volta guadagnò la vittoria, attaccati à giornata, vi rimaſero
1081 Venetiani perdenti con gran ſtragge, & rouina; per la quale eſſendo il Doge ritornato in Venetia, fù imputato non hauer rettamente diportatoſi in quella guerra, per l'odio, ch'ei portaua all'Imperator Aleſſio come à quello, che haue-

Venetiani cõ Greci rompono in mare i Normanni.

Venetiani rotti in mare da Normanni.



Digitized by Google

ua Niceforo suo cugnato dall'Impero dismesso; la onde poi per tal causa continuando la mala satisfattione, fù egli priuo della dignità Ducale, & in quella assunto Vital Faliero, che bauea titolo di Protoseuaston, & si cognominaua de Donis. Questi subito, co'l consenso commune di tutti, mandò Domenico, ò Ciano Dandolo; Andrea, ò Vital Michele, & Giacopo, ò Antonio Orio Ambasciatori ad Alessio in Costantinopoli, & ne ottenne la signoria della Dalmatia, & della Croatia; onde poi presso il titolo di Doge di Venetia, vi s'aggiunse anco il titolo di quelle due prouincie; & fù questo Doge il primo, che così fusse nominato, bauendosi quelle poco auanti acquistatesi Venetiani, liberandole dalle mano de' Corsali, che tutto dì l'infestauano. Ma essendo poi nell'istesso tempo vnitesi l'armate Greca, & Venetiana con l'istesse persone dell'Imperatore, & del Doge per opporsi al Guiscardo, che più ogn'hora procurava di far danni all'Impero, attaccati à battaglia presso il Sasseno picciol Isola, ò più tosto scoglio, di quà da Corfù, all'incontro della Vallona, furno i Greci, & i Venetiani rotti, & Alessio, & Vitale si fuggirono. Ma passato poi il Guiscardo à Corfù, s'infermò di maniera, che morì poco doppo, & finì la paura, che s'haueua della sua potenza, & fortuna; onde Alessio in quello stante si ricuperò la città di Durazzo. Eran già per auanti, quando anco fù il Doge Candiano occiso, & abbruggiato il palagio, morti per la pestilenza tutti quelli, che sapeuano, doue già fù riposto in la sua Chiesa il santissimo corpo di san Marco, per lo che nacque in tutti à questi giorni vn desiderio ardentissimo di volerlo trouare; che veramente per questo (come dice il Dandolo) piangeuano i Sacerdoti, s'attristauano i laici, & in tutti generalmente

Vital Faliero Doge. 1084

Titolo del Doge di Dalmatia, & della Croatia. 1085

Armata Greca, e Venetiana rotta da Normanni.

Corpo di S. Marco incognito doue fosse.

Digitized by Google

ralmente era vn dolor intensissimo; temendosi che non fusse lor stato nascostamente inuolato il pretioso corpo del caro lor protettore. Per lo che fù ordinato il gieiuno per tre giorni, mercordì, venerdì, & sabbato, & la Domenica poi fù fatta solennissima processione, supplicando à nostro Signore degnarsi di far palese il glorioso, & desiderato corpo.

1094 Auuenne dunque la mattina per tempo, che entrando quello de' Sacerdoti sacrestani, à chi toccaua, nella Chiesa (perciò che sono due, & ne hanno cura vna settimana per uno) sentì vn soauissimo odore, & vidde poi vna grandissima luce, che vsciua dal pilastro, che è dietro il Choro dalla parte verso il palagio appresso la cappella di san Clemente, oue era à quel tempo il santissimo Sacramento; per lo che tutto timido, & confuso, credendo che vi fusse appicciato il fuoco, là corse, & vidde, che fuori di esso pilastro vsciua vn braccio d'huomo, di che tutto pieno di marauiglia inuiatosi al Doge, & narratogli il miracolo grande, fù di subito mandato à chiamare il Vescouo Oliuolense (che hora è il Patriarca di Venetia) & tutto il Clero, & cosi con grandissima diuotione andarono al ditto luoco, doue, sendosi ginocchiato il Vescouo, lasciò il braccio cader vn'anello, che in vn dito della mano teneua, che venne à punto à dare nel seno del Vescouo; & in quello istante si vidde spezzarsi il pilastro, & dimostrarsi vn cassone di ferro, doue (aperto) ritrouarono il corpo del beatissimo Euangelista. Posero dunque esso cassone col pretioso corpo nel mezzo della Chiesa à fine che da tutti potesse essere chiaramente veduto, & cosi iui fece di molti miracoli. Per tanta memoria fù ordinato (il che s'osserua anco hoggidì) che ogni anno la vigilia di tal giorno, che fù il 25. di Giugno, & cosi li 24. di esso

Apparition di san Marco nella Chiesa sua in Venetia.

Anello lasciato da S. Marco nella sua apparitione.



Digitized by Google

*meſe per l'odor ſoaue, che ſi ſentì all'hora per tutta la Chieſa, quando ſi canta il Magnificat, ſi và ſpargendo ſopra il popolo acqua roſata, & dinanzi al pilaſtro, oue fù la detta apparitione, vi s'appicciano due cirij, & il giorno poi ſi fà la ſolenne proceſſione, oue interuien anco il Prencipe, & la Signoria, & ſi portano i Vangeli, che già furono di propria mano ſcritti da ſan Marco, & il dito police, ch'ei ſi tagliò per non diuenir Sacerdote, & inſieme vn tabernacolo con dentro l'anello, che addimandano del peſcatore, per la cagione, che à ſuo luogo, & tempo diraßi. L'anello veramente, che laſciò cadere il Santo nel ſeno del Veſcouo, fù donato alla Scola grande, ò confraternità inſtituita ſotto il ſuo ſantißimo nome, il quale tutto che foße con ogni diligenza cuſtodito, fù nondimeno l'anno 1585. da vn ſottiliſſimo, & aſtutiſſimo ladro rubato, & con altre coſe d'oro, e d'argento inſieme disfatto; & ſtette il rubatore naſcoſto, fino che volendo egli rubare la ſcola di Santo Anniano, hauuta in veneratione da' Calciolai, fù ſcoperto, e preſo, non ſenza qualche ſegno di miracolo; hauendo ſanto Anniano (che fù diſcepolo di S. Marco, & da lui inſtituito in luogo ſuo Veſcouo di Aleßandria) voluto ſcoprire il ſacrilego, & violatore della ſcola dedicata al nome del ſuo caro, & amantiſſimo duce, & Maeſtro; per lo che ne hebbe il ſcelerato condegno, & eſſemplare caſtigo. Fù dunque poſto il miracoloſo corpo col caſſone ſuddetto nel mezzo la Chieſa, & iui dimorò ſino à tanto, che eſſendo li 8. di Ottobre di detto anno la detta Chieſa conſecrata, fù egli accommodato nell'Altar maggiore, doue tengono alcuni, che ſi ritroui anco hoggidì, & per ſegnale dicono, che dalla parte di dietro vi sij vna picciola feneſtrella, per la quale ſoleuano*

Vſo di ſpargere l'acqua roſata al popolo in Chieſa di S. Marco.

Anello di S. Marco rubato.

Corpo di S. Marco poſto ſenza ſaperſi doue ſia nella ſua Chieſa.

Digitized by Google

leuano gl'infermi por dentro la testa, & far le loro orationi, à fine di conseguir (come lor succedeua) la desiata salute. Ma alcuni altri vogliono, che, sì come anticamente, così hora non si sappia doue sia riposto esso pretioso corpo, & specialmente il Dandolo; il quale oue parla del Principato di Vital Faliero, dice in questo modo. Alli 8. di Ottobre fù sacrata la Chiesa, & in quella posto il corpo di san Marco senza saputa d'altri, che di esso Prencipe, del Primicerio, & del Procuratore; & però è incognito, fuor che à gli detti, & alli lor successori, il luogo, doue sia posto. Nè per questo deuono quei, che non lo sanno, dubitare, essendo che io, che hora parlo, mentre che prima ero nell'officio di Procuratore, & hora, che per la Dio gratia son creato Doge, posso dire quelle parole, che san Giouanni nel capitolo decimonono dice. Et colui, che ciò vidde, ne ha reso testimonianza, & è vera la sua relatione, & sà egli, che dice la verità, acciochè voi anco crediate. Per lo che lascierò nel petto de' Lettori qual de' due opinioni debba più tosto abbracciare, che forse anco tutte due sono vere; cioè. Che sia il santissimo corpo nell'Altare, ma che non si sappia di certo da altri, che dalli sopramemorati. Inuitato da così stupendo miracolo l'Imperator Henrico VI. che allhora era in Triuigi, se ne venne à Venetia, doue tenne à battesimo vna figliuola del Doge Vitale, & rifece Loreto in forma di castello per vecchiezza già rouinato; & perche vi passassero genti per habitarui, lor concesse di molti bei priuilegij. Nè io trouo, che à suoi giorni accadesse di più, se non che il Sansouino ci racconta, che per vna gran carestia commettendosi diuersi misfatti, fù creato l'Officio del Proprio, acciò che prouedesse contro à tai delinquenti; & così sendo

Chiesa di S. Marco quando sacrata.

Opinion doue sia il corpo di S. Marco.

Vfficio del Proprio instituito.



Digitized by Google

Vital Michele Doge.

morto questo Doge gli successe Vital Michele; il cui prin- 1096
cipato tutto fù glorioso per le guerre successeui in fauore de' Christiani contro gli infideli. Perciò che sendo occorso in la città di Chiaramonte nell' Auernia, d'addunarsi vn concilio generale, & essendoui in persona passati la maggior parte de' Prencipi Occidentali, & tra gli altri Vrbano sommo Pontefice. Questi, hauendo già da un Pietro Heremita, poco auanti giunto da Gierusalemme, inteso, che Simone Patriarca di quella città era dal Califa tenuto cosi miseramente, che era sprezzato, & vilipeso da ogn'vno, con grande ignominia del nome Christiano, presa da questo occasione, propose à tutti gli astanti, quanto fosse cosa vergognosa il permettere, che il sepolcro di nostro Signor Giesu Christo, & la Terra santa tutta fosse in potere de' Turchi, & Saraceni cosi nimici alla santa Christiana fede, & sopra ciò ne fece una lunga, affettuosa, & compassioneuole oratione. Dalle cui parole mossi quei Prencipi presenti de' Christiani, e instantissimamente à ciò essortati dal detto Pietro heremita, che era huomo di gran credito, molto giuditioso, & di vita santa, deliberarono quiui con ogni lor sforzo d'arme, & di danari accingersi à cosi degna, santa, & honorata impresa. Vrbano mandò per tutti i Regni del nome di Christo la grida, facendo publicare questa crociata contro infedeli, tutto che molto prima se ne fusse sparsa per tutto il Mondo la voce; perciò che, essendosi la matina in quel Concilio terminata cosi santa risolutione, la sera stessa (mirabil cosa da dirsi) senza alcun certo autore, per tutta la Christianità se ne seppe la noua. Non restarono in sì famosa ispeditione i Venetiani da banda, ma con vn'armata di ducento naui, alla quale proposero Henrico Contarini Vescouo Castellano,

Deliberatione del cõquisto di terra santa.

Venetiani cõ armata al cõ quisto di terra santa.

&

& Michele, (ò secondo altri) Giouanni figliuolo del Doge, se n'andarono essi anco prontamente ad esporre per sì degna, & memorabil impresa. Ma ne occorse, giunti à Rodi, che i Pisani, quali parimente con vna armata di mare eran iui per fauorir alle cose de' Christiani, non si sà per qual cagione, hauendo certa ingiuria fatta à Venetiani, & però
1098 nata rissa tra loro, si attaccarono à battaglia, nella quale vi rimasero i Venetiani con la vittoria, acquistando ventidue, ò (secondo altri) diciotto galee de' nimici, con circa quattro mila prigioni; tutto che, sendo ellino tutti segnati della croce, gli lasciarono liberamente partire, e gli resero insieme anco le galee guadagnate, ritenendo in lor potere solamente trenta de' prencipali nobili per sicurezza. Essendo poi condottisi con l'armata nella Ionia, vi presero la città delle Smirre abbandonata dal presidio, di doue ne leuarono il corpo di San Nicolò; che tornando in Venetia poser poi nella Chiesa sopra il lito dedicata al suo nome. Ma perche era detta Chiesa molto picciola, & debile, però à fine che non potesse alcuno furargli forse quel santo corpo, vi fabricaron da presso vna torre, & vi poser soldati per guardarla fino à tanto che potesse à maggior sicurezza quella chiesa ridursi. Ben è vero che operarono, prima che fosse il detto ritorno con l'armata à Venetia, di molte notabil imprese per fauor de Crocesignati, percioche scorrendo la riuiera del mar di Panfilia, & di Cilicia se n'andaro in Soria, & soccorso per mare l'essercito de Christiani, si smontarono poi al Zaffo, & per terra s'inuiarono alla volta della santa città di Gierusalemme, già trà tanto acquistata; doue s'era dichiarito Gotifredo Boglioni per Re, ma però non vi volle essere coronato; disdicendo (diceua egli) di portar coro

Vittoria de Venetiani in mare contro Pisani.

Corpo di san Nicolò condotto à Venetia.

Imprese de Venetiani in fauor de' Crocesignati.

na

*na d'oro alcuno, doue Christo nostro Signore la portò di pungentissime spine. Visitati dunque i santi luoghi, & rimontati sù le galee Venetiani, nel ritorno espugnarono Ascalona città maritima, poco auanti tentata indarno dall'esserci to de' Francesi; & assediata Caffa uicino à Tiberiade, veggendo non poter così tosto pigliarla, passati d'improuiso à Tiberiade, quella in vn instante si presero, onde poi n'acquistarono parimente Cafa con non molta fatica. Vogliono alcuni scrittori, che queste ispeditioni fossero da Francesi operate, ma mi credo, che è da gli vni, e da gli altri vnitamente si facessero, & così poi, che l'armata si tornasse alla patria con il corpo di San Nicolò, come sopra s'è detto. Sendo in questo rinouatasi l'inimicitia trà l'Imperator Alessio, & Boemondo all'hora Prencipe di Antiochia, & Duca della Puglia, col quale già nel passaggio, che hauea fatto Boemondo in Leuante s'era pacificato, accordatosi questo Alessio con gli Vngheri, ne richiese da' Venetiani per l'antica Lega, & amicitia tra loro, che leuando con le naui traghettassero quelle genti di Dalmatia sù le riuiere di Puglia, & insieme si sforzassero danneggiar il Normanno: laqual cosa prontamente essequitasi, ne acquistarono Branditio, & lasciatoui vn gagliardo presidio saccheggiarono d'ogni intorno per quelle riuiere; indi rigettati in Dalmatia gli Vngheri, tutti carichi di bottino, & di preda si ritornarono essi parimente con l'armata à Venetia senza danno veruno. Ne' quai giorni la Contessa Matilde, donna illustre della famiglia di Sigifredo, desiosa di racquistarsi la città di Ferrara, che gli era occupata da Henrico 1111. Imperatore, tutto che fossero cugini, & nati di fratello, & sorella, hauendo richiesto da' Venetiani per tal causa soccorso, & essi*

1100

Venetiani traghettano gli Vngheri in Puglia.

Brãditio preso da Venetiani.

1101

Digitized by Google

*essi compiacendole, ne rihebbe veramente il perduto, & perciò ne concesse esentione perpetua in quella città à Ve-*
1102 *netiani. Morto poi il Doge Michele, gli successe Ordelafo Faliero di notabil valore, e meriteuole di quella dignità. Questi il secondo anno ricercato dal Re Baldouino, che al fratel Gotifredo era nel Regno di Gierusalemme succesſo, posta insieme vn'armata di cento legni, in persona come capo, se n'andò per soccorrere le cose de Christiani in Soria, & fù causa di acquistar Tolemaida, che da' nostri è nominata Acre; onde n'hebbe in guiderdone da quel Re gran priuilegij in tutto il suo Regno, & in Acre vna contrada con chiesa, piazza, palagio, & giuridition propria, & libera con mero, & misto Imperio sopra i suoi sudditi. Doppo questo, vogliono i Scrittori dell'historie de' Venetiani, che passati con l'armata à Sidone, & vnitisi con le genti di terra di Baldouino, ne prendessero quella città, & cosi poi anco Barutti, & parimente Farania castello presso la bocca del Nilo, che distrussero totalmente per assicurare la nauigatione de' Christiani in quelle parti, & cosi si tornarono trionfanti, & glorioſi verso Venetia, che quell'anno patì*
1105 *molto per l'incendio; perciò che appicciatosi il fuoco nelle case di Henrico Zeno à santi Apostoli, s'abbrucciò tutta quella contrada, & passando il canale, s'attaccò à san Cassano, & allargandosi fino à santa Maria mater domini distrusse la contrà di santa Agata, quella di sant'Agostino, & quella di san Stefano confessore. Nè passaron due mesi, che di nouo attaccatosi nelle case de' Zancani à san Lorenzo, si allargò di maniera, che abbruggiò sedici Isole della città con la parte del palagio Ducale, che riguarda verso san Basso. E, quasi fosse quell'anno sottoposto à così pessimo influsso*

Ordelafo Faliero Doge.

Città prese da Venetiani in fauore de' Croceſignati.

Fuogo importante in Venetia.

*questa*

Digitized by Google

*questa Regione, appicciatosi in una chiesa di Malamoco, quasi tutta quella città vi rimase disfatta: per lo che, tra per questo, & tra, perche di là pochi giorni, per l'accrescimento del mare, quasi tutta sommerse, non vi si veggendo come poterla rifare, fù concesso dal Senato, che i Chioggioti si potessero leuar di là tutte le pietre, le colonne, e gli ornamenti delle chiese, e de' palagi, & altre cose, che volessero, per portarsele à Chioggia; Et così da quel tempo cominciò Chioggia ad accrescere in grandezza, & bellezza, & ad essere magnifica, & ben habitata. Et essendoui poi anco trasferito il Vescouado di Malamoco, ne diuenne città, come anco è al presente.*

Chioggia accresciuta per l'incendio, e rouine di Malamoco.

*Era già Boemondo Prencipe d'Antiochia, & Signor della Puglia, nella Franza passato, & v'haueua presa in moglie una figlia del Re Filippo; hor tornato nella Puglia, pe'l grand'odio, che portaua all'Imperator Alessio di Costantinopoli (dicono principalmente, percioche daua Alessio di gran danni in Leuante alle città sottoposte al prencipato Antiocheno sua giuriditione) fatto un sforzo di gran numero di soldati, si passò ad assediare Durazzo; laqual noua peruenuta all'orecchie dell'Imperatore, mandò egli à ricercarne da' Venetiani soccorso, che per questo gli mandarono un'armata con la scorta di Ordelafo Doge, con laquale assalendo le riuiere della Puglia, non men danno vi recarono, che si fosse quello, che Boemondo si faceua con i suoi in Albania; & à un tempo instando Alessio di ottenere con i suoi messi da Boemondo la pace, questi astretto per lo danno, che sentiua esser fatto nella sua ditione dall'armata de' Venetiani, facilmente v'acconsentì, col rihauer però libera al suo domino la città di Branditio. Et così quietate le cose, si tornò il Prencipe Ordelafo*

1106

Armata di Venetiani in soccorso del l'Imper. Greco.

*con*

con l'armata à Venetia ben lodato, & honorato dall'Imperatore, & da tutti, & si sperana che douesse la Republica mantenersi lungo tempo in quiete, quando per occasion de'
1110 confini essendo nata discordia, & dissensione con Padoani, fù cagione questa rissa, che di nouo più che mai s'incominciò prender l'armi, e por insieme soldati, nulla curando, ò temendo, se ben fossero tenuti in uno, & collegati a' lor danni quei di Padoa di Rauenna, & di Trinigi anzi qualonque volta vi occorse fatto d'arme tra loro, ne rimasero sempre mai gli venetiani al di sopra; & specialmente nel combattimento alle Bebe, che oltre i morti in grosso numero, presero anco, & fer prigione Orlando Graso principal capitan de' nimici, con sei cento altri di conto, & si andaua seguendo nella guerra, quando Henrico (à cui eran per hauer soccorso venuti gli Ambasciatori da Padoua) co'l traporsi amicabilmente, fè quietar ogni cosa. Fù à tal tempo, che la congregatione de' monachi di Santo Ilario da Malamoco si ridusse à San Seruolo, & i Gradenichi fabricarono una bellissima Chiesa in Murano sotto il nome del beato San Cipriano, con un monasterio di monache iui ridotte parimente da Malamoco, oue stauano in un'altra Chiesa sotto il nome medesimo; & i Badoeri ancor ellino edificaron à lor spese la Chiesa, & il monasterio di Santa Croce di Venetia. Et così si credeua, che douesse per alquanto la città respirare da i gran danni patiti, & per le guerre, e per gli incendij; quando à un subito venne auiso che era Zara ribellatasi, e (col cacciarne il Rettore Venetiano) s'era data à Calamano Re d'Vngheria; perciò che insuperbito questo Re de' successi felici, c'hebbe già per lo mezzo de' Venetiani nella guerra di Puglia, contro i patti,

Guerra co' Padoani.

Monachi di S. Ilario si riducono à S. Seruuolo.

Chiesa, e monastero di S. Croce edificato.

Zara ribella da Venetiani.

&

& le confederationi assaltò la Dalmatia, e tra poco la soggiogò quasi tutta, doue per gratificarsi à quei popoli alienati da' Venetiani, donò loro la libertà. Ma fù à pena questo Re ritornato vittorioso alla patria, che assalito da grauissima febre, si morì poco doppo; opra forse dell'onnipotente Dio, per hauer rotto fede à coloro, che mai sempre gli l'haueano mantenuta, & osseruata. Questa morte publicata fra coloro, ch'eran stati per presidio posti nelle città di Dalmatia, lor recò gran spauento, tanto più che s'vdiua, che'l Faliero con l'armata de' Venetiani s'era mosso lor contra; per lo che non sapendo che miglior partito pigliare, messi in fuga abbandonarò ogni cosa; onde il Faliero giunto à Zara vi si pose all'assedio, perciò che Zaratini dubitando pe'l commesso delitto di seuero castigo, si volean difensare. Era à Calomano succesſo nel Regno d'Vngheria Stefano II. che sentita questa mossa di Venetiani mandò gente per soccorrere à Zara, ma il Faliero con i suoi doppo fattoli con vn ben composto sermone grand'animo, con vigore, & gran prontezza assaltando questi Vngheri, cotal danno lor diede, che sforzolli à ritornarsi, e à lasciare la Dalmatia più che di passo; doppo che assalita di nouo, & combattuta Zara l'hebbe infin nelle mani, & il simile gli succesſe di Sebenico, che hauea parimente in quei tumulti già voltato mantello, onde fù mal trattato, & così si hebbe in breue tutto il resto della Dalmatia; Anzi che presso à quella, s'acquistò questo Doge parimente il picciol Regno della Croatia, che era vnito à quello dell'Vngheria; doppo che, si tornò trionfante à Venetia con superba, & bellissima mostra; & di regali insegne, & di gran numero de' primi, & principal Signori della Schiauonia. Si credeuano Venetiani da quel canto

Zara assediata da Venetiani. 1115

1116

Zara ricuperata con il resto della Dalmatia da'Venetiani.

boggi

hoggi mai hauere le cose quietate, quando d'improuiso ven
1117 ne noua, ch'in Dalmatia eran gli Vngheri ritornatisi più che mai pronti per volere al lor Re riacquistare quella Regione; per la qual cosa, non parendo, che douesse molto tardarsi al soccorso, passò il Doge con armata ben ad ordine e di monitioni, e di soldati, quasi certo nella mente di tornar vincitore; ma non hebbe il suo pensiero corrispondente l'effetto, perciò che attaccatosi à giornata co' nimici presso à Zara, combattendo brauamente nelle prime file, trasportato dall'animoso suo core nel più graue periglio, vi rimase da
1119 vn dardo trafitto, e morto. Questa morte fù cagione, che impauritisi i suoi, non hauendo chi gli ordinasse, & animasse alla pugna, dato volta, procuraron di saluarsi riducendosi in Zara, ma in gran numero ui restarono occisi, e assai più dal poter de' nimici furon fatti prigioni. Molto afflisse questa noua la città di Venetia, e però consigliando tra loro che rimedio vi fosse, finalmente ne mandarono Vital Faliero, Orsato Giustiniano, e Marin Morosini Cancelliero in Vngheria per ambasciatori al Re, che in fin fine, col lasciar il domino della Croatia, ne impetraro vna tregua per cinque anni, & così ritornaro alla patria; doue anco portato il corpo del Doge Ordelaso, fù sepolto nella chiesa di San
1120 Marco con gran pompa, & honoreuolezza; E in suo luogo ne crearono Domenico Michele, che gouernò con gran fausto & infinita sua lode la Republica. Era all'hora sommo Pontefice Calisto Secondo Borgognone, che saputo quanto male ne passassero per Christiani le cose di Soria, si risolse di cercar, con che modo vi potesse soccorrere, tanto più, che ne era dal Re Baldouino di Gierusalemme importunato di farlo, che haueua anco per suoi messi ricercato da' Venetia-

Vngheri mouono guerra in Dalmatia.

Venetiani rotti da gli Vngheri sotto Zara.

Tregua tra Venetiani, e'l Re d'Vngheria.

Domenico Michele Doge.

ni

Concilio in S. Gioan Laterano.

*ni soccorso; & perciò statuito vn Concilio in San Gioan Laterano, & concluso vi di mandar alla noua stagione vn buon numero di soldati, ne diè auiso di tal cosa al Re Baldouino in Gierusalemme; laqual noua tanto puote nel gran de animo di quel Re, & de' suoi, che ne vinse, e superò Gazi Re de' Turchi dell'Asia minore, & hauutolo nelle mani, lo fè porre in prigione; & il simile fece anco contro il Re di Damasco, con la morte di due mila, e con la presa di mille di quelle genti. Ma gli occorse impensatamente, che sopravenendo con gran moltitudine de' soldati Balaac Re de' Parti, furo i suoi superati, & lo stesso Baldouino vi rimase prigione. Ma tra tanto Venetiani hauendo, per la richiesta*

Armata Venetiana per la guerra di Terrasanta.

*del Re, & per l'instanza del sommo Pontefice posta insieme vn'armata di ducento legni, la mandarono co'l Duce Domenico Michele à quella volta, che trouò, che Saracen, conseguita la vittoria suddetta, s'eran posti per voler, (se poteuano) acquistarsi la città del Zaffo, già nominata Ioppe, & vi haueuano settecento legni armati di diuerse sorti; Ma il Michele giunto quiui, quasi altro Themistocle, vrtato nell'armata nimica, quella ruppe, & conquassò, liberando la città da quel soprastante periglio; poscia andato à Gierusalemme fù con allegrezza incomparabile riceuuto da Varimondo Patriarca, & Reggente all'hora della santa città, & di Regno. Fù consultato tra loro di far l'im*

1123

Conuentioni tra Venetiani, & altri Prencipi nel conquisto di Tiro.

*presa di Tiro, detto il Sur, città in quel tempo magnifica, e ben murata, e guardata anco dal presidio, che v'haueua il Re di Damasco posto; ma prima conuennero insieme con questi capitoli. Che per hauer il Doge, e l'armata Venetiana rotto i Saraceni tra Ascalona, e'l Zaffo, e liberata quella città d'assedio, i priuilegi, & essentioni concesse loro*

dal

*dal Re Baldouino primo rimanessero ferme, & immobili, che in tutte le città principali del Regno Gierosolimitano fosse lor data vna contrada propria con chiesa, piazza, & palagio in libera giuriditione; Che ogni mercantia di Venetiani fosse essente da ogni grauezza di dacij, & gabelle; Che i beni di naufragio di ciascun Venetiano, & di quelli di loro, che morissero senza testamento, fossero assignati al Balio, cioè giudice Venetiano; Che esso Balio riceuesse dalla camera regia di Gierusalemme trecento ducati d'oro ogni anno per suo stipendio; & che prendendosi Tiro, & Ascalona, la terza parte della possessione dell'vna, & dell'altra città fosse de' Venetiani perpetuamente. Fatte insieme, & conchiuse queste capitolationi, andaron ad accamparsi sotto à Tiro, & vi stettero cinque mesi d'intorno; in fin de' quali, essendo venuto noua, che si era preparato à Damasco vn potentissimo essercito per venir al soccorso di quella città, cominciarono à mormorare alcuni contro a' Venetiani, dicendo; che alla venuta di tal essercito si sarebbono essi nelle lor naui, & galee imbarcati, lasciando gli altri al certo pericolo della morte; la qual mormoratione sentita il Michele, fece dauanti il Patriarca portare li stromenti, che seruiuano alla sua armata per nauicare; come timoni, velle, antenne, & cose simili, & fattili consegnare in suo potere, disse, che ciò faceua à fine di certificarlo, che egli con i suoi non era per abbandonarlo già mai in quell'impresa; con la qual egregia dimostratione ne rimasero quei popoli tutti sodisfatti, e contenti. Hor auuenne vn giorno, che veggendosi sopra l'essercito passar una bianca colomba, che uolaua verso la città, gridando i soldati, per la percussione dell'aria fu forzata la misera di cadere à terra, & cosi fu presa, & si trouò, che*

Prēcipi Christiani mormorano cōtro Venetiani.

Egregio fatto del Doge Michele in Soria.

Lettere portate per aria da vna colōba.



Digitized by Google

all'ali haueua alligate lettere, che da Damasco erano à gli assediati in Tiro mandate; auisandogli che presto vi sarebbe il soccorso venuto; per questo mutarono i Christiani le lettere, scriuendo, che poteuano rendersi quando voleuano, poi che non vi era speranza alcuna di poterli soccorrer; & ligatele alla colomba come le altre, la lasciarono, la qual subito si volò dentro della città, doue lette che furono le lettere, disperati quei di Tiro, s'arresero a' Christiani, & vi furono perciò piantate sù le mura l'insegne de' Venetiani con le Gierosolimitane, e'l Duce riceuè in nome della sua 1124
Republica la terza parte di quella città, che gli fù anco poi confermata con tutti gli altri capitoli dal Re Baldouino, che non molto doppo riscatato si tornò nel suo Regno. Tra tanto Caloianni imperator all'hora di Costantinopoli, figliuolo del morto Alessio, hauendo à male che Venetiani si fossero stretti in amicitia con altri più che con Greci, con quali erano sempre stati amicissimi, fece lega con gli Vngheri contro di loro; per lo che calarono quei popoli in Dalmatia, occupandoui Zara, Spalato, & Traù; rendendosi à loro quelle città senza far resistenza veruna. Questa noua riportata à Venetia, fù riuocato da Soria il Doge Michele, che per ciò partitosi da Tiro, & entrato nell'Arcipelago (per essergli stata negata vittouaglia da' Rodiani sudditi all'Imperator Greco) cominciò à scorrerlo tutto, & predar quante Isole v'erano, & far in tal modo à Caloianni gran guerra; Et all'hora fù, che hauendo spogliato Chio, ne portò seco il corpo di santo Isidoro. Venuto poi à Modone, & quello preso, vi stette quella vernata, laqual à pena incominciò à passare, che lasciato iui vn presidio, venne in Dalmatia, & di là scacciatine gli Vngheri, ricuperò tutte le città perdute,

Tiro presa da Christiani.

Vngheri prēdono Zara, & altre città di Dalmatia.

Corpo di S. Isidoro portato à Venetia.

Digitized by Google

dute, & con la vincitrice, & sana, & salua armata, si ricondusse alla patria, dopò due anni, e mezzo, che s'era
1125 partito; nel qual tempo essendoli mancata la moneta per pagare le genti, non hauendo altro modo, fè formar alcuni danari di cuoio, qual d'oro, e qual d'argento, e commandò che fossero da tutti per buoni accettati; & così giunto à Venetia fè pagare tutti quelli, che gli ne presentarono di tanta buona moneta d'oro, ò d'argento; in memoria di che poi furo nell'impresa, che nell'armi sue è solita di portar la famiglia Michele, posti, e scolpiti li detti denari, & dura fino al presente. Portò seco questo Doge nel ritorno in Venetia, oltre il corpo di santo Isidoro già detto (che fù posto in vna cappella particolare nella Chiesa di san Marco) quella pietra, sù la quale Giesu Christo sedè già, mentre predicaua frà Tiro, e Sidone, la qual vogliono alcuni sia l'istessa, sù la quale volle Abraham già sacrificare il figliuolo Isaac, & sù doue si trouaua il gran Mosè, quando fù fatto degno di hauere dal sommo, & grande Iddio le Tauole della santa legge; & è posta nella cappella di san Gio. Battista (pur in Chiesa di san Marco) oue soglion batteggiarsi i fanciulli, dietro l'altare d'essa. Fù nel tempo di tal Doge la Chiesa della Carità con le fabriche, che ui sono d'intorno, edificata (come vogliono alcuni) da vn certo Marco Giuliano; & il corpo di san Donato da Pera, ò (secondo il Dandolo) da Cefalonia fù portato à Venetia, & posto nella noua Chiesa. Morto poi questo Doge (che da prima conoscendosi impotente per la vecchiezza haueua rinontiato à quel grado) fù sepolto con spesa del publico nell'entrar della Chiesa di san Georgio maggiore, doue nell'epitafio vien cognominato terrore de gli Vngheri, e de' Greci. Fù in suo luo-

Danari di cuoio inuention del Doge Michele.

Reliquie portate in Venetia.

Chiesa della Carità fabricata.



Digitized by Google

Pietro Polani Doge.

go creato Pietro Polani suo genero assai giouane, ma chiaro per sue molte honorate qualità, & di tanto nome, & prudentia, che si scriue, che fù eletto arbitro tra gli Imperatori Corrado, & Emanuelo per vna importantissima dissensione tra loro; tutto che non si ponga di qual sorte ella fosse. Si mantenne con la già solita pace, & vnione con l'Imperatore de' Greci, & à suo tempo fù da Bonfigliuol Michele Priore della Chiesa di san Saluatore preso l'habito, & la regola de' Canonici di santo Agostino, insieme con tutti gli altri, che ministrauano quiui le cose sacre. Del cui nouo instituto fù autore Papa Innocentio, & la lor Chiesa fù consecrata poi da Papa Alessandro 1111. & da Pietro Gattilese edificata la Chiesa di san Clemente, & l'hospitale nella ripa del canal Orfano. Giouanni Trono da Mazorbo egli anco fabricò l'Hospitale tra Mazorbo, & Murano in honore di san Giacopo, che poi crebbe regolato da' Monachi Cistercienſi; & il Dandolo scriue, che Guidone figliuolo del Doge fosse di commun uolere di tutto il popolo ordinato Conte di Ossero, & Haimerio suo fratello eletto Conte di Arbe da gli stessi Arbensi. Sendo poi molestata la città di Fano da' Rauignani, & da quelli di Pesaro, & di Sinigaglia, ne mandarono quei cittadini à raccommandarsi a' Venetiani, che perciò lor mandaro in soccorso vn'armata, & gli leuaron di briga; per lo che i Faneſi sommettendosi al loro domino, s'obligarono per tributo di pagar annualmente mille pesi d'oglio per seruirsi nella Chiesa di san Marco, & di far ne' bisogni certa quantità di soldati à di fesa della Republica. Sorsero anco gran discordie con Pisani, desiosi vendicarsi dell'insulto, che parea lor di hauer riceuuto, quando furono mal trattati presso à Rodi dall'armata

1130

Sacerdoti nella Carità prédon l'habito de Canonici di santo Agostino.

Fano raccomãdato à Venetiani.

1139

mata de' Venetiani, di che sopra si disse; & in vero, che dall'vna, e dall'altra parte si fer molti gran danni, ma però non posti (c'habbi visto) da' Scrittori particolarmente, se non che dal Pontefice fur quietate le cose con contento
1143 commune. Seguì guerra parimente poi contro à Padoani, per hauer ellino diuertito il fiume della Brenta di sopra la Badia di santo Illario; nella quale, sendo rette le genti de' Venetiani da Guidone di Montecchio Veronese, presso vn loco nominato la Tomba s'attaccò il fatto d'arme; ma restandola vittoria per Venetiani, furon presi de' nimici trecento cinquanta di conto, che condotti à Venetia, col scusarsi, che la rotta di quel fiume fù per opra de' plebei solamente, senza assenso, nè saputa de' Nobili, fatta, ne hebber tutti libertà di partire, e tornarsi senza danno nella loro città. Era all'hora Ruggieri Re di Sicilia con armata gito à danni dell'Imperio de' Greci, & haueua preso Corfù, danneggiata la Morea, presa, & saccheggiata Tebe, & in fine d'ogni intorno nella Grecia fatto di diuersi mali; per lo che Emanuello Imperatore ne mandò à richieder da' Venetiani soc-
1147 corso, che di subito poste insieme sessanta galee ben armate, & ad ordine di quanto lor faceua bisogno, sopra quelle lo stesso Doge Polani come capo si partì per soccorrer la Grecia; ma arriuati presso à Caorle, & iui per la fortuna fermatisi per alquanto, si amalò il Doge, onde astretto bisognò ritornarsi per guarir à Venetia, ma lasciò nel suo luogo Giouanni suo fratello, & Renieri suo figliuolo; quali vscendo con l'armata, & seguendo per la volta di Grecia, s'incontraron nel Re, che alla noua del soccorso, che mandauano i Venetiani all'Imperatore, si tornaua con la sua verso casa. Così adunque attaccatisi insieme à gior-

Guerra tra Venetiani, e Padoani.

Impreſe di Ruggiero re di Sicilia.

Armata Venetiana in soccorso del l'Imp. Emanuello.



Digitized by Google

Ruggiero Re di Sicilia rotto da Venetiani.

nata, fù la fine della zuffa, che Ruggiero si fuggì con la perdita di venti galee. Lo seguirono Venetiani fino in Sicilia, doue fecero anco gran danni, & con gran presa, & prigioni si riuolsero poi di nouo verso la Grecia, doue uniti con l'armata Imperiale se n'andarono à Corfù, & lo presero per forza d'arme, & così per lor opra fù difeso, & conseruato nella solita sua grandezza l'Imperial maestà dell'Imperio Greco. Ma in quel mentre sendo occorsa la morte del Doge in Venetia, che fù sepolto à san Ciprian di Mura- 1148
no, ne successe in luogo suo Domenico Morosini, sotto alqua

Domenico Morosini Doge.

le il Vescouo di Zara ne ottenne da Papa Anastasio per opra de Venetiani, che quella Chiesa fosse capo, & metropoli di tuta la Dalmatia; & fù edificata in Venetia la Chiesa, &

Chiesa di S. Maria di Crocechieri fabricata, & quella di san Mattheo.

hospitale di santa Maria de' Crocechieri, indotata da quelli de' Gransoni, ò Gussoni, & parimente si fabricò quella di san Mattheo Apostolo, il cui terreno fù donato da Bernardo Cornaro. Ma in quel mentre, sendo scopertisi gli 1149
Anconitani, e gli Istriani nimici alla Republica, onde se le ribellarono Parenzo, Pola, & altre città, & eglino corseggiando trauagliauano per tutto nel Golfo; Venetiani posta insieme un'armata col gouerno di Marin Gradenigo,

Anconitani rotti in mare da Venetiani.

incontrata con gli Anconitani, prese cinque delle loro galee, con Guiscardo Capitano di quelle, che fù fatto per la gola impicare; indi nauigando nell'Istria, e posto l'assedio d'intorno à Pola, i cittadini spauentati dimandaron la pace, & la hebbero con conditione; Che portassero ogni anno due mila libre di oglio alla Chiesa di san Marco. Questa noua publicatasi nelle vicine città, tutte quante senza altro si tornarono alla diuotione del Doge, ma fù à quelli di Parenzo dato carico di soccorrer la Republica ogni volta che'l

che'l Doge andasse personalmente alla guerra; à i Noneſi di pagar ogni anno certa quantità di oglio, & di dare vn soccorso ne' bisogni di guerra. Fù all'hora anco fabricato il campanile di san Marco dirimpetto al Palagio Ducale opera nel vero bella, & mirabile. Dicono, che questo così alto edificio fù posto sopra fondamenta di tanta profondità, che quasi vi sia andato maggior spesa in quello, che stà nascosto, che in quello, che di fuori si vede. La cima, ò piramide sua è di oro puro risplendente, & si leua à tanta altezza, che non solo d'indi si può veder tutto quello, che si contiene nella città, ma verso Leuante, e Mezzogiorno lontano si scopre gran tratto di mare, in maniera sì fatta, che à quelli, che nauigano di quà dall'Istria, & Dalmatia venticinque miglia, & più, à guisa di salutifera stella lo splendor si dimostra. Ma perche m'è auuenuto far mentione così adesso di sì bella, & marauigliosa machina, pare à me, che sia bene di narrar circa quella quanto, c'hora vi si osserua nel suonar le campane, che si fà variamente, & da pochi è saputo, tutto che sia da molti desiderato. Sonui adunque dentro quello quattro gran campane (oltre la renghiera più picciola, con cui si suona il maleficio, e nelle solennità con spessissimi botti si dimostra allegrezza) la minore vien chiamata la Trottiera, ouero campana dietro nona; la seconda Mezzaterza, la terza Nona, & la quarta maggiore di tutte la Marangona. Hor perche l'hora ventiquattro è la più ferma d'ogn'altra, però anch'io cominciando da quella, dico, che in quel stante, che si battono esse ventiquattro hore, suonano anco con la Marangona quindici, in sedici botti, ò percussioni, intendendosi ogni tiro, che si fà con la corda per vn botto. Quando è vn'ho-

Angarie poste ad alcune città di Dalmatia.

Campanile di S. Marco.

Osseruanza nel suonar le campane del campanil di S. Marco.

è vn'hora di notte suona la Mezaterza per vn quinto di vn'hora; doppo vn'altro quinto suona la Nona per altre tanto & passato l'altro quinto suona la Marangona sino al pichiar delle hore due. Alla mezza notte suona la marangona botti sedici in dieciotto, & ciò fassi quando viene la guardia della piazza à nuntiarne, che si debba suonare, che mantando d'auisarlo non si suona. Nel matino quando prima spunta l'alba si suona la campana Mezaterza sedici, in dieciotto botti, ma nel leuar del Sole la Marangona altrotanti, & doppo mezz'hora la Mezzaterza, che vi dura per vn'altra mezz'hora continua, & doppo vn'hora, che si sia fermata, suona terza con la Marangona di venticinque in ventisei botti. In qualonque mercordì della settimana auanti la mezza terza suonan doppio per la processione, & si segue poi dietro suonando la mezaterza, fuori che nelli giorni festiui del palazzo, che non si suona detta mezza terza, & ne anco le marangone altrimenti. Ogni prima Dominica di mese auanti terza uengon fuori due processioni, l'vna per accompagnar il santissimo Sacramento à i prigioneri, e l'altra, che si fà da' Preti della Chiesa, nelqual tempo si suona à dopio con le dette campane, come fanno parimente ogni volta che si faccia qualche altra processione, ò che'l Doge vadi in Chiesa, che mentre stanno in viaggio si continua il suonare fin che siano arriuati ò alla Chiesa, ò al palagio. Et la Nona, ò mezzodì, si gouerna per li raggi solari, e si suona con la sua campana tirando sedici in dieciotto botti; & di là poi mezz'hora suonan la Trottiera per mezza hora continua, & si nomina la campana dietro nona. Passata vn'hora dal fin di essa campana suonan l'Auemaria del Vespero con la campana Nona tre fiate da otto in

dieci

dieci botti per volta, & fermando poi si suona la marangona di quindici in sedici botti; ma come è festa di palagio non si suona nè anco detta campana dietro nona. Ogni volta che è Conseglio il doppo disnar, si suona fornita terza la Trottiera per un quinto d'un'hora, & doppo nona subito la Marangona quattro volte, una dietro l'altra botti cinquanta per volta, & cinque volte poi anco dietro à quelle con uenticinque botti per una, che tra tutte queste noue suonate si consuma mezz'hora, & nel fin suonan poi la Trottiera per altra mezz'hora continua; & un'hora doppo suonan Vespero. Ma se fanno il conseglio la matina, il giorno auanti doppo la marangona della sera suonan la Trottiera per un quinto d'un'hora, & la matina poi sonata la marangona à detto tempo, si suonano i botti, come si è detto del doppo disnar, ma si suonan più chiari, in modo che si consuma un'hora tra quelli, oue gli altri soglion farsi tra mezza hora solamente. Il Matutin delle feste suona à doppio con quattro campane di diciotto in venti botti, & il Vespero, sonata l'Auemaria, si danno con tutte esse quattro campane diciotto in venti botti, & cosi le vigilie de' giorni festiui, ò di palagio, ò di Chiesa di san Marco. Pregadi poi, sonato la Trottiera mezza hora dietro nona per un quinto d'un'hora, si suona esso con la mezzaterza fin che compisca l'hora. Le vigilie si suonano dietro terza con la Trottiera otto botti, ma di Quadragesima ogni giorno nell'istesso tempo si danno cinque, ò sei botti, & doppo un quinto d'hora si suona Sesta con cinque altri botti, & di là un'altro quinto Nona con cinque botti; ma però non si suonano esse hore di Sesta, e Nona à detto tempo, le Dominiche; si suona poi il Vespero come sono compite le Messe, con

con la Mezzaterza dando diciotto in uenti botti; ma li Sabbati si suona con la Marangona. A hora poi, che è solito di suonarsi ne gli altri tempi il Vespero doppo il desinare, suona in quel cambio la Compietta con l'auemaria ordinaria, & poi la Trottiera con quindici in sedici botti. Ma le Domeniche di essa Quadragesima, & le feste solenni non si suona il Vespero la matina, ma il doppo disnar, come ne gli altri tempi dell'anno. Il Giouedì santo si suona il matutino, & non altro, fino à tanto che si suonin le campane di Chiesa, che all'hor sonasi tre fiate à doppio con tutte le campane vn quinto d'hora per volta, & si legano poi fino al Sabbato santo, nel quale la matina à mezza terza suona la Trottiera vn quinto d'hora, & doppo mezzo quinto la Nona per vn'altro quinto, et indi ad altro mezzo quinto la Mezza terza per altretanto spacio di tempo; & si addimandano le tre campane delle tre Marie, nè si suona più, sino che non si canti il Gloria in excelsis Deo, che all'hora suonan tre volte à doppio vn quinto d'hora per volta poco l'vna dietro l'altra, senza suonarsi poi più fino all'hora di Nona. Quando si dee far maleficio suonasi la renghiera, subito balata che sia la marangona, per mezza hora continua, & dietro poi suona Mezza terza; & occorrendo farsi il doppo disnar, suona dietro Nona, fin che continua poi à suonarsi dietro la campana solita di quell'hora. Nel giorno d'ogni Santi circa le ventidue hore suonano à doppio per i morti tre volte con tutte le campane vn quinto d'hora per volta, poco l'vna discosta dall'altra, & la matina del giorno seguente de' morti si suona il matutino mezz'hora più tosto dell'ordinario, & subito poi tre doppij per li morti, non suonàndosi nè Marangona, nè Meza terza. Nella creatione di

sommo

*sommo Pontefice, si suona tre giorni con segno di letitia continuando la sera fino tre hore di notte; & sopra esso campanile v'appicciano ducento ferali in quattro ordini d'intorno; uno sopra la cornice, l'altro su' balconi grandi, il terzo sopra le colonne, e'l quarto sotto le colonnelle, & il publico fà la spesa; & l'istesso si osserua nella creatione del Doge, se non che fà la spesa la fameglia del Prencipe. Nella morte veramente del Pontefice suonan tre giorni con tutte le campane doppo Terza sei doppij ogni giorno un quinto per volta, & in morte del Doge suonan dieci otto doppij, noue cioè quando gli l'ordinano, e gli altri nel sepelirlo, un quinto d'hora per doppio. In morte poi de Ambasciatori, de Procuratori, del Cancellier grande, ò d'un Cardinale morto à Venetia, ò del Primicerio, si suona sei dopij, un quinto per doppio; tre quando se gli ordina, & tre nel sepelirli. In morte del Patriarca di Venetia si fan dodici dopij, sei à richiesta, & sei quando lo sepeliscono; in morte poi del Vicario del Patriarca, ò di un Canonico di S. Marco si suonan tre dopij quando gli vien ordinato. Nel consignar lo stendardo ad un generale, si suona subito, che l'Ammiraglio esce di Chiesa, & si segue sin montato in galea, & che la Signoria sia tornata in palagio; Et quando giunge un capitano di galee grosse dal viaggio, si suona parimente tante volte quante galee sono le giunte, un quinto d'hora per una, ma se fusse ò morto, ò preso il capo, non si suona altrimente. Questo campanile gira dal piede per ogni uerso sessanta due piedi, & è alto fino al primo suolo cento sessanta quattro piedi, & di quindi all'Angelo, che ui stà nella cima, cento cinquanta due; il qual Angelo, che fù postoui l'anno poi 1517, è alto sedici piedi fatto di legno, ma coperto tutto di rame dorato*

Altezza del campanil di S. Marco.

dorato à guisa di dare la benedittione; è in modo posto sopra ad vn perno di ferro, che si volge d'intorno ad ogni mossa di vento, & con mano accenna da qual parte esso vento ne venghi; & la legge del suonar le campane, come è detto di sopra, fù ordinata l'anno 1413. & si osserua d'ogn'hora. Ma tornando alla nostra tralasciata historia; fù trattata, & conclusa vna lega, ò secondo altri vna pace perpetua con Gulielmo primo Re di Sicilia, che era al padre Ruggiero succesſo in quel Regno, onde si hebbero da lui molte essentioni per coloro, che mercantando negotiauano nel suo Regno. Morto poi il Doge Domenico Morosino fù creato nel suo luogo Vital Michele II. che leuata del tutto l'antica inimicitia riduſse quelli da Pisa à far pace, e quietarsi co' Venetiani. Per la morte di Adriano IIII. sommo Pontefice ridottisi i Cardinali in conclaue si crearono Rolando Cancelliero, co'l nome di Alessandro III. ma però discordarono di questa elettione tre di loro, che si eleſſero Ottauiano Cardinale di san Clemente, chiamandolo Vittore; da che nacque per di dentro, & per di fuori, grandiſsima disſensione; onde Papa Alessandro, à fine che le cose non peggioraſsero, mandò all'Imperadore Federico Barbaroſsa honoreuoli Legati, pregandolo, che con l'autorità sua voleſse dar ordine, che tali seditioni, & scisma per honor di santa Chiesa terminaſsero; à quali risposse Federico, che doueſsero amendue i Pontefici andar à trouarlo in Pauia, perciò che vdita la causa, & le pretenſion di ciascuno, hauerebbe egli poi qual di loro foſse il vero, & legitimo Papa dichiarito. Alessandro udita questa risposta, non giudicò, che foſse ben fatto di metter in compromesſo sospetto le chiare, & giuste sue ragioni, essendo massime, che vn Pontefice Romano non

1154

1156

Vital Michel Doge.

1158

Aleſſandro terzo Pontefice.

doueua

Digitized by Google

*douena essere da alcun giudicato, & però non vi volle andar altrimente, ma si ridusse in Anagni, & Ottauiano vi andò con tutti i suoi adherenti; per lo che essendo Alessandro contumace, nè comparendo, Federico sdegnato dichiarì Ottauiano per legitimo Papa. Questa dichiaratione così fattamente commosse Alessandro, che iscommunicò e l'Imperatore, & il scismatico Papa, dandone di ciò auiso à tutti i Prencipati d'Italia, e di Christianità; & perche conosceua esser perseguitato molto, si risolse di passar nella Francia, chiamato anco per lettere da Filippo, che all'hora quella reggeua, onde montato sù le galee di Gulielmo Re di Sicilia, à questo anco apparecchiate, vi passò l'anno secondo del suo Pontificato, & chiamato vn Concilio in Chiaramonte, confermò la detta escommunica fulminata contro à Federico, & Ottauiano. Hor perche Venetiani fauoriuano le cose di Alessandro, Federico per questo indusse i conuicini popoli à douer lor mouer la guerra, & così i Padoani, e i Ve*

1162 *roneſi, e i Ferrareſi da vna parte, e i Forlani dall'altra cominciarono à far danni nelli lor tenitori. Quelli dunque assaltando vniti insieme, impatroniron si di Capodarzere, & di Loreto, e questi con Vlrico Patriarca d'Aquileia presero, & saccheggiarono Grado. In così fatti trauagli i Venetiani posto insieme con prestezza vn'essercito de soldati, & vn'armata de legni ben forniti, si diuisero per ostare & à gli vni, & à gli altri in vn tempo medesimo; & vi occorse, che arriuate queste genti à Capodarzere, e à Loreto, vi trouaron, che i nemici, diffidando di poter mantenersi, rouinati, & saccheggiati quei luoghi, & portatone via gran preda, gli haueuano abbandonati; Ma per mare d'altro canto presso à Grado incontrattasi l'armata co' Forlani,*

Discordie tra il Pontefice, & l'Imperatore Federico Barbarossa.

Venetiani molestati da più canti ad instantia del l'Imp. Federico.

Digitized by Google

lani, & venuti à battaglia, vi rimase Ulrico Patriarca 1163
d'Aquileia prigione con dodici de' suoi Canonici, & molte
altre persone di conto, che condotti à Venetia poi, se vol-
sero riacquistar la perduta libertà, lor conuenne di promet
ter in perpetuo di mandar per tributo ogni anno da Carne-
uale vn Toro con dodici porci; & fù statuito che tal bestie
s'occidessero sù la piazza di san Marco il Giouedì grasso al-
la presenza del Doge, & della Signoria. Per auanti hauea in più modi Emanuello Imperatore de' Greci procurato se poteua in qualche maniera metter piede, & intrometterſi nel dominio di qualche parte dell'Italia, ma ogni cosa gli era sempre riuscita al riuerso, & perciò n'hauea fatto di grandissime spese; hor pensando se potesse à costo de' Venetiani rifarsi, posta insieme vn'armata, con mostrar di voler mouer guerra al Re Gulielmo di Sicilia, ne mandò Ambasciatori à Venetiani per cercarne soccorso, & aiuto per con 1170
dur quell'impresa à buon fine; ma già hauendo Venetiani con quel Re confirmata vna pace, dinegarono di voler altrimenti violarla; e in vn tempo, ben pensando, che perciò nè douesse Emanuel irritarsi contro di loro, publicarono editto; che i mercanti lor sudditi, che trouauansi nella Grecia, si douessero quantoprima ritornar alla patria con le lor mercantie; & cosi riferita all'Imperator la risposta, egli ordinò veramente, che l'armata, c'hauea in punto, si mouesse à danni di quella Republica; perloche passata nel Golfo, assaltando la Dalmatia, prese Spalato, Ragusi, e Traù, non si sà se per forza, ò perche s'arrendessero à patti all'arriuo de' Greci. Ottenute in cotal modo quelle tre città, ch'eran pur de' Venetiani, si pensò Emanuello con malitia se potesse altro danno maggior apportarli, & perciò con mostrare

hauer

Patriarca d'Aquileia preso da Venetiani.

Origine della festa in Venetia la Giobia grassa.

Stratagema dell'Imperatore Greco à danno de' Venetiani.

Dalmatia assalita dall'armata dell'Imperator Greco.

Digitized by Google

*hauer pigliato quelle città, non per ritenirſele, ma perche foſſero elleno quaſi mezzo di poter ritornarſi nella antica confederatione, & amicitia con loro, ne mandò Ambaſciatori, per li quali fù riferto, che egli haueua non per altro l'anno auanti preſo l'armi contro Venetiani, che per loro moſtrar quanto male faceſſero à non ſeguitar ſeco in Lega, e preſtarli il ſoccorſo richieſto, preponendolo à qualonque altro Potentato del mondo; & ch'era pronto ſubito di reſtituir ogni coſa quando permetteſſero eſſi, che liberamente i loro mercanti poteſſero nella Grecia paſſare con le lor mercantie, come già prima faceuano, poſcia che l'amicitia ſi doueua più che mai conſeruare tra loro: fù creduto in Venetia da ciaſcuno queſta offerta, non penſandoſi, che giamai tal perſona ne douеſſe mentire, e però contentarono, che ciaſcuno de' mercanti ſi poteſſe, come prima, ritornare con le ſue mercantie nella Grecia, & mandarono Ambaſciatori Sebaſtian Ziani, & Orio Maſtropiero, (hoggidì Malipiero) per di nouo confermar l'amicitia, e la pace. Il deſiderio del guadagno fè, che molti à gara l'uno dell'altro ſe ne entrarono in mare con li loro nauigli carichi di pretioſe merci, ma non furono quaſi à pena nella Grecia arriuati, che allo editto Imperiale tutti quanti ne rimaſero preſi, & cuſtoditi, & le merci, & denari furon poſti nel fiſco; Giunſero poco doppo gli Ambaſciatori, ma fù ad eſſi per la legge delle genti perdonato, e conceſſo che poteſſero ſenza danno ritornarſi (come fecero) à Venetia, doue ſendo prima arriuati alcuni fuggitiui, da' quali ſi era inteſo il gran tradimento commeſſo dall'Imperatore, ritrouarono tutto in arme, e ſcompiglio; perciò che deſtinati Venetiani, moſſi dalla bruttezza del fatto, di voler vendicar quell'ingiuria, ordinaro-*

1171

Infideltà del l'Imp. Greco à danni de Venetiani.



Digitized by Google

no vna grandissima armata, & si dice, che fù tale in ciascuno il desio di vendetta, che nel termine di cento giorni ne fornirono cento galee ben armate, & di tutto ponto; con le quali, & con altre venti grosse, vscì fuori il Doge Michele, & à prima giunta si ripreſe Traù, & poi Ragusi, doue fecersi di molti mali, rouinando buona parte di quei luoghi, ſpecialmente quella torre, doue ſtaua ſuentolando l'inſegna dell'Imperatore; da che s'argomenta, che da prima non per forza, ma per ſuo proprio volere ne veniſſero nella poteſtà de' Greci. Giunto poi à Negroponte, mentre il Doge ſi apparaua per combattere quella città, il Gouernatore dell'Iſola, non veggendoſi baſtante per difenderſi con l'armi, ſi riſolſe à procurar con aſtutia, & con parole ſe poteua ottenerlo; & però dimandato d'abboccarſi col Doge, perſuaſe ch'ei mandaſſe Ambaſciatori à Coſtantinopoli ad Emanuelo, perciò che ſenza dubio non haurebbe rifiutata alcuna conditione di pace. Facilmente fù creduto dal Michele, che poteſſe riuſcir queſta coſa, ſendo che ſuol dar fede ciaſcheduno à quello, che egli ſommamente vorrebbe, perloche ne mandò il Veſcouo Equilino, & Manaſſe Badoaro pratichi della lingua Greca à Coſtantinopoli per trattar queſto accordo; e tra tanto con l'armata egli ſi riduſſe verſo Scio, doue, preſa la città, & inſieme tutta l'Iſola, ſi fermò per ſuernare. Giunti i meſſi à Coſtantinopoli, & eſpoſta ad Emanuelo la cagione della loro venuta, egli pronto ſolo à gli inganni, dimoſtrando nella faccia vn contento ſingolare di aſſentir alla pace, hor voleua, hor non voleua vna coſa, & hor laudando, hor biaſimandone alcuna ſi fingeua di voler ſopra ciò con i ſuoi conſultarſi; in modo che con ſi dubie riſolutioni andaua à prolungandoſi il tempo,

Città di Dalmatia ripreſe da Venetiani. 1172

Scio preſa da Venetiani.

Digitized by Google

tempo, & à dileggiando gli Ambasciatori, che al fin fine fatti certi della burla, si tornarono senza conchiusione al Michele. Ma tra tanto nell'armata essendosi vna crudelissima peste scoperta, ne morivano molti, & trovaron nel ritorno gli Ambasciatori quell'armata in conquasso; & per quanto che si dice, fù cagione di tal danni, che da' Greci furo i fiumi avvelenati, ove si cavavano l'acque per bere per uso de' Venetiani. Et all'hora totalmente con la morte venne ad estinguersi la fameglia nobilissima di Giustiniani, essendo tutti à quella guerra passati, fuor che vn solo Nicolò, ch'era monaco in S. Nicolò del lito; per lo che havendo à male la città, che si fosse così degna fameglia mancata, con dispensa del sommo Pontefice fatto uscire detto Nicolò dalla religione, gli concessero in matrimonio Anna figliuola della stesso Doge, con dote di trecontrade nella città, san Giovanni in Bragora, san Moisè, & san Pantaleone, hereditate per avanti dalla madre di lei; della quale havendo generatone cinque figliuoli maschi, oltre anco tre femine (che fur date in matrimonio l'vna al Marchese d'Este, l'altra ad vno de' Signor della Scala, & la terza si morì dongella) si tornò poi di novo col voler della moglie, che ella ancora si fè monaca, nel già solito suo monastiero, & morirono l'vno, e l'altra con gran fama di santità; come vedesi per le loro imagini dipinte alla parte sinistra nell'entrata del Choro di essa Chiesa, che han nel mezzo vna effigie di san Nicolò; & da questi son discesi tutti gli altri, che di detta fameglia sono stati, & sono hora, illustri per molte degne opre, & di bontà, & di inestimabil valore. Hor essendo sbigottita molto l'armata pel gran danno riceuuto, il Doge per non parer di voler rovinar à fatto la Republica col restar ocioso, si passò da

Pestilèza nel l'armata de Venetiani.

1173

Fameglia estinta de' Giustiniani fuori che vn solo monaco in S. Nicolò del lito.

Reuiuificatiõ della stirpe de' Giustiniani.

Scio à Metellino, & di là à Stalimene, indi à Scio, per vo-
ler far qual che cosa; ma perche la peste tuttauia strin geua,
& ne morissano molti ogni giorno, sbauentato dalle grida,
e da' gran basimi, che sentiua darsi da quelle genti, risoluto si
ritornò con l'armata à Venetia, tutto che per la maggior par-
Peste in Ve- te consumata, e disfatta. E vi occorse di peggio, che per
netia. questo essendosi ammorbata ad vn tratto parimente anco la
città, assai più miseramente, che fuori, in poco spatio di tem-
po ne morirono molte migliaia di persone. Perloche chia-
matosi il popolo à consiglio, tutti dauan la colpa del gran dan-
no seguito al Michele, e lo chiamauano traditore della Rep.
& carnefice de' miseri compagni; opponendogli, che per pia-
cere all'Imperatore egli hauesse con tanto vituperio lascia-
tasi vscir dalle mani vna sì honorata occasion di vittoria;
& quello, ch'era peggio, c'hauea messa tutta l'armata in pre-
da à gli inganni de' Greci, lasciandola consumar dal vele-
no. Per la qual cosa gridando ciascuno, che douesse farsi mo-
rire, nè potendo, ò valendo al pouero Doge iscusarsi, per
fuggir quel periglio, uscito fuori segretamente, s'inuiò per
Domenico Michele Doge ferito viene à morte. la volta di san Zaccaria, ma incontratosi in alcuni, ne leuò
vna ferita grandissima, dalla quale morì, e fù sepolto nella
detta chiesa di san Zaccaria. Fù per altro questo Prencipe
di grandissima bontà, onde anco da principio ne era amato
sommamente da tutti; & si vidde nelle essequie, che da tut-
furo vniuersalmente celebrate, & honorate. Questa mor-
te fù cagione, che ridotto tutto il popolo nella Chiesa di san
Marco, per quietar quei tumulti, che accennauano di do-
Nouo mo- uersi scoprire, & che haueuan già dato principio, fù risol-
do di elegge re il Doge. to, e deliberato, che si eleggessero vndici huomini de' più de
gni giudicati tra loro, quali astretti con lor sagramento, nè
douessero

*douessero poi eleggere quel Doge, che lor fosse parso più saggio, & più vtile per la Rep. & così scielti questi, quasi tutti s'inchinarono ad eleggere Orio Mastropiero vno tra loro iui presente persona di singolar virtù, & di mirabil consiglio, ma rizzatosi in piedi egli, e rese gratie à ciascuno del lor pronto volere, persuase per lo meglio, che eleggessero, come più ricco, & che poteua molto più giouare alla patria, Sebastian Ziani; & con tali, e così acconcie parole com probò questa sua opinione, che ciascuno entrando seco d'vn volere nominarono, & si crearono per lor Doge il detto Ziani. Fur condotte per auanti dalla Grecia sopra alcune gran naui nominate caracche tre colonne di Granito in Venetia di marauigliosa großezza, e lunghezza, ma era occorso, che nel trarsi elle da i nauigli, ne caddè vna giù nell'acque, che talmente sotterroßi nel fondo, che più mai per ingegno, che sia fatto, s'è potuta trouare; & col tempo è poi accresciutoui il terreno sì fattamente, che, se ben già poch'anni io vi viddi vno à cercarla con vn lunghißimo ferro, che per forza egli cacciaua molto à dentro nel fango, con speranza di poterla trouare, & per ciò di guadagnarsi vn'officio di gran rendita, che gli era promesso, è però finalmente la speranza riuscitali in nulla. L'altre doi scarricate con più riguardo, per gran tempo vi restarono stese in terra, che*

Sebastiã Ziani Doge.

1174 *ad alcuno non bastaua l'animo di poterle rizzare. Ma nel fine à questi giorni vn certo Lombardo nominato (per quanto si dice da alcuni) Nicolò Barattiero, le drizzò, & per premio n'hebbe in gratia (come ei volle) che potessero i giuocatori à piedi di quelle liberamente giuocare, & vsarsi qual*

Due colonne rizzate in piazza.

1175 *si voglia sorte d'inganni, & barrerie senza hauer danno, nè poter in alcun modo essere molestati, ò puniti dalla giu-*

*stitia, & si pose sopra l'una (ancor che molto tempo dapoi) la figura del Leone alato di bronzo, impresa di Venetiani, figurante il lor protettore san Marco Euangelista, e sopra l'altra di san Theodoro martire di marmo, con la lancia, lo scudo, & la serpe sotto à piedi, che era prima parimente riputato protettore di questa città. Dicono anco, che costui fosse quello, che fè fare il ponte di Rialto di legno, che col tempo (come à suo luogo diraßi) è stà poi fabricato di pietra in un sol volto con magnifica, & ammirabile architettura.*

Pôte di Rialto fabricato di legno.

*Hor mandarono Venetiani all'Imperator Emanuello per rihauer le lor naui, le mercantie, & la liberation de' prigioni ritenuti, come già si disse, ma egli inteso la gran peste, che era stata nella città, & la morte del Doge, non solamente si mostrò schiuo di voler à cosa alcuna assentire, ma violando la ragion delle genti, & la saluezza de gli Ambasciatori, fè ad Henrico Dandolo, che perciò era à lui per la sua Republica venuto, così fissamente guardar ne' baccini affocati, che senza poter altro fare, vi rimase del vedere, e della luce priuo; e in un tempo medesimo subornati gli Vngheri da una parte, e gli Anconitani, e gli Ariminesi dall'altra, quelli indusse à dannegiare in cotal modo i Venetiani, che già quasi d'ogni canto si vedeuano come assediati. Per lo che bisognando di far noui preparamenti, & per ciò sendo gran necessità di danari, ordinarono nella città, che gli impresti fatti sino à quel giorno fussero ritenuti per spender si in quella occasione, sino à tanto, che rinfrancata la Rep. si potessero à' patroni, e creditori di quelli restituire; & così con tal mezzo essendo armate alquante galee, vennero in breue ad'assicurarsi d'ogni cosa. Tuttauia continuauano le discordie tra'l Papa Alessandro, e l'Imperatore Federico*

Henrico Dandolo come dall'Imperatore acciecato.

1175

*rico Barbarossa, & à tale era venuto il sommo Pontefice per la potenza Imperiale, che non sapendo più come proueder ui, doppo alcuni discorsi, si deliberò finalmente per lo meglio di ridursi à Venetia. Et per tanto vestitosi in habito di prete priuato, se ne passò del mese di Luglio in quella città, doue accommodatosi per cappellano de' canonici regolari Lateranensi dell'ordine di santo Agostino, nel monastero detto S. Maria della Carità, si fermò fino à tanto, che per voto arriuatoui in habito di peregrino un certo per nome Commodo di natione Francese, che peregrinando per sua diuotione a' più celebri luoghi del Christianesimo, s'era condotto à Venetia per far nuouo passaggio in Soria sopra le galee, che ogn'anno per simile effetto si soleuan mandare co' i peregrini dalla Rep. in quelle parti, andatosene, mentre si staua preparando le naui, à visitare le Chiese de gli Auocati tutelari della città, se n'andò un giorno alla Chiesa già detta della Carità, edificata già per i molti miracoli fatti dalla beata Vergine in quel luogo; nella quale veduto à caso il Pontefice Alessandro, che in habito molto negletto se ne staua dicendo l'officio, lo rafigurò, hauendone certa notitia, per hauerlo & in Franza, & à Roma più volte veduto. Tuttauia non si assicurando di sè stesso, per meglio auuertirui, postosi con molta attentione à rimirarlo, finalmente doppo un lungo guardare, frà se stesso persuaso, che di certo quegli fosse il sommo Pontefice Alessandro, si partì frettolosamente dalla detta Chiesa, & andandosene al palagio ducale dal Doge, raccontò, & à lui, & alla Signoria, come nella Chiesa della Carità haueua à più d'un segno riconosciuto il Papa, che dopò la sua partita di Puglia non si sapeua, doue si fosse ricouerato. Questa cosa con gran*

Alessandro Pontefice si riduce in Venetia.

1176

Pontefice in Venetia come scoperto & da chi.



Digitized by Google

marauiglia intesasi dal Doge, grandemente se ne commosse, ma dubitando che Commodo non vacilasse, fattolo più d'vna volta diligentemente essaminare, & entrato con esso in varij ragionamenti, lo ritrouò non men stabile nel primo detto, che prudente nel resto. La onde fattolo nascondere in vna delle parti del palagio, acciò che frà tanto non corresse la fama per la città, sì che il medesimo Pontefice risapendolo, non se ne fuggisse, prouedendo con somma prestezza d'habito, e di vestimenti conuenienti alla maestà Pontificia, hauendo frà tanto adunato il Vescouo con la maggior parte del clero, se n'andò il Doge, & la Signoria con tutti i più riguardeuoli della Republica, alla detta Chiesa; doue ritrouato, nell'habito descritto da Commodo, il Pontefice, che prostrato in terra faceua oratione à Dio, che horamai liberasse da tanti fastidi la sua Chiesa, se gli gettò à piedi, & adoratolo come Vicario di Christo legittimamente creato, l'assicurò à nome publico, che non temesse di Federico (per lo cui timore negaua se essere il Papa) concioßia che non solo da tutti i suoi nimici sarebbe stato difeso, ma haurebbono fatto ogni opera di ritornarlo nella grandezza di prima, restituendogli con la sua Chiesa l'autorità, & la riputatione; Dalle parole del quale assicurato il Pontefice, che fino à quest'hora haueua asseuerantemente sempre affermato non essere il Papa, palesò sè stesso, & raccontato il modo, nel quale s'era condotto à Venetia; lodò con molte affettuose parole la pietà del Doge, & della Signoria, rimettendo liberamente sè stesso nelle mani di questa Republica. Doppo le quali parole vestitosi de gli habiti Pontificali, & salito nella barca Ducale, se n'andò con tutto il Clero alla Chiesa di san Marco, doue benedetto il Doge, con tutta la città, si ritirò

Pontefice quanto accarezzato in Venetia.

tirò nel palagio del Vescouo alla Chiesa di san Siluestro, fermandouisi alcuni giorni. Frà il qual tempo visitato da tutti i Prelati della città, & concessi molti priuilegij à ciascuna Chiesa, & in particolare à quella di san Marco, adornandola di molti doni spirituali, cominciò à trattare col Doge, & del modo di ritornare à Roma, & del fare della pace con Federico propostali dal Doge, & dal Senato, facendo libero mandato nella Rep. che la negociasse, promettendo sempre di ratificarla. La onde elettisi dal Senato due Ambasciatori, che furono Filippo Orio, & Giacopo Contrenigo, che à nome del Pontefice, & della Rep. la trattassero, gli inuiarono à Pauia, doue con tutta la corte si ritrouaua in questo tempo l'Imperatore; da cui gratamente raccolti esposero l'ambasciata loro, presentandogli le lettere credentiali della Repub. sigillate conforme all'vso di Cesare in piombo (essendo stato dal medesmo Pontefice comprobato tal vso) & dimandarono con grande humanità, che posto fine alle tante calamitose guerre, donasse hormai la desiderata pace all'Italia, & al Pontefice Alessandro, come cosa non men necessaria, che vtile ad ambe le parti; concioscia che ambedue fossero in manifesto pericolo; ma tanto più l'vn dall'altro disimile, quanto che, dalla parte del Pontefice non si sarebbe potuto forse perder altro, che i beni, e gli stati temporali, con incredibil guadagno de gli spirituali, difendendo conforme alle deliberationi delle sacre leggi la maestà Pontificale, & le ragioni di santa Chiesa; & dalla sua mentre con ostinato pensiero perseguitasse il sommo Pontefice Romano Luogotenente di Christo in terra, si esponeua à certa rouina, & ineuitabil danno l'anima stessa; perdita più d'ogn'altra maggiore; & perciò essortandolo à nome

Ambasciatori Venetiani all'Imp. per quietarlocol Papa.



Digitized by Google

della Rep. loro à pace, lo assicurauano, che, proposte cose ragioneuoli, Alessandro non haurebbe mai in alcun tempo procurato di molestarlo, anzi riceuendolo come figliuolo, & protettore della Chiesa di Christo, lo hauerebbe in ogni tempo honorato; Auuertendolo, che, se non si fosse astenuto di trauagliarlo, la Rep. fin hora stata neutrale fra loro, unitasi con gli altri adherenti della Chiesa suoi contrarij, hauerebbe presa la difension di Alessandro, come di uero & legitimo successor di san Pietro; al che soggiunsero molte altre cose, lequali in maniera concitarono lo sdegno di Federico, che interrotto il ragionamento de gli Ambasciatori, impetuosamente minacciò la Rep. che se non gli hauesse subitamente mandato legato in ferri il suo nimico, non solo la publicarebbe nimica del sacro Imperio, ma sarebbe anco uenuto in persona ad assediar la città di Venetia medesima, & in dispreggio di quella, hauerebbe piantato ne' luoghi publici le insegne uittoriose dell'aquile Imperiali; là onde uolendo liberarsi da cosi eminente periglio, gli essortaua, che ritornando alla patria, riferissero & al Doge, & alla Signoria le sue dimande, à fine di non prouare l'impeto, & le forze della sua potenza. Alle cui minaccie risposto con altretanto ardire da gli Ambasciatori, licentiatisi da quello, gli protestarono, conforme à gli ordini del Senato, la guerra, ritornandosene con molta prestezza à Venetia: doue esposta al Pontefice, & alla Signoria l'altiera risposta, & le superbe minaccie di Federico, in maniera commossero la Repub. che in un subito appreстatesi trenta galee fornite, & mandatene parte lungo le riuiere, per non essere assediati di uittouaglie, si disposero prontamente alla guerra; assicurando fra tanto il Pontefice ripieno di spauento, che in ogni occasion

Protesti fatti da Venetiani all'Imp. Federico per difesa del Papa.

Altera risposta dall'Imp. Federico à gl'Ambasciatori de Venetiani.

*sion la Republica lo difenderebbe da' suoi nimici; & nell' istesso tempo mettendosi con somma diligenza in ponto per la guerra, si staua con gran sollecitudine aspettando l'esito delle minaccie di Federico; il quale in questo mezzo riempiendo tutti i partiali del Pontefice di spauento, armate con l'aiuto di Genouesi, de' Pisani, & de gli Anconitani aperti nemici della Republ. & strettamente suoi congiunti, ottantacinque galee, & creatone General Capitano Ottone suo terzo genito, giouane di molto ardire, lo mandò à danneggiare le riuiere de' Venetiani, con espresso commandamento di non tentare senza di lui l'euento della battaglia à fine, che soprafatto dall'arme di quelli intendentissimi fra gli altri di quella militia, temerariamente non mettesse in manifesta rouina, con la propria riputatione, le forze Imperiali, dando occasion a' nimici di necessitarli con sua vergogna à ritirarsi dalla cominciata impresa; ma che danneggiando solamente le riuiere nimiche, temporeggiasse fino la sua venuta, astringendo di vittouaglia la città di Venetia. Nella quale essendosi di già saputi gli apparecchi di Federico, & essendo molto prima in prontole trenta galee, sopra ciascuna dellequali era conforme all'uso moderno per capo uno de' nobili della città, andò come capo il Doge medesimo; il quale il settimo giorno di Maggio l'anno 1177. benedetto prima dal Papa con tutto l'essercito, hebbe dallo stesso Pontefice la spada benedetta, con obligo di portarla per l'auuenire innanzi ne' dì solenni, à simiglianza di quello, che s'osserua dall'Imperatore. Doppo il che partito il Doge con le dette galee nauigò con molta celerità alla volta dell'Istria, doue intendeua ritrouarsi Ottone con l'armata Imperiale; alla cui vista appresentatosi un giorno presso à Salbuà*

Armata dell'Imp. & altri à dâni del la Repub.

Armata de Venetiani cõtro l'Imp. Federico per difesa del Papa.

1177

Digitized by Google

Salbuà luogo vicino à Pirano Castello, lo necessitò (doppo l'hauer in molte parti pizzicata, & danneggiata l'armata nimica) à commettere l'vltima giornata. Concioſia che Ottone (moſſo da generoſo ſdegno, tollerando mal volontieri le offeſe, che del continuo gli faceuano i Venetiani, quali con tutto che di gran lunga foſſero di forze diſuguali all'Imperiali, infeſtandolo ſempre, lo danneggiauano) ſcordatoſi de' ricordi paterni, ſenza altra dimora, giouenilmente credendo gli euenti delle battaglie conſiſtere più nelle forze di molti, che nella virtù de' pochi, arditamente attaccò la giornata; nellaquale pieno d'ardire, & di brauura inanimando i ſuoi à combattere con il ſolito valore, & eſſortandogli con l'eſſempio di sè medeſimo, faceua di sè ſteſſo gran proue. Con il qual ardire mantenutaſi poco meno di ſei hore la battaglia, hauendo in queſto mentre fatto qualche danno a' nimici, che haueano il vento poco fauoreuole, ſortì fine diuerſo dal principio; concioſia che, leuatoſegli improuiſamente il vento contra, in maniera reſtarono gli Imperiali offeſi di coſi repentino accidente, che noiati in più parti da' Venetiani, che ſin hora trattenendo il nimico, non haueuano fatto altro, che far reſiſtenza all'impeto de' Germani, conoſciuto il nuouo vantaggio gli fracaſſarono & affliſſero in modo, che non oſtante il poco numero delle genti proprie, affondarono molte galee, pigliandone, oltre alla capitana, quarantaſei; Le qual tutte, inſieme con Ottone, dopò la ſanguinolente battaglia, condotteſi à guiſa di pompoſo trionfo, e trofeo à Venetia, rallegrarono il Pontefice, & i Venetiani; rimanendo all'incontro Federico in grandiſſima commotione, & timore delle proprie coſe; perciò che hauuto quaſi in un ſubito auiſo dell'infelice euento della giornata

Giornata in mare de' Venetiani con gl'Imperiali.

Vittoria in mare de Venetiani con preſa di Ottone figliuol dell'Imp. Federico.

Digitized by Google

*tà da quattro galee fuggite dal fatto d'arme, le quali ſaluateſi con gran celerità nel porto di Rauenna, lo haueuano accertato della nuoua perdita, reſtò talmente ſbigottito, che ſi riputaua poco ſicuro in Pauia, doue ſi era anco poco prima ricouerato, per eſſer ſtato rotto quaſi nell'iſteſſo giorno da' confederati di Lombardia, adherenti di Aleßandro, tra Diarago, & Legnano, con gran contento de' Milaneſi, & di Venetiani. Il Doge de' quali inſieme, & i compagni, ritornando glorioſi à Venetia doppo la vittoria, riempirono la città, & il Pontefice di giubilo, & di contento ineſtimabile, eſſendo con infinito applauſo riceuuto dal Senato, & dal Pontefice i vincitori à ſan Nicolo del Lito; doue Aleſſandro, non contento delle prerogatiue conceſſe per lo innanzi alla Republica, benedetto prima il Doge con i compagni, dichiarì con ampla teſtimonianza, che come Signori del mare ſpoſaſſero con un'anello d'oro ogni anno il medeſimo Mare Adriatico, nel giorno della glorioſa Aſcenſione di Chriſto, in ſegno del perpetuo dominio acquiſtato ne' tempi adietro con le proprie forze, & lungamente con inueterato, & antico poſſeſſo mantenuto da' ſuoi maggiori. Doppo che, reſe gratie à Dio, che haueſſe liberata la ſua Chieſa, e'l ſuo Vicario da coſi eminente periglio, ſe ne ritornò inſieme con il Doge à Venetia; nella quale, celebrando la uittoria con grande applauſo di tutta la Republica, ſi cominciò di là alquanto à trattare delle condition della pace, frammettendouiſi molti de' prencipali d'Italia. Ma non potendo per le immoderate richieſte di Ceſare ſortire coſi toſto il deſiderato fine, interpoſtoſi Ottone il figliuolo prigione, come ſi diſſe, fù doppo molte diſpute conchiuſa. Concioſia che offertoſi Ottone al Pontefice, & al Senato di diſponere*

Venetiani come Signori del Mare lo ſpoſano.

Digitized by Google

Ottone lasciato di prigione p promessa di quietare l'Imperatore con il Papa.

re il padre all'accordo, quando fosse rilasciato libero, & hauesse potuto presentialmente trattarla con il padre, fù alle richieste di lui assentito dal Pontefice, & dal Senato, & così lo lasciarono; hauendo però prima egli giurato solennemente di ritornarsi in prigione, caso che non potesse accordarli; il quale, passatosene da Venetia à Pauia accompagnato da dodici Ambasciatori, che si nominano Orio Mastropiero, Angelo Boldù, Filippo Memo, Marco Cocco, Giouanni Giampolo, Luca Zanni, Giacopo da Canale, Angelo Dandolo, Filippo Participacio, Liuiano Faliero, Orso Giorgi, & Giacopo Ziani figliuolo del Doge, ma non hauendo iui ritrouato il padre, con quelli si transferì nella Puglia, doue era Federico col campo; quiui dunque doppo le debite accoglienze dimostrò Ottone al padre l'importanza del negotio, persuadendolo anco i principali Baroni dell'Impero, che protestandogli asseriuano di volersi accostare alla parte del Papa, poi che Iddio à più d'vn segno haueua chiaramente dimostro, che la persecutione, che si faceua al suo Vicario legitimamente creato, gli dispiaceua; perloche finalmente commosso l'Imperatore, si induße ad acconsentir alla pace, più (come fù fama) per la pieta del figliuolo, che affermaua, non si concludendo, di voler come obligato ritornarsi in prigione, che perch'ei foße inclinato alla quiete, per l'odio, ch'in ogni tempo sempre haueua portato ad Alessandro; & così assentì di paßar à Venetia; doue poco appreßo mandati alcuni de' suoi più fauoriti, ricercando prima dal Pontefice, & dalla Republica il saluocondotto di poter senza difficoltà con la sua corte paßarui, tutto quanto vi ottenne; & però transferitosi con gran numero de' suoi da Puglia à Pauia, di là poi si conduße à Rauenna, &

Federico Imperatore assentisse di pacificarsi col Papa.

montato

montato sopra le galee de' Venetiani, lequali con Pietro Ziani figliuolo del Doge v'erano state mandate dalla Rep. per leuarlo, se ne passò con tutti i suoi à Chioggia, doue incontrato dal Doge, & dal Senato medesimo, fù gratamente raccolto, & poco appresso con gran comitiua di diuersi naui gli accompagnato à Venetia; nella quale in questo mentre il Pontefice postosi à sedere con gli habiti Pontificali nel mezzo di molti Cardinali, & d'altri minor Prelati, innanzi alla Chiesa di san Marco in luogo eminente, attendeua con gran desiderio la venuta di Federico; ilquale poco appresso condotto dal Doge, & da' figliuoli innanzi al sommo Vicario di Christo, deposta prima la veste d'oro, e gli ornamenti Imperiali, gettandosi humilemente prostrato à terra, baciò con ogni riuerenza i piedi al Pontefice, & adorandolo come sopremo Vicario di Christo, & confessandolo legittimo successore del beato Pietro, promise di osseruar, & di riuerire per sempre la Chiesa di Roma, & lui come uero Pontefice, ubbidendo à suoi decreti. Il che mentre faceua, il Pontefice ritenendo la solita seuerità, messo sopra il collo di Federico l'un piede; intrepidamente proferì le parole del Salmo. Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem & draconem. A cui dall'Imperatore sendo sdegnosamente risposto. Non tibi, sed Petro; gli fù dal Pontefice con altre tanta grandezza d'animo replicato. Et mihi, & Petro. Al che non osando (per tema forse di sè stesso) contradir Federico, si conduisse, deposte l'altercationi, all'altar grande della detta Chiesa di S. Marco, & quiui baciato dal Romano Pontefice in fronte, fù nella medesma matina, secondo le consuete cerimonie, ribenedetto, & communicato di mano del medesmo Papa. Doppo chè, giurando in sua

Imperatore in Venetia.

Parole nel pacificarsi trà l'Imp. e'l Põtefice.

mano

Promessa fatta dall'Imp. al Pontefice per la pace del Christianesimo.

mano la pace, promise non solo di osseruar le conditioni di quella, che erano di leuare dalla Chiesa di Dio lo scandoloso scisma, & di far tregua per sei anni continui con i popoli di Lombardia, e per quindici co'l Re Gulielmo di Sicilia; ma di restituir anco alla Chiesa li Stati tolti; con espressa dichiaratione, & promessa d'essere sempre amico, & difensor della suprema Maestà Pontificia, & di far ogni opra, che da' suoi fautori fossero in termine di vn mese ratificate le dette conuentioni. In questa maniera dunque, doppo la guerra di sedici anni continui, stabilitasi finalmente nella Chiesa di Dio la desiderata pace, il Pontefice in segno di gratitudine donato al Doge, & a' successori di quello la preminenza di portarsi innanzi ne' giorni solenni il cereo bianco, concesse anco, ò più tosto l'anno auanti hauea concesso à ciascuno, che nel giorno dell'Ascensione del Signore (che fù il giorno, nel quale il Doge ottenne la vittoria nauale contro ad Ottone, e Tedeschi) confessato, & contritto delle proprie colpe, diuotamente visitasse la Chiesa di san Marco, hauesse plenaria, & general remissione di tutti i suoi peccati. Et cosi poi partì verso Roma, accompagnato e dall'Imperatore, e dal Doge; co' quali uenuto con l'armata della Rep. à Rauenna, se n'andò, pur con loro, in Ancona, riceuuto con istraordinarij honori da gli Anconitani; i quali per maggiormente honorar il Pontefice, incontrattolo alcune miglia fuori della città, haueuano fatto portare due ombrelle, vna per lui, e l'altra per l'Imperatore; veduto ciò il Papa, commandò, che doueßero farne vn'altra per lo Doge portare; decretando, che per l'auuenire i Dogi in segno di pace, & di quiete, doueßero vsarla sempre à similianza de gli Imperatori, con tutto chè Federico di ciò si querelaße. Doppo che fermatisi

Doni diuersi fatti dal Põtefice al Doge.

Ombrella donata al Doge dal Pontefice.

per

per alquanti giorni in Ancona, hauendo il falso Calisto all'hora Papa scismatico, ceduto, & rinontiato al grado Pontificale, di nouo l'Imperatore, ratificata la pace, si licentiò dal Papa ritornando à Pauia; doue stabilite le cose de' confederati, publicò con gran contento de suoi la pace, & le conuentioni, ritirandosi con lo essercito di là da' Monti; Et Alessandro giunto à Roma, vi fù con vniuersale applauso da ciascun riceuuto, & incontrato da tutti i prencipali Magistrati della città; i Baroni della quale in segno di trionfale allegrezza, mandate innanzi al Pontefice alcune trombe di argento, & otto stendardi di varij colori; egli, benedetto il suo popolo, donò poi liberamente (prima anco che giungesse nella città) gli stendardi; & quelle trombe al Doge Ziani, astringendolo à perpetua memoria di douer portarsele con i Dogi successori nelle feste principali dinnanzi; Et raccontando poi al popolo Romano gli honori, & le gratie riceuute da' Venetiani, dimostrò la Chiesa di Dio esser stata per lor mezo liberata da tante calamità, che gli soprastauano, onde meritamente; douena & essa Chiesa, & tutta Italia esser loro obligata. Et poco appresso riconfermato al Doge, & alla Rep. per amplissimi priuilegi le preminenze concesse, aggiunse, che'l presente Doge, & successori in perpetuo douessero, & potessero, à similianza dell'Imperatore, vsar nella cappella del Pontefice il Seggio, & il Guanciale d'oro. Con le quali dimostrationi d'amore, ritenuto il Doge alcuni giorni nella città, finalmente licentiandolo, lo rimandò colmo d'honori, & di thesori spirituali à Venetia. Questa historia di Papa Alessandro, così appunto come ho detto, tanto è nota, & così celebrata da diuersi Scrittori di qualonque natione, che mi pare, che si meriti nome di maledico, & di

Trombe, & stendardi donati dal Pontefice al Doge.

Seggio, & Guanciale che si porta col Doge, quando prima donato.

di nimico della verità colui, che v'ardisse di contradire; & in vero s'io credessi, che ui fosse bisogno, quì porrei l'autorità di molti, che ragionano sopra di questo fatto; ma hauendolo à bastanza dimostrato in un suo particolar uolume, che ei sopra ciò fece, Girolamo Bardi Fiorentino, mi dispongo di volerne tacere; se non che dirò pure, che ho veduto l'indulgenza, che concesse detto Papa alla Chiesa di S. Marco alli sei di Maggio l'anno xiij. del suo Ponteficato 1177. di Christo, per la quale si discuopre, che era egli nel tempo di detta concessione à Venetia; & è sottoscritta da diuersi Cardinali, che eran seco; & si vede registrata ne' libri della Cancellaria Ducale, confirmata poi da' sommi Pontefici successori, Paolo II. Sisto IIII. Innocentio VIII. Alessandro VI. Leone II. Adriano III. Clemente VII. Paolo III. Giulio III. & Gregorio XIII. Hor tornato alla città con gran giubilo il Prencipe Ziani fù raccolto, & di là poco tempo fatto uecchio si morì, e lasciò in testamento molti stabili al publico; & da lui par che uoglino, che la pietosa dispensation de' danari à poueri fosse prima ordinata, onde poi s'introdusse lo crear i Procuratori di S. Marco, perche hauessero tal carico. Fù in suo luogo nel Dogado assunto Orio, ò Aurio Mastropiero, ò Malipiero, quello che l'altra volta esortò à far elettion del Ziani, ma con foggia diuersa di quello che già si soleua fare; perciò che fur per questo primamente eletti quattro huomini principali di autorità, da' quali fendo eletti quaranta, che meglio à loro pareuano degni, questi poi nominauan, & eleggeuano il Doge, & così fù questo Orio creato. 1178

Indulgenza concessa alla Chiesa di S. Marco.

Dispensar à poueri quando fù trouato onde hebbe origine lo crearsi i Procuratori di S. Marco.

Aurio Mastropiero Doge, eletto cõ nouo modo.

Il fine del Secondo Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO TERZO.

ASSONTO *il Mastropiero alla dignità Ducale con la forma dell'elettione già detta, procurò quanto prima (e lo fece anco) di rapacificarsi co' Pisani, che perciò ne lasciarono l'amicitia, che già molto haueuano conseruatasi con quelli d'Ancona, onde*

1119

Pace tra Venetiani, e Pisani.

*s'eran questi per longo tempo mostrati capitali nimici della Republica, & haueuano (fomentati da quelli) molte volte datile d'infiniti, & importantissimi danni; da che nacque che eglino anco, gli Anconitani, saputa questa riconciliatione, & conoscendosi da sè soli non poter contrastare, caso che da Venetia fosse lor mosso contro con genti, od armata nauale, parimente ne richieser la pace, e l'ottennero in fi-*

H ne,

Digitized by Google

ne, col far tregua per anni dieci; ma però col douer essi risare primamente a' Venetiani de' gran danni sofferti; & così da questa banda le cose quietate, si credeua di poter viuere per vn pezzo senza trauaglio, ma tra poco venne noua,

Zara ribella da' Venetiani.

che si era la città di Zara ribellata col pigliar per difesa dentro à sè le genti mandateui da Bella Re d'Vngheria. La cagion di tal cosa, dicono molti, che si fosse, perciò che non voleuan sopportare la lor Chiesa essere astretta ad vbidire à quella di Grado; ma à me pare molto debile questa loro ragione; pur comunque che si fosse, ribellarono la quarta volta, & ne diedero à Venetiani occasion di pensare con ogni solicitudine come poterla ribauere, con deliberation ferma di far sì, che restassero i Zaratini per essempio ad altri di non incorrere in error simigliante. Perciò adunque si propose quantoprima porr' insieme vn'armata fortissima con di molti soldati, ma sì essausto si trouaua in quel tempo l'errario publico, & senza danari, che vedeuan mal riuscirli questo loro pensiero. Per lo che volendo alcuni di quei cittadini più ricchi dimostrar quanto amauano la grandezza e la riputation della Patria, da sè stessi ne donarono,

Amoreuole offerta de cittadini in Venetia per armar vn'armata.

quello più, e quello meno, così che, & con questo, & con l'entrate publiche di Rialto, che si presero per questo effetto, preparossi vn'armata, allaquale preposto (secondo alcuni) Pietro Ziani, la mandarono per la ricuperatione di Zara. Ma se bene furon tosto tutte l'Isole d'ogn'intorno ricuperate, non però fù possibile per all'hora la città ben difesa da gli Vngheri poter repigliare. Era il Regno di Gierusalemme per lo valor grande di tutti i Re, che v'haueuan fino all'hor dominato, molto florido, & vi regnaua

Baldouino IIII. Re di Gierusalemme.

Baldouino IIII. di tal nome, ma settimo in ordine cognominato

1180

1181

nato (per lo mal, che patiua) il leproso, ma non perciò inferiore ad alcuno de' suoi antecessori di prudenza, & d'animo inuitto, onde anco fino à tanto, che egli visse, ne difese quel Regno sempremai dal poter de' Maomettani, tutto che ne tenissero questi vn capo molto valoroso, & eccellente nominato il Saladino. Questi (essendo gli anni à dietro Norandino suo padre di Capitano creato dal Califa dell'Egitto suo Signore in Re di Damasco) fù mandato da esso suo padre con essercito per soccorrer ad esso Califa nell'Egitto, perciò che il Re Almerico padre del soddetto Re Baldouino gli hauea mossa gran guerra; ma trouando alla sua giunta, che già s'era il Califa accordato, e sbrigatosi da quel trauaglio; ma però che si trouaua molto diminuito di forze, ei fingendo di voler tutto riuerente visitarlo, impetrò di poterlo vedere; & cosi à lui condotto d'improuiso co' vn bastone, che seco sotto la veste haueua portato, percuotendolo acerbamente nella testa, l'occise, & cosi s'acquistò per se stesso la suprema dignità di Soldano, che significa supremo Re di tutta la setta Mahomettana, & di Califa, che è il sommo pontefice di essa setta. Questi dunque era quello che in quei tempi molestaua i Christiani di quelle parti, astringendoli da due bande, cioè. dall'acquistato Regno di Egitto, & dall'hereditato di Damasco. Tuttauia cosi bene gli rispondea Baldouino, mediante il valore di Guielmo Longaspada Marchese di Monferrato, à chi hauea maritata la maggior delle sue sorelle nominata Sibilla, che viuendo alcun di loro non si perde mai pur vn palmo di terra. Ma venuti questi à morte & rimasto vn figliuolino di detto Marchese nominato egli anco Baldouino, succesſe egli nel Regno, ma non visse più che otto mesi solamente, onde

Fatti del Saladino.

Saladino come s'acquistò la Soldanio dell'Egitto.

cadè quel dominio nella madre, & per lei in Guido Lusignano signor Francese suo secondo marito. Hor quell'anno che Venetiani si sforzauan racquistarsi la città di Zara, fù il Re Guido rotto, & preso in vn fatto d'arme dal Saladino presso à Tiberiade, & per questo il Maomettano conseguì la maggior parte del Regno Gierosolimitano; che d'vn subito se gli rese la città d'Antiochia, & di là n'hebbe anco senza molto contrasto l'vna doppo l'altra le città di Barutti, di Babilonia, & quanto da Tolemaide si poteua trouare per insino Ascalona; la qual città sentendosi forte, & ben munita, si preparò alla difesa, dicendo, che sin tanto che restaua Gierusalemme ancora libera in poter de Christiani, non si sarebbe mai resa: ma però fù sì stretta l'assedio, che vi pose il Soldano, che in fin fine parimente come l'altre si rese ella; con conditione però che haueße egli (come fece) liberato il Re Guido, e'l Maestro de' Templarij, che hauea fatti in vn medesmo tempo prigioni. Andò poi sotto Gierusalemme, & postoui l'assedio finalmente anco a' patti l'ottenne, & così si tornò in poter de' Saraceni quella santa città, doppo ottant'anni, che da Gotifreddo fù presa. Dalla quale ne scacciò il Saladino tutti i Christiani latini, fece leuar tutte le campane, & rouinar tutte le Chiese, fuori che il tempio di Salomone; nello qual dicono, che prima che egli v'entraße, lo faceße per riuerenza lauar tutto con acqua rosata. Ritenne in essa solamente, gli Christiani d'Asia, di Soria, d'Armenia, & della Grecia, & altri detti Giacobini, & Georgiani; Et così ben presidiata lasciandola, si voltò all'impresa di Tiro, doue era il Marcheße di Monferrato, che con l'aiuto di Margarito capitan de' Siciliani difese valorosamente quel luogo. Di questi tanti mali,

Guido Lusignano Re di Gierusalemme. 1186

Gierusalemme in potere del Saladino. 1187

Digitized by Google

*mali, & calamità sentendo il Pontefice Vrbano vn dolor infinito, ammalatosi (come si tiene di certo) venne à morte in Ferrara, & ascese nella cathedra di san Pietro Gregorio VIII. huomo letteratissimo, & che tantosto cominciò con ambasciate ad essortar i Prencipi di Christianità alla ricuperation di Gierusalemme; ma à pena hebbe principio in lui questo buon desiderio, che finì parimente, col venir egli à morte il cinquantesimosettimo giorno del suo Pontificato, e fù in suo luogo assunto Clemente III. in tempo, che si haueua il Saladino presa non pur Antiochia, ma anco venticinque altre città conuicine; perloche i Re, & Prencipi Christiani, ammoniti dal Papa, prepararonsi per la vendetta;*

Gregorio ottauo Pontefice.

Clemẽte terzo Põtefice.

*1188 & tra primi fù l'Imperator Federico, Filippo Re di Francia, Riccardo Re d'Inghilterra, Vttone Duca di Borgogna, & molti altri; e tra questi i Venetiani ancor loro, per non mancar in sì santa ispeditione, abbandonando la città assediata di Zara col far tregua per due anni con gli Vngheri, si acconciarono (& parimente i Pisani, e i Genouesi) per andar à quell'impresa. Et così questi con tre grosse armate passando in Soria con gran quantità di genti crocesignate, poste in vno per opra di Guido Arciuescouo di Rauenna Legato Apostolico, che passò in persona sopra le galee de Venetiani, iui giunti, se n'andarono col Re Guido all'assedio d'Ari, che dal Saladino già presa in due giorni, era stata talmente fortificata, che penarono i Christiani per ricuperarla due anni continui; Tra quali giunsero anco le genti dell'Imperator Federico Barbarossa guidate dal figliuolo dello stesso nome; perciò che era lui per viaggio nell'Armenia maggiore annegatosi dentro ad un fiume, nello qual era entrato per lauarsi; che allettato dalla freschezza dell'ac-*

Prencipi de Christiani si apparecchiano per riacquistar Terra santa.

Venetiani cõ l'armata in soccorso de' Christiani in Soria.

Morte di Federico Barbarossa Imperatore.



Digitized by Google

que, mentre giua cercando il più profondo luogo di quelle, soprafatto dalla rapidità del fiume, mancandogli i piedi, ne rimase trasportato à basso, & così venne à morte.

Re di Frãza, e quel d'Inghilterra alla guerra in Soria.

Giunse poscia parimente nel campo de' Christiani il Re di Francia, e quel d'Inghilterra, da che mossi, & animati, così astrinsero quella città d'Acri, che conuenne à quei di dentro per lor meglio ad arrendersi, ma però con queste conditioni. 1191

Acri ripresa da Christiani.

Che fosse à Christiani restituita quella parte della Croce di nostro Signore, che già era nelle guerre stata presa dal Saladino. Che pagassero gli assediati ducento mila scudi d'oro di moneta Costantinopolitana; & che non potessero nel partirsi altro seco portare, che i lor vestimenti; & così, che douessero hauer cura nel condurli in loco saluo il Re di Franza della mità, e quel d'Inghilterra de gli altri. Ma ne auuenne, che non essendosi ritrouata la promessa Croce, Riccardo fece à pezzi tagliare tutti quelli, che erano alla sua condotta toccati, ma Filippo, usando maggior humanità, gli à lui assegnati cambiò, liberando altre tanti Christiani, che viueuano schiaui de' Turchi. Queste cose rappresentate al Saladino, egli considerando non poter mantenersi alcune città di quella prouincia, si risolse di atterrarui (come fece) le mura, & fur queste; Porfiria, Cesarea, Ascalona, Gaza, e Damiata; indi sforzandosi d'impedir la ristauratione del Zaffo, che dall'Vnghero era con ogni maniera procurata, vi passò con i suoi, ma non puotè però farui cosa di buono, onde tornò à dietro. Così dunque n'acquistarono i Christiani la città di Acri, che mantennero doppo sua per lo spacio di cento anni ancora, nel qual tempo diuenne ella la più ricca, popolata, & illustre città d'Oriente, per i trafichi, che faceuansi da' mercanti di tutte le Regioni del

Acri delle più illustri città d'Oriẽte per li trafichi de' mercanti.

Mondo,

Digitized by Google

*Mondo, fin che poi fù da Turchi presa in fine, & distrutta, come à suo luogo dirassi. Così dunque impatronitossene il Re Guido, la concesse al Re Ricardo, & insieme gli cesse anco le ragioni, che egli haueua sopra il Regno di Gierusalemme; da che nacque, che doppoi furo sempre i Re d'Inghilterra nominati parimente con il titolo di Re di Gierusalemme; E all'incontro il Re Riccardo cesse à lui per tal causa tutto il Regno di Cipro, che venendo in quelle parti già s'haueа guadagnato, col leuarlo ad Isaaco Comignino, che'l teneua, per hauer nel passaggio riceuuto da lui, & da'suoi certe ingiurie. Venetiani si ribebbero eglino anco la franchezza, & giuriditione, che da prima possedeano dentro di quella città; cioè Contrada, Chiesa; Piazza, et Palagio proprio, & particolare; & l'armata si tornò con honore, &*

Regno di Cipro come vēne à Guido Lusignano.

*1192 con trionfo alla patria. Ma già s'era quasi à pena disarmato, che Pisani, ritornando parimente con la lor armata di Soria, essendo entrati molto adentro nel golfo, & scorrendo sino à Pola, saccheggiarono malamente quella città; la qual noua raportata a Venetia, in un punto rifacendo l'armata, alla quale ne preposero Giouanni Basèio; questi andò per trouare i nimici, ma auertiti del fatto, depredando quanto lor capitò nelle mani, s'eran già dipartiti con la loro, prima che vi giungesse il Basèio; che auuertito di tal fuga seguitolli sino à Brandicio, e gli diede un gran danno. Nel qual tempo sendosi il Doge fatto monaco, si crearono Venetiani nel suo grado Henrico Dandolo, quello che già fù dall'Imperatore co'baccili affocati della luce priuato; dallo quale per la forza, & cattiue operationi usate all'hora da Veronesi, fù interditto, che da alcuno de Venetiani non si traficasse con loro, che fù causa di là à poco, che auuedutisi i Ve-*

Pola saccheggiata dall'armata Pisana.

Henrico Dándolo Doge.



Digitized by Google

Veronesi si pacificano co' Venetiani.

roneſi dimandarono, & ne ottennero anco la pace, co'l rifar ogni danno, c'hauean dato, & prometter di ſeruar i lor ordini, nè più offender, ò moleſtar quei, che nauicaſſero sù per l'Adeſe fiume, come facean per auanti.

Groſſi, detti Metapani moneta quâ do prima ſtâ pata.

Fè ſtampare queſto Doge vna certa moneta, che chiamarono groſſi, ouer metapani, qual hauea da vna banda l'imagine ſcolpita del Saluatore ſedente ſopra vn ſeggio, e dall'altra la beata Vergine con S. Marco, e l'effigie del Doge; come già l'anteceſſore

Aureoli moneta da chi fatta ſtãpare.

hauea fattine ſtampar alcuni, che dal nome ſuo nominauanſi Aureoli. I Piſani in queſto mentre conſiderando, che era il danno à loro fatto da Venetiani, quando furono dal Baſcio ſeguiti, aſſai maggiore di quello, che eſſi haueuano, col ſaccheggiar anco la città di Pola, commeſſo, e tanto più, che lor erano ſtate preſe alquante naui cariche di mercantia, ſi riſolſer di vendicarſi, & però, poſta inſieme un'armata di nouo, ſi tornarono d'improuiſo à depredare nel golfo; perloche

Tomaſo Faliero con armata và contro i Piſani.

fù mandato Tomaſo Faliero nouo capitano dell'armata per 1193
Venetiani, che incontratili preſſo à Modone v'attaccò la battaglia, ma però leggiermente, così che dipartironſi ſenza alcun auantaggio; Ma di certo ne poteua ſeguir tra coſtoro di molte fattioni, ſe il Pontefice Celeſtino, bramoſo di vedere la quiete del Chriſtianeſimo, non haueſſe cotalmente operato, che ne reſe, e l'vna, e l'altra parte quieta, & così fecer pace.

Monaſterio di ſanto Andrea di Lito.

Fù in quei giorni da Domenico Franco edificato il Monaſterio di ſanto Andrea nel Lito ſotto la regola de Canonici di ſanto Agoſtino; & (ſecondo il Dandolo) nella creation del Doge fù principio di crearſi li Conſiglieri, (ma forſe li ſei) che è ſeguita ſin hora; & doppoi parimente li Giudici dell'Eſſaminatore. Così dunque s'attendeuano Venetiani à conſeruar il loro Stato, e proueder al gouerno

Conſiglieri creati.

Magiſtrato dell'Eſſaminatore quando ordinato.

della

della loro Rep. ſol reſtando nell'intrinſico di ciaſcuno, come foſſe potutoſi riacquiſtare la città di Zara, che viueua tuttauia ſeparata da loro ſotto il Re d'Vngheria; quando auuenne nella Franza, che vn certo Folco di Noili, terra tra Lagnì ſopra la Matrona, & Parigi, che era Prete, & parochiano del luogo, cominciando ad alta voce à predicare publicamente la crociata contro à Saraceni, eſſortando ciaſcuno à paſſarui, nunciandoli il generale perdono, conceſſo all'hora dal Pontefice Innocentio III. ſucceſſo in luogo di Celeſtino, ſi riduſſero molti per queſto à pigliare la Croce, & à porſela ſopra le lor veſtimenta, per moſtrare, che voleuano prontamente accingerſi per la detta impreſa; & tra primi,

1199 & principali Baroni della Franza, che la preſero, furon prima Thibaldo Conte di Ciampagna, & di Bira; Ludouico Conte di Bles, & di Chiatres, nipoti del Re di Franza, con altri molti Franceſi de' loro ſtati; & così preſer la anco poco doppo Baldouino Conte di Fiandra, & di Ecnao, con la Conteſſa Maria ſua moglie, ſorella del Conte Thibaldo già detto, Henrico ſuo fratello, Terigi ſuo nipote; il Conte Vgo di ſan Polo, con Pietro d'Amiano ſuo nipote; il Conte Gotifreddo della Percha, con Stefano ſuo fratello, & altri in-

1200 numerabili inſieme con loro. Quali tutti ridottiſi in vn parlamento à Soiſons, & poſcia à Compiegne, di là ſi riſolſero di mandare, & così ne mandarono, per Ambaſciatori à Venetiani Gioffredo di Vill'harduin, Miles di Brabant, Conon de Betuna, Alardo Macarello, Gioan de Fraſsà Friaſsè, & Gualtieri di Gandouille, quali giunti à Venetia la prima ſettimana di Quareſima dell'anno 1201. pat-

1201 tuirono col Doge, & con la Rep. Che Venetiani foſſero in pronto per tragettare nell'Aſia quattrocento cinquanta caualli,

Noua crociata priacquiſtar terra ſanta.

Prencipi capi nella crociata.

Ambaſciatori de Prēcipi Croceſignati à Venetia.

Digitized by Google

Venetiani cõ uengono di passar in Soria i Crocesignati.

ualli, & noue mila scudieri sopra di loro Arsilli; & quattrocento cinquanta cauallieri, e venti mila fanti sopra naui; con conditione, che douessero portar i Francesi vittouaglie per vn'anno seco, & pagassero la vettura in ragion di quattro marche per cauallo, & due marche per ciascuna persona, & che mentre duraua l'anno della detta vnione, tutto quello, che fosse acquistato, la mità ne restasse per conto de' Venetiani, et l'altra mità fosse de' loro Francesi; et di più che douessero per la festa di S. Giouanni di Giugno 1202. esser tutti à Venetia per poter poi passare al lor viaggio, percioche per tal giorno hauerieno in pronto le lor naui per poterli leuare. Così dunque conuenuti, si tornarono gli Ambasciatori in Franza, doue sendo giunto à morte il Conte Thibaldo di Campagna, ch'era quasi come capo de gli altri, fù in suo luogo surrogato Bonifacio Marchese di Monferrato, cugino del Re di Franza, che era offerto di passar ancor lui à così santa, e profitteuole impresa. Hora giunto che fù il tempo di douer fare partenza, cominciarono ad inuiarsi molti di loro, & venuti à Venetia si fermauano à san Nicolò del Lito, doue s'era già prouisto per poterli allogare; Ma perche in gran numero s'haueano preso il camino di passar in Leuante per altre strade, furon quei, che ui uennero, in molto minor quantità di quella, che s'haueano promesso; perloche grandemente ne rimaser turbati, conoscendo chiaramente non poter così pochi supplire à quel tanto, ch'era stato per lor parte à Venetiani promesso di pagar in contanti. Eran questi, che vi vennero de' principali, Vgo Conte di san Polo, Baldouino Conte di Fiandra, & Lodouico Conte di Bles, iquali vedutisi in sì poco numero, ben sforzauansi di animare gli altri per esporsi al camino, ma però

Gente in Venetia per l'impresa di terra santa.

Vgo Côte di san Polo, Baldouino Conte di Fiãdra, Lodou. Conte di Bles.

Digitized by Google

rò non sapeuano come poter la moneta trouare per pagar il lor porto; che di già lamentauansi grandemente i Venetiani di tal fatto, sendo in ponto dal lor canto ogni cosa, & hauendo di già il Doge con gran numero de' sudditi presa parimente la Croce per passar ancor essi à quella guerra. Ma perche il così stare senza frutto non portaua lor conto, finalmente fù proposto à quei Prencipi, & conuennero insieme; che douessero seruir essi per tal debito la Rep. nel far l'impresa di Zara per ricuperarla da gli Vngheri, che di già per molt'anni l'hauean posseduta. Et così rimasti d'accordo si partirono sù l'armata, nella qual come capo vi passò
1202 il Doge stesso. Giunti à Zara si risolsero i Zaratini pel timore, e per lor meglio ad arrendersi; & però venner fuori della città alcuni de' lor principali, che condottisi auanti il Doge gli offeriron la terra con sè stessi, più che mai pronti, e fermi alla deuotion del Senato; ma tra tanto che, tiratosi à parte, co' suoi consultaua il Dandolo ciò, che far si douesse, & con qual conditione accettarli; alcuni de' Francesi parlando co' Zaratini gli affermarono, che da loro non sarebbe quella città molestata giamai, tutto che fossero iui in compagnia de' Venetiani; la qual cosa diè tal animo à coloro, che senza aspettar altra risposta si tornarono in Zara, & dato noua di questo à quei popoli, si risolsero di voler difensarsi. Questa cosa molto increbbe al Prencipe Dandolo, e però risoltosi di pigliarla per forza, ne fè moto à Francesi, i quali ben, e volontieri offerendosi non mancar dal lor canto, assaliron la terra d'ogn'intorno con tanta brauura, che auueduti quei di dentro, che gli effetti erano alle parole molto contrarij, difidando di poter mantenersi, senza tentar la fortuna se gli resero, & così ritornò la città la quinta volta.

Zara assediata da Venetiani co' Francesi.

Assalto dato alla città di Zara.

Digitized by Google

ta ſuddita al Dominio de' Venetiani. Preſa Zara vi ſi fermarono tutti quei Prencipi, per eſſer all'hora la ſtagione del verno; tra'l qual tempo giunſe à loro Aleſſio giouanetto figliuolo di Iſaaccio Angelo ſtato Imperator di Coſtantinopoli. Coſtui ſcacciato da Aleßio ſuo Zio, raccontò prima i benefici di ſuo padre verſo detto Aleſſio, riſcattato dal le mani de' Turchi, & riposto in grande honore; dipoi l'ingratitudine del Zio verſo il padre, à chi hauea tolto l'Impero, & hauendolo ciecato lo teniua in prigione; appreſſo queſto dimoſtrò la miſeria del ſuo eſſilio, & pregò il Duce Veneto, e quei Prencipi, che compaßionandoli cercaſſero di reſtituirgli l'Impero, che'l Zio gli occupaua; promettendo la ſatisfattione de' danni già dati dall'Imperator Emanuel à Venetiani, & di fare la Chieſa Coſtantinopolitana vbidiente al Romano Pontefice, con premij grandißimi à quelli, che l'aiutauano. Da queſto parlare d'Aleßio commoſſi tutti quei Prencipi (e tanto più che'l Marcheſe di Monferrato era ſuo zio materno) fù determinato di andar à Coſtantinopoli la primauera ſeguente, e diferir per vn poco l'impreſa di terra ſanta, per la quale s'eran moſſi dalle patrie loro. Rafermate dunque le conuentioni, & promeſſe con Aleſſio, & accreſciuto l'eſſercito, giunto il tempo idoneo da porſi in camino, s'auuiarono verſo la Grecia, & per viaggio hebber Durazzo, che ſi arreſe al giouanetto, & doppoi 1203
parimente l'Iſola di Candia. Non à pena ſi partirono queſte genti alla volta di Coſtantinopoli, che i fuorusciti di Zara vnitiſi con vna quantità di Vngheri, facendo ribellare alcuni Dalmatini, eccittarono noui tumulti per terra, cercando di ricuperar Zara; & per mare corſeggiando per tutti quei liti ſino in Iſtria da per tutto facendo graui, & infiniti

Aleſſio Angelo fuggitiuo dimanda ſoccorſo à Venetiani, e Frãceſi.

Armata di Venetiani co i Franceſi p rimetter l'Imperator Greco all'Imp.

Moti in Dalmatia per la partenza del l'armata.

Digitized by Google

*infiniti danni; ma sentito à Venetia tal noua, prestamente ne mandarono Rinieri Dandolo figliuolo, & all'hora Luogotenente del Doge nella città, che passato contro à questi con vn'armata potente, furo astretti gli nimici tutti quanti addimandarne la pace, & così fù conchiusa; permettendosi à fuor usciti di tornarsi alla patria, con però tal grauezza, che douessero ciascun anno mandar à Venetia al Doge mille pelli di Gebelini, ò secondo alcuni vogliono, di Conigli; & che la Chiesa di Zara fosse sottoposta alla Patriarcale di Grado. Hora giunti con l'armata i Venetiani, e Francesi presso à Costantinopoli, rotta la catena, che chiudeua il canale, bauendoui vrtato dentro con la naue fortissima, che aquila nominauano, sbarcarono à terra tutte le lor genti, & senza ostacolo alcuno s'appressarono fin sotto le mura; doue cominciarono à trauagliar quei di dentro, i Francesi dalla parte di terra, doue staua à difesa Theodoro Lascari genero dell'Imperator Alessio, & Venetiani dalla parte di mare, difesa dallo stesso Imperatore; & il Doge, tutto che priuo della vista, fattosi armare, auanti gli altri animaua ciascuno; & fù miracolo grande, che si vidde il confalon di san Marco sopra vna delle Torri di dentro posto, senza saperssi da chi, nè in che modo; la qual cosa smarrì tanto quei difensori, che lasciando le mura, si cercauan timorosi di saluarsi la vita; & così Venetiani ne presero prima dal lor canto venticinque Torri della città; laqual noua publicatasi dall'altra parte nel campo de' Francesi, con tal empito riforzaron l'assalto, che l'Imperator Alessio si fuggì con gran fretta abbandonando ogni cosa, & si ridusse in Andrinopoli, iui facendosi forte. Fuggito l'Imperatore, il popolo d'vn subito liberando Isaaccio il uecchio acciecato lo riposero in sede,*

Grauezze a' Zaratini imposte.

Confalon di S. Marco marauigliosamente posto primo sùvna torre di Costãtinopoli.

Costantinopoli ricuperata all'Imp. Isaaccio.

Digitized by Google

*de, & aperte le porte della città v'introdussero il figliuolo Alessio con tutti quei Prencipi che l'accompagnauano, & doppo anco l'incoronarono insieme col padre come Imperatore, il primo giorno di Agosto; prima hauendo Isaaccio confirmate tutte le conuentioni, & promesse già dal figliuolo com poste co' Venetiani, e Francesi. Si voleua partir quell'esfercito per passar in Soria, giudicando di hauer fatto à bastanza per rihauer l'Impero, ma considerando Alessio in quanto periglio ei restaua, poscia che era anco il fuggito Alessio suo zio, col suo genero in vita, che l'haurian disturbato, & con ogni maniera cercato di rihauer quell'Impero, pregò ogn'uno à douer seco ancora per vn'anno restare, e l'ottenne in effetto; onde in tanto si ricuperò tutto lo stato perduto, fuori che quello possedeua Giouanni Re della Valachia, & di Bulgheri. Sendo poi casualmente (così credono, per non esser mai discoperto l'autore) attaccatosi il fuogo nella città di Costantinopoli, che serpendo fù cagione d'infinito danno à gl'habitatori, cominciarono i Greci à mormorare che era questo stato posto da Latini per la loro rouina, & à tanto andò crescendo tal tumulto, che i Latini per lor meglio fur forzati ad allontanarsi dalla città, & ridursi oue staua l'essercito de' Venetiani, e Francesi accampato. Così dunque assicuratosi nell'Impero il giouanetto Alessio, comin ciò insuperbire, e non più dimostrauasi, come auanti, beneuolo verso i suoi difensori; di che accorti d'auantaggio per più modi, e maniere, ne mandarono essi à lui à dire, che douesse mantener la promessa, che già lor hauea fatta, altrimenti ch'eran presti per douerlo sforzare all'eßecutione di quella. Furo à pena tal dimande dall'Imperator ascoltate, che riuolto à gli Ambasciatori, con mal viso, gli licentiò*

Fuoco i Costantinopoli.

Ingratitudine grãde del l'Imperator Greco.

tiò dalla sua presenza, senza risolutione alcuna; onde uniti poi quei Prencipi cominciarono à prepararsi alla guerra; & in vero ne rimasero sempre in tutte le fattion, che si fecero, con vittoria dal lor canto, & con danno de' Greci. Questa cosa tanto afflisse, & diede noia à quei cittadini, che ridottisi i principali insieme, senza che lo sapesse l'Imperatore Alesio (che tra tanto era Isaaccio morto) ne conclusero di volerui porre rimedio per quanto hauesser potuto; & perche iui tra loro si ritrouaua un certo nominato Marcusle di grandissima autorità sopra tutti, fù à costui dato carico di essequirsi la cosa; perloche à mezza notte andò egli, & preso Alessio, che si staua dormendo nel letto, fece quello morire, dando fama, ch'ei si fosse per naturale, e strano accidente d'improuiso auuenutoli, cosi morto; & lo fece, per coprir tal misfatto regalmente anco sepelire, nominandosi egli in quel cambio per Imperatore de Greci. Cotal noua raportata nell'esserciti di fuori, che si stauano all'assedio della città, si conuennero i prencipali d'assaltar la muraglia, & prendendo Costantinopoli, che douesse tutta la preda essere tra loro diuisa, & che poi s'eleggessero sei Francesi, & sei Venetiani, quali con la maggior parte de' voti si creassero in Imperatore quello, che giudicassero essere più di profitto per quella città, ilquale fosse patrone della quarta parte di tutto ciò che si fosse acquistato, & le tre altre parti fosser poi la mità de' Venetiani, e l'altra mità de' Francesi; & cosi che dodici per cadauna d'esse due nationi eletti, ne douessero diuider poi, & assegnar i feudi, e gli honori occorrenti. Così dunque d'un parere assalirono le mura, & li 12. di Aprile un Venetiano per nome Pietro Alberto, & un Francese Andro di Urboesa ne salirono valorosamente

Marcusle aspira all'Imperio de' Greci.

Venetiani co' Francesi risoluono di assalire Costãtinopoli.

1204

Primi salitori sù le mura di Costantinopoli.

Costantinopoli presa da Venetiani, e Francesi.

Baldouino Conte di Fiãdra electo Imper. di Costãtinopoli.

Tomaso Morosini Patriarca in Costantinopoli.

rosamente primi sopra vna torre della città, oue seguiti da gli altri ne la presero, fuggendosi Marcusle co' suoi seguaci da vn'altra porta per saluarsi in sicuro. Fatto così glorioſa conquista furono diputati quindici con potestà di eleggere vn'Imperatore, & vn Patriarca Catolico, percioche alli dodici già detti vi si aggiunsero tre ecclesiastici; i quali ridottisi nella Chiesa di Santi Apostoli, dichiarirono Imperatore Baldouino Conte di Fiandra; & Patriarca Tomaso Morosini gentil'huomo Venetiano; & furono questi elettori, il Doge di Venetia, con li quattro Prencipi sopra memorati, il Vescouo di Bethleem, quello d'Acri, & due altri di Francia, vn'Abbate, & cinque Gentil'huomini Venetiani Otton Quirini, Nicolo Nauigaioso, Pantaleon Barbo, Vital Dandolo, & Bertuccio Contarini. Marcusle nella fuga s'impatronì di Carlot, & la pose à sacco, ma seguito da' Latini, per saluarsi si ridusse verso Messinopoli, ò Andrinopoli (come vogliono alcuni) doue staua come è detto, ancor Alessio già Imperatore, quello, che si fuggì alla venuta del nipote dell'istesso nome. Quiui hauendo Marcusle promesso ad Alessio di restarli soggetto, & vbidiente, fù introdotto, ma poi preso, gli fè Alessio cauar gli occhi, onde i suoi dispersi chi quà, chi là si fuggirono; si partì parimente Marcusle & in fine così cieco per stran modo capitò nelle mani dell'Imperator Baldouino, che facendolo in Costantinopoli ascender sopra un'alta colonna, lo fè poi giù da quella gettare, & così il meschino ne lasciò miseramente la vita; & si vidde in essa colonna, che vi staua scolpito vno di habito Imperiale, che pareua che giù à punto fosse dirrupato da quella. Creato di questa guisa il nouello Imperatore, si posero di riddur la Grecia

Marcusle capitato nelle mani di Alessio fù accecato.

tutta

*tutta nella lor potestà, che fecero anco senza molto trauaglio in men di quell'anno, & del seguente; ma però non si puote espugnar Andrinopoli, doue s'era molto bene Alessio fortificato. Venendo poscia alla conuenuta diuisione, delle otto le cinque parti furono dell'Imperatore, e de' suoi, & le tre de' Venetiani; onde nacque, che nel titolo poi del Doge si dicesse patrone anco della quarta parte, & della mità dell'Imperio di Romania. Delle cinque poi dell'Impero, le tre furono concesse in feudo à gli altri tre Prencipi collegati; & delle tre de' Venetiani la metà diedero (pur in feudo) essi a' loro gentil'huomini, che hauendo aiutato quell'impresa, ne restauano creditori della Republica; Rimanendo la città di Costantinopoli commune con proportionato interesse all'Imperatore, & a' Venetiani. Et così hebbe l'Imperator tutta terra ferma, eccetto Gallipoli, Modon, Coron, & Durazzo, & Venetiani hebbero quelle quattro città co'i suoi territori & tutte l'Isole d'ognintorno, & eccetto alcune più prossime alla Morea. Et perche l'Isola di Candia era dal giouane Alessio stata donata al Marchese Bonifacio suo zio, l'Imperatore operò talmente, che la hebbero Venetiani sotto forma d'imaginaria venditione, & immediatamente esso Imperatore diede ad esso Marchese il titolo di Re, con il Regno di Salonicchi, continente una parte della Macedonia, & tutta la Thessaglia per la sua parte. Il Conte di Bles titolò Prencipe di Acaia con assegnarli del paese prossimo; e'l Conte di San Polo fè Duca di Athene, non ancora distrutta, come è hoggidì; dandogli anco la Morea appresso, saluo quella parte, che era à Venetiani toccata. Il Doge Dandolo poi parimente infeudò Gallipoli à Marco Dandolo, e à Giacopo Viaro; Lemno, & altre Isole vicine à Nicolò Na*

Andrinopoli si conserua sola per Alessio.

Diuision del l'Impero de Romania.

Città, & luoghi tocchi a' Venetiani ne la diuision dell'Impero.

Isola di Candia come peuene nel dominio de' Venetiani.

Feudi dati dal Doge Dãdolo à diuersi de' beni in Grecia.

*l uigaioso;*

Digitized by Google

*uigaioſo; Niſsia, Paro, Milo, Nerina, & Andro à Marin Sanuto; & tutta l'Iſola di Negroponte conceſſe à Rabano dalle Carcere Veroneſe; & ad alcuni altri, di quell'altre minori; percioche (come alcuni vogliono) à lor ſpeſe s'hauean preſo, & occupato ciaſcun di loro quei luoghi. Onde ſotto il Dominio Veneto rimaſero integramente l'Iſola di Candia, le città di Modon, & Coron nella Morea, e Durazzo in Albania con l'Iſola anco di Corfù. Ne ſeguirono doppo queſte, molte guerre, ſpecialmente con Theodoro Laſcari, nelle quali rimaſero però vincenti i Franceſi; ma attaccatiſi à* 1205
*giornata con Gioanniſſa Re de' Valacchi, ne rimaſero eſſi molto male trattati, & l'iſteſſo Baldouino Imperatore vi fù fatto prigione, & il Conte Ludouico di Bles ammazzato con molti altri de' principali Baroni. Nel qual anno ſucceſſe anco la morte del Doge Henrico Dandolo, ſtando pure tutta via dentro à Coſtantinopoli, doue con pompa regale fù ſepolto in ſanta Sofia. Queſta Hiſtoria della preſa, & ſucceſſi di Coſtantinopoli con la diuiſion dell'Impero tra collegati, ho io veduta in ſei libri bene, & elegantemente ſpiegata in lingua Latina da Paolo Rammuſio, fondata ſopra i Commentarij di Gioffredo Vill'harduino Mareſcial di campagna, che gli ſcriſſe in Franceſe, & vi fù à tutte le coſe ſucceſſe preſente, & uno de gli Ambaſciatori primi mandati à Venetia per accordar il paſſaggio; laquale perche preſto ſi ſpera, che debba uſcir alle ſtampe con infinita lode del compoſitore, & beneficio del Mondo, mi è parſo non douerne più dire di quanto hò narrato. Morto Henrico in Coſtantinopoli, accioche non reſtaſſero Venetiani ſenza capo in quella città vi fù eletto da quei nobili de Venetiani, che ui ſi trouauano in gran numero, Marin Zeno con il nome di*

Baldouino Imper. preſo da Valachi.

Paolo Rammuſio.

Con-

Consolo, ò Podestà secondo alcuni; il qual poi fè da detta città portare à Venetia gli quattro caualli di bronzo dorati, che hora si veggiono posti sul colmo della Chiesa di S. Marco sopra la porta maggiore, quali già furon fatti per ordine del popolo Romano, quando Neron Imperatore hebbe vittoria contro i Parti, & gli furono dedicati, & posti nell'arco sacrato al suo nome; & tirauano la quadriga del Sole, come si vede nel rouerscio di alcune sue medaglie scolpito. Furono questi da Roma portati in Bisantio da Costantino Imperatore all'hora, che traduſſe l'Imperio nell'Oriente, & posti nell'Hippodromo, doue si stettero sino à questo tempo, che come è detto fur dal Zeno mandati à Venetia, doue posti nell'Arsenale, doppo vn lungo tempo conosciuta la sua bellezza, furon posti oue si veggiono; & scriue Antonio Stella, che sono opra di Lisippo famoso scultor di quei tempi, donati poi à Nerone da Tiridate Re d'Armenia. Ma comunque si fosse, si crearono i Venetiani per la morte di Henrico in lor Doge Pietro Ziani figliuolo del già Prencipe Sebastiano, che era all'hora Conte d'Arbe; dal quale fù mandato subito Ambasciatori in Costantinopoli Paolo Quirini, e Ruggier Premarino con due altri nobili per ratificar tutti gli atti del Dandolo, & la creatione del nouo Podestà ò Consolo, & per passar poi con l'armata in Candia. Le qual cose furono diligentemente essequite, & fù creato con titolo di Duca in Candia Giacopo Thiepolo, che all'hora si trouaua in Costantinopoli, il quale vi passò disubito, & si è poi continuato con tal grado sino à tempi presenti. Ritornati questi Ambasciatori alla patria, fù mandato di nouo il Premarino, insieme con Rinier Dandolo, & con trenta galee verso Corfù per veder di ricuperarlo, & per condurui vna colonia

Marin Zeno Consolo, ò Podestà i Costantinopoli p Venetiani.

Quattro caualli sopra la Chiesa di S. Marco.

Petro Ziani Doge.

Giacopo Thiepolo primo Duca in Candia.



Digitized by Google

Colonia de'Venetiani mandata à Corfù.

lonia di molti cittadini Venetiani; percioche era quell'Isola stata occupata quei giorni, & insieme anco Modon, & Corone da' Genouesi, essendo Capitano di loro vn Leone Vetrano Corsale famosissimo di quei tempi. Hor adunque incontratisi Venetiani con questo Leone nell'vscire del Golfo, & attaccata con lui la battaglia, così fù lor propitio quel

Leon Vetrano Genouese Corsale preso l'mare da Venetiani.

giorno, che prendendo il Vetrano con sette delle sue galee, 1206
tutto il resto posero in rotta, & rouina; & così passando d'vn subito à Corfù, vi rihebbero senza difficoltà ogni cosa, oue fecero questo Vetrano publicamente morire. Et di là poi passati à Modon, e à Corone, quelle parimente con tra

Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia maritata al Doge Ziani.

uaglio pochissimo ricuperarono. Ne' quai giorni prese moglie il Doge Ziani Costanza figliuola già di Tancredi Normano, che fù Re di Sicilia, & fù tale l'occasione. Sendo morto Tancredi, Henrico VI. Imperatore, come quello, che pretendeua per la moglie sopra il Regno di Sicilia, passatoui con sue genti, l'acquistò tutto quanto, & hauuto nelle mani Guglielmo fanciullo figliuolo di esso Tancredi, fè castrarlo, & così lo mandò poi con la madre Sibilla, e con tre sorelle in Lamagna; Hor di là finalmente liberata Sibilla, si ridusse in Franza, doue fù accarezzata molto dal Re Filippo II. anzi che egli maritò l'vna delle figlie di lei vn suo barone nominato Gualtiero di Brenna, ilquale con maggior animo, che potete, destinatosi di voler tentar d'acquistarsi il Regno di Sicilia, e leuarlo da Federigo pupillo figliuolo rimasto del suddetto Henrico VI. vi passò con sue genti; & in vero da principio vi fè tanto progresso, che con la riputatione delle vittorie, & di vna parte, che s'haueua acquistata del Regno (tutto che poi nel fine rimanesse al disotto) maritò le cognate degnamente, & ne toccò la già det-

ta

ta al Doge Pietro Ziani, della quale n'hebbe poi vn figliuolo, e vna figlia. Hor essendo per instigatione di alcuni della casa nominata di san Stefano certi nobili ribellatisi in Candia da' Venetiani, & però hauendo occupato Mirabello, & la città di Scetìa, ne mandò il Duca Thiepolo per soccorso à Mazori Sanuto signor di Nissia, che vi venne di volo; così che veramente furo presto ricuperate le due fortezze, & le guerre finite. Ma ne nacque poi discordia tra i due capi Thiepolo, e Sanuto, per loche vn giorno che nella piazza di Candia non si trouò pane da vendere, presa occasione il Sanuto solleuò molte genti, & con gran gridi fece in modo, che s'impatronì della città, & fù astretto per saluarsi dalla furia di ridursi il Duca à Temene luogo fortissimo; di doue scriuendo per fregata velocissima à Venetia, n'hebbe tosto anco il desiderato soccorso, che già s'era per la prima ribellione dell'Isola imbarcato, & si veniua à quella volta per mare. Così dunque cominciò il Duca animato vscir fuori in campagna, & inteso che'l Sanuto parimente vscendo di Candia gli veniua all'incontro, egli astuto con i suoi per diuersa strada passando senza farsi incontrare, arriuato sotto le mura di Candia, essendo notte, co'l scalarle d'improuiso, se ne fece patrone senza molto contrasto; laqual cosa raportata al Sanuto, accorgendosi non poter più riuscirne, con accordo si partì da quell'Isola, ritornando à Nissia. Sendo poi succeduto al Thiepolo nel Ducato dell'Isola Paolo Quirini, non fù anco il suo regimento senza qualche disturbo; perciò che il Castellano della Rocca di Buon riparo, hauendo vn giorno da' suoi soldati fatto rubare vn numero di bestiami, ch'eran d'vn Giouanni Scordillo nobile Candiotto persona di gran riputation in quell'Isola, questi à vn

1207

Moti in Candia per quelli della famiglia san Stefana.

Altra solleuatione in Candia.

Altri moti nell'Isola.

*subito n'eccitò gran tumulti, & vnitasi vna buona quantità de' soldati con la scorta di due capitani Costantin Seuasto, & Theodoro Melissino cominciarono à tumultuar gran demente, & se ben fur mandate dal Duca Quirini le genti Venetiane gouernate dal Proueditor Giouanni Gritti, tutta via attaccatisi ad atroce pugna vi rimasero i Venetiani perdenti, & il Gritti ammazzato con molti altri di persone di conto, che eran seco in quel giorno; & cosi poi si seguiua con gran danni, & eminentissimo periglio dell'Isola, ma venutoui Duca Domenico Delfino, mandato in luo* 1209

Domenico Delfino Duca in Candia quieta quei tumulti dell'Isola.

*go del Querini, questi con l'aiuto del Sanuto, che già s'era riconciliato co' Venetiani, ne ridusse tutta l'Isola vn'altra volta in pacifico stato, ancor che ciò durasse per breuissimo tempo, & fù tal la cagione; Era dormita la guerra tra Genouesi, & Venetiani da quel tempo che si prese Leone Vetrano, & si ricuperò Corfù, Modon, et Corone, come già s'è detto di sopra, percioche Genouesi conoscendosi per quei tempi mal atti à poter contrastare, e tanto più c'haueuan guerra co' Pisani, se ne stauan giù bassi, ma hora hauendo collegatisi con Henrico Conte della Morea cognominato il Pescatore (che alcun tiene, che si fosse de' successori di quel Henrico Conte di san Polo, che passò all'acquisto di Costantinopoli) cominciarono ad alzare la testa, & à mostrarsi in campagna; & così mandatigli vna loro armata potente, si passò questo Henrico con quella in Candia, e si ben adoprossi, che fra poco quasi tutta la prese. Ben mandarono Venetiani essi anco vna loro armata con sofficiente quantità di legni, ma non puotero nè per questo discacciar il nimico, ancor che affrontata con Genouesi gli rompesse, guadagnandone quattro delle loro galee, et che ripigliassero molti luoghi dell'Isola; co*

Genouesi mouono guerra cõtro Venetiani.

*sì*

Digitized by Google

sì che tra due anni, che si fermorno in quelle parti, sempremai
1213 vi restaßer vincenti; Ma passando doppo questo Rhinier Dandolo, egli in cotal modo vi fece, che tra poco vi scacciò il Conte Henrico via del tutto, & ridusse tutta l'Isola come prima alla diuotione de' Venetiani; ma però egli poco doppo si morì ferito di vna freccia, mentre affaticauasi di quietar vn tumulto nato fra certi seditiosi dell'Isola. Perciò dunque si risolsero Venetiani di mandar vna colonia de' lor Nobili, che fermasser l'habitation in quell'Isola, come prima vn'altra simile in Corfù già mandarono; & di questa furo
1214 i capi, che hebber carico di condurla, Giacopo Longo, & Leonardo Nauigaioso, che con sei galee partirono; ma però per sicurezza loro ne mandò la Repub. Giouanni Triuisano con di molti vasselli, il quale incontratosi co' Genouesi presso Trapani Città di Sicilia, venuto alle mani con loro, tutto che fosse con minor numero di galee, pure pel grand'animo del capitano, & conseguentemente de' suoi soldati, ne rimasero Venetiani al disopra, & si presero dodici galee de' nimici. La qual rotta fù cagione, che quietatisi i Genouesi, finalmente si trattasse, & concludesse vna pace per tre anni tra loro, includendosi parimente tra quella il Conte Henrico Pescatore già detto; & così si hebbe fine quella guerra, che è la prima, che con Genouesi fosse fatta, si può dire, per cagione dell'Isola di Candia; & fù vinta pe'l valore de i due capitani della Rep. Rhinier Dandolo, & Giouan Triuisano; Et fù questo l'anno istesso che Theodoro Lascari Imperatore de Greci, successo al suo socero Alessio Angelo, scorrendo da Andrinopoli con sue genti, e scendendo nell'Albania d'improuiso, s'impatronì di Durazzo; & così si perderono Venetiani quella città, che s'haueano poco prima acqui-

Candia ripresa per Venetiani.

Colonia mãdata da Venetiani in Candia.

Genouesi rotti in mare da Venetiani.

Pace tra Venetiani, e Genouesi.

Durazzo preso dal Lascari.



Digitized by Google

stata; e poco doppo vennero anco alla contesa con i Padouani per cotesta cagione. I Triuigiani essendo per la lunga pace diuenuti ociosi, & però come quelli, che si dilettauan di bagordi, & giuochi à quei tempi, fecer fare vn castello, ben fornito di pelli in luogo di muraglie, nel mezzo della loro città, & lo diedero in guardia à vn gran numero di fanciulle superbamente addobbate; & di fuori si stauano gran quantità di nobili giouanetti per espugnar quel castello, che così l'assalirono; ma adoprauano, in vece d'arme per gettare, pere, pome, melaranze, e cose odorifere di pasta, composte nella guisa di palle, procedendosi nel combatter con ordine, & con bella maniera, & giudicio, onde daua à riguardanti piacere, e diletto grande. Durò questa pugna vn gran pezzo, fino che, hauendo i giouanetti Venetiani preso vna porta del castello, onde già ne doueuano piantar lo stendardo come vittoriosi, i Padouani, che iui preßo eglino anco combatteuano, inuidiando à tal gloria, assalito l'alfiero di Venetiani, & leuatoli per forza, et con insulto la bandiera di mano, doue staua dipinto il Leone con l'ali, loro insegna, per dispetto la squarciarono in molti pezzi. Perloche se ne vennero queste due nationi all'armi, & sarebbesi cõbattuto con sangue, se dai principali Signori non vi fosse, col traporsi tra loro, stato prouisto, col partir la questione, e por fine alla festa; Ma lo sdegno fra le parti non però hebbe fine, anzi che ritornati alle patrie loro cominciarono ne' confini à farsi di molte violenze. Padouani conoscendosi dalla banda del torto, ma non volendo nè per questo cagliare, ricercarono i Triuigiani à douersi vnire cõ loro & hauuta la gratia, con gran gente aßaltato il Venetiano, ne menaron gran preda, & si posero ad accampar per hauer se poteuano la torre del-

Bagordi ordinati in Triuigi.

Pugna festosa in Treuigi.

Guerra tra Venetiani, & quei di Triuigi.

le

le Bebbe. I Venetiani doppiamente ingiuriati, per opprimere una tanta audacia, preſe l'armi con Chioggioti, ne aſſaltarono iui preſſo i nimici; & ſoccorſi dalla mano di Dio, che in quel tempo e con le pioggie, & con il fluſſo del mare allagò quei contorni, gli ſcacciarono, guadagnandone le loro abbandonate bagaglie, et prendendone in numero quattrocento di loro, che mandarono ben guardati à Venetia; doue ſtettero ſin che à perſuaſione del Patriarca di Aquileia, che ſi trapoſe, fecer pace, con conditione, che foßero venticinque di quei principal Padouani, che nel dì della feſta furon primi all'inſulto, mandati à Venetia cattiui, per poterne di quelli fare ciò, che pareua al lor Doge; & così poi ſeguito, furon queſti, & li primi quattrocento tutti amoreuolmente laſciati liberi ſenza alcun diſpiacere; & Chioggioti per hauerſi diportato bene in tal guerra furono per gratitudine fatti eſſenti da Venetiani per vn'anno di qualunque grauezza. Ma non molto ſi continuò in queſta pace, perciò che contendendo li Forlani con i Triuigiani, & queſti col fauor di Venetiani fendo paſſati ne i confini de nimici, Bertoldo Patriarca di Aquileia ſi riccorſe per hauere da Padouani ſoccorſo; ma vi ſono di quelli ch'aßeriſcono, che veniße à Venetia, & vi foſſe caramente accettato, & creato parimente cittadino Venetiano; ma comunque ſi foßе la coſa, riformata vna tregua per anni cinque in vn punto, hebbe fin quella guerra; & ſi dice che in quei giorni fù ridotta la ſedia Epiſcopale di Malamoco in Chioggia, doue ancora ſi tiene. Ampliauaſi ogn'hor più, così in mare come in terra la potenza de' Venetiani, perloche conſiderando Rabano dalle carcere, quello, à chi fù già dato nella preſa di Coſtantinopoli la Signoria di Negroponte, che non era egli baſtante per poterſi

Pace tra Venetiani, e Triuigiani.

Sedia epiſcopal di Malamoco ridotta in Chioggia.

Digitized by Google

*si guarentar lungamente quell'Isola, contro à molti, che aspi rauano di douerla pigliare; per suo meglio si risolse di sommetterſi al Dominio de' Venetiani; & così mandandone suoi Ambasciatori à Venetia, & obligandosi dar ogni anno un certo che di tributo, fù per questo accettato amoreuolmente sotto la loro protettione, & difesa; dal cui essempio mossi anco Giofreddo Prencipe di Achaia, & Gallo signor della Cefalonia, parimente si sommessero come sudditi di quella Republica. Doue intesasi la vittoria ottenuta dall'Imperator Ottone contro il Duca Filippo di Sueuia, ne mandarono Ambasciatori per allegrarsi con lui, & ne furono con segni d'amor grande raccolti, e graditi; e alla partenza di bei titoli ornati. Dicono ancora, che à tal tempo la Chiesa di santa Maria di Gierusalemme, hora detta delle Vergini, fù dal Doge fatta edificare, onde ne hanno tutti i Dogi sino ad hora il iuspatronato di quella. Per la morte di Henrico Imperatore di Costantinopoli, Pietro Conte Altisiodorense suo genero sendo à Roma con la moglie fù da Honorio sommo Pontefice nella Chiesa di san Lorenzo fuori delle mure, come suo successor nell'Impero coronato; Questi disposto di passare à Costantinopoli per riformarui le cose dell'Asia, conuenne con Venetiani; perloche ne mandarono essi la loro armata per leuarlo insieme col suo essercito in Puglia, di doue con Giouanni Colonna Cardinale, che andaua Legato in Vngheria, accettato sopra de' loro uasselli lo traduſsero sotto Durazzo, e lo sbarcarono, hauendo egli in gratia de' Venetiani offertosi di espugnar quella città, & il Legato condussero in Dalmatia, e l'Imperatrice à Costantinopoli. Ma non hebbe l'Imperatore posanza di pigliar la città, che anzi Theodoro Lascari, hauendo astutamente pacifi-*

Prencipi nella Grecia che si soppongo a' Venetiani.

Pietro Conte Altisiodorense Imper. di Costantinopoli.

1216

*pacificatosi seco, & con le sue parole fidatolo, & inuitatolo ad vn conuitto con lui, nel più bel del mangiare lo fè occidere d'improuiso; ò (secondo altri) posto seco in camino per passare à Costantinopoli, giunto ad alcune asprissime montagne, lo fè prendere, & riporre in prigione, doue in capo vn tempo sì morì, gouernando tra tanto la moglie l'Impero insieme col Podestà, che teniuano in Costantinopoli i Venetiani, che era all'hora Giacopo Thiepolo prima già Duca in Candia; ilquale, veggendo le forze de Francesi in quelle parti indebilite molto, fece pace con Theodoro per anni cinque, & co' Turchi per due; & in vero tutto il peso del gouerno riposaua sù le spalle de' Venetiani. Publicatasi la morte di Pietro, elessero i prencipali Latini in Imperator il figliuolo di lui Roberto, che era in Franza à quel tempo, hauendolo mandato à chiamare che vi passò subito, & fù il quar-*

Morte dello Imp. Pietro di Costantinopoli.

Gouerno di Costantinopoli hauuto da Venetiani.

1217 *to Imperator de' Latini. Ma tra tanto per le guerre di Soria desiderando passarui con le sue genti il Re Andrea II. di Vngheria, che fù padre di santa Helisabetta del terzo ordine di san Francesco, si conuenne questo Re con Venetiani, che douessero traghettarlo col suo essercito in Asia, che ei perciò cederebbe le ragioni, che egli haueua nella Dalmatia, & così ne successe; onde prese questo Re co' compagni la città di Damiata, che è in Egitto, tutto che doppo lungo, & faticoso assedio; di doue ne condussero trentamila de' nimici*

1218 *prigioni. Rinouarono poscia ancora ad instantia del sommo Pontefice Venetiani la pace co' Genouesi, concludendola per dieci anni continui; tra'l qual tempo il Conte di Milia, che pur era da' Genouesi fauorito, discoprendosi auuersario de' Venetiani in poco tempo s'insignorì quasi di tutta l'Isola di Candia, perloche à fine di poter racquistarsi si mandò da Venetia.*

Pace tra Venetiani, e Genouesi.

Digitized by Google

Reniero Dãdolo capitan dell'armata.

*Venetia vna grossa armata, della quale fù capitano Rhinieri Dandolo huomo ricco, & di grande ingegno, che si dice che costui (sendo parer di molti, che douessero i luoghi, & le città dell'Isola, secondo che si andauano racquistando, spianare) si diè vanto, e s'offerse di uolerle à sue spese difendere. Giunto dunque con l'armata in Candia, la città principale, e l'altre terre, & rocche s'hebbero senza molto trauaglio, & il Conte di Milia reso à patti si partì con i suoi. Ma vi occorse poco doppo, che in vna questione tra Greci volendo il Dandolo traporsi per acquetarli, percosso da vna frezza si morì con dolore grandissimo de' fautori di Venetiani.*

Morte di Renier Dandolo.

Roberto Altisiodorense Imp. di Costãtinopoli.

*Tra questo tempo Roberto Altisiodorense, Imperator Costantinopolitano si pigliò vna bellissima giouanetta per moglie di sangue tra Greci illustrissimo, non guardando, che già fosse stata promessa prima ad vn certo Borgognone di nobile stirpe, & di molta autorità, & potere in quei paesi; perloche sdegnato fuor di modo il Borgognone, scielti alquanti de' suoi più intrinsechi amici, vna notte entrando per forza nel palagio della giouane, & quella hauuta nelle mani, le tagliò il naso, & presa la madre, come principale autrice della promessa, la gettò dentro il mare. Di tal fatto non hebbe ardir l'Imperator di vendicarsi per la potenza grande del nimico, & per questo ne diuenne presso à molti grandemente odiato; & ne sarebbe potuto seguire qualche moto, se non che di là à poco egli si morì,* 1223 *& Baldouino suo fratello, ò com' altri vogliono suo figliuolo, successe in quel grado; ma gli stessi interessati, & i parenti loro, che haueuano qualche parte hauuta nell'offesa fatta alla donna del morto Roberto, dubitando che'l fratello successore si douesse indur à cercare di far contro di loro vendetta, cominciarono à di-* 1226

re

Digitized by Google

re che era troppo giouanetto Baldouino per gouernar vn
Impero sì grande, & talmente operarono, che si chiamò dal
1228 l'Italia Giouanni Brenno, che possedeua solamente il titolo
di Re di Gierusalemme, & creatolo Imperatore, fecero, che
egli concedesse la figlia in moglie à Baldouino, il quale poi
douesse succeder nel Regno, morto che si fosse Giouanni.
Ma dall'altro canto i Greci veggendo, che già incominciauano ad essere i Latini tra sè discordi, presa speranza di poter riuscirne, cominciò Theodoro Lascari à mouere apertamente la guerra; ma morto in questo Giouanni, ripigliò Baldouino il gouerno dell'Imperio, & si preparò à difensarsi; perloche il Lascari, veggendo tal resistenza, si riuolse ad assaltare Candia, ma trouando iui anco gagliarda repulsa, fù forzato di lasciarnela in pace, & così si tornò per cercar la rouina di Baldouino, & à farui quei più danni, e mag giori, che potesse, procurando con ogni via di scacciarlo del Regno. Questa guerra durò molto, & più di quello, che s'haueua e l'vna, e l'altra parte pensato, onde Baldouino veggendo, che gli mancauan danari, nè sapendo oue cauarne, dimandò à Venetiani, che gli ne prestassero, & così n'hebbe anco da loro vna grossa somma, per sicurtà de' quali diede loro per pegno il figliuolo Filippo ancor fanciullo; & (essendo poi da Greci strettamente in Costantinopoli assediato) mandò loro anco la lancia, & la spongia, con le quali fù ferito, e dato bere à nostro Signor Giesu Christo, mentre si staua per morir sù la croce; del legno della quale anco vi mandò vna gran parte, e li pregò di douerlo aiutare; & così gli mandarono essi venticinque galee ben armate, che passando al soccorso, non pur vinsero i Greci liberando la città dall'assedio, ma anco si sottoposero Leoguala capitan

Giouãni Brẽno Imper. di Costantinopoli.

Venetiani prestã danari all'Imp. di Costãtinopoli.

Digitized by Google

tan della loro armata, & s'impatronirono dell'Isola di Rodi. Hor essendo molto vecchio il Doge Ziani, volontariamente lasciando il Magistrato si ridusse nel monastero di san Giorgio, doue poco doppo si morì, e in suo luogo fù creato Doge Giacopo Thiepolo, che era stato il primo Duca per 1229
Venetiani in Candia, persona veramente catholica, e christiana; onde col consenso de' Nobili ne concesse alli Frati dell'ordine de' Predicatori vn terreno presso santa Maria Formosa, oue fabricarono essi vn lor monastero, & Chiesa sotto titolo, & nome de' Santi Giouanni, & Paolo; & rizzarono sotto lui parimente la Chiesa, e'l monasterio de' Frati Minori di san Francesco, sotto titolo di santa Maria; & il corpo della glorioſa vergine santa Marina, transferito da Costantinopoli fù locato nella Chiesa di san Liberale, che fù poi sotto il nome di essa beatissima Vergine nominata: Et parimente dalle monache dell'ordine Cistercienſe della Colomba nella Dioceſe di Piacenza, venute in questa città, fù fabricato il monastero di santa Maria della Celestia.

Giacopo Thiepolo Doge.

Chiesa di S. Liberale detta poi di santa Marina.

Monasterio della Celestia quãdo fabricato.

Ma vi occorse à questo tempo, che appicciandosi nella Chie 1230
sa di san Marco il fuoco, & crescendo grandemente, senza che vi si poteße rimediare, s'appicciò il Santuario, doue stauano ripoſte le reliquie santiſſime di diuerſe sorti, già portateui ſpecialmente da Costantinopoli, quando furono (come è detto) i Venetiani patroni co' Franceſi di quella città; e tra l'altre del legno della santißima croce di Chriſto, una ampolla con del ſangue miracoloſo, & del capo di san Gio. Battiſta; & eſſendoui ogn'altra coſa conſumata, & arſa, finalmente ſi trouarono quelle ſolamente tra carboni rimaſte ſenza danno veruno. Di sì grande, & inaudito miracolo non eſſendoſi fatto all'hora dimoſtratione, come far ſi

Fuoco in Venetia nel Santuario.

Miracolo nel ſeruarſi delle sãte reliquie dal fuogo.

douea,

douena, parue di là un tempo à Rhinier Zeno, che fù Doge, darne auiso per sue lettere à gli Ambasciatori, che per Venetiani si trouauano in Roma presso sua Santità, à fine che detto miracolo riferissero al Papa, come fecero; onde egli marauigliato ordinò, che fusse sopra di questo formato processo authentico; il quale veduto poi, & letto, dichiarì le dette reliquie veramente essere vere (come sono) & per questo la vigilia dell'Ascension del Signore ogni anno la sera, che vi è la plenaria indulgenza, si dimostra esso miracoloso sangue, & altre sante reliquie alle femine, essendo vietato à gli huomini all'hora d'entrarui à fine di schiuar molti scandali, che vi potrebbono auuenire; ma à gli huomini poi si dimostrano la sera del Giouedì santo. Di questo miracoloso successo hò veduto io le lettere Ducali scritte ad essi Ambasciatori il penultimo giorno di Maggio l'anno 1261. Ma perche molto è incognito ad alcuni l'origine di tanto miracoloso sangue, & si parla diuersamente, chi una cosa, & chi un'altra affermando, mi ho pensato quì douerla narrare; & perciò dee saperfi. Che trouandosi sopra questo, e sopra l'imagini per la lor adoratione, qualche opinion varia, in tempo che si fece il secondo Concilio Niceno; fù letto in esso Concilio publicamente un libretto del beato Atanasio Arciuescouo di Alessandria, con tal titolo. Della passion dell'imagine di nostro Signor Giesu Christo, che auuenne mentre imperaua in Costantinopoli Costantino il giouane con Hirene sua madre; Et dicesi, che in Baruti città di Soria ritrouandosi all'hora gran numero di Hebrei, & però hauendo con la lor Sinagoga, & habitatione occupata la maggior parte della città, occorse che un Christiano prese à pigione, cioè ad affitto, trà loro una casa, e v'andò

Sangue miracolo in Venetia quando si mostra.

Historia del sangue miracoloso.

Digitized by Google

dò ad habitare, portandoui quella poca robba, che egli si ritrouaua di hauere, insieme con vna imagine di nostro Signore; laquale haueua egli in grandissima veneratione. Questa dunque pose egli presso il suo letto in vn loco alquanto oscuro, doue essendo dimorato per vn tempo, trouatasi noua habitatione, vi passò con tutto il suo hauere, scordandosi però (& forse per volere d'Iddio) la cara imagine di Christo. Partito dunque che fù di detta casa, in quella v'entrò à stantiar vn Hebreo, il quale senza por mente alla detta figura, vi s'accommodò, & vi stette anco senza auedersene fino, che vn giorno hauendo condotto per desinare seco vno amico (pur Hebreo) fù da quello scoperta, mentre l'inuitante attendeua ad altri suoi affari. Costui marauigliandosi molto, nè sapendo che altro pensarsi, venne in parere, che si fosse l'amico veramente christian diuenuto, & che per timore non osasse di palesarlo, ma così nascostamente adorasse Christo; la qual cosa parendo à lui di molta importanza, & scandalo per la legge Hebrea, gli ne fece vn grandissimo ribuffo, & si risolse anco di far saperlo à' prencipali lor sacerdoti, & Rabini, & così fè egli à punto, che non sì tosto partì di là, che ricorse & palesò à i magistrati della plebe hebrea quanto gli era auuenuto. Questi ciò vdito, & volendo co' proprij lor occhi chiarirsi, se n'andarono la mattina seguente alla casa del già detto hebreo accompagnati dall'accusatore, dal quale fù lor disubito la figura mostrata nel loco, oue prima già l'haueua veduta; Perloche volendo essi sapere dall'habitator della casa l'origine della cosa, & hauendo egli il tutto narratoli, & scolpatosi di quello, che gli era stato opposto; veduto da i Rabini così bella occasione di dimostrare quanto habbino la

mente,

mente, & volere contrario à nostro Signore, & à quei, che lo seguono, consultaron tra loro di voler far ad essa imagine tutti quei stracij, e martirij, che fur fatti à Christo da' loro anteceſſori all'hora, che lo confissero in croce; & così dopo mille sputi, & guanciate, doppo l'hauer coronata la pretiosa imagine di spine, & acerbamente flagellata, & scherita; doppo hauerla confitta sù la croce, & portole sino l'aceto, e'l fele, presa vna acuta lancia si sforzarono di trapassarle il costato. Ma volendo nostro Signore Iddio dimostrar all'incontro quanto siano le cose vere dette di Christo da i beatissimi Euangelisti, e con gli effetti anco rinouarle, fece d'vn punto (come nella morte di Christo auuenne) che così all'hora si turbò, & oscurò l'aria, e tremò la terra d'intorno con timore grandissimo de i crocifissori; & dalla ferita del costato si vidde vscirne sangue, & acqua miracolosamente. Stupiti d'vn tanto miracolo quegli Hebrei prencipali, comandarono, che fosse loro portato vn vase, & hauuto lo sottoposero, e riempierono di quel santo humore, che dal costato stillaua, & indi s'imaginarono di fare esperienza, se co'l tocco di quello si potesse far qualche miracolo, come i Christiani affermauano, che hauesse potere di farne le cose di Christo loro Signore. Fecero dunque congregare nella lor Sinagoga gli infermi di diuerse malatie, & il primo in chi si fece l'esperienza fù vn'huomo di età matura nato paralitico, ilquale non sì tosto fù tocco dal pretioso sangue, che vscì del letto sano, & cominciò à laudare, & glorificar Giesu Christo, & l'istesso auuenne à quanti furono doppo vnti, ò tacchati. Veduto gli Hebrei vn tanto, & così fatto miracolo, conoscendo che veramente Christo è il Saluatore del Mondo promesso da santi Profeti,

Sceleratezza di alcuni Hebrei contro l'imagine di nostro Sign. Giesu Christo.

Miracoli per la virtù del sangue della imagine di nostro Sig.

pentiti de' lor errori si riuolsero à creder in lui, & renden done à sua maestà gratie infinite, corsero ad annuntiare il ca so, & ad offerirsi di accettare la fede di Christo, al Metropolita di quella città, che era vn' huomo santissimo, dalqua le furono essi l'vn doppo l'altro con diuotione, & zelo gran dissimo batteggiati, & la Sinagoga fù consecrata in nobilissima Chiesa à nome & honore del Saluator del Mondo. Questo Metropolita poi, pensando quanto fosse douuto es sere cosa degna, & meritoria, se molti participassero di sì stupendo miracolo, fatte fare alcune ampolline di christallo, & in quelle posto del santissimo sangue, le diuise, mandone à molti Prencipi de Christiani nel Mondo, come questa, di che hora parliamo, che essendo all'hora mandata all'Imperator in Costantinopoli, fù doppoi trasportata à Venetia, quando fur patroni, come è detto, co' Francesi di quella città; & da quel tempo fù ordinata la festa del Saluatore, che si celebra à noue di Nouembre, ilqual giorno così si osserua in quelle parti, come se fosse il giorno del Natale di Christo. Et è questa vera historia di esso sangue miracoloso comprobata da diuersi scrittori, tra li quali ne fà mentione Domenico de Domenici Vescouo di Torcello nel trattato de sanguine Christi; Gaspare Contarini Cardinale nella sua somma de' più illustri concilij, la terza parte della somma di S. Tomaso, & si vede pienamente nella quarta attione del suddetto secondo concilio Niceno, doue è registrato tutto il sermone, ò libretto di santo Atanasio sopra allegato di parola in parola, contenuto anco ne gli Opuscoli di esso benedetto Santo. Ritornarono più che mai scompigliate à questi tempi le cose dell'Isola di Candia, perciò che i Scordilli, e Melisini già detti, non curando la promessa

Onde siano i diuersi luoghi sangue miracoloso.

pace,

Digitized by Google

1231 pace, eccitando i loro adherenti alla guerra, cominciarono à turbare da per tutto con incendij, rapine, violentie, & mortalità d'infiniti. Perloche, fatto il Duca porre insieme quelle genti, ch'ei puote per rimediar tanti mali, fece far vn castello atto molto à difender quei luoghi, & dar noia à nimici, ma i ribelli non per questo mutando, ò lasciando il lor peruerso parere, ne mandarono per soccorso à chiamare Giouanni Vataccio, che nomauasi Imperatore de' Greci, et à Theodoro Lascari già suo socero nel dominio successo, & che all'hora si trouaua in Metellino, & promessogli il dominio, & la Signoria di quell'Isola, l'inuitarono à passarui per scacciarne Venetiani da quella; & in vero ei ne mandò per soccorrerli vn'armata di trentatre galee, che assaltando quell'Isola, ne hebbe Retimo, Milopotamo, e Castelnouo, sendo resisi doppo vn pezzo i gouernatori di quelle Marco Querino, Margarito Foscarini, & Corrado Mellena. Ma non puote con tal guisa impatronirsi del castello di Bonifacio, perciò che Cataldo Auonale lo difese valorosamente; onde ben considerando il capitan general dell'armata del Vataccio, che le cose non sì facili succedeuano, come già da' ribelli era à lui stato promesso, & che ogn'hor più ne patiuano i suoi, oue che dalla parte de' Venetiani aumentauan le forze; che già il Duca con gran gente si veniua ad opporsegli; risoluto di partirsi, ne passò in alto mare; Ma non prima fù arriuato presso l'Isola di Cerigo, che mouendosi i venti, & il mare da terribil fortuna commosso, ne restò quell'armata quasi tutta in rouina. Ma per questo non cessando i ribelli dal lor primo proposito, fù con loro pugnato dal Duca Nicolò Tonisto più volte con successi diuersi, à cui successe Bartolomeo Gradenigo, che con destrezza fece sì

Moti di nouo in Cãdia da Scordili, e Melisini.

Giouanni Vataccio assalta Candia.

Pugna in Cãdia co' ribelli.



Digitized by Google

Moti di Candia pacificati.

che si quietaron le cose, perdonandosi tutti i mali à Nicolò Senasto, & à Michel Melisino capi della ribellione, & concedendoli tutto quello, che si conteniua dal fiume Petrea sino ad Atti; con conditione però, che douessero ogni anno mandar in Venetia alla Chiesa di san Marco cinquanta libre di cera, & prendessero l'armi contro gli altri ribelli, sino à tanto che di nouo tutti si sommetteßero; & questi erano gli habitatori di Petrea Sumonio promontorio, che restauan nella lor pertinacia. Ma tra questo sendo à morte venuto il Gradenico, per lui presero la difesa, & il gouerno dell'Isola Giouanni Ardizone, & Marco Molmo Consiglieri, i quali ne paßarono ad espugnare Serbio castello di mare, che era all'hora da' ribelli tenuto, ma in quel mentre, che si stanno pur tentando la presa di quello, discoprendosi in alto mare dodici galee da Giouanni Vataccio di nouo mandate per soccorso à ribelli, temendo il Molino, che (se fosse quest'armata potuta entrare nel porto, gli assediati preso animo, fuor uscißero per dare lor sopra, & così combattute da due parti ne potessero le genti Venetiane molto patire) subito leuando quel campo ritornoßi alla città di Candia, & mandò l'Ardizone con le naui, che in quel punto si trouarono in essere, contro il nimico, il quale veramente inuestendo i contrarij ne attaccò il fatto d'arme; ma trouandosi, doppo molto, che durò la contesa, l'Ardizone ferita, commandò che arrestasse la pugna, con pensier di tornare (medicato ch'ei fusse) per prouar il destino; ma di questo sendo accortisene i Greci, nè volendo aspettare altro assalto, quella notte si partirono ritornandosi à casa. Per loche, & per la giunta di Angelo Gradinico mandato di quell'Isola Duca, persona d'incomparabil sapere, si quietarono parimente

Fatto d'arme tra Venetiani, & ribelli di Candia.

rimente tutti gli altri, che soprauanzauano ancora della ribellione, col bandire alcuni de' capi, che giudicarono degni, & che, mentre si restasser nell'Isola, preuedeuano non potersi quietare; & così ne riuenne ogni cosa come prima nel potere, & all'ubidienza de' Venetiani. Possedeua in quel tempo il sommo Ponteficato Gregorio IX. che veggendo l'Imperator Federico II. essere di mal animo verso la Chiesa, & che molto teniua angustiate le città dell'Italia, & in tema di douere tosto perdere quella libertà, che già un tempo conseruata s'haueano, onde alcune s'eran anco apertamente dimostrate contrarie, come Milano, & Genoua; egli anco, appalesandosi dell'Imperator inimico, fulminò con
1236 tro lui un'escommunica, e lo priuò de' suoi Regni; e collegatosi con quelli, & insieme co' Venetiani, che per ciò gli mandarono per Ambasciatori à Roma Marin Morosino, & Stefano Giustiniano (onde anco hauendo fine gli odij crudeli fecer tregua per noue anni questi con Genouesi) cominciò à procurar con qual via si potesse l'insolenza leuare, & di lui, & di Acciolino, crudelissimo tiranno, che ei teneua come suo vicario in queste parti. Per ciò dunque ne mandò Pietro Thiepolo figliuolo del Doge verso Puglia con venticinque galee, che per tutte quelle riuiere fatto un grande, & memorabile danno, & affondata nel porto di Manfredonia la gran naue Cetea, carica di mille huomini da guerra, che seruiuano à Federico, si tornò verso casa; on-
1237 de fù per tal proue eletto Podestà, e Capitano da' Milanesi, grado all'hora di sopremo honore, & dignità in tutta la Lombardia, ma per lui riuscì infelicissimo, poscia che, ritrouandosi col suo essercito Milanese à Corte noua sul Bergamasco, e attaccato il fatto d'arme con le genti di Federico,

Moti quietati di nouo circa la ribellione di Candia.

Gregorio nono Papa.

Federico II. Imp. iscomunicato.

Pietro Thiepolo Podestà de' Milanesi.



Digitized by Google

vi fu rotto, e sconfitto, e vi rimase ei prigione; onde condotto in trionfo à Cremona, e poi mandato in Puglia, vi fù fatto crudelmente morire; ma però sono alcuni, che asseriscono, che colui, che passò nella Puglia con le galee, fosse Giouanni Thiepolo pur figliuolo del Doge, & che questo che rimase prigione fosse Pietro suo fratello Podestà di Milano. Ottenuta la vittoria Federico si passò verso Padoa, che giamai sino all'hora hauea volutasi dimostrare fautrice ad alcuna delle parti, & entrandoui scopertamente la ridusse dal canto suo, & di là ne mandò le sue genti à danneggiare su'l Venetiano, onde in vero ne rimasero guasti all'hora, presi, & mal trattati quasi tutti i luoghi, che possedeua à quel tempo la Republica in terra ferma; ma però furono anco quasi tutti poi d'vn subito ricuperati, alla partenza, che fe l'Imperatore di là poco co' suoi, riducendosi in Lombardia per le guerre, che iui più importanti crescenuano. In questo tempo Giouanni Vataccio, di cui s'è fatta mentione di sopra, hauendo concluso insieme parentato, & lega con l'Imperatore di Trabisonda, ò come altri dicono, Re di Hessagoni, & hauuto da lui gran sforzo di genti, e di naui, si propose di cercar s'ei poteua pur hauer la città di Costantinopoli nelle mani; & così passatoui sopra v'assediò d'ogn'intorno, per terra con l'essercito, & per mar con l'armata, facendo chiudere lo stretto di Gallipoli, e guardarlo con buon numero di galee. Et pensaua, che gli douesse riuscire il pensiero, quando d'improuiso col sopragiunger l'armata di Venetiani gouernata da Leonardo Quirini, et da Marco Gussoni Proueditori (perciò che già da prima hauea loro l'Imperator con suoi messi addimandato soccorso) furo i Greci in cotal modo conquassati, che con perdita di venti-

Luoghi de' Ven. mal trattati dalle genti Imperiali.

Costantinopoli assediata, & da chi.

ventiquattro galee, furo astretti à partirsi, e à lasciar quel l'assedio. Et alcuni par dicano, (& è forse anco vero) che sia questa la medesima fattione, che di sopra anco accennammo, quando mandò l'Imperator à Venetia per pegno il figliuolo, & le sante reliquie; Ma fù à pena ritornatasi l'armata di Venetiani verso casa doppo questa vittoria, che di nouo il Vataccio poste insieme venticinque galee ben armate, si tornò à quell'impresa; contro quali quei di dentro con sedici galee guidate da Giouan Michele, che era Console per Venetiani nella detta città, sendo oppostisi con assalto fierissimo, e d'improuiso fracassando il nimico, lo costrinsero quanto prima à douersi partir per suo meglio, senza più molestarli. Hor trouandosi à questi tempi la città di Ferrara fauoreuole alle cose dell'Imperatore Federico totalmente nimicissimo al Papa, & hauere per gouernator Salinguerra Torello nobile Ferrarese marito di una sorella di Acciolino; però Gregorio da Montelongo Patriarca d'Aquileia, Cardinale, e Legato Apostolico col suo esserci-

1239 to unitosi con quello del Marchese d'Este, e con l'armata nauale de' Venetiani, condotta dallo stesso Doge per Pò, ne assalì la città con tanto empito, e vigore, che finalmente fù costretta ad arrendersi, & così hebber saluo Salinguerra nelle mani, che già vecchio d'ottanta anni fù condotto à Venetia, doue poi si morì di sua morte, & fù data la città in gouerno al Marchese Azzo già detto, che tenendola la lasciò poi a' suoi descendenti, onde sin'hora è stata, & tutta via si ritroua sotto il gouerno, et la patronia de' discendenti della detta fameglia; ma però con l'hauere cangiato il nome di Marchese in Duca; et ui posero Venetiani per loro Podestà che regesse sopra la loro natione in detta cit-

Costantinopoli soccorso, & liberato d'assedio, da' Venetiani.

Gio. Michele Cõsole in Costantin.

Ferrara assalita dalle genti Papali, & de' Venetiani si arrende.

Ferrara sotto la descendéza del Marchese Azzo d'Este.



Digitized by Google

tà Stefano Badoaro, ritornandosi il Doge con l'armata vittoriosa doppo questo à Venetia. Ma fù giunto iui à pena che s'intese certa noua, che era Zara città di Dalmatia un'altra volta ribellatasi col leuarsi dal poter di Venetiani (cacciandone Giouanni Michele, che iui staua come lor Podestà) & sottoporsi al dominio del Re Bella IIII. figliuolo di Andrea II. Re d'Vngheria; perloche quanto prima posta insieme un'armata di venticinque galee, e prepostoui Rhinier Zeno, che fù poi Doge, la mandarono à quella volta, che sì ben diportossi, che fra spacio di due mesi solamente la ripresse, & ridusse un'altra volta alla solita diuotione della Republica, e fè pace co'l Re Bella, dallo quale ne hebbe anco, che egli cesse, & rinunciò liberamente alla Republica le ragioni, che egli haueua, & haueuano tutti i Re antecedenti hauute, sopra quella città. Era all'hora l'Imperator Federico in Pisa iscommunicato, & perseguitato dal Papa, & dà suoi fautori, di doue si prouaua di tentar tutte le città, & castella d'intorno per veder à qual parte adheriuano, da che ne auenne, che per esser quale al Papa, & quale à lui adherente, si fecero anco tra loro diferenti di nome; perciò che gli Imperiali si chiamauano Ghibellini, e gli Ecclesiastici Guelfi, rinouando con questo il nome, che si haueuano di già acquistato fino al tempo di Corrado terzo cento anni innanzi, che Guelfone Duca di Bauiera combattendo con Henrico figliuolo dell'Imperatore Corrado, e nella pugna gridandosi dalla parte di Guelfone uiua Guelfo, & da quella di Henrico viua Ghibellino, perciò che era lui in una terra così nominata stato alleuato, hebbero l'origine quelle due fattioni, per le quali ne successe tanto danno con la morte, & rouina di molti; onde non vi hà città, nè castel-

lo,

Zara ribellata da Venetiani.

Zara ricuperata per Venetiani.

Ghibellini, e Ghelfi quando hebber di nouo accrescimento in Italia.

Digitized by Google

*lo, & nè anco (si può dire) casa in Italia, che non ne sia stata infetta. Erano tutte le cose di questa maniera in scompiglio, quando il Papa volendo pur procurarui rimedio, fece*

1241 *ordinare vn concilio in Roma à san Gioan Laterano, al-* Concilio ordinato in S. Gioan Laterano.
*quale douenano da tutte le parti del Mondo venire gli Ecclesiastici, ma Federico hauendolo inteso, mandò ad Entio suo figliuolo bastardo, che haueua creato Re di Corsica, commandandogli, che stasse all'erta con armata per pigliar tutti quelli, che passassero per interuenir al detto concilio; da che ne occorse, che sopra le galee de' Genouesi venendo alcuni Cardinali, & altri prelati per cotale effetto, assalitili Entio, & hauutane vittoria con la morte di molti, con dusse duo Cardinali, & molti altri Legati in Puglia all'Imperatore, che furono in diuerse prigioni posti, & ne morirono anco molti di loro.* Cardinali prigioni dal figliuol dello Imper.
*Da tanti mali conquassato Gregorio, & da graue infirmità soprapreso venne à morte, & fu in suo luogo creato Papa Gaufredo da Castiglione Milanese col nome di Celestino quarto, il quale di subito diceſi, che inuiò Messi all'Imperatore, che all'hor si trouaua all'assedio di Faenza, per cercare, se in qualche modo si hauessero potuto rapacificare le cose; ma prima che gli fosse rapportata la risposta sì morì il decimo ottauo giorno del suo Pontificato, & vacò la sede per vn'anno, e mezzo per li varij disturbi, che all'hora occorreuano; il che affermano alcuni, che auuenisse per vn protesto fatto à gli altri Cardinali, da quelli, che erano anco ritenuti prigioni da Federico, liquali voleuano esser presenti à prestare i lor voti nella creatione del futuro Pontefice Romano.* Celestino quarto Papa.
*In questo mentre presa l'Imperatore Faenza, egli andò all'assedio di Bologna, onde rimase all'hora quella città priua dello Studio*

Digitized by Google

Studio transferito da Bologna in Padoa.

dio, che fù transferito nel medesimo punto in Padoa; mà non l'hauendo così facilmente potuta ottenere, entrato nella Romagna, prese tutte quelle città, che teniuano la parte della Chiesa. Mentre così passauano discordie d'Italia, l'Imperator Baldouino di Costantinopoli, veggendo, che le cose de' Latini in quei paesi andauano ogn'hor peggiorando, & che era impossibile più di mantenere quella città (che sarebbe di già più volte caduta in potere de' Greci, se da' Venetiani non fosse stata difesa) tanto più, che hora mancaua la fede Romana di Pontefice; per questo, à fine di porre qualche ordine sopra questo fatto, insieme con Raimondo Conte Tolosano, se ne venne in Italia, & tanto fece, & disse con l'Imperator Federico, che pur ne ottenne da lui la liberatione de' Cardinali già presi, & così con quelli andato poi à Roma, & adunato il conclaui, fù al sommo grado di Papa assunto Sinibaldo Genouese della fameglia de' Flischi Conti di Louania, col nome di Innocentio IIII. ilquale di subito 1242

Innocentio quarto Papa.

si pose à trattare di pace con Federico, & fù conchiuso, che douesse andare il Papa alla città Castellana per abboccarsi con l'Imperatore; ma scopertosi, che haueua Federico ordinato, che nel viaggio à quella città fosse preso il Pontefice, si ridusse Innocentio à Lione di Franza, doue fù con ogni sorte di honore raccolto dal Re Ludouico, & da' Francesi. Quiui chiamato vn Concilio fù solennemente fulminata sententia condennatoria contro l'Imperatore, per la quale fù anco priuo dell'Impero, & de i Regni, & di ciò si diede notitia à gli Elettori; i quali per questo elessero in suo luogo Henrico Lantgrauio della Loteringia; ma poco puotè questi godere quel grado, perciò che pochi mesi doppo si morì nel l'assedio di Vlma, per vna ferita fattagli con vna saetta.

l'Imperatore priuato del Regno fanno elettion d'suo luogo.

Fù

1243 Fù doppo lui eletto Guglielmo Conte di Holanda, che restò parimente frà poco ammazzato da' Frisoni, a' quali haueua mosso la guerra; ma perche nè l'vno, nè l'altro di questi due fù benedetto, come era solito di farsi, perciò non sono contati nel numero de gli Imperatori. Intesasi da Federico la sentenza, contro lui dal Romano Pontefice fulminata, si propose di andar verso Lione, & perciò (lasciando al figliuolo Entio l'amministration dell'Italia, & della Lombardia, commandandogli espressamente, che non douesse vscire fuori di Parma) si pose egli in viaggio; ma à pena fù giunto à Turino, che gli fù raportato, che essendo Entio à persuasione de' Cremonesi passato sopra il Bressano, quelli di Parma, che viueuano essuli, per essere dalla patria già stati banditi da lui, con l'aiuto de' Piacentini venuti verso di Parma, & superati quelli, che se gli haueuano voluto opporre, se n'entrarono nella città, & haueuano occisi tutti gli loro auuersarij. Per questo egli, & perche le altre città non facessero il somigliante si ritornò adietro, & chiamato Acciolino dalla Marca Triuigiana, & i soldati, che egli haueua e nella Puglia, et in Sicilia, con vn'essercito di sessanta mila persone si pose all'assedio di Parma, laquale deliberò di rouinare sin dalle fondamenta, & più tosto edificarne vn'altra iui presso, oue s'era accampato; laqual anco in vn subito (fatto cauare i fossi, & far l'altre cose necessarie) edificò col nome di Vittoria, dal nome della Chiesa Cathedrale, che vi pose, rizzata in honore del glorioso martire santo Vittore; & così attendendo egli quiui da vn lato, Acciolino da vn'altro, & Entio da vn'altro all'assedio, non cessauano mai gli assalti, difendendosi i Parmeggiani valorosamente. Nondimeno doppo alcuni mesi à Federico

Parma si ripone in libertà.

1245 Vittoria città quando edificata.

Digitized by Google

derico raffreddandosi il sangue di guerreggiare; & rifcaldandosegli nelle libidini, atteſe à menare la ſua vita frà donne, balli, feſte, giuochi, banchetti, & cacciaggioni, & fra di altre traſcuraggini aſſai, con tante ſpeſe, che mancandogli i danari, & volendo pur quiui oſtinatamente durare, fè ſtamparne, e coniarne di cuoio per pagar le ſue genti; con promeſſa di cambiarglili poi in tanta altra buona moneta Imperiale, mentre che ſeruaſſero, & preſentaſſergli quella di corame, che chiamò moneta Vittorina. Con queſte tante ſue diſhoneſtà effeminò talmente frà poco il ſuo eſſercito, che diuenne quaſi tutto inetto, & vile, onde i Parmegiani, ſcoperta queſta lor dapocaggine, e negligenza, animati dal Legato Apoſtolico Gregorio Montelongo, & da Filippo Viſdomino di Lombardia, dieder fuori con tant'animo, e con tanto ardire circa l'hora di terza, che ogn'vno mangiaua, che cacciarono i Ceſariani dalle trincee fin dentro Vittoria, con preſa di più di tre mila perſone, & con l'acquiſto del Carroccio de' Cremoneſi. Et poco doppo ſaputo i Parmegiani, che Federico era andato alla caccia con il fior de' ſuoi capitani, vſciti fuori di nouo, diedero con tal empito ſopra Vittoria all'improuiſo, che fracaſſarono, ruppero, & occiſero gli Imperiali, & finirono d'inſanguinarſi di loro; per la difeſa de' quali altro non giouò, che la fuga; & Vittoria noua città fu tutta arſa, & rouinata, e diſtrutta, vſcendo fin le donne di Parma all'occiſione, al ſacco, alla preſaglia, al bottino, & alla vendetta de' nimici, per li graui oltraggi ſofferti; A tal che, ritornando Federico da caccia accompagnato da pochi cauallieri, ma da aſſai cani; & trouando l'inſperata mortalità, trottando ſi riduſſe à Cremona; Di doue poi anco, temendo di sè ſteſſo, naſcoſtamente partendo

Eſſercito del l'Imper. mal trattato da Parmegiani.

Vittoria città abbruggiata da Parmegiani.

ſi

*si pigliò il camino verso di Puglia. Entio, che rimase vicario general nella Lombardia, andò con le sue genti sotto Bologna, ma vsciti i Bolognesi, & virilmente combattendo, ruppero il nimico, & fattone grandissima stragge, hebbero nelle mani Entio, che condotto nella città se lo posero dentro vna gabbia di ferro, & iui lo lasciarono fino, che di là ad vn tempo si morì; & Federico egli anco giunto (come si disse) nella Puglia, ò sia di veleno, ò di malatia, frà poco*

Entio figliuolo dell'Imper. preso da' Bolognesi, et fatto morire.

1248 *venne à morte; ben che alcuni dicano, che da Manfredo suo figliuolo, ma però bastardo, prencipe di Taranto fosse strangolato, per restare vniuersal herede e dell'vno, e dell'altro Regno di Sicilia & di Puglia. Tra tai tempi, che fù l'anno 1242. furono i statuti Venetiani riformati, & quasi che di nouo tutti compositi per ordine del Doge Thiepolo da Pantaleone Giustiniano Piouan di san Polo, che fù poi Patriarca di Costantinopoli, & da Tomaso Centranico, Giouan Michele, & Stefano Badoaro; & publicati il Settembne di quell'anno; & già s'erano sotto questo Doge creati di nouo gli cinque Vfficiali anciani alla pace, che doueuan giudicare sopra l'offese, & cose simili, che soleuano per innanzi essere dinonciate al Doge per li capi delle contrade, onde poi erano punite ò da lui, ò da i giudici del Proprio. Hebbe origine parimente all'hora il zudegado, che lo dicono, di Petitione, per vdir, & giudicar circa quello, che addimandauano molti, & soleua per auanti esser carico pur del Doge, & de' Conseglieri; & così furono riformate di molte cose, & ordini, quando il Thiepolo sendo vecchio, & conoscendosi non bastante à sopportar vn tal peso, da sè stesso rifiutò la Ducal dignità, e di là mesi due venne à morte, sepelito con solenni, & honoreuoli essequie alla*

Statuti di Venetia quàdo riformati.

Giudice di Petitioni quando prima creati.

*Chiesa*

Chiesa di san Giouanni Polo, doue anco tutta via si può vedere la sua sepoltura presso la porta, che discorre fuori nel campo dalla parte sinistra nello entrar di essa Chiesa.

Modo nell'elettione del Doge, che che si osserua fino à i tè pi presenti.

Nel crear nouo Doge, si risolsero Venetiani, per schiuare gli inconuenienti, e malitie de gli huomini, che poteuano vsarsi, di mutar la maniera nel far detta elettione; & perciò finalmente doppo varij discorsi ne conuennero à questa guisa, che doppoi s'è continuata sempremai ne' sussequenti, & s'osserua anco hoggidì. Morto il Doge, i Consiglieri, & capi di Quaranta, a' quali appartiene à tal tempo tutto il gouerno della città, vanno ad habitare in palagio, doue chiamasi il gran Consiglio, e s'eleggono cinque correttori della promissione del Doge, & de gli ordini del palazzo, & similmente tre inquisitori dell'operationi del Prencipe morto, laqual cosa espeditasi fra lo spacio di tre, ò quattro giorni, & fatti gli funerali conuenienti à quel grado, fan conuocare il consiglio, ma però solamente con quelli, che in età son passati oltre gli anni trenta, doue leggesi, & si conferma la promissione predetta, indi pongonsi entro vn certo vase, che per la similianza, nominano vn cappello, tante balle quanti gentil'huomini sono all'hora in consiglio, che perciò son contati, delli quali ne son trenta dorate, e tutte l'altre d'argento, & doppoi se ne vanno il più giouane Consigliero, & vn capo di Quaranta nella Chiesa di san Marco, doue preso vn fanciullo, che addimandano il Ballottino, lo conducono sù in conseglio, & chiamando al cappello tutti i nobili, che vi sono, il Ballottino per ciascuno và cauando fuor del vaso vna delle balle già dette, & se viene à caso d'oro, quel, per cui vien cauata, s'intende eletto, onde publicatolo ad alta voce escono fuor del Conseglio il padre. 1249

dre (se ve n'è) i figliuoli, i fratelli, e i suoi, con ogn'altro della sua fameglia; ma se la balla è d'argento, quel tale si parte senza hauerui che fare. Onde quelli, à chi toccano le balle d'oro (tratti però da diuerse famiglie à uno per famiglia) & che non habbino parentella, nè congiuntione di sangue, fino al grado, che si caccino (come s'è solito à dire in Venetia) da Cappello, sono detti i primi trenta, à chi tocca dar principio nel far l'elettione predetta. Questi dunque così soli rimanendo, pongonsi nel cappello trenta balle, delle qual noue sono d'oro, e l'altre d'argento, & così per ciascuno cauandone il già detto fanciullo una, quelli à quali toccano le noue d'oro rimangono elettori, e gli altri si partono. Questi noue rinchiusi, eleggono quaranta con sette balle, ò uoti di loro in questo modo; che, gettate le tessere di primo, secondo, &c. ai quattro primi tocca l'elettione di cinque per uno, e à gli altri cinque di quattro solamente, che così fan la somma delli detti quaranta, i quali electi chiamasi di nouo il gran Consiglio, & publicati, che essi sono, parte ogn'uno, essi soli rimanendo; e si pongono quaranta balle nel già detto cappello, dodici d'oro, & ventiotto d'argento, & seruato il già scritto modo, partendosi gli altri, se ne restano i dodici solamente, che con noue balle di loro si eleggono venticinque in questa forma; che al primo, cauato per tessere, tocca l'elettione di tre, & à gli altri di due per ciascuno. Indi fatto un'altra uolta chiamare il consiglio, & publicati gli uenticinque rimasti, tutti partono, & per questi uenticinque mettonsi altretante balle nel cappello, noue d'oro, e'l restante d'argento, & restando quelli, à chi tocca no le dorate, questi eleggono quarantacinque con sette balle, in tal maniera, che ne toccano cinque per ciascuno di loro;



Digitized by Google

& si chiama doppo questo il consiglio, doue publicati gli eletti partono gli altri, & restando quelli nella forma già detta vengono à rimanere vndici solamente, dalli quali con noue balle di loro si eleggono quarantauno, toccando per le tessere à i primi otto l'elettione di quattro per ciascuno, et à gli altri di tre, che fan tutti detto numero di quarantauno. Fatta questa elettione vien chiamato il consiglio vniuersale, doue si entrano et odono quelli, che son minori de gli anni trenta, pur che siano del consiglio, & si publicano questi eletti, e viene ciascuno confirmato con la ballottatione di tutti. Hora adunque finalmente questi al numero di quarantauno, fatto dire la messa dello spirito santo, et hauuto il giuramento, si serrano in vn luogo secreto, & con balle di scarlato segnate con croce gialla si eleggono il Doge, ma con balle venticinque di loro almeno, & da lì sopra, altrimenti non s'intende egli eletto; & si dice che l'elettione di questi vltimi quarantauno in dispari, fosse fatta per leuar gli inconuenienti, che nasceuano dal numero pari; perciò che l'antecedente Doge, nella sua creatione hauendo concorrente Rhinier Dandolo, & hauendo vgual numero de' uoti, cioè, venti per vno, si dice, che non potendo altrimenti accordarsi, doppo molte ballottationi, ne gettaron la sorte, & toccò essere eletto il Thiepolo, che così fù in quel grado, & lo godè fino ad hora. Così dunque è con tal guisa di sortire, & eleggere li trenta, gli noue, i quaranta, gli dodici, i vinticinque, gli noue, i quarantacinque, gli vndici, e li quarant'uno fù creato al detto grado Marin Morosino per età molto vecchio, che durò nel ducato solamente tre anni, nè di degno si legge che a' suoi tempi auuenisse, se non che vuole alcuno che da lui si principiasse ad appendere gli

Marin Morosini Doge.

scudi

1250 *scudi con l'arme de' Dogi nella Chiesa di san Marco, come imagini rapresentanti la memoria di quelli, & che si mandassero alcuni nobili, & altri, come in colonia, ad habitare nell'Isola di Candia, con dar loro in feudo alcuni Casali di quel paese; & di più, che si elegessero due Signori per custodia della città in tempo di notte l'uno di quà, & l'altro di là del canale grande. Ma mi dà molta ammiratione quello, che era scritto sotto la sua figura già nella sala del maggior consiglio, prima che s'abbruggiasse, cioè, che al suo tempo fosse stato il Primicerio di San Marco adornato della Mitra, & del baston pastorale, per hauere Venetiani soccorso il Legato Apostolico nell'impresa contro ad Acciolino Tiranno; percioche chiaramente dimostrandosi da tutti i Scrittori, & da quelli etiandio, che lo dicono, che ciò auuenne sotto ad Alessandro 1111. sommo Pontefice, che fù assunto à quella dignità soprema l'anno 1255. nel qual tempo era già morto questo Doge, non sò io come possino questi Autori simil cosa affermare per vera; & per ciò mi credo, che auueniisse (& la porrò anco) nel succedente Rhinier Zen, che fù Doge doppo lui, creato l'anno 1252; & che quella sottoscritta si cauasse dal Sabelico, il qual, forse, come in altri luoghi circa i tempi, così in questo ha potuto fallare, con molti altri, che lo van seguitando. Fù à tal tempo anco quel Marco Polo così celebre, il quale con Nicolò suo padre, & con Mafeo suo fratello, di famiglia nobile Venetiana, ritrouandosi in Costantinopoli con un grosso capitale de merci, portateui per mercantare, si condusse nella corte del gran Can del Cataio, doue si fermò per molti anni; & in maniera fù da quel Signore ben visto, & accarezzato, che per li molti doni, che ne hebbe, si tornò nella patria con notabil*

Error de gli Scrittori quã do haueſſe principio la creation del Primicerio i san Marco.

Marco Polo accarezzato dal grã Can del Cataio.



Digitized by Google

ricchezze; Doue, perche nella relatione del gran Can, & della sua molta potenza, nominaua spesse uolte le migliaia, e li milioni, acquistò alla sua casa, che era posta nel confin di san Giouanni Chrisostomo, che hor fà l'anno s'abbruggiò totalmente, con gran danno de molti, il detto nome di chà Milione. E gli scrisse le gran cose, c'hauea visto sì stupende, che un gran tempo fur tenute per fauolose, ma poi sono state ritrouate, & approuate per vere; come nel suo libro si legge, stampato nel secondo volume delle nauigationi, à viaggi di Gio. Battista Ramusio, che con degni discorsi dà notitia dello stato, & della vita di lui. Che nel vero, se un tant'huomo hauesse hauuta conoscenza dell'elleuatione de' Poli, & delle graduationi, essendo nell'altre cose diligentissimo scrittore, non haueriano li studiosi di Geografia, che cosa desiderar più compita della cognitione di quei paesi, di quel, che esso ne' suoi scritti racconta. Hor mancato il Morosino Doge, fù creato Rhinier Zeno huomo accorto, sagace, & essercitato molto ne gli affari dello stato, sotto ilquale veramente, come per li tempi si scuopre, collegatisi Venetiani con Papa Alessandro già detto, per rouina, & distruttione del pessimo, e sopra tutti crudele, e spietato Acciolino, che teniua all'hora tiranneggiata la marca Triuigiana, ei mandò Filippo Fontana Arciuescouo di Rauenna, & suo Legato per fornir quell'impresa; ilquale arriuato à Venetia publicò la crociata, con assoluere da tutti i peccati quelli, che si andassero seco à così santa ispeditione; & tra poco tanto numero se gli offersero pronti, che senza altro si dispose di passare all'impresa destinata; & ne fece apparecchiar à tale effetto molti legni per poter traggettarsi con le genti sul Padoano. Era all'hora Acciolino sotto

Chà Milione perche detta.

Rhinier Zeno Doge. E 252

Crociata cõtro ad Acciolino publicata in Venetia.

Mantoa

Mantoa con buonissimo essercito, & haueua Ansedisio, suo nipote per la sorella, in Padoa con il titolo di Podestà, il quale haueua il gouerno, & la cura di mantenir quei contorni sotto la diuotione del zio; questi adunque, hauendo intesa la noua di cotesta vnione, fè seccare e la Brenta, & il Bacchiglion fiumi, deuiandoli dal già solito corso, acciò che Venetiani sù per quelli non potessero transportar con le barche, e condur quell'essercito per il suo territorio; laqual cosa per il vero molto nocque, & impedì quell'impresa; per ciò che, venendosi da Venetia co' nauigli alquanto grandi, giunti nella bocca de' fiumi à Corrigiuola, vi trouarono l'acqua tanto baßa, & asciutta, che non puotero ad alcun modo arriuare, doue hauean disegnato, che bisognò solamente preualersi di alcune picciole barchette, traggettando li arcieri, con li quali ne leuarono con le frezze li nimici dalla riua contraria, oue s'eran già posti; & così via fugatili traggettarono parimente poi li restanti soldati, & da prima si riuolsero per l'impresa della terra di Pioue di sacco, doue giunti l'aßalirono arditamente, ma ridottisi nel castello gli soldati d'Ansedisio difendeuansi con di molto valore; Perloche il Legato, per non perder così il tempo, si dispersè con genti saccheggiando quei contorni; la qual cosa da Ansedisio sentita, conoscendo la difficoltà di difender quel luogo, fè che i suoi lo lasciaßero, & che si sforzaßero di ridursi quanto prima per potersi difendere in Padoa. Così dunque guadagnato da Venetiani, & hauuto in lor potere quel castello di Pioue, si dispose il Legato di seguir i nimici, & perciò se
1255 n'andò con l'essercito all'assedio di Padoa; e dando animo e con fatti, e con parole à ciascuno, tutto à vn tempo cominciò à farli dare vn fierissimo aßalto. Non mancaua Anse-

Operationi di Acciolino.

Pioue Castello ottenuto da Venet.

Aßalto à Padoa per danno di Acciolino Tiráno.



Digitized by Google

diſio d'ogni canto à prouedere ciò che gli era biſogno, difendendo d'ogni banda; ma fù tale la brauura, e l'ardimento, ſpecialmente de' fuor vſciti Padouani, che eran fuori fauorendo il Legato, che fra poco impatroniron ſi della porta di Ponte coruo, & ſeguendo nell'impreſa verſo l'altra, che hora dicono del Ponte Altinà, finalmente ſe n'entrarono dentro; ſendo maſſime, che Anſe diſio, conoſciuta diſperata ogni coſa, s'era toſto per ſaluarſi da vna porta oppoſta à quella; doue combatteuaſi, con alquanti ſuoi fautori più che di preſſa fuori vſcito; & così cadde in mano del Legato, e de' Venetiani la città, che fù poi riformata in Republica, come auanti viueua, creandouiſi Podeſtà per quell'anno Marco Quirini nobile Venetiano; Et all'hora conſeguirono dal Pontefice i Venetiani gratia, per queſta vittoria, che poteſſe il Primicerio della Cheſa lor di ſan Marco vſar nelle celebrationi de gli vffici diuini la Mitra, e'l baſton paſtorale, come hora anco s'oſſerua; e Acciolino à cotal noua della perdita della ſua città cotalmente adiroſſi, che con graue, & inaudita crudeltà fè morire dodici mila Padouani crudelmente, che egli hauea nel ſuo campo; come già fè anco Silla tra Romani altretanti in vn ſol giorno ammazzare, & dipoi dodici mila Preneſtini in vn luogo rimaner ſenza capo; & accordatoſi con Vberto Palauicino, che tiranneggiaua Cremona, & Piacenza, ne formarono vn potentiſſimo eſſercito, col quale alla ſprouiſta aſſaltando il Legato preſſo à Gambara, così lo ruppero, che pochiſſimi hebber gratia di poterſi via fuggendo ſaluare, rimanendo egli preſo inſieme con il Veſcouo di Breſcia, & con tutti i principali della fattione de Guelfi. Per la quale notabil vittoria in modo ſi ſgomentarono i Breſciani, che ſenza altro diedero la città

Padoa preſa dal Legato Pōtificio, & da Venet.

Ornamenti del Primicerio in S. Marco quando conceſſi.

Crudeltà di Acciolino.

ad

*ad Acciolino, & al Palauicino in potere; onde entratiui, poscia Uberto con la parte della preda, che egli puote ottenere, si condusse à Cremona. Questa vittoria, come accrebbe maggiormente l'odio, e lo sdegno contro di Acciolino, ne' petti de' vicini habitanti, che bramauano di sentirne l'vltima sua rouina, così in lui fù cagione di aumentare la furia, & la impietà; e più del solito tiranneggiando, cominciò à far distruggere i più nobili edificij, e palagi, & cercar di far morir i più ricchi cittadini di quella, confiscando i lor beni, che applicaua al suo fisco, & parimente appropriauasi sino i beni, che spettauano al clero; per lo che fù dal Papa mandatoli contro Herico Vescouo Embiense Inglese, (come nouo Legato) che passato d'vn subito nella Lombardia, & hauendo dal suo canto con tanti altri anco Uberto Palauicino sopra detto, che per esser da Acciolino stato escluso totalmente dal Dominio di Brescia, inimicandosegli, s'era mostro a' suoi danni, preparossi per compir quell'impresa. Ma tra tanto hauendo Acciolino promessa da alcuni in Milano di riceuerlo dentro di quella città col suo essercito, uscendo di Brescia se n'andò verso gli Orzi castello di quel territorio su la ripa dell'Oglio fiume, ma che all'hora viueua anco sotto la diuotion della Chiesa, per prouar di acquistarlo. Quà sentito, che gli esserciti de' nimici gli veniuano adosso, & che Martin dalla Torre era vscito con i suoi di Milano per vnirsi con loro (cosa che egli aspettaua per poter far l'effetto) con silentio mosse i suoi verso quella città, ma auisato di tal cosa Martino (non sò come) ritornando più ch'in pressa, riparò à quel periglio. Che fù causa di tal mente arrabbiar Acciolino, che mandando d'ogni intorno à foco, & fiamma il paese, non restò di far danni, fino che presso à Cussano si trouò*

Brescia nelle man di Acciolino.

Essercito Pontificio à danni di Acciolino.



Digitized by Google

Battaglia dell'essercito collegato cõtro Acciolino.

*da nimici attorniato; con li quali venuto à battaglia, mentre che valorosamente combatteua à cauallo, & scorreua ogni banda, fù ferito in vn piede di vna freccia; perloche veduto si à mal partito, & che i suoi cominciauano per saluarsi à dar volta, egli ancora fuggendo si lanciò dentro il fiume Adice, e varcò all'altra riua; ma da gli auuersarij conosciuto alla sopraueſta, & perseguitato lungo la riua verso Bergomo, fù ragiunto, oue pur defendendosi gagliardamente, hebbe vn'altra gran ferita sul capo, e rimase prigione, sbandandosi, & andando in rotta tutto il suo campo oltre gli vccisi, & i presi; parte de' quali fur condotti à Cremona, parte à Soncino con l'istesso Acciolino ferito, & parte altroue; & quiui il superbo capitano, e tiran crudelissimo, rifiutando medici, medicine, cibo, & conforti, dieci volte iscommunicato, & maledetto, di età d'anni sessanta*

Morte di Acciolino, & di Albericosuo fratello.

*cinque venne à morte, doppo hauere per trenta quattro anni oppresso le città di Trento, Ciuidal di Belluno, Feltre, Triuigi, Padoua, Vicenza, Verona, Brescia, & altre con più luoghi & castelli in Italia; Et Alberico suo fratello, uenuto in man de nimici col castello di san Zenone sul Bassaneſe, doue s'era saluato, fù egli ancora con la moglie, & figliuoli fatto crudelmente morire; liberandosi l'Italia, & estirpandosi così immane, & crudelissima semenza di pestifera pianta.*

## Il fine del Terzo Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO QVARTO.

ERANO *à quei tempi le cose de' Christiani nell'Asia, specialmente nella città di Acre, ò Tolemaida, & in Tiro, di qualche consideratione, per hauer in quelle Venetiani, Genouesi, & Pisani, ciascuno da per sè vna contrada propria, & libera, con Chiesa, piazza, & palagio, & officiali, che teniuan ragione. Ma perche le cose prospere par che non soglino per molto tempo durare, da vna cosa di poco momento, già per auanti incominciata, ne risorse vna gran discordia frà loro, & fù tal la cagione. Doue à punto confinauano tra di loro Venetiani, e Genouesi, si trouaua situato vn bellissimo monastero sotto nome di san Sabà; sopra il quale gli vni, e gli altri pretendeuano patronia, confermando che egli fosse dal*

Discordia tra Genouesi, & Venetiani p lo monastero di S. Sabà.



Digitized by Google

*suo canto, & di propria loro ragione; sopra che, per finir le conteſe, ſi rimiſero d'vn volere al Pontefice, che douesſe terminare ogni coſa, come più gli pareße; ilquale, per leuar ogni riſſa, giudicò, che & all'vna, & all'altra delle dette nationi douesſe essere il monastero commune; ma i Genouesi, prima hauendo la ſentenza ſaputa, col fauor di Filippo Monforte Franceſe, capitan del preſidio della città, ſenza aſpettar, che altrimenti la ſi publicaſſe, d'improuiſo, che Venetiani nulla di ciò ſoſpettauano, aſſalendo, ne occuparon* 1256
Genouesi occupano il monastero di S. Sabà.
*quel luogo, e'l riduſſero nella guiſa d'vna forte, e ſicuriſſima rocca, diſcacciando anco fuori della città i Venetiani. Era dominata Acri in quel tempo da Vgo II. pupillo Re di Cipro, perche le ragioni del Regno Gieroſolimitano co'l molto variare erano peruenute à queſto Re; ma Filippo ſopradetto v'era con buona quantità di gente già laſciato da Ludouico Re di Francia gli anni paſſati per guardia. Queſta coſa tanto ſpiacque à Venetiani, che d'vn ſubito ſi confederarono co' Piſani, e con Manfredo Re di Sicilia, già figliuolo non legitimo dell'Imperator Federico; & armate tredici galee, e venti naui, le mandarono verſo d'Acri, col gouerno di Lorenzo Thiepolo Proueditore, che dopoi fù anco Doge; il quale giunto al porto di quella città, e ſpezzataui la catena, ſe n'entrò con gran furia, e v'abbruggiò ventritre nauilij di Genouesi, che vi ſtauano, & paſſando nella città ne diſtruſſe il già detto Forte fatto da loro. Di queſta ca-* 1257
Vittoria de' Ven. contro i Genouesi in Acri.
*lamità maggiormente irritati i Genouesi, ne mandarono nuoua armata à Tiro in Sidonia ſotto Roſſo della Turca lor cittadino, & da Venetia fù mandato Andrea Zen con altre naui, & galee in ſoccorſo del Tiepolo, talmente che ſi compì vn'armata di cinquanta quattro tra galee, & naui,*

ui; con la quale, & con l'aiuto de' Pisani, si venne à battaglia, & furono i Genouesi sconfitti con perdita di venti-
1258 cinque galee; & Venetiani, hauuta questa vittoria, entrando in Acri, saccheggiarono, e distrussero ciò, che v'era di Genouesi, & in memoria poi di sì felice successo, che fù à 25. di Giugno, si portarono à Venetia quelle due colonne quadre intagliate à riccami, che si veggiono piantate à canto la Chiesa di S. Marco, doue s'entra nel palagio Ducale. Nel qual tempo Alessio Calergi, di cui s'è sopra narrato, doppo hauere lungamente trauagliata la Rep. nell'Isola di Candia, finalmente si quietò, & fù in gratia riceuuto, & creato nobile Venetiano, con di molti priuilegi, essentioni, & immunità, onde poi fù d'ogn'hora fedelissimo, e mantenne mentre visse tutta l'Isola vbidientissima. Era ancora per seguir maggior danni tra Venetiani, e Genouesi, se non che traponendosi il Pontefice Alessandro, gli quietò finalmente, escludendo i Genouesi fuori d'Acri, ma facendo che Venetiani restituissero due mila prigioni, che s'haueuan già fatti. Eran all'hora le cose di Costantinopoli in pessimo stato, perciò che Michel Paleologo, essendo da Theodoro Bottazzo Imperatore, che regnaua trà Greci, instituito tutore del figliuolo, & conoscendosi questi superiore di forze al l'Imperator Baldouino 11. per alcune vittorie conseguite nella Romania bassa contro alcuni altri Prencipi Ponentini; fatto prima uccidere il pupillo à sè commesso, & assunta per sè stesso la dignità Imperiale, si dispose di assaltare Costantinopoli; Onde, acciò che Venetiani non la potessero soccorrere, mandò armata per turbar loro le cose di Candia, & egli in persona con vn'essercito si partì, per condur al suo fine la destinata impresa. Gli vscì incontro Baldouino con

Altra vittoria de Venetiani contro i Genouesi.

Due colõne intagliate di douefurono portate à Venetia.

Alessio Calergi creato nobile Venetiano.

quanta

Costãtinopoli assalita da Michel Paleologo.

quanta gente, ch'ei puote, lasciando in Costantinopoli un mediocre presidio per guardia, & Marco Gradenigo Podestà de' Venetiani con sofficiente armata per difesa del mare; Ma in quel mentre alcuni Greci della città, considerando per l'vscir di tal gente, che all'hora facilmente si poteua liberar la lor patria da Signori stranieri, fecero intender nascostamente al Paleologo, inuitandolo à venire di notte secreto, perche haurebbono à lui dato senza contrasto la città nelle mani; ilquale accettando lietamente l'offerta, col passarui di subito, si impatronì di questa maniera di Costantinopoli, & Baldouino, sentita così pessima noua, fù astretto abbandonare l'essercito, & fuggirsene al mare; doue col Patriarca Pantaleone Giustiniano, & co'l Podestà, e sua armata, si condusse à Negroponte, rimanendo l'Imperio di Costantinopoli in poter di Michele. 1259

Michel Paleologo impatronito di Costantinopoli.

Ma il capitano mandato da lui in Candia, trouandoui molto che fare, senza farui profitto, fù costretto à ritornarsene, col lasciare, come staua, quell'Iso la nella diuotion de' Venetiani. Questa subita perdita di Costantinopoli veramente fù grauissima à tutti i Potentati di Christianità, ma in Venetia specialmente così afflisse quella Rep. che non poteua auuenirle cosa, che le desse più noia, nè trauaglio di questa, perciò che dubitauano, che'l nimico non volesse parimente contro à suoi sudditi qualche cosa tentare; perloche à fine di prouederli, ne mandarono in Arcipelago Marco Michele fatto general capitano di diecinoue galee; il quale vnitosi con quanti altri vasselli più gli fù di possibile, cotal mente spauentò il Paleologo, che dubioso di douer perder anco la città all'hora presa di Costantinopoli, cominciò à procurar di saluarsi; quando à tempo in suo soccorso si mostrarono i Genouesi, collegandosi seco; & ad 1260

Genouesi si vniscono col Michele Imperator.

vno

uno con le greche congiungendo le lor naui, & galee, guadagnarono in guiderdone l'Isola di Scio, & presso à Costantinopoli la città di Pera. Questa noua di cotesta inaspettata confederatione fù la causa, che Venetiani ne mandarono da Venetia altre trentasette galee per soccorso dell'altre, e oltre ciò, che ne concluserо confederatione con Guglielmo Prencipe di Acaia, ilquale già dal Paleologo preso, era stà lasciato libero in questi giorni, acciò che gli facesse col suo mezzo hauer Epidauro nella Morea, che hoggi è detto Mal uagia; ma Guglielmo, dimostrandosi dalla parte de' Venetiani, procurò à suo potere ogni danno, & ogni male contro di lui. S'incontrò ben questa armata presso à Salonicchi con sessanta naui de' Greci, & de Genouesi, ma nè l'una, nè l'altra mouendosi per battaglia, si passò quietamente all'impresa di Negroponte, la qual Isola par che all'hora, ò poco doppo, per la maggior parte s'acquistassero i Venetiani, uia cacciandone Alfonso di quella patrone, figliuolo bastardo del già detto Imperator Federico, à cui erano duo terzi di quella tocchi in dote di Marula sua moglie, già figliuola di Bonifacio Veronese, & teniua dalla parte del Paleologo. Ma l'armata già rimasta à Salonicchi de Greci, e di Genouesi, incontrata poco lungi con tre naui de' Venetiani, le sconfisse; e i prigioni, che toccarono à Genouesi fur da loro fatti tutti quanti morire, ma co' Greci fù la sorte, che rimasero tutti quanti crudelmenti acciecati. Ben uoleuano le galee de Venetiani, questa noua sentita, far uendetta crudele, ma perche la uernata giua troppo inasprendo, e mutauasi il tempo, bisognò parimente, che esse ancora si mutassero di parere, & così si tornarono parte di esse à Venetia fin la noua stagione; la qual giunta, fù mandato

1261

Negroponte quado acquistata da Venetiani.

Danno dato da Genouesi à tre naui Venetiane.

con

Gilberto Dãdolo general de' Venetiani.

con trenta doi galee Gilberto Dandolo generale, ualoroſo 1262
guerriero, che incontratoſi con l'armata de' nimici, ch'era
uſcita dello ſtretto per poter depredare, u'attaccò la gior-
nata preſſo il luogo Sette porti addimandato; ma ſe bene da
principio fù la zuffa crudele, non però durò molto; perciò
che i Genoueſi quaſi à un ſubito raffredando quello ardire,
che moſtrauan da prima, diſtaccatiſi, procurarono con la fu-
ga di ſaluarſi, & ricorſero nel porto di Maluaſia, col laſciar
quattro naui, che in potere ſi reſtarono de' Venetiani, &

Rotta data i mare à Genoueſi da Venetiani.

col perderui Pietro Grimaldo capitano della loro armata,
che rimaſe tra morti; tutto che doppo à poco ſi rifecero in
qualche parte, guadagnando tre naui di Venetiani, che paſſa
uano cariche di uettouaglia. Ma non men che in queſti mari
dell' Arcipelago, ſi trauagliauano gli uni, e gli altri queſti po
poli nella Soria; eſſendo la città di Acri dalla banda di Vene 1263
tiani, (à quali anco fauoriuano quaſi tutti gli Italiani, che
trouauanſi in Gieruſalemme,) e Genoueſi dal lor canto ſi te
neuano la città di Tiro, e tutti quelli, che ui habitauano.
Doue occorſe, che paſſando i Venetiani con cinquantacinque,
ò (ſecondo altri) con trenta ſette galee, ritrouata una na-

Naue Cetea de' Genoueſi preſa.

ue di Genoueſi grandiſſima nominata Cetea, quella sù la
faccia di Tiro ſi preſero, con tanto giubilo de' captori, che a-
nimati da tal ſucceſſo, ne aſſalirono intrepidamente, e ſi die-
dero per eſpugnar la città; ma però nulla fecero, eſſendo ella
difenſata da Andrea Baroci Genoueſe, capitan ualoroſo;
non giouando à' Venetiani il ſoccorſo di quelli d'Acri, che
fur pronti dalla parte da terra per ſcalar le muraglie. I ni-
mici conquaſſati da tai danni, non uolendo nè ellino anco
mancare dal lor canto di noiar Venetiani, hauendo inteſo
che una naue molto groſſa, cui dicean Caſtelforte, con dieci

altre

Digitized by Google

1264 altre tutte cariche di mercantia, già partitesi da Venetia, s'eran sorte dietro ad vn certo scoglietto, s'acconciarono per pigliarle, ma da alcuni di vna barchetta essendo stati scoperti, & perciò hauutone auiso quei delle naui, per men male scaricate con prestezza le merci sul lido, doue stauano molti Albanesi per poterle difendere, ne lasciarono i vascelli così vuoti, che peruennero nel poter de' nimici. In Venetia questa cosa saputa, si mandò Giacopo Dandolo con sette galee; con lequali essendo vniteſi tre di Zara, tre di Candia, & quattro di Negroponte; & doppoi giunto à Ragu-

1265 si accresciuto di dieci altre da Marin Gradenigo; questi due di vn volere animosi cominciarono gir cercando i nimici, & di quelli incontrati in tre galee, non lontan da Sicilia, ne le presero; & indi scoperta l'armata Genouese di trentadue galee, condotta da Lanfranco Barbonio presso à Trapani, si attaccaro à giornata, & ne fù tal la fine, che con danno pochissimo de' Venetiani vi rimasero i Genouesi sconfitti, col lasciarui venti galee delle loro tra prese, abbruggiate, e fondate, & di gente vna gran quantità di prigioni, oltre i morti, che passarono il numero di mille ducento. Et fù in somma così fatta questa vittoria, che temendo l'Imperator Michel Paleologo grandemente delle cose sue, rifiutando l'amicitia de' Genouesi, ne richiese i Venetiani d'accordo, & hauutolo, col pacificarsi per cinque anni, gli pareua di esser fuori di vn trauaglio importante. Queste guerre, per la spesa, che portauano seco, fur cagione, che in Venetia gran bisbiglio nascesse; perciò che volendo porsi vna taglia alquanto graue (certi dicono, che ella fosse sopra la macina) alcuni de gli astanti alla publicatione risentendosi, cominciarono con lamenti à dolersi di cotesta grauezza, concluden-

Vascolli Venetiani, che capitano nel potere de Genouesi.

Galee de' Genouesi prese da' Venetiani.

Rotta de' Genouesi in mare à Trapani datali da' Venetiani.

Digitized by Google

Tumulto in Venetia, & perche cagione.

cludendo che ella foße troppo graue, e inſopportabile, le qual parole eſſendo ſparſeſi trà plebei & interpretandole queſti quaſi cauſa della loro rouina, & delle loro famiglie, dando fuori con parole pungenti contro il Doge, e' Senatori, & animati, anco da alcuni ſeditioſi, & cattiui, cominciarono à far tumulti; ma opponendoſi la giuſtitia, e fatti prendere, e imprigionare, & poi anco ſeueramente punire Nicolò Socho, & Giouanni Candiano primi capi, & veri autori di quel moto, reſtò quieta ogni coſa. Ma perche non pareſſe 1266
che la tema delle guerre foſſe tale, che toglieſſe ogni penſiero di abbellir la città, fù ordinato (& eßequito) che ſi ſa-

Strade in Venetia ſaleggiate.

leggiaſſero le ſtrade, & che il ponte di Rialto con più bella, & magnifica moſtra ſi faceſſe, di quella, che egli fù ſino all'hora. Eſſendo poi raportato, che faceuano i Genoueſi gran prouiſione di genti, & di vaſſelli per voler vendicarſi della rotta paſſata, la Rep. parimente, poſte inſieme ventino

Marco Gradenigo.

ue galee, & prepoſtole Marco Gradenigo, ſi conduſſe que- 1267
ſti à Modone attendendo gli andamenti del nimico; ma Luca Grimaldo, & Uberto Doria capitani dell'armata Ge-

Canea ſaccheggiata da Genoueſi.

noueſe, tenendo il viaggio di Candia più verſo Oſtro, ſi riduſſero ad aſſalir la città di Cidone, detta volgarmente Canea, e ſaccheggiatala la laſciarono quaſi che totalmente diſtrutta; indi preſſo Rodi preſero anco vna naue Venetiana carica di mercantia. Ma ſentendo il Gradenigo tai progreſſi, da Modone con i ſuoi nauigando, ſi diſpoſe di trouar il nimico; e accreſciuto di alquanti legni, che gli

Genoueſi rotti in mare da Venetiani preſſo à Tiro.

giunſero per ſoccorſo da Acre, finalmente preſſo Tiro s'attaccò alla battaglia, e reſtando con la vittoria guadagnoſſi otto galee de' nemici. Nel qual anno ſendo morto in Venetia il Doge Zeno, e ſepelito in ſan Gio. e Paolo, fù in

ſuo

Digitized by Google

*suo luogo nominato, & eletto Lorenzo Thiepolo; quel che già discacciò fuori d'Acri i Genouesi, e gli ruppe anco in mare; e fù figlio di quel Giacopo, che fù Doge parimente, dopo hauer con tanta gloria, & in Candia, e in Ferrara, &* Lorẽzo Thiepolo Doge.

1268 *altroue per la patria pugnato. Al principio del gouerno di lui, alcuni vogliono, che si desse principio alla creatione del Cancellier grande, & che'l primo, che ottenesse vn tal grado hauesse nome Corrado Ducato, & che poi s'è continuato sin'hora nella detta elettione; & che Papa Clemente IIII. confortasse grandemente Genouesi, e Venetiani per insieme far pace, & di ciò facesse opra similmente l'Imperatore, con il Re di Sicilia, perche meglio si potesse procurar di soccorrere alle cose di Christiani in Soria; ma di modo eran gli animi delle parti ostinati, che non fecer per vn pezzo pro-*

1270 *fitto; pur in fine doppo alquanto si fè tregua per cinque anni in Cremona, doue allhora si trouaua il Re Filippo III. di Franza, che tornato da Tunesi dalla guerra de' Saraceni, doue il Re san Ludouico suo padre v'era morto restato, s'era à posta per compor questa pace intertenuto; & così hebbe fine la terza guerra co' Genouesi, che può dirsi del Paleologo, poscia che per sua causa cominciarono queste rise, onde ne hebbero per lor premio (come hò detto) i Genouesi Pera, & Scio per hauerlo soccorso. In questo tempo non volendo nè Puglieſi, nè Siciliani mandar grani in Venetia, per hauerne poca quantità da' lor campi cauato, fù cagione d'una gran carestia; perloche fur mandati con gran preghi ambasciatori per hauerne dalle conuicine città, à cui haueuano Venetiani essi anco ne' lor bisogni giouato; come che per Triuigiani molto tempo haueuan combattuto contro il Patriarca di Aquileia; per Padoani, gli hauean tolti, & liberati dalla* Tregua tra Venetiani, & Genouesi.

Guerra terza de' Genouesi co' Venetiani quando hebbe fine.

*crudel*

Digitized by Google

crudel tirannia di Acciolino; & per Ferraresi pur haueuano acquistata à gli Estensi la Signoria di quella città. Ma non puotero nè per questo, nè per altro ritrouare ne' lor petti scintilla di gratitudine alcuna; Onde mossi à graue sdegno publicarono perpetua legge. Che ciascun, che nauigasse con sue merci per lo golfo dal Quarnero, che è di là di Pola, fino alle foci del Pò, ne pagasse alla Dogana de' Venetiani per gabella quel, che fosse tassato; & perciò ne crearono anco vn Magistrato, e diputarono huomini, e barche per andar di continuo inuestigando d'ogn'intorno per far tutti pagare; la qual cosa hauendo à male specialmente i Bolognesi, che in quei tempi hauean gran forze, & si teneuano collegate quasi tutte le città di Romagna, ne mandarono loro Ambasciatori à Venetia per leuar così fatta grauezza; Ma cercandolo in vano, preparati alla guerra furon primi quei di Forli, che passando à Ceruia (qual città per auanti s'era tributaria sottoposta, & raccomandata à Venetiani) la tirarono al canto loro, collegandosi seco. Et tra tanto Bolognesi, e Rauignani, & altri molti con esercito giunti à Primaro, che è vna foce del Pò di quà da Rauenna dieci miglia, vi occuparono il Forte del Marcabò, che già v'era per la Rep. fabricato. Ben mandarono Venetiani noue galee ben fornite di genti, ma smontate, & acciuffatesi co' nimici vi rimasero rotte. Pur di nouo essendo giuntoui da Venetia soccorso, edificossi vn'altro Forte per incontro de' Bolognesi, & così si continuò quella guerra, che durò molti mesi; & quantunque combattessero molte volte, quasi sempre ne rimasero con la peggiore, perciò che Bolognesi si trouauano dal lor canto più di quaranta mila soldati, così all'hora le lor forze si allargauano. Quei di Ancona ancor essi quere-

Lege publicata in Venetia per pagar la gabella.

Dogana quã do prima in Venetia ordinata.

Controuersia tra Venetiani, & Bolognesi.

Digitized by Google

querelandosi di tal legge presso il Papa, che era all'hora Gregorio X. ne sparlauano grandemente contro de' Venetiani, e voleuano mouer lor guerra, ma bramando sopra tutto quel Pontefice di quietare i tumulti, per poter mandar gente in Soria, lor vietò questa mossa, e gli Ambasciatori, che iui stauano de' Vinitiani, col lor dire ne purgarono quelle false imputationi, & così si rimase senza proceder più auanti. Mentre queste cose nell'Italia trattauansi, in Negroponte alcuni Nobili, che teneuano tuttauia quasi la terza parte dell'Isola in lor domino, & si dice, che scendeuano da quel Rabano dalle carcere, che nel conquisto dell'Imperio di Romania l'hebbe in dono, ò pur sia in feudo per suoi buoni diportamenti, fatte armare sedeci galee, ancorche contro la volontà di Andrea Dandolo Podestà di quell'Isola, ne assalirono, à danni dell'Imperator di Costantinopoli, le marine della Natolia; perloche ne mandò il Paleologo venti galee, che si posero ad assediare Oro terra del Dominio dei detti Signori, onde è detto Capo d'Oro il promontorio, che chiamauasi Casareo da gli antichi. A tal noua si tornarono i Carcereschi per difendere il suo, ma attaccatisi à battaglia co' nimici vi rimasero rotti, et si presero, seco insieme, di molti Venetiani, che però furono ben trattati da' vincitori, & mandati sani, et salui à Venetia, doue si rinouò con detto Imperatore la pace per cinque anni, che era prima cõpita. E all'hor, 1273 sendo già durata la guerra co' Bolognesi tre anni, mandato da Venetia Marco Gradenigo; questi combattendo i nimici ne fece vn gran fracco, e sforzolli à quietarsi, & riceuer queste conditioni di pace. Che'l Forte del Marcabò rimanesse de' Venetiani, & il Castello de' Bolognesi fosse disfatto, con l'assolutione delle gabelle nel portar certe cose;

Anconitani fan querele auanti il Papa contro Venetiani.

Quei di Negroponte assaltano le marine della Natolia.

Carcereschi rotti dall'armata dell'Imper. di Costãtinopoli.

Bolognesi vinti da' Venetiani.

Conditioni dlla pace tra Venetiani, e Bolognesi.



Digitized by Google

*ma restasse libera a' Venetiani l'entrata del Pò, & che Cer uia parimente fosse liberata, e ritornasse, come prima, alla diuotione della Repub. Et così fù per opra del Gradenigo questa guerra fornita, come con l'istesso felice fine già fornì parimente quella co i Cortazzi di Candia, & quella co'l Pa leologo. In cotal termine era all'hora lo stato de' Venetiani, quando il Thiepolo giunto à morte, e sepelito presso il padre alla Chiesa de' santi Giouanni, e Paolo, fù in suo luogo no*

Gacopo Cō tarini Doge.

*minato, & eletto Giacopo Contarini; Sotto la prima ammi* 1275
*nistration del quale, quasi che rinouossi più che mai la discor dia co' Genouesi; percioche essendo presa vna naue Venetiana da due delle loro, fù il tumulto grandissimo, e vole ua ciascuno, che douesse mandarsi fuori vn'armata a' lor danni, ma inuiati gli Ambasciatori à Genoua, ne scoprirono esser successo questo caso inopinatamente, & contro il com mune volere; et in segno si rihebbono tutte le robbe già tolte, che fù causa, che deposto lo sdegno, si continuò nella pace.*

Histriani ri bellano da Venetiani.

*Ma nell'Histria, doue i popoli eran già riputati più de gli al tri fedelissimi verso la Rep. non sò come, ò per qual causa, uolgendo hora il mantello, ribellarono, liberandosi dalla solita soggettione; onde fù mandato contro loro da Venetia An drea Baseio con gran numero di gente; per la qual cosa con-* 1276
*siderando gli Histriani, che da sè soli non bastauano per poter difensarsi, ne richiesero il Patriarca d'Aquileia, che era all'hora Raimondo dalla Torre, perche lor soccorresse; ilquale, poste insieme per tal causa molte genti, le mandò, doue staua in quel tempo il Baseio assediando Capodistria. Ben prouaron gli Histriani con tai fauori di voler guarentarsi, & scacciarne il Baseio dal luogo, ma poco loro l'altrui forze giouando, furo astretti finalmente di tornarsi,*

Digitized by Google

si, come prima, nella soggettion di Venetiani, onde ne hebbero per questo Rhiniero Moresini, che di subito fù mandato come Rettore al gouerno di detta città di Capodistria. Hiſtriani tornan di nouo ſotto Venetiani.

Non fù à pena da quel canto la guerra finita, che ne scorse in quello stante vna di nouo con gli Anconitani, che negauano di voler ad alcun modo contentare di pagar le gabelle di già poste, & perciò procurauano con ogni mezzo di libe-

1277 rarsene à fatto; Fù per questo in Venetia terminato di voler contrastare, & astrengerli (se ben contro lor voglia) à far detto pagamento, & perciò ne mandarono Giacopo Molino con ventisei galee; con le quali volendo entrar nel lor porto, gli Anconitani resistendogli, nel sforzarono di ritrarsi à dietro nel mare, doue in quel punto sendo nata vna borasca terribile, ò fortuna di vento, fù l'armata Venetiana miserabilmente sbattuta, così che sei galee ne pericolarono nelli scogli di Sinigaglia, e le restanti transportate nella Puglia molto mal conquassate, si saluarono per quelle riuiere. GiacopoMolino con armata contro gli Anconitani.

Per questa noua raportata à Venetia, non smarrendosi però punto quei Senatori, ne mandarono quasi subito Giacopo Thiepolo figliuolo del già Doge Lorenzo, con alquante galee, che incontrato da gli Anconitani (che per ingannarlo hauean leuate bandiere di san Marco, da loro prima raccolto dal naufragio delle Venetiane galee) riputandogli amici, vi rimase deluso; nè fù poco ch'ei potesse saluarsi con l'armata, sol restando due galee nel poter de' nimici; la qual cosa tanto spiacque in Venetia, che non prima v'arriuò il Thiepolo, che fù posto per tal fallo in prigione serrato, di doue però poco doppo fù lasciato, & più che mai hauuto in pre-

1278 gio. Ma per ciò non restandosi dall'impresa, fù anco armato di nouo con pensier fermo, e fiso, & con ferma delibera- Giacopo Thiepolo cõ ingãno è forzato fuggire.



Digitized by Google

tione di in fin fine superare l'ostination de' nimici. Era all'
Nicolò III. Papa. l'hora stato assunto alla dignità Pontificia Nicolò III. per lo che, come è solito ne mandarono da Venetia Ambasciatori per congratularsi con lui della sua assuntione, come haueuano parimente gli loro li Anconitani mandati. Ma costoro ne disposero cotalmente prima il Pontefice à douer fauorir la lor parte, allegando la lor città feudataria, & confederata con la Chiesa, che chiamati gli Ambasciatori Venetiani, con parole pungenti gli riprese della guerra, e del trauaglio, che all'hor dauano à quella città, & cotanto alteroßi in questa attione, che non volle hauer patienza di ascoltare quello, che voleuano per discolpa loro ragionarli i Venetiani; onde che via partendo, richiamati, si tornarono à
Marco Michele general di Venetiani. casa, & creato generale Marco Michele, l'espedirono con una armata di quatordici galee, oltre quelle, che eran fuori, per seguir quell'impresa; qual in vero con tal modo fè conoscersi da' nimici prudente, & animoso, che, se ben ei ne perdesse dal suo canto due galee, che, vagando lontane dall'altre, furon preda de' nimici, gli constrinse però à dimanre la pace, che conchiusero con conditioni. Che pagassero gli
Conditioni della pace tra gli Anconitani, & la Rep. di Venetia. Anconitani, come gli altri, le gabelle correnti, & confessassero essere Venetiani legitimi possessori, e patroni del Adriatico mare; & così si finì quella guerra, come à un tempo hebbe fine parimente col gouerno la vita del Doge Contarini, che veggendosi per età già decrepito, & però non bastante à soportar il gran peso del gouerno Ducale, da sè stesso deponendolo, di là poco ritirato si morì, e fù sepolto nella Chiesa de' Frati Minori, sotto intrando in quel grado Gio-
Giouāni Dāndolo Doge. uanni Dandolo assente, che era all'hora Conte d'Arbe in 1280
Dalmatia; Nel cui tempo tanto crebbe il mare in Venetia,

che

che soprafatte le strade; dubitauasi che douesse, quasi un' altro diluuio vniuersale, rimanere sommersa; E poco doppo nacque sì gran terremoto, che aspettauasi, che le case tutte quante ne douesser cadere; con tutto ciò cominciarono gli ducati d'oro, che hor nomiamo cechini à batterssi sotto questo Doge; Et alcuni d'Histria, ribellandosi dal Dominio de' Venetiani furon causa, che si armasse contro loro; per lo che chiamando essi un'altra volta per soccorso il Patriarca d'Aquileia, egli presto vi passò con buon numero di soldati, tutto che considerate le forze sue assai debile, & non atte à poter contrastare con le forti de' Venetiani, senza far fatto d'arme si tornasse poco doppo con gli suoi nel Frioli, che diè à creder, che douessero quei tumulti hauer fine, & le cose quietarsi; ma congiuntosi il Patriarca con il Prencipe di Goritia, & con ciò duplicate le forze, si tornò di là poco; & fù detto che trouauansi nel suo campo meglio di trenta mila, ò secondo altri ottantamila combattenti tra da piedi, & à cauallo. Laqual noua raportata à Venetia, s'ordinò d'assoldare altre genti, & si elessero per le case, d'ogni tre, ch'erano atti di pater guerreggiare, un di loro per mandarlo à tal guerra; con li quali giunti in Histria, si ridussero ad assediare Trieste; Doue giunto il Patriarca parimente con i suoi per difesa, & attaccati à battaglia, fù la pugna feroce, ma però finalmente senza molto auantaggio fù dal tempo diuisa. Era all'hora capitan generale tra' Venetiani un gran guerriero nominato il Gardano, di quei tempi famoso, ma scopertosi, ch'ei trattaua con nimici, per tradir la sua parte, impregionato, e conuinto di tradimento, fù con una machina di quelle, con che si gettano i sassi, gettato egli fin nel campo nimico, doue percuotendo vi rimase mor-

Cechini d'oro, quando prima hebber pricipio à coniarsi in Venetia.

Histriani di nouo ribellano contro la Rep.

Gardano generali di Venetiani cercando tradir la sua parte viè fatto morire.



Digitized by Google

to. Il Patriarca veduto scoperto il trattato, nè sapendo con qual via più potesse riuscir con honore, bene hauendo ruminato ogni cosa, si risolse co'l suo essercito di partire; & così d'improuiso ritornò verso casa; perloche Venetiani ne assaltarono la terra, ma ne furo con gran danno dalle mura scacciati; onde i Proueditori veggendo perdersi il tempo à quell'impresa, doppo l'esserui per due anni cõtinui dimorati senza farui profitto, si leuaron di là ritornando à Venetia. 1281

Trieste liberata d'assedio.

Et fù questo l'anno istesso, che in Sicilia ne seguì quel memorabil Vespero Siciliano contro a' Francesi; perciò che essendo questi Isolani satij dell'ingiurie, de gli oltraggi, & dell'insopportabil insolenza, & libidine de' Francesi, vn giorno che fù li 13. di Aprile di detto anno 1281. al primo suono del Vespero, per tutta l'Isola con memorabil congiura furon tutti quei Francesi dal maggior al minore ammazzati, non si perdonando nè anco alle donne grauide di loro. In Soria essendo fattasi già vna tregua tra'l Soldano di Babilonia, e Venetiani (qual fece egli astutamente, perciò che, non hauendo molestia da loro, hebbe campo di pigliarsi Tripoli, Tiro, Sidone, e Baruti, che egli fece rouinar totalmente) mentre ancora duraua sendo à preghi, & à gli essorti di Papa Nicola mossisi molti Prencipi di Europa per dar à quelle parti soccorso, Venetiani eglino anco, non volendo à così degna risolutione dal lor canto mancare, offersero venti galee per condur quelle genti, & tragettarle nell'Asia, che perciò fù mandato anco il Vescouo di Tripoli in Venetia; & di più ne armarono anco cinque, ò secondo altri venticinque (ma mi credo, che si includino in cotal numero le venti anco per portare i soldati) di tutto ponto, destinandoui al gouerno Giacopo Tiepolo tante volte esperimentato da loro per persona

Vespero Siciliano come, & quãdo succesſe.

1288

Armata di Venetiani p soccorso del l'impresa di terra santa.

Digitized by Google

*sona d'infinito valore; ma in quel mentre che si staua con desio di felice successo, e s'aspettaua, che l'armata si ponesse in viaggio, venne à morte il Doge Dandolo, e fù sepolto in san Giouanni, e Paolo con essequie regali. Si adunarono giusta il solito per crear successore in Venetia, quando inaspettatamente solleuandosi il popolo, ad una voce si sentì, che chiamauano tutti quanti per lor Doge il già sopranominato Thiepolo, e lui solo voleuano. Questa cosa ben poteua dar cagione di qualche strano accidente, ma prouideui quel Signor col leuarsi dalla città, e ritirarsi nel contado alla sua villa di Marocco, onde che piano piano si quietò quel*

Tumulto in Venetia nella creation del Doge.

1289 *rumore, & fù in fine legitimamente elettoui Pietro Gradenigo II. che era all'hora podestà in capo d'Histria; & che ordinò, che douesse nell'auuenire celebrarsi, e solennizarsi per giorno festiuo il dì di santa Caterina, nel qual alcun giouane, che ottenesse quel grado, & altri, che lo facesse per hauer quella santa sempre hauuta in particolar veneratione. Fù in quei giorni parimente per la morte del Re Ladislao*

Pietro Gradenigo Doge.

1290 *essaltato alla regal dignità in Vngheria Andrea nominato il Venetiano, che così fù chiamato per l'occasion, che diremo. In tempo, che'l Re Andrea II. morta la moglie, passò all'acquisto di terra santa, & di là si tornaua vittorioso, giunto in Italia fù benignamente raccolto dal Marchese d'Este, onde veduta una sua figliuola bellissima giouane, se la prese in moglie. Morto poi di là poco il Re, la Regina vedoua desiosa di visitar i parenti, palesatasi prima per grauida à' Baroni del Regno, di lor volontà se ne ritornò nell'Italia, doue poi à suo tempo partorì vn fanciullo, à cui pose nome Stefano. Questi fatto grande volle vsurparsi il Marchesato d'Este, ma rigettato si fuggì à Giacopo Re d'Ara-*

Andrea nominato il Venetiano Re d'Vngheria.



Digitized by Google

gona, essendo toccato il Regno d'Vngheria ad altri più d'esso prossimi attinenti. Haueua il Re di Aragona per moglie vna sorella di Stefano figliuola del Re Andrea, ma d'vn'altra moglie, & per ciò dimorato seco Stefano per vn pezzo, finalmente si ritornò nell'Italia, & così vagando quà, e là, capitato à Venetia, prese in moglie Tomasina Morosini figliuola di vn nobile Venetiano, di cui ne nacque questo Andrea, il quale souuenuto da' suoi, venne in Vngheria, viuendo anco Ladislao, da cui conosciuto per quello, ch'egli era, sendo morto egli, fù poi questo Andrea surrogato (come si disse) nel Regno. In tempo che morirono pochi giorni l'vno dall'altro discosto, il Pontefice Nicolo IIII. & l'Imperator Paleologo di Costantinopoli, che da' suoi Greci sacerdoti non fù sepolto in luogo sacro, come scismatico, per hauersi già accordato con la Chiesa Romana. Et morì anco l'Imperatore Rodolfo, succedendogli Adolfo Conte di Nassao Germanico, & al Paleologo Andronico suo figliuolo. Ma al Pontefice non si fè successor per un pezzo per essere i Cardinali discordi, che nel fine accordati elessero in Perugia frà Pietro di Morone heremita col nome di Celestino V. & Marco Lombardo nobile Venetiano à tal tempo praticando per le corti de' più Eccelsi Signori del Ponente, cotalmente s'acquistò lode, e fama, che i Scrittori in molti luoghi di lui fanno, e de suoi gesti degna in uero, & honorata memoria. Quando in Asia fù la ricca, & famosissima città d'Acri, ò Tolemaida, dal Soldan dell'Egitto guadagnata, & distrutta, con total esterminio delle cose de' Christiani in Soria; percioche, sendo intorno assediata da cento cinquanta mila combattenti, dopo l'essersi per due mesi guarentata, finalmente tra per la discordia nel dominio di quella (volendolo il Patriarca di Co-

Tomasina Morosini maritata à Stefano figliuolo del Re d'Vngheria.

Marco Lombardo, e suoi successi.

Tolemaida presa & distrutta dal Soldano.

1291

stan-

*ſtantinopoli, i Templarij, gl' Alemani, il Re di Cipro, & il Re di Sicilia) e tra per non poter più durare, fuggendone hoggi una ſquadra di ſoldati, e dimani un' altra; dodici mila, che di dentro rimaſero, finalmente ancor eſsi cõ il Patriarca di Gierusalemme, vna notte ſopra alcune naui fuggirono (che però preſſo à Cipro per vna fortuna grandißima ſopragiunta nel mare tutti quanti affogarono) venendo in poter de' Saraceni la città vuota de combàttenti, arſa, & diſtrutta, l'anno cento nouantaſei doppo, che prima da Gotifredo era ſtata già preſa, non reſtando per Chriſtiani in Oriente altro che la Cilicia, & il Regno di Cipro. Hor eſſendoſi (tutto che la tregua, che concluſero Venetiani co' Genoueſi l'anno 1271. in Cremona foſſe già molt' anni fornita) nondimeno continuato fino ad hora ſenza darſi trauaglio; i Venetiani, ò perche dominando i Genoueſi la città di Pera preſſo à Coſtantinopoli, & in altri luoghi iui vicini, onde ne veniuano à dificoltar il paſſaggio nel mar maggiore à mercanti, & alle naui de Venetiani, ſendo poſta eſſa città nella bocca del detto mare; ò forſe anco ſendo à queſto inuitati dall' Imperator Andronico, ſucceduto, come è detto, à Michel*

Tregua finita de' Genoueſi con Venetiani.

1295 *Paleologo ſuo padre, cominciaron la guerra. Et perciò armateſi ſeſſanta galee ſotto il generalato di Ruggier Moroſini; nauigò queſti à Pera & pigliatala ſenza molto contraſto, con vn luogo anco forte iui vicino, che teniuano Genoueſi per loro difeſa, fè ogni coſa rouinare; & tornando tutto vn tempo nell' Arcipelago, aſſalite le Foglie vecchie, città de' nimici sù le marine di Natolia poſta preſſo alle Smirre, procurò di pigliarla, ma difendendoſi quei di dentro con grandiſſimo ardire, fè il Moroſini minar quella Terra in modo tale, che veggendoſi i cittadini non baſtanti*

Nona guerra tra Venetiani, e Genoueſi.

Digitized by Google

Venetiani acquistano le Foglie vecchie.

ti di poter più tenersi, ne lasciarono la città con conditione di poter partir essi con le loro famiglie senza danno veruno; & così fù spianato parimente quel luogo, ritornando con l'armata vittorioso il Morosini alla patria. L'anno dietro 1296 Gioan Soranzo generale per Venetiani (che fù poi anco Doge) essendo in quelle parti mandato con armata di ventisei galee, passando liberamente, & senza contrasto di alcuno, giunse à Caffa città posta sul mare maggiore in Tartaria dalla parte di Europa, doue i Genouesi solean farui gran trafichi, per essere quel luogo molto frequentato da mercanti di diuerse nationi. Hor quiui giunto, & entratoui à forza, ne leuò quasi tutte le facoltà, & robbe, che trouaronsi di ragion particolare de' Genouesi, & caricate le galee, si tornò per venir verso casa, ma dal verno sforzato à trat 1297 tenersi in quei porti, vi morì dal gran freddo, che in quei scogli è grandissimo, una gran quantità delle ciurme; pur venuta la nouella stagione, con quei pochi rimasti giunse à Venetia. Per tai danni Genouesi molto adirati, ne mandarono Lampado Doria lor capitano con armata di sessanta sei galee ben armate di tutto punto, il quale desiando vendicar tante offese, spingendosi nel mar Adriatico, sarebbe ito per fino à Venetia, se alla fama di sì grande, & spauentosa armata, non hauessero Venetiani spintogli subito contro la loro di nouantacinque galee, gouernata da Carlo, e da Andrea Dandoli; liquali fermati à Curzola, & passatiui i Ge 1298 nouesi parimente cupidissimi di far seco giornata, con gran core gli uni, e gli altri s'attaccarono in modo, che cadendone nel principio egualmente, dubitauasi da qual parte la vittoria piegasse; quando in fine (dicon molti per hauerui inuestito quindici galee fresche di Genouesi, che eran state per

Caffa saccheggiata da Venetiani.

Lápado Doria general d' Genouesi.

Giornata tra Venetiani, & Genou. presso Curzola, con rotta de Venetiani.

per vn pezzo à vedere senza mouersi punto) i Venetiani vi rimasero rotti, et presi quattro mila di loro con Andrea Dandolo il generale; ilquale, mentre era da' vincitori condotto quasi per trionfo seco della vittoria verso Genoua, dal dolore d'essere vinto cotalmente fù preso, che col capo percuotendo nella sponda della galea più volte, non restò, che s'occise da sè medesimo. È ben vero, che talmente costò cara a' Genouesi quella pugna, & di loro ne rimasero parimente morti tanti, che non puotero in così prospera fortuna seguitar la vittoria, & si vidde, che non pur non tentarono danneggiare nel più intimo di uerso la città di Venetia, ma nè anco in Dalmatia, ò in altro luogo del Dominio de' Venetiani. Conquassata da sì graue infortunio la Rep. non però si restarono quei Padri di rifar quanto prima vn'altra armata di venticinque galee, & di mandarla col gouerno di Marco Baseio per difesa dello Stato loro; ma incontratosi

Morte di Andrea Dandolo notabile.

1299 costui co' nemici nello stretto di Galipoli, che di pari quantità di legni, & volontà di combattere, l'aspettauano, azzuffandosi insieme, con sciagura eguale, ne rimasero i Venetiani questa volta parimente al disotto, guadagnando i Genouesi sedici delle loro galee; & per più contristar la città, i vincitori con quel corso passando nell'Isola di Candia, vi pigliarono la città di Cidone, che hor diciam la Canea, e saccheggiatala à fatto, la lasciarono poi, ritornandosi à dietro. Ben è vero, che tra tante calamità della Republica, Domenico Schiauone huomo plebeo, ma che per lo suo valore s'haueua guadagnato gran credito tra Venetiani, che all'hora haueua gouerno di quattro galee, scorrendo con quelle sino à Genoua, assaltando vna naue carica di mercantie nel porto di quella città, se la prese, & in vilipendio de' nimici, fè

Altra rotta dell'armata de' Venetiani datagli da' Genouesi.

Canea saccheggiata da Genouesi.

à vista

Digitized by Google

à vista di quelli coniar danari con l'impronto de' Venetiani, e scolpirui in una pietra viua sul molo l'effigie di S. Marco senza intoppo veruno. In modo che giudicauasi cotal guerra non douer hauer fine altrimenti, che con l'esterminio d'alcuna delle dette città, ma trapostosi Mateo Magno Visconte, & all'hora Signor di Milano, finalmente le compose d'accordo, & così si diè fine à i tanti danni passati. Ma fù à pena con gli esterni publicata la pace, che in Venetia diede fuori vna ciuile discordia con periglio di potersi rouinar ogni cosa. Fù nel tempo di questo Doge presa parte di 1300
serrar il Conseglio; la qual cosa, mi credo io, fosse fatta, non perche si escludessero i plebei, quali mai v'hebber luogo, ma perche si leuasse ad alcuni nobili la libertà; i quali, nulla curando le cose publiche, solamente attendeuano alle loro priuate, sol bastando, che godessero il nome della nobiltà; onde quelli, che così per giattantia rimasero d'andarui, e comparer quella volta, furon priui, nè più puotero intrometterfi nelle cose della Rep. Ma fù causa questa nouità di qualche motiuo, & spetialmente di vn certo Marin Boccone nato di honorata famiglia, ma però de' plebei, audacissimo, & prontissimo per imprendere ogni, & quantunque ardua, et dificile impresa. Costui hauendo con ogni maniera operato per esser ammesso egli ancora nel conseglio tra nobili, et essendo escluso l'hebbe tanto per male, che s'andaua pensando di uoler vendicarsi, ma non li parendo questa causa legitima da mostrarsi, imaginò altra cagione, e cominciò à gir sparlando de' nobili, & che quando uoleua il popolo poco auanti hauer per Doge Giacopo Thiepolo, non però fù essaudito, ma fù eletto in quella dignità il Gradenigo Ducante; onde si haueua legitima causa di douersi dolere, poscia che contra

Valore di Domenico Schiauone.

Pace tra Venetiani, e Genouesi.

Conseglio quando serrato in Venetia.

ragione

ragione si vietaua di poter ancor essi intromettersi nel crea re il lor Doge, poscia che contribuiuano parimente con gli altri nelle cose pertinenti per la dignità publica: & con tali, & simiglianti parole indusse molti della sua fattione vn certo giorno à porsi ad ordine per occider il Doge, e' Senatori; ma scoperta (miracolosamente si può dire) la cosa, fatti il Doge conuocare i Consiglieri, e'l Senato, consigliatisi insieme, ne mandarono genti, che con poca fatica ne condusse-ro il Boccone, e i principali della congiura legati; che senz'al tro processo (sendo già il tutto chiaro) furo nella publica piaz za tra le due colonne impesi per la golla, e così fù d'vn subi to la congiura sopita; L'anno stesso, che fù in Roma celebrato il primo Giubileo dell'anno santo, ordinato da Papa Bonifa cio, che all'hora viueua, da douer celebrarsi ogni cent'anni vna volta; Et che da Venetia fù mandato Gabriel, det
1303 to Beletto, Giustiniano con trentasette galee à danni di An dronico Paleologo Imperatore; perciò che per auanti, hauen do hauuto imprestanza da Venetiani vna buona quantità di danari, non volea sodisfarli. Questi entrato nell'Ar cipelago, hauendo presiui alquanti legni de' Greci, ai fè tut ti impiccare, che sù v'erano della città di Costantinopoli, per vendetta del tradimento, che fecero, quando già furon causa, che perdessero i Latini quella città; & seguendo per tutte le marine di Grecia, pose à ferro, & à fuogo ogni co sa, in modo tale, che fù astretto il Paleologo per suo meglio di pagar il danaro, & cercarne la pace, onde poi si tornò il Giustiniano carico di preda, & di honore con quindici mi la perperi, che era il debito ristituito dall'Imperatore, alla patria; & da questo si scuopre falso (secondo il Giustinia no) quello, che è stampato nel Sabelico, oue in cambio de' per-

Congiura in Venet. di Ma rin Boccoue.

Castigo de' congiurati.

Primo giubi leo in Roma dell'anno sã to.

Armata Ve netiana à dã ni dell'Impe rator di Co stãtinopoli.

Venetiani si quietano cõ l'Imp. di Co stãtinopoli.

perperi,

Digitized by Google

peri, scriue, che ei condusse quindici mila prigioni, cosa veramente impossibile: Haueua questa vittoria alquanto sol leuata la città, attonita per le rotte hauute da' Genouesi, & per la congiura del Boccone, & speraua douer star in riposo vn qualche tempo almeno; quando per i moti di Ferrara più che mai si ridusse in periglio; perciò che hauendo Fresco figliuolo (ma bastardo) di Azzo Marchese di Este secondo di tal nome, fatto morir in prigione suo padre, procurò di ottennere la Signoria di Ferrara per sè; ma perche conosceua non bastar egli solo à cotal fatto, ne richiese da' Venetiani soccorso, i quali ne mandarono sù per Pò vn'armata ben guarnita, con laquale si prese anco il castel di Thealdo, cioè la fortezza di Ferrara, che stà posta dall'vn capo della città sopra il fiume, & così d'ogni cosa ne diuenne Fresco patrone. Ma fra poco i Ferraresi (come sono i popoli spesse volte mutabili d'opinione) non volendo vbidirlo, ne chiamarono il Legato del Papa Cardinal Petragoricense, ch'era all'hora in Bologna, laqual cosa tanto à Fresco dispiacque, che hauendo egli la più forte, & ben munita parte della città, fè da quella banda porre il fuogo in molte parti, che vi fece vn grandissimo danno; Da che mossi i Ferraresi, e non veggendo comparer il Legato, ne richiesero il fauor de' Venetiani, & si diedero sotto la loro protettione; dalli quali abbracciati, fortificando la città, ne hebbero per Rettore, ò Podestà, Giouanni Soranzo. Ma Clemente sommo Pontefice, che all'hor era con la corte, & la sede Pontificale in Auignone di Franza, già passatoui due anni prima, sentendo questi motiui di Ferrara, & che la città dependente da santa Chiesa così era trauagliata da vn Tiranno primamen mente, & dopoi da' Venetiani accettata, cotalmente adi-

Discordie nella città di Ferrara. 1307

Ferrara si die de sotto la protettione de' Venetiani.

rossi,

1308 rossi, che senz'altro escommunicò Venetiani, & concesse libertà à ciascuno di poter senza castigo, ò punitione alcuna prendere, & danneggiarli, e leuarli anco i lor beni in tutte le parti del Mondo, doue si potessero hauere; laqual cosa fù essequita con gran danno de' Venetiani, specialmente nella Franza, e in Inghilterra, doue à caso si trouaron de' beni. Il Legato in questo mentre essendo giunto col suo essercito presso à Ferrara, la città in quello stante, col leuarsi dal dominio di Venetiani, dichiarossi prontamente dalla parte de gli Ecclesiastici; onde Fresco, che teniua tutta via la fortezza in suo potere, accordatosi co' Venetiani di nouo, gli accettò dentro à quella, & con essi s'acconciò per voler difensarsi. Ma il Legato con i suoi, essendo entrato con gran giubilo di ciascuno in Ferrara, & hauuto in sua balia ogni cosa, fuori che la Fortezza, si dispose di voler quella parimente espugnare; & per questo d'ogni canto strettamente assediatala, quei di dentro per lor meglio, doppo qualche

1309 contesa, col partirsi sani, e salui, gli la diedero spontaneamente nelle mani, non perciò rimanendo liberi dall'interditto Papale. Ma se afflissero la città (di Venetia parlando) questi danni, fù il periglio maggiore, che le occorse doppo il fin di tal guerra per la horrenda, & detestabile congiura di Baiamonte Thiepolo; ilquale essendo de' primi & di sangue, & di ricchezze tra tutti, & aspirando alla monarchia della città, con alcuni congiurò d'ammazzare con il Doge tutti i nobili, che volessero ostargli; & fur quelli, che seco si unirono, Marco, & Benedetto Quirini padre, & figliuolo; Nicolò, Giacopo, Paolo, & un'altro Nicolò detto Durante, con Simonetto, e Tomaso tutti quanti di detta famiglia Quirini; Andrea Dauro; Pietro, & Badoero Badoeri;

Venetiani escommunicati dal Papa.

Congiura di Baiamonte.

Digitized by Google

doeri; Giacopo, Giouanni, Mafeo, Pietro, Bartolomeo, & Marino Barocci; Marin Baffo, Marco Veniero, Borſellino Babilone, Michiel Tetolo, Nicolò Vandalino, Franceſco Baſilio, & Nicolò Barbaro. Con queſti tutti, & altri molti, s'accordò queſto Baiamonte, e con doni, e gran promeſſe tirò dal ſuo canto vna gran quantità di popolani, & particolarmente di molti banditi, che ritenne qualche giorno ſecretamente dentro in caſa naſcoſti. Deputarono per compire così ſcelerata congiura il giorno de' Santi Vito, & Modeſto, che è alli quindici di Giugno 1310, & Ba- 1310
doero ſe n'andò verſo Padoa, per leuarui vn buon numero di Padoani, che douean aiutarli. Ma Iddio volle, che la notte precedente à quel giorno, ſendo al Doge riferto di cotesta congiura, & ei toſto conuocati i Conſiglieri, & publicata la coſa con loro, d'vn volere in quell'inſtante così al buio ne mandarono ad inuitando, che douesſe il popolo ſenza induggio con lor armi conuocarſi al palagio, per negotio importante. Così adu[illegible]ue preparati, mentre ſtanno per veder la riuſcita del fatto, nel far del giorno cominciò cotalmente à nubilarſi l'aria, & con tuoni, & lampi ſpauentoſi à cader giù tempeſta, indi vna pioggia groſſiſſima con gran rabia de venti, che pareua ſenza dubio, che douesſe tutto il mondo in quello ſtante hauer fine; la qual coſa come ſegno della mano di Dio, tutto che la douesſero i congiurati conſiderar ſottilmente, nondimeno ſenza punto temere, anzi applicandola à fauor loro, dando fuori con bandiere ſpiegate in ordinanza, e con gran gridi, e ſuon di trombe, diuiſiſi in tre parti, (da Marzaria, da S. Baſſo, & dal ponte che ſi guadagnò il nome di Dai, che così nella pronuncia Venetiana proferiſcono quando vogliono dir dagli dagli,) ſe ne vennero

Giorno deſtinato per effettuar la cõgiura.

Luoghi di doue comincioſſi ad effettuar la congiura.

Digitized by Google

*nero in piazza. Ma opponendosi dalla parte del Prencipe come capo di tutti, Marco Giustiniano, seguito da gli altri, s'attaccò la contesa; della quale fù il fine, che rimasero de' congiurati molti morti, e prigioni, uia fuggendo i rimasti per passar il canale. Baiamonte, che tra questi trouossi, mentre cerca con i suoi rinculcando di potersi saluare, fù all'alfiere, che portaua lo stendardo (e non à lui come volgarmente si dice) da vna donna nominata Giustina, d'vn balcone presso l'Horologio di san Marco in Merzaria, con vn mortaio di pietra sù la testa percosso, che cadendo fù da' seguenti defensori crudelmente finito di occidere. Ritiratosi pur in fine Baiamonte oltre il canale in Rialto, vi fè rompere il ponte per vietar, che i nemici non potesser seguirlo, e distesosi co' suoi sù l'altra riua cominciò à difensarsi, e talmente anco fece, che per vietar la gran stragge, e tanti morti, fur con patti d'accordo; che potessero i congiurati via partirsi come banditi dalla patria; & così Baiamonte se n'andò in Schiauonia. Ma nel tumulto in piazza essendo morti Marco, & il figliuol Benedetto Quirini presso la Merzaria, & Giouanni, Pietro, & Matio Barozzi verso il ponte de' Dai, furon presi Giacopo Quirini, & Marino Barozzi, con alquanti della plebe, che senz'altro furon fatti per la gola impiccare: E i due nobili, con Badoero (che venendo co' Padoani, fù anco preso prima che egli arriuasse nella città) di là à poco similmente furo in publico fatti crudelmente morire. Quei, che per la libertà publica, & difesa del Doge grandemente si mostrarono valorosi in quei frangenti, furono molti; ma si nominano sopra gli altri Antonin Dandolo, Baldoin Dolfino, & Vgolin Giustiniano, che acquistarono per il lor valore fama, e lode immortale. Liberata la*

Mortaio cadêdo atterra l'alfiero de' congiurati.

Mortalità, & fuga de' congiurati.



Digitized by Google

città da periglio sì grande, fù spianata la superba casa di Baiamonte in contrà di S. Agostino, & in quella di Marco Quirini secondo capo de' congiurati, fabricaronsi le beccarie di Rialto, & alla femina, che percosse col mortaio sù la testa l'alfiero, fù donata prouisione, che si godono tuttauia i suoi descendenti, & è solito à porsi fuori di quel balcone, di doue gettò quel mortaio, nelle feste solenni vno stendardo, che da tutti è ueduto, in memoria di tal fatto; & da all'hora fù ordinato, che in memoria di caso tanto notabile fosse quel giorno di san Vito solennemente, come festiuo, osseruato da tutti della città, & che'l Doge visitasse con processione solenne, & di tutto il clero, & scole grandi della città, ogni anno la Chiesa di esso Santo, situata oltre il canal grande all'incontro di san Mauritio, oue si fabrica sopra à barche vn ponte per questo effetto, accioche ui possi ciascheduno à piedi liberamente per quel giorno passare. Quiui il Doge ode la messa cantata dai sacerdoti, & cantori della sua cappella, et dopoi ritornando in palagio ritien seco à desinare tutti i nobili, che vestiti di cherme sino l'han quel giorno accompagnato alla Messa. Et tal modo di conuitto è solito di fare quattro uolte l'anno (oltre à quella dell'annuale) cioè da S. Marco di Aprile, dall'Ascensione di nostro Signore, da san Vito sopra nominato, & da san Stefano giorno, che segue la festa del Natale di Christo. Fù il seguente giorno sedici di Giugno ordinato il conseglio de' dieci, con autorità che potessero gli eletti in quel grado sciolgere le cose legate, e legare le sciolte con soprema, & immutabile potestà; Et da questo nacque poi alla Venetiana quel moto, che suol dirsi. Nel mille trecento, e diese, in tempo delle cerieze, Baiamonte passò il ponte, e fù fatto il conseglio di diese. Così adunque liberata, e resa

Beccarie di Rialto quando fabricate.

Andata del Doge à S. Vito, & perche.

Cõuitti soliti da farsi dal Doge ogni anno.

Conseglio di dieci quãdo prima creato.

*e resa quieta la città, si viuenano Venetiani pacificamente senza hauer altro intoppo, e pareua, che douesse così qualche tempo durare, quando Zara, discacciatone Michel Morosino Podestà, ribellandosi con molte altre città, che s'accostarono dalla parte del Re Carlo Vmberto d'Vngheria, fù cagione, che mouendosi ne mandarono con armata ben ordine de' soldati Beletto Giustiniano, con Dalmasio Spagnuolo famosissimo capitano à quei tempi, per ribauer il perduto. Quali giunti in Dalmatia, e smontate le genti bastanti con Dalmasio, s'accordarono d'assalir, questi dalla parte di terra, e Beletto da quella di mare, per hauer la città. Era in difesa di Zara vn certo detto Banno, che si mantenne valorosamente per vn pezzo, ma però quasi sempre ricercando d'accordarsi; con tutto ciò perche le conditioni, ch'ei voleua, non piaceuano à Venetiani, s'imaginò costui di corrompere Dalmasio; & fè tanto con offerte, che senz'altro d'improuiso abbandonando la banda de' Venetiani, questo Dalmasio si passò dentro in Zara, & così fè restare quei di fuori delusi, & molto scornati di cotal tradimento; ma tra poco nè patì il traditore conueniente castigo al suo peccato; per ciò che conoscendosi mal veduto da tutti (concioſia che se ben piace il tradimento, suole il traditor dispiacere) dimandate & ottenute alcune barche per passar nella Puglia, mentre và al suo viaggio, soprapreso da vna horribil fortuna, percuotendo in alcuni scogli, fracassò cotalmente le barche, che à fatica senza robbe gli riuscì di poter saluar la persona. Ma tra tanto che s'attende à guerreggiar sotto Zara, il Gradenigo giunto à morte, e sepelito in san Ciprian di Mu-*

1311

*rano, fu cagione che à Venetia Marin Georgio ne ottenesse*

1312

*la Ducal dignità, con gran giubilo, e sodisfattion di ciascu-*

Zara ribella di nouo.

Capitã de Venetiani all'assedio di Zara si riuoglie in fauor de' Zaratini.

Iddio, come punisse i traditori à qual che modo.

Marin Georgio Doge.



Digitized by Google

no; perche era egli diuotissimo, e pieno di santità, onde ne era per tal causa da ciascuno cognominato il Santo; & edificò viuendo un'hospital per i poueri infermi, con il carico à Procuratori di san Marco, per far loro le spese; & il monasterio di san Dominico. Ma fù à pena il decimo mese del suo Prencipato, che ancor lui venne à morte, & fù assunto à quella dignità Giouanni Soranzo con felice principio del suo gouerno, perciò che fù finita la guerra di Zara, con la ricuperatione di quella città, (oue mandò la Republica in quell'instante Vital Michele con titolo di Conte) & di ciò, che per auanti s'era perduto in Dalmatia; come che, ritornarono sotto la Rep. Nona, Spalato, Traù, Sebenico, & altri luoghi, già da prima partiti; & finì l'anno stesso parimente l'interditto, con il quale erano mal condotti i Venetiani da Clemente Pontefice, da quel tempo, che soccorsero à Fresco nelle cose di Ferrara, che giamai sino all'hora haueua il Papa voluto perdonarli; Ma trouandosi Francesco Dandolo ambasciatore mandato presso sua Santità da Venetiani, & costui con quella maggior humiltà, & con quelle più viue, & efficaci ragioni possibili, procurando di ottenerne il perdono, & la riconciliatione alla Chiesa, fè talmente, che il Pontefice pur in fine, si condusse ad assoluere, & liberar la città d'iscommunica; & di più à statuire (come dicono) che per simile, nè per altra imaginabil cagione si potesse più interdire; Onde poi per tal causa guadagnossi esso Dandolo il cognome di Cane, et fù in fine premiato poi della dignità ducale nella sua Rep. doppo morto il Soranzo. Ma si come fù in Venetia questo Cane, che s'humiliò per la patria, così fù ne' dì medesimi un'altro Cane dalla Scala in Verona, che al riuerscio tenne la patria à sè soggetta, & quasi humile; huo

Giouàni Soranzo Doge. 1313

Venetiani assolti dall'escõmunication Papale.

mo

mo in vero di gran meriti, & di somma liberalità; onde all'hora sendo da Fiorenza bandito il diuino Poeta Dante Aligieri, presso lui hebbe rifugio, che lo accolse gratamente, & lo tenne con molto honore. Questo Cane guerreggiando co' Padoani lor ne diede gran rotta con vn danno infinito, per lo che si ricorsero a' Venetiani, perche ò lor soccorressero, ò che almeno procurassero di trattar vna pace; dalli quali hebbero per risposta, che se voleuano essi ristorar la Rep. de i gran danni fattile da loro, mentre fù sotto l'interditto Papale, haurebbono procurato di ottener questa pace; Essi à questo promisero, onde ne mandarono Venetiani Ambasciatori, che con Can finalmente tutto quanto concluserо, col restar essi però piezi di trecento mila libre per li Padoani, caso che dal lor canto si rompesse la pace; come pur poi succesſe; perciò che auanti l'anno il Conte Ludouico di san Bonifacio della loro fattione, fuor vscito di Verona, procurò di pigliare Vicenza, ma rimase egli rotto, e co' suoi mal trattato; per lo che domandando Cane à Venetiani il promesso danaro, & essi richiedendolo a' Padoani, si escusarono questi allegando, che non la sua communità, ma detto Conte fù, con l'aiuto di alcuni priuati cittadini, che hauea mosso quella lite contro il volere, & senza la saputa di loro, & però che non era conueniente, nè il deuere, che per altri essi ne douessero patire; laqual scusa hauendo parimente vsata Venetiani con Cane, & egli non la volendo per buona accettare, cominciò à trauagliarli. Publicatosi in questo mentre, che per la Romania i Genouesi con vndici galee ben armate danneggiauano grandemente senza far diferenza d'alcuno, Venetiani poste insieme quatordici galee col gouerno di Giustinian Giustiniano, le mandaro à quella volta; ma non

1317

Dante Aligieri poeta.

Venetiani piezi di Padoani presso à Can dalla Scala.

Cõtrouersia di Can dalla Scala, e Venetiani.



Digitized by Google

Giustinian Giustiniano con armata contro Genouesi.

hebbe ventura il Giustiniano per gran diligenza, che fece, 1323
ancor che ne scorresse fino alla Tana, di poterle incontrare,
perciò che s'eran esse ritirate alla volta di Trabisonda; do-
ue amicatesi con Ciribì Turco tiranno di Sinopia, & egli
hauendo inuitatine i capi di quell'armata ad vn solenne
conuitto, mentre nel fine voleuano leuar dalla mensa per
tornar in galea, li fè tutti pigliare, e lor tolse la preda, che
eccedeua di valuta più di trecento mila ducati; occidendo
le ciurme di tutte, fuor che di tre sole galee, che fuggendo
con gran fretta hebber sorte di potersi saluare. Tali cose
mentre di fuori seguiuano, in Venetia fù ordinato, che do-

Arsenale in Venetia aggrandito.

ueesse l'Arsenale aggrandirsi, e ridursi in stato più commodo, 1324
più sicuro, & maggiore; che doppo è accresciuto anco à tal
grandezza, & così ben posto, & fornito, che nel Mondo
non ve n'è altro, che si possi vguagliarli; & hà tre Nobili,
che ne hanno la cura, col nome di patroni, eletti nel gran
consiglio, iquali habitandoui, fan la notte indefessamente con
fedeli custodi far la guarda ad ogn'hora, acciò che non vi
possi cosa alcuna interuenire di danno. Essendo morto ad An-
dronico Imperatore di Costantinopoli, hoggimai vecchio, il
figliuol primogenito nominato Michele, si pigliò per tal cau
sa Costantino il secondo per collega nel Regno; la qual cosa
dispiacendo sommamente ad Andronico suo nipote, rimasto
del già detto Michele, con l'aiuto de Genouesi fatte genti
mosse guerra & all'Auo, & al Zio; quali per soccorso ne
mandarono di questa guerra à Venetiani, che perciò fatte ar

Venetiani soccorrono l'Imper. Andronico di Costantinopoli.

mare quaranta galee, & concessele al Giustiniano, ei con
quelle acciuffatosi presso il canale di Costantinopoli con Geno-
uesi, ne restò vincitore, & di subito assaltando la città di
Pera, che già haueuano racconciata, & fatta forte, gli co-

strinse

strinse ad accordarsi con l'Imperatore, pagando à Venetiani quelle spese, che haueano fatte per andar contro loro. Di quà
1325 poi nel tornar il Giustiniano alla patria, hauendo inteso, che da alcuni Greci era tumultuato, ribellandosi dalla Rep. nell'Isola di Candia, collà subito transferitosi, fù sì à tempo, che senza altro si quietaron le cose, & così poi si ridusse con gran festa à Venetia; Doue essendosi accresciuto il numero de' Procuratori di san Marco, sino à sei, sendo creato à quel grado in quell'istante Nicolò Faliero, & Marin Morosino, di là alquanto il Doge Soranzo hoggi mai vecchio, col por fine a' suoi giorni, die principio al prencipato di Francesco Dan
1328 dolo, quel, che sopra noi dicemmo, che ottennendo l'assolutione dal Papa dell'interditto contro à Venetiani, s'hauea guadagnato il cognome di cane; Sotto la creation del quale benche fosse la città oppressa da vna grandissima carestia di Formento, onde si patia grandemente, la giunta di alcune naui guidate da Nicolò Faliero Procuratore, già per questo mandato in Sicilia, ne portò in tanta somma, che tra poco ne cessò la gran fame, e si souuenne à bastantemen-
1330 te à ciascuno. Essendo poi vn'altra uolta nato in Candia tumulto; perciò che, hauendo i Turchi in quei tempi con gran rotta indebelite le forze dell'Imperatore Andronico II. (che era all'auo successo) & leuatogli tutto quello, che da prima possedeua nell'Asia, cominciando co i lor legni ben armati gir scorrendo per l'Arcipelago danneggiando per tutto; per tal causa Biasio Zeno che era all'hora per Venetiani Duca in Candia, volendo por in ordine alquante galee per difesa dell'Isola, fù forzato per lo gran mancamento del danaro nel publico, à douer porre vna taglia, che pagassero i Greci. La qual cosa spiacque à molti, ma tra gli altri più si dolsero

Tumulti di Candia quietati.

Fracesco Dãdolo Doge.

Nouotumulto in Cãdia.



Digitized by Google

Xifopoli da Retimo primi autori del tumulto di Candia.

*tre fratelli nobili dell'Isola nominati i Xifopoli da Retimo, che alla giunta de gli vfficiali per riscuoterla, minacciarono di volerli ammazzare; & in breue ne commossero tutto quel territorio di Retimo, & di Milopotamo à ribellarsi, creando capo di tal ribellione vn certo Varga, che faceua nominarsi della famiglia Calergi. Questi dunque ponendo à ferro, & à fuogo per tutto, s'inuiò con i suoi alla volta della città principale di Candia, con disegno di voler rouinar ogni cosa, & pigliar la città; ma dal Duca, sendo mandatogli contra con gran gente Giouanni Cornaro, fù abbassato in buona parte quel furor così grande; pur ancora mantenendosi qualche giorno, con l'arriuo poi de' soldati, che vi giunsero per soccorso da Venetia mandati per tal guerra, furo al tutto spenti, & annihilati i ribelli; Varga occiso, e i Xifopoli presi, & publicamente fatti decapitare. Ma fù à pena tal congiura in quelle genti sopita, che Genouesi vn'altra volta rompendo la pace, & discorrendo con otto galee, incontratisi in due de' Venetiani, che veniuan di Francia cariche di mercantie, se le presero, ma però col saluarsi buona parte delle genti, che gettandosi all'acque si ridussero così à nuoto sul vicino lito; Et altre sei (pur delle loro) poco doppo, capitano Francesco Marino, che andaua verso la Romania, incontratesi con otto de' Venetiani guidate da Tomaso Viaro capitano del Golfo, & acciufatesi, nella fine vi rimasero cinque Venetiane nel poter de' nemici, & le tre à mala pena via fuggendo si condussero in saluo; con le quali sendo poi il Viaro ritornato à Venetia, per lo hauere così male gouernata l'impresa, fù ritenuto, e condannato di star chiuso tutto il tempo di sua vita in prigione. Questa cosa hauea lasciata la città in gran dolore, e ciascuno maledi-*

Genouesi di nouo insultano le cose de' Venetiani. 1331

Galee Venetiane prese da' Genouesi.

*ceua*

Digitized by Google

1332 ceua la transcuraggine del Viaro, quando con la giunta de gli Ambasciatori di Pola, & di Valle, si cangiò in gran contento; perciò che sendo state quelle città lungo tempo sotto il Patriarca d'Aquileia, hor si vennero da sè stesse à sottoporre voluntariamente al Dominio de' Venetiani, & ui furono gratamente & con amoreuoli dimostrationi accettate. Questa cosa sommamente dispiacendo al Patriarca, si dispose di voler racquistarle, & però fece armare quante genti egli puote; ma in Venetia, non volendosi abbandonare coloro, che si erano al lor domino così benignamente soggetti, posto insieme vn buon essercito, col Proueditor Giustiniano lo mandarono in Histria, che fù causa, che veggendosi il Patriarca mal atto di poter contrastare à sì forti,

Pola si ritorna sotto Venetiani.

1334 e potenti nimici, procurò accommodare la cosa, & così ne lasciò quella città, tutto che con alcune conditioni, che non pongono gli Historici quali si fossero. Haueuano trattato Venetiani col Pontefice Giouanni XXII. & con Filippo VI. Re di Francia, per lo mezzo di Filippo Belegno, Biagio Zeno, & Marin Morisini loro Ambasciatori, di voler tutti insieme con lor forze procurar di cacciarne i Turchi, quali all'hora impatronitisi di tutta la Soria, corseggiauano quasi patroni anco di tutto l'Impero del mare, molestando per tutte le Regioni di Leuante; et s'era anco confermata la Lega, con coditione, che douessero Francesi porr' insieme uentimila combattenti à cauallo, e cinquanta mila pedoni; & che Venetiani ponessero insieme vn'armata di cento legni, tra quai fossero galee con quattro mila persone da guerra, & ancora altre naui per portar gli stromenti, & le cose, che conuengono per voler guerreggiare. Ma mancando i Francesi di essequir al suo tempo quello, che haueau promesso,

Accõmodamento tra Venetiani, c'l Patriarca d'Aquileia.

Digitized by Google

messo, fù la cosa per alquanto rafreddata; onde i Turchi più feroci, non vi ha luogo, doue non depredassero, allargandosi da per tutto; per la qual cosa il Pontefice, pur volendo in qualche parte tanto orgoglio abbassare, tanto punse, e sollecitò i Christiani, che fù alcuno, che si mosse à tal guerra.

Venetiani armano cõtro i Turchi lor capitan Carlo Zeno.

Furon primi i Venetiani con l'armar di molte galee capitan Pietro Zeno, il quale con mirabil corso di vittorie seguitando d'ogni banda i nimici, & acquistando molte delle lor naui (doue tutti fece i Turchi crudelmente ammazzare, che sù quelle trouaronsi) finalmente vincitor liberò tutto il mare dalle loro rapine, ritornando con gran preda, & con gran fausto à Venetia; doue il Dòge fè stampare vna moneta, che chiamaron Mediani. Era in quel tempo Mastin dalla Scala (nipote, & successore con Alberto suo fra- 1336
tello del già Cane di sopra nominato) vno de' più potenti Prencipi frà Christiani, & dominaua Verona, Vicenza, Padoa, Treuiso, Ceneda, Ciuidal di Belluno, Feltre, Brescia, Luca, & Parma, di doue hauea discacciati i Rossi à tradimento, onde haueua più di settenta mila ducati l'anno d'entrata; ma sendo troppo insolente, & cercando di leuar à Venetiani alcune terre, che anco sul Triuisan poßedeuano, indusse quelli à douer procurar di mouer la guerra contro di lui; specialmente, perche haueua egli fatto vn Forte nel luogo di Pettadebò sù l'acque verso Venetia, doue tenendo soldati, faceua pagare alcune gabelle à quei, che di là passauano, & teniua serrato l'Adese con vna catena, oltre le conuentioni, che già erano tra di loro seguite; & quello, che più era d'importanza, faceua all'hora presso le saline di Chioggia edificare vn forte castello. Per questo dunque si collegarono Venetiani co' Fiorentini, che pur desiderauano

Mastin dalla Scala signor di Verona, & sua potenza.

pari-

Digitized by Google

parimente la rouina de Maſtino, per eſſere da lui trauagliati molto; & fatto general capitano Pietro di Roſſi nobile fuoruſcito di Parma (à cui, come è detto, haueua Maſtino leuata quella città) col dargli per Proueditori preſſo di lui Marco Cornaro, & Andrea Moroſino, ne lo mandarono uerſo la Mota; doue addunato il ſuo eſſercito cominciò à far prede per lo Triuigiano, & paſſata la Brenta ſcorſe fino sù le porte di Padoa, ſenza che il nimico haueſſe ardir di vietarlo; tuttoche vi foſſe all'hora in quella città l'iſteſſo Maſtino col fratello Alberto. Dicono, per far de ſoldati in quella guerra à Venetia, che fu deſcritto il numero di tutti coloro, che erano atti à poter prender l'armi, & trouoſſi, che eccedeuano il numero di quarantamila, dall'età di vent'anni fino i ſeſſanta; & che così volontieri ſi moſſe à tal'impreſa ciaſcuno, che ſenza publico ſoldo v'andaron quaſi la maggior parte per eſtinguere la tirannide di Maſtino, tanto lor diſpiaceua. Paſſato poi il Roſſi à Pioue di Sacco, lo preſe, aggiungendoſi fra tanto alla Lega detta di Venetiani, &

1337 Fiorentini, per deſtruttion de i Scaligeri, Azzo figliuolo di Galeazzo ſignor di Milano, Obizzo ſecondo Marcheſe d'Eſte ſignor di Ferrara, Luigi di Gonzaga ſignore di Mantoa, Oſtaſio di Polenta ſignor di Rauenna, Giouanni Re di Boemia, & Girardo da Camino; & fù coſa notabile, che trouaronſi in vn giorno à Venetia ſeſſanta Ambaſciatori di diuerſi Potentati per ſeguir queſta guerra. Hor il Roſſi non dormendo s'impatronì di Meſtre, & poi anco di Seraualle, non hauendo potuto far coſa di buono à Triuigi, tuttoche vi haueſſe fino arſe due porte di eſſa città. Erano in Padoa Marſilio da Carrara, & Vbertino, & Giacopo ſuoi cugini. (già partito Maſtino) Queſti ſendo come d'accordo

Lega tra Venetiani, & Fiorentini à dãni di Maſtino dalla Scala.

Modo in Venetia per hauer de i ſoldati.

Prencipi, che entrano nella Lega contro Maſtino.

Digitized by Google

cordo con Venetiani, fatto sollevare il popolo, & i cittadini apersero le porte di verso il campo Venetiano, onde v'entrò il Rossi, & così ne hebbe la patronia di quella, consignandola al detto Marsilio, che così avanti haveuano in Venetia trattato; onde anco per confermatione vi mandò il Senato Marco Loredano, & Giustinian Giustiniano à ratificare la detta sua patronia, & assignatione; & Marsilio, venendo poi à suo tempo à morte, fè che Ubertin suo cugino di sopra nomato, succedesse nello stato, depositando però à Venetia cento mila ducati, co' quali fù fabricata vna Chiesa alla Giudeca; & se le diputarono entrate; ma io non trouo qual si fosse delle molte, che si veggiono ancora. Il Rossi sendo poi passato à combatter Monselice, ferito d'vna lancia caddè nel fosso, onde bagnatasi la ferita, & perciò più inasprendo d'ogn'hora, finalmente venne à morte dentro in Padoa, doue fù, per poter medicarsi, condotto; & pochi giorni doppo morì anco il fratello Marsilio, che sendo ammalato, per la dolorosa noua di quella morte cotanto se gli accrebbe il suo male, che non puote guarire. Ma non per questo restandosi di continuar nella guerra, Orlando terzo fratel- 1338
lo delli detti, passato à Soaue nobil castello, lo prese, & dauanti le porte di Verona, in dispregio di Mastino, fè correr vn palio. Hebbe poi anco Montecchio, doue Andrea Morosino Proueditore ruppe il Marchese Spinetto Malaspina con quattrocento caualli, prendendone più di ducento, & tra questi Guidone, & Giberto nobili di Foiano. Da tanti mali conquassato Mastino, fù astretto à domandare la pace, & la hebbe finalmente, ma con queste conditioni. Che al Re di Boemia restassero le città di Ciuidal di Belluno, di Feltre, e di Ceneda. Che Azzo Visconte riteneſſe Brescia,

Padoa ottenuta p Venetiani, la cõsegnano à Marsilio da Carrara.

Morte del Rossi capitã de' Venetiani.

Vitoria d'Andrea Morosino contro il Marchese Spineta Malaspina.

Conditioni di pace con Mastiu dalla Scala.

&

& Vbertino da Carrara Padoa, essendo l'anno auanti, come è detto, morto il cugino Marsilio; Che Venetiani hauessero Triuigi, Bassano, Castelbaldo, & la nauigatione libera dell'Adice, & per lo Pò. Che Fiorentini riceuessero Pescia, Buggiano, Colle, & Altopasso del Luccheſe; & che quattordici altri castelli, ò borghi, che haueuano, gli douessero restare. Che i Rossi fossero reintegrati delli loro castelli, & entrate; & che i prigioni dell'vna, e dell'altra parte fossero liberi lasciati partire; & così all'hora venne sotto il Dominio de' Venetiani la città di Triuigi. Così dunque sendo succeßa la cosa, doppo à poco venuto à morte il Doge Dandolo fù sepelito alla Chiesa de' Frati Minori, sott'entran

Triuigi quando prima sotto Venetiani.

1339 do in loco suo Bartolomeo Gradenigo; Sotto à cui fù fabricata, ò ristorata (secõdo altri) quella sala del gran Consiglio, doue sogliono le Domeniche, & altri giorni festiui, ridursi i nobili per crearui i Magistrati, che gouernano così dentro, come fuori della città i popoli sudditi della Republica; & per decreto de i padri da quel tempo comincioßi à mandar Rettori per gouerno di Poueglia, di Palestina, di Malamoco, & di Torcello. Fù à tal tempo parimente il gran diluuio nella città, onde s'hebbe quell'anello, che si nomina del Pescatore, la cui historia, per eßer notabile, & miracolosa, qui porremo minutamente. Eßendoßi queßt'anno scoperta vn'horribil, e spauentosa procella di venti, di tempeste, e di pioggie, cominciò talmente ad inalzarsi il mare, che non si credeua altro, che la fine del Mondo; per lo che (come sempre si suol fare ne' bisogni) si riccorse alle sante orationi, & à pregar Dio, che ci prestaße soccorso, & ne auenne in quel punto; che standosi, per lo tempo cattiuo, ritirato vn pouero vecchio pescatore al coperto sotto vn ponte presso la

Bartolomeo Gradenigo Doge.

Diluuio notabile in Venetia.

pesca-

Digitized by Google

pescaria di san Marco tutto di malauoglia, e scontento, vide de questi à se venir vn giouane, che lo pregò à douer lo gettare sino à san Georgio Maggiore, che è vna Isoletta vicina dirimpetto al luogo doue staua fermato. Non voleua il buon vecchio ciò fare, temendo abbissarsi per lo tempo cattiuo, ma tanto fù persuaso dal giouane, che finalmente acconsentì al suo volere; & così giunto (benche con qualche difficoltà) à san Giorgio, vidde vn'altro, che addimandaua d'essere imbarcato ancor lui, & guidato con quell'altro, che vi era da prima, sino al lito del mare. Rifiutò il pescator la richiesta, dicendo che era impossibile di poter là passare; ma tali furono l'essortationi de gli due, che se ben con gran tema, & paura di morte, gli spinse con la barchetta alla riua del Lito. Quiui ritrouarono vn'altro giouane, il quale per terzo con li due montato in barca, dissero tutti al pescatore, che senza dubitar punto si passasse à i due castelli, per li quali s'esce nel mare, & tanto dissero, e fecero, (con l'aiutar essi anco, secondo alcuni, à remare) che si dispose il vecchio, tutto che douesse morire, di voler sodisfarli; & così spinse la barchetta à quella volta; di doue vscito, & rimirandosi auanti, scorse vna naue carica di Demoni, da' quali (per quanto si poteua comprendere, & dall'effetto poi si scoprì) era causata, & si causaua quell'horrenda procella; & vidde anco, che li tre, che esso haueua nella barchetta, faceuano con mani la croce verso di quelli, & gli commandauano in virtù d'Iddio, che si dipartissero, & la sciassero il mare, e l'aria quieto. Si vidde in quel punto il vecchio in periglio grandissimo, perciò che volendo i Demoni far resistenza, & perciò adoprando tutte le loro forze, faceuano per l'onde balzar la barchetta, che pareua lor che volesse.

Miracolo p saluar la città di Venetia dal diluuio dell'acque.

Naue carica di diauoli.

Digitized by Google

voleſſe ſalir al cielo, & hora che ſi profondaſſe giù nell'abbiſſo; ma vinti finalmente i Demoni dal potere de i tre compagni ſparirono, & reſtò il mar tranquillo con marauiglia grande del peſcatore; il quale riuolta poſcia la barchetta, gettò ciaſcuno delli tre, che haueua in eſſa, doue gli haueua leuati; ma deſiderando eſſere dall'vltimo ſodisfatto della ſua fatica, gli fù da quello porto vn'anello, & dettogli; che con quello andaſſe à ritrouar il Doge, & narraſſegli il caſo auuenuto, moſtrandogli quell'anello, & laſciandoglilo, perciò che ſarebbe ſenza dubio pienamente di quanto egli ſi meritaua da lui ſodisfatto. Vbbidì il vecchio, & trouato il Prencipe gli eſpoſe, come paſſaua, la coſa, & per ſegno li porſe l'anello; da che ſi conobbe, che quello, che prima montò la barchetta, & che vltimo diede l'anello, era veramente il glorioſo Euangeliſta ſan Marco; il ſecondo ſan Giorgio; e'l terzo ſan Nicolò, Protettori, & difenſori di queſta città, che haueuano miracoloſamente liberatala da così imminente periglio; & però accettato l'anello, & beneficiato il peſcatore, che per ſempre fù ricco, ne renderono quegli ottimi padri gratie à noſtro Signore, & ad eſſi benedetti Santi per la liberatione ſoddetta, & ne ſeruarono l'anello, che tutta via ſi conſerua tra le ſante reliquie della Chieſa di ſan Marco, & ſi addimanda per tal cauſa, come è detto, l'anello del Peſcatore. Fù anco à tempo di tal Doge, che mandò per ſuoi meſſi Odoardo Re d'Inghilterra in Venetia, à ricercarne quei Padri, per hauer molte naui, per con quelle voler gir contro à Filippo Re di Franza fauorito da' Genoueſi concorrenti di Venetiani, ma ne ottenne in riſpoſta, che trouandoſi la Rep. pacificata e con l'vno, e con l'altro di quei Re, non era honeſto douerſi rompere con

Mare, diſparſa la naue, ſi ritorna tranquillo.

Santi protettori della città di Venetia.

Anello nominato del Peſcatore.

Re d'Inghilterra addimãda naui a' Venetiani.

Digitized by Google

*con alcuni di loro; e tanto più quanto che scorrendo i Turchi con gran danni le marine soggette al Dominio loro, contro questi bisognaua, che procacciassero essi d'armare, & non contro alcuno, che lor fosse confederato, & amico; la qual scusa, essendo honesta, fù dal Re come tale accettata; ma non prima dipartirono con questa risposta gli Inglesi, che saputosi nella città, che da alcuni de' principali di Candia era stato tumultuato in quell'Isola, contro questi ne manda-*

Gente da Venetia manda ta per le discordie di Candia.

*rono di molte genti sotto il gouerno di Nicolò Faliero, Giu- 1341*
*stinian Giustiniano, & Andrea Morosini; quali giunti nell'Isola, da tre bande assalendo i ribelli, ne quietaro il tumulto con non molto contrasto; hauendone parte costretti à fuggire, & parte pigliando, con la pena capitale puniti; così che quietata quell'Isola si tornarono il Giustiniano, e'l Morosini (essendo morto il Faliero) à Venetia; doue si morì di là à poco il Gradenigo Doge, e fù sepolto in san Marco,*

Andrea Dandolo Doge.

*surrogandosi à questa ducal dignità Andrea Dandolo di 1342*
*età all'hora di 36. anni, huomo dotto, affabile, & eloquente; & che scrisse le croniche della sua Rep. in elegante lingua latina; che pur tuttauia veggionsi nelle mani di diuersi*

Lega di Venetiani col Papa, & altri à dãni del Turco.

*scritte à penna. Fece lega con Papa Clemente, & con alcu- 1343*
*ni altri Prencipi contro à Turchi, onde Pietro Zeno mandato Proueditore con sedici galee ben armate, doppo la vittoria di molti legni, assediata Smirne, la prese, & occisa la maggior parte de gli habitatori, la fornì di gagliardo presidio; & dicesi (ma poco doppo) che combattendo Venetiani, aiutati etiandio da' Cipriotti, & da Rodiani, in terra ferma, furono essi mal trattati da' Turchi, che gli tolsero in mezzo, con gran stragge di loro; morendoui per tale fattione, il Legato Apostolico, che era Henrico d'Asti Patriarca*

*Hiero-*

Digitized by Google

Hierosolimitano, & l'istesso Pietro Zeno. L'anno dietro,
1344 conoscendo i Venetiani, che nel vero quel, di che più ne traheuano vtile, & guadagno, era lo attendere alle mercantie; & considerando quanto fosse douuto esser lor profitteuole, se potessero anco col Soldan dell'Egitto trattare, poscia che da quel canto ne haueriano potuto cauar tanta sorte di aromati, che, dispensandoli per le parti del Mondo di verso Ponente, ne hauerebbono guadagnato vna infinità di ricchezze, ne mandarono ad esso Soldano Nicolò Zane, ilquale talmente contrattò seco, che hebbe gratia di poter con le naui della Repub. passare à quelle Regioni. Laqual noua in Venetia sentita (perciò che era all'hora vietato lo hauer comercio con infedeli) si procurò di ottenerne la licentia dal Papa, e s'hebbe anco, concedendola sua Santità molto gratiosamente; Et cosi cominciarono da quel tempo à mandarsi da Venetia alla volta di Alessandria; e'l primo anno vi passarono due naui, gouernate da Soranzo Soranzo, con il quale se n'andò Pietro Giustiniano per restar in Alessandria, come giudice, ò Console de' mercanti della nation Venetiana; & non molto passò poi, che mandarono parimente in Soria per l'istesso, effetto di mercatantare; onde prima si condussero nell'Italia tante sorti di Speciarie, di gioie, di seta, & di altre pretiose merci, che fur causa d'arricchire grandemente così in publico, come nel priua-
1345 to la città, e i cittadini: Et fù all'hora che volgendosi à Ludouico Re d'Vngheria, ribellò Zara dal Dominio de' Venetiani, onde ne mandò la Republica con buonissima armata Marco Giustiniano figliuolo del già tante volte nominato Giustiniano, che assalitala, e combattutala à prima giunta, e da terra, e da mare, ritrouò così pronti quei

Nicolò Zane mãdato per hauer comercio dal Soldã dell'Egitto.

Zara ribellata di nouo da Venetiani al Re d Vngheria.



Digitized by Google

di dentro alla difesa, che lasciato il combattere, mutando parere, se ui pose col suo campo all'assedio, che durò più di un'anno; & fur mandatiui con soccorso da Venetia Andrea Morosino, & Simon Dandolo fratello del Doge; & perche prouedessero alle cose, che bisognauano per quell'impresa; da che tiene il Sabelico, che nasceße il nome, & l'origine del Proueditore, che si manda in armata. Giunti questi sotto Zara, fù ordinato, che con quattro naui dalla parte del mare, sù le quali fabricarono alcuni castelli, & posero alcuni ponti per gettar sù le mura, & con trenta due galee, & altri nauilij; & parimente con le genti dalla banda di terra, che arriuauano à dieci sette mila combattenti, se li deße un general aßalto; & così essequendosi, non però fur bastanti per gran forze, che ui metteßero, d'impatronirsi di quella, così bene i difensori ne menaron le mani; Anzi che uerso sera, che ceßò quell'aßalto, uscitii Zarattini della città, diedero sopra il campo Venetiano, & ne fecer gran fracco. Et di là alquanti giorni per la giunta del Re Ludouico d'Vngheria con trenta mila; ò secondo altri, cento, e uenti mila soldati, furo astretti i Venetiani à slogiare, e ridursi sopra un colle assai forte per poter star sicuri; così che la città rimanendo libera, fù presidiata, & prouista di quanto faceua bisogno, dal Re, che poi si partì, ritornando al suo Regno; perciò che dal gran numero delle genti, c'hauea seco, si veniuano à discipando le uittouaglie, onde facilmente presto presto ne sarebbe succeßa una intolerabile careßia. Ma non fù così toßo egli partito, che tornando Venetiani si riposero, come prima, ad assediar la città, destinati di volerla ò per fame, ò per altro accidente pigliare. Ma tra tanto, che di quà si attendua

Proueditori dell'armata perche così detti.

1346

Venetiani ribattuti dall'aßalto di Zara.

Essercito grãdißimo de gli Vngheri.

ua

ua alla guerra, in Venetia per accreſcere, & por l'ordine à quelle coſe, che appartengono nello amminiſtrar la giuſtitio, non potendo gli Auogadori di commun ſupplir ſoli al gran numero delle liti, fur creati tre altri giudici col nome di Auditori, per decidere le controuerſie di appellationi dal la prima ſentenza; & perche ne auueniuano tai ſententie, ò da' Giudici della città, ò da quelli di fuori, perciò anco, ne crearono tre altri con l'iſteſſo nome, ma li primi addimandarono vecchi, che ſentiuano le ſentenze di dentro, & li vltimi noui, che giudicauano ſopra le ſentenze di fuori del la città; Et il Doge oltre ciò col mezzo di Ricardo Malombra Cremoneſe Iuriſconſulto famoſo di quei tempi, fece aggiungere allo Statuto di Venetia il libro ſeſto; vn meſe prima che ſeguiſſe la deditione vn'altra volta de' Zaratini; i quali auuedutiſi di non potere mantenerſi, ſi tornarono alla ſolita diuotione della Republica, nè altra pena patirono, che di bando alcuni pochi riputati i principali di coteſta ribellione. Et perche era all'hora nella città (di Venetia parlando) vna gran careſtia di formento, ne trouauanſi biade di alcuna ſorte per qual prezzo ſi fuſſe, ne paſsò Marco Giuſtiniano per queſto verſo la Puglia, e nella Sicilia, di doue con mirabil diligenza riconduſſe ſeco quattro galee, & altri vaſselli carichi di formento, che in vn tratto liberarono la città dalla fame; ma è ben vero, che ſi partì egli da ſei galee accompagnato, e che le due ſi ſmarrirono, che già mai più s'inteſe nouella di ſorte alcuna, nè di loro, nè delle genti che vi ſi trouauano in cima. Per auanti hauendo Carlo Vmberto Re d'Vngheria due figliuoli, Ludouico il maggiore già allegato di ſopra, & Andreaſſo il minore; queſto vltimo venendo in Italia congiunſe il padre in ma-

Auditori magiſtrato quãdo hebbe principio in Venetia.

Libro ſeſto quando aggiunto al Statuto Veneto.

Zara torna alla deuotione della Rep.

1347

Diligenza di Marco Giuſtiniano per condur biade à Venetia.



Digitized by Google

trimonio à Giouanna nipote del Re Ruberto di Napoli, nella quale poi peruenne la successiõn di quel Regno; Hor essendo (doppo morti e Carlo Vmberto, e Ruberto) successi Ludouico in Vngheria, & Giouanna con Andreasso in Napoli, questi due marito, e moglie non conuenendo tra loro, fu una matina Andreasso trouato impeso per la gola con un laccio, senza sapere come, ò da chi fosse questo auuenuto; ma ben è vero, che tutti ne attribuirono la colpa alla moglie, & tanto più si accrebbe questa sospittione, quanto, che quasi d'vn subito si rimaritò ella in Ludouico Prencipe di Taranto bellissimo giouane, figliuolo già di Filippo, che fù di Roberto fratello. Di questa morte si risentì molto il Re d'Vngheria, & si deliberò di farne vendetta contra di essa Giouanna, laquale (tuttoche à lui per lettere mandate si fosse sforzata con alcune sue fauole purgarsi del fatto) riputò egli vera autrice di tanta scelerateza; & per ciò anco in risposta delle sue gli haueua mandato à dire, che la sua pessima vita passata, la poca cura mostrata nel vendicar il morto marito, & lo hauersi così tosto rimaritata, la rendeuano colpeuole assai più di quello, che ella s'imaginaua. Per questo adunque con vn'essercito de' suoi Vngheri se ne scese in Italia, & impatronitosi di Sulmona, hebbe con poco contrasto anco tutte l'altre città del Regno, & Napoli stesso, perciò che se n'era Giouanna, tosto col suo nouo marito fuggendo, ritirata in Franza; Onde fece in Napoli Ludouico, come complice della morte fraterna, decapitare Carlo, nato di Ludouico da Durazzo, fratello già del Re Ruberto, hauendo saputo, che fiera trouato in quella morte; et vn suo figliuolo del medesimo nome seco in Vngheria cõdusse prigione, il qual poi fu col tempo Re di Napoli. Dubitandosi

Andreasso Re di Napoli fatto impẽdere senza saperfi da chi.

Il Re d'Vngheria cõtro la Reg. Giouanna di Napoli.

dunque

*dunque in Venetia nella venuta in Italia del Re Ludouico, che si fosse potuto hauer qualche disturbo da lui, gli mandarono Ambasciatori Marco Giustiniano, Andrea Morosino, e Nicolò Gradenigo, iquali confermarono vna pace per otto anni venturi, & così tornando ellino à Venetia, Ludouico passò à Napoli, & vi fece quelle cose, che di sopra dicemmo. Era il giorno di san Paolo li venticinque Genaro*

Ambasciatori Veneti mãdati al Re Ludouico d'Vngheria.

1348 *l'anno 1348. al modo Romano (perciò che à Venetia si incomincia ad annouerare l'anno di Marzo) quando d'improuiso così fatto terremoto ne nacque, che oltre molta, e gran quantità di case nella città, caddè insieme il Campanile di san Siluestro, quel di san Giacopo dell'Orio, & quello di san Vitale; e parimente il colmo della Chiesa di santo Angelo, & la parte à mano manca di quella di san Basilio; & è quello, che descriue Gioan Villani nel finir della sua cronica delle cose de' Fiorentini, per esser in molti luoghi auuenuto, e durato per quindici giorni. Ma fù peggio, che seguì à tanto danno così fatta pestilenza, e mortalità che di quelli, che s'infermauano, vno à pena di ogni cento si vedeua guarire; & durò dal principio della primauera, fino al Giugno seguente; onde così ne rimase la città disolata, e vuota di gente, che per rihabitarla fù per parte statuito, che coloro de' Forastieri, che venissero con le loro fameglie ad habitarui, s'intendessero doppo due anni passati, come cittadini di quella. È descritta questa pestilenza molto bene da Giouanni Bocaccio nel proemio del suo Decamerone, oue mostra quanto fosse ella spauentosa, & di danno memorabile all'Italia. Fù à quei giorni parimente moti in Istria, ribellandosi la città capo di quella Regione, ma passandoui con armata Pangratio Giustiniano fratello di Marco, in vno*

Terremoto notabile in Venetia.

Gran pestilẽza in Venetia.

Capodistria ribella da Venetiani, ma fra poco si ricupera, & si quieta il tumulto.

*istante vi quietò quel tumulto, & tornò Capodistria come primo alla deuotion de' Venetiani, e gli autori di cotal mouimenti sendo condotti à Venetia fur puniti, tuttoche leggiermente, e senza molto lor male; Et essendosi mosso Alberto signor di Croatia, pur à danni de gli Istriani, fù mandato contro lui buon numero de' soldati laqual cosa cotalmente l'impaurì, che con saluocondotto se ne venne à Venetia, e v'impetrò facilmente il perdono delle cose seguite, e pacifico se ne ritornò doppo questo in Croatia.*

## Il fine del Quarto Libro.



Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

### LIBRO QVINTO.



*I credeuano Venetiani di poter per alquanto riprendere fiato dalle guerre passate, & godere per vn pezzo la cotanto bramata quiete, quando d'improuiso i Genouesi dier cagione di douer rinouarsi contra di loro quelle risse, che sopite lungo tempo erano state, & fù tal la cagione. Sendo già (come s'è detto) i Venetiani co' Francesi scacciati della città di Costantinopoli dal Paleologo, tuttauia manteneuano pur ancora nel mar Pontico certi castelli, come di loro ragione, laqual cosa sommamente spiacendo a' Genouesi, i quali per esser d'accordo con l'Imperatore hauerian voluto, che lor fosse totalmente leuato la patronia d'ogni luogo per quelle parti,*

Noua discordia de' Venetiani con Genouesi.



Digitized by Google

& la nauigation di quel mare. Et però à questi tempi publicando il lor animo cattiuo, con armata corseggiando là d'intorno, ritrouateui alcune naui Venetiane, e Candiotte 1350
presso à Protospero, uno de' castelli di ragion della Republica, cariche di pretiose merci, assalendole d'improuiso, senza molta fatica le presero, & condussero à Casa. Per questa noua raportata in Venetia, fur mandati Ambasciatori perche fossero e le naui, e la robba tutta quanta restituita, ma fu uano il pensiero, che non vollero i Genouesi render pur un quattrino. La qual cosa potè tanto nel commouere gli animi de' Senatori, che di subito posta insieme un'armata di trentacinque galee, la spedirono sotto il gouerno di Marco Rugini, ò (secondo alcuni) di Nicolò Pisani; ilquale essendo giunto nella Grecia, mentre cerca, per saluarsi da una borasca di mare, ritirar la sua armata nel porto di Caristo, poco lungi da Negroponte, ui trouò, che da prima in detto porto ui si erano ritirate quatordici galee de nimici cariche di mercantia, ma però ben armate; per lo che il Rugini facendo animo a' suoi, s'acconciò per prouar di pigliarle; & perche non fuggissero, procurò di serrar tutta l'uscita del porto; ma perche non bastò la sua armata, per lo poco numero delle galee, di rinchiuder per tutto, & perche ui si vedeuano di molti scogli, onde era gran periglio iui ridursi, ne rimase perciò dalla parte più uerso terra per alquanto scoperta l'uscita. Genouesi dunque ritrouandosi in cotal modo rinchiusi, nè ueggendosi forti per poter contrastare si riuolsero à pensar di fuggire; & così per quel luogo, che rimase (come è detto) senza guardia, si fuggirono quattro galee, che non puotero i nostri così tosto uietarglilo; ma alla quinta, il Capitano del Golfo, che era Marco Morosini, inue-

Naui Venetiane prese da Genouesi.

Armata Venetiana contro Genouesi.

Genouesi nel porto di Caristo rinchiusi dall'armata Venetiana.

Digitized by Google

*inuestendola, mentre cercaua di fuggire, da trauerso, facilmente la prese, & così ne rimasero parimente l'altre noue in poter de' Venetiani; sù le quali, per esser tutte cariche di merci pretiose, montando à gara i soldati per predare, il Rugini accortosi, che per questa auaritia, haueano campo quelle quattro, che già vscirono, di ridursi in sicuro, fè per leuar loro questo commodo, porre il fuoco, & abbruggiare cinque delle già prese; ma non però fù bastante questa prouisione, di vietar, che le quattro fuggitiue non restassero salue. Vi rimasero in questa fattione prigioni il Capitano, con settanta nobili Genouesi, & altre mille quattrocento persone, quali tutti, fuori che quattrocento, che mandarono in Candia, furono custoditi à Negroponte; Et perche tal vittoria seguì apunto il 29. di Agosto, che si celebra la decollation di S. Giouanni Battista, però fù in Venetia statuito, che douesse quel tal giorno per memoria essere osseruato, & uenerato da tutti come giorno festiuo. Non stè ferma molto tempo quell'armata di Venetiani à Negroponte, per ciò che, disponendosi il Rugini danneggiar l'inimico quanto più si poteua, si passò verso Pera, con pensier di tentar d'acquistarla, ma trouò così bene ch'era à tutto prouisto, che lasciò quell'impresa, & correndo per quei mari guadagnò molti legni de nimici, & vifè gran bottino. Hor fra tanto quelle quattro galee fuggitiue ricontrateſi in sei altre delle loro, che veniuano con Filippo Doria da Scio, preso animo, si fermarono, & uniteſi tutte dieci cominciarono à cercar come meglio si potessero vendicare della rotta passata; onde inteſo, che Venetiani s'erano alla uolta di Costantinopoli con la loro armata drizzati, et c'haueuano in Negroponte lasciato maggior parte delli loro prigioni, perciò ellino con prestez-*

Galee Genouesi prese da' Venetiani.

Giorno della decollatione di S. Gio. Battista perche sia solenne in Venetia.



Digitized by Google

za, riuoltate le prore delle galee verso quell'Isola, d'improuiso ne assaltarono la città di Negroponte; & fù tanto il terrore, che vi posero; che Tomaso Viaro Podestà co i Proueditori, che seco erano, si fuggì all'altra parte, et i cittadini non hebbero animo di difendersi; onde ne rimase la città presa, & saccheggiata da Genouesi, iquali liberandone i loro prigioni, et conducendone seco di quei del luogo, v'attaccarono poi in molte parti il fuogo per abbruggiarla, & così si partirono quanto primas dubitando d'incontrarsi nel l'armata di Venetiani; laquale senza far altro quell'anno si tornò con bottino estimato meglio di quattrocento mila ducati in Venetia; doue considerandosi l'importanza di quel la guerra, ne mandarono i Senatori Ambasciatore Michel Sten, giouane molto saputo, & che fù poi Doge, al Re Pietro IIII. di Aragona, vno de i quattro Re Christiani di Spagna, che erano oltre lui, quel di Castiglia, quel di Nauarra, & quel di Portogallo; & vno anco Saracino di Granata; & Giouanni Dolfino, che fù poi parimente Doge, espedirono all'Imperator Giouanni Catacusino di Costantinopoli, che per ingiuria riceuuta, haueua leuato l'Imperio à Caloianni suo genero, figliuolo & successore di Andronico Paleologo; & ne ottennero con ambidue questi Prencipi vna lega contro à Genouesi. Laqual cosa animando tutta la Republica, fù creato general Nicolò Pisani, & fornitagli vn'armata di trenta galee, , alla quale s'vnì anco Pancratio Giustiniano Capitano di Golfo; e passato in Sicilia iui si congiunse parimente con Pontio general dell'armata de gli Aragonesi, che era di ventiquattro galee. Et così tutte dua queste armate partendo per Leuante, mentre vn giorno vellegiauano per alto mare, nata d'improuiso vna 1351

fortuna

Negroponte presa, & saccheggiata da Genouesi.

Spagna gouernata da quattro Re.

Pâcratio Giustiniano capitã dell'armata Venetiana.

Digitized by Google

fortuna grandissima, ne rimasero così da quella conquassate, e frante, che affondandosi vna galea, che più mai nè di lei, nè delle genti si puote hauer noua, le altre tutte, ò poco manco, vrtando nelle spiaggie vicine, vi restarono mal condotte, ò con danno grandissimo, fino che quietatosi il mare si ridussero così infrante le rimaste à Modone. I Genouesi d'altro canto sentita questa vnione de' Potentati contro di loro, fatto sforzo ne composero vn'armata di sessanta galee, constituendoui generale Pagano Doria espertissimo nelle guerre maritime, ilquale con prestezza desioso di combattere, si passò nella Grecia, & si pose ad espugnar Negroponte, ma trouandoui gran contrasto, perciò che era all'hora la città molto ben prouista e di gente, & di monitione, senza farui profitto, e con la morte di mille, e cinquecento de' suoi bisognò dipartirsi vergognosamente; onde passato à Fotelio castello de Venetiani, quello prese, & rouinò quasi tutto; e mandando vna galea per spiare gli andamenti dell'armata contraria, questa incontratasi con vn'altra di Venetiani gouernata da Giouanni Memo, attaccate à battaglia, doppo vn pezzo di pugna, fù perdente la Venetiana, che rimase nel poter de' nimici. Essendo poi giunte insieme l'armate Venetiana, & Aragonese, & anco quella dell'Imperatore, che ascendeuano à settantacinque galee, non molto lontano dallo stretto di san Giorgio, oue si trouaua parimẽte quella de' Genouesi, attaccatesi à battaglia, si mantennero combattendo fino à sera, senza saperssi da qual parte la vittoria piegasse; ma diuisi per l'oscurità della notte, la mattina si trouò Genouesi essere stati vincitori; ma però con vittoria molto sanguinosa, perciò che con la morte di Pontio general delli Aragonesi, di Pancratio Giu-

1352

Pagan Doria generale dell'armata de' Genouesi.

Galea Venetiana superata da vn'altra de' Genouesi.

Genouesi vincenti in vna battaglia nauale contro Venetiani.

stinia-

*stiniano, Tomaso Gradenigo, Stefano Contarini, Giouanni Steno, & di Bennasciuto Bembo nobili Venetiani, vi rimasero fracassate anco quattordici Galee Venete, dieci de gli Aragonesi, & due de' Greci con mille ottocento prigioni; oue di quelle de Genouesi quattordici solamente in tutto vi restaro affondate. Il Pisani doppo questo, hauendo il vento propitio, si ridusse in Candia, e Genouesi si drizzarono alla volta di Costantinopoli, con speranza di poter forse acquistarsi quella città; ma trattandosi sopra ciò finalmente ne concluseró con l'Imperator vna pace. Dicono gli Scrittori, che la principal cagione di questa vittoria fosse la strettezza del luogo; perciò che non poterono in quel la pugna combattere Venetiani con più, che con mezza l'armata, & perciò ne successe la saluezza di quella de' Genouesi. Questa noua dell'inferiorità della pugna raportata in Venetia molto afflisse ciascuno, ma però non perdendoui del l'vsato vigore, si proposero di creare quattro Proueditori sopra le cose del Mare, & mandarli per prouedere col Pisani tutto quello, che facesse in quella guerra bisogno, & cosi furo eletti Gioan Delfino, Marco Cornaro, Marin Grimani, & Marin Faliero, quali poi furon Dogi tutti quanti della sua patria, fuori che solamente il Grimani. Questi, reparando l'armata, e aggiungendoui Paolo Loredano con noue galee, & poco doppo Giouan Sanuto con altre otto ben ad ordine, fur cagione, che Genouesi, quali tentarono l'impresa di Candia, (doue poi si ridussero parte de' Venetiani à suernare, perche il freddo veniua) & alcune delle loro galee, che s'entrarono per danneggiare nel golfo, con la cosa imperfetta, & senza nulla di preda, si tornasero à dietro. Ma passato il gran freddo Venetiani vscendo fuori*

Cagione del la vittoria de Genouesi ot tenuta cõtro l'armata Venetiana.

Quattro pro ueditori Venetiani eletti sopra le cose del mare.

dalla

Digitized by Google

dalla banda di Candia, ne pigliarono molti nauilij de' Genouesi, & tra gli altri due naui grosse cariche di preciosissime merci; che fù ditto, ch'importauano meglio di ducento mila ducati, & insieme nouanta nobili Genouesi, che rimaser prigioni; Indi passati in Sardegna et congiuntisi con l'armata de' Aragonesi, che già tornata à casa di Candia s'era rifatta benissimo, & accresciuta di numero di uasselli hauea per capo Bernardo, ò Gerardo di Caprara, s'inuiarono per trouare l'armata de' Genouesi, che era di cinquantadue galee, gouernata da Antonio Grimaldo; & vicino alla Loria luoco di Sardegna verso la Corsica incontratisi, i Genouesi animati dal successo prospero dell'altra volta, e i confederati dal desio di riacquistarsi l'honore perduto, urtandosi animosamente, & abbordatesi insieme le galee l'una l'altra, cominciarono così arditamente à menare le mani, & à combattere, che da prima staua dubbio da qual parte si douesse la vittoria piegare; Ma il Pisani hauendo fatto stare à dietro Gioan Sanuto con dieci galee, questi nel maggior feruor della pugna percuotendo da trauerso, fù cagione, che disperato il Grimaldo procurò di saluarsi, come fece, con la sua galea, lasciando le cinquanta una restanti tutte nel poter de' vincitori, le quali secondo alcuni (cosa però incredibile, combattendosi per hauer solamente l'Imperio del mare, & non per satiarsi nel sangue de gli huomini) furono con tutte le ciurme affondate, & sommerse; ma i più veri (mi cred'io) lascian scritto, che si presero trenta galee, & quattro mila cinquecento persone; tra quali ve ne erano molti de' principali di Genoua, che furono mandati parte à Venetia, & parte in Hispagna; & occorse tal vittoria il giorno stesso de 29. di Agosto, che successe l'altra auanti, che

Danno fatto da'Venetiani ne' vascelli de' Genouesi.

Rotta in mare de Genouesi datali da Venetiani e confederati.

che Venetiani conseguirono l'anno 1350. Ottenuta così fatta vittoria, ne passarono le vittoriose armate ad assalir la Sardegna, & vi preseró due castelli per forza; & d'indi separate l'vna dall'altra, si tornarono ciascuna alla patria.

Sardegna assalita dall'armata Venetiana.

Questa rotta de' Genouesi puote in modo riempir tutti loro di timor, e sconforto, che considerando l'impossibilità di potersi rifare, ne mandarono Ambasciatori à Giouanni Visconte Arciuescouo, & signor di Milano, già successo al fratello Luchino; che era all'hora vno de' più potenti, & ricchi Prencipi del Mondo; acciochè se gli offerissero per soggetti, e lo pregassero in tanta sua calamità à voler loro prestare conueniente soccorso, per poter guarentarsi contro l'arme, & dall'ingiuria de' Venetiani. Accettò bene, e volontieri il Visconte l'offerta, & promise di far sì, che giamai si pentirebbono di questa loro risolutione, poscia che volontariamente da sè stessi se gli haueuano per fedeli, e sudditi pronunciati; & che haurebbe perciò difesili contra ciascuno, che fosse oso di voler molestarli. Questa noua raportata in Venetia di cotesta volontaria, & inaspettata deditione, conoscendosi tale, che potea dar cagione, che nascesse via più fiero, & importante contrasto, & maggior occasion di temere alla Republica; per trouarui rimedio condecente, ne conclusero vna lega con quei Prencipi, che sapeano essere nimici al Visconte; e questi furono i Carraresi Signori di Padoa, i Scaligeri di Verona, e gli Estensi di Ferrara. Dicono, che'l Visconte procurò di pacificar quelle due Republiche insieme, & perciò che mandasse Ambasciatore à Venetia Francesco Petrarca poeta celebre, ma però che non vi puote concluderla; onde i Genouesi col mezzo di esso Visconte armate alquante galee, ne le mandassero in Golfo, doue sac-

Genouesi si sottopongono al Visconte signor di Milano.

Lega di Venetiani cõ molti potentati d'Italia.

1354

cheggia-

cheggiarono Lesina, e Curzola, abbruggiando ogni cosa: per lo che armatesi à Venetia quatordici galee, & dieci altre in Arbe Proueditor Nicolò Pisani, le inuiarono essi parimente contra li nimici, ma di già s'eran quelli ritirati in sicuro. Il Pisani scorseggiando si passò nel mar Pontico, & andaua procurando come meglio danneggiar i nimici, ma tra tanto i Genouesi similmente ancor ellino armando venticinque galee, e preposto lole Pagan Doria, lo mandarono à depredare; che venuto senza incontrar il Pisani nel golfo saccheggiò, e distrusse Parenzo, via portandone li corpi di san Carlo, e di san Mauro. Laqual cosa cotalmente impaurì gli habitatori in Venetia, che voltandosi alla difesa della città, doue già lor pareua di veder il nimico, fecero con molte naui quasi vna catena nel porto, e vi posero sopra quelle molte genti armate per guardia; e ordinarono alcune barche leggieri per spiar gli andamenti, che faceua il nimico. Ma di già s'era il Doria, doppo presa vna Barza dell'Istria carica di mercantie di valor di ottocentomila ducati, partito dal golfo, e incontrato in tre galee, che andauano verso Candia per fornirsi di ciurme, quelle parimente hauea prese senza molta fatica. Per lo che Venetiani considerando come presto Genouesi s'erano vn'altra volta aggranditi, & che questo era successo per cagion del Visconte, ordinando che'l Pisani procurasse in ogni modo di disfar quell'armata, collegaronsi col Re Carlo di Boemia, inuitandolo à mouer guerra contro il signor di Milano. Ma tra tanto che così vanno le cose passando, venne à morte il Doge Dandolo, e fù sepolto nella Chiesa di san Marco, oue è la capella di san Giouan Battista, e fù creato nel suo luogo Marin Faliero Caualier, e Conte di Val di Marino, che

Nicolò Pisani Proueditor dell'armata.

Parenzo saccheggiato da Genouesi.

Venetiani fanno lega coll Re di Boemia.

Marin Faliero Doge.

era

era all'hora Ambasciatore presso il somma Pontefice in Roma. Dicono, che alla noua della sua elettione, venendo per condursi à Venetia per la strada di Chioggia, giunto ch'ei fù à san Clemente, doue stauano molti Senatori per leuarlo nel Bucentoro, egli sopra quello montato, mentre si voleua partire, soprauenne vn caligo sì denso, & vna nube sì folta, che temendo ciascuno come porsi in viaggio con nauiglio sì grande, e sì mal atto per poter gouernarsi, per vn pezzo si fermarono, che venisse sereno; ma veggendo, che più sempre se n'andaua peggiorando, & che l'hora era tarda, si risolsero di montar sopra i piati, come più facili da potersi condurre, & così se ne vennero con pensier d'arriuare al palagio ducale presso il ponte della Paglia; ma il caligo era sì denso, che occupando la vista, si trouarono nello giunger à riua, esser à punto per mezzo le due colonne, oue sogliono contro i rei la giustitia essequire, & doue il Doge smontando si condusse al palagio; pronostico, che poi si vide come presagio verissimo premostrante l'infelice riuscita di cotesto trionfo. Il Pisani in questo mentre ritrouandosi con l'armata, che era allhora di trentacinque galee, & di ventidue nauilij più picoli, nell'Isola della Sapientia presso Modone, sol guardaua, che i nimici non danneggiassero alle cose della Republica, perche haueua commissione dal Senato di fuggir la battaglia; fermamente credendosi, che'l nimico come pouero, e di danari, e di vettouaglia, si douesse presto presto disfare insieme con tutto il suo potere, & però si ridusse in Porto Longo, & vi si staua senza tema, ò pensiero; quando giungendoui il Doria con trentasei galee ben ad ordine, intrato tacitamente in quel porto v'acquistò vna memorabil vittoria; perciò che, da vna sola

Viaggio infausto del Doge nel passar à Venetia.

Armata Venetiana in Porto Longo.

Digitized by Google

*la galea, che in quella furia ſaluoſſi, hebbe in mano, & ſuo potere tutto il reſtante dell'armata Venetiana con l'iſteſſo Generał Piſani, che ſi reſe volontariamente per vederſi non poter altro fare. Scriuono alcuni che'l Piſani, tenendo nel porto vna parte della ſua armata, egli col reſto ſe ne ſtaua fuori per alquanto lontano, e che'l Doria giungendo iui, & inuitatolo à giornata, ricuſando il Piſani, per hauer così dal Senato commiſſione, ſe n'andò il Genoueſe con alquante delle ſue galee ad aſſalire quelle de' Venetiani, che ſi ſtauano, come è detto, nel porto dentro, & hauutone la vittoria, perciò che non ſi moſſe il Piſani à ſoccorrerle per hauer l'altre alla faccia, con quel impeto vſcendo poi, e dato ſegno di ciò alle compagne, tolto in mezzo il Piſani, fù forzato egli ad arrenderſi, & così fu prigione. Onde il Doria trionfando ſe n'andò verſo Genoua, e vi fù lietamente, e con gran feſta accettato; come in contrario à Venetia quella nuoua cotalmente ne riempì di triſtezza ciaſcuno, che pareua i nimici eſſere già entrati nella città, & depredare ogni coſa. Tuttauia non oſtante sì gran danni, ſi trouarono alcuni de' priuati cittadini, che à lor ſpeſe contribuendo armarono quattro buone galee, & prepoſerui quattro valenti Capitani del popolo, Marin Fradello, Braccio Guidone, Pietro Nani, & Coſtantin Zuccuolo; quali paſſando in Sicilia, & di là nel Tirreno, vi turbarono molto, & danneggiarono nel confin de' nimici, & vi preſero di molti delli loro nauigli con gran preda, & ricchezza. Nè reſtauano Genoueſi ancor ellino di far danno à Venetiani, che vna delle loro galee, detta Grimalda, doppo hauer preſa quella, che ſola fuggì dal porto di Sapientia, arriuò fino à Grado; Ma creato Nicolò Giuſtiniano capitano del golfo,*

Perdita memorabile del l'armata Venetiana.

Galee in Venetia poſte ad ordine da priuati cittadini.



Digitized by Google

Nicolò Giustiniano capitano di Golfo.

*questi con tre galee assicurò d'ogn'intorno la città di Venetia; ma però dentro à quella fu più molto che fare, & fù maggior il periglio, per l'occasione, ch'io dirò. Era il Doge Faliero di molti anni, ma però la sua moglie era ancor giouanetta, onde vi era chi di lei molto male diceua, publicando, che non fosse del suo corpo totalmente pudica; & nasceuano tal parole dalla bocca di alcuni nobili, delli quali essendosi egli alli Auogadori querelato, questi, perchè forse non fosse vero, ò qual altra che si fosse la causa, non processero contro de gli accusati, come il Faliero voleua: laqual cosa di maniera lo riempì e di sdegno, e di maleuolentia contro i Nobili in generale, che dispose di volersi contro à tutti generalmente vendicarsi. Et perciò accordatosi con un certo Bertuccio Israello de' primi huomini pratichi nelle cose di mare, alcuni dicono che fosse l'ammiraglio, ilquale haueua prima da Giouanni Dandolo per certa causa leuatane una buona guanciata, onde s'era parimente ripieno d'ira, e di sdegno; con costui si conuenne, & con altri fino al numero di sedici, de' quali doueua hauer ciascuno sotto di sè altre sessanta persone; che una notte, con coperta, che i nimici Genouesi fossero giunti à Venetia, ordinando il Doge, che perciò si suonassero le campane nel campanil di san Marco, essi tutti quasi per difender la patria comparendo con l'arme in palagio, occidessero poi tutti i Nobili, che vi concorressero della città, & così finalmente fosse il Doge non più prencipe, ma Signor publicato, & tenuto. Et per più irritare la plebe contro a' nobili, se n'andauano alcuni di costoro la notte, & di sotto a' balconi di quelli, che sapeuano ritrouarsi ò figliuole, ò moglie giouani, & belle, li chiamauano ad alta voce, che venissero ad apprirli; per poter con la tal* 1355

Congiura in Venetia del Doge Marin Faliero.

*sua*

Digitized by Google

ſua à moglie, ò figliuola, isfogar i ſuoi diſordinati appetiti, & ad vn tempo con gran riſa tra loro, nominandoſi con nomi de' nobili, ſi partiuano poi ſenz'altro. Et in vero già era il tempo di compirſi così peſſima, & ſcelerata congiura; ma Iddio buono difenſor, & cuſtode di queſta ſanta Republica, conoſcendola vno de' più forti, e più durabili ſoſtegni, e puntelli della ſanta ſua fede, non lo volle permettere; & ciò fù, che la ſera precedente al giorno determinato al mal fare, vno de i ſedici capi nominato Beltramo, ò Beltrando Pelizzaro, ritrouato Nicolò Leone Senator ſuo compadre, gli ſcoperſe ogni coſa; ilquale conoſciuto il periglio, e conſiderando, che non biſognaua tardare per trouargli il rimedio, in quello ſtante fatto congregare in ſan Saluatore il Conſeglio de' dieci, lor fè chiaro la peruerſa congiura, e'l gran periglio, in che ſi ſtauano tutti i nobili della città. Queſto vdito da quei ſapientiſſimi Padri, fù ordinato, che di ſubito ſi douesſe procurare, come hauer nelle mani quei capi; Et mandando à conuocar tutti i Nobili, i più forti, & vigoroſi ordinarono, che ſi ſteſſero armati, accioche in occaſion di tumulto ſi poteſſero difendere; & con gli altri ſi reſtarono conſigliando la coſa, & vi furono de' primati di grado, & autorità i ſei Conſiglieri Gioan Mocenigo, Ermolao Veniero, Tomaſo Viaro, Gioan Sanuto, Pietro Triuigiano, & Pantaleon Barbo; tre Auogadori Gioffredo Moroſini, Aurio Paſqualigo, & Nicolò Faliero; Capi di Dieci, Giouanni Marcello, Tomaſo Sanuto, & Michel Del fino; e gli altri ſette erano Luca da Legge, Pietro da Molin, Marco Polani, Marin Veniero, Lando Lombardo, Nicolò Triuiſano, e Marco Faliero. Vi interuennero parimente altri venti di gran nome, & autorità ne' conſulti

Aſtutia de' congiurati p irritar la ple be in Venetia contro i nobili.

Beltramo Pelizzaro diſco pre la cõgiura fatta in Venetia.

Nobili principali conuocati per liberar la Rep. dalla ſopraſtãte congiura.

*Marco Giustiniano, Andrea Erizzo, Marco Soranzo, Ganzano Marcello, Rinier da Mosto, Andrea Contarini, Giouanni Loredano, Nicolò dalla Volpe, Marco Diedo, Gioan Gradenigo, Simon Dandolo, Bartolomeo Giustiniano, Andrea Cornaro, Nicolò Leone, Marin Morosini, Stefano Belegno, Filippo Orio, Giacopo Bragadino, Marco Triuisano, & Gioan Foscarini, da' quali poi s'introdusse l'aggiunta del Conseglio di dieci, che ridotta à quindici in numero de' primi della Republica, ha durato vn gran tempo, sino che à nostri tempi s'è leuata del tutto. Questi adunque con prestezza consultatisi (esclusi però li due Falieri per l'interesse della fameglia) ne mandarono per pigliare i capi della congiura, & fù sì buona la sorte, che gli hebbero tutti sedici nelle mani, e gli fecero senza dilatione così di notte suspendere fuori delle colonne del palagio, eccetto che Beltrando scopritor del trattato, che per ciò ne rimase tra' viui; & al Doge conuinto di così scelerata risolutione parimente la matina sù la scala del palagio, spogliato dell'insegne Ducali, fù tagliata la testa, & il corpo in vna picciola barchetta mandato à sotterrare à san Giouanni, & Paolo senza pompa veruna; & così molti altri con diuerse maniere furono castigati, qual con morte, & qual con essilij, che si dice essere stati al numero di quattrocento, e più. Et perche si soleua nella sala del gran Conseglio presso il soffitto porre le imagini ordinatamente de' Dogi della Rep. fù nel luogo, oue doueua porsi quella del Faliero solamente scritto.* Hic est locus Marini Falerij decapitati pro criminibus. *A Beltrando che fè la congiura palese fù assegnato vn'entrata di mille ducati l'anno, donate le case del Faliero à santi Apostoli, & descritto egli frà nobili della città ma*

Aggiùta del Conseglio di dieci come itrodotta.

Capi de' congiurati fatti per la gola impiccare.

Guiderdone dato al discopritore della congiura.

*ma frà poco cominciando lui à lamentarsi, & sparlar malamente contro de' Senatori, come ingrati dell'hauuto beneficio, quasi che molto poco premio fosse à lui stato dato, rispetto al molto, che meritaua; nè (ancorche ammonito più volte) volendo desistere da questa insolentia, anzi più ogn'hora grïdando con ingiuriose parole, fù in fin forza farlo uscir di Venetia, & così fù delegato per dieci anni à Ragusi, di doue impatiente uolendo passar in Vngheria, dicono che morì nel uiaggio; & cotal fine hebbe quella congiura, sco perta ueramente per uoler di Dio, come protettor, & con seruator uero di questa santa Republica. Mentre questi trattatì durarono, Marco Cornaro eletto in uece di Doge con guardia di gente deputata per la sua persona gouernò la città, ma passato quel periglio, con il modo della solita elettione fù creato Doge Giouanni Gradenigo cognominato Nasone; ilquale subitò fatto armare sette galee, & prepostole Bernardo Giustiniano, le mandò in alto mare; & nel uero danneggiarono grandemente alle cose de' Genouesi, & seguiuano in far di peggio, quando, sendo trattatasi, finalmente si concluse la pace, doppo anni cinque di guerra; & così l'uno all'altro si rese i prigioni, che essendo i Genouesi da circa due mila liberati à Venetia il dì festiuo di Santa Maria Maddalena, tutti insieme si inuiarono con torchi accesi in mano à uisitare la Chiesa di essa benedetta Santa nel Sestier di Canaregio; il qual spettacolo commosse la città à compassion di maniera, che quel giorno fù doppo solennemente guardato per memoria di così notabil successo, che da prima non era. Hor quietate le discordie, e ciuili, & esterne i Venetiani si disposero alle cose della mercantia, & drizzarono alquante naui per la uolta di Cipro, & Soria;*

Marco Cornaro vice Doge i Venetia.

Giouanni Gradenigo Doge.

Pace tra Venetiani, e Genouesi.



Digitized by Google

& per lor sicurezza Bernardo Giustiniano con sei galee ben armate se n'andò per lor scorta; & perche per la morte del Doge Faliero venne sotto la Repub. il luogo di Val di Marino, di cui egli era Conte, e signore, però vi crearono vn Podestà, che lo gouernasse, & regesse; & fù il primo Giouanni Boldù, ò Badoaro (secondo altri) che tal grado ottenesse. Odiaua il Re Ludouico d'Vngheria grandemente i Venetiani, perciò che possedeano la Dalmatia, ch'ei diceua à lui douer aspettar di ragione; Per adunque riacquistarla, à questo tempo posto insieme vn grande essercito di caualli, e di fanti, preparossi per tentar quell'impresa; la qual cosa raportata all'orecchie di Venetiani, gli mandarono Ambasciatori Marco Cornaro, & Marin Grimani per voler deuiarlo, & acquietar quei tumulti, ma fù vana ogni cosa, anzi che vie maggior fù lo sdegno nel Re, quanto che contentandosi (come vogliono alcuni) che i Venetiani si obligassero per ricognitione di quella prouincia, darli ogni anno vna bianca chinea solamente, e non altro, non lo vollero fare. Et perciò in persona passando con molta gente in Italia, Francesco da Carrara signor di Padoa dubitando dello stato suo, se gli offerse compagno, con spiacere infinito di Venetiani; iquali non hauendo all'hora altra città in terra ferma, che Triuigi, ne mandarono in essa subito tre de' primi nobili della Republica, acciochè prouedessero prestamente à' bisogni, & furono Marco Giustiniano, Gioan Dolfino, & Paolo Loredano. Tra tanto giunse il Re nel Friuli, & hebbe Sacile, & doppo Conegliano; e gli Conti di Collalto, i Signori di Camino, & altri Castellani d'intorno se gli diedero per seruar i lor Castelli dal furor Vngaresco. Il Re dunque doppo questo pose l'assedio à Triuigi, guastando il

1356

Gioanni Boldù primo podestà di Val di Marino.

Discordia di Venetiani col Re d'Vngheria, per la Dalmatia.

Francesco da Carrara si collega col Re d'Vngheria à danni della Rep.

contado

contado d'intorno, & prendendo anco Asolo, che si arrese contro il voler di Giouanni Foscarini suo Rettore. Ma tra tanto che quì stanno i Triuigiani assediati, in Venetia venne à morte il Prencipe Gradenigo, & fù èletto Gioan Dolfino, uno delli tre, ch'erano Proueditori in Triuigi; il quale uscito dalla città con alcune poche genti, al dispetto delle squadre nimiche, che non vollero mai darli tempo, tutto che fosser richieste, se ne venne à Venetia, & vi fù riceuuto con applauso general di ciascuno. Il Re Ludouico tra tanto uedendo quanto costantemente si difendeua Triuigi, & in un'assalto generale, che gli diede, che ne furono una infinita de suoi morti, con uno de' principali Capini suo parente, ordinando che l'essercito con assedio continuasse, procurando finalmente d'hauerlo, egli partendo si tornò in Vngheria. Venetiani sdegnati contro il Carrarese per hauersi unito col Re contro di loro, riuocarono il Podestà di Padoa Marin Morosino, (perciò che sempre vi era il regimento Venetiano habitato, da che prima, leuata quel la città da Mastino, fù lasciata in poter del Carrara) & vietarono, che più in lei non si fosse portato del Sale. Confidauano Triuigiani grandemente nel soccorso, ch'aspettauano di un gran numero di caualli Tedeschi, ma saputosi questa cosa da gli Vngheri, mandatili essi una grossa squadra de' suoi più valorosi soldati, oltre la Brenta non lontano da Fontaniua, così d'improuiso gli assalsero, che rimasero i Tedeschi tutti quanti ouer morti, ouer fatti prigioni. Doppo questo tentarono gli Vngheri di poter impatronirsi per tratato della città, & ne haueuano gran speranza per promessa d'alcuni, che doueuano lor dare una porta, ma essendo i congiurati in molto numero, non si puote celare, & così

Triuigi assediato dal Re d'Vngheria.

Giou. Dolfino Doge.

Podestà di Padoa riuocato da Venetiani.

Congiura in Treuiso scoperta, e punitine i capi.



Digitized by Google

*discoperti furon presi, & condannati à morte gli autori, & inuentori di una tanta sceleratezza. Questa guerra tra Christiani dispiacendo sommamente in particolare al Pontefice, traponendosi, pur in fine n'impetrò egli una tregua per cinque mesi, onde in tanto si sospesero l'armi, & si puote da' Triuigiani per alquanto ripigliare il fiato. Da Venetia fù mandato Marco Giustiniano il grande per capitano di tutte le genti in Triuigi, e si elessero venticinque, ò (secondo altri) cinquanta huomini per prouedere alle cose di quella guerra; & di più fur mandati in Vngheria per Ambasciatori al Re, Andrea Contarini procuratore, Michel Faliero, & Bonintendi segretario per hauere la pace, ma tornarono poco doppo senza effetto veruno; Onde spirata poi la tregua, gli Vngheri guidati dal Conte Palatino, passando uerso Seraualle, doppo poco assedio lo prese essendosegli dati quei di dentro volontariamente per non morir dalla fame, non essendo punto fornitisi di vettouaglie per poter mantenersi; & di la poi passò questo Conte, aiutato dal Carrarese, ad assediar Castel Franco, & vi stette sino, che trattandosi di pace si leuò da sè stesso. Ma in Dalmatia maggior danno ne patì la Republica, percioche hauendosi fatto di là passar in Italia, come in luoco, doue era maggior il bisogno, & il peso quasi tutto di quella guerra, la più parte de' soldati; si ribellarono in poco tempo da' Venetiani, adherendosi à gli Vngheri, Spalato, Sebenico, e Traù con molte altre castella; & hauendosi Nona per gran tempo dalle genti del Re, che vi stauano intorno, difesa per valore di Giouanni Giustiniano; finalmente, doppo per la fame mangiato fino i caualli, e qual altro cibo più schiffo, & osceno, non hauendo più, con che mantenersi la uita, fù costretta ella ancora*

1357

Seraualle preso dal conte Palatino.

Città di Dalmatia che ribellano da' Venetiani.

*di*

di uenir nelle man del nimico, il qual anco hebbe per tratto la città di Zara, ma la Rocca si mantenne dalla parte della Repùblica. Disperate in cotal modo per Venetiani le cose della Dalmatia, fù risolto un'altra volta rimandare Ambasciatori per la pace, con pensier d'accettarla, ancor che
1358 con acerbe conditioni; Et però furo eletti Pietro Triuigiano, & Gioan Gradenigo col Segretario Bonintendi, che l'ottennero in fine con tal patti. Che il Re hauesse tutto quello che Venetiani haueuano posseduto dal Quarner in là di Schiauonia fino à Durazzo; Ma che egli rendesse à Venetiani quanto in questa guerra hauea lor tolto nell'Istria, sul Triuigiano, e nel Cenedese; & douessero Venetiani rinonciar al Dominio della Dalmatia; della quale haueano i Dogi posseduto il titolo già tanto tempo, da Pietro Orseolo secondo fino all'hora, per lo spacio di trecento cinquanta cinque anni; ma ritenuessero solamente la metà delle terre, che erano sù le riuiere, e di quà dal Golfo. Oltre di ciò s'obligaua il Re d'assicurar tutta la Regione d'intorno dall'incur
1359 sion de Corsari. Così dunque le cose quietate col Re Ludouico, ne mandaro i Venetiani (tuttoche non uien detto da Scrittori la causa) all'Imperator Carlo IIII. Ambasciatori Marco Cornaro, Gioan Gradenigo, & Lorenzo Celsi; delli quali rimanendo il Celsi, e gli altri ritornando verso Venetia furono presi nella Germania da un certo di quei Signori Oltramontani, & riposti ben serrati dentro una Torre, doue dimorati alquanto tempo, per l'instanza del Duca
1360 d'Austria furo in fine liberati, & se tornarono à casa. Questa prigionia hauendo il Celsi sentita, riuolgendosi altroue, nel ritorno passò à Segna, & di là per mare poi seguì il suo viaggio, ritornando senza danno alla patria, doue fù poco

Pace de' Venetiani co'l Re d'Vnghe ria, & sue cõditioni.

Ambasciatori de' Venetiani presi in Germania.

doppo

doppo creato capitano del Golfo, et mandato con armata per difesa di quella: Nel qual carico mentre anco dimoraua lontano, sendo morto in Venetia il Doge Delfino, fù egli assunto à quella dignità, e con dodici gentil'huomini, che furon mandati à leuarlo per nome publico, se ne uenne; fino che incontrato presso il lido da' Senatori, & condotto sul Bucentoro, fù con giubilo, e con gran fausto da ciascuno raccolto; & furon questi, che lo andaro à incontrare Francesco Veniero; Marco Marcello, Pietro Gabriello, Marco Georgio, Giacopo Marango, Marin Foscarini, Onofrio Minoto, Marco Dandolo, Andrea Paradiso, Giacomo da Legge, Georgio Baffo, e Lando Lombardo; e in sua vece nel grado di Capitano del Golfo Vittor Pisani rimase. Di questa sua assontione al Prencipato dicono, che non accordandosi il quaranta vno nella elettione del Doge, venne noua (ancor che falsa) c'hauea il Celsi conseguita vittoria de' nimici nel mare; laqual cosa publicatasi, puote tanto ne gli elettori, che senz'altro nominaronlo, e lo crearono Doge; da che poi s'è seruato, per schiuare qualche incõueniente, che potesse auuenire, che si pongono i quarant'uno in loco chiuso, doue non possono intendere cosa, che si facci di fuori. Dicono anco, che uiuendo allhora il padre di questo Doge, ei non volle andar ad incontrare publicamente il figliuolo, non per altro, se non che per non farle riuerenza con la beretta, come gli altri fare doueuano, et continuò in questo humore qualche giorno, onde il figlio per leuar questo abuso, & poter conuersare col padre, fece porre (& prudentemente) nella cima del corno, ò beretta ducale vna crocetta piccola, acciò che si credesse, che à lui non, ma alla croce, fosse fatta quella riuerenza dal padre: A questo tempo il Duca d'Austria mosso da

Lorenzo Celsi Doge. 1361

Perche i quarant'vno elettori del Doge si pongon serrati.

gran

Digitized by Google

1362 gran marauiglia, sentendo che Venetia fosse nel mezzo dell'acque fondata, si dispose di venire à vederla, & così passatoui fù nel bucentoro dal Doge, & dalla maggior parte de' Senatori incontrato; & condottosi nella città, l'albergarono nelle case de' Corneri à san Luca, fino che veduto ogni cosa con grandissimo suo contento, e stupore si tornò in Alemagna. Et di là pochi mesi il Re di Cipro con honoreuole compagnia di gentil'huomini, con tre galee, venne parimente à Venetia, & fù alloggiato nella stessa casa, oue prima fù albergato il Duca d'Austria, & fece egli Caualiero Andrea Zane, che era eletto Podestà di Triuigi; indi partendo verso Franza fù dal Doge accompagnato fino à Marghera. Tal fameglia di chà Zane, par che sia da Giulio Faroldo ne gli Annali, ch'egli fà di Venetia, quell'istessa giudicata, che fù detta Ziani; laqual cosa non hauendo ancor mai in altro Scrittore veduta, la teneuo per falsa, ma mi ha spinto ad entrar quasi nell'istesso parere, vn testamento, che ho veduto, mostratomi da Leonardo Zane, fatto di proprio pugno di un Ermolao, ò secondo la Venetiana fauella, Almorò Ziani l'anno 1348, ilquale lasciando à figliuoli, tutti nomina col cognome Ziani, e pur sono de gli antennati di esso Zane, & in esso, & ne' fratelli è peruenuta tutta quella facoltà. Onde pare che sia questa veramente la medesima fameglia, mutata dal tempo, & dalla pronuntia con più facil dittione di Ziani in Zane; come di simili mutationi anco in altri molti essempi si legge. A tal tempo nell'Isola di Candia alcuni Nobili, commossi per vn taglione imposto per rifare il porto, & il molo di quella città, perciò che diceuano di essere ab antiquo essenti, & liberi d'ogni grauezza, cominciarono à sollenarsi, & fatti lor

Duca d'Austria se ne viene à Venetia per veder la città.

Re di Cipro à Venetia.

Opinione della fameglia da chà Zane.

Noui moti nell'Isola di Candia.

Digitized by Google

lor capi Marco Gradenigo cognominato Bacardo, & Tito Veniero, ne presero il Duca Leonardo Dandolo, & i due conseglieri Stefano Gradenigo, & Stefano Diedo, che vi erano stati da Venetia per gouerno mandati, e ne indussero anco à ribellarsi la Cania, Retimo, & altri luoghi, creandosi il detto Marco Gradenigo Duca, & rizzandosi nelle loro bandiere l'insegna di San Tito protettore dell'Isola, & non più di San Marco. Mandarono Venetiani inteso così strano caso Ambasciatore Andrea Contarino, con altri quattro, per douerne quietar quei tumulti, ma giunti in Candia costoro, fù vana ogni fatica, et le loro parole risultarono in niente. Perloche ritornati à Venetia fù per Capitan Generale de' soldati condotto Luchino dal Verme Veronese nelle guerre espertissimo, & fatto General dell'armata, che fù di trenta tre galee, e d'otto naui, Domenico Michele, inuiandoli con buona, e fiorita gente per castigar quei ribelli: Giunti nell'Isola se n'andò il Michele ad appresentarsi per mare alla città di Candia, & Luchino smontato con l'essercito per terra s'apparecchiò per darle l'assalto. Contro questo sendo vscito Marin Mudazzo con numero grande de gli Isolani, venuti à battaglia, fù Luchin vincitore, onde ripieni di spauento quelli della Città, considerando massime, che non aspettauano da parte alcuna soccorso, si risolser d'arrendersi, & così anco s'arresero à Venetiani. Onde entrati il Michele, & Luchino nella città; facendo morir i principali della ribellione, perdonarono à gli altri, & così in pochi giorni si fornì quella guerra; Di che hauendo per vna galea mandato il Michele à darne raguaglio à Venetia, dice il Petrarca (che allhor vecchio di sessant'anni teneua casa propria in detta città) d'hauerla egli veduta venire

Luchino dal Verme general di soldati.

Domenico Michel General dell'armata Venetiana.

1364

Candiotti ribelli s'arrendono a' Generali della Rep.

Digitized by Google

venire con pompa grandissima, & trionfo solenne; & di ciò fù tal l'allegrezza, che oltre le gratie rese à nostro Signore nelle chiese, fur fatte bellißime feste, & tra queste giostrò Pietro Lusignano, Re di Cipri, che allhora iui per caso trouossi, con Giacopo dal Verme figliuolo del detto Luchino; ma si dice, che l'honor della giostra, con il prezzo di una collana di trecento e cinquanta scudi, fosse dato à Pasqualino Minoto, che col figliuol di Luchino era venuto, ò secondo altri, di famiglia nobile Venetiana. Morì l'anno stesso il Doge Celsi, che fù sepolto nella Chiesa delle Monache di Santa Ma

Giostre in Venetia per la vittoria con seguita contro i rebelli di Candia.

1365 ria della Celestia, succedendogli Marco Cornaro; quello che essercitò tal grado mentre durò già il tumulo per la morte di Marin Faliero, & era hoggimai vecchio di ottanta anni; perloche anco hebbe contradittione nell'eleggersi; perciò che gli opponeuano la vecchiezza, la pouertà, & lo hauer una moglie del popolo; ma risoluendo con ragion paratissime ogni obbiettione, et con ammirabil destrezza, fù final mente riputatone degno, & sotto lui rinouò un'altra volta la ribellione di Candia, che si credeua il Michele d'hauer già totalmente leuata, onde s'era ritornato con l'armata à Venetia. Giouanni Calergi instigato da Tito Veniero, sopra anco nominato, l'uno e l'altro di grandissima autorità in quell'Isola, alzò l'insegne dell'Impero Greco, inuitando i Candiotti à voler in ogni modo sciolgersi dal giogo, & seruitù de' Venetiani, & con questa proposta ne occupò Setia, Anopoli, & altre terre. Ben se gli oppose Nicolò Giustiniano Proueditore, ma quasi più il Calergi andaua accre-

Marco Cornaro Doge.

Candiotti di nouo tumultuano.

1366 scendo le forze; pure essendo poi giunte al Giustiniano noue genti & di Modone, & d'Italia (che fino il Pontefice ne concesse piena indulgenza, e perdon de' peccati à chi andaua

Il Pontefice fauorisce i Venetiani cõtro i ribelli di Candia.

daua à tal guerra per scacciar quei ribelli) fù forzato à ritirarsi il Calergi tra alcune montagne; perloche si rese la Setia, & sendo poi il Calergi, e Tito suddetto ridotti in Anopoli, si hebbe anco quella città per forza con essi nelle mani; & cosi condotti in Candia furono publicamente fatti morire, & quell'Isola di là adietro, & sempre sino à quest'anni, si è conseruata fedele al Dominio Veneto, senza che più mai vi sia stata nè guerra, nè ribellione alcuna. Sendo poi il Doge Cornaro giunto à morte fù creato in luogo suo Andrea Contarino, il quale non uolle al principio accettare quel grado, percioche per auanti da vn'Indouino gli era stato predetto, che doueua esser Doge, ma che in tempo del suo prencipato la Republica ne doueua grandemente patire. Per questo dunque s'era ritirato in contado ad vna sua possessione, &, anchor che mandato à chiamare, non si volle partir per vn pezzo; ma doppò minacciato di bando, & che porrianſi gli suoi beni nel fisco, si lasciò consigliare; & cosi accompagnato da sedici de' principal Senatori, che l'andarono à leuare, se n'entrò con gran pompa in Venetia. E nel vero non fù vano quel presagio; che à suoi tempi molte guerre furon moße, & con gran danno della Republica; e dentro ancora nella città vi durò vna grande, & intolerabile careſtia. Haueuano i Venetiani vna galea posta in Istria alla guardia delle robbe, che si conduceuano in Trieste, per cagion, che non foße defraudata la gabella, che scodean per tal causa; la quale mal volontieri pagando i Trieſtini, procurauano come poterſi da quella liberare, e odiauano grandemente il nome Venetiano. Sendo dunque essa galea scorsa oltre nel golfo di Trieste più di quello, che quei cittadini voleuano irritati da tal causa assa-

Ribelli di Cãdia essendo fatti morire si quietò ognitumulto.

Andrea Contarini Doge. 1361

Galea Venetiana assalita con gran dãno da' Trieſtini. 1370

*àssalendola vna fiata v'ammazzarono il sopracomito, e molt'altri delle ciurme crudelmente ferirono. Questa morte, e queste ingiurie desiderando Venetiani di vendicare, posta insieme vn'armata ben ad ordine di genti, e di munitioni, vi mandarono Proueditori Domenico Michele, stato già capitano generale in Candia, e Creso Molino, che s'haueua fatto celebre nella guerra col Calergi; de i quali doueua questo aßediare la fortezza nimica da terra, & quell'altro da mare. Trieſtini vdito questo, apparecchiaronsi ancor essi per poter contrastare, e sostener questo assalto, & perciò fur soccorsi da Forlani; e nel vero così ben s'adoprarono, e con tal proue nelle scaramuccie, che bisognò a' Venetiani altro noue soccorso cercare, che gli fù da Venetia mandato sotto il gouerno di Paolo Loredano, et di Tadeo Giustiniano, che succeſſero alli due sopranominati Proueditori, che perciò si tornarono à ripatriare, col lasciar à questi vltimi il gouerno del tutto. Trieſtini quando viddero gli animi de' Venetiani cotalmente contro di loro ostinati, destimarono di offerir il dominio della loro città al Duca Leopoldo d'Austria, con conditione, che douesse soccorrerla in quella guerra, & così mandatine li loro Ambasciatori, fù gratamente accettata dal Duca, che perciò con molta canaleria, e gente à piedi in persona in quello instante ne discese per prestarle soccorso, & assaltando il campo de' Venetiani terreſtre improuisamente, doue staua Paolo Loredano, già haueа quasi tutto quanto discipatolo, quando il Giustiniano dal mare sentito il romore, con sue genti sceso à terra, soccorrendo il compagno, fece in guisa, che cangiandosi lo stato*

*1371 della pugna, fù Leopoldo rotto, e vinto, e costretto, senza più oltre cercare, di tornarsi in Germania; la qual cosa talmente*

Guerra de' Venetiani co' Trieſtini.

Trieſtini si danno al Duca d'Austria perche li difenda da' Venetiani.

Austriaci rotti da' Venetiani.

Digitized by Google

*mente intimorì quei di Trieste, che di subito s'accordarono, & per lor meglio con alcune conditioni accettatone dentro nella città il presidio de' Venetiani, ritornando nella solita loro soggettione. Così adunque si viueuano Venetiani contenti tra li loro confini, & senza dar trauaglio ad alcuno, quando fù causa Francesco primo da Carrara signore di Pa* 1372
*doa, col fabricare alcune fortezze ne' confini, di far, che si lamentassero grandemente contro di lui; ma però finalmente si risolsero per men male di rimettere la contesa in Arbitri; & così fù anco fatto, essendo per Venetiani Giacopo Moro, Lorenzo Dandolo, Tadeo Giustiniano, Giacopo di Prioli, & Pantaleon Barbo; & per Padoani Luigi Forzatè, Argentin di Agresendi, Giacopo Caffa, Giouanni Horologio, & Frizerin Capodiuaca; ma non si essendo questi insieme potuti accordare, il Carrarese commosso à sdegno, mandò alcuni suoi di mal affare, iquali cercassero in Venetia di auuelenare i pozzi della città, & d'occider quei principal Senatori, che sapeua egli, che erano alle sue pessime opinioni contrarij; ma scoperta la cosa, & presine alcuni di questi mandatarij, furono secondo il demerito loro con la morte publicamente puniti, & fù proueduto contro à quanti si puotero scoprire essere consapeuoli di questo misfatto. Sopra la qual cosa mentre s'andaua procurando l'esecutione della giustitia, venne noua di Cipro, che essendo in quell'Isola duo Balij, l'uno de' Venetiani, e l'altro de' Genouesi (così chiamauano il giudice, che ciascuna delle nationi predette vi soleua mantenere per render giustitia a' suoi) vennero questi in contesa sopra la precedenza di loro, & perche inchinò il Re Pietro, ò Petrino, in fauor del Venetiano, tutto ripieno il Genouese di colera & maleuolentia, l'altro giorno,*

Triestini ritornano sotto la Rep. di Venetia.

Discordie tra' Venetiani, & Padoani rimesse in Arbitri.

Tentatiuo crudele del Sig. di Carrara.

Tumulti in Cipro per cose a' Venetiani, ò Genouesi.

Digitized by Google

giorno con i suoi armato (ma però di nascosto, e sotto i vestimenti) si tornò nel palagio, con deliberatione di menare le mani, se non giudicaua il Re, che douesse egli precedere al Venetiano. Ma di questo auisato il Re, facendo tutti quelli pigliare, & cosi in arme trouatili, fece tutti quanti morire senza altra formation di processo. Di questo raportata in Genoua la pessima noua, prepararono una forte, & potente armata; & fatto Generale Pietro Fregoso, questi d'improuiso passato, e smontato in Cipro ui predò tutta l'Isola, et ui prese Famagosta con grandissima occisione saluandosi à pena il Re con la fuga. Tra tal tẽpo d'altro canto in Venetia per rintuzzar la superbia del Carrarese, ui mandarono fuora per mare Michel Dolfino, & per terra primamente Riniero Guascone, accompagnato da i Proueditori Andrea Zeno, e Tadeo Giustiniano, ma dopoi (per hauer il Guascone quasi in questo stante rinuntiato quel carico) Girardo da Camino; pure con tutto ciò non hebbe l'essercito per terra, nè l'armata per mare ventura per quella volta; perciò che, sendo dal Re Ludouico d'Vngheria stato mandato in soccorso del Carrarese Stefano Transiluano con molta caualeria, questo ruppe Girardo, & lo fece anco insieme col Giustiniano prigione, & il Dolfino hauendo fatto vn forte tra Brondolo, e Chioggia, mentre si preparaua di trauagliar Padoani da quella banda, fù assalito d'improuiso dal Carrarese (che vi venne in persona) & forzato à partirsi da quei contorni con molto suo danno. Ma ciò non ostante, rifatto Venetiani l'anno istesso l'essercito, & datogli per capo Giberto da Coreggio, questi attaccato à giornata col Transiluano, ne conseguì segnalata vittoria, facendo esso Transiluano prigione, & insieme il Capitano della gente del Carrarese.

1373 Re di Cipro fatto da Genouesi fuggire.

Venetiani rotti nella guerra col Carrarese.

Essercito de gli Vngheri, & Padoani rotto dalle genti della Rep.



Digitized by Google

Pace, & conditioni tra Venet. e'l Carrarese.

*Dal qual danno commosso il Re d'Vngheria, scrisse à Francesco, che non douesse più da lui aspettar per quella guerra soccorso; onde per questo ne addimandò, & ottenne la pace il Carrarese con queste conditioni. Che fossero arbitri delli contentiosi confini cinque huomini, da essere eletti dal canto de' Venetiani; Che'l Carrarese di presente pagasse quaranta quattro mila ducati, & per lo spacio di quindici anni venturi poi quatordici mila ogni anno. Che non edificasse per tre miglia presso le bocche de' fiumi, & spianasse le fortezze, che vi erano. Che fossero liberati i prigioni dell'una, & dell'altra parte; & che ogn'anno Francesco mandasse trecento ducati d'oro ad offerire alla Chiesa dell'Euangelista San Marco: Et per confermare tal pace venne à Venetia Nouello figliuolo del Carrarese, e giurò prima sù l'altar di San Marco, e poi al cospetto del Doge, e de' Senatori, l'osseruanza delle dette conuentioni, e capitoli. Furon quieti doppo questo i Venetiani per lo spacio di tre anni continui, tra li quali altro di notabile non vi fù, se*

Fuoco in Venetia.

*non che il Monasterio delle Vergini con gli edificij vicini s'abbruggiò totalmente, onde fù poi rifatto de' danari del publico, senza alcun interesse de' particolari. Ma perche il riposo lungamente non dura, massime tra coloro, che più d'ogn'altra cosa lo bramano, però noui moti si scoperse contro Venetiani, che Leopoldo Duca d'Austria, entrato in Italia con quattro mila soldati, buona gente à cauallo, corse improuisamente su'l Triuigiano, ponendo quel paese d'ogn'intorno à ferro, à fuogo, & rouina, senza apparente cagione, se non che ò per la rotta, che hebbe già nel soccorrere à Trieslini, ò d'vna certa sua pretensione, che diceua di hauere, quando circa cinquant'anni prima, sendo*

Duca d'Austria moue à danno de' Venetiani.

Tri-

*Triuigiani molestati dall'armi di Cane dalla Scala, si eran dati à Federico Duca d'Austria auo di questo Leopoldo, per hauer sua difesa, ma però, che non fuggirono di non rimanere sotto la signoria di Cane, & doppoi di Mastin suo nipote; con il quale guerreggiando Venetiani s'acquistarono, come è detto, la città di Triuigi; così che per tal causa venne Federico à perderui ogni sua ragione, & consequentemente i successori. Pure comunque si fosse, rouinaua Leopoldo tutto quel territorio, perloche i Venetiani hauendo eletti Proueditori Leonardo Dandolo, & Pietro Cornaro, con subita prouisione di gente, che da Ferrara, e da altri luoghi amici era venuta al lor soldo, gli inuiarono per opporsi al nimico, come fecero, che l'astrinsero à ritirarsi, ma però non auanti, che si hauesse verso Feltre edificata una bastia, col lasciarui un ben gagliardo presidio, riducendosi egli in Frioli. In Venetia per tal guerra furon presi, e incarcerati quei mercanti Tedeschi, che vi si trouauano all'hora, col leuarli la robba, per voler con vn tal modo reimborsarsi parte almeno del gran danno riceuuto dal Duca; & assoldando à più potere quanti soldati s'offersero, vi crearono general capitano Giacopo Cauallo Veronese, il quale passato con l'essercito à Triuigi, si conduce quasi subito per espugnare la bastia sopradetta, che di breue anco prese, ammazzando una gran parte de' difensori; indi passando sul Feltrino, trattò quel territorio nella guisa, che era prima da nimici il territorio di Triuigi trattato; perciò che era Feltre all'hora confederato co' Forlani, & d'ogn'hora soccorreuano quei cittadini à ciascuno, che si fosse esposto per far danno à Venetiani; pose adunque il Cauallo intorno alla città di Feltre l'assedio, cosa, che riferita à Leopoldo, venne to-*

Mercanti Tedeschi in Venetia incarcerati p la guerra col Duca.

Giacopo Cauallo capitã de' Venetiani.



Digitized by Google

sto per soccorrerla, & in vero fè di modo, che'l Cauallo si partì uia col campo. Ma frà poco dopò hauersi l'vna parte, e l'altra di gran danni dati, & riceuuti, per intercessione del Re d'Vngheria, che tra lor si trapose, fecer prima una tregua, & poco poscia vna pace, e Leopoldo si tornò verso casa, rimanendo Venetiani con le solite lor giuriditioni, & città. Acquistarono à questi tempi, ancorche con cattiua fortuna, i Venetiani l'Isola di Tenedo, vicina, oue scriuono, che fosse già Troia antica, così celebre, et sì famosa per la guerra co' Greci, essendo stata à loro consignata la fortezza di quella dal Castellano di commissione di Caloianni Paleologo Imperator di Costantinopoli, à fine che non capitasse nel poter di Genouesi, à quali Andronico suo figliuolo maggiore, ma nimico già, l'haueua per auanti promessa. Passò adunque à quella volta con alquante galee per riceuerla Marco Giustiniano capitano del Golfo, & hauutala vi la sciò con presidio per guardarla Donato Trono, ritornandosi con l'armata egli à Venetia, di doue fù mandato per più sicurezza Carlo Zen con gente per Rettor di quell'Isola. I Genouesi poco doppo con armata di venti tre galee, e due naui, partendo da Pera, si condussero per voler espugnar, & impatronir di quell'Isola, ma iui à pena smontarono, che Carlo Zeno con i suoi d'improuiso vscendo fuori, con tal empito lor diè sopra, che con morte di molti furo astretti à fuggire, e di lasciar quell'impresa; la qual cosa fù la causa, e'l seminario della guerra con Genouesi la più atroce, e perigliosa per Venetiani di qual altra si fosse, perciò che Genouesi disponendosi per tal guerra, collegaronsi con Ludouico Re d'Vngheria, con Marcoaldo Patriarca d'Aquileia, e con Francesco da Carrara già di sopranomato; e Venetiani

Pace tra Venet. e'l Duca d'Austria.

Tenedo Isola in poter de' Venetiani.

Genouesi superati in mare da Carlo Zeno.

per

per opporsegli ancor essi si congiunsero con Pietro II. Re di Cipro, e con Bernabò Visconte Signor di Milano; ma però e gli vni, e gli altri, questi popoli, si ritennero così sospesi senza mouersi fin lo Aprile dell'anno seguente; perciò che Papa Gregorio XI. venuto nouellamente à star à Roma con la Corte, che era fino all'hora dimorata di là da' monti in Auignone, per lo spacio di settanta due anni, lor commise sotto pena di maledittione eterna, che si stessero in pace. Ma non prima venne à morte quel Pontefice, che di subito le

1378 due nationi liberate dalla tema dell'arme spirituali, cominciarono adoperare le temporali, à distruttione l'vna Repu blica dell'altra, & rifermate le già concluse confederationi, Venetiani ragunarono à Triuigi vn'essercito sotto il Caualli, come general capitano per terra, & crearono Vittor Pisani generale per mare, assignandoli vn'armata di venti galee; con le quali egli circondata l'Italia passò per ritrouar Genouesi ne i lor mari, doue prese numero grande di nauilij, con lor danno infinito; e scoperto finalmente Ludouico Fiesco Capitano di dieci galee Genouese, attaccatosi seco à combattere con vgual numero di legni, doppo vn lungo contrasto rimanendo al disopra, prese il Capitano con ventidue gentil'huomini Genouesi, & ottocento di altro stato, & ne occise seicento; & auuenne tal giornata presso ad Anzio, luogo maritimo della Romana dioceſe. In questi giorni essendo giunta à Venetia, con bellissima comitiua di nobili della Lombardia, Valentina figliuola del Visconte, sposa maritata nouellamente al Re Petrino di Cipro, fù riceuuta con honore grandissimo, & fatta condurre, accompagnata da sei galee gouernate da Gioan Miani, & da cinque de' Ciprioti, verso Cipro; doue giunti, richiesti Venetiani dal

Guerra tra Genouesi, e Venetiani.

Vittoria de Venetiani cõtro Genouesi.



Digitized by Google

Re, tentarono la ricuperatione di Famagosta, che ancor era nella potestà de' Genouesi, e preso il porto, e tre naui grosse, che v'erano, ne montarono fino sù le muraglie della città, ma in fin fine vi restarono rigettati, nè la potero hauere; Tutto che si tien certo, che saria stata presa, se i Ciprioti, che eran seco sù l'armata, hauessero combattuto valorosamente, come ogn'uno doueua. Hor partite di Cipro le galee, scorsero per il mar di Soria, & trouata una ricca, & gran naue de' nemici (oltre l'altre minori) nominata la Spinareggia, la pigliarono, e così giunti in Dalmatia poi s'vnirono col Pisani; il quale disegnando di ricuperar, se poteua, alla Rep. quella prouincia, appresentatosi à Cataro (perche hebbe da quei di dentro superbe parole, irritato grandemente) lor in modo fece dar vn feroce, e spauenteuol assalto d'ogni banda, e da mar, e da terrà, che pigliando la città la fè porre da' soldati tutta à sacco; & hauuto quasi subito parimente il castello, che si arrese, vi lasciò un buon presidio; e volgendosi contro vna nuoua armata Genouese di venti due galee, che Luciano Doria conduceua, cominciò à seguitarla con venti otto velle per far seco giornata, ma fuggendo il inimico, e gabando ingegnosamente, il Pisani, non attese ad altro mai, che à impedirlo dall'impresa cominciata d'acquistar la Dalmatia; & però si ridusse preßo à Zara co' suoi. Il Pisani, perciò che non haueua doue poter ritirarsi da quella banda in sicuro, tenne il corso verso la Puglia, & venuteli da Venetia altre cinque galee, che hauean seguitato fin nel porto di Zara tre delle fuggitiue de' Genouesi, senza hauerle mai giunte, se n'andò verso Brindisi; di doue, inteso poco lungi essere l'armata nimica, s'auiò ad incontrarla; ma Genouesi non volendo

Dani fatti da Venetiani à Genouesi.

Cataro preso, & saccheggiato dall'armata Venetiana.

Digitized by Google

volendo combattere, à Traù si ridussero. Hor tra tanto che nel mare così si passauan le cose, il Carrarese per terra posto insieme vn essercito di sedici mila soldati, assediò Mestre, ma già v'erano da Venetia Nicolò Gallianico Luccheſe, & Hirco Pisani venuti, con trecento valorosi soldati, con li quali s'haueua ben presidiato quel luogo; onde, tutto che fosse grande lo sforzo del Carrarese, e gli assalti atrocissimi, così bene diportaronsi quei di dentro, inanimiti specialmente con fatti, e con parole da Francesco Dolfino, che vi staua per Podestà, che giamai puote hauerlo in suo potere, ma anzi fù egli costretto con gran danno, e mortalità de' suoi finalmente à partirsi. Mestre assediato dal Carrarese.

Il Pisani accompagnato da trenta sette galee passando à questo tempo in Dalmatia, v'espugnò Sebenico; ma perche così presto non poteua ottener il castello, diede al sacco la città, oue ne seguì vnaricchissima preda, & una gran mortalità di Sebenzani, perciò che quando prima fù mandato, perche s'arrendeßero, l'haueano risposto con parole arroganti, e molto ingiuriose, e superbe; & perche poco lungi s'intendeua, che l'armata de' nimici fosse allhora, presto presto si partì di quel luogo, per non essere d'improuiso assalito, & patir qualche danno, & così se n'andò per tentare la città di Traù, ma fù vano il pensiero, che il valor de' difensori lo costrinsero con la morte di molti de' suoi à lasciar quell'impresa; pur andando verso ad Arbe, vi trouò miglior sorte, impatronendosi di quell'Isola; doue posto in presidio con buon numero di valorosi soldati Francesco Contarini, di nouo si conduſſe à Traù, ma di nouò parimente dal valor de' difensori fù forzato à partire, e ridursi con l'armata ne l'Istria; doue per deliberation del Senato suernando, per la rigi- Sebenico preso, e saccheggiato dall'armata Venet.

Arbe pſa da Venetiani.



Digitized by Google

dezza del verno, & per patimenti di careſtia, e d'altro, quaſi tutte le ciurme infermandoſi vi perirono, così che di trenta e più ben fornite galee, che erano, ne rimaſero per fornirne dodici à mala pena. Tuttauia la primauera eſ- 1379
ſendo à lui da Venetia mandate vndici altre galee, con gente, ſi paſsò alla volta di Puglia, & incontratoſi in quindici galee de Genoueſi, aſſalitele, cominciarono l'vna, e l'altra le due armate dalla lunga con le frezze, & con altre arme ſomiglianti à ferirſi, ſino che vi rimaſe il Capitan de nimici ammazzato, & ferito il Piſani; quando ſenza più oltre ſeguire, ritiraronſi, riducendoſi i Venetiani nell'Iſtria, e i Genoueſi alla volta di Zara. Nel qual tempo Carlo Zeno con cinque galee ben armate, vſcendo del Golfo, depredò con gran danni quaſi tutte le riuiere di Genoua.

Scaramuccia in mare dell'armate Venetiana, e Genoueſe.

Ma il Piſani di là à poco ritrouandoſi con ſedici galee, perciò che cinque haueua fatte per impalmare tirar sù la riua, preſſo à Pola ne ſcoperſe quatordici de' Genoueſi, gouernate da Luciano Doria pratichiſſimo, & aſtutiſſimò Capitano di mare; ilquale tutto che ſi trouaſſe allhora hauere ventiquattro galee ben armate, naſcoſtene dieci dietro il promontorio di Pola, ſolamente con quatordici ſi laſciò dal Piſani vedere, che con le ſedici affrontandolo animoſamente, così bene ſi menaron le mani, che reſtò il Doria morto di mano di Donato Zeno, & preſa la ſua galea, ma auuedutoſi, le compagne del gran danno, che lor ſeprastaua, fingendo per la tema fugire, dando volta s'auiarono, ſeguite da noſtri, verſo doue le altre dieci, come è detto, ſe ne ſtauan naſcoſte; le quali facendoſi à tempo d'improuiſo vedere, i Venetiani già ſtanchi, in modo ſi perſero d'animo, che di vincitori ne rimaſero vinti, ſolo ſaluandoſi il Piſani con Michel

Rotta dell'armata Venetiana datale da' Genoueſi.

Steno,

*Steno, e Gioan Triuisano. Fur prigioni in man de' nimici Marin Cappello, Donato Zeno, Gioan Michele, Nicolo Bragadino, Gioan Vidore, Paolo Bembo, Perazzo Malipiero, Nicolò Soranzo, Pietro Zeno, Bernardo Valaresso, Marco Soranzo, Donato Donato, & Pietro Vido; ciascun d'essi gouernator di Galea, che poi furono così presi verso à Genoa condotti. Questa rotta molto afflisse i Venetiani, & cominciauano à dubitarsi di peggio, & della rouina del tutto; perciò che si uedeuano mal atti di rifar così tosto un'altra armata per poter contrastare; tanto più che Genouesi condotte le prese galee à Zara l'hauean fatte rifare, e porre ad ordine, onde si trouauano hauerne in pronto oltre il numero di quaranta; pure non volendo mancarsi, con ogni possibil mezzo si diedero à fortificar d'intorno, & ne fecero imprigionar il Pisani, quasi fosse per sua colpa tutto il danno auuenuto; Genouesi riuolgendosi verso Venetia, guidati da Pietro Doria figliuolo di Luciano, giunti in Istria con poca fatica vi presero Humago, Grado, e Caorle, indi tentarono l'espugnation del porto di Venetia, ma fù in vano, perciò che chiuso con forti catene, & con altri ripari, fù difeso, et custodito da Gioanni Barbarigo capitan di cinquanta barche armate, con le quali egli all'hora, & doppo anco fè di molte fattioni. Si passarono dunque Genouesi doppo questo à Palestina, & postoui ogni cosa à sacco, & à fuoco, si riuolsero per pigliar, se poteuano, la città di Chioggia, doue poco doppo giunse anco dalla parte di terra il Carrarese con essercito grande, così che d'ogni intorno vi fermarono il campo. V'eran dentro, oltre i Chioggioti, tre mila soldati sotto quattro valorosi Capitani Baldo Galluccio, Nicolò Darseno, Hirco Pisani, & Nicolò Gallianico; e Pietro*

Vittor Pisani preso & posto prigione in Venetia.

Genouesi assaltano il porto di Venetia.

Chioggia assediata p mare, & per terra da Genouesi, & Padoani.

*Emo*

*Emo v'era Podestà, con due Proueditori Nicolò Contarini, e Gioan Mocenigo; Ma i nimici tra Genouesi, Vngheri, Padoani, e Forlani, eccedeuano il numero di ventimila, & haueuano quaranta otto galee, oltre molti nauigli minori; così che animati per la gran moltitudine disponendosi impatronirsene al tutto, ve le diedero vn molto crudo, et ostinato assalto dal leuar per insino al tramontare del Sole, che nel fin fù cessato con mortalità, & danno grandissimo di ambe le parti; Ma dispostisi ad ogni modo di venirne ad vn capo, dubitando che potesse il tardar loro recar troppo danno, l'altro giorno cotalmente, & con tanto empito rinouaron l'assalto, che al dispetto de' difensori finalmente, souerchiando le mura, & entrando nella città, la pigliarono, rimanendo in tal conflitto morti più di sei mila persone di Venetiani, e Chioggioti, & prigioni il Podestà, & il Gallianico, & Galluccio capitani, che furono dal Carrarese fatti morire. Questa noua apportò così fatto terror in Venetia, che già à tutti pareua di essere senza altro nelle branche dell'inimico, & si accrebbe tanto maggiormente, quanto intesesi, che si haueua acquistato similmente le Bebe, Loreto, & Capod'argere, che da sè spontaneamente senza assalto si arresero; onde non sapendosi che altro fare, nè chi eleggersi bastante di poter, e con la mano, e col consiglio soccorrere à così euidente rouina, tutto il popolo ad vna voce cominciò à dimandare, che douesse liberarsi di prigion il Pisani, come solo, che più d'altri sarebbe atto per poter quella guerra fornire; Laqual cosa peruenuta all'orecchie del Doge, & de' Senatori, & essi ragunatisi insieme, à tutti i voti ne conchiusero, che liberar si douesse, & insieme con la libertà à lui resero parimente il grado di General dell'armata.*

Chioggia presa da' Genouesi.

Gran timore de' Venetiani per la guerra co' Genouesi.

Digitized by Google

mata. Si sforzò d'escusare il Prencipe seco la cagion, che commosse i Senatori à serrarlo in prigione, e mostrarli il gran bisogno, che hora haueano della sua diligenza, in sì estremi frangenti; & egli rispondendo humanamente disse, che nulla si ramaricaua della sua prigionia, come certo, che hauean fatto con credenza di seruar la giustitia; & però che rendeua gratie infinite à ciascuno di cotesta sua inaspettata liberatione; & quanto poi al carico, che gli dauano, supplicaua à nostro Signore, che volesse darli gratia di far sì, che palese fosse à ogn'uno quanto desideraua operare per salute, e per grandezza del Dominio Veneto. Con queste parole abbracciato, & bacciato dal Prencipe, e da altri, con le lagrime à gli occhi di tenerezza partendo, accompagnato da tutto il popolo, gridando d'allegrezza ciascuno, sè n'andò à casa sua; & il giorno seguente (perciò che non patiua il gran periglio dilatione alcuna) vestito alla soldatesca venuto in piazza con gran numero di soldati, montò in barca, e si fece sino al lito condurre; doue posto ordine à quanto gli pareua bisogno, fè per difesa del porto fabricar vn gran muro, che frà il termine di quindici giorni per la sua grandissima diligenza fù condotto à buon fine, & fè fare vna grossa catena, che dal lito, sino alla Giudeca giungeua; & così poste, doue meglio li parue per la guardia, molte barche armate, le ordinò, che douessero corseggiar d'ogni intorno, à fine di scoprire se per sorte, si trattasse da' nemici qualche strattagema, per poter dannegiar la città. Non restarono nè per questo i Venetiani (così haueano per disperata ogni cosa,) con lor messi di tentar co' nemici la pace, che sino gli porsero (come alcuni scrittori par che vogliono) carta bianca, quasi che stesse à loro di richieder qual conditione paresse; ma rispose

Vittor Pisani sprigionato, è di nouo generall'armata.

Allegrezza in Venetia per la liberation del Pisani.

Difesa ordinata dal Pisani.

Digitized by Google

Altera risposta à Venetiani del Carrarese.

*sposè il Carrarese, che non prima si sarebbe quietato, che ei mettesse briglia, e freno à quei caualli, che sul colmo della Chiesa di San Marco verso piazza si teniuan di bronzo; la qual cosa cotalmente riempì di sdegno, e furore, i Venetiani, che disposero più tosto di morire tutti quanti, che cercar più d'accordo. Così adunque più che mai inasprendo la guerra, i Genouesi con trenta tre galee passando sino à Malamoco, ne teniuano d'ogn'intorno in scompiglio ogni cosa,*

Tadeo Giustiniano difende valorosamẽte li luoghi della Repub.

*tutto che Tadeo Giustiniano, che con cinque galee, & altri picciol nauigli dimoraua à San Spirito, opponendosi, difendeua valorosamente quei luoghi; perloche ne nasceua bene spesso qualche scarramuccia, & non pur così in mare, ma in terra anco sopra il lito spesse volte si combatteua; doue per Venetiani era general Capitan de' soldati Giacopo Caualli Veronese Capitan valoroso, che già s'era in questa guerra mostrato di prudenza infinita, & per terra sul Triuigiano haueua contra il Carrarese fatte diuerse fattioni, e conseruato quel paese dall'incursion de' nimici. Conquistati per Genouesi tutti i luoghi circonstanti, & vicini di Chioggia, fuori che quella Rocca, che nominauano delle Saline, vi con*

Forte di Genouesi preso da Gio. Barbarigo.

*strussero un Forte di uerso Venetia, e ui posero per guardarlo una galea ben armata, con altri legni minori: ma Giouanni Barbarigo, hauendo una notte assalitala, quella prese con cento, e cinquanta soldati, tra quali era anco l'istesso*

Quando prima si vsasse-ro in Italia l'arteglierie.

*Capitano di loro. Et uogliono alcuni, che usasse allhora detto Barbarigo primieramente le Bombarde in Italia, delle quali ne haueua alquante sopra le sue barche. Ma già prima trenta tre anni auanti del 1346. in una battaglia, che si fece in Franza tra il Re Filippo di Valois, & Odoardo III. Re d'Inghilterra, dice Gioan Villani nelle croniche,*

che, che egli scriue de Fiorentini, che eran state adoprate dal la parte de Ingleſi, & che per ciò ne conſeguiron vittoria. Armateſi poi anco trenta quattro galee, che marauigliosamente furono in pochiſſimo tempo nell' Arſenale fornite, diedero che penſar à nimici, che haurebbono eſſi, con danno loro anco, ricercata quella pace, che con tanto ſuo honore ha ueuan ſprezzata da prima. Hor perche le gran ſpeſe haueuano in modo eßauſto l'erario publico, che non v'eran danari per continuar quella guerra, però fu publicato, che di tutti quelli dello ſtato popolare, che preſtaſſero con l'eſborſo di vna quantità de danari ſuffragio in quell'impreſa, ne ſarebbono finalmente ballotati i lor nomi, & di loro ne ſarieno trenta eletti, quelli, che più voti ſortiſſero, nobili del maggior conſeglio con li lor deſcendenti, & à gli altri, cui toccaſſe di non reſtar di quel numero, ſi darebbe per reſtitution del lor credito cinque mila ducati in cinque anni, ogni anno ducati mille. La qual coſa fù cagione, & la carità della patria, che più di ſeßanta fameglie ne eſborſarono lietamente il ricercato danaro. Genoueſi veggendoſi cotal rouina adoßo, quando men ſi penſaua, quelli che ſtauano in Malamoco, e Poueglia, che per lor ſi teniuano, deſolati quei luoghi, ſi riduſſero in Chioggia con gli altri, come in luoco più ſicuro, & hauendo aſſediata la torre delle Saline con tre galee, colà paßato il Piſani con gran numero di legni minori, sforzò quelle à fuggirſi, & ſeguitolle fino à Chioggia con grandiſſimo ſpauento di quei Genoueſi, che ſi ſtauano dentro di quella città. Queſte coſe ſuccedendo così proſpere per Venetiani, i Genoueſi ſi riſolſero di fortificar Chioggia, & di fornirla di vittouaglie, e monitioni; & tanto più ch'intendeuano Carlo Zeno douer preſto venire,

Modo vſato in Venetia p trouar de' danari.

Malamoco, e Poueglia abbādonati da Genoueſi.

Digitized by Google

venire, molto da loro temuto per l'impreſe, c'hauea fatte ſingolari, & preſtanti. Perciò che con cinque galee partito da Venetia, in tempo che fù à Pola dal Piſani mal combattuto, s'era andato verſo Sicilia, e u'haueua preſe di molte naui; & vnitoſi con altre quattro galee pur Venetiane, che veniuano di Candia, doppo hauer acquiſtato in quel viaggio tre gran barze de' nimici, diede il guaſto alla Riuiera rouinando ogni coſa dal porto Venere ſino quaſi alla città di Genoua. Indi à dietro ritornando preſe anco una gran naue Siciliana carica di formento, con molti altri nauigli; & giunto à Tenedo in pochi giorni crebbe il numero della ſua armata à ventiuna galea; ma partitoſi con ſole quindici, due laſciando per ſoccorſo à quell'Iſola, & il reſto all'aſſedio di Pera con Bertucci Piſani fratello di Vittore (il quale poi combattendo Andria terra de Barbari vi rimaſe da vna freccia, che lo colſe, ammazzato) ei paſsò verſo Rodi, doue preſe in pochi giorni due gran barze cariche di formento, indi ſcorrendo verſo Cipro, & Soria, nel porto di Baruti hebbe noua, che era Chioggia ſtata preſa da' Genoueſi, & la patria aſſediata; perloche dato volta per ſoccorrer Venetia, s'incontrò caſualmente, così nauigando, in vna barza groſſiſſima di Genoueſi, Pichiniona nomata, laqual preſe (doppo molto contraſto, & hauerui perſo vn'occhio per lo colpo di una ſaetta) con cento, e ſeſſanta mercanti, & quaſi altre tanti marinari, & tante merci, che ualeuano più di cinquecento mila ducati, ſeguitando il viaggio. Ma il Contarini Prencipe con ventiquattro galee, & altri molti nauigli tra tanto (per tornare alla città di Chioggia) vna notte partendo da Venetia ſecretamente, giunſe all'alba preſſo al porto di Chioggia, e poſe in terra Hirco

Impreſe di Carlo Zeno.

Bertuci Piſani, e ſua morte.

Barza de' Genoueſi preſa da Carlo Zeno, che vi peſe pugnando vn'occhio.

Piſani

Pisani Capitan de' soldati mercenarij di molto valore, il quale passando verso la città fù incontrato da nimici, che gli vscirono in gran numero, e con gran empito contra, & così affrontato con quelli mantenendosi vigorosamente vn gran pezzo, nella fine soprafatto dalla moltitudine bisognò, che cedesse, ritirandosi destramente, fino che giunto al mare, posto egli quasi bastione auanti, soportando il furor de' nimici, si mantenne fino à tanto, che saluaronsi i suoi sù le barche, onde poi volendo egli parimente montare, e per la fretta mancàtogli vn piede, si caddè dentro all'acque, ne più puote aiutarsi, rimanendoui suffocato da quelle; la qual cosa cotalmente riempì di fausto i nimici, che seguendo all'impresa con maggior vigore, poser fuogo à due gran Barze delle Venetiane, ch'eran iui nel porto, ma fu questo à più lor danno; perciò che, via partiti i nimici, ne smorzarono Venetiani quel fuogo, e riempiendo quelle Barze di pietre le affondarono nella bocca del porto, & così ne'l rinchiusero, che l'armata de' nimici non poteua più vscire, & co l'istessa maniera ne serrarono parimente il porto di Brondolo, tutto che vi occorresse sopra à questo, fiero, e lungo contrasto, con la morte di Georgio Caualli figliuolo di Giacopo, giouane di speranza grandissima nelle cose di guerra. Ma il Pisani, Federico Cornaro, & Tadeo Giustiniano così ben si portarono, seguitati da gli altri, che scacciando i nimici con molto lor danno, e con la morte di molti, ui rimaser vincenti. Mentre quà sotto à Chioggia in cotal modo s'attende ne alla guerra, Astor Manfredi Signor di Faenza, hauendo posto insieme due milà fanti, e sei cento Lancie, col nome della compagnia della Stella, quali haueua assoldati sù quello di Bernabò Visconte Signor di Milano con danari de'

Morte casuale di Hirco Pisani.

Morte di Georgio figliuolo di Giacopo Caualli.

Astor Manfredi à danni del Genouesato.

Digitized by Google

de' Venetiani, e con licentia di detto Visconte, cominciò à danneggiare il Genouesato, ma fù presto la sua fine, e tra poco s'oscurò la sua Stella; perciò troppo auanti spingendosi fin sù le porte di Genoua, fù tagliata à pezzi quanta gente egli haueua, e à fatica solo puote con la fuga ei saluarsi. Parimente Caloianni Paleologo Imperator di Costantinopoli, entrato in lega con Venetiani, per soccorrerli, ò forse anco per suo proprio interesse, fè tentar questi giorni se poteua impatronirsi di Pera, ma rimase ingannato, perche ell'era troppo bene, e fortificata, e monita da Genouesi. Hor in Chioggia quei di 1380
dentro ritrouandosi (come è detto) dalle genti, e dell'armata de' Venetiani d'ogn'intorno rinchiusi, cotalmente cominciorono disperati à lanciar dalle mura, dalle naui, e da ogni parte, oue poteuano, frezze, palle di ferro, & altre arme offensiue, che le ciurme delle galee gouernate dal Pisani, & quei soldati dalla parte di Brondolo, cominciarono ad vna voce à gridare, che era meglio discostarsi lontano; che altrimenti tutti quanti vi sarebbono rimasti senza dubbio ò feriti, ò morti; Ma il Pisani confortandoli gli essortaua à star forti, senza hauer altra tema; percioche presto presto con la giunta di Carlo Zeno, che con molte galee s'aspettaua, si sarebbe senza dubio posto fine con vittoria all'impresa. Vgual disperatione era nell'armata del Doge presso il porto di Chioggia, che e da fame, e da freddo mille disagi patendo, e per la gran copia delle saette da' nemici lanciate sottostando d'ogni tempo quasi à certo periglio di morte, haueano tutti in cotal modo l'animo conquassato, e rotto, che più tosto si pensauano come fuggire, che di porsi à combattere, & in vero molto incerta stana all'hora la riuscita di quella guerra, quando per la giunta

di

Caloiàni Imperatore col legato co'Venetiani.

In che stato à Chioggia fossero le cose di Venetiani, & di Genouesi.

Digitized by Google

di Carlo Zeno con quatordici galee ben ad ordine, e con grandissima quantità di vittouaglie, tutti quanti così presero forza, e vigore, che pareua à ciascheduno hauer già certo gli nimici scacciati: & tanto più si crebbe il gaudio, quanto che egli alla presenza del Prencipe raccontò di hauere à danni de' nimici Genouesi affondati settanta loro nauigli di diuerse sorti, presa la gran barza Pichiniona, così ricca di pretiose merci, depredata tutta la riuiera di Genoua, e fatto lor molti altri, & grandissimi insulti. Ma perche non era all'hora tempo da perdersi, passò il Zeno verso Brondolo, doue staua il Pisani & pensando di voler solamente entrar di notte tempo nel porto, si fermò iui presso, aspettando la sera, quando auuenne d'improuiso, che nascendo vn fiero vento, & conturbandosi il mare con horribil fortuna, fù forzato ritornarsi con cinque delle sue galee, oue staua l'armata Ducale, & altre cinque parimente saluaronsi; ma le due si rimasero fracassate, vna sul lito vicino, e l'altra attorno le bocche del Pò. Ma però non restando, vn'altra uolta si tornò con noue gale per far quello, che non puote prima fare; e passò veramente senza intoppo con sette di quelle, congiungendosi al Pisani, ma le due nauigando per alquanto di scosto più verso doue si trouauano i Genouesi nimici, fù da loro, con l'aiuto di Brondolani, tiratane vna presso al lido con gli vncini, onde restarono quasi tutti quelli, che eran sopra od'annegati, od occisi, & Gioan Miani sopracomito vi rimase prigione. Questa cosa diè tanto animo, accrescendo la speranza à nimici di poter riuscire in qualche più importante fattione, che d'vn subito prese l'arme da due bande, à Lupa, & à Brondolo, attaccarono vna feroce battaglia, nella quale vi fù molto che fare; pur

Giunta di Carlo Zẽ presso à Chioggia.

Carlo Zẽ patisce fortuna pſſo à Chioggia.

Gioan Miani prigione de' Genouesi.



Digitized by Google

in fine non potendo resistere al valor di Venetiani, bisognò, che cedessero con la morte di gran numero de' suoi; ma però maggior danno ne patirono dalla banda di Lupa. Doppo questo i Venetiani per lenar ogni speme di fuggir à nimici, fatte sommerger due naui grosse da quella parte, oue poteuano vscire, ordinarono che iui appresso cinque galee tutto il giorno si fermassero in guardia, sette con il Zeno stessero presso la Fortezza, cinque dalla parte, ove si naviga, verso le Bebbe, e'l Pisani col restante dimorasse alla Chiesa di san Biagio; ma però poi di notte tutte quante riduceuansi à Brondolo, sol mandando alcune leggieri barchette per spiare se moueua il nimico. Oltre à queste, sendo tre galee passate à Loreto, in pochi giorni lo ricuperarono, & assalendo poi la torre delle Vergini, mentre con le bombarde cercano farsi strada, vn pezzo di muraglia percossa rouinando colse sotto Pietro Doria general dell'armata Genouese, in modo tale, che rimase iui morto, per lo che la sua parte abbandonando i ripari su l'armata abbruggiata, e Venetiani seguendo i fuggitiui sino à Chioggia, ne tagliarono molti à pezzi, sino che ridotti dentro le mura quei, che puotero, si rimasero salui; & si dice, che in quel giorno de' nimici rimanessero da sei cento prigioni, & altri tanti morti con il Doria sopradetto, e con Tomaso Gotio di gran nome à quei tempi. In questa guisa serrati i Genouesi s'incominciò à nauigar liberamente à Venetia, onde cessò la carestia, ch'era tale, che'l formento si vendeua à quattro doppij più di quello si soleua già fare; & il Senato per l'aumento delle genti, che teniuano intorno à Chioggia, vi mandò cinque mila pedoni. Ma d'altro canto i Genouesi imaginatisi di esperimentar, se poteuano con astutia (poi che à forza era impossi-

Prouision di Venetiani p rinchiudere à Genouesi l'vscita.

Loreto ricuperato p Venetiani.

Pietro Doria Generale de'Genouesi morto.

Carestia grãde in Venetia.

Digitized by Google

impossibile) di saluar la sua armata, che teniuano à Brondolo, e traghettarla, fino in mare, vi cauarono vna gran fossa ben profonda, con la quale trauersando nel lito si veniua à sboccar in marina, per doue di notte tempo si credeuano poi di condur le galee, ingannando in cotal modo i Venetiani; ma auedutisi, questi di tal fatto, statuirono di tentar l'espugnatione di Brondolo, e da terra, e da mare; & però, non essendo anco venuto nel campo Giouanni Acuto, alquale haueuano dato il carico delle genti d[illegible]ra, vi preposero in sua vece Carlo Zeno, come esper[illegible]mo anco nelle battaglie campali. Per adunque non lasciar dietro sè cosa, dalla quale ne potesse hauer nocumento, ò sospetto, si dispose Carlo di combattere vna torre iui nel mezzo del lito fabricata, doue teniuano i Genouesi vn presidio; e così iui ridottosi con le genti, i nemici, che dimorauano à Brondolo in numero di mille cinquecento, posti insieme da quella parte, & quelli di Chioggia dall'altra di circa otto mila, s'accordarono secretamente di assalirlo, mentre fosse nel maggior feruore di espugnar il castello. Et ne auuenne poi l'effetto, perciò che primi hauendo quei di Brondolo attaccata la pugna, combattendosi valorosamente, quei di Chioggia secondo l'ordine vscendo fuori ne assalirono Venetiani dall'altra banda, e se li presero in mezzo; Ma perciò nulla spauentandosi questi, animati da Carlo, che hauea intorno vn squadrone di fortissimi soldati Inglesi, & andaua in ogni luogo scorrendo con mirabile prouidenza, non pur forti si mantennero contro à vn tanto furore, ma constrinsero quei di Brondolo ad abbandonare quel campo, e vituperosamente fuggire, che seguiti fino alla Chiesa di S. Caterina, ui lasciarono vn gran numero delli loro sul

Astutia de' Genouesi p vscir con l'armata.

Battaglia pſſo Chioggia tra Venet. & Genouesi.



Digitized by Google

terreno ammazzati; indi uoltisi tutti arditi i Venetiani contro à quelli della banda di Chioggia, li constrinsero fatti accorti del fuggir de' compagni, parimente di ritolgersi adietro per ridursi in sicuro; Oue occorse, che dalla gran moltitudine de fuggitiui, & di quelli, che vscendo di Chioggia veniuano per prestarli soccorso, nel passar sopra il ponte, non potendo questo sopportar si gran peso, rompendo nel mezzo, fu cagione, che rimase molto numero de' soldati annegati, & tra quelli Tomaso Guano huomo illustre, & di gran stima; così che tra dall'acque, e tra dal ferro ne moriro no più di tre mila di loro, & ne furono sei cento fatti prigioni; & la Torre, che voleuano (come è detto) i Venetiani espugnare, se li rese. Da questa tanta stragge spauentati i nimici, ne abbruggiarono le galee; che teniuano à Brondolo, acciò che non potessero Venetiani prendendole preualersi di quelle, e tutti quanti si ridussero in Chioggia; Ma il Pisani, che iui appresso dimoraua, auisato del partir de' nimici, doppo il fuogo appicciato, correndoui subito, ne saluò dall'incendio due di quelle galee, dieci si abbruggiarono, e l'altre poco dianzi erano state ridotte à Chioggia. Molti Padoani, e Genouesi cotal danno veduto, dubitando, che da' Venetiani non si chiudesser le vie di potersi partire, si fuggirono di nascosto alla volta di Padoa; & il dì dietro inteso il Pisani dalle spie, che dieci galee Genouesi s'eran poste per difesa de' molini, ne mandò contro à quelle alcuni nauigli leggieri, ma tal tema hauea già posta la passata rotta, che senz'altro, spauentati, lasciando le galee, si gettarono all'acque, e nuotando si saluarono buona parte nel vicino lito; & così le galee furon prese senza alcuno contrasto, & con gioia incredibile della

Vittoria de Venet. cõtro Genouesi.

Fuga di molti Padoani, e Genouesi da Chioggia.

Dieci galee Genouesi pse da' Venetiani.

della città si condussero à Venetia. Così adunque staua Chioggia strettamente assediata, nè poteua in verun modo portarsi dentro cosa alcuna da uiuere; per loche frà pochi giorni ne seguì una carestia così grande, che Genouesi per sollenar la città, ne scacciarono fuor di quella le donne tutte, i fanciulli, e l'altre genti, che conobbero non esser atte à far guerra; le quali il Doge mosso à pietà fè condur à Venetia, & alimentar gratamente. Preparauano tra tanto i Genouesi, & li loro confederati, per soccorrere in quella guerra, una armata potente e per terra, e per mare, dichiaritoui generale Marufo Doria, e Venetiani conoscendo d'altro canto non poter così tosto venir à capo di quella impresa, ne mandarono Tadeo Gustiniano con sei galee, & alquante naui verso la Puglia per condur del formento; il quale nel passaggio fè l'acquisto di Grado, & arriuato à Manfredonia, di là ne rimandò le naui cariche di formento à Venetia, & egli seguendo con le galee, assalito da fortuna atrocissima, fù sospinto doue allhora si trouaua l'armata de' Genouesi, gouernata da Marufo; per lo che vedendosi in cattiua parte condotto, dando volta si tornò dentro il porto di Manfredonia, doue da' nimici seguito, egli, à fine che non capitassero lor nelle mani, fè affondar le galee, preparandosi co' suoi così in terra per difendere il porto, acciò che non potesse dentro entrarui il nimico. S'attaccò la battaglia, & si menò ben le mani, ma rimase finalmente il Giustiniano con cento altri prigione, conseruandosi quei rimasti nella città, che poi sani si ridussero à Chioggia dalla banda di terra. Fù pugnato parimente nelle lagune con uittoria de' Venetiani, che si presero ottanta nauigli de' nimici; ma volendo poi espugnar la difesa à i Molini de Genouesi

Pietà grande del Doge verso le stesse donne, e fanciulle de' nimici.

Venetiani superati in battaglia da Genouesi à Manfredonia.



Digitized by Google

hebbero danno con la morte di Ludouico Loredano, e d'altri nobili, oltre à molti soldati. Non mancaua il Carrarese in questo mentre prepararsi, & di mandar noui presidij à suoi confederati, e l'istesso anco faceuano gli Vngheri, & i Forlani, onde il Doria Capitan dell'armata, riputandosi con questi aiuti bastante per compir ogni impresa quantunque ardua, & difficile, che si fosse, con venti tre ben fornite galee approssimatosi, non più che vn miglio discosto da Chioggia, ne sfidò i Venetiani à giornata; Ma veduto non si mouere alcuno, si ridusse con l'armata à Fossone, & poi tornando vn'altra volta di là à poco, & al solito inuitando i Venetiani à battaglia, con licentia del Doge, vscendo il Pisani del Porto di Chioggia con venticinque galee, et allargatosi in alto mare, si riuolse con le prode per venir al conflitto; Ma Marufo già pentito dell'offerta giornata non lo volle aspettare, e fuggendo se n'andò verso Ancona, nè il Pisani se lo pose à seguire, sol bastandoli, che lo haueße così tosto fugato. Quei di Chioggia, per la fame, che più ogn'hora andaua accrescendo, considerando tra loro, che se presto non si prouedeua à quel male, ne sarebbe la total rouina auuenuta; fabricate con prestezza cento barche piccioline de' legnami, e de' tetti, e d'altre sorti, che leuarono dalle case diuerse, montatiui sopra in gran numero, guidati da Granello Perense, s'auuiarono per canali verso il mare con speranza d'iui giunti, poter poi montar sù le galee di Marufo, & così ridursi in sicuro; ma auuedutisi di tal cosa i Venetiani, con i legni lor più ispediti al trauerso mouendosi contro de' fuggitiui, gli vietarono d'arriuar fino al mare; & il Zen da vn'altra parte per terra con eletto numero di soldati, passando per paludi, e luoghi fan-

Genouesi fugono la giornata prima chiesta dell'armata Veneziana.

*fangosi senza tema veruna, assaltandoli, oppresse cinquanta delle barche nimiche, e ne prese il Capitano Granello con ottanta compagni; ritornandosi quelli, che hebbero tempo di potersi saluare, dentro à Chioggia, doue per la fame à tal si venne, che mangiauano le radici, i cani, i topi, le gatte, & qual altro più vile, ò schifo animal, che si fosse; ma con tutto ciò costantissimi si manteneuano; che più tosto contentauano di patire ogni male, che di arrendersi à Venetiani. Procuraron col mezzo de' Capitani forastieri delle genti, che militauano sotto il Zeno, con promesse, & offerte grandissime, sè poteuano per qualche trattato hauer da alcuno il modo per potersi saluare, ma da tutti furono quelle offerte sprezzate, fuori che da uno, Roberto Marchiano, il quale perciò mosse qualche seditione nel campo tra' soldati desiosi di cose noue, ma fù questo preso poi, & mandato à Venetia, doue per giustitia fù per la golla tra le due colonne impiccato. Così dunque riuscendo a' Genouesi ogni cosa al riuerso, finalmente ne mandarono Ambasciatori al Prencipe, tra li quali fù per capo Tiso Cibbò, che con lagrime à gli occhi, e ginocchione, e con lunga, e pietosa oratione, supplicò per ciascuno il perdono, ma dal Prencipe fù risposto, che già essendo in procinto di douere la città esser presa, si sarebbe all'hora poi con più maturo consiglio sopra la morte, & vita di loro deliberato, & con questo rimandatili à dietro, ne rimasero i Genouesi come quelli, à chi già si vede il ferro ignudo alla golla, per douer essere morti; pure conoscendo essi per la fame non poter più durare, si risolsero, più tosto di arrendersi à discretion del nimico, che morir di disaggio; & così fatte aprire, e spalancare le porte, il Zeno con la sua squadra entrando nella*

Gran danno fatto da Venetiani à fugitiui Genouesi.

Roberto Marchiano moue seditione nel cāpo de Venet. onde viē fatto morire.

Genouesi di Chioggia supplicano perdonāza à Venetiani.



Digitized by Google

Genouesi di Chioggia si arrendono à Venetiani cõ la città.

città, vi prese à nome della Rep. il possesso, e la patronia, e fè riporre tutta la preda in vn luogo, la quale venduta poi ne' seguenti due giorni all'incanto, fe diuider quel prezzo con grandissima prouidenza tra' soldati secondo il meritò di ciascuno di loro. Vi rimasero di prigioni quattromila persone, ma si estennuate dalla fame, che difficilmente si poteuano sostentar sopra a' piedi; de quali tremila erano Genouesi, e'l restante Padoani, Vngheri, Forlani, Greci, e Dalmatini, quali tutti fur condotti, e prigionati à Venetia; & insieme conquistaronsi dieci noue galee con alcune altre naui; & così si ricuperò per Venetiani quella città, dieci mesi doppo, che à loro era stata da' nimici leuata, & il Prencipe, lasciatoui Saraceno Dandolo Podestà per gouerno, si tornò con le genti doppo questo trionfante, e con gran pompa à Venetia; Di doue poi mandate alquante galee per espugnare la torre delle Bebbe, doppo qualche contrasto si ricuperò ella ancora, sendo resosi Ambrogio Doria, che vi staua alla guardia; & il Marufo capitan dell'armata de' Genouesi, conosciuta questa perdita della città di Chioggia, si condusse nell'Istria, e fù cagione, che i Triestini ribellandosi da Venetiani, e mettendo prigione Donato Trono lor Podestà, & à sacco quanta robba vi trouarono di Venetiani, prepararonsi per voler contrastare, e dichiarironsi dalla banda del Patriarca d'Aquileia; & al simile Genouesi per trattato d'alcuni s'acquistarono Capod'Istria, tutto che la rocca salua ancora si mantenesse, percioche ridu cendouisi Crispolino di Azzoni Triuigiano con alquanti ualorosi soldati veterani, la difesero questi con estremo valore da gli assalti nimici. Questa perdita di due città d'importanza molto diede da considerare in Venetia, poscia che facil-

Acquisto di Vener. nella rendita di Chioggia.

Torre delle Bebe ricuperata per Venetiani.

Triestini ribellano da Venetiani.

facilmente si poteua temere della perdita del restante di quella Regione; & però fù creato vn'altra volta Generale il Pisani, & con armata ben ad ordine fù mandato per rihauer il perduto. Ma tra tanto i Genouesi, seguitando la sorte, ne tentarono l'espugnation di Pirano, e di Parenzo, ma ne furono con lor danno grandissimo, & mortalità de' soldati è dall'vno, e dall'altro luogo brauamente scacciati; pur si presero la città di Pola, e la posero à sacco, & fuoco. Doue inteso dal Marufo, che l'armata Venetiana di quaranta sette galee lo veniua à trouare, spauentato dal gran numero de' vascelli, si ridusse alla volta di Zara, & di là si sforzaua di tenire quei mari con continuo spauento. Il Pisani giunto presso à Capod'Istria, mandò per ispiare in che stato si fusse quella città Michel Dolfino, e Perazzo Malipiero con vna Galea per vno, i quali di notte inuestendo nel ponte, che giungeua la città con la terra ferma, ne lo ruppero, per leuar il soccorso a' nemici; & soprauenendo poi l'armata, cominciaro ad espugnar le muraglie, e tutto à vn tempo Crispolino con l'vscir dalla Rocca molestando, ne ridussero i cittadini, e'l presidio ad arrendersi per lor meglio, & così vi rimasero de' prigioni quattrocento Forlani con Nicolò da Spilimbergo, e Simon Pampergio persone di conto, già lasciati, e deputati per gouerno di quella città. Ma in quel mentre il Genouese pasato ad Arbe con l'armata se n'impatronì quasi subito, & lasciateui per custodia tre galee si partì col restante, pur temendo d'esser colto dall'armata de' Venetiani. Queste cose succedendo così in mare, non perciò ne restaua in terra ferma la Republica senza qualche trauaglio, percioche il Carrarese con essercito di qualche importanza strettamente teniua all'hora assediato

Pola presa da' Genouesi.

Capod'Istria ripresa da Venetiani.

Triuigi,

Digitized by Google

Triuigi assediato dal Carrarese.

*Triuigi, & v'haueua fabricati due ponti sopra il Sile, uno à Casale, e l'altro vicino alla città, doue hauea fatto rizzare una noua Torre, per prohibire, che non potesse portarsi uittouaglie da quella parte; & così hauea chiuso parimente presso à Mestre il fiume con tre ordini di pali; Ma Venetiani con uenti quattro barchete, Ganzaruole nomate, condotte da Marin Carauello, mouendosi per lo fiume, e Saraceno Dandolo con le genti per terra, cominciarono à cauare quei pali; sopra che attaccata contesa co' Padoani, gouernati da Gerardo da Camino, perche molti patiuano, fù forzato il Carauello ritirarsi in sicuro, & il Dandolo parimente si voltò verso Mestre, accioche almeno dalla parte di terra manteniſſe libero il camino di soccorer Triuigi; ma so prauenuta in questo punto al Dandolo una grauissima infermità, bisognò per curarla, che si conducesse à Venetia, onde in suo luogo destinossi Pietro Zeno. Si prouarono gli nimici di pigliare Noale, ma trouaronui così gagliarda resistenza che disperati, con la morte di molti, lo lasciarono in pace; & perche era il verno vicino si ridussero i soldati quasi tutti per suernare ne' luoghi più bisognosi del Padoano; la qual cosa diede campo à Venetiani di soccorrer Triuigi, liberandolo da una graue, & insoportabile carestia; che si dice, che'l formento valeua sino à quattro scudi il staro, prezzo eccessiuo à quei tempi. Il Pisani Generale in questo mentre passando con alquante galee sotto Zara, cominciaua à tentar d'espugnarla, quando raportatogli, che dodici galee Genoue si, poche hore auanti passate, se n'andauano per formento uerso la Puglia; non uolendo lasciarsi scappare così bella ventura (tutto che fosse da una grauissima febre trauagliato molto) si voltò per seguirle, & aggiuntele presso à Pelignone*

Carraresi rigettati da Noale.

*v'attaccò*

Digitized by Google

v'attaccò la conteſa; nel principio della quale vi rimaſe Caterino Corberio ſuo ammiraglio ammazzato, ma nel fine rimanendo al diſopra, cominciarono Genoueſi à fuggire, e'l Piſani à ſeguitarli, fino che dall'oſcurità della notte, quelli ſaluandoſi, e ſi ridußero Venetiani à Manfredonia, doue crescendo il male finalmente venne a morte il Piſani con dolore vniuerſal di ciaſcuno; il cui corpo condotto à Venetia fù dipoi accompagnato dal Doge, & dalla Signoria portato, e ſepelito nella Chieſa di Santo Antonio di Caſtello, doue ancora può vederſi la ſua ſtatua per memoria dell' Impreſe ch'ei fece, e del valore ſuo infinito. Nell'armata vi rimaſe in luogo ſuo Luigi Loredano, fino à tanto, che fù eletto dal Senato Carlo Zeno: ilqual ſubito con due galee partendoſi ſe n'andò al ſuo carico. Ma era occorſo prima, ch'ei giungeſſe all'armata, che'l Loredano paßando nella Liburnia, vi hauea preſe Breſca, & Segna, e l'hauea fatte diſtrugere, & dopoi ſpinto à Buccari, preſo, & mandato à foco, & fiamma il caſtello, s'era andato con l'armata à Parenzo, doue la rinuntiò al Zeno, che vi giunſe in quei giorni, & fù con gran giubilo dalle ciurme, e da tutti i ſoldati raccolto, & honorato. Queſti veduto molti mancar per fornire perfettamente le galee, diſarmatene ſette, con quei d'eſſe fornì l'altre, & con quelle mandò verſo caſa il Caualli Veroneſe, e le ſue genti, che così gli hauea dato prima commiſſione il Doge, per volerſi preualere di lui nella guerra contro il Carrareſe à Triuigi. Tre di queſte galee ſendo giunte à Venetia furo armate, e poi mandate per difeſa della Flaminia, e della Marca, Proueditore Marco Falieri; perciò che i nauigli de' Genoueſi ſcorſeggiando intorno di Ancona, moleſtauano di maniera i mercanti, che temeua ciaſche-

Genoueſi fuggono in mare da'Venetiani.

Morte di Vittor Piſani Generall dell'armata Veneta.

Marco Falieri Proueditore à difeſa della Marca di Ancona.

Digitized by Google

ciascheduno di venir à Venetia, & fù causa, che di nouo cominciasse à patir carestia; Ma la giunta del Faliero, in cotal modo oppresse l'audacia de' nimici, che senz'altro disturbo si poteua passare; & perciò più che mai si tornò abbondante la città, onde riducendosi il Faliero ad vnirsi col Zeno, così insieme scorrendo sù, e giù per li luoghi dell'Istria, & della Dalmatia, per che il nimico non appareua, finalmente, senza far altro, si tornarono nel principio dell'inuerno à Venetia; Ma di là pochi giorni per voler del Senato bisognò à Carlo Zeno ritornare con trecento nauigli più leggieri, ancor che contro la sua vpinione, presaga del poco frutto, che doueua apportare, per veder se potesse espugnare il Castel di Marano nel Frioli, luogo posto sù la riua del mare, ma cinto d'ogni intorno di paludi. Collà dunque giunto il Zeno, se disubito dargli un ferocissimo assalto, nel qual egli, mentre tra primi si dimostra & esperto capitano, e valente soldato, ecco dalle muraglie sendo una grã pietra lanciata, fè stordito, e mezo morto, che egli cadè nel fosso; pur fù subito solleuato, e soccorso da' suoi, così che ne rimase senza male; ma il Castello difendendosi vigorosamente, & scoprendosi e per lo sito, e per la ferocità de' difensori inuincibile, fù risolto per lo meglio di lasciar quell'impresa. Non mancauano però in tanto gli disturbi sul Triuigiano, & di già Castel Franco s'hauea dato al Carrarese, cacciatone Andrea Paradiso Podestà per vno sdegno, che nacque da non pagar si i soldati del loro stipendio, ò come Giouanni Bonifacio dice nell'historie, che fa di Triuigi, per voler il Podestà (lo qual nomina Francesco Dandolo) ridurre tutte le biade in vno di quei cittadini; la qual deditione fù la causa, che molti altri de' circonuicini castelli fecero l'istesso; come Asolo, Sacile,

Marano assediato da Venetiani.

Periglio grãdissimo di Carlo Zeno.

1381

Castel Franco si prende la parte del Carrarese.

Sacile; Seraualle, & la Mota; & mille caualli, ch'erano à Mestre, si passarono parimente dalla banda de Padoani, & frà poco Conegliano per trattato caddè anch'egli nel poter de'nimici. Tanti danni, e tante perdite di castelli da questa banda auuenute, massime conoscendosi, che Triuigi per la fame più non poteua lungamente tenersi, ne commossero i Venetiani à pigliar vn partito, & fù questo. Che mandarono Pantaleon Barbo à Leopoldo Duca d'Austria, e gli fecero grato dono di essa città di Triuigi; considerando con ciò d'acquistarsi vn buon amico, & vn nimico potentissimo al Carrarese. Fù accettato con molta allegrezza questo dono dal Duca, & ne rese molte gratie alla Rep. promettendo di mostrarsi verso lei di tal cosa sempre mai grato conoscitore, & che'l popolo di Triuigi haurebbe esperimentato alla giornata, quanto egli sarebbe verso ciascuno beneuolo. Ma tra tanto che Leopoldo si stà mettendo ad ordine le sue genti per discendere verso Triuigi, non hauendo in essa città già molti mesi hauute le lor paghe i soldati, cominciaro à tumultuare, & poteua facilmente seguirne qualche confusione, & già erano per mostrarsi contro à capi Leonardo Dandolo gouernatore, Marco Zeno Podestà, e Andrea Veniero Proueditore, ma acquetato per opra di Boratio Malaspina cadaun de' soldati, col pigliar danari ad vsura si contò lor le paghe, e s'acquietò quel tumulto; & poco doppo vi giunsero le genti di Leopoldo, mandate così auanti, perciò che Arcuan Buzzacarino co' Padoani ogni giorno si scorreua fin sù le porte della città, daua il guasto ad ogni cosa, e teneua in continuo terrore ciascuno; et il Duca venne dietro con gran numero de caualli, e di fanti, che fermandosi à Conegliano fù cagione, che'l Buzzacarino

Castelli, che si danno volontariamente al Carrarese.

Triuigi da Venetiani donato al Duca d'Austria.

rino inteſolo, temendo, ſi partì, e ſi riduſſe ſul Padoano; così che Leopoldo ſenza contraſto entrando in Triuigi, vi fù da quei popoli con gran giubilo, e feſta grande accettato, & maggior crebbe l'allegrezza, quando in un ſubito ſi vide d'ogni parte portarui grani, et vini di tutte le ſorti, così che ne reſtaua tutto à vn tempo, e dalla fame, e dalla guerra la città liberata. Et così Venetiani ſi priuarono di Triuigi quaranta tre anni doppo, che lo leuarono eſſi da i Signori della Scala; ma non potendo altro fare, ſoportarono con patienza ogni coſa, anzi che per non iſcoprir il dolore, inuiarono per lor nome Giacopo Dolfino, Pietro Emo, Bernardo Bragadino, Marco Memo, & Alberto Contarini, ad allegrarſi con Leopoldo, & furono molto honorati, & ben viſti da lui; che tra poco hauendo nella città laſciato vn gagliardo preſidio di valenti ſoldati, ſi tornò in Alamagna. Carlo Zen da vn altro cantò con l'armata preſe dodici nauigli Schiauoni nella Dalmatia, & leuategli le mercantie, & altre robbe, gli fè tutti abbruggiare; & trouata vna gran barza de' Genoueſi, carica di pretioſi merci preſſo la Morea, quella preſe, & la mandò verſo Candia; Indi fermatoſi à Capo Malio, aſpettò, che veniſſe di Candia Cimonetto Michele, ilquale vi giunſe con dieci vele, così che fè vn'armata di trenta vnagalea; & perche ſapea certo, che non erano quelle de' nimici più, che vent'vna, però volle il Zeno, che reſtaſſero cinque delle ſue con le merci à Modone, e con l'altre ſi partì per trouar il nimico; & trouatolo al Giunco, offerendoli la giornata, non la volle il Genueſe accettare, anzi che fuggendoli innanti, per l'oſcuro della notte fù perduto di viſta. Di queſto grandemente Carlo ſdegnato, cominciò à dar il guaſto ne' confini del Genoue-

Duca Leopoldo d'Auſtria entra in Triuigi.

Impreſe di Carlo Zeno nel mare.



Digitized by Google

*noueſato, doue da lontano ſcoperte ſei galee, ſe le poſe à ſeguire, ma indarno; onde ſi riduſſe verſo il porto di Venere à fine di rinfreſcar iui per alquanto le ciurme; ma ſcoperto, che iui preſſo ſi trouauano ventiquattro galee de' nimici naſcoſte, guidate da Iſmael Guaſco, e da Dalmatia venute, per aſſalirlo all'improuiſo; con bel modo, & deſtramente ſaluandoſi, ſi tornò alla Morea, & congiunteſi con le cinque, che iui ſtauano ſotto il gouerno di Ludouico Loredano, ſi diſpoſe di tornarſi per trouar il nimico; il quale nè anco dormendo in queſto mentre paſſato nel golfo, di nouo s'impatronì di Capod'Iſtria, & poſtola à ſacco, & à fuoco, ſi tornò verſo caſa, per opporſi vn'altra volta al Zeno, che intendeua eſſere ritornato uerſo il mare di Genoa. Et così ſi cercauano l'vna l'altra queſte due fiere nationi moleſtar d'ogni canto; ma eſſendoſi traposto per quietarle Amone Duca di Sauoia, & perciò mandato à ciaſcuno de' Prencipi diſcordi à dimandar, che gli inuiaſſero Ambaſciatori per compir queſte riſſe, furo eletti in Venetia, & poi mandati per tal negotio Michel Moroſini, Zacharia Contarini, & Gioan Grademigo; il Re d'Vngheria vi mandò gli Veſcoui di Cinquechieſe, e di Zagabria; per Marquardo Patriarca d'Aquileia comparuero Georgio dai Torti dottore, Federico Sauorgnano, & Nicolò Gambini; per Genoueſi Leon de Montaldo, Franceſco Embriato, Neapolio Lomellino, & Mateo Marufo; & pe'l Carrareſe Tadeo di Azagudi Caualliero; con Antonio Zacco, & Giacopo Furchetto dottori. Così adunque giunti queſti, cominciarono à trattar della pace; ma tra tanto che trattauaſi così quel negotio, i Genoueſi (veramente crudeli in tal fatto) totalmente reſtrinſero il viuere, che ſoleuano à*

Capod'Iſtria di nouo preſa da Genoueſi.

Crudeltà de' Genoeſi verſo li loro prigioni.

*Vene-*

*Venetiani in Genoua, che teniuan prigioni, somministrar giornalmente, che morirono più di trecento di loro da fame, & molti dissero, che ne' cibi haueuan loro per maggior crudeltà mescolato il veleno; la qual noua raportata in Venetia, mancò poco, che correndo in terra noua, doue stauano riposti d'altro canto i Genouesi, che eran fatti prigioni, non restassero tutti quanti à furor di popolo occisi; ma trapostisi i più prudenti, fù ordinato, che in vendetta si douesse solamente dar à quelli pane, & acqua; & vietossi che le donne (ch'eran molte, & che da sè per carità lo faceuano) più non gissero à gouernarli. Ma però pochi giorni continuò questa prohibitione, che tornando alla solita clemenza fur di nouo più che mai abbondantemente spesati, & caritatiuamente gouernati: In quei giorni parimente tre galee Genouesi, uscendo del porto di Zara, oppressero nel porto disperato quatordici nauigli de' Venetiani carichi di vino, e abbruggiandoli, saccheggiarono, quanto puotero, le riuiere da Pesaro sino à Chioggia, ritornandosi verso Zara. Così dunque procurauano gli uni, e gli altri, Genouesi, e Venetiani farsi danno maggior, che lor era possibile, quando conchiusa la pace fù nel fine publicata con le conditioni infrascritte. Che i prigioni all'uno, & all'altro si douessero ristituire; Il Signor di Carrara ristituisse à Venetiani Capodargere, e'l Morenzano, rouinando quei ripari, e le fortezze, che egli haueua sopra l'acque, e presso i Fiumi; & tra loro fosse Giudice de' confini Alberto d'Este. Venetiani leuassero il soccorso di Tenedo, & il Duca di Sauoia ne guardasse con sue armi per due anni quell'Isola, à spese però de Venetiani, e di Genouesi; & passati que' due anni si douesse rouinar quella Rocca, se così fosse il parer di Genouesi,*

Clemẽza de' Venet. verso i prigioni Genouesi.

Pace, & sue cõditioni fra Venetiani, e Genouesi.

Digitized by Google

*uesi, nel qual tempo Venetiani si leuassero totalmente dal possesso di quella, e i Fiorentini per tal causa rimanessero piegi per ducento mila ducati. Et che non potessero Genouesi, ne' Venetiani più nauigare per mercantar alla Tana; & che al Re Ludouico d'Vngheria si douessero ogni dieci anni contare da Venetiani sette mila ducati, con obligo à lui di mantenir sicuri à i loro mercanti tutti i luoghi della Dalmatia; & che i Schiauoni, nè alcun altro à nome loro potessero fare il sale; benche Machinatio Triuigiano, che descrisse diligentemente tal guerra (come dice il Sabelico) non racconta cosa alcuna circa l'obligo à Venetiani di pagar il danaro già descritto al Re d'Vngheria. Et così fù finita quella guerra tanto atroce, nella quale furon morti de' nimici (come dicono) circa il numero di ottomila, & de' Venetiani poco manco; & di coloro, che rimasero nell'acquisto di Chioggia prigioni che arriuauano à quattromila, solamente sopraussero mille cinquecento, e gli altri tutti dall'incommodo, & dal fetor della prigionia si perirono; & a' rimasti nel partire, dicono, che le matrone di Venetia fatta raccolta di danari tra loro, li uestirono, e gli diedero per poter largamente fino à Genoua condursi. Carlo Zeno udita la nouella di questa pace, si ridusse à Venetia: doue perche (come è detto) nel bisogno de' danari fù da alcuni esborsatine delle famiglie popolari, per la promissione fatta all'hora, che sariano trenta di quelle create co'lor discendenti, & ascritte tra gli Nobili del gran conseglio, hora, à fine, che lor fosse mantenuta la publica fede, ne peruennero alla detta elettione, oltre quelle nominandoui anco Giacopo Caualli Veronese, che per l'opre eccelse in quella guerra operate meritò egli ancora di esser fatto nobile della Repub. & à gli altri*

Carità delle matrone di Venetia verso i prigioni Genouesi.

Trenta famiglie fatte nobili in Venetia, oltre Giacopo Caualli.



Digitized by Google

*compartirono li cinque mila ducati ogni anno, come s'era promesso. Ma è notabile doppo l'essito di questa guerra, che si come ne i frangenti si può dire, che fu eguale la riuscita di queste due nationi, per contrario fù diuersa, concordatesi insieme; Perciò che i Venetiani guerreggiando co' Prencipi conuicini hanno ogn'hor più allargato il suo impero, & Genouesi alla riuersa sono à tanto ridotti, che mai sempre han peggiorata, e tutta via se ne stanno come sudditi all'altrui domino soggetti.*

Il fine del Quinto Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO SESTO.

FATTA *e per mare, & per terra la pace tra Genouesi, e Venetiani, fù da ciascuno paratissimo per seruar i capitoli, eccetto che Gioan Mudazzo gouernatore di Tenedo, ilquale per voler forse mostrarsi più de gli altri animoso, fu cagione, non assentendo à tal cosa, della morte di molti; percioche disprezzando gli essorti di Pantaleon Barbo à lui mandato da Venetia, con ordine, che douesse lasciare liberamente quel luogo in potestà del Duca di Sauoia mediator della pace, come s'era conchiuso,* 1382 *furò astretti i Venetiani, per mostrar, che da loro non veniua quel fatto, di mandar Fantin Georgio con armata per sforzarlo à vbbidire. Ma per questo non mutandosi il Mudazzo dal suo primo pensiero, preparò la difesa; & co-*

Gioã Mudazzo non volle vbidir l'ordine della Rep.



Digitized by Google

sì si mantenne sette mesi continui, fino che per mancamento di viuere fù forzato ad arrendersi con coloro, che erano seco, con conditione, che à lui fosse, e à tutti gli altri, perdonato ogni errore. Venne à morte in questo tempo il Contarini Doge, e fù sepolto à santo Stefano; primo, à cui si recitasse oratione funebre; e venne dietro Michel Morosino; ma morendo ancor egli doppo à quattro mesi, sepolto à san Gioanni, & Paolo, gli successe Antonio Venrero Duca all'hora di Candia. Il Carrarese, tutto che nel modo già detto hauesse pace co' Venetiani, & che fosse morto ancora Ludouido Re d'Vngheria, non però cessò mai da far danni sul Triuigiano, e spetialmente d'infestar la città di Triuigi; che anzi à tal la ridusse, che Leopoldo disperato di conseruarla gli la cesse volontariamente insieme con tutto il suo Contado d'intorno per cento mila ducati; & fù in quei giorni, che, gouernandosi (come è detto) dal Venier la Republica, & ritrouandosi egli un figliuolo nomato Luigi; questi innamorato caldamente di una gentildonna maritata, di buonissima vita, & per alcune occasioni non potendo conseguir il suo intento, tramutato quell'amore in tanto odio, una notte alla sua porta per disprezzo conficcò un gran paio di corni; la qual ignominia grauemente soportando il marito, & accertato, che Luigi le hauea poste, se n'andò à querellarlo, & accusollo à suo padre, che adirato per la qualità dell'insulto fece porre in prigione il figliuolo, & conuintolo, che egli hauesse veramente quel delitto commesso, condannollo à perpetua carcere, doue lo lasciò poi morire, non obstante che da tutta la città generalmente fosse con gran mezzi procurata la sua liberatione. Così dunque si passaua in Venetia senza molto trauaglio specialmente di guerra, quando cominciò

Michel Morosini Doge.

Antonio Veniero Doge.

1383

Triuigi presa sione in poter de' Carraresi.

1384

Giustitia grãde del Doge Veniero.

Digitized by Google

minciò à nascerne una tra i Scaligeri signori di Verona, e
1387 i Carraresi signori di Padoa, che più volte combattendo, hora l'uno d'essi, & hora l'altro rimaneua al disopra; dal qual moto Gioan Galeazzo Visconte signor di Milano, che si anduua più ogni giorno guadagnando paese, desioso, se potesse in qualche guisa, d'acquistarsi Verona, si propose egli ancora auuagliare quel signor della Scala, dimostrandosi favorir al Carrara; & però poste insieme le sue genti, totalmente astrinse il Scaligero, che gli tolse il prencipato, e la patronia d'ogni cosa. Ma però non contento poi di questo, come sono i desiderij de gli huomini insatiabili, cominciò ad aspirare anco a' beni de' Carraresi, et per questo fece lega co'
1388 Venetiani, i quali fatte armar à tal effetto circa quaranta nauigli leggieri, commodi per la Brenta di poter assalir il nimico, & prepostoli Giacopo Dolfino, in un'istante impatronironsi di tutte le fortezze, e luoghi, che presso le lagune, ò paludi, possedeua il Padouano; & l'esercito di Galeazzo dall'altra banda, guidato per terra da Giacopo dal Verme, figliuolo di quel Lucbino, che seruì già i Venetiani nell'Isola di Candia, doppo presi molti altri luoghi, hebbe in sua mano finalmente la città di Padoa, & preso Francesco da Carrara il vecchio, lo mandò in Manza di Lombardia, perche fosse con diligenza custodito, & il figliuolo Francesco detto Nouello fuggendo pel mezzo de' nimici si salvò in Alemagna. Non cessò Galeazzo in tanta prosperità, ma seguendo il corso della vittoria, prese anco la città di Trinigi; onde rotte in cotal modo le forze tutte del Carrarese, si diuisero secondo la conuentione tra i collegati le città, ch'hauean prese, & così hebbe il Visconte Padoa, Feltre, & Ciuidal di Belluno; e Venetiani ritornarono patro-

Galeazzo Visconte fa lega co' Venetiani à danni del Carrarese.

Padoa in poter del Viscõte.

Diuisione delle città pse tra Venetiani, e'l Visconte, onde si rihebbe Trinigi.



Digitized by Google

ni di Triuigi, che doppoi s'è mantenuto sempre in fede, & tuttauia si mantiene sotto così santa Rep. Essendo che poi molestaua Galeazzo i Bolognesi, e i Fiorentini, cominciorno gli Italiani prencipi tutti quanti à temere la sua troppo potenza, et però collegatisi insieme di là vn tempo Venetiani, Fiorentini, Bolognesi, gli Estensi, i Gonzaghi, e i Malatesti, si proposero di volere così insieme procurar di abbassarlo; ma per questo non si spauentando egli di niente, posto insieme vn'essercito di quaranta mila soldati, d'ogn'intorno assediò la città di Mantoa di ragion de i Gonzaga; alla quale inuiarono Venetiani per soccorso vna quantità di legni armati sù per lo Menzo fiume, che fur causa principale, che al Visconte bisognò per suo meglio, con gran danno del suo essercito, dipartir di quel luogo; & fù peggio; che incontratesi poco doppo le sue genti nella villa di Gouernolo con l'essercito de' collegati, condotto da Carlo Malatesta, vi rimasero quelli di Galeazzo rotti; & per questo Padoa ribellandogli si tornò sotto il solito domino de' Carraresi; Perciò che Francesco Nouello, incognitamente ritornato in Italia, accompagnato da vno de i Duchi di Bauiera con di molti soldati, fauorito anco apertamente de' Venetiani, entrando in Padoa, si rihebbe il domino di quella città. I Veronesi parimente desiosi di cose noue, intesa la rotta del Visconte, & il caso di Padoa, prese l'armi, ne scacciarono i soldati del presidio, postiui da Galeazzo, mandando per chiamar di Thoscana Antonio dalla Scala vno de' loro signori; ma trouato ch'era morto, ne rimasero grandemente smarriti, e per rimediar quell'errore ne chiamarono Ugolotto Biancardo, ch'era all'hora con l'essercito del Visconte su'l Cremonese, e l'accettarono dentro co' suoi, i quali d'improuiso scorrendo

Lega contro i Visconti signori di Milano. 1390

Padoa si ritorna sotto i Carraresi.

la

la città, ne la posero à sacco con gran danno de gli habitatori. Altre molte cose seguirono in detta guerra non necessarie al proposito nostro, & però sono da me tralasciate sotto
1392 silentio; Ben dirò, che à questi tempi il Duca d'Austria per passare in Gierusalemme per visitare il Sepolcro santissimo di nostro Signor Giesu Christo, fù in Venetia, doue raccolto con grandissima pompa, hebbe da quella Republica due galee, con le quali se n'andò à quel viaggio; Et poco
1393 doppo parimente per effetto simigliante giunse ui anco un nipote del Re di Francia, & fù con simil festa accettato; Ma armò questi à proprie spese una galea, con la quale na
1395 uigò verso Soria. Essendo poi Galeazzo dall'Imperator Vincilao adornato col titolo di Duca di Milano, vi si fecero in quella città sontuosissime feste, e trouandouisi l'imbasciator de Venetiani, co' quali viueua in santa, & pacifica quiete, lo fè porre nella cerimonia presso quello dell'Imperatore, sopra à tutti de gli altri Prencipi, & etiandio à quello del
1396 Re Ladislao di Napoli. Et l'anno dietro Emanuel Paleologo Imperator di Costantinopoli per impetrare soccorso da i Prencipi di Christianità contro a' Turchi, che lo molestauano grandemente, sceso in Italia per andar verso Franza, si passò per Venetia, doue fù accettato come ad un Prencipe così eccelso si conueniua, & rimase nella città Emanuel Chrisolora, ch'era seco venuto, huomo della lingua Greca dottissimo, e senza pari; onde poi, insegnandola, nè lasciò nell'Italia la semenza in modo tale che ui son poi fioriti molti nobili, et preclari intelleti. Venetiani dunque prepararono per soccorrere al detto Imperator una armata, preponendole per generàl Capitano Tomaso Mocenigo, che fù poi Doge; & il Re Sigismondo d'Vngheria, che fù poi Imperatore, fratello di

Verona saccheggiata dall'essercito del Visconte.

Venuta del Duca d'Austria in Venetia.

Galeazzo creato Duca di Milano.

Emanuel Imperat. di Costantinopoli à Venetia.

Emanuel Crisolora dottissimo nella lingua greca.



Digitized by Google

Vinciſlao, poſe inſieme per tal cauſa vn grande eſſercito di Franceſi, Vngheri, e di Tedeſchi. Il Mocenigo nauigò fin nel Mar negro ſenza ritrouarui contraſto, perciò che Baiazeto, all'hora gran Turco, hauendo diſarmati tutti i ſuoi legni, hauea poſto lo ſforzo tutto nelle genti da terra, & perciò con quelle incontratoſi col Re Sigiſmondo preſſo Nicopoli, e venuti à giornata, fù per l'aſtutia de' Turchi, e poca auuertenza de' Franceſi, rotto Sigiſmondo, e ſforzato à fuggire ſopra vn picciol legnetto giù per lo Danubio, fin che peruenuto nel ſuddeto mar negro, (ò mar maggior che lo dicano) ſi ricouerò ſu l'armata del Mocenigo, che iui à caſo trouoſſi; il quale lo conduſſe in Dalmatia, di doue poi per terra ſi ritornò nel ſuo Regno. Era occorſo tra tanto, che Galeazzo con ſue Genti, deſtinato di tentare vn'altra volta ſe poteua impatronirſi di Mantoa, v'hauea poſto d'ogn'intorno l'aſſedio e per terra, e per acqua, fattaui per lo Pò condurre vna gran quantità di legni, & fabricato vn ponte ſul fiume; per la qual coſa, biſognando per rimediarui à i Gonzaga ricercar di ſoccorſo, tanto fecero, che di nouo ſi collegarono ſeco inſieme per deprimere vna tanta potenza, (ſendo all'hora in Bologna) Venetiani, Fiorentini, Bologneſi, Alberto d'Eſte Signor di Ferrara, Franceſco Nouello di Padoa, & Malateſta di Rimini; & così Venetiani, & Ferrareſi per acqua, e gli altri per terra, paſſando all'impreſa, conſeguirono in vno iſtante, ſi può dire, la vittoria; perciò che furo i legni del Viſconte diſſipati in un tratto, e'l ſuo eſſercito vi rimaſe ſconfitto; & così reſtò libera la città dal periglio eminente, e tornarono Venetiani ſenza far altro alla patria; & doppo à poco ſi quietarono tutti queſti Potentati per dieci anni venturi. Venne à mor-

Armata Venetiana p ſoccorrer l'Imper. Greco.

Mantoa aſſediata dal Viſconte. 1397

Lega di molti con li Gonzaghi.

te

re, doppo questa riconciliatione seguita, il Venuto Doge, e fù sepolto à San Giouanni, e Paulo, & eletto in suo succes-
1400 sore Michel Steno; per la quale elettione in Venetia furon fatti molti giuochi festosi, come segno, & quasi augurio del la futura felicità; tutto che mitigasse grandemente l'allegrezza, sendo uditosi, che sei galee cariche di mercantie, che veniuan d'Egitto, & Soria, gouernate da Leonardo Trinisano, scorrendo fortuna nell'Arcipelago, presso Irene, che correttamente addimandano Turino, le quattro naufragarono, con gran danno della città, sol le due pur saluandosi, che ne vennero sane, & salue, senza danno à Venetia. Hor essendo l'istesso anno stà creato Roberto Imperatore, il Duca Galeazzo Visconte Signor di Milano, attendendo in ogni via d'aggrandir il suo stato, fù cagione che cominciarono Fiorentini un altra volta à pensare come opporsegli, & perciò ne mandarono ad inuitare Roberto di passar in Italia, offerendoli à questo effetto ducento mila Fiorini, la mità da esser datali auanti tratto. Scese dunque l'Imperatore con essercito, ma fù à pena, per li monti di Trento passato sul Bresciano, che incontrato dalle genti del Visconte, & attaccato à giornata, ne hebbe il peggio, onde quasi fuggitiuo fù forzato di ritornar verso Trento, oue si fermò ambiguo si doueua ò più oltre passare, ò tornarsi à dietro; quando Francesco da Carrara, & altri molti Signori di conto, che ui si ritrouarono seco, confortandolo à sperar bene, fecero sì, che si conduße à Padoa, tornata, come è detto, in potestà di Francesco, doue hebbe gli Ambasciatori de' Fiorentini, che lo solecitarono à seguir quell'impresa. Andò à veder la città di Venetia, & ne fù da quegli Illustrissimi Padri benignamente raccolto; ma tornato in Padoa, per che

Michel Steno Doge.

Roberto impera per à danni del Visconte.

Roberto Imper. và à vedere Venetia.

che ne nacque qualche disparere tra lui, & Fiorentini per lo promesso danaro, e veggendo massime, che non si poteuano, nè il Papa, nè Venetiani ridurre in vnione seco, & con Fiorentini, diffidato di poter riuscir in bene di quell'impresa, se ne ritornò senza far altro in Germania; Dalla cui partenza il Visconte preso animo, mandò il Capitan Alberico con molte genti contro Gio. Bentiuoglio, che gli haueua Bologna leuata, & con la morte di quello ribebbe quella città, & così si preparaua poi contro de' Fiorentini à passare, che soli gli restauano per poter solo hauer conseguito tutto il Regno d'Italia; ma tra' questi apparati, soprapreso da vna febre pestifera, da quella si morì, & in cotal modo hebbero tutti i suoi desiderij fine. 1401

Bologna ricuperata per il Visconte.

Testamento di Galeazzo Visconte.

Fece testamento, e lasciò à Gio. Maria suo primogenito (oltre il Ducato di Milano) le città di Bologna, di Siena, di Perugia, e di Assise, & à Filippo Maria secondo genito Pauia, Verona, & Vicenza. Ma essercitandosi Gio. Maria troppo tirannicamente, cominciarono molte città à ribellarsi; perciò che Vgolino Caualcabuoi agenolmente s'insignorì di Cremona, Francesco Soardo di Bergomo, Ottobono di Parma, Facino Cane di Alessandria, & di Vercelli, i Rusconi di Como, i Vignatesi di Lodi, & così altre fameglie principali, di altri narij luoghi di Lombardia, & di molte altre quelli, che erano da Galeazzo stati priui, ò tosto ui si riposero, come fe Pino Vrdelaso di Forlì; ò in gran speranza di douerui si riporre ne vennero; & ne fù Carlo Visconti figliuolo di Bernabò frà gli altri, & Guglielmo dalla Scala, che ancor egli la sua Verona ribebbe. 1402

Città che ribellano da' Visconti.

1403

Verona i Potestà de' Carraresi.

Ma poco puote Guglielmo questa città godere, perciò che fù con veleno da Francesco da Carrara Signore di Padoa, che l'haueua aiutato nella detta ricupera-

peratione, fatto morire, & doppo lui anco due suoi figliuoli con tutti gli altri della famiglia Scaligera, impatronendosi in quella guisa il Carrarese di quella città; il quale data la à Giacopo suo figliuolo, passò egli all'assedio di Vicenza, sperando tra questi tumulti di poter facilmente quella anco acquistare. Ma Vicentini, che non amauano punto il Carrarese, esortati anco da Caterina del già morto Duca Galeazzo consorte, & cugina, si diedero con la loro città à Venetiani, & vi furono da quei Signori gratiosamente riceuuti, mandando di vn subito il Proueditore Giacopo Soriano con molta gente in presidio di quella, & al Carrarese per vn trombetta à dire, che più non desse molestia à Vicentini, perche erano già sotto la loro tutela. Questa imbasciata tanto più discara à Francesco, che fece tagliar il naso, & l'orecchie al trombetta, & così mal conciò lo rimandò al suo viaggio; da che mossi Venetiani, fecero armare di molti legni sotto la condotta di Marco Grimani, & per terra mandarono Paolo Sauella Romano: & nel vero hebbe Paolo assai prospero corso di vittorie, & acquistò molti luoghi del nimico, ma il Grimani sù per la Brenta sendo con gli vncini, che dalle riue gettarono, tiratogli alquanti nauigli alla riua, & trà gli altri quello, doue egli si staua, ne rimase ei de' nimici prigione. Si vennero anco, & diedero volontariamente in quei giorni alla diuotion di Venetiani le città di Ciuidal di Belluno, & di Feltre, che pur erano di quelle già dal Visconte dominate; onde ne furono esse anco amoreuolmente raccolte & tra li altri ne hebbero i cittadini di Ciuidal priuilegio di essere parimente ciascun d'essi cittadin di Venetia. Lo stesso anno i Genouesi, che soggetti viueuano al Re di Franza, souenuti da quel Re di

Vicenza alla diuotione de' Venetiani.

Atto crudele del Carrarese.

Ciuidal di Belluno, & altre città, che si danno sotto la protettiõ de' Venetiani.

Digitized by Google

*ne fornirono venti una galea con alquante altre naui, & preposte le per Generale Bucicardo Francese di ualor segnalato, costui fingendo di passar uerso Cipri, nauigò à Scandalorà nella Cilicia; ma ui nata una horribil procella, così rimase quell'armata in conquasso, che di venti una, solamente dodici galee ne auanzaron di buone, e'l restante andò à male. Pur con le dodici passato in Soria, con mal animo uerso Venetiani, assaltando Baruti, non pur saccheggiò la città, ma predò alcune naui, che per sorte si trouauano della Rep. in quel porto, & così carico di bottino si drizzò uerso la Morea, doue con undici galee si trouaua Carlo Zeno general de' Venetiani; ilquale sapendo il mal talento di Bucicardo, & ueggendo poi con diuersi effetti quanto fusse sprezzator della pace, & indagatore del danno della Repu blica; finalmente dato il segno, presso al Giunco, u'attaccò la giornata; nella quale doppo molto combatter cominciauano Venetiani à ritirarsi, quando con la giunta di Ermolao Lombardo capitano di due galee grosse cariche di merci, che uenian di Soria, (il quale ueduta la pugna corse per aiuto del Zeno) rinfrancati, cotanto animo presero, che addoppiando le forze, & con le forze il menar delle mani, rimasero doppo combattuto per quattr'hore alla lunga, finalmente con la uittoria, & uiffurono de' nimici affondate tre galee, altre tante prese, cinquecento ammazzati, et ottocento fatti prigioni, tra' quali furonui di conto Paulo Saulo Genouese, e Castermorantio Francese; tutto che fusse pure a' Venetiani la uittoria di molto sangue, sendo mortiui dal lor canto cento quaranta soldati, & il Zeno ferito. Et così Genouesi col restante delle Galee, & Venetiani con l'armata uittoriosa si ridussero à casa. E fu all'hora, che Innocentio*

Armata di Geno. molto conquassata dalla fortuna di mare.

Vittoria di Venetiani cõtra Genouesi in Mare.

centio VII. Papa creò tre Cardinali, Angelo Corraro Venetiano, Pietro Filargi Candiotto, & Oddo Colonna Romano, quali vn doppo l'altro tutti quanti meritarono di seder su la sede sacrosanta di Pietro. Da i successi passati Angelo Corraro Venetiano Cardinale.

1404 co'l Carrarese, si risolsero Venetiani d'adoprar maggior forze, & così, collegatisi con Francesco Gonzaga, lo crearono capitan dell'essercito, ilquale subito assalendo il Veronese, & guastando, & abbruggiando ogni cosa, espugnò Hostilia, & si pose ad assediare Verona; perloche il Carrarese, da doppia guerra molestato, cominciò à perdersi d'animo, ma soccorso da Alberto d'Este suo parente pur riprese vigore. Questo Alberto ne leuò da Venetiani per forza d'arme il Polesine, onde essi, fatto venire Azzo da Este, il quale per cagion di esso Alberto (sendo che pretendeua parimente nella giuridittion di Ferrara) era stato confinato per auanti nell'Isola di Candia, con vn numero di buoni, & valorosi soldati nel mandarono à danneggiare sul Ferrarese, & posta insieme vn'armata di alquante galee, per lo Pò le inuiarono, gouernate da Gioanni Barbo proueditore, la qual cosa fù cagione, che considerando Alberto più sottilmente à casi suoi, piegò l'animo à dimandare la pace, e l'ottenne, ma con queste conditioni. Che lasciasse alla Republica Venetiana il Polesine; Che non facesse sale à Comacchio città del suo territorio; Et ch'ei accettasse in Ferrara vn magistrato annuale Venetiano, che col nome di Visdomino giudicasse le differenze, che nascessero tra Venetiani. In quei giorni sendo à morte venuto Paolo Sauello capitan valoroso, e di cui s'è di sopra fatta anco mentione, fù il suo corpo fatto condurre à Venetia, doue accompagnato con solenne funerale dal Prencipe, & dalla Signoria, fù sepolto nella Chiesa

Fráceſco Gõzaga capitan dell'eſſercito de' Venet.

Pace tra Venetiani, & Alberto d'Este.

Chiesa de' Frati Minori, & la sua statua iui posta à cauallo dalla parte della Sacrestia; & fù assunto in quel suo carico Galeazzo Grumello Mantouano, il quale così ben diportossi nell'imprese di guerra, che acquistò nome, & fama di inuincibil guerriero. Continuaua nell'assedio della città di Verona il Gonzaga, & v'era dentro Giacopo da Carrara il figliuol maggior di Francasco; onde Giacopo Soriano, ch'era à Vicenza, non essendo che temere della fede de' Vicentini, con sue genti si risolse gir anch'ei doue staua l'esercito di Venetiani sul Veronese; ma i nimici auisati di questo passaggio, presso à Soaue assaltandolo, con poca fatica ne rimasero vittoriosi, & lui fecero loro prigione; quando trouandosi d'altro canto assediato, com'io dissi, dentro in Verona Giacopo da Carrara, e conoscendo ei senza dubio, che non più si poteua tenere, & che i Veronesi haueuano destinato d'arrendersi, si risolse di prouare di saluarsi col fuggir di nascosto, e gli venne anco fatto, ma arriuato presso il Pò, mentre cerca passarlo, soprapreso, & conosciuto da alcuni pastori, vi rimase prigione, & fù poi à Venetia condotto. Così dunque sottomessisi i Veronesi al Dominio della Republica, si hebbero anche in pochi giorni tutti i conuicini castelli; onde si mandò à quel 1405
la città da Venetia Pietro Rimondo per Capitano, & Roberto Marino per Podestà, i quali primi furono, che con tal nome quel gouerno per Venetiani ottennessero. Il Grumello in questo mentre, entrato già sul Padoano, saccheggiaua per tutto, & approquinquatosi alla città dalla porta di Santa Croce, non mancaua di combatterla ogn'hora, tutto che il Carrarese non restasse nè ancor lui di soccorrer di dentro doue più bisognaua. Così standosi, un certo Massolerio nominato,

Verona assediata da Venetiani.

Giacopo da Carrara preso fù mandato à Venetia.

Roberto Minio, e Pietro Rimõdo primi Podestà, & Capitano in Verona p la Rep.

Digitized by Google

minato, che nel campo de' Venetiani militaua, venuto in sospittione, che auisasse dentro la città d'ogni cosa, col legar alle frezze alcune polizze, che chiariuano il tutto, le quali poi gettaua dentro nella città; preso, & mandato à Venetia, per tormento confessò il tutto vero, ond'ei fù fatto impendere alle colonne del palagio; & in quei stessi giorni essendo posto prigione vn suo fratello, con due altri chierici, & conuinti, che con altri haueano proposto, ad instantia del Carrarese, attaccar fuoco in più parti della città di Venetia, & occider poi coloro, che senz'arme vi corressero per volerlo ammorzare, furono essi tra le due maggior colonne sopolti viui con la testa in giù, pena insolita, & che mai per l'adietro era stata in alcuno essequita; & gli altri complici, che poterono hauere furono in tanti sacchi rinchiusi, & dop poi fatti gettar dentro il mare. Il Carrara da tal segni veggendo riuscir vani tutti gli suoi pensieri, si dispose di tentar altra strada; & con saluo condotto passato nel campo de' Venetiani, dicendo di volerui contrattare di pace, fur prepostogli à tal effetto queste conditioni da i Proueditori dell'essercito Carlo Zeno, & Francesco da Molino, & dal Generale Grumello. Che lasciasse la città di Padoa nel poter de' Venetiani, e co' figliuoli se n'andasse ad habitar almeno per cento miglia lontano, potendo seco portare quant'oro, & quanto argento, & mobili, ch'ei si trouaua di hauere; & di più promisero di darli in due anni sessanta mila ducati, & liberargli Giacopo suo figliuolo di prigione; ma ostinato, non volendo egli à queste conditioni assentire, si tornò dentro Padoa, & all'hora i Venetiani destinati di domarlo per forza d'arme, la notte seguente, tutto che con gran pioggia, e tempo cattiuo, poste tacitamente le scalle alle

Traditori fatti morire, & la causa.

Conditioni pposte p pacificarsi col Carrarese.

*le mura, sù salironui alcuni, che poi scesi per la parte di dentro nella città aprirono al rimanente dell'essercito essa porta di Santa Croce; onde entrati i Venetiani impatronironsi in cotal modo de' primi borghi della città contenuti dalla prima alla seconda muraglia.* Venetiani entrano in Padoa per forza d'arme. *Da tal noua spauentato Francesco, non veggendosi più bastante di poter contrastare, un'altra volta procurò d'accordarsi, & però con licenza de' Proueditori uscì fuori; ma nè in questa volta connenendosi, & perciò ritornato nella città, i Padouani con mal viso mirandolo, cominciarono acerbamente à sparlar contro lui, & à tal lo ridussero, che senz'altro rese sè, & la città di Padoa in poter de' Venetiani; da' quali mandato con Francesco, & Gulielmo suoi figliuoli, con la scorta di Siluestro Moro à Venetia, furon posti con gran guardia nel monasterio di san Giorgio maggiore prigioni, e di là à poco strangolati tutti, insieme con Giacopo anco, l'altro figliuol già prigione; & sotterrarongli senza honore, il padre à san Stefano, e i figliuoli à san Georgio; & così fù la fine de' Carraresi nella Signoria di Padoa; laqual città fù all'hor bene, & diligentemente presidiata, & destinatiui per Podestà Marin Carauello, & per Capitano Zacharia Triuisano, che fur primi, che teneßero per Venetiani il regimento di Padoa.* Fráceſco Carrara, & figliuoli preſo, e morto à Venetia con loro. Marin Carauello primo Podeſtà, & Zacharia Triuiſano primo Capitano di Padoa. *Di questi Carraresi parlando gli Historici, dicono; che eran soliti ad alleuar cani grandißimi, & ferocißimi, dalli quali faceuano lacerare i miseri da loro odiati cittadini; & si veggiono tutta via nella sala del conseglio de' Dieci due artificiose balestrine picciolißime, con le quali soleuano trafiggere questo, e quello occultamente, senza che pur si potesse auuedere da qual banda quel colpo scoccasse.* Crudeltà de' Carraresi. *Per l'acquisto*

sto di questa città, & di tante altre, che si diedero alla Republica, come è detto, & che furono, oltre Padoa, Vicenza, Verona, Lonico, Belluno, Feltre, Bassano, Asolo, Este, Cittadella, & altre terre, & castella circonuicine; in Venetia furon fatte feste, & trionfi grandissimi; ma vi occorse in tal bagordi, che attaccatosi il fuoco nella cima del Campanil di san Marco, s'abbruggiò quasi tutta, onde poi fù rifatta molto più sontuosa, e bella, & tutta quanta dorata. Feste in Venetia p l'acquisto di molte città, & luoghi.

Quietate le discordie di questa maniera, ne mandarono i Veronesi quaranta de' lor gentil'huomini pomposamente guarniti per giurar in Venetia l'vbbidienza nelle mani del Prencipe, & allegrarsene de i progressi felici della Repub. per lo qual effetto sopra vn gran palco eminente regalmente adornato fuori della Chiesa di san Marco sù la piazza salendo il Prencipe, iui così in publico raccolse, & accettò il giuramento; & doppo questi, con l'istesso modo, ne comparsero, & furono accettati, i Padoani; se non che, oue quelli eran venuti vestiti di bianco, questi furono di chermesino. Per tre anni continui fù dopoi grata pace, nè vi occorse di notabile, se non che per la morte di Papa Innocentio, fù

1406 creato sommo Pontefice Angelo Corraro Venetiano, col nome di Gregorio XII. prima Vescouo di Castello, & dopoi fatto Cardinale dal precessore; ma però v'era all'hora nel Papato gran scisma, ritrouandosi in Auignone Benedetto Antipapa; la qual cose, per non fare al proposito nostro, resterò d'ispiegare; ma forniti li tre anni Ladislao Re di Napoli, mentre che s'affatica per ricuperare il Regno d'Vngheria, che spettauagli per legitima successione, presa Zara à forza d'arme, hauuto noua, che erano alcuni nobili del Regno Napolitano scopertesi à lui ribelli, per tornar in Italia, Angelo Corraro Papa cõ nome di Gregorio XII.

Venetiani cõprano Zara dal Re d'Vngheria.

vendè essa città di Zara à Venetiani per cento mila ducati, dalli quali perciò fur mandati iui subito per pigliarne il posseso Francesco Cornaro, Leonardo Mocenigo, Antonio Contarini, & Fantin Michele; & di là pochi mesi, essendo nata discordia in Sebenico tra li nobili, e i popolani, furon quelli discacciati dal popolo, onde ricorrendo ellino per soccorso à Venetia, fù mandato, per riporli nella città, & conseruarli al lor solito, vn'armata di quattro galee, & di cinquanta altri minor legni. Ma con tutto ciò, se bene assalirono valorosamente quella città, non vi fecer profitto, onde fu inuiatoui, come general dell'impresa, Ludouico Buzzacarino, con supplemento di gente, che però non fù tale, che bastasse di acquistar la città; perloche postoui d'ogni intorno l'assedio, per pigliarla in tal modo, mentre che iui si stanno, Marsilio da Carrara, & Brunoro Scaligero, che à quel tempo fuor usciti si viueano nell'Alemagna, rimasti delle loro fameglie, solicitando ciascun di loro diuersi per ribauere, se poteuano, questi Padoa, e quegli Verona, ritrouarono chi promise di riporli al domino; ma scoperti questi ribelli, furo alcuni fatti morire; & fù posto taglia di cinque mila ducati di dono à colui, che occidesse ò Marsilio, ò Brunoro, ò che viui gli appresentasse nelle forze della giustitia; Et per componere i Venetiani le discordie di Sebenico, ne mandarono per Ambasciatori al Re in Vngheria, Giouanni Barbo, & Tomaso Mocenigo, i quali però non conuennero, onde per manco male fù rimessa quella diferenza nel voler del Pontefice. In questi giorni fù sì strano, e crudel temporale di venti, pioggie, e tempeste in Venetia, che teniuasi quasi certo, che douesse terminar ogni cosa; molti nauigli si ruppero, & molti edificij rouinarono à terra; tra quali fù il

1408

Taglia cõtro Marsilio da Carrara, & Brunoro dal la Scala.

Grã temporale in Venetia con gran danno della città.

*il campanile di san Domenico; et si suelsero dalle radici arbo ri di molt'anni, quali furono portati per aria molto lungi dal luogo, doue prima si stauano; Et quei giorni parimente l'ordine de' Frati Celestini di san Georgio in Alga, Isoletta vicina à Venetia, per opra di Lorenzo Giustiniano, & di Gabriel Condulmero, che fù poi Pontefice col nome di Euge nio 1111. ambidue nobili Venetiani, & d'alcuni altri, incominciò grandemente ad accrescere; ma il Condulmero spe cialmente lo abbellì di molte fabriche, & arrichì di gran-*

1409 *dissimi doni. Fù questo Gabriel Condulmero creato Cardinale da Papa Gregorio già detto, suo Zio, fratello della madre, insieme con Antonio Corraro pur nepote di esso Pontefice, Filippo Barbarigo, Pietro Morosini, & Francesco Lando tutti nobili Venetiani; l'anno stesso, che in Vdine del Frioli, si scoperse solleuatione tra cittadini, per voler vna parte di loro, (de' quali era capo Federigo Sauorgnano) che si desse la città al dominio de' Venetiani, vn'altra à Sigismondo Re d'Vngheria, & vn'altra, che si continuasse sotto il Patriarca d'Aquileia; Alla qual noua Filip po Scolari Fiorentino capitan generale di Sigismondo, che era all'hora sul Triuigiano dall'Imperatore mandato à danni della Republica, perciò che era assediata da' suoi, come è detto, la città di Sebenico, vi passò con sua gente discacciando i Sauorgnani; Indi mosso verso il Belluneſe prese à vn tratto Feltre, e Belluno, & doppo subito anco Serauale, Sacile, & la Mota, che eran tutti di ragion de' Venetiani, ritornandosi doppo questo, per lo verno all'hor vicino, in Vngheria. Altri dicono, ch'ei partisse per molto oro à lui donato dalla Republica, onde saputolo Sigismondo, fattol prendere fè gettargli nella golla oro liquefatto,*

Gabriel Cõdulmero creato Cardinale.

Feltre con altri luoghi leuati à Venetiani.



Digitized by Google

& in tal modo crudelmente morire. Per tal causa ne assol-
darono i Venetiani Carlo Malatesta, opponendolo massime 1410
à Sigismondo, che in persona ne scendeua in Italia con qua-
ranta mila soldati, per acquistar, se poteua, la città di Tri
uigi, onde trouatoui la gagliarda oppositione di Carlo, ne
rimasero tutti i suoi pensieri interrotti; & finalmente giun
ti à lui da Venetia Ambasciatori Tomaso Mocenigo, Anto-
nio Cornaro, & Francesco Foscari, fu conclusa vna tre-
gua di cinque anni tra loro. Era commun desiderio, de' Car 1411
dinali, che lo scisma del papato forniste, perloche statuirono,
che douesse celebrarsi vn Concilio à Pisa, & per questo man
darono & lettere, & messi, ad inuitare tutti i Vescoui,
prelati, prencipi, & communità, essortando ciascuno à do-
uer comparerui, ò mandarui alcuno in lor vece; & ne
scrissero anco à i due Pontefici, citandoli à douer essi medesi
mamente nel detto luogo venire; ma rispondendo ellino,
che il Papa, e non altri, ragunar il Concilio doueua, iscom
municarono tutti quei prelati, che iui eran conuenuti, e li
priuarono della lor dignità. Ma non per questo cessando
il Concilio, furono amendue quei Pontefici, come scismati-
ci, priui del ponteficato, & in nouo Pontefice, (quasi che fos-
se la sede vacante) elessero Pietro Filardo di Candia Arci
uescouo di Milano, che fu chiamato Alessandro quinto. Ma
questo auanti l'anno si morì in Bologna, onde elessero Bal-
tassare Cossa col nome di Giouanni XXIII. Questo Pon-
tefice l'anno medesimo, essendo morto Roberto Imperatore,
mandò à gli Elettori dell'Impero, acciochè eleggessero in
quella dignità Sigismondo Re d'Vngheria, & di Boemia,
già figliuolo di Carlo IIII. & fratello di Vincilao già Im-
peratore, il che essi beneuolentieri fecero essendone degno,

Concilio or
dinato per fi
nire lo Scis-
ma de' Ponte
fici.

&

Digitized by Google

& di ciascuna virtù dotato; il quale poi desiderando, che
1412 hoggimai lo scisma tra quei Pontefici douesse finire, & di ciò più volte hauendo scrittone à Papa Giouanni, & egli perciò mandati suoi Ambasciatori, à fine che si disponesse in qual città si douesse ragunar il Concilio, finalmente (si può dir con miracolo) fù conchiuso, che in Costanza città si douesse ordinare, & perciò abboccatisi insieme Giouanni, e Sigismondo in Lodi, ne vennero di compagnia à Mantoa, doue l'Imperatore diede à Giouan Francesco Gonzaga l'armi dell'Imperio, & lo creò Marchese di quella cit-
1413 tà. Inteso poi il Papa, che si era di già in Costanza adunato gran numero de' prelati per lo Concilio ordinato, vi passò egli anco, & doppo poco vi giunse l'Imperatore, onde si trouarono in un medesimo tempo in quella città più di trenta mila caualli; vi furono trentadue Cardinali, quattro Patriarchi, quarantasei Arciuescoui, & cento sessan-
1414 ta Vescoui. Quiui il secondo di Febraio si cannonizò Santa Brigida, & dato principio al concilio, fù contro il Papa Giouanni molte accuse publicate, di che egli timido si fuggì straueslito à Federico Duca d'Austria, onde ne fù quel Duca, come fautor di questa fuga, dichiarito dall'Imperatore ribello, & come tale priuo di quanto stato ei possedeua; Ma poco preßo gli fu perdonato, col dar il Papa Giouanni prigione; ilquale doppo l'hauer voluntariamente ceßo à quante ragioni egli poteua hauere nel Pontificato, fù al Conte Palatino, perche ne hauesse la cura, & lo custodisse, aßegnato. Gregorio ancor lui hauendo in suo nome mandato al Concilio Carlo Malatesta, con ampla autorità di fare, quanto egli, se foße personalmente, hauria potuto, ne seguì, che'l Malatesta in nome suo rinonciò egli anco à tutte le ra-

Sigismondo creato Imperatore.

Gonzaghi creati Marchesi di Mãtoa.

Santa Brigita canonizata.

gion del Pontificato; la qual cosa hauendo molto rallegrato tutti del Concilio, crearono di subito questo Gregorio legato della Marca in Italia, doue egli poi per affanno (si dice) di questa rinontia, di là alquanto morì. Deposti in cotal modo da sè stessi questi due Pontefici, fuggendo Benedetto di fare il medesimo, andò Sigismondo in persona à trouarlo; ma non hauendo potuto far seco effetto alcuno, se ne ritornò al Concilio, nel quale fù Benedetto escommunicato, & dichiarito scismatico, & priuo del manto Pontificio, che vsurpato s'hauea; & in cotal guisa ritrouandosi la Chiesa senza Pastore, veggendo che ne era bisogno per regolare le cose, che doueano regolarsi; ristretti i Cardinali insieme, finalmente vi fù il dì di San Martino eletto il Cardinal Odone Colonna Romano, che à riuerenza del giorno, che fù essa elettione, volle essere Martino quinto nominato. Fra questi tempi, che tal cose succesero nel Ponteficato, perciò che furon fatte tra lo spacio di tre anni, venne à morte il soddetto anno 1413. in Venetia il Doge Michel Steno, che fù sepolto à Santa Marina, & fù fatto successore in suo luogo Tomaso Mocenigo, che era all'hora di ritorno d'Vngheria, doue era stato Ambasciatore; & ritrouossi à tal noua presso Gabrino Fondolo Signor di Cremona, & di Ghiarradadda; doue à quel tempo ritrouauansi parimente Giouanni Pontefice, & il già detto Imperator Sigismondo. Si mandarono da Venetia per incontrar il suo Prencipe dodici de' principal Senatori, che furono Donato Rimondo, Pietro Miani, Gioan Caresini, Fantin Zeno, Gioan Moro, Christoforo Soranzo, Marco Morosini, Venciguerra Georgi, Andrea Gabriele, Marco Grimani, Pietro Gradenigo, e Luigi Contarini, con liquali se n'entrò il

Martino V. pontefice.

Tomaso Mocenigo Doge.

Moce-

Mocenigo nella città trionfante, & con giubilo del popolo vniuersale. Per ordine di questo Doge furo alcuni Magistrati tranferiti à Rialto, & tre mesi doppo vi fù posto l'ufficio della Messetaria su la riua dal ferro, doue era prima la dogana grande; ma diuisa questa in due, una per le cose da terra, e l'altra per quelle da mare; la prima si rimase al suo luogo, & la seconda fù ridotta presso la Chiesa della Trinità, oue hora anco si vede. Officio della Messetaria. Ma non hebbe questo Doge tempo di far altre simili prouisioni; perciò che bisognò cominciare ad attendere ad altro, essendo che Ludouico Techio, all'hora Patriarca d'Aquileia, per cagione, che molti di Vdine desiderauano il ritorno nella città de i Sauorgnani, de' quali era eglicapital nimico, cominciò à far tumulti, da che vennero in speranza Venetiani di poter forsi ancora ricuperarsi le perdute terre, già leuateli uerso quella parte; et però
1415 posto insieme un'essercito, e prepostoui Filippo Artio con Fantin Michele, e Marin Carauello Proueditori, lo mandarono à quella volta; qual in vero à prima giunta s'impatronì di Sacile; Et quei di Ciuidal di Frioli, mandando Ambasciatori in Venetia, se gli offersero per deuoti sudditi, & ne furono, non come sudditi, ma accettati come compagni, & amici della Republica. Essercito Venetiano in Frioli. Il Patriarca questa mutatione sentita, conoscendosi non bastante di contrastar vn' cosi gagliardo nimico, ne mandò al Re d'Vngheria per soccorso, che di subito gl'inuiò quattro mila soldati, con li quali, & con li suoi in gran numero, assalì Ciuidale; ma il presidio, che hauea dentro di Venetiani, così ben lo difese, che veggendo il Patriarca essere impossibile per battaglia pigliarlo, si dispose con l'assedio ciò tentare; sino che sopragiunti i gran fredi, con molta copia di neue, bisognò, ch'ei partisse; perlochè Vene-

Città ricuperate per Venetiani.

tiani, liberati da quel timore, ne ribebbero Seraualle, Feltre, Belluno, e la Mota, & entrando nel confin de' Forlani, si ridußero fino preßo ad Vdine, doue nacque per tal causa gran tumulti, e poco meno, che non l'hebbero in suo potere per trattato la notte; Ma scoperti per alcuni, che gridarono all'arme, fù bisogno ritirarsi senza auanti passare. Pure di là pochi giorni, conoscendosi quei cittadini priui di speranza d'aiuto, ne mandarono à Venetia i loro messi ad offerirsi deuotißimi di quella Republica, & vi furono be-

Vdine si dechiara sotto la protetion della Rep.

nignamente accettati; & così ritornaroro i Sauorgnani, & 1416
tutti quanti, che gl'adheriuano et che già erano fuoruſciti, à ripatriare; & fra poco, sendo morto il Patriarca Techio, tutta la patria si riduße sotto il Dominio di Venetiani, che vi elessero Roberto Morosino al gouerno con titolo di Luogotenente. Da costoro s'hebbe all'hora il libro à penna de i Van-

Vangeli scritti di mano di san Marco.

geli scritti di mano dell'Euangelista San Marco, quali prima, come asserißе Gioan Candido, eran presso le monache di S. Benedetto d'Aquileia, e dice; che hauendo ciò inteso il Prencipe dalli suddetti Oratori Forlani, che eran venuti ad offerirsi sotto la tutella, & gouerno del Dominio Veneto, ne mandò esso Prencipe vn suo (credo io il Piouano di San Barnabà) con lettere à dimandar, che gli fossero à Venetia mandati, & gli ottenne anco, benche con molto dispiacer di quei popoli; anzi, dice, che essendo il libro iui posto sopra vn'altare, & stando i Canonici dolenti da vn canto, senza volerlo alcuno pigliar per consignarlo al Messo de' Venetiani, vn certo di loro per nome Dardano, mossosi furiosamente, & senza riuerenza alcuna (per far dispetto forse à i colleghi) lo prese, & consegnò à quello, che v'era per la Signoria; Et segue dicendo; che perciò miracolo-

samente

*samente in quella stante s'assiderarono à questo Dardano le mani, e à tal si indusse, che mangiandosi da sè stesso le carni, doppo pochi giorni morì. Ma però che questo non auuenisse, perche fosse di scaro al Santo Euangelista, che douesse il Sacro libro capitar nelle mani di questi Signori, poi che non è da credere, che doue era il santissimo corpo, non gli fosse anco grato, che ui si collocassero insieme le sue sante compositioni; ma perche uolle colui alla guisa di Oza (che per voler toccare di questa maniera l'arca Federis del Signore, s'acquistò già la morte) per onta, & dispetto de gli altri, & non con quella diuotione, che si conueniua, indegnamente por mano in toccare li Santi Vangeli; Et di più dice, che alcune carte, che mancano di detto libro, furon già dall'Imperatore Sigismondo tolte, & seco portate nell'Vngheria. Ma altri vogliono, che fossero all'hora essi Vangeli in Ciuidal d'Austria, ò di Frioli, forse già prima portatiui da Aquileia, & che di là si hauessero; Et io ciò credo, ma che forse quattro anni doppo, poi che si veggiono tuttauia sopra ciò lettere ducali, & io ho vedutele, scritte in questa materia sotto di 30. Maggio l'anno 1420; le quali hauute quei cittadini, consignarono, come hò detto, essi Santi Vangeli; onde poi s'andò da Venetia ad incontrarli col clero per insino à Murano, doue furono posti nella Chiesa di Santa Maria, fin che giunto iui il Prencipe, co' Senatori, & quasi tutti i Nobili, & cittadini furon portati con solennità grande, & fur posti nella Chiesa di San Marco fra le altre preciose Sante reliquie, che v'hanno. L'anno stesso, parlando del 1416. Pietro Loredano fatto General dell'armata si condusse in Dalmatia, oue ricuperò in poco tempo per la sua Rep. quelle terre, Isole, e città, che da gli Vnghe-*

Miracolo nel cõsignarsi il Vangelo di S. Marco per portarlo à Venetia.

Vangeli di S. Marco oue locati.

*ri*

Città di Dalmatia ricuperate da Venetiani.

*ri fino all'hora le eran state occupate di quella prouincia, come Sebenico, Traù, Spalato, Chissa, Lesina, Curzola, & altre conuicine; & così ritornarono patroni i Venetiani di Dalmatia, che haueano cessa sforzatamente già fin l'anno 1358. à Ludouico Re d'Vngheria; solamente rimanendo sciolta, e libera, & così è mantenuta fin hora, la città di Ragusi. Et tal essito ne sortì la seconda guerra, che sofè col Re Sigismondo, che però non finì, perche fossero pacificati insieme quei Prencipi, ò per altra simigliante occasione, ma perche non s'andò più inanti, sì per cagione, che Sigismondo hebbe da attendere ad altro, come perche Venetiani, ricuperato il suo, non passaron più oltre. Così adunque ne rimasero per alquanto le cose di Venetiani quietissime, & sforzauansi ellino di così guarentarsi, quando* 1420

Fuogo in Venetia abbrugia con parte del palagio, tutto anco il coperto della Chiesa di S. Marco.

*nella città appicciandosi il fuoco nel palagio, entrò anco nella Chiesa di san Marco à quello vicina; oue tanto arse, che liquefattòsi il piombo, che la cuopre da per tutto, vi rimasero solamente gli archi nudi, & à pena fù bastante tutto il popolo di seruar il restante senza danno. Era per legge prohibito in quel tempo à ciascun del Senato con pena di ducati mille, che non douesse ardir alcun di proporre, ò far parola che douesse rouinarsi il palagio vecchio per rifarlo di nouo; Ma il Mocenigo Doge, più bramando questa cosa d'ogn'altra, perciò che era all'hora fabricato senza molto artificio, & con poco ornamento; fatto portare vn giorno seco in Pregadi nascostamente il danaro, cominciò à dimostrare quanto fosse per la dignità del luogo espediente, & necessario di far detta riforma, & ne disse sopra ciò il suo parere con sì acconcie parole, che da tutti ben inteso fù tenuto per espediente il rifarlo. Ma opponendosi gli Auogadori per la pe-*

*na*

Digitized by Google

na, che v'era; egli ad vn tratto discoprendo il danaro, quel
1421 lo à lor consignò di buona voglia, & così fù disfatto, e poi di nouo con gran spesa cominciato à rifare; non però quello puote il Mocenigo vedere compito, che morì auanti il fine, e fù sepolto à san Gioanni & Paolo, succedendogli Francesco Foscari, con tanto contento del popolo, che si fece perciò da tutte le città gran bagordi, e fù fino giostrato; e ne duraron quelle feste per vn'anno alla lunga; in fin del quale venne
1424 à morte Carlo Zeno in età di ottanta quattro anni, & per i meriti grandi, ch'egli haueua nella Rep. fu con disusato costume accompagnato alla sepoltura dallo stesso Prencipe, & dalla Signoria, recitandogli Leonardo Giustiniano, elo quentissimo orator di quei tempi, vna funebre oratione, dimostrandoui in quella con ornate parole, & bei concetti, i suoi gran meriti, che non pur per la Rep. solamente, ma che hauea per l'Imperatore Caloianni, per lo Duca Gio. Galeazzo di Milano, & per lo Re Giano di Cipro operati, che per non essere al proposito nostro, non si sono in gran parte racconti. Nacque poi l'atroce guerra tra Venetiani, & Fi
1425 lippo Visconte Duca di Milano per questa cagione. Essendo Filippo, ò Filippo Maria, figliuolo secondo genito (parlando, de' legitimi, e superstiti al padre) del Duca Gio. Galeazzo, successo al Duca Gio. Maria suo fratello; haueua già ricuperate le terre, & città perdute; & di più anco acquistatosi il dominio dello stato di Genoua; dalla qual così prospera fortuna animato, senza causa, almen legitima, mosse guerra à Fiorentini, popoli in quel tempo di molta autorità, e potenza, e che dominauano ad alquante delle miglior città di Thoscana, come Arezzo, Volterra, Pistoia, Pisa, e Cortona, ma con tutto ciò non erano per poter con-

Palagio Ducale rifatto i Venetia.

Francesco Foscari Doge.

Morte di Carlo Zeno, & sue essequie.

Cagione della guerra tra Venetiani e'l Visconte.

Digitized by Google

contrastar con Filippo; Per questo dunque haueuano fatto il Mocenigo Doge mandato in Venetia loro Ambasciatori à fine di collegar con la loro questa Rep. ma non hauendo voluto si à quel tempo assentire; hora morto esso Doge, e creato il Foscari, ne mandarono di nouo per lor nome Lorenzo Ridolfi, il qual in vero così seppe ben dire, che risolsero Venetiani di voler fauorirli ad ogni modo; & dicono, ch'el Ridolfi nell'Oratione, che egli fece in tal materia, tra le altre potentissime ragion, che egli addusse, chiaramente lor disse. Che negando i Venetiani dar à loro soccorso, così come i Genouesi con la loro soggettione haueuano aggrandito cotalmente Filippo, che egli era diuenuto Signor intollerabile presso ad ogn'uno, così loro Fiorentini, auuenendo di essere à lui sottoposti, lo verriano à far Re, & doppoi Venetiani, che non fiano bastanti à difensarsi, saran causa di douerlo creare Imperatore. Così adunque nel Senato risoltosi di collegarsi con Fiorentini, molto ostaua quella pace, che già fatta con Filippo per dieci anni, non ancora si vedeua fornita; & perciò ne mandarono Ambasciatori à Milano, richiedendo da Filippo, ch'ei restasse di dar noia à Fiorentini, essendo che con tal modo veniua à dare sospetto di sè, ch'ei cercasse di venire libero patrone, & possessore di tutta l'Italia, la qual cosa non poteuano, nè voleuan ellino in modo alcuno permettere. Ma per questo non s'essendo punto quel Duca commosso, nè, se bene vi tornassero la seconda, e la terza volta à mandare Ambasciatori di nouo, con la medesima inchiesta; disdegnati Venetiani fecer lega co' Fiorentini contro il Duca con questi capitoli. Che ciascuna delle due Republiche mantenesse un'essercito di dieci mila caualli, & di otto mila pedoni. Che ciascuna ponesse anco, et mantenesse un'ar-

Venetiani fanno lega co i Fiorentini à danni del Milanese.

Capitoli della lega tra Venetiani, e Fiorentini.

Digitized by Google

vn'armata nauale, cioè li Venetiani nel Rò à danni dello stato di Milano, & Fiorentini in mare per danneggiare il territorio di Genoua. Che li acquisti dalla banda di Thoscana rimanessero per conto de' Fiorentini, & quei dalla banda di Lombardia restassero à beneficio di Venetiani. Et che senza consenso de' Venetiani non douessero i Fiorentini col Duca trattare, nè concluder la pace. Questi capitoli cosi conchiusi, e sottoscritti in Venetia, l'Ambasciatore de' Fiorentini tutto lieto chinandosi à piedi del Doge disse chiaro. Che già mai non si scordarebbe la sua Rep. di vn sì gran beneficio, & che per Venetiani saria sempre prontissima à spendere tutto lo hauere & facoltà, & tanto che vi fosse del publico, come de' priuati suoi cittadini. Così a-
1426 dunque i Venetiani posto insieme l'essercito promesso, lo mandarono con Francesco Carmagnola in Bresciana, ilquale, hauendo già seruito per lungo tempo à Filippo, onde era stato delle principal cause della sua grandezza per lo suo molto valore, gli diuenne finalmente (si come egli si dimostraua) nimico; e però s'era posto alli seruigi de' Venetiani, incitandoli grandemente per pigliar quella guerra. Questi adunque essendo entrato con l'essercito sopra il territorio di Brescia, andò appressandosi verso la città con speranza, per trattato di alcuni suoi amici, di poter il castello pigliare; ma restando deluso del castello, hebbe pur la città, mediante Pietro, & Achille Auogadri, i quali essendo capi della parte Guelfa di Brescia, erano mortali nimici del Duca Gibellino, & perciò rompendo la muraglia la notte, accettarono dentro il Carmagnola, che disubito pose assedio d'intorno il Castello, & alla citadella, che anco v'era. Il Duca vdita questa perdita di Brescia, vi mandò subito con molta

Francesco Carmagnola Capitan di Venetiani.

Carmagnola entrando in Brescia pone assedio al Castello.

Digitized by Google

ta gente Francesco Sforza, e reuocò di Romagna, doue (tenendo Forlì) guereggiaua, co' Fiorentini, Angelo dalla Pergola, con l'essercito, per attender con tutte le forze al fatto di Brescia. Collegaronsi in tanto co' Venetiani altri Prencipi, tutto che di minor forze, tra quai fù il Gonzaga, che s'vnì col Carmagnola, e Nicolò d'Este Marchese di Ferrara, che passato sul Cremonese apperse la strada à Vettor Barbaro, l'vno de' Proueditori del campo Venetiano, d'andar con sei mila caualli, & altri fanti per opporsi con esso Marchese all'essercito del Duca, per vietarli, che potesse passare di Romagna in Lombardia. Ma il Pergola, non ostante queste oppositioni, & tutto che fosse per alquanti giorni tenuto à bada, passò pure, fatto vn ponte sul Panaro grosso fiume, che discorre tra Modena, e Bologna, & si venne alla volta di Brescia; Ma però nè per questo fù impedito à Venetiani l'integro conquisto di Brescia; perciò che se l'esercito del Duca era in gran numero, era quel di Venetiani maggiore, sendo giuntiui de' Fiorentini molti dalla guerra di Thoscana, che vi vennero, per essere li Ducali da quella prouincia partiti; che si dice che arriuassero questi al numero di quattromila caualli, & di due mila fanti sotto Nicolò da Tolentino Capitano famoso; così adunque il Carmignola più ogn'hor stretto mantenendo l'assedio, & fattiui fabricare alcuni ripari, bastioni, torri, & fosse, con spesa indicibile, finalmente, quello, che le battaglie, e i fieri assalti far non puotero, fece in fine la fame, sendo resisi, doppo lo spacio di sette mesi, che si mantennero ualorosamente, prima la cittadella, e poi il castello, onde vennero spontaneamente perciò sotto il Dominio d'vn subito quei di Salò, di Ripa, e di Sermonetta, con quanti habita-

Angelo dalla Pergola p soccorrere Brescia.

Castello di Brescia s'arrende al Carmignola.

uano

uano d'intorno il lago di Garda; & così acquistatasi la città di Brescia, e'l Castello, e cittadella, ne giurarono ducento, e settanta de' più nobili cittadini (& fù primo Onofrio Maggi,) fedeltà alla Republica in mano del Carmignola, & di Fantin Michel, Pietro Loredano, & Vital Miani Proueditori. Sendo poi giunto il verno, onde le cose della guerra andauano tepidamente, il Cardinal di Santa Croce Legato del Papa, per questo effetto mandato, cominciò per volere, se poteua, questi Prencipi tutti insieme ripacificare; & in vero operò tanto, (sendo in Ferrara, con gli Ambasciatori dell'vna, e dell'altra parte,) che conuennero, & sottoscrissero à queste conditioni. Che oltre Valcamonica, la città di Brescia con i suoi confini, & quella parte del Cremonese, che per la Ripa del fiume Oglio risponde sul Bresciano, la quale si estende circa quaranta miglia, fosse tutta di Venetiani. Et così sugellata, se n'andò il Legato con quella à Filippo, il quale, tutto che in gran colera, & molto sdegnato, finalmente pure la ratificò; Ma volendo quei mandati per Venetiani ottener il possesso delli luo-
1427 ghi loro concessi per la detta capitolatione, furono da i terrieri vergognosamente scacciati, onde per tal insolenza risorgendo più che mai la discordia, il Legato ciò veduto si tornò senza più oltre tentar verso Roma, lasciando, chè tra loro si sbrigasser le cose. Alcuni danno causa di questo moto dalla parte de' Milanesi, per hauere il Duca di Sauoia dato intentione à Filippo di entrar seco in lega; ma altri dicono (& è più verisimile) che ciò fosse, per hauere i Milanesi persuaso esso Duca à seguir nella guerra, offerendosi mantenerli dieci mila caualli, et altre tanti pedoni. Per ciò adunque ritornatosi all'armi più che si fusse giamai, Filippo

Condition della pacetra Venetiani e'l Duca Filippo di Milano.

Digitized by Google

Guerra rinouata tra Veneriani & il Duca Filippo.

lippo mandò il Pergola, che congiuntosi con Nicolò Picinino espugnò Casalmaggiore castello sul Veronese, & si pose ad assediar Brusselle; Ma in Venetia non dormendosi punto, posta insieme un'armata, sotto il gouerno di Francesco Bembo, fù inuiata verso Mantoa sù al contrario del fiume per soccorrer Brusselle; Onde Eustachio da Ticino capitan delle naui del Duca, veggendosi appropinquar questa armata, si dispose di far seco giornata; ma opponendosi Nicolò Picinino, che non sentiua, che douesse lasciarsi l'assedio, sendo così la opinione diuisa, puotero alcuni, che da Brescia erano stati mandati, soccorrer la terra. Il Ticino per questo non potendo far altro, veduta la cosa in disordine, colmo d'ira, si condusse con l'armata quattro miglia presso à Cremona; Doue seguitato dal Bembo, fù risolto di combattere; & così attaccata la pugna, fù la fine, che rimase rotto il Ticino, e 1421
forzato à ritirarsi fuggitiuo à Cremona, & il Bembo, seguitando dietro il corso della vittoria, prese anco tre castelli di legno, che sul Pò hauea fatto il Duca Filippo fabricare per sicurezza di Cremona; ma le ciurme sendo scese per predar sul terreno, inauedutamente assalite da Christoforo Lauellano, ui patirono grandemente, rimanendone circa trecento iui morti. Queste cose mentre così sopra l'acque seguiuano, il conte Alberico di Conio, con Petrino Dertonese, cognominato Turco, che teneuano gli alloggiamenti à Gottolengo, castello circa otto miglia da Brescia lontano, correndo fin sù le porte di Brescia, spauentaron grandemente quelli di dentro, & ne condussero seco indietro vna quantità grandissima di bestiami; Perlache, Pietro Loredano all'hora Podestà di Brescia inteso questo gran danno, ne mandò Paolo Orsino con trecento caualli per vna diuersa porta, i quali

Eustachio da Ticino capitano dell'armata del Duca rotto da Francesco Bembo.

Scorrerie de' nimici fin sù le porte di Brescia.

quali tacitamente imboscandosi verso Gottolengo, doue era bisogno che passasser con loro col bottino già fatto, iui si fermarono, e'l Loredano poi con altri, vscito fuori ad incalzar i nemici, gli fè ritirare doue staua l'Orsino, che d'vn subi-
1429 to, & d'improuiso vscendo, i Milanesi vedutisi tolti nel mezzo tutti smarriti vi rimasero rotti, & la più parte ammazzati oltre cinquanta prigioni, de quali uno fù il suddetto Petrino Dertone. Giunse poi il Carmignola in Bressciana con l'essercito, & di subito si drizzò per trouar il nimico à Gottolengo; doue fermò il campo senza altro pensiero, che di metter quattro cento caualli per guardare gli alloggiamenti; da che auuenne, che allargandosi impensatamente i suoi soldati quà, e là, senza sospetto alcun de' nimici, fù in periglio quella gente di douer mal capitare; perciò che i nimici auuistisi, d'improuiso si mostrarono con feroce, & impensato assalto, ma fù tale il gran valore di quei pochi deputati alla guardia, animati da Nani Strozzi da Ferrara lor capitano, che però vi fù morto, che opponendosi intrepidamente, ne sostennero tutto l'empito, sino che col restante dell'essercito soccorrendo il Carmignola, fè restar l'inimico, riducendosi in Gottolengo; ma però vi perirono de' Venetiani circa mille cinquecento soldati; Et quasi all'hora il Carmignola, sendo uenuto in speranza di poter acquistarsi la città di Cremona, passato l'Oglio v'andò à porre il suo campo, non più che sette miglia discosto: la qual cosa hauendo inteso il Duca Filippo, venne egli ancora subitamente con tutto lo sforzo, che puote, hauendo fatto publicare, che chi volesse esso salvo lo seguisse alla guerra; onde dicono, che si trouasse più di trentamila soldati, sotto Capitani eccellenti Angelo della Pergola, Guido Torello, Francesco Sforza, e

Milanesi rotti da' Venetiani.

Gran quantità di soldati in fauore del Duca Filippo.



Digitized by Google

*Nicolò Picinino, & così si fermò à fronte dell'eßercito Venetiano di poco meno ſoldati, e doue eraui oltre il Carmignola, anco Gio. Franceſco Gonzaga; & poco lungi il Bembo, con l'armata nel Pò, fornita di meglio di dieci mila ſoldati. Queſti due così belli, & fioriti eſſerciti, doppo alcuni giorni (ſtando però il Duca in Cremona) ſi attaccaro à*

Giornata de gli eſſerciti Venetiano, e Milaneſe.

*battaglia, che durò circa dù hore, ma però la vittoria non* 1430
*rimaſe nè dall'vna, nè dall'altra parte; perciò che, dal gran numero ſoleuandoſi vna nebbia di poluere denſiſſima in aria, non poteuano tra sè ſteſſi conoſcerſi l'vn dall'altro, nè combattere ſecondo il valor di ciaſcuno: la qual fattione come accrebbe ſperanza al Duca di poterſi difendere, così la tolſe al Carmignola di poterlo così toſto rouinare; & però le uandoſi queſti da quel luogo, e'l Duca laſciato vn preſidio in Cremona, ſi riduße à Milano per oſtare al Duca di Sauoia, & al Marcheſe di Monferrato, i quali collegatiſi con Venetiani cercauano di danneggiarlo dalla banda di Vercelli ſua città. Hor riduceſi il Carmignola da terra, & il*

Caſal maggior in poter de' Venetiani.

*Bembo dal fiume, per prouar l'eſpugnatione di Caſalmaggiore, doue ſtaua dentro con buon preſidio alla guardia Antonio Gambacurta da Pontadera; & in fine cotalmente la batterono con l'arteglierie, che i terrieri per men male s'arreſero. Tornò poi il Carmignola in Breſciana, doue era paſſato auanti l'eßercito di Filippo ſotto Carlo Malateſta nuono ſuo Capitan generale, da lui ſcielto per leuar l'emulatione, & concorrenza de gli altri ſuoi capitani, che non voleuano cedere l'vno all'altro; onde ritrouandoſi queſti eſſerciti così vicini, preßo à Maclò, tutti due d'vn volere, li vndici di Ottobre s'attaccarono à feroce, e ſanguinoſa battaglia, nella quale ſi rimaſe Carlo rotto, & fatto prigione*

gione con circa otto mila soldati; ma se bene non fù grande la mortalità, fù però la preda grandissima, & la vittoria tale, che se il Carmignola haueße saputo, ò voluto vsare, e preualersi dell'occasione, era all'hora lo stato tutto del Duca in eminente periglio. Ma fè egli e questo errore, & vn' altro quasi subito, si euidente, che fù causa di la à poco, ch'ei si guadagnaße giustamente la morte, e perciò, che la seguente notte dopò la battaglia suddetta, senza saputa de' Proueditori, lasciò liberi tutti i prigioni, che tenia de' nimici, senza taglia veruna. Alla fama di cotal rotta de' Milanesi tutti i Castelli del Bresciano volontariamente si riuolsero alla diuotion de' Venetiani, fuor che quello de gli Orzi noui, che però poi fra poco fù da loro parimente per assedio espugnato. E in questo mentre, che durauа quì d'intorno l'assedio, non dormendo il Duca Filippo, fe rifar nouo essercito, & si scriue, che in Milano se gli offersero due maestri, di far tosto, e fabricare quante armature bisognaßero per quella guerra; con che si sforzaua d'impedire à Venetiani il corso della vittoria, & collegoßi con Amadio Duca di Sauoia, dandogli la città di Vercelli, & prendendo vna sua figliuola per moglie. Ma in quel punto auuenendo la morte di Angelo dal la Pergola, di Fabricio Campano, e di molti altri suoi condottieri de' soldati, perso d'animo, finalmente s'inclinò à far la pace, la quale fù trattata, & conchiusa dal Legato di Papa Martino, con queste conditioni. Che Brescia con suoi confini, e Bergomo con quella parte del suo Contado, che guarda verso l'Adda, fosse di Venetiani, & che Filippo cedesse anco tutti i castelli del Cremonese, & non facesse più guerra à confederati della Republica. A Fiorentini, Ferraresi, Mantoani, & à quelli di Monferrato, non fù dato

Rotta dello essercito del Duca Filippo presso Maclò datagli dal Venetiano.

Duca di Sauoia collegato col Duca Filippo.

Pace, & sue cõditioni tra il Duca Filippo, e Venetiani.



Digitized by Google

*se non la sicurezza di viuere quieti, & così parimente à Genouesi; fù reso al Carmignola tutto il suo, che dal Duca per auanti gli era stà ritenuto, con la moglie, figliuoli, & fabriche sontuosissime, ch'egli haueua in Milano.*

Salonichi in poter de Venetiani.

*L'anno stesso hebbero Venetiani Salonichi città nella Grecia da Andronico Paleologo Despota, cioè Signore di quella, uno de' sette figliuoli, che hebbe già l'Imperator Emanuele; percioche disperando di poter egli conseruarsela contro à Turchi, per men male si dispose per un prezzo quella cieder al Dominio di Venetiani; tutto che questi pare poco tempo la potesser godere; sendoche l'anno quarto da detta deditione, assediata da Amurat gran Turco, fù per forza da lui presa, insieme con Giacopo Dandolo, che vi era Podestà per Venetiani; da' quali perciò posta insieme un'armata, e creatoui per generale Fantin Michele; questi uscendo ne purgò l'Arcipelago da Corsali, & su i liti di Romania liberò dalle man di essi Turchi le città di Crisopoli, & di Casandria, poste, quella di là, & questa di quà dal monte Atos, & altre terre, che occupauano i Turchi, dandoli una gran rotta per terra. Era all' hora Signore di Lucca Paolo Guinigi, il quale nella guerra passata haueua seguitata la parte del Duca Filippo contro de' Fiorentini, & nella capitolatione della pace, ò per domenticanza, & obliuione, ò per superbia, che si fosse, non haueua fatto dichiarire Filippo, ch'ei fosse anco con tanti altri nominato, e compreso. Hor adunque i Fiorentini per tal causa desiderando contro lui vendicarsi, con essercito, guidato da Nicolò Fortebraccio, se n' entrarono nel Contado di Lucca, & occupateui alcune castella, s'accamparono ad assediar la città; la qual noua peruenuta all'orecchie del Duca Filippo, mandatoli à*

Fantin Michele general de' Venetiani.

Lucca assediata da Fiorentini.

*nuo-*

Digitized by Google

*uuntiare dal Guinigi, & insieme à ricercare, che douesse soccorrerlo con gran numero di caualeria, vi mandò Francesco Sforza, ilquale passando l'Alpi, et appressandosi à Lucca, pose tanto spauento nel campo de' Fiorentini, che d'un subito si leuarono, e senz'altro ne lasciarono dall'assedio la città liberata; Ma essendo poco doppo partito lo Sforza, & con sue genti ritornatosi in Lombardia, Fiorentini anco di nouo si condussero all'assedio di Lucca; & da Milano fù mandato parimente vn altro essercito in fauore de gli assediati, mà condotto da Nicolò Picinino gran Capitano di guerra; I Venetiani ciò sentito, mossi dal pericolo delli loro confederati, mandarono Ambasciatori al Duca, confortandolo à douer por giù l'armi senza molestar Fiorentini, ma non volendo egli ciò fare, si disposero di soccorrere a' collegati; però ne ordinarono contro di lui vn' essercito, & l'inuiarono sotto la condotta del Carmignola, et in Pò anco posero vn'armata di trenta sette galee, & altri legni, e ne fecero capitan Nicolò Triuisano. Il Carmignola acciusatosi presso à Soncino con Francesco Sforza Capitano del Duca, hebbe la peggiore, & vi perdè cinquecento caualli, onde passato verso Cremona oue era il Triuisano con la sua armata arriuato, fù seguito dallo Sforza, & da Nicolò Picinino, quali haueuano anco iui presso l'armata del Duca di cinquanta, tra naui, & galee, guidata da Giouanni Grimaldo nobile Genouese. Qui ui dunque nella prima battaglia, che fecero l'armate, ne persero Genouesi cinque galee, ma essendo la notte lo Sforza, e'l Picinino con tutte le lor armate genti montati in soccorso sopra i uascelli, nel douersi la matina affrontare, il Triuisano accortosi del soccorso, mandò à chiamare il Carmignola, à fine che egli anco co' suoi montasse seco in galea, ma non vi essendo*

Francesco Sforza libera Lucca d'assedio.

Venetiani prendon l'arme di nouo contro il Duca Filippo p difesa de' Fiorentini.

Soccorso negato dal Carmignuola al l'armata de' Venetiani.

*sendo egli voluto venire, nulla credendo di quanto gli era affermato, fatto animo da sè stesso il Triuisano non volle restar di tentar la fortuna & cosi attaccata la pugna, fù per l'vna, e per l'altra parte molto sanguinosa, ma Venetiani furono finalmente al disotto, e'l Triuisano à pena puote salvarsi in vna barchetta, con cinque galee, che lo seguirono; rimanendo tutto il restante da' nimici discipato, et preso con perdita tra' morti, & prigioni di sei mila huomini, & tra cattiui di tredici gentil'huomini Venetiani. Ma nè per questo si persero d'animo in Venetia, raportata che vi fù la noua, anzi ne mandarono in quell'istante, à fine di vendicarsi contro Genouesi, per opra de' quali vedeuano hauer hauuto quel danno, Pietro Loredano Proueditore con diecisotto galee, ilquale giunto à Liuorno porto de' Fiorentini, hebbe da quella Republica altre cinque galee, & s'andò contro Genoua, fin à settanta miglia d'appresso quella città, oue spiate le cose de' nimici, per la carestia ritornossi nel golfo di Rapallo. Quiui lo venne à trouare Francesco Spinola con ventiquattro galee de' Genouesi, onde il Loredano fingendo paura, & perciò vscendo di quel golfo, fatto vista di fuggire, tirato il nimico in alto mare, se gli volse ferocemente contro, & hebbe la battaglia tal fine, che fù lo Spinola preso con noue galee, e l'altre si fuggirono. Questa vittoria ottenuta, passò il Loredano à Ciuita vecchia, che era occupata da Giacopo de Vico nobile di Viterbo, & con l'aiuto di Nicolò Fortebraccio Perosino, che v'era con gente per terra dal Papa mandato, ricuperò quella città per la Chiesa, riducendosi poi con la sua armata à Corfu. Era occorso tra tanto, che trouandosi alcuni Ambasciatori Senesi in Venetia, pur per causa di queste disensioni; perciò che le*

Armata Venetiana rotta i Pò da quella del Duca Filippo.

Rotta data i mare à Genouesi dall' armata Venetiana.

Ciuita vecchia ricuperata alla chiesa da' Venetiani.

Digitized by Google

le arme vicine molto gli spauentauano, vn certo Andrea Contarini Nobile Venetiano, ma pazzo, saltatogli l'humore di essere creato capitano del Golfo, nè vi essendo ragioneuolmente rimasto nell'elettion, che si fece, si ramaricaua fuor di modo, onde alcuni trouatolo, giocosamente gli dissero, che era il Prencipe stato sola cagione di non hauer egli ottenuto quanto desideraua, & che mai conseguirebbe alcuna dignità mentre esso Doge viueua; Queste parole hauendo il pazzo per certissime, & vere, dall'ira, e dal furore sospinto, mentre il Doge dalla scala del Palagio scendeua vn giorno per entrar nella chiesa, auuiatosi alla sua volta, quasi che gli volesse parlare, & da ciascuno sendo fattogli largo, cauato vn pugnale di sotto la veste, gli tirò verso il viso, che se à caso lo Ambasciatore, à punto de' suddetti Senesi, era men presto nel pigliarlo nel braccio, ne restaua senza dubio da quel colpo il Prencipe morto, ma però non puote far che non rimanesse (ben che leggiermente) ferito nella faccia presso il naso. Fù ritenuto il malfattore, & d'vn subito, sendo fattagli la mano destra troncare in quel luogo, poi con essa appesa al colo ne rimase per la golla impiccato tra le due colonne; & ciò fù l'anno istesso, che per la morte di Papa Martino era successo in loco suo Gabriel Condolmero Venetiano, col nome di Eugenio quarto, fatto già Cardinale, come è detto, da Papa Gregorio XII. suo Zio fratel della madre, c'hebbe nome Polissena, donna veramente memorabile al Mondo, per essere stata nipote di Greg. XII. Corraro, suora di Eugenio IIII. Condolmero, & madre di Paolo II. Barbo Pontefici, & Zia di Francesco Condolmero, & auia materna di Battista Zeno, Cardinali di Santa Chiesa. Il Carmignola essendosi senza far cosa memorabile mantenuto tutta

Andrea Contarini pazzo.

Doge ferito in Venetia, & p qual causa.

Gabriel Cõdolmero Venetiano è Papa col nome di Eug. IIII.



Digitized by Google

*la state sù quel de nimici, & per la rotta già nel Pò, non hauendo voluto andarui chiamato per soccorer l'armata, co*

Sospitioni ac crescíute cõtro il Carmignola.

*minciò venire in sospetto di Venetiani; ma s'accrebbe poi maggiormente la sospittione, quando trouandosi à mezzo Ottobre non più che tre miglia lontan da Cremona, un fuorscito nobile di quella città di famiglia de' Caualcabuoi, che se co era nel campo, imboscatosi con alquanti vna notte, pur con ordine, e saputa del Carmignola, ben appresso le mura, la matina, che le sentinelle partirono, con molte scale d'improuiso salendo, si callò in la città, et aperta la porta di san Luca, che è di verso Milano, fè entrar dentro alcuni altri soldati, & dato auiso di tal cosa al Carmignola, aspettaua, che con gente ne uenisse à soccorrerlo; perciò che quei della città accorti del caso, & del periglio, erano corsi con l'arme per scacciarli di fuori, et s'era attaccata una ferocissima, e sanguinolente bat*

Mancamento del Carmignuola nel soccorrer il Caualcaboi.

*taglia; Ma non uenne il Carmignola, nè alcun altro in suo nome per poter mantenersi, onde astretto il Caualcabuoi, cedendo alla furia, abbandonò quella porta, che con tanto ualore, giuditio, e periglio s'hauea guadagnata. Escusandosi di tal fatto il Carmignola, con dire, ch'ei dubitaua non incorrer in qualche imboscata de' nimici, e così metter in periglio ogni cosa; e però, persa così bella occasione di pigliar la città, ne mandò egli tutte le genti per suernare à gli alloggiamenti. Haueua bene il Loredano, subito che fù giunto à Corfù, dato auiso al Senato, essergli necessario di sopplimento d'armata, e che le galee in parte smosse per la battaglia fossero risarcite; ma fù questo suo soccorso assai più tardo di quello, che ei bramaua, percioche i giorni adietro haueano mandato Vene*

Chio assediata da Venetiani.

*tiani Andrea Mocenigo con due naui grosse, e quatordici galee per espugnar Chio, hoggidì nominato Scio, Isola di Genouesi,*

*noueſi, il quale arriuato à quel luogo aſſediò la città, & da terra, & da mare; ma ſe bene, e con bombarde, & con machine diuerſe per due meſi, e più ſi sforzaſſe di ottener il ſuo intento, non però puote hauerla; onde conoſciuta diſperata la coſa, fatti tagliarui tutti gli arbori fruttiferi, & inſieme le viti (inteſo maſſime che da Genoua vi venia grand' armata in ſoccorſo) ſi partì dall' impreſa. Era à pena*

1432 *la nouella ſtagione comparſa, che da Genoua con armata di quatordici naui groſſe, & di ſette galee, con otto mila ſoldati, ſendo partito Pietro Spinola alla volta del golfo, il Loredano, che ancor era à Corfù, paſſando per incontrarlo giunſe à Liuorno, doue inteſe, poco auanti eſſer lo Spinola di là paſſato; ilquale giunto à Corfù, nè trouandoui armata, che poteſſe vietarglilo, poſe quella città in gran ſcompiglio. La qual noua raportata à Venetia, fù mandato in un'iſtante per ſoccorrer quell'Iſola Siluestro Moroſini con dieci Galee, con ordine, che douеſſe in ogni banda ſeguitar il nimico, aſſicurando tutti i luoghi maritimi inſieme con eſſo golfo. Ma da terra il Picinino, eßendo entrato nel Cremoneſe, s'impatronì di Toricello, & di Bordelano per Filippo, nè ſi moſſe il Carmignola per ſoccorrer quei luoghi, tutto che lo ſapeſſe, & ſi ſteſſe iui preſſo; la qual coſa fù cagione, che conſiderandoſi in Venetia ſopra, & alle coſe paßate, quando liberò ſenza parola de' Proueditori i prigioni, quando dinegò il ſuſſidio al Triuiſano, & quando non volle ſoccorrere al Caualcabuoi nella eſpugnation di Cremona, fù mandato à chiamare, & venuto lo conuinſero di tradimento, etiandio con lettere di proprio pugno ſcritte, & con teſtimoni legali, onde in fine fù publicamente fatto tra le due colonne morire decapitato, e i ſuoi beni furo poſti.*

Corfù aſſalito da' Genoueſi.

Altro manca mẽto del Carmignola.

Carmignola fatto morir publicamente i Venetia, e confiſcati i ſuoi beni.

Digitized by Google

*sti nel fisco; & di subito fù in suo luogo creato general dell'essercito il Marchese di Mantoa, et Proueditori seco Giorgio Cornaro, e Marco Dandolo; dalli quali fù in gran parte tratenuto l'empito del Picinino, che seguendo la vittoria si hauerebbe facilmente acquistato tutto il paese d'intorno, se non fosse stato grauemente ferito nella pugna del ponte posto sopra l'Oglio, per la quale giudicossi da' periti, che ò douesse morire, ò penar lungamente. Sendo poi al Dandolo Proueditore (così egli volendo) successo Santo Veniero; questi col suo collega Cornaro passato sul Cremonese, prese Soncino, Bordelano, Ruminengo, e Fontanella, & alcuni altri castelli, & insieme si impatronì di Valcamonica, e di Valtellina; doue rimasto il Cornaro in presidio con tre mila caualli, v'andò Nicolò Picinino col braccio della parte de' Ghibellini di quella valle, ma ne fù dal Cornaro rigettato valorosamente; pure tornando egli poi il giorno seguente d'improuiso, hebbe così fatta vittoria, che rimase il Proueditore prigione con tre segnalati capitani, Tadeo d'Este, Cesare da Martinengo, & Vitaliano Forlano; per la qual rotta persero i Venetiani non pur quanto s'haueuano acquistato quell'anno, ma Casalmaggiore di più, che lor era per la guerra passata rimasto. Ma essendosi trattata la pace finalmente pure fù conchiusa per opra di Nicolò d'Este Marchese di Ferrara con questi capitoli. Che il Duca cedesse à Venetiani Bresçia, & Bergomo co' suoi territori, & al Marchese di Monferrato ristituisse lo stato suo; Che a' Fiorentini rendesse alcuni castelli, che lor haueua Nicolò Picinino nel principio della guerra leuati; & che essi Fiorentini rendessero i suoi à Luccheſi, & fossero liberati i prigioni dell'una parte, & dell'altra. Seguita in cotal modo la pace,* 1433

Marchese di Mantoa creato capitã generale di Venetiani.

Castelli presi, con Valcamonica da Venetiani.

Perdita de Venet. delli luoghi acquistati, & oltre quelli, di Casalmaggiore.

Pace tra Venetiani, e'l Duca Filippo, con le cõditioni di quella.

tra

ira questi, il Duca Filippo mosse d'vn subito la guerra contro il Pontefice, & mandò Francesco Sforza con molta gente nella Romagna, sotto finta, che egli andasse contro ad Alfonso, che infestaua il Regno di Sicilia; ilquale passando per la Marca, & per l'Vmbria, assalite d'improuiso quelle terre d'intorno, in pochi giorni se ne fece patrone. Ispedì anco Filippo, pur contro il Papa, Nicolò Fortebraccio con gran caualleria, ilquale tanto quietamente si mosse, che prima occupò gran parte della Flamminia, che si sapesse, ch'egli fosse in viaggio. Haueua da prima militato questo Nicolò à fauor del Pontefice, ma hauendo dimandate le sue paghe, gli fù risposto, che le spoglie, ch'ei s'hauea guadagnate, senza altro, gli doueuano bastare; perloche sdegnatosi il Fortebraccio, s'era voltatogli contra; & i Colonnesi ancor essi sotto nome di libertà scacciatine tutti i Magistrati di Roma, ne haueuano in quella vece de gli altri loro adherenti creati; per la qual perturbatione, & varietà il Papa non sapendo, che partito migliore pigliarsi, straueslito in habito di monaco, insieme con vn compagno, montato in vna barchetta, giù per lo Teuere si fè condurre ad Hostia, & di là à Pisa, e finalmente à Fiorenza. In Roma era anco rimasto Castel sant' Angelo fauoreuole al Papa, onde Romani v'haueuano posto l'assedio, quando vn certo Riccio Spagnuolo, che tra Romani era in campo, hauendo promesso con vna astutia di far loro guadagnar quel castello, con finta di fuggire operò cotalmente, che fù dentro accettato; Doue trattando col castellano, & scorpetogli il disegno suo, d'accordo con lui fatto leuare gr ido, come se fusse il castello già preso, & dall'alto, per maggior proua, mostrando à Romani dalle mura i

Guerra del Duca Filippo col Papa.

Il Papa straueslito si riduce à Fiorenza.

pren-

Notabile astutia di Riccio Spagnuolo per saluare i difensori del Papa in castel S. Angelo.

prencipali di dentro legati, gli inuitò à uenir dentro; & essi creduli con allegrezza grandissima vi corsero; ma entratine undici de' principali, fù la porta rinchiusa, & essi vi rimaser prigioni; per la cui libertà fù poco appresso lasciato libero Francesco Condolmero Cardinale nipote del Papa, che haueano essi già nel tumulto preso, & anco si quietaron le risse col Pontefice; Il quale volendo con più saldo mezzo le cose ecclesiastiche stabilire, creò Francesco Sforza Confalonier di santa Chiesa, & lo fece perpetuo suo Vicario in Fermo, & Signore in vita sua della Marca; & con questi titoli contro à Nicolò Fortebraccio mandollo. Morì à questi

Morte della Regina Giouanna II. di Napoli, & di Ludouico III. d'Angiò.

tempi in Napoli la Regina Giouanna II. nella quale hebbe 1434
fine la fameglia di Durazzo, essendo l'anno auanti morto Ludouico III. d'Angiò, di cui, perche non rimaser figliuoli, haueua Giouanna, morendo, nel suo testamento lasciato herede Renato fratello di esso Ludouico. Ma il Papa inteso co' testa morte, fece d'vn subito intendere à Napolitani, che per essere quel Regno feudo di Santa chiesa voleua, che colui solo douesse essere Re, che egli hauesse approbato; & à questo effetto ordinò al Patriarca d'Alessandria, che douesse passar in quel Regno; ma sendo egli per questo collà passato, non fù poi da quei popoli riceuuto; anzi che Napolitani mandarono Ambasciatori per condurui Renato quanto prima. Prese anco la volta di Napoli Alfonso d'Arago- 1435

Discordie p lo Regno di Napoli.

na, che all'hora si ritrouaua in Sicilia, ma prima nauigò in Ischia, poi verso Sessa, doue aumentò l'esercito, & in vltima se n'andò all'assedio di Gaetta. Erano à quel tempo nel porto di quella città molti mercanti Genouesi con molte ricchezze mercantili aspettando bonaccia, e la partita di quest'armata per nauigare à Genoua, ma veggendo le

cose

cose à mal termine, & che non potuan sicuramente partirsi, dimandarono aiuto à Filippo loro signore, che fauoriua la parte di Renato d'Angiò, onde egli mandò à Genoua à fornire un'armata di gente, che sciolse di lungo in soccorso de' suoi, & ne riuscì, che attacatasi questa con l'armata del l'Aragonese à battaglia, rimase vittoriosa, & ne prese anco esso Alfonso, & Henrico suo fratello Prencipe della caualeria di San Giacopo, & insieme Giouanni Re di Nauarra. Creato come si disse Confaloniero di Santa Chiesa Francesco Sforza, egli con un'essercito si volto contro il Picinino, che da Milano eraſi ritornato nella Romagna, & perche haueua costui espedito già Francesco suo figliuolo per passar in Toscana à congiungersi col Fortebraccio, che teniua Assisi, Città di Castello, Tiuoli, Montefiascone, & altre terre, lo Sforza con l'opporsegli non lo lasciò essequire l'intento, come anco ne tratenne il Padre Nicolò di quà dal Sauio fiume al suo dispetto; ma à questo duro contrasto non potendo però molto durare lo Sforza, di nouo richiese soccorso da' Fiorentini, e da' Venetiani, che gli inuiarono Gattamelata, & quegli altri Christoforo Tolentino; tal che con queste genti lo Sforza assicurò meglio i passi dell'Apennino, acciò che il figliuolo del Picinino di là co'l Fortebraccio non passasse, nè il Fortebraccio di quà. Di che sdegnato il Fortebraccio, uenne alle mani con gli Sforzeschi preſso Camerino, ma nella prima scaramuccia ferito in un'occhio fra poco si morì, liberandosi Eugenio Papa da un gran suo capital nimico; onde tornarono à diuotion della Chiesa tutte le città, e terre, che si haueua egli sin'à quel tempo occupate. Hora gli Ambasciatori Napolitani, non hauendo potuto hauere Renato, che si staua prigione, condussero seco la moglie Isabella, che

Armata Aragonese rotta da quella del Duca Filippo.

Morte del Fortebraccio.

era

era all'hora in Marseglia, con due suoi piccioli figliuoli, la quale giunta che fù nel Regno, mutati gli vfficiali, che mandati il Visconte v'hauea, se n'andò à Napoli, & vi fù pomposamente come Regina accettata. Ma Alfonso, che (come si disse) preso in armata era stato à Milano condotto, così seppe dire al Duca Filippo (mostrandogli quanto mal sicuro sarebbe stato il suo domino, se fosse asceso Renato alla Regal dignità di Napoli; poiche come Franceſe haurebbe cercato ogni modo per far il tutto cadere sotto il Regno di Franza) che l'induſſe à lasciarlo in libertà con gli altri prigioni, & à confederarsi con lui, à fine, che si ricuperasse quel Regno. Intesasi questa liberatione, Genouesi d'vn subito (hauendolo à male per l'odio, che portauano ad Alfonso, & a' suoi, & perche vedeuano che'l Duca voleua per sè tutto l'honore della passata vittoria) accordatisi secretamente, si ribellarono dal Duca, ritornando nella loro primiera libertà; & il simile fecero in vno istante tutte le terre di quella riuiera, cacciandone gli vfficiali, & le guardie, che v'erano dal Duca già poste. Ma non per questo restando Alfonso di trauagliare nel Regno di Napoli, Isabella d'Angiò, che v'era, mandò à chiedere dal Pontefice aiuto, & ne hebbe il Patriarca Vitelesco, che all'hora à punto haueua Palestina rouinata. Questi passato all'Aquila, la liberò dalla noia, che le dauano alcuni capitani di Alfonso, & seguendo fece alcune altre imprese, che tutte gli riuscirono; che se haueſſe con quel corso continuato, haurebbe facilmente potuto acquistare per Renato quel Regno; ma col ritornare, che egli fece, verso Roma, lasciò la cosa imperfetta. Ben'è vero, che la seguente primauera di nouo si tornò in quelle parti, ma poco vi puote di buono operare, fino che giunse

Isabella moglie di Renato riceuuta come Regina da Napolitani.

1436

Genouesi ribellando dal Duca Filippo si ritornano in libertà.

Digitized by Google

giunse à Napoli, & vi fù dalla Regina Isabella amorevolmente raccolto; doue non essendo poi seco molto d'accordo, uscì della città, e ritornò verso à Capoua, & di là passando sopra à monte Sarchio hebbe vittoria del Prencipe di Taranto, & lo fece prigione, da chè ne acquistò presso il Papa tal credito, che fù da lui creato Cardinale. Pose egli dopo in libertà il Prencipe, ma con conditione, che douesse con le sue genti venire ad unirsi seco, & si ritirò nel cor dell'inuernata in Salerno, doue fù poi da Alfonso, che era in campagna, assediato; ma hauendo il Cardinale con astutia indotto Alfonso à far tregua seco, egli unitosi con Giacopo Caldera, quasi che hebbero nelle mani Alfonso, che con la fuga à Capoua saluossi. Di là passò poi il Cardinale in Puglia, doue lasciato il gouerno dell'essercito à Lorenzo Attendolo da Cotignuola, per Venetia à Ferrara n'andò, doue era il Papa, per hauer iui fatto adunare il Concilio. Interuenne in questo Concilio anco l'Imperator Giouanni Paleologo di Costantinopoli, insieme con Demetrio Prencipe della Morea suo fratello, & Giosefo Patriarca Constantinopolitano; e ui furono anco li Legati de i Patriarchi di Gierusalemme, di Alessandria, e d'Antiochia con molti altri Greci, condottiui con galea de' Venetiani, ma apprestate di ordine del Pontefice, à quali haueua egli preposto Antonio Condolmero suo nipote; come di ciò ho veduto io e le lettere, e le commissioni di quei tempi, mostratemi da Giacopo, & Gio. Francesco Condolmeri nobili Venetiani della sua descendenza. Nè guari passò che vi giunse Isidoro Arciuescouo della Rossia, oltre gli Oratori dell'Imperator di Trabisonda. Ben'è uero (perche poi sopragiunse la peste) che fù da Ferrara à Fiorenza transferito, doue finalmente si conchiuse dopo molte disputetra

Prencipe di Taranto preso dal Patriarca Vitelesco.

Concilio di Ferrara con l'interuento dell'Imperator Greco.

Cõcilio transferito à Fiorenza.

Digitized by Google

tra Greci, e Latini seguite. Che lo Spirito santo dal Padre, e dal Figliuolo proceda. Che il Christiano, che more confessato, e contritto, sodisfa nel purgatorio alla pena meritata per la colpa de' suoi peccati, e gli giouano le orationi, le elemosine, e le altre opere pie de viuenti, e che il Romano Pontefice tiene il primo luogo, come successor di San Pietro, e Vicario di Christo, in tutta la Chiesa Santa. Fù a' Greci permesso il consacrare in pane fermentato, lo hauer i loro Sacerdoti vna sol moglie, & alcune altre cose, che in quel Concilio si leggiono. Et così si effettuò all'hora questa vnione, già tante volte per auanti tentata; solamente non v'acconsentì Marco Vescouo di Effeso, forse per acquistarsi grido col restar nella sua pertinacia; là onde ritornato in Asia maggiore, ui accese poi maggior fuochi di quelli, che vi erano per auanti già stati. Tra questi tempi, cioè 1433. sendo l'Imperator Sigismondo Coronato in Roma dal Papa, tenne il camino per lo destretto de' Venetiani, onde hebbe da loro perciò dodici Nobili, Andrea Mocenigo, Gio. Contarini, Luigi Storlato, Tomaso Michele, Gio. Gradenigo, Francesco Barbaro, Ambrosio Badoaro, Gioan Giustiniano, Antonio Veniero, Christoforo Moro, Marco Zeno, & Gian Cornaro, che l'accompagnarono di continuo mentre fù il uiaggio per lo territorio della Republica. & del 1435. Sendo ancora viuo Marsilio figliuolo di Francesco da Carrara, che già trent'anni prima fù con tre altri suoi figliuoli strangolato in Venetia, il Duca Filippo fattolo venire d'Vngheria, lo tenne per alquanti giorni nascosto, tra li quali procurò con essorti, e con promesse di ridurre alcuni Padoani à douer vn certo giorno riceuerlo nella città, poi che all'hora malamente si tenia custodita, offerendosi egli pronto per prestarli subito soccor-

Vnione della Greca alla Chiesa Romana.

Il Duca Filippo tenta di ricuperar à Marsilio da Carrara la città di Padoa.

so

so di danari, e soldati, & di che altro fosse stato il bisogno; & di più ch'ei sarebbe personalmente transferitosi con potente essercito per la loro difesa; affermandoli, per maggiormente incitarli à tal cosa, che doueuano i Veronesi, & i Vicentini ribellar ancor la loro. Così adunque indottì alquantì per fornir quel succesßo, deputossi vn certo giorno nel mese di Marzo, nel qual douesse Marsilio fare l'entrata suddetta. Et nel vero egli al tempo terminato, vestitosi in habito di mercatante Thedesco, arriuò sul Vicentiuo con alcuni pochi, che l'accompagnauano, & il giorno seguente douea giungere à Padoa; Ma per caso sendo conosciuto da alcuni, che già sino in tempo del padre haueano hauuto conuersatione con lui, fatto prigione, fù condotto à Venetia, doue fù decapitato con due, che seco eran da Milano venuti, & con circa venti Padouani consapeuoli della congiura. Hor trattando i Venetiani in questo tempo come porre vn ponte sù l'Adda fiume per paßar con l'essercito del quale era all'hora generale il Gonzaga; sul più bel della fabrica, ingombrandosi l'aria di foltißime nubbi; & da quelle cadendo poi abbondantißima pioggia, venne l'acqua à gonfiarsi, & con la gonfiezza ad accrescere la rapacità in modo, che non potendo ostarli i preparamenti già fatti, venne à romperßi il tutto rimanendo solamente all'altra ripa Gattamelata valoroso guerriero, che sendo con la sua squadra, di caualli prima paßato à nuoto, & alcuni pedoni in barchette, hauea preso, e s'era posto per guardar l'altra riua, e assicurar il paßaggio al restante del campo. Questi eßendo all'hora da alcuni veduto, che habitauano sopra le colline d'intorno, & raportatolo à Ludouico Seuerino, che vi era per guardar in fauore del Duca quei con

Marsilio da Carrara preso, e condotto à Venetia fù fatto morire, cõ altri adherenti.



Digitized by Google

torni, egli con vn numero di soldati assalendo il Melata, fù da lui intrepidamente aspettato; & incontrato co' suoi; Ma al gran numero de' nemici non potendo Gattamelata durare, fatto di sè, & de' suoi più valenti vn bastione, si mantenne sino à tanto, che i pedoni ripassarono il fiume, tutto che molti rimanessero, ò per non saper essi nuotare, ò per la rapacità grande di quello, annegati, indi i compagni passando, egli in vltimo solo rimasto, quasi altro Horatio Cocle Romano, col cauallo nel fiume lanciandosi, al dispetto de' nimici si tornò senza offesa tra suoi. Così adunque tentata con poca felicità quell'impresa, si ridusse il Marchese in Giarradadda, & impatronendosi di Lunigiana, & di altri castelli, hauerebbe tutto quel contado espugnato, se il Picinino chiamato dal Duca non vi fosse ueniuto; per la giunta delquale le cose del Duca migliorarono molto, si come quelle de' Venetiani patirono; perciò che furo astretti di ritrarsi nel castello, posto presso al ponte dell'Oglio, con perdita di cinque cento carriaggi, che sì presto non si puotero ridurre al sicuro. Tuttauia, con la venuta di Francesco Sforza à Rezzo, si ritenne il furore del Picinino; che per questo mossosi contro di lui, riducendosi sul Parmigiano, Venetiani hebber tra tanto tempo di rasettar le lor cose; Ma la propinquità del verno mitigò quelle guerre, & il Gonzaga Generale, rinuntiando à quel carico, si ritirò nella sua città di Mantoa, rimanendo l'essercito al gouerno di Federico Contarini Proueditore, et di Paolo Tron, che disubito gli fù da Venetia mandato compagno. Andaua lo Sforza creditore di molte paghe, & perciò ne desideraua la sodisfattione; per adunque riscuoterle mandò à Venetiani vno da sua parte, perche gli le contassero, ma rispo-

Gran valore di Gattamelata.

Venetiani sono astretti dal Picinino à ritirarsi.

Digitized by Google

risposlogli, che doueuano ragioneuolmente Fiorentini quelle pagare, & in questa deliberatione continuando, ancor che Cosimo de' Medici veniße per la Republica Fiorentina per indur il Senato à douerle contare, sdegnato lo Sforza, leuandosi dalla lor parte (ma però continuando tuttauia co' Fiorentini) si conuenne col Duca Filippo di questa maniera. Che il Picinino, nè altri delle genti del Duca, molestaßero Fiorentini, & che Filippo à lui concedeße la figliuola Bianca per moglie, uolgendo tutto il neruo della guerra à danni solamente del Venetiano. Ma Gattamelata in questo per la Republica, hauendo ricuperato, & occupato il Ber

Lo Sforza sdegnato si parte da Venetiani.

1438 gamasco, andaua mettendo à ferro, & à fuogo, & rouinando tutto il Cremonese; Onde il Picinino intesolo si partì per ritrouarlo, lasciando il figliuolo Francesco in Romagna, & giunto sù la riua del Pò s'impatronì frà pochi giorni di Casalmaggiore; indi accordatosi col Marchese di Mantoa, che scoprendosi suo partiale fù conosciuto insidiar la grandezza de' Venetiani (non ostante che in quei giorni haueße loro promesso l'amicitia, & non mai girli contro) procurò seco insieme con ogni modo per hauer Gattamelata nelle mani, ma non venne lor fatto; percioche la diligenza di quel capitano, & la peritia nelle cose di guerra & più che tutto il buon giuditio suo, lo conseruarono illeso, fino à tanto che si riduße sano, e saluo in Brescia. Intesasi dunque à Venetia questa ribellion del Gonzaga, subito posta insieme una potentissima armata di sessanta galeoni, cinque galee, & di altri nauigli minori; & creatoui Generale Pietro Loredano, la mandarono sù per lo Pò à danneggiar il Mantoano, mentre che Gattamelata col suo campo ritrouandosi à Bagnolo presso à Brescia con fosse, & argini molto ben

Fatti egregij di Gattamelata.

Diligẽza grãde di Gattamelata p fuggir l'insidie.



Digitized by Google

trincerato, e fortificato, essendo all'hora gouernatore di Brescia Francesco Barbaro chiarissimo per le molte, e notabili operationi fatte per la Rep. il quale con la sua marauigliosa destrezza, e prudenza quietò insieme le fameglie Martinenga e Auogadra principali della città, fino all'hora già gran tempo inimicissime; e per fermezza maggiore le legò con stretto nodo di parentato. In questo mentre il Gonzaga hoggimai apertamente dimostrandosi contrario à' Venetiani, si cõgiunse à Bidizzolo col Picinino, il quale deliberandosi di chiudere alle genti di Gattamelata tutti i passi, perche lor non venissero vittouaglie, ne mandò detto Gonzaga con quel dal Verme; i quali preso il ponte à Valezo per tradimento, in pochi giorni presero anco tutto quello, che è tra l'Adda e'l Menzo fiumi; & il Verme ruppe Giouan Malauolta con cinque cento caualli; che da Brescia passauano per andar à Verona, & il Marchese s'impatronì di Peschiera, & di Lonado. In quel tempo haueua Gattamelata accresciuto il suo essercito fino à venticinque mila soldati, onde era disposto di voler attaccare co'nimici battaglia, ma giungendo nel lor campo il Gonzaga, onde venne ad accrescersi molto più del suo, si rimase di farlo, e tanto più à ciò s'indusse, quanto ch' ei dubitaua della fede di alcuni suoi condottieri, che per hauer lungo tempo militato col Marchese di Mantoa, conosceua che à lui molto adheriuano, e non fù veramente tal credenza falace, che si viddero alcuni di quelli (conosciutisi scoperti) senza chieder licenza andar à trouar il Marchese. Temendo adunque il Melata, che per subita ribellione non douessero pericolare le cose della Rep. facendo più parte delle genti andar à Brescia, ne diuise quel restante per li castelli, che ancor stauano all'vbbidienza de' Venetiani; da che rimase

Martinẽghi, & Auogadri quietati per opra di Francesco Barbaro.

Numero del l'essercito Venetiano.

al

al Picinino libera la strada di poter passar col suo essercito, & così si conduſſe ad assediare Salò; ma trouatolo ben monito, & con forti difese, mise campo à Feliciano, & à Manerbe; e non restò dall' impresa fino che tra poco, parte da sè (voluntariamente arrendendosi) & parte per forza, vennero in suo potere Forolano, Montechiaro, Pontoi, Salò, Bagnoli, Minerbe, Palaciolo, Feliciano, e tutti quei luoghi che sono d'intorno il lago di Garda. Ma in Valcamonica essendo passatoui Antonio Beccaria con due mila caualli per Filippo, & presi quei luoghi, giuntoli sopra per Venetiani Giouanni Conte, Bartolomeo Coglione, & Leonardo Martinengo, mandati con gente, non pur ne ripresero i luoghi perduti, ma con stragge & morte di gran numero di quei di Filippo, non fù poco che potesse il Beccaria con la fuga lor scapar dalle mani. In quel mentre il Picinino, hauuto Chiari, che ribellando da Venetiani se gli diede, ne ruppe anco Guerriero Martiano & Michel Gritti con trecento pedoni, & molti altri à cauallo, quali haueua Gattamelata mandati per soccorrer quel luogo, & di là mosso poi s'accampò sotto Roado, onde Gattamelata conuocati, presso gli altri, gli habitatori di Valtrompia, & mescolatili tra i soldati più pratichi, & veterani, si dispose di volernel scacciare; & così, essortato ciascuno à mostrarsi valente, la notte si ridusse presso à Pasirana, & Paderno; la qual cosa il Picinino saputa, si ritrasse à Cologna, tre miglia da Roado lontano, doue fermatosi, e fatta nascondere vna parte delle sue genti ne' monti vicini, per poter d'improuiso tuor nel mezo i Venetiani, egli col restante caminò per combattere verso Gattamelata, che di pari animo accettandolo v'attaccò la battaglia: Ma si bene, e con tanto ordine si portaro-

Salò assediato dal Picinino, ma tra poco lasciato.

Luoghi, che vennero nel potere del Picinino.

Soldati della Repub. rotti dal Picinino.

Battaglia tra gli esserciti del Duca, & di Venetiani.



Digitized by Google

no i Venetiani per la prudenza, del Capitano, che se ben comparißero anco gli imboscati, non però dando luogo, fù la fine, doppo hauer combattuto dalla matina sino ad hora di Vespero, che i nimici si leuaron dal campo con il danno maggiore, e si ridußero à Cologna, come si condußero Venetiani alla volta di Brescia. Fù da alcuni publicato in Brescia eßer stati gli nimici fracassati, e rotti, & fù tal quella fama, che giongendo à Venetia fù cagione di un gran moto; perciò che tutto il popolo solleuandosi per questa noua, con gran fuoghi, & altri segni d'allegrezza, cercarono di mostrar quanto giubilo dentro al core sentiuano; & essendo loro mancata la materia di accender, poser fuogo nelle botteghe di quelli, che vendono l'herbe, il pane, & altre cose, che all'hora erano in gran quantità sù la piazza, & seguiuano à maggior danni, essendo già più di tremila adunati; se non che con la giunta, e la presenza di Pietro Loredano persona da tutti ammirata, e tenuta, fù il tumulto quietato, che da prima non bastò di quietare l'autorità de i supremi magistrati della città. Il Picinino in questo tempo, quattro giorni dopò la battaglia, ritornando à Roado, quello prese, eßendo resosi alla sua diuotione, & così n'hebbe anco Paderno, Pasirano, Monticolo, Giuliano, Omiano, & Bria; & finalmente espugnato Iseo, hebbe sù i monti quelli di Valtrompia; onde quasi tutto il contado di Brescia era caduto in poter suo, fuori che solamente i Orzi noui. Per queste cose considerando il Melata, & il Barbaro, che à ciò solo il Picinino attendeua, di voler aßediar per la fame le genti della Rep. dentro à Brescia, si risolsero compartirle; & così lasciatone un numero bastante per difendere la città, con il resto, ch'erano cinque mila tra caualli, e pedoni, si condusse

Noua falsa di esser rotti i Ducheschi cagionò moti grandi d'allegrezza à Venetia.

Luoghi presi dal Picinino.

se

se Gattamelata per le montagne di Trento, di Brescia, & del contado d'Arco, ancor che con grandissima difficoltà, & perdita di molti soldati, sul Veronese; ma Angelo Paci, ò Pasio da Rimini, historico di quei tempi, di cui hora viue discendente Claudio Paci caualiero persona e per virtù, & per rare qualità amabile, & stimato da ogn'uno & che pur anco và formando con bellissimo stile l'historia della sua città, scriue, che fosse questo restante solamente tremila. Già l'armata di Venetiani, entrata nel Pò, procedeua più ogn'hora, onde Nicolò d'Este Marchese di Ferrara, che in quel tempo era presso il Pontefice Eugenio, lamentandosi seco di tal fatto, accusaua la Rep. credendoegli, che più tosto per suo danno, che altrimenti quell'armata passasse, ma di questo certificato dal Pontefice, & quietato con Venetiani (dalli quali hebbe perciò Rouigo con sette castelli sul Polesine, che già trentasette anni haueuano essi da lui tenuti in pegno) subitamente mutato consiglio cominciò ad aiutarli, e souuenirgli di vittouaglie, & d'altre cose, che lor eran bisogno; & così cominciaua con l'armata il Loredano ad accostarsi verso il terren del Gonzaga, ilquale presso ad Hostia chiuso il Pò con forti difese, & confittiui gran numero di palli nel fiume, quelli cinse d'ogn'intorno con tre man di catene, & nell'una, e nell'altra riua fece porre una quantità d'artiglierie. Fece ancora fortificar Sermeno dalla destra del Pò, tra Figarolo, & Hostia; come dall'altra parte il Picinino combattendo gli Orzi noui li costrinse ad arrendersi, conoscendo non poter più durare; Et per commission di Filippo col suo essercito di uentimila persone passando sotto à Brescia se ui pose all'assedio; et si dice, che oltre l'altre si trouaua egli di hauere quindici

Angelo Paci historico.

Marchese di Ferrara porge aiuto a' Venetiani.

Orzi noui p so dal Picini no.

Brescia assediata dalle gē ti del Duca.



Digitized by Google

pezzi d'arteglieria di tal grandezza, che la minor tirauа pietre di trecento libre l'vna di peso. Così dunque incominciossi à rouinar le muraglie, & in vero dalla parte della torre Morabellana, & altri luoghi, in poco tempo fù tal danno, che i cittadini cominciauano à disperarsi di poterfi tenere; pure animati da Christoforo Donato Podestà, e da Francesco Barbaro Proueditore, si mantennero; perciò che lor diceuano questi, che le genti Venetiane veniuano, & ne fecero anco di ciò venir finti messi, in modo che il Picinino, conoscendo non poter più sperarui, e che'l verno cresceua, fù forzato à dar luogo, col lasciarui de' suoi morti più di due mila cinquecento soldati, & tra questi alcuni di conto, & di dentro ne perirono la metà meno; ma chi prima d'alcun altro nella città si portò egregiamente, fù Tadeo d'Este, ilquale più volte con l'vscir d'improuiso assaliua il nimico, & mai sempre si tornaua con qualche vittoria. Partito dunque il Picinino, preualendosi Gattamelata di questa occasione, partendo egli parimente dal Veronese, per forza s'impatronì di Borgo, di Coruaria, & di Penetra; da che si acquistò tanto credito presso la Rep. che lo crearono general capitano di tutti i soldati; Onde egli (così anco dal Senato richiesto) procurò di mandar vittouaglie in Brescia, ma i nimici auisati, ne assaltarono i portatori presso à Tiene, così che tutti quasi gli tagliarono à pezzi; & perche si leuasse à Venetiani la speranza di più oltre passare, presidiarono tre Forti da loro fabricati presso la città, vno in luogo detto Noce, l'altro à Cagri, e'l terzo à Tosecetto; la qual cosa molto turbò gli animi di Bresciani, lor parendo di non hauere doue altroue si potessero sperar di soccorso. Italiano Forlano famoso capitano dalla parte del Picinino, quello

Astutia de' Rettori Venet. per mãtenir i Bresciani nella diuotione della Rep.

Gattamelata creato general capitano de' soldati della Rep.

quello, che vietò il soccorso del formento presso à Tiene, hauendosi posto in animo di assalire lo stato del Conte Paris di Lodrone, che seguiua la parte de' Venetiani, & perciò con vn gran numero di soldati preso à quella volta il camino, saputosi in Brescia, fù Gerardo Dandolo mandato dal gouernator Barbaro per aiuto al Lodrone con sei cento fanti; che giunti presso il forte della Noce furono assaliti da vna banda di caualli nimici, ma sì ben si difesero, che restando con la vittoria puotero passar al viaggio; & congiuntisi insieme col Lodrone assalirono alquanti delle genti d'Italiano nello ascender de' monti, che ne fecer gran fracco; & tra gli altri vi rimasero occisi vn figliuolo d'Italiano, & Pietro Capocio condottiero della gente di Trento. Corse bene à quella noua Italiano, ma incontrato con non minor valor dal Lodrone, per tre hore continue combattendo, finalmente fù costretto Italiano à saluarsi sul monte; di doue poi rinouando la pugna la seguente matina, & patendo vgual influsso, fù forzato à fuggire verso Riua di Trento, con lasciarui de suoi in gran numero morti, & più di mille prigioni. Per questa si aspra noua sdegnato il Picinino, mosse à vn subito con tutto l'essercito, & passando per val di Sabia sù per monti, giunto à Lodrone, si vi pose all'assedio; così che tra quindici giorni se n'impadronì à fatto; ma accampatosi doppo questo intorno à Romano, che era pur del Lodrone, veggendo perderui il tempo per esser troppo ben custodito, fù forzato à partirsi, e si ridusse, per passar quel restante del verno, per quei luoghi presso il lago di Garda.

Gẽti Duchesche tagliate à pezzi da ql le della Rep.

Lodrone preso dal Picinino.

Il fine del Sesto Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO SETTIMO.

MENTRE *seguiua così e dall'vna, e dall'altra parte, e da mare, e da terra qualche fattione con auuenimenti diuersi, hor contrarij, hor propitij, venne à morte Pietro Loredano generale dell'armata di Pò, & portato à Venetia, fù il suo corpo con gran pompa sepelito à santa Helena, Isoletta iui presso, & fù eletto in luogo suo Stefano Contarini, persona di esquisito valore, & di gran nome à quei tempi; & perche si considerauа con maturo discorso da quei Senatori, che il bisogno era grande, & sarebbe stato vtile molto lo hauer essi potuto con vn'altra armata passare nel lago di Garda per hauere più facil la via di soccorrere alla gran carestia, che era all'hora*

Stefano Contarini generale dell'armata nel Pò.

Digitized by Google

all'hora inſoportabile nella città di Breſcia, però ſopra queſto vi ſi fecero di molti conſegli, ma in fin fine giudicauano ogni coſa douer eſſere in darno tentata, non eſſendo intorno al Lago ſelua alcuna per fabricarui galee, nè fiumi per poteruiſi da altronde condurre; quando vn certo Candiotto per nome Sorbolo, dopo c'hebbe ben veduto, & ben conſiderato il paeſe, ſi fè intendere, che ſarebbe à lui baſtato l'animo di condur vn'armata fin nel lago, qual volta ſe gli appreſtaſſe tutto quello, che faceſſe biſogno per compir tutta l'opra. Fù da prima come ſciocco beffeggiato da alcuni, ma ſentendolo con qualche fondamento diſcorrere, il Senato finalmente abbracciò quell'offerta; onde fatto egli condurre i legni sù per l'Adice ſino à Verona, quelli poi à forza di bue fè tirare per terra ſino ad vn luogo nominato Mauro; doue poſti i maggiori ſopra alcuni legni rotondi, per poter rotolare, furono per ſpianate condotti per ſei miglia ſino al lago di ſanto Andrea; e i minori ſopra carri, & ſimili ingegni furono parimente condotti. Et ſi ſcriue, che foſſe queſt'armata, galee due maggiori, tre minori, & venticinque copani. Dipoi, perche tra queſto lago, e quello di Garda v'è vn monte; però da' guaſtatori fatte leuare alcune rupi, che porgeuano in fuori, con ingegno ſolleuarono le galee, & gli altri legni in modo, che à poco à poco ſpingendoli verſo la ſommità del monte, & adeguatoui (riempiendolo) vn certo picciol canale, che lo diuideua, col gettarui ſaſſi, pietre, arbori, e tronchi, & di ſopra il terreno, con il ſolito modo rotolandoli poi, gli conduſſero finalmente, & gli callarono dentro al lago nel porto di Torbolo, che al principio iui è poſto, & tal opera ſi fornì frà lo ſpacio di tre meſi; onde creato à quell'armata capitano Pietro Zeno, egli andatoui procurò

Sorbolo Cãdioto s'offre di condurre vn'armata ſi no nel lago di Garda.

Armata con dotta cõ grã de ingegno nel lago di Garda.

Digitized by Google

curò farsi forte con tre ordini di palli in forma di Hemiciclo, col fabricar vn castello nell'vscire del fiume; Percioche si diceua, che i nimici vi teneuano parimente in quel lago à Riuoltella vn'armata di alquanti galeoni, & certe barche nominate Ganzariole; oltre che d'ogn'intorno si vedeuano soldati delle genti del Duca. Soprastaua tutta via grande il dubio, che si fosse la città di Brescia finalmente per cader nelle mani de' nimici, onde s'attendeua in Venetia di trouar qualche modo per poter conseruarla; quando, per parere di Nicolò d'Este confederato della Republica, furono in vn'istesso tempo mandati Ambasciatori Giacopo Donato à Fiorentini, & Gioan Pisani à Francesco Sforza nella Marca, preuedendosi al sicuro, che se questi dal lor canto si tiraßero, ne sarieno nella guerra con Filippo per restar al disopra; Et questa cosa facilmente si pensauano douer lor riuscire, veggendosi già lo Sforza disentir da Filippo, per ciò che denegaua di voler à lui dare la figliuola per moglie tante volte promessa; tutto che questa negatiua non però fosse apertamente à lui fatta, ma col dir, che trouauasi la fanciulla non sana, ò che il tempo era strano, & il verno crudele, se n'andaua à bello studio prolungando la cosa; & (che è peggio) hauendo al Duca egli mandato Troilo suo capitano, di cui molto fidaua, per scoprirli la sua mente, si tornò questi adietro senza hauer altro, che parole riportate dal Duca. Et in vero al pensier ne succeße corrispondente l'effetto, che piegando lo Sforza alla richiesta di Venetiani, & accettando il partito, mandò ad inuitare seco in lega parimente i Fiorentini, quali già commossi dal Donato, & insieme da Papa Eugenio, che à quel tempo si trouaua in Fiorenza, facilmente ancor ellino senza molte parole s'accordarono,

Venetiani cercano di pacificarsi co' Fiorentini, e co' Franc. Sforza.

Lo Sforza si collega co' Venetiani.

Digitized by Google

darono, & così fù conchiusa per cinque anni tra di loro vna confederatione con tal patti. Che lo Sforza fosse, & compagno, & general Capitano di tutte le genti, così dell'vna come dell'altra Rep. per andar contro il Duca, e suoi adherenti; & douesse hauer paga per tre mila caualli, e per duo mila pedoni, & disubito partir alla volta di Lombardia; doue quanto egli acquistasse del tenire del Duca fosse suo, eccetto Cremona, Crema, & Peschiera; che restassero per conto di Venetiani; Et fù anco incluso in questa lega Nicolò d'Este Marchese di Ferrara, che disubito mandò per questo in campo Borso suo figliuolo con mille soldati à cauallo. Diuolgatasi questa lega, molto si smarrì nell'animo il Duca, specialmente per la noua ribellione del Genero; ilquale conosceua peritissimo nelle cose di guerra; ma per questo nulla il Picinino temendo, consigliatosi col Gonzaga, cominciò à ruminare come hauesse potuto passar l'Adice, & ridur quella guerra sù i territorij di Vicenza, e del Padoano; Ma tra tanto ch'ei si stà in tal pensiero, d'altro canto Pietro Zeno, che s'è detto ritrouarsi presso à Torbolo con l'armata nel lago, poco lungi da quel porto fece aprire da' suoi quella parte di esso luogo, che è fra Torbolo, & la boccca del Ponale, di doue fè portare nella prossima montagna vna gran quantità di Formenti, & di là poi condurre in Bressa soccorrendo quella città, che perciò ne rimase dalla fame per alquanto solleuata. Ma il Picinino tra tanto attendendo di voler porre ad effetto il suo pensiero, s'accostò per passar con le genti presso all'Adice; ma trouò all'altra riua per vietarglilo Girolamo Contarini, & Andrea Donato, che tornando da Fiorenza era stà eletto Podestà di Padoa, & mandato da Venetia al detto luogo con vn numero di soldati

Condition della lega de Venet. con Fiorentini, e lo Sforza.

Pietro Zeno capitano del l'armata nel lago di Garda.

Digitized by Google

*soldati mercenarij posti insieme in vn subito; & in altra parte il Gonzaga, posta insieme un'armata di ventiotto galeoni, preparossi presso ad Hostia, e per la bocca del fiume Tartaro entrando, (se ben con fatica) nelle paludi tra Legnago, e gli argini del Pò, et iui cauando, e nettandoui l'alueo, fece in modo, che passò dentro l'Adice; & da prima si ridusse alla volta di Castagnaro per poter passar oltre; ma già auanti i Venetiani haueano con ripari fatto serrare quei luoghi, & v'haueuano vn'armata di nauigli diuersi, ma di forma picolina, gouernati da Marin Contarini, & da Ludouico Molino Proueditori. Questi opponendosi valorosamente al Gonzaga, lo scacciaron dal luogo, onde ridottosi egli à Malopera, doue non trouò alcun contrasto, iui rompendo tutti gli impedimenti fè passare otto de' suoi galeoni, & pose in terra sù l'altra riua mille soldati quasi tutti arcieri; in questi inuestendo Tiberto Brandolino con trecento à cauallo, & in mezzo del fiume inuestendosi parimente l'armate, vi fù fatto vna sanguinosa battaglia, morendone in gran numero da ambe le parti; & tra questi vi restò il Contarini percosso da vn dardo, e'l Brandolino ne leuò gran ferita; ma con tutto questo non poterono gli nimici passare; perloche si ridussero à Sanguanetto, & di là poi passando nel fiume Bussetto, prouarono con gran numero di Contadini per cauare vna fossa da condursi nell'Adice; ma di notte spesse volte opponendosi i Venetiani, e sturbandogli l'opera, si risolsero di tener altra strada, tutto che non molto diuersa. Et così incominciarono à purgare la fossa vecchia di Panegio; la qual opera, acciò che non fosse, come l'altra, da Venetiani impedita, poser campo ad Angeria, villa due miglia da Legnago lontana; e così poi fornita, ne conduse l'inimico*

Il Gonzaga fatto ritirare co' vascelli nell'Adice da Venetiani.

Cõtrasti nel volere tragettarsi l'armata Mantouana nell'Adice.

Digitized by Google

mico i suoi galeoni nel fiume. Ma quando era questa armata circa il passo di Malopera, Venetiani mandarono della loro Dario Malipiero per capitano, in luoco del Contarini già occiso, che vi giunse con trentacinque galeoni leuati dall'altra armata, che di Pò era stata fatta arriuare à Chioggia, e chiamarono Gattamelata da Penetra con ottomila caualli, e sei mila pedoni; e de' nimici il Picinino hauendo fatti porre per ordine circa quaranta pezzi d'arteglieria sù la riua del fiume, che da i legni hauea fatto sbarcar per vietar, che l'armata Venetiana non potesse gir oltre, & cosi che la loro haueße tempo di tradursi nel fiume disopra per Panegio, & la fossa vecchia; il Melata per tal causa ordinate sù l'altra riua le genti, & animato il Molino, questi con la sua armata, & con cinque galeoni del Malipiero, che col resto seguiua, si conduße alla volta de gli alloggiamenti de' nimici alla bocca del Panegio; ma sendogli dalle arteglierie vno delli detti suoi galeoni aperto, & preso anco, il Malipiero intimorito si ritenne di passare più auanti; di che accortosi il Picinino, fatte rimettere con prestezza ne' loro proprij legni l'arteglierie, mentre i due Proueditori diuisi si stanno senza risolutione alcuna, fur condotte pacificamente le sue naui nell'Adice; Da che spauentati quelli, che erano sù l'altra riua con Gattamelata, non volendo aspettare, dispersi chi quà, chi là si fuggirono, & così per mera dapocagine de' Capitani si lasciò acquistar da' nimici il libero transito di assalir le Regioni sottoposte al Dominio Venetiano; percioche il Picinino subito hebbe Legnago, che da sè se gli rese, e di là entrando sul Vicentino, e sul Padoano, giunto à Castelbaldo, doppo alquanto parimente lo prese, e'l simile gli successe di Marostega, Brondolo, Montechio, Arzignan, Monterosso,

Armata di Mantoua tra gettata nell'Adice.

Legnago in potere del Picinino, & altri luoghi.

Digitized by Google

rosso, & la valle di Dressino, con Valdagno; & aspirando à maggior cose, (venendoui anco il Gonzaga) pose il campo intorno la città di Verona, doue all'hora dimoraua con gagliardo presidio Christophoro Tolentino Capitan valoroso. Ma nel lago di Garda con alquanto miglior fortuna procedeuano per Venetiani le cose, perciò che Italiano Forlano ritrouandosi con molti à cauallo, ma più assai de' pedoni, e specialmente di Bresciani della parte Gibellina à Salò, procuraua di scacciar da Maderno, da Penetra, e da Torboli (se poteua i Venetiani, ma trouandosi Pietro Anogadro con gran moltitudine di Guelfi per difesa del luogo; attaccatisi questi due valorosi guerrieri sù la riua à battaglia, nel più bel della pugna, sopragiuntoui il Zeno con l'armata, subito facendo smontar à terra molti soldati, egli con l'arteglierie, & saette offendendo i nimici da' fianchi, finalmente fù costretto Italiano à dar volta, e cercar di saluarsi; e col suo essempio tutti i suoi cominciaro à fuggire, col restarne in gran numero sul terreno ammazzati, & più di quattrocento prigioni; & tra questi circa cinquanta di nobili, & illustre fameglie, riducendosi per l'oscurità della notte Italiano in sicuro, che dapoi ritirossi à Salò. S'era già lo Sforza dalla Marca partito per passare in Lombardia; percioche correuan le noue, che'l nimico, essendo entrato nel Veronese, e nel Vicentino, d'ogn'intorno saccheggiaua ogni cosa; & però lasciando il camin di Rauenna, giunse à Ponte Rocana; e poi fatti per forza ritirar, e rinchiudersi in Forlì Guido da Faenza, e Francesco figliuolo del Picinino, si condusse à Bondino sul Bolognese; e passando per Ferrara venne à Guoro, e d'indi in Adri transferendosi poi con le genti fin à Chioggia; tutto che bisognasse per continuar tal viaggio fabricar quat-

tro.

Verona assediata dal Picinino.

Italiano Forlano fatto fuggire, e co' suoi rotto da' Venetiani.

Digitized by Google

*tro punti ſopra barche per condurſi ſicuro; l'vno à Guoro, l'altro alle Fornaci, il terzo nella bocca dell' Adice, e l'ultimo à Brondolo. Giunto à Chioggia accettato con l'eſſercito ſopra trecento nauigli, fù diſubito tragettato in terra ferma, & condotto ſino à Conche, villa del Padoano, oue ſmontato, ſi trouò ſeco hauere ſei mila ducento, e cinquanta huomini à cauallo, & mille ſei cento pedoni, ò ſecondo altri quattro mila à cauallo, & due mila à piedi. Quiui giunto lo Sforza, in quell'iſtante ſi diede ad vnir inſieme le genti tutte, che diſperſe quà, e là ſe ne ſtauano de' Venetiani; & vi giunſe anco il Melata con dodici mila tra caualli, & pedoni. Et così paſſando queſti due capitan valoroſi ſul Colognese, raſegnando i ſoldati, vi trouarono di hauerne quatordici mila à cauallo, e otto mila à piedi, che poſero animo grande allo Sforza di voler far giornata. I Breſciani in queſto mentre erano così dalla fame, & dalla peſtilentia, come dall'arme nimiche trauagliati, perciò che Italiano Forlano, laſciatoui dal Picinino all'aſſedio con due milla caualli, tanto con ſpeſſe correrie turbaua quella città, che trouauanſi in poco miglior ſtato di quello, che erano per l'adietro, quando erano aſſediati dal Picinino, & dal Marcheſe di Mantoa; onde i cittadini tutti per tanti mali finalmente ſi ſarebbono reſi, ſe'l Barbaro, non haueſſe con ſomma diligenza proueduto à tale eſtrema dificoltà. Dicono, che non ſi poteua imaginar arte alcuna, che egli preſtamente non haueſſe poſta ad effetto, per ritenere l'animo di quei miſeri cittadini in fede, & ſperanza; in tanto che quaſi è incredibile à riferire con quai modi egli cauaſſe danari per ſoſtener il ſoccorſo; perche da Venetia non vi poteua venire alcun ſtipendio, per eſſere i paſſi ſerrati. Con tal conſiglio, & indu-*

Franc. Sforza co' ſuoi tragettato ſul Padoano.

Eſſercito de Venetiani di che numero foſſe.

Aſtutie vſate dal Barbaro Proueditore per mãtenir Breſcia à Venetiani.



Digitized by Google

*stria adunque trattaui con gli habitanti de' monti, vsando l'opera di Pietro Auogadro, per leuare la fame, il quale sottraesse noci, raui, castagne, & altre sorti di frutti. Et è quasi incredibile à dire, quante volte habbia il Barbaro ingannato il nimico, alcune cose fingendo, e simulando; e con qual patienza sosteneße in tanta necessità la gran moltitudine delle genti. Non fuggiua egli di praticar, e parlar con ogn'vno, & ancora cou quelli, ch'ei sapeua essere in casa loro apestati; perciò che la pestilenza così all'hora era in colmo nella città, che ogni giorno più di settanta da quella moriuano. Da ciascun'hora faceua introdurre chi voleua seco parlare, mangiaua fuori nel publico, nè in sù la mensa, in quei tempi così ristretti, si vedeua, che egli hauesse altro pane, che d'orgio, ò di semola. Dicono ancora, che i suoi famigliari, così commandati da lui, portauano alcune volte nella città sacchi pieni di paglia, ò d'altra cosa somigliante, in luogo di formento, per dimostrar a' cittadini, e darli ad'intendere, che venisse in qualche banda soccorso di vittouaglia; E ne' ripari occultamente facea conficare alcune saette con lettere, che pareano gettate dal campo, per le quali s'auisauano i Cittadini, che rendendosi non sperassero in alcun modo di viuere, ancor che da' nimici fossero in qualunque modo aßicurati; perche hauean concertato, e anco giurato, che se mai conquistassero quella città, tutta quanta la volean rouinare, & ammazzare co' figliuoli quanti de' cittadini, che v'erano. Con queste arti, & simil modi, il saggio, e prudentissimo Barbaro non solo ben difendeua la città à lui commessa, ma meritamente hauea conseguito, che i Bresciani lo chiamauano padre della patria, & loro conseruatore. Mandò anco fuori Pietro Auogadro con alquanti soldati*

Il Barbaro è da Brefciani chiamato loro padre, e conſeruatore.

per

per vedere di rouinar due castelli, vno à santa Croce, & l'altro à Monpiano, & gli venne anco fatto; onde i Bresciani, animati da questo felice progresso, deliberarono di tentare l'espugnation di Salò, con pensiero che l'armata Venetiana dalla parte dell'acqua, & essi da terra combattendo, facilmente lo potrebbono, ò per forza, ò per volontà de' suoi conseguire. Et così Tadeo d'Este con trecento caualli, l'Auogadro con egual quasi numero di gente, ma raccolte da quelle montagne, & Dioteſalue guerrier valoroso con seicento mercenarij, per tal causa tutti insieme si trouarono à Gauardo; Ma Italiano per le spie conosciuta l'intentione di costoro, con vn numero di scielti, & ben esperti soldati à cauallo, & à piede, nascostamente si condusse à Feliciano per soccorrer Salò, doue assalito da Bresciani presso le mura del Castello, v'attaccò gran battaglia, che durò dal leuar del Sole fino à mezo giorno: ma stancatisi li Bresciani, & perciò ritirandosi à poco à poco, Italiano, come pratico nelle cose di guerra, non perdendo l'occasione, animando i suoi, con tal empito andò ad incalzarli, che disordinando le squadre, gli costrinse finalmente à briglia sciolta à fuggire. Era all'hora il Picinino con l'esercito d'intorno à Verona, ma intendendo, che lo Sforza col Melata lo veniua à trouare, nè volendo aspettarlo, fè leuar il suo campo, riducendosi à Soaue, doue fortificatosi con vna fossa ben larga, & profonda, in lunghezza di cinque miglia, si fermò con speranza di poter facilmente mantenersi contro il furor di ciascuno; Ma lo Sforza in questo mentre assaltando Lonico, doppo vn molto contrasto finalmente, auanti gli occhi de' nimici, lo prese, e pose à sacco; indi postosi in ordinanza, s'incaminò alla volta del Picinino; con ilquale attaccata vna feroce bat

Battaglia tra Bresciani, & Italiano Forlano.

Bresciani fugati da Italiano.



Digitized by Google

Battaglia eguale tra'l Picinino, e lo Sforza.

taglia, che durò fino à notte, finalmente per l'oscurità si staccarono senza auantaggio. Si condusse doppo questo lo Sforza in Verona, ma iui inteso, che'l Picinino s'era ritirato in Vigasio sul Mantouano, senza alcuna dimora, in quello stante partendo ancor lui, si condusse à Soaue, & hauutolo, in pochi giorni rihebbe anco tutti i luoghi presso l'Adice, fuori che solamente il porto di Legnago; indi conducendosi verso il lago di Garda, tentò di espugnar Bardolino, ma in uano, perciò che l'armata nimica nel lago v'era poco lontana. Hor perche dallo aprire la strada del lago consisteua il rimedio di poter soccorrersi à Brescia, laquale più che mai era trauagliata da fame, perciò il Barbaro, hauendo inteso, che una parte dell'armata nimica si staua à Salò senza troppo riguardo, si pensò egli di volerla abbruggiare; & per questo vi mandò tacitamente Tadeo d'Este, Andrea Valiero, & Andrea Lione con buona gente à cauallo, & à piede, & per lettere diede auiso al Zeno Proueditor dell'armata Venetiana, che ancor esso gisse presto doue fosse il bisogno; Ma non puote questa cosa così farsi secreta, che non fosse al Picinino, & al Gonzaga palese, i quali perciò occultamente leuati da Vigasio con ducento caualli per Peschiera passando à Feliciano, si congiunsero con Luigi Seuerino, & con Italiano Forlano, & da tre bande si disposero di assaltare Venetiani. Il Seuerino imbarcatosi hebbe carico di pugnare dalla parte dell'acqua, Italiano co' pedoni si ridusse sopra i monti di Maderno, e'l Picinino co'l Gonzaga condussero la Caualleria alla volta del Lago. Così adunque sendo il tutto ordinato, il Seuerino primieramente mouendosi con la sua inuestì nell'armata de' Venetiani, e fù dal Zeno con non minor valore aspettato; & così combattendo

Battaglia crudele presso à Salò.

Tadeo

*Tadeo d'Este per soccorrer a' suoi, cominciò à trauagliar i nimici dalla banda da terra quanto meglio poteua, ma scoprendosi in quello stante dalla cima de' monti Italiano, e da fianchi il Picinino, e'l Gonzaga, tal timore ingombrò la più parte de' soldati Venetiani, che senz'altro combattere si lasciarono vergognosamente ò ammazzare, ò pigliare; solamente per alquanto si difese Tadeo, ma in fin fine vi rimase con molti altri prigioni.* Gran rotta hauuta da Venet. à Salò, & per terra, & nel lago.

*Questo male veduto si dall'armata, che iui presso combatteua, persi d'animo parimente quei soldati, & perche i vasselli de' Milanesi erano anco in maggior quantità, & haueuano (diuisi si in due parti) nel mezzo serratili, si smarriron talmente, che non puotero, ò non seppero contrastare, & così furon presi anco il Zeno, il Valiero, e'l Leone; due galee, quattro nauigli, & cinque ganzariole; e'l dì dietro fù acquistato con quel corso di fortuna propitia da' nimici la Rocca di Maderno. Questa rotta, & prigionia, quando fù raportata in Venetia, grandemente ne commosse quei Senatori, ma però non volendone per questo mancar dal loro canto, fù di subito preso parte di far noua, e non men forte, e grande armata di quella; laquale si pensarono di condur fin nel lago in altro modo di quello, con che l'altra condussero; cioè, che i legnami, e l'altre cose tutte ben lauorate, come star si doueuano, sopra à carri fossero condotte fino à Torboli, doue poi poste insieme si fabricassero otto galee, altre tanti galeoni, & quattro nauigli & così nell'Arsenale facendo lauorar giorno, e notte, in poco tempo fù la cosa fornita, & deputato per Proueditore di essa armata Stefano Contarini, con elleggersi però per ciascuna galea vn nobile, che vi haueſſe il gouerno. Ma tra questo, che di quà così si apparecchiauan le cose, sendo so-*

Preparamenti per cõdur noua armata nel lago.

Stefano Contarini Proueditor dell'armata nel lago.



Digitized by Google

*pragiunto l'Autunno & le pioggie grandißime, onde corruppesi l'aria, & venne ad infermarsi vna gran quantità de soldati e dell'vno, e dell'altro eßercito, lo Sforza perciò si ritirò à Gebetto, e'l Picinino à Vigasio. Attendeuasi con gran cura, e solicitudine alla fabricatione delle galee, & per che non poteuano gli alberi, per seruirsi in quelle condur si in così lungo, e malageuol viaggio, il Contarino mandando alcuni periti, e ben esperti in tal fatto sopra i monti di Trento, iui trouarono per quei boschi molti legni, non pur atti per seruir al bisogno, ma per anco fabricar altre naui, e nauigli di tutto punto, onde fatti per collà passare sei cento Maestri, quelli posero per apparecchiar ogni cosa. Il Picinino fatto accorto di questo motiuo, circa vn'hora di notte partendo da Riua, doue s'era nascostamente ridotto, per la via dietro il lito del lago si condusse per abbruggiar le galee, se poteua, ma per caso iui trouandosi in guardia Trolio capitan valoroso, questi non pur se gli oppose, ma attaccatosi à zuffa seco, ne rimase con la vittoria, e'l Picinino nel più bel del combattere, gettato da cauallo, si saluò à gran fatica, col lasciarui trecento de' suoi miserabilmente ammazzati; la qual cosa intesasi dallo Sforza, dubitando che con maggior potere douesse tentar il nimico di far quello, che non puote questa uolta eßequire, ne commise quella guardia à Gattamelata, che passatoui per difesa subitamente, fè dal lago fino al monte per ducento paßa in lunghezza fabricar come vn muro, & nella sommità del monte vn castello, da cui con poca fatica si speraua di poter conseruar quell'armata, che era à Torboli, da gli insulti nimici. D'altro canto lo Sforza deliberato in ogni modo di soccorrer à Bresçia, nè potendo per altro luogo, che per i monti, che all'hor erano carichi*

Picinino cõbattendo è gettato da cauallo, e forzato à fuggire.

richi e di neui, e di ghiaccij, ragunato à Torboli, & à Penetra una quantità di formento, con tre mila caualli, et mil le fanti scielti, si condusse à Thiene; ma suputati da' nimici questa sua risolutione, passando essi subitamente à Riua, ne serrarono la Val di Lodrone, lasciandoui per guardia il Seuerino con ottocento pedoni, & con trecento caualli, acciochè ne guardassero diligentemente il paso di Thiene; Ma trouandosi in detto luogo Martiano, e Giouanni Conte con gran numero di caualli, e pedoni Fiorentini, postiui dallo Sforza, questi d'vn subito assalendo vigorosamente i nimici, s'azzuffarono con loro, & sì ben si portarono, che fù astretto il Picinino à fuggire, perdendoui tutta la caualeria, e gran parte delle genti à piedi, oltre i fatti prigioni; e giunto egli sù la cima del monte di Ponale, posto sopra l'acqua del lago, fù saluato con fatica da vn soldato Tedescho, che lo condusse per le rotture de' monti, fino che giù scendendo, entrò poi dentro vna picciol barchetta del lago, & fù à Riua tragettato. Ma per questo non si mosse il suo feroce animo punto dal vigor consueto, anzi che fatto venir il Seuerino, con nouo apparecchio di guerra si dispose di tentar, se poteua occupare i passi di Thiene, doue lo Sforza s'era col campo fermato, circa mezzo miglio lontan dal castello, che è posto in cima il colle, cinto e dalla destra, e dalla banda sinistra di scoceſi monti; sopra vno de quali vn castel si vedeua, e per arte, e per natura fortissimo, e l'altro monte era così sterile, e dirupato, che sembraua inaccessibile à ogn'vno. Sopra quest'vltimo il Picinino montato si fermò con le genti, & più presso la terra Carlo Gonzaga si pose con le squadre ordinate. Era similmente lo Sforza presso le radici del Monte, che veduti al modo detto i nimici fermati, conoscendo

Picinino scõfitto & fatto fuggire presso à Riua.

Picinino, & Carlo Gonzaga fermati sopra i monti di Thiene.



Digitized by Google

non poter via cacciarneli senza graue battaglia; & aggiuntoui in questo, ch'egli vidde di luntano noua gente, che da Riua verso Thiene veniua, la quale imaginò, che douesse essere il restante de' nimici da Vigasio condotti, ne mandò con prestezza la caualleria guidata da Trolio contro il Gonzaga, & egli con i fanti s'acconciò per ascendere il monte, e discacciarne il nimico; & perciò con parole dato animo à ciascuno, & seguendo co' fatti, fù egli il primo, che con vna lancia in mano si pose ad ascendere il monte, seguito valorosamente da gli altri; di doue sotto à lui veggendo Trolio già azzuffato co' nimici nel piano, mostratolo à suoi soldati, gli essortaua à non permettere, che douesse quegli prima raportar la vittoria, che loro; & così inuestendo sù la cima del monte i nimici fe ritrarli fuggendo quasi subito, e si impatronì d'ogni cosa, onde rimasero Cesare Martinengo, e Carlo Gonzaga prigioni con ducento caualli, & trecento fanti, oltre il gran numero de' morti. Si credeua per certezza lo Sforza, che vi fosse tra cattiui il Picinino rimasto, ma dopoi non veggendolo à sè presentare dinanzi, pose taglia, ch'ei darebbe cinque mila ducati à colui, che lo hauesse pigliato; ma ridottosi il Picinino dentro à Thiene, doppo vn giorno, che vi stè di nascosto, dubitando, che la terra ne veniesse seco insieme nel poter dello Sforza, nella mezza notte tutto guasto, e ferito, sù le spalle d'vn suo seruitore Tedesco, fidatissimo, dentro vn sacco si fè portare per mezzo il campo Venetiano, & così si saluò, conducendosi per incognite strade nel castello di Riua, doue prima parimente s'erano molti de' suoi ricouerati, come in luogo sicuro; Ma nè per questo non mancando in lui l'ardire, quasi nouo Marcello, che non poteua nè vincitore, nè vinto star in quiete, rinouato

Genti del Picinino scacciate, & Cesare Martinéngo, con Carlo Gonzaga prigioni del lo Sforza.

Picinino si salua portato dentro ad vn sacco.

Digitized by Google

*uato vn'altra volta l'essercito, dicono, ch'egli si preparasse per combattere di nouo, pure mutando disegno si voltò ad altre parti, e riuscì con più honore. Haueà intanto lo Sforza, mandato in Brescia bona copia di grano, & seguiua giornalmente nel mandarne dell'altro, quando venne à lui nouua, che si fosse dalle genti di Filippo stata presa Verona di questa maniera. Conosciutosi dal Picinino, e da gli altri capitani del Duca la negligenza de' Venetiani nel guardare Verona, si proposero lasciando di combatter lo Sforza, come ho detto, di prouare se poteuano furtiuamente impatronirsi della cittadella, & perciò in questo tempo, che lo Sforza con le genti era di là molto lontano, essi con l'essercito da Riua passando à Peschiera, nel brunir della notte si trouarono nel Veronese, & giungendo ancor di notte alla città, che di questo nulla temeua, con le scale montando le mura, per di dentro fecero aprire la porta al restante di loro; & così sendo entratiui cominciarono con gran furia à menare le mani contro quei, che si opposero. Il rumore dell'arme, e'l gridar de' feriti fe suegliar d'ogn'intorno gli habitatori, che auuedutisi, che'l nimico era dentro, prese l'armi presto corsero à quella uolta per uoler discacciarlo; ma ueduti gli auuersarij in grandissimo numero, si smarrirono in modo, che non sapeuano, che partito pigliare; e i Rettori Antonio Diedo, & Vittor Bragadino si ridussero nella rocca, come in luoco sicuro. Fù de' primi, ch'entrò dentro, Luigi del Varme genero del Carmignola, ilquale dopo condannato il socero s'era posto à seguir l'arme dalla parte del Duca; questi giunti, oue era la casa del Melata, commandò che si saccheggiasse ogni cosa, e fù causa questo moto, che rimasero parimente le case quasi de' cittadini spogliate, & seguiua maggior danno, se da*

Verona presa per lo Duca Filippo.

Difesa vana fatta da Veronesi p mãtenir la città.

*Francesco*

Digitized by Google

Francesco Maggio, & da Bartolomeo Peregrini, huomini sapientissimi, & di grandissima autorità tra popolari in quel tempo, col ricorrere al Marchese di Mantoa, non vi haueßer prouisto; impetrandoui, che douesse ciascheduno rimanersi dal sacco, & seguir le sue insegne, con le quali si condusse esso Gonzaga al palagio, & iui giunto vi si fè dichiarire, come signor di Verona; Percioche nella lega da lui fatta con Filippo era concluso, che prendendosi le città di Verona, e di Vicenza, s'intendesse il loro acquisto essere per conto suo. Et così prese il tutto, fuori che le due Roche poste sul Monte, quella di S. Felice, & la Petrea, e nè anco il castel vecchio, che stà posto in pianura; ma con questo si risolse in quello stante di prouar il Gonzaga la sorte, essendo massime che era dentro Carlo suo figliuolo ritenuto prigione, & all'altre sopra il monte ne mandò con buon numero de' soldati suo fratello Gioanni per prouar di pigliarle; come certo, che tenendosi per Venetiani, soprastaua gran periglio, che si fosse in poco tempo ripigliata da loro anco la città; & così tentò ancora d'occupare le serraglie di Clusone, acciò che manco lo Sforza hauesse potuto per alcuna via souuenire à quei luoghi. La nouella di tal perdita raportata, come è detto, nel campo allo Sforza circa l'hora di Vespero di quel dì, in che successe, subito con le genti leuando da Torbolo uenne col Melata al fiume dell'Adice, & passatolo in fretta, giunse nel tramontar del Sole con pochi alle serraglie de' monti, di doue si poteua chiaramente la Rocca uedere. Di quà mandò nello spuntare del giorno per scoprire la sicurtà del camino Nicolo Pisani con alquanti caualli leggieri, il quale veduti, ò più tosto parsoli di vedere, nello vscir dello stretto, vna quantità di soldati nascosti, ritornandosi adietro lo ridisse

Verona in grã periglio di essere saccheggiata.

Lo Sforza in viaggio per riacquistare Verona.

Digitized by Google

disse allo Sforza, che pensandosi per tal caso, che i nimici d'ogni parte hauessero ricchiusoli il passo, colmo d'ira, disponendosi in ogni modo ò passar, ò morire, animando ciascuno con parole potenti, cominciaua à marchiare; quando fulli detto per cosa certa, che era il passo d'ogni canto sicuro, & che Giacopo Maranico fedelissimo alla Repub. con armati custodiua l'vscita di quelle valli, acciò che non potessero gli nimici occuparla. Perloche tutto lieto di buon passo caualcando, fin ch'vscì dello stretto, si fermò à Volarnea, e v'aspettò, che l'essercito tutto quanto giungesse, acciò che in ordinanza si potesse verso Verona marchiare. Presso notte giunse à S. Andrea otto miglia da Verona discosto, doue fatto certo de i consigli de' nimici, & dell'hauere senza frutto fatto proua di pigliar castel Vecchio, conducendosi il quarto giorno al Castel San Felice, v'entrò dentro, & vi pose la fanteria per difesa, la qual cosa molto contristò il Gonzaga; Ma fù peggio, quando il Melata quasi subito con tutta la caualleria accostandosi alla porta del Vescouo, fù da alcuni Veronesi introdotto, e si pose seguitando, & occidendo tutti quelli, che teniuano dalla parte del Duca; & auuenne à Pontenouo per la calca delle genti grandissima, che mancando ei di sotto pe'l gran peso, ne caderono cinque, ò secondo altri noue huomini d'arme con li loro caualli nel fiume; & vn solo per nome Giacopo Giauiano per bontà del cauallo si saluò sù la riua, tutti gli altri rimanendoui suffocati, e morti. Dice Pasio d'Arimine, & così anco il Biondo, che in quell'hora parimente, essendo vscito da i castelli vn grosso numero de' soldati, & così combattendosi da tre parti; che perciò li nimici non potendo durare, si mettessero in fuga, & che fosse in tal fattione grauemente ferito Giouanni Gonza

Giacopo Maranico fedelissimo de'Venetiani.

Gattamelata se n'entra cõ le gẽti in Verona.

ga

ga, così che di là à poco per tal colpo vi lasciasse la vita. Ma dal Biondo viene scritto, che costui, prima che giungesse lo Sforza, mentre combatteua intorno il castel San Felice, rimanesse ammazzato. Il Picinino col Marchese, sendosi mantenuto per gran parte della notte nel palagio, udita la fortuna delle genti Sforzesche, si ritrassero ambidue nel la cittadella, e la matina auanti giorno partendosi, ne lasciaron libera la città, che hauean soli quattro giorni per lor conto tenuta, ritornando co'l restante de' soldati rimasti à Vigafio, seguitati alla coda da Trolio, e dal Ciarpellone, che gli fecer gran danni. Dicono, che lo Sforza, quando intese la prima perdita di Verona, & che partì à quella volta da val Clusina, che mandò lettere à Venetia auisando un tal caso, e promettendo, che fra spacio di pochi giorni, ò haurebbe la città liberata, e un'altra uolta alla diuotione del Dominio ridotta, ò sarebbe egli con l'essercito tutto quanto sconfitto; & che perciò senza fallo ò l'uno, ò l'altro di questi due accidenti douessero presto presto aspettare; sol pregando i Senatori, che tra tanto ne facessero oratione à Dio nostro Signore; perche fosse douuto essere dal suo canto propitio. Staua dunque per tal cosa la città tra la tema, e la speranza dubiosa, quando giungendo la noua felice, tanto fù l'allegrezza, che i Senatori non poteuano, & nè anco gli altri ritenere le lagrime, e fù ordinato nelle Chiese, che per tre giorni facendosi le processioni, s'attendesse à render gratie al sommo Iddio di sì fatta vittoria. Ricuperata la città di Verona, & fornitala di gagliardo presidio, si ridusse lo Sforza à suernare, per poter ristorar per alquanto i soldati; ma l'assedio strettissimo, la fame insoportabile, e'l soprastante periglio di Brescia lo ridusse à pigliar l'arme assai più presto di quel, ch'ei voleua,

Verona ripresa dalla gête Venetiana.

Allegrezza grande in Venetia per la ricuperatiõ di Verona.

ua, & vscir in campagna. Che nel vero quei di dentro erano in tanta miseria condotti, che per viuere non schifauano qual si voglia ancor che vile, & abominoso cibo, & già molti incominciauano publicamente à sparlare, e trattare per lor meglio di arrendersi, & sarebbe senza dubio la deditione auuenuta se dal Barbaro con parole efficaci non vi fo sse stato rimediato. Perciò adunque nella fin del Decembre, non ostante il gran freddo, si risolse vn'altra uolta lo Sforza di tentar l'espugnatione di Thiene, & passato nelle campagne d'Arco, iui si fermò per alquanti giorni; ma ueduto, che moriuano dal patire i soldati, e che'l Melata infermatosi fè portarsi per curare in Verona, risoluendosi di tornar alli alloggiamenti, mandò il Ciarpellone, e Troilo con circa trecento huomini, & vna quantità, ben che poca, di vittouaglia, che per la via de' Monti si condussero in Bresscia, con che in parte solleuossi la miseria di quella città; Et perche gli nimici più ch'ad altro attendeuano di vietare à ciascuno lo portar vittouaglie, & però stauano d'ogn'intorno quà, & là sparsi, e di notte, e di giorno per difender l'entrata, perciò questi assaltatine alquanti à cauallo presso à Gussato, oltre i molti, che lasciarono morti, ne condussero seco à dietro più di trecento prigioni; & cosi si cercauano danneggiare l'vno l'altro, tutto che poca cosa per all'hor si facesse, che il gran freddo gli astringeua à ritenirsi ne gli alloggiamenti ben chiusi. A quel tempo ritrouandosi Gene
1440 rale del Papa Giouanni Viteleschi da Cornetto guerrier valoroso, e di gran nome à quei tempi, con costui ne conuennero il Duca Filippo, e'l Picinino, tutto che di nascosto, e senza saputa del Papa, che ad'vn'hora medesima il Viteleschi assaltasse la Marca di ragion dello Sforza, e'l Picinino con le

Miseria grande per la fame nella città di Bresscia.

Soccorso, bē che piciolo, mandato in Bresscia di vittouaglie.

Gioanni Viteleschi generale del Papa.

Digitized by Google

*le genti del Duca la Thoscana; quello per distruggere il prencipato dello Sforza, & questo per estinguere, se poteua, le forze de' Fiorentini; ma di ciò sendo auisato lo Sforza, prestamente si conduße à Venetia, & la cosa appalesata in Senato, vi impetrò, che si scrisse al Pontefice, ilquale con bel modo fatto il Vitelesco pigliare, lo fè porre in prigione nel castel di S. Angelo, doue anco finì la sua vita; surrogando in loco suo Luigi Capilisti Padouano, Patriarca di Aquileia, loquale mandò poi in Arezzo; e' Fiorentini, condotto al lor soldo Paolo Orsino, e Michiel Attendolo, prepararonsi per opporsi con gran sforzo al Picinino; col quale ne seguirono anco molte fattioni, ma perche sono fuori dell'historia nostra, nella quale special scopo è di trattare delle cose de' Venetiani, lasciaremo di dirle; solo che il Picinino trouò scontro così duro, che più volte si pentì d'esser tanto auanti passato; la qual cosa fù cagione, che lo Sforza, che da prima instaua molto per passar nella Marca alla difesa del suo, nulla più dubitando, si dispose di pensar solamente alla liberatione di Brescia; e tanto più ne speraua circa questo felice riuscita, quanto che venne noua, che l'armata di Venetiani era vittoriosa rimasta nel lago di Garda. Era à questa generale Stefano Contarini, che volendo aprir la strada per poter da quella parte liberamente souuenir la città, tolto seco in compagnia Brunoro da Parma, uno de' miglior capitani dello Sforza, partendo dal porto di Brandolino, tra Riua, & la bocca del Ponale, attaccata battaglia con l'armata nimica, che ueniua à trouarlo, guidata da Biagio Assaretto generale, e con sopra Italiano Forlano, e molti altri soldati, doppo molto combattere, finalmente conseguì la vittoria, & fuggirono in un battello i due capitani Biagio,*

Viteleſco posto prigione dal Papa.

Stefano Cõtarini general dell'armata nel lago.

Digitized by Google

gio, & Italiano; & diceſi, che'l Contarini talmente s'era in quella Zuffa diportato, che non ſe gli poteua trar la celata di teſta, coſi gli era ſtata dalle pietre macchata, e ſtretta; Et auuenne in tal fattione, che trouandoſi una fune pender legata à due galee, ſi attaccarono da cinquanta in vn tempo con le mani di quei miſeri, che caderon nell'acque, pur cercando in cotal modo di ſaluarſi la uita; ma vno de Venetiani, hauendo con vna ſcure quella fune troncata, ne rimaſero tutti quanti miſerabilmente in vn punto ſommerſi. Fù l'armata tutta quanta di Filippo, fuori che due ſol naui, in potere del Contarini ridotta, che con grande allegrezza la fè condurre à Torbolo, di doue poco doppo partendo, eſpugnò à viua forza, e preſe Riua, ſaccheggiando, e rouinando ogni coſa; & s'impatronì poi di Garda, di Brandolino, di Laciſe, & d'altri luoghi conuicini; rimanendo per tal modo aperto il paſſo di ſoccorrere Breſcia, onde con preſtezza ui porto Antonio Marcello Proueditore gran quantità di vittouaglie paſſando per la montagna, e la ſouuenne abbondantemente, e così à Bergomo, che era poco meno ſerrato di Breſcia. Con tal corſo di vittoria dunque ſendoſi fermato lo Sforza à Minerbe, ritrouandoſi vn'eſſercito di ventimila ſoldati, conſigliatoſi co' Proueditori, ma ſpecialmente dalle parole di Pietro Auogadro animato, paſsò il Mencio ſopra vn ponte, che fe fare preſſo à Monzabano, doue preſo, e rouinato il caſtello, hebbe poi Riuoltella, & fermò finalmente il ſuo campo, non più che dieci miglia luntano da Breſcia, doue lo vennero à ritrouare dalla città il Barbaro, & gli altri primati di quella, & diſcorrendo inſieme, fù conchiuſo, che era meglio di prouare la eſpugnation di Salò, poi che già Breſcia ſi poteua riputare per à fatto libera dall'aſſe-

Vittoria de' Venet. nel lago di Garda.

Breſcia ſoccorſa di vittouaglia.

Bresçia libera à fatto dal l'assedio.

*l'aßedio nimico; onde anco poi per queßo i Breßciani manda rono Pietro Auogadro, & altri Ambaßciatori à Venetia à congratularßi in Senato di cotesta loro liberatione, e à pre ßentar vno ßendardo con lettere latine depinteui, che di ceano.* Brixia magnipotens cæteris vrbibus fidei præbuit exemplum. *Che ßignifica volgarmente. Bre ßcia grande, e potente ha dato eßempio di fede all'altre cit tà. Così dunque Pietro Brunoro, e Scarioto da Faenza con due ßquadroni di ßoldati paßsando ßotto Salò dalla banda di terra, e'l Contarini con l'armata per acqua, aßsaltandolo*

Salò preso p Venetiani,& altri luoghi.

*finalmente lo preßero; & al ßimile Colußano, Gauardo, Cal cinato, e Bagnolo, che mandarono allo Sforza, che col campo s'era à Celßio fermato, volontariamente s'arreßero. Per queßi ßucceßßi lo Sforza ßi propoße ßol d'attendere à danneg giar il nimico, & però paßato à Bagnolo; percioche ßi dice ua che il nimico ßi trouaua con le genti à Manerba; hebbe meßßi mandatigli da Gottolengo, & da altri luoghi vici ni, i quali lo pregauano di pace, e l'auißauano che i nimi ci per paura s'eran ritirati luntani. Ma ßcopertoßi, che Ludouico Seuerino, Italiano Forlano, e Luigi dal Verme capitani di Filippo, tra Soncino, e gli Orzi noui erano ac campati con le genti, deßioßo di combattere, collà corßo, & aßßalitigli vi fù fatto vna battaglia crudele; ma il valore dello Sforza, che quà, e là correndo, non ceßßaua di dar ani mo a' ßuoi e con fatti, e con parole, e ßpecialmente eßendo per lo ponte dell'Oglio al Ciarpellone paßßato, che d'altra ban da diede adoßßo al nimico, fù cagione, che alla fine ne rima-*

Gête del Du ca Filippo rotta dallo Sforza.

*ßero gli Sforzeßchi vincenti, col reßtarui di quei del Duca più de mille tra feriti e morti, & due mila à cauallo; & al tre tanti fanti prigioni; Tutto che ßia da alcuni ßtato detto*

*che*

Digitized by Google

che fussero la metà meno; e gli rimasti fuggirono, riducendosi in Crema; onde uenne per tal rotta in uno stante Soncino in poter dello Sforza ò, secondo altri, per esserui co' fuggitiui dentro entratii Marcheschi, che lo presero, ò pure, perche alla noua da sè stesso s'arrese. Nè fù sola questa vittoria per Venetiani, che trouandosi Borso d'Este con mille, e cinquecento caualli pur all'hora à Gienepalta, terra due miglia luntana, venuto con animo di congiungersi quella sera con le genti del Duca Filippo, incontrato da' fugitiui, cotalmente si smarrirono i suoi alla giunta de' seguenti Venetiani, che furono la maggior parte tagliati à pezzi, & à pena hebbe tempo Borso di potersi saluare; perloche non pur quelli de gli Orzi noui s'arresero, ma anco insieme tutti i luoghi, che su'l Bresciano, e su'l Bergamasco si veggiono, & con essi tutti quelli di Valcamonica se ne vennero sotto il Dominio de' Venetiani. S'hebbe anco Casalmaggiore, e molte terre, e fortezze d'intorno, ma volendo espugnar Carrauaggio, così forte lo trouarono, che lasciandolo star da canto, e passando oltre hebbero Bregnano, Triuillo, e Riuoltella fortezza di Giarradadda, apportando gran timore su'l Milanese, onde i contadini ne condussero nelle fortezze più sicure tutto il lor bestiame. Per questi tanti motiui turbato Filippo mandò subito à riuocar di Thoscana il Picinino, la qual cosa dallo Sforza saputa, per non lasciare luogo, che potesse impedirlo, ritornando à Carrauaggio, così fattamente lo strinse, che se ben vi perdesse il fratello Leone, che d'vn colpo di bombarda, che lo colse combattendo, vi rimase morto, pur in fine lo costrinse ad arrendersi. Quelli di Lonato non molto doppo parimente s'arresero, & così quei di Montechiaro, di Cauriano, e di Riuoltella. Finalmente

Borso d'Este fugato da' Venetiani.

Castelli diuersi in poter de' Venetiani.

Carauaggio & altri luoghi p lo Sforza acquistati.



Digitized by Google

nalmente posto il campo à Peschiera, vi giunse anco dalla banda dell'acqua il Contarini con l'armata à fermarsi; doue mentre s'attendeua per pigliar quella terra, venne Nicolò d'Este à ritrouare lo Sforza, e'l Malipiero, e lor s'offerse procurar la pace con il Duca Filippo, laquale, diceua egli, che non doueua essere da' Venetiani negata, come da quelli, che essendo sapientissimi poteuano ben considerare quanto fosse instabile la fortuna; & che egli si sarebbe trapostо come autore, arbitro, e compositore per la tranquillità dell'Italia. Et di più, ch'ei trattarebbe, che allo Sforza fosse da Filippo concessa la figliuola per moglie, & ch'ei stesso gli la condurrebbe fino in campo con le spoglie dotali. Fù risposto dallo Sforza, che il Senato, & egli ancora desideraua la pace, & circa il matrimonio di Bianca si sarebbe consigliato con i suoi; & così via partito l'Estense, se n'andò drittamente à Milano; & Venetiani non per questo rimanendosi dall'espugnation di Peschiera, in quattro giorni doppo questo la presero, tutto che con maggior fatica s'acquistasse la Rocca, difendendosi quelli di dentro con mirabil valore; pur veggendo, che da i colpi dell'artiglieria, che in gran numero, & di marauigliosa grandezza tirauano, le muraglie erano battute, essi ancora finalmente s'arresero. Conseguita Peschiera, passò il Menzo lo Sforza, & frà poco s'impatronì di Villafranca, di Vigasio, di Valezzo, & di molte altre Fortezze del Mantoano, fino che fù mandatogli à nunciare la tornata dell'Estense, & il suo arriuo con la sposa Bianca à Marmarolo, doue s'inuitaua ancora lui per trattarui l'accordo; ma ei rispose alla presenza del Proueditor Malipiero, che non intendeua iui andar, nè in altro luogo de' nimici, senza la licenza del Senato de' Venetiani, ilquale credeua,

Peschiera presa per Venetiani.

ua, (& con ragione) che non v'hauerebbe assentito. Le qual parole furon causa di leuar dalle menti de' Senatori il sospetto, c'hauean preso, che si fosse douuto presto presto con il Duca accordare, onde ne douesse auuenire alla Rep. qual che danno; & perciò si ridusse, tal risposta sentita, la dongel la in Ferrara doue anco la seguì il terzo giorno l'Estense. In questi giorni il Picinino si rimase presso ad' Anghiari superato, e rotto da' Fiorentini, e dalle genti ecclesiastiche, con tanto suo dolore, che se dal figliuolo Francesco non fosse stà ritenuto, e consolato, si sarebbe da sè stesso occiso, onde passando con pochi rimasligli nella Flaminia, fù cagione di conseruare Forlì; ma essendo il Patriarca Luigi con l'essercito pontificio egli anco venuto in quella prouincia, & unitosi con Giacopo Antonio Marcello Proueditore nel campo de' Venetiani, che con cinque mila caualli da Lombardia era iui in gran fretta passato, si risolsero questi due di assalire Rauenna, di cui era all' hora Signore Ostasio da Polenta; ma costui da Rauignani essortato in quello istante, col leuarsi da Filippo, si uoltò fauorendo alle cose di Venetiani; da che auuenne, che senza altro accettò dentro nella città il Marcello; ma però non ui uolle il Patriarca accettare; e così fè conoscersi il Polentano con Rauenna per seguace, de Venetiani, & da loro per tal causa fù egli poscia confermato nella solita Signoria di quella città. Ma perche dal gran freddo non poteua più nelle campagne habitarsi all'aperta, e le pioggie, e le neui occupauan le strade, onde era impossibile di più fare viaggio, però, sendo ciascuno ridottosi per suernare à gli allogiamenti, vennero in Venetia, ancor che l'uno separato dall'altro, quattro gran personagi di merto singolare, per operationi eccelse fatte in fauor della Republica; Francesco Sfor

Parole nobili dello Sforza.

Picinino rotto da Fiorentini.

Rauenna si dichiara dalla parte de' Venetiani.



Digitized by Google

Persone di conto à Venetia, & come accarezzati da ogni uno.

za general dell'essercito, Francesco Barbaro gouernatore di Brescia, Pietro Auogadro, & Pietro Conte di Lodrone, & vi furono honorati, & lodati, & alcuni premiati secondo i meriti loro. Pietro Auogadro, per lo quale s'era da principio acquistato Brescia, e l'anno precedente ottenuta la vittoria à Maderno, & hauea dato saggio di fedelissimo suddito, & di valoroso soldato, fù abbracciato, & baciato dal Prencipe, & ne conseguì per la sua città l'essentione del datio della macina, di che si soleua cauare più di venti mila ducati l'anno; Francesco Barbaro, c'hauea difesa, & mantenuta Brescia tra tanta carestia, disagi, & ossidioni per tre anni continui col valor dell'ingegno, e prudenza sua fù da tutti e Principe, e Senatori, & altri della città ben veduto, & ammirato come cosa diuina; lo Sforza per hauere liberata Brescia da quell'ossidione, & insieme, si può dire, dal periglio tutto lo stato Venetiano, con grandissimo giubilo era sempre, per ouunque passaua, da ciascuno lodato, & il suo nome d'ogn'intorno con sua lode infinita volaua per le bocche d'ogn'uno; Et il Conte di Lodrone, lo stato del quale in quelle guerre per fauor de' Venetiani era stato in eminente periglio, hebbe in ricompensa del danno, & premio della fede & paterna, e di lui verso la Rep. tre palagi sontuosissimi, che gli furon donati, l'uno in Padoa, uno in Vicenza, e l'altro nella città di Verona. Ma la cosa che più accrebbe le gran feste, che si fecer per tai personagi, fù, che haueua preso moglie apunto all'hora Giacopo figliuolo del Doge; perciò che per leuare la Sposa figliuola di Leone Contarini, fù fatto vn ponte alla Riua di San Barnabà, doue ella habitaua, acciò che sopra à quello si passasse la pompa de' caualieri, & leuata lei nel Bucentoro coperto di panno di se-

Dono dato dalla Rep. al conte di Lodrone.

Feste per le nozze del figliuolo del Doge in Venetia.

ta

ta chermesino, oue già erano diuerse gentildonne nobilissimamente adornate, fù condotta al palagio, facendosi giostre, e regatte più giorni, & da più persone. Ma interruppe questa festa la noua, chel Picinino entrato nella Lõbardia, non ostante il gran freddo, molestaua il Bresciano; e nel vero cotal furia menaua per tutto, che non prima si leuò lo Sforza da Venetia, che egli scorse, e dal timore astrinse tutto il Bresciano (eccetto gli Orzi noui) ad arrendersegli, con tutti i luoghi presso ad Adda, & sul Bergamasco. Oppresse a' Chiari ducento caualli; & perche diede fama, che in Venetia, es-
1441 sendo stato prima prigionato lo Sforza, l'hauean fatto morire, indusse à ribellarsi il Ciarpellone con trecento soldati, & il Duca d' Adda parimente; & sarebbe assai maggior danni seguiti, se lo Sforza con prestezza passando à Brescia, non hauesse mostrato la falsità del nimico; da che nacque, e dal gran freddo, che le cose non passaron per all'hora più oltre. Si mostraua parimente di piegare alla parte del Duca il Signor di Rauenna, ma scoperto questo suo disegno da Rauignani, ribellandosegli operarono, che fù fatto confinare in Candia, doue poi si morì co'l figliuolo, e la città si rimase libera nel poter del Dominio, & Signoria de Venetiani. Ma non prima cominciossi ad aprir la stagione, e mostrarsi la vaga, & dilettevole primauera, pululando più che mai nell'Italia le discordie, e le risse, il Picinino da vna parte, e lo Sforza dall'altra cominciarono à preparar le lor genti; & essendo arriuato Michel Attendolo con due mila soldati, capitan valoroso, & che già prima haueua alla Republica de' Fiorentini seruito, fù da' Venetiani assoldato, & posto in luogo di Gattamelata; ilquale già vecchio dàua speranza di breue, e pochissima vita; Et così il Picinino vscendo

Grande astutia del Picinino per acstar molti luoghi.

Rauenna liberamẽtenel poter de' Venetiani.



Digitized by Google

in campagna con sedici mila tra caualli, e pedoni s'accampò presso la Seriola fiume del Bergamasco, doue giunto parimente lo Sforza col suo essercito, si dispose di voler far giornata; & offertala al Picinino, lo trouò del medesmo parere. Et così l'vn l'altro inuestendo, cotalmente pugnarono, che durò la battaglia sino à notte, restandoui morto tra gli altri di Venetiani il Caualcabuoi valoroso guerriero, & ferito Troilo già tante volte nomato. Doppo questa pugna subito si ridusse lo Sforza ad espugnar Martinengo, & accampatouisi d'intorno l'assediò strettamente; ma il Picinino, preualendosi di così bella occasione, prese d'ogn'intorno i passi, & fece sì, che non poteuano all'essercito de' Venetiani da parte veruna portarsi vittouaglie, à tal che in maggior pericolo ne veniua ad essere quello, che assediaua, che l'assediato. Di questo così diuenne insolente il Picinino, che mandò à richiedere al Duca per suo guiderdone Piacenza, poi che ad ogni sua voglia poteua dargli così segnalata vittoria contro il nimico; minacciando anco d'abbandonar quell'impresa, se egli haueße à questa sua dimanda replicato parola. Per così arrogante prosontione il Duca tutto ripieno di colera, e di sdegno, proposse tra sè di perdere più tosto, che di lasciarsi calpestrar à quel modo; & perciò ne mandò secretamente à trattare di pace, con lo Sforza, & ad offerirgli la figliuola con quelle conditioni, che egli stesso direbbe, e leggendolo Arbitro dal suo canto; & che in testimonio di ciò gli lasciaua Martinengo in sua potestà. Per la qual proposta tutto lieto lo Sforza, riceuè Martinengo, confermò vna tregua col Duca, & lasciato l'essercito presso Bergomo in gouerno del Proueditor Pascal Malipiero, che fù poi Doge, & di Michel Attendolo, venne prestamente à Venetia,

Giornata tra lo Sforza, e'l Picinino.

Arrogãti parole del Picinino.

Digitized by Google

netia, doue espose in Senato le conditioni, delle quali era seco il Duca venuto; soggiungendo, che ei però non haueua conchiuso cosa alcuna oltre à quanto fosse dalla Signoria ac consentito; alla quale non parendo di douer far questa pace, egli prontamente hauerebbe nella guerra seguito. Le parole così sinceramente dette, e l'honestà della cosa, fù cagione, che rimessero i Senatori ogni libertà di conchiudere detta conuentione nel parer dello Sforza, ilquale perciò ritornato all'essercito, & diuisolo, per alloggiare, in luoghi commodi, fè adunar in Cauriana, terra del Marchesato di Mantoa, ma però ch'era all'hora posseduta per conto de' Venetiani, gli ambasciatori, e dell'vna, & dell'altra parte; Onde furono per la Chiesa, il Cardinale Patriarca di Aquileia; per Venetiani Francesco Barbarigo cognominato il Ricco, & Paolo Trono; per Fiorentini Rhinier Caponi, & Angelo Acciaiolo; per Genouesi Battista Cigala; e per Filippo Nicolò Arcimbaldo, e Franchino da Castiglione, & per il Marchese di Mantoa esso Marchese; che quel di Ferrara l'anno auanti era neutrale diuentato. Così dunque constituito Francesco Sforza da tutti li sopradetti come arbitro della pace, egli primieramente si ridusse à Cremona, doue celebrò le nozze con Bianca sua moglie figliuola del Duca Filippo, mandatali in quella città da Ferrara, doue già fà l'anno v'era dimorata; Indi tornato à Cauriano, doue ancora dimorauano tutti gli Ambasciatori, fuori che il Legato del Papa, vi concluse la pace con queste conditioni, e capitoli. Che tutti i prigioni, che si haueuano, e per l'vna, e per l'altra parte, fossero liberati. Che'l Papa doppo due anni venturi riceuesse dal Duca Bologna, la qual solo riteneua à quel tempo di ragion della Chiesa. Che a' Signo-

Gran sinceri tà dello Sforza.

Lo Sforza eletto arbitro della pace.

Conditioni della pace tra Venetiani, il Duca Filippo, e gli altri.



Digitized by Google

ri Venetiani rimanessero Brescia, e Bergomo, con tutto il loro contado, & così ritenessero per lor conto Asola, Lonato, e Peschiera, & ne riceuessero anco Legnago. Che'l Duca fosse reintegrato di tutta la Giarradadda. Che Fiorentini rihauessero quei castelli tutti, che di loro ragione il Duca all'hor possedeua. Che a' Genouesi rimanesse salua la libertà loro. Che al Marchese di Mantoa fossero restituite Caneto, Marcaria, e l'altre terre, che l'erano state leuate, fuori che Asola, Lonato, e Peschiera sopra nominate. Et che Cremona, e'l Cremonese (saluo Viadana con certi altri luoghi del Marchesato di Mantoa, & alcuni castelli oltre il Pò del Marchese Orlando Palauicino, e Castiglione di Vitaliano Forlano) fosse insieme con Pontremolo dote di Bianca sua moglie. Questi capitoli da ciascuno comprobati, hebbe fine in cotal modo quella guerra, che quattr'anni era durata con la morte di gran numero di persone, & rouina, & esterminio di molti bei luoghi. Se ne venne doppo questo lo Sforza con la moglie à Venetia, incontrati, specialmente 1442
Feste grandi in Venetia p la venuta del lo Sforza cõ la moglie.
Bianca, dalla moglie del Doge, e da gran numero di gentildonne ricchamente guarnite, che fù nel Bucentoro leuata, e condotta nelle case di chà Bernardo, oue gli haueuano apparecchiato nobile, e pomposa habitatione; le botteghe per la città facendo mostra di quante pretiose merci eran fornite, e'l thesoro portandosi in publico, et in fine dimostrandosi tutte le cose più care della città, ne rendeuano i riguardanti tutti pieni di ammiratione, e contento; sino che douendo partire per la Marca, furono anco i due sposi accompagnati dal Prencipe, e Senatori, & infinità d'altre persone di ogni grado, sino à Malamocco. Venne à morte in quei giorni il valente Gattamelata, alquale per i meriti, & sue
Gattamelata capitano famoso viene à morte.
valo-

valoroſe operationi per la Rep. fatte, fù fatto rizzare vna ſtatua à cauallo, opra di Donatello à quel tempo ſcultor celeberimo, sù la piazza preſſo la chieſa di Santo Antonio di Padoa; & in Venetia furono creati tre procuratori Luigi Loredano, Paolo Tron, & Franceſco Barbarigo aggiungendoli per decreto alli ſei, che teniuano, così che ſi ridusſero al numero di noue. Procuratori à Venetia ridotti al numero di noue.

1443 Fù anco all' hora eſpugnata la città di Antiuari, & ridotta nella poteſtà de' Venetiani da Antonio Diedo capitano del Golfo; il quale veggendo quanto male faceuano i Catelani Corſari, e che non vi era loco alcuno ſi curo per nauiganti, nè ui haueua ancora il Re Alfonſo di Napoli mai voluto rimediare, tutto che molte uolte gli ne fuſſe ſtà fatta querella, ma laſciaua, che poteſſero ridurſi queſti tali in ſicurezza ne' ſuoi porti, e della Puglia, e della Calauria; paſſando con l'armata à Beſtici, doue s'erano alcuni di detti Corſari ridotti, & ueggendo, che per inſtanza, ch'ei faceſſe, non però giamai uolero quei del luogo darli à lui nelle mani, pien di colera cominciò ad offender ciaſcuno, e vi haurebbe ueramente fatto grandiſſimo danno, ſe vn temporal, che leuoſſi nel mare d'improuiſo, non l'haueſſe ſpento da quel luogo luntano; anzi che puote tanto quella furia de' venti, che ſpingendolo in quelle ſpiaggie, & fracaſſando l'armata, fù egli preſo, rimanendo nel poter de' nimici; ma tra poco fù dal Re con tutti i ſuoi liberato, & de' danni rifatto, ch'egli haueua patiti; ritornando parimente con l'armata nello ſtato primiero. Armata Venetiana conquaſſata dalla fortuna.

1444 Ma perciò non ceſſando l'incurſioni, anzi più che mai da per tutto moleſtando i Corſari, fù mandato da Venetia vn'altra volta contro à loro Filippo da Canal con tre naui, & vna galea; ilquale fù cagione, che reſtaſſero in buona parte oppreſſe

*presse le forze de' ladroni, & che si potesse più liberamente nauicar da per tutto. In quei giorni parimente essendo Vittor Cappello, e Francesco Loredano mandati con due galee (l'vna d'esse con velle rosse) ne condussere, ritornando nella città da Ortona, la figliuola del Re Alfonso maritata à Leonello d'Este Marchese di Ferrara; doue con ogni sorte di pompa, & honoreuolezza raccolta, era tanta la moltitudine delle persone per vederla concorse, qual volta caminaua nel publico, che vna fiata nel passar di sopra il ponte di Rialto, per la gran forza, che metteuano per volerla vedere le genti si ruppero i lati di esso ponte (all'hora di legno) in guisa tale, che molte persone per questo ne caderono in acqua, doue ne rimasero venti annegati, & altri molti storpiati. Finalmente partita à suo viaggio, di là à poco venne Leonello il marito à render gratie al Doge, e à' Senatori per la molta cortesia, e magnificenza verso la sua moglie mostrata. Hebbe à male grandemente Papa Eugenio, che nel componimento della pace, hauesse lo Sforza statuito, che non subito, ma di là anni due fosse alla Chiesa restituita la città di Bologna; & però accordatosi col Re Alfonso nimico dello Sforza, & che haueua occupatigli tutti quei castelli, che egli come herede del Padre in Samio, e nella Puglia possedeua, & con il Duca Filippo, che opponeua al genero, che tenesse più conto dell'amicitia de' Venetiani, che di lui, che gli era socero, hauendo à quelli raccomandato particolarmente la difesa del Cremonese, c'hauea hauuto per dote. Questi adunque così collegati, mouendosi contro lo Sforza (creato il Picinino per capitan dell'impresa) lo priuarono quasi di tutta la Marca; ma i Bolognesi solleuatisi di subito si posero in libertà, mandando à' Venetiani, e à' Fiorentini*

Sposa del Marchese da Este vien cõdotta à Venetia.

Potẽtati che s'accordano cõtra lo Sforza. 1445

Bolognesi si pongono in libertà.

*per*

per soccorso, & da loro anco furono benignamente essaudi-
ti, onde la città così libera fù bastante di guarentarsi, e di-
fenderſi. Hor trouandosi in questo modo quasi perduto tut
to lo stato suo della Marca, si riuolse lo Sforza à procurar di
rapacificarsi col socero; percioche col suo mezzo si sperauа di
risar del perduto, & in vero così bene sè trattare il negо-
tio, che quietossi con lui; ma perche haueße occasione Fran-
cesco di mancare a' Venetiani, consultarono che Filippo si do
ueße mouere, con finta di uoler acquistarsi il Cremonese, per
ciò che Venetiani, volendo quel territorio difendere, si sa-
rebbono mossi, & all' hora, come per soccorrer il Socero, si ha
uerebbe potuto lo Sforza dimostrar dal suo canto. Et così
fù anco fatto, ma la cosa risultò con maggior gloria, & uti-
le de' Venetiani di quello, che s' haueuano Filippo, e lo Sfor
za pensato, come appresso dirassi. Era occorso in questo men
tre che nella Marca andando le cose del genero peggioran-
do, haueua il Duca, con finta di voler seco trattar cose di
molta importanza, chiamato à sè il Picinino, il quale per-
ciò subito lasciato il figliuolo Francesco in suo luogo, se n' e-
ra venuto in Milano, la qual cosa dallo Sforza saputa, per
non perdere l' occasione, assalendo il giouanetto presso il Ca-
stel di Monteloro, seco attaccata la zuffa, non solamente lo
ruppe, ma lo fece anco prigione col Vescouo di Fermo legato
del Papa. Di che, quando ne hebbe il padre nouella, lamen
tandosi del Duca, che così ingannato l' haueße, talmente se
ne dolse, che dal gran dispiacere infermato, poco appresso mo
rì in Milano d' età di sessantaquattro anni; & Italiano For
lano, con Giacopo Gauiano capitani famosi nell' istesso tempo,
c' haueano lungamente in fauore del Duca militato, perche
venner sospetti, che desiderassero guadagnarsi la gratia
de'

Accordo fat
to secretamè
te dello Sfor
za con il Du
ca Filippo.

Morte di Ni
colò Picini-
no.

Digitized by Google

de' Fiorentini, per ordine di esso Duca nella Marca furo fatti d'improuiso morire; & il Ciarpellone fù egli anco con vn laccio strangolato da Alessandro fratello dello Sforza. Così dunque secondo l'accordo mouendosi il Duca Filippo nel Cremonese, i Venetiani (essortatolo prima per Luigi Fo 1446
scarini loro ambasciatore, che douesse astenersi di dar noia al paese del Genero, altrimenti che sarebbono essi costretti à difenderlo, lo quale nè anco egli volle ascoltare) vi mandarono Michiel Attendolo, e Giacopo Marcello proueditore con dodici mila soldati tra di à piedi, & à cauallo; liquali, passato l'Oglio fiume, si condussero à Casalmaggiore, e trouato il nimico nell'Isola, che iui è dal Pò formata, inuestendolo, ne rimasero con la uittoria, facendoui prigioni quattro mila caualli, & occidendone molti, oltre quelli, che nel passare del fiume ui rimasero suffocati nell'acque; da che auuenne, che tutti quasi i castelli del Cremonese s'arresero; & seguendo più oltre, s'acquistarono parimente in Giarradadda tutti i luoghi d'intorno; per modo che fra poco non rimase per conto del Duca altro che Crema, & Lodi. Et fatto vn ponte sù l'Adda, scorrendo fino i Borghi di Milano, vi acquistarono di grandissima preda, indi espugnando Cassano nobil castello, & impatronitisene, vi fù posto vn gagliardo presidio, & fermato un ponte per poter liberamente passare sul Milanese; Ma perche giunse il uerno, si ridusse quell'esser cito alli alloggiamenti à Carrauaggio; onde per le valorose operationi fatte, si crearono per lo Senato cauaglieri il Procurator Marcello, Pietro Auogadro, & Antonio Martinengo. In tanto lo Sforza lasciando l'impresa della Marca, apertamente si pose in via per andare à Filippo; ma già hauendo i Venetiani prima scoperto l'animo suo, gli hauean le-

Impreſe delle genti Venetiane con la vittoria.

Caualieri fatti per lor meriti dal Senato.

uata

*uata la condotta con le caſe, che à lui furono per auanti dal Senato donate, & inſieme à qualunque de' ſuoi adherenti ogni ſorte di beneficio; Quando ſucceſſe la morte in Roma di*

1447 *Papa Eugenio, che fù ſepolto in ſan Pietro, Pontefice da eſſere connumerato tra i buoni, vtili di ſanta Chieſa, e degno di molta laude per la ſua coſtantia nelle auuerſità, & per la modeſta, & irreprenſibile vita, & per hauere tenuto gran conto de gli huomini letterati. Le ſue più notabili attioni ſono ſtate, la coronatione di Sigiſmondo Imperatore, la ricuperatione ſenza arme di Roma ribellata, la celebratione tra mille dificoltà del Concilio Fiorentino, lo hauere inueſtito per feudo il Regno di Napoli nella famiglia Aragona, la reſtitutione in integro dello ſtato di ſanta Chieſa, la conuerſione della prouincia di Lituania, doue mandò à predicare la ſanta fede, & la riduſſe à pigliar il batteſimo, la cannonizatione di ſan Nicolò di Tolentino, e la creatione di tre Cardinali, che diuennero tutti quanti Papi, che furono Nicolò V. Caliſto III. & Paolo II. & à lui venne dietro nel ponteficato quel di eſſi, che fù l'vltimo ad hauere quella dignità cioè Nicola V. prima nominato Tomaſo di Serazana; ſotto il quale frà due anni il ponteficè Sauoino rinuntiò al papato, dando fine allo ſciſma, onde meritò di eſſere connumerato tra primi Cardinali di ſanta Chieſa. Hor l'Attendolo, capitano per Venetiani in Lombardia, paſſando vn'altra volta ſu'l Milaneſe, s'appreſentò fin sù le porte di Milano, e à porta Renza, che è l'Orientale, chiamò, inuitando quel popolo alla libertà; ma non ſi mouendo alcuno à riſpondergli, ſe n'andò depredando quel paeſe ſino à Pauia; & tornato poi di nouo à Milano & inuitati coloro vn'altra uolta à voler da ogni ſoggettion liberarſi, vedu*

Morte di Papa Eugenio.

Nicola V. sõmo Põtefice.

Venetiani ſcorrono fin sù le porte à Milano.



Digitized by Google

to ch'ei perdeua il tempo, si riuolse verso il monte di Brianza, & fattoui, & in Mombaro grandissima preda, & soggiogato ciò, ch'è dall'Adda fino à Como (eccetto che Lecco nobile, e forte Castello, che non puote pigliare) si tornò in Giarradadda. Haueua incominciato tra questo tempo in Venetia à scoprirsi vna gran pestilenza, dalla quale vi perirono molte migliaia di persone; per lo che fù ordinato, & eßequito, che si facessero di molte diuotißime processioni, et gran quantità di fuochi la notte con profumi odoriferi per la città, per purgare quel pestifero influsso dall'aria; e perciò anco furono fabricati i due Lazaretti vecchio, & nouo in due isolette, l'vna dall'altra discoste, non lontane più che due miglia da Venetia, doue è solito di portarsi in casi simili, nel vecchio li infermi à curare, & nel nouo gli altri dubiosi per preseruarsi dal male. Hor adunque stando in eminente periglio le cose del Duca Filippo, partendosi di Flaminia lo Sforza con quattro mila caualli, & due mila pedoni, per lo Ferrarese si ridusse su'l Parmeggiano; sotto la cui partita il Pontefice gli ritolse tutti i luoghi della Marca, eccetto che Ancona; laquale, alzando le bandiere di san Marco, si dichiarì dalla parte de' Venetiani, onde vi passò Lorenzo Minio con sette galee per difenderla da chiunque le voleße far danno; Et così soprastauano d'ogni canto moti di guerra, quando venne à morte il Duca Filippo, vltimo della famiglia de' Visconti, senza restar doppo sè altri, che la figliuola Bianca, maritata allo Sforza; lasciando per suo herede di tutto lo stato Alfonso di Aragona già suo nimico. Ma i Milanesi, non volendo restar ad alcuno soggetti, si dispoſero di conseruarsi in libertà, e dominar essi al l'altre città dello stato. Lodi, e Piacenza s'accostarono à Vene-

Peste in Venetia.

Lazaretti quãdo fabricati in Venetia.

Ancona si dichiarisce dalla parte de' Venetiani.

Morte del Duca Filippo.

Digitized by Google

*Venetiani, & ne hebbero per loro guardia Gerardo Dandolo, e Giacopo Antonio Marcello con vn numero di ualenti soldati; publicandosi che uoleuano i Milanesi seguitar nella guerra già principiata dal Duca & che per questo hauean creatosi per lor capitano lo Sforza con queste conditioni. Che prendendosi Brescia douesse aspettar à lui di ragione, ma con essa impatronendosi di Verona, restando questa allo Sforza, ne douesse quella rimanere per conto de' Milanesi. Così adunque accettato quel carico, si condusse in vn'istante lo Sforza su'l Cremonese, & congiuntosi, passato l'Adda, con Francesco, & Giacopo Picinini, & altri capitani già di Filippo, espugnò Colombano, & seguì verso Lodi; doue s'era ridotto l'Attendolo con l'esercito de' Venetiani. Dechiaritisi in libertà i Milanesi, ne inuiarono trè man d'ambasciatori, l'vna subito doppo l'altra, à Venetia, che di un simile tenore ciascun d'essi ne richiese, che douessero restituirsi alla loro città tutti i luoghi, che eran già di ragione del Duca Filippo, & che all'hora possedeuansi per conto della Rep. ma leuarono uguali risposta tutti questi, che volendo Milanesi sodisfar il Senato, e refarlo di quanto s'era in quella guerra speso, ch'importaua molti milioni d'oro, che in tal caso hauerebbono essi prontamente rilasciatigli quanto si ricercaua, altrimenti non poteuan far altro. Onde gli Ambasciatori senza altra conclusione si tornarono adietro, & i Padri preuedendo quanto attroce fosse per douer esser tal guerra, cominciarono con ogni diligenza à prepararsi e per terra, e per acqua, mandando sù per lo Pò quattro galee, e trenta due galeoni, Proueditore Andrea Quirini, & Georgio Loredano, & molte genti per terra prepararono; Ma non ostante questo lo Sforza passando velocemente à*

Lodi, e Piacenza si danno à Venetiani.

Francesco Sforza entra nella difesa de Milanesi.

Discordia nata tra Venetiani, & Milanesi.

*Pia-*

Digitized by Google

Piacenza presa dallo Sforza.

*Piacenza, & rottoui vna buona parte delle muraglie, com battendola d'ogni canto, finalmente per gran forza la prese, & lasciolla saccheggiare a' soldati, prendendo viui in suo potere Gerardo Dandolo, e Tadeo d'Este, che vi stauano con mille fanti, & con di molti caualli per difenderla. Mentre s'espugnaua Piacenza, l'Attendolo uarcato l'Adda scorse per lo Paueſe guadagnandoui un gran bottino; et assalendo poi il Milaneſe cercaua di rimouere lo Sforza di ſotto à Piacenza, deliberato di combatter Cremona; ma non ſi toſto fù la preſa di Piacenza, che fù anch'egli Sforzato di mutare il parere. Il Marcello Proueditore in queſto tempo, hauendo fornito il ſuo carico, diede il luogo à Luigi Loredano, & Mateo Vitturi creatiui dal Senato, ma perche era gran fredo, onde non potea più farſi fattione, ſi ridußer però tutti à gli alloggiamenti per aſpettar tempo nouo, & trà tanto ſi trattò per far pace, ma non puotè accordarſi, perciò che i Milaneſi addimandauano Lodi à Venetiani, che non voleuano darlo, ſe non era lor rifatto prima delle gran ſpeſe nella guerra già fatte. Sendo all'hora in Venetia noua certa del gran danno, che faceuano più che mai gli Corſari, & che nell'Heleſponto hauean preſe due naui cariche di mercantie, ne crearono Lorenzo Loredano Capitan di tre naui, & Luigi Bembo di cinque galee, & inſieme gli mandarono per eſtinguere così fatti ladroni; & fù in vero così à tempo queſta armata, ch'incontratuſi in vn certo Vitale Sardo, che con alquante ſue fuſte giua facendo più d'ogni altro danno grandiſſimo, oue ch'egli arriuaua, & haueua poco auanti ſualeggiate tre naui, che paßauano per leuare vini alla volta di Candia, aſſalendolo, fù Vitale con le fuſte, e tutti i ſuoi fatto prigione, & di ſubito per la golla impiccati*

Luigi Loredano, & Mateo Vitturi Proueditori del campo.

Lorenzo Loredano mandato da Venetia contro a' corſari.

Vitale Sardo corſale & altri ſuoi preſo in Mare, & fatti venire.

Digitized by Google

piccati di ordine, & deliberatione de' capitani, e poco doppo non lontano da Napoli presero anco due altre naui de' corsali, che tutti parimente furon fatti come gli altri morire sospesi. La qual cosa cotalmente mosse à sdegno il Re Alfonso, che ordinò in quell'istante, che per tutta la giuridittion sua si prendessero i mercatanti Venetiani, & si publicassero, ò confiscassero li loro beni. Di che richiesto poi la cagione per Ambasciatori, rispose, hauerlo fatto per l'ardire della loro armata, che dauanti la città Reale hauea prese naui, che non molestauano alcuno, e fatto vituperosamente morir persone senza che lo meritassero; & per mostrar che per altro non haueua quel motiuo tentato, ordinò, che si rilasciassero i mercanti, & à loro si ristituisse quanto già fù
1448 leuato. Era allhora totalmente quasi l'inuerno passato, per lo che lo Sforza leuandosi da gli alloggiamenti assaltò Mozzanega & astrinse quasi subito quelli di dentro ad arrendersi; indi entrato nella Giarradadda vi prese tutti i luoghi, fuori che Carrauaggio; di doue, inteso che l'armata Venetiana molestaua i confini del Cremonese sì per terra, come per acqua, à quella volta si mosse. Il Querini procurauа in ogni modo la rouina del ponte, che già prima haueua lo Sforza fatto fare sopra il Pò presso à Cremona, & perciò gli ne diede alquanti assalti, nè si distolse prima, che hebbe noua approssimarsi il nimico, onde fù constretto per tal causa di ridursi per lo meglio con le naui à Casale, & iui à rinchiuderſi, come in luogo sicuro, nel ramo di Pò tra l'Isola, e la riua; ma seguito dallo Sforza con l'armata, c'haueua di ventisei galeoni, fù d'intorno circondato, e per terra, & per acqua, & à tale ridotto (massime hauendo esso Sforza accommodati sù la riua del fiume alquanti pezzi d'artiglie-

Impreſe dello Sforza à danno de' Venetiani.

Lo Sforza astrige il Querini nel Pò, à cercar di saluarsi.



Digitized by Google

ria, con li quali s'offendeua mirabilmente l'armata Venetiana) che non conoscendo altro miglior rimedio, nel più bel della notte fè il Querini scaricare tutte l'armi, e l'altre cose, che puote, & portarle nel castello vicino, attaccando poi ne' nauigli, acciò che non cadessero in potestà de' nemici, il fuogo; tutto che non potesse far, che non ve ne restassero alquanti; onde per questa sua risolutione, sendo poi giunto à Venetia, fù egli condennato in vita sua à restar in prigione. Questa vittoria conseguita dallo Sforza, vedutosi egli libero dalla tema c'hauea, di douer forse perder Cremona, s'accampò à Carrauaggio, procurando di poterlo pigliare; ma lo Attendolo per soccorrerlo sendo egli parimente con l'esercito suo giunto, pose il campo poco dal nimico lontano. Et così se ne stauano vn presso l'altro questi due floridissimi esserciti, oue trouauansi i più esperti capitani, & ua loro si soldati, che potessero ritrouarsi à quei tempi; perciò che, oltre l'Attendolo, erano nel campo Venetiano Ludouico Gonzaga, Bartolomeo Coglione, Gentil Leonessa, Tiberto Brandolino, Carlo Montone, Giouanni Conte, Guido Rangone, Alberto Bodiense, Cesare Martinengo, e Nicolò Guerriero, & haueuano dodici mila caualli, & numero grandissimo di pedoni; e con lo Sforza vi si trouauano Alessandro, & Carlo Bossi fratelli, Francesco, & Giacopo Picinini, Carlo Gonzaga, Guglielmo da Monferrato, Luigi dal Verme, Giouanni Tolentino, Christoforo Torello, & Bartolomeo Quarterio. Accadeua spesse volte di scarramucciare insieme, che souente duraua fino alla sera, ma però non poneuano tutte le forze; pur nel fine à persuasione di Tiberto da Brandolino capitano di grande ardimento, hauendo i Proueditori instato l'Attendolo à douer gire inanzi,

Il Querini è condannato per non hauer ben gouernata l'armata.

Capitani eccellenti che trouauâsi negli essercitial l'hora à fronte.

ìnanzi, ei s'auuiò per certa via ſtretta, e paludoſa, chiuſa da un largo foſſo da nimici, laquale Tiberto ſpiando non ha ueua ueduta. Oue giunti i Venetiani, ancor che molto ſecretamente, per la dificoltà di paſſare quel foſſo ſi trattennero tanto, che i nimici poſti inſieme à difeſa per li ponti, che vi haueuano, ſe n'uſciro lor contro, e inueſtendoli ualoroſamente vi rimaſero con ſegnalata vittoria, che oltre i morti in numero infinito, & la gran quantità de' prigioni, vi reſtarono de' principali cattiui Hermolao Donato, & Girardo Dandolo proueditore, con la maggior quantità de gli altri capi, ſol fuggendo Micheletto, e'l Marcheſe. Et fù tanta la preda, che ſi fece, che non fù de' Sforzeſchi nel campo, che non diuentaſſe ricco. Et lo Sforza per tal cauſa hebbe di lungo Carrauaggio, Caſalmaggiore, Riuoltella, & altri luoghi, & poi venne in Breſciana, tutto che contro il volere de i Signori Milaneſi, i quali voleuano, che egli procuraſſe di ricuperar Lodi; & poſe aſſedio alla città di Breſcia doue ſtauano all'hora al gouerno Pietro Piſani, & Lorenzo Minio. Queſta nouà apportò à Venetia gran dolore, ma perciò non ſmarrendoſi punto, ne crearono due altri Proueditori, Luigi Loredano, & Paſqual Malipiero, & con molta ſolecitudine armarono un numero di ſoldati per mandar ſotto la loro ſcorta in Breſcia vna quantità di danari; ma però non la puotero queſti altrimenti condurre, per eſſerui l'inimico d'ogn'intorno accampato; onde ſi fermaro à Verona, con eſſi danari aſſoldando ſoldati. In queſto mentre conſiderando i Milaneſi, che poteſſe lo Sforza vanagloriſo di tanta vittoria aſpirare al Ducato del Socero, cominciarono pian piano à leuargli le forze, & ogni giorno manco ſe gli moſtrauano inchinati; della qual coſa accorgen-

Rotta, & danno grandiſſimo dell'eſſercito Venet.

Breſcia aſſediata dallo Sforza.

Milaneſi vanno leuando il potere allo Sforza.

doſene egli, & conoſcendo con effetto non poter ad alcuno meglio accoſtarſi, che foſſe atto à lui giouare, che alla Rep. di Venetiani, le cui forze, & vera fede per auanti haueua in tante maniere eſperimentato, ſi riuolſe à cercar mezzi per poter di nouo amicarſi con loro; & trouandoſi trà gli altri prigioni preſſo di sè Clemente Thealdino ſegretario, perſona di gran pratica, e maneggio ne i negocij importanti, fatto capo con queſto, & informatolo di quanto douena trattare, lo laſciò via partire. che venuto à Venetia, & appreſentatoſi al Prencipe, narrando la coſa, ricercò, che per douerla conchiudere ſi mandaſſe Antonio Marcello, ouero Paſqual Malipiero, che erano ſtati particolarmente dallo Sforza nominati per trattar tal negotio. In Senato ſopra ciò conſultandoſi fù da prima il parer dubbio, ſe douea tal partito accettarſi, ma nel fine conſiderando l'incertezza dell'eſſito della guerra, ſi piegarono à contentar ogni coſa; Et perche era il Marcello gouernator in Verona, ne mandarono il Malipiero per trattar quell'accordo, che fù in fine con queſte conditioni conchiuſo. Che'l Beſciano, e'l Bergamaſco rimaneſſe di ragion de' Signori Venetiani, & che ad eſſi ſi acquiſtaſſe Crema con la Giarradadda; & che tutto il reſto, che era già del Duca Filippo alla ſua morte, douеſſe appartenere allo Sforza. I Lodigiani ciò ſentito, come quelli, che adiauano grandemente lo Sforza, cacciando fuori il preſidio, che ui haueano de' Venetiani, dichiaronſi fauoreuoli a' Milaneſi, ma lo Sforza mouendoſi s'acquiſtò in poco tempo tutto quello, che tra l'Adda, & il Ticino i Milaneſi teneuano, fuori che Lodi, e Como, e finalmente ſi fermò col ſuo campo cinque miglia preſſo Milano; Et d'altra parte Aleſſandro ſuo fratello, accompagnato da Giacop' Antonio Marcello Pro-

Clemẽte Thealdino maneggia l'accordo tra lo Sforza, e Venetiani.

Accordo, & cõditioni tra lo Sforza, e Venetiani.

Lodi ſi rimette dalla parte de Milaneſi.

uedi-

neditore, e da due mila caualli, e da gran numero di pedoni, prese, (che se gli arresero) Tertona, Nouarra, Alessandria, & in vltimo Parma; di che ne hebbero Venetiani contentezza infinita. Dal qual moto commouendosi Ludouico Duca di Sauoia, confederato con Milanesi, ne mandò
1449 Giouanni Campese con di molti soldati in Italia, che fermatosi ne' campi di Nouarra, trauagliaua à tutto suo potere lo Sforza. Ma il Coglione, e'l Marcello con vna buona compagnia de' soldati, hauendo ordine di opporsi à costui, vi attacaron battaglia presso il fiume Sesia su'l Vercelese, & ne furono con gran danno superati i Sauoini, con restarui quattrocento di loro, co'l Campese prigione. Seguitaua in questo mentre nell'assedio di Milano lo Sforza destinatosi di domar quella città, (non potendo in altra via) con la fame, onde quei di dentro vedutasi così impedita la libertà, pieni d'ira vscendo fuori (si dice) vn numero di più di sessanta mila, se li mossero sopra, ma egli intesolo cotalmente ordinò le sue squadre, che non hebbero gli nimici pur ardir d'affrontarlo, tutto che fossero à quattro doppi in maggior quantità di lui; & dicono che'l Marcello Proueditore, che era all'hora nel campo, veduto con quanto bell'ordine, & forte s'hauea preparato à difesa, tutto pieno di marauiglia scrisse poi per sue lettere al Senato; soprastar vn periglio grandissimo all'Italia, se auueniua, che lo Sforza diuentasse patron di Milano. Queste cose mentre così di fuori occorreuano, in Venetia auuenne vn caso memorabile molto, & che poteua apportarli vn gran danno. Ritrouauasi vn certo Stamati Greco natiuo di Candia venuto nouellamente di fuori, costui mostrandosi i publici Thesori à Borso d'Este, come si suol fare à persona-

Città prese dallo Sforza, e da Venetiani.

Sauoini superati dalle genti Venetiane.

Gran peritia dello Sforza nell'ordinar le genti.

Borso d'Este in Venetia.



Digitized by Google

gi di conto; i quali si riserbano in una parte della Chiesa di San Marco, v'entrò il Greco seco insieme in quel luogo, quasi fosse uno de' famegliari di Borso, & vedute quelle gioie stupende, & di tanto valore, vi fè subito pensiero di volerle furare. Così adunque uscito fuori, e ben considerato ogni cosa, & che modo si poteua tenere; nascondendosi la serra nella cappella del Battisterio, che confina da Ponente con detto luogo del theſoro, la notte, dietro l'altar di essa cappella, leuaua dal muro una lastra di marmo, e sotto à quella rompendo esso muro andaua penetrando più, che poteua à dentro, fin che presso l'Alba ritornando la lastra al suo luogo, otturaua le fissure con molica masticata di pane, & la matina aperta che si fusse la chiesa, portaua uia gentilmente in un sacchetto quelle calzine, e pezzi di pietra, che vi haueua la notte cauati. Et così tante volte fece che arriuò finalmẽte al luogo del theſoro, di doue pigliatane quella quantità, chè li parue il meglio, si saluò, senza che alcuno se n'auuedesse. Ben apparue poi il danno seguito, quando s'andò dentro di detto luogo, ma non si sapeua però, chi fosse stato il rubatore. Per questo si fecero grandissime proclame con promissioni, e premij grossissimi all'accusatore, ma tutto risultaua in niente, perche essendo egli stato solo, impossibil era poterne per mezzo di alcun altro uenir alla luce; onde già s'haueua persa ogni speranza di poterlo ricuperare; & più non se ne parlaua. Quando Iddio, ilquale non permette, che le scelleratezze de gli huomini passino lungo tempo senza la debita pena, fece scoprire la cosa di questa maniera. Habitaua questo Stamati in contrà de S. Saluatore, oue si dice calle delle ballotte, & haueua un suo caro compadre, che egli molto amaua nominato Zaccaria Grillo, ò Grione. (secondo alcuni

Astutia di vn ladro nel furar il theſoro in Venetia.

Iddio non permette che si restino le mal opre impunite.

alcuni scrittori) Hor hauendo disposto di partir da Venetia fidatosi di questo suo compadre, parendo à lui vn gran vanto di poter dire di hauer commesso solo, & così segretamente vn tanto misfatto, si risolse di scoprir à lui solamente la cosa, con animo di passar poi disubito altroue, & non si lasciar più in queste parti trouare; Et così chiamatolo vn giorno in casa sua, gli si offerse di scoprirli gran cosa, & importante, se prometteua prima con giuramento di tenirla nascosta. Promise tutto il compadre, onde assicurato Stamati di secretezza gli raccontò tutto il fatto, & il modo già tenuto da lui nel rubar il Thesoro; Indi mostrandogli ogni cosa, gli donò quel robino sì pregiato, & di valor eccessiuo, che hor stà posto sù la beretta, ò corno ducale. Veduto c' hebbe Zaccaria, & inteso vn così importante successo, tutto confuso, & ammiratiuo, sbrigatosi dal compadre al meglio che puote, quanto prima se n'andò à palesare la cosa à i Signori; Di ordine de' quali fù il Ladro subito preso, il quale (confessato, & rese le gioie furate) con vn laccio d'oro per gratia speciale richiesta da lui, fù fatto per la golla impiccare, & à Zaccaria si concesse premio condegno al suo merito, onde ne rimase sempre mai commodo, e ricco. Quì mi pare, che non sia fuor di proposito narrar parte delle gioie, che nella riposta di questo Thesoro hor si veggiono, per dar saggio à chi legge, quanto meriti questa Rep. di essere & pregiata, & amata da tutti. Sonoui adunque primieramente dodici corone regali, & dodici corsaletti d'oro tutti tempestati di gioie, e perle di eccessiuo ualore, e sono quelli che soleuano già prestarsi quando si faceua la festa delle Marie, che di sopra nel primo libro è descritta; & tra li altri minori vi si veggiono dieci balassi, che pesano meglio di otto

Ladro del Tesoro scoperto è per la golla impiccato.

Gioie, che si trouano nel Tesoro in Venetia.



Digitized by Google

oncie l'vno, & vn safile che passa dieci oncie, donato già alla Signoria da Marin Grimani Cardinale, e Patriarca di Aquileia. Vi sono vasi di Prasma, di Agata, di Smaraddo, & alcune Chiocciole fatte di gioie, & intagliate con sì mirabil artificio, che non si puonno distinguere dalle naturali. V'è vn catino fatto d'vna turchina di vn pezzo molto bello, e tale che non si sà, che ve ne sia un'altro simile al mondo, con alcune lettere Egittie scolpite nel suo riuerscio. V'è vn secchiello di tenuta della metà di vno de' secchi ordinarij, che communemente si vsano nelle case, fatto d'vn pezzo di granata, & tutto intagliato, cosa rara. Vi sono due corone regali con lettere sopra, che (secondo alcuni) dinotano essere in significato de' duoi regni di Cipro, e di Candia. Sonoui due corna di Alicorno, l'vno maschio di color, che tende al rosso, e l'altro femina, che è quasi di color bianco, guarniti ricchamente, il rosso con arma Imperiale, e lettere greche, & il bianco con caratteri Armeni. Vi è vn Diamante che fù di Henrico III. Re di Francia, & di Polonia, mentre passaua per andar al suo Regno l'anno 1574. donato al Prencipe Luigi Mocenigo. Vi è vn calice bellissimo con la sua pace, il tutto gioielati con robini, e diamanti di inestimabil valore. Vi è la corona, ò come à Venetia si dice il corno, ò beretta Ducale, con che suol coronarsi il Prencipe all'hora, che è da nouo creato, & è circondata di vn freggio, così ricco di perle in più forme, e di gioie di più qualità, & di pregio, che non si può estimare, & hà di più vna croce di smeraddo, col rubino già detto, donato al Grioni, & vn diamante con sei punte, che impossibile è di potersi vedere cosa nè più ricca, nè più bella; Euui poi vn armario grande fatto à colti, & federato

Catino raro di gioia nel Tesoro in S. Marco.

Dono di Hẽrico III. Re di Francia.

derato di veluto, doue si veggiono vasi di più sorte di gioie, & pietre pretiose, che erano la credentiera di Costantino Imperatore, caduta in poter di Venetiani all'hora, che co' i collegati Francesi s'impatronirono (come è detto) della città di Costantinopoli, & sonoui altre innumerabile gioie, che troppo lungo sarebbe il volerle tutte minutamente quì porre; Ma tornando, oue lasciamo l'historia di sopra, essendo partitisi dalla banda de' Milanesi, e venuti in fauor dello Sforza, i due fratelli Picinini con tre mila caualli, cominciarono Venetiani molto à risentirsene, dubitandosi di qual che stratagema, che lo Sforza trattasse; e tanto più, che era espresso ne i capitoli tra loro, che non douesse alcuno di quelli, che militauano per Milanesi, in alcun modo accettarsi dal canto loro; & più oltre ch'era tanta l'ansietà dello Sforza, che mostraua nel voler occupare lo stato di Milano, che à nulla altro attendeua. Perciò dunque discorreuano molte cose, & di molti era parere che lasciato lui si douesse confederar con Milanesi; accrescendo questo pensiero, perciò che poco doppo i Picinini con l'istessa quantità de soldati, che già vennero, come è detto, si partirono vn'altra volta dallo Sforza, e si tornarono in fauore della città. Tutto che vogliono alcuni, che ad astutia i Picinini ciò facessero; che trouandosi nel gran freddo, onde non potea combatterssi, e la città grandemente patiua di fame, per alleuiar la grauezza si passassero allo Sforza con la detta gente dimorandoui sino alla primauera, che tornando nella città, più che mai si mostrarono poi per Milanesi pronti, & arditi. Quiui adunque si seguiua nell'assedio, e non cessaua in ogni modo lo Sforza per poter pur venire ad vn capo di quell'impresa; Onde il Re Alfonso di Napoli, che era all'hora

Credenciera di Costantino Imp.

Discorsi in Venetia per le guerre dallo Sforza, e de' Milanesi.

Milano assediato dallo Sforza.

ra

ra confederato con Milanesi, volendo in qualche maniera mostrarsi profiteuole à collegati, con editto publico fè scacciare di tutto il suo Regno quanti v'erano di Venetiani. Ma fù questo più di danno à lui, che di sollcuamento à gli amici; perciò che, armandosi per vendicar quell'ingiuria in Venetia potente armata, si partì Luigi Loredano Proueditore con quella, e passando alla volta di Napoli, pose tal terror al Re Alfonso, che di subito tenne mezzo con Leonello d'Este, acciò che procurasse col Senato di pacificarlo. Ma già essendo troppo gli animi di ciascuno irritati, non fù modo di poterli quietare, onde Vittor Cappello capitano del golfo, passando ne' confini di Napoli con alquante velle, fino ad Ortona seguì dietro, per prenderla, vna galea di Catelani, che poco prima haueua superatane vna di Venetiani. La quale giunta al lido, vi smontarono subito per ridursi in sicuro quei, che v'erano dentro, fermandosi poi per voler difensarsi; & tanto più presero animo, quanto quei del castello uicino tosto corsero in lor fauore con l'arme in mano. Ma veduto questo moto il Cappello, ordinò in quell'istante, che storcendosi le prore delle galee verso terra, si douessero i soldati smontare, e così à piedi poi combattere contro à tutti coloro. Il che fatto quanto prima, non pure astrinsero quei, che puotero, à tornar al castello, ma nel partir essi si condussero seco la seguita galea, e poser fuogo nell'Arsenale, che iui presso ad Ortona trouauasi, & insieme parimente ne' borghi, di doue saccheggiarono tutte le case col leuarui gran preda. Fu tentato in questi giorni da Venetiani come si potessero rapacificare le cose tra lo Sforza, & i Milanesi, e perciò fur mandati Orsato Giustiniano, e Pascal Malipiero per nome publico, che proposero primamente allo Sforza nel cam-

Venet. scacciati del Regno di Napoli.

Galea Catelana seguita da Venetiani.

Venetiani pṡa la galea Catelana põgõ fuoco nello Arsenale di Ortona.

po

po queſte conditioni. Ch'egli ſi godeſſe ſette città, Cremona, Pauia, Piacenza, Parma, Aleſſandria, Tortona, e Nouara; Et che i Milaneſi rimaneſſero in libertà col dominio di Lodi, & di Como; ma non volle egli aperta mente quelle nè lodar, nè biaſmare, riſpondendo ſolamente, che egli à tutto ſuo potere hauerebbe ſempre vbidito à quanto gli foſſe per parte di Venetiani ordinato; & perciò, che di ſubito inuiarebbe à Venetia per conchiuder tal coſa Aleſſandro ſuo fratello. Ma trà tanto che attendeuaſi da queſto canto alla pace, ſotto Crema ſendoſi accampato Sigiſmondo Malateſta mandato da Fiorentini in ſoccorſo di Venetiani con due mila ſoldati à cauallo, e mille à piedi, & da' loro ſurrogato nel grado di Michele Attendolo, (che per alcuni diſguſti hauean già caſſo, e confinato in Triuigi) in queſti giorni per induſtria di Andrea Dandolo Proueditore, ſi diede volontariamente al dominio Venetiano, onde vi fù mandato Gentil Leoneſſa con buon numero di ſoldati ad accettarla, & preſidiarla per qualunque occorrentia, che poteſſe auuenire. Arriuato in Venetia il fratel dello Sforza con Angelo Simonetta Segretario, e con Andrea Birago, cominciarono queſti à trattar in Senato ſopra i già propoſti capitoli, ma nel fine ſenza riſolutione partendoſi, per la via di Ferrara ſi conduſſero al campo, onde Venetiani, non volendo in duggiare publicaron tra loro, & tra Milaneſi eſſa pace. Non però ſtaua quieto in queſto mentre il Loredano General dell'armata, che con trentacinque galee giungendo in Sicilia à danni di Alfonſo, aſſalendo Meſſina v'abbruggiò là nel porto vna Barza grandiſſima di eſſo Re, & d'intorno oppreſſe numero grande di altri nauigli: indi vedute due naui di mille cinquecento botti l'vna, che ſi teneuan nel

Conditioni propoſte p quietare lo Sforza co'Milaneſi.

Crema datasi volontariamente à Venetiani.

Pace publicata tra Milaneſi, e Venet.

Impreſe del Loredano cõ l'armata.

Digitized by Google

nel porto di Siracusa con altri legni, iui per la paura ridotti, si prouò per pigliarle; ma s'haueuano quelli fortificati col fondar due vasselli nella bocca del porto, e trauersatoui vna catena grossa con molti ripari; per lo che veggendoui perdere il tempo si tornò in alto mare; Ma souuenutogli in questo vn nouo modo di fornir quell'impresa, fece riempir vna naue di solfo, & varij fuoghi artificiati, ordinando, che fosse da pratichissimi marinari guidata. Questi animati da promesse grandissime mouendosi intrepidamente à seconda e dell'acqua, & de' venti, percossero con tanta furia nella catena, & ne' ripari, che chiudeuan l'entrata, che spezzando ogni cosa scorsero per insino alle naui. Doue i nimici doppo vn pezzo, che stupefatti rimasero d'vn tanto ardire, prese l'armi assaltaron la naue per voler espugnarla; quando i marinari di quella acceso il fuogo à tempo nella materia accensibile, e d'vn subito essi tutti nel battello saltando, col remare à più potere, si tornarono sani, e salui senza offesa al Loredano; nel qual tempo scoccando con grand'empito dalla naue Venetiana diuersi artificij di fuogo, s'attaccarono così presto à quelle de' nimici vicine, che senza poteruisi rimediare, s'abbruggiarono di esse non pur le due, ma altre molte, che in quel porto sorgeuano; & così il Loredano poi partendo ne mandò per Zaccaria Donato à Venetia à dar la noua de' progressi già fatti, & c'hauea fino all'hora abbruggiati quarantasette naui de' nimici. Trouauansi all'hora nella città gli Oratori (si può dire) di tutta l'Italia per trattare circa il negotio dello Sforza con Milanesi, ma per le conditioni troppo aspre (come è detto) tutto che molto si consumasse di tempo, non si puote accordare, onde fù disciolto ogni cosa, & ciascuno si tornò verso casa. Et

Notabil valore, & astutia de' Venetiani per abbruggiare li vasselli nimici.

crea-

crearono Venetiani per lor capitan delle genti da terra il già detto Sigismondo Malatesta, inuiandolo per soccorrer i Milanesi contro lo Sforza; il quale non per ciò spauentato, così attese à farsi forte, accrescendo il suo essercito, che si staua senza tema, e sicuro, non ostante che egli hauesse contro duo sì fieri, e potenti nimici; anzi à tanta strettezza di uiuer ridusse quei di Milano, che vendeuasi uno staio di formento fino à venti ducati. Ben prouò il Malatesta di tirarlo spesse volte à combattere, ma lo Sforza non vi volle attender giamai, giudicando, che era il meglio così stare per lui, poscia che presto presto ei preuedeua, che per fame bisognaua necessariamente, che gli si arrendesse quella città, oue che combattendo, per qualonque modo che si fosse riuscita la cosa, ei vi hauerebbe molto perso nel douer acquistarla; E nel vero così saldo ei si mantenne giuditiosamente in questa deliberatione, che i Milanesi ridotti in estrema necessità di viuere, solleuandosi all'armi, in quel tumulto ne tagliarono à pezzi in palagio con molt'altri Leonardo Veniero, che era all'hora come Ambasciatore de' Venetiani iui andato, & aprendo le porte, v'introdussero lo Sforza nominandolo Duca; & così estinto ne' maschi il nome de' Visconti Signori di Milano, per la successione di Bianca sua moglie, ma più assai per la virtù dell'armi, ne peruenne quella città nel poter dello Sforza; Doue hebbe gli Ambasciatori quasi subito de' Fiorentini, che di questa sua buona riuscita si rallegrarono grandemente, & seco in amicitia, & lega si congiunsero; come dall'altro canto questa noua amicitia fù cagione, che Venetiani col Re Alfonso si pacificassero, & hebbero seco Giacopo Picinino, il Malatesta, Carlo Gonzaga, il Duca di Sauoia, il Marchese di Monferrato, & i Signori di

Sigismondo Malatesta capitan de' Venetiani.

Grã carestia in Milano di viuere.

Tumulto in Milano con morte di Leonardo Veniero ambasciator de' Venetiani.

Cor-

Federico Imper. cõ la moglie in Italia è accarezzato da' Venetiani.

*Correggio. Desiderando in questo tempo l'Imperator Federico di passar nell'Italia con Leonora sua moglie per hauere di man del Pontefice, come era costume, la corona dell'Impero, fù honorevolmente per lo stato de' Venetiani accompa* 1451
*gnato da Bernardo Soranzo, Luigi Diedo, Bernardo Giustiniano, & da Giacopo Cornaro, & il simile poi gli fù fatto da Borso d'Este, che per Nicolò suo nipote teneua Ferrara: di là passò per Bologna à Fiorenza, e d'indi à Siena, doue si fermò ad aspettare la moglie Leonora, che per barca veniua, figliuola del Re di Portogalo, & di vna sorella di Alfonso Re d'Aragona. Quiui ella giunta, fù con gran festa riceuuta, e dal marito specialmente, che non l'haueà nè anco*

Federico Imper. coronato con la moglie i Roma.

*giamai per inanzi ueduta. Con lei dunque passando in Roma ui fù da Papa Nicola coronato, & di là andò poi à Napoli à visitare il Re Alfonso Zio della moglie, che inuitati gli haueua. Quiui lasciata poi Federico Leonora, perche per mare si facesse condurre à Venetia, si tornò egli vn'altra volta à Roma; & di là poco doppo sendo giunto à Ferrara, concesse priuilegio à Borso, adornandolo col titolo di Duca, e concedendogli Modena, e Regio. Arriuato poi à Venetia ui trouò, che già v'era parimente la moglie, onde dimoratoui per dieci giorni continui bancheggiato, e festeggiato sempre mai, come conueniua al suo grado, finalmente si partirono*

Preditione dell'Imp. al Doge essendo in Venet.

*ambidue per passar in Germania. Dicono che ad un banchetto, che fù fattogli lautissimo in Venetia sedendo esso Imperatore col Prencipe, & alla presenza de' principal Senatori della città, doppo molti discorsi, & ragionamenti di diuerse materie, egli disse. Che al sicuro si prometteua di restar sempre mai amicissimo, & fauoreuole ad dominio di Venetiani, ma però, che in sua mente pronosticaua di certo, che doueua*

dal

*dal ſuo ſangue ancora uſcire, chi darebbe molto à loro che fa re, trauagliandoli grandemente con l'armi: la qual coſa ue ramente ſi ſcoperſe riuſcire in effetto nel tempo di Maſſimi liano Imperatore ſuo figliuolo, come à baſſo ſi dirà particolar mente à ſuo luogo. Et fù queſt'anno per conceſſione del ſom mo Pontefice adornata della dignità Patriarcale la città di Venetia, transferendoui il Patriarcato di Grado, & crean douiſi dal Veſcouo Caſtellano Patriarca di Venetia Lorenzo Giuſtiniano, che per la bontà della vita, & per le ſue ammi rande operationi, fù morendo riputato per Santo; e da Papa Adriano ſeſto, più di ſettant'anni doppo, come tale canonizza to. La cui vita può vederſi formata con ogni maggior ve rità da Bernardo Giuſtiniano ſuo nipote, che fù poi per ſuoi meriti egli ancora adornato in Venetia dalla dignità Procu ratoria.*

Venetia ornata della dignità Patriarcale.

## Il fine del Settimo Libro.




Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO OTTAVO.



Venetiani si mouono cõtro il Duca Frãc. Sforza.

VEnuta gran cosa, che alla giunta dell'Imperator in Italia tutte quante le guerre s'intepidirono, ma non sì tosto partì egli, che di subito rauiuando, i Venetiani con gli altri lor confederati si mossero contro il Duca Francesco Sforza anchor. Ma perche si poteua malamente alle gran spese durare in Venetia, per editto publico fù statuito, che tutti quelli, che essercitauano Magistrati publichi, così dentro, come fuori della città, e tutti gli scriuani, & altri ministri di qualonque sorte, che dal publico riscuoteuan prouisione, ò salario, douessero contribuirne nel fisco una certa somma; & che i Magistrati annui seruissero per sei mesi senza salario; & così creandosi Gentil Leonessa generale; questi à prima mossa molestando nel contado 1452

Angarie poste in Venetia per cauar danari.

Digitized by Google

*do di Lodi, s'impatronì con l'arrenderſegli) di Gottolengo, Manerbi, Pontoi, e d'alcuni altri caſtelli; indi paßato l'Adda con ponte à Rapallo, andò ſcorrendo ſino preſſo à Milano, & vi corſero co' caualli ſino ſotto le mura, con ſperanza, che di dentro ſi leuaße qualche tumulto, come à lui era ſtato già da alcuni promeſſo, ma niſſuno mouendoſi, ſi tornarono à dietro riducendoſi con l'eſſercito ſotto Soncino. Il nimico inteſo queſto, per deuiar quella guerra, & altroue tirarlo, con eſſercito di venti mila ſoldati paſſando l'Oglio à Canedolo, ſcorſe ſu'l Breſciano, & vi preſe Gambara, aßediando Ponteuico. Ma per queſto non partendoſi il Leoneſſa di ſotto Soncino, anzi con l'arteglierie bombardandolo acerbamente, lo riduſſe in tal eſſere, che atterrate le mura per lor meglio quei di dentro furo aſtretti ad arrenderſi; & coſi s'hebbe poi anco Romanengo; & fatto queſto s'inuiò per incontrar l'inimico, che già haueua Ponteuico eßpugnato, & s'era condotto à Gelo. Quiui dunque accampatiſi, ſi trouauano queſti floridiſſimi eßerciti poco l'uno dall'altro luntano di egual numero di ſoldati, benche diferentemente forniti; perciò che dal canto de' Venetiani v'erano quindici mila à cauallo, e ſei mila à piedi, & lo Sforza ſi trouaua dieciotto mila à cauallo, & tre mila pedoni. Ma ſe ben più, e più volte s'attaccaſſero di molte ſcaramuccie, con la morte di alcuni, non però giamai vennero à giornata campale. Queſte coſe ſuccedeuano preſſo ad Adda, quando Gulielmo da Monferrato con quattro mila caualli ſcorrendo con molto furore, fè gran danni sù quel d'Aleſſandria, ſu'l Dertoneſe, e sù quel di Pauia, ſaccheggiando ogni coſa, ma lo Sforza hauendo mandato per opporſeli Sagramoro Viſconte, & Antonio Borgheſe, queſti nel confin*

Eſſercito dello Sforza ſcorre ſul Breſciano.

Eſſercito del lo Sforza, & de' Venetiani vn preſſo l al tro.

d'Alessandria assaliro Gulielmo con sì fiera contesa, che'l cacciarono in castelnouo, è lo fecero più ch'in pressa abbandonar quel paese. Fù nel vero marauiglia non poca, che lo Sforza, tutto che molte volte se gli appresentasse dal Leonessa General de Venetiani la battaglia campale, non la uolle accettar giamai, onde molti ne l'imputauano grandemente, quasi che con l'acquisto dello stato di Milano hauesse perduto quel grand'animo, di che egli era cosi marauigliosamente dotato; Ma da alcuni viene scritto, che accettatala vn certo giorno, & vscendo primo ei fuori con le genti in ordinanza; prima che apparissero i Venetiani caddè giù tanta pioggia dal Cielo, che fù astretto egli à ritrarsi, senza più dimorare, negli alloggiamenti al coperto; pur io credo che riputasse suo maggior vtile lo scampar la giornata, che il tentar la fortuna; ma comunque si fosse, si ridussero senza far altro per lo freddo i Capitani con gli eserciti ne gli alloggiamenti à suernare. Ma non sì tosto diè principio à cessar quella gran rigidezza, che di subito vscendo fuori in campagna i Venetiani impatronironsi di Striueri, guadagnandoui importante bottino; & Valsassina perimente col valor di Carlo Gonzaga, nimico del fratel Lionello, hauendo via scacciati i Ghibellini, si ridusse in poter loro; per lo che era lo Sforza venuto à Cremona in soccorso di Lionello, ma però volle prima souuenire à quelli di Manerbo, iquali già molti giorni erano da' Venetiani combattuti. In questo luogo il Leonessa mentre solecita come buon capitano, & valoroso soldato prouedere, doue conosceua il bisogno, ferito di vna saetta frà pochi giorni venne à morte, rimanendo in luogo suo per gouerno dell'esercito il Picinino; il quale preso Manerbe ne acquistò parimente di breue Quintiano, & oppresse Pon-

Lo Sforza fugge la giornata presentatali da' Venetiani.

Imprese de' Venetiani. 1453

teuica

teuico col presidio, che vi era di dentro; Et così ne seguirono diuerse fattioni con lo Sforza, hora l'vno, hora l'altro conseguendo vittoria, & già s'era consumato più di mezza la state, quando Renato d'Angiò, con quattro mila caualli se ne venne allo Sforza; onde accresciuto egli in cotal modo di gente, passato il fiume Mella, s'accampò à Brassiano tra Manerbe, e Ponteuico, de' quai luoghi s'impatronì in pochi giorni, tutto che à Ponteuico vi trouasse resistenza non poca; la qual cosa indusse i Francesi ad vsarui la maggior crudeltà, che poteuano; da che spauentaronsi cotalmente i popoli conuicini, che tutto quello, che possedeuano Venetiani sul Cremonese, e su'l Bresciano (fuori che solamente Soncino, e Romanengo) se gli rese senza nè anco aspettar di vederli. Perloche il Picinino fù costretto à ritirarsi alla uolta di Brescia, doue tra la città, il Nauilio fiume, e i monti, s'accampò in vn fortissimo luogo; Ma tra tanto che così in Italia si trauaglian con l'armi, Mahometto signor de' Turchi, desiderando fare qualche segnalata impresa corrispondente all'animo suo grande, & considerando la maestà, la riputatione, e la grandezza di Costantinopoli, capo dell'Impero di Grecia, & capo d'Europa, tutti gli studij, & sforzi suoi quiui pose; & perciò fabricata vna buona fortezza nel Bosforo sotto altro colore, alla città mosse la guerra, & l'assediò alla sprouista per terra, & per mare, leuando bastioni, argini, ponti, trincee, & torri di legname, così nel fermo, come per acqua per assaltar l'alte mura bagnate dal mare da due parti (essendo quasi la città triangolare) & dalla terza inalzando bastioni tali, che leuauano le difese à quelli della città, i quali ben chiamarono, ma indarno, lo aiuto de gli altri Prencipi Christiani; di sorte che combattendola

Renato di Angiò soccorre lo Sforza.

Mahometto signor d'Turchi destina l'impresa di Costantinopoli.



Digitized by Google

notte, e giorno Mahometto, venne in poter suo per caso sinistro, e difetto de' Christiani, per l'aprir d'una porta della città, per laquale cacciandosi la moltitudine de' defensori medesimi (preso c'hebbe il contrapposto riuellino il Turco) per saluarsi là dentro, l'Imperator Costantin Paleologo cadendo fù calpestato, e morto, & quell'Impero finì nell'vltimo Imperatore di nome conforme al primo Costantino; Il cui capo (trouato da' Turchi il corpo suo poi che la città fù presa) fù posto da loro sopra vna lancia, & mostrato à ciascuno; & cosi ne morirono seco di molte migliaia di Christiani Greci; & furono doppo scannati tutti i principali della città, & essa posta à sacco, & rouina; per modo che in tre giorni, che quel sacco durò, non vi fù vitio, violenza, peccato, dispregio, rapina, ò crudeltà, che non fosse da' Turchi commessa contra gli huomini, le donne, i fanciulli, i Sacerdoti, i tempij, gli altari, le reliquie, & contro Iddio. Fù questa perdita generalmente discara à ciascuno, ma più di tutti a' Venetiani, e a' Geuouesi, perciò che oltre la presa di molti lor cittadini, ne veniuano à perdere i trafichi del mar maggiore. Dolse anco grandemente al Papa, & lo mostrò bene, hauendo d'vn subito fatto bandire contro i Turchi la croce: Ma gli odij, che tra loro si portauano i Prencipi di Christianità, non lasciarono, che vi facesse questa crociata frutto veruno; onde il Papa, mandando frà Simonetta dell'ordine heremitano, tanto col mezzo suo, & con le sue predicationi fù operato, che pur si rapacificarono insieme almeno gli Italiani, con conditione. Che'l Duca Francesco Sforza (fuori che i luoghi di Giarradadda) restituisse quanto haueua in quella guerra leuato a' Venetiani. Che Luigi Gonzaga lasciasse le sue terre al fratello, & che Fiorenti-

Costantinopoli presa da Turchi.

Crudeltà grãdi de' Turchi nella presa di Costantinopoli.

Pace tra gli Italiani, & cõditioni di quella. 1454

rentini restituissero a' Senesi quanto tolto gli haueuano, & parimente il Re Alfonso a' Fiorentini quanto haueua loro in Toscana occupato, con riserua al Pontefice di determinar se altro d'intorno à questa pace faceße bisogno. Rimasero esclusi ad instanza di Alfonso i Genouesi, con Sigismondo Malatesta, & Astor da Faenza; & Alfonso, à fine, che tanto meglio si manteniße la pace, ottenne dal Duca Francesco la figliuola Hippolita Maria per moglie ad Alfonso suo nipote, nato di Ferrando suo figliuolo. Publicatasi questa pace in Venetia con contento di ogn'uno, furon fatte solennissime processioni per tre giorni con tutto il Clero, e sacerdoti, così regolari, come secolari, e scole grandi, e lo stesso Doge in persona accompagnato da tutta la Signoria, portandosi le reliquie de' Santi, & con somma veneratione rendendosi gratie à sua diuina Maestà d'un tanto bene. Et perche doppo questo Federico Imperatore mandò ad inuitar tutti i Potentati di Europa, che douessero à lui nella Germania li loro Ambasciatori mandare, à fine di trattar, se egli poteua, e conchiudere lega tra tutti per cercar la rouina del Tirano vsurpatore di Costantinopoli, vi mandarono Venetiani Zaccharia Triuigiano, & Nicolò da Canale; Ma se bene fù discorso grandemente sopra tal fatto (tra'l qual tempo haueua il Turco soggiogato Tribali, la Macedonia, e la Boßina, con tutto ciò, che dalla Tracia per infino in Albania, e in Dalmatia poßedeua per auanti il Paleologo Imperatore tra terra, con insieme parimente l'Imperio di Trabisonda) non però fù possibile di potersi accordare, onde nè anco vi fù alcuno, che s'opponesse à quelle furie, fuori che Papa Calisto, & Venetiani, i quali con armata prouarono di difendere la Republica Christiana, non però mostrandosi all'aperta nimici,

Feste in Venetia per la pace cõchiusa.

Imprese de' Turchi à danno del Christianesimo.



Digitized by Google

ma fingendo di volere mantenir i lor sudditi, & i suoi luo 1415
ghi fideli. Era prima Bartolomeo Marcello andato à Co-
stantinopoli al Turco per scoprir la sua mente, ma trouatolo
disposti ssimo di viuere con la Rep. in pace, nel ritorno heb-
be compagno vn suo Ambasciatore, che venuto à Venetia
ricercò, che douesse detta pace essere dal Senato parimente
confirmata. Giudicauano i Senatori, che douesse diferirsi la
cosa fino à tanto, che tra i popoli di Christianità fosse conchiu
sa la lega, essendo massime, che trattauasi tuttauia da Fede-
rico, come sopra si disse, nè ancor erano ritornati il Triuigia
no, e il Canale à Venetia; ma veggendo, che quel Turco
molto instaua per douersi conchiudere, & considerando la
volubilità de gli animi, onde di facile sul più bel della guer-
ra ne poteuano da' compagni essere abbandonati, & così re-
star essi ne gli intrichi, & rumori; come à punto lor auuen
ne poco doppo, come à suo luogo vedrassi; per lo meglio si ri
solsero rimandar seco indietro vn' altra volta il Marcello
à Costantinopoli, per richiedere à Mahometto certe conditio
ni; le quali ottenute, poi contentauano, ch' ei potesse tratta
re, & conchiudere con amplissima libertà la pace, altrimenti
non; ma fù al tutto consentito, & approuato dal Turco, &
così ne rimasero tra di loro in quiete. In questo tempo Lui-
gi da Mosto Nobile Venetiano in età giouenile di venti due
anni, desideroso di vedere paesi, ed imparare prudenza,
la quale non s' acquista per altra via, che per la cognitione
delle scienze, ò con la longa peregrinatione del Mondo, mon
tato sopra le galee, che s' andauano in Fiandra, guidate da
Marco Zeno Caualiero, nauigò à quelle parti, ma per caso
essendo spinto per li venti contrarij in Portogallo al capo san
Vicenzo, detto da gli Antichi, il Promontorio Sacro, vi si

fermò

Bartolomeo Marcello à Costantinopoli per scoprire l'intentione del Turco.

Pace cõchiusa de' Venet. co'l Turco.

fermò per alquanto, & dato saggio del valor, ch'era in lui fù trattenuto con molte promesse, & gratiose parole, & fauori dall'Infante Don Henrico figliuolo del Re Giouanni di Portogallo, che datosi alle virtù, & alla contemplatione, e cognitione delle cose naturali, habitaua di là poco discosto in certa sua villa luntana da i strepiti, e da i tumulti delle città. Questi conosciuto il valor di Luigi, doppo molte grate dimostrationi, & amoreuoli offerte verso lui, l'indusse al nauicare, & lo creò suo capitano di Mare; & datigli alquanti legni lo mandò alla ventura. Con questi dunque scorrendo Luigi lungo la costa della bassa Ethiopia sopra l'Oceano verso Ponente, fù primo egli, che scoperse l'Isole di Capouerde, à gli Antichi non cognite, & arriuò fino al Rio grande, gradi vndici, e mezzo oltre la linea equinottiale: Il qual viaggio con molti particolari delle cose dell'Ethiopia nel paese de' Negri si può leggere nel volume delle Nauigationi di Giouan Battista Rammusio, con singolar beneficio de gli huomini, che si dilettano della Geografia. Hor quella state, sendo licentiato per auanti da Venetiani Giacopo Picinino insieme con altri molti Capitani, egli, vnitosi con costoro, cominciò à molestar grandemente i Senesi, pretendendo contra loro vna quantità di danari, che diceua restar ellino à lui debitori per paghe corse, & non pagate al già Nicolò Picinino suo padre; per lo che ne mandarono quei popoli per soccorso à Venetia, & vi furono anco così bene aiutati, che fù astretto il Picinino render loro alcune terre, che li haueua leuate, & ridursi quasi falito à Napoli ad Alfonso, che lo raccolse gratiosamente, & lo tenne presso di sè. Così adunque pacificamente si passauano le cose della Rep. ma però ne' lor petti quei sapientissimi Padri ne sentiuano

Paesi incogniti, scoperti da Luigi da Mosto.

Senesi soccorsi da' Venetiani.

uano vna inquietudine di animo grandissima, perciò che i molti acquisti di Mahometto dimostrauano, che di breue egli, fatto insolente nella prosperità, douesse romper anco l'amicitia, e la pace con loro; ma veggendo, ch'era meglio così stare, se l'andauan passando, & aspettando occasione legitima, & honoreuole per potersi mostrare; riuolgendosi in tanto à cercar di allargare i confini del lor Impero, e di abbellir la città di edificij, onde fù in quel tempo la facciata dalla porta del palagio per di fuori di bianco marmo compita, & la Chiesa di San Gregorio dalle fondamenta rinouata. E anco all'hora si diede il principio à rifabricare di marmo la Chiesa di San Zaccaria, nobilissima e per grandezza, e per bellezza, e per architettura. Ma trouandosi il Doge Foscari hoggimai così vecchio, che più poco interueniua alle consulte publiche, & seruiua quasi à nulla in quel suo magistrato; si risolsero i Padri di far vno in suo luogo; & presa parte di tal cosa nel conseglio di dieci, Giacopo Loredano hebbe il carico di douer cotal noua riferire al Foscari, che per questo non smarrendosi, acconsentì gratiosamente à ogni cosa. E fù in vero compassioneuol spettacol il vedere così venerabile vecchio, appoggiato ad vn bastoncello, ò (secondo altri) in vna seggia portato, per vbbidienza della sua Rep. partir dal Palagio, doue trenta quattro anni continui hauea dimorato; e ridursi ad habitar nelle sue case priuate poste à San Pantaleone; Nè altro moto fù da lui in tal partenza mostrato, se non che giunto al piè della scalla, riuoltatosi verso il Palagio, s'vdì à dire, che l'altrui iniquità lo sforzaua à discendere di quel luogo, doue i suoi meriti prima l'hauean fatto montare. Fù creato in luogo suo Pasqual Malipiero, per lo quale mentre s'attendeua come è

1456

Fabriche in Venetia per abbellimeto della città.

Doge per impotentia dismesso.

solito

*solito à festeggiar in Venetia, venne à morte il Foscari, e fu sepolto nella Chiesa de' Frati Minori; e vi occorse questa cosa di notabile nel suo funerale, che si vidde vn Prencipe accompagnare l'essequie d'vn'altro; cosa che più non è mai sino à questo tempo interuenuta. Sotto il Prencipato di que*

Pasqual Malipiero Doge.

1458 *sto Doge fù trouata l'inuention della Stampa de i libri da vn Giouanni Gutembergo Alemano, ma in Venetia de ue hauer ſtobligo grande ad vn certo Nicolò Gianſone, che dopoi la portò, & hebbe in vanto ſopra à quanti ſino all'hora haueuano fatto di quella profeſſione. Fù questo Prencipe (del Malipiero parlando) veramente di ammirabil ingegno, & molto ſtudioſo della pace, onde la conſeruò mentre visſe, ſi come anco ve l'haueà ritrouata; perſeguitò con ogni poſſibile ſeuerità i vitioſi, & quanti ne puote hauer nelle mani li punì acerbamente, & gli abſenti fè bandir con gran taglie; Et eſſendo per lettere, & Imbaſciatori di Giacopo Luſignano Re di Cipro, il quale per eſſer nouellamente entrato nella poſſeſſione dell'Iſola, & dubitando di qualche conteſa (maſſime di Ludouico figliuolo del Duca di Sauoia che per attion della moglie pretendeua in quel Regno) procuraua di acquiſtarſi dipendentie, e fauori, con grandiſſima inſtanza richieſta dal Senato per ſua moglie Caterina figliuola di Marco Cornaro Gentil'huomo Venetiano, fè per parte, et deliberatione, che, addottandoſi la fanciulla come figlia della Rep. fù ella à lui gratioſamente conceſſa. Morto poi il*

Stampa quãdo ritrouata de i libri.

Succeſſi nel Regno di Cipro.

Caterina Cornara maritata al Re di Cipro.

1461 *Malipiero, ſenza che ſuccedeſſe in la Repub. ſotto à lui coſa degna di douerſi ſapere; fu ſotterrato à S. Giouãni, e Paolo, e gli ſucceſſe Chriſtoforo Moro, l'anno auanti, che ſi ruppe la guerra col Turco; il quale tra lo ſpatio di anni dieci dalla preſa di Coſtantinopoli (ſenza hauer altro intoppo, che tardaſſe*

Chriſtoforo Moro Doge.

Digitized by Google

dasse le sue vittorie, fuori che Giouanni Vnniade Capitano de gli Vngheri (che lo ruppe à Belgrado) e Georgio Castriotto, detto Scanderbeg, Prencipe di Epiro, che in più volte tagliò à pezzi infinita quantità de' Turchi, e difese contra loro l'Albania valorosamente) haueua e nell'Asia, e nell'Europa gran paesi acquistati, & pur hora s'era posto di voler espugnar Negroponte, e gli altri luoghi, che possedeuano Venetiani nella Morea. L'Imperator Emanuel Paleologo di Costantinopoli, hauendo sette figliuoli, lasciò à Gioanni suo primogenito l'Impero con quel, che teneua nella Romania alta, & alli altri sei diuise la Romania bassa con titolo di Despoti; di questi l'vno, cioè Costantino, successe al fratello Giouanni nell'Impero, ma fu egli morto dà Turchi, e ne occorse la perdita di Costantinopoli, come è detto, e gli altri tutti rimasero nelle lor Dispotie. Hor à questi tempi hauendo insieme gran risse Tomaso, & Demetrio, due delli detti fratelli, & conoscendosi Demetrio inferiore di forze à Tomaso, chiamò in suo fauore il gran Turco, il quale accettata questa occasione di guadagno, gli mandò vn buon soccorso, con il quale, hauendo annullate le forze di Tomaso, si riuolse contro dello stesso Demetrio, et priuollo insieme con tutti gli altri fratelli delle Dispotie; onde nella Morea nõ v'hauuano altri che fare, se non, che Venetiani posseduano, & possedettero poi anco per lungo tempo, comprate per prezzo dal suddetto Imperator Paleologo, le città di Lepanto, di Napoli, et di Maluasia. Queste adunque si risolse l'Ottomano di pigliare, & già essendo passatoui s'era impatronito d'Argo per tradimento; perloche i Venetiani posta insieme vna buona armata la mandarono in quelle parti col Prouedi tore Vittor Capello; dal quale, giunto al luogo, fù ordinato, che

Gran Turco all'espugnatione di Negroponte. 1462

Città possedute da Venetiani nella Morea. 1463

che douesse l'Essimilio fortificarsi, & così vi si diede principio, à fine che si vietasse à nimici il camino di poter nella Morea passare dalla banda di terra. Giunseui poi anco Bertoldo d'Este, con Bettino Calcina, Ceco Brandolino, Giouanni dalla Stella, Roberto da Thiene, Giouanni Massano, Leon Schiauone, & molti altri valorosi guerrieri con fiorite compagnie di soldati; ma però sopra tutti era l'Estense il capo. Questi ridottosi ad Argo, lo ricuperaron per forza, & lo posero à sacco; indi lasciatiui per presidio trecento arcieri Candiotti, si condussero all'Essamilio, doue era anco prima giunto con un'altra grossa armata, da' Venetiani mandato, Luigi Loredano. Et così insieme consultatisi, nello spacio di quindici giorni fecero rifare vn muro, che chiudeua tutto quel terreno, che comprende dall'vn mare all'altro, nominato Essamilio, che hauea già per auanti Amurate Turco fatto à terra gettare; Indi assediato Corinto, Bertoldo per terra, & il Loredano per mare, tentarono di prenderla, ma non pure fù il loro sforzo vano, che anco Bertoldo vi restò si fattamente da' sassi percosso, che fra pochi giorni venne à morte. Intesasi poi la venuta dell'istesso gran Turco con ottanta mila soldati, oue non erano dal canto de' Venetiani, nè anco la quarta parte, leuarono il campo, & abbandonando quel muro, si ridussero in Napoli; & il Turco entrato nella Morea, & ripreso Argo, vi fece vn gran danno, fin che per la soprauenente vernata fù forzato ancor egli di tornar verso casa. Era solito à mercatanti di Germania frequentar Capod'Istria con le lor mercantie con gran noia de' Triestini, i quali priui di questo comercio si vedeuan leuare occasione di far molti guadagni, così per li datij publichi, come per gli interessi priuati; perloche

Fortificatione nell'Essamilio.

Argo ricuperato, & saccheggiato da Venetiani.

Corinto in uano tentato da' Venet.

loche ne mandarono Ambasciatori all'Imperator Federico; & sì come eran suoi sudditi, così n'impetrarono, che douessero in l'auuenire questi tali, co'l lasciar Capod'Istria, praticar à Trieste. Questa cosa dispiacendo sommamente à gli Istriani, & querelandosene con Venetiani, ne hebber tosto vna quantità di nauigli ben armati, con liquali, circondando, & scorrendo d'ogn'intorno, si veniua à vietare, che non si portasse da quella banda vittouaglie à Trieste; & di più fù mandato Santo Gauardo Istriano con vn numero di caualli, che chiudendo i passi dalla banda di terra induceua i mercatanti à seguitar la via vecchia, & insieme danneggiaua grandemente in tutti i luoghi del Triestino, per tal causa cominciandosi à trattare quel maneggio con l'armi.

Comercio destinato de gli Alemani à Trieste.

Essercito Venetiano à dãni de' Triestini.

Fù mandato da Venetia Antonio Martiano, Bernardin figliuolo di Carlo da Montono, Gerardo Martinengo, & Antonello Cornetano con altri molti valorosi guerrieri, accompagnati da mille quattrocento caualli, & da molti pedoni; che si dice, che arriuasse tal essercito à dieci mila soldati, ò poco meno. Questi dunque giunti à Trieste s'accamparono ad assediar la città da tre parti, & eran Proueditori per Venetiani Vital Lando, e Giacopoantonio Marcello (passatoui da Vdene, doue all'hora se ne staua con titolo di Luogotenente della patria) i quali hauendo gettata con l'arteglierie à terra vna parte della muraglia, appoggiandoui da quella banda le scale, si prouarono per entrar, & impatronirsi della città; ma di dentro sendo opposto loro gli un gran numero de' soldati Alemani, che mandati dall'Imperatore poco prima eran entrati, così poco frutto si fece, che restando la città ben difesa, si conuennero ritirare i Venetiani, e ridursi alle tende. Pur in fine si sperana per l'assedio continuato,

Venetiani rigettati dalle mura di Trieste.

che

che douessero ò per la fame, ò per la forza finalmente cadere; quando il Pontefice Pio II. mosso à compassione de' Triestini, perciò che era stato già loro Vescouo, traponendosi, gli quietò con Venetiani, che acconsentirono con questo, che egli ancora si quietasse con Sigismondo Malatesta signor d' Arimini loro amico, loqual esso Pontefice all' hora grandemente perseguitaua e con l'arme temporali, e con le spirituali; & cosi in un'istesso tempo si quietarono, e le cose de Venetiani co' Triestini, & quelle del Pontefice col Malatesta; il

Pace tra' Venetiani, e' Triestini.

1464 quale perciò venendo al soldo della Rep. si partì per la Morea contro i Turchi, doue già il Loredano hauea guadagnata l'Isola di Lenno, datagli da Cominio Corsale; perciò che impatronitosene poco auanti costui, si credeua (come io tengo) non poterla mantenir lungo tempo, & perciò la conceße al dominio di Venetiani. Sendo poi giunto in luogo del Loredano per General dell' armata Orsato Giustiniano; questi con trenta due galee passando à Negroponte scorseggiò tutte l'Isole del Mar Egeo, considerando diligentemente in qual le stato si fussero. Mentre questo là d'intorno seguitaua nel mare, in terra ferma Nicolò Ragio, & Giouanni Crasso capitani valenti presso à Patrasso acquistarono molta fama, riportando spesse volte la vittoria de' Turchi; ma però presso à Mantinea Francesco Sidicino, & Ceco Brandolino vi prouarono con le lor compagnie de' soldati la fortuna contraria; percioche tolti in mezzo da alcuni Turchi, che s'erano nascosti presso à Talamata, ui perirono più di mille e cinquecento di loro con esso Brandolino, e con Giouanni dalla Tella, ilquale il giorno auanti era da Modone venuto con Andrea Dandolo Proueditore. Il Giustiniano ritrouandosi in questo tempo quaranta galee, si passò à Metelino, &

Lenno Isola in potere de' Venetiani.

Soldati de' Venet. mal trattati presso à Mantinea.

entrato

entrato nel porto dalla parte di mezzo giorno, fatte dismontar le sue genti, vi fè preda di più di trecento Turchi, che parte fece impalare, & parte annegar dentro il mare; & accampatosi ad assediar il castello, e da terra, e da mare fece darui un terribile assalto; ma fù tanta la moltitudine delle frezze, che i nimici tirrauano, che con morte di più di tre mila soldati bisognò, che cedessero i christiani, ritornandosi à dietro. Ma perciò non mancando al Giustiniano, anzi uiè più crescendo l'animo insuperabile, desioso di pigliarne vendetta, di là à pochi giorni un'altra volta con più furia assalita d'ogni canto la terra, non però puote hauer la fortuna più propitia dell'altra uolta, onde à questa parimente bisognò che cedesse con lasciarui poco meno di altre tanti soldati. Da' quai danni trauagliato, e dalla noua raportatagli, che era il Turco con quarantacinque galee, & altri legni giunto all'Isola, e ui haueua già sbarcate le genti, si leuò col suo campo, e lasciatiui cinque mila di morti, e tra questi Angelo da Pesaro, partendo alla volta di Negroponte, si ridusse di là poco nella Morea; doue giunto à Modone, mentre che era per smontare sul lito, soprapreso da un mortale accidente (natogli per esser così male riuscita l'impresa) tra lo spacio di mez'hora venne à morte con dolor di ciascuno, & fù portato il corpo suo à Venetia, e sepelito nella Chiesa de' frati di Santo Andrea dell'ordine Cartusiano, e in suo luogo fù mandato all'armata Giacopo Loredano. Era prima (come è detto) Sigismondo Malatesta ancor lui passato nella Morea con mille huomini in fauor di Venetiani, ma si dice, che alla noua delle cose passate, & della morte del Brandolino, e di quel dalla Tella, si pentì per la poca quantità de' soldati c'hauea seco, di esser tant'oltre arriuato; pure non volendo

Venetiani assaltano Metelino, ma in darno.

Assedio abbädonato da Metelino.

mostrare

*mostrare vilta, poste insieme quelle genti, ch'ei puote, assalendo la città di Sparta, hoggi di Misistrà nominata, capo già della Lacedemonia, con subita forza la prese; ma però non vi puote conquistar il castello per lo forte riparo, che lo defendeua. Sendo poi raportatogli, che iui presso si trouauano accampati quattordici mila Turchi, nè trouandosi egli hauere più che due mila soldati, onde hauea causa di temer grandemente, con astutia, e con destrezza in varij modi cominciò à contrastarli, che alla fine disperati si partirono quelli senza danneggiarlo di niente, onde egli approssimandosi la vernata, arso prima il castello, si condusse con le genti uer*

Misistra presa dalle genti de' Venetiani.

*1465 so Napoli. Il Loredano in questo mentre, egli ancora per non star così indarno hauendo assalito Rodi, fè in quell'Isola di grauissimi danni, per essere poco auanti da' Rodiani stà sualeggiate alcune naui Venetiani, che eran sorte in quel porto; indi passando à Negroponte, di là scorse depredando quasi tutte l'Isole dell'Arcipelago, fin che giunto allo stretto, doue sono i due Dardanelli l'vn di quà nell'Europa, e l'altro di là posto in Asia, si dispose di passar à Galipoli; e già anco la galea di Giacapo Veniero, Proueditore del golfo, era oltre passata, al dispetto de' nimici, ma volendo seguitar la anco l'altre, la seconda, da più colpi d'arteglierie, che scoccauano da ambe i castelli, fracassata, fù cagione, che'l restante si rimase di più auanti passare. Solo dunque si trouaua il Veniero ne' frangenti, e ciascuno lo tenia per perduto, ma aspettando l'huomo saggio, che la notte giungesse, senza battere i remi, per non farsi sentire, à poco à poco si riuolse ritornando per riuscir dello Stretto; & sì bene gli successe, che con poco suo danno si tornò sano, e saluo, oltre la speranza d'ogn'vno. In questo tempo sendosi nel concilio di Man-*

Armata Venetiana fà dani à Rodi.

Animosità di Giacopo Veniero.

*toa,*

Digitized by Google

toa, ordinato da Papa Pio, trattato circa l'essedition contro a' Turchi, fù il primo ad offerirsi Luigi Foscarini Ambasciator per Venetiani, onde dicono, che proruppe il Pontefice in sì fatte parole, essendo all'hora tutto il concistoro adunato. Benedetti siano i figliuoli nostri Venetiani, sia benedetta la lor così buona, & così santa intentione; e à Dio piaccia di benedire quella Christianissima Rep. e soccorrerla ne' bisogni, spetialmente concedendole la vittoria contro de' Turchi. Di là poi passato egli in Ancona, vi giunse anco di là à poco il Doge Christoforo Moro, accompagnato da quattro Conseglieri, Triadan Gritti, Pietro Mocenigo, Nicolò Trono, & Hettor Pasqualigo, che vi andarono con dieci galee ben ad ordine, e di ciurme, e di soldati, e di quanto per combattere fosse stato bisogno; ma trouò che già due giorni era il Papa infermato. Ben credeuasi che douesse con l'Italia prepararsi la Germania, la Franza, e la Spagna parimente à tal guerra, & già tutti si pensauano di vedere in breue tempo l'esterminio della setta Maumetana, ma la morte che succeße del Pontefice, mandò in fumo ogni cosa, à tal che solamente i Venetiani si restarono sotto il peso per molt'anni di quella guerra, nè fù alcuno d'altri Prencipi che volesse pure vn poco aiutarli; anzi alcuni ve ne furono di natura tanto inhumana, che qual uolta haueano noua de' lor danni, ò sciagure, nè sentiuano consolatione infinita. Succesße nel Pontificato Paolo II. Venetiano di fameglia Barbo, nipote per la sorella Polissena di Papa Eugenio Condolmero, & fratello di Helisabetta, che fù madre di quel Battista Zeno Cardinale, che morendo poi nel 1501. lasciò molto alla Repub. di Venetiani, ma tra l'altre cose ordinò per suo testamento; che ogn'anno se gli facesse nel mezzo la Chiesa di san

Parole del Papa in lode de Venetiani.

Venetiani come abbandonati da gli altri Prencipi e guereggiati da'Turchi.

Paolo II. Barbo Venetiano Pontefice.

Marco

Digitized by Google

*Marco in Venetia memoria del ſuo funerale, al quale interueniſſe il Doge con gli Ambaſciatori de' Prencipi, & tutto il Senato; ordinando che al Prencipe foſſe data vna candela di cerra di libre quattro di peſo, & cinque ducati di danari; & à gli Ambaſciatori, & prencipali del Collegio vna candella di libre due, & vn ducato per vno; à gli Senatori veramente vna candella dello ſteſſo peſo di libre due, ma vn quarto di ducato ſolamente per vno. Ordinò anco, che à ſei della famiglia Zena, i più poueri, foſſe fatto ogni anno in detto giorno, che è à noue di Maggio, vn mantello per cadauno; & aſſiſtono inſieme con gli altri al detto Anniuerſario; nel qual tempo è da vn giouane recitata latinamente in lode del morto un'oratione. Inſtituì anco quattro Manſonarie nella detta Chieſa, con elemoſina di ducati cinquanta all'anno per cadauna, & due ſimili in Chieſa di ſan Fantino; & di tutte queſte coſe laſciò eſſecutori il Prencipe, & la Signoria. Queſta creation del Pontefice publicata, ne mandarono i Venetiani à rallegrarſi con lui à nome publico dieci oratori, Luigi Foſcarini, Triadan Gritti, Vittor Cappello, Girolamo Barbarigo, Zaccharia Triuiſano, Nicolò Soranzo, Pietro Mocenigo, Andrea Leone, Nicolò Tron, et Hettor Paſqualigo; in tempo che non ſi eſſendo nella Grecia per l'inuerno, e doppo anco per vn pezzo, nè per mare, nè per terra fatto impreſa ueruna, ſopragiunta l'eſtate, ſcopertoſi una peſtilenza in Napoli, il Malateſta ſi riduſſe in Laconia, ma ſeguito da dieci mila Turchi, nè trouandoſi egli hauere più che due mila ſoldati, ſi riduſſe come in luogo più ſicuro in Mantinea; onde i Turchi hebbero commodo di eſpugnare Pitimia, con gran ſtrage, che vi fecero, di*

Ambaſciatori Veneti à rallegrarſi col Papa.

1466 *quelli di dentro. Ma in quel mentre ſendo ſucceſſo al Lore-*



Digitized by Google

Vittor Cappello general de' Venetiani.

dano Vittor Cappello capitan dell'armata, questi giunto à Modone, poi frà poco si partì alla volta di Negroponte con venticinque galee; & passando sù quel de' nimici prese Aulide dirimpetto à Negroponte, & dopò verso Salonicchi Larso, & Imbro nell'Arcipelago fra Tasso, e Samotracia, & in vltimo Athene città famosissima, tanto celebrata da gli antichi scrittori. Et di là, doppo alcune stalie, si condusse occultamente nel golfo di Corinto, per tentar l'espugnation del castel di Patrasso, doue haueua intelligenza da alcuni; & per questo fattoui smontare, oltre le ciurme, & altri marinari, ducento à cauallo sotto la scorta di Nicolò Ragio, & di Giacopo Barbarigo, questi subito con circa quattro mila pedoni, ma ancora conquassati dal mare, e la più parte senz'arme, veggendosi (lor pareua) preparata vna bella occasion di arricchire, facendo empito contro il castello disordinatamente, & senza licenza di alcuno, cominciarono più tosto à predar, che à combattere, le case del contado, e de' borghi; la qual cosa venuta à quei di dentro all'orecchie, & accortisi del poco giudicio de' predatori, vscendo fuori in numero di trecento à cauallo ben armati, et animosi, ne assalirono cosi furiosamente gli Venetiani, che non valendo al Barbarigo, nè al Ragio, lo animarli à star forti, gli costrinsero à prender fuga, occidendoli miseramente, senza perdonar ad alcuno. Il Barbarigo in quel frangente ritrouandosi sopra vna mula, e scorrendo à caso doue più era la calca maggiore, mentre cerca di ritrarsi in vn certo luogo angusto per schiuar quella furia, vrtato da fuggitiui, & perciò da cauallo caduto, vi rimase tra piedi de' caualli, & de' pedoni miseramente calpestato, & morto; E'l corpo suo, sendo poi da nimici trouato, & conosciuto,

Gente Venetiana fugata da Turchi à Patrasso.

fu

fu portato in castello, e sù la cima della torre maestra sopra un palo confitto; e'l Ragio similmente venuto nelle mani de' Turchi viuo, fù impalato da loro; nè scapparono di cotanta rouina altri, che mille solamente di loro, tutto il resto rimanendoui occiso. Il Cappello considerando, che era questo pe'l disordine solamente auuenuto, non perdendo perciò la speranza di restar uincitore, lasciate riposar le sue genti otto giorni, in capo à quelli si dispose di tentar la città se potesse con assalti pigliarla; & così Vicinianica Siciliano ammiraglio dell'armata, con Domenico Negro, & altri più valorosi, che si dicono compagni di stendardo, piantando (quasi segno di battaglia, e di disfida) l'insegna di san Marco inanzi il Castello, fù da' Turchi accettata intrepidamente; quali usciti fuori della città s'attaccaron con questi alla zuffa presso le mura, & per quattro hore continue non cessando la pugna, manteneuasi e l'una, e l'altra parte del paro; quando i Venetiani hauendo ueduto poco lungi sul monte una squadra de' Turchi, che uerso il campo veniua per soccorrere a' suoi, così fattamente smarrirono, & si persero d'animo, che di subito volgendo la schiena, cominciaro à fuggire; onde da questo preso uigore gli altri combattenti, ne menarono di tal maniera le mani, che giungendo parimente il soccorso, ui rimasero de Christiani un gran numero occisi. Et sarebbe la mortalità stata anco maggiore, se la polue, che à guisa di nebbia si leuò pel gran motiuo sù nell'aria, non hauesse, & à gli Turchi, & a' Christiani parimente offuscata la uista. Così adunque fracassato da due sciagure, si risolse il Cappello di partir da quel luogo, & prima al Zante, indi à Modone passato, si ridusse di là poco à Negroponte, doue dalla gran maninconia soprapreso in pochi

Battaglia à Patrasso tra Turchi, e Venetiani.

Gente Venetiana rotta di nouo à Patrasso.

chi giorni venne à morte; non giouando i conforti che gli diedero Giouanni Diedo segretario, & altri suoi famigliari. In suo luogo per gouerno dell'armata rimase Giacopo Ve-

Giacopo Loredano general de' Venetiani.

niero fino à tanto, che vi giunse Giacopo Loredano creato 1467 in Venetia vn'altra volta à quel carico in vece del detto Cappello; ilquale ueramente, per lo spacio di sedici mesi, che egli amministrò quel suo grado, valorosamente difese tutti i luoghi del mare dall'incursion de' nimici. Venne à mor-

Giorgio Castrioto detto Scanderbegh, e sue imprese.

te quest'anno Georgio Castrioto detto Scanderbegh già di sopranominato, quello di cui tanto haueuano i Turchi timore, che al nome suo solamente si poneuano in fuga, quasi riputandolo inuincibile, & nato per lor solo flagello, e rouina; onde merita che di lui quì si faccia alquanto più particolar-

Vita di Scanderbegh.

mente. Fù questo Scanderbegh figliuolo di Gioanni Castrioto, che signoreggiaua quella parte d'Albania, che si chiama Ematia, & Tumenetia; ma il padre hauendo con Amurat gran signore de' Turchi fatto pace, gli diede con altri trè questo suo figliuolo in hostaggio, nominato prima Georgio, ma che poi da Amurat fatto circoncidere venne addimandato Scanderbegh, che vuol dire Alessandro signore. Fù, non ancora giunto alla età di vent'anni, creato Sanzacco, che vol dir condottieri, & hauendosi in alcune imprese dimostrato fortissimo, prudente, & valoroso, lo mandò Amurat poi come Bassà, ò capitano d'altri Sanzachi alla guerra, in diuerse fattioni, di doue sempre mai si ritornò con honore, & vittoria. Sendo poi morto il padre, mandò il Turco vn suo capitano in Albania, il quale impatronendosi di quello stato, con finta di tenerlo per Scanderbegh, e' fratelli, se lo vsurpò, facendo morir i fratelli, e tenendo Scanderbegh in speranza. Ma egli ben conoscendo

do il fine del Turco, nulla fingendo auuedersene, continuaua nel solito suo seruigio, aspettando il tempo, e l'occasione, che pur finalmente gli venne di questa maniera. Essendo egli mandato vna volta alla guerra contro de gli Vngheri, & per caso essendo all'hora seco il gran Cancelliero del Turco, Scanderbegh, fattolo prendere da alcuni suoi, de' quali si fidaua grandemente, & (sicome lui) perseueraua-no nella fede di Christo, & erano della stessa sua patria, lo astrinse per forza à scriuere vna lettera al Rettore di Croia, per laquale commetteua à colui in nome del suo signore, che subito douesse in potere di Scanderbegh consignar la città, come à Rettore mandatoui per iscambio di lui; & così veramente successe; onde fatti ammazzare quanti Turchi vi si trouarono, in men di sei giorni ricuperò tutto lo stato paterno, e frà lo spacio del seguente mese s'impatronì di tutto il paese, che già s'haueua il Turco acquistato nell'Albania, diuenendo Prencipe di quella prouincia molto potente, à tale, che poteua mettere insieme quindici mila Albanesi bellicosi, e forti tra à cauallo, & à piede. Inteso poi che'l Turco, sdegnato per questo successo, se gli era contro riuolto, collegossi egli con tutti quei primati, & Signor conuicini, & in particolar co' Venetiani, de quali nominato egli per capitano, stettero aspettando, à che douesse riuscire la cosa col Turco: ma veramente così diportossi Scanderbegh sempre mai, che ne restò d'ogn'hora vincitore, con la morte di molte migliaia de' nimici. Et finalmente anco essendo venuto lo stesso Amurat gran Turco con innumerabile essercito, & postosi ad assediare la sua città di Croia, nè potendo pigliarla, anzi ogni giorno patendo diuersi, & infiniti mali, & occisioni de' suoi, talmente se lo pose al core, che di doglia si morì es-

Astutia di Scãderbegh per rihauere lo stato paterno.

Scãderbegh prencipe dell'Albania.



Digitized by Google

Morte del gran Turco Amurat.

so Amurat là nel campo, succedendogli nel domino il figliuolo Mahometto, che pur continuando nello stesso odio contro di Scanderbegh, con ogni mezzo ancor lui si pose à procurar il suo esterminio, e rouina; ma in vano sempre gli riuscì il pensiero; Onde era tanto temuto, & ammirato Scanderbegh, che i Turchi al sol nome di lui spauentati si fuggiuano senza altro aspettare, & giamai, oue personalmente trouossi alla guerra, fù uinto in battaglia; fino che à questo tempo uenne à morte, raccommandando prima il figliuolo Giouanni, & lo stato alla Republica de' Venetiani, la quale la sciò anco di buona parte del suo herede, & patrona. Et fù

Testamento di Scanderbegh.

cosa notabile, che'l suo miglior caualo, che egli nell'imprese più importanti soleua adoprare, subito dal punto della morte di lui cominciò à calcitrare, & battere senza voler prender più cibo, nè lasciarsi da alcuno tocchare, fin che vinto dalla stanchezza, & dalla fame, caduto à terra, giamai

Statura di Scãderbegh.

più si puote leuare. Era Scanderbegh di bellezza, grandezza, fortezza, e gagliardezza mirabile, e con la scimitarra, che portaua di finissima tempra, troncaua i brazzi armati, gli elmi, & ogni armatura quantunque forte si fosse; della qual spada ammirando il gran Turco, gli la fè chiedere in dono, & esso, che n'haueua dell'altre simiglianti, gli la mandò. Ma volendo fare il Turco esperienza con essa, e non riuscendoli si turbò molto, pensando che non fosse lei quella, con che faceua tante prodezze, il che riferito à Scanderbegh, gli fè dire, & affermare; che veramente era la spada l'istessa, ma che non era però menata dal suo forte brac

Bartolomeo Coglione capitano.

cio, lo quale s'haueua egli ritenuto presso di sè. Erano le cose de' Venetiani nell'Italia quietissime, se non che Bartolomeo Coglione capitano eccellente in Romagna poco manco

in

*in questo tempo, che non le riduſse in ſcompiglio; Percioche confortato, & animato da Angelo Acciaiolo, & da Nicolò Soderino fuoruſciti di Fiorenza, ſi moſſe egli di Lombardia con molto numero de' fanti, & di caualli, con ſperanza di douerſi per trattato impatronir di Thoſcana. Così eſſere publicamente diceuano, ma da alcuni fù creduto, che per conſeglio di Papa Paolo foſſe moſſo, acciò che paſſando per la Romagna, & per la Marca con le genti, ne maueſſe per ſuo conto la guerra al Re Ferdinando di Napoli, il quale negaua di uoler pagar il tributo alla Chieſa Romana. Ma comunque ſi foſſe, egli entrò Bartolomeo nella Romagna rouinando ogni coſa, & il tutto ponendo à ſacco, ferro, fuoco, & rouina. Per opporſi à tanta furia collegaronſi inſieme il Re Ferdinando, Galeazzo Sforza Duca di Milano, già figliuoli di Franceſco, e' Fiorentini; & creato capitan dell'eſſercito Federico d'Vrbino; queſti attaccatoſi in battaglia alla Molinella ſul confin de' Bologneſi, vi ſucceſſe vna tal occiſion di perſone, che giamai per l'adietro ſi arricorda, che ne foſſe vna tale; e nel fine ſi ſtaccorono ſenza alcun auantaggio. Queſto inteſoſi à Venetia, & dubitando que' padri, che qual volta foßero ſpente le forze tutte del Coglione, ſi potrebbono tirare ſopra di sè tutto il peſo di quella guerra (percioche ſi diceua, che da eſſi foſſe egli ſoccorſo, ſendo che le genti, che con lui militauano, quaſi tutte erano ſtate al lor ſoldo) gli mandarono per ſupplimento alcune compagnie de' ſoldati, e fecero ogni opra, che egli pacificatoſi riduceße quell'eſſercito ſaluo nella Lombardia, come a-*

1468 *punto ſucceſſe; & così ſi finì quella guerra. Venne à morte in queſti tempi il dottiſſimo Beſſarione Cardinal Niceno, così detto, perciò che era Arciueſcouo di Nicea, che fè dono*

Romagna mal trattata dal Coglione.

Fatto d'arme tra le genti di Federico d'Vrbino, & quello del Coglione.

Morte del Cardinal Beſſarione.



Digitized by Google

alla chiesa di S. Marco di Venetia della sua libraria nobilissima, & copiosissima de' libri d'ogni lingua di molta importanza; onde poi s'è conseruata per tal memoria, & per vso publico in luogo regalmente fabricato, e con struttura ammiranda sù la piazza all'incontro del Palagio Ducale, & custodita da vno eletto trà nobili della Rep. per virtù meriteuole, & che cognosca in quanto pregio la si debba tenere; & pur hora ne ha tal carico Benedetto Georgio per dottrina, & bontà singolare, già figliuolo di Luigi meriteuole Procurator di San Marco. Seguitauano tuttauia nella Gre 1469
Nicolò da Canale general dell'armata Venet.
cia le disensioni co' Turchi, & essendo Nicolò da Canale successo in luogo del Loredano General dell'armata, subito egli con venti galee assaltando il territorio di Salonicchi, diede il guasto à gran paese, & accresciuto di numero di vasselli, si condusse all'espugnatione di Eno città, la qual prese per forza, & saccheggiata vi commisero i suoi soldati di grandissime crudeltà, così contro quelli del sesso masculino, come del feminino. Quel medesimo anco facendo alle Foglie noue, che pur anco nelle mani gli cadde. La nouella di questi danni sendo giunta all'orecchie del gran Turco Mahometto, quanto prima ragunato vn buon numero di galee, e d'altre naui le mandò contro a' Venetiani, chè arriuate à Lemno Isola ui occuparono il Castel di Coccino abbruggiando ogni cosa. Quando nell'istessi giorni contendendo Alessio con Nicolò
Prencipi di Albania trà lè discordi.
Ducagini suo fratello intorno il Prencipato d'Albania, e per ciò hauendosi dichiarito dalla banda del Turco (dalquale hebbe in soccorso perciò mille caualli) & Nicolò di Venetiani (onde fù soccorso parimente da loro di mille, e ducento tra caualli, e pedoni condotti da Giosefo Barbaro) attaccati à battaglia presso la riua del Drione fiume, vi rimasero quelli di

Alessio

Aleſſio perdenti, con la morte di ottocento Turchi; Ma trà queſto eſſendo inteſo, come cento, e più galee de' nimici erano ſopra Tenedo, & ogni dì più accreſceuan di forze, il Canale mouendoſi ſi riduſſe à Stalimene, e'l nimico aſſalendo Sciro lo preſe; e quindi paſſato à Negroponte ſaccheggiò Scora caſtello dell'Iſola, & Baſilico, e poi ſi drizzò alla volta della città principale, che da antichi Calcide, & da Moderni Negroponte vien detta; ma già haueua mandato il Canale per monirla tre galee cariche di vittouaglie. Era à pena fermataſi quell'armata all'aſſedio di Negroponte dalla banda del mare, che vi giunſe Mahometto in perſona con cento, e vinti mila ſoldati per terra; & paſſando ſopra vn ponte di legno largo quaranta, & lungo cento paſſa, gettato dal continente della Grecia, oue il mar è più ſtretto verſo l'Iſola, vi ſi poſe preſſo la città circa vn miglio alla chieſa di San Marco egli ancora con l'eſſercito, per voler acquiſtarla; e in più luoghi à queſto effetto fè piantare groſſi pezzi d'arteglierie. Durò queſto aſſedio trenta giorni continui; nel quale ſpatio tre volte con tutte le forze diede aſſalto alla città, & con grandiſſima occiſione de' ſuoi fù forzato di ritornarſi alli alloggiamenti; & ſi dice, che morirono in queſti aſſalti meglio di trenta mila de' Turchi. In queſto mezzo il Canale ſendo partito di Grecia con ſette naui groſſe fornite di vittouaglia, e col reſto dell'armata; la quale era all'hora di quaranta galee, & aſſaiſſime naui, volendo andare à ſoccorrere Negroponte, ſi fermò allo ſtretto del canale circa Lauretto; Per la cui venuta diceſi, che'l Turco ſi ſpauentò di maniera, che cominciaua à penſare come leuar quell'aſſedio, e cercar di fuggire; ſe non foſſe ſtato animato dal Belerbei della Natolia, il quale gli diſſe, che

Sciro preſo da' Turchi.

Negroponte aſſediata da Turchi.

Negroponte valoroſamẽte difeſo.

Digitized by Google

che se egli si partiua di là, haurebbe senza dubbio lasciata tutta la sua gente in aperto, e manifesto periglio, con l'armata insieme, onde che era suo meglio di tentar la fortuna, e far dare vn'assalto fierissimo alla città, e da mare, e da terra. Così adunque preso il Turco questo conseglio, nel tramontar del Sole fatto accostar la sua armata alle mura, esso con le genti da terra con tutte le forze cominciò ad assalir la città. In questo mezzo il Canale con tutte le galee, e co' le naui (fuori che alcune poche, che non erano ancora giunte) s'accostò verso il ponte, & perche hauea buon uento, e'l bisogno stringeua, quasi tutti gridauano, che non più si douesse induggiare, ma soccorrer all'afflitta città, che all'hor era in così certo, & eminente periglio. Dicesi ancora, che alcuni fratelli Pizzamani, conduttori di una naue grossa, si vantarono, che qual volta lor hauesse il Generale concesso licenza, hauerebbono con tal furia inuestito nel ponte, che sperauano, senza forsi, di gettarlo spezzato, ma il Canale non lo volle permettere, lor dicendo che volea prolungare la cosa all'altro giorno, acciò che v'arriuasse anco il resto, che mancaua dell'armata à venire. Dauasi all'hora vno asprissimo assalto alla città e per mare, e per terra come è detto, onde ne moriuano di dentro in gran numero sì per la moltitudine delle frezze, come per gli infiniti colpi dell'arteglierie, che tirauan di fuori; ma però molto più ne moriuan de' Turchi, & specialmente, che hauendo questi empite le fosse di sassi, e di legni, quei di dentro appicciatoui con fuochi artificiati la fiamma, arser in vn tratto più di cinque mila di loro. Era Leonardo Calbo capitano della città, Paolo Erizzo Podestà, Giouanni Bondumiero Proueditore, e molti altri nobili Venetiani, i quali correndo d'intorno alle

Assalto generale dato da' Turchi à Negroponte.

Leonardo Calbo, & altri valentemente difendono Negroponte.

Digitized by Google

*le mura confortauano i ſoldati & i miſeri cittadini al combattere; Ma veggendo, come l'armata non daua loro alcun*
1470 *ſoccorſo, & pure perſeuerauano i nimici oſtinatamente con maggior empito, e rabbia; perduti d'animo i Chriſtiani, ſtanchi già dalla continua battaglia, doppo ſoſtenuto quell'aſſalto per tutta la notte ſenza fermarſi giamai, circa le due hore di giorno, ſendo tutti feriti, e laßi, e dalla fatica, e dal poco cibo, e dal veghiare, non potendo più homai, ne laſciaron le mura nel poter de' nimici; i quali ſalendoui, & entrati nella città vi tagliarono à pezzi quanti gli vennero inanti facendoui vna innumerabile, & grandiſſima occiſione. Il Podeſtà, eſſendoſi ritirato in luogo forte, ſi reſe poi alla fede del Turco, il quale hauutolo nelle mani fè ſegarlo nel mezzo, dicendo, che egli al capo, & non a' fianchi haueua dato il perdono. In quell'aſſedio dalla banda de' Turchi più di quaranta mila, & de' Chriſtiani cinque mila perirono; & le teſte de gli vccisi ammaſſate auanti la caſa del Patriarca preßo San Franceſco, rapreſentarono à riguardanti un'acerbo ſpettacolo, e i corpi morti, così dentro, come fuori, à fin di uietare, che non ſi corrompeſſe l'aria, fur gettati tutti ignudi nel canale vicino. Preſo che fù Negroponte, & ueduteſi l'inſegne Turcheſche ſuentolar sù le torri, l'armata Venetiana, quaſi cacciata dalla propria magione, ſenza alcuna fermezza ſi riduße vagando, ſino che mirabilmente accreſciuta di quaſi cento galee, ſi tornò là di nouo; ma veduta l'armata de' nimici, che partiua alla volta di Chio (per ciò che già Mahometto, preſidiato gagliardamente Negroponte, per la via che già venne, era tornato verſo Coſtantinopoli) ſe la poſe à ſeguire con deſio di attaccar la giornata, e procurar con tal mezzo ſe poteſſe cancellar la vergo-*

Negroponte preſo dal Turco.

Morti nella eſpugnation di Negropõte.

*gna*

gna d'hauer perduta quell'Isola; ma communicata questa
Discorsi nell'armata de' Venetiani p far giornata co' Turchi.
sua intentione con gli altri sopracomiti, fù da alcuni dissuaso, percioche essendo per la vittoria inanimiti gli Turchi, oue per la perdita erano i Christiani inuiliti, diceuano, che il tentar questa cosa era à punto vn voler porre la Rep. tutta sù la punta d'vn aco, & in manifesto periglio. Et però senza altro combattere si ridussero à Cea Isola non molto da Negroponte luntana; di doue doppo alquanti giorni partendo consigliaronsi il Canale, e quegli altri d'assalir Negroponte d'improuiso, e prouar, se per sorte ne potessero ricuperar il castello. Et però fù ordinato à Giouan Trono, à Nicolo da Molino, & à Federigo Giustiniano, che accostandosi con l'armata à quell'Isola smontassero in terra, & assalissero in quello istante la città. Ma essendo ellino troppo tosto mossi contro il nimico, tolti in mezzo da vna gran moltitudine de' Turchi, ne rimasero in poco d'hora più di dugento di loro à pezzi tagliati, & tra questi Giouanni
Morte di Gio. Longo, & Gio. Trono.
Longo, e Giouanni Trono. Gli altri, che eran smontati in terra, posti in fuga, si ricouerarono colmi di paura alle naui, & così l'armata si partì poi di là senza hauer fatto cosa alcuna di buono. In Venetia, publicata la noua della perdita di Negroponte, tal cordoglio si prese, che in vniuersale i Senatori, & il popolo tutto la teneuano per principio della total destruttion di ogni cosa; & saputasi la dapocagine del capitano in non hauer la soccorsa, contro lui publicamente sparlauano; & adunatisi nel Conseglio vi crearono in luogo suo con tutti i voti Pietro Mocenigo, assegnandoli
Pietro Mocenigo general dell'armata.
per Proueditori, da poter nell'occorrenze consigliarsi, Marin Malipiero, e Luigi Bembo, et imponendogli, che douesse quanto prima transferirsi all'armata, & far venir il Canale

*nale à Venetia ſotto buona cuſtodia. Onde con tre galee paſſando, ritrouò egli preſſo ad Aulide, vn miglio, e mezzo luntano da Negroponte l'armata, sù la quale montando, e ſecondo l'ordine uenendo il Canale à Venetia, fù queſti confinato perpetuamente ad alcuni ſuoi poderi preſſo à Porto Gruaro; Et perche in ogni modo non ſi mancaſſe di cercar la rouina del Turco, fù mandato Catarin Zeno per Ambaſciatore ad Vſſuncaſſano Re di Perſia per confederarſi con lui; ilquale, tutto che foſſe egli parimente Mahomettano, odiaua con tutto ciò grandemente il gran Turco, & guerreggiaua con lui nell'Armenia. Non ſtè indarno il Mocenigo, ſe ben foſſe inuernata, perciò che fè tra tanto riuedere minutamente, e racconciar le galee tutte quante; & eſſendo anco giuntoli per ſoccorſo il Riccaienſe con dieci galee di Napoli, mandate dal Re Ferrando d'Aragona, ſi propoſe quanto prima di tentar qualche impreſa. Ma il gran Turco dalle ſpie tutto queſto ſapendo, per almeno procurar (ſe non altro) di portar il tempo alla lunga, con bel modo fè cercare di compor vna pace, ma con finta che pareſſe hauer origine queſto deſiderio da vna ſua matrigna donna Chriſtiana, già figliuola di Georgio prencipe di Tribali; la quale perciò mandando à poſta vno de' ſuoi di caſa à Venetia per far intendere alla Signoria, che ſe ſi mandauano Ambaſciatori al Turco, haurebbono potuto facilmente conſeguirne la pace con honeſte conditioni, furono mandati per queſto Nicolò Cocco, et Franceſco Cappello, i quali paſſando prima à trattar con lei ſopra ciò in Macedonia, indi per terra giunti à Coſtantinopoli, finalmente ſendo le conditioni molto acerbe, ſi tornarono à caſa ſenza farui profitto; ma però il Cocco ſolo, perciò che il Cappello infermatoſi venne à morte in Coſtantinopoli.*

Catarin Zeno mandato al Re di Perſia per collegarſi cõ lui.

Aſtutia del Turco per intertenir i Venetiani à nõ danneggiarlo.

*Et*

Digitized by Google

*Et durò tal trattato fin che giunse l'autunno, onde l'armata di Ferrando si tornò verso Napoli, e i proueditori di quella de' Venetiani si tornaro à Venetia; doue à punto venne à morte in quei giorni il Prencipe Moro, che fù sepolto nella*

Chiesa di san Giobbe da chi fabricata.

*Chiesa di san Giobbe, laquale hauea fatta fabricare à sue spese, con il Monasterio vicino; ma non questa Chiesa solamente fù al suo tempo edificata, ma la parte anco dinanti*

Facciata del palagio Ducale.

*del palagio Ducale, già principiata dal Malipiero fù al suo tempo fornita, & fuui egli scolpito in marmo, & posto sù la cima, & due statue di Adamo, e di Eua di sotto dalle bande, opera di Antonio Crispo valente scultore. Il campanil parimente à San Pietro di Castello fù di pietre quadre bian che incominciato dalla fondamenta, opera nobile, e marauiglioſa.*

Nicolò Troao Doge.

*Nicolò Trono succeſſe nel Prencipato, felice, ancor che breue, atteſo che nel ſuo tempo ſi concluſe confederatione col Perſiano, e l'Iſola di Cipro venne ſotto il Dominio Veneto. Furono mandati quaſi ſubito doppo queſta creatione Ambaſciatori al Papa, Bernardo Giuſtiniano, e Luigi Foſcarini, & al Re Ferrando Zaccaria Barbaro, per pregarli, che moueſſero ancor eſſi la guerra contro il nimico commune di tutta la Chriſtianità; i quali prontamente promiſero ſecondo il lor potere di farlo; & in quel mentre il Mocenigo General dell'armata ſcorrendo nel Mar Ionio vi preſe, & ſaccheggiò Paſſaggio, luogo poſto all'incontro, e non luntano da Scio; indi nell'Iſola di Lenno fè rifare Coccino caſtello per il terremoto caduto, & già prima ancor dalla furia de' Turchi totalmente diſolato; & venuto à Modone ui trouò due noui Proueditori mandatili da Venetia, Stefano Malipiero & Vittor Soranzo: con li quali conſultandoſi, conuennero di pigliare ſopra ogn'vna delle loro galee* 1471

Impreſe di Mocenigo Generale.

dieci

Digitized by Google

dieci ſoldati di quelli, che in lingua greca addimandano Stradioti, huomini per il vero animoſi, & eſpertiſſimi in guerra. Queſto fatto, riducendoſi verſo l'Aſia, danneggiarono grandemente Pergamo, e Gnido nel confin della Caria, di doue paſſando poi in alto mare ui predarono Delo, già famoſa per lo tempio d'Apollo, di cui anco tuttauia ſi uedeuano i ſegni. Iui ſi congiunſero con dieci ſette galee del Re Ferrando, & poi con alquante del ſommo Pontefice, & due de' caualieri di Rodi, onde in tutto ſi trouaua il Mocenigo ottanta cinque galee, con le quali paſſando nell'Iſola di Samo ſi fermò per deliberare, da che banda foſſe meglio prima ſcorrere per far danno al nimico, & in fine fù riſolto di combattere Satalia città della Panfilia, la maggior di tutte quante le ſituate nella marina dell'Aſia, con vn porto da ambidue i lati ben fornito di Torri, & ſerrato con catene fortiſſime. Fatte adunque il Mocenigo preparare gran quantità di ſcale, & de gratici, mandando auanti Vittore Soranzo, l'vno de' Proueditori, con dieci galee per ſerrarui l'vn porto, commandò all'altro, che era, il Malipiero, che douеſſe aßalir la città dalla parte di dietro, e a' ſoldati ordinò, che prendeſſero con ſubito corſo il Monte vicino; Il Soranzo preſe il porto rompendoui la catena, e le altre genti impatroniron ſi delle Torri uicine, e così i ſoldati furon preſti à ſalir ſopra il monte, & già haueuano preſo anco molti borghi, e ſaccheggiata quantità grande di ſpetierie, & cercauano di pigliar la città, ma volendo appogiarui le ſcale per ſalir sù le mura, le trouarono tanto corte, che rimaſero affrontati del fallo; pure nè per queſto volendo reſtare cominciarono à ſpezzar la muraglia. Il capitano delle galee de Rodi, mentre inconſideratamente s'affaticaua per rompere

Numero di galee nell'armata del Mocenigo.

Aſſalto dato dall'armata Venetiana à Satalia.

Digitized by Google

pere ad vna porta, percosso da vn gran sasso sù la testa vi rimase ammazzato; la cui morte fù cagione, che gran parte si auuilirono di quei combattenti, & per questo, e per le fiacole accese, che in gran copia lor nel viso gettauano quei di dentro, furo astretti abbandonar la battaglia, e ritornarsi alla riua. Il Malipiero d'altro canto hauendo con le scale montata la prima muraglia, nel montar la seconda, trouatele come gli altri, non lunghe à bastanza, ancor egli co' suoi si pro uò di spezzar la muraglia; ma tra tanto all'opra lunga sopra uenendo la notte, bisognò rimaner dall'impresa. Dicono, che nel maggior feruore di quella battaglia vna donna Dalmatina de' Christiani, che co' Turchi si trouaua nella città, dalla parte di sopra le mura essortando i Christiani ad alta voce, & animandoli al ben ferire per pigliar la città, un Turco sentitala, con mal viso minacciò di volerla abbruggiare, & per questo verso lei caminando, ella senza nulla rispondere, stringendosi la veste d'intorno, si gettò giù dal muro dalla banda di fuori, oue i Christiani combatteuano, che percuotendo ne' sassi vi rimase morta. Così adunque ritiratisi adietro i Christiani, & consultando tra loro, si conobbero impotenti di poter riuscire, onde per molti rispetti si conchiuse di partir di quel luogo; & però dato il guasto, & posto fuoco d'ogn'intorno doue fù lor possibile, si ridussero à Rodi, oue giunse à ritrouarli l'Ambasciatore di Vssuncassano, il quale, essortato dal Zeno, s'era con Venetiani confederato à distruttion del gran Turco; & già anco per tal causa dalla banda d'Armenia maggiore s'era incominciata la guerra, & hauean preso i Persiani Toccato città ricchissima di quella regione, & alcuni altri castelli; Et diceua essere dal suo Re mandato à Venetiani, al Pontefice.

Notabile fatto di vna dõna Dalmatina.

Satalia abbãdonata dallo assalto già dato.

fice Romano, & à gli altri Prencipi di Christianità per pregarli à suo nome, che contro il nimico commune douessero soccorrerlo di Bombarde, od arteglierie per espugnar le città, & cacciarne gli inimici luntani. Udita cotesta diman da dell'ambasciatore, lo licentiò il Mocenigo confortandolo à ben sperare, che si uenne alla volta di Venetia. Il gran Turco ueggendo quanto danno gli faceuano i Venetiani nell'Asia, desioso in qualche parte uendicarsi, & più appresso trauagliar il loro stato, ne mandò una gran quantità de' Turchi uerso Italia, i quali entrandoui dalla parte del Frioli, penetrarono sino al fiume Lisoncio, & già haueuano parte d'essi passato oltre il fiume, quando i soldati de' Venetiani, che, preuisto tal danno, erano stati mandati à quella banda per guardia, affrontandoli gli costrinsero à uiua forza ritornarsene à dietro, e ripassar oltre il fiume, & in fine senza tentar altro danno, che di abbruggiar certe ville, per la via che già uennero ritornarsi in Turchia. Ma non solo in queste parti d'Italia le cose de' Venetiani furono molestate, ma ancora attorno il Pò per nouità de' Ferraresi; perciò che morto il Duca Borso, i Venetiani posero nella sede Hercole suo fratello, aiutandolo à conseguir quel prencipato con gente, nauigli, & danari, però che sopra questo u'era grandissima contentione con Nicolò suo nipote, nato già del fratel Lionello, et che haueua anco quell'honor ottenuto. Hor partito dall'armata il Persiano per la uolta d'Italia, il Mocenigo, e gli altri capitani si condussero in quella regione dell'Asia posta incontro à Scio presso à Termerio promontorio de' Mindij, & saccheggiatoui d'ogn'intorno il paese poi passarono à Nasso, di doue chiesto licenza, il capitan di Ferrando si tornò uerso casa con le sue

Turchi assali scon l'Italia.

Moti in Italia per le cose di Ferrara.



Digitized by Google

galee, e'l Mocenigo co'l restante s'inuiò per espugnare le Smirne, doue era la sepoltura di Homero, che da alcuni, che trouaronsi in quella guerra, fù veduta; & in breue anco ne presero quella città ponendola à sacco, & abbruggiandola tutta; laqual noua intesa da Balabano presidente di quella prouincia, conuocate le sue genti, correndo con gran furia & incontrato da' Christiani, vi fù fatto vna fiera battaglia, nella quale per vn pezzo combattendo del pari, finalmente rotti i Turchi si riuolsero via fuggendo à saluarsi. Di quindi si partì con la preda il Mocenigo, & doppo presa parimente, e saccheggiata (ma con poco guadagno) Clazomene, per esser via fuggiti verso i monti quei del luogo con le spoglie migliori, si ridusse à Modone, di doue partendosi le galee del Pontefice alla volta d'Italia, passò egli per suernare à Napoli di Romania. Quiui mentre si passaua quel tempo il Mocenigo, un giouane Siciliano per nome Antonio, s'offerse andare oue l'armata Turchesca si ritrouaua, & metterui il fuoco; e per questo, carica vna barchetta di frutti, passò à Galipoli, & fingendo di essere là per vendere la sua mercantia, andando fra le galee, venuta la notte vi essequì quanto s'haueua vantato di fare. Ma per il gran numero de' Turchi, che vi concorse, fù quel fuoco ammorzato, & trouato il giouane, che si era in alcuni boschi fuggendo saluato, e nascosto, fù al gran signore condotto; dalquale interrogato onde gli fosse vn tanto ardimento venuto, rispose intrepidamente, che l'haueua à ciò mosso l'odio solamente, che egli portaua a' Turchi nimici de' Christiani, & che hauerebbe voluto che'l fuoco, che non potè abbruggiare le sue galee, hauesse lui patrone di quelle, & capo di sì maledetta natione, arso, e distrutto. Per que-

Sepoltura di Homero doue posta.

Turchi rotti alle Smirne de' Venetiani.

Animosità di Antonio Siciliano.

sto

sto libero, & ardito parlare, fù il giouane dal Turco fatto segare nel mezzo, il che egli pacientemente s'offerse, onde
1472 fù poi da' Venetiani donato vna buonissima entrata ad vn suo fratello, & vna sorella, c'haueua, maritata honoratamente. Era giunto già à Venetia l'Ambasciatore del Persiano, & haueua à quei Signori esposta l'ambasciata del suo Re, che da loro fù gratiosamente ascoltata; & volendo compiacerli, e farli vn dono honorato, prepararono numero grande d'arteglierie, vasi d'oro nobilmente lauorati, & gran quantità di panni di lana Veronesi, & scarlatini, & di più seco mandarono cento giouani bombardieri espertissimi, à quali fù consignato Tomaso da Imola per lor capitano; Giosafà Barbaro perito della lingua Persiana v'andò come ambasciatore della Signoria; Et fù il peso così graue dell'arteglierie, che fur cariche tre galee grosse, con le quali il Barbaro, con gli altri si partì al suo viaggio; & mandarono anco i Senatori al Mocenigo, ordinangli, che à richiesta di Vssuncassano stesse in pronto d'ogn'hora, accioche, bisognandoli, lo potesse con l'armata seruire. Tornata dunque la primauera, e stando in punto il Mocenigo per prouar qualche impresa, mosse in fine à preghi di Abrahametto, & Cassanetto Turchi amici di Vssuncassano (presso il qual era all'hor Abrahametto) & nimici di Mahometto; che erano signori della Caramania, per essere la gente del gran Turco entrata in essa loro Regione, & presane vna gran parte; & così passato in quei luoghi prese Sichino, Corico, & Seleucia antica città, ma hora disfatta, e le consignò à Cassanetto, che per questo ne restò con grand'obligo à Venetiani. Indi inteso che'l Re Giacopo di Cipro, quello che hebbe già la Cornara in moglie gentildonna Venetiana, staua male per

Martirio dato dal Turco ad Antonio Sicil iano.

Dono da' Venetiani fatto all'ambasciatore di Vsúcassano.

Impreſe del Mocenigo.



Digitized by Google

infirmità, se n'andò in quelle parti, & ne allegrò molto con la sua presenza quel Re; ilquale veduto si presso la fin della vita, raccommandò la moglie, ch'era gravida, con quello, che di lei nato fosse, & insieme col Regno, al Senato Veneziano. Il Mocenigo consolato, che l'hebbe, passò à danneggiare i nimici, & pose le riviere della Licia à sacco, & à fuogo; indi inteso per lettere, che'l Persiano (che di già s'era contro i Turchi mosso) era per attaccar fatto d'arme, s'accostò con l'armata in Cilicia, & iui si dimorò fino à tanto, c'hebbe la noua, che hauendo due volte il Persiano combattuto, e vinto l'inimico, nella terza pugna v'haueua egli perduto un figliuolo con molti de' suoi per cagion dell'arteglieria; perciò che i cavalli Persiani non usi à sentire quel strepito voltandosi spauentati, bauean dato occasione a' Turchi di rimanerne con la vittoria, tutto che ve ne fusser di loro rimasti anco morti meglio di quarantamila. Udita questa noua il Mocenigo se ne ritornò in Cipro, doue era già morto il Re Giacopo, & vi trouò, che Andrea Cornaro zio della Regina vedoua, con molta prudenza gouernaua insieme con la nipote quel Regno, et che le cose tutte passauano quietamente; per questo lasciate iui per qualche bisogno due delle sue galee, esso nella Morea si conduße. Morì in questo il Doge Trono, e fù eletto in loco suo Nicolò Marcello, huomo di singolar bontà, il quale fece rinouar nella sala del gran Conseglio di mano di Gentil Bellino famoso pittore, i fatti antichi de' Venetiani per difesa d'Alessandro terzo sommo Pontefice contro l'Imp. Federico Barbarossa; e fece anco stampare una moneta d'argento al peso d'un scudo d'oro dal suo nome nominata Marcello. Poco doppo, partito che si fù il Mocenigo di Cipro, hauendo la Regina partorito un figliuolo non

Re di Cipri raccommanda il suo Regno à Venetiani.

Persiani rotti da' Turchi.

Nicolò Marcello Doge.

Digitized by Google

non per questo si rimasero alcuni di tentar cose noue, e proua
rono di fare, che douesse quel Regno cader nelle mani di Fer
1473 rando di Napoli, & perciò leuato da congiurati una notte il rumore, ui furono occisi il zio della Regina Andrea Cornaro, un gran gentil'huomo del regno nominato Paolino Zappe, il Medico, & Marco Bembo nipote della Regina; & se non che Georgio Contarini suo stretto parente la difese, sarebbono le cose per lei passate molto male. Ma sendo in questo giunto soccorso mandato dal Mocenigo, & poco dopoi ue nutoui egli in persona, si liberò la Regina, & furono i ribelli seueramente, e con lasciarui la vita, puniti. Quietate poi le cose, & lasciate alquante galee per guardia dell'Isola, tornò il Mocenigo di nuouo à Modone; doue inteso che Solimano Belerbei della Natolia era sopra Scutari passato con ottanta mila Turchi, se ne venne egli tosto à Corfù, & montato sù per lo fiume, col foco fè cenno à gli assediati, che douessero forte, & animosamente difendersi, perche egli era iui appresso. L'Albania, che fù anticamente parte della Macedonia, e parte dell'Illirico, comprendeua all'hora de' principali città Durazzo, Alessio, Croia, Driuasto, Scutari, Dolcigno, Antiuari, & Budoa; ma hoggidì si piglia per questa prouincia tutto quello, che è fino al Golfo di Lepanto, compreso anco il paese dell'Arta; & haueuano i Venetiani hauute quelle città da i lor Signori pacificamente, qual in vendita, qual in pegno, & qual in fede; e Scutari fù al tempo di Amurate padre di Mahometto impegnata, nè mai riscoßa, da Georgio Balsichio, che ne era Signore. Staua adunque, come si disse, all'hora questa città assediata da' Turchi, & vi haueua dentro Podestà & Proueditore di tutta quella prouincia Antonio Loredano, persona di animo

Moti in Cipro p la morte del Re.

Descrittione dell'Albania.

Antonio Loredano podestà, e proueditore di Scutari.



Digitized by Google

inuitto; il quale veggendo l'assedio per più giorni durato, mandò per vn giouane, che passò per mezzo il campo Turchesco, ad auisare i condottieri di Venetiani, che cercassero con quel miglior modo possibile di soccorrer la terra.

Triadan Gritti general de Venetiani.

Per lo che il Mocenigo, & Triadan Gritti, che in suo luogo era stato creato General dell'armata, tentaron soccorrerla, co'l mezzo di Leonardo Boldù, & di Giouanni Cernòuicchio patrone di vn paese grandissimo di quei contorni. Ma con tutto che prouassero questi, non però fù possibile che potessero oltre passare, onde in fine bisognò, che si ritornassero à dietro; pure con tutto ciò non perdendosi d'animo

Fierissimo assalto da' Turchi dato à Scutari.

il Loredano aspettò vn fierissimo assalto, che gli diedero i Turchi; & difendendosi dalla prima fino alla quarta hora del giorno, così bene, & valorosamente si diportarono combattendo con le frezze, co' sassi, & con alcuni vasi fatti di vimine, che accesi lanciauano, che i nimici stracchi, feriti, & mal condotti dalla virtù de i difensori, cominciorno à ritrarsi; di che accortisi i Scutarini, & per ciò vscendo fuori della città, con grand'animo seguitando i fuggitiui sino alle radici de' monti, dopo un gran fracco, che gli diedero, si tornarono carichi à dietro delle spoglie Turchesche, & vien detto, che ne furono in quella pugna occisi tre mile de nimici, e tra loro quatordici capi di gran nome, oltre à molti, che restando feriti si moriron dopoi; & in tutto quell'assedio fù affirmato, che perirono sedici mila Turchi. Era auanti questo assalto, pe'l tristo aria delle paludi, scopertosi vna

Malatia nell'armata Veneziana.

malatia nell'armata molto crudele, della quale risentendosi Triadano Gritti, & il Proueditor Bembo, per guarire eran ridotisi à Cataro; ma se bene il Mocenigo nè ancor egli fosse libero da quel male, con tutto ciò, tanto à core gli era

la-

Digitized by Google

*la salute de' Scutarini, che non volle partirsi; & così si rimase fino all'hora, che gli vidde fuori in tutto di douer più temere. Così adunque assicuratesi le cose, si risolse egli ancora procurar la sua propria salute, tanto più che hebbe noua, che si fosse il Bembo morto, & il Gritti (se ben viuo) era però con pochissima speranza di vita, onde pur egli ancora si morì di là alquanto; & condottosi à Ragusi cominciò à ristorarsi del passato patire. Ma però non per questo via partendosi i Turchi dall'assedio di Scutari, si credeua che douessero finalmente ò per la fame, ò in altro modo la città guadagnare; Ma in quel tempo sendo mossosi contro il lor gran Signore Mathias Re d'Vngheria, da lui furono richiamati, & così si leuarono, rimanendo da ogni noia la città libera à fatto. Conoscendo i Venetiani quanto fosse il Re Matias valoroso nell'armi, collegatisi seco, hauean mandato Francesco Veniero, & Giouanni Emo in Vngheria, & doppo loro Sebastian Badoero con le paghe d'vn anno; per lo che mouendosi egli, pose così fatto spauento al gran Turco, che disubito fè leuare (come è detto) quell'assedio di Scutari. Et per vero fece il Re di notabili imprese contro à lui, riportando sei volte memorabil vittoria, & leuandoli Sabasta terra fortissima con mille Gianizzari. Et in tal modo sendo la Rep. Venetiana difesa, per occasione di questo soccorso, si conseruò senza danno. Il Mocenigo intesa la partita de' nimici, non potendo risanarsi à Ragusi, fè condursi à Venetia, doue morto poco doppo il Marcello Doge sul principio*

Mathias Re d'Vngheria si moue cõtro i Turchi.

1474 *del verno, e sepolto nella Chiesa di Santa Marina, fù creato egli à quel grado con mirabile contento di ciascuno, nipote per vn fratello del già Doge Tomaso Mocenigo. Seguitaua tutta via la guerra col Turco nella Grecia, onde con*

Pietro Mocenigo Doge.



Digitized by Google

Antonio Loredan general de' Venetiani.

noua armata fù creato, & mandato Generale Antonio Loredano, quello, che così egregiamente si portò per difesa di Scutari, & che venuto prima in Venetia era stato lodato da tutti, & adornato con il grado di Cauagliere, solito darsi con quel modo, se non à quelli, che più meritano presso quella Rep. Questi adunque via partendo al suo carico, incontratosi tra la Caramania, e Cipro in vna gran Barza de' Genouesi, carica di pretiosissime merci, ma però che erano di ragion, & per conto de' Turchi, quella prese; &

Turchi assalirono Lepanto.

inteso per tal strada, chel gran Turco haueua inuiato grande essercito per impatronirsi di Lepanto, voltando à quella volta giunse prima, che vi fussero gli nimici accampati; i quali giunti poi, procurarono con bombarde di atterrarui le case; ma però nulla quei di dentro temendo, bene spesso vsciano fuori con cinquecento caualli, e scarramucciauano valorosamente. Così che doppo quattro mesi, che durò quell'assedio, auuedutosi l'inimico, che era vn perdere il tempo, sì per la gran difesa di dentro, come per l'armata Venetiana, che vi staua d'intorno, e soccorreua à suo piacer la città di ogni sorte di vittouaglia, e di monitione, si partì con i suoi. Dopò questa partita il Loredano hauuto noua, che l'armata Turchesca era gita per prouare, se poteua acquistarsi l'Isola di Lenno, collà presto si conduste egli ancora,

Turchi assaltano l'Isola di Lenno.

& trouò che già haueuano combattuto Coccino, et, spezzategli le muraglie con l'arteglierie, quasi che u'erano entrati dentro. Ma non prima fù lor detta questa giunta del Generale, che imbarchati più ch'in presta si partirono riducendosi in alto mare. Dicono, che sendo stato nella difesa di Lenno morto vn certo di quei difensori, vna figliuola, ch'egli haueua nominata Marula, cotalmente per tal cosa s'adirò con

tro

tro a' Turchi, che imbracciata vna rotella, & impugnata vna spada, combattè così valorosamente, che fù in buona parte cagione, che si conseruasse la città da' nimici; Onde nè fù poi ella perciò rimunerata liberamente dal Loredano; il quale scorrendo tenne in modo l'inimico in terrore, che per mare non successe cosa alcuna in quelle parti degna di memoria quell'anno. Ma già hauendo il Mocenigo gouernato la Rep. per quatordici mesi solamente si morì, e fù sepolto à San Giouanni, e Paolo, doue fù rizzattogli vna statua togata, ma con l'armi di sotto la toga vestite. Gli successe Andrea Vendramino, tra tutti i Senatori ricchissimo; nel primo anno del quale sendo passati otto mila Turchi, assediarono la città di Croia in Albania, posta sopra vn alto monte d'ogni parte sassoso, doue all'hora per gouerno si trouaua Antonio Vitturi. A questa sendo mossisi per soccorrerla più di due mila soldati, tra' quai v'erano Nicolò Ducagino Albanese di molto nome, Antoniazzo Dotio, Ludouico Ziferino, Carlino, & Leone Schiauone capitani eccellenti, con Francesco Contarini Proueditore; Questi venendo alle man co' nimici, al primo empito gli ruppero, e posero in fuga, impatronendosi delli loro alloggiamenti; doue (perche v'erano di gran ricchezze adunate) ponendosi confusamente à predare senza attender ad altro, nè à seguir il nimico, vi intrauenne, che tornando di là à poco i Turchi fugitiui, accresciuti di numero, senza molta fatica, e facilmente vi rimasero i Christiani così sparsi, & carichi della preda, discipati, e morti in numero più di mille; & tra' quali il Contarini Proueditore. Ma non questo solamente, che anco vie maggior danno sofferssero i Venetiani à quel tempo presso il fiume Lisonzo nel Frioli, perciò che più di die

Valor notabile di Maru la giouanetta in la difesa di Lenno.

Andrea Vendramino Doge.

Christiani mal trattati da' Turchi, e la cagione.

ci

Digitized by Google

ci mila Turchi, capo Amarbei Bascià essendo entrato nella patria, e passato esso fiume, discipaua ogni cosa. Ma i Venetiani haueuano fornito due bastie l'vna à Gradisca, e l'altra à Fogliano, circondandole di muro, e di fossa, & mettendoui grossa guardia; Et oltre ciò haueuano mandato tremila caualli, & buon numero di fanteria per impedire le correrie de' nimici, delle quali genti era capitano il Conte Girolamo Nouello Veronese, & erano con esso lui di molti altri valorosi condottieri, Gio. Antonio Gaudolico, co'l figliuolo, Anastasio di Romagna, Hercole Maluezzo, Gio. Giacopo Picinino figliuolo di Giacopo, che fu di Nicolò sì famoso, Giacopo Badoero, Filippo Nebulo, Georgio Galese, e Gioan Chieregato Vicentino. Costoro si risolsero di venir à giornata co' nimici. Essendo adunque diuisa tutta la caualeria in tre bande, si mossero brauamente contro gli auuersarij; Ma i Turchi hauendo fatta vna grossa imboscata, prima mostrarono fuggire, & come fu attaccata la battaglia, ritirandosi à poco à poco al luogo dell'imboscata, vi ridussero i caualli de' Venetiani, & così quelli ritirandosi, & questi seguendoli, furon giunti nel periglio, onde i Turchi riuolgendosi à dietro, e rimettendo la battaglia, mentre che si combatteua con tutte le forze, vna gran quantità de' Turchi vscendo fuori, dell'imboscata del monte di Liciniso, con gran strepito assalirono i Venetiani; i quali à questo lor improuiso apparire si spauentaron in modo per quell'assalto, che in un tratto furo astretti à voltargli la schiena; ma seguiti da' nemici ne rimasero vna grandissima quantità di morti, rimanendo in cotal modo la prima banda quasi tutta tagliata à pezzi. L'altre bande ueggendo così rotta la prima squadra, ne conoscendo esserui speranza alcuna, quasi vinti, comin-

Frioli dãneggiato da' Turchi.

Conte Girolamo Nouello Veronese.

Gran mortalità fatta da Turchi nelle genti Venetiane in Frioli.

Digitized by Google

minciarono ancor ellino parimente à fuggire. Onde i Barbari se li posero à seguitare sino alla Mossa con lor strage infinita. Viperirono in quella battaglia il Conte Girolamo Nouello, Giacopo Badoero, Anastasio Flaminio, e molti altri de' principali, gli altri quasi tutti, i quali lasciando i caualli, & gettando via l'armi per più essere leggieri, eran fuggiti nelle montagne vicine, furo fatti prigioni. I Turchi questa vittoria conseguita abbruciarono quante ville sono tra'l Lisonzo, e'l Tagliamento, & hauendo fatti molti prigioni si tornarono con grandissima preda in Turchia. I Venetiani per tal danno ben mandarono alcuni nauigli pieni di balestrieri, & molte bande di caualli dal Contado di Triuigi, e d'altri luoghi vicini, ma già essendo li nimici partiti, poco ò nulla giouarono; onde solo vi rimasero Dominico Georgio, Zaccaria Barbaro, Giouanni Emo, & Candian Bolani persone honorate per vedere in che modo più sicuramente si poteua riparare alle correrie di Barbari, & risolsero di fornire la bastia di Gradisca non solo di grossa guardia, ma ancora di ripari, e di fosse. Il Georgio morì ad Vdine in quella legatione, & il Conte Carlo da Montone gran capitano di guerra, richiamato di Thoscana, doue all'hor si trouaua, per esser stato l'anno auanti casso da Venetiani, fù hor mandato in questa Patria, & per sua cura fù nel vero quel paese per molti anni valorosamente difeso dalle correrie de' nimici. Essendo morto doppo questo il Vendramino Doge, & sepolto nella Chiesa de' Serui, uen-

Domenico Georgio, Zacharia Barbaro, Giouãni Emo, e Candian Bolani.

1476 ne dietro Gioan Mocenigo già fratello del Prencipe Pietro di ammirabil bontà. Seguitauano i Turchi tuttauia nell'assedio di Croia, difendèndosi quei di dentro valorosamente, ancor che fosse vn'anno, che così si tenissero; ma à que-

Giouãni Mocenigo Doge.

Digitized by Google

*queſt'hora ſendo inteſoſi, che veniua l'Ottomano in perſona con eſſercito innumerabile, perſi d'animo, e per la fame non potendo più ſoſtentarſi, nè ſperando ſoccorſo d'alcuno, furo aſtretti ad arrendersi, & il Turco doppo queſto ſi tornò all'aſſedio già intermeſſo di Scutari, ma con forze aßai maggiori dell'altra volta. Alìbei vi era andato alquanto prima con quindici mila ſoldati, e'l Belerbei della Natolia con poco manco gente; ma dopoi ſendo giunto Mahometto in perſona con l'eßercito, più ſi ſtrinſe la città d'ogn'intorno. Era quiui Podeſtà, e Proueditore Antonio da Legge, & eranui circa mille ottocento ſoldati pagati; i nimici diedero due volte l'aßalto alla città, con quaſi tutti quegli iſtromenti, ch'eſſi haueano adoperato nell'aſſedio di prima; ma tanto maggior vccisione ſi fece dall'vna, e dall'altra parte, quanto maggior ſforzo fecero i nimici per la preſenza del gran Signore: Dicono che tanta moltitudine di frezze furon tratte da'Turchi contro a i miſeri difenſori, che in più luoghi vi ſe ne trouarono tre, & quattro l'vna sù l'altra confitte; & fù detto da huomini degni di fede allo ſteſſo Sabelico ſcrittore d'Hiſtoria, che vna picciol cagnuolina impaurita da' gridi fuggendo, giunſe alla ſua ſtanza con undici ſaette confitte nel corpo; & ſi afferma che doppo la partita dell'Ottomano, per il lungo aſſedio, che durò molti meſi, per ſcaldare i forni, e per cocere i cibi, quaſi niuna altra ſorte di legne quei della terra conſumauano, che le ſaette da' nimici tirate; Dicono anco che nel mezzo della battaglia, quando più ſi ſentiuano i gridi d'ogni parte, & il bombo delle bombarde; tutto che tanti perigli eminenti ſi moſtraſſero dauanti gli occhi, nondimeno tanto ardentemente ſi combatteua da quei di dentro, che di niuna coſa meno ſi raccorda-*

Croia in potere de' Turchi.

Antonio da Legge Podeſtà di Scutari.

Gran numero di frezze lanciate da' Turchi nell'aſſedio di Scutari.

Digitized by Google

cordauano, che del periglio di morte. Eran già piene le fosse de morti nimici, ne perciò desisteuano essi di sottentrar sempremai animosamente alla pugna, ma gli Scutarini, non temendo nè ancor ellino la eminente sciagura, con animo inuitto sosteneuano con gran cor quell'assalto. Vinta finalmente l'ostination de' nimici, poi che uidero di combattere con persone, che più tosto uoleuano morire, che dar luogo, si ritrassero adietro, & così totalmente si fornì la battaglia. Continuò nondimeno l'assedio alla città, & per leuar i Venetiani dal pensar solamente à quel soccorso, fece il Turco da trentamila de' suoi furiosamente assalire un'altra uolta, & depredare la patria del Frioli, circa la bastia del Lisonzo; doue poste le sue genti in ordinanza si sfidò il Conte Carlo da Montone à giornata. Ma raccordandosi egli del gran danno passato, non si uolle arrischiare d'accettar la disfida, ma ritenendo i suoi serrati insieme dentro dello steccato, tratenne con aspettatione il nimico per lo spatio di tutto un giorno intiero; il quale uedutosi dalla speranza deluso, e che non haueua potuto i nostri condurre à combattere seco, non osando di passare più auanti, si ridusse ritornando alle radice de' monti. In questo mezzo Mahometto continuaua nell'assedio di Scutarì, che durò molti mesi, tra'l qual tempo il Bellerbei della Natolia prese Driuasto, & fatto condurre cinquecento de' prigioni iui presi, fè tagliarli tutti à pezzi sù gli occhi de' Scutarini. Ma nè per questo quei di dentro ralentando il uigore, Mahometto di là quattro giorni si partì con la maggior parte delle sue genti, & lasciò tutto il resto, che continuasse l'assedio, che durò ancor otto mesi. Era capo Amarbei Bascià il quale, per uenir tanto più presto à fine di quell'impresa, fè fabricar due castelli al capo della

Gran valore de' Scutarini nel difendere le loro città.

Frioli assalito da' Turchi un'altra uolta.

Driuasto in potere de' Turchi.

Digitized by Google

Preparamenti del Turco per espugnare Scutari.

della Boiana, & vi pose guarda, perche gli assediati non potessero hauere soccorso. Quando la pace pur dianzi tentata per mezzo di Giouanni Dario si conchiuse finalmente 1477
tra il gran Turco, e Venetiani con queste conditioni. Che

Pace, & conditioni tra i Venetiani, e'l gran Turco.

i Venetiani leuando il presidio, & i cittadini della città, lasciassero Scutari con l'Isola di Stalimene al Turco, & gli pagassero ogni anno otto mila ducati d'oro, per poter essi sicuramente nauigare nel mar maggiore, come à lor permetteua. La pace con tal conditione approuata, i Scutarini la più parte, col lasciar la città, se ne uennero ad habitar à Venetia, doue furono accarezzati molto, & beneficiati di doni, & gratie diuerse; onde non fù alcuno, che non vi fosse gratamente premiato; come fù per auanti fatto anco verso quei, che da Negroponte eran venuti dalla perdita di quell'Isola ad habitar in Venetia. Questa pace fù in periglio grandemente di douer poco durare, perciò che nell'estate, che seguì, essendo i Turchi con armata nel mar Ionio discesi per

Cefalonia presa da'Turchi.

opprimere i Signori della Cefalonia, & essendogli quell'impresa felicemente succesa, si passarono per voler far l'istesso parimente dell'Isola del Zante, come quella, che diceuano essere dell'istessa ragione; Ma trouandosi iui Pietro Bualio con cinquecento caualli della Morea, con li quali poco prima haueua acquistatosi per forza da i suddetti Signori quell'Isola: il Loredano che era fuori, come ancora general dell'armata Venetiana, comparendo ancor lui per difesa, ne vietò, che da' Turchi fosse dato alcuno assalto à quell'Isola, fino à tanto che non fossero quelli caualli, come de' sudditi del Dominio, & per consequente nella pace compresi, partiti di là, & ridotti in sicuro. Sopra questo fù mandato, e per l'una, e per l'altra parte à Costantinopoli, quelli al

Turco

Turco, e questi à Benedetto Triuigiano, che ui dimorauua per Balio, doue infine sopra ciò fù risolto, che non solo fosse lecito à Venetiani di leuar di quell'Isola, e porre in saluo le loro genti già dette, ma anco appresso, tutti gli altri etiandio Isolani, che volessero da quel luogo partire. Da che nacque che gran numero di quei cittadini si ridussero nella Morea, e ui fermarono le loro habitationi; & così caddè il Zante nel poter del Turco, che fra poco con l'armata si riduße alla volta di Costantinopoli. Haueua Francesco de' Pazzi nobile Fiorentino con tutti gli altri della sua fameglia congiurato contro à Lorenzo, & Giuliano de' Medici; fauoriti eßi Pazzi dal Papa, & dal Re Ferrando; & perciò un giorno, che erano questi andati alla Chiesa, assalitili d'improuiso ne rimaße Giuliano morto, ma Lorenzo, ancor che con una ferita, si saluò in Sagrestia, doue fauorito dal popolo uniuersalmente, presi i congiurati, & quanti de' loro adherenti si puotero hauere, tutti furono per la golla impiccati, ò altrimenti fatti morire. Questo ueduto dal Papa, & dal Re, & che non era seguito per questa maniera la mutation dello stato di quella città, si disposero farlo mutare per forza d'armi, & cosi adunati i loro esserciti, diedero uoce di non uoler altro da' Fiorentini, se non che discacciassero Lorenzo de' Medici loro nimico; et il Papa, (perche in quella furia fù impiccato Francesco Saluiati Arciuescouo di Pisa, che haueua nella congiura tenuta la mano) gli escommunicò. Delle genti del Pontefice era capitano Federigo di Montefeltro, e di quelle del Re Ferrando il suo figliuolo Alfonso Duca di Calabria, con il quale si trouauano anco Orso Conte, Roberto Orsino, & Virginio suo nipote per il fratello Napoleone, Mateo Campano, & Roberto

Molti dal Zãte si riducono ad habitare nella Morea.

Congiura in Fiorenza.

Fiorentini escõmunicati dal Papa.

Roberto d'Arimino. Ma i Fiorentini oltre i Venetiani collegarono anco seco Milanesi, Hercole Duca di Ferrara, & Federigo Marchese di Mantoa; perciò che Galeazzo Duca di Milano per auanti era stato ammazzato nella Chiesa di S. Stefano da Gio. Andrea Lampognano. In questo mezzo il nimico, essendo venuto inanti con vn grossissimo essercito, tolse a' Fiorentini Renzo, la Castellina, Radda, Broda, e'l monte à san Sauino. Perloche i Venetiani mossi al pericolo de' lor confederati, mandaron in Thoscana il Conte Carlo da Montone con vna grossissima caualeria, il quale quasi come fù giunto morì in Cortona. Dopò la cui morte l'impresa si gouernò in quella prouincia sotto la condotta di Roberto Malatesta, il quale furiosamente scorse il Perugino con trentacinque bande di caualli, & hauendo presi alcuni luoghi inutili, sendo à Monte Sperello villa sul Perugino contro Mateo Campano; ch'era nipote di Papa Sisto, tutto che egli fosse con le forze al doppio maggior delle sue, vi attaccò la giornata, & rimase doppo hore due, che durò la battaglia, il Malatesta vittorioso, guadagnandoui una ricchissima preda. Furon fatte parimente doppo questa, e dall'vna, e dall'altra parte diuerse fattioni, ma di poco momento, fino che nell'autunno il Montefeltro, e Don Alfonso, confidati nella discordia de' sudditi del Duca di Ferrara, & del Marchese di Mantoa, nata tra loro in quei giorni, pieni di speranza spinsero alla volta dell'essercito che era all'hor senza capi; & nel far dell'alba, hauendo messe le lor genti in ordinanza, con animo grande vrtarono contro il nimico; & così essendo rotta la fanteria, che teneua il luogo più forte, le genti di Thoscana disordinate si misero in fuga. I nimici hauendo presi gli alloggiamenti, spinsero

Lega di molti prencipali d'Italia. 1478

Conte Carlo da Mõtone mandato da' Venet. in soccorso de' Fiorẽtini viene à morte.

spinsero il campo verso Colle; il qual preso, i Fiorentini perduti d'animo inchinaro alla pace, & per hauerla con miglior conditioni, Lorenzo de' Medici, come primo della città andò à Napoli à trouare il Re, & in fine seco conchiuse ogni cosa, con lega anco perpetua insieme, per conseruation delli stati loro, & così si tornò più che mai Lorenzo caro à Fiorentini. La qual cosa intesasi dal Papa, e da' Venetiani, molto e l'uno, e gli altri si dolsero, essendo le cose passate, senza che ne hauesse alcun di loro saputo, & perciò si collegarono essi insieme. Hor pacificate che furono (come è detto) le cose tra il gran Turco, e Venetiani, si dispose Mahometto alla guerra di Rodi, tenuta all'hora da' cauallieri Gierosolimitani, & perciò con un'armata di cento legni, & con essercito innumerabile se n'andò à quella volta; ma tutto che per tre mesi continui, e da mare, & da terra non cessasse di darle grauissimi assalti, non però puote mai conseguir il suo intento, onde lasciò in fine con vergogna l'impresa. Vogliono alcuni, che all'hor fosse quella città contro à Turchi miracolosamente difesa, perciò che dicono, che si viddero alcuni Santi su le muraglie combattere per Christiani, e che'l nimico nel più bel della battaglia vedesse nel Cielo una Croce con l'imagine di nostro Signore, la quale insieme con San Giouanni Battista, & con una schiera di altri Santi, minacciaua al nimico col ferro in mano. Nel leuarsi di quà Mahometto, mandò un suo Bascià con una parte dell'armata à danno d'Italia, il quale arriuato à terra d'improuiso prese Ottranto, & lo saccheggiò; indi fortificatosi in quello, si posero i Turchi di là à far correrie per la Puglia con gran spauento de' conuicini. Per questo Ferrando richiamò il figliuolo, che in Siena all'hora si ritroua-

1479 Pace cõchiusa tra gli Italiani.

Mahometto fà l'impresa contra Rodi.

1480 Miracolo per la defensione di Rodi.

Ottranto preso & fortificato da i Turchi.



Digitized by Google

ua, entratoui per quietare alcune disensioni; benche in effetto si crede, che cercasse d'impatronirsi di quella città, & di tutto il suo stato; ma chiamato dal Padre, lasciò la cosa imperfetta; in tempo che Fiorentini mandati à Roma dodici Ambasciatori, ne conseguirono finalmente dal Papa l'assolutione della iscommunica, & ne furono ribenedetti; Giunto nella Puglia Alfonso si mosse contro a' Turchi, e gli astrinse à rinchiudersi in Otranto, doue si mantennero fin che lor venne noua della morte di Mahometto, che all'hora intimoriti resero la città ad Alfonso con patto, che potessero essi, le persone, e'l lor hauere salui ritornarsi alla patria. Hebbero all'hora i Venetiani sotto il lor domino Coritta Isola di Dalmatia, da moderni addimandata Veglia, la quale, essendo pure già molt'anni auanti sua, acquistata per ragione di guerra, la concessero in tempo di Rinier Zeno Doge à quelli della fameglia Schinchinella detta Frangipane, la principale, & la più illustre di tutta quell'Isola, iquali hora seguendo la parte di Venetiani, & hor quella de' Re d'Vngheria, si ridussero fin che à lei commandaua Giouanni figliuolo di Bano di detta fameglia, che fù l'vltimo che vi hauesse il domino. Costui hauendo leuato per forza d'arme dalle mani del Re Matia alcune terre, che Martin suo fratello haueua à detto Re per testamento lasciate in terra ferma, fù assalito da Maerblasio capitano del Re per questa causa contro di lui mandato, & non solo vi perdè quelle terre acquistate, ma ne staua in periglio eminente di perdere insieme anco l'Isola; perciò che v'era già passato Maerblasio, e s'era posto per espugnar Musello terra; ma già hauendo Giouanni raccommandatosi à Venetiani, però giuntoui in sua difesa Antonio Loredano capitan dell'armata dal

Fiorentini assolti dalla Papal iscommunica.

1481

Veglia in potere de' Venetiani.

Antonio Loredano difende Veglia.

dal Senato mandato, & quasi subito dopò lui Antonio Vinciguerra, uno de' cancellieri del Doge, ne auisarono all'Vnghero, che non molestasse quell'Isola, come cosa raccommandata alla loro Rep. Ma per questo non restando Maerblasio dell'impresa tentata, anzi, che preso Musello, procedeua per pigliar anco la città di Veglia. Il Schinchinello veduto si quasi apertamente rouinato; & che i suoi popoli solleuauano contro à lui per alcune angarie per auanti à lor poste, si risolse (e lo essequì) di donare liberamente tutte le ragion, ch'egli haueua in quell'Isola a' Venetiani, & lasciarglila, che come sua la difendessero, essendo all'hora presso à lui Vittor Soranzo, che era al Loredano successo tra tanto nel generalato di mare; ilquale perciò postosi alla difesa di quella, fè in tal modo, che l'assicurò dalle molestie Vngaresche, & al Schinchinello giunto in Venetia fù assignato uno stipendio annuale in vita sua, & quattro mila ducati ad una sua figliuola per dote; ma egli auezzo ad esser libero, & non sottoposto à giustitia d'alcuno, partendo di nascosto si conduste ad habitar in Germania, doue poi si finì la sua vita. In questo modo sopita da questa parte la guerra, fù risorta da un'altro canto tra Venetiani, & Hercole d'Este Duca di Ferrara; perciò che haueua Hercole ingiuriato, & escluso il Visdomino Venetiano, che era un magistrato solito à tenirsi all'hora in Ferrara, di che altroue anco s'è detto; & haueua fabricato certi forti vicini à Capod'argere, oltre che prohibiua, nè voleua, che più si facesse il sale à Comacchio secondo i capitoli già con suo padre fer-
1482 mati. Per questo dunque i Venetiani posero in punto due eserciti per terra, e due armate per acqua; Del maggior essercito (che si ragunò sul Veronese) fecero capitano Rober-

Vettor Soranzo.

Guerra tra i Venet. e Ferraresi.

to Sanseuerino, che era da Ludouico Sforza suo parente stato da Milano scacciato, & Proueditori con lui mandarono Antonio Loredano, & Pietro Marcello; dell'altro (che si congregò in Romagna) fecero capo Roberto Malatesta; Dell'armata di mare Vittor Soranzo, & d'vn'altra che mandarono sù per lo Pò, Damian Moro. Al Duca di Ferrara porsero i loro aiuti il Re di Napoli suo socero, e' Milanesi, & era di tutto il suo essercito capitano Federico già Conte, ma creato poi Duca d'Vrbino; il qual titolo hebbe egli dal Papa. Il Sanseuerino dunque mossosi à danni dell'inimico prese Melara, & Castelnouo, ma non puote hauer Figarolo, tutto che lo batteſſe per vn pezzo. Ma d'altro canto per lo fiume Christoforo Moro con fuste, & minor legni (perciò che Damian capitano dell'armata era passato più auanti) auuicinatosi ad Adria, doppo qualche contrasto la prese, & saccheggiò, abbruggiandoui anco in molti luoghi le case, & così fù anco preso Comacchio, con altri luoghi d'intorno, che alcuni per forza, & alcuni per volontà se gli arresero. Haueua Hercole fortificato il Pò alla Peloſella con tre castelli di legno vno per riua, e l'altro nel mezzo, del fiume, & presidiatoli con buoni pezzi d'arteglierie, & vi staua all'hora presente per difesa Sigismondo fratello di Hercole, e Giouan Bentiuoglio con seicento caualli, & altretanti pedoni. Con tutto ciò il Moro essortate le genti ad esser valorose, e per acqua, e per terra inuestì l'inimico e talmente si portarono i Venetiani in quell'assalto, che rigettata la caualeria, & sforzati gli altri ad abbandonare le riue, furono i castelli da lor presi, tutto che con gran sangue; li due delle riue, furono abbruggiati, ma quel di mezzo nel fiume, caricato sopra vn nauiglio grande, fù condotto così

Ferrara soccorsa da Napolitani, & Milanesi contro Venet.

Adria presa per Venetiani, & Comacchio.

Castelli fabricati da Ferraresi espugnati da Venet.

intiero

intiero à Venetia in testimonio dell'hauuta vittoria; Indi predando le ville, i borghi, e le case, & ogni cosa à ferro, & à fuogo mettendo, giunsero fino à Figarolo, e l'assediarono (sendo già tornato l'essercito) e per terra, e per acqua. Il Duca d'Vrbino dall'altra riua del fiume alla Stellata non mancaua però dal suo canto di trauagliare i Venetiani à colpi di gran cannonate, & in questo mezzo dal luogo, do ue era vicino, prouedeua gli assediati à tempo di genti, di vittouaglie, e d'armi. Et perche si vedeua, che Figarolo non si poteua così tosto prendere, acciochè tante genti non perdessero il tempo in vn luogo, il Sanseuerino mandò Gasparo, & Anton Maria suoi figliuoli con parte dell'essercito, & con Pietro Marcello figliuolo di Giacop' Antonio Proueditore, per pigliar (se poteuano) le terre del Polesine di Rouigo. Da prima giunta dunque furon presi castel Guglielmo, & la terre di San Donato, posta nelle paludi; & dopoi Rouigo, Lendinara, la Badia, & altri luoghi del Polesine, non senza combattere, vennero nelle man di Venetiani; nella qual espeditione morì valorosamente combattendo Girolamo Martiano figliuolo del Conte. Agostin Barbarigo capitano di Padoua, huomo di grande autorità, per ordine della Signoria andò à Rouigo con Pietro Trinigiano à mantenere quei popoli nella fede di Venetiani; il quale hauendo con la sua destrezza, & mansuetudine di animo, grandemente confermato gli animi de' popoli nella deuotione, & fedeltà della Repub. si tornò poscia in Padoa. Ma il Trinigiano poco appresso infermando morì, & fù posto nel suo luogo Roberto Veniero, che mantenne con gran destrezza, e solicitudine quei popoli alla diuotion della Rep. In questo mentre il Duca d'Vrbino, essendo grandemente

Luoghi nel Polesine presi per Venet.



Digitized by Google

Morte del Duca d'Vrbino.

ammalato fattosi portare da Stellata à Ferrara, passò di questa uita ancor lui. Ma il Sanseuerino, hauendo hoggimai quasi spianate con l'artegliarie le muraglie di Figarolo, diede vn terribile assalto alla terra; il quale durò per molte hore con gran sangue, e dell'vna, & dell'altra parte, pur finalmente superata l'ostination de' nimici, i Venetiani impatronirono di quella terra. Ma poco doppo, sendosi parimente infermato il Sanseuerino per l'aria cattiua di quelle parti paludiue, si conduſſe per curarsi à Padoa; ma non puote questo fare il Loredano, che morì dal medesimo male; & così parimente si morì il capitano Moro dell'armata, essendo richiamato à Venetia. Ma perche s'intese che Alfonso Duca di Calabria figliuolo del Re Ferrando, volendo soccorrer il cognato, entrando sù quel della Chiesa, hauea accresciuto molto il suo esercito, & si era appresentato à Roma, mandarono Venetiani il Malatesta in fauor del Pontefice lor confederato, il qual vnitosi con Pietro Diedo legato di Roma, e col Conte Girolamo Riario, che gouernaua i soldati della Chiesa, attaccarono con Alfonso il fatto d'arme sù quel di Velletri, oue dicono il campo morto, & vi fu combattuto parecchie hore con grandißima ostinatione de gli animi, e dall'vna, & dall'altra parte, commettendoui vn horribil occision di soldati. Ma finalmente soprafacendo il valore delle genti del Papa, e de' Venetiani & con la presenza del capitano, che gli accresceua le forze, vedute Alfonso le cose sue mal ad ordine, & quasi poste in rouina, mettendosi à fuggire con pochi caualli vscì di quella battaglia, & si ridusse in sicuro. Doue molti huomini di conto, che non vollero ceder al nimico, quasi con tutte le genti furon fatti prigioni. Roberto vittorioso po-

Figarolo preso da' Venetiani.

Vittoria de' Papali, e Venetiani cõ le genti di Napoli.

co

co doppo con vna gran moltitudine di prigioni, quasi trionfante se n'entrò in Roma, doue di là poco si morì, non senza qualche sospetto di veleno; huomo chiarissimo di quella età & in pace, & in guerra. Fù sepelito in Roma, e scolpito sopra la sua sepoltura epitafio, che diceua. Venni, vidi, e vinsi; & acquistai vittoria per fauore del Papa. Et dicono che morì il giorno stesso che'l Malatesta, Federico d'Vrbino, già ammalato in Ferrara; In questo mezzo il Sanseuerino essendo guarito ritornò nel campo, doue poco poi giunsero anco Proueditori Federigo Cornaro, & Francesco Sanuto, nella cui venuta, fuor che le mura di Ficarolo, le quali per industria de' Proueditori di continuo s'attendeuano à rifare, si rimase da ogni fattione di guerra; per ciò che tanta infirmità s'apprese nel campo per l'aria delle paludi pestifera, che molto pochi erano quelli, che potessero sostenere le fattion della guerra. Ma poi che fù per alquanto cessata la malignità di quell'aria, il Sanseuerino mandò Francesco, ò Fracasso suo figliuolo con buon numero di gente per pigliar la Bastia, che'l Duca Hercole hauea fatta fare à Lagoscuro su la riua del fiume; il quale hauendo piantate l'arteglierie sù l'altra riua, in pochi giorni ruppe di tal maniera i ripari de' nimici, che gli astrinse ad abbandonare quel luogo. Il Soranzo ancor egli Generale dell'armata di mare essendo passato sù per lo Pò sino presso ad Argenta con venti vna galea, e con parecchi altri legni sottili, si pose à combattere Zaniolo. Sbarcò adunque sù l'altra riua della terra, oue si chiama Filo, seicento fanti, & quattrocento caualli per fare la guardia alla riua del Pò, contro le correrie de' nimici, acciò che eglino quindi più sicuramente battessero le mura con l'arteglierie. Contro di costoro vsciron fuo-

Sepoltura, & Epitafio di Roberto Malatesta.

Zaniolo assalito dall'armata Venet. nel Pò.

ri di Argenta, Sigismondo d'Este, Nicolò da Correggio, Vgo da Sanseuerino, & molti altri valorosi guerrieri con tre mila soldati, & spingendo contro la prima schiera di fanteria, guidata da Andrea Borgheſe, al primo assalto tra nagliarono molto i Venetiani, onde i caualli, e le ciurme delle naui, subito preſe l'armi, corſero bramamente à combattere per soccorſo de' suoi. Qui si fece vna terribil batta glia, & di molti vi perirono e dell'vna, e dell'altra parte, quando trecento caualli leggieri, nominati Stradiotti, accerchiarono i nimici, che attendeuano à pugnare, perloche ueg gendoſi li soldati del Duca così assaltare per fianco, hebbero tanto spauento, che i capitani loro ad vn tratto si poſero in fuga. Sigismondo hauendo buon cauallo correndo si saluò solo in Argenta, molti furono à pezzi tagliati, & assaissimi affogaro nel fiume, oltre vn numero grande, che fu fatto pri gione; & cosi fu quel giorno di gran gloria à Venetiani, che se haueſſe seguitato il Soranzo la vittoria, senza dubio, & facilmente si sarebbe impatronito d'Argenta. Ma reſtando di più oltre seguire, solamente fè condurre in Venetia Nicolò da Correggio, Vgo Sanseuerino, & circa settanta altri perſone di qualche qualità, che hauea fatto prigioni.

Gran mortalità delle gẽti Ducheſche fattauida'Venetiani.

Il fine dell'Ottauo Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO NONO.



TENVTA (come è detto) la vittoria dalla parte de' Venetiani, il San Seuerino si risolse di prouare l'espugnation di Ferrara, & però di passare con le genti di là dal Pò, e con i Proueditori Francesco Sanuto, & Giouanni Emo; & per questo fatto vn ponte di galeoni fin sù l'altra riua, à Lagoscuro, cinque miglia lontan da Ferrara, vi passò quietamente, senza che apparisse alcuno per volerlo sturbare. Quindi i soldati subito corsi à predare, straccorsero tutto il contado di Ferrara, done saccheggiando le ville, & i borghi posero il tutto à ferro, fuogo, & ruina, con tal furia continuando fino al Barco. Tornati poscia à gli alloggiamenti s'accamparono presso

Contado di Ferrara saccheggiato dalle genti Venetiane.

Digitized by Google

preſſo le mura del Barco poco luntani dal fiume, & il Sanſeuerino voltò l'animo à fortificar la Baſtia abbandonata da' nimici preſſo il fiume, le fece una foſſa profonda, & una muraglia ben groſſa alla guiſa di vn forte caſtello, opera veramente di grande importanza, ineſpugnabile, e ſpauentoſa al nimico. Per la qual coſa diceſi, che ſi hebbe tanta paura in Ferrara, che poco vi pareua mancare, che la città non foſſe preſa. In tale ſtato erano le coſe de' Venetiani, quando Papa Siſto, diſegnando di voler riuoltarſi, non ſolamente leuò a' loro la vittoria di mano quaſi che certa, e ſicura, ma poſe ancora lo ſtato loro in eminente periglio. Il Papa adunque leuatoſi da eſſi, fatto ch'egli hebbe lega co' nimici, ſcriſſe alla Signoria di Venetia, che doueſſe rimanerſi del la guerra col Duca di Ferrara, & à lui riſtituire tutto quel lo, che gli haueua tolto fino à quell'hora. Ma i Senatori difendendo la lor legittima cagione, moſtrarono non ſolo al Papa, ma quaſi à tutti i Prencipi Chriſtiani, come eſſi non haueuano colpa alcuna di quella guerra già moſſa; perciò che l'iſteſſo Pontefice non pur gli haueа conſigliati, ma anco ſpinti à pigliare l'arme contro quel Duca; & che perciò con ſua buona gratia voleuano procurar di condurla à buon fine. Il Papa veduto chiaramente, che ſi manteneuano nel lor propoſito i Venetiani, tenendo poco conto della lega, che con loro haueа prima, gli iſcommunicò, & interdiſſe, & collegoſſi col Re Ferdinando, & con gli altri poi per lor danno, & rouina. In queſto mezzo Alfonſo Duca di Calabria ſe ne venne con due mila ſoldati à Ferrara, & laſciati eſſi quiui, ſe n'andò egli à Mantoa, & poi à Milano; & eſſendoſi fatta vna groſſa dieta di Prencipi, & di Ambaſciatori diuerſi à Caſalmaggiore, ordinoſſi per fare

Papa Siſto leuandoſi dalla lega de' Venetiani ſi cõgiunge con i loro nimici.

Venetiani ſono iſcommunicati dal Papa.

1483

vna

una atrocissima guerra à nome di tutti insieme confederati contro la Republica Venetiana. Perloche sapendosi in Venetia benissimo quanto gran peso, et periglio si douea sostenere; per fare anch'eglino quei Padri più gagliarda la parte loro, mandarono ad inuitare di Francia, per Antonio Vinciguerra Segretario, Renato Duca di Lorena con grossissima prouisione; ilquale passò in Italia quasi subito con dugento caualli, & con mille pedoni. In questo mezzo hauendo il Sanseuerino dato speranza à Venetiani, che se l'essercito passaua l'Adda, in Milano sarebbesi leuato qualche tumulto per gli huomini della contraria fattione, perciò che la moglie di Galeazzo non s'accordaua nel maneggio dello stato con Ludouico Sforza; fecesi consiglio sopra di questa cosa, doue la Signoria ordinò, che lasciando parte delle genti intorno Ferrara, Roberto con il resto della caualeria passasse in Lombardia. Hauendo dunque mandato inanzi Deifebo dall'Anguillara sul Bresciano, poco dopoi v'andò ancor esso Sanseuerino, hauendo lasciati il Signor della Mirandola, Bernardo da Montone, Antoniazzo da Dolcigno, Gaspare Perugino, Alessandro chiamato Turco, & altri molti condottieri all'assedio di Ferrara, doue poco dopoi andò ancora il Duca di Lorena co' suoi. Ma il Sanseuerino partendosi dal Contado di Brescia con Marco Antonio Morosino Proueditore, fatto un ponte sù l'Adda sopra Trezzo, s'accampò su la riua d'esso fiume, non facendo in questo mentre alcuna ingiuria à persona. Per questa cosa mouendosi Ludouico Sforza, il quale di quei giorni hauea cacciato dal lor domino con l'arme i Rossi di Parma, spinse nel contado di Cremona, doue poco dianzi era anco Alfonso venuto, & cosi accompagnatisi insieme passarono l'Adda. In tanto

Renato di Lorena chiamato da' Venetiani.

Rossi di Parma scacciati da Ludouico Sforza.

Digitized by Google

tanto Gio. Francesco, & Galeazzo figliuoli del Sanseuerino senza saputa del padre passarono in fauor de' nimici, i quali entrati nella Ghiaradadda, e quindi nel Bergamasco presero Cologna, & Vgniano. Il Sanseuerino intendendo la venuta de' nimici, lasciata buona guardia al ponte di Trezzo, si ritirò circa Bergomo, & poi passato l'Oglio si fermò à gli Orzi nuoui; Ma il nimico, hauendo sforzato il presidio di Trezzo, ingrossatosi con le genti del Papa, & de' Fiorentini, passò l'Oglio à Quinciano con un grandissimo essercito, perciò che si trouaua di hauer più di cento compagnie di caualli, & costrinse ad arrendersi tutte le terre del Bresciano, che trouò tra il fiume Mela, e gli Orzi nuoui. Per la qual cosa i Venetiani, considerando in che gran pericolo il nimico gli hauea posti, subito mandarono al Sanseuerino la maggior parte della caualeria, che haueuano intorno Ferrara; Ma egli ueggendosi inferiore al nimico, lasciato Antonio Scarioto per difesa de gli Orzi nuoui con trecento cauallì, si ritirò indietro per impedire i suoi disegni; & all'improuiso si presentaua in tutti i luoghi; Alfonso poi hauendo preso Bagnolo, & ingrossatosi con le genti del Marchese di Mantoa, che à quell'hora si dimostrò nimico di Venetiani, corse nel Bresciano leuando molte terre della Rep. Ma il Duca di Lorena hauendo circa il Pò perduti assaissimi de' suoi per infirmità, hauuto noua della morte del Re Ludouico, che haueua lui lasciato tutore del Regno, con poca caualeria si tornò nella Franza. D'altro canto, nel mare, perciò che si diceua che Ferdinando, e i collegati haueano posta ad ordine una grande armata, i Venetiani per contrastare ancora in questa parte i nimici, crearono Giacopo Antonio Marcello Generale dell'armata in luogo del Sorian-

Terre del Bresciano in Potestà de' nimici.

Morte del Re Ludouico di Franza.

Giacopo Antonio Marcello General dell'armata.

zo;

zo; il quale poco dopoi essendo vscito à fare l'ufficio suo, dimorò un pezzo in Dalmatia per rifare le ciurme delle galee, le quali erano quasi spente, e annichilate nel Pò. Hor tra tanto l'armata de' nimici sotto il gouerno di Federico figliuolo del Re Ferdinando s'era fermata nel porto d'Ancona, & assaltando poi Lissa nella Dalmatia, la pose à ferro, & à fuoco, & di là passò à Curzola; doue assaltata d'improuiso la terra, in vn medesimo tempo fece appoggiarui le scale in più luoghi; & con gran numero di balestrieri, & infiniti tiri d'arteglieria procuraua di stancar quei di dentro. Era all'hora Conte dell'Isola Georgio Viaro huomo di animo valoroso, il quale facendo core à quei cittadini, non lasciaua cosa à fare per sostenere i nimici, & in vero tale fù la virtù di questo gentil'huomo, & di quei della terra che non solamente si mantennero, ma con uccisione ancora rigettarono gli nimici dalle mura luntani. Dicono che, durando la contesa, finse il Viaro vna tale sagacità, che fè spargere per la terra ferma voce, che l'armata de' Venetiani era iui presso, e tra poche hore giungerebbe in soccorso, facendo per questo tutte le campane, come per l'allegrezza, suonare & da le mura dar gran gridi di gioia; Dai qual segni sbigottito grandemente il nimico, con lasciarui più di trecento de suoi morti, s'allargò in alto mare. D'altro canto parimente nel Pò, ritrouandosi gli nimici della Rep. à Calcinata, Tomaso da Imola con alcune poche compagnie di fanteria, hauendo passato il fiume auanti giorno, subito assaltò i borghi della Stellata & le bastie fatte intorno la Roccha, & con poca fatica le sforzò, & mise à sacco. Giunsero ancora Andrea Zancani General dell'armata; il quale con le ciurme delle naui hauendo fatto imbarcar l'arteglierie,

Gran valore nel difendere Curzola di Georgio Viaro.

Digitized by Google

rie, & l'altre machine da guerra tolte dalle bastie de' nimici terribilmente assaltaro la rocca, & così honoratamente si portarono, che ad vn tratto preseró parte della Rocca. All'hora quei, ch'erano disopra, mentre ch'eglino ragionando d'arrendersi col Zancani, e con quelli d'Imola, tira-

Danno dato da Ferraresi nelle gẽti de' Venetiani.

uano la cosa in lungo à posta, il Duca Hercole si presentò al l'improuiso con vna ispeditissima caualeria circa la Rocca; doue essendosi disubito attaccata battaglia, ritirandosi le ciurme alle naui, & dalla ripa scostandosi, l'Imolano co' soldati si rimase prigion de' nimici; il quale poco dopoi si morì d'vna ferita, che leuò in quel conflitto. In questo mentre Alfonso partito da Calcinato, prese Carpeneto, & poi mouendosi di là, venne à Goito; doue passato il Menzo entrò nel Veronese, & andando à campo à Villafranca battuta parte della Rocca con l'arteglierie, hebbe la terra d'accordo. I nimici poi scorrendo tutto'l Veronese ogni cosa empierono di rouina, e spauento; Ma il Sanseuerino poco dopoi, passando lungo le riue del lago di Garda, si fermò con tutte le genti circa Valegio, in un luogo molto rileuato: et Alfonso poi ch'egli uidde che'l nimico non si poteua tirare à battaglia, nè anco mouer di luogo così commodo, leuando il campo entrò nel Breściano, e tumultuosamente assaltò Asola. Doue tosto ch'egli fù giunto senza far alcun moto gli Aso-

Asola s'arrẽde al Marchese di Mãtoa.

lani s'arresero, e poco dopò fè l'istesso parimente la Rocca, piantandouisi l'insegne del Marchese di Mantoa. In questo tempo fù in Venetia vn graue danno, perciò che ap-

Fuogo fà importante dãno à Venetia.

picciandosi fuogo nel palagio Ducale, vi rimase quasi il tutto consumato; & si dice, che vn ministro nella cappella del Prencipe lasciando per trascuragine una candella accesa cadendo ella u'attaccasse quel fuogo, che serpendo à poco à po-

co

cò tutto il dì seguente, senza che fosse visto, poi la notte circa le due hore diede fuori; & sarebbe dilatato più, se non fosser quasi tutti della città concorsiui per ammorzarlo. Percosse grandemente gli animi del Sanseuerino, e de gli altri nell'esercito Venetiano, quando udirono, che fosse Asola con la Rocca nel poter de' nimici caduta, ma con tutto ciò nulla ralentando dall'assedio di Ferrara, il Marchese mandò ad Alfonso inuitandolo, che hoggi mai, lasciata ogn'altra impresa, sen' venisse per leuarlo di sì stretta, e importante ossidione; perloche si risolse il Calaurese di soccorrerlo, & però di notte tempo partendosi in vn subito da Asola, à gran giornate se n'andò alla volta di Ostiglia, hauendo mandati inanzi i caualli; i quali si facessero condurre quiui giù per lo Pò. Roberto, sapendo benissimo questo disegno, partitosi anch'egli inanti giorno, prestamente venne à Verona con vna espeditissima caualeria, doue hauendo appurecchiati di molti nauigli circa le riue dell'Adice per la diligenza di Francesco Diedo Podestà, & di Francesco Marcello capitano, & postiui sopra i soldati, subito andò giù per lo fiume contro il nimico, & vsò tanta prestezza, che quasi ad vn tempo medesimo col nimico si presentò per difesa de' suoi; doue spauentatosi Alfonso per la subita giunta, si tornò indietro à Ostiglia senza far cosa alcuna; dicendo che quel vecchio (parlando del Sanseuerino) haueua hauuto l'ali, non piedi, per douer seguitarlo. Diuerse fattioni poi si fecero fra l'vna, e l'altra parte, perciochè il Sanseuerino acquistò di molti luoghi del Bresciano, presi già da' nimici; Quando in quel mezzo Ludouico Sforza prese Romano castello nel Bergamasco, Ma soprauenendo la vernata i soldati furono mandati alle

Ferrara assediata dal Sãseuerino.

Gran diligẽza del Sanseuerino in fauore dei Venetiani.

stanze;

Digitized by Google

Honori gran di fatti in Venetia al San seuerino, & donatiui, ch' egli hebbe.

stanze, & Roberto venne à Venetia, honoratamente riceuuto dal Doge, & dalla Signoria leuato sul Bucentoro, & vi hebbe di molti, & pretiosissimi doni per merito del suo valore; & tra gli altri fù donatogli Cittadella sul territorio Padoano, & Montorio nel Veronese; & vguale benignità si mostrò verso i Rossi di Parma, i quali cacciati di stato s'erano ricouerati à Venetia; perciò che à Guidone, & à Giacopo fratelli fù concesso stipendio annuale di alquanti mila ducati, & al terzo che volea chiericare un ricco beneficio sul Veronese. In Lombardia, partito che si fù dall'esercito il Sanseuerino, Gio. Antonio Scarioto mentre và con cinquecento caualli per starsi in Crema quel uerno; essendo dalle guide fraudolentemente condotto in una imboscata de' nimici, vi perdè quasi tutta detta caualeria; ma però egli, il figliuolo, & alquanti de' più valorosi, passando per forza d'arme tra'l mezzo de i combattenti, si ridusse in sicuro; & così si passò la vernata senza cosa notabile, fuori che di picciole, & poco importanti scaramuccie. Tornato poi il Sanseuerino con Nicolò da Pesaro Proueditore, se n'andò à gli Orzi nouis; indi messo vn presidio in Pantolio, prese la torre di Tristano, & la fortificò, & fornì di soldati. Ma spargendosi in quello stante qualche moto, che la pace si potesse conchiudere con honeste conditioni; i Senatori mandarono per tal effetto Zaccaria Barbaro, & Federigo Cornaro à Cesenna; ma essendosi fatte sopra ciò molte pratiche, & ragionamenti, & non piacendo le conditioni, le quali si proponeuano, ritornarono gli ambasciatori senza hauer fatto nulla. Parue poi alla Signoria di mandar noui Messi à tutti i Re, & Prencipi di Germania, e 1484 di Franza, lamentandosi dell'ingiuria, che'l Papa faceua loro,

Gio. Antonio Scariotto con ingãno da'nimici assalito.

Zaccaria Barbaro & Federico Cornaro.

ro, acciochè si mouessero à fare, che douesse essere chiamato esso Pontefice al Concilio, per discutere sopra questo negotio. Andò dunque all'Imperator Federigo Sebastian Badoero, al Re di Francia Antonio Loredano, à Massimiliano figliuolo di esso Imperatore Nicolò Foscarini, & al Duca d'Austria Paolo Pisani; nè però si mancauano per questo i Venetiani tra tanto di rinfrescare la guerra con gran diligenza, onde oltre le genti Italiane, assoldarono anco con grossa prouisione circa mille, e cinquecento caualli della Morea, & dell'Isole di là intorno, e d'Albania, e di Dalmatia; & già uscendo la primauera Roberto leuando i soldati dalle stanze andò à campo à Varola, & à Scortignano. Era un certo Porco Centurione soldato animoso, che seguito da alquanti, & scorrendo spesso fin sù le porte di Melaria, infestaua i Venetiani, & si uantaua con giuramento di voler ficcare un chiodo nelle porte di detto luogo; ma il meschino sendo preso, & condotto al Canale, gli disse il Venetiano; Manda ad effetto, ò sciocco quello, che insolentemente ti sei uantato di fare, & non potendo come uittorioso, ficca come uinto esso chiodo in le porte, acciò che non diuenti spergiuro; & così fattone portar uno insieme col martello, uolle, che lo ficcasse, & poi lo mandò perche fosse castigato à Venetia. Questo faceasi circa il Pò, ma nel mare il Marcello general dell'armata partito da Corfù andò à combatter Monopoli città della Calabria; doue prima hauendo dimandati gli huomini della terra se si uoleuano arrendere, & ciò non essendo giouato, spinse i nauigli à riua sbarcando i soldati, & hauendo dato un terribile assalto alla città, fecesi una gran battaglia fra l'una, & fra l'altra parte; doue il Marcello facendo animo à i primi, che combatteuano, tra

Ambasciatori mãdati in diuerse parti da' Venet. & perche.

Porco Cẽturione, & suo uanto.

Valor del Generale Marcello à Monopoli, e sua morte.



Digitized by Google

quali si vedeuan marauigliosamente prouarsi Luigi Garzoni, Costantin Loredano, & Tomaso Diedo, & confortando i soldati à stringer animosamente i nimici, mentre che già le scale erano appoggiate alle mura, e molti vi eran saliti, in su la poppa della capitana, doue egli faceua ufficio di ottimo generale, morì percosso d'vn colpo d'arteglieria. La vista di questa morte haueria potuto grandemente apportar danno à nostri, ma Sagondino scriuano, subito copertolo con vn mantello, diè ad intendere, che fosse solamente ferito, animando per ciò tutti quanti à vendetta; onde per questo irritati à gara l'vno dell'altro spingendosi inanti, & entratiui dentro, presero la città, ponendola à sacco; ma però riseruandoui l'honor delle donne, & le cose spettanti alle Chiese. Presa che fù la città, & di consentimento d'ogn'uno fatto Generale dell'armata Domenico Malipiero, Narito, & Racalisca & molt'altre terre vicine s'arresero d'accordo. Il Re Ferdinando, hauendo inteso questa perdita, poi che egli vidde come l'arme de' Venetiani gli erano entrate nel Regno, e gli faceuano guerra in casa, diceſi, che all'hora incominciò à pensare alla pace. In questo mezo Alfonso hauendo armate insieme le forze della lega, tanto che egli haueua cento e venti bande di caualli, e gran numero di fanterie, mosse il campo, conducendosi alla volta de gli Orzi noui; Ma il Sanseuerino, il quale era inferiore di numero di caualeria, perciò che egli haueua da nouantacinque bande di caualli, ma lo soprafaceua di numero di fanteria, si fermò con tutte le sue genti à gli Orzi vecchi, onde Alfonso assaltato Mela, la prese, occupando poi anco Varola, & Scortarolo, e à Bagnolo fermossi; oue il capitan de' Venetiani si ritirò à San Zeno fra Brescia,

Notabile operatione di Sagondino scriuano.

Monopoli p fa da' Venet.

Luoghi presi da' nimici, & leuati a' Venetiani.

Digitized by Google

*Breſcia, e'l campo de' nimici, doue ſi cominciò à trattare di pace, & per conchiuderla i capitani iſteſſi ſi poſero per autori, & mezzani; Da vna parte v'erano il Sanſeuerino, Luca Piſani, & Nicolò Peſaro Proueditori; & dall'altra lo Sforza, mandandoſi meſſi inanti, & in dietro, onde pur ſi conchiuſe alla fine con queſte conditioni. Che i Venetiani rihaueſſero Aſola, Romano, & ciò che haueuano perduto in tempo di quella guerra in Lombardia, & riteneſſero ancora di quelle coſe, che haueuano tolte al Duca Hercole, il Poleſine di Rouigo, & rihaueßero tutte le antiche ragion di Ferrara. Che leuaßero i preſidij d'intorno il Pò; & disfaceſſero le Baſtie, che haueuano fatte lungo le riue. Che Monopoli, & ciò che s'era preſo in Calabria ſi riſtituiſſe al Re Ferdinando, & che'l Sanſeuerino ſeruiſſe la Signoria, & foße ancora Capitan Generale di tutti i Prencipi, & popoli d'Italia. Per la publication di tal pace, in Venetia ſi celebrarono per più giorni con ſolenne pompa gioſtre, torneamenti, & altri ſpettacoli, & alla feſta vi concorſero grandiſſimo numero di perſone quaſi di tutta l'Italia, & molti Prencipi, & huomini Illuſtri, & tra queſti il Duca Hercole di Ferrara, & Giulio Ceſare di Camerino, Leonardo figliuolo di Ludouico Sforza di Milano, & Galeazzo Sanſeuerino, i Roſſi da Parma, il Signor della Mirandola, & parecchi altri Signori di conto. Furon giudici Roberto Sanſeuerino, & il Duca di Camerino, & nel fine vi rimaſero per parer di ciaſcuno vincitori tre figliuoli del Sanſeuerino. Il palazzo del Doge poi, che quell'anno era per la maggior parte abbruggiato, incominciоſſi à refare di belliſſimi marmi, & con grandiſſima ſpeſa aßai maggior, che la prima; ma vna peſte,*

Pace tra' Venetiani, e Ferrara, & altri intereſſati.

Gioſtre notabili fatte in Venetia.

Palagio ducale ſi fabrica di finiſſimi marmi.



Digitized by Google

ste, che incominciò à dimostrarsi molto danneggiar la città, aggiungendosi vn'altro gran male di fuori, perciò che, essendo vscite per auanti quattro galee per condur mercantie d'Inghilterra, delle quali era capitano Bartolomeo Minio, queste essendo cariche, & passando dal capo di San Vicenzo, furono assalite da Colombo il giouane famoso Corsale con sette ben armate naui, onde attaccata la battaglia doppo morto Lorenzo Michele gouernatore di vna di dette galee, e Giouanni Delfino similmente gouernatore di vn' altra, con più di trecento persone, finalmente si rimasero in poter del Colombo, che passando à Portogallo, spogliati i rimasti de' viui, gli lasciò poi liberamente partire; onde furono riceuuti amoreuolmente dal Re Portogheſe, che fece loro di molti doni. Quando giunse questa mala noua à Venetia, era alquanto la pestilenza accresciuta, & perciò si risolsero i Padri di cercar in altro tempo per poter uendicarsi.

Galee de' Venetiani prese da' Corsali.

Venne à morte in questo mentre il Prencipe Mocenigo, e fù 1485
creato Marco Barbarigo huomo di singolar prudenza e bontà, e di grandissimo merito presso la Rep. & fù il primo, che solennemente fosse incoronato, come s'vsa hoggidì, in publico nella sommità della scala del palazzo, doue il più vecchio Consigliero gli pone il corno Ducale; perche auanti senza alcuna cerimonia si pigliauano da sè stessi i Dogi esso corno, & tutto l'habito in casa priuatamente, facendosi poi con quelli in publico da tutti vedere. Si diede à continuar la rifattion del palazzo, & fra il poco tempo, che visse fè fornire la facciata di verso Leuante. Et perche duraua anco la pestilentia fur creati tre, per procurar la liberatione, e la salute della città da sì graue infortunio. Et essendo creato all'hora Re di Romani, Massimiliano figliuolo di Federi-

Marco Barbarigo Doge.

Ceremonia nell'incoronatiõ del Doge quando hebbe principio.

Proueditori per la salute della città.

co

*co Imperatore, ne mandarono Venetiani per congratularsi con lui Domenico Triuisano, & Ermolao Barbaro per virtù, & belle lettere greche, e latine famosissimo; & à ringratiare il Re di Portogallo, per lo hauere souuenuto à quelli, che vi auanzarono, lasciati da Colombo Corsale, mandato Girolamo Donato Eccellentissimo Filosofo. Indi essendo poi la pestilenza cessata si rimase la città di Venetia in somma tranquilità & quiete, tra la quale venne à morte il Doge Marco il nono mese dalla sua creatione sepelito alla*

1486 *Carità, succedendo in luogo suo Agostin Barbarigo suo fratello con contento vniuersal di ciascuno. Sotto di questo, essendo l'inuernata mandato Antonio Ferro, e poco doppo Giouanni Dario, & finalmente Sebastian Badoero, & Bernardo Bembo al Pontefice, fù conchiusa vna lega tra loro, adoprandosi sommamente Vinciguerra segretario. Et crearono Francesco Prioli capitan dell'armata per andar contro il Soldano di Egitto, il quale nel mar di Soria cominciaua à dar qualche molestia à quegli, che vi nauicauano; ma passato il Prioli in Cipro, così oppresse, & tosto, il furor del Soldano, che fù astretto di lasciare in riposo ogni cosa, onde si tornò egli poi à Venetia ben veduto, e da ciascuno lodato. Ma vertendo alcune dificoltà in questo tempo circa i confini presso il lago di Garda, & circa il cauamento delle minere iui presso, ad instantia de' Conti d'Arco mosse il Duca d'Austria Sigismondo la guerra, che non haueua prima ne' frangenti di Ferrara contro Venetiani voluto mostrarsi; & così ne mandò senza protesto (come è solito de' Principi à fare in simiglianti occasioni) per la strada di Trento vna grandissima quantità di soldati; i quali assalendo Roueredo castello, si prepararono per impatronirsi*

Agostin Barbarigo Doge.

Francesco Prioli General dall'armata contro il Soldan dell'Egitto.

Guerra co'l Duca d'Austria.



Digitized by Google

nirsi d'vn subito, ma trouaronui quei di dentro, che con grandissimo valor si difesero, animati da Nicolò Prioli, & da Francesco Crasso capitan valoroso. Ma di là alquanti giorni, più accrescendo ogn'hora le forze nimiche & non veggendo, nè sperandosi da alcuna parte soccorso, furo astretti à ritirarsi in castello, lasciando tutto il restante in potestà de' Thedeschi. I Venetiani in questo mentre fatti certi di questa guerra, ne mandarono à quella volta il loro essercito sotto il gouerno di Roberto Sanseuerino, hauendo già inuiatoui prima con alquanti soldati Giulio Cesare Varano; Il qual Roberto giunto presso l'Adice si risolse di volerui fabricare vn ponte per all'altra riua passare, & così fattolo anco, per essere poco luntano il campo de' nimici, spesse volte ne veniua in leggier scarramuccie con loro. Ma se quà trauagliauano, in altri luoghi non men briga faceuasi, percioche alquante compagnie de' Thedeschi nel Vicentino, Feltrino, e nel Frioli, repentinamente scorrendo, più di tema, che di periglio apportarono à gli habitatori de i luoghi; essendo che Girolamo Sauorgnano (il cui proauolo Federigo s'hauea meritato la nobiltà tra Venetiani per le sue egregie operationi fatte in fauore della Republica) posti insieme vn buon numero de' suoi seguaci, & de' contadini, per le sommità de' monti, & vie inaccessibili passando alla schiena de' nimici, gli assalì con lor tanto terrore, & spauento, che fuggendo, furon pochi quelli, che hebber ventura di potersi saluare. Ma non hebbero così la fortuna auuersa quei di loro rimasti all'assedio di Rouereto, che talmente ne costrinsero gli assediati, che per più non potere finalmente, se gli arresero, onde furono mandati i il Prioli, & il Crasso in Germania

Il Sanseuerino moue cõtro le genti del Duca.

Thedeschi assaltan il Frioli.

Thedeschi fugati da Girolamo Sauorgnano.

Rouereto nel poter de' Thedeschi.

Digitized by Google

*mania prigioni. Era nel campo de' Thedeschi Georgio Sonnembergio molto nobile, & valente caualliero, & in quello de' Venetiani Anton Maria figliuolo del Sanseuerino, questi per gloria delle loro nationi hauendosi sfidati insieme per combattere à cauallo, & perciò usciti fuori nello steccato, nell'incontro, che fecero ruppe il Sanseuerino la sua lancia nel petto al Sonnembergio, che essendo armato di corazza fortissima si mantenne à quel gran colpo sicura, ma scorrendo à tutto corso il cauallo del Sanseuerino senza poter ritenersi, percosse in alcuni traui con tanto empito, che quelli spezzando vi rimase cotalmente intricato co' piedi, che si caddè riuerso, & con esso il Sanseuerino; Pur sbrigatosi questi al meglio, che gli fù possibile della sella, si leuò tosto in piedi, & ritiratosi dietro ad vn pallo iui fitto, defendeuasi valorosamente contro il Thedesco, non ostante che egli fosse à cauallo; anzi à tanto dal furor fù sospinto, che lanciandosegli sopra con vn salto, et aggrapatagli la spada, gli la leuò dalle mani, ma si prese il Sonnembergio in quella vece la mazza ferrata, che all'arcion seco haueua; Onde Anton Maria così veggendo passar la contesa, ad alta voce à l'altro disse, che volendo combattere del paro, e da buon cauagliere, si doueße smontare, poi che non era honoreuole, che pugnasse egli contro à due, all'uno de' quali la conditione posta (perciochè era il lor patto di non offender in alcun modo il cauallo) & all'altro le arme altrui erano per difesa; per lo che il Thedesco mosso dallo stimolo dell'honore, scendendo ancor egli, cominciò la contesa del pari; & così venuti doppo vn pezzo alle strette, & abbracciatisi insieme l'vno l'altro procurando di gettare al disotto, ambidue ad vn tratto ne caderono, tutto che il Sanseueri-*

Duello notabile di vn Italiano, & vn Thedesco.



Digitized by Google

*no sopraſteſſe al Sonnembergio; ma vi auuenne, che trouandoſi il braccio diritto ſotto la ſpalla del Thedeſco, onde non poteua valerſene, come all'incontro haueua quella parte il Sonnembergio libera à fatto, però preſo queſti il pugnale dell'iſteſſo Sanſeuerino lo percoſſe nelle natiche, oue ſolo diſarmato ſi ſtaua, radoppiando anco il colpo; per lo che Anton Maria, conoſcendo non poter altro fare, ſe gli diede per vinto, dicendogli. Vinci homai poſcia che la fortuna hà così ſtatuito. In cotal modo ſi tornò dunque il Sonnembergio uincitore alle tende, conducendo il Sanſeuerino con ſeco, lo quale fatto medicare, & guarire delle ferite, rimandò poſcia al padre con offerte, & con doni. Dimorauano di queſta maniera que' due campi attendati, quando inteſoſi dal Sanſeuerino Generale, che i Thedeſchi più liberamente uagauano di quello, che ſi conueniua allo ſtato loro, ſi deliberò d'improuiſo aſſalirli; ma auiſati eglino dalle loro ſpie, conſultarono d'ingannare i Venetiani, & coſi fatto porre vn gran numero de' ſuoi in vn luogo ſecreto, mentre cercano queſti di dare lor ſopra, tolti in mezzo, fù che fare per poterſi difendere, & già ſtaua il Sanſeuerino circondato da gran quantità de' nimici per reſtar in lor mano, quando il figlio Anton Maria inueſtendo nella più ſtretta calca, diede modo, con che il padre ſi riduſſe in ſicuro; Ma però non puote egli poi ſaluar sè medeſimo, che fù fatto prigione con alcuni altri pochi; & coſi pur in fine, & con non molto danno ſi finì quella pugna. Eſſendo poi ammalatoſi Giulio Ceſare di vna febre, ancor che picciola, & perciò fattoſi portar à Verona, ſi rimaſe tutto il carico della guerra ſopra il Sanſeuerino. Era capitan de' Thedeſchi Gaudentio Conte di Amaſia; hor coſtui conoſcendo, che 1488*

Strattagemi per danneggiarſi l'vno l'altro i Thedeſchi e i Venetiani.

Gaudentio Capitan de' Thedeſchi.

*veni-*

veniuano in modo à mancando le vittouaglie nel campo, che più non potea mantenersi, & che non hauendo le lor paghe i soldati cominciauano à tumultuare, risoluendo partirsi, ne richiese al Sanseuerino vna tregua, ma non la potendo impetrare, & volendo in ogni modo ei partirsi, la notte fè por fuogo nella Rocca di Roueredo, & nell'alba incominciò con le genti à marchiare alla volta di Trento; laqual cosa saputasi nell'essercito Venetiano, non poteuano credere, che con proposito totalmente di andarsene, si fossero i Thedeschi partiti, ma che fosse vn qualche stratagema per voler ingannarli. Pur scoperta la partenza esser vera, & che eran di già molto lungi, ripresero il castello, & Roberto cominciò à trattare di voler seguitarli, & prouar se potesse anco assediare la città di Trento. Tal pensiero molto spiacque à Luca Pisani, vno de' Proueditori, venuto in luogo di Pietro Diedo, che era tornato alla sua pretura in Verona, non pensando che fosse bene per la Rep. voler nell'altrui confini far guerra; & per questo ne addusse anco di molte degne, e forti ragioni, ma opponendosi Girolamo Marcello l'altro suo collega, egli ancora sue ragion adducendo, fè talmente, che'l Sanseuerino s'acconciò à quel passaggio; & così fabricato vn'altro ponte sù l'Adice, per quello passando, se n'entrò sul terren de' nimici, accampandosi presso il fiume. Ma quiui non potendo in modo alcuno ritener i soldati, che si mossero à depredar quei villaggi, tutti i contadini per questo si fuggirono alla volta di Trento, doue rapportate le grandi insolentie de' Venetiani, e'l poco ordine, che teniuano nel vagar saccheggiando, poste insieme due bande di valenti soldati Alemani à cauallo, & altre tanti da piede, accrescendo più d'ogn'hora nel venir via per strada, si mira-

Thedeschi pensano di tornar verso casa.

Il Sanseuerino si mette à seguitar i nimici.

Digitized by Google

Viltà grãde, & molto dãno delle genti Venetiane.

mirabil da dire, e più ancora da credere; che non sì tosto i Venetiani gli scorsero di luntano venire, che senza altro à briglia sciolta cominciarono à scampar tutti quanti, e giunti à gli altri, che lor venian dietro scorseggiando, tal terror v'arrecarono, che ciascuno non ad altro si vedeua ad attender, che à cercar con la fuga di potersi saluare, non bastando per trattenerli la presenza del Sanseuerino, che è con voce, & con la mano si sforzaua non lassarli passare. I Thedeschi, che veniuano, auueduti di questa così vergognosa fuga, non perdendo l'occasione, cominciaro à incalzarli & à tal li ridussero, che cercando di passar sopra il ponte, incalciando l'vn l'altro, per la gran moltitudine non potendo ei reggere al peso, & perciò spezzandosi à fatto, molti vi rimasero per tal accidente annegati nell'acque; & essendo lo stesso Sanseuerino ancor egli caduto col cauallo nel fiume vi rimase, con gran doglia dell'essercito de Venetiani, soffocato, e morto. Solamente Guido Maria di Rossi da Parma, circondato da un squadron di soldati ualorosi à cauallo presso il fiume, non pur si mantenne valorosamente sostenendo il furor de' nemici, ma anco incalzandoli gli costrinse à fuggire; onde per la virtù sola di costoro fù conseruata all'hora la riputatione de' Venetiani soldati; Il Sanseuerino ritrouato da' nimici nel fiume, fù portato, & honoreuolmente sepelito poi in Trento. Questa rotta, tutto che apportasse ne' Senatori in Venetia gran doglia, non però si rimasero, per rifarsi, di mandar altre genti, & supplir più che mai per condur quell'impresa à buon fine; onde poi ne' gioghi del Feltrino, e del Vicentino, e d'intorno il lago di Garda, vi seguirono di diuerse fattioni con gran danno, e con morte di gran numero, e dell'vna, & dell'altra parte; &

Morte del Sãseuerino.

Valore di Guido Maria de i Rossi.

gli

gli preſero anco Arco caſtello tre miglia dalla riua di detto la go luntano, che fù per commiſſion del Senato arſo tutto, per eſſere ſtato la cagion principal della guerra. Ma tra poſtoſi in queſto tempo il Pontefice, e l'Imperatore, tutto che più d'vna volta perciò foſſero sù, e giù, indarno ſempre gli Ambaſciatori mandati, finalmente s'acquetarono queſti Prencipi guerreggianti con queſte conditioni. Che le coſe tolte in quella guerra à coloro ſi ritornaßero, de' quali erano anticamente già ſtate; & che a' mercanti dello ſtato Venetiano ſi ſodisfaceſſero i danni riceuuti; & che dell'altre coſe non accordate, il giuditio foſſe in petto, & nella deliberatione del ſommo Pontefice. Così dunque eſſendo ripacificate le coſe, & atteſoſi in Venetia ad abbellir la città, doue fù à ſpeſe publiche fatto fabricare di pietra i ponti, che da vn'iſola ſi paſſan nell'altra, che eran prima di le-
1489 gno, venne in eſſa per vederla Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna, il quale gratamente raccolto, fù anco fatto del maggior conſeglio, et aſcritto co' ſuoi poſteri tra la nobiltà Venetiana; & così venneui anco la Regina di Dacia, ritornando da Roma per paſſar nel ſuo Regno. Eſſendo poi ſparſa fama, che'l gran Turco Baiazzetto con armata grandiſſima doueua nel Mar Egeo paſſare, il Senato ne mandò in vno ſtante Franceſco Prioli General con l'armata; il quale dubitando, che aſpiraſſe Baiazzetto à voler acquiſtarſi il Regno di Cipro, che era all'hora dalla Regina Cornara ſignoreggiato, colà ſubito, ſe n'andò, accreſciuto di vaſſelli da Coſimo Paſqualigo, & da Nicolò Cappello Proueditori; così che ſi trouaua hauer all'hora venti cinque galee, e dieci fuſte ben ad ordine di tutto punto; Et in vero queſt'armata fù cagione, che ſaputolo il Turco,

Arco caſtello rouinato.

Pace, & conditioni di ql la tra' Venetiani, e Thedeſchi.

Ponti quando fatti i Venetia di pietra.

Gio. Bentiuoglio creato nobile Venetiano.

Franceſco Prioli general dell'armata.

con

Digitized by Google

con la sua, con laquale si trouaua poco lungi da quell'Isola, riuolgendosi per lo Golfo d'Aiazzo senza fare cosa alcuna si tornò in lo Helesponto. Era rimasto per la morte di Giacopo Re di Cipro, & di vn figliuolo, che morì à pena nato, quel regno nel gouerno della Regina Caterina Cornara onde trattauan hora Riccio Marino Napolitano, e Tristano Gibletto di Cipro di concludere matrimonio di quella Regina col figliuolo del Re Ferdinando di Napoli, & à punto in questi giorni ritornando da quel Re costoro disbarcauan nell'Isola, ma auisato già il Prioli di cotesto maneggio, l'vno, e l'altro fece d'improuiso pigliare, e mandolli à Venetia (tutto che Tristano inghiottito vn diamante, & beuutoui dietro di quell'acqua, che partisse i metali, si morisse in viaggio) à fine che ne hauessero il meritato castigo, perciò che in tal maniera si veniua dal canto di Venetiani à perdere la speranza, che v'hauean di quel Regno. Questa cosa conosciutasi di grandissima consideratione, ne commisero i Senatori à Georgio Cornaro fratello di essa Regina, che disubito andando in Cipro si sforzasse persuader la sorella, à volere quel suo Regno rinuntiare al beneficio della Rep. e tornar ella alla patria per godere sicuramente, e tranquillamente tra suoi quel restante, che auanzaua di vita; Et in vero passando egli in quelle parti così seppe ben dire, & con acconcie parole dimostrarle il suo bene, che ella di buona voglia acconsentì di venirui; & così fatta la rinuncia, accompagnata da molti di quei baroni del Regno, s'imbarcò col fratello, et appressandosi alla città, il Prencipe con tutta la Signoria per honorarla le andò incontro col Bucentoro; &, come ben si conuiene à Regina, le fece ogni maniera di honore, creandosi caualiere Georgio il fratello,

Caterina Cornara Regina di Cipro.

Georgio Cornaro mãdato in Cipro alla sorel la Regina.

Accetto grãde in Venetia alla Regina di Cipro.

dignità

dignità, che suol darsi à pochissimi gentil'huomini, et se non solo à chi habbi fatto qualche singolar beneficio alla Republica. Fù alla Regina donato Asolo castello posto ne' colli del Triuigiano con cinque mila ducati ogni anno di prouigione; & di dono in quell'hora ducati mille. Fù il primo, che regesse in Cipro, come Luogotenente per la Republica Venetiana, Francesco Barbarigo, l'anno istesso, che fù ancora nella ripa del lago di Ider in luogo alto, & rileuato, doue è Anso picciola terra, fabricata, per conto pure de' Venetiani, una Rocca di grande opera, & con molte torri, & difese, da che molto più si rese sicura quella Regione. Essendo poi l'vn contro

1490 l'altro mossisi il Re Vnghero Matia, e l'Imperator Federico, onde erano due esserciti de gli Vngheri passati l'un nel Friuli, e l'altro ne' fini della Liburnia, i Venetiani dubitando, per la vicinità, della guerra, ne mandarono Antonio Boldù all'Imperatore, & Domenico Bollani al Re d'Vngheria, che essortando l'uno, e l'altro alla pace, tanto fecero che nel fine gli quietarono insieme. Onde l'Imperatore scendendo pacificamente à Trento, bramoso di uedere per diporto tutto quel tratto d'Italia, che dal lago di Garda fino in Aquileia lungo l'alpi si estende, fur spediti per Ambasciatori ad accompagnarlo d'ogn'hora Girolamo Barbarigo, Domenico Grimani (che fu poi Cardinale) Paolo Triuigiano, & Girolamo Leone; & così per ogni luogo fù con ogni sorte d'honoreuolezza, & commodo riceuuto da tutti; nel qual anno furono in Venetia introdotte le monache nella Chiesa di santa Maria de' Miracoli, nouamente con molta spesa, & nobile architettura edificata, & perche cominciò à dimostrarsi, & à

1491 farsi sentire vna peste nella città fur creati tre Signori sopra la sanità, qual officio è poi durato, & tutta via dura ancora,

Asolo donato alla Regina di Cipro.

Frãcesco Barbarigo primo Luogotenẽte in Cipro per Venetiani.

Guerra tra'l Re Matia Vnghero, e Federico Imp.

Monache di S. Maria de i Miracoli quãdo introdotte à Venetia.

Digitized by Google

Tre Prouedi tori alla sani tà quãdo pri ma creati p perpetuare.

ancora, perche, se ben prima i crearono, li lasciauan dopoi risanatosi il male. Hor dicendosi in questo tempo, che l'armata del gran Turco douea gire per scacciar Nicolò Sommaripa dell'Isola di Paro, la qual egli reggeua, e possedeua; Nicolò Cappello Proueditor all'hora dell'armata de' Venetiani con quattro galee si condusse al Zante per difendere (bisognando) detto Sommaripa; ilquale per ciò preso animo, & amando la Rep. fè rizzare in quello stante nella sua città l'insegne de' Venetiani, e se li fece soggetto; Et poco appresso Gio. Cernouicchio molto gran Signor nella Schiauonia ottenne in moglie dal Senato per il figliuolo Georgio la figliuola di Antonio Erizzo all'hora Vicedomino di Ferrara. E fù quell'anno la vernata così fredda, che agghiacciossi in modo la laguna, che gli huomini del Contado, nõ solo à piedi, ma etiandio à cauallo, ne veniuano alla città senza pericolo alcuno, & il Rettore di Mestre venne sopra ad vn carro fino à S. Secondo; oltre che alcuni Stratioti à cauallo armati, e con le lancie, corsero per giuoco l'vn contro l'altro nel canal grande della città, sendosi l'acqua gelata dal gran freddo, & hauendoui sopra poi neuicato. Et in Costantinopoli essendo solito ad habitarui vn gentil'huomo Venetiano col nome di Consolo, il qual douesse amministrar la Giustitia à quelli, che in quelle parti si trouassero della sua patria, che ne hauesser bisogno, fù in quei giorni (che che si fosse la causa) dal gran Turco licentiato d'improuiso Girolamo Marcello, che viuea con tal carico, & costretto di tornare in Venetia; & non lui solo, ma licentiò anco Amurate seco insieme tutti gli altri, che co'l detto nome di Consolo resideuano in detta città per diuerse nationi: Nè, se bene fù mandato da Venetia sopra questo Ambasciatore Domenico Triuigiano, volle

Paro Isola si dechiara sotto Venet.

Ghiacchio grande nelle lagune.

Giostrei Venetia fatte sopra la ghiaccia.

Consolo de' Venetiani licentiato da Costantinopoli.

1492

volle il Turco rimetterlo; ma solamente confermò di vole re come prima continuare continuare con Venetiani nella lega già tra loro fermata. Fù anco all'hora per consiglio di Luca Pisani ordinata la Quarantia ciuil noua, aggiunta al l'altre due, che vi erano, l'vna criminale, & l'altra che à diferenza di questa, fù nomata la Vecchia; nelle qua li si costuma di espedire difinitiuamente le sentenze appella te da' Giudici della città nella vecchia, & da' Rettori di fuori nella nuoua; ventilandosi nella criminale quelle cose, che appartengono al giudicio della vita, e della morte de gli huomini. Et prouidesi anco all'hora, per l'istanza di Antonio Trono, che quei due bossoli bianco, e verde, ne' quali si soglion dare i suffragij nel gran conseglio, che da prima erano aperti di sopra, & separati, & diuisi (da che potea si facilmente vedere doue alcuno hauesse posto il suo voto) si attaccassero insieme, coprissero, & vn sol bucco hauessero, nel quale ponendo la mano si potesse ciascuno senza tema di essere scorto, dar la voce à chi meglio li paresse in fauore; come poi s'è d'ogn'hora fino adesso vsitato di fa-

Quarãtia ciuil noua quãdo hebbe principio.

1493 re. Collegaronsi poscia insieme à conseruation dello stato loro per venticinque anni il Papa Alessandro VI. Venetiani, & Galeazzo Sforza, che (ancor giouanetto) era Signor di Milano, ma sotto il conseglio di Ludouico detto il Moro suo Zio la città gouernaua; per la quale s'obligaua ciascuno alla difesa delle terre, e del dominio de gli altri, e di scacciarne i nimici; Et perche presso il Papa si trouaua all'hora Geme sultano, fratello di Baiazzetto gran Turco, che dal fratello scacciato, si fuggì prima à Rodi, di doue fù mandato al Re di Franza; & dal Re al sommo Pontefice, che'l teniua ben custodito; per laqual cagione erano ogni anno à

Lega de' Venetiani, & altri prencipi per la conseruation de i lor stati.

lui

Digitized by Google

Conuentione tra collegati circa Geme fratello del Turco.

*lui da Baiazzetto mandati à consignar quaranta mila ducati; si conuenne tra collegati, che se à caso si mouesse il gran Turco contro à' Venetiani, lor douesse il Pontefice dare Geme, accioche del suo mezzo si potesser valere (bisognando) contro il fratello; Et entrò poco doppo in detta lega parimente Hercole d'Este Duca all'hor di Ferrara, la cui moglie Leonora figliuola del Re Ferrando di Napoli, venne in quei giorni per vedere Venetia con due figlie, l'vna moglie di Ludouico, e l'altra di Franc. Gonzaghi; e con Anna sua nuora moglie del figliuolo Alfonso; doue ne hebbero gran bagordi, e sontuose feste; ma vna cosa vi interuenne memorabile, e non prima ueduta, che di alquante barchette à ciascuna delle quali quattro femine contentiosamente per vn certo prezzo remauano, hebbe il pregio vna di quelle, nella quale vna madre, con due figliuole, & vna nuora adoperarono i remi; come à punto quelle feste ad vna madre, à due figliuole, e ad vna nuora faceuansi. Per la morte violenta di Galeazzo Duca di Milano già molti anni seguita, sendo rimasta Bona sua moglie con Gio. Galeazzo figliuolo in età pupilare, Ludouico fratello di Galeazzo intromessosi nell'amministratione dello stato, venne à tale, che aspiraua à volere egli per sè, & per i suoi figliuoli usurparsi ogni cosa, & perciò si faceua alleuare il nipote in tai costumi, che era certo non poter ad alcuna buona creanza peruenire; non lasciando, che da alcuno fosse à lui alcuna virtù, od'atto egregio, & degno della persona, ch' egli era, insegnato; non arte militare, non studij delle buone lettere, & non alcun'altra, che si fosse, nobile disciplina; dandogli sopra ciò etiandio corruttori à deprauare il puerile ingegno, con la compagnia de' quali in ogni vitio,*

Feste in Venetia per la uenuta della moglie del Duca di Ferrara.

Attioni di Ludouico il Moro, per vsurparsi lo stato di Milano.

&

Digitized by Google

& in ogni inertia s'auuezzasse. A questo Gio. Galeazzo, assai giouanetto ancora, Alfonso figliuolo del Re Ferrando di Napoli, haueua per moglie data sua figliuola Isabella, della quale anco erano generati figliuoli, & nondimeno non era ancora ammesso dal Zio al gouerno dello stato; per lo che molto sdegnati Ferrando, & Alfonso, & veggendo che le cose andauano sempre di male in peggio, cominciarono à minacciarlo, & far apparecchio contro di lui nel Regno. Di tutte queste cose hauendo nuoua Ludouico, & dubitando, che'l disegno, che haueua di essere egli Duca di Milano potesse andarli falace, se non rimediaua à quanto gli poteua auuenire, si pensò di dar altroue al Re Ferrando, che fare, & per questo ne mandò al Re Carlo di Francia suoi Messi, inuitandolo à passar in Italia per acquistarsi il regno di Napoli, poiche drittamente, e di ragione à lui perueniua, essendo che Ludouico suo padre era della casa Angioina rimasto per testamento herede; offerendosi egli di prestarli in ciò tutto quel soccorso, & fauore, che gli fosse possibile. Considerata il Re Carlo questa proposta, come quello, che già un pezzo prima vi haueua anco qualche pensiero hauuto, & ne aspettaua l'occasione, si risolse di farlo; & così accommodate le cose, che fossero potute succedere con l'Imperator Massimiliano, & col Re Ferrando di Spagna, si diede à preparar il suo essercito. Giunta la noua di questo apparecchio in

Re Carlo di Francia chiamato in Italia da Ludouico.

1494 Italia diede à tutti che pensare, & specialmente al Re Ferrando di Napoli, ilquale (ò si fosse per questo, ò perche era l'hora da Dio destinata) si morì lasciando successore il figliuolo Alfonso, che fù il quarto mese doppo solennemente coronato, hauendo vna sua figliuola data in moglie à Gotifredo Borgia figliuolo del Papa, con il Contato di Carinola in

Morte del Re Ferrando di Napoli.



Digitized by Google

Lega in Italia contro il Re Carlo di Franza.

Dote. Si collegarono dunque il Papa, & Alfonſo, & fecero ogni opra di hauere ſeco gli altri Signori d'Italia contro a' Franceſi, & ſpecialmente mandarono Ambaſciatori à Venetiani; Ma queſti, sì come poco prima haueuano riſpoſto al Re Carlo, così riſpoſero à loro dicendo; Che per eſſere in amicitia con ambe le parti voleuano ſtar à vedere, ſenza dar ad alcun di loro ſoccorſo. Ne' quai giorni per tutta quaſi la Lombardia così continue pioggie furono, & tempeſte, che nel Bergamaſco, nel Breſciano, nel Veroneſe, Ferrareſe, e nel Padoano, per lo accreſcer de' fiumi, tanto danno ne nacque, che fù in forſe di abbiſſarſi ogni coſa, & da molti fù creduto per preſagio della venuta de' Franceſi in Italia, & del danno, che doueua auuenire; & fù all'hora parimente fatto porre in Venetia una ſtatua di rame dorata à San Giouanni, e Paolo preſſo la Chieſa in luogo eminente di quella piazza, à memoria di Bartolomeo Coglione da Bergomo, per ciò che con la ſua virtù incomparabile s'era fedelmente in tante guerre trouato della Rep. con gran gloria de' Venetiani; & hauea anco nel ſuo teſtamento laſciato al publico centomila ducati. Et in quel tempo eſſendo morto Giouanni Creſpo patron di Niſſia, Paro, Rene, e Melo, Iſole nell'Arcipelago, col laſciar due figliuoli Piccolini, ma però nati à lui d'vna ſua concubina, il popolo non volendo rimanere più ſotto à Tiranni (coſi diceuano, per hauer egli crudelmente, & auaramente à lor dominato) preſentatiſi à Nicolò Cappello Proueditore, che nel porto di quell'Iſola ſi trouaua all'hora à caſo con ſei galee, ſe gli diedero; ilquale gratioſamente per nome della Rep. riceuutili, vi laſciò vn gentilhuomo, che li gouernaſſe, & eſſi ne mandarono poco doppo à Venetia Ambaſciatori per preſtarui il ſacramento di vera, &

Pioggie, & tempeſte fan gran danni nella Lõbardia.

Statua di Bortolameo Coglione rizzata in Venetia.

Niſſia, & altre Iſolette nell'Arcipelago ſi danno a' Venet.

& perpetua fedeltà, che furono anco riceuuti, & accettati, ma con patto, che douesse & alla moglie, & a' figliuoli del Crespo prouedersi de gli alimenti; & così lor concessero in uità sua tutte le rendite, che da quell'Isole si soleuan cauare. Passato Alfonso nel Regno, cominciò à farui quelle prouisioni, che conosceua douer esser proficue alla futura impresa, et unita un'armata di trentacinque galee, e quatordici naui, oltre gli altri molti legni minori, propostoui Federico suo fratello, mandò, à persuasione del Cardinal Paolo Fregoso, & di Hibletto dal Fiesco, che prometteuano di poter ageuolmente impatronirsi della città di Genoa, uerso quelle parti; ma giunti à Rapalo, & dismontate le genti à terra, preseró ben il castello, che debole era, & poco guardato, ma sopragiunto Ludouico d'Orliens, che era già passato l'Alpi, attaccatoui il fatto d'arme, benche contro l'intention de' capitani, ui restarono gli Aragonesi uinti, con la morte, & prigionia di molti di loro; per la cui rotta ritiratosi Federico in mare, con poco honore ritornossi al fratello. Dall'altro canto hauendo preposto Alfonso all'essercito di terra il figliuolo Ferrando giouanetto, ma datili per consultori del tutto Nicolò Orsino Conte di Pitigliano, Alfonso Daualo Marchese di Pescara, & Gio. Giacopo Triultio, che furono tre gran capitani di quell'età, s'era questo essercito passato à Faenza, doue Gio. Francesco Sanseuerino Conte di Caiazzo, & General di Ludouico Sforza, se gli opposè, ma però fuggì sempre di venir à giornata. Tra tanto il Re Carlo scendendo in Italia fù da Ludouico Sforza incontrato fino in Asti di doue (dopò rihauutosi il Re di un poco di risentimento di Vaiole, che iui l'haueua fatto forzatamente fermare) se ne uennero insieme à Pauia, doue ritrouarono Gio. Galeaz-

Armata del Re Alfonso tenta la presa di Genoa indarno.

Carlo Re di Franza in Italia.



Digitized by Google

zo preſſo la morte; che anzi doppo hauer à Carlo raccommandato due ſuoi picciol figliuoli, Franceſco, e Bona, ſi morì. Di queſta morte ſoſpettando molti, che ne foſſe Ludouico ſtato l'autore, con l'hauer eſſo fatto il nipote, auenenare, uolle il Re Carlo, che foſſe il corpo morto due giorni laſciato inſepolto, perche ogn'uno ueder lo poteſſe; & in uero non fece egli mutation alcuna; perloche ſendo Ludouico libero totalmente di queſta imputatione, e ſforzato anco dal Re Carlo, ſi preſe egli il Ducato; ancor che cõ non molto contento del popolo; nè (fin tanto che dall'Imperator Maßimiliano, gli furon mandate l'inſegne Ducali) uolle mai nelle ſottoſcrittioni nominarſi Duca. I Colonneſi al Papa contrarij, et al Re Alfonſo hauendo di già il caſtello di Hoſtia nelle mani, & in Roma poter grandiſſimo, ne teniuano quella città in riuolta, & (che era peggio) haueuano chiuſole il paſſo, che non poteua dalla parte di mare andarle uettouaglia alcuna; per la qual coſa il Papa (tutto che haueſſe Virginio Orſino ſeco con una gran caualeria) chiamò anco la maggior parte del ſuo eſſercito, che era in Romagna; per lo che il Conte di Gaiazzo, preſo, & arſo Morlano, così impaurì Caterina moglie del già conte Girolamo Riario, che s'accoſtò d'vn ſubito alla parte di Franza; il ſimile facendo anco Fiorentini, per eſſere già Carlo entrato in Thoſcana, & hauer à forza Serezana preſa; & Piſa anco, eſſendoſi tolta dalla Signoria de' Fiorentini, hebbe nella Rocca una eletta compagnia de' Franceſi per guardia. Il Re Alfonſo, che niente di queſto ancora ſapeua, unitoſi con Virginio Orſino, & col Veſcouo di Concordia legato del Papa, ſi poſe per prender Nettuno; ma eſſendogli raportata la nuoua, e della morte del genero Gio. Galeazzo, & dell'eßerſi i Fiorentini à Carlo

Ludouico creato Duca di Milano.

Roma molto trauagliata da Coloneſi.

acco-

Digitized by Google

accostati, d'vn subito tutto spauentato nel regno si ritirò, mandando l'Orsino à Roma, perche, bisognando, difendesse quella città. Ferrando, che era in Romagna veggendosi dal Capitano de' Fiorentini abbandonato, si ridusse egli anco in Roma, onde il Conte di Caiazzo se ne passò co' suoi pacificamente ad vnirsi in Thoscana con Carlo; ilquale hauendo con Messi, mandati al Papa, dimandato più volte di poter entrar dentro in Roma per adempire pacificamente vn suo voto, (tutto che'l Papa sempre si fosse sforzato di farlo restare) finalmente si mosse à quella volta; perloche considerando il Pontefice di non potersegli opponere, essortati Ferrando, & Virginio, che ridottisi verso Napoli procurassero la difesa di quel Regno, permesse che'l Re si potesse venire, & entrare con l'essercito in Roma, ritirandosi egli in quel punto nel castel Sant' Angelo, & con lui il collegio de' Cardinali. Entrò dunque in Roma Carlo di notte, & prese il suo alloggiamento in san Marco, & se bene il giorno seguente per l'insolentia d'alcuni soldati (essendo nato tumulto co' cittadini) in più d'vn luogo se ne spargesse del sangue, pure essendosi i Cardinali trapostì, ò più tosto per l'inchinatione, che haueua il Re di non offendere il Papa, si quietaro i rumori, con patto, che hauesse il Re (per tenerle fino al conquisto del Reame di Napoli) le Rocche di Città vecchia, di Terracina, & di Spoletto; perdonasse il Pontefice à' Cardinali, & à' Baroni sudditi di santa Chiesa, che haueuano seguitata la parte del Re, & à lui concedesse Geme, ò Zizimo Ottomano fratello di Baiazzetto gran Turco. Il qual Geme addimandò Carlo, perche haueua animo (finita l'impresa di Napoli) andar contro à' Turchi, doue gli sarebbe stato di gran momento l'hauer costui seco.

ReCarlo verso Roma.

1495

Cõuentioni del Papa col Re Carlo.



Digitized by Google

seco. Fermata in questo modo la pace, andò Carlo nel Vaticano, e baciò il piede al sommo Pontefice, che iui à quel tempo si ritrouaua; & perche vennero à Roma Monsignor di Chiaramonte, & Antonio Sauello prencipe di Salerno (che sendo partiti da Genoua con grossa armata, per fortuna erano capitati nelle maremme di Siena, onde erano perciò à ritrouar Carlo sin dentro à Roma venuti) ne mandò egli con vna parte delle genti Antonello per la Sabina in Abbruzzo, & esso col restante per la via Latina si mosse.

Il Papa dimostra a' Francesi nimico.

Ma non fù à pena vscito di Roma, che'l Papa, pentito della pace fatta, incominciò à mostrarsi à Francesi nimico, & hauendo persuaso destramente Antonio Fonseca, che era presso Carlo ambasciatore del Re Cattolico, talmente operò questa persuasione, che il Fonseca in presenza de' suoi Baroni col Re si dolse, imputandoli, che sotto colore di far l'impresa contro i Turchi, hauesse cosi molestata l'Italia, & specialmente Roma: doue haueua sforzato il Pontefice ad ingiuste conditioni di pace, il che non piaceua punto al Re suo signore, ilquale si haueua creduto, che egli non con l'armi, ma con la giustitia, riponendo questa diferenza nel petto del sommo Pontefice, hauesse le sue pretensioni del Regno di Napoli fatte vedere. A queste parole del Fonseca molti de' Baroni Francesi si solleuarono rispondendo, che se il Re Catolico fosse per romper l'accordo, essi haurebbono fatto conoscerli quanto valeuano, & talmente si riscaldò la contesa; che il Fonseca squarciò vn libretto iui in presentia, sopra il quale erano scritti gli accordi della pace seguita, fermati di mano de gli stessi Re di Francia, & di Spagna; nè molti dì passarono, che Geme, ò Zizimo si morì, il fratello del gran Turco, chi dice in Gaetta, & chi in Terracina.

Discordia tra Spagnuoli, e Francesi.

*na. Non per questo cessando Carlo di proceder più oltre, andaua sempre con euento prospero incaminando nelle cose sue di bene in meglio; onde Alfonso vedutosi di lui molto per forze inferiore, di che poco da' Prencipi d'Italia poteua sperare soccorso, si risolse di rinunciare il Regno al figliuolo Ferrando; & così à punto essequì, passando egli, chi dice à Mazerì, & chi à Messina col thesoro regale, doue fra poco tempo si morì. Ferrando attese à raccogliere quante arme puote, & à procacciarsi l'amore de' nobili, & de' popolari, & quasi deliberò di vscire à battaglia in campo aperto con tro à' Francesi; ma in ciò fù giustamente ripreso da Nicolò Orsino primo capitan del suo essercito, col parere de gli altri nella militia esperti, per essere troppo disuguale; & (giunto già essendo à Terracina Carlo, & già scorrendo vittorioso tutta la campagna) fù consigliato à trattenersi ne' luoghi forti, & à difendersi solamente; imperoche facilmente haurebbe potuto auuenire, che questo sì grand'essercito, per la carestia delle cose, & per la necessità del viuere, da sè stesso si fosse vinto, disfatto, & dibellato; ilche era per succeder di certo, se Carlo non s'affrettaua all'ispeditione; attesoche senza indugio mandò parte della caualleria all'Aquila, e l'hebbe, & con questa alcune altre città, ville, & castelli, che si resero tosto, per non aspettar l'arteglieria, laquale, come v'andaua, sicuri erano i terrieri, ò cittadini, di non poter fuggire il fuoco, la rouina, & il sacco delle lor patrie. Là onde Ferrando, per non essere chiuso nel mezzo de' due campi, si ritirò à Capoua da Napoli, che vacillaua grandemente, proponendo d'opporsi al Re Carlo al Garigliano fiume. Ma veggendo le cose come disperate, diede ordine, che fossero fortificati i due castelli di Napoli, &*

Alfonso rinuncia al figliuolo Ferrando il Regno di Napoli.

L'Aquila in poter de' Frãcesi.



Digitized by Google

*ben vittouagliati, & egli si ritirò nell'Isola di Prochita (altri d'Ischia) sopra le galee per assicurarsi. Carlo auisato di questa fuga, lasciata c'hebbe buona guardia à Capoua, hauuta già da Gio. Giacopo Triulcio tra questi rumori, passò di lungo à Napoli, & vi fù con honore grandissimo riceuuto; doue essendosi fatto gridar Re di quel Regno, in breue anco gli furono consignati i due castelli d'accordo. In questo mezzo la fama della venuta, & del successo delle cose di Carlo a' Turchi peruenne; perciò che haueua lui palesemente detto, che, impatronito subito che si fosse del Regno di Napoli, voleua contra di loro andare, e per mare, e per terra, da che tanto timore entrò ne gli animi di quelle genti, che in Schiauonia in Albania, in Acarnania, & nella Macedonia gli habitatori de' luoghi più vicini al mare si ridussero con prestezza ad habitare più à dentro, come in più luogo sicuro. Vennero anco lettere di Antonio Grimani dall'armata di mare al Senato, che mentre egli ne' contorni di Lepanto, e della Romania nauicaua con le sue galee, i Turchi alla vista dell'armata, credendo essere de' Francesi, si fuggiuano tutti, abbandonando senza alcuna difesa quei luoghi; onde facilmente si poteua pensare, che se'l Re Carlo in quelle parti solamente pur si fosse lasciato vedere, quelle contrade tutte ageuolmente hauerebbe potuto far sue. Et di uero Baiazzetto alla prima noua, ch'egli hebbe, che era Carlo entrato in Firenze, hauea incominciato à far racconciare le sue galee uecchie, & à farne di nuoue, e commandato, che le sue genti tutte e da piedi, e à cauallo si ponessero in ordine, acciò che fossero apparecchiate ne' bisogni occorrenti. Hebbe poi anco Carlo Gaeta, con la fortezza (tutto che con qualche trauaglio) &*

Re Carlo riceuto da Napolitani nella città.

Gran timore de' Turchi p le genti di Franza.

Gaetia in poter del Re Carlo.

*quanto*

Digitized by Google

quanto si vede dà Salerno fino à Taranto, quasi per lo trauerso dall'vn mare all'altro, & per lungo fino all'vltimo d'Italia in quindici giorni (si può dire) parte con le terrestri, & parte con le maritime copie; ancor che Nola, doue erano Virginio, & il Conte di Pitigliano Vrsini, con Giouanni Giacopo Triultio, si teneße aßai; ma rimanendo essi prigioni, ella anco s'arreße, & fù rilaßciato il Triultio, ma tratenuti gli Orsini. Per questa vittoria soßpettando tutti i Prencipati d'Europa, che Carlo altro non pensaße, che d'impatronirsi totalmente d'Italia, cominciarono à pensar come ostarui, & se ne conchiuse finalmente vna lega in Venetia frà il Pontefice, l'Imperator Maßimiliano, il Re Ferrando di Spagna, i Venetiani, e Ludouico Sforza Duca di Milano à difesa della Maestà del Romano Pontefice, & della dignità, & libertà, & delle ragioni, e giuriditioni di ciaßcuno di loro; per la qual lega si doueuano tra tutti hauer in pronto trenta quattro mila soldati à cauallo, e venti mila à piedi, compartiti, il Papa quattro mila caualli, Maßimiliano sei mila, il Re di Spagna ottomila, Venetiani altre tanti, & altre tanti parimente il Milaneße; e circa i pedoni ciaßcuno ue ne teniße quattro mila; il qual numero di gente, se alcuno per la luntananza del camino, ò per il presto bisogno, non poteße mandar così à tempo, quel tale doueße a' suoi collegati mandar in danari in quel cambio seßsanta mila ducati, per poterßene con quelli seruir nel far quelle genti. Et se la guerra hauerà bisogno di naui, ò galee, doueßero quelli, che ne haueßero modo apparecchiarle, douendo gli altri per la portion loro refar in contanti. Dicono che nel trattamento di detta lega, tutto che sì gran numero d'Ambaßciatori interuennero, & tanti nobili vi si intromeß-

Lega cõchiuſa in Venetia per oſtare al Re Carlo.

Gran ſecretezza, e marauiglioſa nel concluder la lega.

*tromessero, con tante adunationi per tal causa, fù però la cosa così secretamente ispedita, che Filippo Argentone Ambasciatore di Carlo in Venetia andando à palazzo ogni giorno, e ragionando con gli altri Ambasciatori, pure non puote mai di ciò cosa veruna scoprire, di maniera, che essendo egli stato chiamato il seguente giorno, che fù terminata dal Prencipe nel collegio, & certificato di questa lega, & saputo i nomi de' collegati, talmente fuori di sè si rimase per la marauiglia, che non seppe altro dire, se non che lamentarsi, che in tal modo si cercaua di chiudere il passo al suo Re per poter ritornar nel suo Regno di Franza. Alla quale proposta hauendo il Doge risposto, che sì bene egli vi sarebbe potuto tornare, quando ciò come amico hauesse uoluto essequire, nel qual caso anco ne hauerebbe hauuto ogni commodo dalla Rep. L' Argentone con queste parole partito, giunto al piè della scala le scordò tutte à fatto per la mente intricata, onde per poterne auisare al suo Re, bisognò, ch'ei facesse replicarsele, & alla memoria ridursele dal cancellier grande, che l'hauea accompagnato. Il Re Carlo auuedutosi, che era contro à lui questa vnion così fatta, deliberò quanto prima di prouederui, & perciò lasciato in suo luogo per Vice Re nel Regno, Gilberto Monpensiero, egli verso Roma si mosse; ma il Papa non lo volendo aspettare, si ritirò in Perugia. Entrato dunque Carlo in Roma, vi si fermò per tre giorni, indi mouendosi verso Siena, saccheggiò per via Toscanella (alcuni vogliono per esser in vna questione iui accaduta stato ammazzato vn Francese, & altri dicono, perche fù à lui negato il soccorso di vittouaglie) & il simile ne succesſe ad alcune altre terre di quella contrada. Giunto à Siena, e trouatoui il popolo in disensione, vi lasciò (da lo*

Gilberto Mõ pensiero Vice Re di Napoli.

*ro*

Digitized by Google

ro richiesto) vna guardia de' Francesi, tutto che di là poco fosse questa guardia scacciata da li stessi Senesi, che diedero la città à Pandolfo Petrucci; & passato Carlo in Pisa, gli fù raportato, che haueua il Duca Ludouico d'Orliens preso Nouarra. Venetiani dall'altro canto, ueggendo le cose d'Italia andar molto male, fatto vn'essercito sotto il gouerno di Francesco Gonzaga Signore di Mantoa, & Proueditori Marchiò Triuigiano, & Luca Pisani, lo mandaro sù quel di Parma, doue giunse anco l'essercito (benche minore) di Ludouico Sforza, guidato dal Conte di Caiazzo. Ma partitosi Carlo da Pisa, per via attaccò il fuogo in Pontremolo da' suoi habitatori abbandonato, & giunto à Fornono, iui smontò, hauendo veduto l'essercito Venetiano accampato sù la riua del Taro. Quiui disposto Carlo, animato dal Triultio, di farsi la via con l'armi, si preparò d'attaccar la battaglia, l'istesso facendosi dal canto de' Venetiani. Et perche era tra loro solamente il fiume, passaronlo i Venetiani, benche in alcuni luoghi con gran dificoltà, per ritrouarui, nel montar, l'altra ripa alta, & di salici, e simiglianti arborscelli impedita, & per vna gran pioggia, che era la notte auanti caduta. Attaccarono dunque la battaglia con auantaggio de' Francesi per lo sito, oue erano, nella quale ui perirono di molte persone illustri e dall'vna, e dall'altra parte, & la troppa auuidità di saccheggiare fù cagione di leuar à Venetiani la uittoria, e che Francesi (come prima qua si uinti si riputauano) ripreso animo, aspiraßero ad essere uittorioßi. In questi tumulti il Conte di Pitigliano, che era con Virginio Orsino prigione de' Francesi, & era da loro verso Francia condotto, si fuggì, ritornando nel campo Venetiano, e diede noua, che molto erano mal conzi i Francesi,

Siena datasi à Pandolfo Petrucci.

Esserciti Frãcese, & Venetiano al Taro fiume.

Battaglia crudeliſſima pſſo il Taro.

&

& che ogni minimo assalto gli hauerebbe posti in fuga facilmente, per la qual nuoua si fermarono i Venetiani, che tutti timidi eran già quasi che risolti di volersi partire. Morirono de' Francesi in quella pugna da circa mille, & il doppio de' Venetiani; di persone Italiane di conto vi restarono Rodolfo Gonzaga zio di Francesco, Gioanni Picinino, & Rinutio Farnese fratello di Alessandro, che poi fù fatto Papa col nome di Paolo III. & de' Francesi anco vi morirono il capitan della guardia del Re, & quel de' balestrieri à cauallo, e'l gran Maniscalco, con dieci capitani de' soldati; Et il Bastardo di Borbone co' due figli di gran Signori, & il Cappellano del Re, & altri molti furon fatti prigioni. E'l Conte Bernardino da Montone con molte ferite gettato da cauallo fù tra corpi morti trouato, & sopra le spale de' suoi nel campo riportato, et saluato. Fù conchiuso per lo giorno seguente tra i due esserciti la tregua per sepelire i morti, ma venuta la notte i Francesi, hauendo attaccato fuogo ne' proprij loro alloggiamenti, tutti taciti si partirono, e già molte miglia haueano fatte prima che la lor partenza si fosse dal l'altro campo saputa. Ferrando, che si ritrouaua priuo del suo Regno di Napoli, intesa questa partita di Carlo, si condusse in Sicilia al padre Alfonso, & hauuta da lui vna buona somma di danari, passando in Italia, mandò il zio Federico con tre galee, à fine che vnitosi con Antonio Grimani General dell'armata Venetiana cercasse di far ogni danno à Francesi nella Puglia; ed egli col capitan Consaluo sopra la Calabria passò. Prese il Grimani Monopoli, & la diede à soldati à sacco, ponendoui per Podestà Nicolò Cornaro; & poi anco prese Polignano, e Mola, terre fortissime; ma Ferrando hauuta Seminara, inteso che l'Obegnino Vicerè di Cala-

Mortalità di gente dell'una, & dell'altra parte.

Francesi si ritornano in Franza.

Calabria con alcune compagnie de' Franceſi veniua ad incontrarlo, egli, tutto che contra il parer di Conſaluo, ſi diſpoſe vſcir fuori, doue attaccata la pugna fù co' ſuoi ſuperato, e coſtretto à fuggire; nella qual fuga eſſendoli caduto ſotto il cauallo, ſarebbe ſenza dubio reſtato in poter de' nemici, ſe Giouanni Altauilla (che iui ſopragiunſe) ſmontato dal ſuo cauallo, non lo haueſſe fatto sù quello montare, e ſaluarſi, reſtando in ſua vece l'Altauilla, così à piedi, da nimici ammazzato. Ferrando per queſta rotta non punto ſmarrito, giunto a Meſſina, raccolſe in fretta da ſettanta naui, & con quei pochi ſoldati, c'haueua, nauigò verſo Napoli, & ne sbigotì molto à primo viſta quella città, che credeuano i Franceſi, che maggior gente vi haueſſe. Ma tutto che foſſero Napolitani di mal animo contro Franceſi, non però fù moſſo tumulto, per eſſere i Franceſi poſtiſi d'un ſubito in arme, onde Ferrando ſi conduſſe à Niſida. Franceſi per queſto eſſendoſi auuiſti, che molti della città erano diſpoſti in fauor di Ferrando, tutto che per la tema foſſero ſtati quieti, penſarono di caſtigarne alcuni, ma à pena diedero principio di voler eſſequire queſto lor preſupoſito, che il popolo preſe l'armi da molte parti, & alzate l'inſegne di Aragona, corſe d'vn ſubito in nome di Ferrando per la città; Di che auuiſato Ferrando, e paſſando di ſubito, fù con incredibil piacere di tutti riceuuto, & ſi riduſſero nel caſtello i Franceſi con Monpenſiero. Dall'altro canto Venetiani eran condottiſi ad aſſediar Nouarra col mezzo di Franceſco Gonzaga da loro in detto aſſedio generale creato, doue ſtaua per difeſa di dentro il Duca d'Orliens; ma Ludouico Sforza, che con lor era vnito, dubitando che, preſa quella città, non voleſſero poi Venetiani aſpirare alla Signoria dell'Italia, ſi rapacificò col

Re Ferrando di Napoli ſuperato dalle genti di Franza.

Franceſi cacciati di Napoli.

Re Ferrando ricupera Napoli.

Re

Pace tra'l Re Carlo, & il Duca Ludouico di Milano.

Re Carlo, con conditione; Che lasciati dall'vna, & dall'altra parte i prigioni, rimanesse à Ludouico Nouarra con gli altri luoghi à lui già leuati, & egli al Re pagasse cinquanta mila ducati d'oro, ristituisse a' Francesi la loro armata già presa à Rapallo, & non soccorresse più al Re di Napoli contro di loro. Ben prouarono e Ludouico, e'l Re Carlo, dopò fatta la pace, di inuitare con loro anco i Venetiani à sentire, ma risposero, che ciò far non voleuano senza lo assenso de gli altri lor collegati, e tanto più, che hauendo conosciuta la mente di Ludouico, non voleuano piu implicarsi à douer credere nella sua infedeltà. Queste parole venute di Ludouico all'orecchie, se ne dolse egli molto co' Proueditori, & per vendetta ordinò di nascosto a' suoi capitani che douessero fortificar i fiumi, per doue nel ritorno douea passar l'essercito della Rep. acciochè senza il suo volere passar non potesse; la qual cosa ridetta a' Proueditori, grandemente turbò l'animo loro, perciò che douendo molti grossissimi fiumi passare, vi vedeuano vn mal ordine, douendo hauere così fatto ostacolo. Delle quali cose trà lor discorrendosi, Bernardo Contarini disse, che parendo espediente, egli à tutti hauerebbe preparata larghissima, & securissima strada per tornarsi alla patria; & richiesto del modo soggiunse; che, fingendo tutti insieme di consultare le cose necessarie per la commune salute, oue fosse anco esso Ludouico in persona, egli mostrando di voler ragionarli d'appresso, con vn pugnale in lor presenza l'hauerebbe scannato; che così si sarebbe poi rapacificata ogni cosa, essendo anco da' suoi proprij in general maluoluto. Non vollero i Proueditori accettar per all'hora quel conseglio, ma lo riseruarono per altro tẽpo, considerando, che era meglio il far prima esperienza, se con

Il Duca Ludouico cerca la rouina delle genti de' Venetiani.

Animosa proposta di Bernardo Cõtarini.

buone

buone arti si poteua assicurar detto passo; & in vero questi col fingere, e Ludouico col discorrere, che facendo questa ingiuria, troppo veniua à sdegnare una così potente natione, onde gli era poi da temer grandemente; nella fine si ridussero i Proueditori in Crema con tutto l'essercito, doue licentiando quelli, che paruero soprabondanti, se n'andarono à Mantoa col Marchese, & doppo alquanti giorni di là si tornaro à Venetia; & il Re parimente si tornò nel suo Regno. Seguita di questa maniera la pace, lasciò Carlo l'Italia, ma Gilberto Monpensiero, ch'era nel castello di Napoli assediato, mandando à Persino, che'l gouerno teneua di Basilicata, perche lo veniisse à soccorrere, mosso costui con le sue genti, insieme con Bernardin Sanseuerino presso Eboli, incontratosi col Conte di Mataloni, che veniua ad opporsegli, fatto giornata lo vinse, onde Ferrando, che questa nuoua a' suoi danni intese, affrettò di conchiuder con Monpensiero un'offerta, che gli era da lui stata fatta, di lasciargli con alcune conditioni il castello: temendo che inteso il soccorso, & la vittoria de' suoi, si fosse douuto pentire, e per questo ne hebbe anco Ferrando il Castello, e Monpensier se ne passò al Prencipe di Salerno nimico de gli Aragonesi; pochi giorni auanti che morisse Alfonso il Re, padre di Ferrando, in un conuento di religiosi con incredibile diuotione, e nome di Santità. Quest'anno, perciò che il fondaco, ò fontico della farina era solo in Rialto, onde rendeua grande incommodo à gli habitatori luntani, fù ordinato, e fabricatone un'altro vicino alla piazza di San Marco, & cominciò ad usarsi il primo dì di Agosto sotto il gouerno de' suoi magistrati. In questo mezzo procedendo le cose di Ferrando hora prospere, (hauendo anco Lucera presa nella

Humanità de' Venetiani.

Monpensiero assediato nel castello di Napoli.

Castello di Napoli ricuperato dal Re Ferrãdo.

Fontico della farina à San Marco quando prima instituito.

Digitized by Google

nella Puglia) & hora auuerse, & contrarie (essendo stato alcuna volta da Francesi sino in Napoli cacciato) & bramando pur di ricuperar il suo Regno; con il mezzo del Papa procurò di ottenere da' Venetiani soccorso, con promessa di assignar loro alcune sue città maritime in pegno, sino à tanto, che esso à loro ristituisse ogni spesa, che perciò fatta haueßero. Il Senato doppo alquanto, finalmente v'acconsentì, & accordate le conditioni della lega, fermate anco dal Papa, per la ragione, che hà la Chiesa nel Regno di Napoli, hebbero Trani, Brindici, & Ottranto, & così s'ordinò al Marcheſe di Mantoa, che con le genti statuite verso il Regno passasse, ilquale in breue tempo molti luoghi ricuperò à Ferrando, all'hora fatto sposo con Giouanna figliuola di Ferdinando suo auolo; & sorella (ma d'vn'altra madre) di Alfonso suo padre, ottenendo sopra ciò per il parentato la dispensa dal Papa. Sendo nato in questo mentre gran discordia tra Fiorentini, e Pisani, perche questi vo leuano difendere la lor libertà, e quelli opprimerla, Venetiani co'l consenso de' lor collegati mandarono à' Pisani vn soccorso, i quali abhorrendo il nome Fiorentino da sè si erano offerti sotto il dominio della Rep. & dopò gran contention nel Senato, che da prima era generalmente risolto ad accettarli, fù sospeso questa sua deliberatione per gli essorti di Marco Bollani, che con facondissima oratione dimostrò quanto si era ella dificile, e periglioſa; & ui auuenne, che dopò alcune fattion, furo astretti i Fiorentini di lasciar Pisa in pace, massimamente che intesa la mossa di Pietro de Medici lor fuoruscito, che si dicea menar seco gli Orsini suoi parenti à lor danno, si riuolsero per difender le cose proprie. Furo eletti quest'anno nel gran Conseglio in Venetia, tre Signori de'

Cõuentione de' Venetiani col Re Ferrando. 1496

Città nella Puglia concesse à Venetiani.

Discordia tra Fiorentini, e Pisani.

Pisani s'offeriscono sotto la Signoria de' Venetiani.

Digitized by Google

de' primi della città, quali aggiunsero a' tre primi, che procurano, & hanno carico di prouedere alle cose dell' Arzanà (ò Arsenale che si dica) nominati per tal causa Sopraprouediti di quello. Et essendo Ludouico per decreto dell' Imperator Massimiliano Duca di Milano creato, vi passò da Venetia per allegrarsi di questa sua dignità à nome della Rep. Giro-
1497 lamo Leone. Essendo poi giunto à morte il Re Ferrando di Napoli, gli successe Federico il figliuolo, che lo stesso giorno giunse in quella città della morte del padre, accompagnato da Marchiò Triuigiano, lo quale di là pochi giorni licentiò amoreuolmente con tutta l'armata. Ma i Tarentini questa morte sentita, fatto il loro conseglio, ritrouandosi da Cesare fratel Bastardo di Ferrando assediati, nè sapendo come mantenersi più à lungo, di tre deliberationi proposte per arrendere quella città, l'vna à Federigo, l'altra al Turco, & la terza a' Venetiani, preualendo quest' vltima, alzando lo stendardo di San Marco, scrissero à Luigi Loredano gouernator di Monopoli, perche accettar li uolesse, e mandarono à questo effetto Ambasciatori à Venetia; doue in Senato consultatosi ciò, che fosse da fare, si conchiuse nel fine, che douesse mandarsi vno à Taranto, il quale con l'autorità della Republica riconciliasse à Federigo quella città, & di uituouaglie la prouedesse; & per questo s'hauea eletto Andrea Zantanni; ma egli mentre si stà apparecchiando al partire, giunsero gli Ambasciatori del Papa, del Re di Spagna, e del Duca di Milano, protestando, che non douesse nella causa de Tarentini cosa alcuna conchiudersi; onde fù la partita del Zantanni sospesa, che nè anco più u'andò; ma però ben trattarono con il mezzo dell' Ambasciatore loro, che era presso il Re Federigo, di fornir quello, che col Zantanni fare vo-

Sopra Prouueditori dll'Arsenale quando prima creati.

Federico succesto al padre Ferrãdo nel Regno di Napoli.

Tarentini leuano lo stendardo di san Marco.



Digitized by Google

Tarétini s'acquetano co'l Re Federico.

leuano, & così anco si acquetarono quei cittadini con esso Re, con patto che douesse egli riporgli nello stato, che già erano, prima che si partissero dalla soggettione del Re di Nupoli; & con questo hebbe in Italia per all'hora fine la guerra co' Francesi, & principiò il male, che da loro si hà tra noi

Mal Frãcese quando prima fè sentirsi in Italia.

acquistato il nome di mal Francese, per auanti incognito; onde fù creduto, che da loro fosse all'hora nell'Italia portato. Seguitaua tuttauia la guerra tra' Fiorentini, e Pisani, & già haueua la Rep. mandato à questi soccorso d'huomini d'arme, e di caualli leggieri, & parimente il Duca Ludouico, tutto che molto manco di quello, ch'egli haueua promesso, onde presso Vico Pisano fù fugata la caualleria de' nimici, con occisione, & presura di molti, & così la fanteria parimente; & si andaua in quelle parti proseguendo hor con disdetta, hor con fauore, ò dell'vna, ò dell'altra parte, in modo che passarono molti mesi, che era in dubio chi di loro fosse nella guerra vincente; ma patendosi grandemente per la carestia in Pisa, fù da Genoa prouistole, da coloro, che

Per mezo de Venetiani si soccorre alla gran carestia di Pisa.

per nome del Senato Venetiano vi si trouauano, onde mandandosi gran quantità di grano, si leuò quella tanta sciagura, & passandoui Giustinian Morosini con cinque cento Stratioti, & con speranza, che altre genti de' Venetiani giungessero, ui reccò gran conforto di douer mantenersi, tutto che dalla banda del Duca Ludouico mancasse, il quale non mandando il promesso soccorso, anco quattrocento Suizzeri, che per lui v'erano, si tornarono à casa, dicendo che'l soldo non era loro da quel Duca pagato, e l'altre genti, e capi di lui in ispacio di pochi giorni ad un ad uno partendo fecero il somigliante, non restandoui altri che Lucio Maluezzi con pochi caualli, per intendere gli altrui consigli, & impedir

quella

*quella guerra. Da questo commossi quei cittadini di Pisa ne mandarono à Venetiani, dicendo, che voleuano, & haueuano deliberato à loro darsi, & alzare lo stendardo della Rep. & perciò che li pregauano à douer lor concedere, che di suo assenso questa cosa facessero. Ma per parte della Signoria fù lor risposto, che per all'hora così si tenessero, sino che col tempo si potesse rapresentar qualche miglior occasion di risoluere, & che tra tanto non hauriano mancato secondo le promesse già fatte di prestarli ogni aiuto. Crebbe in tanto il rumore, che Re Carlo un'altra volta apparecchiaua di tornar in Italia, perloche di consenso del Papa, di Venetiani, & del Duca Ludouico, fù chiamato l'Imperator Massimiliano, à cui per soldo di tre mesi, che tanto parea che bastasse, per compir quell'effetto, douea dar la Rep. quaranta otto mila ducati, altre tanti il Duca Ludouico, & la metà meno il Pontefice, con patto ch'ei conducesse seco quattromila Suizzeri, a' quali dar douesse per lor soldo ogni mese mille ducento ducati. Con questa conchiusione andò à lui per parte della Republica Francesco Foscari Ambasciatore, onde venne Massimiliano ne' confin del suo Regno verso Como, doue fù dal Duca Ludouico, e dalla moglie incontrato, che di là poi (doppo alcune cose successe) à Vigeuano venne. Ma scopertosi, che la venuta di Carlo in Italia era risultata in niente, Massimiliano, con tutto ciò, non ricusando il Senato, per dar fine à quelle guerre, si deliberò di condursi à Pisa; mosso specialmente da gli esorti di Ludouico, che ogni cosa faceua per impedir, che quella città non si desse sotto il Dominio de' Venetiani; & così passato à Tortona, iui occorse, che incontrandosi per la via gli Ambasciatori Venetiani con due de' Fiorentini, & salutatili*

Venetiani negano la dedition à lor proposta da' Pisani della loro città.

Massimiliano Imp. chiamato in Italia per ostare al Re Carlo.

Caso in Tortona tra gli Ambasciatori Veneti, e Fiorentini.

tili per debito di creanza, & di cortesia, non ne hebbero pur vna parola in risposta, ma rozzamente passando oltre così spiacquero, che vn'altra volta incontratisi, nè volendo i Fiorentini dar luogo nella strada, Marc'Antonio Morosini vno de' Venetiani, persona alta, grande, & di marauigliosa forza, preso l'vno di quelli, così forte lo spinse, ch'ei caddè giù nel fango, dicendogli; così impara vn'altra volta à dar luogo a' maggiori di te. Ito da Tortona à Genoua Massimiliano, con sue genti montò in naue, & con otto galee della Rep. & due de' Genouesi, oltre à dieci naui grosse, entrò nella foce dell'Arno, & quindi in vna barchetta se n'andò dentro à Pisa; doue conchiuso, che si douesse combattere, & pigliare Liorno à forza, mentre che lo batteuano, nacque così fatta pioggia, con vento, che non potendo i Thedeschi soffrirla, abbandonati gli alloggiamenti, se ne ritornarono à Pisa, e l'Imperatore ueduti i suoi disegni vani, dicendo non voler pugnar contro il Cielo, si ritornò in Lombardia, & il verno tra ghiacci, e neui si ridusse in Germania; onde i Fiorentini questa partenza saputa di Massimiliano, ripreso animo, conquistarono alquante castella, che Pisani teneuano, parte per forza, & parte che per volontà se gli arresero. Alettato in questo tempo il Re Carlo à douer vn'altra volta nell'Italia venire, perciò che senza dubio egli hauerebbe le città di Genoua, e d'Alessandria, & di Dertona, molto inclinate al suo nome, si ridusse à Lione; per lo che ne mandarono Venetiani Vicenzo Valiero con trecento huomini d'arme, & altre tanti caual leggieri à Milano in soccorso di Ludouico; Mà il Triulsio per Francesi, con quelle genti, che di Francia condotte seco haueua, & che à Saluzzo, & ne' Suizzeri haueano potuto

Imp. Massimiliano in Pisa.

Re Carlo un altra volta destina di venir in Italia.

rau-

raunare, entrò ne' confini del Milaneſe, & in pochi giorni cinque caſtelli vi preſe, che nè anco hebbero ardimento di mirare la faccia del nimico, non che di contraporſi, & d'altra parte il Cardinal di San Pietro in Vincola, (pur ſeguace della parte di Carlo) ſendo d'Aſte partito con ſei mila fanti verſo Sauona, poſe il campo nel colle preſſo la città; ma arriuatoui con ſette galee Venetiane il Proueditor dell'armata per ordine del Senato, e quattro naui groſſe del Re di Napoli, con due de Genoueſi, & parimente Lucio Maluezzi, et il Sanſeuerino per Ludouico; queſti attaccando la zuffa con le genti del Cardinale, ſoccorſi dall'armata, ui rimaſero con la uittoria, & cacciando i nimici, occuparono fra poco la terra di Norico, e con l'armata guadagnarono diuerſe naui grandi, e picole cariche di uitto uaglia, che di Prouenza al Cardinale, e à Fiorentini ueniuano. Mandò anco il Senato il Conte di Pitigliano, à cui era ſtato dato il gouerno di tutte le genti d'arme della Rep. & il Conte Bernardin da Montone à Milano, che vi giunſero preſto, & ordinò che'l Marcheſe doueſſe egli parimente quanto prima porſi all'ordine, biſognando paſſarui, eleggendo Proueditori per detta guerra Nicolò Foſcarini, & Andrea Zancani; i quali ſeguẽdo per andarui ancor eſſi, il Zancani nel uiaggio, ſendo ſmoſſoſi un piede, fù coſtretto rimaner per guarir dentro à Crema. Queſta fede, e lealtà de' Venetiani grandiſſima ammirando il Duca Ludouico, fè in Milano publicamente gridare, che ciaſcuno foſſe preſto ad ubidire à quanto foſſe da' Proueditori della Rep. commandato, non altrimenti che ſi farebbe à commandi di lui. Alla giunta del Pitigliano, e del Montone in queſte parti, il Triultio, à cui era ogni coſa fino all'hora riuſcita felice, cominciò à mutar ſtato;

Rotta de Frãcesi datali da Venetiani, e lor collegati.

Conte di Pitigliano gouernator delle genti d'arme de' Venetiani.

Gran lealtà de' Venetiani conoſciuta dal Ducà Ludouico.



Digitized by Google

perciò che primamente à Castellaccio vi perdè mille cinquecento Francesi mal trattati dalla caualeria della Republica, e temendo di uenir à battaglia campale, à poco à poco ritirandosi, & le castelle da lui prese abbandonando, si fortificò col suo campo otto miglia presso ad Aste; preso però così caminando Bergomascio castello del Milanese, doue fè mandare à fil di spada quanti gli vennero in mano. Venetiani, & Milanesi ancor ellino impatronironsi di Mont'altino tre miglia luntan da Nouarra, abbruggiando ogni cosa; & così con buonissimo presidio souuenutosi à Sauona, & à Genoa, vi restò quella Regione liberata dal timore, in che prima si staua. Ma in tal tempo quei di Pisa ne patiuano grandemente di fame, perciò che i Fiorentini, scorrendo d'ogn'intorno quei mari, non lasciauano, che vi si portasse uittouaglia ueruna; Et auuenne, che'l Proueditor de' Venetiani con cinque galee accompagnando più di cinquanta legni minori, che carichi di grano, che da Portouenere fece andare per condur dentro à Pisa, incontrato in quattro galee, vn grandissimo galeone, & vna naue grossa molto de' Fiorentini, nella qual sola erano più di seicento soldati, lasciata per scorta della vittouaglia vna galea, egli con l'altre s'attaccò co' nemici, & combattendo valorosamente si mantenne per quattro hore continue, fino che accortosi, che i legni con la vittouaglia erano entrati per la foce nell'Arno (& così come in saluo) si straccò dalla pugna, riducendosi à largo; con che venne à darsi gran sollenamento à' Pisani, che già quasi più non poteuano per disagio durare. Per terra parimente, ritornando i fanti, e gli Stratioti della Republica già da Pisa mandati per danneggiare d'intorno, & nel viaggio scorrendo ne' confini della terra di Cena, furono assaliti da gran

Francesi mal trattati dalle genti della Rep.

Pisani socorsi di vittouaglie per'l mezzo de' Venet.

Digitized by Google

gran numero di fanti; ma sì ben li sostennero, che fugandoli tutti, ne ammazzarono alquanti, & ne fecero da ducento prigioni; nè contenti di questo, assalendo ne' borghi della città da due parti, v'abbrucciarono di molte case, & al ritorno ne condussero seco di molta preda, & bottino. Con tutto ciò più accertandosi ogn'hora, che douesse senza dubio il Re Carlo nell'Italia venire, ò mandarui vn grossissimo essercito, non mancauano i Venetiani, & il Duca Ludouico nel fare le debite prouigioni; quando Tristan Sauorgnano persona delle principal nel Frioli fè à Venetia di secreto sapere, che trouauasi egli vn suo famigliar Albanese huomo astuto, & animoso molto, ilquale, hauendo vn suo parente capo de' camerieri di Carlo, si offeriua andar in Francia, e persuadere in modo à quel suo parente, che col veleno haueria fatto quel Re morire; ouero anco, che senza parlar con colui, esso stesso lo hauerebbe ammazzato; A questo fù da' Padri risposto, che la Rep. non haueua per l'adietro giamai tal modi voluto vsar contro alcuno, ancor che capital nimico; tutto che più volte ne hauesse hauuto il commodo, e l'occasione; & però che nè anco hora lo voleuan permettere, hauendo nostro Signor Iddio da uanti gli occhi molto più, che le potenze de gli huomini. Ma tra tanto che così s'attendeua diuersamente alle cose, guerreggiando anco insieme il detto Carlo con il Re di Spagna, & hauendo i loro essercitii alle radici del Pireneo, fecero in questi giorni vna tregua tra loro per sei mesi nell'Aquitania con queste conditioni; che tra esso tempo non solamente rimanesse l'vna di molestar l'altra parte, ma nè anco i compagni, ò collegati di quella; da che nacque che'l Re Carlo fece intendere al Triultio, che durante essa tregua non mo-

Tristan Sauorgnano.

Grande humanità de Venetiandio contro li loro nimici.

Tregua tra i Re di Frãza, e di Spagna.



Digitized by Google

*lestasse lo stato del Duca Ludouico; laqual cosa saputasi, Venetiani ancor essi riuocarono le lor genti alle stanze, di maniera che da quella parte, e in quei tempi, che grandissimi tumulti aspettauansi, soprauenne otio grande, e quiete à ciascuno, onde si crearono à Venetia Ambasciatori Domenico Triuigiano, & Antonio Boldù, à fine che passando in Ispagna procurassero con quel Re, che da questi sei mesi di tregua una perpetua pace nascesse; ma il Boldù nel viaggio sopra preso da grauissima infirmità, uenne à morte dentro in Genoua, onde dal Senato, questa morte sentita, fù prouisto (essendo morto à seruitio della Rep.) che à Gabriele Boldù suo figliuolo si douesse conferire, (come fù poco dopo) il primo canonicato, che uacasse nella Chiesa episcopale di Padoa per sostentamento suo, & de' suoi fratelli. Et perche uenne detto, che'l Marchese Francesco di Mantoa lor capitano, senza hauere ancor fornito il tempo della sua condotta, procuraua di essere alla militia ascritto del Re di Franza; per questo, & perche chiamato non ui volle uenire dicendo trouarsi ammalato, fù per ordine, e deliberatione del Conseglio di dieci licentiato; nè, se bene il giorno stesso della sua licentia giungesse à Venetia, e procurasse di espurgarsi dell'accusa à lui data, non però puote mai far mutar la sentenza, anzi che fugli detto, che più lungamente nella loro città non dimorasse. Occorse anco à questo tempo, che una galea grossa della Republica passando uerso Soria, usata per antico costume di mandarsi ogn'anno per condurui coloro, che ò per uoto fatto, ò da religione mossi, uanno à uisitare il sepolcro santissimo di Christo nostro Signore in Gierusalemme, giunta alla Malia s'incontrò nell'armata Turchesca di due naui grosse, due galee, e cinque fuste, guidata*

Munificenza de' Venet. uerso quelli che per loro patiscono.

Marchese di Mantoa licentiato dal soldo de' Venet.

Digitized by Google

data da Arige capitan valoroso; & perche non volle fermarsi, e callare le vele (imaginandosi Luigi Georgio, che la gouernaua, esser questi Corsali) fù assalita d'ogni banda da' Turchi; ma opponendosi gagliardamente i Venetiani, per otto hore continue, che durò la contesa, si mantennero forti; sino che primi furono i Turchi à suonar la ritirata, & alzando la bandiera di pace à restar di combattere. Il qual Arige mandò vno de' suoi à salutar il Georgio, e darli lode di guerrier valoroso, & che però faceua seco pace, & beneuolenza; & furo i morti de' Turchi quaranta Gianizzeri, & cinque soli de Venetiani perirono, oltre i molti feriti. Et d'altro canto presso il lito d'Africa Bernardo Cigogna, patrone di due simili galee grosse, assalendo Peruca corsale famoso, che in vna grossissima, & altissima naue valorosamente si difendeua; veggendo il Cigogna malamente poter venir à capo, & che i suoi dall'alto feriti patiuano grandemente, fatti entrare nel copano alcuni pratichi, & coprendoli con gli armamenti della poppa della sua galea, questi in tanto fuor ne trasser molta stoppa della naue nimica doue staua sotto acqua, perloche entrandoui il mare, & cosi riempiendo ogni cosa, il Corsale fù costretto con la naue ad arrendersi. Essendo in questo venuto à morte Re Carlo in Ambuosa di mal apopletico, ò della gocciola, senza lasciare di sè figliuolo alcuno, hebbe quel Regno Ludouico d'Orliens già detto, che fù il duodecimo di tal nome, per essere del cepo regale; & l'auolo suo Ludouico essere stato figliuolo del Re Carlo V. che in quei tempi regnaua; Et perche seguiua anco la guerra di Pisa, i Venetiani mandarono à quella volta in fauore della città trecento caualli Greci, con due mila fanti, creandoui Proueditore Tomaso Zeno in luo

Gran valore di vna galea de' Venet.

Presa per Venetiani fatta di Peruca corsale.

Ludouico d'Orliens Re di Franza.

go

go del Giustiniano, che chiedeua di poter hoggimai ritornarsi alla patria; laqual cosa intesasi dal Duca Ludouico, hebbe à dire, che auedeuasi, che cercauano Venetiani per qual mezzo si potessero impatronire di Pisa, ma però che sarebbe questo loro pensiero fallace, nè fornir il potrebbono; & perciò non volle anco permettere, che potesse il Zeno con le genti passare per lo stato suo nell'andar verso Pisa; la qual cosa ben conobbero Venetiani, che auueniua per hauer preso spirito dalla morte di Carlo. Ma alla noua, giunta poi, che si haueua il Rè Ludouico posto in animo di acquistarsi lo stato di Milano, per pretension, che vi haueua, discendendo egli (benche per linea feminina) da Gio. Galeazzo Visconte, di cui fù figliuola Bona, ouero Valentina sua auola; cangiando pensiero fece intendere di subito al Senato, ch'ei non haueua cosa alcuna negata del passaggio del Zeno, & che l'Ambasciatore male haueua le sue parole interpretate; & così fè sua scusa, onde il Zeno pur passò per i suoi confini, tutto che delle sue genti per la via del Ferrarese hauesse la caualeria prima mandata. I Fiorentini in questo mentre non cessauano di noiare i Pisani, & perche da' caualli Greci de' Venetiani erano molte volte mal trattati, fecero publicamente bandire, che per lo inanzi più nissuno di loro si facesse prigione, ma preso subito s'uccidesse; laqual cosa ra portata al Proueditore de' Venetiani, egli ancora ordinò, che à ueruno de' nimici, preso da loro, la vita si perdonasse; & di subito con essi scorrendo nel lor tenitoro, quanti troua ron ne' campi, tutti quanti ammazzarono; il che inteso da' Fiorentini, subito publicamente l'ordine dato annullarono, riducendo il modo di guereggiare nel suo primo costume. Era all'hora condottiere di una compagnia de' caualli della

Pretensioni del Re Ludouico nel Ducato di Milano.

Bãdo da Fiorentini fatto à danni de' soldati Greci.

Repu-

Digitized by Google

Republica Giacopo Sauorgnano; questi con cento caualli, & quattrocento de' Greci partendo per predare dal campo verso Piombino, vi acquistò di gran preda, ma con quella ritornandosi à dietro, i nimici posti insieme in gran numero se gli mossero contro, e azzuffatisi seco, era dubia la pugna; quando il Zeno sopragiunto col restante de' soldati d'improuiso, & così tolti in mezzo i nimici, cominciarono essi à cercar di fuggire per saluarsi la vita; ma lasciarono sopra il piano de' morti più di dugento, e furon presi de' capi il fratel di Rinutio da Marzano, e quel Francese, che per la molta sua virtù era chiamato il gran Guerriero, con altri molti; & di quelli da cauallo cento settanta, e da piedi cinquecento, oltre cinque bandiere guadagnate. Questa rotta spiacque molto a' Fiorentini, onde fecero capitan Generale Paolo Vitello, & à Vitellozzo suo fratello diedero honoreuol condotta, pur volendo (se poteuano) impatronirsi di Pisa; la qual cosa era anco sommamente dal Duca Ludouico desiderata, fauorendoli apertamente, acciò che non cadesse in mano de' Venetiani; Anzi che, hauendo detto l'Ambasciatore di esso Ludouico, che era all'hora in Venetia, che à niun modo si sarebbe patito, che Pisani diuenissero soggetti alla Rep. fù dal Doge Barbarigo rispostogli in presenza de gli altri Ambasciatori de' Prencipi collegati, che se haueua quel Senato preso guerra co' Fiorentini per difendere Pisa, era ciò stato fatto per commune deliberatione di tutti, e specialmente di esso Ludouico, ilquale con instanza haueua essortato à ciò fare, pigliando sopra di sè anco parte di quella, da che eran ben chiare le gran spese fatte dalla Rep. per questa cagione, onde soli (si può dire) haueuano ogni cosa sino all'hor mantenuto; perciò che Ludouico non pur haueua

Giacopo Sauorgnano.

Fiorentini mal trattati dalle genti della Rep.

Risposta del Doge all'Ambasciator Fiorétino per la guerra di Pisa.

Digitized by Google

uea richiamate le genti; che promeſſe di dare, e mantener nell'impreſa, ma anco fomentaua gli ſteſſi nimici di Piſani, fauorendoli, e di genti, e di danari, e di conſeglio, e di quanto ei poteua; la qual coſa per debito di ragione non poteua, nè doueua fare. A queſte parole non hauendo l'Ambaſciator Milaneſe riſpoſto per all'hora, vennero tra pochi giorni lettere di Ludouico, per lequali ſi sforzaua di moſtrare, che non compagno, & amico ſolamente, ma voleua eſſere anco figliuolo della Rep. & che era giuſto, che doueſſe rifarſi à lei le gran ſpeſe in quella guerra eſborſate; che, trouandoſi con qual modo ciò ſi poteſſe eſſequire, egli mai non l'haureb be impedito. Era all'hora il principio dell'eſtate, quando i Fiorentini accreſciuti di gente dal ſoccorſo mandatoli da Caterina Signora di Forlì, & d'Imola, & dal Duca Ludouico, che hauea loro vna buona quantità di danari preſtata, in due fattioni à Luna, & preſſo à Caſſina ruppero i ſoldati della Republica, occidendone, & prendendone molti; tra' quali vi perì Gioan Gradenigo; ma però non reſtandoſi à Venetia di ſeguir quell'impreſa, & volendo riforzare l'eſſercito, fù condotto Guidobaldo Duca d'Vrbino con dugento caualli groſſi, & con cento leggieri, & creato Proueditore Pietro Marcello, dandogli per aſſoldare mille fanti nel tenir di quel Duca. Gli Orſini parimente furono accetati nella lor militia da' Venetiani, hauendo Pietro de Medici fuoruſcito di Fiorenza lor parente eſſortatili à mouerſi contro de' Fiorentini; & quei caualli, ch'erano alle ſtanze nel Triuigiano venuti nouamente di Grecia, furono pur eſſi anco mandati in Romagna, accioche da quella banda paſſaſſero à Piſa; eſſendo che non voleua Ludouico per il ſuo che paſſaſſe, non pur vn ſoldato, ma nè anco vn corriero,

Humili paro le del Duca Ludouico a' Venetiani.

Soldati Veneti rotti da' Fiorentini.

Orſini vẽgo à ſeruire Venetiani al la guerra.

Digitized by Google

corriero, da che nacque che, per alquanti giorni non si puote saper delle cose de' Pisani noua alcuna. Pur in fine s'vdì questo; che Fiorentini hauean fatto lega per opera di Ludouico co' Genouesi, sendo questi obligatisi di difendere i liti della Thoscana dall'armata di Venetiani. Così dunque hauendo Fiorentini molto accresciuto l'essercito, acquistarono Butrio, che però volontariamente se gli rese, ma ciò non ostante, con ferina crudeltà il Vitelli generale, fè tagliare à tutti i bombardieri, che vi si trouarono, la man destra, et cintala à cadauno appesa al collo, gli lasciò partir via; che uenendo la maggior parte à Venetia, furono con prouigione souenuti per poter sostentarsi; e doppo Butrio hebbe anco, pur à deditione, il Vitelli Vico Pisano. Desideraua Hercole Duca di Ferrara grandemente, che hoggimai queste discordie nell'Italia cessassero, & per questo persuase a' Fiorentini à mandarne i lor Messi, iquali eleggendo Antonio Vespuccio, & Bernardo Ruccelai de' principali lor cittadini, questi passando à Venetia procurarono di persuadere, che lasciasse la Republica di fauorir i Pisani, ma lor risposto dal Doge, non poter con suo honore dall'impresa leuarsi, & per questo adducendoli molti, & concludenti rispetti, finalmente doppo alcuni giorni con la cosa imperfetta si tornarono i Fiorentini verso Fiorenza, e Venetiani accettarono al soldo loro Carlo Orsino, & Bartolomeo Liuiano. In questo mentre doppo Vico Pisano hauendo impatronitosi anco il Vitelli di Librafatta, incaminato alla volta di Pisa, apportò in quella città vn gran terrore, onde per soccorrerui la Rep. dichiarì il Marchese Francesco di Mantoa vn'altra volta general dell'essercito, con cui douenano andare mille huomini d'arme, altre tanti cauai leggieri, & tre mila pedoni,

Lega di Fiorentini con Genouesi.

Crudeltà del General de' Fiorentini.

Marchese di Mantoa general eletto di nouo di Venetiani.

Digitized by Google

doni, che da i territori di Treuigi, Vicenza, Verona, Bressa, & Bergomo doueuan cauarsi; & creò seco insieme per Proueditore Nicolò Foscari. Ma passando tal prouisione un poco più lentamente di quello doueua, il Gonzaga volgendo mantello si riuolse à fauorir Ludouico, & da lui fù creato generale delle sue genti. Il Liuiano in questo mentre passando nel Casentino occupò Bibiena, & tentato indarno Popi, si ridusse doppo questo in sicuro; ma il Vitelli accampatosi in torno à Pisa, cominciò con l'arteglieria à batter le mura, ma poco nuocendole per la loro saldezza, fè la notte auicinarle alcuni gratici tra sè congiunti per larghezza in ogni canto di dieci piedi, & per grossezza di sei, sopra quali gettato un del terreno, commandò, che i soldati da' detti gratici coperti si dessero à tagliare, & rouinare le mura; Ma i Pisani fecero di dentro una fossa larga, & molto alta, & quella fortificarono, onde il Vitelli fatta à terra gettare una torre alle mura congiunta, & per quelle rouine ordinando a' soldati, che douessero entrare nella città, come poi vidde la fossa contraposta, & i Pisani, che nell'argine armati si stauano, aspettando che andassero, per consumarli & diferite, e co' fuochi; fece suonar à raccolta, & poco appresso, lasciate le guardie nelle castella da lui prese, rimosse il campo per andar contro il Medici, e'l Liuiano sul Casentino. Liberata Pisa d'assedio, uscendo i caualli Greci, presero, & saccheggiarono Calce castello, via cacciandone il presidio posto già dal Vitelli; & il Proueditor dell'armata, che pur anco hauea l'assedio sostenuto con gli altri, uscendo co' suoi fuori, & unitosi co' medesimi Greci, costrinse ad arrendersegli un castello al ponte dello Stagno di molta importanza; che così il contado di Pisa da quel canto fù restituito alla città

Mantoa leuãdosi da'Venetiani si riuoglie in fauore del Duca Ludouico.

Assalto di Pisa, & prouision per tal causa.

Pisa disciolta d'assedio.

Digitized by Google

tà molto libero, & ſicuro, & ſi fecero anco alcune altre fattioni di bottini, & di preda, à prò ſempre de' ſoldati della Republica per fauor de' Piſani, prendendoſi anco Montopoli, e ſaccheggiando ogni coſa. Il Duca di Vrbino parimente, conducendoſi con l'eſſercito verſo Popi, fè fuggire il Signor di Piombino; e l'Aluiano preſe Ornia, & Qualiano; indi à Bibiena ſi condußero tutti; doue (per eſſere la vernata) rimanendoſi il Duca, l'Aluiano ſe n'andò all'Auernia monte famoſiſſimo per l'albergo del Serafico S. Fran
1498 ceſco, che ſoleua habitarui; Ma amalatoſi il Duca d'Vrbino nè potendo hauer da' nimici licenza di far venirſi vn medico per medicarſi, l'hebbe poi per poter egli partendo ritornarſene à caſa. Eſſendo fama in queſti giorni chel gran Turco Baiazzetto preparaua vn'armata groſſiſſima, ſenza però ſaperſi à qual parte ſi douueſſe piegare, i Venetiani ſi penſarono ſenza dubio, che per loro, e contra loro tal apparecchio ei faceſſe; e moueangli à tal credenza molte cauſe, ma ſpecialmente perche Nicolò di Prioli Proueditor dell'armata, poco prima nauicando preſſo à Metelino, & incontratoſi in vna naue di vno de' Baſcià del gran Turco, perche ella non volle, ſecondo l'ordinario di mare, callar le velle, ma anzi con l'arteglierie cominciò ad offendere i noſtri, l'eſpugnò, e gettò à fondi con circa ducento, e cinquant'huomini, che in lei veniuano; & per queſto hauendo eletto Andrea Zancani lo mandarono per Ambaſciatore à Coſtantinopoli per iſcoprir tal negotio, doue giunto trouò vero l'apparecchio dell'armi, ma però non ſcoprì l'intentione del Turco, il quale nulla moſtrando di fuori contro la Rep. riceuè corteſemente il Zancani, & con lui rinouò la lega, che con la Re pub. haueua, ma gli diede i capitoli in lingua latina ſcritti,

Montopoli preſo da i ſoldati della Republica.

Monte d'Auernia habitatione di S. Franceſco.

Dubio de Venet. che il gran Turco moueſſe contro di loro.

Lega rinouata tra'l Turco, & Venetiani.

per

per li quali non veniua altrimenti ad essere obligato per la legge Turchesca, quale conchiude, che di cosa, che nella lor lingua scritta non sia, non si debba seruar fede alcuna. Fù auertito il Zancani di tal cosa da Andrea Gritti gentil'huomo Venetiano, sì per la bellezza del corpo, come per le doti dell'animo, veramente ammirando, il quale già molt'anni si trouaua di là per mercantare, e sapeua e le leggi, & i costumi de' Turchi, ma però non si puotè altro ottenere, onde ritornando il Zancani presentò nel Senato essi capitoli, senza far mentione altrimenti di quello, che già il Gritti gli disse, à fine di non parer hauer fatto nulla. Pure con tutto ciò dubitando i Senatori grandemente, inteso massime, che alcuni Ambasciatori mandati dal Duca Ludouico, & da' Fiorentini non haueuano pretermesso cosa alcuna, per laquale hauessero potuto il gran Turco contro i Venetiani irritare; per non essere ritrouati nell'occasione totalmente sprouisti, fecero armare quattro grosse naui, sotto la scorta di Luigi Marcello, & porre in acqua quaranta galee; ordinando, che vi fosse preparato quanto per armarle fosse stato bisogno. Et à fine di far beneuolo il nouo Re Ludouico di Franza, e per seruar il costume consueto mandarono per allegrarsi seco del l'assontione nel Regno tre Ambasciatori, Antonio Loredano Nicolò Michele, e Girolamo Georgio de' primi Senatori della Republica, con presente, ò donatiuo, di sessanta falconi fatti portare di Candia, e di ducento pelli di Gebelini molto belle, & di preggio; i quali giunti à lui, & fatti i debiti complementi, disse il Re à loro in secreto, che egli haueua deliberato di passar in Italia per acquistarsi il Ducato di Milano à sè spettante, onde hauea molto à grato di hauer seco per compagna in questa guerra la Republica de' Venetiani.

Turchi non osseruano promessa scritta in altra lingua che nella loro.

Armata posta in ordine da Venetiani.

Re di Franza destina di acquistarsi Milano.

Digitized by Google

ni. Di questo ne auisarono essi subitamente il Senato per lettere, aggiungendo, che Ludouico (come quello, che già haueua qualche cognition di cotesto pensiero) in ogni guisa tentaua di voler egli collegarsi col Re; onde fù risposto-li doppo alcuni discorsi, che douessero stringer quanto prima nel maneggio, ma con questa conditione; che scacciandosi Ludouico dello stato, rimanendo ogni altra cosa per conto del Re, sol restasse di ragione della Republica la città di Cremona col suo contado, & con tutta la Ghiarradadda; & finalmente così si conchiuse la lega, & che Venetiani perciò manteneßero in quella guerra sette mila caualli, e sei mila pedoni. Questa cosa publicatasi, ne sentì Ludouico infinito dolore, incusando sè stesso, che giamai si pensaua, che douesse riuscire; giudicando, che più tosto haueriano voluto i Venetiani la vicinanza di lui, che di vn Re sì potente; & perciò hauendo prima deliberato di mandare Gioan Francesco Sanseuerino con gente in soccorso de' Fiorentini nella guerra di Pisa, hor mutando parere lo ritenne presso di sè, per mandarlo verso Asti, doue già s'intendeua, che'l Triultio procuraua far gente. Fece ogn'opra anco di cercar dall'Imperator Massimiliano soccorso, ma perche hauea il Francese incitato contro à quello i Suizzeri, che li bisognaua badar più a' casi suoi, che à gli altrui, non ne puote così tosto hauer aiuto; onde ne tentò più che mai di solicitar Baiazzetto gran Turco, dandogli ad intender, che la lega de' Venetiani con Francia era à sol fine, che soggiogata l'Italia, potessero poi passar à danni del paese Turchesco, & che per ciò ne mandasse in Italia un'armata, che gli hauerebbe Federico di Aragona aperta vna porta; perche costui di Francesi solamente temeua, onde

Lega de' Venetiani co'l Re di Frãza.

Il Duca Ludouico essorta il Turco contro Venetiani.



Digitized by Google

ogni cosa hauerebbe operato per tenirli luntani. Hauendo in questi giorni il Duca Hercole di Ferrara offertosi, che, uolendo i Venetiani, egli hauerebbe procurato il fine della guerra Pisana co' Fiorentini, con dignità anco della Republica, finalmente e dall'una, e dall'altra parte fù rimesso in lui ogni diferenza, che vertiua tra loro; ilquale perciò venuto à Venetia, essendo seco per Fiorentini Gio. Battista Ridolfi, e Paol' Antonio Soderino Ambasciatori, dal Senato furo eletti parimente à tal effetto tre de' Prencipali della Republica, acciò che, bisognando, riferissero quanto fosse mestiero, & così questo Duca li otto d'Aprile pronuntiò la sentenza in questo modo; Che rimessi, & annullati tutti i danni, quali per ogni modo i Pisani a' Fiorentini in quella guerra fatti haueuano, Pisa fosse ristituita; & che Fiorentini douessero dare alla Republica Venetiana cento ottanta mila ducati in dodici anni per conto delle spese; aggiungendo molti capitoli alla somma del giuditio, in dimostratione di tornare in miglior forma, e stato la città di Pisa, che ella per adietro stata si fosse; ma nel vero, per li quali in breuissimo spatio di tempo ella ricadesse alla pristina conditione di seruitù. Due dì appresso il Duca prese licenza da' Padri, de' quali niuno fù, che non à forza, & con mal volto il riuedesse, ò ancora, che di lui non grandemente si ramaricasse, che egli seruata non hauesse la fede, che prima alla Republica hauea data, in cose specialmente di tanto momento; da che passando egli anco per la città era con parole contumeliose, & con sibili dal popolo cacciato, onde così mal voluto à Ferrara tornò. Finita dunque in questa maniera la guerra di Pisa, nacque subito quella di Francia contro di Ludouico, e fù notando, che in Venetia

Diffensione de' Fiorétini, & Pisani rimessa nel Duca di Ferrara.

Sentenza del Duca di Ferrara per quietezza della guerra di Pisa.

Duca di Ferrara mal visto in Venet.

tia mentre si publicaua la lega con quel Re già conchiusa, per un vento grandissimo, lo stendardo di San Marco così s'implicò in alcune torricelle della Chiesa, che in gran parte squarciossi; che fù hauuto per prodigio da molti delle cose à venire. Furo eletti Ambasciatori Marco Georgio, e Benedetto Pisani, e nel luogo de gli altri, che doueuan tornare, mandati per stantiar presso il Re, ilquale, ispedito auanti Gio. Giacopo Triultio con le genti in Italia, sene venne à Lione. I Venetiani hauendo ancor eglino preparato il suo essercito, gli preposero Proueditori Marchiò Triuigiano, & Marc' Antonio Morosino, non volendo ascoltar l'Ambasciatore, che dal Duca Ludouico lor era mandato per cercar di placarli. Il Triultio ne' confini del Milanese con le genti scorrendo, molti luogi prese tra tanto, parte à forza, e parte, che da sè se gli arresero, & astrinse à far lo stesso la terra di Noui, tutto che dentro fossero settecento fanti, per difesa postiui dal Duca Ludouico, i quali tutti furono indiferentemente à pezzi tagliati; onde in manco di venti giorni si prese venti castelli, & insieme Tertona. L'Aluiano con parte dell'essercito della Repub. che era in tutto di sette mila caualli, & più di sei mila fanti, questa mossa sentita del Triultio, passato l'Oglio fiume, prese egli anco molti luoghi d'intorno; & accresciuto di gente con la giunta del resto, in poco tempo s'impatronì di quasi tutti i castelli di quà dall'Adda fondati, fin che giunse à Carrauaggio, capo di tutta quella contrada, ilqual luogo il dì seguente s'arrese, & così poi parimente Soncino. Il Triultio d'altro canto assediata Alessandria, & battendola incessantemente, Galeazzo Sanseueri no genero del Duca Ludouico, che la difendeua, difidato di poter mantenersi, una notte uscendone, si fuggì à Milano,

Caso in Venetia mẽtre publicauasi la lega con Francia.

Imprese del Triultio i fauor de' Francesi.

Imprese dell'Aluiano p Venetiani.



Digitized by Google

e seguito da gli altri soldati; fur da quelli della terra la matina seguente introdotti i Francesi; & così se gli diedero parimente i Piacentini, e i Paueſi. Queſte tante ſciagure Ludouico ſentite, e moleſtato da' ſuoi fanti di dar loro la paga, nè ſapendo in che modo ciò fare; aggiunto anco, che vedeua i Nobili di Milano con deſiderio la più parte di coſe nuoue, ſi riſolſe di cercar prima d'altro, come aſſicurar le perſone de' ſuoi; & per queſto mandò à Como i figliuoli, & il fratello Aſcanio Cardinale; col Cardinal Federigo Sanſeuerino fratello di Galeazzo ſuo genero; reſtando egli per vedere à che fine ſi doueſſe riuſcir quell'impreſa. Ma auuedutiſi i Milaneſi di queſto ſuo timore, creando quattro de' lor principal cittadini per capi, con libertà di fare, e di disfare ogni coſa, queſti diſſero à Ludouico chiaramente, che intendeuano conſignar in potere del Re di Francia quella città, poſcia che egli difidando di loro haueua altroue mandati i ſuoi figliuoli, e fameglia; la qual coſa egli ſentita, e conoſcendo non poterui così toſto rimediare, per ſuo meglio, con ducento caualli leggieri, & con Galeazzo Sanſeuerino, ſuo genero, il ſeguente giorno ſi partì da Milano, raccomandando il caſtello fortiſſimo, & ben prouiſto di due mila fanti, & d'ogn'altra coſa neceſſaria, e baſtante per ſoportar un'aſſedio, à Bernardino da Corte, uno de' ſuoi più cari, & fidati amici, ch'ei credeua di hauere. Et così di là quattro giorni ſopragiunto il Triultio fù nella città con gran giubilo di ciaſcuno riceuuto, e raccolto; da che l'altre terre commoſſe, che reſtauano à darſi, tutte ſenza dimora ſi diedero. Per la qual coſa Venetiani anco acquiſtarono la città di Cremona, che ſenza altro ſe gli arreſe, accettando i Proueditori con trionfo grandiſſimo, & con ceri-

Aleſſandria viene in poter de' Franceſi.

Duca Ludouico manda i figliuoli, & il fratello in luogo ſicuro.

Ludouico ſcacciato ſi parte da Milano.

Triultio per Franceſi ottenne la città di Milano.

Cremona in poter de' Venetiani.

cerimonie solenni. Ma la Rocca tra tutte l'altre fortissima, & difficilissima da potersi espugnare, all'hora guardata, e custodita da Antonio Battaglione, ò (secondo Andrea Mocenigo, & è più vero, per hauer io veduto anco il suo testamento, che fù Collaterale creato dell'esercito venetiano) da Pietrantonio Battaglia, non si puote così facilmente ottenere, se non con l'esborso di vinticinque mila ducati, & la cittadinanza, & nobiltà Venetiana al Castellano, oltre il donatiuo di vna casa in Venetia, & di vna possession sul Veronese, oltra quello ei possedeua presso à Cremona. Et per auentura il giorno istesso, per altretanti danari, oltre le spoglie del Duca Ludouico, & di Galeazzo suo genero, à Bernardino da Corte donati, hebbe il Triultio il castel di Milano. Venuta di questa maniera la città di Cremona sotto la potestà, & signoria della Republica Venetiana, fur mandatiui Domenico Triuigiano, & Nicolò Foscarini per Rettori al gouerno, i quali con Nicolò Michele, & con Benedetto Giustiniano Ambasciatori eletti, per ordine del Senato passarono tutti quattro à Milano per riceuere il Re, che vi doueua venire, & rallegrarsi seco dell'acquisto ottenuto di vna tanta città, e di tutto lo Stato. Si crearono in questi giorni à Venetia Nobili del gran Conseglio Ludouico di Lucemburgo parente del Re di Francia, & Annibale, e Marsilio Angossuoli fratelli, per hauer questo Annibale la Rocca di Soncino a' Proueditori assignata, onde à questi fù anco data vna perpetua rendita di annua prouisione; & simil gratia poco doppo hebbero Vittore, & Gio. Maria Martinenghi fratelli

Battaglia creati nobili di Venetia.

Domenico Triuigiano, e Nicolò Foscarini primi Rettori in Cremona.

Ludouico di Lucéborgo, & Annibale, & Marsilio Angossuoli creati nobili Venetiani.

Vittore, & Gioan Maria Martinenghi creati nobili Venetiani.



Digitized by Google

*per lor meriti, & egregie operationi in beneficio preſtate della Republica. Et il Re doppo due meſi che in Milano ſi ſtette, ne' quali ſe gli diede la città di Genoua con alcune conditioni, laſciato il Triultio in ſuo luogo, & un' altro di quei capitani per gouerno di quello Stato, ſi tornò nella Franza.*

## Il fine del Nono Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO DECIMO.

MENTRE *queste cose così nella Lombardia si faceuano, venne noua certa, e vera, che Baiazzetto gran Turco e per mar, e per terra si moueua contro a' Venetiani per lor danno, & rouina; onde essi per questo ne crearono Antonio Grimani General dell' armata, ordinandoli, che douesse quanto prima partirsi per difendere lo stato; & tanto più che già haueuano i Rettori di Zara con lettere auisato, che gran quantità di caualli Turcheschi in quei confini scorreuano, dannificando il territorio, e vi s'eran fermati; la qual cosa rese più che certo ciascuno, che poteuan ragioneuolmente i nostri mouersi contro del Turco, essendosi sino all'hor dubitato, che esso Turco forse hauesse nel pensiero di passar contro à Rodi. Crearono*

Antonio Grimani General dell'armata.



Digitized by Google

Francesco Cigogna al gouerno della Romania.

Andrea Loredano alla custodia di Corfù.

anco insieme due Proueditori, Francesco Cigogna per gouer 1499
nare le città, & luoghi della Morea, e della Romania, & Andrea Loredano per hauere la cura di Corfù; & spedirono anco Andrea Zancani con gente nel Frioli, hauendo inteso, che etiandio da questa parte i Turchi pensauano di assalir la Rep. Deputandosi molte fuste, & altri legni per guardia, et assicurandosi d'intorno il mare Adriatico, capitano Agostin Malipiero con vna galea per la sua persona; per ciò che s'intendeua essere vscite molte de' Turchi dalla bocca del fiume Boiana, & dalla Vallona. Per cagione di questa guerra furono accresciute le gabelle in Venetia per vn terzo di più dell'ordinario, fuori che quelle del vino, del pane, & delle carni; & si pose vna tassa sopra i salarij di tutti i magistrati così dentro come fuori, & sopra quello, che de' cittadini, ciascuno per la sua facoltà fosse tenuto à pagare di censo; lo quale non eccedendo cinquanta ducati s'intendesse donato, ma eccedendo essa somma fosse dato ad imprestido. Il Papa ancor egli per aiuto di quella guerra concesse al Senato più della terza parte di tutte le rendite de' benefici, che trouauansi nel dominio Veneto, fuori che di quelle solamente, che a' Cardinali spettauano. Hor essendo dallo Stretto fuori vscita l'armata Turchesca di più di ducento settanta legni d'ogni sorte, e passando à Negroponte, si riuolse alle città della Rep. nella Romania, doue egli stesso in persona il gran Turco con grandissimo essercito parimente per terra si venne; hauendo, prima che si partisse, ordinato, che tutti i cittadini Venetiani in Costantinopoli habitanti, presi, & imprigionati fossero, tra quali anco toccò ad esser per uno Andrea Gritti, quello, de chì già fu fatta disopra mentione, che fù posto in più dura conditione de gli

Gabelle in Venetia per la guerra accresciute.

Armata Turchesca à Negroponte.

altri

altri per hauere, incitato dalla carità della patria, scritto prima al Rettore di Lepanto con lettere in zifra, i consegli del Turco. Si trouaua il Grimani di hauere quaranta sei galee, dieci sette naui lunghe da mercantia, quaranta altre grosse, & circa quaranta tra fuste, & altri legni minori, & si staua à Modone in quel tempo, ma sentito, che già i Turchi uscendo del porto Punta di gallo si veniuano alla sua volta, si drizzò egli uerso l'Isola della Sapientia dirimpetto à Modone, & posto ad ordine, & in battaglia i suoi legni, giunto à uista dell'inimico, che poteua con prospero uento assalirlo, diferì di combattere, senza più andare auanti; tutto che Luigi Marcello capitano delle naui grosse passando oltre, non sì tosto fu da'Turchi ueduto, che subitamente dall'altra parte dell'Isola nel porto detto Lungo si ritirarono. Et fù cosa manifesta, che temeuano tanto i Turchi di douer far giornata, che gran parte delle loro galee s'erano presso il lito accostate, per poter nell'occasione, dando à terra, almen saluarsi la uita; Il Grimani si tornò à Modone, & essendo due, ò tre volte tra lo spacio di pochi giorni auuenuto l'istesso, & tra l'altre, che una fiata esso Grimani tornò à dietro, quando più doueua combattere, & che'l tempo era opportuno, preso ardire per tal causa i nimici, che diceuano hauer egli per timor questo fatto, s'acconciarono à far camino, ma però presso il lito uelleggiauan più tosto, che nell'alto mare; onde il Grimani così uedutigli, uscito fuori ancor egli seguendoli, si preparaua per douerli inuestire, quando giunse al suo soccorso Andrea Loredano Rettor di Corfù con undici grippi, & quattro naui grosse; alla cui giunta tutta l'armata dando un grido d'allegrezza, fù cagione (come molti han pensato) che'l Grimani dubitan-

Numero del l'armata Venetiana.

Mancamẽto dell'armata Venetiana.

Andrea Loredano giunto all'armata.

Digitized by Google

dubitando, che, se conseguisse vittoria, fosse à questi, e non à lui, l'honor dato di quell'impresa, si mutò di parere; & mandò il Loredano sopra l'una di due naui grosse, c'haueano, e sopra l'altra Albano Armerio, accioche inuestissero due gran naui dell'armata Turchesca. Et in uero l'Armerio inuestita la maggiore, s'attaccò con gli uncini, e'l Loredano uolendo fare l'istesso con l'altra, quella toltasegli di mani s'allargò in alto mare; onde ancor egli à quella, che con l'Armerio pugnaua, si riuolse; & cosi tutte tre le due contro l'una combattendo, sopra laquale erano mille Turchi, che

Combattimento in mare.

ualorosamente si difendeuano, ui lanciarono i Christiani alcuni fuoghi artificiati, quali accesero la puppa, & cominciarono la naue ad abbruggiare; perloche ui occorse, che non potendosi l'una dall'altra quelle naui cosi facilmente staccare, & il fuogo essendo sospinto dal uento, s'attaccò parimente nelle due de' Venetiani, che senza poteruisi rimediare tutte tre si abbruggiarono. Hebbero i Turchi miglior

Naui combattenti tutte tre abbrugiate.

uentura, che gettatisi molti all'acque, con alcune fuste, e barchette, mandateui dalla loro armata, se ne saluarono alquanti; tra quali essendo toccato per uno all'Armerio Venetiano, ne rimase in cotal guisa prigione; ma de gli altri Christiani se non puochi furono soccorsi da una barca di naue mandatagli da Tomaso Duodo. Un'altra naue grossa di Venetiani, ma non però della grandezza delle due già dette, uolendo anch'ella assalir le Turchesche, da gli assalti dell'arteglierie nimiche ui rimase affondata con la morte di tutti, che sopra essa si stauano. Solo Vicenzo Polani con una galea grossa, tutto circondato, e chiuso da molte galee, & da altri legni de' Turchi, doppo due hore di combattere, discipati alquanti legni de' nemici, & persone ammazzate,

sopra-

Digitized by Google

*ſoprauenuto vn buon vento, con le velle ſpiegate ſe gli tolſe da canto, e ſi riduſſe in ſicuro. Nell'altre naui della Rep. non hauendo alcuna combattuto, ſe non con l'arteglieria di luntano, non v'auuenne alcun male, anzi che Luigi Mocenigo, abbattutoſi preſſo vna naue Turcheſca, con l'uncino afferratala, e tutto à vn tempo uelleggiando, doppo hauerla molto alluntanata dall'altre, quella preſe, ſaccheggiò, & arſe tutta. L'armata del Turco ſi fermò nello ſteſſo luogo, & quella de' Venetiani ſi riduſſe all'Iſola Podromo.*

Valore di Luigi Mocenigo.

*Albano Armerio condotto al gran Turco, per che non volle rinegare, fù da lui fatto diuider per mezzo, il tutto egli ſofferendo con indicibil coſtanza; come par vogli il Bembo; ma altri diconò, che egli con le naui rimaneſſe abbruggiato, o ſommerſo; con le quali però anco Stefano Ottobono Condottier della maggiore d'eſſe; come per auanti era morto parimente Antonio ſuo padre in caſo ſimile nella guerra di Negroponte; onde poi i ſuoi poſteri han meritato, e tutta uia uanno meritando dal Senato i più ſoblimi honori, che ſi poſſono à cittadini donare; e Gio. Franceſco li anni à dietro godè il titolo di Cancellier grãdo, ſi come hora Leonardo è meritiſſimo Segretario del Conſeglio di dieci. Nel principio di queſta guerra haueua il gran Maeſtro di Rodi mandato al Re di Franza, che doueſſe ſoccorrerlo con armata di mare, per ciò che ſi credeua di certo, che doueſſe Baiazzetto à quell'Iſola gire, & il Re come bramoſo d'ogni bene del Chriſtianeſimo, u'ordinò uenti due naui armate, che dalla Prouẽza raccolſe; Ma ſcopertoſi, che a' Rodiani non faceua più quell'armata biſogno, il Senato impetrò, che con quella della Rep. ſi doueſſero quelle naui congiungere; Dunque eſſendo queſte naui in queſti giorni arriuate al Zante, il Grimani ſaputolo, andò con tutta l'armata*

Crudeliſſima morte di Albano Armerio.

Meriti della fameglia Ottobona.

Digitized by Google

mata iuì à trouarle, e con quelli s'unì; hauendo anco quei di Rodi accreſciuto quel numero con tre gran naui groſſe, che mandate v'haueano. Eſſendo poi l'armata de' Turchi ritiratasi più alquanto ſotto quel luogo, che Torneſe ſi chiama, deſtinarono i Chriſtiani di voler aſſalirla; ma trouando, che era in modo accommodata, che le puppe poco manco, che il terreno toccauano, ſi fermarono al largo, ſolamente combattendoſi da luntano con l'arteglierie, & ſcaramucciandoſi in diuerſe maniere. Et da molti fù diſcorſo, che più volte nacque all'hora ottima occaſion d'attaccar la giornata con ſperãza quaſi certa della vittoria, ma, che che ſi foſſe la cauſa, non patirono i Turchi, ſe non che la perdita di alcuni pochi vaſſelli, & la morte di alquanti di loro, che in alcune picciole battaglie vi rimaſero gettati al fondo, abbruggiati, & occiſi. Doue auuenne, che trouandoſi vna naue groſſa Franceſe vn giorno rimaſta per la grauezza più adietro dell'altre, & parimente vna de' Venetiani, queſte aſſalite da quaſi tutta l'armata Turcheſca, onde trouauaſi la Franceſe hauer intorno più di trenta galee, e la Venetiana più di venti, non però alcuna d'eſſe arrendendoſi, ma pugnando intrepidamente, doppo hauer affondate alquante fuſte, & galee de' nimici, gli coſtrinſero di laſciarle partire; & ſi dice, che oltre i colpi dell'arteglierie, tante ſaette furono in eſſe auuentate, che gli alberi, le antenne, i legni delle puppe, i lati, & in ogni luogo di eſſe naui, dalla ſpeſſezza di quelle, pareuano vn berzaglio più toſto, che ogn'altra coſa. I Franceſi doppo queſto, veggendo la fortuna non molto propitia alle coſe loro, laſciato il Grimani ſi tornarono à caſa, & l'armata de' Turchi à Lepanto ſe n'andò, doue era prima Baiazetto paſſato con eſſercito innumerabile, & haueua cinta quella città

Scaramuccia tra l'armate Turca, e Venetiana.

Due naui aſſalite da tutta l'armata Turcheſca, & lor valore.

Gran Turco all'aſſedio di Lepanto.

Digitized by Google

tà d'ogn'intorno d'assedio e per terra, e per mare, che nel fine doppo alquanto difensarsi, non venendo soccorso, fù costretta di necessità ad arrendersi. La perdita di questa città, & la memoria della morte del Loredano, & dell'Armerio, et l'incendio delle loro naui, commosse grandemente l'animo de' Senatori in Venetia contro il Grimani, e gli altri gouernatori di Galea, & perciò si risolsero di priuar quello del grado, che venisse à Venetia con li detti gouernatori per difendersi de' falli, che lor fossero opposti; laqual cosa venamente essequitasi, fù in suo luogo creato Marchiò Triuisano, che era all'hora in Cremona à cui s'hauea data quella città poco auanti nella guerra del Re di Francia; & Tomaso Zeno fecero capo di diciasette galee grosse, con piena potestà sopra quelle; à tredici dellequali eleßero nuoui gouernatori in loco de' vecchi; Et così fù anco mandato gouernatore à Corfù Luca Quirini con mille fanti per guardia di quella città. Il Zancani ancor egli passò nel Frioli à Gradisca, castello sopra il Lisonzo fiume, non molto auanti dalla Rep. fabricato, doue comparendo sette mila caualli de' Turchi, venuti per camino disageuolissimo dell'Istria, s'accamparono poco luntano, con deliberation di combattere se'l Zancani voleße; Ma veggendo poi il lor capitano, ch'ei di fuor non vsciua, mandò per far preda due mila caualli d'intorno, con ordine espresso di tornar tosto à dietro; i quali molti contadini sproueduti ageuolmente si presero, rubando le ville, & abbruggiando per tutto; laqual cosa intesasi da gli habitatori uicini, tutti quanti per saluarsi oltre la Piaue fuggirono, riducendosi à più potere nelle città, e castella per maggior securezza. Per frenar questa audacia, il Luogotenente della Patria fece vscire di Vdene trecento tra Greci,

Marchiò Triuisano General dell'armata.

Turchi nel Frioli fanno danni.

ci, e baleſtrieri à cauallo; i quali abbattutiſi in vna compagnia de' nimici, cento di quelli n'vccisero, che ſe'l Zancani co' ſuoi, che erano molti, haueſſe ancor egli i nimici dal ſuo canto aßaliti, forſe hauerebbe quel negotio altro fine potuto hauere di quello, ch'egli hebbe; ma già mai non hauendo nè anco egli voluto concedere ad alcuno de' ſuoi, che pur vn poco per conto di combattere il piè fuori delle porte meteſſero, i Turchi, che corſi erano pacificamente, ſi tornarono à dietro carichi di preda, e di prigioni; Ma arriuati preſſo il fiume del Tagliamento, & trouatolo quella notte creſciuto, per più ageuolmente paſſare, laſciarono vccisi sù la riua del fiume circa due mila de' più vecchi prigioni, ſeco gli altri conduſſero, & così col lor capitano carichi di bottino per lo ſteſſo ſentiero, ch'eran prima venuti, ſi tornarono à caſa, e'l Zancani, accuſato della mal gouernata impreſa, fù fatto venir à Venetia, & preſentarſi in prigione; di doue fù poi in penitenza per quattro anni nella città di Padoa confinato di ſtare; & il Grimani General dell'armata fù egli ancora in Cherſo, & Oſſaro, due Iſolette nella Schiauonia, ad habitar condannato. Fù à tal tempo guerra grande parimente in Italia per cagione di Ceſare Borgia figliuolo del Papa; Queſti doppo l'hauere per alquanti anni goduto il Cardinalato, al quale era ſtato già dal padre promoſſo, rinuntiando il cappello, hauea preſoſi moglie in Franza vna di nobiliſſima fameglia, & ſperando col fauor del padre acquiſtarſi nell'Italia gran Signoria, con l'eßercito della Chieſa, & con gente del Re di Francia che da Milaneſi gli fù conceßa, ſi riduße primamente per impatronirſi di Forlì, opponendo, che già molto non haueuano quei Cittadini pagato alla Sede Apoſtolica il tributo

Crudeltà de' Turchi i Friuli.

Guerra in Italia per Ceſare Borgia.

Forlì & Imola nel potere del Borgia.

Digitized by Google

tributo ordinario; & hauuta quella città, passò subito all'assedio di Imola, & per forza, & per la fame la costrinse ad arrendersegli, facendo condurre à Roma, & iui morire, Astorgio Signore di quella. Procurò anco di tentar con l'istesso modo Bologna, ma nol puote essequire, sendo valorosamente difesa da i Bentiuogli; perloche era risolto di passar sotto Pesaro; ma per alcuni mouimenti di Milano si restò di passar ui; Et il Senato in tai frangenti per conseruar i confini della Rep. & quelli anco, che alla sua fede viueuano, mandò à Rauenna tre mila fanti, e due mila caualli sotto il gouerno dell'Aluiano, i quali egli per le terre distribuire douesse, & insieme due Proueditori Francesco Cappello, e Christophoro Moro per stantiare l'vno à Rimini, e l'altro à Faenza per difesa di quelle città. Passato come è detto, il Duca Ludouico Sforza da Milano in la Magna, procurò ogni maniera di raccor molte genti, hora questo, & hora quello con promesse, & belle parole astutamente dal suo canto trahendo, quelli specialmente, che da' Franceси erano stati offesi, & nuoue cose attendeuano; in modo che in cinque mesi, che iui stette, si vedeua hauer tanto fauor guadagnato, che aspirando à tornar nel suo grado, s'era ne' confini del Milanese condotto. Il Triultio, e l'altro capitano del Re, che in Milano trouauansi, grandemente à cotal nuoua smarrirono, temendo non la città si ribellasse; & per questo riuocarono quelle genti, che del Re già hauean date per aiuto del Borgia, mentre ch'egli volea gir sotto Pesaro, come sopra s'è detto, onde s'era poi ritornato in Roma dal padre; E i Venetiani, per la mossa di Ludouico, ancor ellino diedero ordine, che la caualeria, & la fanteria tutta della Rep. subito sul Cremonese passasse, & che tre mila Suizzeri

Aluiano con gente da Venetia mandato à Rauenna.

zeri si conducessero; & per ciò ne crearono Proueditori à quella guerra Pietro Marcello, e Christoforo Moro. Ma tra tanto Ludouico, essendosi presa da' suoi senza contrasto la città di Como, per essersi partiti i Francesi per lo dubio di non essere da quelli di dentro traditi, mandò inanzi il Cardinal Ascanio suo fratello con parte delle genti à Milano, alla cui giunta sollevandosi i cittadini, ne scacciarono il Triultio, e i Francesi, & aperte le porte vi accettarono Ascanio, & di là due giorni Ludouico con gran festa, e contento. Fù per questo mandato da Venetiani Nicolò di Prioli per castellano à Cremona, & quattro altri cittadini alla custodia delle rocche di altre tante terre sul Cremonese, e d'intorno il fiume Adda. Da Milano passò poi Ludouico in Pauia, & in fine pose il campo à Nouarra, che'l Triultio hauea prima benissimo presidiata, e monita, ma pur anco di là poco se gli rese quella città. L'essercito di Venetiani giunto à Cremona, & in Ghiarradadda à tempo conseruò la città di Lodi al Re, cacciandone i fanti di Ludouico, che già u'eran dentro, & confermò Piacenza, che era posta in eminente periglio. Il Triultio in questa mentre, sendo giunteli quel le genti, che si disse, che dal Borgia di Romagna rimandate gli furono, & ancora venutagli caualeria di Francia guidata dal Tremoglia, & fanti Suizzeri, fatto essercito non lungi da Nouarra contro Ludouico si pose, e gli chiuse le strade in cotal modo, che più à lui non si poteuano vittouaglie condurre, & poco appresso attaccatosi seco à battaglia, nella terra il sospinse; onde conoscinto Ludouico, che non era più rimedio à casi suoi; & massime considerando, che gli Suizzeri del campo Francese veniuano à ragionamento cò' parenti loro, ch'egli hauea del suo canto, & più oltre hauendo inteso

Pietro Marcello, e Christoforo Moro Proueditori.

Nicolò di Prioli per difender Cremona.

Battaglia de' Francesi con Ludou. Sforza.

teſo che Ludouico Valdrico Borgognone, ilqual haueua, pur in fauor di lui, condotto trecento celate, era ſolecitato da' capitani Franceſi à douer ribellarſi. In queſta così graue paura Ludouico, per liberarſi dall'eminente perìglio, fece ogn'opra per accordarſi co' nimici, promettendo pagar vn certo tributo; ma la Fortuna, che già molto prima gli era nimica, ruppe quei ſuoi diſegni; perciò che gli Suizzeri dell'una & dell'altra parte corrotti per danari, eſſendo egli vſcito in ordinanza in habito di ſoldato Suizzero per non eſſere conoſciuto, lo diedero i ſuoi in mano de' capitani Franceſi, che lo mandarono in Francia al Re Ludouico, che lo fè porre in vna oſcuriſſima prigione. Corſe la medeſima fortuna il Cardinal Aſcanio ſuo fratello, dato al Conte Corrado Lando nel Contato di Piacenza (mentr'ei fuggiua) come prigione de' Venetiani, quali condottolo à Venetia lo mandarono poi in Francia al Re, che lo dimandaua; e così rimaſero amendue queſti fratelli prigioni, e priui d'un così bello, gran de, e ricco ſtato. Hora hauendo Gaſpare Sanſeuerino, e fratelli figliuoli già di Roberto, così benemerito della Rep. guerreggiato contro di quella, fù queſt'anno per deliberation de i Signor X. toltagli la terra di Cittadella, già donata à ſuo padre, e confiſcati lor beni. La gran ſpeſa, che faceuano per le guerre, e che biſognaua anco fare, ſe voleuano Venetiani porre inſieme noua armata, & l'intention data loro da alcuni, che poteuano grandemente preſſo il gran Turco, fè deliberar in Senato di mandar Luigi Manenti Segretario del conſeglio di dieci per prouar di quietarlo à Coſtantinopoli, & lo fecero, ma fù indarno; perciò che gli riſpoſe il gran Turco non voler altrimenti far pace co' Venetiani, ſe non gli dauano eſſi Modon, Corone, e Napoli, che nella Morea poſſe-

Ludouico Sforza in mã de Franceſi.

1500

Luigi Manẽti mandato da Venetiani al gran Turco.



Digitized by Google

deuano, e s'obligauano di pagargli nell'auenire dieci mila ducati ogn'anno; Ma tra tanto che'l Manenti era in viaggio intendendosi ch'vn gran numero di caualli Turchi s'adunaua nell'Albania, dubitandosi che al lor solito non volessero nella primauera assalire il Frioli, vi crearono Proueditori Pietro Orio, & Angelo Barozzi, quali insieme col Luogotenente di Vdine, & altri periti di ciò, riuedessero quel paese, prouedendo doue fosse il bisogno; mandandoui l'Aluiano co' suoi caualli, & Gurlino da Rauenna con due mila fanti; Et fù ordinato similmente, che Pietro Marcello Proueditore, che era con l'essercito in Lombardia, iui egli anco con le genti passasse. Ma perche il capitano de' Turchi, che douea quella banda assalir, si trouaua in Costantinopoli dal Signore chiamato, però non u'entrarono quella uolta; e nè anco quel l'anno, tutto che fosse detto con auisi più certi, che douea uenirui, & perciò hauea mandatoui per difesa il Senato anco il Conte di Pitigliano con gran parte delle genti, & Gio. Battista Carracciolo capitano di tutta la fanteria della Re pub. Ordinando che tutti gli habitanti di quelle contrate si douessero con le lor facoltà ridurre dentro nelle città, e nelle castella più forte. Fù mandato da Venetia parimente per difesa dell'Isola di Corfù Angelo Quirini, & Luigi Canale con cento fanti, i quali doueuano hauer la cura di difendere le due rocche dell'Isola vna per vno; lequali, per lo sito, & qualità loro, con poca gente possono essere sofficientemente difese: Publicatasi in questo tempo la deliberation del gran Turco d'assalir la Morea per hauere quelle città, che per far pace co' Venetiani haueua al Manenti lor Segretario richieste, fù in Senato statuito, che s'armassero dieci galee grosse, & quattro nauj; alle qual galee fù eletto Giaco-

Prouisioni per difesa del Frioli.

Angelo Quirini, & Luigi Canale p difender Corfù.

po

po Veniero per Capitano, ma però in ciascuna d'elle posero vn gouernatore, & che venti capitani con buona gente, & con le cose atte alla fortificatione à Modon se n'andassero. I Modonei per questa noua guastando i lor grani, & le biade tutte d'intorno nella campagna, & abbruggiandoui tutte le cose, & altri edificij; à fine che i nimici non potessero valersi di quelli, fortificarono grandemente il lor porto con vn argine per vietare, che con le naui non potessero accostarsi presso le mura della città, & lasciaronui tanto solamente d'aperto, quanto vna naue sola vi potesse passare. In questo mentre hauendo il Turco fatto vnir la sua armata, & di due fattane vna sola à Santa Maura, laquale era di legni di diuerse sorte in numero di più di ducento, e venti, egli andò con l'essercito alla volta di Napoli, hauendo però mandatoui auanti vna parte della caualeria, con la quale acciuffatisi, vsciti fuori, quelli della città, tanta stragge ne fecero, & tal terrore ne' soprauanzati vi posero, che mutando parer il nimico, per tal caso, si riuolse à Modone, trouandosi con Baiazzetto all'hora essercito di cento, e quaranta mila soldati; di doue mandò bene ad oppugnare il Zonchio dieci miglia luntano, da Modone sopra un luogo eminente, & con vn ponte da canto, ma trouataui resistenza gagliarda si tornarono à dietro. Tra questo ritrouandosi il Triuigiano con l'armata della Rep. alla Cefalonia, laquale haueua indarno sino all'hora tentato di espugnare, infermatosi, si morì, onde in suo luogo, fino à tanto che i Padri altro ordinassero, fù il Contarini Proueditor essaltato. Hor il Turco assalito Modone con l'essercito, & atterratoui vna parte della muraglia del Borgo, si ridussero per ciò i difensori dentro nella città, & i Turchi

Giacopo Venier capitano delle galee grosse.

Gran Turco passediar Napoli di Romania, ui è scacciato.

Modone assediato dal Turco.

Assalto primo dato à Modone.



Digitized by Google

s'accamparo più appresso, procurando di venire à capo (se poteuano) quanto prima di pigliar la città; E v'auuenne veramente, quando manco pensauano, che lor nacque occasione di fornir quell'impresa; perciò che il Contarini vicegenerale dell'armata Venetiana volendo soccorrer quegli assediati di vettouaglie, & munitioni, di che molto patiuano, vi mandò cinque galee cariche per portarui souuegno: l'vna d'esse per la tardezza conoscendosi mal atta à seguitar dietro l'altre, si tornò dando volta, verso doue già era partita, ma le quattro, delle quali eran gouernatori Gioan Malipiero, Luigi Michele, Alessandro Gotio da Corfù; & Nicolò Cucaro da Ottranto, seguendo il viaggio, animosamente arriuarono al porto; doue quelli della città, che custodiuano da quel canto, tutti lieti concorsero ad incontrarle, & tanta fù di questo la cura, e'l pensiero, che quegli anco, che dall'altra parte guardauano, ad essempio di questi, corsero parimente alla marina, lasciando i luoghi abbandonati, oue erano già per difesa posti. Di questo così impensato accidente preualendosi i Turchi, poste d'vn subito le scalle alle mura, sù per le rouine già fatteui dall'arteglierie montarono, & i difensori, che pochissimi v'eran rimasti, con poca fatica ne vccisero. Ben cercarono i Modonei, & i sopracomiti, e i soldati, che già haueuan tra tanto nella città reccato il presidio, d'opporsi alla furia di quelli, & ne vennero, perciò seco ad vna ferocissima battaglia, ma già erano in così gran numero entrati quei Turchi, che fù vano ogni sforzo de' Christiani, che rimasero quasi tutti à pezzi miserabilmente tagliati col Rettore Antonio Centani, & con due de' sopracomiti che vi eran giunti Luigi Michele, & Gioan Malipiero, & con gran quan-

Soccorso à Modone causa la perdita della città.

Presa di Modone, & crudeltà vsateui da' Turchi.

quantità de' lor galeotti. Furono oltre ciò in quella strage vccisi di molti valenti soldati, e tra questi Antonio Fabri, e'l Bardella capitan del presidio; & fù anco tagliata la testa ad Andrea Falconi Vescouo di Modone, il quale in habito Pontificale con la mitra in capo era vscito per confortar i suoi, & animarli à difesa di quella città. Preso in cotal modo Modone, si passarono i Turchi al Zonchio, doue per far fede, che veramente s'eran di Modone impatroniti, ne mostrarono à quei cittadini vno de' Magistrati della Rep. che seruato hauean viuo, legato con alquanti altri Venetiani conosciuti da quelle genti, laqual cosa tanto commosse coloro in effetto, che s'arresero subito per tema, con alcune conditioni. Mandò parimente il Turco à Corone proponendo à quelli della città, che se voleuano arrendersi senza aspettar batteria, ne haurebbono guadagnato vn bon patto, onde altrimenti facendo tutti sarebbono passati per filo di spada; onde essi ancora tal spauento ne presero, che sprezzando i commandamenti, & gli essorti de' Magistrati, & de' capitani, che lor dauan speranza, con buone conditioni seguiron l'essempio di quelli del Zonchio, & elli anco s'arresero. Veduto il Turco, che tutte le cose riusciuano secondo il suo desiderio, & sperando, che se con la medesima prestezza fosse passato all'assedio di Napoli, facilmente li potrebbe anco quella città cader nelle mani, v'inuiò parte del suo essercito per tentar sua ventura: Ma i Napolitani senza nulla temere, si prepararono per volersi difendere, e con animo grande anco sostennero l'empito de' nimici, & vscendo alle volte ve ne fecèr gran danni, fin che giunto poi tutto l'essercito Turchesco si rinchiusero essi, & senza più vscire della città, se ne stauano valorosamente à difensar-

Zonchio in potere de i Turchi.

Corone si rende al Turco.

Turco all'assedio di Napoli.



Digitized by Google

*la. Buona causa del valor de' Napolitani fù Paolo Contarini fratello di quel Bernardo, che nella guerra di Napoli in Italia, come Proueditore de' Stratioti, gran proue hauea fatte, & vi morì; & hauea questo Paolo presa moglie in Corone; onde con la città peruenuto nel potere del Turco, come da tutti in quelle parti ben conosciuto gli ordinò Baiazzetto, che essortasse i Napolitani ad arrendersi; alli quali mostrando perciò egli di voler fauellare, & per questo appressatosi alle muraglie della città, stando aperta la porta, d'improuiso sbronando il cauallo si sottraße da' Turchi, che à lui stauan d'intorno, riducendosi sano, e saluo in quella città; doue poi non mancò di fare per difesa quanto fosse bisogno, animando tutti quanti à douersi difendere senza tema veruna.*

Animosa risolutione di Paolo Contarini.

*Venuta tra tanto all'armata Venetiana per generale in luogo del Triuisano, Benedetto Pesaro, & intesa la perdita di Modone, e di Corone, & che'l Turco batteua con fieri assalti Napoli di Romania, se n'andò à quella volta, & era accompagnato da diciotto galee grosse, & da venticinque sottili, con più di venti naui; ma Baiazzetto ordinando alla sua armata, che verso Costantinopoli si douesse ritrare, egli anco col resto dell'essercito à quella volta partissi. Il Pesaro questa partenza sentita, si pose à seguir dietro l'armata Turchesca sino allo stretto di Calipoli, e le fece gran danni, acquistò Metelino, e saccheggiò Tenedo, abbruggiandola quasi tutta; e raggiunte le reliquie dell'armata nimica, che si fuggiua, & era già nello stretto, molte naui di quella, che erano à dietro, prese con tutti gli huomini, & hauendo fitte in terra nell'vn lito, e nell'altro più forche, i presi à veduta, & spettacolo dell'Europa, e dell'Asia impicò per la golla; & le ville, &*

Benedetto Pesaro General dell'armata.

Turchi partono dall'assedio di Napoli.

Imprese del General Pesaro.

*i campi*

i campi depredò di maniera, che à quelli, che vicini al mare habitauano, gran terrore, e spauento si fece; Indi volgendo à dietro saccheggiò, & ricuperò l'Isola d'Egina, e ritornato al Zante vi trouò il capitan Consaluo Ferrando mandato dal Re di Spagna con vn'armata in fauor di Venetiani, che fù poi per i suoi buoni portamenti in questa guerra creato nobile Venetiano. Accompagnatesi insieme queste armate, presero la Cefalonia con gran mortalità de' Turchi, la qual prima non haueua il Triuisano potuta ottenere. Si ricuperò il Zonchio parimente pe'l mezo d'vn soldato, che Demetrio haueanome, da Modone natiuo, & seruiua per Alfiero sù la galea del Pesaro. Costui hauendo vn'amico Albanese, soldato parimente tra quelli, che per Turchi la guardia faceuano di quel castello, seco più volte praticando per l'amicitia tra loro, finalmente conuenne di far vn bel tratto, & per questo hauuti Demetrio cinquanta soldati, che egli come più valorosi si elesse tra suoi; così hauuto licenza dal Pesaro, con quelli passando sopra vna galea al Zonchio, & iui smontato, si ridusse nella casa di detto suo amico tacitamente di notte, perche era alle mura del castello molto vicina; doue aspettato che la mattina le porte d'esso castello s'aprissero, entrò dentro Demetrio co' compagni, e d'improuiso assaliti circa cinquanta Turchi, che vi erano à guardia, con poca fatica gli vccisero, fuor che alquanti, che dalle mura gettandosi si saluarono à caso, & così si prese la terra; di che auisatone il Pesaro vi mandò subito due galee con fanti, & con Girolamo Pisani Proueditore perche fosse lor capo, & fortificasse il castello. Intorno à questi giorni hauendo il maggior figliuolo di Giouanni Crispo, di cui s'è detto disopra, che era Signor dell'Isola di

Armata Spagnuola i soccorso de' Venetiani.

Cefalonia presa da Venetiani.

Stratagema onde si ricuperò il Zonchio a' Venetiani.



Digitized by Google

Nixia da Venetiani restituita al suo primo Signore.

*Nixia presa in moglie vna figliuola di Mateo Loredano, piacque al Senato che iui più non si mandasse Rettore della Rep. & che i Nixiani al detto suo Signore, già fatto grande, si ristituissero, purche egli poi non seguitasse i rei costumi del padre, & che vsasse la liberalità del Senato, e reggesse con giustitia, e temperanza i suoi popoli. L'anno auanti,*

Cõuentione de'Venetiani co'l Re d'Vngheria.

*hauendo la Rep. mandato suoi ambasciatori in Vngheria, finalmente in questi giorni si conuennero col Re Ladislao; che obligauasi detto Re mouer guerra al gran Turco con tutte le sue genti, & la Rep. prometteua di contarli in tre pagbe cento mila ducati l'anno sino à guerra finita, & il Papa ancora lui mandò per detta lega vn Cardinale legato da Roma con la sua autorità; & promise in donatiuo per tre anni continui al Re quaranta mila ducati ogn'anno. Hora il Pesaro hauendo ridotta in buonissimi termini la sua armata in Corfù, & inteso, che hauean Turchi sù le riue del fiume Boiana fattò già fabricare alquante galee, & gittatele in acqua, si risolse di prouar se poteua ò prenderle, ò pure abbruggiarle; & però à questo effetto vi mandò Marco Orio, con le barche delle naui, & delle galee, & con due fuste; perciò che l'acqua nella bocca del fiume era bassa molto, & non poteua co' vasselli grandi entrarui si in alcun modo, se non al tempo delle grandissime pioggie; & egli si dispose di assalir la Valona per tenir i nimici da quel canto occupati, e perche manco credessero, che douesse darsi noia alle lor genti. Ma, ò che i Turchi già ne hauessero di tal fatto hauuto notitia, ò pure che dubitassero di quanto poteua auuenirli; hauean fatto esse galee condurre per lo fiume più di quatordici miglia più adentro, & l'hauean poste insieme in tal maniera, che teniuan tutto il fiume occupato, e si stauano i*

Marco Orio và p abbruggiare alcune galee de'Turchi.

*Turchi*

Digitized by Google

*Turchi sù le riue da ogni canto benissimo fatti forti per difenderle, se vi fosse bisogno; à tal che, se ben l'Orio, superato il fiume, s'hauesse spinto molto inanti, con tutto ciò da i molti colpi dell'arteglierie, che dalle riue d'ogni banda fioccauano fù sforzato per lo meglio à ritirarsi, perdendoui nella retirata vna barca, che intricata in alcuni tronchi d'alberi, già nel fiume gettati, vi rimase affondata. Ma assai peggio poi gli auuenne, perciò che vscito del fiume, per vna gran borasca, che nacque, vi patì gran naufragio, con la morte di molti, & tra questi di Girolamo Morosini gentil'huomo Venetiano; e vi rimase prigion l'Orio, & Vicenzo Pasqualigo con molti, che dall'asprezza del uento furo à terra gettati; riducendosi quel restante, che rimase di saluo, tutto lacero, & male ad ordine à Durazzo, doue era parimente già ridottosi il Pesaro; à cui nel partirsi quelli d'Alessio per conseglio di Georgio Castrioto Albanese, & di Antonio Bono Proueditor, s'haueano dati, dichiarandosi soggetti al Dominio de' Venetiani. Ma tra tanto hauendo il Turco rimandato per terra molte genti, & per mare quatordici galee, e cinque fuste sotto il gouerno di Camalio suo capitano, questi nel porto del Zonchio prese tre galeee Venetiane, che vi stauano senza guardia, & fra poco riprese anco un'altra volta la terra, che si rese d'accordo, hauendo visto partirsi cinque galee grosse, che poco lungi eran, senza darle soccorso. Sparsa voce, che à Megara fuste si fabricauano, & che già ve n'era vna gran quantità ragunata, Luigi Loredano Proueditore passandoui con otto galee, prese à prima giunta due di quelle, vna con gli huomini, e l'altra vuota; & facendo smontar à terra i soldati con alcuni caualli, venendo à fatto d'arme con i Megaresi gli rup-*

Venetiani sforzati di ritornar tosto à dietro.

Naufragio de' Venet.

Galee Venetiane prese da' Turchi; con la fortezza del Zonchio.

*pe*

Digitized by Google

Megara presa da Venetiani, e tutta distrutta.

pe pigliandoui anco la Rocca, che da Turchi era difesa; doue impiccati per la golla quanti v'erano di viui rimasti, & toltone quel meglio, che puote, fece ardere, e distruggere la città, disfacendo ogni cosa fino alle fondamenta, acciò che non potesse più da quella banda essere impedimento, ò dar si noia à quelli di Napoli. Questi doppo à molte Isole, & per fino à Negroponte scorrendo, ricca preda vi fece, & molti luoghi abbruggiò con gran danno de' soggetti del Turco; ritornando poi con l'armata dal Pesaro à Corfù. Ma in quel mentre sendosi ammalato il Rettor di Durazzo, & perciò fattosi condurre per meglio curarsi à Dolcigno, presa occasione gli Turchi da questa partenza, di nascosto la notte auicinati alle mura, & appoggiate le scale, entrando dentro, im

Durazzo in potere de' Turchi.

patronironsi in un'istante di quella città senza molto contrasto, con dolore grandissimo, quando fù portata la noua in Venetia, doue venne à morte il Doge Agostin Barbarigo, 1501
e fù sepolto nella Chiesa de' Frati della Carità presso Marco il fratello. Hebbe all'hora per deliberation presa nel Consegliо di Dieci l'origine di crearsi tre Inquisitori con amplissima autorità per inuestigare circa l'amministration del passato Prencipe, s'hauea fatto contro il suo giuramento cosa al

Leonardo Loredano Doge.

cuna, & primi furono Antonio Loredano, Leonardo Grimani, & Antonio Trono; succedendo nel prencipato Leonardo Loredano huomo saggio, e molto amato da tutti. Et se bene hauemo di questi Inquisitori fatta mentione, quando fù riformato il modo di eleggere il Doge, e fù eletto Marin Morosino, furon posti per mostrare il modo compito, che si osserua al presente nella elettione Ducale, perciò che solamente fu à quel tempo deliberato la forma del cauare prima i trenta, poscia i noue, & và seguendo di mano in ma-

no

no fino alla vera elettione del Doge; ma gli Inquisitori fur à questo tempo creati, l'anno stesso che quietaronsi le discordie per lo mezzo del Papa tra il Re di Spagna, & quello di Portogallo, nate già per la nauigatione dell'Indie sì Orientali, come Occidentali, perciò che hauendo per auanti Christoforo Colombo per lo Re di Spagna cercato, & ritrouato di molte Isole, di verso Occidente, Ferrando Magagliane ne haueua per lo Portogheſe trouate di verso Ostro e Leuante; onde, perche queste da principio più felicemente riusciuano, voleua il Re Ferrando di Spagna ancor egli mandarui, à che si opponeua il Re Emanuello di Portogallo, & ne era la cosa per partorir qualche rissa, ò tumulto; ma fù rimessa finalmente questa lor diferenza nel parer del Pontefice, ilquale hauutaui matura consideratione giudicò, giustamente, che doueßero i Spagnuoli seguitar le loro nauigation di Ponente, & à Portogheſi spettasse lo andar alla region meridiana, & di Leuante; onde poi fornirono di scoprire i Spagnuoli l'America, & le tante Isole circongiacenti, che Mondonouo si dice; e Portogheſi il Regno di Calicuto, e tanti altri Regni da Ostro verso Leuante. Delle quali, e delle parti Settentrionali pur nouellamente trouatone, hauendone dottamente, & abbastanza scritto di già Gio. Battista Rammusio segretario del conseglio di dieci in Venetia, già anco altroue citato, in tre volumi intitolati col nome di Nauigationi, e viaggi; non ne farò io più particolar, ò distinta narratione, perche non partengono alla nostra intentione; & tanto maggiormente io resto di più dirne, per hauere il detto Ramusio con la sua marauiglioſa dottrina, & cognition singolare delle cose di Geografia ornati ciascun delli detti viaggi co' suoi nobilissimi discorsi, che seruono in vece di par-

Christoforo Colombo.

Ferrando Magagliane.

Re di Spagna, e di Portogallo pacificati dal Papa.

Gio. Battista Rammusio.

Digitized by Google

particolari, & copioſi comenti, onde con la lettura di quelli così ſi viene ad intendere, e ſcoprire le coſe di quei paeſi, che non fa biſogno di altra lettura, nè di Tolomeo, nè di Strabone, & nè anco di Plinio, ò di altro autore, che habbi in tal materia, ancor che diligentemente, già ſcritto. Aſpiraua all'hora il Borgia all'Impero di Italia, & perciò s'era poſto per pigliare Faenza, ma così gagliardo oſtacolo vi trouò ſempre (combattendo ſino l'iſteſſe donne) che giamai la puote ottenere, anzi che egli ſempre ne hebbe danno, con la morte di gran quantità de' ſuoi; pure continuando all'aſſedio, quello, che nè l'iſcommuniche, nè la forza haueua prima potuto fare, lo fece la fame, onde gli ſi diede con alcune conditioni la città. Andato poi ſopra Bologna, credendo farui il ſi migliante, vi trouò più duro intoppo di quello, che s'haueа immaginato, onde con hauerne da' Bologneſi, e da Giouanni Bentiuoglio Signor della città vna quantità di danari, la laſciò ſtar in pace, & dopò alquanti giorni ſi riduſſe in Roma, dal padre fatto chiamare, per lo dubbio, che s'haueua, dubitandoſi di nuoua guerra, che da' Franceſi era all'Italia, & ſpecialmente al Regno di Napoli, minacciata, perciò che ſi erano il Re di Francia, e quello di Spagna, confederati per douerſi mettere à commune ſpeſe all'impreſa di quel Regno. Venetiani (tutto che foßero eſſi anco richieſti) ſi riſolſero tuttauia di ſtar à vedere, & tanto più, quanto che erano nella diſcordia co'l Turco occupati, e che dal Papa non ſi ſapeua di certo, ſe amaſſe egli, ò pur nò, queſta guerra. Sceſero dunque Franceſi in Italia condotti da Franceſco Sanſeuerino Conte di Caiazzo, & da Bernardo Obegnino, et entrando per la Lombardia in Thoſcana ne paſſarono per mezzo la città di Roma in campagna, doue il Papa, che in caſtel

Valore de Faentini nella diſeſa della città.

Lega trà i Re di Franza, e di Spagna.

Franceſi in Italia.

Digitized by Google

castel sant' Angelo s'era ritirato, ben li puote uedere. Abbrugiarono passando, & saccheggiarono alcuni luoghi de Colonnesi, perche nelle guerre passate haueuano per la casa di Aragona contra di loro pugnato; onde Giordano Orsino, che con lor militaua, ne ricuperò Tagliacozzo, Alba, & altre terre d'intorno, che eran già à suo padre Virginio la passata guerra leuate. Passati che furon Francesi il Garigliano, s'accostaron à Capoua, guardata da Fabritio Colonna; ma ueduto, che da quella banda poco poteuano guadagnare, passato il Volturno, la assaliron dall'altra parte; di che impauriti quei cittadini, e dubitando che fosse la città saccheggiata, mandarono ad offerirla al nimico, con conditione però, che non fossero essi in alcun modo molestati. Il Colonna uscito sopra un destro caual lo con due compagni cercò di saluarsi, & era già un gran pezzo luntano, quando cadutogli sotto il cauallo, e sopreso da' nimici, fu fatto da loro prigione. Era all'hora nel campo Francese il Duca Valentino da Roma uenuto, che per l'inimicitia co i Colonnesi, cercò con ogni maniera, che fosse Fabritio così prigione al Papa mandato, ma non puote però farne seguire l'effetto, anzi che poi si liberò col pagar grossa taglia. Entrati nella città i Francesi, nulla curando la promessa già fatta, auidi di preda, si diedero à saccheggiare, onde ui rimasero de' cittadini più di tre mila à pezzi tagliati, & le loro donne sforzate; delle quali si dice, che alcune per fuggir una tanta calamità si gettorno da sè stesse nel fiume, che correua iui presso. Questa rouina di Capoua così intimorì le città conuicine, che quasi di un subito voltando bandiera si diedero à Francesi, & l'istesso Re Federico offerse la città di Napoli con le sue Rocche, con conditione di poter egli co' suoi amici ritirarsi in Ischia, & di là poi partirsi anco fra sei

Terre de Colonnesi mal trattate.

Fabritio Colonna prigione de' Francesi.

Capoua saccheggiata da' Francesi.

Digitized by Google

sei mesi, sotto pena di essere riputato nimico, & come tale perseguitato, e morto; & così hebbero in lor potere quel Regno i Francesi con quella parte, che nelle diuisioni con Spagna era lor già destinata, & insieme l'Aquila con tutto l'Abbruzzo, & poco doppo anco la Calabria, & la Puglia tutta in poter de' Spagnuoli ne venne. Federico spogliato de' soldati, e pouero di conseglio, volle più tosto nauigar in Franza à ritrouare quel Re suo vero nimico, che ricorrer à quello di Spagna suo parente, del quale si doleua molto di essere stato ingratissimamente, & à gran torto tradito; & veramente che fù dal Re Ludouico humanamente raccolto, il quale anco à lui consignò vno stato per poter viuere honoratamente, nel quale se ne passò così poi in gran tristezza quel rimanente, che gli rimase di vita.

Regno di Napoli in poter de' Francesi.

Alfonso il figliuolo, che come Prencipe di Taranto era in quella città all'hora, che Consaluo Ferrando l'assediaua, veduto le cose in mal termine per lui, non solamente diede la città, & la Rocca à Spagnuoli, che egli anco volle con loro restare; ma considerando essi, che con la presentia di questo giouane, si sarebbe potuto in qualche tempo esser mosso qualche solleuatione, ne lo mandarono in Spagna. La Rep. per allegrarsi col Re di Franza di questo acquisto del Regno di Napoli, mandò ambasciatori Luigi Triuisano, & Girolamo Donato; & al Re d'Inghilterra Francesco Cappello per richiederlo di soccorso nella guerra Turchesca; quantunque fosse detto, che era volto Baiazzetto totalmente contro il Re d'Vngheria; doue presso il Danubio era stata la caualeria Turchesca discipata, e rotta dall'esercito Regio con morte di molte migliaia de Turchi. Hor il Pesaro hauendo inteso, che l'armata Francese, dal suo Re man-

Ambasciatori da Venetia mãdati à rallegrarsi con Franza p l'acquisto di Napoli.

mandata per aiuto de' Venetiani, si veniua per congiungersi seco, egli per incontrarla partendo la trouò à Capo Malio, & con ella insieme poi all'espugnatione si condusse di Metelino, & assalita quella città (tutto che gran parte della muraglia le hauessero con l'arteglieria spianata) non però se ne puotero impatronire, anzi venuto noua, che veniua l'armata Turchesca, bisognò al Pesaro con vna parte de' suoi legni andar ad opporsegli, lasciando iui i Francesi, che subito dopò la sua partita, credendo poter facilmente hauer la città nelle mani, & acquistar à sè solamente la gloria di quell'impresa, l'assalirono con fiero assalto, ma il tutto fù vano, perche troppo bene fù difensata; per lo che persi d'animo, imbarcata ogni cosa, si deliberaro partirsi, nè (se ben di nouo vi sopragiungesse il Pesaro, e ne fossero instantemente richiesti) vollero essi più rimanerui, onde il Pesaro partendo egli ancora, perche s'auicinaua il verno, si ridusse à Milo, doue trouato Erico Turco corsale preso, sendosi per fortuna rotto nelle spiaggie dell'Isola, fattoselo condurre inanti (per ciò già alcuni anni adietro accompagnatosi con Ambrogio Contarini Venetiano l'hauea fatto con insidie morire) condannollo parimente alla morte, e lo fece arder viuo. Da Venetia in questi giorni per allegrarsi à nome della Rep. con Madama Lucretia Borgia figliuola del Papa, maritata ad Alfonso figliuolo del Duca Hercole di Ferrara, si mandarono Ambasciatori Gabriel Moro, & Andrea Dandolo, in tempo che hauendo Baiazzeto gran Turco liberati di prigione per dieci mila ducati quei cittadini Venetiani, chè egli fè ritenire nel principio della guerra, & hauea fatto porre nella Tor dello stretto, giunser questi à Venetia, e specialmente Andrea Gritti, di cui già s'è parlato,

Metelino assalito da'Venetiani e Frâcesi.

Erico Turco corsale preso è fattomorire.

Venetiani già prigioni di Turchi fatti liberi.

to,

Digitized by Google

to; & ilquale portò lettere di Ammetto capitan di esso Turco, che essortaua (volendo il Senato la pace) à douere mandar alcuno à Costantinopoli per poterla trattare; perciò che sarebbe egli fauoreuole grandemente à tal cosa. Ma in Italia hauendo il Borgia seco vn potente essercito 1502
adunato, & volendo (se potesse) impatronirsi d'Vrbino, ilquale Stato solo gli mancaua per hauere, & posedere quasi tutta Romagna, si pensò, che non sarebbe à lui riuscito il pensiero, se scopertamente contro il Duca Guidobaldo ne gisse; e perciò con astutia imaginò di far credergli, che altra impresa hauesse deliberato di fare, & per tal causa finse di domandargli, come ad amico, soccorso; lo souuenne gratiosamente quel Duca, e mandolli gran gente, per la qual cosa il Borgia discorrendo, che fosse egli (come anco era) rimasto sfornito, si riuolse d'vn subito sopra ad Vrbino, & poco meno, che non vi restasse detto Guidobaldo prigione, che vestito da Contadino si saluò prima in Rauenna, & poscia in Mantoa, doue era all'hora la moglie Elisabetta, per hauer accompagnata Lucretia maritata, come è detto, al Prencipe Alfonso di Ferrara. Presa in cotal modo la città d'Vrbino, presto anco n'hebbe il Borgia tutte l'altre terre di quello Stato; & di là pochi giorni Camerino, & altre terre di quel contorno al suo voler ne riduße; facendo porre (come crudele nimico) Giulio da Varano, che n'era già Signore, con due suoi figliuoli in vna dura, & asprissima carcere. Mossi da questa vergognosa operatione i Padri in Venetia, ne mandarono in quelle parti mille fanti, e cinquecento caualli, acciò che congiunti con gli altri, che iui erano, le città iui d'intorno del Dominio più sicuramente guardaßero, se'l Borgia, à cui nulla più credere si doueua, vi

Duca d'Vrbino tradito dal Borgia si fugge.

Vrbino in potere del Borgia.

volesse

voleſſe alcuna coſa tentare. Sendo poi uenuto noua che'l Re Ludouico di Franza diſcendeua in Italia, fù mandato Ambaſciatore Bernardo Bembo, ilquale incontratolo à Vigeuano ſi fermò preſſo lui, mentre ch'egli fè dimora à Milano; ma ſendo ito il Re poi verſo Genoa, ſi tornò il Bembo à Verona, di doue era già per auanti Rettore. In queſti tempi il Peſaro General di mare, dopò hauer danneggiato grandemente, e in molti luoghi nel paeſe de' Turchi, & preſi molti delli loro vaſſelli, eſſendo vnitoſi con tre galee, & due naui (pur da carico) de' Rodiani, & con quattro del Re di Franza, che à lui erano mandate; & poco doppo col Capitano del Pontefice, che era all'hora Giacopo da Peſaro Veſcouo di Baffo, ſi riſolſe d'eſpugnar Santa Maura; & però ſopra paſſatoui alla prima con vna parte dell'armata ui occupò il Ponte, & attaccata co' nimici la pugna vi rimaſe vincente con la morte di molti di loro, da che ſubito la città ſe gli reſe. Molto quì valſe l'opra del Legato del Papa, che nel vero ſi moſtrò coraggioſo, & giuditioſo molto nelle coſe di guerra, e fù primo à dar principio alla detta eſpugnatione; nella quale vi morì Gabriel Soranzo ſopracomito d'vna galea percoſſo nel capo per vn colpo d'artegliaria. Hor i Padri non tantoſto fù dal Gritti lor moſtrate le lettere di Ammetto Turco, che mandarono Zacharia Freſco Segretario del conſeglio di dieci à Coſtantinopoli per trattar quella pace; Et il Borgia d'altro canto hauendo inteſo la venuta del Re Ludouico à Milano, colà ſe n'andò ſtraueſtito in tempo anco che vi ſi trouauano il Duca di Ferrara, quel di Mantoa, & molti altri Prencipi Italiani, à quai tutti diede molto che penſare; hauendo maſſime vedutolo parlare col Re di ſecreto, & da lui hauerne hauuti

Bernardo Bẽbo ambaſciatore al Re di Franza.

Santa Maura in potere de' Venetiani.

Zacharia Freſco ſegretario và per pacificare il grã Turco.



Digitized by Google

tutti gli honori possibili; Ma poco poi, andato Valentino col Re in Genoua, di là si partì egli con poca compagnia, & giunse à Ferrara; di doue intesa la ribellione contro lui fatta da gli Orsini, si partì tosto; ma non sì tosto però, che auanti non hauessero gli Vrbinati discacciato dalla loro città quelle guardie, che v'hauea egli lasciate. A questi venendoui il Duca lor Guidobaldo (che da Ferrara passato à Venetia, vi era stato molto accarezzato da quei Senatori) lo accettarono con molta allegrezza, il che inteso dal Borgia, mandò per ricuperar i luoghi perduti Michel Valentino suo capitano, che giunto alla Pergola, & entratoui, la pose à sacco, leuando di sua mano à Giulio da Camerino la vita, che iui era vn tempo dimorato prigione. Prese anco Fossembrone, ma andando poi verso d'Vrbino, quei del paese venendogli contro in tal guisa lo chiusero in vn passo co' suoi, che rimasero la maggior parte à pezzi tagliati, & il restante si diede à fuggire. Ma perche incominciò à trattarsi la pace tra gli Orsini, & il Duca Valentino, veduto si Guidobaldo abbandonar da gli amici, lasciando lo stato di nouo (che pochi mesi tenuto hauea) in città di Castello si ridusse, ò (secondo alcuni) à Pitigliano. Seguita cotesta pace, Valentino, che il tutto fintamente operaua, passato à Sinigaglia con picciola parte de' suoi, ne hebbe quasi tutti gli Orsini; perciò che essendo essi lietamente venuti ad incontrarlo, egli entrato nella città, & accompagnato da loro fin nella sala del palagio, fece tutti pigliarli. Vitellozzo, & Oliuiero da Fermo d'vn subito furono strangolati, ma Paolo, & Francesco rimasero viui, perche voleua il Borgia vedere l'essito de gli altri, che erano di detta fameglia rimasti. Mandò anco ad vn tratto ad assalir le lor genti, che erano presso la città

Guidobaldo ricupera Vrbino.

Impresa di Michel Valentino in fauore del Borgia.

Guidobaldo di nouo se ne fugge d'Vrbino.

Digitized by Google

tà alloggiate, le quali (perche ciò loro auuenne improuisamente) vi rimasero tutte discipate, e sualiggiate, con la morte di molti, & saluezza di pochi, tra' quali Fabio figliuolo di Paolo Orsino con alcuni caualli si saluò. In Roma nel tempo medesimo parimente furon molti della fattione Orsina presi, e tra questi il Cardinale; ma Giulio suo fratello, che era fuori della città, si saluò con la fuga in Ceruetere, luogo anticamente fortissimo. Per questo molti luoghi se ne vennero de gli Orsini in potere del Papa, & Giulio Vitelli Vescouo di città di Castello figliuolo del morto Vitellozzo, fuggendo da quella città, e così Guidobaldo, che si ritornò à Venetia, e parimente i Baglioni da Perugia, & altri Prencipali d'altri molti luoghi, ne lasciarono tutti i loro stati, che nelle mani, & in potere del Borgia peruennero: ilquale impatronitosi d'Vrbino, & de gli altri luoghi, e giunto sul Perugino, fece Paolo, e Francesco Orsini morire, in tempo che morse anco il lor Cardinale, che nel castel Sant' Angelo prigion si teneua. Baiazetto, che per la guerra c'hauea all'hora col Sofi Re d'Armenia era alquanto rafredatosi in quella con Venetiani, onde hauea lasciatosi intendere di voler far la pace, hora hauendo conchiusa col Sofi certa tregua, mutando volere, disse chiaro non voler più quietarsi con la Rep. in modo alcuno, se à lui prima non fosse l'Isola di Santa Maura restituita. Della qual cosa auisato il Gritti per lettere di Ammetto, per men male si risolse nel Senato di douer compiacerlo, & così con detta restitutione ne seguì poi la pace. Et perche hauea il Turco con il Fresco fatto venir à Venetia vn suo Ambasciatore per riceuer giuramento da i Padri, sì come haueua Baiazetto nelle mani del Fresco giurato, di douer mantenerla, però

Orsini mal trattati, & perseguitati dal Borgia.

Morte di Paolo e Francesco Orsini.

Santa Maura restituita al gran Turco, & la pace cõ lui.



Digitized by Google

*nel ritorno di esso Turco fù mandato seco in Costantinopoli Andrea Gritti, pur per Ambasciatore. Venne in questo Andrea Lascari Costantinopolitano à Venetia mandatoui dal Re di Francia, richiedendo che volesse la Republica seco noua lega fermare; perciò che egli all'hora per lo Regno di Napoli contendeua col Re di Spagna; ma non hebbe il suo intento, sendo detto gli che bastaua conseruarsi le conditioni, che già fecero nella vecchia lega, senza farne di noue.*

Il Borgia volendo auelenare altri è auelenato lui stesso.

*In questo tempo hauendo il Duca Valentino in Roma appa* 1503
*recchiato il veneno in certi fiaschi di vino, per far morire alcuni Cardinali, & prelati ricchi, dal Pontefice conuitati à cenare, à fine di hereditarli, occorse che'l copiere cangiando per errore (ò più tosto per giuditio diuino) i fiaschi ne auuenenò il Papa stesso, & il Duca Valentino, con un'altro Cardinal Spagnuolo; per il qual veneno, non potendo il vecchio Pontefice sostentarlo, si morì; ma il Duca, & il Cardinale aiutati dalla giouentù, correndo tosto à rimedij, pian pian si ribebbero. Per la morte di questo Pontefice dubitandosi i Padri, che molte terre si douessero scostare dal Borgia, & rifiutare il dominio per forza da lui conseguito di quelle, spedirono gente à Rauenna, & crearono Christoforo Moro Proueditor in Romagna; & in vero Guidobaldo Duca d'Vrbino da' suoi popoli richiamato, & souuenuto di danari ad impreſtito da' Venetiani, ribebbe ogni cosa. Ma il Borgia così per la malatia di che non era ancora ben risanato, come per dubio della sua vita, fè venire à lui in Roma quanta gente, e da cauallo, e da piede egli haueua, con che molto spauentò i Cardinali già ridotti per crear nouo Papa. Ma Antonio Giustiniano Ambasciatore de Venetiani, per lettere anco scritte à lui dal Senato, offerse*

Christoforo Moro Proueditor in Romagna.

Digitized by Google

*ferse loro le genti della Rep. lequali in Romagna si stauano, per poter nell'occasione difendersi; la qual offerta sentita il Borgia, per meglio di lui, con tutti i suoi partendo, la sciò libero il colle Vaticano al Sacro collegio, ilquale ridotto uisi elesse in sommo Pontefice il Cardinal di Siena, col nome di Pio III. nato di una sorella di Pio II. Ma essendo non più che diecisette, ò come altri vogliono, ventisette giorni viuuto, gli succese il Cardinale d'Hostia, che era Giuliano dalla Rouere da Sauona, e fù nominato Giulio secondo. Per la morte di Alessandro, oltra il Duca d'Vrbino, hebbe anco Giouanni Sforza da Pesaro la sua città, tutto che non potesse hauer il castello, che per lo Duca Borgia custodito rimase; & Pandolfo Malatesta (benche con qualche fatica) ribebbe pure finalmente la sua città di Arimino. I Baglioni essi anco aiutati dall' Aluiano riposero i loro parteggiani in Perugia, & l'Aluiano passato auanti racquistò Lodi alla fattion Orsina, & così poi anco Viterbo, & altre città d'intorno, che egli prese; oue i suoi partigiani, & amici riposero. E' ben vero, che pochi giorni appresso fù il Malatesta un' altra volta scacciato di Arimino da' soldati del Borgia, che per via della Rocca gli vennero sopra d'improuiso nella città; pure soccorso da Guidobaldo, di nouo dentro la città si riposse; Ma per che non puote hauere la Rocca, se al castellano non pagasse egli una somma di danari, però conuenne di dar la città, con la rocca, e tutti gli ultri luoghi del suo stato à Venetiani, pur che fosse da loro quel danaro pagato, & à lui in qualche modo prouisto, con che potesse honoratamente passarla. Accettarono Venetiani il partito, & pagato il danaro, concesero à Pandolfo Cittadella castello sul Padoano, insie-*

Il Borgia parte sforzato da Roma.

Pio III. Pontefice.

Giulio secondo Papa.

Arimini da' Maiatesti cõsegnata à Venetiani son creati essi nobili.



Digitized by Google

*me con vna condotta di gente di arme, e lo crearono insieme con Carlo suo fratello gentil'huomo Venetiano, mandando per Rettore in Rimino Domenico Malipiero. In questo maneggio di deditione di Rimini Paolo Ramusio Dottor di Leggi, il vecchio, che fù poi padre di quel Gio. Battista Segretario del conseglio di dieci già più volte nomato, come amico grande à Pandolfo, e molto deuoto, & affettionato della Rep. s'adoperò con tutto lo spirito; onde poi gli concesse Pandolfo per testimonianza dell'amor verso di lui, & per rimeritarlo di così buon'opra, alcuni priuilegij per vna sua villa sotto cittadella, che gli furono confermati anco benignamente della Republica, & che godono li suoi heredi hoggidì ancora. Hor in cotal modo impatroniti i Venetiani di quella città, & dello stato, s'acquistarono parimente Faenza, & più oltre anco hauerebbono proceduto, se non fossero restati per la riuerenza del Papa, che si lasciò intendere di voler ricuperar tutte le terre, che della Chiesa in Romagna di già vsurpate s'haueua il Duca Valentino, ilquale essendo tra questo ritornato in Roma, vi fù come prigion ritenuto. Elesse la Rep. otto Ambasciatori à rallegrarsi col Pontefice Giulio della sua creatione, che furono Domenico Triuisano, Girolamo Donato, Bernardo Bembo, Paolo Pisani, Andrea Gritti, Leonardo Mocenigo, Nicolò Foscarini, & Andrea Veniero, oue auanti giamai in tanto numero s'era solito di mandarne; & questo per la grande affettione, che se gli haueua, & che si credeua, che all'incontro egli alla Rep. portasse. Et dico io, che si credeua, perciò che si scoperse di là poco, che era tutto il riuerscio; che mandando Angelo Vescouo di Turoli per Nuntio à Veneti a fe saper pe'l suo mezzo, che intendeua, che douesse rilas-*

Paolo Ramusio Dottore di Leggi.

Faenza in potere de Venetiani.

Ambasciatori per rallegrarsi col Papa.

Digitized by Google

rilassarsi alla sede Apostolica le città di Arimini, e di Faenza; & non valse alcuna scusa, nè il mostrarli, che egli stesso, prima che giungesse al Papato, haueua i Senatori confortati à pigliarle, nè l'offrirsi di tenirle, & custodirle come vicarij di santa Chiesa. Perloche conoscendo il Papa la deliberation del Senato essere di non voler altrimenti ristituirle, scrisse in Francia al Re, dolèdosi della Rep. sopra tal negotio, & richiedendolo d'aiuto contro di lei; & quello stesso mandò à dire à Massimiliano, & à proferirgli perciò di dargli la decima de tutti i benefici Ecclesiastici di Germania, che da lui era con grande instanza richiesta. Con l'vno, e l'altro di quei Prencipi ordinò il Senato, che gli suoi Ambasciatori presso loro defendessero le ragion sue; et che, sì come esse città auanti il Borgia soleuano da' vicarij tenersi di santa Chiesa, il Senato con l'istesso titolo contentaua di douer possederle; confortando il Re Ludouico à non voler violare la fede, & religion della lega, che tra lui, & la Republica era già fatta; e Massimiliano ad essere più tosto amico alla Rep. sua conuicina in cosa giusta, che al Pontefice tanto da lui lontano in cosa ingiusta; Et in vero puotero queste essortationi, che promise, e l'vno, e l'altro
1504 di difender l'honore di quella presso il Papa. Ritrouauasi il Papa vn nipote, Francesco Maria della Rouere nominato, figliuolo già di Giouanni suo fratello signore di Sinigaglia; questo desiderando aggrandire, operò che Francesco Gonzaga Marchese di Mantoa gli desse vna sua figliuola per moglie, & à Guidobaldo d'Vrbino, che non haueua figliuoli, persuase, che s'adottasse esso Francesco Maria, essendogli massime anco nipote, figliuolo di vna sua sorella; lequali cose hebbero ambedue effetto, & il Papa perciò die-

Querelle del Pontefice cõtro Venetiani.

Frãcesco Maria della Rouere.



Digitized by Google

de ad vn fratello del Gonzaga il cappello; & in cotal modo lo stato d'Vrbino in questa fameglia passò, che se l'hà fino à nostri giorni goduto. Questa adottione il Papa, di volontà anco, & consentimento di tutto il collegio de' Cardinali, confermò, da che venne à dimostrarsi quanto senza cagione egli odiaua i Venetiani, non volendo à loro conceder quello, che ad altri così ageuolmente concedeua. Ma per questo non mutando egli il parere, fece tanto, che Massimiliano, scordatosi della promessa fatta di difendere le cose della Republica, ne mandò due ambasciatori à Venetia ad essortare, che douesse voluntariamente farsi la restitutione alla chiesa di quelle città; & non volendolo essi fare, che si rimettesse in lui tal negotio, perciò che hauerebbe procurato, che etiandio il Pontefice l'hauerebbe rimesso, come à chì propriamente spettaua d'hauer cura, & patrocinio di Santa Chiesa. A questo risposero i Padri non volerne far altro, per non porre in dubio la lor certa ragione; perlo che de gli due Ambasciatori l'vno si partì verso Roma, e l'altro si rimase in Venetia spesato, è sostenuto del publico. Fù anco all'hora tra'l Re di Francia, & detto Massimiliano fatto lega, onde mandò Ludouico un'altra uolta Gio. Lascari al Senato essortandolo ad accordarsi col Papa, & auisando, che l'amicitia, & vnione con Massimiliano era solamente per difesa de gli stati loro, & non per nuocer ad alcuno; ma risposero i Padri, di hauer procurato ogni strada per placarsi col Papa, & etiam di voler essere stipendiarij di Santa Chiesa per quelle città di quel censo, che egli haueße disposto; & quanto alla lega gli dissero molto marauigliarsi del Re che, essendo tra loro vn capitolo, che non potesse alcuno con altri legarsi senza lo assenso del compagno, ciò non ostante, haueua egli collegatosi

Come lo stato d'Vrbino cadesse nella fameglia Rouere.

Lega tra l'Imperator e'l Re di Franza.

Digitized by Google

legatosi con Massimiliano; à che l'Ambasciatore doppo vn pezzo rispose, che essendo nella lega statuito il tempo di quattro mesi di nominare i compagni à ciascuno, che però forse il Re s'hauea riseruato per riporgli ancor loro. Fù quest'anno, che s'abbruggiò il fontico de Thedeschi in Rialto con gran danno di molti di quella natione, che fù poi risabricato con più nobile architettura, come anco hora si vede; Et essendosi gli Ambasciatori di Cesena, di Forlì, e d'Imola presso il Papa doluti, sotto à cui erano già ritornati, che occupauano Venetiani gran parte del loro contado, proposse il Pontefice, col mezzo del Duca d'Vrbino, ad Antonio Giustiniano Orator in quel tempo à Roma per la Rep. che operando, che fossero quei Contati ristituiti, egli non più farebbe parola di Rimini, nè di Faenza; sopra che scritto à Venetia, stante la promessa del Papa di lasciare pacificamente le due città, furon essi Contati, con dieci castelli sopra quelli, ristituiti, tra quali erano il Cesenatico, Sauignano, Tossignano, e Santo Arcangelo. Venne la state seguente à Venetia Alfonso d'Este Duca di Ferrara per salutar nel principio del suo Ducato, nello quale per la morte del padre era di nouo successo, quei Padri, & fù riceuuto honoreuolmente; & perche vennero anco Ambasciatori di Massimiliano per impetrar il passaggio per andarsene à Roma à pigliar la corona dell'Impero, doppo molte consulte finalmente fù contentato ogni cosa, & à lui anco amicheuolmente gran proferte si fecero. Dall'Africa doppo questo giunse anco in Venetia vn'Ambasciator del Re di Tunigi, che portò à donare al Senato quattro velocissimi caualli all'vsanza punica coperti, con altre tanti falconi, & cani da caccia, pregando à douersi mandar le galee di mercantia in quelle, perciò che desideraua sommamente

Fuogo grande nel Fontico de' Thedeschi in Venetia.

1505 Alfonso Duca di Ferrara in Venetia.

1506 Ambasciatori d'Africa à Venetiani.

Digitized by Google

mente la loro amicitia, il qual Ambasciatore poi con altri doni, & buone parole partendo, raportò al suo Re un'ottima mente verso di lui di quei sapientissimi Padri. Quelli etiandio di Norimberga, delle terre franche nella Germania, hauendo richiesto à Venetiani le loro leggi, come sante, e giustissime per usarle essi ancora, le hebbero prontamente, & così poi l'usarono. Et perche il gran Turco con instanza grandissima dimandaua la restitutione di Alessio, Isola nella Schiauonia, presa in guerra da' Venetiani, essi perche ciò non fosse causa di tornar alle risse, spogliatala di tutti gli habitatori, che di subito se n'andarono altroue, & atterrata la Rocca, gli la resero poi; Quando venne per la via del Re Ludouico di Franza un breue Pontificio mandato al Senato, per lo quale il Papa, mentre ch'egli viueua, era contento, che potesse la Rep. Arimini, & Faenza godere; sopra il qual breue discorrendosi nel Senato per due dì continui, finalmente fù risolto, non douer accettarlo. Ricuperate alla Chiesa tra tanto la città di Cesena, d'Imola, & di Forlì, come sopra s'è detto, con le loro Fortezze, volle il Papa personalmente passare (con aiuto però de Francesi) sopra Bologna, & così vi si condusse co'l collegio tutto insieme de' Cardinali, & accostato l'essercito alle porte vi scacciò di là fuori Giouanni Bentiuoglio potentissimo per la sua inuecchiata autorità, & per lo nuouo principio de gli arditi figliuoli; costui si fuggì nell'essercito di Francia, & si morì poi fuoruscito in Milano; onde il Papa entrato in Bologna fè spianarui il suo marauiglioso palagio fin dalle fondamenta, à fine che si cancellasse ogni memoria della sua patronia; di che Domenico Pisani Ambasciator della Rep. all'hora presso il Papa successo al Giustiniano, si rallegrò

Leggi da Venetiani concesse à quelli di Norimberga.

Discordia sopra vn breue del Papa mãdato à Venetia.

Bẽtiuogli da da Bologna scacciati.

Digitized by Google

grò grandemente seco, quantunque egli ancora per corriero ne hauesse con lettere in Venetia al Senato di questa cosa
1507 mandato auiso. Sotto questo tempo sendo il Re Ludouico Re di Franza in Italia per la ricuperatione di Genoua.
passato in Italia per ricuperare la città di Genoua, che ribellata se gli era, & postasi in libertà, mandò il Senato Domenico Triuisano, & Paolo Pisani Ambasciatori, per far complemento con lui; ma non prima lo trouarono, che egli haueua Genoua ricuperata, & se n'era andato à Milano; di doue mentre desideraua tornar verso Franza, & già s'era messo in camino, sendo dettogli in Aste, che'l Re Ferdinando di Spagna si veniua da Napoli, & era giunto in Genoua, & desideraua di parlare con lui; per questo passando Ludouico à Sauona, iui con quel Re fù à trattare per alquanti giorni, partendo poi ciascun di loro per lo stato suo, e gli Ambasciatori già detti à Venetia tornarono. Abboccamẽto tra i due Re, di Fráza, e di Spagna.
Questo abboccamento molto diede che pensare in Senato, dubitando qualche motiuo; onde per non trouarsi in qualunque si fosse caso sprouueduti, si fece su'l Veronese una scielta de' contadini più atti alla guerra, ordinando che sotto à Capitani nella militia essercitar si douessero; essentandoli per ciò di ciascuna grauezza; al cui essempio anco l'istesso modo si tenne ne gli altri contadi della Rep. Et perche s'era posto alle controuersie fine, che s'haueano col Soldano, si mandarono in Alessandria le galee grosse solite per mercantare, insieme col Consolo, che vi si fermasse, e con l'Ambasciatore di lui, di che già s'è detto di sopra; Et in oltre, perche venne noua dall'Orator, ch'era presso l'Imperator Massimiliano, che era questi destinato di passare con gran gente in Italia per cacciarne i Francesi dallo stato di Milano, tutto che si fingesse di voler gir à Roma per hauer la corona dell'Impero; Galee di mercantia si mandano di nouo in Alemagna.

Digitized by Google

pero; perciò i Padri cominciarono à far preparation di soldati, eleggendo condottieri da cauallo, tra quai fù Vitello da città di Castello, Guido Vaino da Imola, Giacopo Secco Lombardo, & Lucio Maluezzi Bolognese; & ordinarono dieci mila fanti da andar in campo, e cinque mila per guardar le città; oltre trecento cauai leggieri fatti venire da Napoli di Romania, e dal Zante. Et à punto in questo giunsero tre Ambasciatori di Massimiliano à dimandar, che potesse per il territorio della Republica passar verso Roma, promettendo di non farui alcun danno; ma lor fù risposto che volendo egli passare pacificamente, e senza condur seco essercito di soldati, se gli concederebbe voluntieri il passaggio, ma non già con essercito. Tal risposta raportata à Massimiliano tal furor in lui pose, che senz'altro in quell'instante licentiò Vicenzo Quirino, che per nome della Rep. dimoraua come Ambasciator presso lui. Per la qual cosa in Venetia consultatisi molto bene quei Padri, etiandio col Conte di Pitigliano, co' l'Aluiano, e col Carracciolo, che per questo hauean fatto venire; & diuiso molto bene quanto far si douesse, crearono Proueditore Georgio Emo, e non ostante che all'hora fosse Decembre, lo mandaron con gente ne' confini del Veronese; perche già s'intendeua, che vna quantità di Thedeschi si veniua per discender dall'alpi, come anco pur fecero; per non essersi à tempo prouisto, riducendosi sul Mantoano; Ma di là pochi giorni non hauendo le paghe, di mandarono al Proueditore di poter ritornarsi, senza essere offesi da Venetiani, in Germania, & ottenero cotal gratia finalmente, ma con patto, che lasciassero l'armi tutte, che con seco portauano. Intendendosi poi, che doueuano i Thedeschi per due bande venire, cioè; per la via di Verona, & per quella

Preparamenti fanno i Venetiani di gente.

Risposta in Venetia à gli Ambasciatori dell'Imp. Massimiliano.

Thedeschi si ritornano in Germania.

Digitized by Google

quella del Frioli; però creati due Proueditori toccò ad An-
1508 drea Gritti il Veroneſe, & al Cornaro il territorio Forlano. Proueditori alla difeſa del Veroneſe, & del Frioli.
Sul Veroneſe così ben ſi portarono i Venetiani, che più uolte hauendo i nimici ritenuti, e rigettati, giamai li laſciaron paſſare; ma nel Frioli hauendo i Thedeſchi fatto fuggire colui, che guardaua il paſſo della Chiuſa con ſeſſanta fanti, e preſo Cadore con la rocca, & con Pietro Ghiſi capitano di quella, l'Aluiano queſto inteſo ſubito à quella uolta ſi moſſe, laſciando (per tanto più toſto arriuarui) il Marcello con l'eſſercito à dietro, che lo doueſſe ſeguire; e così nel uiaggio ſendo giuntili mille ottocento fanti ſotto'l gouerno di Pietro del Monte perſona di gran virtù, e preſſo ducento caualli leggieri Stratioti guidati da Paleologo, & Buſicchio, & altre genti; & ſaputo che Girolamo Sauorgnano con buon numero de ſoldati s'auicinaua, dal quale inteſe ogni coſa, & la quantità de' nimici, & il ſito del luogo; preſo perciò animo, aſſalendo i Thedeſchi, che contro di lui ancor ellino animoſamente ſi moſſero; doppo alquanto combatter, quaſi tutti gli tagliò à pezzi, fuori che ſolamente quei, che gettate l'armi dimandaron mercede. Et frà due giorni combattuto il caſtello guardato da ſeſſanta Thedeſchi, l'hebbe in fine, rendendoſeli quei di dentro; con che l'Aluiano s'acquiſtò grand'honore, che fù tale, che ſi moſſero Venetiani à crearlo ſopra tutte le genti d'arme della Republica, che è la maggior dignità che ui ſia, fuori che ſolamente quella del capitan generale. Hor così quell'impreſa felicemente da quel canto fornita, & veggendoſi che Maſſimiliano non ceſſaua danneggiar la Rep. il Senato egli ancora fè publicar contro di lui apertamente la guerra, e ne ſcriſſe ſopra queſto anco à Girolamo Contarini, che con alquante galee era all'hora Proueditore in Iſtria; acciò

Cadore preſo da' Thedeſchi.

Rotta de Tedeſchi con grandiſſima ſtragge in Cadore.

Guerra publicata in Venetia contra l'Imper.

che

che moleſtaſſe le terre maritime di ragion del nimico da qual parte più gli foſſe piacciuto. Per queſto fatto certo l'Aluiano, che douesse queſta guerra seguire, passando alla volta di Cremons, terra di quà dal Lisonzo, per natura, e per arte molto forte, quella preſe, & saccheggiò, con le Rocca; onde tre altre castella, à queſta noua, da sè steſſe al Proueditore si reſero; ma però Pordenone fù accettata come amica, per hauer essa prima sopra queſto mandati Ambasciatori à Venetia, & dopoi al Proueditore di voler del Senato. Di quà sendo l'Aluiano à Goritia passato, guardata da cento valoroſi soldati, doppo l'abbattimento di due giorni, ciò non ostante, la preſe, & anco la Rocca; & così Belgrado, & Vipao parimente se ne vennero sotto il Dominio de' Venetiani. Il Contarini dal suo canto ancor lui con l'armata assalendo Trieſte, & battendola con l'artegliaria dalla parte del mare, sì come l'Aluiano col Cornaro l'assalì dalla parte di terra con l'essercito, doppo rouinata gran parte delle muraglie, furo astretti i Trieſtini ad arrendersi insieme con la Rocca, solamente con conditione; che potessero i soldati del presidio con lor arme partirsi; & così fù mandatoui da Venetia per Rettore Franceſco Cappello, & per castellano Luigi Zane; A Vipao andò Marcantonio Erizzo, à Duino Nicolò Balbi, à Cremons Troian Bono, & à Goritia per castellan della Rocca Dominico Gritti, & per Podestà Giuſtinian Moroſini, che era prima dal Proueditore stato à quella dignità assunto. Doppo queſto il Contarini si poſe ad espugnare Piſino, che dopò l'hauer sofferto un duro assalto, se gli reſe nel fine, con altri sei castelli di quella giuriditione; ma perche in quello, per transcuragine de difensori di dentro, fù da nimici ricuperato Vipao, & preſone l'Erizzo, però man-

Pordenon da se steſſo si dichiara dalla parte de' Venetiani.

Trieſte in potere de' Venetiani.

Piſino in poter de' Venetiani.

Digitized by Google

mandandoui il Contarini de' ſuoi, quaſi à vn ſubito vn'altra volta lo ripreſe, & fù meſſo à ferro, ſacco, & rouina; Indi accreſciuta la ciurma delle galee, & così anco i ſoldati, ch'ei cauò da quell'Iſole conuicine di Cherſo, Oſſaro, Veglia, & là d'intorno, riducendoſi alla volta di Fiume, tal terror porſe à quelli del luogo, che ſenz'altro ſi diedero. D'altro canto il Cornaro, & l'Aluiano riuolgendoſi con l'eſſercito per eſpugnar la Poſtoina, terra mediterranea, & di qualche importanza nell'Iſtria, mandarono auanti più di ducento caualli leggieri, quali ſcorſero depredando ogni coſa ſino à preſſo le mura del luogo; di doue veggendo che alcuno non hebbe animo di vſcirli pur contro, ritornando ſenza tema ſi fermarono in un villaggio, & già giunta la notte, quaſi in loco ſicuro diſpogliandoſi l'armi, ſi diedero ripoſatamente à dormire ſenza guardia, ò penſiero; quando Bernardino Rainicher gouernator di Poſtoina con il Conte Chriſtoforo Frangipane, capitan valoroſo, à quali fù riportata la noua, tacitamente con cento cinquanta caualli vſcendo lor ſopra, gli aſſalirono così d'improuiſo, che gran parte ancor ſonnolenti v'occiſero, e molti fecer prigioni, ſol ſaluandoſi alcuni pochi aiutati fuggendo dall'oſcurità della notte; l'Aluiano col Proueditor ciò ſaputo, dubitando, che i nimici in molto maggior quantità ſi ritrouaſſero, mutando parere, ſi tornò uerſo Goritia; ma ſentito poiche diuenuti inſolenti per queſta vittoria, minacciauano à conuicini caſtelli, ſe non tornauano alla ſolita ubidienza, di ſaccheggiarli del tutto, ſi riſolſe di tornar all'impreſa dell'eſpugnation di Poſtoina; tra' quai giorni il Frangipane hauendo aſſalito Premio nacque il caſo, che mẽtre quei di dentro valoroſamente ſi difendeuano, entrò à ſorte il fuogo in la poluere del-

Genti di Venetiani mal trattate nell'Iſtria.

Digitized by Google

dell'arteglierie, che di maniera v' appreſe, che guaſtò la Rocca, doue all'hor ſi pugnaua, in modo che Ludouico Contarini Podeſtà, & Girolamo Sauorgnano per non ardere, ò dal fumo affogarſi furo aſtretti di uenire nel poter de' nimici. Giunti in queſto l'Aluiano, e'l Proueditore à Poſtoina, non ſi toſto cominciò à bombardarſi le mura, chel Rainicher, perche non foſſe poſto à ſacco ogni coſa, sè, & la terra volontariamente diede lor nelle mani, onde fù egli accompagnato fino in luogo ſicuro, & laſciato à ſua voglia partire. Mentre così da queſto canto s'attendeua à far danni, per lettere del Veſcouo di Trento inteſoſi che era facile di poter acquetarſi con l'Imperator Maßimiliano, fù perciò à nome della Republica eletto Zaccaria Contarini, & mandatoui per Ambaſciatore; ilquale finalmente con detto Veſcouo, & tre altri grand'huomini, che v'haueuano il carico per Maſſimiliano, venne in riſolutione di vna tregua per tre anni tra l'Imperator e'l Senato, & co' ſuoi Collegati Re di Franza, e di Spagna, & con coloro che in Italia collegati ſuoi, ò con quelli Re foſſero; & così fù conchiuſa, & ſottoſcritta. Et perche non ancora publicata tal tregua, ma però già formata, haueua il Proueditor come è detto, acquiſtata Poſtoina, però volle il Senato che ella foſſe rilaſſata, ritornando ſotto il dominio di Maſſimiliano; & così ridotte in quiete le coſe, ſe ne venne il Cornaro à Venetia, & poco doppo ui giunſe anco l'Aluiano; che per l'impreſe felici, con tanto ſuo honor operate, fù dal Prencipe Loredano, & da' Padri leuato nel Bucentoro, & premiato poi di donatiuo della terra di Pordenone, oltre di eßere creato co' ſuoi poſteri nobile Venetiano. Fù in quei giorni vn così grande, notabile, e ſpauentoſo terremoto in Candia, che gran parte delle chieſe, e del-

Poſtoina in poter de' Venetiani.

Tregua tra l'Imperatore e Venetiani.

Honor grande fatto in Venet. all'Aluiano.

Terremoto in Cãdia notabile.

Digitized by Google

è delle case caddero, con la morte di più di quattrocento persone; sendo anco la Rocca caduta, onde tutti eran ridottisi ad habitar all'aperta più lontan, che poteuano dalle case, & muraglie. Molto spiacque al Re di Franza questa tregua in cotal modo fermata tra l'Imperatore, e Venetiani, perche hauria voluto, che vi fossero compresi anco i suoi collegati fuori d'Italia, rispetto massime il Duca di Gheller, che era in riβa con l'Imperatore, il quale perciò hauerebbe voluto sicuro, & fuori di tempo di guerra; onde se ne lamentò grandemente con Antonio Condolmero, che era all'hor presso lui come Ambasciatore della Republica, adducendo che non doueuano i Venetiani farla mai senza l'assenso, & sottoscrittione di Gioan Giacopo Triultio, & di Giufreddo Carlo capitano del Consiglio di Milano, che per lui rapresentauano in Italia le cose di Franza; nè, se bene si scusò il Condolmero, adducendoli, che ciò haueua la Republica fatto per bene, includendo ancor lui circa le cose d'Italia, accioche foβe lo Stato di Milano sicuro, & quieto, non hauendo Venetiani che far oltre l'Alpi, si volle egli quietare. Ben mostrò con la faccia di non farne gran conto, ma però nell'interno si rodeua di sdegno, e si risolse di cercar modo, e via per poter quanto prima vendicarsi di loro. Hor auuenne doppo alquanti giorni, che giungendo à Venetia Gioan Rauber Consigliero di Massimiliano, secretamente egli parlando con Zaccharia Contarini l'esortò, che volesse, come s'era adoprato nel concluder la tregua, così ancora adoperarsi, che tra l'Imperatore, & la Republica si desse principio à qualche trattamento di pace. Fè sapere il Contarini nel Senato tal cosa, onde elessero i Senatori Paolo Pisani, per-

Disgusti del Re di Franza per la tregua della Rep. cō l'Imp.



Digitized by Google

Trattamenti di pace tra l'Imp. e Venetiani.

che à nome loro intendesse meglio dal Rauber, & con lui maneggiasse il negotio; essendo massime che di subito bisognò al Contarini partire, & andar à Cremona, doue era già prima stato ordinato Rettore. Così dunque trattandosi la bisogna, il consigliero confirmò al Pisani, che voleua Massimiliano co'l Senato far pace; & con molte ragioni si sforzò di lodarla; à cui il Pisani rispose, non poter ciò concluderssi senza violare la fede data al Re Ludouico di Franza; & che però fora meglio di trattare un general concordio di tutta la Christianità; perche all'hora s'hauerebbe dimostrato pronto ciascuno; & s'includeria perciò in quella parimente detto Re Ludouico, & il Re Ferdinando di Spagna. La venuta di questo Consigliero, & il trattamento con lui, furon scritte di subito al Condolmero Ambasciatore di Francia, accioche à Ludouico raccontasse ogni cosa; & ad Albione Ambasciator in quelle parti per lo Re Ferdinando, sì come anco era il tutto in Venetia stato detto à gli Ambasciatori, & dell'uno, & dell'altro di essi due Re; perciò che pareua à quei Padri, non poter con suo honore da ciò astenersi per la Lega, che viueua in detto tempo con ciascuno di loro. Queste cose hauendo intese il Re di Franza dal Condolmero, giudicando che ciò fosse perfettissima occasione di conciliarsi con Massimiliano, e d'irritarlo contro la Republica, gli mandò per suoi Ambasciatori à raccontare ogni cosa, & che l'haueuano Venetiani fatto consapeuole di tutti i secreti trattamenti, che col Rauber suo consigliero haueano fatti; da che potea ben conoscer quanto poco si doueua di tal gente fidare; accrescendo con parole grauemente un tal caso, come degno di grauissima pena. E nel vero fù bastan-

Occasione al Re di Franza per irritarlo Imp. contro Venetiani.

te

te cotalmente ad'irritare, & commouer l'animo di Massimiliano, che di subito si riuolse à fauorir Ludouico, & ad essere inimico crudel di Venetiani. Et in mente riducendosi i gran danni più volte patiti, & più ch'altro la rotta vltima, che hebbero i suoi dall'Aluiano in Cadore, con la perdita di molte castella, facilmente s'accozzò seco insieme; Et così per lo mezzo de' suoi Ambasciatori questi prencipi, hauendo anco sopra ciò fatto pratica col Pontefice, e col Re Ferdinando, desideroso ciascuno di ricuperar quelle terre, che la Republica della ditione, & imperio loro nella Romagna, ò nella Puglia teniua, si conuennero insieme tutti questi quattro Potentati, in Cambrai città della Belgia, concludendo vna lega à danno de' Venetiani; di cui erano le conditioni. Che ciascuno ad vn tempo douesse loro romper la guerra; nella quale sottostando i Venetiani, spettasse al Papa Rauenna, Ceruia, Rimini, e Faenza; all'Imperatore Triuigi, Vicenza, Verona, & Padoa con tutto il Frioli; al Re di Franza Cremona, Crema, Bergomo, Bressa, & la contrada di Ghiarradadda; & al Re di Spagna Trani, Monopoli, Brindisi, & Ottranto nella Puglia; & fù così secreta questa vnione, che per alquanti giorni non si puote sapere, ancor che il Condolmero ne hauesse instantemente richiesto il Re Ludouico. Ma in Milano ritrouandosi à nome della Republica Gio. Giacopo Caroldo Segretario; questi sentendo vn giorno Giufredo Carlo sopra anco nominato, doppo fatta essa lega gloriarsi, che fra poco si sarebbe vendicata la morte d'vn suo compatriotto contro à quelli, c'haueano fatto'l morire, intendendo ch'ei parlasse del Carmignola generale già di Venetiani, che per suoi graui delitti (come è det-

L'Imp. si riuolge di nouo cõtro Venetiani.

Lega notabile di Cãbrai fatta à danni della Rep. & cõditioni di quella.

Gio. Giacopo Caroldo auisa la lega alla Rep.



Digitized by Google

to) fù in Venetia fatto morire; subito, primo ch'altri diede per sue lettere auiso à' Senatori, che si douesse molto ben considerare come fosse fatta la lega, perciò che haueà pensiero, che ella fosse senza dubio contro à loro conclusa.

Costãtin Cominato.

Doppo lui Costantino Cominato Greco d'autorità grande presso Massimiliano, ch'erà in Roma à quel tempo, & odiaua Francesi, ne parlò con Gioan Badoero Ambasciatore presso il Pontefice per la Republica, auisandolo d'ogni cosa, & che se'l Senato contentaua di restituir alla Chiesa Arimini, e Faenza, egli fidaua di ottenere dal Papa, che con Massimiliano insieme da' Francesi si separerebbe. Il Badoero di questo hauendo scritto à Venetia, non ne hebbe però risposta veruna, essendosi fermati nell'animo i Padri di non voler ad alcun modo quelle città lasciare; & per questo abbandonata ogni speranza di pace, prepararonsi per ostar alla guerra.

Conuention nella lega cõtro la Rep.

Nella lega si conuennero anco quei Prencipi, che per il primo d'Aprile hauerebbe ciascuno dal suo canto assalito il Dominio Venetiano, senza desister giamai, sino che la sede Apostolica non haueße ricuperato, & così gli altri, le già dette città compartite tra loro; & hauean lasciato luogo per entrar anco, & includersi nella detta confederatione a'l Duca di Sauoia per la ricuperation di Cipri, al Duca di Ferrara, & al Marchese di Mantoa, per riprender quei luoghi, che del loro domino posedeua la Republica di Venetiani. Et perche non mancasse cosa per dimostrar l'inimicitia grande, & l'odio graue, che portaua alla Rep. il Re Ludouico, fè licentiare Antonio Condolmero Ambasciator come è detto, hauendoli però prima in dono fatto à nome suo presentar una collana d'oro; ma non volle il Condolmero accettarla,

Magnanima risposta di Antonio Cõdolmero.

dicendo

*dicendo non hauere bisogno di doni d'vn Re suo nimico; onde poi parimente fù da Venetiani licentiato Giouan Lascari orator di esso Re; così che si tornarono il Condolmero à Venetia, & il Lascari in Franza. Et parimente si partì da Milano il Caroldo, al qual dicono, che'l Triultio nella sua partenza confessò, vergognarsi molto di tal guerra, perciò che veramente non haueua hauuto causa il suo Re di douerla tentare.*

## Il fine del Decimo Libro.



Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO VNDECIMO.

Preparationi de Venetiani per la guerra promossa.

PER *questi tanti motiui di guerra cominciarono i Venetiani à preparar per difendersi, adunando soldati, fortificando città, & prouedendo con risoluta deliberatione à quanto ne pareua à quei Padri douer esser vtile per far detta guerra.* Fecero 1509 *venir di Candia molti arcieri, & dalla Morea, & altri luoghi di Grecia, gran numero di Stratioti, assoldando molte genti, che vi vennero della Puglia, di terra di Lauoro, del Latio, della Lombardia, & d'ogni parte d'Italia; onde fù il campo di Venetiani accresciuto à meglio, che di trenta mila fanti, & di dieci mila tra huomini d'arme, & cauai leggieri, a' quali tutti preposero per generale Nicolò Orsino*

Digitized by Google

*no Conte di Pitigliano, con cui erano Bartolomeo d'Aluiano gouernator dell'essercito, Pietro de' Marcheſi del Monte ſanta Maria, Gio. Paolo Manfrone, Citolo Perugino, Dioniſio Naldo, Giouanni Greco, Lattantio da Bergomo, Franceſco Gambara, Giouanni Secco, & Sonzino Benzone; & Proueditori vi furono Georgio Cornaro, & Andrea Gritti. Et così d'altro canto con pari numero di guerrieri vſcì fuori in campagna il Re Ludouico in perſona con quaſi tutti i primi, e principali Baroni di Franza, & con buon numero di Suizzeri. Et il Papa parimente, col gouerno di Franceſco d'Vrbino, cominciò à mandar gente in Romagna; & per oprar con le temporali anco l'arme ſpirituali, interdiſſe dalla Chieſa i Venetiani, & da' ſacrifici diuini; coſi che in ogni modo eran veßati, & haueuano l'Europa tutta congiurata à lor danni. Pure, nè per queſto uolendo mancare alle ragioni, che conoſceuano eſſer dal canto loro, mandarono Zacharia Loredano con vn numero di galee, e diſuſte nel lago di Garda, per opporſi à Tedeſchi, & Marin Georgio à Bergomo, ſe per caſo ſi veniße da quella banda à rumore; Et fù ancora vn'altra armata fatta gire per diſeſa verſo i liti di Puglia, gouernata da Gio. Moroſini; & à Rimino per difenderlo da' nimici vi paſsò Luigi Armerio, & hebbe il carico di cuſtodir la Romagna, e la Marca preſſo il mare Lorenzo Sagredo; & Sebaſtian Moro con alcune barche armate le boche de' fiumi Pò, & Adice; & così primamente ſi fermò il loro eſſercito à Ponte vico; & i nimici, venendo in ordinanza da Milano, ſcorſero ſino ad Adda, il tutto empiendo, di terrore, & ſpauento. Carlo d'Ambuoſa, & Gioan Giacopo Triulci, che conduceuano le prime ſquadre, paſſato il fiume eſpugnarono*

Capitani di conto in diſeſa della Repub.

Venetiani interdetti dal Papa.

Lorenzo Sagredo gouernator di Romagna.



Digitized by Google

Treui da Frãcesi espugnato.

*Treui, essendosi quei di dentro per la gran tema resi; onde ne rimasero in poter de' Francesi Vitellio, e Vicenzo Naldo, e'l Conte Braccio, con Paolo Memmo Podestà, & Giustinian Moresini Capitano de Stratioti; & per questo poi là d'intorno tutti i castelli cominciarono à dubitar grandemente della loro rouina; & fuggiuano gli habitatori del Contado, che tutto andò à ferro & fuogo dal furor de' nimici, i quali tentarono anco Carauaggio; ma difendendosi col valore di Bernardin Taiapiera Podestà, non pur si mantenne, ma anco con mortalità loro grande li costrinse à partire. Da vn'altro canto Francesco Gonzaga passando nella Ghiarradadda hebbe per trattato Casale, & fè prigione Luigi Bono, che vi staua per Podestà; ma volendo il simigliante fare ad Asola, doue era Federigo Contarini al gouerno, vi rimase ingannato, & forzato à partirsi. Haueuano i Magistrati del Re di Franza in Milano fatto publicar vna legge, che ciascuno ò Milanese, ò Genouese, ò pur Francese che si fosse, ilquale all'hora habitasse nelle terre de' Venetiani, frà lo spacio di venti giorni si douesse partire, sotto pena della vita, & confiscatione de' beni, perloche apparecchiauansi in gran quantità alla partenza; ma in Venetia per prouederui si fè all'incontro stridare, che quei tutti, che partissero per tal causa, e coloro, che gli conducessero con barca, ò gli facessero in qualonque maniera compagnia, ò prestasser fauore per la detta partenza, indifferentemente s'intendessero incorsi in pena di perdere tutti i lor beni, da applicarsi nel fisco, & di star in prigion serrati per vn'anno intiero; Con che si venne à vietare la partenza de' molti, che da tema continuarono nella solita loro habitatione. Mandarono anco i Padri, Girolamo Sauorgnano à Suizzeri per*

Casale da nemici preso p trattato.

Girolamo Sauorgnano mandato per collegarsi cõ i Suizzeri.

*far*

Digitized by Google

far lega con essi, che conuenne con quattro cantoni di dar loro per dieci anni venticinque mila ducati l'anno, con questo, che essi fossero dalla parte della Rep. & rompessero di subito nella Franza; & elessero Proueditori sopra le bisogna di quella guerra Marin Georgio in Bergomo, & Luigi Armerio in Arimini. Vennero al soldo di Venetiani Gaspare da san Seuerino, Antonello Napolitano, & Leonardo da Prato da Lezze città nella Puglia, caualier Gierosolimitano, Illustre per fameglia, & per felici operationi, che fu preposto ad vna compagnia di cento cinquanta caualli leggieri, & hebbe anco la maggioranza sopra tutti gli altri simiglianti caualli. Vennevi anco Annibal Bentiuoglio, offerendosi, che egli co' fratelli, e seguaci, operarebbono (souuenendosi loro) che Bologna si leuarebbe dal Papa; onde scrissero a' Proueditori nella Romagna per douer fauorirli, & à lui diedero cinquecento caualli, & ad Hermete suo fratello due mila fanti per compir quell'impresa. Accettarono anco (dando carico di caualli) il caualier dalla Volpe da Imola, & di fanti ad Hercole Vberto fuoruscito di Cesena con speranza che douessero far qualche novità nelle città loro. In questo mentre quelli del Papa si ridussero per espugnar Breseghel la castel, posto ne' monti nel confin di Faenza, dove stauano per presidio ottocento soldati, i quali difendendosi con infinito valore si vedeuano gli nemici trauagliati molto, e tanto più che Gio. Paolo Manfrone con gente della Rep. s'era posto sopra vn colle uicino per poter nell'occasione dar soccorso à gli assediati: Ma tal cosa considerando i Ecclesiastici, imaginaronsi di uolere con astutia far la proua, se poteuano dell'impresa venire à capo, & così dentro vn bosco iui vicino fatto nascondere vna gran quantità di soldati, pochi poi assaliro

Capitani in fauore della Rep..

Breseghella assediata dalle genti del Papa.

assaliro il castello; contra quali sendo vsciti quelli di dentro, animati per il poco numero delli assalitori, fù principiato à combattere; e soccorrendoui anco quei del Manfroni, cominciauano gli Ecclesiastici forzatamente à rinculare à dietro, & sperauano i Venetiani far di loro gran fracco; quando à vn subito vsciti fuori dell'imboscata quegli altri, con tanto empito mossero, che smarriti dall'improuiso caso si riuolsero i nostri per saluarsi nel castello fuggendo; ma da lor seguitati, e mescolatisi in vno, così insieme v'entrarono; e in tal guisa impatronironsi quelli del Papa del luogo, ma non già della Rocca, perciò che sendo entratiui per saluarsi, e fuggir quella furia alquanti soldati con Andrea Baseio Podestà, & col Manfrone, si difesero per vn pezzo molto valorosamente, sin à tanto che dal bisogno costretti poi s'arresero, rimanendo il Manfrone col Baseio prigioni. Fatto questo si condussero gli Ecclesiastici all'assedio di Russi castello, al quale sendo per darli soccorso partito da Rauenna Giouanni Greco con vn numero di soldati, incontratosi co' nimici, v'attaccò la battaglia; ma perche erano questi in grandissimo numero, & specialmente huomini di arme, fù forzato Giouanni à temer grandemente, & gli auuenne per caso cne quà, e là discorrendo per dar animo a' suoi, scapucciando il cauallo, & perciò dando in terra, finalmente si rimase de' nimici prigione, & i suoi furon rotti; & disubito intimoriti i Russiani per questo si renderono al campo, con conditione però di poter i soldati via partir sani, e salui, ma senza arme ueruna; & Faenza parimente se ne venne per deditione nel poter della Chiesa. Queste noue, tutto che risaputo ne apportasse in Venetia molto graue sconforto, non però molto in conto si teneuano, perciò che tutta la speranza

Breseghella presa da quei del Pōtefice.

Russi in potere di quelli del Papa.

era

*era fondata di ribauer il perduto sopra la gran quantità de soldati, & il floridißimo essercito, c'haueano, che in quel tempo si trouaua presso l'Adda accampato, in numero di sei mila huomini d'arme, quattro mila cauai leggieri, & trentatre mila pedoni; onde bene spesso ne auisauano a' Capitani, & a' Proueditori del campo, che in tanto periglio non douessero temerariamente mouersi, ma con giuditio procacciare il lor meglio; Perloche si risolse il Pitigliano di espugnar Treui, come è detto, poco prima da Francesi pigliato, & però posto ad ordine tutto il campo, come se contro il nimico si douesse combattere, se n'andò à quella volta; & fermatosi vicino alle mura, cominciò con l'arteglierie in modo à batterle, che d'vn subito vi fè dentro vna larga apritura, per la quale entrando gli assalitori, fù Dionisio di Naldo il primo, che co' Pedoni di Valdelamona passò dentro in la terra; Ma tra tanto hauendo già que' cittadini con il fuogo dato segno dall'alte torri all'essercito de' Francesi, indi non molto lontano, s'eran posti questi con risolutione di douerli soccorrere, & perciò s'eran mossi co'l lor campo à quel uerso; Ma saputolo i Venetiani, posti ad ordine, se gli mossero contro, e v'attaccaron la pugna, nella quale bisognò, che Francesi per men mal rinculassero ritornandosi à dietro, non senza occisione di vn buon numero di loro; perloche in quello stante dandosi Venetiani à seguir la conteſa per pigliar quella terra, vedutisi i capitani di dentro in pessimo stato ridotti, si conuennero; che fossero i capitani Francesi prigioni, ma gli altri soldati si potessero partir salui, senza però portar arme; & che la preda di esso luogo douesse al Naldo spettare, & a' suoi soldati, poi che primi v'entrarono; Fù cagione questo sacco più di mal, che di bene à Venetiani, per*

Essercito numeroso di Venetiani.

Dionisio Naldo primo entra in Treui per forza.

Treui ricuperato per la Rep.

ciò

ciò che fatti ricchi quei soldati, non volendo più dimorare nel campo, in gran numero, per godere l'acquistate ricchezze, si tornarono à casa, onde bisognò dalle conuicine città far mandarne per supplire in quel cambio. Fù spianato quella terra per voler del Senato, onde il Re si ridusse à Cassiano castello nella riua dell'Adda, oue giunto anco il Marchese di Mantoa con cinquecento caualli, passò poi con tutto l'essercito il fiume, così che tra i due campi v'era in mezo vn piano di tre miglia, nello quale molte scarramuccie si fecero, rimanendo quasi ogn'hora i Venetiani al disopra pe'l ualore de' Stratioti; Per la qual cosa, essortato il Re da' suoi, si conduße à Ripalta castello, lo quale espugnò, e fè spianare, seguendo ogn'hora seguito da Venetiani, onde s'accamparono finalmente questi esserciti non più che mezzo miglio l'vno dall'altro luntano. Per due giorni così stettero senza far moto alcuno, e nel terzo con silentio il Re si mosse per diuerso à Pandino, poste in ordine le sue squadre lungo il fiume, con presupposto di combattere, se nascesse occasione; come anco d'altro canto l'Aluiano sommamente bramaua. Ben sforzossi il Pitigliano, come vecchio, & esperto nelle cose di guerra, di voler disuaderlo, dimostrandogli con ragione, che i Francesi in pochi giorni da sè stessi per la gran carestia di uiuere, si sarebbon sforzatamente partiti, così che senza sangue s'era in breue per hauer la vittoria, ma l'Aluiano non mutando parere, per la concorrenza tra loro, riputandosi più che lui meritar il generalato del tutto, lasciò intendersi, che non bene si seruiua la Rep. col star fermi, e in riposo; & in vano si veniua ad hauer speso tanta somma di danari in tanta gente, se così dauanti gli occhi si lasciasse da' nimici rouinar, & pigliar ogni cosa, senza punto vietarli. Da queste

Treui fatto spianare.

Ripalta acquistata da Frãcesi, espianata.

Consideratione se douea combatterſi, ò non.

ſte parole commoſſo il Pitigliano, per non parere codardo, commandò, che ſi ſeguitaſſe l'impreſa, e s'attaccaße la pugna; e così quel luogo abbandonando, ch'era molto ſicuro, ſi conduſſe con l'eßercito ordinato in quattro ſchiere, di quaſi egual numero di ſoldati l'vna, nè campi più abbaſſo, & molto peggio ſicuri. Era à caſo tra gli eſſerciti de' Franceſi, e di Venetiani vn gran foſſo fatto da' contadini per raccoglierui l'acque de' campi, lungo molto, e largo aßai; di maniera che paſſar non poteaſi ſenza molta fatica; quiui il Re dall'vn capo ſi fermò con ſue genti, ſino à tanto che tre ſchiere delle quattro de' Venetiani ſi paſſarono auanti; onde all'hora con grand'empito fè inueſtir nella quarta, guidata à punto dall'Aluiano, percotendola tutto à vn tempo da gran tiri dell'arteglierie; che per eſſere la più parte de ſoldati di cernite non auezzi alla guerra, ageuolmente fù rotta, & la maggior parte ammazzata. In sì graue conflitto ritrouandoſi Pietro dal Monte, di cui ſopra dicemmo, con mille fanti ſotto di sè; con queſti egli affrontatoſi vigoroſamente, doppo hauer con valor infinito, & quanto può conceder l'humana forza ad alcuno, mantenutoſi vn pezzo, occidendo, & mal menando molta quantità de' nimici, ſoprafatto dalla gran moltitudine, & dal gran ſforzo di quelli, vi rimaſe finalmente con ottocento de ſuoi iui à pezzi tagliato; il ſimigliante auuenendo à Saccoccio da Spoletti; & reſtando Cittolo da Perugia malamente ferito, e prigione. L'Aluiano nel principio dell'aſſalto veggendo gli eſſerciti meſcolati inſieme pugnare, entrando dall'altro lato, & facendo gran fatti, mentre ſceſo dal cauallo ſtanco ſi volea ſopra vn freſco ſalire, ferito nel volto, ſi rimaſe parimente prigione con molti altri forti, e valoroſi guerrieri; e'l reſtante della caualle-

Sito oue erano accampati gli eſſerciti.

Valore di Pietro dal Monte.

Aluiano fatto pregiõ da' Franceſi.

ria,

Digitized by Google

ria, sì per la ribellione (hauendosi alcuni capitani riuolti alla parte Franceſe) come per la paura, niſſuno bene adoprandoſi, vi rimaſe ſconfitta; & così la quarta ſchiera andò tutta di male, ſenza che alcuna delle tre prime auanti paßate

Danno de Venetiani.

ſi moueſſe in ſoccorſo; e vi perirono de' Venetiani in quel conflitto da quattro mila perſone, ò (ſecondo altri) tra dell'vna, e dell'altra parte ſolamente ſei mila. Si riduſſe il Pitigliano con le reliquie rimaſte à Carauaggio, doue inſieme co' Proueditori ſi poſe à raccogliere i fuggitiui, e di là poi ſi conduſſe alla volta di Breſcia, per dar iui le lor paghe a' ſoldati, e riſoluere inſieme ciò che foſſe da fare. Inteſaſi in Venetia queſta peſſima noua, vi rimaſe ciaſcheduno molto dolente, & la più parte dubitaua di uedere quaſi certa la rouina del tutto; onde erano i Senatori più toſto confuſi, e turbati, che baſtanti à conſigliar queſto fatto; pur in fine, conoſcendo quanto foſſe il biſogno, & che diſdiceua perderſi all'hora d'animo, quando più ſi doueua operare, cominciarono à far da-

Prouiſioni fatte in Venetia per poterſi difendere.

nari, & preparar quelle coſe, che faceuan biſogno. Si diederò à fortificare la ſteſſa città di Venetia, facendoui riuedere i canalli, deſcriuere gli habitori in eßa, cauar pozzi, far molini da vento, & altre coſe, che per difeſa conoſceuano di poterli giouare, nè hebbero chi in tante loro anguſtie pur vn

Gran Turco s'offeriſce p aiuto à Venetiani.

minimo ſoccorſo offeriſce, fuori che il Turco; queſti ſolo ſi moſtrò prontiſſimo ad aiutarli, ma eſſi, che più toſto hauerebbono mille tormenti patiti, che ricercar d'eſſere da vn nimico della fede di Chriſto ſoccorſi; ringratiatolo delle offerte lor fatte, con bel modo ricuſarono di volere da lui li aiuti proferti. Fù l'armata accreſciuta fin à cinquanta galee, e creato ui generale Angelo Triuiſano, per reſiſtere all'armata Franceſe, che diceuano apparecchiarſi à più potere in Genoua;

&

& fù imposto al Proueditor Girolamo Contarini, che attendesse à raccogliere vittouaglie; & parimente fur mandati all'essercito due mila huomini d'arme, & diecì mila pedoni, & si commise à Pietro Duodo, & à Christoforo Moro Proueditori, che raccogliessero i dispersi soldati, & confirmassero gli animi de' cittadini d'ogn'intorno alla fede. Scrissero à Domenico Grimani, & à Marco Cornaro Cardinali in Roma, che col Papa procurassero di placar quei romori, promettendogli la restitutione delle città già richiesta; & così d'altro canto fecero opra per rapacificarsi con l'Imperatore; considerandosi bene, che se da alcuno di questi due Potentati fossero souuenuti contro l'audacia Francese, facilmente si sarebbono potuti difendere, e guarentarsi lo Stato; ma riuscì tutto in nulla, così si trouarono gli animi di ciascun ostinati. Conseguita in cotal modo la vittoria, il Re Ludouico fè condurre l'Aluiano, e gli altri tutti, c'hauea fatti prigioni, verso Francia, & egli con l'essercito assalendo Carauaggio, quasi à un subito se ne fè patrone, essendosegli reso voluntariamente la terra; Il castello si difese, ma tra poco, sendosi per caso appicciatosi il fuogo nella monitione, onde vi rimase quasi tutto in rouina, bisognò, che egli ancora gli cadesse in le mani; & così hebbe anco in pochi giorni tutti i luoghi d'intorno; Indi si passò in Lombardia, perloche quei di Brescia cominciarono à vacillar grandemente; di che accortosi il Gritti l'uno de' Proueditori, con elegante, & affettuosa oratione si sforzò di acquetare gli animi de smarriti cittadini, & animarli à star forti con viuaci, & bellissimi essempi, ma era vano ogni cosa; perciò che quasi tutti inchinauano al rendersi per gli esserti, & consigli di Francesco Gambara; & non vollero

Venetiani procurano di quetarsi co'l Papa.

Carauaggio in poter di Francesi.

Digitized by Google

lero per questa causa accettar altri, che caualieri Bresciani per guardia. Per laqual cosa l'essercito Venetiano à gran giornate s'inuiò verso Peschiera, & il Re con il suo venne à Brescia con la fortuna d'ogni canto propitia; sendo che i Contadini de' campi, e i cittadini di tutte le terre, se gli faceuano incontro, e l'accettauano per Signore, dandoli nelle mani prigioni i Rettori, che v'haueano per Venetiani; & Brescia ancora al primo suono di tromba se gli rese, con Cremona, Crema, e Bergamo; nelle quali tre vltime, posto il Re vn sicuro presidio, e buona guardia, se n'entrò egli magnificamente trionfando in Brescia. Sebastian Giustiniano che all'hor vi era Podestà, per essersi diportato sempre con ogni continenza in quel Magistrato, essendo con gli altri presentato al Re, fù da lui ad instantia de' cittadini, che per gratia il richiesero, fatto libero, & accompagnato in sicuro; che passò nell'eßercito della Rep. ilquale non tenendosi sicuro à Peschiera, si fermò à campo Marzo inanti Verona, per aspettare à che fine si douesse riuscir la bisogna, essendo all'hora di non più, che di cinque mila caualli, & di mille cinquecento pedoni; Perciò che haueua il Re vn bando mandato, che tutti i soldati della Lombardia, della quale già era egli padrone, che seguitauano l'arme de' Venetiani, se non tornauano à casa fra lo spacio di dieci giorni, egli haurebbe i loro beni tutti quanti nel fisco rimessi. Hauendo i Padri mandato Gioan Giacopo Caroldo nella Romagna, questi rasegnò à ministri del Papa Cesena, Arimini, & la Rocca di Faenza, però che la terra s'era di già renduta; con patto però di trarne fuori l'arteglieria, & ricuperar quelli, che nimici haueuan prima fatti loro prigioni; Ma coloro, riceuute le terre, contra la data fede si ritennero

Essercito de' Francesi viene à Brescia.

Brescia, & altre città si rédono à Francesi.

Bando del Re di Frácia contro quelli, che pugnauano per Venetiani.

Cesena, & Arimino assegnati da' Venetiani al Põtefice.

Digitized by Google

tennero anco l'arteglierie, & non pur i prigioni già fatti, ma anco vndici gentil'huomini Venetiani, che trouandosi al gouerno di quelle città, & delle rocche soprapresero, & imprigionarono insieme. Con la medesima ingiuria il Duca Alfonso di Ferrara mouendosi, con poca gente s'acquistò Rouigo, che se gli rese disubito, & poscia anco la Rocca, con prenderui Antonio Bragadino, che fè condurre à Ferrara, doue frà pochi mesi venne à morte prigione; Da che Sebastian Moro, che nell'Adice con diciasette legni si ritrouaua, cercando di tornar verso il mare per ridursi in sicuro, assalito da' contadini, & d'ogni parte combattuto da quelle riue, fù forzato per la bassezza dell'acqua, di gettar dentro il fiume alcune arteglierie più grosse; & così alleggierendo i suoi legni si condusse alle Bebe. I Francesi in questo mentre essendo passati ad assediare Peschiera, & battendola d'ogni canto, vi trouarono dentro resistenza gagliarda, difendendola Antonio Buono, & Andrea da Riua; ma poco giouò loro il valore, perciò che i nemici con grand'empito entrando per le rotte muraglie, finalmente impatronironsi di quella terra, facendoui de' soldati Venetiani crudelissima strage, rimandoui il Buono, il Riua, & seco anco Vico Perogino prigioni; ma fù il Riua dal Re fatto poco doppo per la golla impiccare. Questo vdito Zaccaria Loredano, Capitan ch'era all'hora nel lago di Garda, & perche già tutte le terre à quel lago vicine eran riuolte parte dalla banda del Re, & parte da quella dell'Imperator Massimiliano, fatta egli ardere la galea, & la fusta, che hauea seco, si ridusse con li suoi sano, & saluo in sicuro; non ostante che i nemini lo seguissero per hauerlo in le mani. Da tanti danni, e turbulentie la Repub. conquassata, veg

Rouigo dal Duca di Ferrara acquistato.

Peschiera in poter de' Frācesi.



Digitized by Google

gendosi d'ogn'intorno ciascun Prencipe armato cercare il suo total esterminio, & rouina, & che tutte le città lor soggette di terra ferma minacciauano di ribellarsi al sicuro; per estinguere, se poteuano, così gran fuogo, i Senatori, hauendo già reso al Papa le città, ch'ei voleua, fecero anco assegnar Verona, Vicenza, e Padoa à Massimiliano, i luoghi della Puglia al Re di Spagna, & il Polesine di Rouigo al Duca di Ferrara; credendosi, che per questa volontaria concessione si douessero quei Potentati contentare, & deponer giù l'arme; ma si vidde in contrario la riuscita, & la guerra seguitar più che mai periglioſa, & atroce. I Thedeschi rompendo nel Frioli procurarono di acquistar parimente quella patria al lor Prencipe, & impatroniti di Trieste, & di Goritia, infestauano d'ogni intorno per tutto; perloche fù lor contro da Venetia spedito Gio. Paolo Gradenigo, che in gran parte mitigò quel furor tanto atroce.

Verona, Vicenza, e Padoa cõsegnate all'Imp. & altre ad altri prencipi per Venetiani.

Ma in Triuigi sendo nato tumulto (perciò che hauendo per capo Leonardo Dressino, inclinauano alcuni alla parte di Massimiliano, & alcuni altri dalla banda di Venetiani) un certo Marco Pelizzaro Cremasco, comparendo con una bandiera nelle man di san Marco sù la piazza, con gran uoce cominciò ad essortare, che douesse ciascheduno continuar nella solita deuotione della Rep. al qual grido commouendosi molte, fù bastante à mantenersi nella già vecchia fede, & così si conseruò quella città per Venetiani, i quali le mandarono subito settecento soldati col Proueditor Pietro Duodo; Et essendo poi venuto à Venetia il Pelizzaro, fù amoreuolmente visto, & riceuuto, & per la buona opra della preseruation di Triuigi largamente premiato, & rimunerato. Era ancora Antonio Grimani viuo, quel che già

Tumulto in Treuigi.

Marco Pelizzaro.

Digitized by Google

già fà dieci anni, per l'imputatione di hauer male amministrata la guerra dell'armata à Modone, fù rilegato à Cherso, di doue però egli fuggendo era fino adesso dimorato entro à Roma in casa con Domenico Cardinal suo figliuolo; hor bramando il figlio molto di vedere liberatolo dall'essiglio, & ritornato ad habitar nella patria, in questi giorni con il mezzo de gli Auogadori di commune operò tanto, che per legge fù assoluto; & non prima si tornò à ripatriare, che fù eletto tra li sei, che procurano nel Senato, & han carico delle cose della Republica, che Sauij grandi, ò del conseglio son detti. Et perche s'hauea inteso per lettere di esso Cardinale, & del Cardinal Cornaro, che mandando ambasciatori al Pontefice, facilmente si potrebbe conseguire la riconciliatione con lui, furo eletti de' primi Senatori della città Domenico Triuisano, Leonardo Mocenigo, Paolo Pisani, Girolamo Donato, Paolo Cappello, e Luigi Malipiero, i quali ne douessero con il Papa procurare la pace; & in vero fù la noua lietamente di questa ambascieria dal Pontifice vdita, perciò che s'auedeua chiaramente, che se à caso l'Imperatore, o'l Re di Franza si fosse impatronito del Dominio de' Venetiani, ne sarebbe tanto manco sicuro senza dubio la giuridition della Chiesa; & per questo anco hauea mandato per suoi messi lettere ad essi Imperatore, & Re, per le quali gli auisaua di volere co' Venetiani far pace, & riceuerli in quella domestichezza, & beneuolenza, che già furono prima; & così ne scrisse anco à Venetia promettendo, che non sì tosto sarian giunti gli Ambasciatori, che egli haurebbe cancellate le censure, e gli interditti contro lor publicati. Essendo in questo sparsa voce, ch'in Trivigi erano certi di quei cittadini, i quali desiderauano co-

Antonio Grimani assolto & creato Sauio grande.

Oratori al Pōtefice per quietarsi con lui.



Digitized by Google

Moti nella città di Treuigi.

*se noue, il Cornaro Proueditore, che era à Mestre, doue ancora si trouaua tutto l'essercito, ciò sentito in vn'istante per prouederui, scielti cinquecento valorosi Stratioti, corse in quella città, e presi dodici de' principali della congiura, fè condurli à Venetia prigioni, con che s'estinse quel fuoco; Indi fè per tutto presidiar la città per potersi mantenere da ogni assalto, & periglio; ma chiamato in questo mentre per bisogni à Venetia, vi passò in vn'istante essortati i Triuisani à voler conseruarsi fedeli. Tra tal tempo il Re di Franza ritornato à Milano, lasciati per guardia in Cremona il Triulcio, in Brescia Galeazzo Palauicino, in Bergomo Antonmaria suo fratello, & in Crema Monsignor della Palizza, & poco men che licentiato il suo essercito, per hauer hoggimai ricuperato, & guadagnato tutte quelle città, ch'ei bramaua; Papa Giulio più di lui non temendo, cominciò à procurar, che con Massimiliano si douessero anco Venetiani quietare, & perciò gli essortaua à douer dargli Triuigi, & Vdine, lequal due città per li capitoli della lega gli douean peruenire; ma non volle ad alcun modo acconsentirui il Senato; anzi hauendo dal Gritti Proueditore per sicura cosa saputo, che i soldati Imperiali eran giunti à Bassano, & che in molte terre, & città dell'alpi se ne ragunauano insieme in grandissimo numero, & ch'egli anco in persona era risolto di venir uerso Feltre; fè ridur le sue genti in Triuigi per guardarlo da qualonque soprastante periglio; doue anco si mandarono tre huomini popolari, ma di fede incorrota, i quali con alcuni loro soldati fossero guardiani, e custodissero le tre porte di quella città. Gli Thedeschi giunti essendo à castel nouo su la Piaue, et à Quer luogo per natura, & per arte molto forte, non à pena cominciarono à bombar*

Proposte fatte dal Papa per la quiete della Rep.

Castel nouo, & Quer i posti à Thedeschi.

dar

dar le muraglie, che Andrea Rimondo Castellano fuggendo uergognosamente lasciò perder quel luogo; Con tutto ciò non mancando Venetiani di pensare alle cose loro, & bramando fuor di modo di ricuperar alcuna delle città già perdute, ò prese da nimici, ò di sua volontà lor dalla Rep. consegnate; si risolsero primamente come più vicina dell'altre à tentare la ricuperatione di Padoa; massime per li molti insulti che da quella faceuansi à quei lor cittadini, che haueano beni sul Padoano, à quali non si concedeua, che potessero le lor entrate via condur à lor voglia; Perciò adunque ne mandarono Francesco Cappello in apparenza come ambasciatore, ma in effetto acciò che, ritrouandosi congiuntissimo in amicitia, & familiarità con Leonardo Dresino, che era dentro, & seguiua la parte dell'Imperatore; con costui douesse egli maneggiar un trattato, & promettergli à nome publico, che operando, che tornasse nel dominio de' Venetiani quella città, si sarebbe cancellato il suo bando, & si crearebbe con suoi descendenti in perpetuo tra li Nobili della Republica; & in oltre haurebbe in dono il castello di Cittadella, già perduto dal Malatesta per essersi ribellato da' Venetiani. Ma vi occorse, che all'entrar, che fece nella città, fu conosciuto il Cappello, e fù fatto prigione con periglio eminentissimo d'esser fatto morire, Perciò che, uentilandosi questo caso tra li giudici, era alcuno, che lo difendeua per la legge de gli Ambasciatori, & altri poi l'accusauano, per hauere di nascosto cercato di voler dentro entrare nella città; pur finalmente scielti sedici de' più intelligenti di loro, per sententiar sopra questo; sette lo condannarono, e noue furono in suo fauore; così che per esser questi in maggior numero fù lasciato libero ritornar à Venetia. I Padri di questa opinione falli-

Venetiani procurano la ricuperatione di Padoa.

Francesco Cappello fatto prigione in Padoa.



Digitized by Google

Altra via per la ricupatione di Padoa.

*ti; ad vn'altra s'accinsero per l'intelligenza, che s'hauea con due fratelli d'vn capitano, che seruiua Venetiani di fameglia de i Parma, i quali erano amici intrinsichissimi del capitan di vna porta; & perciò doppo alcune consulte, e disputationi, se sì douesse, ò non, intraprendere questa facenda, fù conchiuso che'l Proueditor Gritti incontenente d'improuiso con le genti à quella passasse per tentare quella ricuperatione; il quale disubito con mille fanti, e con altre tanti caualli, uscendo di Triuigi, si ritenne à Noale castello à punto nel mezo del camino, che si fà dall'vna all'altra di quelle città; Indi venuta la notte, seguitando il viaggio, auanti giorno presso à Padoa fermossi; & hauendo risolto di assalire la porta di Codalonga; per diuertir il presidio di proueder altroue, per opra di Filippo Paruto contadin dalle Gambarare, fè condurre due mila di quei contadini ad assalir il portello (che è l'altra porta più vicina à Venetia) accompagnato da buon numero di valenti soldati. Era nel campo co'l Gritti vn certo Gauardo Soncino, ilquale anco era stato causa prima di tentar quell'impresa, & hauea fino all'hora maneggiata la cosa; hor costui astutamente fatti caricare alquanti carri di fieno, ò (secondo altri) di grano, & quelli da alcuni contadini fatti condur verso Padoa, mentre che entrano nella città, vnò de carri rompendo vna ruota, così ad arte acconciata, occupò, che volendo non potesse così facilmente quella porta serrarsi; & così in quello stante sopragiunti i soldati ne la presero, & venendoui il Gritti con l'auanzo, entrati dentro cominciarono à gir scorrendo per la città, fauoriti da' fratelli Parma, che comparuero subito con la loro fattione. Il Dressino ancora dormendo, risuegliato al rumore, e prese l'arme, corse tosto con Bru-*

Gauardo Sōcino.

Andrea Gritti ricupera la città di Padoa.

noro

noro Sarego per oſtar à gli aſſalitori, ma ſoprafatto dalla moltitudine, e dal valor di quelli, con i ſuoi ſi ridusſe in caſtello, onde i Padoani per la maggior parte voluntariamente al Proueditore ſi diedero, & così ſi ricuperò Padoa il giorno iſteſſo, che primieramente ſi preſe nell'anno 1 4 0. eſſendo quaranta due dì nelle parti di Maſſimiliano reſtata; Poſta poi l'artegliaria et cominciatoſi à bombardar il caſtello finalmente lo preſero inſieme col Dreſſino ferito in teſta, & con Manfredo Facino huomo di gran virtù, ſei valoroſi Thedeſchi di conto, & tre cittadini Padoani, i quali tutti fur mandati à Venetia, fuori che ſolamente il Facino, che trattato amoreuolmente, & ripreſo dal Proueditore, perciò che hauea militato già altre volte in ſeruigio della Republica, fù laſciato ſenza darli altra noia. Per la ricuperation di queſta città, che ſucceſſe il dì 1 7. di Luglio, dedicato alla feſta di Santa Marina Vergine, fù in Venetia ſtatuito per deliberation del Senato, che doueſſe perpetuamente uiſitarſi in detto giorno dal Doge, e dalla Signoria con proceſſion ſolenne di tutto il Clero, & Sacerdoti così regolari, come ſecolari, la chieſa di eſſa Vergine, ilche poi s'è continuato di fare d'ogn'hora, & ſi oſſerua anco al preſente; e ſi mandò per Rettor in Padoa à nome della Repub. Pietro Balbi, e Zacharia Dolfin per capitano. Queſta noua della preſa di Padoa ſendo raportata all'Imperator Maßimiliano, ch'à quell'hora ſi trouaua à Maroſtica, dubitando egli di eſſere ſopra preſo, ſe più là dimoraße, ſe n'andò verſo Trento; onde Serraualle, e Caſtel Franco facilmente furono da Venetiani occupati, via cacciandone dall'uno cinquecento fanti di Maſſimiliano, & nell'altro occidendo cento cinquanta Spagnuoli, che ui ſtauan per guardia; Il ſimile

Caſtello di Padoa preſo per Venetiani.

Doge perche vadi ogn'anno à viſitare la Chieſa di Santa Marina.

Serraualle, e Caſtel Frâco occupati per Venet. con altre terre.



Digitized by Google

poi facendosi à Montagnana, & à Legnago terra del Veronese; laquale, à richiesta de' suoi cittadini, fù dal Senato fatta libera dalla soggettione de' Veronesi, & concessogli di esser retta da vn Magistrato della Rep. Si mandò da Venetia per voler pur quietarsi Francesco Cappello per Ambasciatore à Massimiliano, ma non volle ei sentirlo, e fece anco l'istesso con Luigi Mocenigo, & Antonio Giustiniano, che pur gli erano per tal effetto mandati; perloche si sdegnarono cotalmente quei Padri, che dallo sdegno animati, si risolsero ad ogni modo di prouar la fortuna. Mandò l'Imperatore il Duca di Bransuich con essercito per dar guasto al Frioli, ilquale à prima giunta prese Feltre, e Ciuidal di Belluno, ma non puote hauer la Chiusa; perciò che fù discacciato con gran suo danno da quei di dentro, e con la morte di vn buon numero de' suoi Thedeschi. Si mosse anco poco doppo il Prencipe di Analto con dieci mila soldati, ilquale assalì (ma indarno) Monfalcone, onde passato ne' monti prese Cadore, ma fù poi questo luogo da Leonardo da Prato Caualier Gierosolimitano, & da Pietro Corso, mandatiui dalla Republica con cento cauai leggieri, quattrocento pedoni, e gran numero di contadini, ad vn tratto ripreso, iquali à Valesella anco ottennero de' nimici vittoria, con occidern meglio di ottocento di loro; & così si ricuperò in vn'istante Belluno città lasciata da nimici senza guardia; essendo solito di pigliarsi, & abbandonarsi le città, che più volte, e racquistate, e perdute in quei frangenti, sarebbe souerchio di voler ogni cosa narrare. In questo tempo fù dal Duca di Bransuich posto assedio ad Vdine, ma trouandoui la difesa vie maggiore di quello, che s'hauea imaginato, si ridusse à Ciuidal di Frioli posta presso il fiume Natisone,

Feltre, e Belluno da' Thedeschi acquistate.

Thedeschi rotti à Valesella in Cadore.

Belluno ricuperato da' Venetiani.

Digitized by Google

tisone, & iui accamposſi. Era dentro per Venetiani Federigo Contarini, & hauea seco Vico Perugino, Antonio Sampiero, Luca d'Ancona, & Paolo Basilio guerrieri animosi, iquali opponendosi al Duca, con suo danno, e morte di più di trecento Thedeschi lo rispinsero à dietro. Contra questi del Duca essendo mosso Paolo Gradenigo Proueditore del Frioli con di molti soldati, fù da loro egli rotto, & forzato à fuggire col lasciarui (oltre tant'altri) morti insieme Tiberto de' Signori di Porciglia, condottier di caualli, & Camillo Malfatto Padoano Capitano de' fanti. I Thedeschi doppo questo assalirono Bottistagno posto sopra vn'altissimo monte, onde Nicolò Bolani, ch'era dentro, intimorito dalle fiere minaccie, senza ostarui rese loro il castello, & così fù anco preso Tolmezzo, & vsataui da Thedeschi ogni sorte di ferina crudeltà, poscia che non perdonaron nè alle donne, nè à fanciulli, & contaminarono ogni cosa con inhumana barbarie. Fecero il medesimo in Histria, aiutati da' caualli di Christoforo Frangipane; perche non era bastante Franc. Pasqualigo d'opporsi con ducento soli caualli, & non più di mille cinquecento terrieri. Ma passato nell'Histria Girolamo Contarini con tre galee, si condusse per tentar l'espugnation di Trieste, ma cognoscendola troppo forte, e che non haurebbe potuto riuscirui, si riuolse per far preda, à dar il guasto alla uendemia, et à saccheggiar d'ogn'intorno. Et perche haueano i nimici nel porto di Curzola presa una naue de' Venetiani carica di mercantie, Filippo Badoero in uendetta cõ una galea, e due fuste passando nel paese nimico, prese à forza Lucanio terra, e la fè porre à sacco. Ma partitasi poi l'armata dal cõtorno, inuigoriti i Thedeschi, raccogliendosi in molte squadre cominciarono più del solito à saccheggiare

Paolo Gradenigo rotto, & fugato da' Tedeschi.

Crudeltà de' Thedeschi.

Lucanio preso, e saccheggiato da' Venetiani.

re ne' campi; e rouinar ogni cosa; & vn numero di cinque cento caualli, e due mila pedoni prese à patti Castel nouo nel l'Istria, e Raspurch terra; Ma indi à pochi giorni, sendo bi sognato al Frangipani per difendere lo suo stato partirsi, Angelo Triuisano giunto in Histria con quindici galee, si pose incontinente ad espugnare la città di Fiume, & l'hebbe in fine saccheggiando, & spianandola; indi passò sotto Trieste; ma veggendo la città ben prouista, come già anco il Contarini, diede il guasto alle campagne, & passato à Raspurch, assalendolo uigorosamente il riprese, saccheggiandoui il tutto. Et così v'auueniua, c'hora gli vni, & hora gli altri, hor Venetiani, hor Thedeschi, rimanean al disopra, & molti huomini s'occideuano, come molti parimente si faceuan prigioni. Et perche era à quel tempo negli esserciti vna gran carestia, perciò, e per solleuamento di quella, & per difesa de' luoghi soggetti, fù mandato da Venetia con danari, & arteglierie Damiano Tarsi, & à fine anco, che sciegließe mille fanti della Prouincia, & vna banda di valenti caualli. Ricuperarono parimente Venetiani Castel nouo prima, e dopoi Feltre, di doue via portata gran preda abbruggiarono la città quasi tutta. Era all'hora in Verona il Marchese Francesco di Mantoa, che militaua per l'Imperator Massimiliano contro la Rep. & haueua all'hora à punto posto insieme una gran quantità di danari, cauati per forza da gli habitanti di quella; Questi conoscendo, che la famiglia Pompei, delle prime tra cittadini della città, tutta via dipendeua dalla banda de' Venetiani, della quale come capo all'hor trouauasi vno di essa nominato Agostino, si risolse per leuar tal intoppo, far prigione costui prima, & doppoi tutti gli altri, che adherenti suoi fossero; ma di ciò discorrendo

Castel nouo preso da Thedeschi.

Carestia ne gli esserciti grandissima.

Castel nouo ricupato da Venetiani.

Fameglia Pōpei molto affettionata a' Venetiani.

do

*do egli vn giorno col Luogotenente, mentre doppo pranſo ſe co à ragionamento ſi ſtaua, fù per caſo ſentito da vn parente, e grande amico di Agoſtino, ilquale perciò ſubito auiſatolo d'ogni coſa, egli chiamato Aleſſandro, vn ſuo fratello, ſi fuggì preſtamente, riducendoſi in Villa. Il Marcheſe tal partenza ſentito, pieno d'ira, non potendo hauer Agoſtino, ordinò che ſi riteneſſe Tomio Dottore, che pur era parimente uno de' ſuoi fratelli, e'l fè porre in prigione. La qual noua peruenuta all'orecchie d'Agoſtino, cotalmente infiamollo di pigliarne uendetta, che tenendo ogni mezzo, pur inteſe che vn tal giorno ſi doueua il Marcheſe da Verona partire per andar prima ad Iſola, e di là poſcia à Legnago; perloche tutto lieto ſcriſſe ſubito una ſua lettera ad un'altro fratello, c'hauea, per nome Girolamo, che nel cãpo dimoraua de Venetiani con carico di capitan de' baleſtrieri, et auiſollo di queſta partenza del Marcheſe, ammonendolo à procurar di pigliarlo all'Iſola, doue era per alloggiare in caſa di Gio. Battiſta Griſalconi; percioche ſaria queſta (ſi può dire) la ſalute di quella guerra; & ſoggiunſe, ch'ei potrebbe far à vn cenno meglio di tre mila ſoldati per poterlo ſoccorrere, ma reſtaua di ciò fare, ſendo che gli pareua maggior vtile per la Rep. à non ſi dimoſtrare coſi apertamente nimico di Maſſimiliano; perciò che, qual volta ſi foſſe deliberato di paſſar à Verona, ſarebbe à lui con quella gente, & con gli amici, c'hauea dentro della città, baſtato l'animo di farſi facilmente patrone della porta del Veſcouo. Riceuuta da Girolamo queſta lettera, preſtamente diede auiſo di tal fatto al Gritti Proueditore, eſſortandolo à douerli mandar ſubito vna quantità di caualli, per compir quell'impreſa; il quale anco, compiacendoli, glieli mandò in vn'iſtante, guidati*

Agoſtino Põpei perſegui tato per adherire à Venetiani ſi ſalua.

Girolamo Pompei Capitan nel cãpo della Repub.

Pompei trattano di pigliare il Marcheſe di Mantoa.

Digitized by Google

dati da Lucio Maluezzo, & da Cittolo da Perugia. Così dunque uniti insieme tutti questi, con le compagnie anco di Pietro Spoluerino, e di Vicenzo Cassino, in un squadrone andarono, oue già giunto il Marchese era nella casa albergato, che già scrisse Agostino; Iui fatte due parti delle genti, occuparon le strade, & i primi pedoni entrati nella villa, incontanente attorniaron la casa, doue staua il Marchese, & l'altre anco, doue dimorauano i suoi principali baroni; Indi leuato un gran grido, così smarrirono i nimici desti à quel gran rumore, che sonacchiosi, & dormendo, si può dire, per saluarsi da morte, la più parte s'arresero, & se alcuno, prese l'arme, volle opponersi, soprafatto dalla moltitudine, vi restò tosto ucciso, & così vi rimase saccheggiata ogni cosa.

Marchese di Mātoa fatto prigione.

Il Marchese così al buio uscendo per la porta di dietro, mentre cerca di volersi nascondere dentro un campo di biade, per inditio de' contadini fù trouato, e preso; & così capitarono nelle mani de' soldati della Rep. anco da circa otto mila ducati, oltre gran quantità d'argenterie da tauola industriosamente lauorate, che furono tutte con la preda, & co' prigioni à Padoa condotte, & di quindi à Venetia, doue fù il Marchese nella torricella del palagio con buona guardia riposto. Per il qual fatto egregio poco doppo fù concesso

Fameglia Pō pei molto p̄miata dalla Rep.

al Pompei, come autor principal della cosa, una condotta di gente d'arme con honoreuole accrescimento di stipendio. Et perche per tal causa, saputosi in Verona come fosse la cosa passata, furono tutti essi fratelli Pompei, ch'eran cinque, Girolamo, Agostino, Alessandro, Gio. Battista, e Tomio, per lo Vescouo di Trento, all'hora General Luogotenente dell'Imperator Massimiliano, publicati ribelli, & confiscatili i beni; però in Senato, per rimunerarli, fù all'incon-

tro

tro ad essi concesso altri beni in quel cambio di rendita di sei cento ducati l'anno, e donatoli in feudo il castello d'Illasij con la sua Castellanza, Vicaria, e giuriditione; creandoli con li lor discendenti Conti di detto luogo; & à Marco d'Arimine, della fameglia Pasia, ò Paci, discendente, anzi figliuolo di quell'Angelo Giuriconsulto celebre, e che scrisse (come al trouo anco è detto) l'historie Venetiane, & fratello di Simone auolo del Caualier Claudio viuente degno Historico anc'egli, ilquale all'hora con honorato grado di Colonnello seruiua la Republica, fù accresciuto à molti doppij lo stipendio, perche anch'esso, come buonissimo mezo, fù cagione, & interuenne nel pigliar il Marchese, anzi che dicono, che egli stesso, & di sua mano lo prese. A quei di Parma che nella presa di Padoa molto valsero fù anco dato entrata tale de' beni de' ribelli, che poteuano largamente le loro famiglie nodrire, come si diede già à quel Marco Pelizzaro da Triuigi, per la cui fede, & valore si mantenne la città nella solita vbbidienza. Tra tanto il nimico essercito accresciuto al numero di venti mila persone, con l'istesso Imperatore in persona, s'inuiò per pigliare la rocca di Limine, posta su la riua della Brenta, lontan sei miglia da Padoa, doue diuidendosi il fiume l'vna parte verso Vicenza, & l'altra verso Padoa discorre; & con grande vccisione de chi la guardaua la prese; e rompendo i sostegni procurò di leuare, che non passasse l'acqua per Padoa, acciò che non potessero macinarui le biade; indi si diedero quei Thedeschi à guastar il paese, abbotinare, & predar ogni cosa; & perche l'istesso danno dal lor canto faceuano i Ferraresi, perciò fuggiuano d'ogni parte i Contadini, e conduceuano gli animali nelle più basse valli à Capodargine, et à Montalbano; e tagliate le strade, e fat-

Pompei creati Conti de Illasij.

Marco Pelizzaro, & altri premiati per le lor opre buone.

Danni grandi, che faceano i Thedeschi.

Digitized by Google

*e fattiui alcuni bastioni, se ne stauano mantenendosi come meglio poteuano; mandando i lor vecchi, i fanciulli, e le donne in Venetia, doue furono dalla carità del Senato souuenuti, & nodriti del publico. Fabricarono i Ferraresi, per potere più sicuramente vagare, & far bottino, vn bastion sopra l'Adice vicino à Capod'argine, di doue assaltando i miseri contadini vi faceuan gran danni; ma passandoui Marcantonio Contarini capitan dell'armata di Pò con otto galee, assalendo quel luogo, lo prese per forza, & lo fece spianare. Et così s'attendeua à guerreggiar in più luoghi, restando molte fiate gli Alemani vinti, & occisi, mentre cercauan predare sù quel di Botenigo, di Lizzafosina, di Marghera, ò di Mestre; Ma perche si diceua, che douesse l'Imp. por l'assedio alla città di Padoa, perciò consultando il Senato, fù mandatoui quantità d'arteglierie, & d'altri stromenti da guerra, & monition d'ogni sorte, con danari, & gran quantità di farine; & hauendo nel Senato lo stesso Prencipe con affettuose parole dimostrato l'importanza di questa città, & del douer mantenirla; tutti à gara i gentil'huomini s'offerirono di passarui in persona, ò mandarne i figliuoli; & in vero ne passarono in vno istante meglio di trecento di loro con dieci mila persone. D'altra parte hauendo vdito Gio. Maria Fregoso, che'l conte Filippo di Rossi con trecento cauai leggieri accompagnaua gran quantità di vittouaglie nel campo Thedesco; assalitolo presso Vicenza, finalmente lo ruppe, prese Filippo, e molt'altri & guadagnò gran bottino. Accostossi con l'essercito Massimiliano presso Padoa, & andò al Bassanello, ma non li piacendo quel luogo, si ridusse hora quà, hora là, fino che mutato parere si tornò verso di Abbano; doue seguito da Stratioti alla coda, che*

Bastion sopra l'Adice fatto da' Ferraresi.

Padoa ben monita da Venetiani.

Conte Filippo di Rossi fatto prigione.

Digitized by Google

*che gli fecer gran danni, egli per vendicarsi, presa Este, po se il tutto à sacco, fuogo, & rouina, indi si volse per com batter Monselice, terra non molto forte, ma però, per eßer la rocca sopra vn erto monte, si sperava di poter qual che giorno seruarsi. Cominciarono dunque gli Imperiali à bombardare la terra, difendendola Pietro Gradenigo Podestà, Daniel Moro da Este iui saluato, & Paolo Corso capitan di cento cinquanta fanti, ma veduto doppo vn tempo, che à sì gran moltitudine non poteua resistersi, si ridußero nella rocca, nella quale si difesero poi lungamente, & ne occisero de' nimici vna gran quantità; ma potè tanto l'ostination de' Thedeschi, che in fin fine, salendo le mura, non temendo periglio, la rocca anco acquistarono, saccheggiandoui il tutto, & facendoui il Podestà con pochi altri prigione, il restante occidendo. Vennero in questo nel campo di Massimiliano Monsignor dalla Palizza dal Re Ludouico, Hippolito Cardinal d'Este dal Duca di Ferrara suo fratello, & Ludouico Pio dal sommo Pontefice mandati con buon numero di caualieri, e pedoni; Ven nerui anco molti altri Signori Italiani con quelle compagnie d'armi, che maggior far poterono, onde fù creduto, che ascendesse quell'essercito à più di cento mila persone. Con questo adunque deliberatosi assediare la città di Padoa, doue stauano per difesa dentro, da sedici mila soldati, e v'eran di gouerno il Conte di Pitigliano Generale, Andrea Gritti, e Christoforo Moro Proueditori, Pietro Balbi Podestà, & Paolo Gradenigo terzo Proueditore; v'erano anco Luigi, & Bernardo Loredani figliuoli del Doge, e molt'altri nobili, e valenti Capitani, & soldati, per lo meglio si risolse Massimiliano, doppo ben considerata la città d'ogn'intorno*

Thedeschi al l'assedio di Monselice.

Monselice in poter de' Thedeschi.

Difensori in Padoa quai fossero.

Digitized by Google

torno, di ridurre tutte le sue genti in vn luogo; Ma tra tanto mandandosi da Venetia vna quantità di danari per pagar i soldati, trecento Stratioti compartitiseli frà quelli che più veloci i cauai si trouauano; il Maluezzo con ducento huomini d'arme seco si congiunse per guida, & per ingannar i nimici, caso che se gli opponessero, caricarono due muli di sabia, quasi che fosse quello il danaro, che portauano seco; & così caminando, furo in vero da' nimici assaliti, ma difendendosi questi, i Stratioti co' danari passando oltre, si tolsero dal furor della pugna, e i nimici hauendo l'occhio à i due muli, furono d'improuiso da' nostri lasciati, che pensando à danari, si trouarono finalmente esser stati burlati, onde mesti tutti si tornarono al campo. Hor infine fù il principio dell'assalto dal Portello sino à Codalonga, che le mura per tal causa in buona parte furon rotte dell'artegliería; ma con tutto ciò non fù alcuno de' nimici tanto ardito, che volesse primo esporsi per tentar la salita per lo numero d'arcobugi, e d'altre arme da lanciare, che fiocauano d'ogni canto, tirati da' soldati di dentro; Anzi in questo vscendo fuori dalla porta Saracinesca alquanti caualli leggieri, arriuarono combattendo sino a' padiglioni de' nimici, ritornando salui, indietro col lasciar de' contrarij sopra il campo vn gran numero morti; laqual cosa grandemente trauagliò nell'animo Maßimiliano, stando in dubio quel che far si douesse; pur fatto animo, & a' suoi promettendo dare al sacco quella città, tanto arditi gli rese, che assalendo alquanti d'essi il bastion di Codalonga, della Gatta nomato, doue staua per guardarlo Cittolo da Perugia Capitan valoroso, & sforzandosi per montar sopra il muro, come quelli di dentro procurauan scacciarneli; ne rimasero

Stratagema per condurre in Padoa danari.

Assalti de gli Imperiali dãno à Padoa.

Mortalità grãde di Thedeschi nell'assalto di Padoa.

tanti

tanti de gli Alemani feriti, e morti, che non hebbe più ardimento alcun de gli altri porsi più à cotal rischio; & cosi si tornarono à dietro nelle tende; Di doue, venuta la notte, si partirono tutti i soldati d'Italia, di Franza, & di Spagna, rimanendoui solamente i Thedeschi con l'Imperatore. Questi il giorno dietro assalendo di nouo il già detto bastion della Gatta, & in altri luoghi combattendo la città, doppo vn pezzo, che durò la contesa, pur di nouo furo à dietro scacciati; onde con vergogna poi tutto il campo leuando con l'Imperatore si partì per Germania, circa giorni quaranta da che prima v'hauea posto l'assedio. E nel vero in detto tempo non fù mai dato assalto generale alla città, perciò che Fracasso Sanseuerino disconfortaua l'Imperatore, veggendo egli, che i Francesi non voleano combatter, e s'eran posti più di tre miglia col lor campo luntani (diceano essi) per saluarsi da gli tirri dell'arteglierie, che d'ogn'intorno offendeuano. Ma temeua il Sanseuerino, che combattendosi, caso che gli Imperiali rimanessero con maggior danno, non douessero poi essere da' Francesi assaliti. Et oltre ciò hauendo inteso l'Imperatore, che non prima si sarebbe per assalto preso quella città, che sarebbono più di trenta mila di loro rimasti sul prato; egli, che pietoso era, non uolle altrimenti essere di vn tanto male cagione tra' suoi. Partito l'essercito, & liberata dall'assedio la città di Padoa, sendosi considerato, che'l monasterio della Certosa iui presso, il quale non si era potuto prima à terra gettare, haueua all'Imperatore gran soccorso reccato, per esserui si, quasi in ferma, & fortissima rocca ridotto; & che la moltitudine de gl'alberi d'ogn'intorno i nimici nascosti, & difesi haueuano da' gran colpi dell'arteglierie; però fù deliberato, che dalle mura, & porte di

Padoa liberamente d'assedio.

Imperatore pietoso delle morti de i molti.

Spianata intorno à Padoa.

Padoa per intorno vn miglio, & mezzo di spatio, tutti gli edificij di qualonque sorte si fossero, si douesser spianare, e tutti gli alberi si douesser tagliare, come fu poscia fatto, & si vede anco adesso. In questo tempo l'armata de' Venetiani, che era al gouerno di Angelo Triuisano Capitano dell'Histria, & si trouaua essere di quindici galee, per ordine del Senato assalendo la terra di Fiume, che à Massimiliano era già dalla Rep. volontariamente per far pace restituita, occisi, e cacciatine i difensori in pochissimo

Fiume terra ripresa da Venetiani.

spatio di tempo la riprese, doue vedute nella piazza l'insegne di san Marco tutte sozzamente lacere, e guaste, in cotal modo si sdegnarono gli assalitori, che posto al sacco ogni cosa, abbruggiaron quel luogo, e seco insieme il castello. Ma di Padoa vscendo fuori il Capitano, e li Proueditori con l'esercito, nel quale oltre la caualeria erano otto mille pedoni, lasciato nella città Cittolo da Perugia per guardia, non ancora ben sano d'vna ferita, ch'ei leuò difendendo le mura, & seco Lucio Maluezzo, & Giouanni Greco, incaminaronsi alla volta di Vicenza, con speranza, che douessero quei cittadini mouer dentro tumulto; ma non riuscendo il pensiero, cominciarono con l'arteglieria à bombardar le muraglie, & fattaui vna larga apertura, con gran empito collà corsero i fanti per voler dentro entrare; ma i Cesariani all'incontro, in numero di sette mila, resistendo animosamente, vi cadea d'ogni parte numer grande de morti, pur nel fine i Venetiani con Dionisio Naldi Capitan delle fanterie presero il borgo di Pusterla, sendo già quasi notte; onde vedutisi in vltimo esterminio quei di dentro

Assalto da Venetiani dato à Vicenza.

spontaneamente s'arresero, con conditione che à Vicentini fossero le lor leggi antiche confermate, & che i soldati di

Vicẽza ripresa da' Venetiani.

Massi-

Massimiliano si potessero liberamente con le loro cose partire. Dopò questo si rimolsero il Pitigliano, e li Proueditori per andar à Verona, mandando auanti la caualleria col Proueditor Gradenigo, ilquale ricuperò Soaue, uccisiui alquanti de' nimici, & auicinandosi à Verona u'aspettaua, che qualche tumulto nella città si leuasse da gli amici della Republica; ma nessuno mouendosi, attaccarono una leggier scaramuccia con cento cauai Borgognoni, de quali presone uno, & inteso che in Verona si trouauano tre mila fanti, et altre tanti caualli, il Pitigliano dubitando di qualche sinistro se più auanti passasse, si fermò doue egli era. Sopra questo fù l'opinione d'alcuni altri diuersa, che uoleuano por l'assedio à Verona; onde che fù risolto di mandar à Venetia sopra questo per hauer il parer del Senato, il qual rescrisse, che la cosa rimetteua tutta quanta nel Pitigliano, confidandosi, ch'ei farebbe ciò, che fosse per giouar maggiormente alla Rep. ilqual questa risolution sentita, passando alla uolta di Montagnana, & gettatele à terra le muraglie, perciò che difendendansi gagliardamente, & con sommo ualor quei di dentro, che per Ferrara ui stauano, finalmente gli costrinse à descrittione al arrendersi, & senza patto ueruno. U'eran dentro sette cento fanti, e caualli del Duca, i quali d'ogni cosa spogliati furono, & Agostin da Villa lor Capitano fu tenuto in custodia, per uolerlo cambiare con Federigo Vendramino parente del Proueditor Gritti, preso poco prima da quei del Duca nella Badia, terra sù quei confini, doue egli era con titolo di Podestà, e si trouaua in Ferrara prigione. Il giorno dietro quei d'Este si tornarono sotto Venetiani, & il simile fecero quelli di Rouigo, & di molte castella d'intorno, & così anco Monselice,

Soaue preso per Venet.

Discordia tra' capi nell'assediare Verona.

Mõtagnana ripresa per Venetiani.

Este, Rouigo, & altre terre si tornano sotto Venetiani.

Marostica, Bassano, & Cittadella pur tornarono spontaneamente alla solita diuotione della Republica. Mentre che così da questo canto passauano le cose della guerra, Angelo Triuisano per ordine del Senato con quindici galee, & altri legni, entrato nel Pò per la foce delle fornaci, pose à fuogo, & rouina vn gran paese di quello del Duca di Ferrara, & prese, & sacheggiò, & attaccò il fuogo in Comacchio; & hauuti ottocento huomini, fra da caualo, & pedoni, quelli per vn ponte, che fabricò delle sue galee, fè sù l'altra riua passare, & non mancaua à danneggiar d'ogn'intorno; Ma il Duca, hauendo hauuto dal Papa, e dal Re di Francia soccorso, vn dì, che per l'accrescimento del Pò si poteuano commodamente le galee bersagliare, che il ponte sostenenano; condottoui l'arteglierie, facilmente le ruppe, ritrouandosi come è detto, insieme legate; onde tre ne periron sommerse, vna s'abbruggiò, & noue rimasero in potestà del nimico, saluandosi il Triuisano con gli altri officiali sù battelli, & due galee insieme, che per lo fiume scendendo scaparono; & le genti della Signoria, che iui presso la ripa si stauano, si ridussero parimente in sicuro. In questo mezzo Ciuidal di Belluno, & la Rocca di Feltre, & poi la Scala, luogo dall'artificio, e dalla natura forzato; per di doue suol andarsi in Germania, dalla gente de' Venetiani si presero; tutto che alla Scalla vi fosse assai più che fare, e vi occorse di notabile; Che essendo mancate à nostri le balle per tirare co' l'arteglierie, vn contadino si offerse di dargline; & condotti i capitani ad vn picciol gonfiamento del campo, cauatoui, ve se ne trouarono da' nimici nascoste; & fù cosa di maggior marauiglia, che si come il caso reccò quel contadino à scoprirle,

Galee Venetiane mal trattate nel Pò da' Ferraresi.

Belluno, & altri luoghi ripresi da' Venetiani.

Notabile accidente nell'assedio della Scalla.

quando

quando più ne faceua biſogno, così per gran ſorte, & ventura, furon quelle così proportionate à i cannoni de' noſtri, che pareano apoſtatamente fatte; onde per tal cauſa quell'iſteſſo giorno ſi preſe la rocca, con morte di quanti vi ſtauano, eccetto che del capitano, che fù viuo condotto prigione à Venetia. Hebbero anco in lor potere il Couolo, tre miglia dalla Scalla diſcoſto, ſopra il quale non ſi puo ſalire, ſe non per mezo di eßere sù con vna fune dentro vna ſeggietta tirato. E in Venetia per la giunta di Bulfardo Thedeſco, che offeriuaſi di trattare con Maſſimiliano la pace, fur creati per tal cauſa Ambaſciatori Gioan Cornaro, et Luigi Mocenigo. Per la rotta dell'armata di Pò ſendo tornato à Venetia il Triuiſano, contro lui cominciarono, così ordinando il Senato, gli Auogadori à formar proceßo, eleggendoſi in loco ſuo Antonio Trono Procurator di San Marco; ma eſcuſandoſi queſto di non eßere pratico nelle coſe di mare, & accettata la ſcuſa, eleſſero poi nel detto grado in ſuo luogo Pietro Balbi, che in quel tempo, come è detto, ſi trouaua in regimento per Podeſtà di Padoa; & vnirono vna noua armata di trenta galee, fornite otto in Candia, due in Corfù, ſei in Dalmatia, & quattordici in Venetia; E'l Ferrareſe, conſeguita la già detta vittoria, & accreſciuto di gente mandatagli dal Papa, e dal Re di Francia, preualendoſi dell'occaſione s'impatronì di Loreo, e ſeguitaua à maggior danni della Republica, quando nata nel ſuo campo diſcordia tra Franceſi, e gli Italiani, vennero inſieme all'arme, e ſe n'occiſero alquanti e dell'vna, e dell'altra parte, la qual coſa diede à Venetiani ſperanza di poter facilmente ricuperar il perduto; & per queſto anco, poſto inſieme il lor eſſercito, eran diſpoſti di aſſalire Verona, ma la morte del General Pitigliano fù cagione

Il Couolo in poter de' Venetiani.

Pietro Balbi capitano del l'armata nel Pò.

Loreo in potere del Ferrareſe.



Digitized by Google

Morte del Conte di Pitigliano.

che si trametteſſe l'impreſa. Fù portato il ſuo cadauero à Venetia, e fù poſto nella Chieſa di San Giouanni e Paolo, doue anco fù rizzatagli vna ſtatua equeſtre dorata, che ſi vede hoggidì ancora da vna parte del Choro; nominandoſi in ſuo luogo per gouerno dell'eſſercito Venetiano Gio. Maria Fregoſo Genoueſe peritiſſimo nelle coſe di guerra. Giunti à Ceſare gli Oratori da Venetia mandati, tutto che con ogni modo poſſibile procuraſſero le diſcenſioni quietare, non però fù poſſibile di venirne ad vn capo, riſpetto l'ingorde pretenſioni, che da parte dell'Imperator proponeanſi; onde con la coſa imperfetta ſi tornarono à caſa; & riſolſero i Senatori di tentar ſolamente il Pontefice come giuſto, & per ragione inclinatiſſimo alla pace, & alla quiete del Chriſtianeſimo, & così gli inuiarono toſto gli Ambaſciatori già eletti, & di ſopra per nome deſcritti, che non erano nè anco andati alla loro legatione, iquali giunti à Roma procurarono primamente l'aſſolutione da gli interditti, & in fine anco l'ottennero, reſtituendoſi la città nel gremio di Santa Chieſa, & conuennero ad vna lega nella quale molti capitoli furono conchiuſi, e fermati pertinenti circa i beneficij eccleſiaſtici, che doueſſero ad arbitrio di ſua Santità eſſere liberamente diſtribuiti; & circa la ceſſion à nome della Republica delle ragioni ſopra terre gia poſſeſſe in la Romagna della giuridition della Chieſa; la qual coſa molto ſpiacque al Re Ludouico, & tanto più, quanto poi gli fù detto, che ad inſtantia di Girolamo Donato haueua eſſo Pontefice conceſſo alla Republica alcuni de' ſuoi capitani più valenti c'haueſſe; come furono Gio. Paolo Baglione, Luigi Vitelli, & Lorenzo da Cerri. Hor venuto l'anno nouo, alcuni de' nimici vſcendo di Verona ſaccheggiaro-

Gio. Maria Fregoſo al gouerno del l'eſſercito di la Rep.

Venetiani aſſoluti dall'interdetto Papale, & collegation col Pontefice.

1510

no

no la d'intorno quei villaggi, & fermaronsi à S. Martino per impedir il passaggio del fiume a' Venetiani, che venian con l'essercito verso il ponte, che iui stà fabricato; oue giongendo fra Leonardo (auanti mandato) con buon numero di caualli, questi attaccata con loro la pugna, mentre che ancora duraua, mandò alcuni de' suoi à passare vn guado non molto da quel luogo discosto, i quali d'improuiso uscendo dietro le spalle a' nimici, & assalendoli furiosamente; essi che credettero esser forse tutto l'essercito de Venetiani arriuato intimoriti in vn subito si riuolsero in fuga, & lasciarono il ponte libero à nostri, rimanendoui oltre i morti di loro più di ducento cinquanta prigioni con sei capitani di conto, quali furono à Venetia mandati con quattro insegne, che lor anco si tolsero. Desideraua sommamente il Pontefice di restituire la città di Genoa nella sua primiera libertà, & di questo hauendone co' Venetiani trattato, essi gli prouidero di dodici galee, alle quali preposero Girolamo Contarini cognominato Grillo, & il Papa n'armò anc'egli due della Chiesa, capitani Ottauian Fregoso, & Girolamo Doria fuorusciti di Genoa, i quai tutti presentarõsi per tentar quell'impresa dal la banda di mare, e Marcantonio Colonna con l'essercito, c'haueua si mosse dalla banda di terra, & nel uero con buon principio arriuarono fin presso le mura; ma mentre stanno procrastinando senza combattere, ò tentar cosa alcuna, vennero à perder la speranza di poter più riuscire, onde il Contarino partendo, nel tornar verso il Golfo, à fine pur di fare, ò tentar qualche impresa, si sforzò d'occupare porto Delfino; ma i nimici così ben si difesero, che per meglio fù constretto à cercar di partire, col lasciar iui morti alquanti de' suoi, & tra questi Francesco Polani gouernator di Galea per vn colpo

Venetiani fugano gli nimici à S. Martino.

Girolamo Cõtarini Proueditor dell'armata.

Morte di Frã cesco Polani.



Digitized by Google

colpo che lo colse d'vna palla d'artegliaria. In questo mentre l'essercito Venetiano gouernato da Andrea Gritti, e da Lucio Maluezzo fuori vscendo di Padoa s'acquistò molte castella del Padoano, & del Vicentino, fino che arriuato à Verona vi si pose all'assedio, per la noua, che s'haueua, che vi fossero in poca quantità i difensori di dentro, & tra loro anco discordi per la varietà de' costumi delle molte, e diuerse nationi. Cominciarono dunque con le cannonate ad atterrar le muraglie, ma di dentro sendogli parimenti risposto nell'istessa guisa, vi fù colto Lattantio da Bergomo capitano famoso, che morì in quell'instante con gran danno delle cose de' Venetiani; ma perche quasi mai le sciagure van sole, essendo vscito d'improviso della città vn gran numero d'huomini d'arme, che percuotendo ne nostri vi faceano di gran danni, corsoui per difesa disarmato, e senza elmo, per la pressa, Cittolo da Perugia con un numero de' suoi soldati, mentre cerca di scacciare i nimici, tolto in mezzo da alquanti di loro, doppo molta difesa, sù la testa ferito, vi rimase anc'ei morto; tutto che con la giunta del Maluezzo furo astretti gli nimici à mal suo grado dar volta, e ritornarsi in Verona. Doppo questo essendo noua che l'essercito de' France si poco si trouaua lontano, i Venetiani si risolsero di lasciar quell'assedio, & così si ridussero à San Bonifacio, otto miglia discosto. Io non voglio in questo luogo tralasciare vn'astutia vsata da' Spagnuoli, che co' Thedeschi erano all'hora in Verona, per conoscere l'inclinatione di quei cittadini, & ciò fù, ch'vna notte correndo sul primo sonno per la città diedero voce, & rumore, spesso gridando San Marco, San Marco; onde molti stando così nelle loro case rinchiusi, & che tal voce sentiuano, pensandosi che fosse da' Venetiani

Assalto à Verona datoli da' Venet.

Morte di Cittolo da Perugia.

Astutia vsata da Thedeschi per conoscere gli animi de' Veronesi.

ni in qualche maniera presa, & che corressero la città, risposero à quelli, che stauan di fuori con l'istesso nome di San Marco; perloche, segnando i Spagnuoli le porte di questi con gesso, inchiostro, ò cosa sì fatta, il giorno seguente tutte le saccheggiarono, seruendosi della preda, che fecero in luogo delle paghe, che lor si doueuano, & che per il mancamento de' danari non haueuano hauute. Ma in Venetia col mezzo di Vbaldo messaggier de' Francesi da Milano si fè cambio, che'l Senato col restituir quei Francesi, che prigioni teneuano nella città, conseguirono la liberatione di Giustinian Morosino, di Luigi Bono, di Pietro Gradenigo, di Francesco Memo, e d'altri cittadini prigioni; & insieme di tre Capitani di guerra Vicenzo Naldo, Vitello, & il Conte Braccio. Mentre stauano col lor campo i Venetiani à san Bonifacio, vennero alcuni da Verona à trouarli, promettendo dar à loro la porta di san Georgio; Onde che mandatoui à questo effetto con le bisogna vn buon numero d'animosi soldati; questi ben entrarono nella già detta porta, & passarono oltre la prima man di muraglie, arriuando fino à castel san Pietro, posto à mezzo vn colle in Verona, ma volendo sopra quella ascendere, vi trouarono, che le scale non giongeuano in cima; onde più non sapeuan che fare, sopra che se ne stauano irresoluti considerando il rimedio; quando natogli d'improuiso vn certo che di timore, che nimici venissero, & per quello considerando il periglio, & parendo (tutto che fosse niente) per l'imagionatione già impressa ne' cuori, che di dentro già gridassero all'armi, aggiuntoui il sentir vn tamburo, che alquanto tocco da vn fanciullo per giuoco di dentro facea vn basso rimbombo; tutti à vn tratto, senza più oltre tentare, vi-

Permutatiõ de' prigioni Francesi, & Venetiani.

Caso onde riuscì vano à i Venetiani di préder Verona.

tupe-

tuperosamente si riuolsero in fuga, ritornandosi con la cosa imperfetta per lor colpa à San Bonifacio. In questo tempo considerato i collegati coll'Imperatore, che veniuano le forze di lui declinando, gli mandaron soccorso di gran numero de soldati, e di Franza, & di Spagna, così che sendo molte le sue forze accresciute, i Venetiani per conoscersi inferiori molto, e mal atti à contrastarlo in campagna, si partirono dal Veronese, riducendosi in più sicuro luogo, & presidiarono le città, e le castella di quanto si conobbe, che lor fosse bisogno per poter conseruarsi dal nimico furore. Mandò ancora l'Imperatore al Re d'Vngheria Ladislao, inuitandolo à douer ricuperarsi in così tempi propitij dalle mani de Venetiani la Dalmatia, la quale pure per antica ragione apparteneua al suo Regno, promettendogli per suo nome, e per nome anco del Re Ludouico, di pagarli cento mila ducati ogn'anno quella guerra durando. Tali offerte, tutto che si sforzasse Pietro Pasqualigo Ambasciator all'hora della Republica presso quel Re, di distruggere, con tutto ciò nella dieta di Tata fù concluso di douerle accettare, & di andar alla guerra con esercito di quattromila pedoni Vngheri e di quella maggior quantittà, che si fosse potuto porre insieme, di cauallieri Crouati; E nel uero sarien state le cose della Dalmatia in gran scompiglio se quei Re promissori, per discordia tra loro, non hauessero mancato di essequir la promessa; onde per il mancamento de' danari, Ladislao parimente fè giù l'armi deporre. In questo mentre il Duca di Ferrara, assaltando il Polesine prese à un tratto Rouigo, Lendenara, e la Badia procedendo fino all'Adice fiume con dodici mila combattenti tra de suoi, e de' Spagnuoli, e Francesi, e così passato all'altra banda del fiume cominciò à depredare

Genti Imperiali molto acresciute di numero.

Re d'Vngheria risolue mouer guerra à Venetiani.

Rouigo, & altri luoghi in poter di Ferrara.

Digitized by Google

predare sul Vicentino, con tal terrore di coloro che teniuano la parte de Venetiani, che abbandonata Vicenza la lasciarono à fatto; onde quei cittadini à fine, che non foßero saccheggiate le case, contentarono d'esborsare cinquanta mila ducati, & insieme dar al Ferrarese la città nelle mani. Ma non furon così tosto queste genti di dentro, che, violando la data fede, vi commiser gran danni, depredando ogni cosa, & operandoui di molte scelerità biasimeuoli; & l'istesso fecero anco nel contado di fuori; oue occorse, che trouandosi ne' monti vicini vna moltitudine di volti à guisa d'vn Laberinto, anticamente fatti per cauarne le pietre per fabricar edificij, e palagi, così che detti volti s'estendono in dentro più di tre miglia; In questo Labirinto si riduße per saluarsi vna gran quantità de' contadini come in luogo sicuro; e nel vero, tutto che l'inimico s'auicinaße, & vi perdesse l'entrata, essi e per l'oscurità del luogo, e per l'inganno delle molte riue, & dubbie, & anco per l'acqua grande, che come stagno vi si scorge d'ogn'hora; nulla temendo si riputauano salui; ma perche vi fù acceso astutamente vn gran fuogo di paglia, & quel fumo così chiuso dilatossi per tutti quei volti senza hauer doue vscire; per tal causa tutti quanti vi rimasero collà dentro finalmente suffocati, e morti; & d'altra parte i Francesi riuolgendosi all'espugnation di Legnago, posto sù la riua dell'Adise, tanto fecero, & con tal furia l'assalsero, e con l'arteglierie il bombardarono, che doppo hauersi quelli di dentro per molti giorni valorosamente difesi, non potendo resistere al gran contrasto continuo; Carlo Marin Podestà con ducento soldati nel castel si ridusse; onde entrati i nimici nella terra bisognò di là à poco che parimẽte il castel s'arrendesse. Et poco poi presso li nimici cominciando à

Vicẽza in potestà del Duca di Ferrara.

Vicentini saluati nel Couolo di Costoza sono col fumo suffocati.

Legnago in potestà de' Francesi.

Digitized by Google

*do à fabricar due ponti sopra la Brenta per poter cõ maggior auantaggio il campo de Venetiani aßalire, i Proueditori co'l consiglio de' capi si risolsero non voler aspettare, & così tutti in Padoa si ricouerarono, seguitati da vn gran numero de' contadini con le mogli, e' figliuoli; & da Venetia perche il campo de' nimici s'era riuolto di verso Baßano, du-*

Gio. Diedo & sua liberal offerta.

*bitandosi della città di Triuigi, fù mandatoui Gioanni Diedo per Proueditore, pratichißimo nelle cose di guerra; il quale rifiutando il salario destinato del publico, promise egli seruir à sue spese, mentre quell'impresa duraua. Ma il nimico aßalendo Monselice, doue stana per Podestà Pietro Gradenigo, & atterratoui vna gran parte della muraglia, doppo vn dubio, e lungo combattere, & la morte di molti e dell'vna, e dell'altra parte, finalmente furo quei di dentro superati, la terra presa, & la robba tutta quanta posta à sacco. Venne à morte in questi giorni Dionisio Naldi valoroso guerriero, che per suoi molti meriti, e per la fede incompa-*

Statua rizzata à Dionisio Naldi in S. Gio. e Paolo.

*rabile, c'hebbe sempre verso la Republica, fù honorato di vna statua marmorea per voler del Senato, rizzatagli nel la Chiesa de' S. Gio. & Paolo in Venetia. Dall'altra parte il Pontefice Giulio sopra modo desiderando la rouina del Duca di Ferrara; perciò che hauendosi leuato dalla parte di santa Chiesa, s'era dato à seguitar l'arme de' Re stranieri; in persona si condusse à Bologna, per poter più vicino questa impresa seguire, & così posto insieme vn'esercito, e prepostogli il Cardinal di Pauia; Questi à prima giunta s'impatronì di quasi tutti i castelli, & altre terre,*

Genti del Papa fan gran danni sul Ferrarese.

*ch'eran poste presso il fiume del Pò; onde nacque vn gran spauento per tal cosa in Ferrara; massime, che nel detto fiume era anco giunta l'armata Venetiana guidata da Gioan*

*Moro.*

Digitized by Google

*Moro. Ma in quel punto, essendosi il Papa ammalato, fù cagione, che si rafreddasse molto quella guerra col Duca; che però continuaua più che mai sul Vicentino con continue scaramuccie, & con danni, ben che piccoli, hor dell'vna, hor dell'altra parte maggiori; ma per lo più in generale v'haueano danno i nimici, da che disperati i Tedeschi di poter mantenir Vicenza, vscendo fuori un giorno, abbandonandola, se n'andaro in Verona; onde s'hebbe in cotal guisa vn'altra volta da Venetiani Vicenza. Tra tal tempo hauendo Papa Giulio trattato co' Venetiani, ottenne, che lasciassero in libertà il Marchese di Mantoa, doppo l'essere sino ad hora dimorato in Venetia prigione, con conuention di crearlo General dell'essercito; che però si conducsse, oue era il Papa, accompagnato da Bartolomeo Contarini, e da Daniel Vendramino. E venne à morte anco in quei giorni la Regina de Cipro, Caterina Cornara, che fù sepolta nella Chiesa di S. Apostoli; & fù preso da alcuni Stratioti Soncino Benzone, il quale da Verona verso il campo nimico s'andaua; onde condotto in Padoa, per cioche godendo la nobiltà Venetiana a' suoi maggiori donata & soldato della Republica essendo, & alla guardia di Crema, haueua quella terra nelle mani de' nimici voluntariamente assegnata, & doppo sempre haueua contro Venetiani pugnato; per questo fattogli rompere il collo, fù secondo il solito de' ribelli publicamente co' piedi riuolti uerso l'aere fatto impendere; & à Stanio Clemente Albanese, & à tre suoi cõpagni, che lo presero, donato ogni anno in vita loro alcune prouigioni del publico. Fù anco eletto per General dell'esercito Venetiano Lucio Maluezzo, e mandarono per portargli lo stendardo, & la verga Lorenzo Orio, & Pietro Morosino sauij all'hora de gli ordini; e Lorenzo de' Cerri fecero capi-*

Vicéza di nouo in poter di Venet.

Morte della Regina di Cipro.

Soncino Benzone come ribello appiccato.

Lucio Maluezzi general de' Venetiani.

Digitized by Google

capitano delle fanterie; & per legge si riduſſero à quattro ſolamente li ſei, che per auanti erano Proueditori ſopra l'officio del Sale, che è durato poi così regolato per ſempre; Et perche il moto, che fece il Papa, per ridurre la città di Genoua in libertà ſortì uano, e vi perirono molti per quell'impreſa, e trà queſti Gio. Franceſco Polani ſopracomito d'vna galea Veneziana, percoſſo da vna cannonata, come è detto; però Girolamo Contarini Proueditor dell'armata ſi tornò à Ciuita vecchia, et di quindi paſsò à Roma, dal Pontefice fatto chiamare, da cui (doppo molte carezze, e doni) hebbe ordine di aumentar la ſua armata per potere vn'altra volta quell'impreſa della liberatione di Genoa tentare. Hor trà tanto impatronitiſi i nimici della terra di Monſelice, procurauano proſeguir la vittoria, riſoluti di tentar, ſe poteſſero anco con la medeſima fortuna hauer Padoa; quando ſparſa voce, che ſi ragionaua di pace, ò di tregua trà la Republica, e'l Re Ferdinando di Spagna, però ſi riſolſero di diuider l'eſſercito; così che gli Alemani, e i Spagnuoli (che pur vi erano) e cinquecento Franceſi ſi reſtaſſero per difender Verona, e i Ferrareſi con trecento ſoldati di Francia ſe n'andaſſero per difender Ferrara, eſſendo già l'altre genti Franceſe andate prima, parte per guardare la città di Genoua, e parte dentro à Milano. Publicataſi queſta diuiſion de' nimici, il Mocenigo da Treuigi mouendoſi verſo d'Aſolo, preſe à vn tratto la terra per dedition d'Aſolani, & la Rocca per forza, facendo prigione Friſcener Alemano con la bella ſua moglie, & con altri ſoldati; col qual grido rendendoſi alla Republica in vno iſtante molte altre terre, s'andò poi verſo Maroſtega, guardata da cinquanta ſoldati Thedeſchi pedoni, & da trenta à cauallo; & doppo molto combattere (arſe,

Moſelice preſa da' nimici della Rep.

Aſolo ripreſo da' Venetiani & altri luoghi d'intorno.

Digitized by Google

(arsè, & atterrate le porte) impatronironsi di quella. Ma ridottisi alquanto de' difensori in castello, mentre si stà ad espugnarlo, per la noua che l'essercito de nimici veniua, disposti i Venetiani d'espedir quell'impresa, con tanto empito se gli mossero sopra, che i nimici loro s'arresero, via potendo partir essi, ma senza arme portare. Combatteuasi parimente in questo tempo il Frioli, procurando l'vno all'altro far danni; & poco auanti haueua preso Luigi Delfino à patti Vipolzanio castello tra Goritia, & Cremons; & Luigi da Porto, con la morte di gran numero de' nimici, s'era anch'egli impatronito di Cremons, ricuperandoui vn gran bottino, che iui, tolto da quei del paese, era stato seruato. Nel Polesene presero anco Venetiani Rouigo, Lendenara, l'Abbadia, & Adria, città, che per varia fortuna in questi tempi molte volte furon prese, & molte volte perdute. Era all'hora quasi totalmente la città di Bologna dal Pontefice separata, per l'inchinatione, che portaua a' Bentiuogli suoi antichi Signori, onde molto si turbò di tal cosa il Pontifice, & così l'hebbe à core, che pensaua, come potesse di nouo, lasciando i Venetiani, accostarsi a' Francesi; quando à tempo, con la giunta in quelle parti di seicento caualli della Rep. condotti da Chiapino Vitelli, e da Federigo Conturini, tutto quanto riuenne, più che mai disponendosi di star forte, & conseruare l'amicitia de' Venetiani. Giunse poi col restante delle genti à Modena, pur mandato da' Padri, anco il Marchese di Mantoa, onde con tal presidij fortificate le cose della Chiesa in quelle parti, ne rimasero gli nimici molto oppressi, & con poco vigore; fino che sparsa fama (benche falsa) che il nemico molestaua la giuriditton di esso Marchese, egli per difesa di quella, si cõdusse nella sua città

Impreſe occorſe in Frioli.

Rouigo, & altri luoghi ricuperati alla Rep.

Pontefice soccorso da Venetiani si riferma nell'amicitia con loro.

Digitized by Google

città di Mantoa, lasciando senza capo quegli essercitii raccommandatigli da' Venetiani, che si ridussero à Modena. Et così quella guerra seguiua con fortuna dubbiosa, e che all'uno, & hora all'altro inchinaua; ma congiuntesi le genti della Chiesa, & della Rep. un'altra volta si tornarono ad assediare Ferrara, & per virtù di Paolo Cappello Proueditore si pigliò Sassuolo nel Contado di Modena, e s'arresero anco la Concordia, e la Mirandola, sendoui il Papa passato in persona nell'acquisto di questo vltimo luogo, lo quale egli diede al Conte Gio. Francesco Pico, à cui già il padre hauea lasciatolo in testamento, & Modena diede à' ministri dell'Imperatore, come che à lor appartenesse; & questo fece egli per veder, se poteua alienar Massimiliano dalla confederation de' Francesi. Passò doppo questo il Papa sopra Ferrara, ma vedutaui quell'impresa dificile, si condusse à Rauenna; onde il Re Ludouico, conoscendo quanto gli era diuentato nimico il Pontefice, & preuedendo, che faceua bisogno di matura consideratione, massimamente per difendere il suo honore, & lo stato del Duca di Ferrara suo confederato, però volle stringer con legame più forte i capitoli nella lega già concluſi in Cambrai con l'Imperatore, & col suo assenso, & aiuto proseguir poi la guerra; Et per oprar anco il mezzo dell'armi Spirituali, operò con Massimiliano, che douesse vn concilio ordinarsi, doue fosse lecito querelar il Pontefice dello hauer senza causa fomentata, & che tutta via fomentaua co' Christiani la guerra; per la qual cosa indotto Berardin Caruagiale Spagnuolo Cardinal di Santa Croce, che era in Milano per chiamar quel concilio, fè bandirlo per lo primo dì di Settembre in Pisa, citando anco à comparirui l'istesso Papa, e tutti i Prencipi, e

Sassuolo, & altri luoghi del Ferrarese presi dalle genti del Papa, e de' Venet.

Re di Franza procura di ridur vn Concilio per querelarsi del Papa.

Poten-

*Potentati d'Europa. Volle ancora il Re di Franza, che s'vniße con seco à questa impresa il Re Ferdinando d'Aragona; ma questi, contento del suo, che pacificamente godeua, come amico di pace, non vi volle assentire. In questi giorni Fra Leonardo già più volte nomato, sul Ferrarese à Bell'aere, assalito da Monsignor dalla Palizza capitan de' Francesi, vi rimase ammazzato con gran duolo de Venetiani, per essere egli stato valorosissimo, & fedelissimo sempre della Republica, & però portato à Venetia, e sepelito in San Giouanni, e Paolo, fugli posto vna statoua dorata à cauallo per memoria delle sue valorose fattioni. Et seguendo i Francesi, si ripresero la Concordia, scacciatine i soldati del Papa, che vi stauano dentro, & di nouo anco leuarono à Venetiani il Polesine con la presa di Gio. Paolo Manfrone; & così ne ribebbero vn'altra volta Bologna, aiutati da' Bentiuogli fuorusciti di quella città; di che impaurito il Duca d'Vrbino Generale del Papa, & gli altri ancora capitani con lui, si risolsero di fuggire, essortando parimente il Cappello Proueditore à douer fare il medesimo. Questa cosa molto dispiacere al Papa recco, onde giunto à Roma mandò fuori vna bolla contro Bolognesi, nella quale gli iscommunicaua, & di grauisme censure maledeceua, se essi à sè, & alla Romana Republica, non ritornauano. Questi giorni essendo fama che i nimici erano scorsi nel Frioli sino ad Vdine, & v'haueuano tre villaggi abbruggiati, commandarono i Padri à Luigi Mocenigo eletto Proueditor di essa Patria, che v'andasse incontinente à rimediare; quando i nimici vscendo del confin di Goritia si prouarono per pigliare Cremons, ma Giouanni Vitturi fattosegli contro, & attaccata batta-*

Morte di frà Leonardo da Prato.

Polesine leuato vn'altra volta da Venetiani.

Bolognesi iscommunicati dal Papa.



Digitized by Google

glia valorosamente gli ruppe, con ucciderne, e con pigliarne un gran numero di loro. Era seco Luigi da Porto giouanetto di gagliardo, e bellissimo corpo, di molta virtù, e di non vincibile animo; costui nel mezzo de' nemici audacissimamente spinto hauendosi, & loro già in fuga posti, da vno di quelli così leggiermente ferito nel collo, che à pena gli hauea il ferro la pelle passata, pure di tutti i suoi membri assiderato cadde incontanente del cauallo; che se bene fù da' suoi solleuato, & condotto in sicuro, nulla dimeno in cotal modo diuentò immobile per lo spacio di molti mesi, che, se ben stette meglio, non si puote per lo innanzi giamai più adoperare nell'arme. Era stato sinò all'hora con il carico di General delle genti de' Venetiani Lucio Maluezzo, ben praticchissimo nelle cose di guerra, ma di natura molto timida, & tarda nel risoluersi all'occasion occorrenti; perloche trattandosi di far elettion nel Senato d'alcun'altro in suo luogo, massime che egli auuertito di questo ne mandò à chieder licenza di poter riposarsi per vn pezzo dall'arme, per essere hoggimai vecchio, e non atto alle tante fatiche, che quella professione ricerca; però si proposero per tal carico da alcuni Renzo da Cerri, da altri Marcantonio Colonna, da chi Gaspare Sanseuerino, & da chi il Proueditore Andrea Gritti; ma trà questo essendo per lettere del Cardinale de' Medici stato proposto Gioan Paolo Baglione, il primo huomo di Perugia, & di gran nome nell'arte militare, questo fù d'accordo à qualonque altro preposto; Et perche s'intese secretamente, che mandandosi chi trattasse con Massimiliano d'accordo, s'haueria con honeste conditioni concluso, spedirono per Ambasciatore à lui Antonio Giustiniano, ilquale giunto à Butistagno, ne gli vltimi confini del Dominio della

Accidente auuenuto à Luigi da Porto.

Lucio Maluezzo timido, e tardo nelle risolutioni.

Gio. Paolo Baglion creato general di le genti della Rep.

Digitized by Google

*della Republica, non si spinse più auanti, perciò che gli fù portato, che l'Imperatore solamente concedeagli, che potesse nel suo territorio per otto giorni fermarsi. Tra il qual tempo gli nimici, che in Verona albergauano, fuorusciti di quella città, con la guida di Monsignor dalla Palizza lor capitano, passando d'improuiso doue il Gritti si staua con le genti della Republica, ma di poco numero, datole sopra le cacciarono con la morte di molti, & prigionia di ducento caualli, acquistando tutto vn tempo, e Soaue, & Lonigo; ricouerandosi il Gritti con le reliquie ne' confini di Este. Di questo conflitto i Padri hauuta la noua in Venetia ne temettero molto, considerando, che potessero con il corso di quella vittoria gli nimici caminar verso Padoa, che sapeuano all'hora essere molto vuota di difensori; & per questo vi spedirono, per riduruisi in quell'istante, venti gentilhuomini, con dieci fanti per vno; & in Treuigi fecero parimente passare Gioan Paolo Gradenigo per Proueditore con dieci altri gentil'huomini seco, & il numero di pedoni per ciascun già narrato, perciò che si diceua, che Massimiliano era venuto in persona, & trouauasi à Trento; Et si ridusse parimente con l'essercito ancor rimasto il Proueditore Gritti in Padoua, & con mille altri fanti, che dal confin di Rouigo vi fur fatti passare. Et così nella detta, & nella città di Triuigi si conuennero tutti i contadini di quei contorni, & per ridursi al sicuro, onde erano tutte le strade de' lor carri ripiene; sendo già sparsa voce, che i nimici nella presa di Lonigo haueuano la maggior parte di quelli, che vi trouarono dentro con le mogli, e co' figliuoli, & il castello, con alcuni villagi tut-*

Genti del Gritti cacciate con danno da Monsignor dalla Palizza.

Padoa, e Triuigi ben soccorsi in ogni caso da' Venetiani.

Crudelta de nimici nella presa di Lonigo.



Digitized by Google

*ti quanti con gran stragge, & con il foco occisi, discipati, & arsi, onde credeuasi, che similmente ne doueßero far per tutto doue, che capitauano. Et non questi solamente ciò temeuano, ma i Rettori di Bassano, e d'Asolo vie più forse impauriti, abbandonando quelle terre à lor date per guardia, per paura, à quel grido solamente della publicata crudeltà, in Treuigi scamparono; onde puotero gli nimici in cotal modo ageuolmente occupare anco Vicenza, vuota già di persone, che ò in Venetia, ouero in Padoa, s'eran prima saluate. In questi giorni hauendo il Papa fatto chiamare il Donato Ambasciator de Venetiani, che v'andò in vno istante, alla presenza di quelli anco de i Re di Spagna, e d'Inghilterra, gli fè chiaro, che egli s'era risolto di fermare con quei Re, & con la Republica vna lega; con la quale tutti à vn tempo guerra al Re di Franza faceßero; & che à quella Ferdinando dar doueße mille, & ducento caualli grossi, mille leggieri, & tredici mila pedoni; & altre tanti il Re Henrico; con le qual genti egli da' suoi fini in quelli di Franza n'entrasse; Et che egli il suo eßercito ben fornito in commun manderebbe. Et cosi che Venetiani non mancassero dal lor canto ancor loro, concioßia cosa che più importaua alla Republica questo fatto, che ad alcun de' compagni. Et perciò gli ordinò, che di subito ne scriueße al Senato, richiedendogli vna scrittura, con la quale quanto à sè la lega chiudere, & sottoscriuer poteße. Il qual ragionamento essendo da gli Ambasciatori, e dell'vno, e dell'altro di quei Re confermato, fù però scritto à Venetia che di subito rispondendo si rimandò al Donato la scritta, & l'autorità di poter ogni cosa affermare. Tra tal*

Proposta di Pôtefice per far noua lega.

tal tempo verso l'Histria non si staua parimente di bando, che Christoforo Frangipane capitan de' Thedeschi con di molti, e valorosi soldati vi faceua gran danni, onde fù speditoui da Venetia Andrea Soriano, con buon numero di Stratioti; ma non molto bene esercitando tal carico, fù creato in luogo suo Sebastian Giustiniano; onde ne seguirono in quei contorni diuerse fattioni; & co' Triestini parimente, che cercauano d'ogni parte danneggiare nello stato della Republica. Et così d'altro canto gli nimici, come Signori della campagna discorreuan per tutto liberamente tra Padoa, e Triuigi, fingendo di volere hor all'una, & hor all'altra di quelle città por l'assedio; procurando à più potere specialmente di vietare à Limina, che l'acqua non corresse à Padoa, congiungendo legnami, facendo argini, & altri ostacoli che giudicauano necessarij per questo; ma i Stratioti di Venetiani guastauano in poc'hora quell'opera, & assaliuanli molte volte scarramucciando con loro, & bene spesso gli leuauano vittouaglie, e monitioni. Et tra l'altre vi interuenne, che una volta sentendo Federico Contarini, che erano di Verona usciti de gli auersarij cento cauai grossi, ducento leggieri, e quattrocento pedoni per andar à Marostica, egli con cinquecento caualli leggieri uscito di Padoa si pose in via per douerli incontrare; & hauendo diuiso i suoi in tre bande, ciascuna vigorosamente mandò per cercar il nimico; con tal modo però concertato tra loro; che qual di essi lo trouasse prima, ne potesse à gli altri dare subitamente la noua, per poter colà tosto ridursi anch'essi per soccorso a' compagni. Et fù il caso, che à ponto e-

Christoforo Frangipane capitan de i Thedeschi.

Nimici Signori della cãpagna nel Padoano, & Triuisano.

Federico Cõtarini.



Digitized by Google

Conte Guido Rangone scoerel& assalta i nimici.

*gli diede in loro, seco hauendo il Conte Guido Rangone giouane di grand'animo; perloche assalitili, & tutto à vn tempo mandato à chiamar i compagni, fù la pugna atrocissima; ma per la quantità de' nimici maggiore, rimaneuano li Venetiani perdenti, & già era stato preso il Rangone; quando con la giunta del resto, & col valor di Gioan Maria Fregoso lor capo, rinouata la pugna, finalmente cominciarono à rincular i nimici, & poi poco*

Vittoria de Venetiani cõ la morte di molti nimici.

*à fuggire per tornarsi in Verona; che seguiti da gli altri vi rimasero la maggior parte ò prigioni, od vccisi, & si hebbero di molti sommieri carichi d'arnesi di gran prezzo, che portauano à Monsignor dalla Palizza, & ad altri capitani, e persone di conto, & vna gran turba di femine, che lo stuolo seguiuano; & il Rangone già preso, liberandosi, si condusse egli prigione il caualliero, che lui prima teneua. Questi poi, sentito che i nimici, hauendo molte prede guadagnate nell'alpi, verso il fiume della Piaue s'andauano, per voler passar oltre, correndo sino à Castelfranco, se n'impatroniron disubito prendendoui insieme il gouernatore; ma i Thedeschi passato il fiume,*

Sacile preso da i Thedeschi, & la Regione d'intorno.

*caminando à Sacile, e trouatolo vuoto de' difensori, ageuolmente lo presero, & con ciò gran terror arreccarono a' conuicini; temendo che non fosse à ferro, & fuogo dalla ferità di quelle genti tutto intorno mandato; pure temprandosi elli da quella crudeltà, si sottoposero in non molti giorni tutta quella regione, & hebbero Portogruaro, la Mota, & Vderzo. La qual cosa raportata in Venetia fù ordinato, che si rinforzasse Gradisca; ma i Thedeschi postiuisi all'assedio, essortati à tal fatto da Antonio Sauorgna-*

*no*

Digitized by Google

no uno de' principal cittadini di Udine, il quale era fuggitosi nel campo, di Massimiliano, con tal empito cominciarono con l'arteglierie à trauagliarla, che quei di dentro intimoriti s'arresero. Et perche Luigi Gradenigo, Luogotenente della Patria, in quei frangenti per timor era uscito di Udine, però ancor tosto quella città nel poter de' nimici peruenne; & dopoi parimente Goritia, tutto che fosse in questa qualche ostacolo da leuare, essendo i Thedeschi la prima volta con gran stragge di loro dalle mura scacciati pel valore di Luigi Mocenigo, & di Baldassare Scipione, che ui stauano dentro; ma rinouandosi l'assalto maggiore, & considerato, che di già le muraglie quasi tutte si uedeuano à terra, per lo meglio lor s'arresero à patti, uia partendo i difensori con la uita sicura; così che solamente era rimaso alla deuotion ancora della Republica, la fortezza di Osop, doue staua per difesa Girolamo Sauorgnano di quella Signore, amantissimo, & fedelissimo al nome Venetiano. I Francesi d'altro canto con l'esercito essendo passati nel Triuisano, finalmente si fermarono all'assedio di quella città, cominciando à trauagliarla dalla porta de Santi quaranta con l'artegliaria fieramente; ma ui staua per difesa all'hora dentro Lorenzo da Cerri già cotanto nomato, con Paolo Gradenigo Proueditore, & con molti altri nobili Venetiani collà passati per zelo di difendere quella città al nome, & deuotione della Republica; i quali e con l'armi opponendosi animosamente, e con l'arteglierie ancor essi molestando i nimici dalla muraglia, gli ridussero, come disperati di poter riuscirui, à lasciar quell'assedio; e tanto più che si seppe;

Gradisca in poter de' Thedeschi.

Vdine in poter de' Thedeschi.

Girolamo Sauorgnano fedelissimo alla Rep.

Treuigi da' Francesi assediata.



Digitized by Google

Tregua dell'Imp.co'Venetiani.

*che per opra di Girolamo Sauorgnano, già nomato s'era fatta vna tregua con l'Imperatore, da durar per vn mese. Così che pur vn poco si restò da combattere, ma non già di proueder, e dall'vno, & dall'altro canto quelle cose, che più fossero dibisogno per tornar più che mai nel seguir quella guerra.*

## Il fine dell'Vndecimo Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO DVODECIMO.

NON *sì tosto passò il termine della lega già fatta, che i Thedeschi, & gli Francesi con gran furia spargendosi sul Padoano, e sul Triuisano, procurarono di danneggiar d'ogn'intorno, & fino à Mestre scorrendo guadagnaronui preda grande d'animali, e di gente, ma diuisisi poi in due parti, si ridussero i Thedeschi in Verona, e i Francesi si partirono per la via di Milano. Laqual noua di cotesta diuision di tal gente peruenuta al Baglione Capitan de' Venetiani, già venuto al suo carico, con l'essercito uscendo fuori di Padoa, si ripresè in uno istante con Vicenza tutte le circonuicine terre; & Lorenzo da Cerri, con Gio. Paolo Gradenigo Proueditore nel Frioli, parimente si ricuperò Vdine, Sacile, Portogruaro,*

Thedeschi scorrono fino à Mestre.

Vicenza, & luoghi vicini ripresi p Venetiani, & cosi nella patria del Frioli.

Digitized by Google

ro, Ciuidal d'Austria, & altri luoghi, che s'arreser o volontariamente senza alcuno contrasto. Ma d'intorno à Cremons, perche s'hebbe fatica, finalmente impatronitisi di quella fortezza, per ordine del Senato fù dalle fondamenta fatta tutta spianare; Di quì accampatisi poi sotto Gradisca, per ualor, che mostrassero, non la puotero hauere, sì per la fierezza di defensori, come per lo freddo, che in quel tempo era fuor di modo eccessiuo; & però lasciata l'ossidione si tornarono à dietro. E nel Polesine essendo alcune squadre de' Venetiani passateui, elleno anco ui ricuperarono per la Republica quasi tutte le terre d'intorno; così come le genti della Chiesa, & di Spagna assalendo Bologna la restituirono al voler del Pontefice. Era tornato à mole 1511
Bologna riacquistata al Pontefice.
star ne' confini della Republica Christoforo Frangipane con suoi Thedeschi, & infestaua specialmente quelli di Muglia, perloche Andrea Ciurano Capitano de Stratioti subitamente uerso quella banda si mise, & appicciata co' nimici la zuffa, incontratisi egli, & il Frangipane, s'attaccarono insieme con grand'animo ogn'uno; ma nel fine rimanendo il Frangipane nella faccia ferito, si riuolse per saluarsi; da chè nacque, che gli suoi di tal caso smarriti, ancor eglino cominciaro à dar volta; onde una quantità grande di loro ò prigioni, ò morti restarono. Et perche haueua già scritto al Senato Luigi Auogaro, uno de' primi cittadini di Brescia, che mandandogli i Padri l'essercito, egli li aprirebbe di notte una porta, onde si potrebbe senza periglio entrar dentro, e pigliar la città, con gran sodisfattione anco de' Bresciani, a' quali grandemente increscеua hoggimai la arroganza, & cattiuo procedere uerso loro de Francesi, fù per questo di subito scritto al Gritti Proueditore,
Valore di Andrea Ciurano.
Bresciani desiderano ritornare sotto la Rep.

che

che douesse passarui; ilquale il giorno istesso, che Sigismondo Caualli haueua preso Bologna (che però fù quasi subito, ò poco dopo da' Francesi ritolta, prendendo anco il Caualli, che prigione fù mandato in Germania) egli ancora partendo, giunto à Brescia, si trouò del pensier ingannato; perciò che scoperta la cosa per la moglie di vno de' congiurati, che la disse al capitano della Rocca suo innamorato, poco manco che Luigi non vi fosse fatto prigione; pure vscendo della città, & uenuto nel campo de' Venetiani senza punto smarrirsi, quello, che con astutia non s'era potuto essequire, si risolse d'ottenere per forza; & seguito da gran numero di quei popoli, hebbe prima la Rocca d'Anfo, essendo da quei cittadini stato vccisi i Francesi, che v'hauean per presidio; Et i popoli del lago di Garda parimente si riuolsero dalla banda de' Venetiani, iquali col lor campo presso Brescia fermati, e cominciando con l'arteglierie à rouinar le muraglie, & romper le porte, finalmente entrando dentro furono da quelli della città con gran festa raccolti; e i Francesi per saluarsi si fuggirono dentro il castello nella cima del monte; di che data noua in Venetia, si crearono subitamente due Proueditori, l'uno Agostin Giustiniano, acciò che tosto gisse per gouerno di quella città, e l'altro Paolo Cappello per restarsi nel campo, accrescendo le genti. Per occasion di questa presa di Brescia, tutti luoghi vicini di piano, e di monte; & Bergomo città (doue fù mandato Domenico Contarini per Proueditore) si tornarono dalla parte della Republica, e Cremona, e Crema s'apprestauano di fare il medesimo, se non vi venia da Milano vn presidio man
1512 dato, poi che s'era quella mente scoperta. Bologna tra questi tempi si trouaua dall'essercito ecclesiastico, & da quello di

Sigismondo Caualli prigion de' nimici.

Brescia ricuperata da' Venetiani.

Bergomo sotto la Signoria della Repub.

Spagna

Digitized by Google

*Spagna strettamente assediata & si speraua poterla di sicuro acquistare; quando Gaston de Fois, nipote per la sorella del Re Ludouico di Franza, venuto da Milano, doue era gouernatore, con cinque mila fanti, & settecento caualli, entrando nella città, fù causa, che le si leuasse l'assedio; Onde veduto quì non hauer altro che fare Gastone, si partì per la volta di Brescia con speranza di ricuperarla, & nel viaggio incontratosi presso Villafranca con le genti della Signoria, che erano da Gio. Paolo Baglione guidate, le sforzò à far battaglia, e fù vincente; & seguendone il suo camino entrato nella Rocca di Brescia, che ancora per Francesi si manteneua; per la banda di quella cotalmente assaltò la città, che dopò l'hauerui combattuto da due hore di giorno fino à Vespero, e sparsoui di molto sangue, la prese, & vi fece il Gritti, e'l Grimani con molt'altri prigioni. Federigo Contarini il Frassina, & il Basta capi de' Stratioti furon morti, e l'Auogaro, che venne parimente in poter de' nemici, fù poi publicamente fatto morire. Così adunque rimasto da questa parte similmente vittorioso Gastone, & desiderando co' nimici sommamente attaccarsi, e far battaglia in campagna, di nouo verso Bologna si mosse, per hauer inteso che iui di nouo l'essercito ecclesiastico si era ritornato all'assedio, ma non ve lo trouò poi, percioche intesa la sua venuta & che'l Duca Alfonso parimente da un'altra parte veniua, per non essere colto nel mezzo, s'era presso Rauenna ridotto, che Marcantonio Colonna per la Chiesa teniua. Bolognesi vedutisi di nouo liberi da quell'asedio, ristringendosi con Gastone, & col Duca Alfonso, si risolsero di incontrar l'inimico; & l'vndecimo giorno d'Aprile s'attaccò la battaglia nella quale, tutto che da principio gli eccle-*

Gaston de Fois libera dall' assedio Bologna.

Brescia da' Francesi ripresa.

Battaglia tra l'essercito Francese, & ecclesiastico.

*clesia-*

Digitized by Google

cleſiaſtici con i ſuoi ſi dimoſtraſſero di hauere il meglio, nella fine, per opera del Duca Alfonſo, che per fianco fè drizzare, e bombardare l'arteglierie, tal ſpauento a' Spagnuoli ne uenne, che ſi diedero immantinente à fuggire. Gaſtone, che traſportato dal ſuo animoſo core, era auanti nel mezzo de' nimici combattendo paßato, ſoprapreſo da vn numero de ſoldati, vi rimaſe à pezzi da coloro tagliato, & vi ſi perſero in quella giornata molti de' principali Baroni, & capitani, così dell'una, come dell'altra parte. Il Cardinal de Medici, Pietro Nauarro, Fabritio Colonna, & il Marcheſe di Peſcara ſuo genero, Franceſco Ferdinando d'Aualo, & altri chiari huomini non pochi furon fatti da Franceſi prigioni; & diceſi, che in quel fatto d'arme vi perirono più di ventimila perſone. Il ſeguente giorno i Franceſi, con conditiõ, che'l Colonna con ſue genti da Rauenna ne vſciße, & che à quei cittadini non ſi feſſe alcun danno, hebbero in lor poter la città, laquale poi contra la data fede crudelmente trattarono, ſaccheggiando ogni coſa; ma però non ſi potero impatronir della rocca, che reſtò per la chieſa. Per queſta rotta il Papa, non hauendo inteſo bene il danno grande de' nimici, perſuaſo anco da alcuni Cardinali, cominciò à volger l'animo di pacificarſi con Franza, dubitandoſi, che gonfio per tal vittoria, ne douеſſe porre d'intorno tutta quanta l'Italia à ferro, fuogo, e rouina; Ma dopoi fatto certo, ch'era quaſi dal ſuo canto il danno maggiore, ſendo mortiui (oltre Monſignor de Fois capitano) tre Prencipi della Belgia di gran nome, e molti altri capitani di conto, ſi cangiò di penſiero, & procurò di fare che'l Re Ferdinando di Spagna, i Venetiani, e gli Suizzeri s'vniſſero per aſſalir nella Gallia il nimico; al quale anco fece intimar l'eſcommunica, qual volta

Prencipali ri maſti prigioni nel poter de' Franceſi.

Rauenna in poter de' Frãcesi.

Põtefice dubio ſe ſi deue rapacificare con Franza.

Digitized by Google

ta non si fosse rimosso dal concilio di Pisa, & non hauesse liberato il Cardinal de' Medici, che à sua instanza custodito era prigione in Milano. Et fù anco, pur per opra d'esso Papa, fatto tregua tra l'Imperatore, & la Republica, per sei mesi, tra quali si douesse trattare di venirsi alla pace. Ne mandarono Venetiani Leonardo Mocenigo, & Nicolò Bernardo alli Suizzeri con gran quantità di danari, per con quelli incitarli à questa guerra, attendendo essi tra tanto à preparar le bisogna, acciò che dal lor canto non douesse cosa alcuna mancare; Et in vero, hauendo accettato gli Suizzeri quell'inuito, vnitisi in numero di diciottomila co' Venetiani nel confin di Verona, subito si mossero contro Francesi; i quali à questa noua, disperati di poter mantenersi, cominciarono à ritirarsi à più poter verso l'alpi, seguitati sempre alla coda fino à Pauia; doue giunti si risolsero di volersi difendere; ma pentiti poco doppo, quando intesero la gran quantità delle genti, che lor dietro seguiuano; lasciata anco quella città, per la porta contraria tutti quanti partirono; & così si rimase Pauia nel poter de' Venetiani; & seguendo tuttauia nella fuga, finalmente giunti all'alpi col Palizza lor capitano, & l'essercito mezzo lacero, si tornarono in Franza: Onde in potere de' nostri, quasi à vn tratto, ne vennero Valeggio, Asola, e Peschiera, & le terre tutte del lago di Garda; & parimente Cremona, Carauaggio, e Soncino; ne i quai luoghi il Cardinal Seduneſe pose de' suoi Suizzeri in guardia, oue doueuano darsi nel poter de' Venetiani per le conditioni già dal Papa proposte. Ma l'altre terre vicine all'Adda si diedero alla Republica, & Crema per opra di Benedetto Criuello capitan del presidio Francese, pur ella anco accettò

Tregua tra l'Imp.e Venetiani.

Suizzeri mouono in fauore della Rep. contro Franza.

Pauia nel poter de' Venetiani.

Asola, & altri luoghi in potere de' Suizzeri.

il

*il Dominio de' Venetiani, onde fù postoui subito per difesa Lorenzo da Cerri, & Nicolò da Pesaro per Podestà à gouernarla; e'l Criuello fù creato per tal causa gentil'huomo Venetiano; & oltre de' molti altri doni, hebbe anco dal Senato una casa in Padoa, & quantità grandissima di terreno sul Padoano, oue si dice Creola. Si riuolse doppo questo l'essercito de' Venetiani verso Brescia con speranza, che da sè si douesse à lui dare; ma i Spagnuoli, essendosi dall'altra parte accampati, mentre e l'una, e l'altra queste due nationi tentano i Francesi di dentro à lasciar la città, doppo alcuni parlamenti, à Spagnuoli la resero, con conditione di poter via partire i soldati con le lor robbe sicuri. Mouendosi questi di dar la città a' Spagnuoli più tosto, che a' Venetiani, per far nascer discordia tra loro; essendo che ageuolmente si semina rissa, oue si tratta di signoreggiare. I Venetiani veggendo tal cosa, & che Spagnuoli s'haueano impatronito di quella città, che per la confederatione douea à lor peruenire, essendo capitolo espresso; che tutto quello, che da' Francesi si ricuperasse, già di ragion della Republica fosse per conto di lei, ne mandarono al Papa à Roma per lamentarsi di questo; ilquale, mosso dalla giusta dimanda, con lettere inuiò un suo messo à tal effetto al Cardona capitan de' Spagnuoli, perche secondo le conuentioni douesse lasciarla, ma non volle vbidire, onde molto si turbarono i Padri; pure perche non vedeuano il tempo commodo all'hora per poter dimostrarsi, sopportarono quell'affronto pacientemente senza far verun moto. Parue strana parimente questa cosa al Pontefice, & promise à Venetiani, che à lui giunto il Vescouo Curcense, che da Germania veniua come Ambasciatore di Massimiliano, egli haurebbe procurato di quietar*

Benedetto Criuello rendēdo Crema vien creato gētil'huomo Venetiano.

Brescia si rende a' Spagnuoli.

Cagione della rēdita della città più tosto a' Spagnuoli, che a' Venetiani.

Digitized by Google

quietar le discordie; & però fù mandato per Venetiani ad incontrar il Vescouo Pietro Lando, che per complemento, e creanza l'accompagnò ogn'hora fino che giunse à Roma; doue poi insieme con Francesco Foscari Orator di Venetiani trattando con lui, promisero d'esborsare seicento mila scudi in tre rate all'Imperatore, purche egli restituisse alla Republica Verona, e l'altre terre già prese, fuori che Cremona, e Ghiarradadda. Ma commosso dalla prosperità delle cose quel Vescouo, voleua, che tutte le terre, & luoghi de' Venetiani, fuori che Padoa, e Triuigi, di quà dal Menzo fiume, fossero commesse nel voler del Pontefice, che potesse quel le aggiudicare à chi meglio volesse; Dechiarando sopra tutto, che Verona, e Vicenza senz'altro rimanessero per conto di Massimiliano, & che per Padoa, e per Triuigi fosse tuttauia pagato quel danaro, che di sopra s'è detto. Così inique conditioni furono subito rifiutate da' Venetiani, onde il Vescouo con altre procurò, se poteua, conuenir col Pontefice, e alienarlo dall'amicitia della Republica, à fine che vnitosi con le forze dell'Imperatore, e di Ferdinando, si mouesse contro Venetiani; & in tal caso offeriua, che Massimiliano di subito hauerebbe leuato il concilio di Pisa, & si sarebbe accostato al Laterano, ordinato da sua Santità, & haureb be per la Chiesa spesò quanto ei poteua. Il Pontefice per que ste offerte, ma più d'altro, per l'annullation del Concilio Pisano, dubitando, che in quel forse non creassero vn'altro Papa, astentì ad ogni cosa, & così lasciando la banda di Venetiani si riuolse con l'Imperatore, e con Spagna, creando il detto Vescouo Cardinale, & decretando, che la città di Brescia per l'Imperator rimanesse. Et perche per tal causa egli di nouo escommunicò i Venetiani, però essi per questo si risolse-

Trattato per che si restituisse Verona, e l'altre terre a' Venetiani.

L'Ambascia tor di Massimiliano cerca di leuar il Pōtefice dall'amicitia del la Republ.

Il Papa si dichiara contrario a' Venetiani.

ro

ro di collegarsi quanto prima con il Re di Franza, onde ne mandarono à tal effetto occultamente Luigi de Piero Segretario del Conseglio di dieci. In questo tempo Massimiliano Sforza figliuolo del già Ludouico Duca di Milano, per tai motiui mandato dall'Imperatore (presso il quale fin dal la prima fuga del padre, era dimorato) & soccorso da Suizzeri, con tanto ardire passò auanti, che con poca fatica via scacciati i Francesi, si ricuperò tutto lo stato paterno, & fù in Duca di Milano con grande allegrezza da' Milanesi gridato. Et il Papa volendo vendicarsi de' Fiorentini, che haueuano in tutta quella guerra fauorito i Francesi, & rimettere in quella città la fameglia de' Medici, ne mandò il suo essercito, & quello del Re Catolico co'l Cardinale de' Medici, che per opera d'vn suo amico era di pregione fuggito, & à Roma venuto. Questi passando in Thoscana per le balze dell'Apennino, saccheggiarono Prato, e talmente spauentarono Fiorentini, che, non volendo altro aspettare di peggio, cacciatone Pietro Soderini nimico de' Medici, che all'hora il gouerno teneua di quella Republica, aprirono ad vn tratto al Cardinale le porte della città; & così egli col fratel Giuliano v'entrò, e fù con gran piacere dal popolo riceuuto. In questo mentre pentito il Papa della noua confederatione contro la Republica, ne mandò Stafileo, uno de' suoi camerieri, à Venetia, acciò che procurasse qualche modo per poter accordarli; ma tra tanto, che stà questi à negotiar con quei Padri, raportato al Pontefice il trattamento, che faceuano essi con il Re di Franza, preuedendo, che di nouo fosse egli anco per venir in Italia, il che più d'ogn'altra cosa temeua, tal cordoglio ne prese, che ammalatosi in pochi giorni finalmente morì, fatto prima dono di Pesaro al Duca d'Vr-

Massimiliano Sforza ricupera lo stato di Milano.

Morte di Papa Giulio.



Digitized by Google

bino suo nepote, & ammoniti i Cardinali all'elettion d'vn 1513
successore di Santa vita, & di buoni costumi, i quali ridottisi in concistoro finalmente si elessero il Cardinale de' Medici, col nome di Leone X. che era all'hora di trentasette anni della sua età, e fù coronato l'istesso giorno annuale, che nel fatto d'arme di Rauenna sopranarrato, fù preso, & condotto prigione; per cangiare quella sì trista, in vna così lieta, e felice memoria. A questo furono deputati Ambasciatori da Venetia, per fare il debito complemento, Domenico Triuisano, Georgio Pisani, Leonardo Mocenigo, Christoforo Moro, Paolo Cappello, Pietro Balbi, Georgio Emo, Girolamo Contarini, Pietro Lando, & Marin Georgio; ma però non andarono questi alla loro legatione, essendo scopertosi l'animo di esso Pontefice essere molto contrario, & inimico della Republica, ancorche esteriormente dimostrasse hauere co' Venetiani vn grand' obligo, specialmente per li molti beneficij nel fauorir la sua fameglia de' Medici, onde erano sino all'hora il Cardinale, & il fratello Giuliano, con Lorenzo loro nipote stati assunti alla Nobiltà Venetiana; & per molte altre cause; ma nel uero ei s'adheriua grandemente all'Imperatore, & al Re Ferdinando, & con lor si conuenne di far guerra alla Republica. Per tal causa dunque Venetiani, seguendo nel già prencipiato suo intento, s'accordarono con il Re di Franza; onde hebbero la libertà Andrea Gritti, Bartolomeo d'Aluiano, Marco Dandolo, & Antonio Giustiniano, i quali sino all'hora erano stati in Parigi prigioni, & mandò anco il Re Theodoro Triulci à Venetia per confermar à suo nome la concluſa lega, & rallegrarsi co i Padri per la detta vnione. Fù creato l'Aluiano General de' soldati della Republica, con quei priuilegi, antianità,

Leone X. Papa.

Animo del nouo Pontefice cõtrario a' Venetiani.

Venetiani s'accordano co'l Re di Franza.

L'Aluiano general de i soldati della Rep.

Digitized by Google

tianità, e conditioni, che hauea prima il Conte di Pitigliano; il quale però subito tirò alla volta di Verona, iui chiamato occultamente da Pandolfo Malatesta suo genero, che seruiua l'Impero, & haueua con alcuni de' cittadini di quella intelligenza per poterla acquistar per Venetiani; Ma scopertasi la cosa, & essendo entrati all'hora cinquecento fanti Thedeschi, non si puote adempire, & a' congiurati bisognò con la fuga saluarsi. Ritrouauasi all'hora Baiazetto gran Turco, tre figliuoli Acomat, Corcut, & Selim; il maggiore non hauendo potuto ottenere di farsi (per essersi inimicato con Selimo) Imperator de Turchi, posto insieme vn'esercito contro il Padre Baiazetto, & presoli di molti luoghi, tagliò anco il naso ad vn'Ambasciatore, che gli haueua esso mandato; di che risentendosi Baiazetto oltre modo, & dispostosi di farne vendetta, volle mandarui per abbassar questa sua tanta arroganza vn grosso esercito; ma ricusando tutti d'andare contro il sangue Ottomano, se vn'altro della medesma famiglia non li guidaua, Baiazetto vi fece venire Selim, & lo consignò loro per capitano; Ma Selim che hauea lo animo di regnare, talmente con doni, & promesse operò, che non general dell'esercito, ma fù da tutti Imperatore gridato; di che attonito Baiazetto, & conoscendo non poter altro fare, senza certo periglio della vita, gli rinuntiò quell'Impero, & così fù Selim con gran festa, & applauso chiamato, & salutato Signore; e Baiazetto (presone quante gioie, & danari puote seco portare) con alcuni suoi tutto dolente si partì, per ridursi in Damiata città della Tracia, & far iui il restante della sua uita, ma non vi puote arriuare, che per strada ammalato, essendogli da vn medico hebreo, in vece di salutar medicina, stato por-

Discordia tra la casa Ottomana.

Selim gridato Imperatore de' Turchi.



Digitized by Google

togli altro tanto veleno da vn medico hebreo ad instantia del figliuolo Selim si morì, onde il suo corpo raportato in Costantinopoli fù come Imperatore sepolto. Nè finirono à mala pena quei funerali, che Selim posto, insieme vn grande essercito, passò in Asia contro i fratelli, doue con grandißima crudeltà fè morire cinque suoi cugini, & lo stesso Mustafà, che era stato principal mezzo d'essaltarlo all'impero. Fece strangolare Corcuto con vna corda d'arco, ritrouatolo, che s'era mascosto in vno scoglio del mare; & preso poi in vna gran battaglia anco Acomat, parimente l'vccise Di due figliuoli, che rimasero di questo Acomat, l'vno Amurat si fuggì in Persia ad Ismaele Sofi, & l'altro Aladino si condusse à Campsone Soldan dell'Egitto. Fù Amurat dal Sofi accarezzato; & hauutone vna sua figliuola per moglie, con vn essercito, insieme con Vstogolo General de' Persiani passò per ricuperar il suo stato, ma hauendo incontro Selimo non lungi da Artassan, ouero Coi, ne' campi Calderani, sopra giunta la persona del Sofi s'attaccò la battaglia; nella quale rimasero de' Persiani morti circa dieci mila caualli co'l general Vstogolo, & de' Turchi meglio di trenta mila; ma essendoui ferito alquanto il Sofi d'vna archibugiata (che per la finezza dell'armi non hebbe molto danno) fece ritirar i suoi verso la Media, lasciando il campo à Selimo, ilquale doppo questo scorrendo fino à Susa antica real città di Persiani, che hoggi è Tauris nominata, ripassato l'Eufrate per l'Antitauro, se ne ritornò à casa. Hor saputasi questa assuntion di Selimo à Venetia, à fine di tenerselo amico fù mandato Antonio Giustiniano à Costantinopoli per rallegrarsi con lui, & per confirmare la pace, che s'haueua col padre. Et veramente fù il Giustiniano ben visto, & si tornò con

la

Gran crudeltà di Selim contra i fratelli, & cugini.

Battaglia de' Turchi co i Persiani.

Antonio Giustiniano ambasciator al gran Turco.

Digitized by Google

*la confirmation d'ogni cosa; & con offerta anco di conseguire da lui ne' bisogni fauore, e soccorso. L'Aluiano veduto il suo pensiero fallito di pigliare Verona, passò alla volta del fiume Pò, doue s'impatronì (che se arresero) di Valeggio, & Peschiera; & così hebbe anco Cremona, sualiggiandoui Cesare Ferramosca, che con trecento caualli, e con cinquecento fanti del Duca di Milano ui si trouaua per guardia. Di doue subito mandò Renzo da Cerri à Brescia con parte delle genti per prouedere allo stabilimento di quella città, & alla ricuperatione di quella fortezza. D'altro canto in Genoua l'anno istesso il Doge Giano Fregoso fece da Fregosino, & Ludouico suoi fratelli ammazzare il Conte Girolamo di Flisco, pensando che gli fosse contrario; onde Ottobono, & Sinibaldo del morto fratelli, si ritirarono fuori ne' suoi castelli, & fatte genti si tornarono verso la città, conuenuti col Re di Franza; doue attaccatisi con quei, che parimente haueuano i Fregosi addunati, rimasero essi con la vittoria; onde il Doge non fidando tornare nella città, se ne fuggì con Fregosino nelle galee di Genouesi, & Zaccaria un'altro fratello del detto vi restò da' nimici preso prima, & poi crudelmente fatto morire. Per la passata dell'essercito Francese in Italia, il Duca Massimiliano Sforza difidandosi di poter star sicuro in Milano per alcuni trattati, che vdiua congiurarsi contro di lui, si riduße à Nouarra, per hauer iui quattro mila Suizzeri in suo fauore; onde in Milano subito si rizzarono le bandiere di Franza, & i Francesi passarono ad assediar esso Duca in Nouarra. Ma così coraggiosamente i Suizzeri difensarono quella città, che non haueua alcun de' nimici ardire di comparer all'assalto; tutto che anco facessero sapere al Trimoglia,*

L'Aluiano prese Cremona, & altri luoghi vicini.

Discordie, e tumulti nella città di Genoua.

Duca Massimiliano si riduce in Nouarra.

*moglia, & al Triulcio capitani per Franza, che quando vo lessero venir per entrar ui, haurebbono essi gittato à terra parte del muro; ma che si guardasser da' loro, che punto non gli stimauano. Fù notabile in quest'assedio, che vna sera i cani dell'esercito de Francesi entrarono dentro di Nouarra in gran frotta, e dimenando la coda, con l'orecchie basse cominciarono molto ad accarezzare gli Suizzeri, li quali da questo caso prendendo augurio certo di felice vittoria, il seguente giorno con tanto vigore, & possanza vsciron fuori, senza aspettar Altosasso gran capitano di loro, che con altri Suizzeri veniua à soccorrerli, & era poco lontano, che assaltando i Francesi, con la morte di più di diecimila di loro furon questi astretti à fuggire, lasciando in potere à gli Suizzeri i lor carriaggi, & tutte le monitioni, c'haueano seco, con alquanti pezzi d'arteglieria; nè bastando il commandamento del Triulcio per trattenerli, non restarono la lor fuga sino, che non si viddero essere di là da' monti arriuati. Per questa vittoria da parte del Duca Massimiliano, in quell'istante Milano, e l'altre terre, che s'erano a' Francesi adherite, si riuolsero vn'altra volta alla deuotion di esso Duca, essendo per penitenza dell'errore punite in danari. I Spagnuoli, essi ancora vdito questo successo, passando sopra Cremona la presero, e sacheggiarono; & Ottauiano Fregoso, che era all'hora presso il Papa fuoruscito di Genoua, accordandosi col Marchese di Pescara capitan de' Spagnuoli, con lui s'andò verso Genoua; onde Antonioto, che v'era Doge (dicendo di farlo per salute della patria più, che per proprio suo interesse) si partì con i suoi, & così ne fù Ottauiano in quella accettato, & creato Doge. L'Aluiano parimente questa rouina sentita, si riuolse*

Notabil caso nell' assediare Nouarra.

Francesi scacciati dall'assedio di Nouarra.

Cremona da Spagnuoli acquistata.

Digitized by Google

*se con l'essercito verso l'Adice, impatronendosi così per camino di Legnago; & assalendo Verona mancò poco, che non la prendesse; ma veggendo poi desperata la cosa, l'istesso giorno dell'assalto si partì da quei luoghi, & si ridusse all' Albere di là dall' Adice, inteso massime che Spagnuoli veniuano con l'essercito; i quali ripresero senza dificoltà, per esserseli rese, le città di Bergomo, e di Brescia, & parimente Peschiera, & quasi à un subito anco Legnago. S'erano ritirati i Venetiani col suo essercito parte in Padoa, & parte in Treuigi, non essendo altra città per lor conto rimasta; In Triuigi Gio. Paolo Baglione con Malatesta da Fogliano, & il Caualier dalla Volpe, & Paolo Valareßo; & in Padoa l'Aluiano con Andrea Gritti, & con il rimanente dell'eßercito. I Spagnuoli tra queßo con gli Suizzeri s'accostarono à Montagnana, & i Thedeschi à Vicenza; delle quali gli uni, e gli altri s'impatronirono toßo; & uniti poi insieme si ridussero alla volta di Padoa, assalendo quella città dalla porta del Baßanello, ma con poco profitto; che anzi di dentro usciuano, ogni giorno quasi, soldati à caualo, & scarammucciando sempre ne tornauano vittoriosi, facendo anco nel campo con l'arteglierie di gran danno; per lo che conoscendo eßere uano l'assedio, si partiro i Spagnuoli alla volta di Vicenza, seguitati alla coda dalla caualleria leggiera della città, che non li lasciò mai di peßa sino alla porta ch'entrarono. Renzo da Cerri, che trouauasi in Crema à difesa del nome Venetiano, come valoroso ch'egli era, spesse volte ancor lui in queßo tempo uscendo fuori verso Bergomo, e Brescia, danneggiaua il nimico, hauendo seco due mila valorosi soldati; & in modo fece anco, che d'improuiso assalito Bergomo di notte lo prese, & pre-*

Brescia, e Bergomo da i Spagnuoli ri prese.

Padoa da' nimici assalita.



Digitized by Google

Bergomo p-so e saccheg-giato da Ren zo da Cerri.

*dataui gran quantità di danari (essendo all'hora iui à caso vn commissario Spagnuolo, che riscuoteua la taglia di venticinque mila ducati imposta à quei cittadini) & di molta robba, & hauere, che partì tra' soldati, si tornò verso Crema, non veggendosi atto per poter mantenerlo. Passò à Crema per tal causa per voler espugnarla Siluio Sauello con Cesare Ferramosca per parte dello Sforza, & Prospero Colonna per lo Re Ferdinando, con gran numero de soldati; & le diedero anco molti assalti, ma dal valore di Renzo, & delle genti di dentro, bisognò finalmente che con morte di molti, & grandissimo danno, malmenati, & disperati di poterla pigliare si partissero. Ma i Spagnuoli d'altro canto co' Thedeschi vscendo fuori di Verona, & di Vicenza dal Cardona guidati, scorsero à man sinistra predando, & saccheggiando sino à Mestre & à Marghera con dodici pezzi tra piccoli, & mezani di bronzo, fuggendo tutti quegli habitanti in Venetia; là onde per accrescere maggior spauento a' Venetiani, piacque al Cordona Vice Re, à Prospero Colonna, & al Marchese di Ferrara, che tutti eran nel campo, di tirar di verso Venetia alquanti tiri di falconetti accommodati à Marghera, vltimo continente contraposto alla detta città; ciò facendo però più tosto per superbia, & per vana giattantia, che per altro. Onde i Padri per così fatte oltraggiose operationi sdegnati, & dallo stimolo spenti dell'Aluiano, di douer vendicarsi, solleuando in cotal modo gli animi de popoli soggetti, che vedeuano ancor fumare, e le ville, & le terre loro; come fra l'altre furono Bassano, Marostica, Montagnana, Este, Bouolenta, & Pieue di sacco, oltre Mestre, Lizzafosina, e Marghera; contentarono (cosa che hauean prima vietato) che esso*

Thedeschi, e Spagnuoli scorrono sino à Mestre.

Terre de Venet. mal da' nimici tratta te.

*Aluiano*

Digitized by Google

*Aluiano con le genti d'arme vsciße fuori di Padoa col Proueditor Gritti; & congiunto col Baglione, che douunque trouaße i nimici, seco veniße à giornata, offerendoßi legitima occaßione. Nè fù tardo l'Aluiano à dar fuori, al primo volo riducendoßi à Limine, otto miglia lontano di Padoa, onde i nimici à queßta noua ceßarono dalla preda, piegandoßi per paßare la Brenta di verßo Cittadella quanto più cautamente poteuano; ma hauendo i Venetiani fatto rompere tutti i ponti del fiume, perciò ßi ridußero per varcarlo più ßopra circa la villa di Fontanelle; doue trouato il vado ßi preparauan paßare, quando accorti che dall'altra riua del fiume ßtauano accommodati contra loro alquanti pezzi d'arteglieria, & gran numero di ßoldati arcieri, ßi rißolßero di inuiarßi più ad alto à Croce noua; doue in vero paßarono, con gran celerità caminando per ridurßi à Vicenza; ma l'Aluiano volendo opporßegli al paßo del fiume del Bacchiglione, li preuenne, accampandoßi all'Olmo. Penßauano i Spagnuoli ßenza intoppo paßar oltre, & d'hauere il camin libero ßino à Verona, ma trouando da per tutto le ßtrade tagliate, ne ßentirono i capi loro vn trauaglio grandißimo; & conßultatißi, inßieme loro parue di riuolger', per ßchiuar il periglio, il lor camino alla volta di Germania, per tornarßene poi per la banda di Trento à Verona; & così l'eßequirono, voltando le ßpalle a' nimici. Conoßciuta l'andata di coßtoro l'Aluiano, ßeguitò con l'eßercito, che ßi dice che era all'hora di mille huomini d'arme, mille Stratioti, & di ßei mila fanti, infeßtando i Spagnuoli di continuo, e d'ogni canto gli Stratioti, & gran numero di villani, che ßcendendo dalle montagne, gli percuoteuano con gli archibugi;*

Preparamenti dell'Aluiano in diuerßi luoghi p cõtraßare al nimico.

Numero del l'eßercito Venetiano.

Digitized by Google

*bugi; così che col pericolo aumentaua sempre la dificoltà maggior del caminare; onde erano quasi tutti disperati di poter si saluare; Quando l'Aluiano impaciente di sì longa dimora, certo al tutto (nel pensiero) di riuscir vincitore; ò fosser pure le mordenti parole, che gli vsò il Loredano (come vogliono alcuni) imputandogli, che ei lasciasse partir salui coloro, che eran già quasi vinti; dando il segno furiosamente della battaglia, si dispose d'assalir il nimico già fermato sopra una pianura à Creazzo villa del Vicentino. Era à piedi d'essa pianura una valle capace dell'essercito in ordinanza, alla quale si perueniua per una sola strada stretta appresso i colli, & quasi circondata da paludi; onde il Colonna, come in luogo malageuole à Venetiani, & à sè molto commodo, confortò le sue genti à non temer la battaglia. Dicono che l'Aluiano, non essendo ancora attaccata la pugna, come certo della vittoria, commandò alle sue genti, che nissuno si facesse prigione, ma s'ammazzassero tutti; oue all'incontro il Colonna mandò vn bando, che tutti quelli, che de Venetiani s'arrendesser, rimanessero salui; e questo à fine che mossi per questa clemenza, non fossero ostinati al combattere, doue i suoi dal periglio erano astretti ò di vincere, ò di morire. L'vno, e l'altro doppo questo con parole efficaci confortò i combattenti à menar ben le mani; l'Aluiano i suoi pregaua di non perder per lor causa la vittoria, che lor era così indubitatamente dalla fortuna presentata, & che attendesser pur à vincere, & non à spogliare, perciò che nella fine hauerien poi colto il frutto del lor gran valore; e d'altra parte il Colonna confortaua i suoi à star di buon animo, non lasciando, che la virtù loro fosse dall'asprezza del luogo conculcata, e vinta; assicurandoli che quanto più com-*

L'Aluiano si dispone di far la giornata.

combatteuano con disauantaggio, tanto maggiormente ne sarebbe la lor gloria estimata, se restauano con vittoria. Et così poste in punto ambe le parti, i Venetiani primi assalirono, cominciando molto valorosamente à menare le mani, vn gran numero di caualli, e di fanti, & talmente preualsero, che sforzarono à viua forza gli inimici à ritirarsi all'insegne; ma soccorsi dal Sauello, & dall'Alarcone, si ritornarono questi tosto ad acquistare la perduta campagna; onde à tale si venne, che Babone di Naldo da Brisighella colonnello, che per Venetiani pugnaua, intimorito, si riuolse à fuggire, & à suo essempio tutti gli altri dell'essercito cominciarono à fare l'istesso, niuno quasi combattendo di loro, ò mostrando la faccia; della qual fuga l'Aluiano grandemente smarrito, & confuso, tutto pieno di doglia, lasciò anch'egli senza combattere la vittoria a' nimici, che acquistaronsi artegliarie, e carriaggi infiniti, & di molto valore; disperdendosi i soldati Venetiani quà, & là per diuersi luoghi, e gli huomini d'arme riducendosene vna parte verso Padoa, & vna parte in Triuigi, doue anco si saluarono l'Aluiano, & il Gritti. Vi perirono in quella giornata più di quattro mila soldati della Republica, e tra questi di persone di conto Sagramoro Visconte, Hermete Bentiuoglio, Gioan Battista Dotto, Giouanni Letio, Serafin Caglia, Alfonso Mutio, Filippo Carseolo, Annibal di Simone, Francesco Sassatello, e Marcantonio dal monte; & presso à questi affogossi fuggendo nel Bachiglione Antonio de' Pij, e fù ammazzato Costanzo suo figliuolo con Meleagro da Forlì. Prigioni rimasero Gioan Paolo Baglione, Giulio Manfrone, Malatesta da Fogliano, e molti altri; ma il Loredano hebbe peggior fortuna, perciò che combattendosi trà due soldati, di qual dì loro

Battaglia à Crezzo nel Vicentino.

Rotta delle genti Venet.

Numero de morti nella battaglia.

Digitized by Google

loro s'intendesse cattiuo, uno d'essi bestialmente l'uccise.

Gran magnificéza del Colonna.

Dicono che Prospero Colonna come Italiano, e molto inclinato alla conseruation di quei popoli, tutto che militasse al soldo de Spagnuoli, per Alessandro Bigolino suo domestico, fè secretamente essortar l'Aluiano à non douer far giornata, perciò che senza dubbio rimarrebbe al disotto, ma che pensandosi l'Aluiano, che ciò fosse uno strattagema per volerli leuare così bella occasione di uincere, non lo volle ubidire; & così gli ne auuenne tanto graue sciagura. Con tutto ciò non perdendosi d'animo i Senatori in Venetia, con la solita loro prudenza mirabile dissimulando il dolore, ne mandarono Domenico Triuisano, e Pietro Balbi all'Aluiano, essortandolo à non temere, & à star lieto, poscia che era egli da tanta strage con gran parte della gente saluato; & che procurasse pure di difendere Padoa, e Triuigi, che tra tanto si sarebbe posto insieme un'essercito, maggior anco del primo, e s'haurebbe procurato senza dubio del gran danno rifarsi.

Difese mandate nelle città di Padoa, e di Triuigi.

Per questo si ridussero alla difesa in Padoa Domenico Contarini, e Christoforo Moro; & in Triuigi Girolamo Contarini cognominato Grillo, chiarissimo per le molte imprese da lui fatte e per mare, & per terra; Ma i nimici, così consigliati dal Colonna, che à più suo potere secretamente fauoriua i Venetiani, per accommodarsi anco alla stagione del uerno, che appropinquaua, senza più oltre tentare, si ridussero à Vicenza, e Verona, per passarui quel freddo. In questo mentre, non andando le sciagure giamai sole, e trouandosi Alessandro Marcello per Venetiani al gouerno della Fortezza di Maran nel Frioli, & hauendo questi intrinsica domestichezza con un certo Sacerdote del luogo nominato Bartolo; immaginossi questo scelerato Prete di tradir

Alessandro Marcello gouernator di Marano.

la

*la fortezza; & conuenuto sopra ciò nascostamente con Christoforo Frangipane capitan de Thedeschi in quei contorni, che si staua poco lontan di quel luogo, vna sera dimandò al gouernatore le chiaui della porta, per poter la mattina per tempo egli vscir alla caccia, di che sommamente si dilettaua; & hauendole confidentemente ottenute, auanti giorno v'introdusse il Frangipani con di molti soldati, da' quali essendo vccise le guardie, & giongendoui altri in soccorso, che iui presso s'erano per questo effetto nascosti, finalmente impatronironsi di Marano, & fecer prigione il Marcello. Nel Senato questa noua saputa, si mandò in quell'instante Baldassara Scipione, e Girolamo Sauorgnano con gran gente dalla banda di terra, & per acqua Francesco da Mosto con due galee, & alquanti nauilij minori, che assaliro il castello così valorosamente, che già v'erano alquanti su le mura ascesi, ma abbandonati da gli altri furono dal gran empito di quelli di dentro sforzati à dar luogo, & fuggirsene tosto per montar su le barche: Le quali trouandosi pe'l refluſso dell'acque tutte quante nel secco, onde non poteuan partirsi, i nimici preso core vscendo dal castello, aiutati da altra gente già arriuata in soccorso, così hebbero la fortuna in fauore, che rompendo i Venetiani dalla parte di terra, presero anco dalla parte di marina vna galea, con alcune insegne, & arteglierie, che trouaronui; e dando voce, che veniua di Alemagna altro gran numero di soldati, i Venetiani ciò credendo per non essere soprapresi, abbandonaron l'assedio, ritornandosi à casa; Ma nostro Signore non volendo, che vn delitto così graue, da quel Prete commesso, rimanesse impunito, fè che vn giorno passando egli presso Portogruero fù da Nicolò Pesaro fatto prigione, & mandato à Venetia;*

Maran preso da Christofo ro Frangipane.

Digitized by Google

Pre Bartolo che tradì Marano essendo preso fù appiccato per vn piede a Venetia.

tia; doue per supplicio venne condannato alla morte, & tra le due colonne con vn piede sospeso viuo, vi rimase dal furore del popolo con le pietre crudelmente ammazzato; e fù in quei giorni che appicciatosi circa le due hore di notte il fuogo in Rialto, per lo vento grandissimo, che da Tramontana spirana, quasi tutti gli edificij iui presso abbruggiarono, e della draperia, e della calle nominata ruga de gli Orefici, con la Chiesa di San Giouanni Elemosinario, proseguendo sino à Santo Apollinare; & più oltre sarebbe seguito, se dalla prouidenza d'Andrea Gritti, non fossero state atterrate alcune case, che leuarono al fuogo materia di più auanti passare.

Fuogo importante in Rialto.

Osoppo castello assediato da' nemici.

S'aggiunse à questa giattura vn'altro danno, ma però fuori della città; sendo che da nimici s'acquistarono Rouigo, & Este; & passando nel Frioli soggiogarono quella patria tutta quanta, fuor che Osoppo castello fortissimo, posto sotto i Monti verso di Tramontana, vicino al Tagliamento, quindici miglia discosto da Vdine, alloquale però posero strettamente l'assedio. Era iui per difesa Girolamo Sauorgnano, Theodoro Borgo, Giacopo Pinadello, Francesco Cassino, & Giacopo Altauilla capitani eccellenti, i quali con molti valorosi soldati per vn pezzo manteneronsi senza temer il nimico, ma per la carestia grande, specialmente dell'acqua, onde i caualli moriuano, & se li souueniua con qualche poco di vino, cominciarono ad hauere paura; ma però non volendo nè per questo già cedere, scrissero à Senatori in Venetia, che gli fosse soccorso; iquali spedirono subito l'Aluiano, che in vn tratto vbedendo, posto in strada, & così per camino accresciuto di soldati di Sacile, e d'altri luoghi, s'inuiò à quella uolta; ma sentito il Frangipani questa noua, nè uolendo aspettarlo, per non incorrere in qualche danno, col leuar quell'asse-

1514

Osoppo liberato d'assedio.

l'aßedio ſi partì con le genti, danneggiato grandemente alla coda da' ſoldati Venetiani, che lo aſtrinſero, per le ſtrade mala geuoli, di laſciar dieci pezzi d'arteglierie, et altre robbe, che rimaſero in poter di coloro, che lo ſeguiano. Era occorſo in quel camino, che congiuntoſi l'Aluiano con Malateſta Baglione, contra il quale s'era moſſo il capitan Rizzano de' nimici, con certezza di romperlo, per ciò che non ſapeua ch'egli haueße l'Aluiano con ſeco; Queſti con gran core aſſalitili, v'attacò vna ſpauentoſa conteſa, ma nel fine, doppo ſparſo gran ſangue, ſoprafatto, e dal valore, & dalla quantità de' contrarij, vi rimaſe eßo Rizzano perdente, e dal Baglione ferito, e cattiuo; & i ſuoi ricoueratiſi à Pordenone, e ſeguitati dall'Aluiano, ne rimaſero finalmente ſuperati, e ne vennero doppo molta conteſa in le ſue mani con detto luogo; la qual coſa eſſendo ſommamente piaciuta in Senato, che prima non haueua ancor giamai dominato à Pordenone, in premio delle molte fatiche, et eccelſe operationi, fù fatto di quello all'Aluiano libero, & gratiſſimo dono, che lo godè mentre viſſe, e doppo lui ſuo figliuolo; ma reſtando con queſto eſtinta anco la ſua legitima deſcendenza, Pordenone poi ſi rimaſe nel dominio de' Venetiani. Fù donato parimente per lo ſuo gran ualore al Sauorgnano dal Senato la già detta fortezza di Oſoppo, e fù aſcritto egli, e i ſuoi poſteri tra gli nobili del gran Conſeglio, con il titolo di Conte di Belgrado, & di Oſoppo; ne' quai luoghi douеſſe egli giudicare con ampliſſima autorità, non ſolamente d'intorno la robba, ma d'intorno anco la vita d'ogni vno; Et fù cauſa la conſeruatione di queſto caſtello di Oſoppo, che d'vn ſubito ſi ribebbe per Venetiani tutta la Patria del Frioli; ma fù à pena l'Aluiano da quei luoghi partito per la volta di Padoa, che i Thedeſchi ripreſo animo diſcor-

Capitan Rizzano rotto, & preſo dal Malateſta Baglione.

Pordenone donato dalla Rep. all'Aluiano.

Girolamo Sauorgnano fatto Nobile & premiato da Venetiani.

Digitized by Google

*discorrendo con gran furia s'acquistarono Monsalcone, facendo là d'intorno di grandissimi danni. Si trattaua in questo mentre in Roma la pace con l'Imperatore, & vi assentiuano lietamente i Venetiani, satij già per le tante guerre, e tumulti; e contentauano anco di lasciarli Verona; ma volendo ancora Massimiliano Vicenza, e'l Frioli, Pietro Lando, che era in fatto come Ambasciatore della Rep. commosso per così dishoneste conditioni, rifiutandole apertamente, disse non volerne far nulla. Di che il Papa preso sdegno, discostandosi da' Venetiani collegossi co' Thedeschi, & creò Giuliano suo fratello Prencipe delle città di Siena, & di Lucca. Volle fare il Sauorgnano un'altra volta tentatiuo per prouar la ricuperation di Marano, e però con le genti passando vi fè ogni cosa, che conobbe proficua per quell'impresa; ma accorgendosi non poter riuscirui si risolse à partire. Pur di buono in quelle parti questo auuenne, che passando il Frangipani presso à Gradisca, assalito da' soldati della Republica, che l'haueano appostato, vi rimase finalmente prigione, e fù mandato à Venetia; tutto che i Thedeschi, si rifecero poco doppo, co'l pigliar essi all'incontro Gio. Vitturi Proueditore, poco lungi da Vdine, che mandarono in Lamagna; Ma però fù costui di là alquanti giorni libero con cambio di Guidon dalla Torre, che era prima custodito in Venetia; Onde subito ritornò verso il campo, non ostante che già hauessero in loco suo già mandato Pietro Marcello creato Proueditore, in compagnia del caualier dalla Volpe capitano eccellente. Giunse all'hora Pietro Bembo da Roma in Venetia dal Papa mandato, di cui era egli Segretario, per vedere se poteuano in qualche modo rapacificar le contese, e riuolgere l'armi contra Solimano gran Turco; ilquale per*

Il Pontefice si collega co' Thedeschi.

Christoforo Frãgipani fatto prigione de' Venetiani.

Pietro Bembo Segretario del Pontefice.

*una*

Digitized by Google

*vna vittoria all'hora conseguita del Persiano, si temeua che douesse insuperbito aspirare alla pernitie del Christianesimo; ma proponendosi, che Verona si lasciasse all'Imperatore, & che per l'altre città se gli pagassero ducento mila scudi, & douessero i Venetiani dipartirsi dalla confederatione con Francia, non parendo le conditioni honorate, & manco honeste a' Senatori, si disciolse il maneggio senza accordo ueruno; affermando i Padri non voler senza causa discostarsi dal Re di Franza, nè meno mouer guerra al gran Turco contra i capitoli della pace tra loro, essendo cosa indegnissima à ciascuno, & specialmente al nome Veneto di mancar ad alcuno della già data fede; per la qual risposta raportata al Pontefice, sommamente egli si scandelizò contro à loro, e di subito pose l'animo a' preparamenti di guerra. I Thedeschi in questo mentre non cessauano danneggiar nel Frioli, & sboccando da Marano infestauano quei contorni, depredando la Tisana posta alla bocca del Tagliamento; e i Spagnuoli parimente dal lor canto passati all'assedio di Cittadella, doue stauano per difesa Bernardin Antignolo, & Annibale Lentio con trecento mercenarij soldati, finalmente la presero (tutto che fossero prima rigettati dalle mura più volte) e vi rimasero i capitani prigioni. Di quà poi s'accamparono fra Montegalda, e'l Bacchiglione, ritrouandosi l'Aluiano col suo esser cito, prima uscito di Padoa, fermato alle Brentelle, in luogo buono, e fattosi iui marauigliosamente forte; perche (memore della rotta passata) non volea più cascare in error simiglian te; Anzi che Domenico Triuisano, & Leonardo Mocenigo da Venetia mandati per ueder cotal ordine, ne rimasero sodisfatti fuor di modo. Percioche haueua l'Aluiano fatto iui presso fabricare vna gran macchina, che assicuraua grande-*

Thedeschi fanno danni in Frioli.

Diligenza grande dell'Aluiano nel fortificare il suo campo.



Digitized by Google

mente ogni cosa, hauendo dall'un canto la Brenta con due ponti custoditi da mille cinquecento soldati, dall'altro una gran fossa, e dalla fronte un'argine, oue stauano l'arteglierie ben disposte. Militaua per Venetiani nel campo Mercurio Bua capitano de' Stratioti, & seco insieme Nicolò Vendramino non meno valente, & animoso; questi con cinquecento delli loro per val Sugana scorrendo sopra il Trentino vi lasciaron gran danni, abbruggiando, e predando ogni cosa, e ritornando senza patimento all'essercito; Et Antonio Castellino mandato dall'Aluiano cõ seicento pedoni di notte, tacitamente poste le scale alle mura, prese il castello di Este, occidendoui gran quantità de' nimici; & di là poco furono anco malmenati i Spagnuoli alla Beuilaqua, rimanendoui preso Morgilone lor capitano; & discorrendo sino alle porte di Montagnana i soldati della Republica, disfidauano il Cardona con ingiuriose parole chiamandolo, perche uscisse di fuori. Ma egli inteso, che in Verona u'eran molti, che desiderauano co se noue, collà si condusse per prouederui, discostandosi in questa guisa dal Padoano; la qual cosa diè materia, che l'Aluiano passando l'Adice si passò nel Polesine; oue anco venne posscia ad aiutarlo Benedetto Arborsani Proueditor di Conselue, e dell'Anguilara. Primo fù Malatesta Baglione, che entrato senza contesa in Rouigo con cento fanti vestiti da contadini, con occasione che quel giorno vi si faceua il mercato, si prese una porta sicuramente, e s'inuiò verso la piazza, doue si ritrouaua numero grande di villani conuenuti alla fiera; i quali vedute l'armi, subito chi quà, chi là riuolgendosi in fuga, si cercaron saluare. Ma per questo non perdendosi mica i Spagnuoli, che vi stauano in guardia con Gercio Mercio lor capitano, se gli poser dauanti cominciando

Este preso p Venetiani.

Strattagema cõ che si prese Rouigo p Venetiani.

Digitized by Google

*do gli vni, e gli altri valorosamente à menar le mani. Per vn pezzo fù dubiosa la zuffa, ma giungendo l'Aluiano con l'essercito, furo oppressi gli inimici in vno stante, con la morte di molti, & prigionia di esso Gercio, che mandarono custodito in Venetia; Et così si tornò tutto il Polesine nella prima diuotione della Republica, & si hebbe anco Legnago, essendo da' Spagnuoli abbandonato, che à Verona passarono. Per li quali auenturosi successi animato Renzo, ò Lorenzo da Cerri, che era all'hora alla custodia di Crema; assalendo con i suoi d'improuiso la città di Bergomo, se ne fece patrone, & con argini, & fosse la ridusse più in fortezza; intendendosi che Spagnuoli vsciti di Verona vi doueuan passare (come fecero) per douere acquistarla. La difese Renzo valorosamente alcuni giorni, ma veduta disperata la cosa, fù costretto finalmente quella render d'accordo; via partendo egli co' suoi sano, e saluo che tornò verso Crema. Per questa noua l'Aluiano, ch'era all'hora con l'essercito à Legnago, (inteso massime che ricuperato Bergomo, si tornauano gli Spagnuoli verso Verona) non volendo aspettar tanta furia, mandò le sue genti d'arme per terra à Padoa, guidate da Domenico Contarini Proueditore, & egli con le fanterie, & monitioni giù per l'Adice alla seconda passando, smontato poi, si ridusse con la solita celerità sua in Padoa senza danno veruno; oue distribuendo l'essercito, & in Triuigi, il vice Re, e'l Colonna ancora loro, compartite le lor genti alle stantie, se n'andarono ad Isprucch, per consultare con l'Imperatore delle cose occorrenti. In questo tempo doppo graui, & importanti disturbi essendo insieme pacificatisi il Re Henrico d'Inghilterra, & Ludouico di Franza, & per maggior fermezza hauendo il matrimonio con-*

Bergomo presa da Lorenzo da Cerri, ma tra poco posta.

Pace tra i Re di Franza, e d'Inghilterra.



Digitized by Google

chiuso da Ludouico detto con Maria dell'Inglese figliuola bellissima giouane, ne crearono per rallegrarsi di questo i Venetiani Sebastian Giustiniano, & Pietro Pasqualigo ambasciatori; con ordine, che fatta la congratulatione, rimanesse il Giustiniano in Inghilterra, e'l Pasqualigo si passasse poi in Franza, restandoui come Orator presso il Re. Ma non partirono questi da Venetia prima, che s'intese Ludouico, perche troppo si compiacque della giouanezza, e della beltà della moglie, hauendo egli meglio di cinquantasett'anni, essere doppo qualche giorno di infirmità, venuto à morte; & in loco di lui hauere preso il regal Diadema Francesco d'Angolem suo genero per Claudia sua figliuola; alquale però per legitima discendenza anco aspettaua quel Regno. Fù ordinato però dunque, che gli stessi Giustiniano, & Pasqualigo, non hauendo la già detta legatione adempita, ne passassero à questo Re, acciò che con lui, facendo il debito complemento del l'hauuta regal dignità, rinouassero la confederation, e la lega, che col morto teniuano, e l'essortassero à discender quanto prima in Italia; perciò che sariano essi apparecchiati con dieci mila valorosi guerrieri per scacciarne i Spagnuoli, e gli Thedeschi di quella; & nel vero, accommodate c'hebbe quel Re alcune diferenze con il Duca di Geldria, e di Cliuia, & con certi altri nimici al nome Francese, preparossi destinato di douerui passare.

Francesco di Angolem Re di Franza. 1515

Per tal causa d'altra parte collegaronsi il Pontefice, l'Imperatore, il Duca Massimiliano, e i Fiorentini contro à lui, e contro alla Republica Venetiana, & disubito si riduße lo Sforza alla radice de' monti co' soldati, per cercar di impedirgli il paßaggio con ottomila Suizzeri; Et così comincioßi di nouo ad apparecchiar noui insulti contro i Venetiani. Ma il Triultio con le genti Regie ingannando

Lega tra'l Pō tefice, l'Imp. & altri.

Digitized by Google

gannando costoro per altra via, benche asprissima de' monti; doppo graue fatica, finalmente si conduſſe con l'arteglierie nel Marcheſato di Saluzzo; & il Palizza ancor lui con ſue genti per li gioghi alti della Rocca Peroſta, & di Cuni, paſſando più baſſo verſo la Prouenza, & giunto d'improuiſo à Villafranca, preſe Proſpero Colonna capitano famoſo, mentre che ſenza tema ſtaua ancora deſinando alla menſa; e ſeco inſieme fù anco preſo Margano Romano, & vna parte della ſua compagnia; fuggendo il reſtante diſperſo al rumore. Proſpero Colonna fatto prigion da i Franceſi.

Hor il nimico eſſercito, che cercaua ogni danno de' Venetiani la prima coſa che fece fù, il paſſar à Vicenza per tentar d'acquiſtarla, ma trouandoſi per difeſa di quella il valente Renzo da Cerri, che da Crema poco prima iui s'era ridotto con mille ſcielti ſoldati, queſti la difeſe vn gran pezzo, ma doppoi conoſciuto non poterui riuſcire, abbandonandola s'inuiò alla volta dell'Aluiano, che era poco prima, vſcendo di Padoa con le genti, fermatoſi preſſo Cologna, per aſpettare l'eſſercito de' Franceſi; onde però ſi reſtò di combattere co' nimici, e s'andaua trattenendo. Si riduſſe alle Brentelle, & più ogn'hora s'accreſceua di ſoldati, per poter hauere in pronto il numero delli dieci mila, che per nome della Rep. al Re di Franza erano ſtati per quella guerra promeſſi. Cercò con tutti i modi il Franceſe di acquietarſi co' Suizzeri, e mentre ſtauano accampati à Nauarra, fè trattar ſtrettamente per douerli quietare; & già quaſi s'erano conuenuti ſenz'altro, ſe'l Cardinal Seduneſe huomo feroce, e bramoſo di guerra, non rompeua ogni coſa. Queſto Cardinale conſigliaua i ſuoi Suizzeri di ridurſi à Pauia, città amica, per poterſi vnir poi con il Cardona, & con Lorenzo de' Medici, con preſuppoſito d'accamparſi poi à Lodi, à fine di

Vicenza nel poter de' nimici.

Cardinal Seduneſe bramoſo di guerra.



Digitized by Google

*tagliare in questo modo i passi all'Aluiano, che non potesse congiungersi co' Francesi, e di potere più facilmente hauer da Milano soccorso. Ma contradicendo molti à questa deliberatione, che desiderauano gire verso Milano, fù ogni cosa in confuso, di maniera che il Cardinale, sotto colore di voler solicitar il Cardona, & il Medici, si condusse à Pauia. Il Re di Franza (fatto la rassegna in Piemonte, & mandato sussidio ad Ottauiano Fregoso, da cui haueua già hauuta Genoua, & era con molti soldati calato sù quel di Alessandria per riceuerlo, e nel Tertonese) venne alla volta di Nouarra, che presto s'arrese, & così poco doppo fè il castello. Di qua poi portiti i Francesi per Lomellina sul Paueſe accamparono; ma essendosi gli Suizzeri di nouo riuniti d'accordo, accresciuti anco da venti squadre di loro, guidate da Reslio capitano di molta autorità fra i Magistrati de i dodici cantoni, che però era stato dechiarito general dell'essercito; perciò il Cardinal Seduneſe, ritornato tra loro, gli haueua essortati à passare oltre il Pò, e congiungersi insieme tutti, come si fermò il Cardona tra l'Adda, & esso Pò contro l'Aluiano con discorso del Medici, per trouarsi, bisognando co' Francesi combattere, in vn luogo sicuro; hauendo lasciato per difesa in Verona Marcantonio Colonna con cento huomini d'arme, sessanta cauai leggieri, & con due mila Thedeschi pedoni; & in Bresciа mille, e ducento Lanzichinechi. Ma era tale la fama dell'essercito regio, che di nouo il Cardona per la tema non fidandosi d'iui stare, ripassò tosto à dietro; onde il Triulcio co' suoi Francesi discorreua senza intoppo fino sù le porte di Milano, doue essortaua quei cittadini à voltarsi dalla parte del Re, & à lasciare lo Sforza, che più homai non poteua. D'altro can-*

Nouarra in poter de' Frãcesi.

Francesi scorrono liberamente fino à Milano.



Digitized by Google

to l'Aluiano, c'hauea dato speranza al Re di tenere in modo occupato l'essercito Spagnuolo, che non hauerebbe hauuto potere di nuocergli; intesa la partita del vice Re di Verona, egli anco passato l'Adice arriuò con prestezza mirabile alle mura di Cremona; onde all'hora si trouaua vicino à Milano il Re con l'essercito ordinatissimo, ma però, c'hauea incontro trentacinque mila Suizzeri, fanteria valorosa; Il Cardona vice Re staua sul Pò presso Piacenza col ponte preparato per poter passare ad vnirsi co' Suizzeri; & in Piacenza v'era il Medici, per poter egli anco ad ogni voglia con le genti del Pontefice, & de' Fiorentini fare il medesmo effetto; & l'Aluiano (come è detto) staua sul Cremonese con l'essercito Venetiano, quasi sù la riua del Pò, per aiutare, ò con l'vnione, ò col diuertire gli Ecclesiastici, e i Spagnuoli, il Re di Franza. Nacque ancora qualche dissensione ne' Suizzeri nel seguire in quella guerra le parti, onde il Cardinal Seduneſe con prolissa oratione, & ben composta tanto fece, che gli fermò nel lor primo parere, & l'indusse à prender l'armi furiosamente, & ponendosi in ordinanza, ad incaminar alla volta dell'essercito de' Francesi per voler far giornata; & andauano con tanti gridi, & con tanta allegrezza, che pareua di già hauessero conseguita vittoria. Così adunque accostatisi à gli alloggiamenti de' nimici presso à Marignano, benche tardo, che non restaua più che due hore di giorno, cominciarono valorosamente l'assalto; & in vero nel principio rompendo le prime squadre de' Francesi, acquistaronui alquanti pezzi di bombarde, ma incontrati dal Re stesso, & dalla caualeria, rafrenandosi quel primo empito, comincioſſi da ambi i canti vna ferocissima zuffa, che durò fino alle quattro hore di

Dissensione tra Suizzeri.

Fatto d'arme di Marignano.



Digitized by Google

notte con gran danno delle genti Francese; nel qual tempo tutti stanchi dal menare le mani gli uni, e gli altri si staccarono dalla battaglia senza suono di trombe, nè commandamento di capitani; accampandosi i Suizzeri nel lor solito luogo; & senza offendersi alcuno se ne stauano, quasi con tacita tregua, aspettando, che apparisse il prossimo Sole; Non mancando però tra tanto di prouedere quanto fosse bisogno. Nè comparue à pena il giorno, che tornarono più che mai animosi alla pugna, ma se bene i Suizzeri con la lor solita furia cominciarono à farsi sentire, fur però con non manco valore da' Francesi incontrati, onde la cosa si passaua del pari, con gran dubio della vittoria; quando l'Aluiano, che dal Re già era stato auisato, sendo mosso dal Lodegiano con l'essercito, & à fine di esser presto à soccorrere, esendo spintosi con cinquanta de' suoi più valenti auanti, ordinando che Domenico Contarini Proueditor col restante seguisse, nel feruor della pugna entrando con intrepido core tra Suizzeri, & facendo un gran fracco, fu cagione, che veduse da loro l'insegne di San Marco, cominciaro à temere; ma quando poi viddero tutto l'esercito giunto, & che con gran furia hauea lor dato sopra, riputandosi senza dubio disfatti, doppo loro gran stragge, si ridussero insieme, & postein ordinanza le squadre, si riuolsero, cosi in ordine via marchiando verso Milano, che i Francesi pieni di stupore non hebbero ardimento di voler seguitarli; onde auuenne, che solamente due compagnie di essi Suizzeri, che fuggirono in un villaggio, ui rimasero da i caualli leggieri de Venetiani discipati, e morti, e'l restante tutto quanto si ridusse à Milano; & cosi hebbe il suo fine il fatto d'arme di Marignano, nel qual vi perirono, secondo alcuni, perciò che

Gli esserciti di nouo s'azzuffano alla battaglia.

L'Aluiano soccorrendo è cagion del la uittoria p Francesi.

che variamente lo scriuono, circa quindici mila Suizzeri; & tra questi Cantio Emerer, Peregrino Landeburgio, il Pierio, Rodolfo, il Folettio, il Pontimerio, & Entio Encor lor capitani; & de' Francesi restarono de morti circa sei mila, e tra questi Francesco fratello del Duca di Borbone, Imbricort, Sanserro, il Prencipe di Telamonte figliuol del Trimoglia, Boisì nipote già del Cardinal di Roano, il Conte di Sasart, Catelart di Sauoia, Busicchio, & la Moia; oltre Chiapino figliuolo del Conte di Pitigliano Orsino, che era de i cinquanta, che con l' Aluiano primi inuestirono nella battaglia, che colto d'vna archibugiata vi restò senza vita. Fù trouato Claudio di Ghisa fratello del Duca di Lorena tra feriti ancor viuo, con grande allegrezza del Re, che lo fece curare, & diuenne anco sano. Hor ridotti che si furono gli Suizzeri in Milano, sendo nata discordia per la paga, che dal Duca Massimiliano lor non era esborsata, confortati anco à questo dal Rostio lor capitano generale, il dì seguente partirono per tornar alla patria, data però speranza al Duca di tornar quanto prima, sol restando seco insieme in numero di mille cinquecento di loro, & di cinquecento Italiani; Onde egli vistosi in cotal modo abbandonato, & solo, si rinchiuse in castello, mandando Francesco suo fratello Duca di Barri in Germania; perloche la città di Milano così vuota d'ogni presidio, chiamò à sè il Re di Franza, che però non vi volle entro entrare, come se non stia bene ad vn Re di Corona entrare in vna città, doue da' nimici fosse ancora posseduto il castello; ma per lui vi mandò Pietro Nauarro con gran gente per pigliar la fortezza; la quale però fra il termine di trenta giorni s'arrese, passando il Duca à Pauia, doue baciate le mani al Re, se n'an-

Numero de morti nel fatto d'arme.

Suizzeri adirati partono p tornar uer so casa.

Milano i potestà del Re di Franza.

n'andò verso Franza, per fermaruisi beneficiato dal Re di una pensione di trenta mila ducati ogni anno per poter honoratamente passarla. Seguitarono la fortuna di questa vittoria tutte le terre, & le fortezze del Ducato di Milano; onde il Papa commosso da queste riuscite, col mezo di Lorenzo de' Medici si conuenne con Franza, con condition tra l'altre; che'l Re si pigliasse la protettione particolare delle persone di esso Papa, di Giuliano, & di detto Lorenzo de' Medici, & de gli stati della Chiesa, & de' Fiorentini, & che'l Pontefice à lui douesse restituire le città di Piacenza, e di Parma, con una ricompensa di Sali cauati dal Ducato di Milano. Et fù in quei giorni fatta elettion in Venetia di quattro de' primi nobili della Republica, Antonio Grimani, Domenico Triuisano, Georgio Cornaro, & Andrea Gritti, perche gissero à quel Re come Ambasciatori, iquali veramente compiendo la loro legatione, doppo il debito complemento per la riceuuta vittoria, ne gli chiesero, come era anco l'obligo per i capitoli per la confederatione tra loro, di volere dar soccorso à Venetiani per la ricuperatione delle lor città, & luoghi, per li quali non haueano in quel tempo altro intoppo, che le forze dell'Imperatore, & delle genti, che per la Chiesa co'l Colonna in Verona trouauansi, impero che il Cardona era già alla volta del Regno di Napoli co' suoi ritornato. Cotal ambasciata gradì il Re volontieri, diputandoli per tal soccorso il Bastardo di Sauoia, e Theodoro Triulci con settecento lancie, e sette mila fanti Tedeschi; perloche l'Aluiano ancora lui cominciò ad apparecchiarsi à tale impresa, quando sul più bello de i preparamenti, sopraprese da grauissima infirmità, venne à morte presso à Goito sul Bresciano con dolor di ciascuno, & fù portato à sepelir à Venetia,

Cõuentioni del Papa col Re di Fráza.

Ambasciatori Veneti al Re di Fráza.

Soccorso destinato dal Re di Franza à Venetiani.

Morte dello Aluiano.

Digitized by Google

*Venetia, doue con eßequie ſolenni fù locato nella Chieſa di San Stefano. Dicono che eſſendo opinion di molti, per portar quel cadauero ſicuramente à Venetia, che douеſſe addimandarſi vn ſaluo condotto al Colonna, maſſime biſognando paſſare pel Veroneſe, il Triulci, che pur era all'hor nel campo de' Venetiani, diſuaſe di farlo, dicendo egli, che non era coſa honoreuole, che chi viuo non haueua temuto il nimico, hora morto daße ſegno di paura; e così fù anco portato, e ſenza alcuna moleſtia. Non per tanto ſi rimaſero i Venetiani di ſeguir nell'impreſa, e con licenza del Re di Franza, che'l conceſſe, ſurrogarono il luogo dell'Aluiano il Triulci; ma non prima queſto fecero, che eſpugnaron le lor genti Peſchiera, rotti prima, e diſcipati trecento fanti Spagnuoli, che andauano per volerla ſoccorrere; & così ſi ricuperarono parimente Aſolo, & Lonato, & Sermione, abbandonati dal Marcheſe di Mantoa. Giunto dunque il Triulcio generale nel campo, ſi poſero all'eſpugnatione di Breſcia, ſtringendola da ogni canto d'aſſedio, ma eran dentro sì valenti ſoldati, e in tanto numero, che giudicandoſi il Triulci impotente à venirne ad vn capo, procurò la venuta quanto prima del Baſtardo di Franza zio del Borbone, che dal Re era mandato con alquante inſegne de' Thedeſchi; ma queſti ben ſapendo, che della loro natione in grande numero ſi trouauano in Breſcia, difendendola per l'Imperatore Maſſimiliano, non vi vollero andare, per la qual coſa in quel cambio vi paßò Pietro Nauarro con gente Nauarreſe. In queſto tempo abboccatiſi inſieme à Bologna il Pontefice, & il Re Franceſco, & iui trattati tra loro di molti negotij, ſi tornò il Re in Milano, e laſciatoui per gouerno il Duca di Borbone, ſe n'andò di là*

Theodoro Triulci general de Venetiani.

Venetiani co i Franceſi all'aſſedio di Breſcia.

Abboccamẽto del Pontefice, & del Re di Frãza.

*in*

Digitized by Google

in Franza, di doue lasciò subito liberamente partire Prospero Colonna, fatto già, come si disse, prigione; in quel concambio hauendone dal Papa la liberatione di Georgio Soprasasso Suizzero suo partigiano, ch'era prigione in Roma; et il Papa ritornato nell'alma città vi creò alquanti Cardinali,

Francesco Pisani creato Cardinale.

e tra questi Francesco Pisani nobile Venetiano. Continuauamo nell'assedio di Brescia le genti della Republica, essendo giunto in lor soccorso Monsignor di Lutrech con buon numero di caualli, e di fanti; ma con tutto ciò, dimostrandosi più ogni giorno, e dificile, e malageuole quell'oppugnatione, non riuscendo massime alcune mine, & altri artificij, che vi faceua con grandissima industria il Nauarro, & intesosi, che più di ventimila soldati veniuano insieme con l'Imperatore, & che'l Colonna anco era vscito di Verona, & con lor s'era unito, per lo meglio fù nel campo risolto di leuar quell'assedio & così fù essequito, riducendosi presso à Peschiera in luogo sicuro. Fermossi l'Imperator con le genti sotto ad Asola, custodita da Riccino Asolano, che con cinquanta fanti, e cento cinquanta lancie, & alcune altre compagnie di soldati, poco prima mandateli da Venetiani, staua dentro à difesa; onde per quanto si facesse per prenderla, riuscì il tutto vano, & vi consumarono gli Imperiali senza profitto più giorni; per la qual cosa, doppo l'vltimo sforzo, tutto confuso l'Imperatore si drizzò alla volta di Milano, seguitato dal Cardinal Seduneſe, & da molti fuorusciti di quello Stato, & dal lo stesso Colonna; prendendo in quel viaggio Lodi, & la rocca d'Anfo, che gli fù data da Orsato Prioli, che v'era per Venetiani; onde poi fù costui per tal fatto in Venetia condannato alla morte. Accostatosi l'Imperator à Milano, mandò à minacciare quelli di dentro, perche se gli rendessero, &

1516

Assedio leuato dalla città di Brescia.

Orsato Prioli condennato per lo rendere all'Imp. la rocca d'Anfo.

era

era forse per douer riuscirli, così erano varie le opinioni di quei cittadini, ma à suasione d'Andrea Gritti, e d'Andrea Triuisano Proueditori di Venetiani, per alquãto tardarono di risoluersi, onde s'hebbe certa noua, che'l dì dietro giungerebbe in lor soccorso Alberto Pietra con dieci mila tra Suizzeri, e Grigioni; come fù veramente; onde disperato Massimilian dell'impresa, si condusse à Verona, e di là poi si passò in Alemagna, lasciando per guardar quei contorni il Colonna. Disolato in tal maniera l'essercito di Cesare, i Venetiani, essendo soli, si prouarono d'improuiso per pigliare vna notte Brescia, & accostatiuisi con le scale, potea lor venir fatto; ma sentitoli quei di dentro, & però corsi tosto alla difesa con gagliarda resistenza, & ritrouandosi le scale, con che salire voleuano, troppo corte per arriuar sù le mura, vi restaron delusi; Ma soprauenuto poi Odetto de Fois nominato Lotrecco, con le genti Francese, & con esse da quattro bande assalitala, finalmente vedutasi gran parte della muraglia atterrata, e ch'in uano s'aspettaua soccorso; massime ch'essendo oppostisi i Venetiani presso la rocca d'Anso, et ad altri passi importanti, haueano il transito uietato à gran numero di Thedeschi, che per soccorrer veniuano dal contado del Tirolo, per men male s'arresero, & così doppo quattro anni ritornossi suddita alla Repubica de' Venetiani quella città, & vi fù mandato in vno instante Francesco Faliero come Podestà, & Pietro Marcello come capitano per gouernarla. Et così anco frà poco si ricuperò Bergomo con tutto il suo tenitoro; onde si ridussero doppo questo ambi gli esserciti de' Francesi, e de' Venetiani all'espugnation di Verona. Quiui inteso, che veniuano mandati dall' Imperatore cinque mila Suizzeri, dubitando di quello, che potesse auuenire,

Imperatore si rirorna in Germania.

Odetto de Fois nominato Lotrecco.

Brescia si ritorna sotto Venetiani.

Bergomo ricuperato p la Rep.

Digitized by Google

*uenire, si disciolsero questi esserciti, riducendosi presso Peschiera; dalla qual cosa animate le genti, che in Verona si stauano, d'improuiso scorrendo saccheggiaron Vicenza ritrouatala abbandonata di difensori, via da quella portando una ricchissima preda. Ma scopertasi la venuta de Suizzeri essere un falso rumore, si tornarono Venetiani alla tralasciata espugnation di Verona, & con loro, doppo alquanti però giorni, che si andaua scusando, si congiunse Lotrecchо. Si trattaua per auanti di quietar quelle risse, & d'ogn'hora v'era stata qualche dificoltà da risoluere; pur nel fine in questi giorni ritrattandosi un'altra volta, fù conchiusa la pace in Brusselle da gli interuenienti di Franza, e di Spagna tra quei Re, e l'Imperatore, e la Republica di Venetiani; con conditione trà l'altre, che Verona si douesse depositar nella potestà del Re Catolico, per essere da lui consignata à Franceſi, che per la conuention della lega la rendessero a' Venetiani; douendosi però per tal causa pagare all'Imperatore per parte de' Franceſi, e de' Venetiani ducento mila scudi, restando tregua per dieciotto mesi tra esso Imperator, e Venetiani per potere tra tanto essere da i Re di Franza, e di Spagna decisò circa la restitution de gli altri luoghi del Veroneſe. Così dunque publicato l'accordo, vennero Nicolò Caualli, e Leonardo Lisca da Verona nel campo à Lotrecchо, & al Gritti, che trouauansi per all'hora ad Ossombono & rallegrandosi della pace seguita, entrarono marauigliosamente, & con bellissimo modo à render gratie à nostro Signore, che doppo lo spacio di otti'anni s'hauea degnato di soccorrere la città di Verona, restituendola alla tanto da ciascuno bramata soggiettione della Republica, & che perciò ne sarebbe perpetuamente quel giorno*

Verona assediata da gli esserciti de i Venetiani, e Franceſi.

Pace tra l'Imper. Franza, Spagna, e Venetia.

Verona rissituita alla solita diuotione della Repub.

in

*in detta città come felicissimo tenuto da' Veronesi festiuo, & solenne. Et così il dì seguente se n'entrarono con le genti questi due personaggi Lotrecco, & il Gritti in Verona, & incontratti presso la piazza dal Vescouo di Trento, ne hebbe da lui Lotrecco le chiaui delle porte, & egli poi quelle consignò lietamente, e di buona voglia al Gritti il diecisettesimo*
1517 *giorno di Genaro dell'anno 1517. al modo imperiale. Et così uscendo poi Lutrecco per la volta di Milano, furo da Venetia mandati per gouerno in quella città Andrea Triuisano, & Christoforo Moro. Così adunque per un pezzo si rimasero quiete le cose de' Venetiani, tutto che nell'Orien te fosse il tutto in gran conquasso; perciò che Selim Ottoma no gran Turco, inteso, che nell'Egitto i Mamalucchi haueua no creato Soldano Tomumbeio Circasso, che era gran Diada ro, cioè, primo ufficial dell'Impero, & come si erano rinfor zati in Menfi con l'aiuto di alcuni Arabi, e d'altri popoli con uicini, si mosse egli lor contra con l'essercito Turchesco, & essendo più volte à scarramuccia con quelli, ui fù rotto final mente Tomumbeio presso Maratea città; nella quale ritira-*

Discordia tra Turchi, & Egittij.

1518 *tosi fù dal Turco assediato; Ma quindi fuggendo il Soldano, Selimo prese Menfi, & ritornando Tomumbeio di nouo fù pur rotto, restando anco prigione, e poi impiccato nel mezzo dell'arco della più frequente porta di quella città. Onde si sottopose poi uoluntieri tutto l'Egitto a' Turchi per le gran tirannie de' Mamaluchi, che tutte le leggi spediuano indiferentemente secondo l'arbitrio loro, talmente che quei popoli nulla di stabile, ò di sicuro haueuano trà loro, nè rob be, nè figliuoli, nè mogli, nè la vita istessa. Et poco doppo essendo in un medesimo tempo morti, e detto Selim de' Turchi, & Massimiliano Imperatore de' Christiani, furono*

Menfi in poter del gran Turco.

Egitto tutto sotto la potestà del gran Turco.

in

Solimano grã Turco.

Carlo V. Imperatore.

*in vn'istesso mese creati in luogo di quello Soliman suo figliuolo, & di questo Carlo Re di Spagna; che, come erano in vn anno medesimo nati al mondo l'anno 1500. così in vn anno medesimo ambidue ascesero all'Imperial dignità; & in vero con pochissimi lor pari, come dalle imprese compite si scoprì chiaramente. Hor tra questa quiete & pacifico stato, venne à morte in Venetia il Doge Loredano, nel suo*

Antonio Grimani Doge.

*grado essaltandosi Antonio Grimani già d'età di nouanta anni, quello, che già con chiaro essempio di fortuna dopò l'hauer essercitatosi come Generale di mare per la Rep. fù in Venetia prigione, & dopoi relegato; e finalmente rimesso alla patria meritò conseguire il ducal manto nel gouerno di quella. Al costui tempo hauendo l'Ottomano con ducentomila Turchi assalito Rodi, Isola all'hora difesa, & habitata da' Caualieri Gierosolimitani; dubitando la Republica, di quello che potesse auenirle, tutto che fosse col Turco all'hor pace,* 1521

Domenico Triuisano general dell'armata.

*mandò fuori sessanta galee ben ad ordine sotto il Generalato di Domenico Triuisano Cauallier, e Procurator di San Marco, il qual subito à dritto corso riducendosi in Candia, ben veduto, che da Turchi non faceuasi cosa alcuna à danni della Republica, vi si fermò con l'armata, procurando quelle cose solamente, che faceuan bisogno, per potersi fornire, & star ad ordine nell'occasioni occorrenti. E nel vero si*

Fede grande osseruata da' Venetiani cõ il Turco.

*conobbe, che se hauesse questi voluto, (non guardando alla data fede di pace) facilmente hauria potuto esterminare à fatto quelle genti Turchesche; perciò che stando all'hora tutti quanti all'assedio della città di Rodi, era la lor armata nel porto sola, e senza veruna difesa rimasta; onde abbruggiandola, bisognaua senza fallo, che restassero conseguentemente tutti i Turchi ò morti, ò prigioni senza scapar*

par via pur uno; ma uolendo il Triuisano mantenir l'incorrotta Veneta fede, che (come i Romani diceuano) deue sempre etiamdio à gli nimici, seruarsi, non le diede trauaglio; on
1522 de il Turco hebbe capo d'impatronirsi dell'Isola con gran doglia uniuersale di tutto il Christianesimo; essendo all'hora gran Maestro di quei cauallieri Filippo Lelidano Francese; che hauendosi difeso ualorosamente, scoperto che ui erano traditori di dentro, che cercauano tradire, gli fù forza à quei cauallieri d'arrendersi, uscendone però salui tutti, che dopoi si ridussero, & sono ancora, ad habitare nell'Isola di Malta, posta in mare tra la Sicilia, & l'Africa. Essendo in tanto, tutto che contro la commune opinion di ciascuno, nata guerra trà li Re di Franza, e d'Inghilterra; collegatosi questo con l'Imperatore, e col Papa, fù perciò Prospero Colonna mandato da Carlo come capitan generale à Bologna; doue unito con le genti del Vice Re di Napoli, apparecchiauasi per seguir nell'impresa; La qual cosa da Lotrecco sentita, che si staua in Milano, & auisatone il Re Francesco, ne richiese l'aiuto questo Re da' Venetiani per conuentione obligati à douergli difendere lo stato di Milano; i quali ui mandarono à questo effetto Andrea Gritti, & Theodoro Triulcio, con cinquecento huomini d'arme, e con seimila pedoni. Perciò adunque Lotrecco, ueggendo che'l Colonna ogni dì facea maggior gente, fornì Parma uicina à Bologna, mandandoui Monsignor lo Scuto suo fratello per guardia, & Federigo Gonzaga con nouo presidio, acciò che ella non fosse ad un tratto da' nimici occupata. Uscì adunque di Bologna Prospero in compagnia di Federigo Gonzaga, fatto nouellamente Generale delle genti del Papa, & andò uerso Parma; oue accampato cominciò à batterla con l'arteglie-

Fede Veneta incorrotta.

Rodi in potere de' Turchi.

Guerra tra'l Re di Fráza, e d'Inghilterra.

Venet. soccorrono Frá za contro le géti dell'Imperatore.



Digitized by Google

Parma dal Colonna assalita.

ria, & con ogn'altra sorte di machine, e d'arme. All'incontro quei Francesi, ch'eran dentro, con gran forza, & con tutto quell'artificio poteano, si sforzauano per tenere gli inimici discosto; ma già essendouisi combattuto più volte finalmente gli Spagnuoli pur entrarono per gran forza nella città, laquale essendo diuisa in due parti, però l'una abbandonando, si ridussero quelli di dentro con deliberatione di defendere l'altra, perciò che era più forte, & così difendeuansi, quando il Papa hauendo inteso, che Lotrecco per soccorso veniua, scrisse à Prospero, che douesse quell'assedio leuare, & che passasse per soccorrere Modena, & Reggio; lequal città erano insidiate dal Duca di Ferrara, che vi s'era drizzato con gran gente per volerle acquistare.

Parma disciolta d'assedio.

Per tal causa dunque tosto via partendo il Colonna, fù cagione, che saputolo il Duca, si leuò dall'impresa, onde Prospero già veggendo quà non più hauer che fare, si riuolse à Milano, e per viaggio incontratosi in una gran caualleria de' Francesi, che andauan verso Parma, acciuffatosi seco, vi rimase finalmente con la vittoria; ma però con la morte de pochi Francesi, tutto che di molti prigioni, quali hauendo spogliati lasciò poi via partire. Giunto poi ad Ostiano, & inteso che'l Cardinal Seduneſe con otto mila Suizzeri assoldati dall'Imperatore, si veniuano per congiungersi seco; da quella cosa preso animo, tanto più che vedeua, che i nimici, più d'ogn'hora scemauano, dopo alcune piccole scarramuccie,

Milano dal Colõna assediato.

che egli fece su l'Adda, oue finse di voler far un ponte per douerui passare, si ridusse finalmente ad assediare Milano. Era in quello Andrea Gritti, mandatoui dalla Signoria per conseruare al Re di Franza, se poteuano, quella città, che perciò co' Francesi, che eran dentro, preparandosi alla difesa contra-

*contraſtauano animoſamente al nimico; Ma trouandoſi i Venetiani, e li Franceſi di gran lungo inferiori di numero, furo aſtretti in fine à cedere, & così Proſpero vincendo preſe quella città, laquale però con marauiglioſo artificio, & humanità difeſe dall'ingiurie, e dal ſacco; acciò che i cittadini, quando foſſero ſtati offeſi, non veniſſero però à mancare di deuotione, e di fede all'Imperatore, & al Duca Franceſco Sforza, alloquale ſi doueua ella reſtituire, & inſieme lo ſtato. I Franceſi, per tal caſo raccolgendoſi inſieme, ſi riduſſero à Como, & laſciatoui vn buon preſidio, di là tre giorni ſi partiron per Franza; Onde Proſpero queſto vdito, fè paſſare i ſuoi Spagnuoli alla volta di Como, e combattendo quella città pur in fine fù d'accordo da' Franceſi à lor reſa; e la poſero al ſacco; ò ſi foſſe per ingiuria, che diceſſero hauer hauuta; perche s'era troppo lungamente difeſa, ò per altra cagione, ſe ben Proſpero ſi prouaſſe di voler ciò vietare. Per tal fatto i Cremoneſi dubitando grandemente di male, non ſperando ſoccorſo, eglino anco s'arreſero, tutto che per Franceſi foſſe conſeruata la Rocca, onde Monſignor lo Scuto, che era in Parma, con ſue genti paſſandoui, e cominciando ad aſtrengere quella città, & à batterla con l'arteglierie, aiutato da quelli dentro la rocca, vn'altra volta ricuperò al Re Franceſco quella città, eſſendo reſiſi quei di dentro, dimandando miſericordia, e perdono. Il Colonna queſto inteſo, era riſolto quiui andar con l'eſſercito, & già vſcito di Milano col Marcheſe di Mantoa s'era poſto in camino, quando venne noua che era il Papa confederato dell'Imperator giunto à morte; che fù cauſa, che ei mutaſſe diſegno, à lui parendo di douere più conſeruarſi le città già acquiſtate, che penſar d'acquiſtarne; Tutto che in quelli giorni pur*

Milano i potestà del Colonna, per l'Imp.

Como si rende al Colonna.

Cremona p-sa, & ricuperata à vn tratto da'Francesi.



Digitized by Google

Parma in po ter de gli Im periali.

si diede parimente la città di Parma à gli Imperiali. In luogo di Papa Leone fù creato Adriano di natione Fiandrese,

Adriano Papa.

che era all'hora in Ispagna huomo graue di età, e per dottrina, & innocentia di vita ammirabile, il quale poi giunse à Roma iui condotto su l'armata Imperiale; & à lui da Venetia si mandarono per rallegrarsi della conseguita dignità Ambasciatori, Luigi Mocenigo, Antonio Giustiniano Dottore, Vincentio Cappello, Marco Lando Dottor, & cauagliero, Pietro Pesaro, e Marco Foscari. In questo mezzo il Re di Franza, come quello, che hauea molto per male hauuto, che le sue genti fossero state scacciate di Milano, e ciò si reccaua à vergogna, deliberò far passare vn'altra volta il suo essercito in Italia, & così prese al soldo molti Suizzeri, accompagnandoli col restante delle sue genti, & mandolli in vno instante con la condotta di Lotrecco; doue uniti con le genti de Venetiani, si risolsero di tentare la città di Milano, percioche già quei Suizzeri, che seruirono l'Imperatore alla guerra passata, erano ritornati alla patria. Il Colonna quasi spauentato da così grande essercito de nimici, essendo entrato in Milano, fè chiamare tutti quei principal cittadini, e con belle parole confortò, che uolessero uie più tosto morire, che permetter, che di nouo capitasse la città nel poter de Francesi; e tal mente hebber poter ne' lor petti queste essortationi, accompagnate da validissimi argomenti, che risposero di esser pronti di difendersi per l'Imperator fino à morte; Et così poi s'attese à fortificar la città con ripari, e con fosse, tuolti dentro per difesa quattro mila soldati Thedeschi. Il Colonna spesse volte, per ueder se eran gli animi di quei cittadini alle parole conformi, fè et di giorno, & anco di notte dar al l'arme, quasi che fossero i nimici ad assaltar le muraglie, &

Lotrecco cõ gran gente si ritorna in Italia.

Astutia del Colonna per conoscer la fede de' Milanesi.

hauendo

hauendo veduto ciascun pronto, & apparecchiato, fece anco egli maggior animo, che di prima. Combattendo dunque i Francesi quella città, vi morirono molte genti, e dell'una, & dell'altra parte, ma di fuori tra i più degni vi restarono Marcantonio Colonna, & Camillo Triulci, che all'hor erano sotto il soldo di Franza; perciò che essendo giti questi per riconoscere i siti più deboli della città, furono da vn colpo percossi d'arteglieria, per lo quale il Triulci morì subito, e'l Colonna poco doppo, non à pena fu portato al padiglion di Lotrecco. Per tal causa, & perche, se bene era la rocca ancora conseruata a' Francesi, non però da quella si potea hauer aiuto, rispetto la gran fossa, & la trincea, che haueano fatta i Milanesi per difesa della città, onde conobbe all'hor Lotrecco, che non era così tosto per venir ad vn capo di quella impresa, fè leuar il suo essercito, e si ridusse à Cassino, luogo à proposito per serrar, che i nimici non potessero da Milano à Parma passare. Prospero, per disponer maggiormente l'animo de' Milanesi, fè venire Francesco Sforza da Trento, come quello, à cui già haueua l'Imperatore promesso di acquistarli, e di lasciarli quello Stato di Milano; che vi venne così secretamente, che non prima se n'auuidero i Francesi, che egli fosse passato, che sentirono il grido grande nella città, & la festa, che faceuano per la sua ritornata. Si risolsero dunque questi di passar à Pauia per tentar d'acquistarla, ben vedendo non poter di Milano sperar, & così assediatala, combattendo con gran forza v'atterarono con l'arteglierie buona parte della muraglia. Vscì Prospero di Milano per soccorrerla con tutto l'essercito, ma saputolo il campo Francese, non volendo aspettarlo così presso quella città, si tirarono à dietro, non però mol

Milano disciolto d'assedio.

Francesco Sforza riceuto con gran giubilo in Milano.



Digitized by Google

Scaramuccie tra gli esserciti Imperiale, e Franceſe.

to lungi. Quiui e l'vno, e l'altro queſti eſſerciti ſtando fermi, ne faceuano ſcarramuccie diuerſe, e ne moriuano d'ogni parte di molti ſoldati; finalmente condottiſi verſo la Bicocca, luogo non molto lontano, ſi diſpoſero di attaccar la giornata. Proſpero mandò ſubito à far allo Sforza ſapere, che veniſſe là preſto, menando quel maggior numero di ſoldati ſeco, che poteſſe trouare, ilquale, non mancando ad vbidire, ne vnì inſieme (come vogliono alcuni) trenta mila; & con queſti auuiatoſi alla volta del campo, v'arriuò, che già s'era incominciata la zuffa, onde entrando in la battaglia, con tal furia cominciarono queſti menare le mani, che i Franceſi fur forzati à dar volta, e ritirarſi alle

Fatto d'arme alla Bicocca.

tende; di doue Lotrecco, poſti in ordine tutti i ſuoi, poi paſsò verſo Monza, e l'altro giorno ſi conduſſe à Trezzo ſopra la riua dell'Adda, laſciando morti alla Bicocca de' ſuoi tre mila Suizzeri con uenti due capitani. Paſsò poi Lotrecco à Lodi con intento di ben fortificarſi, ma fù quella

Lodi preſa da' Spagnuoli.

città aſſaltata d'vn ſubito, & preſa da gli Spagnuoli, onde ei ſi riduſſe ſul Breſciano, con diſegno, per cotal via, di raccoglierſi di là da' monti; inteſo maſſime eſſerſi reſa la fortezza di Pizzighitone al Marcheſe di Peſcara, & che lo Scuto ſuo fratello, eſſendo in Cremona aſſediato, ſenza ſperanza di ſoccorſo, haueua con Proſpero Colonna patteggiato, di dargli la città nelle mani, con tutte le fortezze, ſaluo il Caſtel di Milano, quel di Cremona, & quel di Nouarra, ſe frà quaranta giorni non foſſe ſtato dal ſuo Re ſouuenuto di ſoccorſo baſtante; ma che foſſe à lui lecito di paſsarſene in Franza con l'arteglieria, & con l'inſegne ſpiegate. Queſta offerta era ſtata dal Colonna accettata per hauere volto l'animo per tentare coſe maggiori; Et per

ciò

ciò ritirato in Pauia con le genti, e col Marchese di Mantoa, & altri capitani consigliandosi, deliberò assaltar Genoua, che era all'hora fauoreuole alla parte di Franza; & così lui passando con tutte le forze, hauendo seco Antonioto, e Girolamo Adorni fratelli, nimici della parte Fregosa, che era all'hora dominatrice di quella città, doppo alquanto contrasto finalmente la prese per forza, & pose à sacco, onde venne in poter de' Cesariani Ottauiano Fregoso, & Pietro Nauarro, che quiui con due galee poco inanti era giunto, mandatoui per soccorso dal Re di Franza. In questo mentre, sendo il termine già passato, che lo Scuto hauea tolto dello hauere il soccorso, senza giungerui alcuno, fù però da lui abbandonata Cremona, & insieme anco Lecco, partendo co' suoi, che sani, e salui secondo la conuentione furono accompagnati col presidio di Prospero sino à Nouarra. I soldati della Rep. hauendo uisto, che le cose per Francesi tutto dì peggio rauano, si ridussero ne' lor termini, per fuggir qualche danno, aspettando à che riuscita si douesse terminar quell'impresa, quando uenne à morte in Venetia il Doge Grimani, et fù sepolto nella Chiesa di S. Antonio presso l'altar maggiore, lodato in S. Gioanni, e Paolo, doue le sue essequie si fecero, da Federigo Valaresso gentil'huomo di buone lettere, & di bella eloquenza. Fù in suo luogo eletto Doge Andrea
1523 Gritti tanto celebre, per le guerre passate, la cui venerabil presenza dimostraua chiaramente le virtù segnalate dell'animo. Nel primo anno, che egli entrò nel gouerno, fù per opra d'Adriano Pontefice conchiusa in Venetia una lega tra l'Imperatore, l'Arciduca Ferdinando d'Austria suo fratello, la Republica, & il Duca di Milano, interuenendoui nel trattarla per Venetiani Georgio Cornaro, Luigi Moce-

Il Colonna delibera di assaltare la città di Genoua.

Genoua presa da gli Imperiali.

Cremona, & altri luoghi in poter del Colonna.

Andrea Gritti Doge.

Lega in Venetia tra l'Imp. la Rep & altri Potétati.



Digitized by Google

*nigo, e Marcantonio Veniero; per l'Imperatore Alfonso Sanchez, & per Ferdinando Baltassare Gleso; & la somma de' capitoli tendeua alla quiete dell'Italia, & perciò contro il Re di Franza; & si mossero i Senatori ad entrar in tal lega, perche con l'Imperatore s'era vnito parimente il Re d'Inghilterra, perche il Duca di Borbone per disension, che egli haueua con la Reina di Franza, si era dal Re partito, et si preparaua per mouerli guerra in nome dell'Imperatore nella Bertagna; Questa mossa fù cagione, che restasse il Re Francesco di discendere personalmente in Italia, che però vi spedì Guglielmo Gonferio suo Ammiraglio con trentamila soldati, oltre i Suizzeri, che doueano di quà dall'Alpi incontrarlo, & oltre la caualleria Italiana. Fù in quei giorni il Duca Sforza in gran periglio della vita; perciochè caualcando su vn muletto, & seco à paro Bonifacio Visconti sopra vn alta caualla Turca; essendo per la poluere, alquanto caminati auanti de gli altri, posto mano il Visconti ad vn arma contro il Duca, pensò di troncarli la testa, ma per esser egli alto, et il Duca più basso, lo ferì solamente sopra una spalla, e fatto il colpo à briglia sciolta poi si pose à fuggire; e benche fosse seguito, pur ei saluo se n'andò uerso Franza. Alcuni uoglion, che si mouesse costui à far questa operatione per vendicare la morte di Estor suo Zio, chiamato Monsignori nò Visconti, che era stato fatto ammazzare; & altri dicono per non hauere potuto ottenere alcuni vfficij dal Duca; ma sia come si voglia poco male hebbe il Duca, & fur posti per tal causa molti in prigione, amici di Bonifacio; da alcuni de' quali ne' tormenti s'intese, che se non s'affrettaua tanto Bonifacio ad essequire quel fatto (che doppo tre giorni douea farsi) si era per occupare la città senza dubio. Hora sce-*

Capitoli della lega conchiusa.

Periglio grãde del Duca di Milano.

*so*

Digitized by Google

fo fin preßo il Ticino l'Ammiraglio col numeroso suo essercito, il Colonna, ueduto si non poter contrastarlo, si ritirò con la sua gente in Milano, e quiui attese à fortificarsi, & à far buona guardia, doue appreßandosi il Francese, & accortosi della difesa, campeggiò verso Lodi, indi passato à Cremona, vi si pose all'assedio; ma rompendosi in questo l'aria con continue pioggie, fù costretto à ritornarsi sul Lodiggiano, e finalmente assediare Milano. Doue anco vedendo, che non era per poterlo pigliare, & che nè per batterie, nè per assalti, nè per stratagemi, ò tradimenti d'alcuno, mai vi puote cosa buona operare, fè richiedere il Colonna, à concedergli vna tregua per due mesi; Ma nè questa non hauendo manco hauuta, & cadendo vna matina tanta neue, quanta mai già molt'anni s'era vista, leuò il campo, e si conduße ad inuernare per la volta di Abiagrasso. Morì in questo il Pontefice Adriano, e gli succeße Giulio Cardinale de' Medici nepote già di Leone; co'l nome di Clemente VII. & essendo anco poi morto Prosspero Colonna, Don Carlo di Lanoia Fiamengo Vice Re di Napoli, fatto in suo luogo, venuta la primauera (essendo di soldati accresciuto, per la giunta del Duca d'Vrbino, creato Capitano dell'esercito de' Venetiani) cominciò à stringer i Francesi, in cotal modo, che doppo molte rotte, che hebbero essi in diuersi luoghi fù sforzato l'Ammiraglio per suo meglio ripassar oltre l'Alpi, con coloro, che pur gli erano de vitui anco rimasti; onde quella state poi rimase nell'Italia vna pacifica quiete. Tra la quale, in Venetia desiderando accrescere il Senato il numero di Procuratori, fatti (come si suol dire) per meriti; perciò che per auanti molto tempo per le guerre continue, & mancamento de' danari,

Francesi si ritornano in Italia.

Clemente VII. Papa.

Francesi si ritornano in Franza.

ve

*ve ne haueuano à prezzo creati, & perciò anco s'era hauuto in prestanza più di seicento mila ducati, che fù molto giouevole, alle grauissime spese; ne crearono per questo, come più degni, Luigi Prioli prima, poi Leonardo Mocenigo, & in vltimo Paolo Cappello caualiero; & perche era il broglio (come dicono) giunto à tale, per astringer i nobili à prestar il lor voto, che non poteuano comparir sù la piazza dal molto asto, che lor per tal causa si daua; ne crearono (imitando con ciò gli antichi Romani) due Censori, Girolamo Malipiero, e Marco Foscari, che propose la legge; i quali douessero instantemente sopra ciò prouedere, come fecero, onde nacque che anco molti furono per tal causa da loro condannati.*

Luigi Prioli, Leonardo Mocenigo, e Paolo Cappello creati Procuratori di S. Marco.

Censori quã do prima in Venetia creati.

## Il fine del Duodecimo Libro.



Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO TERZODECIMO.

PER *l'impresa, così felicemente fornita, della guerra passata, fù Francesco Maria Duca d'Vrbino creato dal la Signoria Generale di tutto l'esser cito, & l'insegne del Generalato fu ron dategli per mano del Doge Grit ti nella Chiesa di san Marco, come si costuma; che passò poi con gente per guardare, & custodire le città del Dominio, co' Proueditori, dal poter de' Fran cesi, che veniuano col Re loro in Italia, in numero di ven*

1524 *tidue mila fanti di diuerse nationi, due mila huomini d'arme, & altri tanti cauai balestrieri, e conduceuano artiglierie tante, & tali, che giamai altro Re tante non ne con dusse, scaricandole parte nel Genouese, iui sopra le naui con dotte,*

Duca d'Vrbino General dell'esercito Venetiano.

Digitized by Google

dotte, e parte seco per terra conducendo, e molto metallo ne' bisogni per gettarne dell'altre. Passò il Re con questa gente fino al Tesino senza resistenza, doue aspettando il restante dell'essercito, il Duca Sforza, per trouarsi senza soldati in quei giorni, & senza danari, dubitando grandemente, si risolse partire, & si ridusse à Soncin prima, e di là poi à Pizzighitone fortezza nel Cremonese. Era Milano quasi abbandonato del tutto per la gran peste, che vi hauea fatto gran danno, pure con tutto ciò vi si trouaua ancora Don Carlo di Lanoia, il qual per consiglio del Marchese di Pescara (che era già Borbone partito per andar à condur in quà gente di Alemagna) determinò di lasciar la città, & di ridursi con le sue genti à Lodi; Giunto dunque il Re à Milano, senza trouarui contrasto, se ne impatronì in quell'istante; e lasciatoui vn buon presidio, & torneggiato il castello di buona guardia, si condusse doppo questo con l'essercito sotto Pauia, doue si ritrouaua Antonio da Lieua (essendosi il Duca ritirato in Cremona) & iui fermando l'assedio, prouò spesso di volerla pigliare, e col combatterla co' soldati, e col bersagliarla con l'arteglierie, e vi stette due mesi; ma dal Lieua fù d'ogn'hora la città ben difesa. Finalmente hauendo vdito, che hauea il Re verso Napoli, ad assalire quel Regno, mandati del suo essercito dieci mila pedoni, e seicento huomini d'arme, & che erano anco partiti dal suo campo già sei mila Grigioni, il Marchese di Pescara con ragioni viuissime persuase il Lanoia Vice Re, à uolere far giornata con la gente di Franza, sendo massime il Borbone già uicino con sei mila Thedeschi. Era dentro in la città in questo tempo gran tumulto, perciò che gli Alemani dimandauan le paghe, & il Lieua non hauea come darglile, perloche mandò

Re di Franza in Italia.

Peste grande in Milano.

Milano i potere del Re di Franza.

Tumulto per le paghe in Pauia.

*mandò questi di tal fatto ad auisar il Marcheſe fuori nel campo, ricercando, che doueſſe mandar dentro denari. Ben uoleua compiacergli il Marcheſe, ma l'aſſedio delle genti di Franza gli occupaua di poter liberamente mandarli; Ma in tal dubio ſe gli offerſero due uiuandieri Sforzeſchi di portar ſi curamente à quei di dentro tre mila ſcudi; & così caricarono due caualli di uino, ma ne gli utri in uaſe ben ſerrato poſero eſſi gli danari, & così poi paſſando per lo campo Franceſe, ne peruennero all'incontro della porta della città. Il Lieua, che gli conobbe à i controſegni, per eſſere ſtato auuertito, uſcendo in queſto co' ſoldati, i uiuandieri fingendo timore, tagliate le corde laſciarono giù cader gli utri in terra, e co' caualli fuggirono; onde il Lieua fatti raccorre quegli utri, gli portò ſeco dentro, e con quelli rimediò in parte al tumulto leuato. Hora giunto con le genti, che hauea ſeco, il Duca di Borbone nel campo Imperiale, ſi deliberò il Marcheſe di cercar ogni mezzo di tirare il Re à giornata, & ſeguitando in tal parere finalmente anco l'ottenne; doue*

Aſtutia per portar danari in Pauia.

1525 *occorſe che non pure ui rimaſe fracaſſato l'eſſercito de' Franceſi, ma lo iſteſſo Re Franceſco ui rimaſe prigione, morendoui de ſuoi più di noue milla ſoldati, oue de gli Imperiali non arriuaron à mille. Di ſegnalate perſone ui perirono Franceſco fratello del Duca di Lorena, & il Duca di Soffolc Ingleſe, il Tremoglia, il Paliſſa, l'Ammiraglio Boniuietto, Galeazzo Sanſeuerino, il gran Scudiero, Tornone, Boiſi d'Ambuoſa, & Baiardo, e Cimbone d'Ambuoſa; rimanendo prigione il Re ſteſſo di Franza, il Re di Nauarra, Monſignor dello Scudo, (che morì poi ferito in Pauia) il Prencipe di Telamone, il Duca di Nemurs, Memoranſi, & il fratello Sanpollo, il Baſtardo di Sauoia,*

Giornata tra gli eſſerciti Franceſe, & Spagnuolo, rimanêdo il Re di Franza prigione.

Morte di perſone di cõto.

*Brio-*

*Brione, Vbegnì, il Bailì di Parigi, Floranges, il Vidame di Ciatres, Lorges, San Marsale, Galeazzo Visconte, & Fedrigo da Bozzuolo, che potendo non volle salvarsi, vdito ch'era fatto il suo Re prigione con tant'altri; & de' Thedeschi vi morirono il Conte di Loffen huomo di molta autorità, il Conte di Ottombergh, & il Capitano Longemantele di Auspurgh. Fù mandato il Re Francesco dal Lanoia (à cui come à Vice Re di Napoli, & conseguentemente che rapresentaua l'Imperatore, ei s'era reso) à Pighitone custodito da cinquecento soldati, & di là poi in Ispagna, & condotto à Madrid; tornando le reliquie del suo essercito in Franza, guidate dal Duca di Alansone; Et fù stupore, che di tanta vittoria non mostrò l'Imperatore segno alcuno di sentirne allegrezza, manifestando con ciò vna mente piena di humanità, et che gli parea molto male, che così trà Christiani si combattesse, & si cercasse l'vno la rouina dell'altro. Si credeua il Re Francesco esser condotto oue potesse con l'Imperatore parlare, come anco dal Lonoia gli era stato promesso, ma veggendo hora il contrario, & che non puote nè anco vederlo, cotalmente sdegnossi, che infermò grauemente, & pareua che douesse di sicuro morire; quando l'Imperatore non volendo tanto mal comportare, doppoi datali gran speranza della presta sua liberatione, finalmente si conuenne con lui; che rinuntiasse il Re à tutte le ragioni, che poteua hauer nell'Italia, cedesse il Ducato di Borgogna nè, s'impaciasse più della Fiandra. Che nella coronatione di Carlo gli desse il Re ottomila fanti, e seicento huomini d'arme pagati per sei mesi, & non soccorresse più il Re di Nauarra, nè Carlo Duca di Gheldri, nè il Duca di Vitimberga, nè quello della Marca; Che gli desse due figliuoli*

Re di Frãza prigione mãdato in Ispagna.

Re di Franza inferma da sdegno.

Conuentioni tra l'Imp. e'l Re di Frãza.

Digitized by Google

gliuoli i maggiori per hostaggi, & che prendesse per moglie Leonora sua sorella vedoua già di Emanuelo Re di Portogallo; della quale se haueua figliuoli, si contentaua Carlo, che questi succedessero nel Ducato di Borgogna.

1526 Seguita così fra questi la pace, diede Carlo repulsa a gli Ambasciatori del Papa, e de' Venetiani, quali instauano, che fosse Francesco Sforza rimesso nel Ducato di Milano; perloche essi tentarono di tirar seco il Re Francesco già libero, pensandosi, che non fosse per osseruar quello, ch'egli haueua sforzatamente promesso, & che non haueua (come essi diceuan, & nel consiglio regio fù deciso poi) potuto promettere ragioneuolmente. Ma egli prolungando la cosa, scrisse à Carlo, & lo pregò à contentarsi di accettare, in vece di osseruare i capitoli, vna quantità di danari; à che hauendo risposto l'Imperatore, che non era contento; & che se non poteua esequir la promessa, ritornasse in prigione, se ne sdegnò il Re fieramente, onde poi venne à chiudere vna lega in Angolem, nella quale vi s'vnirono il Papa, i Venetiani, esso Re Francesco, e'l Re Henrico d'Inghilterra; dichiarandosi anco incluso il Duca Francesco Sforza assediato; con conditione che'l Francese per la quieta d'Italia cedesse le ragion sue nello stato di Milano à quel Duca; solo per sè riseruando si Asti, che fù città di particolar Dote di Valentina; & che'l Duca perciò pagasse al Re ogn'anno trenta, ò secondo altri, cinquanta mila ducati d'oro; essendo i confederati tutti tenuti à riporlo in quello stato; & che si leuasse all'Imperatore il Regno di Napoli, eleggendosi vn Re nouello, quale meglio fosse al Papa piacciuto. In tanto Antonio da Leua, & il Marchese del Vasto (perciò che era poco auanti morto il Pescara) sentendo i moti della lega contra di loro,

Ambasciatori Papali, e Veneti repulsati dall'Imperatore.

Lega del Papa, Frãza, Venetiani, & Inglesi.

ne

Milanesi trauagliati per trouare danari.

ne sapendo come hauer de' danari per pagar i soldati, cominciarono à trauagliare i Milanesi, sforzando quest', e quello à trouargline; da che nacque gran tumulto, & il popolo prese l'armi cominciò à dimostrarsi contro a' Spagnuoli; Ma essendo acquetato da alcuni de principal cittadini, essi Spagnuoli hauendo piano piano fatto entrar in Milano tutto il resto del lor essercito, furono i Milanesi parte banditi, e parte morti, parte assassinati, e parte posti prigioni. Le genti Venetiane questa cosa sentita, uscendo fuori di Verona con dotte dal Duca d'Vrbino, si congiunsero con quelle del Papa uscite di Parma, e s'inuiarono verso Milano con proposito di soccorrer quel Duca assediato ancora dentro il castello; e giunti à Lodi ne presero quella città con l'aiuto d'un certo suo cittadino, & la posero à sacco, rompendo il Marchese dal Vasto, e Gioan Derbina, che con tre mila Spagnuoli eran venuti per darui soccorso; & così poi seguirono il lor camino guidando la Vanguarda Giouanni de' Medici capitano per lo Pontefice; ilquale à prima giunta presso Milano, come valoroso, cominciò à batter le mura con l'artegliería, ma fù forzato à ritirarsi per più sua saluezza à Marignano; onde il Duca, ch'era all'hora in castello, dalla necessità costretto, fù forzato quello rendere al Borbone che l'assediaua col Marchese dal Vasto; con però conditione, con la vita, e con l'hauere sano, e saluo di partirsi; e con promessa, che in quel cambio fosse à lui consignata la città di Como; ma mandatoui il Duca per hauere quella città, vid de tutto il contrario, nè li fù altrimenti la promessa seruata; onde conosciuta la fallacia di quei capi Imperiali, non potendo altro fare, si passò nel campo della lega, & entrò apertamente egli ancora nell'accordo con quei Prencipi. Il Duca d'Vr-

Genti de' collegati verso Milano.

Lodi presa da collegati.

Castello di Milano reso dal Duca al Borbone.

Digitized by Google

*d'Vrbino con l'essercito Venetiano passato sotto Cremona, doppo alcuni assalti, che se gli diede, ne' quali vi perirono Giulio Manfrone, & Alessandro Marcello, finalmente l'ottenne; et il Duca Francesco iui si ridusse per habitare, finche il fatto della guerra pigliasse qualche buon sesto. Dall'altro canto il Marchese di Saluzzo con le genti di Franza era gito ripigliando alcuni luoghi sopra Milano, data la cura à Guido Rangone, & à Lorenzo Cibò, che andassero con le genti del Papa per combatter Monza; iquali doppo alcuni assalti la presero, essendone morto il capitano, che la guardaua con gran parte de' suoi. In mare seguì anco contesa tra l'armata Imperiale condotta dal vice Re di Napoli, & tra quella della lega, & fù la fine, che rimase vna naue Spagnuola affondata, & si ritirò il vice Re nel Regno di Napoli. Don Vgo di Moncada imaginandosi come diuertir il Papa da quella lega, nè vi sapendo altro modo, passato à Roma (sendo che Colonnesi contro il Papa haueuano l'arme in mano) persuase questi à voler fingere di hauere ogni odio lasciato, & che voleuano racquetarsi col Papa, onde per tal causa richiedeuano, che si concludesse vna tregua; Et questo à fine che (disarmando egli) hauesser poi potutolo correre sprouisto, & sforzarlo à torsi per suo meglio da quella lega; Et così veramente riuscendo, e chel Papa licentiò le sue genti, il Cardinal Pompeo Colonna con mirabil segretezza cõ buon numero de' soldati peruenne sin' à S. Gio. Laterano, senza che il Pontefice ne sapesse nouella; ma in quello stante saputolo, abbandonate le robbe del suo palagio, con gran prestezza, e con le più pretiose cose, ch'ei puote, per lo Corridore si ridusse con alcuni Cardinali, e prelati il Castello, mal prouisto di uittouaglia; e il Cardinale senza nocer à persona vi-*

Cremona in poter de Venetiani.

Monza presa dalle genti del Papa.

Contesa in mare tra Imperiali, e col legati.

Cardinal Colonna assalta Roma.



Digitized by Google

uente diede in preda alle sue genti il palagio; rimanendoui anco saccheggiato S. Pietro, con minacci al Pontefice di douer peggio fare. Il Moncada in questo mentre pentito d'hauer cõ così abominoso inganno ridotto il Pontefice à tanto misero stato, dimandatane la sicurtà, & hostaggi per questo, se n'entrò nel castello; e confessando il suo gran fallo, ma che l'hauea fatto per seruir al suo Prencipe, conuenne, che per quattro mesi facesse il Papa tregua con l'Imp. ritirando le sue genti, che sotto Milano erano, nel Piacentino, & così furono quei tumulti in Roma acquetati; Ma nel campo della lega si sentì di questo infinito dispiacere, sì come si rallegrarono molto i Spagnuoli; & così si leuò à fatto l'esercito di Milano. Essendo in aiuto di Spagnuoli sceso per quel di Trento Georgio Frondesbergho con quatordici mila Thedeschi, e con alcuni pezzi d'arteglieria, venuto sul Veronese, & nel Mantoano à Casalmaggiore, & poi à Firenzuola del Piacentino con gran stento, per hauer sempre à fianchi l'essercito della lega, che lasciato l'assedio di Milano era à quel verso voltato per vietargli il passare; occorse in vna delle scarramuccie, che Giouanni de' Medici sendo stranamente ferito d'vna moschettata, portato à Mantoa, vi morì frà dieci giorni con gran dispiacere di ogn'vno. Borbone congiuntosi con questo essercito de' Thedeschi pensò di racquistare Piacenza, ma non li venne fatto, onde determinò di mouersi contro il Papa, & contro à Fiorentini; Et nel medesmo tempo il Papa, à cui premeua molto l'offesa riceuuta dal Moncada, & da' Colonnesi, parendoli di poter rompere la tregua à coloro, che haueano prima rotta à lui e la tregua, e la pace, fece risolutione di vendicarsene, & così escommunicò il Cardinal Pompeo Colonna come Sacrilego,

Pentimento del Moncada per l'ingãno già vsato.

Georgio Frõ desbergo in aiuto de' Spagnuoli.

Morte di Giouanni de' Medici.

Cardinal Colonna escommunicato dal Põtefice.

&

& incorso nel peccato della Maestà lesa, & sapendo l'autorità, che gli era attribuita dalla lega, di eleggere vno Re per lo Regno di Napoli, e la ragione, ch'in esso vi pretendeua la casa d'Angiò, chiamò di Franza, per inuestirlo, Monsignor di Vademonte, che era di quella fameglia; ilquale con grossa armata, hauuta dal Re Francesco, passato in quel Regno, l'assaltò per mare, e per terra; & impatronendosi di molti luoghi, vi scacciò il Moncada, che se gli era mosso contra, facendolo ritirar in Napoli; & il Papa mandando vn essercito à danno de' Colonnesi, nel qual erano le bande nere già state del Medici (che così le portarono, poi seguita la morte di quel valoroso Signore) ne furono sualeggiate, & con gran crudeltà anco spianate molte terre della loro fattione. Venne tra tanto soccorso de' Spagnuoli al Moncada, onde preso animo, non solamente s'oppose al Vademonte, & ad Oratio Baglione, che come capitano del Papa hauea preso Salerno, & altri luoghi di quella riuiera, ma determinò di spingersi nelle terre della Chiesa, & così passò ad assediar Frusolone, guardato dalle valorose bande nere, che difendendosi gagliardamente, & sopragiuntoli aiuto dal Papa, rigettarono à dietro i Spagnuoli, e li posero in fuga tale, che con molta fatica ne saluarono le arteglierie; & così anco poi seguirono di molt'altre scarramuccie in diuersi luoghi, e per molti giorni, fin che Don Carlo di Lanoia fece ricercar il Pontefice di voler far la pace, ilquale ritrouandosi molto essausto di danari, & sentendo, che Borbone era in camino col suo essercito, animato di venir fino in Roma, s'indusse à lasciarne parlare; & essendoui giunto anco Cesare Ferramosca, mandato dall'imperatore con lettere piene di humiltà, dolendosi infinitamente delle cose operate da' Colonnesi

Monsignor Vademonte assalta il Regno di Napoli.

Frusolone da gli Imperiali indarno assalito.

*senza ordine, ò saputa sua, & mostrandosi pronto di volerlo rifar de' suoi danni, & esser sempre protettore, & difensore di Santa Chiesa, come era tenuto, & come Imperatore, & come Feudatario per lo Regno di Napoli, totalmente poi s'inchinò ad accettarla, con patto che si facesse ritornar il Borbone à dietro; Et così credendosi libero, cassò tutto l'essercito, ch'egli haueua, da tre compagnie in poi, che si ritenne, oltre l'ordinaria guardia de' suoi Suizzeri. Partito dunque il Lanoia, & vicino ad Arezzo incontrato il Borbone con l'essercito (perche il Frondesbergo era ammalatosi nel viaggio (che anco poi morì) & il Marchese del Guasto trauagliato dalla quartana, era ritirato à Ferrara) hauendoli detto l'accordo, & la pace seguita, cercò di disporlo à dar uolta; ma di questo essendosi sparsa fra quelle genti la fama, dicesi, che stettero per occider Don Carlo, per che lor voleua impedire quel sacco da Borbone promesso. Et alcuni vogliono che Borbone diede intention di ritirarsi qual volta à lui fossero esborsati dal Papa trecento mila scudi per pagar quelle genti, che in altro modo non bastaua à lui l'animo di poterlo essequire; & che'l Lanoia ne scrisse à Roma al Pontefice, ilquale non vi prouedendo poi à tempo fù cagione d'vna tanta rouina. Peruenuto in Ronciglione questo essercito pose à sacco quel luogo, indi auicinatosi à* 1527
*Roma, si ritirò il Papa in Castel Sant' Angelo con gran parte de' Cardinali; onde i Spagnuoli dalla banda del Borgo verso Transteuere, dato l'assalto alla Muraglia più bassa, occisero tutti quelli, che se gli erano opposti, fracassando le squadre del popolo Romano; Ma fù d'vna archibuggiata ferito in vna coscia Borbone, dalla quale non tardò molto doppo à morire, pagando la pena del giuramento rotto, & il*

Pace tra'l Papa, e l'Imp.

Gran moto nell'essercito di Spagna p la pace conchiusa.

Rõciglione sacheggiato da Spagnuoli.

Morte del Duca di Borbõ sotto Roma.

*il voto, che fece à Milanesi, quando promise loro di non più darli noia, se gli sborsauano trenta mila ducati per pagar le sue genti, che giurò, che se questo lor non seruaua, si auguraua di morire della prima archibuggiata; onde hauendo egli violato detto giuramento, fù in quest'hora così morto. Le tre compagnie d'Italiani, oltre quelle de' Suizzeri, poste alla difesa di Beluedere, combatterono sì valorosamente, che pochi ne rimaser uiui, soprafatti dalla gran quantità de' nimici. Et così fù in potere di questo Barbaro essercito la misera città di Roma, che il minor male, che sentirono quei cittadini, fù il lasciarui con la robba, la vita; perciò che non v'ha scelleratezza alcuna, che non vi si commettesse; e furon tali, ch'io nel vero nè le posso, nè potendo anco vorrei quì redirle, non meritando elle di essere nè anco sentite da alcuno, per non contaminare l'orecchie da così ignominiosi, & nefandi insulti, e verso Iddio, e in verso gli huomini usati. Fù il Pontefice assediato in castello, doue mancando in breue la vittouaglia, e la speranza di soccorso (perciò che l'essercito della Lega, non si conoscendo bastante per combatter Spagnuoli, già animati per la vittoria, s'era ritirato adietro) per opera di Don Carlo Lanoia fù conchiuso, che pagandosi à quello essercito quaranta mila scudi, potesse il Papa uscire sicuramente, & andar con tutti i suoi doue meglio volesse; onde il Papa per trouar questa somma di danari fece portar tutti i vasi d'oro, e tutti li argenti soliti adoperarsi nel ministerio dell'altare, & delle cose sacre, & buttarne con quelli moneta; & non bastando nè anco questo, diede via tre cappelli di Cardinale, per cauarne danari. In tali tumulti volendo quei di Ceruia, e di Rauenna sottoporsi à chi fosse atto à difenderli da qualunque peri*

Roma presa, e posta à sacco da' Spagnuoli.

Accordo tra il Papa, e Spagnuoli.

Ceruia, e Rauenna si sottopongono a' Venetiani.



Digitized by Google

glio, si sottomessero alla Repub. de' Venetiani; onde fù lor mandato per gouerno Luigi Foscari à Rauenna, & Gio. Francesco Sagredo à Ceruia, che vi furono con gran giubilo l'vn, e l'altro da quei popoli accolti. Così hauendo in questa parte il Pontefice quietata la cosa, mentre disegnaua partire, venne à morte il Lanoia di peste, onde fù in suo luogo per vice Re di Napoli creato Vgo Moncada, lo quale conoscendo il Papa quanto fosse di ceruello mutabile, la matina seguente vscendo per la porta del soccorso sconosciuto, & in habito di priuato, sopra vn buon cauallo, se ne passò in Orueto città forte, seguito da molti de' suoi. Restò quell'essercito à suernare in Roma, che finì di rouinar à fatto tutti quei cittadini, ch'eran viui rimasti, che fù cosa di pietà & compassion tanta, che commosse gli animi di quasi tutte le nation Christiane, a doner procurar la vendetta di vn dispreggio tanto graue fatto a nostro Signor Giesu Christo, & a quella Chiesa, che haueua egli fondata col suo proprio sangue. Tra gli altri fù il Rè di Franza quello che più ne sentì cordoglio, & affanno, onde posto da parte l'amor de' figliuoli, che haueua presso Carlo per pegno lasciati, aiutato dal Re d'Inghilterra, a cui parimente era molto questo eccesso spiacciuto, assoldò un buon'esercito, & creatone capitano Lotrecco, gli impose, che doppo l'hauer liberato il Pontefice, & Roma, douesse con l'aiuto de' Venetiani spingersi à Napoli per rituorlo dalle mani del l'Imperatore, per le ragioni già dette, che vi haueua la casa d'Angiò; & così s'auuiò Lotrecco verso l'alpi per finir quanto gli era ordinato. Era tra tanto seguito, che nella città di Fiorenza, hauendo il Duca d'Vrbino nel passare con l'essercito della Republica rimesso i Medici in quel punto scacciati

Papa p maggior ficurtà si riduce in Orueto.

Dolore nel Christianesimo p lo sacco di Roma.

Preparationi per soccorrere il Papa.

ſcacciati da vna vnione di giouani, quaſi ſenza capo, (almen paleſe) & quietati i rumori, con l'hauer i colpeuoli addimandato dell'eccesso perdono, fù la città riposta nell'vbidienza del Papa, & fermata nella medesima confederatione con la Chiesa, con Franza, e co' Venetiani; Ma partito poi il campo della Lega, cominciarono à temer quei cittadini colpeuoli, se ben era à lor perdonato, che'l Papa non si risentisse; & dall'altra banda essendo pur posti in estremo desiderio di racquistare la libertà, si stauano cosi sospesi fin che vdita la noua, che era il Papa in castel Sant'Angelo assediato, & la stragge di Roma seguita, dando fuori con empito, e prese l'armi, ne cacciarono vn'altra volta i Medici da quella città. Hor Lotrecco hauendo passate l'alpi, & giunto ad Asti ottenne il castello del Bosco territorio d'Alessandria, & quella città anco, onde Genouesi hauutane questa noua, & che Andrea Doria capitan dell'armata Franceſe nel mar Tireno trauagliaua tutte quelle riuiere, & Cesare Fregoso (che seruiua Venetiani, & era contrario alla fattion Adorna) era venuto con vn grosso colonello di soldati à piedi, & alcuni caualli à Genoua, fecero disegno di darsi in potere del Re, & per ciò mandarono à Lotrecco suoi Ambasciatori, che furon molto ben visti, e concesse à quella Rep. quello che si addimandò, fuori, che solamente Sauona; & cosi si tornauano gli Ambasciatori d'accordo verso la città; ma in questo mentre mutati d'animo i Genouesi, ricusarono di far cosa alcuna di quanto s'haueua conchiuso; onde Cesare Fregoso cominciò à predar d'ogn'intorno, & impedire le vittouaglie della città di modo che con l'assedio, che haueuano dal Doria per mare ne veniuano à patir molto, & à sentire vna carestia molto grande: Et

Fiorenzà da Venetiani ridotta alla solita diuotione del Papa.

Medici da Fioréza scaciati.

Genouesi trattã di darsi al Re di Franza.

Genouesi si mutano d'opinione.



Digitized by Google

perche più lor diede trauaglio, che essendo vsciti alcuni contro à Cesare di notte, egli ridottosi in luogo sicuro, & aspettato il giorno talmente haueua operato, che ponendo quelli in rotta, vi pigliò Agostin Spinola, & Gabriel Martinengo, & in vn punto si mise più sotto Genoua; quei cittadini veduto non poter altro far diedero la città; saluandosi il Doge Antoniotto Adorno nel castello, mentre intrauano i nimici per la porta di san Tomaso; & in questo modo ricaddè quella città di nouo in poter de' Francesi quietamente, e senza occisione, ò molto danno, perciò che altro non vi fù saccheggiato, che il palagio Ducale; per la diligenza di Cesare, & di Filippino. Et di là sei giorni vi fù mandato per gouernatore Theodoro Triulci dal Re di Franza, il qual anco mandò l'ordine di san Michel ad Andrea Doria con dichiarirlo General Ammiraglio della sua armata. Consignata c'hebbe Lotrecco la città d'Alessandria al Duca Francesco, si riuolse con l'essercito verso Pauia, & vnitosi co' Venetiani, che haueuano per capitan Camillo Orsino, & per Proueditore Gio. Vitturi; ò secondo altri Gio. Maria Fregoso, e Paolo Manfrone, vi pose da due bande l'assedio, & l'hebbe anco con farui i suoi soldati di gran preda, & crudeltà, tutto che contro la mente, e contro gli ordini de' lor capitani. Lasciato iui vn presidio di gente Venetiana, se ne passò Lotrecco à Piacenza, e licentiati gli Suizzeri, s'auiò per suernar à Bologna, con animo poi d'assaltar per camino il Regno di Napoli; verso doue anco andaua il Doria con l'armata, essendo egli rimasto patrone di tutti quei mari, & essendosi anco seco congiunto Gio. Moro General dell'armata Venetiana. Tra tanto il Lieua, che era à Milano, tutto che la prima volta, che vscì, fosse astret-

Genoa in poter di Francesi.

Theodoro Triulci gouernatore di Genoa.

Pauia assediata da Francesi, e da Venetiani, & presa.

to

to tornarsene, per hauer Lotrecco mandato al Duca soccorso, vscitone la seconda volta tolse il castel di Nouarra, e ri prese Pauia; laquale essendo quasi rouinata, & la maggior parte sfasciata di mura, hebbe egli senza molto contrasto; onde lasciatoui per presidiarla, si tornò poi in Milano. Passata l'armata à Sardegna, Renzo da Cerri
1528 smontato vi prese Sassari città prencipale; e Lotrecco passato il verno era già inanti nella Marca, quando fù il Duca d'Vrbino, che era seco, riuocato da Venetiani, per opporsi al Marchese di Bransuich, che per l'Imperatore scendeua con sette mila Thedeschi; & contro costui anco fù dal Re di Franza mandato Monsignor san Polo con buon numero di gente; ilquale venuto in Italia, & inteso che al Bransuich per lo mancamento de danari eran le genti partite, e tornatesene in Germania, congiunsesi egli col Duca d'Vrbino, & con le genti Sforzesche; & Lotrecco, ancor lui giunto ne' confini del Regno, vi prese l'Aquila con tutto quel contorno. Spagnuoli saccheggiata Roma, sentendo la rouina uerso Napoli, usciti sotto la scorta di Filiberto Prencipe di Orange, del Marchese del Vasto, e dell'Alarcone, si presentarono à vista del campo della Lega condotto da Lotrecco, ilqual presentò lor la giornata; ma disuaso l'Orange da gli altri non la uolle accettare; anzi che si partirono i Spagnuoli, e uoleuano gli Italiani seguirli, ma non lo volle permetter Lotrecco, consigliato specialmente da Pietro Nauarro, che affermaua, ch'era meglio assicurar il paese; e così anco passato più oltre prese Melfi, & hebbe Venosa con molte altre terre della Puglia, e della Basilicata. Ritiratosi il campo Imperiale à Napoli vi pose d'ogn'intorno l'assedio, solo restando libero il porto, ma non già il mare, che era da nimici trascor-

Pauia ripresa dalle genti Spagnuole.

L'Aquila in poter de' Frãcesi.

Napoli assediato da gli Imperiali.

trascorso, e Filippo Doria con Pietro Lando (il qual Pietro hauea preso per auanti Monopoli, & altre terre) ui andaua tutto il dì uellegiando, onde il vice Re ritrouandosi nel porto sei galee, tutto che contra l'opinione di tutti gli altri capitani, si dispose d'affrontar l'inimico; il qual auisato di questo mandò à richieder da Lotrecco soccorso, & così poi se ne staua aspettando il Moncada, che posto in ordinanza le sue galee guidate da Ascanio Colonna, e da Alfonso Dauala Marchese del Vasto, andò ad incontrarlo; ma fù tal la fortuna che restarono gli Imperiali vinti con morte del vice Re, e d'altri capitani, e con la prigionia di Ascanio, & del Marchese feriti ambidue, & di Camillo Colonna, oltre ciò, del Gobbo Giustiniano, & d'altri che furono in potere dell'Ammiraglio Doria verso Genoua condotti, con disegno di cauar per loro riscato vna grossissima taglia; ma mentre che staua egli in questa speranza d'hauere, giunsero Messi, che il Re di Franza quelli voleua, di che si turbò ei molto, onde per questo, & perche non gli haueua mandato il Re già il suo soldo, & i prigioni anco ne lo molestauano, si riuolse egli dalla parte di Cesare, & indusse à gridarsi la libertà in Genoua, sendo leuate via le bandiere di Franza. Ma perche si suol dire, che già mai la fortuna non comincia per poco, vi s'aggiunse à danni del Re vna peste nata nel campo, che staua ancora all'assedio di Napoli, per laqual le oltre li tre quarti del suo essercito, che vi mancarono, vi morì seco insieme lo stesso Generale Lotrecco, il Marchese di Saluzzo, Paolo Camillo Triulci; & de' Venetiani Luigi Pisani, & Pietro Pesaro Proueditori, con molt'altre persone segnalate, & di conto; onde quei di dentro usciti facilmente disciparono quel poco, che anco in vita era rimasto;

Rotta de gli Imperiali.

Doria lasciado Franza si riuolge à fauor dell'Imperatore.

Morte di Lotrecco, e d'altri per la peste.

*sto; & quei luoghi del Regno, che già prima da Venetiani, & da Franceſi erano ſtati acquiſtati, ne rimaſer perduti, & furono da Franceſi ripreſi. San Polo eſſendo rigettato da Genoueſi, & diuiſo da' Venetiani fù da Antonio da Lieua rotto, & preſo, e cosi furono diſcacciati i Franceſi vn'altra volta d'Italia, e l'Imperatore s'accordò poi col Papa; pacificandoſi anco Franceſco Sforza con loro; & quaſi d'vn ſubito ſi quietarono parimente le diſcordie con eſſo Re di Franza, hauendo egli la promeſſa moglie Leonora, ma pagando pe'l riſcato de' figliuoli vna groſſiſſima ſomma di danari. Per complemento di che fù mandato à rallegrarſi con lui per la Republica Gioan Antonio Veniero, & Gioan Pi ſani Procuratore. Et così eſſendo il tutto homai in quiete,*

Franceſi diſcacciati d'Italia.

Pace tra l'Imper. e'l Re di Franza.

1529 *l'Imperatore ſceſe poi in Italia accompagnato da Marc'antonio Contarini, che reſideua preſſo lui come Ambaſciatore de' Venetiani, & nè fù dal Pontefice in Bologna coronato, doue di tutta l'Italia giunſero gli Ambaſciatori; e tra gli altri per Venetiani vi vennero Luigi Gradenigo, Marco Dandolo, Luigi Mocenigo, & Lorenzo Bragadino; & da lui ſi ribebbe il ſuo Ducato Franceſco Sforza con pagar all'Impero nouecento mila fiorini per la ſpeſa della guerra paſſata per dieci anni continui; & l'Imperatore gli diede in moglie Chriſtina ſua nipote, figliuola del Re di Dacia belliſſima giouane; & così ne finirono da queſto canto le guerre, pacificandoſi inſieme il Pontefice, l'Imperatore, Ferdinando Re de' Romani, la Republica Venetiana, e'l Duca di Milano; con conditione che doueſſero i Venetiani reſtituir alla Chieſa le città di Rauenna, & di Ceruia; & così ſi riſtituiſſero all'Imperatore come Re di Spagna, Trani, Monopoli, & altri luoghi della Puglia, che eran ſtati leuatigli nella*

Imperatore in Italia.

Franc. Sforza ſi rimette nel Ducato di Milano.

Pace vniuerſale tra Prencipi.

*guerra*

Digitized by Google

guerra passata; pagando in oltre Venetiani ducento mila scu di; ma però che questi fossero essenti di pagare gabella nel Re gno sottoposti alla giuridition dell'Impero. Dechiarandosi, che nascendo tumulto per lo Regno di Napoli, douessero per soccorrerlo Venetiani mandare quindici galee ben fornite, & così fosse tenuto l'Imperator all'incontro in occasione di guerra difendere essa Republica, & detto Duca Francesco di Milano. Et s'inclusero in questa pace il Duca di Sauoia, il Marchese di Mantoa, e di Monferrato (che in quei giorni hereditò per la moglie, essendo morto senza figliuoli Gioan Georgio vltimo Marchese della casata de' Paleologhi) i Genouesi, i Seneſi, e quei di Luca. Riseruando ancora luogo per entrarui al Duca di Ferrara, e a' Fiorentini, qual volta conueniſſero col Papa; & così à tal capitoli fù sottoscritto da Girolamo Episcopo Vasconense per lo Ponte fice; da Mercurio Cardinal di Grattinaria, Luigi de Pret, & Peronot, & Couar Commendator maggiore per l'Impe ratore, da Andrea di Borgo per lo Re Ferdinando, da Gaspare Contarini per Venetiani, & da Georgio Andreasio Protonotario Apostolico per lo Sforza Duca di Milano; & fù dato per tal pace nell'Italia in tutti i luoghi segno grande di compita allegrezza. Rodrigo Portando Gouernator dell'armata Imperiale, condotto c'hebbe l'Im- 1530
perator in Italia, nel tornar che fè adietro, attaccò vna battaglia ferociſſima in mare con Cacciadiauoli famoso Corsale Moro creato di Barbarossa, nella quale vi rimase il Spagnuolo superato, e morto, con la perdita delle sue galee, ch'erano in numero di sette, che fù di gran dolore a' Christiani, & allegrezza à infideli; di che non potendo hauer pace Andrea Doria, si dispose assaltar egli in ogni modo

Monferrato per heredità cade nel Mar chese di Man toa.

Battaglia in mare tra gli Imperiali e' corsari.

il

Digitized by Google

*il General Barbaroßa, & di lui conſeguirne memoranda vendetta; Onde per hauer poca armata, fè venire, & unir ſi ſeco quella ancora del Re Franceſco, che per eßer tra quei Prencipi pace, gli la conceße bene voluntieri contro à nimici communi; & così poſtoſi à ſeguire la traccia, inteſe, che s'erano i Turchi in due parti diuiſi; Barbaroßa con l'una s'era ritirato in Algieri, & con l'altra Alicoto Caramano ſi trouaua nel promontorio di Bottoglio; & però volgendo ſi il Doria contro à queſto, & aſſalitolo, lo sforzò per ſaluar ſi di fuggir via fra terra, onde vennero con tal modo à liberarſi molti ſchiaui de' Chriſtiani, che trouarono in ferri sù l'armata. Ma volendo quei del Doria contra l'ordine del capitano diſmontar di galea, per ſeguir i nimici, nello ſpinger più oltre aſſai di quanto faceua biſogno, aſſaliti da vn gran numero di Arabi, ui rimaſero più di quattrocento ammazzati, e à gran fatica, col tornar all'armata, fù conceſſo di ſaluarſi al reſtante. Nella conuentione del Papa con l'Imperatore, et altri Prencipi, haueua anco promeßo Carlo dar aiuto à ſua Santità per ſottometter i Fiorentini, acciò che di ueniſſe di Fiorenza patrone Aleſſandro de Medici, à cui haueua dato all'hora la figliuola Margarita per moglie; & per ciò à tal effetto vi ſpedì il Prencipe di Orange con parte del l'eſſercito Spagnuolo; Hor coſtui ſi poſe ad aſſediare Fiorenza, onde Fiorentini ſi crearono Generale Malateſta Baglione; ma ſe bene foſſe vcciſo d'vna archibuggiata l'Orange, non però rallentando, anzi più ſtringendoſi l'aſſedio della città, finalmente con alcune conuentioni s'arreſe, & così venne ſotto la poteſtà di Aleſſandro, che pian piano impatronendoſi d'ogni coſa hebbe poi anco il titolo di Duca. Sendoſi in queſto publicato chel gran Turco Solimano doueua*

Armata de' Turchi aſſalita, e fugata dal Doria.

Aleſſandro de' Medici hà p moglie la figliuola del l'Imp.

Fiorenza in potere della famiglia de' Medici.

*andare*

Digitized by Google

andare con gran gente ad assaltar l'Vngheria, preparossi l'Imperatore ancor egli per difesa di quella, come di Regno pretenso dal fratel Ferdinando, ch'era Re de Romani, ordinando ad Andrea Doria, che posta in mare vna maggior armata possibile se ne gisse alla volta della Morea, per opporsi à quella de' Turchi, che doueua vscir fuori; & ne succedessero in quella guerra diuerse fattioni, che per hauerle io già descritte nella Historia d'Vngheria, che già feci, & che si troua alla stampa; & per non esser pertinenti alle cose de' Venetiani, quì tralascio di dirle. Giunse in tanto con l'armata Imperiale l'Ammiraglio Doria in Sicilia, con animo di passar tosto in Grecia, ma per esser il vice Re di quell'Isola infermo, onde non sì tosto vi si puote prouedere delle cose occorrenti, e bisogneuoli, si tardò quel viaggio molto più di quello, che pensauano; che (senza altro) se di subito egli seguiua più auanti, hauerebbe nella Grecia facilmente potuto fare di molto profitto; tutto che Imera General di Solimano fosse per tal effetto fermato con settanta galee nel golfo dell'Arta, da gli antichi nominato Ambracio seno. Finalmente pur leuandosi l'armata Imperiale, ritrouò sorta al Zante quella de' Venetiani gouernata da Vicenzo Cappello; che se si fossero queste due armate insieme d'vn volere congiunte, & vnite; non hà dubbio c'haurebbono, non pur discipata quella del Turco iui vicina, ma al sicuro haurieno ancora con pochissimo contrasto penetrato fino à Costantinopoli, impatronendosi di quella città; non vi essendo all'hora dentro presidio bastante per poter difensarla, che'l gran Turco con lo sforzo del suo essercito si trouaua lontano, & occupato nella guerra con gl'Vngheri, ma non vollero Venetiani impacciarsi, mantenendo al loro solito la pace, che

1531

1532

Guerra col gran Turco in Vngheria.

Vicenzo Cappello General de' Venetiani.

Venetiani cõseruatori della pace.

che essi haueuano, e con l'uno, e con l'altro. Essendo poi ritornata verso Negroponte l'armata di Solimano, passò il Doria all'espugnation di Corone, & lo prese, benche à patti, col partirsi i difensori con le robbe c'haueano; doue posto un gagliardo presidio di valenti soldati Spagnuoli, si ridusse per combatter Patrasso, e lo prese parimente, saccheggiando la terra; Ma venuto in questo noua, che tornaua Soliman d'Vngheria, & specialmente perche s'auicinaua anco il uerno, lasciando egli ben presidiato Corone con soldati animosi di Spagna, e'l Mendoza per capo, tornò il Doria con l'armata verso Napoli, e quindi poi verso Genoa. In questo mezzo essendo giunto il Pontefice in Bologna, & iui anco per passarui l'Imperatore, mandarono Venetiani incontro à Carlo nel uenir in Italia quattro lor Senatori Marco Minio, Girolamo Pesaro, Lorenzo Bragadino, e Marco Foscari; iquali l'incontrarono presso Mantoa, nè più si scostaron da lui, fino à tanto, che non ritornò verso Spagna. Et perche venne noua, che'l Conte di Gaiazzo, persona tumultuosa, preparaua gente in Lamagna, à fine di molestare l'Italia, ne crearono i Venetiani Proueditore Carlo Contarini, che andò subito sul Bergamasco, oue si trouaua all'hora col campo della Republica il Duca d'Vrbino col Proueditor Paolo Nauagiero; Ma però fù sì fatta la diligenza del Contarini nel trattar la bisogna intorno questi motiui, che in istante si ridusse il tutto in nulla; ancor che tra questi intrichi, ò per le fatiche, ò per li disaggi ammalatosi, ne venisse egli à morte, & fù in Brescia con gran pompa, e gran ramarico di ciascun sepelito. Il gran Turco non volendo sopportare, che godessero gli Spagnuoli così pacificamente Corone, e gli altri luoghi, che gli haueuan leuati, fè passare per ricuperarli un gran-

Corone preso dall'armata di Spagna.

Senatori Venetiani, che accompagnano l'Imperatore.

Morte di Carlo Contarini.

Turchi tentano la ricuperation di Corone.

grandissimo numero de' Turchi, di che il Mendoza diede auiso subitamente all'Imperatore; onde il Doria, mouendo da Genoua con ventisette galee, e trenta naui grosse, passò à Napoli, & di là mandò Christoforo Doria giouane valoroso con vna espedita galea per confortar il Mendoza, & i Greci di quei contorni, che pareano inchinati à voler liberarsi dalla soggettione Turchesca; Indi partì egli anco à quella uolta, et al dispetto dell'armata nimica, di gran quantità di velle, diè soccorso à Corone, tutto che ui restassero due naui de' Spagnuoli mal menate; che hauendosi con l'antenne l'vna l'altra implicata, non puotero dietro l'altre seguire. Ma è ben uero, che dal Doria soccorse mentre combatteuano, finalmente si ridussero in saluo, col restarui molti Turchi ammazzati. Così dunque ben soccorso Corone, & animati i circonstanti popoli à ben difendersi, si tornò il Doria 1533
con l'armata à Messina. In questi giorni douendo passare per quei mari alcune galee de' Venetiani cariche di mercantia, il Moro d'Alessandria famoso Corsale, & fra' primi dell'armata Turchesca, desiderando, se poteua, far preda, con tredici galee si partì ad incontrarle, fingendo non l'hauer conosciute; ma incapatosi inauedutamente di notte con Girolamo Canale, che hauendo la cura di guardar quei contorni per Venetiani, andaua nettandoli da sì fatti predoni; attaccati à battaglia, fù la fine, che di tredici vi restarono rotte, e messe al fondo quattro galee de Turchi, tre prese, e l'altre per la maggior parte spogliate de galeoti si saluarono fuggendo; restandoui morti circa trecento Giannizzari, e più di mille altri Turchi, non si perdonando ad alcuno. Solo il Moro hauendo appalesato chi egli era, fù conseruato viuo, ma ferito nel fronte à trauerso, & così fù curato, & lasciato

Corone soccorso dal Doria.

Moro d'Alessandria destina assaltar alcune galee de' Venetiani.

Battaglia tra'l Moro, & Girolamo Canale, con la presa del Moro.

par-

Digitized by Google

partire. Finse il Moro per scusarsi, che ei credeua di combatter co'l Doria, e'l Canale ancor egli attestaua, che l'hauea riputato Barbarossa, da cui haueuano i Venetiani per auanti molti danni patiti. Di tal cosa dicono che Solimano punto non si commosse, & che anzi volendo il Balio di Venetiani, ch'era all'hora Nicolò Giustiniano, in Costantinopoli iscusarsi con lui, egli rispose, che'l Canale s'era egregiamente portato, per hauersi così valorosamente difeso, & danneggiato l'assalitore. Ma tra gli altri, fè gran proue in tal fattione Dauid Bembo sopracomito d'vna galea dalla parte di Venetiani, perciò che valorosamente inuestendo vna bastarda del Turco, doppò molto contrasto, conquistolla per forza. Solimano in questo tempo già disposto di passar nella Persia contro à Tamas Sofi, mandò auanti Ibraim Bassà con gran parte dell'essercito, seguendo egli col restante, & entrò molto à dentro nel paese de Persiani senza trouar intoppo con grandissima sua marauiglia; ma inteso poi, che'l disegno di Tamas era d'abbandonar le città, e ritirarsi verso i monti, fin che gli fosse arriuato soccorso de gli Iberi, e de gli Albani, che chiamano Giorgiani, popoli Christiani, che nelle guerre comparono, come fan nell'Europa i caualli leggieri; per questo Solimano seguendo più oltre senza molestar la gran città di Tauris, che non gli fece contrasto, se ne ne passò in Sultania; doue per esser grasso il paese, & abondante, si fermò per aspettar l'auuersario; ma essendosi vna notte leuato vna furia di venti, & tempesta tanto grande, che spiantaua i padiglioni, onde n'auuenne la morte di molti de' Turchi, & specialmente de' lor animali; si leuò da quella contrada, & passando più oltre, s'impatronì della gran città di Babilonia;

Gran costanza di Solimano gran Turco.

Dauid Bembo, e suo valore.

1534

Guerre tra Turchi, e Persiani.



Digitized by Google

Babilonia in potere del Turco.

doue fù dal Califa, che vien ad essere il Sommo Pontefice tra Mahomettani, di quel Regno, come Re coronato; & quiui si fermò per passarui quel Verno; & ristorato l'esercito, che haueua molto patito; & così venuta la Primauera, destinato di sottomettersi tutti quei contorni, s'auuiò verso Tauris, doue s'era Tamas già ridotto, & vi staua senza alcun sospetto; il quale vdito la venuta di Solimano (continuando nel suo primo proposito di non venir à giornata) si ritirò di nouo nella prouincia de' Corassani, & anco Solimano s'impatronì di quella città, e fattoui far di gran preda, & saccheggiato, e spogliato il regal palagio, con gran quantità de' schiaui se ne ritornò à dietro per passar ne i suoi Regni; ma essendoli Tamas alla coda, nè potendolo giunger, mandò Dalimente suo Satrapa con la più

Gran mortalità de' Turchi datali da' Persiani.

isperta caualeria, che giunti quei Turchi, & assaltatili di notte, ne occise presso venticinque mila di loro, & vittorioso se ne ritornò al Sofi, che l'honorò molto; giungendo Solimano finalmente in Costantinopoli molto di mala voglia; & pentito della guerra già fatta contro de' Persiani, perche v'hauea tanta gente perduto; incominciò per questo à prender odio ad Ibraim Bassà, che l'haueua à quell'impresa così persuaso, & à tanto l'induße questo suo sdegno (aggiunteui le persuasion della madre, & della Rossa sua moglie) che di propria sua mano l'occise, ò secondo altri, lo fè

Morte di Ibraim bassà.

occidere auanti à sè, mentre dormiua; attento che dicono, c'hauea giurato di mai por man nel suo sangue mentre viueua; hauuto parer dal suo sacerdote, che dormendo vno non si può dir che sia viuo. Tra quei giorni presso il Sasino nell'Albania, ritrouandosi cinque galee de' Venetiani al go

Viltà di Francesco Dandolo notabile.

uerno di Francesco Dandolo Capitano del Golfo; queste scoperto

perto dodici fuste Turcheſche de Corſali, non pur non ſi moſſero lor ſopra, come far lo doueuano, ma anzi vergognoſamente cominciarono à prima uiſta à fuggire; di che animati i corſali, ſeguendo i fuggitiui, due galee ne pigliarono, l'vna con eſso Dandolo, e l'altra con Marco Cornaro ſopracomito; e l'altre tre ſi ſaluaron gouernate da Gio. Battiſta Giuſtiniano l'vna, l'altra da vn Leſignano, e la terza da vno di Curzola Dalmatino. Il Dandolo fatto ſchiauo, eſſendo poſcia con pagar groſſa taglia riſcatatoſi, ritornato alla patria fù bandito, e confinato in Zara, doue anco morì, per così vile impreſa; Et in Venetia, per la uenuta del Duca Francesco Sforza, s'attendeua à far feſta, eſſendo ſtato leuato da San Clemente nel Bucentoro, doue era venuto accompagnato da Andrea da Mula Podeſtà di Chioggia, & da Gabriel Veniero Orator preſſo lui della Republica, che però non l'abbandonò mai; alloggiò nella caſa del Duca di Ferrara regalmente addobata, fù mantenuto dal publico, & v'hebbe quelle feſte, che maggior non ſarieno potute farſi in quei tempi ad alcuno; onde nella partenza, che fù di là otto giorni, s'offerſe egli per ſempre amoreuole al Senato; & così giunto à Milano poco doppo preſe moglie Chriſtierna figlia del Re di Dacia à lui per auanti promeſſa, che era anco nipote per la ſorella dell'Imperatore. Nacquero anco in queſti giorni alcuni diſpareri tra' Venetiani, & l'Arciduca Ferdinando d'Auſtria per cagion de' confini; onde per ſopirli furo eletti Girolamo Bulfarch Dottore per parte dell'Arciduca, & Matheo Auogaro Dottor, & Caualiero Breſciano per Venetiani; & con loro d'accordo anco eleſſero per terzo Ludouico Porro Senator Milaneſe. Procuroſſi anco di ribauer Marano, e Gradiſca con l'eſborſo d'vna quan-

Duca Francesco di Milano feſteggiato à Venetia.

Diſpareri tra Venetiani, & l'Arciduca Ferdinando.



Digitized by Google

tità di danari, & perciò fù mandato à Trento Andrea Dolfin, ch'era all'hora Podestà di Verona, acciochè con Andrea Rossi, & con Giacopo Florio da Vdine, che pur erano per la Signoria, si trattasse il negotio; ma però non si puote in alcun modo accordare. Essendo poi publicatasi la morte di Clemente Pontefice, & la assontione à quel grado di Alessandro Cardinal Farnese col nome di Paolo III. vi mandarono da Venetia à rallegrarsi con questo, Marco Minio; Tomaso Mocenigo, Nicolò Thiepolo, & Federigo Reniero. Venne à morte parimente Alfonso Duca di Ferrara, succedendogli Hercole suo figliuolo nello stato; & doppo alquanti giorni d'infirmità anco il Duca di Milano cesse alla natura, morendo senza hauere figliuoli; ma lasciando per testamento alla moglie Christierna l'anno auanti menata, la città di Vigeuano, e di tutto il resto de' suoi stati instituendo herede l'Imper. Carlo V. La qual cosa fù cagione di gran male, e gran tumulti in Italia; perciò che molto spiacque al Re Francesco questa tal ordinatione, & si dispose di voler egli quel Ducato per sè, se poteua; pretendendoui come herede della sua bisauola Valentina Visconti, figliuola di Gio. Galeazzo primo Duca, maritata à Ludouico Duca d'Orliens; della quale sendo nati tre figliuoli Carlo, Giouanni, e Filippo; di Carlo nacque l'vltimo Re Ludouico, & di Giouanni nacque Carlo padre di esso Re Francesco; Ma perche haueua dato intentione di non tentar cose nuoue in quel Ducato per vn poco, si risolse d'appresaruisi, & muouer guerra à Carlo Duca di Sauoia suo zio, che era molto Imperiale, & haueua per moglie vna sorella dell'Imperatrice, & del Re di Portogallo, pretendendo anco in quel Ducato ragione; atteso che Filippo figliuolo di Amadio, nipote di quel

Paolo terzo Pontefice.

Morte del Duca Francesco di Milano. 1535

Carlo V. Imperat. herede nel Ducato di Milano.

Pretensione del Re Francesco nel Ducato di Milano.

Pretensioñ del Re di Frãza nel Ducato di Sauoia.

Digitized by Google

quel Amadio, che fù Antipapa, ma rinuntiò poi il Pontificato, tolse per moglie Margarita sorella del Duca di Borbone, & hebbe vn figliuolo di lei chiamato Filiberto, & vna figliuola, che fù Ludouica, madre del Re Francesco; onde morto poi Filiberto senza figliuoli, diceua che lo stato perueniua à Ludouico; con ciò fosse che nel contratto si conteniua, che i figliuoli, che nascessero di cotal matrimonio douessero succedere nello stato, secondo l'inuestiture di esso; & non eccettuaua le femine; Ma però morta Margherita, n'era à Filippo d'vn'altra moglie nato il Duca Carlo terzo ge
1536 nito. Per questo dunque fatto il Re Francesco vno essercito, lo mandò sotto la condotta di Filippo Sciabotto suo Ammiraglio, che passati i monti fù sforzato il Duca di Sauoia sproueduto d'armi à ritirarsi in Vercelli, di modo che senza contrasto Francesi presero Turino, Pinarolo, Fossano, & Cherio, tutte terre forte del Piemonte, & lasciatele ben presidiate si ridussero alla volta di Vercelli; Benche raffrenati dal Lieua, vscito con gente di Milano, bisognò loro star più sopra di sè. Per questi principij di guerre grandemente sdegnato l'Imperatore (che era à Napoli) contro il Re di Franza, deliberò in propria persona vendicar quest'oltraggio, & assalire la Franza; Et però hauendo in quella città fatte le nozze di Margherita sua figliuola naturale con Alessandro de Medici, à cui l'haueua per auanti promessa, & dichiarato esso Alessandro Duca di Fiorenza, si pose in viaggio verso Roma, & iui giunto in publico concistoro si dolse assai del Re Francesco, e si offerse difinir quella causa in duello con lui; sopra che anco seguirono risposte, e cartelli; tutto che poi non fossero essequiti, & così indrizzando di continuo al Lieua gente, egli passò per Asti con più di dodi-

Francesi mouono contro Sauoia, e ui prēdon molte città.

Alessandro de' Medici dichiarito Duca di Fiorenza.



Digitized by Google

ci mila huomini da guerra forbiti, la più parte caualeria. L'arriuo dell'Imperator in Piemonte spauentò l'Ammiraglio Francese in cotal modo, che si ritirò à dietro, maledicendo i consegli del Cardinal di Lorena, che (mandato dal Re per parlar con l'Imperatore, con cui però non conchiuse cosa di buono) haueua fattolo restar di proseguir nell'impresa; che saria senza dubio impatronitosi sino all'hora di tutto lo stato del Duca, & ne hebbe di ciò anco riprensione dal Re, che era venuto à Lione. Ma l'Imperatore ritrouandosi vn fortissimo essercito, lasciando all'assedio di Turino, & per guardia del Piamonte, il Marchese di Saluzzo, deliberò, co'l parere di molti, far l'impresa per all'hor di Prouenza; & cosi passatoui sopra, presto si prese Antibo, & Frigiù con altre terre, che furono da gli habitatori abandonate, & indi pose l'assedio à Sais, mandando à riconoscere Arli, e Marseglia, che furono trouate con buonissimo presidio; onde in vn mese, che quì si fermò con alcuni di quei capitani, hebbe Grassa, & ruppe, & prese sotto Bregouola Montegiano, il Boisì Gafferio, & Sampiero Corso con cento huomini d'arme di Franza, & con altre insegne di fanteria, che segretamente con Gorea Francese marchiauano verso Marseglia. Il Re Francesco d'altro canto, mentre le genti Imperiali stauano all'assedio di Sais, fece accrescer il suo essercito in Piemonte per liberar Turino, e fece scriuere vno grosso numero de' soldati alla Mirandola; poscia che Galeotto signor di quella v'hebbe sostenuto l'assalto di Gio. Tomaso Pico suo cugino, figliuolo di Gio. Francesco da lui già ammazzato, & cosi fattone General il Conte Guido Rangone, passò questi con altri capitan valorosi, parteggiani del nome Francese, à campeggiar

Turino assediato da gli Imperiali.

Luoghi di Prouẽza presi dall'Imp.

Preparamẽti di Frãza per soccorrer Turino.

giar presso Genoua, alla quale si diede vn terribile assalto, ma non vi hauendo potuto fare profitto, si partì; & varcato il Tanaro à guazzo, marchiò alla volta di Carignano luogo molto ben presidiato da gli Imperiali; & postoui d'intorno l'assedio, l'hebbe finalmente à patti; & vi si trouò tanta vittouaglia, che fù abondante, e per lo campo, e per Turino, e per altri presidij; & cosi seguendo questa vittoria, hebbero anco Carmagnuola terra del Marchesato di Saluzzo. Indi il Rangone, col mandar i suoi capitani per l'acquisto di diuersi luoghi, col lor mezzo n'acquistò molti di essi, & tra questi Cherio, Sauigliano, e Raconisi. L'Imperatore, ch'era senza far profitto intorno à Sais, sendo nel suo essercito nata vna mortalità grande, onde vi perirono anco Antonio da Lieua Generale (à cui successe in quel grado il Marchese del Vasto) & molti altri capitani, nè più ritrouandosi hauer vittouaglia, licentiò le copie, & riuoltolle in Italia per le vie più ispedite, & egli con molti si volse per la riuiera verso Genoua. In quell'anno dal sommo Pontefice furono creati Cardinali Andrea Cornaro, Gaspare Contarini, e Pietro Bembo nobili Venetiani per virtù famosissimi; & in Fiorenza il Duca Alessandro de Medici giouane incauto, & lasciuo, inamoratosi d'vna vicina, e casta gentildonna, fù da Lorenzino de' Medici suo stretto parente, e compagno ammazzato; stimando questo sicuramente di potere essere perciò chiamato liberator
1537 della patria; perciò che hauendo Lorenzino dato al Duca ad intendere, che fosse dalla donna amato, & che sarebbe ella venuta à casa sua à ritrouarlo; condotto Alessandro in vna stanza segreta, & ordinatogli, che iui lo douesse aspettare, che sarebbe con la donna venuto; si tornò poi con vn

Carignano in poter de' Francesi.

Altri luoghi acquistati p la parte di Franza.

Cardinali Venetiani creati dal Papa.

Morte del Duca di Fiorenza.



Digitized by Google

brauo Scoronconcolo nominato, & con vn suo seruitore; et trouato Alessandro, che s'era sopra vn letto gettato, gli furono adosso talmente, che di molte ferite l'vccisero, saluandosi poi Lorenzino; & per le poste riducendosi à Venetia; doue pasato vn certo tempo fù egli anco parimente ammazzato da Bebo, & Cechino da Bibona Volterani, in vendetta del morto Alessandro; che anzi non vollero questi la taglia, che era proposta, di sette mila scudi; per dimostrare, che non per premio, ma per vendetta solamente haueuano questa morte procurata.

Morte di Lorenzino de' Medici.

Fù in luogo suo creato Duca di Fiorenza Cosimo figliuolo di Giouannino de' Medici già nominato per così valoroso, & gagliardo capitano; operandouisi per questo la prudenza del Cardinal Cibò, con l'aiuto di Alessandro Vitelli, & di Ridolfo Baglioni. Erano di questa maniera le cose sossopra, quando Solimano considerando, che potrebbono essere queste guerre tra Christiani cagione di poter egli impatronirsi d'Italia (essortato specialmente à questo da Troilo Pignatello nobile Napolitano valoroso molto, & nelle battaglie di mare, & in quelle di terra; à cui essendo dal vice Re di Napoli fatto morir vn fratello, s'era partito sdegnato, & se n'era passato à Solimano in Costantinopoli) posta insieme vna potentissima armata, sotto la scorta di Lustibeio Basà suo genero, & di Ariadeno Barbarossa, la mandò nell'Italia, & egli con vn'essercito di ducento mila soldati per passarui poi, se ne venne personalmente fino alla Valona.

Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza.

Sceso questa armata nelle spiaggie di Otranto, verso Taranto diedero l'assalto à Castro, ma fù difeso gagliardamente da Christiani; fino che pregati da Pignatello (che con l'armata si trouaua presente, & che promise, che non haurebbono patito) si ressero

Armata Turchesca per far danni in Italia.

ro

ro à Turchi; iquali violando ogni fede, posero à sacco la terra, & ne condussero tutti gli Christiani prigioni; benche fossero poi da Solimano fatti lasciare, & castigati i corruttori della data fede. Tra tanto che fù preso Castro, e che questi nimici del nome Christiano andauano d'ogn'intorno predando con grandissimo danno, & timore di tutti gli Italiani; occorse che Alessandro Contarini nobile Venetiano hauendosi per mare incontrato in alquante galee Turchesche, lequali secondo le solite conuentioni non lo salutarono, appicciata con quelle la zuffa, n'affondò due di loro, e l'altre fece fuggire; & il simil anco occorse poco doppo, che furono parimente prese, & affondate da altri sopracomiti Venetiani per la stessa cagione, due altre galee; & quasi in quel tempo anco il Prencipe Doria prese di molti schirazzi, che venian d'Alessandria, carichi di vittouaglia per lo campo di Solimano; & poco doppo nell'Isole Merlere s'impatronì d'alquante galee de' Turchi, rimaste de' dodici, con lequali haueua egli hauuto feroce battaglia; là onde per questo sdegnato Solimano (credendo anco, che la sconfitta di quelle vltime galee fosse stata col consenso, e col fauore de' Venetiani) si dispose di riuolgere contro à loro la guerra; & così facendo ritornar la sua armata, si ridusse all'espugnation di Corfù, doue all'hora si trouaua per gouerno Simon Leone, & Luigi da Ripa, i quali (massime, che Girolamo da Pesaro General in quel tempo de' Venetiani, preueduta la cosa, hauea soccorsili di soldati, & di monitioni) reser vano il poter de' nimici, & fù Solimano sforzato abbandonar quell'impresa; & arrossito ritornarsi à Costantinopoli; hauendo però dato ordine à Cassin Bassà, che douesse far la

Castro saccheggiato da i Turchi.

Baruffe i mare tra Venetiani, e Turchi.

Turchi all'espugnation di Corfù.

Digitized by Google

Guerra destinata dal Turco nella Romania.

*la guerra intorno à Napoli di Romania, à Maluasia, & ad altri luoghi la vicini; Et l'istesso commandato a' Sangiacchi della Schiauonia, che da quel canto parimente douessero romper guerra; Et haueuano i Venetiani creato il detto Pesaro, & Gioan Vitturi ambidue, oltra l'ordinario, con vgual potestà Generali di mare; ma però douea il Pesaro star à difesa disopra Corfù, & il Vitturi nel Golfo fin preßo detta Isola. In questi frangenti preße Barbarossa Butrinto, facendo gran preda, & seco conducendo tutti gli habitatori; Et Amurate rinegato capo de' Turchi ruppe à Clissa Pietro Crosicchio, che n'era Signore, con gran numero di genti Italiane, & Thedesche, che gli erano dal Papa, & dal Re Ferdinando per soccorso venute, & s'impatronì della terra. Per questi tanti tumulti affaticandosi il Romano Pontefice per bene della Christianità di vnire gli Prencipi, pur concluse finalmente vna lega, nella quale se co interuennero l'Imperatore, & Venetiani; riseruando in eßa luogo al Re Francesco quando haueße voluto anch'egli entrarui; & così fece il Papa General della sua armata Marco Grimani Patriarca d'Aquileia; l'Imperator della sua il Prencipe Doria, & Venetiani della loro Vicenzo Cappello, & di tutto l'essercito di terra ferma crearono Generale Francesco Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino. Questa lega pose tema grandemente à Solimano, dubitando, che potessero facilmente conuenire anco insieme contro lui tutti gli altri Prencipi del Christianesimo, & però cominciò ad inchinarsi à voler pace co' Venetiani; di che auisato il Balio Giacopo da Canale per mezzo d'Ibraim Baßà, ne scrisse à Venetia; ma essendo gli animi di quei Senatori discordi, dopo alcuni trattati, & opinioni diuerse, si risolse proseguir*

Impreße de' Turchi.

Lega tra Prencipi Christiani contro il Turco.

Duca d'Vrbino General de' collegati.

nella

Digitized by Google

nella guerra con la lega già fatta; per la qual noua Solimano fortemente ſdegnato, ordinò, che douesſe nel dominio de' Venetiani farſi quel maggior danno, che s'haueſſe potuto depredando, e rouinando ogni coſa. Hor perche queſti moti ſi leuarono ſpecialmente verſo Zara ne' confini col Turco, doue ſi trouaua delegato per morte d'huomo Girolamo Martinengo; queſti come ualoroſo guerriero, poſti inſieme una banda di valenti ſoldati à cauallo, vſcendo in campagna, talmente oppreſſe quel furor de' nimici da quel canto, che difeſe ogni coſa ſenza punto patire; onde anco meritò per l'egregie ſue operationi d'eſſere in Venetia riuocato, aſſoluendolo i Senatori con tutti i voti dal bando; onde poi creato condottier d'huomini d'arme, ſino alla morte continuò ne i ſeruigi fedelmente della Republica. Il Peſaro d'altro canto, e'l Vitturi ſi conuennero inſieme, che'l Vitturi paſsò à Zara per difendere da quella parte lo ſtato della Republica, & il Peſaro ſi riduſſe con l'armata in Dalmatia, & iui aſſalito Scardona, combattendo ualoroſamente la preſe, & la fece ſpianare ſin dalle fondamenta, hauendoui tagliato à pezzi il gouernatore ilquale era ſtato Moro, & poi Chriſtiano; & inſieme fatti tutti gli altri morire. Ma verſo Zara ſendo giunto il Vitturi, per conſiglio d'alcuni ſi riſolſe Gabriel da Riua Veroneſe di tentar Obroazzo terra de' Turchi, unitoſi con Paolo Vendramino, con Donato Cornaro, & con Francesco Loredan ſopracomiti di galea inſieme con le lor fanterie, ſe n'andò à quell'impreſa, e al primo empito ſi fè patrone de' borghi; ma la terra difendendoſi gagliardamente, non oſtando, che foſſe più volte tentata, ſi riſolſe il Riua co' compagni ritornar verſo Zara. Et così dando volta nel camino tolto in mezzo da gran numero de' caualli Turcheſchi, co-

Girolamo Martinengo, e ſuo valore.

Scardona pſa da' Venet.

Obroazzo aſſalito, da' Venetiani, ma indarno.

talmen-

talmente impaurirono, che senza altro à briglia sciolta cominciarono vituperosamente la maggior parte à fuggire; on de incalciati da' Turchi, che perciò fecer animo, ne rimasero in gran numero ammazzati, e tra gli altri i tre sopracomiti, & Girolamo Battaglia, che seco era smontato, giouane di grande speranza, e di valor infinito, ilqual fatto testa si può dir egli solo, si difese per vn pezzo gagliardamente la vita. Gabriele con pochi hauendo hauuto ventura di saluarsi, giunto à Zara, fù disubito per commandamento del Pesaro, fatto decapitare. Ma di là pochi giorni essendosi da Venetia mandato Valerio, ò (secondo altri) Camillo Orsino, con Luigi Badoero Proueditore; questi di nouo passando à quell'impresa per pigliar Obroazzo, l'hebbero anco, tagliando à pezzi molti Turchi, & spianando il castello. Così varij, & incerti successi, & auuenimenti apportando molto che pensare à Venetia, elessero Nicolò Thiepolo, e Marcantonio Cornaro, mandandoli come Ambasciatori all'Imperatore, dalquale benignamente raccolti, fù promesso, che quanto prima haurebbe egli in lor soccorso ispedito la sua armata sotto il Generalato del Doria per congiungersi con la loro, la quale haueuano essi in quel tempo sotto il gouerno del Cappello ispedita, accresciuta di venti galee del Pontefice rette dal Grimani Patriarca di Aquileia; & in vero riuscì tosto questa sua promissione, che fra poco si congiunsero queste armate tutte tre presso à Corfù, accompagnate anco da Alessandro Bondumiero capitano di vn grandissimo, & molto forte, e ben armato galeone. Onde Barbaros- 1538
sa con l'armata Turchesca (con la quale era in quei mari ritornato di Candia, doue hauendo per far preda fatto i suoi dismontare, assalito da Isolani fù costretto à ritornar à imbarcarsi,

Stragge de' Venet. hauuta da Turchi.

Obroazzo in poter de' Venetiani.

Armate de' collegati si cõgiungono insieme.

Digitized by Google

barcarsi, e via partir più che in pressa) dubitando di questa vnione, si ridusse con i suoi dentro nel Golfo della Preuesa. Armata Turca alla Preuesa.

Lui essendo l'armata della lega uenutagli contro, egli animato da Monuco, vno de gli Eunuchi di Solimano iui lasciato, uscì con la sua parimẽte, & posto in battaglia aspettaua d'attaccar la giornata; quando il Doria, non si sà perche causa, tutto che fosse essortato con instanza, e dal Cappello General de' Venetiani, figliuolo di quel Nicolò Proueditor dell'armata, che hebbe Paro, & altre Isole nell'Arcipelago, che si diedero alla Rep. (ilquale armato con corazza chermisina, & con un cappello in testa di paglia se n'andò à ritrouarlo, & se gli offerse esser il primo ad attaccar la contesa, essortandolo à non si lasciar scapar così bella occasion dalle mani di restar con vittoria) e dal Patriarca Grimani, e da tutto quasi il restante de capitani, volgendosi à dietro si tornò con poco honore à Corfù, nè altri cõbatterono che'l galeone, e due naui (che pur si saluarono, con lasciarui fracassate uenti galee del Turco) e due galee l'vna dell'Abbate Bibiena, e l'altra di Francesco Mocenigo, che furono da' nimici prese, hauendole circondate con tutta l'armata. Doria fugge la giornata co' Turchi.

Passaron poi l'armate de' Christiani nel golfo di Cattaro, e ui presero Castel nouo, ponendoui il Doria contro il uoler del Cappello (percioche per li capitoli della lega spettaua quel luogo à Venetiani) per presidio Sarmento suo capitano, con quattromila Spagnuoli, la maggior parte di quelli, che interuennero già nel sacco di Roma, & che haueuano per auanti fatto grand'ammutinamento à Milano, per hauer le lor paghe, dopo seguita la lega tra Franza, e l'Imperatore. Castel nouo preso da gli Imperiali.

Dalle qual cose mossi Venetiani, considerando particolarmente, che per questa uia l'Imperator haurebbe vn giorno cercato d'impatronirsi di Cattaro, & di tutto quel

Disgusto de' Venetiani cõ tro l'Imp.

quel Golfo, si posero à cercar modo, come accommodarsi co'l Turco, & per via di Lorenzo Gritti, fratel di Luigi, così grato già à Solimano, e d'Antonio Rincone Ambasciatore di Franza, ne ottennero vna tregua con speranza di pace. Preso Castel nouo, instando il verno, l'armata Christiana si disciolse, parte ritornando à Corfù, parte in Italia, e parte altroue, come fù il Doria, che si ritornò à Genoa; ilche saputosi da Barbarossa, volendo passar alla Valona, per esser più commodo à ricuperar Castel nouo, fù sopragiunto da sì terribil fortuna, che ui perdè più di settanta legni; in modo che fù sforzato egli ancora contro sua voglia disarmare. Ma già prima che si conchiudesse la tregua, quelli Turchi, che in gran numero erano andati per prouar l'espugnatione di Napoli di Romania, e già più giorni vi si stauano all'assedio, eran stati vergognosamente scacciati, e costretti à partire con gran danno di loro dal valore di Vettor de' Garzoni Podestà di quel luogo, che difese valorosamente quella città, insieme con Agostino Clusone gouernator de' soldati. In questi giorni Francesco Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino, ilquale dalla lega era eletto General capitan contro i Turchi, essendo in Venetia, ammalò grauemente; così che sentendosi peggiorare fè condursi à Pesaro; ma iui giunto venne à morte, & il suo corpo fù portato ad Vrbino, & iui sepolto à Santa Chiara; & in Venetia per suo honore vi si celebraron l'esequie in San Gio. e Paolo, assistendo anco il Prencipe, con la Signoria ad vna Oratione funebre in laude sua recitata da Lorenzo Contarini gentil'huomo Venetiano molto eloquente; A lui succese Guidobaldo suo figliuolo; & non pur nello Stato, ma anco insieme nella uirtù paterna, & nella beneuolenza della Republica, alquale man-

Tregua de' Venetiani cõ il Turco.

Gran naufragio dell'armata Turchesca.

Valor di Vettor di Garzoni.

Morte del Duca d'Vrbino.

Guidobaldo Duca d'Vrbino.

Digitized by Google

mandarono perciò da Venetia Ambasciatore per dolersi, & rallegrarsi della morte del padre, & della sua assontione, Francesco Sanuto. Hor essendo il Doge Gritti hoggimai, come di meriti, così carico di anni, infermatosi d'improuiso fra lo spacio di due giorni venne à morte, & fù in suo luogo secondo il solito eletto Pietro Lando; & si mandò Pietro Zeno à Costantinopoli per confermare la tregua; ma essendo questi morto in viaggio, in loco suo fù mandato Tomaso Contarini. Tra il qual tempo ritrouandosi Dragut Rais Corsale Turco großa armata ad Ericusa, di doue molestaua tutti i nauigli, che passauan quei mari, Francesco Pasqualigo General dell'armata, che all'hora era à Corfù, mandò i suoi, ben però più tosto per riconoscer il nimico, che per combattere, con disegno di prouedere allo stato della Signoria; ma perche il capitan d'vna sua galea s'accostò molto a' Turchi, & hebbe ardire di spararegli anco alcune cannonate, mentre questo s'affrettaua di tornarsi poi adietro per condursi all'armata, dalla furia del vento si spezzaron l'antenne, onde, non potendo fuggire, vi rimase de nimici prigione; Et l'altro giorno hauendo pur il Pasqualigo mandatoui quattro altre galee, gouernate da Girolamo Zane, Marco Carlo Contarini, Francesco Gritti, & da Antonio Vitale Lesignano, furono essi con tal furia dal corsal rigettati, che per meglio si condussero à terra sù la riuiera vicina, & così si saluarono tutte le persone, fuori che'l Gritti, che con due galee restò preso, e l'altre due furo
1539 abbruggiate. Solimano in questo desiderando di rihauer Castel nouo dalle man de' Spagnuoli, vi mandò Barbarossa per mare, & Vlamane Sangiacco della Bossina con altri per terra; quali assediata quella fortezza doppo molto combattere,

Pietro Lando Doge.

Fattioni in mare tra' Turchi, e Venet.

Castel nouo ricuperato da Turchi.

battere, & qualche giorno, la presero con la morte di tutti i Spagnuoli (fuor che pochi, che si fecer prigioni) & del capitano Sarmento, benche fosse la mortalità de' Turchi grandissima, perche combatterono i Christiani talmente, che in fin stanchi dal molto menare le mani, & per più non potere, furono à tal disdetta condotti. Barbarossa, ottenuto ch'egli hebbe quella fortezza, montato in superbia, non considerando alla tregua, che con Venetiani era fatta, passò subito sotto Cattaro, per pigliare quella città, ma fù ella da Gioan Mateo Bembo valorosamente difesa, & talmente che Barbarossa, veduto ogni suo sforzo vano, & che ne moriuano tanti de' suoi, rimbarcato si partì; doppo fatto col Bembo gran scusa di quanto era seguito; fingendo non hauere fino all'hora egli inteso della tregua già fatta. Per tumulti, che eran sorti nella Fiandra, essendo l'Imperatore per quietarli passato in quei paesi, bisognò nel camino trapassar per la Franza, doue fù riceuuto gratamente dal Re, & accarezzato per tutto quel Regno; onde nacque fama certa che si fossero questi Prencipi cosi insieme riconciliati; da che nacque, che egli scrisse l'Imperatore à prima mossa al Marchese del Vasto, commettendoli che vnitamente col Luogotenente del Re nell'Italia douesse andar à Venetia, & auisar quella Signoria di quell'accordo tra loro; & esfortarla à non douersi col gran Turco quietare; perciò che componendo insieme nuoua lega hauerebbono potuto aspirar alla rouina di Solimano. Per questo dunque il Marchese insieme con Monsignor d'Anibao General dell'esserci to del Re in Piemonte (che haueua l'istesso ordine dal suo signor anco hauuto) passò in Venetia, & vi esposero quanto haueuano questi in commissione di dire. Onde ridottisi i Se-

Cattaro assalito da' Turchi, ma vi son rigettati.

Accordo tra l'Imp. e'l Re di Franza.

Venet. esfortati à nō pacificarsi col Turco.

Digitized by Google

*i Senatori à consiglio secreto, doppo i varij pareri, & i consegli diuersi, (perciò che Marcantonio Cornaro fauoriua alle cose dell'Imperatore con la sua marauigliosa, e rara eloquenza, e concludeua, che si douesse sopraſtar anco vn tempo, per douere rapacificarsi col Turco; ma all'opposto Francesco Donato (che doppo fù anco Prencipe) le cui opinioni quasi presagi ueridichi, et diuini erano riputate da ogn'uno concludeua in contrario, & che douesse in ogni modo quanto prima procurar di quietarsi) finalmente fù conchiuso, & (per non vedersi certezza alcuna) risolto di non farne alcun conto, e di cercare d'accordarsi co'l Turco; et perciò eleggendo Luigi Badoaro huomo di rara, & marauigliosa eloquenza, con commissione, che si sforzasse di preoccupare la fama della pace disperata fra i Re; ma però facesse opera cõ gli artificij dell'ingegno, et massimamente per danari in contanti, che le città di Napoli di Romania, & di Maluagia, che sole erano di ragione della Rep. Venetiana ancora rimaste nella Morea, et erano dimandate da Solimano, rimanessero per conto de Venetiani; Ma però, quando non potesse questa cosa ottenere, che s'accordasse in ogni modo alla necessità, e con qual si uoglia conditione stabilisse la pace; dandoli sopra questo piena, et amplissima libertà di conchiudere; giudicandosi che ella fusse senza dubbio molto necessaria in tempi simili al la Signoria di Venetia. Et in tal modo passò il Badoaro à Costantinopoli, e cercaua di acconciare quei tumulti in danari; ma Solimano, c'hauea hauuto di tutti i secreti della Signoria particolar informatione da Antonio Rincone Ambasciatore per Franza (che n'era stato auisato per intelligenza, c'haueuan Francesi con Costantino Cauazza Segretario del Consiglio di dieci, con Mafeo Leone, con Giouan Francesco Va-*

Commissione date allo ambasciatore della Rep.

Gran Turco auisato de i consegli secreti del Senato.



Digitized by Google

liero, & con l'Abondio) rabufatolo agremente, gli fè paleſe l'ordine, che da' ſuoi Signori teniua, di rinuntiargli le dette città; per la qual coſa il Badoaro ripreſo con vergogna, & manifeſtamente temendo eſſer fatto per tal cauſa morire; poi che veramente cognobbe che i ſecreti della ſua commeſſione erano ſtati ſcoperti, fù coſtretto (non potendo negarlo) di concludere il tutto, & conſegnar le città, & in oltre due caſtelli che eran poſti in Dalmatia, cioè Nadino, & Laurana.

Pace cõchiuſa del Turco co' Venet.

Et coſi fù quella pace finalmente conchiuſa. Scopertoſi poi come foſſe quella coſa paſſata, furono il Valiero, e l'Abondio impiccati publicamẽte, e'l Cauazza, et il Leone ſi fuggirono in Franza. In queſta guerra molto adoproſſi in ſeruitio della Repub. Antonio Careſino con vna ſua naue, che nulla ſi

Antonio Careſino.

mando il periglio, quaſi certo, in che ſi metteua, di laſciarui la uita, alquante volte al diſpetto dell'armata Turcheſca, & paſſando anco per mezzo di quella intrepidamente, & con danno de chi voleua vietarglilo, portò alla città di Napoli ſoccorſo di vittouaglie, di genti, & di monitioni, onde quaſi miracoloſo era tra Turchi tenuto; & ſolo di lui pareua, che temeſſero molto. Sino à tanto, che vna volta combattendoſi, & perciò molti fuochi artificiati adoprandoſi, venne il caſo, che mentre vn ſeruitore di Antonio attende à lanciarne, per far danni al nimico, vno di quelli cadendo nella ſteſſa ſua naue, attaccò il fuoco nella monitione; onde creſcendo la fiamma, & veggendo non poter altrimenti ſaluarſi, fù biſogno à ciaſcuno di gettarſi nell'acqua; & per

Careſino prigione.

tal modo ſi rimaſe il Careſino nel potere de' Turchi, che per hauere già prima vna ferita in vna coſcia leuata, & eſſerſi quella per l'acque grandemente inaſprita, di là à poco, non giouando i remedij, ò medicine, uenne à morte, & fù ſepolto

poi

poi à Scio. Di questo era vn figliuolo sopranzato in Venetia per età ancor fanciullo, nominato Lorenzo, che per la morte dal padre rimanendo al gouerno di un suo Zio, fratel della madre, detto Nicolo Massa, Medico celebre, & di gran fama à quei tempi, & che ha composto co'l suo ingegno molti libri di trattati diuersi, che alla stampa si veggiono, & vanno anco per le mani de' litterati con sua lode infinita; fù per questo, (& perche poi uenne anco da lui adottato in figliuolo, onde ne conseguì doppo morte l'heredità del suo hauere di non poca importanza) lasciando il suo cognome de' Caresini, nominato d'i Massa. Fù alleuato questo Lorenzo da suo Zio, e incaminato alle virtù con diligenza esquisita, onde riuscì mirabilmente, & fatto abile per l'età, volendo anch'egli ad imitatione del padre, spender la vita, e l'ingegno à seruitio, & ad honoreuolezza del Prencipe, tutto che con maniera diuersa, operando (come esperto) in vece d'arme la virtù, & belle lettere, s'acconciò & fù accettato nella nobile cancellaria ducale trà coloro, che de' più honorati cittadini sogliono per lo Conseglio de' Dieci, eleggersi, & disputarsi, con esperimentata proua, non pur della loro honorata discendenza, e legitima, ma anco delle loro virtù; doue ha meritato, & hor si gode il degno titolo di Segretario del Senato, con amplissimi, & honorati carichi. Et come versato nelle tre pregiate lingue principali Hebrea, Greca, e Latina & in tutte le più rare scientie, & diuine, & humane, s'ha acquistato degna fama, et alto nome di esser vno de' più degni, & virtuosi vniuersali soggetti d'Italia, & per tal si viue hora. Fù quel verno, che'l Badoaro negotiaua queste cose in Costantinopoli, gran moltitudine di pouer'huomini, che concorsero per la fame à Venetia da Buran, da Torcello,

Lorenzo Massa.

Lorézo Massa Segretario.

Carità grande in Venet.



Digitized by Google

*e d'altri luoghi, e molti padri di fameglia con le mogli, e figliuoli stando sù le barchette dì, e notte vi menauano miseramente la vita loro, dimandando lemosina a' viandanti, ricorrendo alla misericordia de' cittadini, perciò che era loro mancato ogni altro modo di viuere, onde ne nasceua vna gran compassione à vederli; da che commossi in Senato, per vsare la natiua carità Veneta, si mandarono tutti questi allo Spedal di San Lazaro, & iui se li fecero le spese del publico fino che durò la sciagura; Onde così prouedutosi à questi poueri, cominciarono le cose de Venetiani à passar elleno anco più felicemente nell'auuenire. Seguitarono doppo questo tra altri molte guerre, come che Ferdinando Re de Romani fratello dell'Imperator Carlo V. per l'Vngheria contrastaua con la Regina Isabella moglie già, ma rimasta hora uedoua, del Re Giouanni Sepusio, di cui haueua vn figliuolo anco hauuto; Ma fù à pena questo nato, che era morto suo padre; onde ella non sapendo come meglio difendersi, si raccomandò à Solimano, e fù cagione, che ei passando in quelle parti con essercito, prese Buda astutamente, e incominciò da quel tempo ad impatronirsi del Regno. Fù anco moto tra l'Imperatore, e'l Re Francesco con gran danno, & dell'vna, e dell'altra parte, & si stauano in questo mentre i Venetiani senza mostrarsi inclinati più à l'vn di essi, che all'altro, quando nacque loro speranza di poter ricuperare la fortezza di Marano nel Friuli, qual all'hora si teniua per lo Re Ferdinando, che hauea postoui vn gouernatore, che lo guardasse; perciò che hauendo con questo fatto amicitia vn certo Beltrame Sacchia da Udine, & hauendosi offerto di condurgli alcune barche di grano, vnitosi detto Sacchia co'l Turchetto da Naue, che seguiua la*

Guerre i diuerse parti del mondo.

*fattion*

Digitized by Google

*fattion de' Franceſi, conducendo ſotto il fromento nelle barche coperti di molti ſoldati, & aperta la porta del caſtello, improuiſamente vſcendo l'occuparono, & gridando Marco, Marco, Franza, Franza, ſe n'impatronirono à fatto. Ma perche in tal negotio il Sacchia poi non ſi portò troppo bene, & (come dicono) non ſeruò la promeſſa prima fatta al Turchetto; vn giorno, che egli vſcì fuori del caſtello, per accompagnare la moglie del Gouernatore, qual andaua à prouedere per la taglia, che haueano poſta per ricuperar il marito, al ſuo ritorno fè il Turchetto ſerrargli incontro le porte, e tirargli anco dell'archibugiate per vcciderlo, tutto che foſſe vano, ſendoſi egli ſaluato. Il Turchetto dunque alzateui l'inſegne, pronunciò eſſere detto luogo per Francheſi acquiſtato; di che molto poi ſi riſentì il Re Ferdinando, & riſolſe di voler riacquiſtarlo, mandando anco di queſto à lamentarſi con Venetiani, i quali gli moſtrarono non s'hauere in queſta coſa in conto alcuno impacciati. Per di-*

1542 *fenderſi più ſicuri ſi riſolſero poco doppo queſti di Marano far vn forte al porto di Lignano, poco d'iui diſcoſto, & lo poſero anco ad'effetto; ma Venetiani opponendoſi per loro intereſſe, vi mandarono due galee per hauer cura, che non oſtante detto Forte, alcuna barca non vi poteſſe con vitto uaglia, ò monitione paſſare, preponendo à detta impreſa Bernardo Sagredo gentilhuomo di compito valore, & eſperimentato più d'vna volta con publico vtile della Republica, & nel tempo del ſacco di Roma, che fù poſto al gouerno di Rauenna, & di Ceruia inſieme con Aluiſe Foſcari, per tener in fede alla Chieſa quei popoli, & frenar che non paſſaſſero in quella prouincia gli Imperiali; & nelle guerre di Puglia l'anno dietro, che con le ſue eſſortationi*

Stratagema per pigliare Marano.

Marano per Franceſi.

Bernardo Sagredo.



Digitized by Google

induſſe quegli di Monopoli à ſottoporſi à Venetiani, cauſa che poi s'hebbe parimente altri luoghi di quei contorni; que ſti adunque non pure hebbe cura, ma anzi rouinò totalmen te eſſo forte. Giunſe in queſto à Venetia Gianus Bei, man dato da Solimano per dar noue de i progreſſi ſuoi felici d'Vn gheria, & per riconfermar li capitoli già col Badoero in Coſtantinopoli conuenuti; laqual coſa eſſendoli gratioſamen te conceſſa, carico di molti doni, ſi tornò di là poco alla volta di Coſtantinopoli, & Vincentio Zantani mandato per quie tare le controuerſie; che ſoleuano ſpeſſe volte con gli Tur chi naſcere per li confini in Dalmatia, egli ancora gentilmen te poſe in quiete ogni coſa. Eſſendo poi ſparſa vna nuoua, che'l gran Turco ponea ad ordine vn'armata importante, non ſapendoſi però per qual cauſa, ò doue foſſe per douerla drizzare; ſe ben per lo più diſcorreano, che per eſſer egli col legato con Francia, ſi moueſſe per far danni all'Imperatore; nondimeno i Venetiani (come ſempre anco ſogliono in caſi ſi mili fare, non oſtante che anco foſſe pace all'hora col Turco) eſſi ancora poſta ad ordine vn'armata la mandarono ſotto il Generalato di Stefano Thiepolo pratichiſſimo dalle coſe di guerra, & che gli anni auanti eſſendo al gouerno di Corfù s'era valoroſamente portato, & fù cauſa principale, che ſi conſeruaſſe quell'Iſola alla Signoria contro il furore di Bar baroſſa; & nel vero non inganno punto queſto valoroſo Signore l'eſpettation, che s'haueua di lui, perciò che vſcen do fuori ei preſe molti di quei corſali nominati Vſchochi, che annoiauano ſempre mai quei vaſſelli, che paſſauano di ra gion de' Venetiani, & habitauano in alcuni monti della Dalmatia poco dal mare luntani. Vſcì dunque l'armata Turcheſca dallo ſtretto guidata da Barbaroſſa, che giunto in

Turco ragua glia la Rep. de' ſuoi ſuc ceſſi.

Stefano Thie polo Gene ral de' Venet.

1543

Pro-

Digitized by Google

Prouenza, doppo rinfreſcato à Marſiglia, aſpettando ordine dal Re Franceſco, finalmente paſsò per prendere la città di Nizza, inſieme con l'armata di Franza guidata da Monſignor d'Anghiemo della caſata real di Vandomo; doue piantata l'arteglieria, e per terra, e per mare aſſalendola, ſe bene da prima ſi difeſe gagliardamente, pur in fine fù forzata ad arrenderſi à patti all'Anghiemo; reſtando però la Rocca ſalua, difeſa da Paolo Simeoni; anzi che uenuto noua, che in ſuo ſoccorſo veniua il Marcheſe del Vaſto con la caualleria, i Turchi, ſaccheggiando prima quaſi tutta quella città, ſi riduſſero, abbandonandola, nella loro armata, alluntanandoſi fino ad Antibò, & il campo Franceſe ancor lui ſi ritirò oltre il fiume Varro, termine da quel lato fra l'Italia, e la Francia; & così reſtò Nizza libera ancora, onde entrandoui il Marcheſe col Duca di Sauoia, ne la preſidiaron di nouo. Queſti veggendo hauere in ordinanza vn fiorito, e numeroſo eſſercito, ſi diſpoſero di paſſare il Piemonte per prouare ſe poteſſer forſi impatronirſi della città di Mondeuì ouero Montereale, che ſi teniua per Franza, parte in pianura, e parte ſituata in collina; & così paſſatoui il Marcheſe cominciò à batterla, difendendoſi quei di dentro con valor infinito, gouernati da Carlo Droſio cittadin di quel luogo, & à tale s'era venuto, che v'haueua homai il Marcheſe perſa tutta la ſperanza di poterla pigliare; ma eſſendoſi intercette alcune lettere, che al Droſio mandaua il Buttiero da Turino in riſpoſta d'alcune, per lequali haueua à lui dimandato il Droſio ſoccorſo, il Vaſto ſtramutando il ſoggetto della lettera, & ſcriuendo, che non ſperaſſe ſoccorſo, poſcia che era occupato il Regio eſſercito nelle guerre di Fiandra, l'eſſortaua con quelle più honorate conditioni poſſi-

Armata Turcheſca tanta l'eſpugnatione di Nizza.

Nizza libera ta d'aſſedio.

Mondeuì aſſalita dal Marcheſe del Vaſto.



Digitized by Google

Astutia del Marchese, onde hebbe Mondeui in suo potere.

bili rendere quella città al Marchese & così sigillatele col sigillo dell'altre le mandò dentro per vn trombetta, come da lui ritenute; essortando il Drosio ad arrendersi; il quale per questo, lasciata la città, hebbe licenza di poter con le bagaglie partire, & à bandiere spiegate, e così fù conchiuso; Con questo però anco, che egli lasciasse adietro il castello di Vì, vn miglio di là luntano; & così hauuta il Marchese quella città, & insieme tutte le terre ad essa soggette, & ordinatoui vn gouernatore à guardarla, si condusse di uerso Asti, & mandò Ludouico Visturino, che acquistò Carmignola. Il rimanente poi delle terre, che i Francesi difidauano di poter conseruare, fù sfasciato, e smantelato; tenendosi solamente Turino, Moncalier, e gli altri luoghi importanti; & furono perciò mandate fuori molte squadre d'arcobugieri accompagnati da Monsignor d'Osson Guascone, & da Bernardino Vimercato Milanese; ma contro questi essendo scopertosi le genti del Vasto, il Vimercato co'l Caualier Azzale si saluarono, & l'Osson che volle far testa, come animoso, che gli era, vi rimase scaualcato, e prigione. Il Marchese poi entrato in Carignano, vi pose con presidio Pirro Colonna da Stipicciano, condottier valoroso; & egli si tornò per inuernare à Milano. Il Re di Franza, à cui molto più dispiacque la perdita di Carignano, che quella di Mondeuì, per l'importanza di Turino; hauendo già licentiato Barbarossa che si partì con gran danno de Christiani, conducendone più di sette mila con lui per ischiaui; desideroso di ricuperarlo, & pe'l verno non vi potendo mandare quello sforzo, che meglio li pareua bisogno, procurò almeno, che se gli serrarono i passi in modo tale, che'l Colonna, che era dentro, molto non se ne contentaua; & Ludouico Biraga

Terre i Sauoia rimaste ancora a' Francesi.

Danno grande fatto da Barbarossa à Christiani.

Digitized by Google

*rãga Colonnello, & Monſignor di Tes capo della fanteria Franceſe, impatronironſi di Creſentino, Liuorno, Fontane, Palazzuolo, Deſana, & Sanfermano; voltando poi l'inſegne in verſo Inurea, laquale anco ſi ſperaua, che douesſe eßer preſa, & ſaria veramente, ma l'inuidia fù cagione che riuſcì alla riuerſcia; che di fuori altercandoſi nel campo ſenza andar all'aßalto, hebbero tempo quei di dentro di fortificarſi quei luoghi, ne' quali erano le muraglie conquaſſate, e già rotte; onde biſognò, che i Franceſi ſi penſaſſero ad altro, & ſi partiſſero per congiungerſi col reſtante del lor eſſercito, che era all'hora di quà da' monti venuto con Monſignor d'Anghiemo Generale, & con cui poſcia ſi riduſsero ad aſſediar Carignano. Pirro Colonna, ch'era dentro, animando i ſuoi valoroſamente ſi tenne, mandando però à dimandar ſpeſſe volte ſoccorſo al Marcheſe del Vaſto, ilquale hauendo per tal cauſa poſta inſieme una buona quantità di ſoldati, ſi deliberò di ſoccorrerlo ad ogni modo; & coſi caricate gran numero di vittouaglie ſopra carri, andò à piantar gli alloggiamenti verſo Ceresuola, luogo tre miglia diſcoſto da Carignano. Erano in queſto campo i più ſegnalati capitani Chriſtoforo, & Brennore fratelli della Scala, del ſangue già de' Signori Veroneſi, Liprandro Madruci fratello del Cardinal di Trento, il baron di Perdene, il baron Sciſnecco, Ferrante Sanſeuerino Prencipe di Salerno, lo Scalengo, il Conte Franceſco Landriano, Ceſare da Napoli, Don Ramondo Cardona, & Filippo Lanoia Prencipe di Sulmona, che era ſopra la caualeria; & ſeco anco v'erano Carlo Gonzaga, il Baglione, il Saiauedra Spagnuolo, e'l caualier Goito Mantoano; & dalla parte de' Franceſi oltre l'Anghiem Generale v'erano*

Inurea aſſalita da' Franceſi.

Carignano aſſediato da Franceſi.

Capitani eccellenti del campo Imp.

Capitani nel l'eſſercito di Franza.

*fra*

Digitized by Google

fra primi il Buttiere, il Terme, l'Oßù, il Droßio, lo Scroßo, il Tes, il Mola, & de gli Italiani il Biraga, due ßuoi fratelli Girolamo, e Carlo, & il Mauro da Merate: Queßti due eßßerciti contrarij appreßentatißi contro l'un l'altro in ordinanza, s'attaccarono à giornata, et affrontandoßi inßieme, doppo un gran ßpatio, che durò la battaglia, fù la uittoria finalmente dal canto de Franceßi, fuggendo il Marcheße ferito in un ginocchio. Morirono in queßto fatto d'arme, tutto che poco duraßße la pugna, più di tredicimila huomini, tra dell'una, & dell'altra parte, non ve n'eßßendo però più, che due mila Franceßi, & de gli Imperiali furono la maggior parte Thedeßchi. Mancarono dalla banda del Marcheße, Hercole, & Atilio Martinengo, Giulio Attio figliuolo del ßignor di Todi, che era col Baglione, i due fratelli Thedeßchi dalla Scala, Volcano figliuolo del Marcheße di Fruſtembergo, Michel Prenßinghero, Antio Orßo, Ildebrando Tunnio, il Caldes, il Figero, Martino Borßa, Adamo Brailo, e'l Baron Grinißtenno; prigioni poi il Madruci molto ferito, il Cardona Spagnuolo, Carlo Gonzaga, & altri capitani minori d'ogni natione. De' Franceßi i primi morti furono Carlo Droßio, Monßignor della Mola, lo Scroßo, & l'Aßßeio, con molti nobili di Franza venuti con Monßignor di Anghiemo. Ma per queßto non ßi ßpauentò punto il Colonna dentro di Carignano, anzi più animando i ßuoi, continuaua maggiormente alla difeßa del luogo, eßendoui ßubito ritornato l'Anghiemo all'aßedio. Il Re di Franza hauuta queßta buona noua, accettandola per felice augurio delle coße ßue, mandò Pietro Strozzi in Italia per farui quella maggior quantità di gente, ch'egli haueßße potuto; ilquale paßßatoui per le poßte eßßequì il tutto prontamente, facendo

Fatto d'arme tra Spagnuoli, e Franceßi, con la vittoria di queßti.

Morti di conto della bãda di Spagna.

Morti Franceßi di conto nella giornata.

*do l'istesso d'altra parte il Marchese del Vasto già tornato in Milano. Per ricuperare Marano passarono ad assediarlo li ministri del Re Ferdinando, ma fù in vano ogni lor sforzo, perciò che ritrouandosi lo Strozzi come è detto in Italia fù egli à tempo per difesa di quello, onde l'hebbe poscia in dono dal Re di Franza; ma implicato nelle guerre, procurò egli di renunciarlo per prezzo à Venetiani, & per questo vi interpose Francesco de' Paci persona di conto, & di molta autorità, il quale perciò trattandone in Venetia con Francesco Contarini, & Antonio Cappello Procuratore, destinati à questo negotio, finalmente conuenne; onde mandaronui da Venetia Alessandro Bondumiero co'l Paci per pigliar il possesso. Furo in forse alquanti giorni i Venetiani di accettar il partito, per non offendere con ciò alcuno de i due Re di Franza, & de' Romani, ma in fin fine scoperto veramente, che trattauano alcuni di concederlo al Turco, & perciò anco che Cassambei ne haueua cominciato à trattare, & voleua per difenderlo poi preualersi delle fuste della Valona, si condussero ad accettarlo; ispedendoui anco d'un subito per mare Bernardo Sagredo con due altre galee per custodia. Hor lo Strozzi posti insieme dieci mila fanti si conduse verso il Cremonese, accompagnato da una sola banda di caualeria leggiera, condotta dal Conte Georgio Martinengo Bresciano, doue erano molti nobilissimi Italiani, come. Il Conte di Pitigliano, Francesco Orsino, il Duca di Somma, il Conte di Capaccio di casa Sanseuerina fuorusciti Napolitani, Palauicino Visconte, Monsignor di san Celso, Nicolò Triulcio, il Conte di san Secondo, Roberto Malaspina, Hippolito Gongaza, Cornelio Bentiuoglio, & altri; ma inteso si poi che'l Vasto sopra Pauia staua in campagna,*

Pietro Strozzi ciede à Venetiani Marano.

Trattato per dar Marano a' Turchi.

Auuenturieri Italiani di conto.

Digitized by Google

pagna, hauendo hauuto soccorso da molti (come che il Duca di Fiorenza gli hauea mandati due mila Thoscani, ch'egli hauea posti in Milano, temendo di qualche tumulto per dubio de' Visconti, e d'altri Milanesi, ch'eran nel campo dello Strozzi, e Martio Colonna, e Giulian Cesarino Romani v'hauean condotta una bella, e valorosa gente) incominciò non poco à temere, e tanto più, che si vidde per tutti i guadi chiuso il passo di poter andare più auanti. Ma souuenuto in sì gran caso da Pierluigi Farnese Duca di Piacenza di barche, e d'altro, uarcò il fiume co' suoi sotto la medesima città di Piacenza. Passati di questa maniera i Strozzeschi, presero la terra di Rottofredo, & fingendo voler andar proseguendo più oltre, leuate di notte l'insegne, à man sinistra sotto le radici de gli Apennini, si condussero fuori della vista de' nimici; i quali accortisi dell'inganno, si posero à seguitarli, e per altra uia gli auanzaron la strada; attendendolo nel sboccar di quei monti il Prencipe di Sulmona, e quel di Salerno; & così giunto ch'egli fù in quelle parti, in vn luogo detto la Stradella, attaccarono il fatto d'arme, rimanendo la gente Strozzesca rotta, e discipata con morte però di pochi; perciò che essendo e l'vna, e l'altra parte de' combattenti Italiani, senza occidere si contentarono dell'honor conseguito, e delle spoglie della vittoria. Saluaronsi nelle terre più uicine de' Francesi lo Strozzi, con Nicolò figliuolo del Conte di Pitigliano, Flaminio dall'Anguillara suo cognato, & con altri capitani; & vi perirono di persone di grado Vlisse Orsino, e'l capitan Cazzaloca solamente, e vi rimaser pregioni de' capi il Martinengo, e i due Sanseuerini, che dal Prencipe Sanseuerino furon lasciati andare. Ma nè per questo hauendo il Colonna soccorso, & più durar non potendo

Pierluigi Farnese Duca di Piacenza.

Strozzi, & sua gente rotta de gli Imperiali. 1544

tendo in Carignano, per lo mancamento, che vi era di tutte le cose pertinenti al douer mantenirsi, fù costretto di lasciare quel luogo nelle man de' Francesi, uscendo egli con l'insegne diritte, ma raccolte, e con l'armi, e bagaglie, senza suon di tamburo fino al Pò; & i patti di più furono, che douesse egli andar à mettersi in potere del Re di Franza; che i Thedeschi se ne tornassero in Lamagna, e che i Spagnuoli andassero doue più lor pareua, pure che non s'accostassero a' confini del Piemonte, e non hauessero seruito per quattro mesi l'Imperatore. Pirro hauendo l'obligo dal suo canto essequito, fù dal Re Francesco non pur ben visto, & lodato, ma anco posto in libertà senza altro; ma san Michele (che cosi si chiamaua il capitan de' Spagnuoli) imbarcatosi sul Pò, giunto à Berselle terra del Cardinal di Ferrara, non curando punto la fatta promessa, la prese, & quiui si pose in guarniggione co' suoi alle spese de' terrazani. Eran rimasti ancora alcuni pochi fanti in un bastione fuori di Marano, fabricatoui di legname, & detto Maranuto, i quali faceuano d'intorno molti danni, tagliando fino gli arbori, & le viti per tutto; & ancora non era ben quietato l'animo del Re Ferdinando per hauer perso quel luogo; Ma traponendosi l'Imperatore finalmente egli operò, che i soldati partirono, & concesse il Re à Venetiani alcune ville iui presso, con le ragion di quel luogo, & con tal mezo in quelle parti ne rimasero tutte le contese finite, & giù si posero l'arme. In questi giorni una grandissima naue de Venetiani, laquale era cognominata della Luna, carica di pretiosissime merci per andar in Soria, giunta all'Augusta poco luntan da Ragusi, non tanto per la fortuna di Mare, & de' venti, quanto per l'imperitia

Carignano in poter de' Franceſi.

Capitan Spagnuolo contra la promeſſa prende Berſelle.

Marano quetamente poſſeſſo da' Venetiani.

Naue della
luna si som
merse nel ma
re.

ritia de' marinari s'affondò in modo tale, che più mai s'è di lei, nè delle merci, nè de gli huomini cosa alcuna trouata, e tra gli altri vi perirono Francesco Contarini, Tomaso Mocenigo, Girolamo Zane, Vincentio Thiepolo, Agostin Lollino, e Tribuno Memo, nobili Venetiani, giouani, ch'andauano in quel viaggio per mercantie. L'Imperatore tra tanto, hauendosi fornita vna dieta de' suoi Prencipi, che egli hauea già ordinata in Spira (doue hauendo reso ragion della guerra mossa al Farnese u'hauea hauuto tutti i uoti per lui) posta insieme quanta gente li parue di Alemani saltò nel paese di Lucemburgh con più di quaranta mila persone, cioè quattro legion de' Thedeschi condotti da Martin Rossenio, Guglielmo Frustembergo, Corrado Essio, et altri; settemila Spagnuoli à piedi, & settecento à cauallo sotto Aluaro Sandeo, Alfonso Viues, e Luigi Peres; cinque mila Fiaminghi à piedi, oltre la caualleria de' medesimi, et oltre gli huomini d'arme condotti dal Duca Mauritio di Sassonia, e dal Marchese Alberto di Brandeburgo, et oltre la caualleria del Duca di Cleues, di Gheldria, & de' Borgognoni sotto il capitaniato di Massimiliano Conte di Bura; & così assediata la città di Lucemburgh la hebbero per accordo dal capitano, che per Francesi era dentro, spauentato per la vista di così numeroso essercito, & per sapere, che non potea così tosto dal suo Re essere soccorso. Don Ferrando spingendo poi il campo Imperiale à Lignì, lo prese parimente, ponendo poscia l'assedio à san Desire terra molto forte, guardata all'hora dal Landa animoso Francese. Quiui mentre l'arteglierie giocauano, sendo comparso nel campo il Prencipe d'Orange, che u'haueua condotta vna quantità di gente Fiamenga, leuandosi Ferrando per honorarlo dal Seggio, & hauendoui

Imperiali as-
saltan il pae-
se di Lucem-
burgh.

Lucèburgh
in poter de
gli Imp.

lui

lui fatto ſedere, venne da vn colpo d'arteglieria dalla città colto in maniera l'Orange, che frà poco morì, viſitato, e pianto molto dall'Imperatore. Queſto colpo ammazzaua ſenza dubbio il Gonzaga, & il Medici inſieme vicino, ſe per la venuta di queſto Prencipe non ſi foſſero de' lor ſeggi leuati. Ben cercarono, per vendicar queſta morte, aſſaltar con maggior empito la città, ma con poco lor vtile, ſendo che il Landa, con alcuni cannoni coltili da' fianchi, fè vn gran numero de gli aßalitori morire. Durando tuttauia queſt'aſſedio venne à morte il Landa dentro, onde in ſuo luogo ſurrogarono Monſignor di Sanſer giouane molto animoſo, ma non già vguale al Landa per l'eſperienza di guerra. Il Re Franceſco tra tanto non però ſpauentandoſi per tali ſucceſſi, ma penſando come meglio difenderſi, & offendere il nimico, mandò (mentre ancora l'aſſedio di San Deſire durauа) Monſignor di Briſacco con vna groſſa banda d'huomini d'arme, & con buoniſſima ſcorta di due mila fanti, à Vitri, ouero Vitriaco, dodici miglia vicino à nimici; ilche ſaputoſi dal Gonzaga, vi mandò ad incontrarli la caualleria di Don Franceſco d'Eſte, accompagnata d'altri; la quale incontrati gli auerſarij vicino à Vitri, & attaccata la pugna, vi rimaſe il Briſacco con la peggiore, fuggendo egli à gran fatica di reſtarui prigione: Et occorſe in queſta calca, che trouandoſi in vna Chieſa ſaluati circa trecento fanti di varie nationi, e (ſe ben richieſti) non volendoſi arrendere, con ſperanza d'eſſer toſto ſoccorſi; andauan le genti uincitrici cercando da che parte ſi poteße con più facilità & lor manco danno, quella battere, e prendere; quando da vna archibuggiata ferito il Fruſtembergo, adirato per queſto il Colonnello Thedeſco, con le cannonate atterrò quella Chieſa in

Morte del Prencipe di Orange.

Mõſignor di Briſacco capitan de' Frãcesi.

Franceſi rotti da gli Imp.

capo

Digitized by Google

capo à tutti i soldati; a' quali però almeno non mancò sepoltura in luogo sacrato; e s'alcuno scampò di là viuo, poco puote godere la uita, perciò che furono tutti posti à fil di spada, per non essersi da prima affidati, & resi. Si prese poi anco Vitri doue rimase il Frustembergo in presidio con cinque insegne di Alemani; i quali hauendo in questa consumate le vittouaglie, cacciarono fuoco nella terra, ritornando nel campo con molto sdegno dell'Imperatore, che perciò vi mandò subitamente il Madrucci. Lo Strozzi in questo mentre alla Mirandola con l'aiuto di Galeotto Pico Signor della terra, & di altri partigiani sussidij del Regiano, e del Piacentino, presto hebbe in essere vn'altro campo di ottomila fanti; & desideroso di vendicarsi della rotta passata, partendo da Piacenza, & per lo Genouese passando, si conduße saluo in Piamonte, tutto che foße perseguitato alla coda da Giouanni Vega Ambasciator di Cesare à Roma; lo quale ingannò vna notte nelle golle de monti; perciò che, lasciando più fuoghi impizzati, per mostrar d'esseruisi fermato, leuando gli alloggiamenti, passò verso Alba di Monferrato, rimanendo il Vega deluso; il quale perciò tornando à dietro prese Gigliano, & Desana nel Vercelese, facendo crudeltà grandissime verso i soldati, che vi eran per Francia, & liberando con questo il Duca di Sauoia d'vna gran cura; perciò che da questo canto scorreuano i nimici ogni giorno (si può dire) fin su le porte di Vercelli. Arriuato sopra Alba lo Strozzi, con l'arteglierie di Monsignor d'Anghiemo, & aiuto di Monsignor Centale, la prese, & poi anco la Trinità; Indi assaltando Villanoua di Mondeuì, non ui puote far nulla, onde rigettato si conduße in Franza, & il Vasto andò in Piemonte; hauendo il Biraga preso

Vitri preso da gli Imperiali.

Astutia dello Strozzi per condurse in sicuro.

Alba in poter del Strozzi.

so Verrua, doue per alcuni gridi di pace, fece con Monsignor d'Anghiemo per vn mese vna tregua; laqual pace anco s'effettuò pure; perciò che ritrouandosi gli esserciti Imperiale, & Regio con la presenza di ambedue quei Re, & Imperatore presentatisi l'vno à vista dell'altro, per modo che tra loro non vi era, che'l fiume Matrona, groso in modo però, che non si poteua passare; & essendo da quelli del Re fatto prigione il Fruslembergo, mentre andaua cercando il guado per passare; l'Imperatore molto dolente di questo cominciò ad inchinarsi alla pace, procurandola i due Cardinali Grimani, e Morone, mandati à quest'effetto dal Papa; e rimorso anco dalla conscientia, d'esser causa della morte di tanti, da vn fra Gabriel Gusman, mandatoli dalla Reina di Franza sua sorella; onde lasciossi intendere, che quando gli fusse chiesta, forsi che v'hauerebbe assentito; il che saputosi da alcuni, cominciaro à far pratica, & in fin pur si concluse con queste conditioni tra l'altre. Che l'Imperator prometteua la figliuola al Duca d'Orliens con dote della Fiandra, ma se vn'altro partito più gli fosse piacciuto, volea darli vna figliuola del Re Ferdinando con dote del Ducato di Milano, ma volea termine vn'anno per deliberar meglio le cose col Re Filippo di Spagna suo figliuolo, & col fratel Ferdinando; & in caso che desse il Ducato di Milano, ordinaua che'l Duca d'Orliens subito fatte le nozze andasse al possesso di quello, trattenendo però l'Imperatore il castel di quella città, & quel di Cremona fin che nascessero figliuoli maschi; et all'incontro il Re, ritenesse tra tanto alcune Fortezze nel Piemonte; e rendendosi poi que' due castelli, lasciasse egli tutto il Piemonte al Duca di Sauoia con la Sauoia insieme; & dopoi, che quanto era stato

Imperatore s'inchina à pacificarsi con Franza.

Pace tra l'Imper. e'l Re di Franza, & cõditioni di ql la.



Digitized by Google

*preso à forza d'arme in Fiandra, in Franza, in Borgogna, et in Piemonte dopò la tregua di Nizza, tutto si ristituisse. Et furono in questa pace accettati tutti i principali d'Italia, & de' Christiani; cioè, il Papa, il Re de' Romani, quel di Portogallo, di Polonia, e di Datia, la Rep. de' Venetiani, il Duca di Sauoia, Suizzeri, il Duca di Lorena, quel di Fiorenza, quel di Ferrara, quel di Mantoa, e quel d'Vrbino, Genoua, Siena, Luca, con gli Stati di Lamagna, e de gli Elettori; lasciando luogo per entrarui al Re d'Inghilterra. Non ostante queste guerre tra Francesi, e tra gli Imperiali, stette quieta la città di Venetia, che se ben fossero quei Senatori solecitati dall'vna, e dall'altra parte con ambasciate, & promesse, non però accettarono alcuna loro conditione; come il simile fè anco il Papa Paolo, che volle star neutrale, operando però in modo, che ciascun si credeua, che egli fosse dal canto suo, & per questo fù l'Italia molto quieta & in Venetia fur creati all'hora prima gli Auditori nouissimi, per giudicar sopra le liti minori de' forestieri; & fù all'hora edificato parimente per lo più il Castello presso il porto, già da prima principiato; e venne à morte il Doge* 1545
*Lando sepolto in sant' Agostino, lodato con oratione da Michel Barozzi, sottentrando nel suo luogo Francesco Donato Senatore integerrimo d'ammirabil bontà.*

Prencipi accettati nella pace.

Magistrato de gli Auditori nouissimi creato in Venetia.

Francesco Donato Doge.

## Il fine del Terzodecimo Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO QVARTODECIMO.



*Si credeua, che già fossero le discordie finite tra l'Imperator Carlo V. & il Re Francesco di Franza con il mezzo del concluso matrimonio trà figliuoli, quando ammalatosi il Duca d'Orliens, che doueua essere la effettuation della pace (dice alcuno di febre, & alcun altro di veleno) venne à morte con dolor infinito, e della Franza, e dell'Italia; sperando specialmente i Milanesi con queste nozze, che doueano farsi, che douessero finir anco i tanti loro trauagli. Et il Re d'Inghilterra, c'hauea luogo, come è detto, per entrar nella pace, non curando di quella, hauendo già leuato da' Francesi la città di Bologna nel confin di quel Regno, faceua proceder più oltre, & sforzauasi il Talbotto suo capitano di*

Morte del Duca d'Orliens.



Digitized by Google

ottener la fortezza di Motrello; ma non la potendo egli hauere, perciò che gagliardemente era difesa da Monsignor di Vibia, togliendosi dall'assedio se ne partiua, quando sopragiunto il Delfino con le genti di Franza, cominciò à batterlo alla coda; ma non per questo restando dal suo viaggio, passò il Delfino all'assedio di Bologna, & prese la parte di sotto, & era anco per prenderne la fortezza, se le gran pioggie, che soprauennero non l'hauessero impedito. Fù nondimeno da lui assediata; & perche haueuano quei di dentro la via dal mare aperta, fù dato ordine, che alla nuoua stagione venisse (come poi vi venne anco) l'armata di Franza; da che poi veggendo l'Inglese, che impossibil era di potersi tenire, rese finalmente quella città a' Francesi, ripacificandosi ancor lui; con conditione però, che'l Re Francesco gli douesse pagare vna somma di danari per la spesa già fatta in quella guerra. Molto valse nel trattare, e nel concludere questa pace l'opra buona di Francesco Bernardo Venetiano, che all'hora si trouaua in Inghilterra con mercantie d'eccessiuo valore; perciò che egli trapostosi in tal maneggio, & hora andando à trouar l'vno, & hora l'altro di quei due Re, & con la sua prudenza risoluendo di molte difficoltà, che proposero, finalmente li ridusse (come è detto) in concordia, onde meritò egli di essere creato caualiero, & da Henrico ne hebbe vna prouisione annua perpetuamente, che doueua pagarseli dal fisco in Inghilterra; Ma doppoi ritornato che fù il Bernardo in Venetia, & scopertoui, che le leggi della Rep. non permetteuano, che si potesse alcun nobile accettar censo alcuno, ò prouisione da' Potentati stranieri, egli spontaneamente rifiutò il beneficio, nè più volle riscuoterlo. A questo tempo

Pace tra li Re di Franza, e d'Inghilterra.

Nobili Venetiani non pō no hauer puision da Potentati stranieri.

Digitized by Google

po desiderando il Pontefice l'estirpation dell'heresie, che nella Germania con tanto ardor s'accendeuano, confirmò che douesse quanto prima effettuarsi il Concilio di Trento, loquale auanti già hauea fatto suspendere; & creò tre presidenti per quello, iquali furono il Cardinal di santa Croce, quel di Monte Santo, & il Cardinal Polo, ciascun d'essi per dottrina, e santità singolare; ma se bene conuenissero per tal causa Ambasciatori (si può dire) di tutti i Potentati d'Europa, & vi si disputasse, & si trattasse di molte materie, non però fù conchiuso, nè deliberatoui cosa alcuna, onde fù poi disciolto senza risolutione. Fù anco all'hora, che godendo il Cardinal Grimani il Vescouato di Ceneda, & diportandosi verso quei popoli non molto humanamente, se ne vennero essi à lamentare à Venetia, & fù risolto che douesse dal Cardinale leuarsi la giuridition temporale, & ridurla sotto il Dominio della Republica, come anco per auanti già cent'anni soleua essere; & così effettuandosi ne crearono Giacopo Soranzo per Podestà, che passatoui immantinete, da quei popoli, con grandissima honoreuolezza fù raccolto, e cominciò à gouernarli come si richiedeua. Ma il Grimani querelandosi di tal fatto presso il Pontefice, come di cosa, che risultaua in pregiuditio della Ecclesiastica dignità, e giuriditione, nè mandò perciò il Papa Ambasciator à Venetia; Onde in fin per leuare qualche rissa che potesse auuenire, à compiacenza di sua Santità fù contenta la Republica, di tornar al Cardinale il suo luogo, riuocando il Podestà già mandato. Ma tra poco sendo morto il Grimani fù creato dal Pontefice in Vescouo di Ceneda Michel dalla Torre Vdinese persona di bontà, e santità ammirabile, che fù poi Cardinale, come à suo luogo diraßi. Viueua all'ho-

Cõfirmatione per douer si ridurre il Concilio in Trento.

Giacopo Soranzo Podestà di Ceneda.

Michel dalla Torre Vescouo di Ceneda.



Digitized by Google

all'hora in Venetia Masio Bernardo di famiglia nobile, huomo tra tutti gli altri per richezza, e grandezza d'animo ammirando, come quello, che haueua per tutte le parti del mondo negotij di grande importanza, & era conosciuto per tutto; Ma hor sopprendosi reo di alcuni misfatti, & perciò chiamato à Giustitia, egli, non volendo venirui, si partì di nascosto, & con due soli serui si ridusse à Rauenna, doue, per che fù bandito da Venetia, si fermò ad habitare. Ma tra poco con inganno essendo stato condotto presso la Pigneda, luogo non molto da Rauenna discosto, vi fù da due sicarij crudelmente ammazzato, e di là poi condotto il corpo suo ignudo, e tutto sangue sopra un carro à Rauenna, indi à Venetia per douer sepelirlo, fù locato nella Chiesa di S. Agostino con gran concorso di genti per la sua qualità, & che da tutti era ben conosciuto; Ben voleuano i suoi parenti farlo sepelir con gran pompa rispetto a' meriti suoi, ma dal Conseglio di dieci fù lor questo vietato, così che priuatamente fù locato sotterra. Proclamossi publicamente in Venetia (per quel l'atto crudele) che colui, che manifestasse gli interfettori (oltre che se fosse complice hauesse l'impunità) guadagnasse duo mila ducati manifestando il mandante: ond'auuenne, che vn certo soldato Cremonese, per cognome il Campanna, dal guadagno allettato, comparendo fè palese, sè stato essere l'interfettor del Bernardo, insieme con Ludouico d'arme Bolognese, mandati da Ludouico, e da Marcantonio Erizzi fratelli, nepoti per la sorella del morto Masio, a' quali per la morte del Zio cadeua legitimamente tutta la sua facoltà. Per tal cosa furon presi gli detti Erizzi, e s'hebbe anco Ludouico, che da Milano fù con licenza del gouernatore, à Venetia fatto con gran guardia condurre; & scopertosi il ve-

Morte di Mafeo Bernardo.

Autori della morte di Mafeo Bernardo.

ro

ro per confessione di ciascuno, furo i due Ludouici Erizzo, e d'arme fatti publicamente morire, & Marcantanio, perciò che non haueua assentito alla morte del Zio, con minor castigo fù à perpetua carcere condannato; ilquale però di là pochi giorni si fuggì di nascosto; & il Campanna, oltre l'impunità, hebbe anco il promesso premio, ma però non lo puote lungamente godere, che fra poco egli anco à Roma fù per ordine di sua Santità, come scelerato, e cattiuo, per la gola su speso. Mentre resse la Republica il Doge Donato, ne passarono veramente con gran quiete nell'Italia le cose, e senza moti di guerra, onde in questo godimento di pace s'abbellì la città, e nel publico, e nel priuato di nobilissime fabriche; perciò che il palagio Ducale fù in gran parte ridotto à quella bellezza, che hora appare, & la libreria in piazza al dirimpeto del foro ciuile, anch'essa fù drizzata suso, per disegno del Sansouino; & la Zecca, oue battonsi le monete, e d'oro, e d'argento, e d'altro metallo, si finì parimente; & così per la città molti bellissimi palaggi priuati risorsero, così che fù giudicato che la Republica, dopò tante guerre, che l'haueano trauagliata, si godesse all'hora il frutto delle tante fatiche. Il settimo mese del Prencipato del Doge fù dato il gouerno delle genti d'arme da terra, à Guid'Vbaldo della Rouere Duca d'Vrbino per hauer hauuto lo Stato sempre buon seruigio da Francesco Maria già suo padre, & lo stesso Prencipe Donato in Chiesa di San Marco con gran pompa, e solennità gli assignò lo stendardo. Venne à morte tra tal tempo il Re Henrico VIII. d'Inghilterra, succedendogli Odoardo di tal nome VI. suo figliuolo, d'alta speranza, ancora che non hauesse più di dieci anni d'età, ma gli sostituì il padre per testamento Maria sua figliuola, che gli nacque

Castigo de gli occisori del Bernardo.

Città di Venetia abbellita.

Libreria in piazza di san Marco.

Guidobaldo Duca d'Vrbino general delle genti d'arme.

Odoardo sesto Re d'Inghilterra.



Digitized by Google

della prima moglie, et à questa poi Helisabetta hauuta della seconda Anna Bolenna, che è colei, che hoggi viue; succedendo l'istessa morte lo stesso mese, che morì anco Martin Lutero nella propria sua patria di Islebio, terra ne' confini della Sassonia, & della Turingia non molto lungi dalla selua Ercina. Et così frà poco anco si morì il Re di Franza succedendogli Henrico di tal nome secondo suo figliuolo. Da Venetia per dolersi, & insieme per congratularsi di tal morte dei due Re, & della creation, & assuntion de' figliuoli, si mandarono Ambasciatori Domenico Bolani all'Inglese, & Matio Dandolo Caualiero, con Vettor Grimani Procurator al Francese; che perciò quasi subito s'accordaro al camino; mentre l'Imperatore in Germania era implicato in guerra grande, della quale, tutto che i Venetiani, non vi hauessero che fare, pur non deuo per cognition di molte cose far di meno di succintamente narrarla. Essendo la maledetta setta di Lutero in quelle parti grandemente pululata, onde le erano fautori capi, e Prencipi molto potenti; questi chiamata vna dieta General in Smelcaldo terra del Ducato di Sassonia, fù dichiarita vna lega di cinquanta anni frà loro, con questo, che bisognando, tutti fossero in aiuto, se alcuno fosse molestato con l'arme; & ciò fecero à fine che l'Imperatore si restasse di mouer lor guerra. Per questa sì forte lega entrato in superbia Filippo Lantgrauio, vno de' confederati, prendendo occasione che'l Duca di Bransuicchio hauesse fatto tagliar legne nella selua Costaria, & occupata vna miniera di ferro di vna delle città collegate, gli mosse la guerra, priuandolo quasi di tutto lo Stato; nè questo bastando, mentre giua il Bransuicchio ad esso Lantgrauio per discolparsi di quanto se gli imputaua, fidato dal Duca Mauritio,

Henrico II. Re di Frãza.

Setta de Lutherani và crescẽdo in Germania.

Duca di Brãsuich prigione del Lantgrauio.

Digitized by Google

*tio, lo fece il Lantgrauio tenere, & por prigioni, cosa che molto irritò il Duca Mauritio, ma più d'ogn'altro l'Imperatore; ilquale hauendo richiesto, che douesse lasciarlo, (in risposta di che solamente riportò parole superbe) tutto sdegnoso si dispose per honor della dignità Imperiale farli guerra; & tanto più poi, che essendosi aperto il Concilio di Trento, non vi comparuero essi protestanti, nè i legati loro, protestanti detti, perciò che haueuano contro detto Concilio protestato. Per questo dunque fatta vna dieta in Ratisbona, & chiamatiui il Lantgrauio, & il Duca di Sassonia, nè comparendo alcun d'essi, gli priuò delli stati loro, & della dignità; per quella legge d'Alemagna, che vieta à ciascun Prencipe, ò città libera il danneggiare lo stato altrui, se colui prima non fosse dichiarito ribello dell'Impero; & la pena era, che gli stati di questi così temerarij cadeuano in potere di chi quelli occupaua; & così poi s'armarono prima, contro di loro Henrico nipote del Bransuicchio prigione, e la casa di Brandeborgo. Ma non dormendo d'altro canto i Protestanti aspettauan essi anco di far la lor massa degli esserciti ad Olma città nel confin di Soeuia. L'Imperator per tal causa fè bandire contro questi la guerra, onde il Papa questo inteso, per desio d'estirpare così pessima setta, gli mandò per soccorso Ottauio Farnese col Cardinal suo fratello legato, e con buon numero di caualli, e fanti Italiani, conducendo però la caualleria Alessandro Vitelli, Giulio Orsino, Gioan Battista Sauello, e Sforza Palauicino; oltre altri cauai di Fiorenza, & di Ferrara; & eran di già con l'Imperatore il Duca d'Alba, Massimiliano & Austria suo nipote figliuol primogenito del Re Ferdinando, Emanuel Filiberto figliuolo del Duca di Sauoia, il Duca giouane di Bransuicchio, e*

Lantgrauio, & Duca di Sassonia dichiariti ribelli dall'Imp.

Guerra tra l'Imp. e i Protestanti.

*molti*

Digitized by Google

molti altri personaggi d'importanza; & si diceua che sarebbe dell'impresa Generale il Marchese del Vasto, ma morendo à punto in quello à Vigeuano, fù sepelito à Milano. Ma tra tanto non dormendosi dalla banda de' Protestanti, impatronironsi di Fiessen città del Vescouato d'Augusta, & d'Amber del Re de' Romani, ma non potero con tutto questo prender Eniponte, nè Ispruch, ancor che Sebastian Schertelino lor capitano vi fosse con gran forza passato. L'Imperatore presidiata Ratisbona venne al fiume Isera, & auisato, che i Protestanti s'erano dall'altra parte del Danubio accampati, spingendo oltre, prese Ingolstadio; e se bene da' nemici gli fù offerta, e presentata la battaglia campale, non la volle accettare, con buone ragioni; Onde essendosi poi leuate l'insegne de' Protestanti, & ritiratisi quelli verso Tonauerde, egli passato à Noburgo lo prese; Indi fermatosi sul fiume Vuernise approssimandosi il Verno, & intesosi che'l Duca Mauritio con l'aiuto del Rè de' Romani, & delle genti Boeme haueua la Sassonia assalita, & presoui di molti luoghi, deliberò l'essercito de Protestanti, & specialmente il Duca di Sassonia lor capo, partire per difender il suo. Et così postolo in esecutione, fù seguito alla coda dal Duca d'Alba, & dal Conte di Bura; quali d'improuiso assaltando Franchfort, città del Lantgrauio la presero. Così restando l'Imperatore patron quasi delle riuiere del Danubio, si riconciliarono seco molti di quei contorni; frà quali furono il Conte Palatin Federico, e'l Duca di Vittemberga, oltre le molte città franche; & volle anco fare l'istesso il Lantgrauio per mezzo del Conte di Bura, & del Marchese Alberto di Brandeburgo, ma non fù voluto ascoltare. Le città, che si arresero furono Olma,

Au-

Morte del Marchese di Vasto.

Noburgo preso dall'Imperatore.

Franchfort presa da gli Imperiali.

Digitized by Google

*Augusta; & Argentina poi, doue mandò l'Imperatore à fuernarui buona parte del suo esercito, nel quale haueua hauuto circa sessanta mila pedoni, & dodici mila caualli. General fù il Duca d'Alua capitan dell'arteglierie il Marchese di Marignano, che fù anco vno de' quattro colonnelli di tre mila Thedeschi per ciascuno, essendo gli altri tre Liprando Madrucci, Georgio Sciamborgo, & Georgio Raisborgo. Condusse dieci altre insegne di Alemani Georgio Vitalpachi gran bastardo di Bauiera; Fù sopra diecimila fanti, e cinque mila, e cinquecento caualli il Conte di Bura-; Massimiliano d'Austria hebbe mille caualli, mille Golferando Melchingi gran maestro di Prusia, due mila Alberto di Brandeborgo, millè quel di Bransuicchio, e cinquecento celate d'Italiani Carlo Lanoia Prencipe di Sulmona, col generalato della caualeria Italiana, essendo Filiberto di Sauoia capitano di gentil'huomini della corte Imperiale. Consiglieri di guerra furono Pirro Colonna, e Don Francesco d'Este; mastro di campo il Gastaldo; general commissario delle uittouaglie Francesco Edoardo Spagnuolo; ancor che l'essercito de' Protestanti di numero fosse molto superiore, essendo più di ottanta mila pedoni, e di quindici mila à cauallo. Questo anno à punto, ma del mese di Decembre in Napoli, desiderando Don Pietro di Toledo vice Re per l'Imperatore, che si inducesse in quel Regno l'inquisitione sopra l'heresie nella maniera di Spagna, nella quale si procedeua da' Giudici secolari sommariamente; parue che'l popolo tutto si solleuasse; & perche fù detto, che per i nobili solamente si metteua cotal forma di procedere, questi vniti mostrarono al popolo in contrario, & talmente passò inanti la cosa, che adunati insieme per instrumento i nobili, & i popolari, si disposero tutti*

Città ches'arrefero all'Imperatore.

Personaggi nell'essercito Imperiale.

Solleuatione in Napoli, e per qual causa.

Digitized by Google

tutti di non voler accettar quell'imposta. Essendo poscia auuenuto, per lieue causa di vn debitore da sbirri fuggito, che lo conduceuan prigione, che fece il vice Re scannare tre giouanetti nobili; sdegnata per ciò la città prese l'armi in mano; onde il vice Re pose gente in castello, & cercaua in che maniera si potesse irritare quel popolo à mouer qualche disordine. Ma stando ciascuno sopra di sè, protestando esser fidele all'Imperatore; non si puote però far tanto, che non vi morissero alcuni, & non vi fossero in gran numero i feriti. Durò questo tumulto fino à tanto, che per commissione di Cesare, deposè quel popolo l'arme in mano del vice Re; il quale quietandosi, per mostrare la grauità della giustitia, ne punì alquanti soli, specialmente di bando, ancor che à poco à poco quasi à tutti ne facesse poi gratia. Ma se in Napoli si trauagliaua in tal guisa, peggio quasi ne interuenne alla città di Genoua; perciò che il Conte Gio. Luigi Fiesco nobile, e per sangue, e per ricchezze, & de' primi di quella Republica, spinto ò da nimicitia segreta, c'hauesse con Giannettin Doria nipote del Prencipe Andrea, ò per altro, che fosse, hauendo assoldato tacitamente gran numero, parte de' suoi sudditi, & parte di forastieri; con dar ad intendere al Prencipe Andrea, ch'ei volea gir in corso, per cacciar da se l'ocio, & che per questo hauea comprate quattro galee dal Pontefice (ancor che fintamente egli pel mezo del Duca Pierluigi Farnese l'hauesse hauute, consapeuole dell'animo suo) vna notte vscito co' suoi, & peruenuto alla porta di san Tomaso, & d'improuiso assalita la guardia, quella prese, & essendoui nel tumulto, che si leuò, corso Giannettino, vi rimase ammazzato. I fratelli del Conte in questo mentre presero la piazza, onde il

Protesti de i Napolitani sopra l'esser fedeli all'Imper.

Tumulti in Genoua.

1547

Morte di Giannettin Doria.

il Conte entrato, oue eran le galee del Doria, & quelle della Signoria, se n'andaua impatronendosi d'elle, che à mala pena si saluò il detto Doria dentro vna fregatina, che sempre al suo Palagio, che guardaua su l'acque, legata teniua; & così era il Conte per diuenire à fatto patrone di quella città; ma mentre passaua vittorioso correndo da l'una sopra l'altra galea, gli succesße; che montato sopra vna stretta tauola, & errando nel porre il piede, per esser di notte, cadde à basso riuersciato nell'acque, che per essere armato si affogò in vno instante senza accorgersi alcuno. Per questo venuto il giorno, & non veggendosi à comparire, i suoi smarriti vscirono della piazza, & della città, restandosi libera miracolosamente quella Republica, & la casa de' Fieschi in vltima rouina; perche preso il Conte Girolamo fù decapitato, & alcuni suoi capitani strangolati, & altri perpetuamente col restante de' fratelli banditi. Il Duca di Sassonia in questo mentre, che già (come sopra è detto) si ridusse ne' suoi stati per prouedere à i gran danni, che faceua il Re Ferdinando, e'l Duca Mauritio; operò cotalmente, che non pure si ricuperò tutto il suo, ma cominciaua à guadagnarsi terreno sù quel de' nimici; onde Ferdinando chiesto di soccorso il fratello, fù mandatoli il Marchese di Brandeborgo, che fu fatto di là poco da Sassoni prigione. V'andò poi il Marignano con di molti Italiani, guidati da Pirro Colonna, & col Colonnel suo de' Thedeschi; & il Sandeo con gli Spagnuoli, che raffrenarono alquanto la furia di Gioan Federico; Et perche più tosto si venisse al fine di questa guerra, vi passò finalmente Carlo V. in persona, e si congiunse col fratello, & col Duca Mauritio, vicino ad Egro; di sorte che hebbe all'hora Cesare dieci mila caualli, e diciotto mila

Morte del Conte Gio. Luigi Fiesco.

Marchese di Brãdeborgo prigione.

Digitized by Google

*la fanti, cõ quali marchiò verso il nimico; ilquale non tenendosi sicuro oue haueua gli alloggiamenti, arsò intorno il paese, si ridusse di là dal fiume Albis, seguito sempre dall'Imperatore, che si fermò da vna banda del fiume. Ma doppoi quel passato, tutto che con trauaglio, (per hauerlo i nimici combattuto in quel passo) gli fù detto, che hauea il Duca mosso il campo, e che s'andaua alla volta di Vittemberga, onde seguitolo, lo ragionse non più che tre leghe dal fiume luntano; doue attaccatosi il fatto d'arme vi rimasero de' Sassoni morti da cinque mila, e de gli Imperiali quattrocento; oltre li molti feriti dell'vna, e dall'altra parte; tra quali l'vno fù lo stesso Gio. Federico, che rimase prigione, saluandosi il Prencipe suo figliuolo, tutto che anc'ei ferito; laquale vittoria (che la chiamano di Malberga) arreccò vna gran gloria all'Imperatore, hauendo con grandissima riputation sua, & dell'Impero debellati, e castigati sì potenti nimici, con hauerne acquistato di ricche spoglie, & di gran quantità de danari. Condottogli alla presenza dal Conte Hippolito da Porto Vicentino il Duca Gioan Federico, egli se li raccommandò humilemente, chiedendo de gli errori passati perdono; & ne ottenne almen la gratia della vita, tutto che rimanesse ancor prigione nelle mani del Duca d'Alua. Nè molto passò poi, che anco venne ad humiliarsi all'Imperatore Filippo Lantgrauio, preuedendo non poter più resistere; & che, se altro ei faceua, era per perder senza dubio con lo stato, anco la vita; & riposè ogni sua cosa nell'arbitrio dell'Imperatore. Dicono, che comparsò dauanti à Cesare, doppò addimandatagli perdonanza in genocchioni, sendo in piedi leuato porsè la mano per congiungerla con quella dell'Imperatore, secondo*

Imperatore và seguendo il nimico.

Fatto d'arme tra l'Imp. e' Protestanti.

Duca di Sassonia prigione auanti lo Imp.

Digitized by Google

*do il costume Alemano, ma che Cesare non gli porse la sua, anzi lo fece por prigione dal Duca d'Alua, sino à tanto che fossero i capitoli eßequiti. Usò gran Clemenza Carlo con Sibilla moglie di Gioan Federico sorella del Duca di Cleue, lasciandole molte città, e castella per i figliuoli, & al marito leuò la dignità di esser elettor dell'Impero, la quale concesse solennemente al Duca Mauritio, & a' suoi successori; La Boemia ancor ella già tutta solleuata contro il Re Ferdinando, veduto con quanta vittoria haueua l'Imperatore contro a' suoi ribelli trionfato, & che verso quelle parti per aiutar il fratello già mandaua gran gente; humiliati quei principali del Regno, pe'l mezzo del Duca Augusto fratello del Duca Mauritio, se gli resero, onde Ferdinando, fatti molti de gli autori della ribellione morire, perdonò à gli altri, & così rese quel Regno pacifico, con contento incomparabile dell'Imperatore. Era all'hora in Italia Pierluigi Farnese figliuol del Papa, Duca di Castro, Signor di Parma, e di Piacenza con titolo di Duca con consenso di quasi tutto il Collegio de Cardinali; costui era fatto molto odioso all'Imperatore, & a' suoi ministri per diuerse cagioni, & specialmente all'hora, perche si teniua per fermo, che egli haueße fauorito Gioan Luigi Fiesco nel fatto di Genoua già disopra narrato, col finger, che dal Papa gli fossero le quattro galee vendute; & era oltre ciò maluoluto, & peggio visto da' suoi Piacentini; perciò che hauendo confusi gli ordini primi della città, & promulgate alcune leggi noue, che lor non piaceuano, si irritarono molto contro di lui & à tanto ne vennero che'l Conte Agostin Landi, il Conte Giouanni Anguscuola, & Luigi Confalonieri, con alcuni altri congiurarono di ammazzarlo; & (per difendersi dalla per-*

Lantgrauio posto in prigione dallo Imp.

Moti della Boemia quietate.

Pierluigi Farnese mal veduto da molti.

Digitized by Google

perſecutione, che'l Papa hauerebbe lor potuta fare) di dar quella città in poter dell'Imperatore. Conchiuſo queſto negotio, & auiſatone Don Ferrante Gonzaga, gouernatore all'hora dello ſtato di Milano (che paſsò in quelle parti, e ui fù à tempo) entrarono in Palagio del Duca nell'hora del deſinare, e co' pugnali l'vccisero nel proprio ſeggio, gettando il corpo da una feneſtra, e gridando, Imperio, Imperio, libertà, libertà; e così ne caddè la città nel poter dell'Imperatore. Queſta morte eſſendo riferita al padre, come colui, ch'era d'vna coſtanza Romana, dicono, che poco ſi turbaſſe, con dire. Pierluigi viſſe per tal fine; & poi interrogato il Corriere, che coſa foſſe di Piacenza, & egli riſpondendo che era perduta, diſſe all'hora; oh queſto è peggio. L'Imperatore tra tanto, che nell'Alemagna vedeua li molti, che abbracciauano la ſetta Luterana, & che non poteua così d'vn ſubito opprimerli, ſi riſolſe di prouare per ridurli à poco à poco nella Catolica fede; & per queſto fè publicare vn nouo interim con quelle medeſime conſtitutioni, che hauea già nell'vltima Dieta propoſte; da oſſeruarſi fin tanto, che la controuerſia tra Catholici, e Luterani foſſe dal ſacro Concilio terminata; il quale per ſoſpetto di peſte hauea da Trento ordinato il Papa, che ſi riduceſſe à Bologna; et inteſa la publicatione di queſto interim, ancor che foſſe giudicata eſſer dall'Imperatore ſtata poſta per men male, non la volle però egli approuare, dicendo, che non era bene, che vn Prencipe temporale haueſſe voluto diſporre delle coſe concernenti alla fede, & alla religione, ſenza almen conferirlo con ſua Santità, & col Concilio, poi che s'era in quel tempo adunato. Ma volgendoſi ad altro l'Imperatore, deſideroſo di caſtigare la città di Coſtanza, che ſola in quelle parti ancora perſiſteua nella ribellione

Morte di Pierluigi Farneſe Duca di Caſtro.

Interim publicato in Lamagna dallo Imp.

1548

Digitized by Google

bellione, paßatoui ſopra, tentò d'hauerla nelle mani con l'aiuto d'alcuni ſuoi fautori di dentro; ma ſcoperto il trattato, non hebbe queſta volta l'effetto; pure, eßendo che molti in eſſa deſideravano di riconciliarſi con lui, vedendo la gran ſpeſa, che ne ſeguiua nel volerſi in quella libertà mantenere, all'altra moſſa, che fecero gli Imperiali, fù lor data la porta, che guarda verſo il lago, & coſi fù la città di Coſtanza preſa; doue fatti morire alquanti della fattione contraria, la riduſſe l'Imperatore nella ſolita vbidienza Imperiale; indi paßato à Spira, hauendo hauuto auiſo di vna confederatione, che cercauan di far inſieme il Papa, il Re di Franza, & gli Suizzeri, temendo di qualche improuiſa guerra, mandò Maſſimiliano Conte di Bura per confirmar col nuouo Re Odoardo d'Inghilterra la confederatione tra di loro; & perche deſideraua paßar nella Fiandra, onde con lo approſſimarſi a' confini del Regno di Franza, conoſceua di poter dar qualche ſoſpetto à quel Re, gli fece per ſuoi Ambaſciatori intendere, che egli intendeua di continuar ſeco nella ſolita amicitia, & che la venuta ſua in quelle parti era per alcuni ſuoi particolar biſogni. Moſtrò il Re di Franza hauer molto care queſte parole, & ſi offerſe di perſeuerar egli ancora nell'amicitia; ma nel vero ſi dubitò molto, & per non eſſere colto all'improuiſo, mandò à rinouare la lega, che già haueuano li Suizzeri con ſuo padre, laquale chiuſe anco con ſcrittura, & capitoli tra loro d'accordo fermati. Queſti giorni fù mandato Stefano Thiepolo con ampliſſima autorità per viſitare tutto lo Stato de' Venetiani in terra ferma; ilquale hauendo compito il ſuo carico con eſquiſita diligenza, e deſtrezza fra lo ſpacio di vndici meſi, raportò hauer trouato per la deſcrittion

Coſtanza aſſalita dallo Imperatore.

Coſtanza in poter dello Imp.

Lega rinouata tra Franceſi, e Suizzeri.



Digitized by Google

Numero di persone nello stato Venet. di terra ferma.

delle genti trà confini della Republica, che v'haueano vn millione, e quattrocento ottanta sei mila persone; e trà queste ducento mila del sesso mascolino atte alla guerra in età da venti fin quaranta anni; E fù in tal tempo gran prodigij, ma tra gli altri da Leuante per l'Illiria venne per l'aria sì gran numero di cauallette rosse, che non pure rouinarono à fatto rodendo le biade già quasi mature, ma spogliarono tutti i prati, e tutti gli alberi parimente, e dell'herbe, e delle foglie. Ma nel golfo di Venetia mentre Bisa Mustafà Corsale con alcune fuste trauagliaua le riuiere della Dalmatia, & i legni, che negotiando andauano, & veniuano, Christoforo da Canale gli fù sopra con alcune galee della Signoria, & rotti, e presi tutti i nauigli del Corsale, egli con quel solo vnico, che gli rimase, & doue era la persona sua, si fuggì; ma però preso poi dal Proueditore si rimase col capo mozzo, non ne sapendo cosa alcuna il Senato; ma saputo così bene si giustificò poi con Solimano, che rimase contento. Desiderando in questo l'Imperator Carlo V. far giurar il figliuolo Filippo nella Fiandra per Signore da tutti i popoli suoi particolar vasalli, mandò Massimiliano suo nipote, figliuolo del Re Ferdinando, giouane saggio, e modesto molto (& à cui maritò poi con dispensa del sommo Pontefice Maria sua figliuola) in Ispagna per gouernare quel Regno, mentre staße da quello Filippo luntano; Così dunque venne questi con sessanta galee à Genoua, e di là si conduße à Milano; doue da' Venetiani fù mandatogli per salutarlo, & per portarli vn presente di delicate, & pretiose viuande, Federigo Badoero. Quindi poi passando sopra vn ponte fatto sù l'Adice, per la strada di Mantoa se n'andò verso Trento, e per Lamagna passando giun-

Bisa Mustafà Corsale Preso è fatto morire.

Nozze di Maria figliuola dell'Imp. cõ Massimiliano figliuolo del Re Ferdinando.

se

*se in fin nella Fiandra dall' Imperatore suo padre. Essendo poi in questi giorni nato al Duca d'Vrbino vn figliuol maschio, fu mandato Giacopo Soranzo à rallegrarsene, con vn dono d'vna catena d'oro, & vn pendente gioielato di eccessiuo valore; da che mossa poi la Duchessa, volle venir à Venetia à render gratie al Prencipe personalmente, e vi fu accettata con marauiglioso trionfo, leuata sul Bucentoro dallo stesso Doge, & condotta alla stanza deputatale*

Figliuolo maschio nato al Duca d'Vrbino.

1549 *nelle case de' Lippomani à santa Fosca. Fù mandato anco Paolo Thiepolo figliuolo di Stephano, ch'era all'hora Sauio de gli ordini, giouane d'aspettation singulare, à rallgrarsi con Francesco Gonzaga Duca di Mantoa per lo matrimonio seguito di lui con Caterina figliuola del Re Ferdinando; doue essendo, per interuenir alle nozze, passati anco Massimiliano, il Prencipe di Bauiera, & il Cardinal di Trento, & altri molti baroni principali della Germania, nel tornar a' lor Stati, si disposero di veder la città di Venetia tanto à loro lodata; laqual cosa saputasi, prepararonsi per riceuerli molte feste, & bagordi, & si elessero trenta nobili per proueder tutto quello, che facesse bisogno per riceuer honoratamente cosi gran personagi; questi fecero porre ad ordine tre palagi i più superbi, & magnifici per loro, che si fossero nella città, non risparmiando ad alcuna sorte di solicitudine per riuscir con honore; ma sopra giunta la morte di Papa Paolo, la venuta di quei Prencipi fù interrot-*

Nozze tra'l Duca di Mãtoa, & vna figlia del Re Ferdinando.

1550 *ta; sbandandosi eglino chi quà, & chi là. Fù creato nuouo Papa il Cardinal di Monte Aretino col nome di Giulio Terzo; onde andarono da Venetia eletti ambasciatori per rallegrarsi di cotesta promotione Filippo Trono, Marcantonio Venierò, Francesco Contarini, & Nicolò da Ponte.*

Giulio III. Pontefice.



Digitized by Google

Fù risolto anco in Venetia di ridurre in fortezza il luogo nominato Peschiera, posto sopra il Mincio fiume; & però vi fù eletto sopra tal fabrica Stefano Triuisano persona di molta virtù, & esperienza, ilquale s'operò in modo tale che ridusse quel castello alla fortezza, come adesso si vede. Publicatosi poi, che'l gran Turco apparecchiaua un'armata grandissima, che doueua quanto prima vscir dello stretto, i Senatori in Venetia ancor eglino, per non essere sopra presi d'improuiso, tutto che fosse pace tra loro, si disposero per buon rispetto di voler fare armata; & perciò creato la seconda volta General Stefano Thiepolo, che era all'hora come podestà al gouerno di Padoa, elessero anco venticinque sopracomiti di galea, & mandarono Luigi Gritti con gran numero di soldati per difender Corfù. Ritrouauasi in questo tempo il Prencipe Doria con alquante galee per guardar da ogni danno, & assicurare d'intorno il mare di Genoua, quando auisato, che Dragut Rais Corsale famoso de' Turchi, staua spalmando alle Gerbe, egli passandoui subito con speranza così d'improuiso d'opprimerlo, il Corsale, auedutosi di questo suo mal talento, fè ritrar tutti i suoi legni dentro vno stretto al sicuro, perciò che potea à pena per entrarui passar vna galeotta alla volta, & iui fattosi forte, il Doria riputandolo come in gabia, si fermò là d'intorno; Ma Dragut astutissimo, conoscendo il gran periglio, nello qual si trouaua, fè segretamente dal gran numero de' suoi schiaui cauar tanto terreno dall'altro canto dello stretto predetto per lunghezza di mezzo miglio, che egli puote vscir poi co' suoi legni, senza che'l Doria se ne fosse nè anco auueduto; & così si saluò con gran marauiglia d'ogn'vno; & essendo poi compar so Sinam Ammiraglio del Turco co' vna

Peschiera ridotta in fortezza.

Stefano Thiepolo General de Venet.

Astutia di Dragut Rais nel saluar la sua armata dal Doria.

una armata di settanta galee, e d'altri quaranta nauigli maggiori, egli accompagnatosi seco in vendetta dell'assedio del Doria, si sforzò di noiare, & di far danni sopra l'Isola di Malta; ma fù quella cotalmente dal valore de' Cauallieri difesa, che Sinam ritrouandosi fracassate quattro galee dall'arteglierie, & una affondata, con perdita di più di ducento Turchi, fù forzato à leuarsi, passando all'espugnatione di Tripoli di Barbaria; del qual luogo impatronitisi per forza, senza proseguire più auanti, per approssimar la uernata, si tornarono i Turchi verso Costantinopoli, & il Thiepolo ancor egli con l'armata se ne uenne à Venetia. Ma non prì

Tripoli di Barbaria preso da Turchi.

1552 ma fù tempo l'anno seguente d'armar, che'l gran Turco, pur cercando ad ogni guisa di noiare all'Imperatore, à persuasione del Re di Franza, mandò un'armata nel mar Tireno guidata da Dragut Rais, la quale azzufatasi col Doria presso Monte Circello, n'hebbe questo fin la battaglia, che'l Doria, per tema di non perder il tutto, si ritirò à dietro, lasciando in poter de nimici sette galee, che furono senza molto contrasto prese; & Dragut doppo aspettato un pezzo l'armata di Franza, che per seco congiungersi doueua venire, vedendo che molto tardaua, se ne ritornò così vittorioso in Leuante; Hauendo però ancor ellino i Venetiani al la prima nouella dell'uscir di essa armata creato la terza volta il Thiepolo Generale, & mandatolo per difender, bisognando, la giuriditione della Republica. Essendo tra tanto l'Alemagna tutta alterata contro l'Imperatore, per cagione che i parenti di Gioan Federico (che era morto prigione) desideranano co' figliuoli rimasti di vendicarsene; & veggendo che anco non era il Lantgrauio posto in libertà, il quale molti, & amici, & parenti haueua, ne' doleua lor

Pugna in mare tra'l Doria, & Dragut Rais.

Discordia nell'Alemagna.



Digitized by Google

*molto; ma à chi più de gli altri ciò affligeua era al Duca Mauritio, poi che era stato egli causa sopra la sua parola d'hauer fatto presentar il Lantgrauio, et haueua promessa gli la libertà, che non haueua poi dell'Imperatore potuta ottenere; Per questo cercando quelli l'aiuto del Re di Franza, ne hebbero promessa da lui di douerui passare ancor egli in persona; & per caparra ne mandò subito genti alla volta di Tul, prima città neutrale nell'entrar del Ducato di Lorena, della quale fur portate al Memoranſi Generale del campo le chiaui; & essendo il Re all'hora in Gianuilla, venne à lui la Ducheſsa di Lorena col Duca suo figliuolo per riporsi nella sua protettione; & ne fù con effetto lei da lui riceuuta amoreuolmente, col mandar il figliuolo per nodrirsi col Delfino alla corte. Hebbe anco il Conteſtabile la città di Metz; & dall'altra parte Monsignor de Vandomo preſe (pur per Franceſi) Edina fortezza di molta importanza del contado di Fiandra, cosa, che arreccò doglia grande all'Imperatore, il quale per tali affarri à punto era paſsato in Iſpruch. Il Duca Mauritio, & gli altri confederati non ſtando nè anco in queſto mentre à dormire, s'impatronirono di Auguſta, e d'Olma; e ſpingendo oltre per giunger l'Imperator ad Iſpruch, egli inteſolo, di notte, con tempo piouoſo, & cattiuo, à lumi di torchia partì con gran fretta, tralaſciando le bagaglie, & altri impedimenti à dietro, riducendoſi à Villacco terra nel confin del Frioli, doue fù da Venetiani preſentato, viſitato, & fortificato. Giunto Mauritio in Iſpruch la medeſma notte, che partì Ceſare, entrato nella città, ſenza offender alcuno, diede ſolamente à preda de' ſuoi tutte le robbe, che vi ſi trouarono nella corte Imperiale, e de' cortegiani. Et dicono, che ſe haueſſe ſeguito*

Franceſi in ſoccorſo de gli Alemani cõtro l'Imp.

Progreſſi de' Franceſi con vittoria nell'Alemagna.

Carlo V. à Villaco è da' Venetiani fauorito.

il

il camino di lungo, haurebbe anco hauuto l'Imperator nelle mani; Anzi che egli benissimo auueduto di questo, non lo uolle seguire, compassionãdo un tant'huomo, e contentandosi di trionfare di lui con questo atto pio, che fù poi anco cagione, che (conosciutolo) cominciasse l'Imperator ad hauer qualche pensiero di quietarsi con lui. Don Diego di Mendozza, che per l'Imperator era all'hor dentro Siena, faceua, sotto colore di quietar alcuni inconuenienti, fabricar in quella città una cittadella ben forte, con la quale si hauerebbe mantenuto facilmente, e con pochi soldati per l'Impero quel luogo, ma i cittadini auedutisene prima, che fosse quell'opra compita, deliberarono ostargli, & essendo per alcune facende passato à Roma il Mendozza, introdussero il Conte di Pitiglia no con un numero di tremila fanti scielti gridando, libertà, libertà. Contra questi tornato poi il Mendozza con soccorso datogli dal Duca di Fiorenza, che gli mandò Ottone Mont'acuto, procurava di discacciarli; quando con la giunta di Alessandro, & Carlo Conti di Santafiora in fauor de Senesi, bisognò al Mendozza dipartir per suo meglio, lasciando la città libera; onde fù la cittadella rouinata, & tolto anco dentro un buon presidio Francese con Monsignor di Termes, che iui da Parma si condusse. Con tutte queste ro
1553 uine si manteniuano i Venetiani nella tanta desiata pace, quando morendo il Prencipe Donato, che fù sepolto nella Chiesa de' Serui, con oratione funebre fattali da Gioan Donato eloquentissimo oratore, diede luogo à Marcantonio Triuisano. Venne à morte anco in quei giorni Odoardo Re d'Inghilterra in età di sedici anni; ilquale hauendo per testamento lasciata l'heredità del Regno à Gianna sua Consobrina, uenne con ciò à disheredar le sorelle; ma una di queste,

Humanità grande del Duca Mauritio.

Moti in Siena.

Siena presidiata da' Francesi.

Marc'Antonio Triuisano Doge.



Digitized by Google

ste, cioè Maria la maggiore, hauendo fatto sforzo di gente, anzi che, essendo in fauor suo passato quasi la maggior parte de gli Inglesi, come à quella, à chi perueniua legitimamente quel scettro, si mosse per uoler acquistarlo; & essendo per tale, e come Regina per tutto publicata, fù il Duca di Notomberlano padre di Gianna, & essa, col marito Duca di Sufolch, & molti altri Baroni presi, & il Duca poi fatto con parte di quelli publicamente morire. Entrata Maria pacificamente nel Regno, fece annullar tutte le leggi già fatte contro la catholica Religione dal padre prima, & poi dal fratello, riducendo quei popoli per quanto le fù possibile al viuer santo, & catholico, & (circa la fede) allo stato di prima. Il Re di Franza, à cui pareua che'l Duca di Fiorenza molto contro ragione se gli mostrasse auuersario, in fauorir l'Imperiali circa le cose di Siena, deliberato di vendicarsi contro di lui, mandò Pietro Strozzi verso quel 1554
le parti, ilquale partendosi, auisò di questa sua ispeditione il fratello Luigi Priore di Capua, pregandolo à douer fauorirlo col venir con le sue tre galee à Porto Ercole; & così lasciato alla Mirandola in suo luogo Monsignor di Torquenual, entrò esso in Siena. Il costui arriuo inteso il Duca Cosimo, deliberando preuenir il nimico, mandò il Marchese di Marignano con animo d'impatronirsi di Siena, e gli veniua anco fatto, (così secretamente s'era mosso il Marchese) se in quel punto Lorenzo da Castiglione diligente soldato non hauesse serrata la porta, & così ne fossero i Fiorentini fatti stare à dietro. Pietro Strozzi che era poco auanti per visitare li luoghi di Maremma vscito, hauendo di cotal accidente la noua, subito si tornò dentro in Siena, attendendo di fortificare, e reparare doue ch'era bisogno; perciò che s'hauea

Maria Regina d'Inghilterra.

Pietro Strozzi cõtro Fiorentini.

Petro Strozzi in Siena.

uea il Marcheſe preſſo la città in luogo forte vicino alla porta Camolia fermato. Frà tanto occorſe che Aſcanio della Cornia, per lo Duca, nelle frontiere di Monte Pulciano moleſtando Chiuſi, da Flaminio dall'Anguillara diſeſa, cercò d'impatronirſene per mezzo d'vn certo nominato Santaccio da Piſtoia, ilquale concertò ſeco di dargli vna porta; ma doppoi eſſendo l'vfficio di coſtui, paſſando Aſcanio con tre mila fanti di notte, & con ducento cinquanta caualli condotti da Ridolfo Baglione, vi rimaſe egli preſo, & Ridolfo morto, & fù mandato con molti in Chiuſi, & di là poi in Siena, & finalmente in Franza al Re, che lo liberò ſenza taglia veruna, per mostrar amoreuolezza verſo il Papa, che era ſuo zio. Paſsò poi lo Strozzi à guerreggiare ſul Fiorentino, & entrato nella val de Nieuole, preſe monte Catino, nel qual poſe Aleſſandro da Terni; & poi Monte Carlo, oue laſciò Gioachino di Guaſcogna. Per queſta moſſa mandò il Duca Coſimo à richiamar il Marcheſe, ilquale per ciò venuto in Peſcia, & conoſciutoſi impari di gente al nimico, che voleua ſeco fare giornata, di là ſi riduſſe, come in luogo ſicuro, à Piſtoia, e lo Strozzi ſe ne ritornò verſo Siena. In queſto mentre hauendo aſſaltato il Prior di Capoa, fratello dello Strozzi, Scarlino caſtello aſsai forte del Piombineſe, affaticandoſi molto per riconoſcer quel luogo, fù colto d'vna archibugiata per laquale morì; onde per tal cauſa eſſendo nati alcuni tumulti nell'armata, ui paſsò Pietro Strozzi, & il tutto compoſe. Doppo queſto ritornatoſi à dietro, ſi conduſſe in val di Chianna detto Strozzi, e vi preſe Marciano, & poi anco Foiano, rimanendoui morto d'vn'archibuggiata Carlotto Orſino, che l'haueua per un pezzo difeſo. Eſſendo il Marcheſe da Marignano venuto

Aſcanio della Cornia per ſtratogema prigione à Chiuſi.

Impreſe dello Strozzi ſul Fiorentino.

Morte del Priore di Capoa.

gli

*gli dietro col ſuo eſſercito, & deſiderando ſommamente lo Strozzi d'attaccar la giornata, ma però l'vno, e l'altro ricercaua il ſuo maggior auantaggio, finalmente ad eßa vennero; e perche al Marignano toccò ad eſſere con i ſuoi in loco molto dell'altro più auantaggioſo, fù perciò la riuſcita, che nel fine ſi rimaſe rotto lo Strozzi, & ferito in vn ginocchio ſtranamente à gran fatica ſi ſaluò à Lucignano; Doue anco dubitando di poter eßer aſſediato, fè portarſi nelle ſporte, con Aurelio Fregoſo parimente ferito, in Mont'Alcino; & il Marcheſe di Marignano, ſeguendo nella uittoria, s'acquiſtò detto luogo di Lucignano, & poſcia anco Monteregioni, ritornando ad eſſediare Siena. In queſto tempo eſſendoſi conchiuſe nozze trà Filippo Re di Spagna, & la Regina Maria d'Inghilterra, con diſpenſa del Papa per lo parentato trà loro, molto ſpiacque al Re di Franza, per veder tanto inalzarſi la caſa d'Auſtria d'ogn'intorno il ſuo Regno; e con lui ſpiacque ancora ad altri molti di quei principali Ingleſi; ſpecialmente à Tomas Vuietto, Pietro Carro, & al Duca di Suffolch, al quale haueua la Regina, à prieghi della Ducheßa ſua moglie, e perche era già grauamente ammalato, per auanti data la libertà, con promeſſa però di ritornar ad ogni inquiſition in prigione. Queſti inſieme d'accordo cominciarono à trattar coſe noue, ma ne auuenne, che il Carro, non ſapendo tenire ſegreta la coſa, ſcoprendola nelle parti di Cornouaglia, doue era ito per far le ſue pratiche, fù mandato à chiamare dalla Regina, ma egli ſi fuggì verſo Franza; l'Vuietto, temendo di non eßere ſcoperto ancor lui, fatta vna maſſa di gente, ſi moſſe verſo Londra; di che auiſata la Regina, nulla ſapendo, che'l Duca di Suffolch haueſſe in queſta congiura le mani, lo mandò à far chiamare, credendo,*

Strozzi rotto dal Marcheſe di Marignano.

Nozze tra'l Re Filippo di Spagna, & la Reina Maria d'Inghilterra.

Cõgiura in Inghilterra ſcoperta.

dendo, che memore della sua liberatione la douesse difendere; ma egli pensandosi scoperto, si fuggì nel Contado di Vasoich, cominciando iui à tumultuare; ma non trouando pur vno, che lo volesse soccorrere, & sapendo, che la Regina, fattolo à suon di trombe publicar traditore, gli mandaua il Conte di Nutentone dietro per prenderlo, ricorse (perche lo saluasse) ad vn contadino, ilquale ripostolo dentro vn grand'arbore buccato, quiui lo soueniua di mangiar, e di bere; Ma essendosi publicati i ban di seueriſſimi à chi quello non scopriſſe, andò al Conte di Nutentone, & appalesatagli la cosa, ne restò il misero Duca prigione, che fù condotto à Londra; in tempo che l'Vuietto, essendo incontrato dal Duca dì Orsolch per la Regina, & essendo per combattere, fù quasi da tutti i suoi abbandonato l'Orsolch, che rimase anco dell'Vuietto prigione, ma poi fù libero lasciato partire. Arriuato poi à Londra esso Vuietto, mentre stà in speranza di potersi impatronire di quella città, con sue genti fù egli rotto, & rimase anco preso; che condotto à Londra dal consiglio di quella città furono ambi due processati, esso Vuietto, & il Duca di Suffolch, e giudicati come degni di morte, rimanendo in cotal modo decapitati publicamente; & più oltre procedendosi, perche haueua il Duca di Suffolch proclamata vn'altra volta la figliuola Giana come Regina dell'Anglia, furo essa Giana, & il marito (tutto che di tal cosa non haueſſe ella colpa) con dannati alla morte. Giunto poi di Spagna il Re Filippo, ne seguì il sponsalitio con quella Regina con la pompa, e festa che si puote maggior fare; interuenendoui Ambasciatore in quella solennità per Venetiani Gioan Michele. Ne' quai giorni venne à morte il Prencipe Triuisano, mentre ei staua facendo

Duca di Suffolch prigione.

Duca di Suffolch, & altri fatti morire.

Sponsalitio tra'l Re Filippo, & la Regina Maria.

Digitized by Google

cendo oratione dauanti vn crocifisso, e fù sepolto à San Francesco dalla Vigna, laudato da Bernardin Loredano con elequentissima oratione, succedendo in luogo suo Francesco Veniero, che non meno del suo precessore prouò il tempo del suo magistrato quietissimo, tutto che in altre parti non così si viuesse. Il Marchese di Marignano, che come si disse se ne staua all'assedio di Siena strinse in modo quella città, che non potendo più tenersi, per non hauer vittouaglie, se gli rese del mese d'Aprile, vscendo fuori i soldati, & con essi tutti quei cittadini più nobili, che non vollero più rimanerui; come furono, Mario Bandini capitano del Popolo, Girolamo Spannocchia, & altri, che si ritirarono in Mont'Alcino, doue crearono quei Magistrati vecchi di Siena, chiamati la Balia; & fù marauiglia grande, che tutto che fosse d'Aprile, non si trouò pur vna minima foglia d'herbe negli horti, nè di malua, nè di caoli, nè d'altra sorte, così haueuano per la fame ogni cosa già diuorato. Passando poi il Marchese quindi à porto Hercole, ne diuenne patrone, sendo resosi Monsignor della Ciappella Francese, mentre era lo Strozzi per mare ito à far gente sù quel di Roma, per donarli soccorso; & si rese poi anco il Forte di Sant'Ermo, hauendo cotal fine la guerra della misera città di Siena, che si haueua per tant'anni la sua cara libertà già difesa. In quei giorni anco, essendo morto Papa Giulio, gli successe Marcello Ceruino Cardinal di Santa Croce detto Marcello II. da cui per la sua molta bontà, & infinito valore la Christianità si speraua di veder tra suoi Prencipi fiorire vna lunga, e vera pace; ma i gran nostri peccati furon causa, che non volle il sommo Iddio permettere, che godessimo vn tanto bene; essendo che di là ventiun giorno dop-

Fracesco Veniero Doge.

Siena in poter del Marchese di Marignano.

Porto Hercole, & altri luoghi si dano al Marchese.

Marcello II. Papa.

1555

po

po la ſua creatione, ſi morì detto Papa, con dolor di ciaſcuno. Fù creato in luogo ſuo il Cardinal Theatino, per nome Gioan Pietro, di caſa Caraſa Napolitano, & detto Paolo quarto, à cui per rallegrarſi da Venetia paſſarono Ambaſciatori Franceſco Contarini, Carlo Moroſini, Girolamo Grimani, & Matio Dandolo; ch'eran prima ſtati eletti à Papa Marcello, ma per la ſoprauenuta ſua morte non v'andaro altrimenti; Et con loro anco inſieme fù mandato Bernardo Nauaggiero, alquale, come eloquentiſſimo, toccò il peſo di fare l'oration al Pontefice. L'Imperatore in queſto tempo faſtidito homai dalle cure del Mondo, & per eſſorto de' Medici volendo ritirarſi ad vn viuere quieto, e pacifico, fatto venire in Bruſſelle il Re Filippo ſuo figlio; doppo inſtruttolo di quanto conoſceua douerli giouare, & communicategli tutte le coſe importanti, & come gouernar ſi doueſſe per conſeruar l'amicitia de' Prencipi, e l'amor de' ſuoi popoli, gli rinuntiò, & donò inſieme tutti i ſuoi Regni, terre, & prouincie aſſolutamente, ſenza altra riſerua, che d'vna picciola entrata in Spagna ſino alla ſua morte; & fattolo giurare ſecondo il coſtume, rinuntiò anco al Re de' Romani ſuo fratello l'amminiſtration dell'Impero. Et perche tra gli arricordi, che diede al figliuolo, fù, che doueſſe con vna buona pace vedere d'accommodarſi con il Re di Franza, quando haueſſe potuto farlo con ſua riputatione; volendo il Re Filippo queſta coſa eſſequire, ſcriſſe al detto Re la rinuntia paterna, & che lui non ſarebbe reſtato, che non foſſe tra loro amicitia, e pace; à che hauendo humaniſſimamente riſpoſto il Franceſe & con tai parole, che dauan ſegno, che non gli ſarebbe diſcaro l'acquietarſi, col mezzo del Cardinal Polo ſi conchiuſe vna tregua per cinque anni

Paolo IIII. Papa.

Carlo V. rinuntia al figliuol i ſuoi Regni.

Tregua tra i Re di Franza, e di Spagna.

anni con animo di potere tra tanto trattar poi, & conchiuderſi totalmente vna pace. Venne all'hora in Venetia per paßaggio la Regina Bona d'Apollonia già figliuola di Galeazzo Sforza Duca di Milano, e ch'era madre del preſente Re Sigiſmondo, & vi fù riceuuta pompoſamente dal Doge ſul Bucentoro con ſolenniſſima pompa, elette per incontrarla le più nobili, e le più ricche gentildonne della città in numero di cento tutte veſtite di bianco con ornamenti, & gioie d'indicibil valore; perciò che hebbe licentia di poterſi adornare ciaſcuna ſenza timor della parte (coſi chiamano la deliberation del Senato) per la quale era poſto certo termine dello andar attillate. Fù alloggiata nella caſa del Duca di Ferrara, nelle ſtanze medeſime, oue prima ella alloggiò nell'andar à marito; ſtando all'hora parimente in quella città il Cardinale di Ferrara, e quel di Agusta; tra li quali fù veduta alcune volte eſſa Regina paſſare per la città, ſino che poi condotta sù le galee, fù laſciata nel ſuo Ducato di Barri, ch'ella hauea nella Puglia. Doppo la qual partenza quaſi ſubito venne à morte il Doge Veniero, che fù ſepolto in ſan Saluatore, e nel ſuo luogo fù creato al modo ſolito Lorenzo Prioli; nel cui principio hebbe la città gran trauagli per la graue peſtilenza, per la quale vi moriuano tutto il giorno gran quantità di perſone; onde à più poter ſi partiuano i cittadini diſpergendoſi ne' vicini villaggi: Et perche per tal cauſa non ſi portauano biade, nè altre vittouaglie in Venetia, procurando ſtar luntano ciaſcuno, nacque ancora vna gran careſtia, onde molto ſi vedeua la città conquaſſata. Era gli anni à dietro occorſo, che Carlo Prior di Lombardia con due ſue galee eſſendoſi poſto à ſeruigi del Re di Franza, per alcuni ſo

Regina d'Apollonia in Venetia è feſteggiata ſolennemente.

Cardinali di Ferrara, e di Augusta in Venetia.

Lorenzo di Prioli Doge.

1555

ſpetti

*ſpetti fù aſtretto fuggire, onde gli furono le galee ritenute; hora mò eſſendo queſte galee capitate nel porto di Ciuità uecchia con genti Fraceſe, Aleſſandro Santafiora, fratello di Carlo Chierico della Camera Apoſtolica, paßatoui con gente armata, le fece prendere, & condurre à Gaetta; Di queſto querelandoſi molto gli agenti del Re col Pontefice, ſe n'adirò egli talmente, che penſando, che ciò foſſe ſtato col conſenſo anco del Cardinal loro terzo fratello, carmelingo apoſtolico, cominciò à minacciar contro lui; e ſe ben fù diſeſo da molti, che moſtrauano la ſua innocenza, non però fù poſſibile di poterlo quietare, ſino che non vi furono ricondotte le due galee, & riſtituite à Franceſi; priuò Carlo del Chiericato, & cercò d'hauer nelle mani Lothino di Volterra Segretario del Cardinale, per la cui opera era tutta quella coſa auenuta; ma ſi ſaluò egli fuggendo alla corte dell'Imperatore. Eſſendo poi dato noua al Pontefice, che hor nel palagio di eſſo Cardinale, & hor in quello di Marc'antonio Colonna, ſi faceano conuenticole contro di lui; fece porre il Pontefice Camillo Colonna, e Giuliano Ceſarino prigioni, e citar Marc'antonio, che però non comparſe; onde fè ritenir la Ducheſſa di Tagliacozzo Donna Giouanna d'Aragona ſua madre, con la nuora in Roma, dandole il palagio per prigione; & hebbe anco in ſoſpetto Aſcanio dalla Cornia venuto nella città, dopò che fù dal Re di Franza di prigione liberato, come ſi diſſe; onde perciò volle di lui ſicurtà, e di molt'altri ancora. Et perche non comparue Marc'antonio Colonna, & inteſe, che s'era la madre fuggita di Roma con tutta la ſua fameglia, fece publicar eſſo Colonna priuato d'ogni titolo, & d'ogni bene, inueſtendone i ſuoi nipoti, creando Giouanni Conte di Montorio, Duca di Paliano, il figliuol ſuo Mar-*

Diſguſto del Papa contro i Santafiora.

Prigionia di Camillo Colonna, & di Giulian Ceſarini.

Nepoti del Papa accreſciuti di dignità.

Digitized by Google

*Marchese di Caue, e l'altro nipote Don Antonio Marchese di Montebello. Essendosi poi vna matina nel concistoro dal fiscale parlato delle ragioni della Sede Apostolica nel Regno di Napoli, il quale à lei all'hora spettaua, come ricaduto; questo intesosi dal Duca d'Alua, Vice Re di quel Regno, cominciò à dubitare; & tanto più, quanto poi fù dal Duca di Paliano condotto Pietro Strozzi per far fortificar Paliano. Per questo dunque cominciò detto Vice Re à far apparecchio di gente, & le fece passare sù le frontiere del Regno, e della Chiesa; & essendo à lui venuto Ascanio della Cornia, che perseguitato dal Papa s'era con astutia fuggito in saluo à Napoli, lo creò suo Mastro di campo in quella guerra; & vnito poi vn'essercito di dieci mila soldati, sette mila Italiani condotti da Vespasiano Gonzaga, & tre mila Spagnuoli da Don Garzia di Toledo; & di quattrocento huomini d'arme sotto il gouerno di Marc'antonio Colonna, & presso mille trecento caualli leggieri condotti dal Conte di Popoli, se ne venne à San Germano, & prese Pontecoruo, & doppò Frusolone, Saluaterra, & molt'altri luoghi del contorno del Colonna; & non doppo molto Veruli, & Bauco, con gran spauento de i popoli di Roma; i quali tanto più poi temerono, quanto hebbero noua, che hauea il Duca preso anco la città di Anagni; onde cominciarono à fug-*

Apparecchi del Vice Re di Napoli p opporsi al Pontefice.

Riconciliation del Farnese cõ l'Imperatore.

*gir le sue robbe per saluarle in sicuro. Venne in questo tempo noua, che s'era il Duca Ottauio Farnese con l'Imperatore suo socero riconciliato, e gli era perciò stata ristituita la città di Piacenza, l'entrate di Nouarra, & le terre del Regno, che per dote della Duchessa gli erano state assegnate, di che si sdegnò forte il Papa, pretendendo in quello Stato hauer la Chiesa interesse; onde nõ doueua ad alcun modo fare accor-* 1556

*do*

Digitized by Google

*do quel Duca ſenza la ſua parola; & per queſto ne fece Ottauio, & il Cardinale Farneſe citare à Roma, ma non vi vollero eſſi altrimenti venire. S'era anco à queſta guerra dato principio ne' confini del Regno verſo il Tronto, doue era Don Antonio Caraffa, e Gioan Antonio Toraldo per lo Pontefice, e Ferrando Loffredo Marcheſe di Triuico per la parte del Re Filippo, facendoſi l'un all'altro di molti danni; onde ne preſe il Caraffa Contraguerra, & andò poi à Corropoli, ma fù forzato à ritirarſi à gran fretta in Aſcoli, ſopragiungendoli addoſſo il Marcheſe, per non hauer genti à baſtanza per contraſtarlo; onde s'impatronì eſſo Marcheſe di Maltignano; Il Re di Franza queſti moti ſentiti, lamentandoſi con l'Ambaſciatore di Spagna, che gli era preſſo, del lo hauere così moſſo guerra il ſuo Re contro il Papa, che pur era nella lega tra loro, deſtinò di aiutare la Chieſa; & per tanto v'inuiò il Duca di Ghiſa con buon numero di gente, & nobiltà Franceſe à ſoccorrerla; ilquale nel paſſar in Italia preſe Valenza col caſtello, eſſendo egli prima dall'arteglierie del preſidio moleſtato; & procedendo incontrò il Duca di Ferrara ſuo ſocero paſſato il fiume Lenza, à cui conſignò il baſtone del Generalato della lega, per eſſer così già dal Papa, & dal Re di Franza ſtato eletto. Il Duca d'Alua, che non dormiua tra tanto, hauendo preſi di molti luoghi, ſi conduſſe ad Hoſtia, & accampatouiſi d'intorno, atteſe à battere la Rocca, perciò che Horatio dello Sbirro valoroſo giouane Romano, che iui era per difeſa paſſato, poco ſtimando la terra, s'haueua nella Rocca ridotto, & iui fortificato. Nel giunger quiui l'eſſercito Imperiale haueua fatto il Duca gettare vn ponte portatile di molte barche ſul fiume dalla riua ſino alla vicina Iſola, che è fermata dal Teuere di*

Farneſi citati in Roma per cagion del loro ſtato.

Duca di Ghiſa mandato da Fráza per ſoccorſo del Papa.

Horatio dallo Sbirro difende Hoſtia.



Digitized by Google

due miglia in circa di lunghezza, & uno di larghezza; di che uenutone in Roma la noua, se n'uscì Pietro Strozzi con le fanterie Guascone, & molte insegne d'Italiani; e se n'andò con prestezza su la riua di Fiumigino (così chiamato quel ramo del Teuere presso ad Hostia) per opporsi al passaggio de gli Spagnuoli; & quiui fatto buone, & forte trincee, di lunghezza al par dell'Isola, in essa anco ui fece un gagliardo bastione all'incontro d'un'altro, che haueа il Duca nella medesma già fatto fare, uscendosi poi dall'una, e dall'altra parte quasi ogni giorno con spesse, & segnalate scaramuccie, nelle quali si uedeuano cader spesso di molti morti, sì dell'una, come dell'altra banda. Battuta, che fù sette giorni la Rocca, & ueggendosi nella muraglia fatto perciò un bucco assai ampio, ma sì alto da terra, che era dificile molto per esso à potere sperar di far bene, il Duca, à cui cominciaua mancar la monition della poluere, si deliberò (tutto che contro il parere di molti) di uoler darle assalto, & le diede anco, ma così si difesero quei di dentro, che furono sforzati i Spagnuoli à ritirarsi, con morte di più di ducento di loro. Ma dopò uedutosi Horatio scemare la monition della poluere, & che quelli del Papa non li dauan soccorso, tutto che si uedessero su l'altra riua fortificati, per suo meglio si rese à discretione del Duca, ilquale ui pose di subito un presidio di cinquanta Spagnuoli. Quiui stando gli uni, e gli altri così fermi, fù per opra del Cardinal San Giacopo, & del Cardinal Santafiora tramata, & conclusa una tregua di dieci giorni, fra quali si potesse maneggiare la pace; & per questo si ritirò il Duca à Tiuoli con tutto l'esercito, onde lasciò il Conte di Popoli suo Luogotenente con cinquecento caualli leggieri, due mila fanti Spagnuoli,

Preparamenti per difender Hostia.

Hostia in poter del Duca d'Alua.

&

& alcune compagnie d'Italiani, auuiandosi egli verso del Regno di Napoli; doue, perche Franceſi veniuano, fece rinforzare, & prouiſionare tutti quei luoghi, che gli parue hauerne biſogno. L'eſſercito Franceſe in quel tempo conſultandoſi fra capi che via ſi doueſſe tenere, fù riſolto finalmente di ſeguir la più dritta del Regno per la Romagna, ſecondo era parere del Cardinale Caraſa; ma il Duca di Ferrara, che haueua altro in penſiero, & che era pentito di eſſere in tal maneggio tanto auanti traſcorſo, s'eſcusò di non potere in perſona in quella iſpeditione trouarſi, ma che haurebbe in vece ſua il figliuolo Don Alfonſo mandato con gran parte delle ſue genti; non eſſendo conueniente, ch'egli abbandonaſſe il ſuo ſtato, & lo laſciaſſe alla diſcretion de' nimici, che lo circondauano; cioè; di Parma, di Milano, e di Fiorenza; aggiungendo, che'l Re Filippo s'era molto ſdegnato contro di eſſo, & haueua eſſortati i Venetiani, acciò che ſi moueſſero eglino anco contro di lui, che hauerebbe lor dato aiuto, per racquiſtar alla lor Republica quello Stato, tutto che non haueuano eſſi uoluto farlo per eſſer egli lor Cittadino, & gentil'huomo del loro conſeglio. Di queſta ſua riſolutione s'adirò grandemente il Cardinale Caraſa, & proteſtato, ch'egli hebbe contro di lui, co'l Ghiſa ſi partì per Bologna, & alla volta della Romagna, alloggiando in Rimini; nel qual viaggio il Ghiſa con alcuni nobili Franceſi, laſciando paſſar auanti l'eſſerito, (che poi ſopragiunſe) andò à baciar in Roma i piedi à ſua Santità, & vi fù benignamente raccolto; Giunto poi nel territorio di Fermo, vi trouò Don Antonio Caraſa, ma non già con quel numero di gente, che s'haueua promeſſo, di che ſe ne dolſe molto; ma Don Antonio gli moſtrò,

Progreſſi del lo eſſercito Franceſe.

Venet. mantenitori della fede.

Duca di Ghiſa à Roma.



Digitized by Google

*che in breue sarebbe tutta la massa ad ordine, & che già s'assoldaua nella Marca à questo effetto gran gente; & per questo quietatosi il Duca, nè parendoli di stare tra tanto nell'otio riuolto, fece vscire il Toraldo da Ascoli accompagnato da tre compagnie di Prouenzali, che andando sotto Campli non molto lungi da Ciuitella, lo prese, col farui un notabil bottino; impatronendosi anco di Teramo, & danneggiando tutto il paese fin à Giulia nuoua, non restando di dar spesso qualche trauaglio à Ciuitella, fin che vi giunse ad assediarla tutto il campo Francese, con le genti del Papa hauendo tra tanto il Duca d'Alua, con parere di Don Ferrando Gonzaga, ragunate da più parti gente per questa guerra in Abruzzo, con animo di mostrare la faccia al nimico. Vscito di Roma il Duca di Paliano, & Pietro Strozzi con buon numero di soldati, si passarono per combattere il Forte d'Hostia, che v'haueua il Duca d'Alua fatto già fabricare; lo qual dopò molto combattere hebbero à patti, hauendo anco prima hauuta la Rocca abbandonata da Spagnuoli, che si erano poi cogli altri in detto Forte ridotti. Doppo questo guadagnaron parimente Marini, Frascati, Grotaferrata, & Castelgandolfo; di onde essendo con la massa maggiore delle genti ridotti à Tioli, determinarono di cacciar dello stato della Chiesa tutto il resto de' presidij nimici, & si riuolsero à Vicouaro, lo quale, doppo molta difesa di quei di dentro, hauendo preso, ne tagliarono à pezzi tutti i Spagnuoli, & altri, che vi si trouarono con grandissima crudeltà, & la robba tutta posero à sacco, & rouina. Rimaneua delle terre verso Roma solo Montefortino, che non fosse in questo tempo reso alla Chiesa, (oltre Terracina sul mare, e Fiorentino, Anagne, e Frusolone luoghi*

Campli in poter de' Frãcesi.

Hostia, e suo forte presa da quelli del Papa, con altri luoghi d'intorno.

Digitized by Google

luoghi più à dietro sù le frontiere) però volendo il Duca di Paliano cacciar anco i nimici da questo luogo, troppo sù gli occhi di Roma, ui spinse di molte genti, e ui fè per tal effetto da Roma condurre l'arteglieria, con la quale gettata à terra la muraglia, se n'vscirono i Spagnuoli d'accordo, & fù la terra saccheggiata con infortunio tale, che per caso essendosi appicciato il fuoco senza potersi estinguere, s'abbruggiò tutta vna contrada, con la morte anco di molte donne; che per essersi ritirate entro vna Chiesa furno elle anco da quel fuoco consumate, & arse, senza poteruisi ad alcun modo rimediare. S'hebbe anco non doppo molto Nettuno abbandonato da Spagnuoli, che si ritrassero in Terracina, e quindi poi in Gaeta. Passò all'hora Giulio Orsino all'assedio del Piglio, ma in quel mentre che si stà affaticando per hauerlo, essendo giunto Marc' Antonio Colonna con gli Imperiali, mandato dal Duca d'Alua, fù forzato di lasciar quell'impresa. Nel Piemonte Monsignor di Brisacco Luogotenente del Re di Francia, spingendo à Val Finera luogo assai forte, lo prese, & sù quel di Ferrara mandando il Duca Don Alfonso suo figliuolo, per hauer hauuto sospetto di Sigismondo d'Este signor di san Martino, che all'hora si trouaua nello stato di Milano, & che haueua fatto entrar ne' suoi luoghi alcuni Spagnuoli, ne prese Alfonso tutte le sue terre, & discacciò tutti quei Spagnuoli, che vi erano, impatronendosi insieme di Naualare, & del castello di Rolo, mettendoui presidio per assicuranza mentre durava la guerra. Di uerso Ascoli poi era il Duca di Ghisa co'l suo essercito accampato (come si disse) & di là s'era posto à battere Ciuitella, difesa dal Conte di Santafiora, & da Carlo Lofredi; ma non vi potendo fare profitto, & per-

Monte Forti no assediato da quelli del Papa.

Impreſe nel Piemonte di Monsignor di Brisacco.

Duca di Ghisa all'assedio di Ciuitella.



Digitized by Google

dendoui molti de' suoi, pieno di sdegno vn giorno parlando con Don Antonio, si dolse, che hauesse così il Cardinale imbarcato il suo Re à questa impresa, nella quale non se gli osseruaua quasi cosa, che gli fosse promessa; & venendo con ciò ad alcune parole strane, Don Antonio rispostoli superbamente, si partì dal campo senza pur dire à Dio. Il Duca d'Alua inteso l'assedio di Ciuitella, vi passò in sua difesa con l'essercito, che era di oltre venti mila soldati; perloche il Duca di Ghisa si ritirò luntano tre miglia, lasciando di molti morti nel dare gli assalti, & nelle scaramuccie. Ma d'altro canto Marc' Antonio Colonna, con l'aiuto del Baron di Feltz, capitano del Re Filippo, prese Pratica, luogo fra Frosolone, & Sapino, ma poi restando in Anagni sol con quattro compagnie, & senza caualeria mandata al Duca d'Alua, e'l resto della fanteria compartita ne' luoghi più deboli, quei della Rocca di Papa si diedero a' Papali, che, conosciuta la debolezza del Colonna, erano vsciti di Roma con Giulio Orsino. Pure il Colonna ingagliardito poi di gente, di caualieria, e d'arteglieria, andò contro la torre sotto Paliano, & la prese, & così anco Gauignano, & Palestina, passando all'assedio di Paliano. Importaua molto tal fatto di Paliano al Papa, & però fece vscire di Roma il Marchese di Montebello, & Giulio Orsino con buona quantità di monitioni, vittouaglie, & artiglierie, con tre mila Suizzeri, leuati già dal Vescouo di Terracina Milanese, & gouernati dal colonnello Vuertz d'Vnderualdo, capitan giouane ardito, ma non esperto molto di guerra, in compagnia d'altre tanti Italiani, & di ducento caualli; del qual soccorso certificato il Colonna, mandò per aiuto al Duca d'Alua, che gli incaminò subito sette compagnie di Spagnuoli,

Disgusti tra'l Duca di Ghisa, e Don Antonio Carafa.

Paliano dal Colonna assediato.

Digitized by Google

gnuoli, col capitano Salina, & sette altre d'Alemani, col Baron di Feltz, con due stendardi d'huomini d'arme. La venuta di costoro intesasi da quelli del Papa, & veggendo l'impresa dubia, rimandarono parte della vittouaglia indietro à Roma, e l'arteglieria à Segna con altri impedimenti, per poter esser più liberi in ogni occasione. Cosi auuicinatisi ambidue questi campi, si venne anco alla somma del menar delle mani, sforzandosi ogn'uno di occupar primamente un vallone, che gli tramezzaua; ma essendo per l'arteglieria del Colonna rotta, & sbarratata la caualeria Papale, & egli spingendo per fianco, ne rimase l'esercito della Chiesa in fracasso, saluandosi il Carafa verso Segna, & rimanendo ferito, & prigione l'Orsino. Furon morti d'intorno cento venti Suizzeri, ò poco più (tutto che la fama fosse maggiore) ma molti tornarono à Roma feriti, per essere la maggior parte di loro senz'arme; & de gli Italiani non se ne contarono di morti venticinque, benche ve ne restassero di molti feriti. Marc'Antonio doppo l'hauer i suoi ristorati, mandò il Feltz ad espugnare la Rocca di Massimo, che con stratagema la prese, & egli passò all'assedio di Segna, & assalitala, benche vi restassero morti infiniti de' suoi, pur facendo animo à gli altri, auidi di hauerla nelle mani per poterla predare, essendo certi, che vi erano di gran ricchezze, onde sarebbono potuti arrichire, cosi si portarono valorosamente, che s'impatroniron di quella; & veramente vi trouaron gran robba, per essersi quiui ridotta di quasi tutto quel contorno, come in luogo più forte, e ben guardato. Doppo questo pose Marc'Antonio totalmente l'assedio à Paliano con speranza d'hauerlo per la gran carestia, che di dentro patiuano, onde il Papa per tal

Genti ecclesiastiche dal Colõna mal trattate.

Segna presa dalla fattion de' Spagnuoli.



Digitized by Google

causa come più espediente mandò messi per chiamare il Duca di Ghisa per soccorrerlo à Roma, ilquale inteso, che più ogn'hora il Duca d'Alua gli si veniua con l'esercito auuicinando, & trouandosi egli à questo tempo inferior di fanteria, se ne passò à dietro, fermandosi nelle castella d'Ascoli, & di Fermo. Che hauesse il Ghisa manco gente de' Spagnuoli fù, perche n'haueua mandata una parte al Duca di Ferrara suo socero, oltre alcune compagnie mandate à Montalcino per difenderlo dal Duca di Fiorenza, che hauea inteso, che s'apparecchiaua per espugnarlo, hauendo ottenuto Siena dall'Imperatore, & non gli restando altro che Montalcino per poter hauere il tutto pacificamente. Da Ascoli poi se ne passò il Ghisa à Macerata, & finalmente si condusse presso Roma; onde il Duca d'Alua licentiata buona parte delle sue genti, con quelle che gli eran rimaste, accresciute da alcune bande Spagnuole, per non star in ocio, entrò ne' confini del Papa, e prese Angarano, & Maltignano, facendo gettar à terra Rocca de Moro. Prese anco poi Fulignano, & passando ad Ascoli, perche vi ritrouò alcune bande di Guasconi dal Ghisa mandati, che si difesero gagliardemente, & in una grossa scaramuccia si portaron da valorosi, senza poter guadagnarui si ritirò adietro, & assicurate le frontiere del Regno con buoni presidij, per l'Abruzzo se ne spinse in campagna di Roma, congiungendosi con Marc' Antonio Colonna; indi volendo far una paura à Roma, per ritirar il Papa ad honorate capitolationi per lo suo Re, condusse l'essercito suo alla colonna, & fattolo mettere ad ordinanza, mandò trecento incamisciati, condotti da Ascanio dalla Cornia, per prendere una porta di Roma; ma non hauendo questi potuto per lo tempo cattiuo

Cagione p- che haueſſe Ghisa māco gente de'Spa gnuoli.

Progressi del Duca d'Alua nello Stato del Papa.

Duca d'Alua con l'esserci to verso Ro ma.

Digitized by Google

tivo arriuarui prima, che fosse giorno (perciò che haueano risolto far quel fatto di notte) furono scoperti dalle sentinelle, & dato all'arme, vi comparse il Cardinale Carafa col Duca di Paliano, e con molti soldati, onde furono astretti li trecento à ritirarsi, & così poi il Duca si tornò alla Colonna. Ma tra tanto essendosi la pace maneggiata col mezzo del Duca di Fiorenza, & la pratica fatta per i Signori Venetiani, oltre la diligenza grande del Cardinal Santafiora, & del Cardinal Vitellozzo Vitelli, fù finalmente conchiusa con conditione; che'l Duca d'Alua in nome suo, e del suo Re douesse humiliarsi al Pontefice, restituendogli Anagni, Frosolone, e tutte le terre della Chiesa in quella guerra già prese, & in oltre col dar saluo condotto al Duca di Ghisa di poter liberamente ritornar nella Franza. Che'l Pontefice rinuntiasse alla lega col Re Henrico d'Inghilterra, e perdonasse à tutti quelli, che l'haueano offesa in questa guerra; eccettuati però Marc'Antonio Colonna, & Asianio della Cornia, che douessero nelle lor contumacie restare; che liberasse i prigioni, e Colonnesi, e Cesariani tenuti nel Castel Sant'Angelo, & che Paliano restasse in deposito di Gioan Bernardino Carbone confidente neutrale. Già più volte in questa guerra hauuta il Papa, procurato di tirare dal suo canto i Venetiani, & essortatili à prender l'arme contro i Cesariani, ma non vollero essi mai farlo; & la prima volta, che fù lor fatto instanza, mandarono essi Febo Capella Segretario persona atta molto, & perfettissima per ogni maneggio al Duca d'Alua, essortandolo non volere contro la Chiesa pugnare, ma rispose à loro il Duca, che era il Papa la cagion d'ogni cosa, per hauere così à torto

Pace tra'l Papa, e'l Re di Spagna, & le cõditioni di quella.

Febo Capella Segretario.

to

to fatto ingiuria à' Colonnesi, à' quali era Filippo obligato à soccorrere. Essendo poi (più crescendo il romore) venuto anco Gioan Francesco Comendone Vescouo della Cefalonia, e del Zante, pur mandato dal Papa à fine, che douesse la Re publica, in suo fauor prender l'armi, fù risposto dal Senato non uoler altrimenti contro il Re Filippo uiolar quella fede, che mai sempre, etiandio co' nimici, haueuano ad ogni suo poter conseruata: & così ritornatosi il Vescouo finalmente se ne venne in persona per tal causa lo istesso Cardinale Carafa, & il Duca Hercole di Ferrara, benche separatamente l'uno dall'altro; & fù leuato il Cardinale sul Bucentoro. Ma non potero ne per questo mai commouere gli animi constantissimi di quei Padri, che risposero chiaramente, che eran fermi per seruar quella pace, che già haueano conchiusa. Con tutto ciò non mancarono, e con lettere, e con messi, & con ragioni efficaci, adotte sempre dalli lor oratori (tra quali grandissimo profito fece con la sua gran prudenza, e destrezza Marc' Antonio de' Franceschi segretario) à procurar di quietar quei tumulti, che nel fin pur cessarono, come già s'è narrato. Tra questi giorni fù in Venetia coronata la Duchessa moglie del Doge Prioli per nome Zilia della fameglia nobilissima di chà Dandolo; nella qual solennità si fecero molte cose, che per essere vaghe ad udire, mi hò risolto di narrarle particolarmente in questo luogo, come anco uengon narrate da altri & perche con simile occasion di feste ner rò io poscia à finire questa historia, ch'io scriuo. Deue adunque pria saperssi, che nè tempi passati era ordinato, che la Prencipessa, & anco il Doge douessero nella loro creatione fare un conuitto all'arti; lequali erano tenute in quel caso fare segno di letitia con diuerse dimostrationi. L'anno dun

que

Fedeltà di Venet. verso i suoi collegati, non costante le molte instãte del Papa.

Marc'Antonio de'Franceschi Segretario.

Zilia Dandolo Dogaressa di Venetia.

Digitized by Google

*que 1557. li 18. Settembre, essendoui adunata la Signoria circa le 20. hore nella sala del Prencipe con sessanta Senatori, fra quali era Giouanni Cappello caualiero, vestito d'oro, per esser padre d'vn genero del Doge, andarono in trionfo secondo il consueto fino à piè del campanil su la piazza vicino alla loggietta, nella quale erano gli Ambasciatori dell'Imperatore, del Duca di Sauoia, & del Duca d'Vrbino; & passarono dauanti alla beccaria, ch'era all'hor sul cantone presso la cecha di rincontro alle due colonne; doue era stato fatto da Beccaij vn bell'arco con vn volto molto grande per testa, coperto di tele bianche dipinte alla rustica di negro; nella cui faccia era vn San Marco; & disopra vn poggio di colonnelle finte, doue stauano appesi due gran stendardi; & più sotto vn festone per banda; & da' lati vi eran depinti due gran coltelli da Macellari per insegna; & di sopra l'armi del Doge, & della Duchessa; & venendo fino à basso, il pilastro era vestito della medesima tela alla rustica, dipinta à diuersi freggi, & di fuori per le parti dinanzi, e di dietro sopra i cantoni, v'erano le quattro virtù, & di dentro quattro giganti con spade, & rotelle in mano; & nella sommità del volto, & di sopra il pilastro spoglie, & trofei, con breue che diceua. Viua San Marco. L'arco di dentro era coperto di tapezarie à figure con vna tella intorno con colonne finte alla rustica; & nel piano vna tauola grande nel mezzo della facciata con bellissimo tapeto, & in terra vn piano di tauole. Passando adunque sotto l'arco, salirono in Bucintoro per vn ponte di legno fatto secondo il consueto della città su barche, & andarono alla casa di Girolamo Prioli Procuratore di San Marco, & fratello del Doge, laquale è situata nella contrada*

Feste per la coronation della Dogaressa in Ven.

Cõciero de' beccaij.

Digitized by Google

trada di San Bernabà sul canal grande, doue era un apparato di tapezzarie d'oro, e di seta di estremo valore. Salita la scala, venne lor contro la Prencipessa vestita alla Ducale di panno d'oro, con maniche larghe, con una sottana di broccato, & su la testa un vello bianchissimo di Candia, che le copriua le spalle, sopra il qual era un diadema, ò beretta à guisa di Corno dello stesso panno d'oro, un poco di piega; & fatte le debite salutationi, le fù dato il giuramento di osseruare la commissione registrata nel suo capitolare. Et ciò fatto ella donò incontinente a' Conseglieri, per antico instituto, una borsa d'oro riccio, & un'altra al cancellier grande. In tanto s'incominciò nel canale una regatta di fisolere, la quale principiando dalla Chiesa di Santo Antonio terminaua al palaggio del Foscari in volta di canale, & mentre che la regatta correua, il canale, era tutto pieno di palischermi armati, sopra à quali danzauano à suono de pifari tutte l'arti, che vi furono; fra quali v'era il palascher mo de gli Orefici, che haueа seco quatordici gondole coperte di damasco chermesino con bellissima mostra. In quel mezzo cominciarono ad arriuare dinanzi l'arco trionfale tutti i Castaldi dell'arti con li loro compagni, doue di già stauano in ordinanza attorno le riue da cento Thedeschi alabardieri armati. Et essendo quelli smontati de' palaschermi, questi altri cominciarono à marchiare in ordinanza sotto l'arco, e gli altri à seguirli per piazza, la qual era coperta di panni bianchi con molti palchi eminenti carichi di persone. Et uenendo ciascun'arte in ordinanza con gli stendardi spiegati, à suon di trombe, e di tamburi, e d'altri stromenti musici, co' mazzieri inanti, & con gli huomini più attempati à due à due vestiti di veluto, di damasco, e di raso alla lunga,

Habito della Dogaressa.

Regatte in canal grãde.

Compagnie dell'arti solẽnizano l'entrata della Dogaressa.

ga, si spiccò il Bucentoro dalla riua di San Bernabà; nel cui Ducal Trono sedeua la Prencipessa con la compagnia, che si dirà appresso; & giunta à San Marco, si sbarrarono tante arteglierie, & code di ferro, ch'eran in terra noua, & della banda della Carità, che fù cosa spauentosa à sentire. Vennero à smontare al ponte, & all'arco de' Beccaij già descritto, doue erano già passate tutte l'arti; quando cominciarono à comparire i commandatori (così chiamano gli preconi) e gli scudieri del Prencipe; dopò i quali seguirono le gentildonne giouani à due à due al numero di ducento trentacinque vestite di raso, ò di damasco, ò di tabin, tutto bianco; ma tutte insieme adornate con perle d'estrema bellezza, & grossezza, & baueri, & concieri di diuerse maniere, tempestati di perle, e di gioie di valuta inestimabile; fra le quali v'eran sei spose co' capelli distesi sopra le spalle filati d'oro; dietro à queste comparuero venti una matrona con vesti negre, & co' velli in capo; l'vltima delle quali fù la moglie di Vittorio Grimani Pro curator di San Marco, con vesta di raso negro con maniche Ducali, per essere donna di Procuratore. Doppo queste seguirono i Segretarij col Cancellier grande, e poi due generi del Prencipe, de i quali si staua nel mezzo il figliuolo del Doge vestito alla Ducale di Chermesino, & dopò le sue due sorelle figliuole del Prencipe separate dall'altre, perche fossero conosciute vestite di veluto bianco sopra riccio, l'vna moglie d'Antonio Morosino, e l'altra di Pietro Cappello; e presso queste due fanciulli suoi nipoti, & poi veniua la Ducheßa nel mezzo di due Conseglieri Antonio Giustiniano, e Marco Centani col suo caudatario, à cui seguiua Matheo Dandolo suo fratello col manto d'oro da Caualliero alla destra di

Numero delle gentildonne riccamente guarnite.

Ordine tenuto nel caminar al palagio.

vn

un Procuratore, sì come anco andarono alla destra de' Senatori tutti i parenti d'ella. Con quest'ordine giunsero alla porta grande à San Marco, ch'era chiusa, acciò che dalla gran calca il popolo non affogasse, & aperta, le gentildonne ch'aspettauan sedendo all'intorno, leuate entrarono nel giungere della Prencipessa. L'incontrarono i Canonici con la Croce, & dette alcune Orationi le diedero à bacciare la pace, e condotta all'altar grande vi intuonarono il Te Deum.

Dono fatto a' canonici dalla Dogaressa.

La Ducheßa presentò loro una borsa con alquanti cechini, e fatta l'oratione le portarono inanzi il Meßale, sopra cui giurò di nouo alcune promissioni, & il caualiero del Doge disse alcune parole. Indi usciron tutti quanti per la porta del Santuario salendo per la scala Foscara per andare d'intorno gli vfficij, per mostrarsi à tutte l'arti della città, compartite secõdo che era stato tra loro diuiso. Furo i primi à incontrarla il Castaldo de Barbieri co' compagni, che stauano nell'andito à man sinistra à piè della scala per mezzo l'ufficio nominato dell'acque, posti à sedere ad vna tauola coperta con bellissimo tapeto, e spaliere all'intorno, che le dissero queste parole,

Palagio acconciato dal l'arti.

Sia ben venuta Vostra Serenità. Noi Barbieri vostri fedelissimi serui ci rallegriamo con lei, & la preghiamo à degnarsi di far quiui carità con noi; mostrandole con mano la collation preparata sopra la tauola di varie confettioni (mandata prima dal Prencipe à tutte l'arti in diuersi piati d'argento, con fiaschi di vino) & ella rispondendo lor disse. Siate li ben trouati, & gran merce; Hora non fà bisogno, perche si sentimo alquanto stanca, la faremo poi vn'altra volta; volemo passare più auanti per visitar gli altri. Et essi soggionsero, Vostra Serenità dunque almeno habbi noi come suoi per raccommandati, & ella con boc-

Parole vsate tra l'arti, e la Dogaressa.

ca

*ca ridente dicendoli, così faremo, passò oltre, oue stauan gli Orefici per mezzo i Barbieri con bellissima mostra, e nella fronte una ricca credenza d'argenti per insegna, con diuersi altri ornamenti d'oro, e d'argento massiccio, et usando le medesime parole, nel spuntar il cantone entrò nel lungo corridore, che riguarda in piazza, il cui cielo era tutto da un capo all'altro coperto di tela turchina, stellata d'oro, e dalla parte di dentro era ornata di finissimi arazzi, e di fuori di uaghissimi tapeti; e le colonne, & i palchi al numero di 136. erano parimente coperti al modo predetti, fuori che quattro colonne che sono incontro l'ufficio de' Signori di Notte al Criminale, che eran vestite, sopra à tapeti, di damasco cremesino; & sopra i poggi pendeuano ventisei stendardi cremesini, e d'oro, con dodici insegne colorate di diuerse diuise; & à ciascun volto v'era il suo festone, con l'arma della Prencipessa, & ogni arte haueua una musica de' Pifari; ò Violoni. Voltandosi il cantonale à man sinistra, oue è l'ufficio del Petitione, fù riceuuta da' Sartori, che l'haueano adornato di belle tapezzarie con la faccia del muro di due panni di veluto cremesino con ritagli d'oro, & col cielo coperto di due panni scarlati, stratagliati di panno giallo à fiori, e à fogliazze, con due arme nel mezzo; nel ufficio dell'Essaminatore si vedeuano i Calzolari acconcio di tapezzarie finissime, fatte à figure col cielo coperto di tele dipinte, con alcune rose grandi fregiate d'oro; con festoni per ornamento, & tapedi di seda damaschini, cimiscasati, e caiarini, & con argenti di molte forme dentro. Al Forestier stauano i Merzari, adobbato di tapezzarie di seta con un velo coperto di broccato fatto à opere di varij colori; & sopra l'arco della porta ricami d'oro, & di perle molto ricchi, e dentro la sua credenciera*

Musica festosa di tutte le arti.

Digitized by Google

*ciera d'argenti. Nel picciol andito tra'l detto, e l'officio del Mobile erano i Pellicciari tutto tapezzato d'intorno con molti pezzi d'argenterie, e nel mezzo l'agnello Pasqual per insegna. Al Mobile stauano i Calderari ornato con cielo bianco stellato, e co'festoni alla porta; e da un canto sopra si uedeuano posti due succhielli di rame intagliati, & un nel mezzo d'argento. Al Procuratore erano gli Armaruoli ben adorno, col soffitto di tella azzura stellato, e dalla destra vn rastello d'arme diuerse, con vna tauola piena d'argenti. I Pittori poi la raccolser nell'andito che segue, ben fornito d'arazzi con vn panno di broccato per fregio, e nel mezzo vn breue, che diceua,* Pictores, *ornato di festoni, con tauola d'argenteria. Iui presso i Tintori nell'officio del Catauere, ornato riccamente con Santo Onofrio lor auuocato nel mezzo. Passato l'altro canto stauano i Testori de' panni di seta all'officio de' Signori di notte al Criminale fornito regalmente di panni di seta, e tapezzarie, con sua tauola carica d'argenti. Poco più oltre vi si stauano vnite quattro arti Falegnami, ò Marangoni, Fabri, Muratori, e Scarpellini, nella sala del Piouego ornata riccamente, con quattro tauole vna per arte, e nelle faccie del muro depinteui l'insegne della loro professione, con la porta ornata, e l'insegna della Prencipessa. Fù poi accolta da' Bombardieri nell'officio de gli Auditori Nouissimi addobato nobilmente con la figura di Santa Barbara lor Protettrice; & spuntando i due cantoni ritrouaronsi gli Scorzatori de' cuoi nell'vfficio del proprio, & nell'andito i Panatieri da sinistra all'incontro dell'officio delle biade, con ricchi adornamenti per tutto. All'vltimo giunta al piè della scala, che porta al gran Conseglio, fù accettata da Vetriari parimente copiosi*

*di*

Digitized by Google

di begli ornamenti di tappezzarie, e d'altri lauori. Et giunta nel gran salone fornito di spaliere à brocche, ui fu posta à sedere nel trono Ducale, con intorno i Consiglieri, i capi di Quaranta, Matteo Dandolo, il caualier Cappello, e Pietro suo figliuolo vestito di raso chermesino, & dalla destra erano tutte le matrone. Sù le banche di sopra sedeuano sopra la porta grande gli Auogadori, i Caualieri, et altri Senatori, e così di mano in mano tutti i conuitati del corpo di Pregadi. Erano via leuati parte de' banchi del Conseglio, di maniera che la sala facea libera piazza nel mezzo ad ogn'uno; hauendo lasciato solamente una doppia mano di banche, sopra lequali stauano à sedere le gentildonne giouani; lequali non vi potendo capire, sedeano anco sopra due altri banchi in faccia dell'altre. Nel mezzo della sala era nobiltà, e mascare in gran copia, di modo che non v'era più luogo per poterui capire; presso al poggio, che guarda sul canal grande, sopra un'eminente palco i pifferi suonauano continuamente. Oscuratosi il giorno s'accesero quaranta torcie, che pendeuan dal cielo della sala; & furono accesi per tutto il palazzo altri lumi, e portati da gli huomini più nobili dell'arti, i quali furon posti in ordinanza con un piatto d'argento in mano per uno al numero di trecento sessanta, carichi di confetti, e composte. Costoro discesi in corte con cento torchie accese portate da giouani vestiti di seta à due à due, con venticinque gentil'huomini intorno co' bastoni in mano, uestiti di veluto negro per guardia, & inanzi co' i mazzieri, che faceano strada, con trombe, e tamburi, caminando intorno la corte, uscirono in piazza dalla porta delle Biade, & vi fecero la mostra all'intorno, & ritornati in palagio à tre hore di notte, giunsero in Conseglio, doue furono dispensa-

Dogaressa si sede nel trono Ducale.

Colationedi zuccari, & al tre confettioni.



Digitized by Google

te le colationi ad ogn'uno. In corte vi era una piramide assai grande piena di fuochi artificiati, la qual accesa fù cosa singolar di vedere la gran furia de' raggi (che addimandano rocchette) & lo strepito del rimbombo, che ella fece; & durarono questi fuochi quasi preßo à tre hore. Finita la colatione s'incominciò à danzare, e alle otto hore si cenò nella sala del Pregadi con pompa reale; doppo che si ballò fino à dichiaro. Il giorno seguente fino al terzo dopò mangiare fù un concorso di popolo in corte così grande, che non si poteua capire. Et alle diciotto hore vennero i macellari con tori, & fecero la caccia in palazzo, & per piazza fino à notte, et il simigliante il giorno seguente alla preßenza della Prencipeßa, e de' suoi parenti; e nelle loggie tutte l'arti ballauano al suono de i loro stromenti, & si corßero molte regatte. La mattina per tempo, & dopo mangiare ancora vßcirono in ordinanza tutte l'arti armate con l'inßegne, e con gli stendardi spiegati, e con tamburi, facendo la moßra per la piazza, per palazzo, & per la città più volte; & finalmente il giorno di San Matteo, venuta la notte con gran pioggia, si ridußero à ballare in palazzo fin che'l giorno comparue. Nel quale il Prencipe andando d'intorno vißitando i Magistrati secondo il suo solito, vidde ancor lui gli ornamenti dell'arti, & ringratiò li loro Castaldi, che gli vennero incontro; i quali gli bacciarono le mani ad vno ad vno; & partito il Prencipe si partirono poi parimente ancor l'arti per la volta delle loro contrade, tutti però in ordinanza; che così si diè fine alla detta coronatione. L'anno 1558 dietro mentre che s'aßpettaua gran rouina tra gli eßerciti oltre i monti di Franceßi, e Spagnuoli, e che già s'erano poßti in arme per la giornata, il sommo Iddio, che non vol veder

Fuoghi artificiati in corte di palazzo.

Caccia di tori in corte di palazzo.

Festa di danzare in palazzo.

*der sì gran strage de' suoi fedeli, fè, che in quello si conchiuse tra quei Re ferma pace, onde si viddero gli essercititi ritirare, quel di Spagna nel paese di Artois, & quel di Franza per altre vie disfacendosi à poco à poco, si ridussero quei soldati à riposar alle case loro da i trauagli passati. Sol gli Inglesi s'opponeuano à questa pace, perciò che dimandauano la restitution di Cales, poco prima da' Francesi occupata, onde perciò si cominciarono à formar nuoui capitoli; ma mentre che sopra ciò si dibateua, venne à morte la Regina Maria, & in suo luogo successe nel Regno Helisabetta sua sorella, ma dal padre generata con Anna Bollena, quella c'hauea poi fatta decapitare; & era morto parimente due mesi auanti l'Imperator Carlo V. che arreccarono queste due morti dolore grandissimo al Re Filippo, essendo l'vna stata sua moglie, e l'altro suo padre; ma si consolò poi alquanto col pigliar noua moglie Isabella primogenita del Re di Franza, la cui secondogenita per nome Claudia prese Carlo Duca di Lorena, & Margherita sua sorella si maritò nel Duca Emanuel Filiberto di Sauoia. Publicatosi in questo mentre, che'l gran Turco faceua un grandissimo apparato di galee à Costantinopoli, & di gente nella Cilicia, dubitandosi, che non forsi egli aspirasse à voler impatronirsi di Cipro, Venetiani ancor'eglino fecero por in ordine cento galee sotto il Generalato di Tomaso Contarini Procuratore, per custodire la Grecia; & mandarono Marchiò Michele Proueditor à Corfù, che in quel punto che montaua su la galea per andar al viaggio, fù creato nel conseglio Procurator di S. Marco. Fù prouisto anco di monitione, et altre cose bisogneuoli in Cipro, in Candia, al Zante, & alla Cefalonia & in fine per tutte le riuiere della Dal*

Pace tra i Re di Franza, e di Spagna.

Morte della Regina Maria d'Inghilterra.

Nozze della figlia primogenita del Re Filippo, & della seconda nel Duca di Sauoia.

Tomaso Cõtarini general dell'armata Venet.



Digitized by Google

matia. Ma l'armata de' Turchi fermata che fù alquanto alla Vallona, passando per il mar di Sicilia si tirò uerso Genoua.

Ferdinando creato Imp.

Fur mandati da Venetia per rallegrarsi con Ferdinando successo Imperatore in luogo del fratel Carlo V. Gio. Cappello, e Bernardo Nauagiero; & Paolo Thiepolo andò in Spagna al Re Filippo per rinouare la confederatione, che era prima tra quel Re, & la Rep. E perche era nato gran tumulto tra Bresciani, e Cremonesi per hauer questi usurpatasi la patronia delle ripe dell'Oglio fiume, da che ne veniua, che i Bresciani non poteuano irrigare i loro campi, con grandissimo suo interesse, & rouina, & perciò hauean fatti l'una, e l'altra parte soldati per voler questa diferenza terminare con l'armi; però il Re Filippo, e la Rep. hauendo commandato à ciascuno, che douesse star quieto, si elessero arbitri

Diferetie terminate tra Venetiani, e Cremonesi p le ripe dell'Oglio fiume.

Domenico Bollani Podestà di Brescia da' Venetiani, & Gio. Angosuola Senator Milanese dal Re Filippo per decider tal fatto, come poi lo decisero; tutto che auanti il dar la sententia fosse il Bolani dal Pontefice creato Vescouo di Brescia per la morte del Cardinal Durante suo precessore. Hor per fare il sponsalitio già concluso tra Filippo, e la sorella del Re Henrico di Franza, mandò Filippo il Duca d'Alua, che giunto in Parigi fù raccolto con feste, e trionfi grandissimi; doue essendo anco poi giunto il Duca di Sauoia furono fatti i sponsalitij con feste & bagordi solenni. Ma occorse in questo cosa, che fece mutar l'allegrezza in dolor eccessiuo; perciò che giostrando il Re Henrico, doppo corso di molte lancie, fù colto sotto la buffa dell'elmo, e fuggendo il colpo venne ad alzarsi la visiera, onde restò ferito con la prencipal scheggia della punta della lancia nell'occhio manco, mettendogli altre minute scheggie intorno il ciglio; per la qual ferita poi

Feste in Parigi per le nozze delle figliuole del Re.

di

*di là dieci giorni se ne venne egli à morte, succedendo in suo luogo Francesco Delfin suo figliuolo primogenito, alqua le mandarono Ambasciatori da Venetia per complemento Bernardo Nauagiero, e Nicolò da Ponte, che compirono ec cellentissimamente la loro legatione. Nel medesmo tempo mo rì ancora Papa Paolo per compir di far l'anno memorabile; nel quale con parte del precedente morirono vn Papa, vn Imperatore, vn Re di Franza, vn Re di Portogallo, vn Re di Datia, la vecchia Regina Bona di Polonia, la Regi na d'Inghilterra, la Regina Maria d'Vngheria, la Regi- na Leonora, tredici Cardinali, il Doge poi, e'l Patriarca di Venetia, & il Duca di Ferrara. Fù in luogo del morto creato Papa Gio. Angelo Cardinale de Medici col nome di Pio IIII. doppo quattro mesi dalla morte del suo precessore; nel qual tempo vennero (come è solito) varij sinistri nelle terre della Chiesa, non che dentro di Roma; ma in Roma specialmente vi furono gran tumulti, perciò che molti nobi li Romani non sì tosto intesero la graue infirmità del Papa, che senza aspettar la sua morte, solleuando nel popolo, corse- ro al palagio, & rotte le prigioni liberarono circa settanta, che vi stauano per l'inquisitione serrati, mettendo à sacco il palaggio, & abbruggiando quanti libri vi trouaron sospet ti, & non sospetti, che per ordine dell'inquisitor maggiore, e suoi vfficiali vi erano già stati da tutte le librarie, & da tutti gli studi, e case di Roma congregati, che eran di gran dissimo numero, & di notabil valore. Aperſero anco le pri gioni de gli altri tribunali di Roma, & voleuano andar ad occider il Cardinale Carafa, ma perche alloggiaua in palagio di San Pietro, si ritenner di farlo, per non prouocarsi con- tro l'ira del Sacro collegio de' Cardinali; ma corsero in vece*

Morte del Re Henrico di Franza.

Anno memo rabile per la morte di mol ti Prencipi.

Pio IIII. Pō- tefice.

Tumulti in Roma per la morte del Pa pa.



Digitized by Google

*di far questo, al palagio in Campidoglio, & fracassatoui la statoa del Pontefice, iui già posta, leuandole il capo dal busto, lo gettarono in terra, & i fanciulli l'andauano poi volt olando nel fango; e di là alquanti giorni lo gettaron nel fiume. Marc' Antonio Colonna, & Ascanio dalla Cornia venuti à Roma, sendo stati già offesi grandemente dal Papa, persuasero il popolo à discacciare il Duca di Paliano dello stato di Galese, che si haueua pochi giorni auanti comprato, promettendo loro di aiutarli per vendicar le communi offese; ma non volendo il Consiglio ciò fare, senza licenza del Sacro collegio de' Cardinali, à quello presentatisi i diputati per questo effetto, furono persuasi à douer lasciar quell'impresa, riprendendoli quei Padri del molto, c'haueano fatto sino all'hora in vilipendio della santa Sede Apostolica.*

## Il fine del Quartodecimo Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

DA GIO. NICOLO DOGLIONI

LIBRO QVINTODECIMO.

RITROVAVASI *à questi tempi fabricato in Venetia vn galeone di eccessiua, & ammirabil grandezza, con ilquale si pensauano di poter nell'occasioni di guerra maritime preualersi, come à punto d'vn ben forte castello, ma hora stando sorto in mare sù l'ancore, non più che sei miglia dalla città luntano, d'improuiso essendo nata vna fortuna grandissima, vi rimase così miseramente affondato, che se ben poi con ogni arte, & ogni ingegno si procurasse di volerlo cauar, non si puote giamai;* Galeone fabricato i Venetia.

1559 *e di là poco venne à morte (come è detto) il Doge Prioli, succedendo nel suo grado Girolamo suo fratello con contento di ogn'uno. Furo eletti in quelli giorni, perche andassero à ralle* Girolamo Prioli Doge.



Digitized by Google

gratisco'l Papa, per la noua sua assuntione al papato, à nome della Republica Girolamo Grimani, Girolamo Zane, & Marc'Antonio da Mula, che fù poi Cardinale; & per la stessa causa con Alfonso successo al padre nel Ducato di Ferrara Giacopo Soriano, & Lazaro Mocenigo; e si condusse per gouernatore dell'arme della Republica Sforza Palauicino Marchese di Corte maggiore, huomo illustre nelle cose di guerra con stipendio larghissimo. Fù prouisto anco per parte, ò deliberatione nella città, & creati due per per meta, & vn certo ordine sopra le troppo eccessiue spese, che faceano i cittadini, per la lunga quiete hoggimai fatti ricchi, così nelle cose del sontuoso, e lauto viuere, come del vestire; e furo i primi in quel Magistrato Luigi da Mula, e Marco Foscolo autor di sì santo instituto. In questo mentre ueggendo il Re di Spagna con effetto, che i Francesi non mancauano di osseruare quanto nella seguita pace con loro gli era stato promesso, & conoscendosi perciò da questo canto libero; essortato dal vice Re di Sicilia, & questo dal gran Maestro di Malta, si volse à mandar genti per l'impresa di Tripoli in Africa, con pensiero di volere quella città liberar dalla potestà del gran Turco; & così creatone generale il vice Re; questi con tre galee del Collegio de' Cardinali, già nella sede vacante mandateli, & con altre molte, & molt'altri vasselli, si mosse per la volta di Malta; doue raccolto con molta honoreuolezza dal gran Mastro, risoltosi di prima fare l'impresa del Gerbi, collà se n'andò, ma smontati i suoi per far acqua furono da' nimici assaliti; onde essi attaccataui seco vna scaramuccia molti occisero, e'l restante fecero à forza fuggire; & così fatta l'acqua si tornarono tutti ad imbarcar per andar sopra Tripoli al secco di

Magistrato alle pompe.

Impresa di Tripoli dettinata dal Re di Spagna.

Palo

*Palo, doue da gli Arabi, chiamati Maacindi, che odiauano i Turchi, & cercauano occasione di cacciarli di quei contorni, furono allegramente raccolti, & informati dello stato di quei luoghi. Così stando per aspettare il tempo buono per douersi partire, tra perche beeuano l'acqua guasta, & contaminata, & tra per altri incommodi, e patimenti, cominminciò ad ammalar molta gente, & molti à morire; onde consultarono per lo meglio di partir quanto prima; ma perche pur seguiua molto il tempo contrario per andar verso Tripoli, si riuolsero al Gerbi; tanto più che ne erano dal Seche patron di quel luogo, (molto battagliato da Turchi) stati per passarui inuitati. Ma poi giuntiui, perche si era tra tanto il Seche co' nimici rapacificato, voleua egli, che l'armata si tornasse à dietro, la qual cosa il vice Re ad alcuno modo non uolle fare giamai; perloche se gli mossero contro quei Mori, ma superatili guadagnarono i Spagnuoli il castello del Gerbi, loquale fecero immantinente fortificar d'auantaggio. Ma compita questa fortificatione, mentre si preparauano per partire (sì come erano dal vice Re, e dal gran Mastro spronati, essendo che l'armata Turchesca à quella volta veniua) furono da essa armata sopragiunti, & perciò sforzati con gran danno loro à ritornarsi verso terra. Era l'armata del Turco condotta da Luzzalì rinegato, & gouernata da Pialì bassà; iquali veduta la Spagnuola, che s'haueua (la maggior parte ripiena di spauento) posta tosto à fuggire, assalitala ne presero dieci noue galee, fuggendo l'altre, & alcune di esse col dar in terra furono anco da' lor proprij abbruggiate; perche non capitassero in poter de' nimici. La seconda notte, lasciato Don Aluaro con molta gente alla guardia del Forte, montò il vice*

Malatia nell' armata Spagnuola.

Luzzalì capitano dell'armata del Turco.

*Re*

Digitized by Google

*Re con altri prencipal Baroni in alcune fregate, & guidati da marinari periti, diuertendo il camino dall'armata Turchesca, si ridussero à saluamento à Malta. Pialì posto l'assedio intorno il Forte, doppo varie scaramuccie, finalmente se n'impatronì con farui don Aluaro prigione, & gran numero d'altri honorati guerrieri; & di là poi otto giorni passato, con l'armata à Tripoli, vi fù da Draguto ben visto, & accarezzato, ritornandosi poi verso Leuante; & alla Preuesa dimorando fino al principio di Settembre si ridusse à Calipoli, di doue (hauuta da Solimano licenza) seguendo il viaggio se n'entrò finalmente co' prigioni trionfando in Costantinopoli; Ne' quai giorni fù da vn ladro Napolitano, con chiaui false, aperto l'vfficio de' Camerlenghi in Rialto, doue in alcune casse di ferro, che chiamano scrigni, si riserua gran quantità de danari del publico, & rubatone da circa otto mila ducati; ma scoperto di là alquanti giorni, fù fatto per la golla auanti il detto vfficio impiccare. Morì intanto il Re di Francia Francesco secondo,* 1561
*e gli successe il fratel Carlo I X. in età di anni vndici, sotto la tutela della Regina Caterina de' Medici sua madre, & di Antonio Borbone Re di Nauarra; Et perche il Duca Gulielmo di Mantoa prese moglie in quei giorni Leonora figliuola dell'Imperator Ferdinando, onde per venir al marito bisognaua, che passasse per le terre sottoposte al Dominio de' Venetiani, perciò fù mandato dalla Rep. Leonardo Contarini per raccoglierla, & accompagnarla d'ogn'hora, ordinando, che fosse spesata dal publico, & accarezzata per tutto. Et hauendo il Romano Pontefice con molti altri, in numero di diciotto, creato Cardinali Bernardo Nauagiero, e Marc' Antonio da Mula, che all'hor era come ambasciator resi-*

Vfficio de Camerlèghi in Venetia rubbato.

Carlo nono Re di Frãza.

Cardinali creati dal Papa.

Digitized by Google

*reſidente per la Republica, preſſo ſua Santità, ne mandarono da Venetia Gioan Formento Segretario, ilquale, così commandato da' Padri, reſe gratie al Sommo Pontefice di quella dignità conferita nel Nauagiero, ma per quanto all'elettione del Mula fè ſaperli, che'l Senato non l'hauea punto grata, perciò che era prohibito à chi foſſe con carico in Roma per la Republica di Ambaſciatore, di poter conſeguire beneficio alcuno eccleſiaſtico. Non però depoſe egli il Cardinalato, così volendo il Pontefice, che affermò etiandio con patente publica (che ho veduto ſtampata) hauerlo fatto da sè ſteſſo ſenza alcuna richieſta del Mula; anzi che hauuta noua di coteſta promotione, haueua egli molto contraſtato, per non altrimenti accettarla; onde che per tal fede, & à gratification del Pontefice contentarono parimente Venetiani, tutto che non permeſſero, che alcuno de' ſuoi parenti, come è ſolito nella città, ſi veſtiſſero per tal cauſa di chermeſino, ne che ſi feſſe ſegno alcun d'allegrezza; dimoſtrando con tal moto, quanto ſiano quei ſapientiſſimi Padri oſſeruatori della Giuſtitia, & che non deue alcun giamai contro le Sante leggi da' lor anteceſſori inſtituite, aſpirar ad honori immoderatamente di Chieſa. Fù anco à Roma in queſti giorni per ſententia Papale ſtrangolato in prigione il Cardinal Carafa nipote di Paolo IIII. per molti misfatti; & così parimente il Duca di Paliano ſuo fratello, & il Prencipe di Aliſia furono fatti decapitare; Ma in Venetia eſſendo per lettere di Coſtantinopoli, mandate da Girolamo Ferro Balio, dato noua, che'l gran Turco preparaua una potentiſſima armata; di ſubito ſi poſero ad ordine ottanta galee; ma auiſati, che non più di quaranta erano quelle vſcite del Turco, eſſi ancora poco numero delle loro manda-*

Diſeſa del Cardinal Mula confeſſata dal Papa per la ſua elettione.

Morte del Cardinal Carafa.

*rono;*

Digitized by Google

rono; ma vi occorse, che nauicando presso Sicilia sette galee, vscite dal porto di Messina per andar verso Napoli, per congiungersi col restante dell'armata Spagnuola, cinque di esse scoperte presso Lipari alcune fuste di Dragut Rais, à quella volta volgendosi, si drizzarono per volerle combattere; & così attaccata la zuffa, mentre ancora durava, giunsero à caso altre dieci fuste del Corsale, lequali soccorrendo alli suoi, doppo molto contrasto, finalmente si rimasero i Turchi con la vittoria, impatronendosi delle galee Spagnuole; lequali seco in Africa, quasi trionfando rimurchiarono con un ricco bottino. Fù anco all'hora per parere, et per consiglio di Sforza Palauicino Gouernatore, e di Astor Baglione, di Girolamo Martinengo, e di Giulio Sauorgnano condottieri di gente d'arme della Rep. fortificata in miglior forma la città di Bergomo, non senza qualche timore del popolo Milanese, per vedersi così d'improuiso render forte una città dell'altrui giuriditione tanto à loro uicina. Per trouarsi il Re Francesco di Franza giouanetto, haueuan preso i fautori de gli heretici, Vgonotti chiamati, in quelle parti molto ardire; ma fra poco essendo morto in questi giorni, onde successe in luogo suo il fratel Carlo ancor fanciullo, tanto più s'animorono, & à tal si ridussero, che appalesando il pensier lor cattiuo, uniti insieme in gran numero impatronironsi liberamente della città d'Orliens, oue si ridusse poi anco il Prencipe di Condè della loro setta; nè sol questo, ma occuparon parimente molti altri luoghi; onde per uoler sradicarli fù adunato dalla banda del Re un'esercito ben ad ordine, co'l quale s'inuiò à quella volta Luigi di Lorena Duca di Vmala, & assediato Rouen, tutto che vi perdesse di gran gente, e vi restasse ammazzato spetialmente

Galee Spagnuole prese da Turchi.

Bergomo fortificata.

Moti in Frãza con gli Vgonotti. 1562

Digitized by Google

tialmente in vna Antonio di Borbon Re di Nauarra, che era pur dal suo canto, tutta via non nestò fino à tanto, che si prese quella città, castigando i ribelli con seuero castigo. Et questo fù lo stesso anno, che Massimiliano figliuolo dell'Imperator Ferdinando fù per Re di Boemia accettato, & in Praga coronato con gran feste, e trionfi; & poco doppo in Francfort, come Re de' Romani, & successor dell'Impero, onde mandarono da Venetia per rallegrarsi con lui Gioan da Legge Caualliero, e Procuratore, e Michel Soriano Caualliero; & seguì la tregua di esso Imperatore con Solimano gran Turco, concambiando i prigioni, che hauean già e dall'vna, e dall'altra parte fatti; da che ne seguì la liberatione di Don Aluaro Sandeo, & di altri Spagnuoli, che furon già presi nell'Isola del Gerbi. E'l Pontefice in questo tempo fè chiamare tutti i Vescoui, e altri prelati, per douere interuenire nel Concilio di Trento prencipiato già fin sotto Paolo III. e Giulio III. acciò che se gli desse hoggimai fine in riformation di Santa Chiesa, e degli ecclesiastici, & per dichiaration, e difesa de' pij, e Catolici instituti de' Santi Padri, contrarij alle temerarie vpinioni di Lutero, & di tante pestifere generationi, e sette di heresiarchi, che così velenosamente germogliarono à tai tempi, in tante parti del mondo, & specialmente nell'Alpi verso la Sauoia, nel Piemonte, & per lo Regno di Franza; & v'interuennero veramente tutti i più dotti, e saggi, così de' Cardinali, come de' Vescoui, & altri prelati della Christianità, con gli Oratori di tutti i Prencipi; & tra gli altri per Venetiani vi furono Nicolò da Ponte Dottore, e Caualliero, & Matteo Dandolo Caualliер, & con questi Antonio Milledonne Segretario, che nel trattamento delle cose s'acquistò loda-

Massimiliano creato Re di Boemia, & de' Romani.

Concilio di Trento.

Prelati che interuénero al Concilio.

*lodatissimo nome; E non pur questi si trouarono per Venetiani al Concilio, ma anco v'erano gli infrascritti prelati*

Prelati Venetiani al Concilio.

*cioè. Bernardo Nauagiero Cardinale legato del Concilio in luogo del Seripando, che era morto, Giouanni Triuisano Patriarca di Venetia, Daniel Barbaro eletto Patriarca di Aquileia, Pietro Lando Arciuescouo di Candia, Marco Cornaro Arciuescouo di Spalato, Filippo Mocenigo Arciuescouo di Cipri, Antonio Cocco Arciuescouo di Corfù, Luigi Pisani Vescouo di Padoa, che fù poi Cardinale, Georgio Cornaro Vescouo di Treuiso, Giulio Contarino Vescouo di Belluno, Tomaso Vescouo di Capodistria, Gioan Francesco Comenduno Vescouo del Zante, e dalla Cefalonia, e poi Cardinale, Pietro Barbarigo Vescouo di Curzola. Pietro Contarini Vescouo di Baffo, Domenico Bollani Vescouo di Brescia, Federigo Cornaro Vescouo di Bergomo & poi di Padoa, indi Cardinale, Pietro Dolfino Vescouo del Zante, Andrea Dolfino Vescouo Himosiense, Girolamo Triuisano Vescouo di Verona, Girolamo Ragazzoni Vescouo di Famagosta, e poi di Bergomo, Mateo di Prioli Vescouo di Cittanoua, e poi di Vicenza, Francesco Contarino eletto Vescouo di Baffo, Giouanni Dolfino Vescouo di Torcello, e poi di Brescia, Girolamo Vielmo Vescouo Argolicense, e poi di Cittanoua, & Adriano Valentico Vescouo di Capodistria tutti huomini di molta dottrina, & valore. Sorse ancora*

Disensioni tra' Bresciani e Cremonesi.

*in questi giorni disensione tra Bresciani, e Cremonesi per cagion del fiume Oglio, & già erano per venir alle mani, ma il Senato come amatore di pace, traponendosi, operò, che di nouo fossero anco eletti Giudici per decidere cotal lor diferenza; & così per Cremonesi fù eletto Emanuel de Luna Spagnuolo Gouernator di quella città, & per Venetiani*

*Seba-*

Digitized by Google

Sebastian Veniero all'hora lor capitano nella città stessa di Brescia; iquali caualcando sopra'l luogo, & veduto diligentemente ogni cosa, non però poi s'auuennero; onde fur d'accordo, che i primi Giudici dell'altra volta Angusuola, e Bollani (che l'anno auanti era stato dal Pontefice creato in Vescouo di detta città di Brescia, & in quell'hora era dal Concilio tornato) procurassero di far osseruare gli ordini, che nella lor sententia diedero; & in vero poi per l'opra, e gran destrezza del Bollani, fur le cose quietate; Quando nacque vn'altra rissa simigliante tra Bergamaschi, e Triuignani per lo fiume Brembo, che discorre per li loro confini; e già s'eran i Triuignani posti in arme, e d'improuiso entrando in Brambato via condussero dodici de' Prencipali prigioni, & vi fecer gran danni; Dalla qual ingiuria commossi in Venetia fù di subito fatto intender col mezzo di Antonio Mazza Segretario residente all'hora in Milano questa cosa al Marchese di Pescara gouernatore di quello stato, essortandolo à douer fare ristituir i prigioni, & prouedere che più non vsino verso i sudditi della Republica insolentie sì fatte; & che se i Triuignani hanno pretension di quel fiume, s'elegan giudici, & à quelli dicano le ragion loro, come altresì i Bergamaschi diranno; e poi lascino, che per Giustitia si decida ogni cosa; accioche con questi moti non si uenga à suscitare vna publica guerra; & così fù anco fatto; che i prigioni si lasciarono, & s'elessero per Triuignani Danese Filidono presidente del Conseglio in Milano, & Giulio Gabrielle per Bergamaschi, che era all'hora capitano nella loro città; ma non sendosi questi accordati si rimase la controuersia indecisa; tuttauia fù ordinato, che da alcuna delle parti non douesse molestarsi, ò far ingiuria ad alcuno in niun

Rissa tra Bergamaschi, & Triuignani.

Giudici eletti p decider le difficoltà trà le parti.

Digitized by Google

niun modo. Fù statuito in questi giorni in Venetia, procurandolo Pietro Bollani, Girolamo Morosini, Antonio Longo, e Pietro Minoto Proueditori nell'officio del Sale, che douessero nel gran Conseglio, cioè in la sala rifarsi le pitture da i canti, che già per la vecchiezza eran smarrite, & fù dato questo carico ad Horatio Vecelio, figliuolo del sì famoso Titian di Cadore, à Giacopo Tintoretto, & à Paolo Veronese pittori celeberrimi; & fù effigiata dall'vno la coronatione di Federigo Barbarossa, dall'altro la guerra sanguinolente già successa ne' campi di Nerone presso Roma, & dal terzo l'adoratione di Papa Alessandro quando venne à Venetia; Et all'hora anco il Pontefice à gratificatione del Senato concesse à Venetia potestà libera, & autorità di eleggersi da sè stesso il Patriarca di Venetia, quasi lor iuspatronato; & fù quest'anno prencipiato di stamparsi il ducato d'argento, il mezzo ducato, & il quarto di esso; dall'vn canto scolpendosi il Leone alato, & dall'altro il Doge ginocchioni à piè di San Marco. Et douendo giunger in Venetia il Duca Alfonso di Ferrara, fù incontrato da grã numero di gondole, et leuato sul Bucintoro trionfalmente fù condotto à dismontare alla sua casa, che egli tiene per uso continuo in quella città, e quel tempo che ui stette hebbe sempre nobili visite, bagordi, & altri passatempi, che non poco gli gustarono, & rimase molto di quei sapientissimi Padri sodisfatto. Nella Franza più che mai s'accresceua in questo mentre la pestifera setta de gli Vgonotti, et à tanto quei s'indussero, che confidati nella gran quantità di loro, scoprendo in Lione questa lor pestifera mente contro i Catolici, s'impatronirono di quella città, doue poi molte volte se n'vsciuano, & assaltando i conuicini luoghi vi faceano horri-

Pitture rinouate nella sala del grã Cõseglio.

Venetiani da se elegono il lor Patriarca.

Successi in Franza con gli Vgonotti.

horribil stragge, & rouine; sì come fecero nel contorno de' Foresti, doue spogliarono il paese, con farui quelle insolentie, & crudeltà, che i Saraceni, ò altra setta più nimica, non haurebbono nè anco saputo, non che voluto, commettere. L'istessi mali portamenti faceuano anco talhora questi nuoui riformatori nella città d'Orliens; & in molti luoghi, & città del Regno di Franza ne andauano crescendo, perche la libertà, che pareua, che lor fosse permessa di viuere, & di far mille scelleratezze, à che haueuano gli animi inchinati, era causa, che concorressero da tutte le bande.

Per ricuperar la città di Lione passò tosto il Duca di Nemurs con essercito per commandamento del Re, e vi pose l'assedio, da che talmente si intimorirono gli Vgonotti, che se ben erano nella città più che tre volte di numero maggior, che nel campo, non osarono con tutto ciò di giamai far pur un minimo cenno per uscire lor contro. Occorse ben, che hauendo i Catolici preso uno predicatore di questi Vgonotti, lo lasciarono poi; hauendo egli promesso di dar lor nelle mani la porta di Targes; ma non sì tosto fu tornato egli nella città, che auisati, & accordato co' suoi, dello affare, essendo la notte giunta, destinata per fare l'effetto, & entrando per ciò nel bosco vicino sessanta soldati del Duca secondo l'accordo già fatto, vi furono tutti malamente tuolti in mezzo, & à pezzi tagliati. Mentre che da questa parte l'assedio diminuia, uscirono fuori gli Vgonotti dall'altro luogo, ouè non era l'assedio, nè i Catolici gli poteuano nuocere per rispetto del fiume della Somma, & andarono à danneggiar il paese da Dombles, & ne presero anco due volte la città d'Amonas, laquale gli fu però dal Signor di Ciamante Capitano del Re ritolta. S'haueano anco impatro-

Duca di Nemurs contra Vgonotti.

Soldati de Franceſi catolici cõ ſtratagema vccisi.

nito di Poitiers; ma il Mareſcial de ſanto Andrea, andatoui con dieci mila ſoldati, la rihebbe con la morte di vna gran quantità de gli heretici. Queſto Mareſcialo moſſe doppo l'eſſercito verſo Orliens, & accreſciuto di gente per la venuta del Duca di Ghiſa, nel viaggio s'incontrò nel Prencipe di Condè, che s'era auuiato co' ſuoi, & con l'ammiraglio, verſo Parigi per offendere il Re quanto haueſſe potuto. Con queſto dunque attaccò preſſo Drus fatto d'arme, nel quale reſtò il Mareſcial morto, & molti de' Catolici da principio prigioni, & tra eſſi il gran Conteſtabile; & già erano gli Vgonotti per riportarne vittoria, quando co' ſuoi entrando il Duca di Ghiſa nella battaglia, non pur gli poſe in rotta con la morte di tutta la lor fanteria; ma vi fece anco prigione il Prencipe di Condè, liberando i cattiui. L'Ammiraglio ritiratoſi in Orliens attese à fortificarſi per reſiſter al Duca, che ſeguendolo poi vi hauea poſto l'aſſedio. Stette coſi aſſediata quella città per alquanti meſi, & già ſperauano i Catolici impatronirſene, quando vno de' nimici, mandato dall'Ammiraglio, mentre andaua il Duca di Ghiſa viſitando i ſuoi di caſa, appoſtato il tempo, gli ſparò vn'archibugiata, & coltolo nella ſpalla deſtra fù cagione, che doppo alcuni giorni vi laſciaſſe la vita: Per la cui morte talmente indebolirono le coſe del Re, che fù neceſſitato anco à dar la pace à gli Vgonotti con alcune conditioni, liberandoſi per queſto il Condè, & alcuni altri, che ſi trouauano e dell'vna, e dell'altra parte prigioni. Ma nè anco nel mare di Venetiani in queſto mentre ſi viueua ſenza periglio; percioche eſſendo vſcite alcune fuſte de' Turchi parte nel golfo, e parte nel mar mediterraneo verſo Genoa, cominciaro à far danni, infeſtando in ogni luogo; da che

Fatto d'arme tra Catolici, & Vgonotti.

Vgonoti rotti, & il Prencipe di Condè fatto prigione.

Fuſte de Turchi nel mare di Genoa fan danni.

che nacque, che non era alcun nauigante ſicuro, & molti vaſſelli furon preſi, & via condotti da loro. A' tanti mali per rimediare Venetiani, in vn'iſtante poſto inſieme dieci forbitiſſime galee, ben prouiſte di tutto punto, vi preposero altre tanti Nobili, & furon queſti Filippo Bragadino, Marco Quirini, Tomaſo Michel, Luigi Rimondo, Antonio Bragadino, Bernardo Soranzo, Georgio Cornaro, Giacopo da Moſto, Lorenzo Bembo, e Marco Michele; & le ſpedirono per trouar i Corſali; & coſi contra queſti ſi moſſe anco Antonio da Canale, Capitano del Colfo con ſei galee; ilqual ſcoperto due fuſte nemiche, che di ſubito volgendo le prode ſi poſero in fuga, ſi diede egli à ſeguirle; & hauendo, per la velocità della ſua galea, laſciato à dietro le compagne, ſolo con la di Gio. Battiſta Bembo ſopracomito, che gli fù ſempre à coſte, li ſeguì per gran pezza, che gli aſtrinſe à dar terra preſſo Ancona, & abbandonando le fuſte, procurar di ſaluarſi per quei villaggi; ma non venne lor fatto, che rimaſero de' Marchiani tutti quanti prigioni, liberandoſi meglio di cento Chriſtiani, che teniano in catena. Et di là poco anco Chriſtoforo da Canale Proueditor dell'armata preſſo la Cefalonia aſſalendo tre galee, quelle oppreſſe; & al Saſino incontratoſi in cinque fuſte, quattro combattendo ne preſe, ſaluandoſi però molti Turchi verſo terra con Muſtafà loro capo, il quale vi rimaſe d'vna ſaetta malamente ferito; ma in tal fattione il Canale, mentre giua animando le ſue genti al combattere, traſcorrendo quà, e là per galea, colto da due frezzate l'vna in vn piede, e l'altra in vna coſtia, ridottoſi à Corfù per medicarſi, venne à morte con grandiſſima perdita della Republica, per vn'huomo sì fatto, tanto pratico nelle coſe di mare; & ſi vid-

Gouernatori delle galee Venetiane.

Antonio da Canal capitano del Colfo.

Fatti, & impreſe di Chriſtoforo da Canale.



Digitized by Google

de che per tal lo conobbero in Senato; poscia che a' suoi figliuoli fu destinato, mentre viueßero, prouisione di quattrocento scudi d'oro l'anno, & alle due femine, quando fossero per maritarsi, quattro mila scudi per una; & oltre ciò, che Girolamo (ilquale presente nella fattione co' Turchi, hauea con la rotella difeso il Padre da gran numero di frezzate, che ver quello dalle fuste Turcheschе fioccauano) all'età di vent'anni douesse hauere senza altro il gouerno di una galea, con dono all'hora di due mila scudi. Continuauasi per fornir il Concilio di Trento, di riduruisi giornalmente 1563
tutti gli Oratori de' Prencipi, quando nasque disparere per la precedenza tra quelli di Venetiani, & li del Duca di Bauiera: onde che fu proposta cotal loro difficoltà alli capi del Concilio predetto; iquali ben considerando la dignità della Repub. esortarono quei di Bauiera à quietarsi; che nol vollero fare; onde fù mandato per tal causa à Roma al Pontefice, ilquale considerata la cosa, e'l gran Dominio de' Venetiani, e per mare, e per terra, e che all'hora possedeuano due opulentißimi Regni di Cipro, e di Candia, rescriße, che douessero quei di Bauiera contentarsi della già decisa deliberatione, sopportando con buon'animo la superiorità de' Venetiani. Questa risoluta sententia non ancora piacendo al Bauaro, tuttauia, per nō disturbar il Concilio, n'essentì con questo protesto, ilquale ei volle, che si registrasse à perpetua memoria. Che egli per mantenire l'honore, e preeminentia dell'Illustrißima, & antichißima casa di Bauiera, già per molti secoli autrice di tanti Prencipi elettori, di Re, e di Imperatori, meritamente douea precedere à gli Oratori de' Venetiani, ma per essere hora in luogo, nelquale con ogni maggior humiltà possibile si douea pregar Dio di

Recognitione ne' figliuoli di Christoforo da Canale.

Disparere p la precedenza nel Concilio di Trento.

Sentenza sopra la precedenza della Rep. al Duca di Bauiera.

Protesto per parte del Duca di Bauiera circa la sétenza già fatta.

soccor-

*ſoccorrere, e por rimedio à perigli di Santa Chieſa; & per non rompere l'amicitia così antica, che teniuano gli ſuoi Duchi co' Venetiani; per questa volta benignamente acconſentiua, per quanto alla ſua perſona di cedere alla precedenza già detta; ma però con conditione, che questo non douesse per l'auuenire pregiudicar alle ragion di essi Duchi, ò de' ſuoi poſteri, nè à qualunque altro de' Prencipi di Germania elettori, ò Duchi. Così detto, & fatto notare, ſubito leuando in piede Nicolò da Ponte, che come è detto, iui ſtaua per la Republica, (non v'eſſendo per all'hora il Dandolo ſuo collega, per ſentirſi indiſpoſto) egli ancora fece inſtanza che douesse regiſtrarſi iui ſotto. Qualmente sì come hora hà ceſſo il ſopradetto Ambaſciatore per Bauiera, così deue cieder ſempre, & in ogni luogo la preeminenza per giuſtiſſime cauſe alla Republica de' Venetiani. Nacque all'hora nella Cargna qualche dificoltà tra quei popoli per ragion de' confini, perloche d'accordo per parte dell'Imperator Ferdinando furo eletti Andrea Peghel, Maſſimiliano Dorimbergh, Stefano Suorz, Andrea Relingher, & Antonio Scotimbergh; & per Venetiani Sebaſtian Veniero, Marin di Caualli, Pietro Sanudo, Gioan Battiſta Contarini, & Agoſtin Barbarigo, acciò che prouedeſſero à tali inconuenienti, & quietaſſer le riſſe; Matardando queſti à conferirſi ſul luogo contentioſo, non ceſſauano i Thedeſchi di moleſtare gli ſudditi della Republica, e nel Frioli, e nell'Iſtria; diſturbandoli ſpecialmente dalle lor peſcaggioni verſo Grado; perloche fù mandato Gioan Formenti Segretario, che eſſortaſſe l'Imperatore à proueder, che ſi reſtaſſero que' ſuoi popoli di far moto, ſino che i commiſſarij, caualcando ſopra il luogo, con maturo giuditio decideſſer ciò, che foſſe da fare; la*

Proteſto de Venetiani cõtro il Duca di Bauiera.

Diſcordie p cõfini tra lo Imp. e Venetiani.

Gioan Formenti Segretario.



Digitized by Google

qual cosa pur si ottenne, & poco doppo acquetossi. In questi giorni i Venetiani volendo rinouare l'antico uso di mandar galee grosse in Alessandria, & in Soria per mercantare, che già gran tempo s'era per la tema de' Corsali intermesso, ne fer porre tre ad ordine per Alessandria, preponendole Nicolò Soriano, e due per Soria gouernate dè Ambrosio Bragadino; la qual cosa molto diede contento alla città in uniuersale, perciò che ne doueua il publico, & il priuato per tal causa sentir beneficio, & utilità; & crearono capitano sopra tutti i cauai leggieri, Nestor Baglione Illustre nella militia; In quei dì à punto, che per un grandissimo terremoto essendo à Cattaro rouinate cento, e sessanta otto case di quei cittadini, co'l palagio insieme del Proueditore, e'l restante quasi tutto aperto, e conquassato, vi rimase tra gran numero de' morti Francesco de Prioli Proueditore del luogo, con la moglie, co' figliuoli, e con tutta la sua fameglia; Et fù gran compassione il vedere, che cauandosi di sotto quelle rouine, si ricuperò dal seno della madre non ancor ben estinta, ma che subito morse, una fanciulla ancor uiua. Questa cosa raportata à Venetia, e sapendosi, ch'iui intorno si trouauano i Turchi, che bramosi di preda haurien potuto farui qualche gran danno, fù disubito ordinato che Filippo Bragadino Proueditor dell'armata vi doueße passare, fino che vi mandarono un'altro nouo Proueditor di quell'Isola in luogo del morto Andrea Duodo; Alla cui giunta il Bragadino partendosi per la volta di Puglia, hauendo inteso che faceuano gli Corsali in quelle parti gran danni, incontratosi in tre delle loro fuste, l'una prese occidendo quanti vi si trouaron de' Turchi, e l'altre due dando in terra abbandonarono i vasseli vuoti, che furono dal Bragadino parimente

Galee di mercantia rimandate in Alessandria.

Gran rouina à Cataro per il terremoto.

Fuste de Corsali prese da' Venetiani.

Digitized by Google

te preſi; liberando con tal modo meglio di cento Chriſtiani ſchiaui; Ma nè anco hebber ventura i fuggitiui Turchi di ſeruarſi la vita, percioche tutti quanti vi rimaſero da' conuicini Puglieſi à pezzi tagliati, & tra eſſi furon morti Dali Naſuf, Caramuſsà, & Achmat Corſali famoſi. Queſte incurſion de' Corſali, & il dubio che forſe vn giorno ne ceſſariamente biſognare poteſſero, fù cagione, che in Venetia nel maggiore Conſeglio furo eletti dodici Nobili pratichi, inſtituendo vn collegio di loro, accioche haueſſero cura delle coſe di mare; à quali aggiunſero anco di due Magiſtrati altri quattro periti di guerra, perche queſti ſedici doueſſero far preparare cento galee, che foſſero ad ogni richieſta, & biſogno preſte, & fornite di tutto punto, così d'huomini, come d'arme, per poterſi in vn'inſtante, e ſenza alcuna dimora adoprare; Et perche per andare in Iſpagna, chiamati dal Re Filippo, biſognaua à Rodolfo, & ad Erneſto figliuoli dell'Imperatore, & al Cardinale di Auguſta con altri gran perſonaggi, che paſſaßero ſul tenir de' Vene-

Collegio di ſedeci ſopra le coſe del mare.

1564 tiani, per tal cauſa fù mandato Nicolò Contarini all'hora capitan di Verona; ilquale honoreuolmente incontrandoli, & accompagnandoli ſino al fin dello ſtato verſo il Mantouano, non mancò di prouederli di quanto fù dibiſogno, & di dargli ogni maniera di paßatempo, e di ſpaſſo. In queſti giorni il Pontefice volendoſi moſtrar grato à Venetiani, conoſcendoli molto inclinati à procurare il beneficio di Santa Chieſa, & della ſede apoſtolica, accioche poteßero i lor oratori, che ordinariamente habitano per trattare ſeco delle coſe publiche in Roma, hauer loco proprio oue ſtantiare; lor fè dono del belliſſimo palagio di San Marco, loquale già fe fabricar Papa Paolo II. accettando il poſſeſſo di quello à no-

Nicolò Contarini per la Rep. accompagna il Cardinal d'Auguſta.

Palagio donato in Roma dal Pontefice alla Repub.



Digitized by Google

*me della Republica, Giacopo Soranzo, che all'hora à ponto si trouaua con il detto carico di Oratore per la Signoria presso sua Santità. Et perche essendo antico hauea bisogno di esser racconciato, fù per deliberation del Senato statuito che perciò si spendessero dieci mila ducati; E'l Pontefice, per fornir vn'armata contro il Turco, pose un'angaria di sei decime da pagarsi sopra tutte l'entrate de' Sacerdoti, che trouauansi nello stato, ò nel Dominio de' Venetiani. Trà tanto il Re Filippo, veduto, che gli infedeli molestauano il mar Tirreno (altieri della uittoria del Gerbi, & perche anco l'anno auanti, essendo Don Giouanni Mendozza vscito con molte galee, vi era per vna fortuna rimasto morto, & la maggior parte de' vasselli discipati, & rotti) fatto vna nuoua armata di cento & più, tra naui, & galee, e datane di essa il gouerno à Don Garzia di Toledo lo mandò contro di loro. Haueuano gli infedeli fortificato vn castello sù la riua del l'Africa, doue chiamano Spagnuoli il Pagnon di Velez della Gomera, & quiui faceuano ridotto grandissimo di Corsali; perloche Don Garzia andatoui, la prima cosa espugnò detto castello, e nel terzo giorno lo prese, & giudicandolo proficuo per terror de' nimici, lo fece con prestezza risare, oue dall'arteglieria hauea patito; facendo tra tanto alcune scarramuccie co' Mori, & occidendone anco molti. Intese poi che faceua Solimano in Costantinopoli apparecchio di vna grossissima armata, & prouisioni diuerse; considerando per questo, ch'ei douesse venire per assaltare ò l'Isola di Malta, ò la Goletta, se ne passò à Malta essortando il gran Mastro à prepararsi per potersi difendere contro il nemico, promettendogli per nome del Re ogni soccorso; indi andando alla Goletta la fornì di monitione, e vittouaglie à bastan-*

Naufragio dell'armata Spagnuola.

Pagnon castello de Turchi in Africa da Spagnuoli espugnato.

Digitized by Google

1565 stanza. Il gran Maſtro à cotal noua cominciò à prouedere doue foſſe il biſogno, e chiamò tutti i Caualieri per la Europa diſperſi, & riuidde le fortezze di ſant' Ermo, & del Borgo, riparandole ne' luoghi biſogneuoli, & fatta la raſegna delle genti vi trouò, che ſenza i Malteſi dell'Iſola, v'erano mille trecento valoroſi ſoldati Italiani, Spagnuoli, e Franceſi, oltre cinquecento, che vi haueua nella guardia del Borgo; & raſignati i Malteſi ne trouò buoni da guerra ſei mila. Vi eran poſcia i Caualieri, & tanto numero d'arteglierie, & monitioni, che poteua per tutto quel l'anno, & più anco baſtarli. I Venetiani ancor eſſi per tal noua ſubito preſidiarono d'ogn'intorno i luoghi di marina, e l'Iſole, e di Dalmatia, e d'altri luoghi, ſottopoſte al loro domino, & ſi diedero à preparar grand'armata, alla quale prepoſero per Generale Marchiò Michele; ſi mandò per difeſa nell'Iſola di Cipro come Proueditore Antonio Bragadino, & in Corfù Franceſco Barbaro; & così furon fatte diuerſe prouiſioni neceſſarie in ogni caſo per difendere la Republica. Et fù in quei giorni che'l Pontefice coll'eleggere venti tre Cardinali, tre ſcielſe à cotal grado de' Venetiani; il Veſcouo Delfino, nuntio all'hora per ſua Santità preſſo l'Imperatore, il Comendone, che era pur col detto carico preſſo il Re di Polonia, & il Veſcouo di Padoa Luigi Piſani. Hor l'armata Turcheſca vſcendo fuori dello ſtretto ſi rizzò à dritto camino per la volta di Malta, in numero di cento ottanta velle, & alla Valle di Marza ſirocco sbarcarono circa da ventimila perſone con cinque pezzi d'arteglieria, piantando iui preſſo le tende, & padiglioni; & quiui riſolſero Muſtafà (che era il Baſcia da terra) & Pialì (quel di mare) di combattere primieramente la fortezza

Prouiſioni nell'Iſola di Malta.

Marchiò Michele general de' Venet.

Cardinali Venetiani creati dal Pontefice.

Armata de Turchi à Malta.

Digitized by Google

tezza di sant'Ermo, doue stauano cinquecento fra Caualieri, & soldati per difesa, tutti valenti, & arditi. Quiui attesero i Turchi à far vn bastione, & postiui alcuni cannoni vi atterrarono vna cortina di muraglia vecchia, ma di poco danno à gli assediati, iquali all'incontro, co'l sparrare essi anco gran cannonate, faceuano gran danni a' nemici, & tale, che si turbarono molto. Giunse nel campo il giorno seguente Luzzalì Christian rinegato con sei galee della guardia d'Alessandria; & doppo due giorni Dragut con tredici galee di Tripoli; perloche si diedero à batter incessantemente le difese del forte di sant'Ermo, & s'impatronirono finalmente, ma con lor gran danno, & morte di ottocento frà Giannizzeri, e Spahi, del riuellino uerso Marza musetto. E perche uenne noua a' Bascià dell'armata, che si faceua à Messina da Don Garzia, accresciuta dal soccorso del Papa, che ui hauea Pompeo Colonna con sei cento soldati mandato, e da uentisei galee guidicate dal Doria, e d'altre tre dal Sig. di Piombino, si risolsero con continuati assalti di prender Sant'Ermo, perche così hauerebbono poi potuto metter là lor armata in sicuro nel Portogrande di Marza musetto, & di quà hauerebbono poi battuto San Michele, & impedito a' nimici ogni soccorso. Con questa rabbia dunque cominciarono à battere con cannonate quella fortezza, & doppo quattro giorni à darle l'assalto, ma tutto che vi facessero ogni sforzo, & vi restasse d'ogni parte gran numero di soldati morti, non però se ne puotero essi impatronire, ma anzi furono rigettati con morte di più di mille di essi. Don Garzia, hauuto in questo tempo auiso da vna fregatina, del termine, in che si trouauano le cose di questa guerra, molto si dolse per non poter così presto egli andar à soccorrere à Mal-

Sant'Ermo combattuto da Turchi.

Gran valore de' soldati Malteſi.

ta,

*ta, essendo ancora di gente troppo inferior à nimici, perloche, à fine di pur in qualche parte aiutare gli assediati, vi spedì Giouan di Cardona con quattro galee ben armate; ma non puotero questi giungere, per i cattiui tempi, prima, che si fosse persa la fortezza di Sant' Ermo; perciò che non curando gli infedeli la perdita di tanti, che moriuan di loro, si posero di nouo à darle vn assalto maggiore di quanti fino all' hora dati gli haueuano, ma diportandosi quei di dentro con ogni valore, ne restò tra gli altri morti nel campo Dragut, & Suilbergi, capitani di molta stima percossi da alcune scheggie d' vn sasso spezzato per vn tiro d' arteglieria. Per queste morti fù fatta da quei di dentro gran festa, ma più inasperiti i due Bassà, si risolsero di assalir la fortezza per mare, & per terra, & cosi fecero poi, talmente che essendo la battaglia dalla matina sino al mezo giorno durata, e quei di dentro (che erano pochi) non potendo più per la stanchezza menare le braccia, vi rimase quel Forte preso da' Turchi, iquali esercitaronui verso i rimasti con vita ogni sorte di crudeltà, & ne fecero alcuni appiccare à vista del Borgo; di che sdegnato il gran Mastro fece egli anco tagliare la testa à quanti viui eran nel Borgo, & nella città de' nimici prigioni, & ordinò, che nell' auuenir alcuno non si prendesse, ma fussero tutti in quell' instante ammazzati. Poco dopo questa perdita giunse il Cardona col presidio mandato, di che ne sentirono gli assediati grand' allegrezza; &, essendoseli presentata occasione, d' improuiso, e con tant' empito die dero sopra a' nimici, che ne occisero più di ducento sessanta, & altre tanti ferirono. Di questo adirato Mustafà strinse maggiormente l' assedio, & essendo giunto il Re d' Algieri con ventisette velle, tra galeatte,*

Sant'Ermo preso da' Turchi.

Gran crudeltà de Turchi.

&

& galee, & con due mila ducento huomini da guerra, gli concesse (richiesto da lui) libertà d'assalire il forte di S. Michele. Ma auisati i Malteſi, fecero, per tenir le galee lun-
Prouisioni per difesa fatte da' Caualieri di Malta. tano, vna grossa catena di arbori, d'antenne, e di traui vecchi, con laquale (gettata nell'acqua) tennero il nimico luntano dalla parte del mare, & essi co' petti opponendosi da terra fecero vano ogni suo sforzo. Hebbero in pochi giorni il Borgo, e San Michele da sei, ouer sette desperatissimi generali assalti, hor dall'vna, hor dall'altra parte, & hor per tutto, ma però ne rimasero i Turchi sempre confusi, vergognati, & morti; & sempre furono da i cauallieri valorosi fatti rititirare à dietro. Da questi così cattiui successi per lui cominciò il Bassà disperar dell'impresa, & tanto più, che gli era riferto, che si doueua mouer tosto l'armata de' Christiani; pure volendo non mancarui, fece dar due al-
Assalti dati da Turchi al la fortezza di S. Michele. tri assalti à San Michele, con la maggior diligenza, & posſanza, che puote; ma così fattamante pugnarono quelli di dentro, animati tra gli altri da vn Cappucino, ilquale con vn Crocifisso in mano senza punto temere, andaua quà, & là reccando certa speranza di tosto esser fatti liberi di quell'assedio, che Turchi finalmente furono astretti di abbandonare la pugna, e ritirarsi alle tende senza veruno profitto. Era tra tanto da Messina partita l'armata de' Christiani di settantadue galee, con dieci mila huomini scielti, fra quali vi si trouarono ducento caualieri della religione, accompagnati da persone tutte segnalate, sendoui tra quelli
Persone di conto nell'armata Spagnuola. Pompeo Colonna, due fratelli del Marcheſe di Pescara, Ascanio dalla Cornia, Chiapin Vitelli, Don Aluaro Sandeo, Vicenzo Prior di Barletta, & Ottauio Gonzaghi; Annibale d'Este, Hercole Varano, Enea Pij, Vicenzo Vitelli,

Digitized by Google

*li, Ernando di Silua, & molt'altri di gran preggio, e valore, ma hauutane il Baßà la nouella, & che eran di già alcuni Christiani dismontati nell'Isola, fè condurre presso il mare (à fine di poter imbarcarle, come fece) tutte l'arteglierie, & le cose più necessarie, restando solamente vn grosso cannone, che portaua cento ventilibre di palla; ilquale tutto che fosse guardato de mille cinquecento Turchi, fù però da quelli del Borgo guadagnato, & dentro delle mura condotto. Venuta poi noua, che doppo lo sbarcamento de' Christiani s'era l'armata partita, Mustafà essortando i suoi alla pugna, si preparò per andar contro di loro, che s'erano molto ben rallegrati, vegggendo su le muraglie di San t'Ermo spiegate le bandiere della religione, percioche partiti i Turchi, s'haueuano quei caualieri ripreso quel Forte. Hor auicinatisi questi due esserciti l'uno all'altro, & attaccatisi finalmente, non potendo sostenere i Turchi la furia de Christiani diedero verso la marina la volta, doue imbarcati poi la notte partirono per Leuante. Rimasero in questa scarramuccia da mille cinquecento Turchi ammazzati, e trouossi, che in quella guerra ue n'erano morti da ventisei mila senza i capi titolati, & de' Christiani poco più di noue mila; quattromila in battaglia, e'l resto d'infirmità, e disagio. Così dunque si tornò senza profitto alcuno l'armata Turchesca à Costantinopoli, quella di Filippo à Messina, & la Venetiana à Venetia, in tempo à punto, che morì il Pontefice à Roma, e fù in suo luogo nel conclaue creato da' Cardinali Michel Gislerio dell'ordine de' Frati Predicatori, col nome di Pio V. persona in vero meritenole & di quello, & di qual'altro (se vi fosse) maggior grado per la sua gran bontà, & santità onde i Padri da Venetia gli ordinarono*

Turchi si riducono al mare.

Turchi fuggono al mare.

Armata Turchesca si ritorna à Costãtinopoli.

Pio V. creato Papa.

*per*

Digitized by Google

per rallegrarsi à nome loro Nicolò da Ponte (ilquale però poi impedito per giuste cause non v'andò altrimenti) Girolamo Grimani Procuratore, Marin di caualli, & Girolamo Zane. Prese all'hora Marcantonio Foscarini sopracomito di vna galea, vicino ad Histria due fuste de' Corsali, doppo hauerle per vn pezzo combattute valorosamente; li quali tutti furo à pezzi tagliati, ancor che non senza danno de' Christiani, che rimasero in buon numero morti, & una gran parte insieme col sopracomito istesso feriti; E'l gran Turco hauendo udito, che nella guerra passata co' Malteſi, haueano quei di Scio fauorito a' Christiani, almeno con dar loro auiso di quanto si operaua in Costantinopoli, si risolse sopra loro di sfogar le sue voglie. Era questa città di Christiani, anticamente vassalli di Genouesi, ma poi fattisi tributarij del Turco viueuano come Republica; quì mandò dunque il Turco, Pialì Bassà, ilqual giunto à Scio il giorno di Pasca, nulla pensando i Scioti della fine, gli andarono incontro, accettandolo con ogni sorte di festa, & amorevolezza; ma egli fatti ascendere sopra l'armata (con finta di voler parlar seco di cose importanti) i principali del luogo, li fece tutti ritenere prigioni, & d'improuiso entrando nella città, fè rizzarui le bandiere di Solimano; così senza spargere pur una minima gocciola di sangue impatronendosene, doue atterrò tutte le chiese; fuor che quella di San Domenico, che ridusse, secondo il ritto di Macometto, e diede licenza à chi voleua partirsi, di poterlo fare trà lo spacio di alcuni giorni, ma chi voleua restarui ne potesse rimanere senza offesa veruna; & così presidiata quell'Isola, & mandati quei prencipali à Costantinopoli, si riuolse egli per predare le riuiere di Puglia, e vi fece anco gran danni. Questa

Fuste de corsali prese da' Venetiani.

Astutia di Pialì per impatronirsi di Scio.

1566

noua

noua dell'armata Turchesca fè, che subito in Venetia si cauarono trenta buone galee dell'Arsenale & creatoui à ciascuna vn nobile per gouernatore, s'ordinò, che quanto prima elle s'vnissero con altre quaranta, che eran fuori sotto il gouerno di Antonio da Canale Proueditore; sopra tutta questa armata diputando per generale Girolamo Zane, con vn'altro Proueditore Filippo Bragadino, acciò che difendessero (bisognando) tutti i luoghi della giurisdition del Dominio. Era giunta in questo mentre l'armata del Turco à Ragusi, di doue hauutone da quella città vn richissimo donatiuo, si ridusse poi nell'Illiria presso Liesina; senza però dimostrarsi in alcun conto nimica al nome Veneto; Tuttauia non si fidando i Venetiani, ma più tosto dubitando del periglio per la così gran vicinanza, fecero armar anco altre uenti galee, così che in quindici giorni vi si trouaro in tutto punto, & ben fornite cinquanta, adoprandoui per galeotti al remo gran numero de' contadini. Lequali tosto partendo col General Zane si ridussero alla volta dell'Istria, hauendo hauuto egli commissione di non allontanarsi dal lito, oue trouauansi le città sottoposte al Dominio Veneto. Questa mossa sentita da' Turchi, non volendo forse incorrere in qualche periglio, ò, forse anco, veggendo con tal preparamento rotto il disegno, che haueano di qualche impresa secreta, quanto prima partendosi, lasciarono quei paesi liberi da ogni loro timore; tentando nel camino di espugnare nell'Abruzzo Pescara, & il luogo de' Tremiti, ma non potero in alcun luogo riuscire; onde con gran preda, che per quei mari, e liti della Puglia, & della Calabria ui fecero, si tornarono i Turchi alla volta di Costantinopoli, & il Zane parimente se ne uenne à disarmar

Girolamo Zane general dell'armata.

Turchi temono l'armata Venetiana.

Digitized by Google

Impresa destinata dal Turco nell'Vngheria.

mar à Venetia. Solimano in questo mentre destinatosi di volere nella impresa d'Vngheria personalmente passare, mandato auanti Portaù Bassà con molti Sangiacchi, & gente, senza quei che'l Bellerbei della Natolia vi condusse; egli con vn'esercito di settanta mila soldati, partendosi da Costantinopoli, passò nella Bulgheria, & di là poi s'inuiò verso Buda, doue s'attrouaua all'hora il Transiluano suo partiale; da cui fù con honorata compagnia incontrato, passando poscia à Belgrado. L'Imperator ancor egli à questa noua, hauendo in Augusta fatto dieta di tutti i Prencipi dell'Impero Ecclesiastici, e secolari, & delle terre franche, & da tutti hauuto promessa di soccorso, si partì, e giungendo à Ratisbona, si riduße doppo à Vienna, iui attendendo ad essequire quanto s'era nella dieta ordinato; volendo, che si facesse la massa delle genti Cesaree à Giauarino. Il Conte di Salma, che era general delle genti di quel luogo, vscito vn giorno con buon numero di soldati, se n'andò à Vesprino città grande ma non molto forte, & hauendola presa col castello, ne vccise quanti Turchi iui erano (perche haueuano essammazzato vna quantità di schiaui) eccetto che fù preso viuo il gouernatore d'Albaregale. Di là passato poi à Tatta, la prese parimente col suo Gouernatore, e con quello, che era poco fà stato capo del presidio di Vesprino, & vn parente del Bassà di Buda; & così prese anco tutti quei castelli posti nella via, che và à Strigonia; per modo che si poteua andare fino à quella città senza lasciarsi à dietro fortezza alcuna de' nimici. Di queste vittorie ne sentì sommo contento l'Imperatore, il quale hauuti quasi tutti gli aiuti d'Alemagna, & di altri luoghi, dichiarì suo generale capitano l'Arciduca Ferdinando suo fratello; & così vscitosi

Imperator à Vienna per ostare al grã Turco.

Vittorie de gli Imperiali in Vngheria.

tosi di Vienna, s'inuiò verso Altemburgh, e d'indi poi à Giauarino; in tempo che la sua armata per lo Danubio era venuta lungo il fiume à Comar. Quiui fatto venire il Conte di Salma, designò di voler fare l'impresa di Strigonia, ma considerando poi, che haueua poca gente, si ritenne di farla, massime hauendo noua, che era Solimano passato il fiume della Tissa, & varcato il Danubio era giunto presso à Zighetto. Era all'hora in Zighetto il Conte Nicolò Sdrino valoroso Vnghero, & che haueua col suo valore, & vigilanza vinto di molte fattioni, onde ne haueua dall'Imperatore hauuto mille ducento fanti Vnghери eletti, con molti pezzi d'arteglieria, & di monitioni. E' questo luogo nell'Vngheria a' confini della Croatia in mezzo l'acque, che lo cingono da tre canti, e l'altra esce in terra, ma è difesa da due Bellouardi, con fortezza, e gran maestria fabricati. Quiui dunque pose Solimano l'assedio, & ne mandò in vn medesmo tempo anco ad assediare Giula con quaranta mila persone. Et veramente nell'vno, & nell'altro luogo non mancarono di darne i Turchi spessi, & continuati assalti, ma si difendeuano così bene quei di dentro, che rendeuano ogni lor sforzo vano; anzi che ne haueuano tanti quei di Zighetto ammazzati nel campo, che Solimano (non potendosi quei corpi altroue portare per sepelirli, rispetto i continui tiri d'arteglieria, che ne teniuano i Turchi luntani) fù per la puzza forzato di ritirarsi à dietro, & alluntanarsi quattro leghe. Si prese, mentre questo assedio duraua, vn Turco da gli Imperiali persona di qualche conditione del campo di Solimano; ilquale mandato all'Imperatore, essendo alla sua presenza gli addimandò libertà, offerendosi di dargli vna buona nuoua, & questa era la morte di Solimano gran

Arciduca Ferdinando general dell'esfercito Imp.

Il Conte Nicolò Sdrino valoroso.

Descrittione di Zighetto.

Fattioni sotto Zighetto.

Noua non creduta della morte del Turco.



Digitized by Google

*Turco, tutto che non fosse nel campo Turchesco nè anco publicata; & lo affermaua con giuramento volendo per questo depositare la vita. Non fù dall'Imperatore creduto, veggendo, che tra Turchi non si faceua motiuo, ma pur era questa cosa verissima; perciò che ritrouandosi Solimano hoggimai vecchio, & sopragiuntoli vn flusso di sangue, se n'era veramente morto; ma preuedendo Mahometto Bassà quanto fosse per apportar danno all'essercito, se si fosse publicata tal morte, nascondendola astutamente fece à tutti i soldati sapere, che talmente era il Signor adirato, che se in due assalti non fosse preso Zighetto, hauea giurato di farli tutti crudelmente morire, & mandò messi d'vn subito al Bassà di Costantinopoli, auisandolo di quanto douesse operare. Così fattamente commossero i Turchi queste parole, che con tanto strepito, e furore si mossero per dare alla fortezza l'assalto, che era cosa spauenteuole à sentire, non che à uederlo, & ne morirono tanti & dell'vna, e dell'altra parte, che non vi è lingua, che lo potesse esprimere particolarmente. Con tutto questo non puotero i Turchi far cosa alcuna; perloche il giorno seguente, rinouato l'assalto con maggior anco furore, e sforzo, cominciaro à combattere, e nel uero poco honore ne hauerebbono essi da quell'impresa guadagnato, se da i tiri dell'arteglieria non si fosse il fuogo appicciato nella fortezza; onde il Conte Nicolò veggendo, che più sempre cresceua, e non haueuano i suoi commodità di poter occuparsi ad estinguerlo, volendo da valoroso in campagna, & non tra mure serrato morire, aprendo la porta, che sola haueuano, se n'vscì co' suoi, che erano da cinquecento rimasti, & si pose con tanto valore à combattere, che ne era da' nimici non meno ammirato, che temuto. Ferito finalmente*

Astutia di Mahometto Bassà nel ascondere la morte del Turco.

Risolutione animosa del Conte Nicolò Sdrino.

Digitized by Google

*nalmente nel petto, & doppo anco in testa, ne caddè à terra morto, & così venne Zighetto in Potestà de' Turchi; di che ne sentì Massimiliano graue, & infinito dolore, & se gli accrebbe poi hauendo noua, che Giula per accordo s'era ella anco à nimici resa. Talmente fù secreta la morte di Solimano per opra di Mahometto, che prima che si sapesse, fù posto nel paterno seggio Selim suo figliuolo, ilquale da Amasia, doue era discosta da Costantinopoli otto giornate, segretamente si venne nella città, et conuocatiui i Baßà, e tutti i capi di Gianizzari publicamente si fece con solennità grande coronare; indi passato all'essercito in Vngheria, vi fù da tutti riconosciuto, & per Signor adorato, & così poi se ne ritornò lieto con loro in Costantinopoli. Ne' quai giorni uenne à morte la Prencipeßa Zilia, vedoua del già Doge Girolamo Prioli, & fù con l'istessa pompa funerale sepolta, che si suole anco vsare nelle eßequie de' Dogi; Et li Padri per congratulatione à Selimo del conseguito Impero de' Turchi, crearono per mandarui Marin de Caualli caualiero; ma non ancora s'era questi partito, che giunse à loro in Venetia Ibraim Bei Chiausso, ilquale data noua dell'assuntion di Selimo à vn tanto grado, espose anco publicamente prontissimo il suo Imperatore alla confirmation della pace, che col padre teniuano. Furo all'hora rizzate le due statoe di marmo nella cima della scala maggior del palagio Ducale, l'vna di Nettuno, e l'altra di Marte, opra di Francesco Sansouino scultor singolare. Così adunque poi partito il Caualli facilmente venne à fine col gran Turco del negotio da farsi, ma uolendo partir poi per tornarsi à Venetia, all'hor quando ei si credeua di montare à cauallo, fù intimatogli da vn Baßà, che douesse fermarsi, e non partire sino à tanto, che*

Zighetto in potere de i Turchi.

Selim creato gran Signor de' Turchi.

Morte della Prencipessa Prioli in Venetia.

Statue di Nettuno, & di Marte rizzate à Venetia.



Digitized by Google

per la Signoria non haueße prima egli, ò il Balio Venetiano pagato, ò promeſſo di pagare cento, e dieci mila ducati, che doueuano alcuni Hebrei al ſuo Signore per alcune merci per loro comprate all'incanto, delliquali diceua egli, che in Venetia ſi trouaua vna gran facoltà, & ricchezza; & per queſto fattolo citare dauanti il Cadì, fù però finalmente licentiato. Ma fù cauſa queſto moto, che in Venetia per lettere di alcuni Hebrei hauendoſi auiſo, che la coſa altrimenti paſſaua, & che'l Caualli haueua qualche intereße in quel fatto, ne mandarono chi da Cerigo conduſſe detto Caualli fino alla città di ritorno legato, & lo poſer prigione, doue ſtette anco per alquanti meſi, fino che diſcolpandoſi, e mostrando chiaramente la ſua innocentia, fu largamente dalla detta imputatione aßolto, e nella ſua priſtina dignità ritornato; onde grandemente ſdegnati quei Padri per l'inſulto così ſenza cagione fatto loro dal Turco, eleſſero Girolamo Zane, ordinando, che quanto prima ſe n'andaſſe à Coſtantinopoli, & eſponendo quel tal fatto al gran Signore ſi doleſſe con lui dell'ingiuria fatta tanto ingiuſtamente al nome Venetiano ad inſtantia di perfidi hebrei; ma ſe bene ei partì per andar al viaggio, giunto à Lieſina hebbe dietro chì per parte de' Senatori lo fè à caſa tornare; perciò che s'era compoſto ogni coſa, & venendo Cubat Chiaus in Venetia per riſcuoter quel credito, deputogli il Senato coadiutore Luigi Grimani, che in pochi giorni da gli Hebrei debitori fè, ch'ei foſſe pagato, e ſi tornò poi ſpedito in Coſtantinopoli. I Moſcouiti à queſto tempo guerreggiauano con quei 1567
di Polonia per occaſion de' confini della Lituania, i cui popoli s'haueano raccommandati al Re Polacco; perloche mandatogli lui groſſo ſoccorſo di gente, attaccato ne' confini della

Marin di Caualli poſto prigione in Venetia, & poi liberato.

Guerre tra Moſcouiti, e Poloni.

Digitized by Google

la Lituania vn fatto d'arme, ne hebbero i Moscouiti la peggiore con la morte di sette mila di loro, oltre di tre lor principal capitani, & di due mila, che s'affogarono dentro vna palude; & furono anco presi sei mila Tartari, che pur militauano dalla banda de' Moscouiti. Si collegò per questo il Mosco con il Re di Suetia, il quale pose vn'armata nel mar di Liuonia di ottanta naui; ma contro esso ne pose vn'altra il Re di Dacia di trentacinque così grandi, che portauano vndici mila guerrieri, mettendo anco in terra molti soldati & à piedi, & à cauallo. Ma in vn punto (nè si sà perche causa) ne diuenne il Re di Suetia per vn strano accidente furioso, e pazzo, talmente che bisognò tenerlo legato; & per questo essendo inetto al Regno, & gouerno di quello, cauarono di prigione quei popoli, doue era stato molti giorni auanti posto, il Duca di Filandria suo fratello; ilquale preso il gouerno (come prudente ch'egli era) si diè subito à rassettare le cose mal fatte, & hauendo per moglie vna sorella del Re di Polonia (nella cui corte era per acquietar i tumulti andato vn'ambasciatore, & il fratello del Re di Dacia) si cominciò à creder, che fussero queste risse per hauer homai fine; Ma il Polaco inteso che'l Moscouito era con gran numero de' suoi, & de' Tartari vscito di nuouo fuori, mandatogli contro di nuouo, lo ruppe con l'acquisto di otto mila carri carichi di monitione, che haueuano gli auersarij disegnato di portar dentro alcune loro castella; Ma nè per questo essendosi perso d'animo il Moscouito, per essere molto potente, si pose à far noue genti, & mandarne più che mai contro i nimici, facendo lo stesso il Re di Polonia; ilquale fatto animoso per le due vittorie ottenute, pareua homai a' Polachi, che più non temessero in conto alcun quel-

Re di Suetia impazzisse.

Successi nella Franza tra gli Vgonotti, e' Catolici.

*la guerra. Il Prencipe di Condè tra tanto con l'Ammiraglio, e gli altri, che nella Franza, come è detto, si viueuano di fattione Vgonotta, desiderando di venir ad vn fine dell'intento loro, ilquale se ben si mostraua di pretensa religione, era però circa l'aspiratione al Regno, adunato segretamente vn gran numero di soldati, s'inuiò verso doue il Re giouanetto si trouaua à cacciare, per occiderlo con tutti i suoi; ma auisato in quell'istante, che erano per giungerui i nimici, si saluò egli in Parigi, difeso da' suoi Catolici, gouernati da Memoransi gran Conteſtabile, & dal Duca di Nemurs. Da che moſso il popolo Parigino pieno di furore assaltando le case di molti Vgonotti, quelle posero à sacco, & ne ammazzarono anco alcuni di loro.*

Vgonotti mal trattati in Parigi.

*Entrò il Prencipe di Condè, non hauendo potuto hauer il Re nelle mani, in San Dionigi per saccheggiarlo, essendoui massime in quella chiesa theſoro di molto valore; ma trouò che per ordine del gran Conteſtabile era già da prima stato leuato, e riposto in sicuro; quiui si fermò il Condè, accrescendo più ogni giorno di gente, e si teneua come assediato Parigi; ma il Re, essendo lui anco da molti soccorso, veduto si hauer essercito à bastanza, uscì co' Parigini della città, & attaccato il fatto d'arme, vi rimasero finalmente gli Vgonotti sconfitti,*

Gran rotta, e mortalità de Vgonotti.

*con la morte di più di mille, e settecento di loro, senza che vi morissero de' Catolici più di cinquanta. In questa fattione il gran Conteſtabile, volendo, per dar animo à gli altri cacciarsi più auanti tra nimici, di quello, che bisognaua, fù à morte ferito da tre colpi, di spada nel viso, da vna martellata sù la testa, & da vna archibugiata in la schiena, dalle quali doppo alcuni giorni lasciò la vita. Si spargeua certa voce à questo tempo, che Selimo hauea più volte*

*lascia-*

lasciatosi intendere, & dato qualche segno, di volere far l'impresa contro il Regno di Cipro, & diceuasi, che per tutto nell'Asia si sentiuano motiui di gente; perloche i Venetiani dubitandosi, per proueder essi ancora dal lor canto alla difesa di quello, cominciarono à prouedere al bisogno, scriuer soldati, apparecchiar munitioni, arteglierie, & altre cose per mandarle à quella volta. Si elessero Giulio Sauorgnano, che vi andasse come capitan di tutta la militia, ilquale montato tosto tosto in Galea, e giunto in Cipro, sì come era ingeniosissimo, & peritissimo quanto ogn'altro nelle cose di guerra, & da difesa, e da offesa, ordinò, che douesse fortificarsi Nicosia città prencipal di quel Regno, essortando i cittadini à voler essi ancora per lor meglio contribuir alla spesa. E nel vero essi promisero per tal conto del lor proprio danaro esborsar amoreuolmente oltre sessanta mila ducati; tra quali furono i prencipali il Conte di Rochas colateral generale, il Conte di Tripoli, Antonio Danila, & altri molti di Cipro; & così anco promisero in Venetia molti nobili di contribuire, che hauean beni in quell'Isola; come il Cardinal Luigi Cornaro, l'Arciuescouo Filippo Mocenigo; Nicolò Giustiniano Conte di Carpasso, Georgio Contarini Conte del Zaffo, & altri, quali tutti per la carità verso la patria, del lor proprio ne esborsarono vna gran quantità di danari; cosi che fatti venire quanti più guastatori si puote dell'Isola, cominciò à ridursi quella città di Nicosia in fortezza, & si fornì tra lo spacio di sei mesi per la gran diligentia, & continua assistenza del già detto Sauorgnano, & del Proueditor Barbaro, e di altri principal capitani. In Candia anco, doue era andato per la Republica Girolamo Martinengo si prouidde, oue faceua il bi-

Prouisioni p la difesa de Cipro.

Cipriotti, & altri molti, che offeriscono per fortificar Nicosia.

Prouisioni in Cãdia per ogni moto di guerra.



Digitized by Google

*sogno, hauendo con l'essempio di Cipro i Candioti parimente contribuito alle spesa del lor proprio danaro. Nè meno s'attese di fortificar Zara, andatoui per nome della Republica à questo effetto gouernatore Sforza Palauicino. Ma in quel mentre che si andauano questi preparamenti à difesa facendo, venne à morte il Doge Prioli, e fù sepolto à San Domenico, lodato da Gio. Battista Gritti, succedendogli Pietro Loredano di età di ottanta sei anni; In tempo che'l Re di Spagna haueua fatto por in prigione il Prencipe Carlo*

Morte di Carlo Prencipe di Spagna.

*suo figliuolo, che poi si morì; nè si sà perche cagione; ma ben dicesi, che nel dar conto il Re al suo consiglio di questo fatto, disse, che era per urgentissime cause, & che importauano à suoi regni; Et nella Franza cercandosi di rapacificare le cose, s'ottenne dal Re pe'l mezzo della Marchesa di* 1568
*Rotelino, che si facesse un'abboccamento di alcuni personagi; Memoransi, Moruigliero, Limoges, & il Secretario Alagia per la parte del Re, & per lo Prencipe il già Cardinal Sciatiglione, Roecafoco, Busciauanes, & l'Abbate di*

Pace in Franza tra gli Vgonotti, & Catolici.

*Ligni; & così questi insieme trattando doppo molte parole acquietaronsi le cose, & si fece la pace molto biasimata da molti; onde un'Italiano scriuendo di Lione in Italia, così disse con una sua lettera, che per esser ingeniosa ho uoluto quì porre. La pace è fatta, il Condè l'hà dimandata, la Regina l'hà cercata, il Mareschal Memoransi l'hà maneggiata, la Marchesa di Rotelino l'hà solecitata, il già Cardinal Sciatiglione l'hà procurata, i Loreni l'han ricelata, Roccafoco l'hà manifestata, la Spagna l'hà beffeggiata, il Cancelliero l'hà sigillata, l'Italia se n'è marauigliata, Carneualetto l'hà speronata, i Catolici l'han sprezzata, i Parigini l'han dissimulata, la Franza è rouinata, i popoli l'han pagata*

gata, e Roma s'è scandelizata. Ma non fù però questa pace così accetta, che d'ogni parte non cercassero l'vno all'altro far danni, se ben erano gli Vgonotti quelli, che più ne patiuano, & in diuersi luoghi erano malamente ammazzati; di che ben si doleua il Condè presso sua Maestà, ma gli rispose, che non era di suo consentimento, & che quando hauesse particolarmente mostrato chi fossero gli offensori, gli haurebbe seueramente castigati; & così si passaua senza farne altra nè dimostration, nè prouisione. S'aggiunse, che, essendo presso la morte Monsignor di Saragozza Luogotenente dell'Ammiraglio, fatto questi chiamare vn confessore catolico gli disse; che haueua egli seguito la nuoua religione vn gran tempo, non perche la conoscesse buona, ma solamente per seguir il suo padrone, à cui si conosceua sommamente obligato, di che se ne pentiua, e voleua morire catolico; e lo pregò, che volesse andar à trouar il Re in suo nome, & chiederli per lui humilmente perdono in quel modo, che egli compunto nel core lo chiedeua anco à Dio; e dirgli in oltre, che nell'assemblea fatta ultimamente in Orliens, prima che gli Vgonotti la restituissero, haueuano quei capi giurato di ammazzare sua maestà la Regina madre, e tutti i fratelli. Questo confessore, ch'era huomo auueduto, per hauer testimoni con lui di queste parole, rispose, che non poteua farlo; perche egli con questo sarebbe venuto à riuellare la confessione; onde ei si contentò, che fossero chiamati due Notaij, i quai scrissero tutto questo da lui replicato; laqual scrittura authentica mandata al Re, s'alterò molto insieme con la Regina, onde per tutto il Regno mandò nuoui, & buoni presidij nelle città principali, & Monsignor di Andraga andò al gouerno di Orliens;

Non ostante la pace i Frãza s'vccideuã bẽ spesso.

Confessione del Luogotenente dello Ammiraglio Vgonotto nel pronuntiarsi catolico.

Prouisioni del Re di Frãza per sua difesa, e del Regno.

liens; Pose buonissima guardia alla città di Parigi, & di dì, & di notte, non altrimenti, che se vi fossero i nimici accampati, & diede anco buone guardie d'Archibuggieri al Duca d'Angiò, & al Duca d'Alanson suoi fratelli; Da che anco n'auenne, che il Prencipe di Condè designando entrar in Perona, in la Frera, & altri luoghi del suo solito gouerno di Picardia, gli furon serrate le porte in faccia senza voler alcuno accettarla. Non cessauano d'infestar più d'ogn'hora i Corsali questo mar di Venetia, prendendo vasselli, & huomini, & robbe, & facendoui quanto male poteuano, perloche essendo fuori già mandato Marco Quirini capitano del Golfo, con molte galee secondo l'ordinario, per difesa di quello, vi interuenne, che scopertosi due fuste presso l'Histria, & assalite da Venetiani l'vna seguitata da Nicolò Valaresso sopracomito di galea diede in terra, procurando i Turchi col smontare di saluarsi la vita; ma sì come si rimase quel vassello in potere del Valaresso, così quei Turchi in numero di più di ottanta furono dal maggior al minore fatti in pezzi de i Christiani conuicini, che lor corsero sopra; & l'altra parimente si rimase con la morte di tutti i Corsali in poter del Quirini, liberandosi con tal presa quasi cento Christiani già schiaui che trouaro in catena. Et di là à poco due altre fuste somigliantemente di Corsali, che andauano dipredando presso il Zante, furon prese da Antonio da Canal Proueditor dell'armata, che fatti tutti occider i Turchi, liberò molti schiaui. In questi giorni hauendo il gran Turco Selim priuo del Generalato di Mare Pialì Bassà, fè in suo luogo Alì, prima Agà de' Gianizzari, e lo mandò con sessanta galee fuori dello stretto; doue accresciuto con trenta altre, che da Alessandria veniuano, si ridusse alla volta

Marco Quirini capitan del Golfo.

Fuste de Corsali prese nel Golfo.

ta di Grecia, ma con tanto tardo corso, che restauano molto sospesi gli animi de' Potentati Christiani, non sapendosi chiaramente à qual parte fosse quegli per douer riuoltare lo sdegno. I Venetiani per nõ lasciarsi ritrouare sprouisti; massime che più d'altri temeuano, armarono trenta galee, congiungendole con quell'altre, che per ordinario sempre sogliono tenire per guardia del mare, e difesa dello stato loro, creando vn'altra volta Generale Girolamo Zane Caualiero, e Procuratore, e mandarono à Corfù per gouerno, e difesa dell'Isola Sebastian Veniero con buon numero de soldati con titolo di Proueditore; & così nell'altre città di marina posero in tutte quante gagliardi presidij, stando pure ad aspettar in qual parte si douesse il furor dell'armata Turchesca sboccare. In questo tempo hauendo il Duca d'Alua, mandato dal Re Filippo gouernatore in Fiandra, per causa della solleuatione di molti gran personaggi, cominciato à formar processo contro molti di loro, e li fece anco citare à suon di trombe, per espurgarsi delle loro imputationi; perciò che contro il Prencipe di Oranges pretendeua il fisco regio, che fosse stato fautor de' rebelli; contro il Conte di Ostrat, che essendo gouernatore hauesse fatto publicar cose contro la uolontà del Re, & senza saputa di Madama la Reggente, & ch'egli era seguace di esso Prencipe di Oranges; contra il Conte di Nansao fratello di esso Prencipe, c'habbia preso carico di caualeria, & fanteria in seruiggio de' ribelli; contro Monsignor Brederoda, che fosse stato capo prencipal de' ribelli; contro il Conte di Culembergh, che haueße consentito, & aitato à romper l'imagini, & abbruggiare gli ornamenti delle Chiese; & contro il Conte di Burges cugnato del Prencipe d'Oranges, che haueße dato aita à ribelli seguendo

Girolamo Zane vn'altra volta general dell'armata.

Accuse in Fiandra contro i ribelli del Re.

Digitized by Google

guendo la parte del Prencipe; Si dimandaua al Conte di Egmonte con ventitre articoli, che gli erano opposti, la vita, & la robba, con priuarlo della nobiltà con tutta la sua casa, strassinandosi l'armi per terra come in simil delitti è consueto di farsi; del Conte d'Horno per all'hora non si dicea altro, perche fù tenuto con mancamento di ceruello, ò forse egli così finse, non facendo in prigione altro, che piangere; et il suo fratello Montegnì era rimasto prigione in Spagna insieme co'l Consigliero Reinart, come compagni consapeuoli di tutti i fatti de' ribelli. Furon similmente citati anco gli altri nobili, e cittadini in generale absenti, à douer comparire al gran Conseglio in Malines; de' quali (essendo già il termine spirato) si diede principio alla confiscatione de' beni in certi luoghi, e la Contessa di Egmonte, hauendo inteso che s'andaua per far inuentario delle robbe del marito, si partì dalle sue case, e se n'andò in vn monastero per non u'esser presente. Indi volendo quel Duca dar principio alla espeditione anco de' prigioni, che tenia per tal fatto, doppo l'hauere licentiati quei che vi conobbe innocenti ne' processi formati, fè decapitar nella piazza di San Blom dieciotto Caualieri confederati partecipi della ribelliane, & il dì seguente fù l'istesso fatto al Signor di Villiers, & al Signor di Dhiù Alfier di Barlamonte, & doppo due giorni in Brusselles, al Conte d'Egmonte, & al Conte di Horno. Fatto questo si pose poi quel Duca ad vnire insieme gran genti, perche il Prencipe di Orange non mancaua dall'altro canto di fare l'istesso; anzi per più giustificare la causa sua, fece questo Prencipe publicare, che per questo suo armar non intendeua, nè pretendeua di fare ribellione, volendo essere vbidiente al Re Catolico suo Signore, ma che era per conseruar

Sentenza del Duca d'Alua contro i ribelli di Fiandra.

Protesto del Prencipe di Orãge in sua difesa.

*ſeruar ſolo quei ſtati; & i priuilegij di eſſi, liberandoli dal la tirannide di Spagna, & ricuperar i beni de gli aſſenti, che gli eran ſtati tuolti con proteſto di eſſere incorſi nella ribellione; & per queſto haueua fatto vn moto, che diceua; O ricuperar, ò morire. Il Conte di Nanſao, & Andolfo amendue fratelli di detto Prencipe, che all'hora eran nella Frigia, ſentite le forze del Duca d'Alua, ſi ritirarono nel Veſcouado di Moneſter, nel Villaggio di Vitemuorm, confin di quella prouincia; ma eſſendo ſeguiti dalle genti mandate dal Duca, finalmente conuenne attaccar fatto d'arme, & ne morirono gran numero de' Spagnuoli inſieme col Conte di Arimberga valoroſo ſoldato, & di loro morì Andolfo con molti de' ſuoi. Quiui poco doppo eſſendo ſopragiunto anco il Duca con l'eſſercito, attaccoſſi vn'altra volta la zuffa, e vi rimaſe finalmente il Conte di Nanſao rotto, & co' ſuoi fu forzato à fuggire in groppa ad vn ſoldato co'l Conte di Hoſtrat, & pochi altri, che lo ſeguirono, fin che giunti in vn luogo del Conte di Dudem, doue s'eran ridotte cinque, ò ſei compagnie, iui pensò il Conte di volere far teſta, & raccoglier le reliquie ſparſe del campo. Et così ſi guerreggiaua per tutto; & la Moſcouia pur anch'ella tal influſſo patiua, perciò che da ogni banda, e da Lituani, e da Polachi, & da' Turchi era moleſtata; ma più di tutti la trauagliauano i Tartari, che ogni giorno (ſe ben non alla ſcoperta) vſciuano à far correrie, aſſaltando qualche luogo, di doue fatto buona preda con deſtrezza poi ſi ritirauano in ſalvo. Nell'Inghilterra anco eran pur lecoſe ſoſſopra, & hauendo per auanti quella Regina fatta ritenire per alcune ſiniſtre imputationi la Regina Maria di Scotia, e ripor alle ſtrette; ſcopertoſi che in queſti giorni ſi trattaua matrimo-*

Battaglia tra Spagnuoli, e Fiamenghi.

Moſcouia trauagliata per guerra da molti.

*nio*

Digitized by Google

*nio tra detta Regina Maria, & il Duca di Norfolch, fece ritenere l'Ingleſe anco eſso Duca con molti de' prencipali del Regno, per vna legge, che haueano molti anni à dietro, per laquale ſi ſtatuiua, che foſſe punito di pena capitale colui, che haueſſe hauuto ardire di ſpoſar, ſenza licenza almeno del Re, donna alcuna, che foſſe di ſangue reale; onde imputaua al Duca queſto matrimonio, & à gli altri, che vi ſi foſſero interpoſti per condurlo al ſuo fine. Solleuaronſi anco,*

Solleuationi nell' Inghilterra.

*pur nell' Inghilterra Arrigo Perzai Conte di Nortumberlano, Arrigo Cliffort Conte di Comberlano, Odoardo Niuel Conte di Vueſtmerlano contro la loro Regina, non per altro (per quanto ſi giudicaua) che per non eſſere da lei fauoriti, & gratificati, come lor parea meritare; tutto che moſtraſſero di farlo per altre pretenſion ſimulate. Per queſto mandò la Regina de' ſuoi più cari d'ogn'intorno à gouernar il paeſe; & perche vedeua, che queſti tumulti quaſi naſceua no per le coſe di Scotia, ſi riſolſe di procurar di quietare le diſenſioni tra la Regina Maria, & il Reggente ſuo fratello; & operato, che inſieme foſſero le parti per dir à lei cadauna le ſue ragioni, ſcoperto che la Regina Maria era Catolica, & contraria alla ſua religione, oue gli auuerſarij erano ſuoi adherenti, ſi sforzò di far naſcere con qualche via occaſione di poter far morire, ò confinare à perpetua car*

Oppoſitioni alla Regina Maria di Scotia.

*cere eſsa Regina; Et perciò fulle oppoſto, che haueſſe fatto ammazzare il già Conte di Lenois vltimo ſuo marito; ma fù eſſa beniſſimo difeſa, e ſcolpata da Milord Heris con buone ragioni, & efficaci della ſua innocenza; perloche veduto la Regina Ingleſe, che per queſto capo non poteua eſſoquir il ſuo intento, fattala riporre in prigione, mandò Landrigone, già ſuo Segretario à fine, che la moueſſe à viuere*

*ſecondo*

Digitized by Google

*secondo la riformata religione, che così hauerebbe campata la vita, & sarebbe nel suo primiero grado rimessa. Questo hauendo Landrigone eccellentemente operato, la Regina constantemente rispose, che voleua ella viuere, & morire nella fede catolica, & che nulla curaua del Regno, nè della libertà; onde si partì Landrigone senza farne profitto. L'armata del Turco, che si disse, scorrendo nella Calauria & assaltando quelle marine vi fè preda di buon numero di schiaui, ma senza più oltre passare si tornò fuor del golfo prendendo la via di verso Africa; ma nè iui facendo cosa notabile, doppo cinque mesi di corso ritornò verso casa; e così parimente fè ritorno in Venetia l'armata della Rep. Seguitauan più che mai nella Franza tuttauia le discordie con gli Vgonotti, & più volte si fa*

Calauria de predata da' Turchi.

1569 *ceuan gran danni, tutto che leggiermente; sino che in questi giorni ritrouandosi l'vno all'altro presso gli esserciti del Duca d'Angiò fratello, & generale del Re di Franza, & del Prencipe di Condè capo degli Vgonotti, fra Cognac, & Castelnouo s'azzuffarono insieme, & doppo gran combattere restando gli Vgonotti perdenti, fù preso anco, e morto esso Prencipe di Condè; & l'Ammiraglio, e l'Andelotto malamente feriti si fuggirono saluandosi in Saintes. Seguendo questa vittoria il Duca prese Gernac, & quasi d'vn subito Portene, Nicort, Fontana, & altre assai terre, che gli auuersarij haueuano già da prima occupate. Ne fù fatto per questa vittoria in Parigi & in tutta la Franza grandissima allegrezza, laudando nostro Signore, che si fosse pur tolto via vno de' maggior capi de' ribelli, nulla quasi più temendosi del restante; e morì alcuni giorni doppo anco l'Andelotto, alcuni dicono per le ferite, che egli leuò nella batta-*

Fatto d'arme in Fiādra tra Catolici, & Vgonotti cō la rotta di quelli.

*glia;*

Digitized by Google

Arciduca Carlo d'Austria in Venetia.

glia; ma l'Ammiraglio suo fratello guarì; Ne' quai giorni per vedere la città di Venetia tanto predicata, & che miracolosamente si scorge posta nell'acque, scese l'Arciduca Carlo fratello dell'Imperatore, doue anco per fauorirlo venne il Duca di Ferrara, & altri molti signori; ma però questa visita fù priuatamente, & senza alcuna solennità, tutto che per non mancare quei Padri della solita benignità loro, ciò non ostante, diputarono Girolamo Lippomano, & Girolamo Quirini, che per sempre l'accompagnassero, sino à tanto, che ei si stette nella città, senza punto mancarli. E perche in mare molto danno si facea da' Corsali, Marco Quirini ad ogni guisa cercando perseguitarli, pur infine ui trouò vna delle loro fuste, la quale prese, tagliando à pezzi quanti Turchi vi trouò dentro à quella, e fè il simile anco à tre altre, che incontrò verso Puglia; con che nacque tal terror nel restante, che ad vn tratto si rimase il mare libero da sì fiera, e maledetta setta. Ma in Venetia forse all'hora tal spauento per la causa infrascritta, che maggiore non fù mai per auanti; & fù questo; che la notte seguente alli tredici di Settembre di quest'anno 1569. appicciatosi, non si sà, nè s'è mai potuto sapere in che modo, nè se à caso, ò se per opra d'alcuno, il fuoco nella poluere, & monitione dell'Arsenale, vi si fece vn'horribil rouina con spauento, & terrore grandissimo di tutta la città, cadendo per lo gran tuono molte bellissime fabriche, & in particolare il Monastero delle Monache di santa Maria della Celestia dell'ordine Cistercienſe; & si sentì quel bombo (come alcuni affermarono) sin nell'Istria, cento, e più miglia discosto da essa città. Due cose fecero che più fù il terrore assai di quello, che importaua il caso; l'una, che furono le genti colte sul pri-

Impreſe del Quirini nel Golfo.

Fuoco, & rouina grādiſſima nell'Arſenal in Venetia.

mo

mo sonno, & sul più bel del dormire, & l'altra, che alcuni giorni auanti senza autor certo, si diceua, & affermaua, che douesse fra lo spacio di detto mese la città rouinare, da che anco per la maggior parte s'erano le genti nel principio confessate, & communicate, onde à quello strepito credendosi vniuersalmente essere il tempo prefisso della rouina, può ciascuno imaginarsi quanto moto vi fosse; pure non veggendosi poi seguir altro, si passò quella tema, & tra poco fu rifabricato esso Arsenale, & ridotto nel suo stato primiero. Furò all'hora anco nella Fiandra alcuni moti, ma però, che poi tosto si quietarono, per occasione che'l Duca d'Alua, che per lo Re Filippo vi si trouaua per gouernator, come è detto, essendo esausto molto l'errario publico, onde poco più danaro si trouaua per poter sodisfar alle spese grandi, che bisognauano, e per mantener i soldati in quella guerra, & per spendere nell'altre cose necessarie da farsi; immaginò di voler porre vna taglia per poterne cauare da quei popoli, & così, con licenza del Re, & à nome di quello, statuì, che douesse ciascuno per vn tempo pagare la decima, cioè vno per ogni dieci ducati, che si cauassero per le robbe che occorreuan di vendersi alla giornata, & poi la vigesima parte nelle vendite de' stabili, & la centesima finalmente de tutti i beni, che si trouaua ciascuno possedere presso di sè, così mobili, come stabili per quel tanto, che fossero stati stimati; laqual cosa essendo sommamente spiaciuta à quei popoli, vniti insieme proposero al Duca, che ben erano pronti per numerare in beneficio del Re vna quantità certa, et prefissa di danaro, come sarebbe l'vltima proposta di vno per ogni cento de' beni, che possedeuano; ma che l'altre della decima, & della vigesima parte non pareua loro, che

Predition séza autore del la rouina vétura.

Taglie poste in Fiandra p trouar de' danari.

Riforma della già posta angaria nella Fiandra.

*foße lecito di porle, & perciò che non vi voleuano in verun modo aßentire. Il Duca per queste parole commoßo, nè volendo irritarsi contro quei popoli, ordinò l'eßatione già detta della centeßima, e s'effettuò anco in quaßi tutte le parti della Belgia; e non pur quello s'afferma, ma che quaßi tutti gli Stati conßentißero anco poi à douerßi pagare la decima, & la vigeßima proposte, ma però con alcune ßpeciali conditioni, e patti; tutto che non mancaßero alcuni, iquali contro il Duca in uarij modi ßparlando, diceano, che haueua egli questa angaria lor posta ßenza ßaputa del Re, e di suo ßolo parere. In Inghilterra anco ne ßeguiuano i ßoliti tumulti, onde la Regina Elißabetta ordinò, che foße condotta la Regina di Scotia dal caßtello di Aßpic, doue la teniua in prigione, nella città di Conuentrai, poßta ßul fiume di Hauen paeße di Vuaruuit, & la fece iui porre con buona cußtodia, pur ßeguendo la Scotia ßotto il gouerno del regente Giacopo Stuardo fratel naturale di eßa Regina prigione. Ma ne auenne in quei giorni, che hauendo coßtui nel detto gouerno fatte di molte inßolenze à molti, onde ne era grandemente odiato, & ne nuto quaßi che eßoßo à ciaßcuno, & ßpecialmente à Dauid Amiltone di Bodualack, allo quale haueua di già più volte eßo Regente minacciato di farlo impiccare; coßtui deßiderando di preuenirlo nell'opra, conoßcendolo di natura implacabile, & che facilmente ßi ßarebbe cauato l'humore; inteßo un giorno, che douea detto Regente nel venir à cauallo ßmontar in una caßa nella città di Litquo, egli collà paßato, & (per farli riußcir uano ogni dißegno, che teniua contro di lui) naßcoßtoßi con tre arcobugi in una caßa all'incontro di quella, doue douena il Regente ßmontare l'aßpettò fino à tanto, che vi foße venuto, & così eßendo giunto, quando gli*

Giacopo Stuardo inßolente nella Scotia.

*parue*

Digitized by Google

parue bello, & di non poterlo fallare, gli diserò, tutti tre gli archobugi in vn tempo: l'vno de' quali, cioè il primo, bauendolo colto bene, & passato di banda in banda, lo gettò da cauallo, & gli altri due vccisero due de gli amici, che gli stauan vicino; & vscito d'vn subito Dauid, fatto l'effetto per vna porta da dietro di quella casa, montato sopra vn veloce cauallo apparecchiato per questo, si saluò con la fuga, & morì il Regente la notte; per la cui morte fù d'un subito rilasciato Tomaso Perzai Conte di Nortumbelano di prigione, & fù creato il Duca di Casteralalto Regente in luogo del morto suo nimico; da che in vn punto si videro tutte le cose mutarsi; che gli oppressi da prima hora diuentarono fauoriti, & i già fauoriti hora si perseguitauano, & discacciauano, con notabil essempio di quanto poco debba ciascuno fidarsi delle cose di questo Mondo, specialmente di quelle, che per l'altrui mezzo ci auengono, ò (se è lecito à dire) che la Fortuna ci manda, onde perciò beni di Fortuna, à distintione di quelli dell'animo, e del corpo sogliono da' Retorici, & altri scrittori eccellenti, per nome chiamare.

Morte del Regente di Scotia.

Mutationi ch'auuengono nelli stati de gli huomini.

Il fine del Quintodecimo Libro.





Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO SESTODECIMO.

Vsanza de gil Ottomani nel fabricar hospitali.



ANNO *hauuto consuetudine alcuni della casa Ottomana, sublimati che furono à quel grado sopremo di Signore, & Imperatore de Turchi, di voler, che s'edificasse in vn qualche luogo nella lor giuriditione vn'hospitale, da loro Almarat nominato, con vno studio, ò scola per potersi da' figliuoli della lor setta imparare le leggi, & instituti nell'Alcorano ordinati dal loro falso profeta Mahometto; doue poteua ciascuno, di qual si voglia etiandio religione, & patria, per tre giorni continui con la compagnia, & caualli loro anco habitare, con hauerui & gouerno, & spese di viuere per detto tempo senza alcun intereße. Ma però non poteua essere à detto luogo assegnato, per far le spese suddette, altro,*

tro, che quella, che dal suo erettore, & primo institutore fosse fatto con l'armi per tal effetto da' Potentati stranieri, e d'altra religione, acquistato. Di questa sorte hospitali, tre ui se ne trouauano all'hora; il prima rizzato da Mahometto, quello che prese prima la città di Costantinopoli; il secondo da Baiazzetto suo figliuolo; e'l terzo da Solimano padre di Selim à questi tempi regnante; a' quali tutti erano le proprie entrate assignate de' beni già (come s'è detto) per loro da' Christiani leuati, ma specialmente all'vltimo di Solimano spettaua quello che si cauaua dalla region d'Vngheria, castelli, e terre di quel Regno, guadagnate vltimamente, quando con quelle si guadagnò egli anco la morte sotto Zigbetto. Hora dunque Selimo desiderando parimente ad imitatione de' suoi antenati vn simil edificio rizzare, ma con fabrica, & architettura sì fatta, & applicatione d'entrate, che ne venisse di gran lunga à superar i passati; & sopra ciò hauendo più, & più volte pensato, & ripensato; finalmente risolse di voler tentare l'impresa di acquistarsi per tal causa l'Isola, & il Regno di Cipro, che da' Venetiani era in quel tempo possesso. La qual impresa pareua à lui, che douesse tanto più facilmente riuscirli, quanto che hebbe certa la nuoua del danno auuenuto in Venetia per l'incendio dell'Arsenale, à lui però predicato molto maggiore di quello, che fù veramente; onde s'imaginaua, che per questo fosse stato à quei Padri impossibile di poter porre insieme vn'armata. Et à questo aggiungeuasi la gran careslia di quell'anno, che giamai per auanti si sà, che à tal prezzo, & valore le biade montassero. Fatta dunque Selimo trà sè questa ferma risolutione, giudicò che non fosse douuto essere altrimenti che bene, & che si

Quanti hospitali fossero i Turchi de gli Ottomani.

Selim risolue di far l'impresa di Cipro.



Digitized by Google

*sarebbe uenuto più ad honestare la cosa, se con qualche (ben che falsa, & irrelleuante) pretensione haueſſe egli procurato prima di hauere da' Venetiani pacificamente quel Regno; perloche, fatto à sè venire Cubat Chiaus, & à lui ordinato quanto doueſſe per ſuo nome operare; lo mandò come ſuo Ambaſciatore à Venetia. Ubbidì prontamente Cubat al commandamento del ſuo ſignore, & paſſato à Venetia, eſpoſe al Prencipe in collegio diligentemente la ſua Ambaſciata, & nè addimandò che doueſſero Venetiani rilaſciare hoggimai pacificamente al gran Turco quel Regno di Cipro, loquale haueuano eſſi ſottrato, & occupato all'Impero de' Greci, di cui hora eſſendo eſſo Turco totalmente patrone, ne uenina anco queſta ſua parte à ſpettare; & perciò, che giuſta coſa ſarebbono, ſe pacificamente à lui haueſſero ogni loro ragione ſopra, & in quello di buona uoglia ceduta; perche altrimenti hauerebbe il ſuo Signore per forza dalle lor mani, & poteſtà ritoltolo, & ricuperato. Molto ſi ſdegnaron quei Padri di così inſolente, & ingiuſta dimanda, ma come ſapientiſſimi, lo ſdegno coprendo, riſpoſero al meſſo, che era quel Regno da' Venetiani legitimamente poſſeduto, & che perciò ſarebbono apparecchiati ſempre à difenderlo, con ſperanza, che Iddio caſtigarebbe quelli, che lo haueſſero lor voluto uſurpare. Così partito il Chiaus, ſe ne ritornò alla galea, di doue era ſmontato, laquale ſino à Raguſi condottolo, di là poi per terra ſe n'andò à riferir la riſpoſta al ſuo Signore in Coſtantinopoli. Fù tenuto in Venetia conſiglio ſopra queſto fatto, & conſiderando la coſa importantiſſima, & che molto hauea biſogno di preparatione, & difeſa, fù riſolto di mandare Ambaſciatori à tutti i Prencipi di Chriſtianità, & procurar di con-*

Cubat Chiaus ambaſciatore del Turco à Venetia. 1570

Riſpoſta del Prencipe all' Ambaſciatore del Turco.

Digitized by Google

conchiudere con loro vna lega, & così per questo ne furono spediti per diuerse parti del Mondo, & particolarmente si disse di volerne mandare al Moscouita, acciò che stringesse più egli dal suo canto la guerra, che già haueua incominciata per occasione d'vn taglio à vn certo luogo ne' confini, che Selim hauea destinato di fare. Et perche si trouasse ben difesa quell'Isola ne mandarono per ricouerarsi in Famagosta due milecinquecento fanti, gouernati dal Conte Girolamo Martinengo Colonnello Bresciano; ma morendo poi detto Conte nel viaggio, gli successe Astor Baglione Perugino, destinato già per difesa di Nicosia; & per nóme della Republica, gouernauano come Rettori in Famagosta con titolo di Capitano Marcantonio Bragadino, & in Nicosia come Luogotenente Andrea Dandolo, & erano in questa città (di Nicosia parlando) cinquecento Stratioti, altre tanti nobili Ciprioti à cauallo, mille, e ducento Italiani, & poco men di cinque mila soldati di cernite per poterla difendere; & di persone di conto vi si stauano il Colonnel Leonardo Roncone, il Rondacchi Albanese, il Conte di Rocchas Cipriotto Collaterale, il Conte di Tripoli capitan dell'arteglieria Cipriotto, Federico Baglione Perugino, Hercole Malatesta d'Arimini, il Colonnel Palazzo Mastro di Campo, Magnano da Perugia Sergente maggiore; & vndici nobili del luogo presero cura di difendere gli vndici Belluardi, & alcuni di loro anco à sue spese manteniuano li difensori. In Famagosta poi vi si trouarono due mila fanti Italiani, altretanti Stratioti, & sei mila terrieri, e u'eran capi poi Astor Baglioni già detto, i Conti Luigi, Nestore, & Hercole Martinenghi Bresciani, & Pietro Conte Marchegiano. Et perche per tal guerra bisognaua far

Prouisioni i Venetia per contraftar al gran Turco.

Soccorsi mãdati i Cipro.

Numero della gente, di età in Nicosia.

Numero di gente in Famagosta.



Digitized by Google

di certo gran prouigion di danari; in Venetia à questo effetto concessero à ciascuno libertà di poter nella cerchia depositare danari con vtile à quei tali da cauarsi per essi in ragion di otto per cento l'anno; & crearono alquanti Procuratori per l'esborso, che essi fecero di vna buona somma di danari per vno; & inoltre imposero noue taglie, reuiddero i crediti publici procurando di farli da' debitori pagare; trouarono noue gabelle; assolsero banditi con obligo, che seruissero in quella guerra; concessero à giouanetti nobili, pur per imprestito, di poter auanti il tempo ordinario dell'età, di poter dare i voti, & entrar in conseglio; impetrarono di riscuoter decime dal Clero per concessione del Sommo Pontefice, da cui hebbero anco soccorso di gran quantità di grano per fare biscotti; ritennero la mità de' salarij à publici ministri; & con queste & altre simiglianti inuentioni ne cauarono vna somma di danari grandissima. Sparsa poi ne' contorni la fama di tal guerra, molti de' principal Signori, & Colonnelli d'Italia s'offerirono da sè stessi prontamente alla Signoria di ammassar genti, e far soldati da tutte le bande, & infiniti caualieri honorati offersero anco le proprie loro persone senza soldo ueruno; e gli Vescoui, gli Abbati, e gli Prelati Venetiani ancor eglino, come diremo, con donatiui presentarono vn gran danaro, e le città suddite di Padoa, Vicenza, Verona, Brescia, Bergomo, Crema, Vdine, Belluno, Feltre, Triuigi, e Rouigo tutte à gara, & alcune anco famiglie particolari con gran prontezza, mandarono soldati à proprie spese per seruir quella guerra, & il Papa (oltre le cose già dette) promise à spese proprie di armare dodici galee, (prestandogli però i corpi ignudi di quelle) & di procurar con ogni maniera possibile la conchiusion di vna le-

Prouisioni p hauer de' danari.

Offerte spontanee di molti in soccorso della Rep.

ga

gato'l Re Filippo, come potentissimo tra tutti, & interessato per il periglio della Sicilia. Così adunque in poco tempo furon armate ottanta galee sottili, con sopracomiti Venetiani, & dodici grosse, onde con le trenta sei che tengono ordinariamente fuori à guardia del Golfo, & con le ventidue della custodia di Candia, si trouarono meglio di cento cinquanta vasselli forniti. Creanosi Generale Girolamo Zane, per Proueditor Antonio da Canale, & per capitan delle galee grosse Francesco Duodo; e fur queste, oltre un buon numero de nauigouernate da Pietro Trono. Fù espedito verso Candia Luca Michele come Proueditor alla Cania, Sebastian Veniero à Corfù, e Gio. da Legge (in luogo di Francesco Barbaro ammalato, e che morì poco doppo) con Giulio Sauorgnano in Dalmatia; doue già i Turchi haueuano incominciato à far correrie, e depredare; Et vi occorse che una uolta essendosegli opposto Bernardo Malipiero capitano de Stratioti, uscito all'hora di Zara, & con molto valor combattendo, fu colto da due colpi di lancia, nel braccio, & nel fianco ferito, e morto, onde poi in luogo suo vi passò da Venetia con quel carico Fabio da Canale. Preso poi lo stendardo del Generalato il Zane, s'inuiò con l'armata uerso Zara, accrescendo per viaggio sempre mai più di numero le sue uele, per li molti, che s'accostauano, con speranza di far qualche fattione, & di certo che douesse all'hor tentar qualche impresa; Et fu in quei giorni che à Roma, essendo per auanti promossa la causa della precedenza trai due Duchi di Fiorenza, e di Ferrara, perche essendo questo feudatario di Santa Chiesa, e l'altro non riconoscendo superiore nello stato Fiorentino, voleua quello precedere; onde il Papa per disciolger tal lite, prese espediente di crear (si come

Galee armate in Venet.

Girolamo Zane general dell'armata.

Morte di Bernardo Malipiero.

Duca di Fiorenza creato grã Duca di Toscana.

me ei fece) al Fiorentino il titolo di gran Duca di Thoscana; & essendo poi anco passato à Roma lo coronò solennemente con corona regale; di che molto si risentì il Ferrarese, massime per alcune difensioni, che egli hauea co'l Pontefice per occasion della nauigatione del Pò; onde n'era per poter forsè nascer trauaglio, ma il Senato (de' Venetiani parlando) per leuar ogni intrico, mandando à Ferrara Gioan Formenti Segretario, huomo di molta prudenza, così fece, che fù il tutto quietato, & quel Duca restò in gratia del Romano Pontefice. Hauea già ne' primi moti, che si fecero di douer hauer guerra, ritenute il gran Turco due naui Venetiane à Costantinopoli Balba, e Bonalda, & due altre in Alessandria Barbara, e Delfina, onde poi per più dar noia ritenne anco tutti i mercanti di nation Venetiana con le lor mercantie in tutte le parti del Dominio Turchesco, ponendo in custodia Marcantonio Barbaro, che era all'hora Bailo per la Republica, presso di lui, acciò che non potesse con lettere auisar cosa alcuna; tutto che fù poi tanta l'accortezza di un tant'huomo, & così bene si seppe egli accommodare col tempo, che non ostante la gran guardia, e la gran pena; hauendo presi con donatiui alcuni de' principali custodi, non pur haueua le più secrete noue, ma di quelle mandaua anco auiso in Zifra à Venetia così particolarmente, e con tal verità, che è mirabile à dirlo. Negotiaua anco in Roma Michel Soriano Ambasciator presso il Papa di douer fare lega la Republica seco, & insieme co'l Re Filippo, & sua Santità molto questa cosa bramando, nè mandò à tal effetto Luigi Tores Spagnuolo Chierico di camera alla corte per parlarne co'l Re, ilquale hauendoui parimente l'animo inclinato, commise, che douesse tal negotio cercarsi di concludere in Roma.

Naui Venet. ritenute dal Turco in Costãtinopoli.

Bailo custodito in Costãtinopoli.

Trattamento in Roma per far vna lega.

Digitized by Google

mare. Furono anco da Venetia spediti all'Imperatore Giacopo Soranzo, & al Re di Polonia Antonio Thiepolo, & fino al Re di Persia Vicenzo de gli Alessandri Segretario; per incitarli contro il Turco alla guerra; ma nissun volle mouersi allegando, che à quel tempo erano in pace, & amicitia con lui; & si fece (per imitar il nimico) ritenir di mercanti Turchi, e gli Hebrei Leuantini, facendo vendere tutte le lor facoltà, con però tenir nota ben distinta del tutto; & mandarono sotto guardia nel castel san Felice di Verona Mamut Chiaus, che al principio, con finta di passar verso Franza, era venuto per ispiare in quale stato si fosse. Hor il Turco in questo mentre, posto ad ordine quanto si conobbe bisogno, fè ridurre tutto l'esserito Turchesco in numero di settanta mila fanti, e sei mila caualli ne' lidi della Caramania all'incontro di Cipro, di dove con maone, palandarie, & altri vasselli si traghettasse in quell'Isola. Et Venetiani questo inteso, anch'essi posero sù la lor armata di tutto punto dodici mila soldati, acciò che ne' bisogni contrastando potesse con nemici pugnare, e valorosamente cacciarli; Non mancando in questo punto anco il Tores col Re Filippo, & Leonardo Donato Ambasciator Veneto presso quel Re di stabilire la lega, & col Papa, & altri Prencipi di Christianità. Ne' principij, & primi moti di essa guerra, veramente ne portauano sempre i Turchi nelle scarramuccie riuscita cattiua; & in Albania, & in Dalmatia spesse volte furono vinti, fugati, e morti; che pugnauano con tant'animo i Christiani, che un di loro più valeua nel combattere, che due, ò tre de' nimici; tanto puote molte volte la volontà pronta in loro, & l'odio che portauano al Turco come rompitor della fede. Ma

Mercanti de' Turchi & hebrei ritenuti à Venetia.

Essercito Turchesco p passar verso Cipro.

mi

mi pare non douersi tacere quanto liberamente, & per la carità verso la patria molti offersero & esborsarono di suo proprio danaro, che il Cardinale Francesco Pisani (per cominciar da persone di Chiesa) donò quattro mila scudi, il Patriarca di Venetia Gioan Triuisano mille, quel di Aquileia Gioan Grimani mille, Filippo Mocenigo Arciuescouo di Cipro mille, Francesco Cornaro Vescouo di Triuigi mille, & altre tanti Mateo Prioli Vescouo di Vicenza, Daniel Barbaro electo d'Aquileia, Domenico Bolani Vescouo di Brescia, & Gio. Dolfino Vescouo di Torcello. Il Vescouo di Ciuidal di Belluno Luigi Contarini, Monsignor Valiero, & l'Abbate Carlo da Pesaro due mila per uno. Et così ne presentarono anco Pietro Lando Arciuescouo di Candia, & l'Abbate Giuliani. De' laici poi al lor essempio Onofrio Maggi de' principali di Brescia donò due mila ducati, Pandolfo Attauanti Fiorentino mille, Luigi Vitturi ottocento, Antonio Bragadino all'hora Podestà di Brescia due mila, & altre tanti Giulio Contarini Procurator di San Marco. I Porcelaghi nobili di Brescia offersero di pagar quattrocento soldati per sei mesi, i Padouani ducento. Sergio da Pola, Lucretio Sioto, Marcantonio Martinengo, & molt'altri si offerirono personalmente co' figliuoli, e suoi più cari andar in armata alla guerra, & l'istesso anco fecero de' Venetiani Marcantonio Morosini, Pietro Lippomano Caualliero di Malta, & Benedetto Ciurano, seguiti da molti, che à lor spese proprie condussero seco. Ma in tal tempo à Nouegradi nel confin di Dalmatia poco auenturosamente pugnarono Federigo Nani, e Marcantonio Quirini gouernatori di due galee Venetiane, perciò che ui rimasero sul lido iui da cinquanta soldati, et molti marinari ammaz-

Offerte di molti Venetiani, & altri sudditi alla patria del lor proprio danaro.

Venetiani à Nouegradi mal trattati da' Turchi.

zati,

zàti, che gli Turchi fingendo fuggire, seguitati da' Christiani, gli condussero fino doue era di loro vn gran numero imboscato, i quali vscendo fuori, & così d'vgni canto assalendoli, facil cosa fù di far loro vn tal danno; ma fù causa, che cercassero da quel giorno in poi con più cautezza, e miglior riguardo i Venetiani di pugnar co' nimici. Venne à morte in quelli giorni in Venetia il Doge Loredano, che lodato con funebre Oratione in San Gio. e Paolo da Antonio Geno Nobile Venetiano, fù sepolto in San Giobbe, sott'entrando nel suo luogo Luigi Mocenigo Procuratore chiarissimo, & benemerito della Republica, & di marauigliosa eloquenza adornato. Venne noua poco doppo per certezza il Re Filippo hauer commesso à Gio. Andrea Doria suo General di mare, che con cinquanta galee quanto prima da Genoua traghettasse in Sicilia, per essequir quanto fosse dal Romano Pontefice statuito; & inoltre a' Venetiani fù concesso da quel Re, che potessero di Sicilia condurre quanti formenti volessero per li loro bisogni; la qual cosa diè tanto animo à quei padri, che di subito fatti su le naui imbarcare soldati, arme, uittouaglie, e monitioni, li inuiarono col restante dell'armata, che co'l Zane General si congiunse à Zara; così che si trouauano insieme all'hora da vento settanta vasselli ben ad ordine; ma vi auuenne, che presso à Rodi essendo in quei giorni assalite da venticinque galee Turchesche tre naui Venetiane, che conduceuano in Cipro i soldati del Conte Girolamo Martinengo (che già come si disse era dal Senato mandato per difendere Famagosta, ma morì in quel uiaggio) così bene, e valorosamente si difesero, che fracassando alquante dell'inimiche galee, & occidendo gran numero di persone, sane, e salue passarono arriuando nell'Isola col presidio

Luigi Mocenigo Doge.

Armata Venetiana di che numero di vasselli fosse.

Digitized by Google

*fidio già detto. Nè meno si combattè felicemete preſſo Antiuari da Aleſſandro Donato Podeſtà di quel luogo, con gran danno de Marcouicchi ſudditi Turcheſchi, abbruggiando, ui Dobrouada villaggio d'importanza, con il farui un importante bottino, & con la morte di più di ducento Turchi; che fù cauſa, che de' conuicini in gran numero dalla Macedonia, Dalmatia, & Albania, Paſtrouicchi, Spiceſi, Zopeſi, & Polizzani ſpontaneamente ſi dichiaraſſero dalla parte di ſan Marco; & quaſi tutti i conuicini, ſoggetti all'Ottomano gouerno, pareua che doueſſero ribellarſi. Era ben vſcito di Coſtantinopoli Pialì Baßà con ottanta galee, ma però non poteua conſiderarſi doue, ch'egli tendeſſe, perciò che egli nauicaua hor per l'Egeo, & hora per l'Arcipelago mari, vagando ſenza tener fermo camino. Scriſſe il Papa ad Andrea Doria, che era all'hora con le cinquanta galee à Meſſina, che paſſaſſe à Corfù per congiungerſi col General Zane, alquale anco haueuano i Venetiani commandato, che colà ſi moueſſe, con diſegno, che poteſſero qualche ſegnalata fattione operare; tanto più, che in fauore ſi congiunſero parimente le dodici galee del Pontefice ſotto il generalato di Marc' Antonio Colonna, & quattro di Malta guidate da Pietro Giuſtiniano nobile Veneto, ma dell'ordine de Caualieri Malteſi, e Prior di Meſſina; Et à fine, che per queſto non reſtaſſe il Golfo abbandonato del tutto, da Venetia vi mandarono alla cuſtodia Pietro Salomone con quattro galee, & Ermolao Thiepolo con le fuſte armate del Conſeglio di dieci. Fù ſpianata la città di Nona per voler del Senato, per la ſua debolezza, riducendoſi gli habitanti nelle conuicine fortezze, doue poſero gagliardi preſidij per poter conſeruarle; ma però à pena di Dalmatia quell'armate partite,*

Pialì Baſsà generale dell'armata Turchesca.

Pietro Salomone, & Ermolao Thiepolo p cuſtodia del Golfo.

Digitized by Google

titi, che gli Turchi postisi insieme un gran numero, tra da piè, e da cauallo, assalirono Xemonico castello della fameglia Veniera, otto miglia luntano da Zara, d'improuiso, e per tradimento lo presero di colui, che'l guardaua, ilquale da premesse corrotto, non pur rese il castello, ma sè stesso anco sottopose alla setta Maomettana negando il suo Dio. Presero anco Polizzana poco dapo, per timore da'soldati lasciato, laqual cosa fu cagione, che spedirono da Venetia in quel le parti maggior numero di gente per potere contrastar a'nimici, & cosi si fornirono Zara, Sebenico, Traù, & Cataro principali fortezze. Ma in quel mentre, per la lunga stalia dell'armata Venetiana, essendosi le genti dall'ocio immarcite, si riuolse quel male in una peste sì fatta, che ne perirono infiniti, non pur delle ciurme solamente, ma de' soldati ancora, & de gli stessi nobili, & gouernatori di galee; pure ciò non obstante, fatti gli ammalati smontare per curarsi il lor male, & in loco di quelli supplito con altri sani, & prosperosi, fu risolto di seguir nell'impresa, nè mancar da quel canto, come parimente da un'altro li Rettori, che si stauano per custodia dell'Isola di Corfù consultando tra loro si risolsero d'assaltar Soppotò posto dirimpetto à quel luogo nel principio della terra ferma. Si trouaua nel seruitio della Signoria di Venetia Emanuel lo Mormori capitan valoroso, molto pratico delle parti dell'Albania, & che era all'hora tra costoro à Corfù; ma che prima volendo, come il suo generoso core lo spingeua, qual che impresa tentare, hauuta da Sebastian Veniero General Proueditore una fusta, passato al castel della Cimera, & altri luoghi d'intorno, hauea tirato un gran numero di quei popoli alla deuotione della Rep. & ricondotto seco insieme

Xemonico i poter de' Turchi.

Pestilètia nel l'armata de' Venetiani.

Emanuel Mormori, e sue fattioni.

Digitized by Google

*sieme à Corfù trenta capi di loro, quasi hostagi, ò pegno della buona volontà de i compagni. Horrisoltosi, come è detto, di tentar Sopotò, vi passò primamente il Colonnello Natale da Crema, capo all'hora del presidio dell'Isola, il quale con vn grosso squadrone de soldati, & con alquanti cannoni da batter muraglie, sbarcando, s'acconciò dalla banda di terra; dalla parte di mare affacciossi il Proueditor Celsi con noue galee ben ad ordine, & il Capitano Emanuel Mormori con ducento Albanesi, di quelli, che s'haueua dal suo canto tirati, & con ducento Italiani, seicento Greci di Corfù, & vn numero di Stratioti per impedire, il soccorso à Terrazzani, si ridusse alla volta della montagna, & scacciatine molti Turchi, che cercauan d'impedirgli il passagio, e con l'occiderne alquanti, s'accampò con i suoi sopra ad vna collina nomata Oblò e così d'ogni banda cominciossi à bombardar la muraglia, non mancando quei di dentro à difesa. Il dì seguente vi comparue, per soccorrere gli assediati, Scander Vaiuoda con gran gente, ma opponendosi il Mormori à cotal empito, & combattendo con estremo valore, lo fè à dietro tornare; onde continuandosi nella batteria per tal causa più liberamente, il quarto giorno con vn general assalto s'acquistò la fortezza. Et fù causa quell'acquisto, che ad'vn tratto le Regioni marittime dell'Acarnania, & della Cimerra, si volgessero fauoreuoli dalla banda de' Venetiani; percioche essendo stato preposto ui alla custodia il detto Mormori, egli con la sua gran destrezza, & prudentia fece in modo, che ridusse à suo fauore quelle genti. Ben fè proua il Belerbei della Grecia con essercito, & da cauallo, e da piedi di ricuperare il perduto, ma dal Mormori essendo stato occupatogli il passo delle montagne,*

Sopotò assediato da'Venetiani.

Scander Vaiuoda per soccorrer Sopotò.

Sopotò in poter de'Venetiani.

tagne, fù costretto per suo meglio di lasciar quell'impresa, e di ridursi alla Parga. Fù anco all'hora vn'altra fattione fauoreuole, perciò che ritrouandosi Pialì con più di cento velle vscito dello stretto, si propose di espugnar Tine, vna delle Ciclade nell'Arcipelago, di ragion della Signoria, & però sbarcatiui cinque mila Gianizzari vi fè porre à fuoco, & à ferro quel territorio, & accostati alla fortezza con alquanti cannoni cominciarono à batterla; ma trouandosi dentro à quella Girolamo Paruta Rettore per la Republica, accompagnato con alquanti valorosi soldati, co' quali animaua i Terrazzani à non temer cosa alcuna, fece tanto, et cotalmente adoprossi, che costrinse gli nimici con dannno, e scorno, e con la morte di molti à tornar tosto à dietro. Ben tentò Pialì altri modi per hauer quella terra, & con lettere offerse al Rettore, & à Tinesi ricchi premij, se à lui dar la voleano, ma conobbeli sì ostinati nel volersi difendere, che disperando l'impresa fù forzato con l'armata à partire, e lasciarli star quieti. Si credeua che le armate de' Christiani si douesser congiungere, ma il non essere circa la capitolatione della lega d'accordo tra Prencipi le facea ritardare, onde in Roma furo eletti per trattar tal negotio, per parte del Pontefice quattro Cardinali, Aldobrandino, Cesis, Morone, e Rusticucci; due per lo Re di Spagna, Granuella, e Pacecco, insieme con Don Giouanni di Zunica suo Ambasciatore Spagnuolo; & per Venetiani l'Ambasciator Soriano; i quali ritrouandoui alcune dificoltà, non poteuano accommodarsi, & perciò si veniua prolungando l'accordo. Ma per questo non cessauano ne' confini di Dalmatia tutto il giorno molestarsi gli vni, e gli alti quei popoli de' Venetiani, e de' Turchi, & per essere in maggior numero gli in-

Armata Turchesca per espugnar Tine.

Girolamo Paruta Rettore di Tine.

Deputati del Pōtefice per concluder la lega.



Digitized by Google

*fedeli vi facean maggior mali, e con insidie, e con inganni procurauano anco di acquistar qualche terra; tra gli altri essendo passatine vna gran quantità ad espugnar Nouegradi, con alquanti cannoni fero ogni opra per poterlo pigliare, ma in fin fine con lor danno furo astretti di dar volta, e di lasciar quell'assedio. Ma però hebbero i Christiani à Cataro vn gran danno, perciò che, mentre vanno con due galee, e con dieci fregate per soccorrer Lustizza, tolti in mezzo da' nimici con maggior numero di legni, e di gente, doppo molto combattere furon rotti, e malmenati, presi i vasselli, & gli viui, che sopranuanzarono quasi trionfando condotti in Schiauonia à Castelnouo. Hebbe anco poco felice essito l'impresa di Malgaritin castel d'Albania di rincontro à Corfù posto sopra vn colle, doue passato il Marchese Sforza Pala uicino, & sbarcati circa cinque mila soldati per prouar di pigliarlo, vi trouò tanto malageuole il luoco, & ch'era dal porto molto più di quanto si credeua luntano, (oltre che non vi si poteuano far condurre bombarde) che mutando parere contentò di dar guasto solamente ne' borghi, & ritornar à imbarcarsi; la qual cosa fù essequita, ma con tanto disordine, che più tosto si poteua fuga dire, che ritirata; & se fossero da' nimici stati seguiti, come non furo da alcuno, vi poteuano in gran parte rimanere sconfitti; onde pure si tornarono sani, e salui tutti quanti à Corfù. Era stato fino all'hora Marco Quirini, per sospetto dell'armata nimica, nel porto della Canea con vintidue galee, che egli hauea, dubitando di poter dar in quella, ma inteso hora, che era andata uerso Cipro, uscendo ei fuor, si spinse sotto il brazzo di Maina, fortezza su la punta della Morea, fabricata da' Turchi per poter d'ogn'intorno per quei mari infestar i Christiani, onde*

Christiani à Cataro mal trattati da' Turchi.

Malgaritin cō poco honore tentato da Christiani.

Brazzo di Maina preso, & spianato da' Venet.

Digitized by Google

onde assalendo quel Forte, così gli succesſe felice, che tra poco lo preſe con la morte di ſettanta Turchi, e gran bottino di robbe, e di animali, e più di trenta pezzi d'arteglierie; ma in quel mentre, ch'attendeuano à depredare, attaccandoſi à caſo il fuoco nella munitione, ui rimaſero morti molti, e per lo meglio fù riſolto di ſpianar ogni coſa, & così poi partirono. Queſta guerra à cotal guiſa andando auanti, e più ogni giorno creſcendo, il Re Filippo, come Prencipe amatore del Chriſtianeſimo, & veramente Catolico, mandò à dire, che douesſe toſto il Doria con ſeſſanta galee gir à congiungerſi con l'armata de' Venetiani, procurando di aiutarli doue foſſe il biſogno, non oſtante, che non foſſero ſerrati anco, et accordati gli capitoli della confederatione tra loro; al che toſto vbidì il Doria, & doueano ancora vnirſi con l'armata quattro galee della religione de' caualieri di Malta; ma trouandoſi queſte al Gozo per impalmare, aſſalite da Luzzalì con venticinque velle d'improuiſo, ne rimaſero tre con poca fatica, tutto che combattendo, pigliate, & la quarta fuggendo verſo Sicilia ſi ſaluò per la fine, e vi rimaſero molti caualieri, e valoroſi ſoldati iui morti; Et così ſi paſſauan le coſe con diuerſi auuenimenti hor all'vna, & hor fauoreuoli all'altra parte, non mancandoſi da Chriſtiani (ſpecialmente in Venetia) di pregare con continue oratioⁿi, & proceſſioni ſolenni noſtro Signore, à voler in tanto periglio ſoccorrere; e nel vero ſi conobbe in qualche parte, che ne foſſero dette preci da ſua diuina Maeſtà eſſaudite, eſſendoſi preſſo Candia le tre armate Pontificia, Spagnuola, e Venetiana inſieme accozzate. Ma però in Roma non eſſendoſi totalmente ancora nella lega riſolto, vi paſſò da Venetia Gioan Soranzo eletto Oratore à ſua Santità in iſcambio

Galee di Malteſi mal trattate da' Turchi.

Gio. Soranzo à Roma per la cõcluſion della lega.

del Soriano, che tra poco finiua, ad ambedue commettendosi la conclusion d'essa lega, & delle cose discordi; Ma in quel mentre che così si trattaua tra questi, Mustafà General dell'essercito, con Pialì General dell'armata del Turco, eglino anco discorrendo dell'impresa di Cipro, si risolsero di passar quanto prima, seco hauendo queste forze; per mare quattrocento velle, fra quali erano cento sessanta galee, seßanta fra galeotte, e fuste, otto maone, sei naui, vn galeone, & il restante palandarie, passacaualli, caramussalini, fregate, & altri nauilij; & per terra quattromila caualli, sei mille Giannizzari, e nouantamila pedoni, che però non fur tutti al primo arriuo posti in terra nell'Isola, ma da' lochi vicini poco doppo traghettati. In eßo Regno per Christiani ritrouauansi (come anco è detto) il Dandolo Luogotenente, il Baglione gouernatore, il Collaterale, il Colonnel Palazzo & i soldati Italiani, & di cernite; ma nel uero per lo poco numero non sofficienti alla difesa di quello, poscia che nelle cernite, per la viltà de gli animi, e per l'ineßperienza della guerra niente, ò poco almeno si poteua sperare. Scoperto il disegno de' nimici, consultarono questi più volte qual partito pigliare per poterli resistere, & il Baglione coraggioso, & da pratico, consigliò, che con la caualeria, e parte della fanteria Italiana, e buon numero de' Greci, s'andasse alla marina; percioche douendo i nimici smontar nel principio pochi in numero, & con disordine, speraua di poterli vietar quel disbarco, ò pur almeno di lor fare vn tal danno, che hauerebbe augumentato per l'auuenire l'animo à Christiani, & li Turchi inuiliti; ma si oppose il Collaterale con contrario parere, approuato da tutta la nobiltà, allegando non douersi porre à rischio quella poca gente, c'haueano,

Gente in Cipro per difesa di quella Isola.

Digitized by Google

ueano, nella quale consisteuano tutte le speranze del Regno, essendo massime, che uicino alla marina non era luogo per poter ritirarsi caso che fosse posta in disordine, essendo Nicosia città principale, oue stauano, più di trenta miglia discosta; e però concludeua, che douessero iui ridursi tutte le forze, et in Famagosta, attendendo alla difesa di quelle sino à tanto che giungessero gli promessi soccorsi. L'autorità di costui, e l'inesperienza di quelli, c'haueano da deliberare in tal fatto, fù cagione, che così si facesse; onde il Baglione intimando, che nemici prima fossero per assaltar Famagosta, lasciati in Nicosia gli ordini necessarij, colà egli si passò in quello istante. L'armata nimica giunta in tanto à Limisso città episcopale, ma debole, & senza difesa, posti in terra alquanti Turchi, prese alcuni Isolani, da quali intese l'animo, & la risolution, con il numero, & l'apparato de' difensori, onde spingendo più oltre, dato à terra à Saline, vi smontarono tutte le genti, con l'arteglierie, vittouaglie, e munitioni con gran festa, e contento, per non vi trouar chi gli ostasse; perciò che il Conte Collaterale, che con la caualeria era à Saline, scoperta à pena l'armata, continuando nel suo primo parere, s'era subito ritirato in Nicosia. Mustafà giunto à terra, dubitando di non essere d'improuiso assaltato, fè di vn subito fortificar il suo campo con gran fossi, & ripari, & risoluto di non porre i piedi fuori di quell'alloggiamento sino à tanto, che non fossero tutte le sue genti à lui gionte, impose à Pialì, & ad Alì, che con tutta l'armata, l'vno andasse nel golfo d'Aiazzo, & l'altro in quello di Settelia, per leuar i soldati, che doueuan venire, laqual cosa hauendo eglino l'vno, e l'altro diligentemente essequito, & giunto ogn'vno, s'incaminò poi Mustafà

Dispareri in Cipro nel procurarui la difesa.

Gente Turchesca smontata senza cõtrasto nella Isola.

Sospetto di Mustafà di non essere assalito.

Stafà alla volta di Nicosia, suspicando pur ogn'hora qualche aguaito, non potendo creder, che i Christiani così fossero negligenti, che si stasser dentro a' muri solamente rinchiusi, ponendo la speranza solamente nelle mura, e ne' fossi, & non nelle mani, e nell'armi, & lo lasciassero senza offesa così libero passar oltre; ma fù pur cosa vera, che senza altro egli andò auanti, vna gran parte del suo essercito con gran strepito, & horribili gridi, spingendo fin sotto le mura della città, senza caualleria, nè arteglieria alcuna; da che mosso il Colonnel Palazzo essortò con efficacia grandissima il Luogotenente, e'l Collaterale, di non perdere così fatta ventura, ma con tutta la caualeria, e fanteria vscisser fuori, che senz'altro, essendo gli nimici, e per lo caldo, e per lo camino stanchi, nè hauendo artigliaria, nè soccorso de caualli, & manco luogo per ritirarsi, si poteua ragioneuolmente sperare vittoria, & di poterli disordinar, & vccidere; ma non fù questo prudentissimo arriccordo abbracciato, che poteua essere la salute del tutto, potendo i Christiani ad ogni suo piacer ritirarsi sotto la fortezza, doue sarebbono dall'arteglieria della città difensati, oue i Turchi non haueuano luogo alcuno per potersi saluare. Così adunque essendo giunto anco il restante dell'essercito con l'arteglieria, fuori che cinquecento soli caualli, che s'accamparono vicino à Famagosta, per assediare alla larga quella città, & impedire la pratica dell'vna con l'altra, alloggiò pacificamente, & senza contrasto con vna parte in campagna, & con l'altra su' monti di Mandia, oue fù rizzato il padiglione di Mustafà, & essendosi cauati molti pozzi profondissimi là d'intorno fù trouato contro l'opinion de paesani abondanza grandissima d'acque. Ne' primi giorni girono

Colonnel Palazzo tenta di uscir contro a' Turchi.

Nicosia assediata da' Turchi.

rono alcuni Turchi à cauallo vicino alla città, inuitando à scarramucciar quei di dentro, ma i Gouernatori di quella giamai uollero dar licenza ad alcuno di poter fuori vscire, tutto che la Nobiltà, e la giouentute del Regno ne facessero grandissima instanza; Pure più d'ogn'hora facendo i Turchi la mostra, & con parole ingiuriose sparlando contro li Christiani, à tal li indussero, che quei capi contentarono vn giorno, che potessero vscire, & cosi à prima giunta, percuotendo ne' Turchi ve ne vccisero vna gran quantità, ma sopragiunto d'ogni parte à quei di fuori soccorso, bisognò ritirarsi à viua forza nella città, rimanendoui morti alquanti co'l capitano Cortese, iquali dal valore, & honore s'haueano lasciato troppo auanti condurre. Doppo questo fecero i Turchi, per non esser offesi dalle cannonate di dentro, quattro Forti in vn tratto, & con prestezza mirabile lauorando la notte, l'vno nel monte di santa Marina discosto dal balouardo Podacatoro poco più d'vn quarto di miglio; il secondo à S. Georgio di Mangana; il terzo nel monticello Margariti, & il quarto à mezo la collina del monte Mandia; ma veggendo poi, che da questi non facean altro danno, che di rouinare alcune case eminenti, s'accostarono più alla fossa, & alle riue della città vecchia, & di là con trincee s'auuicinarono al detto ballouardo, & Alli Costanzo, Dauila, e Tripoli, che cosi v'hauean posto nome per le fameglie principali del Regno, à chi era dato di ciascuno respettiuamente la cura; & piantati rimpetto à quelli altri quattro Forti, luntani dalla fossa solamente per ottanta passa, diedero di nuouo principio alla batteria, alla quale fù da' Christiani risposta francamente, & vi furono imboccati, e scaualcati alquanti pezzi d'arteglieria; perloche,

Scarramuccia da' Christiani, co i Turchi.

Prouisioni de' Turchi p pigliar la città.

& molto piu perche, cacciandosi le palle in quei terreni, & morendo senza far alcun guasto, vedeua Mustafà, che nello spatio di quattro giorni non vi fece alcun frutto, & che era vana la fatica, & la spesa, si risolse attender solo, ò principalmente, co' guastatori à tal fatto, & però facendo à gran numero d'essi cauare con zappe, e badili trincee profondissime, & con quelle dalle arteglierie de' Christiani, che del continuo scoccauano, difendendosi, & assicurandosi, non sparmiando fatica, nè fuggendo perigli, venne à giungere sino alla contrascarpa, d'intorno laquale fece fare vna fossa molto larga, e profonda, gettando il terreno verso le mura, & alloggiandoui dentro gran quantità di soldati archibugieri; i quali, succedendo nelle guardie vno all'altro, e stando molto diligenti, & destri, non lasciauano nè di giorno, nè di notte più comparir alcuno alle muraglie di dentro, che ò non lo priuassero di vita, ò almeno no'l lasciassero alla morte vicino. Entrarono anco doppo questo i Turchi con altri fossi profondissimi dentro la fossa della città, e con le trauerse larghissime, & sode, fatte di fassine, che la caualeria lor portaua da luoghi molto lontani, & di terreno, leuarono a' difensori in tutto la facultà più di offender da' fianchi, onde senza alcun timore, & sicuramente poi dieder principio di tagliare le fronti, & le punte de' Belloardi. Questa cosa fè risoluere quei di dentro, che la caualleria de' Stratioti, e mille fanti, parte Italiani, e parte Greci vscendo fuori assaltassero il campo, ma sentita questa risolutione da i nobili, supplicarono al Luogotenente di poter ancor essi à quella impresa ingerirsi, poscia che si faceua per salute vniuersal di ciascuno; ma ei non volle ad alcun patto compiacerli di questo, allegando, che uoleua, che attendessero solamente

Mustafà risolue tentar cõ guastatori l'impresa.

S'assicurano i Turchi dalle offese di quelli di dentro.

mente per la difesa dentro della città. Uscì adunque la fanteria solamente guidata dal capitan Piouene, e dal Conte Alberto Scotto, sù l'hora del mezzo giorno, nella quale per lo gran caldo erano i Turchi disarmati, da che facilmente gli riuscì di ammazzare le guardie, & acquistare due Forti; e spingendosi auanti cotal danno vi fecero, che gli Turchi medesimi (doppo hauuta vittoria) confessaron più volte, che se fosse uscito la caualeria, almeno de' Stratioti, sarebbe quel giorno con la rouina loro, non solamente la città liberata dal l'eminente periglio, ma acquistatasi per Christiani vna segnalata uittoria. La cagione, che non uscirono gli Stratioti, come s'era conchiuso, fù lo sdegno immoderato del Luogotenente; ilquale, essendo alla porta per prohibir, che la nobiltà non vscisse, & hauendoui scorti alcuni nobili, e tra questi Gio. Faliero nobile Venetiano, i quali con le buffe abbassate de gli elmi per non esser scoperti, cercauano mescolatamente co' Stratioti fuor vscir alla pugna, tanto sdegno si prese, che nulla considerando al periglio de' fanti, che di fuor combatteuano, nè all'interesse publico, fè restare parimente tutti quanti gli Stratioti: onde la fanteria, che hauea aperta vna gran porta alla vittoria, assalita dalla caualeria Turchesca, nè veggendo comparire il soccorso, fù costretta ad abbandonare la già incominciata impresa, restando prigion de' nimici il Conte Alberto, & morto il capitano Piouene con da cento soldati, ritornando quel restante nella città. Gli nimici doppo questo senza ostacolo si fecero scala piana per poter dar l'assalto, onde all'incontro il colonnello Palazzo ordinò ne' belouardi Podacataro, e Costanzo le retirate serrandoui le golle d'essi belouardi; & in quelli d'Auila, & Tripoli fù fatta vna semplice retirata, senza lasciar punto

Fanteria vscendo assalta il campo de' Turchi.

Sdegno del Luogotenente molto dānoso all'impresa.

Prouisioni di dētro del colonnel Palazzo à difesa.

Digitized by Google

punto di piazza al nimico, secondo il disegno di Giouanni Sosomeno gentilhuomo di Cipro molto ingenioso, & ardito; ilquale anco propose, che ritrouandosi dentro nella città, più di mille caualli da guerra, & vn gran numero di Ronzini buoni per archibugieri, & essendo entro le mura vn' ampia piazza capace di grossa caualeria à venti, e più per fila, non douesser perciò astringersi i caualieri à dismontar negli assalti, ma si stessero così forti sopra i loro caualli; allegando che per essere inesperti di combattere à piedi, poteuano più danno fare à nimici vrtandoli per testa, & da tutti due i fianchi, e con l'empito de' caualli, e valor de' caualieri aretrandoli, e calpestandoli. Mustafà uisto in tanto, che già haueuano i guastatori fatto à pieno il lor vfficio, incominciò ad assalir la città, hor ad un belloardo solamente, hor à due, & hora à tre, et anco à tutti, con tanta diligenza, e solicitudine, che in pochi giorni vi diede quindici assalti; ne' quali essendo da ambe le parti con ogni sorte d'arme, et instromenti soliti d'adoperarsi in simil fattioni, fatto il possibile, ui perirono infinità de soldati, e de Turchi, e de' Christiani, ne' quali facendo anco gran stragi vn' influentia di malatia, che per tutto il mondo diede morte à gran numero di gente, rimase la città quasi priua di difensori, & all'vltimo assalto non si trouaron di viui più, che circa quattrocento Italiani; per laqual cosa fù per lettere dimandato e alla Montagna, & à Famagosta soccorso, ma capitati i messi nelle mani de' Turchi, non si puote essequire; & se ben anco pur passasse il Capitan Battista San Colombano, non però vi fè frutto. D'altro canto Mustafà fece intendere à Pialì nell'armata, che impossibile gli pareua di pigliar la città, se da lui non era soccorso di gente, e però che leuando d'ogni

Assalti dati da' Turchi à Nicosia.

Nicosioti di mãdano, ma in vano, soccorso da' Famagosta.

sua

*sua galea cento huomini de' migliori, quelli à lui ne mandasse. Era prima questo Pialì con cento galee partito di Cipro scorrendo per fino à Rodi, di doue mandate cinque galeotte in Candia, & da alcuni Isolani, che si presero, scoperto, che l'armata de' Venetiani era in quell'Isola, ma malissimo in ordine, con risolutione di non mouersi senza l'armata Spagnuola, la quale di giorno in giorno aspettaua; per tal causa assicurato di non essere offeso, & udito la richiesta di Mustafà, gli mandò per soccorso Alì Bassà con circa ventimila soldati; ilquale giunto al campo fù tantosto risoluto di assalir la città, diuidendo l'impresa; così che hebbero cura di espugnar i Bellouardi Auila, & Tripoli, Mustafà, & Alì, al Podacataro andò Caraman Bassà, & al Costanzo Musafer. Si difesero egregiamente quei di dentro nelli bellouardi Auila, Tripoli, e Costanzo rigettando i nimici con gran stragge, & rouina, ma quegli altri che hauean cura di difendere il Podacataro, per essere pochi, fur sforzati à ritirarsi più à dentro, & lasciare à nimici quella piazza con la ritirata insieme; combattendo tuttauia, e gli Italiani, e la nobiltà de' Greci valorosissimamente, che, se hauessero fatto il simile gli villani delle Cernide, senza dubio gli nimici si sarebbono affaticati indarno; ma costoro, quasi grege minuto, che da' Lupi e assalito, nõ sì tosto uiddero i Turchi comparire, che à gran furia per la tema cominciarono à calarsi alcuni fuori delle cannoniere, e giù per le cortine, via fuggendo fuori della città, e'l restante in altra guisa di cercar di saluarsi. Quel gran strepito, e gran gridore che da Turchi fù fatto nel lor primo entrar dentro, udito dal Conte di Roccas Collaterale, egli à un tratto co' fratelli, & altri della nobiltà Cipriotta corse tosto per opporsi al nimico, ma era*

Soccorso à Turchi per espugnar Nicosia.

Soldati delle cernite cominciano fuggire dalla città.

Digitized by Google

era il numero già de' Turchi cotalmente accresciuto, & più ogn'hor accresceua, che fù vano il suo sforzo; anzi che doppo molto combattere, et hauer dimostrato quanto in l'arme valeua, con occisione de' Turchi, vi rimase esso Conte, e gli altri oppresso, e morto; & così procedendo ogn'hor più auanti i nimici, riempendo tutte le strade di sangue, & di morti non cessò la mortalità fin sei hore di giorno, toccando anco al Luogotenente Dandolo, à cui fù da vn Giannizzaro tolto il capo dal busto, & al Vescouo di Baso, che fù in piazza ammazzato, & così parimente furon morti Marcantonio Priuli, e Pietro Pisani Conseglieri, Antonio Pasqualigo Camerlingo, & Pietro Albino Cancelier grande, il Conte di Tripoli, vn suo fratello & altri molti di conto. Giunto in tanto Mustafà egli in persona presso, oue era il palagio, se richiedere i Greci, & essortarli, che voleßero conseruar le lor uite con l'arrendersi, che altrimenti eran morti, laqual cosa conoscendosi vera, se gli arresero circa venticinque nobili, & alquanti altri di quella città; onde i Turchi si riuolsero à bottinar per le case; & fù in vero quella preda d'importanza grandissima, come à punto si dee credere di vna città così grande, capo di vn Regno opulentissimo, e ricco, & habitata da sì nobili Caualieri, & Signori, & doppo hauere tanto tempo mantenuto vna tranquilissima pace. Cotal dunque è stato il fine dell'assedio di Nicosia, ma non già delle miserie di quei Greci cattiui, perciò che condotti parte à Costantinopoli, & parte in altri luoghi in miseranda seruitù, erano astretti di seruire con gli innocenti figliuoli alle barbare voglie de' nemici & di loro, & della santa Fede di nostro Signore Giesu Christo; ma vi auuenne ad alcuni, che trouandosi in vna naue, doue anco era la infelice moglie del

Cõte di Roccas con molti altri occiso da' Turchi.

Nicosia ĩ potere de' nimici.

Digitized by Google

del Conte di Tripoli, con due figli giouanetti, rompendosi in mare tutti quanti affogarono, & in vn altra, vna gentil donna Greca, non potendo patire di douer seruir ella a' nimici di Christo, con vn animo nobile, & vn cor generoso dando fuogo nella munition di essa naue, fè che il tutto andò in aria, così che seco insieme vi morirono quanti e di Christiani, & di Turchi si trouarono in essa, fuori che alcuni pochissimi, che gettandosi all'acque si saluaron co'l nuoto. Hor le armate de' Christiani tutte tre finalmente accopiatesi insieme in numero di cento ottanta galee sottili, vndici grosse, vn galeone, & sei naui, con pensier di combattere con l'armata Turchesca, che nel Carpatio, & Soriano mari veleggiaua, radrizzarono il lor viaggio à quella parte, e giunte à Castel Ruzo, luntano cento, e sessanta miglia da Cipro, si posero in ordinanza, toccando al Marchese Sforza Palauicino il corno sinistro, al Doria il destro (che così egli si elesse) & ai due generali del Papa, e di Venetiani la battaglia di mezzo; & così di là spingendo contro il nimico, non si sà perche causa (se non forse hauesse della perdita di Nicosia primo hauuto nouella) il Doria improuisamente dato il segno a' suoi, separandosi dal rimanente dell'armata, s'allargò in alto mare, abbandonando, e l'ordinanza, e l'impresa. Delqual accidente stando molto gli Ecclesiastici, e i Venetiani marauigliati, hebber la noua da Angelo Soriano, ò (secondo altri) da Luigi Bembo, ch'era auanti passato con due galee, & hauea preso vna fregata Turchesca, della perdita di Nicosia; Da che turbati molto gli animi de' capitani, e di tutti, conoscendosi souerchio, e perigliosso l'andare più auanti, si risolsero i due Generali Colonna, & Zane di tornar verso Candia; & l'armata del Doria si partì

Nobil risolutione di una gentildonna di Cipro.

Ordinanza dell'armata de' Christiani.

Noua all'armata della perdita di Nicosia.

Digitized by Google

partì per Messina; & la Turchesca, intesa questa risolutione, nauigò à Castel Ruzo, e poscia à Rodi. Et vi intervenne, che fra Pietro Giustiniano Caualiero di Malta, & Prior di Messina, mentre con le quattro galee della sua religione se n'andaua per trouar il Colonna, inuestito da diciotto de' Turchi, guidate da Luzzalì, doppo molto combattere à pena con due sole si saluò da' nemici, restando l'altre due prese. S'incontrarono parimente due galee Venetiane prima, guidate l'vna da Angelo Soriano, e l'altra da Vicenzo Maria di Prioli, presso l'Isola di Paxù nell'Arcipelago, in cinque galeotte Turchesche, onde del souerchio numero dubitando il Soriano si ridusse con la fuga in sicuro, ma il Prioli animoso disponendo far testa, per gran pezza si mantenne marauigliosamente da tanti, ma alla fine, doppo morte di gran quantità di nemici, e reso segno di ammirando valore, rimase egli, con tutti gli altri della sua galea crudelmente ammazzato. Era il verno vicino, e veniua lo star in mare periglioso à ciascuno; perloche rimanendo buona parte dell'armata Venetiana per suernare in Candia al gouerno di Marco Quirini, si ridusse il restante con il Generale à Corfù, d'onde il Colonna poi, & il Palauicin si partirono, ma da' venti ritenuti quasi vn mese nel porto di Casoppo, finalmente, vscendo fuori, sopra la bocca di Cataro assaliti da vna fiera borasca, fù la fine, che la galea del Colonna percossa da vna saetta celeste, s'abbruggiò quasi tutta, saluandosi però le genti parte in terra, & parte montando con esso Colonna nella galea di Francesco Trono; ma quel male si conuerse in un altro, che ancor questa di là à poco, essendo dalla violenza de' venti sbattuta, vi rimase sopra il lito fracassata, e rotta; La galea veramente doue nauicaua

Maltesi mal trattati da' Turchi.

Valore di Vicenzo Maria Prioli, & sua morte.

Galea del Colonna abbrusciata per vn folgore celeste.

Digitized by Google

*uicaua lo Sforza, con l'aiuto della Vergine Glorioſa, nel cui tempio deuotiſſimo, poſto à Loretto, offerì ſecondo il ſuo voto poi vna honorata galea d'argento, ſi mantenne, non hauendo egli mai voluto acconſentir ad alcuni, che geloſi della ſalute di un tant'huomo, l'eſſortauano per ſuo bene à douer quella galea abbandonare. Furono queſti Signori raccolti honoratamente, & con gran corteſia da Raguſei, i quali anco gli negarono à Turchi, che faceuano iſtanza, che lor foſſero dati, come nimici capitali del ſuo Signore; & dopò riſtorati, il Colonna nauicò verſo Ancona, di doue poi per terra andò à baciar i piedi di ſua Santità à Roma; & il Palauicino ſi riduſſe à Zara, doue dimorò per alquanti giorni ammalato. Hor hauendo Muſtafà in quarantacinque giorni eſpugnata vna città così nobile, e di tanta importanza, ottenne à patti le montagne, con quelli, che vi s'eran ridotti, & à ciaſcuno liberamente conceſſe di poter ritornarſi ad habitar Nicoſia, & coltiuar quei terreni; & deſtinatoui per gouerno Muſafer con quattromila fanti, e mille caualli, egli col reſtante ſi partì per la uolta di Famagoſta, laqual ſola in tutto quel Regno era da' Chriſtiani tenuta; Et fattoui dar principio à far trincee, e cauar foſſi per piantarui le arteglierie, e mandata ad Antonio Bragadino capitano di dentro la teſta del Dandolo già Luogotenente del Regno, per voler sbigottirlo, incominciò à bombardare, & ſeguì alquanti giorni; tra liquali ben vedendo, che era vano ogni ſforzo, & facea poco danno, oue i ſuoi erano dalle arteglierie de Chriſtiani danneggiati, & occiſi; fè à vn tratto via leuar tutto il campo, ritornandoſi à Nicoſia con penſiero di venirui vn altra volta, ma con forze maggiori. L'aſpra noua della perdita di Nicoſia molto affliſſe la Repub. quando*

Muſafer gouernatore in Nicoſia.

Muſtafà aſſale co' Turchi Famagoſta, ma è forzato à partire.

Digitized by Google

quando n'hebbe notitia; pure non volendo nè per questo mancar di proueder doue fusse bisogno, in iscambio di Gio. da Legge Procuratore, ilquale non molto bene contentaua nel gouerno i popoli della Dalmatia, fù mandato per Proueditore in quelle parti Giacopo Foscarini Senator integerrimo, come attissimo più d'ogn'altro à quel gouerno; & in vece di Lorenzo da Mula, ritornato per indispositione à casa, Marco Grimani, & Marin di Caualli in Candia, accioche in quell'Isola l'vno alle ciuili, e l'altro alle militari attioni attender doueße.

Giacopo Foscarini Proueditor general in Dalmatia.

Doue essendo già rimasto Marco Quirini (come è detto) con alquante galee, & volendo egli far la scorta à quattro naui, che doueuano portar in Famagosta soccorso; però con tredici di esse galee seco mouendosi, restando nell'Isola per indispositione Sebastian Veniero, che doueua, come Proueditor general dell'Isola di Cipro, in quelle parti passare; finalmente si condußero esse naui salue à Famagosta; e'l Querini assalite alcune galee del Turco, che per tema si ridussero à terra, con l'arteglierie ne gittò tre d'elle al fondo, & prese poi vna maona carica di soldati, & di monitioni, indi vna naue; disfacendo con marauiglioso valore i forti fabricati da'Turchi su la gabella; & il molo alla Costanza: E doppo questo essortati i Capitani di Famagosta à valorosamente adoprarsi, tornò verso Candia. Questa noua del soccorso raportata in questa città per uenuta all'orecchie di Selim, lo commoße à tanto sdegno, che senza altro fè troncare la testa al Bei di Scio, e leuare il fanò à quello di Rodi, perche non haueuano impedito il passaggio al Quirini. Ma in Venetia, come in detti casi quasi sempre auuenir suole, delle auuerse fortune, cominciossi communemente ciascun à lamentare, & à dir mal del Generale,

Impreſe di Marco Querini.

1571

*le, & de' capitani, & gouernator dell'armata, per essere così infelicemente riuscita la cosa, & non hauere con tanto numero di vasselli, & tanta quantità di soldati fatto qual che notabil fattione, & specialmente perche trasu l'armata, e ne' presidij delle città, & Isole del Dominio, oltre i chiarissimi gentil'huomini di fameglie Illustri, e più di trentamila persone mancate di contagiosa peste, oltre anco il lagrimoso naufragio di quattordici galee in Candia, nel fin di quell'anno auuenuto; che in Senato risolsero di elegger tosto un'altro Generale, sotto cui miglior fortuna forse si potesse sperare; & così si crearono Sebastian Veniero con dittatoria potestà, che era hora (come sopra dicessimo) in Candia; & à passati Proueditori Giacopo Celsi, & Antonio da Canal, surrogarono Marco Quirini, & Pietro Trono, amendue valorosi, & che pur erano fuori in mare per la guerra già detta. Creandosi in oltre Agostin Barbarigo proueditor Generale, con ordine, che passando à Corfù in quello stante, facesse condur sotto buona custodia il General Zane à Venetia, restando egli al gouerno dell'armata fino à tanto che'l Venier v'arriuasse. Fù oltre questo ordinato, & essequito insieme, che perfettamente si compisse la fortification di Zara & d'altre città in Albania, et Isole di Schiauonia, & che si munisse Corfù col mandarui per Proueditore Luigi Georgio con soldati, e munitione. Si crearono parimente tre inquisitori, che chiamano col nome di Sindici, con soprema autorità di riuedere l'amministration della guerra, e castigar i delitti l'anno passato commessi sopra l'armata; furon questi Nicolò Contarini, Gioan Mocenigo, & Federico Valaresso tutti Senatori di conto, e giustissimi, iquali subito fecero publicare, che à ciascun fosse leci-*

Gran danni per la peste in armata.

Sebastian Veniero General dell'armata.

Agostin Barbarigo Proueditor generale.

Sindici per riueder l'amministration della guerra.



Digitized by Google

to d'accusare, chi in armata contra ragione hauesse alcuna cosa operato à danni, ò sia del publico, ò del particolare; da che furon molti nobili Venetiani sopracomiti accusati di diuerse impositioni, per lo più nate dall'auaritia, & desio d'arrichire; de' quali alcuni furono rilegati, altri patirono prigionia, & molti anco, che prouarono l'innocentia loro, furon liberati, & assolti. Et perche bisognaua far opra di aumentare le forze, si prouidde di noue galee, s'ispedirono colonnelli per far gente, si conceße il ritornar alla patria à quei banditi, che aiutauano in detta guerra con dar galeotti, ò altro souegno, si permesse l'entrar in conseglio à giouanetti nobili auanti il tempo per l'esborso di una quantità di danaro, s'aperse il deposito in ceccha alle quattordici per cento per dieci sette anni, si tratenne la mità de' salarij à ministri salariati del publico, & s'imposero noui taglioni, tutto in fine per accumular de danari. Espedirono oltre di questo per Costantinopoli Giacopo Ragazzoni persona sofficientissima per qualonque maneggio, acciò che egli tratiasse col gran Turco circa la ristitution delle mercantie, ritenute da prima & per l'una, e per l'altra parte, & con altre più segrete commissioni; il quale passato al suo carico, e giunto à Costantinopoli, attese con ogni maniera ad adempire eccellentemente la à sè imposta commissione, & fù causa buona parte, questa andata, della conchiusion della lega, tra'l Pontefice, il Re Filippo, e la Republica de' Venetiani; perciò che dubitandosi, che fosse egli per tramare una pace, perciò vennero più tosto le dificoltà dello insieme collegarsi à sopire; & così doppo molte disputationi, & repliche in Roma si concluse alla fine con queste capitolationi. Che'l Re Filippo armasse ottanta galee, & venti naui, le quali nauigaßero à Corfù

Noue prouisioni in Venetia per seguir nella guerra.

Giacopo Ragazzoni mãdato à Costãtinopoli.

Lega, & capitoli tra'l Papa, Re Filippo, e Venetiani.

Digitized by Google

*Corfù per congiungersi con l'armata Venetiana in numero di cento, e venti galee, & che dodici ne facesse armare il Papa sotto il gouerno di Marcantonio Colonna; ma primario General sopra ogn'uno fosse Don Gioan d'Austria fratel natural di esso Re, à cui tutti douessero vbidire; con conditione etiandio, che egli potesse ò confirmar, ò rifiutare le deliberationi prima fatte da i Generali ò Pontificio, ò de Venetiani; che potesse per la Republica cauarsi di Puglia col proprio danaro, & de Sicilia formento quanto si volesse per nodrir la sua armata. Che la spesa si diuidesse in sei parti, due toccandone à Venetiani, tre al Re Filippo, & vna al Papa; & secondo detta portione di spesa si douesser poi diuidere gli acquisti, & che si facesse quella guerra à buona fede, à gloria del nome Christiano, & à soversione del nimico commune. Così dunque sottoscritti i capitoli di propria mano da gli Ambasciatori, furon poi publicati in Venetia li 26. di Giugno di quest'anno 1571. dopò vna solennissima processione, su la pietra, doue soglionsi publicar tutti i bandi, con la presenza, & assistenza del Prencipe, del Senato, e de gli Oratori de' Prencipi, che trouauansi per all'hora in quella città; e nella Chiesa di San Marco cantò messa l'Ambasciatore di Spagna. Ma tra tanto hauendo hauuto il Veniero in Candia l'auiso della sua elettione in Generale, con diligenza grandissima, & prouidenza infinita, ordinò la difesa di quell'Isola, & imbarcatosi poi, si partì per Corfù sù la galea di Santo Trono; nel qual viaggio Marco Quirini, che l'accompagnaua con sette altre galee s'acquistò così andando tra'l Zante, & Castel Torneſe, vna fusta Turchesca ben armata, & con le genti; indi giunto all'armata, e lasciatoui il Veniero, si tornò di sua commis-*

Publication di essa lega i Venetia.



Digitized by Google

*sion verſo Candia, & il Veniero pur bramando di tentar qualche impreſa mandò anco Antonio da Canal verſo Candia, accioche con le quindici galee, che egli haueua, aſſicuraſſe il paſſaggio, per poter quelle di quel Regno ancor eſſe venir ad vnirſi con eſſo à Corfù, & così far quella maſſa, che maggiore ſi foſſe potuto per riuſcir nell'impreſe; ma trouoſſi (giunto in Candia) che ſolamente le galee della Cania, per la gran diligenza di Luca Michele, erano all'ordine, e'l reſtante tutte mal in arneſe. Ritrouauaſi all'hora à Cataro il Marcheſe Giacopo Malateſta con carico per Venetiani di General de' ſoldati d'Albania; hor coſtui non degenerando da' maggiori della ſua famiglia, hauendo riſoluto di abbruggiare il paeſe nimico, iſpedì ducento fanti per la montagna con ordine, che giunti ad vn certo villaggio l'aſpettaſſero, & ei ſalito con ducento, e cinquanta fanti ſopra due galee, & alcune barche con animo d'andar preſto, ſi rimaſe ingannato, che non prima che'l giorno ſeguente egli puote andar à riconoſcer Riſano, sbarcando ad vn caſale; di doue, preſa la ſtrada de' monti, cominciò quel paeſe ad abbruggiare per tutto, hauendo diuiſa la ſua gente in tre ſquadre, & impoſto, che ciaſcuna caminaſſe à viſta dell'altra; & che giunte à quel paſſo della montagna, oue douean trouarſi i ducento fanti, l'aſpettaſſero, fin che anch'ei vi giungeſſe. Ma vi auuenne, che eſſendoſi vniti circa cento villani del paeſe con alcuni pochi Turchi, & da lontano con ſaſſi cominciando à trauagliare quelli del Malateſta, giunti queſti al già detto paſſo, e non veggendo gli altri, che trouar vi doueuano, ſenza cauſa intimoriti, cominciaro à fuggire, & ſe bene il Malateſta, che là giunſe ſi sforzò d'animarli, non però fece nulla; anzi che infellonito contro à Turchi, e combat-*

Diligenza di Luca Michele nel por ad ordine le galee.

*tendo*

Digitized by Google

tendo con alcuni de suoi, vi rimase doppo gran valore prigione, ferito, con mosso vn gallone, & gamba malamente trattata, & de' suoi ui morirono circa trenta soldati; Dalla qual prigionia doppo vn tempo ei si liberò con l'esser doppo vn'anno donato dal gran Turco al Re di Franza. Mustafà in questo mentre per fornir d'acquistarsi tutto il Regno di Cipro, si mosse per la volta di Famagosta con ducento mila, e più soldati, hauendo seco quattordici mila Giannizzari, leuati parte dai presidij della Natolia, Caramania, e Soria, & parte dalla guardia del gran Turco; sessanta mila fanti pagati, sessanta mila venturieri, che mossi per la fama delle ricchezze di Famagosta, e spenti dal guadagno che vedeuan da gli altri esser stà fatto nella presa di Nicosia, concorsero d'ogni banda, & sessanta mila guastatori; & v'eran capi, oltre detto Mustafà Generale, il Belerbei della Grecia, il Bassà di Alepo, quel della Natolia, quel di Caramania, Musafer bassà di Nicosia, quel di Sciuisari, e Damasco; l'Agà di Giannizzari, Mustafà bei generale de' venturieri, il Sangiacco de Tripoli, e tre d'Arabia, Sciambelat bei, Soliman bei, il Fergat bei di Malathia, Ferca Famburaro, & il Famburar di Diuerie; & in Famagosta per incontro erano allhora due mila, e più Greci, & due mila cinquecento soldati Italiani; & de' capi fra costoro, Astor Baglione gouernator generale, Marc' Antonio Bragadino Capitano della città, Lorenzo Thiepolo Capitan di Baffo, Luigi, Nestor, e'l Conte Hercole Martinenghi, Andrea Bragadino castellano, Gio. Antonio Quirini, Federico Baglione, Hercole, Malatesta, il Caualier dall'hasta vicegouernatore, Dauid Noce maestro di campo, Mugnano di Perugia sergente maggiore, il Caualier Foito capitan dell'ar-

Marchese Malatesta prigione de i Turchi.

Gran numero dell'esercito Turchesco per l'assedio di Famagosta.

Numero de' difensori di Famagosta.



Digitized by Google

teglieria, Giacopo Strambali Cipriotto, Pietro Conte Marchiano, il Conte Sigismondo da Casoldo, il Conte Francesco da Lobi Cremonese, il Conte Giacopo della Corbara, il Caualier Maggio, & Gio. Mormori ingegnero; tutti quali confidando nel diuino fauore, nelle proprie forze, & nella speranza già datali dal Querini, d'hauer presto soccorso francamente si disposero di difender la terra contro a' Turchi nimici, i quali cominciaro à prima giunta à lauorar bastioni, e trincee, per accommodar le bombarde da tirar nelle mura, & li archibugieri per prohibir quei di dentro di poterſi affacciare; nel qual lauoro hauendo numero infinito di guastatori, che indefessamente tutta la notte cauauano, si vedeuano andar molto inanzi, e bisognò che i Christiani più pensier vi ponessero; onde in cotal modo la difesa ordinarono. Il Baglione, e'l Bragadino, oltre il gouerno vniuersale del tutto, che posaua sù le lor spalle, presero anco cura particolare di guardar, e difendere la strada coperta della contrascarpa, e vi posero nella strada, e nelle sortite vna scielta compagnia di soldati, attendendo à cauar nuoui fianchi, & à far trauersi nelli terrapieni, & doue la muraglia era battuta, vna trincea di plitte alta, e larga due pie di, con li feritorij per li archibugieri. Diedero carico al Thiepolo di far in vn sol luogo cucinar il pane per vso de' soldati; Imposero ad Andrea Bragadino, che guardasse con ogni diligenza il castello, & la parte della città posta al mare, facendo cauar nuoui fianchi; Elessero alla cura dell'arteglieria, come è detto, il Caualier Foito; crearono tre capitani sopra i fuochi arteficiati, con sessanta soldati pratichi in tal facenda, scielti fuori dell'altre compagnie. Procurarono, che l'arteglieria fosse condotta à quella parte, oue si vedeua

Turchi accõmodano il lor cãpo sotto Famagosta.

Dispensa per la difesa di Famagosta.

Digitized by Google

vedeua che l'inimico hauea più disegno di dar la batteria, & che fossero alle cannoniere fatti i paioli. Posero il capitan Francesco Bogone alla guardia del Torrione, e del Caualier grande dell'Arsenale; il capitan Pietro Conte alla cortina, al Caualier di volti, & al Torrion di campo santo; Nestor Martinengo al Caualier di campo santo, à quello dell'Andruzzi, & alla cortina fino al Torrion di santa Nappa; il Conte Hercole Martinengo al Caualier di santa Nappa, & à tutta la cortina, fin alla porta di Limisò; il capitan Horatio da Veletri al riuellino, & cortina; il capitan Roberto Malatesta al Caualier alto di Limisò; & finalmente per dar maggior animo a' soldati, ordinò il Bragadino à Gio. Antonio Quirini, che ogni trenta giorni pagasse i soldati, e feceli portar di continuo alla muraglia vino, cascio, menestre, & carne salata per cibo, di maniera che i soldati non comprauano altro, che il pane. Ne' primi giorni vscirono più volte quei di dentro alle scarramuccie, & guadagnaronui più volte gran lode, fugando i nimici, & occidendone molti, ma vi fù morto vna volta di loro il Caualier Foito, la cui compagnia fù poi data à Nestore Martinengo, & per capitan dell'arteglieria eletto Luigi Martinengo, ilquale compartì il suo carico, con sei capitani, nè mancò in cosa alcuna concernente il suo ufficio. Ma tra tanto essendo i Turchi con le loro trincee spessissime spenti già molto auanti, & vn giorno, che sortirono da trecento archibugieri Italiani, & altre tanti Greci, essendo da vna quantità di Turchi grandissima sforzati di ritirarsi, con morte di circa trenta di loro, oltre più di sessanta feriti, fù risolto in Famagosta da quei capi, di non più lasciar fare simiglianti sortite. Turchi in tanto con le loro trincee giun-

Soldati ben pagati, e spesati in Famagosta.



Digitized by Google

Forti fabricati da' Turchi.

*sero alla contrascarpa, & hauendo ridotto à perfettione dieci Forti, accommodatiui settanta quattro pezzi d'arteglieria grossa, & fra questi quattro basilischi di inestimabil grandezza, incominciarono cinque batterie; l'vna nel torrion dell'Arsenale con cinque pezzi, battuto dal forte del lo scoglio; la seconda nell'istessa cortina, battuta con vndici pezzi; la terza nel torrione dell'Andruzzi con i due suoi Caualieri, parimente battuti da altre tante bombarde; la quarta nel torrion di santa Nappa con i quattro basilischi; & la quinta nella porta di Limisso, e nel suo caualier, e riuellino con trenta tre pezzi d'arteglieria grossa; nel qual luogo era il padiglione del capitan generale. S'affaticarono nel principio i Turchi con la lor batteria, non tanto di rouinar la muraglia, quanto d'atterrare le case, & imboccar l'arteglierie de' Christiani, onde non potendo quei di dentro habitar le lor stantie senza manifesto periglio, si ridussero a' luoghi vicini alla muraglia, & il Baglione elesse per sua stantia il torrione di santa Nappa, il Bragadino pose il suo padiglione in quello dell'Andruzzi, il Thiepolo si ritirò in quello del campo santo, e cosi gli altri fecero chi di quà, chi di là riducendosi secondo che piu gli era à grado; rispondendo à quei di fuori con l'arteglierie francamente; & fù tanta la peritia de' bombardieri della città nel tirare, che fra poco vi imboccarono quindici pezzi del Turco, & fracassando i lor Forti vi fulminarono con le palle in tal maniera, che vi morsero più migliaia di Turchi, & à tale haueanli indotti, che non mai si credeuano di pigliar la città; Ma il timore per la gran frequenza de' tiri cessò presto in costoro, percioche ben vedendo i principali capitani di Famagosta, che il tirar cosi spesso in dieci giorni hauea scemato la maggior parte della poluere*

Famagostani sono astretti à ridursi per habitare presso le mura.

Digitized by Google

*poluere, che hauean dentro, ſi riſolſero in l'auenire, che non più di trecento tiri ſi tiraſſero al giorno, & che, à fine che l'arteglierie non ſi ſcaricaſſero in vano, à ciaſcun tiro vi douesſe eſſer preſente alcuno de' capitani; oue all'incontro gli nimici, a' quali abondauano tutte le coſe neceſſarie, più che mai continuarono nel bombardare, in maniera che fra lo ſpacio di poco più di due meſi vi ſi numerarono cento-quarantamila tiri con palle di ferro. Acquiſtata, come è detto, per nimici la contraſcarpa, cominciarono con le pietre, che dalle mura, di continuo colpite, cadeuano, gettar nella foſſa terreno, per voler la riempire, lo qual però la notte quelli di Famagoſta, tutti lauorando vgualmente, ſi portauano dentro; onde i nimici fabricarono alcuni feritori nel muro, da quali con gli arcobugi percoteuano per la foſſa tutti quelli, che vi paſſauano, onde non oſauan più entrarui. Ma à queſto male Giouan Mormori vi rimediò fabricando alcune tauole congiunte inſieme, lequali ſnodate defendeuano dalle archibugiate chi lor dietro poneuaſi, con che venne un'altra volta à lauorarſi, via portando il terreno, ma morendo eſſo Mormori (à cui poco giouò la ſua inuentione) & veggendoſi che più aſſai era quello, che gettauano i Turchi, di quanto poteano eſſi cauare, ſi riſolſe da' Chriſtiani abbandonar quel negotio, & attendere ad altro; perloche gli nimici empiendo il foſſo, fecero vna porta nel muro della contraſcarpa, & gettandoſi inanti di continuo il terreno, fecero per ciaſcuna batteria una trauerſa da due bande ſino alla muraglia, ingroſſandola co' ſacchi di lana, e faſſine, per poter, ſenza timore d'eſſere danneggiati da' fianchi della città, accoſtarſi à dar l'aſſalto. Quei di dentro molte volte vſciron fuori nella foſſa ad abbruggiare*

Gran frequẽtia de' tiri dell'arteglierie Turcheſche.

Gran peritia de' Turchi ne l'eſpugnar le città.

giare con fuochi artificiati le fassine, e la lana, ma tanta era la moltitudine de gli assalitori, che rifaceuano i danni con inaudita prestezza; & perche non pareua à loro di poter fare con la batteria quel frutto, che desiderauano, cominciarono à cauar mine al riuellino, al turrion di santa Nappa, à quello dell'Andruzzi, à quel di campo santo, alla cortina, et al torrione dell'Arsenale, rendendosi sicuri, che i Christiani, essendo in tanti modi, e da tante parti conquassati, non potrebbono, quantunque valorosissimi fossero, far resistenza.

Prõtezza del Baglione nel difendere Famagosta.

Il Baglione, auuedutosi di questo pensier de' nimici, prontamente con l'aiuto del caualier Maggi ingegnero, s'oppose à i loro disegni, & diuise le compagnie de' soldati per le batterie, ponendo ad ogni batteria, oltre gli Italiani, e i Greci, vna compagnia d'Albanesi, i quali con le valorose operationi comprobarono l'vpinione conceputa nelle menti de gli huomini della loro franchezza; & ordinò che si facessero le contramine, con le quali si reser uane quelle mine, che hauean fatte già i nimici alli torrioni di santa Nappa, dell'Andruzzi, & di campo santo, ma non si puote ouuiare all'altre con l'istessa felicità; da che auuenne, che Giambelat bei, che hauea cura della mina del torrion dell'Arsenale, hauendo ridottala à fine, per commission di Mustafà Generale, che fè preparare le genti per andar all'assalto, le diè fuoco, che con tanto horrendo strepito aperse le mura, che per la maggior parte le distese, se ben eran grossissime, rouinando insieme seco alquanto del Parapeto fatto dentro per resistere con maggior facilità alla furia Turchesca. Veduta dunque i nimici così larga, e patente porta fattali da questa mina, con gran giubilo e spauenteuoli strida, corser tosto per entrare nella città, & ascesero anco le mura, perciochè i

Gran rouina nelle muraglie per una mina.

soldati

*soldati del Capitan Pietro Conte attoniti, & quasi fuori di sè per l'inaspettata rouina, poco, ò nulla resistenza faceano; Ma iui giunto in questo tempo Nestor Martinengo con la sua compagnia, con tanto animo inuestì nei nimici, che gli fè rinculare; & se bene per cinque hore quell'assalto durasse (così commandando il Bassà) & che fosse rinouato sei uolte, con speranza, ch'in fin fine per stanchezza quei di dentro s'arrendessero, fù però così grande, & ammirabile il valor del Baglione, ilquale inanzi gli altri combatteua da guerrier ualoroso, et occise molti Turchi di sua mano, che uoleuan più degli altri farsi ananti per entrar primi dentro; & usarono tanta diligenza il Bragadino, e'l Quirini in mandar buona, & fresca gente per soccorso al bisogno, oltre il gran danno, che facea ne' nimici il castellano con l'arteglia ria del sperone; che ueggendo Mustafà morir tanti de' suoi, & chiaramente conoscendo, che quel giorno non poteua far nulla, fè suonar à raccolta. Vi morirono questo goirno de Christiani, da cinquanta, & altre tanti feriti, & tra loro di persone di conto morse il Conte Francesco Goro, & il capitano Bernardino di Vgubbio, & feriti Hercole Malateста, e Pietro Conte. Ristaurati alquanto poi dalla strachezza quei di dentro, si posero à fabricar le retirate, & i fianchi a' luoghi battuti, & à quelli, sotto a' quali si sentiua no gli nimici, che cauauano le mine; la qual cosa faceuan essi allegrissimamente per la noua, che di Candia à lor uenne per una fregata; che sarebbono presto presto indubitatamente soccorsi; & così q uella notte ogn'hor si attese nel rifare i parapetti, pria disfatti da i gran colpi dell'artegliarie de' nimici, adoprando per tal effetto botte, casse, e sacchi pieni di terra bagnati per fornir quanto prima; & mancando i ca-*

Gran valor del Baglione.

Prõtezza de' Famagostani alla difesa della città.

Digitized by Google

*i caneuazzi per far sacchi, vi portarono i Famagostani le lor proprie lenzola, li tapeti, carisee, coltrine, spaliere, arazzi, & qual'altra, ancorche cosa di preggio, che teniuano in casa, non curandosi punto della perdita, che facean di essa robba, per la conseruation della patria, e della libertà. Pochi giorni passarono che volendo Mustafà far la proua, se quello, che non hauea potuto ottener questa volta, poteße compire, col molestar la città da due lati; acciò che essendo disunite le forze, nè potendo il Baglione ritrouarsi in due luoghi ad vn tempo medesimo, fosse la difesa più debole, ordinò che parte delle sue genti assalißero l'Arsenale, & parte il riuellino. All'Arsenale Nestor Martinengo si difese valorosamente, et entrando nella battaglia, oue uedeua esser maggior il pericolo, tutto che ferito d'una archibugiata nella gamba sinistra, pure combattendo con gran core, riget tò l'inimico con gran danno; sol morendo de' Christiani cinque soli soldati, ma tra questi il capitano Giacopo da Fabriano, che diè molto dolore. Al riuellino fù maggior il periglio, perciò che essendo dato fuoco alla mina fatta nel sasso, tanta fù la uiolenza, che spezzando quel sasso, rouinò il parapetto; onde i Turchi animati dalla grande apertura furon presti per volerui salire, spinti specialmente dal desio della preda, & dalle larghe promesse, & spauenteuoli minaccie di Mustafà, il quale era in persona à quell'assalto presente, & non tralasciaua alcun officio, che conuenga à capitano eccellente. Il Conte Hercole Martinengo con i suoi se gli oppose, sostenendo il primo affronto, e vi concorsero in questo mentre numero grande di altri soldati, & di cittadini mandatiui da' lor capitani, & furono anco conosciute alcune donne, che per la conseruation della patria, prese l'armi si mescolarono*

Risolutione di Mustafà p assalir da due bande Famagosta.

rono tra soldati à difesa, & co' sassi si sforzauano elle ancora di scacciar i nimici; i quali doppo sei hore di continua battaglia, auedutisi che era vana ogni fatica, cominciarono à ritirarsi, & lasciar tutto in pace. In questo assalto vi morirono nella città trenta soldati, e tre capitani, il Sergente maggiore, il capitan Celio de' Fuochi, e'l Capitano Erasmo da Fermo, & si portò egregiamente il Vescouo di Limissò, ilquale pronto à seruire per Christo sino alla morte, non ricusando in suo seruitio di anco spargere il sangue, con una Croce in mano su le muraglie, non temendo quelli insoliti rumori d'arme, la pioggia delle frezze, nè la grandine d'i arcobugi, non cessò mai di animare ciascuno à gagliardemente ferire. Dato questo gagliardo assalto, conobbe Mustafà dalla gran perdita de' suoi, esser bisogno di fare molta fatica per opprimere il valor de' Christiani, onde solicitando i guastatori più che mai, furono fabricati sette Forti più uicini alla città assai de gl'altri, da' quali con inaudita furia fece battere con ottanta pezzi grossi gli parapetti, & le retirate, di maniera che quei di dentro cominciarono grandemente à temere, vedendo massime, che tra vn giorno, & vna notte vi furono scaricate più di cinquemila tiri d'arteglierie, nè poteuano (essendo hormai ridotti à poco numero) rinouare essi parapetti, massime non cessando mai di trarre le bombarde, e arcobugi; aggiungendosi à queste dificoltà, che mancaua luogo fermo per poter fare ritirate; onde il caualier Maggio, per la dificoltà, che conobbe di poter più tenere, & conseruarsi il reuellino, vi fè sotto cauare vna mina, aspettando il suo tempo, che fu tosto; perche i Turchi assaltando con gran furia da cinque parti, al detto luogo, al torrion di Santa Nappa, à quello dell'Andruzzi, alla Cortina,

Donne di Famagosta cõbattono alla difesa della città.

Altri forti fatti fabricare da'Turchi peresp ugnar la città.

&

& al torrion dell'Arsenale, & per tutto valorosamente difendendosi quei di dentro, tutto che all'Arsenale vi morisse il Mastro di Cãpo, et ui restasse ferito di scaglia Nestore Martinengo, finalmente al Riuellino essendo la pugna maggiore, nè potendo quei di dentro ben combattere, essendo dalla strettezza del luogo impeditoli il manegiar delle piche, cominciarono (così hauendo lor commesso il Baglione) à ritirarsi, ma però con poco ordine, laqual cosa veduta li Turchi, come certi della vittoria, arditamente si posero ad incalzarli, da che mossi i capitani per far meglio, dieder fuogo alla mina, per laquale fù veduto più di mille soldati valorosi, mescolati con pietre, con armi, e con fuoco, andar con inestimabil furia nell'aria, toccandone de' Christiani à più di cento co'l capitano Roberto Maluezzi, e'l restante de Turchi, i quali da così graue, & inaspettato accidente commossi, & spauentati non più ardirono per quel giorno di seguir nell'impresa; e non rimase di quel riuellino in piedi altro, che il fianco sinistro, sotto ilquale fù disubito da' Christiani un'altra mina cauata. Di là à tre giorni si presero i Turchi à fabricare sopra il riuelino una trincea, per prohibire, che i Christiani non uscissero dalla porta per voler trauagliarli, & il giorno seguente anco assaliron la porta, piantandoui alcune delle loro bandiere; ma il Baglione, che con Luigi Martinengo hauea preso il carico di difender quel posto, uscendo fuori, con tanto empito ne i nimici percosse, che occidendone buona parte, furon gli altri fugati; & in quel lo dato fuoco alla mina ui perirono meglio di quattrocento Turchi; & fù mirabile in tal assalto il valor del Baglione, ilquale fra l'altre honoratissime proue di quel giorno, acquistò uno stendardo nimico, leuandolo à viua forza dalla

Gran mortalità auuenuta per la mina.

Gran valor di Baglione.

mano

*mano di colui, che'l teneua, tutto che di gran forza, e robustezza egli fosse. Hora, mentre con tanta solicitudine si combatea Famagosta, vsauano i Venetiani diligenza isquisita per metter in Candia ad ordine le galee, e grandemente le instauano per mandarle soccorso; Ma fra tanto Alì General dell'armata Turchesca, congiunte tutte le forze possibili, partendo di Negroponte, peruenuto alla Suda, pose (sbarcando le genti) d'ogn'intorno à ferro, fuoco, & rouina quei luoghi, & vi prese di molti Isolani, insieme con la città di Retimo, per la tema lasciata da Girolamo Sagredo Podestà, & da gli habitatori, per non essere forte, & hauer poca difesa; & di là poi diede il guasto parimente all'Isole del Zante, della Cefalonia, e di Citera, danneggiando anco molto Corfù; ma fù forzato partire da questa dalla continua molestia, che gli daua con l'arteglierie Girolamo Diedo, che era all'hora per custodia della Cittadella in quell'Isola. Staua già instrutto, & apparecchiato il soccorso, che doueua mandarsi à Famagosta, quando vn gran nauilio di quello nominato il Barzotto, che era carico di monitione, e soldati, rompendo per improuisa borasca, fù cagione di prolongar quella andata, perciò che bisognò caricare le robbe, e le genti sopra ad altri vasselli; onde il Querini tra tanto nauigò verso Rodi, per intender nouella, come la cosa di Famagosta passasse. Don Giouanni era già montato su l'armata catolica, & seco insieme s'attrouauano Ernesto, e Ridolfo figliuoli dell'Imperator Massimiliano, che uoleuano in Alemagna passare, richiamati dal padre, come fecero poi) & in oltre vn buon numero di Signori di molta importanza; & così si partì con quaranta sette galee da Barcellona, le quali in andando presero presso Ciuita vecchia due galeo-*

La Suda, & luoghi circõstãti mal tratati da' Turchi.

Personagi nell'armata di Spagna.

*te*

t: barbaresche. Giunto in fine à Meßina, doue il Colonna del Papa, & il Veniero General de' Venetiani l'aspettauano, tolto da loro in mezzo, fù accompagnato nella città. Quando Alì Baßà d'altro canto, nell'andar con la sua armata verso Soppotò, prese due naui Venetiane, la Legge, e la Moceniga, doppo hauere per gran pezza elle fatto fronte, & occiso molti de' Turchi; che al principio essendo assalite solamente da dieciotto galee, così ben si portarono, che non più si temeua di restar al disotto; ma al rimbombo dell'arteglieria, essendo altre galee sopragiunte dell'armata Turchesca, vi rimasero dette naui al fin prese, restando così prigione Gioan Tomaso Costanzo, ch'era all'hor su la Moceniga, giouane per l'età di diecisette anni di pochi pari nell'armi, & che in quell'assalto hauea fatto proue marauiglioße, e stupende. All'hora anco Luzzalì, ò secondo altri Caracoza, che con vn numero di galee scorreua per la Dalmatia, hauendo scopertaui la galea di Francesco Trono, se la pose à seguire, ma ella à più potere per saluarsi vogando, con tanta velocità verso il porto di Raguſi si spinse, che rompendoui la catena, che chiudeua la bocca, vi entrò dentro sicura; nè, se bene fece instanza Luzzalì, perche à lui fosse data, già mai vollero i Raguſei contentarlo.

Naui Venetiane prese da' Turchi.

Hauea intanto Emanuel Mormori, che diceßimo eßere per custodia del castello di Sopotò con sue genti lasciato, preso Niuizza fortezza, luntana di là circa miglia cinquanta, che però egli distrusse per miglior auantaggio; ma tentando poi Grodichi castello, hauea trouatòlo in modo forte, & ben difeso, che per meglio ei diede volta per tornar verso casa; doue così andando fù assalito da i Sanzacchi di Deluino, & della Valona con grandißima quantità di Turchi, ma

Impreße di Emanuel Mormori.

Digitized by Google

ma egli ridottosi alla costa della montagna, restando dietro gli altri con alquanti più valorosi archibugieri Italiani, così bene scarramucciò co' nimici, che con poco suo danno, e con la morte d'vna quantità de' contrarij, sano, e saluo si condusse à Sopotò finalmente, oue si staua alla custodia, & attendeua con ogni vigilanza di ridurlo più forte; quando co'l giungerui in questi giorni l'armata Turchesca, che (come è detto) s'era à quello drizzata, si sbarcarono iui groſſo numero di Giannizzari, di Spahì, e d'altre genti, che si posero in vno stante à battagliare con gran empito, e gran valore il castello; ma dal Mormori arditamente, e con altretanto, e maggior animo dal di dentro essendo loro risposto, onde molti ne cadeuan de' Turchi, si ridusse per tal causa il Baßà (per risparmiare à quel gran danno, che ne' suoi potea farsi) di mandar nel castello; proponendo à quei di dentro ben honeste conditioni, perche à lui lo rendessero. Ma Emanuello, tutto che si vedesse mal atto per poter contrastare, sì per la mala dispositione del castello, come per le poche sue genti, e lo sforzo grande de' Turchi, rispondendo di voler morir prima, che mancar della fede data auanti al suo Prencipe, e fino à morte guarentar la fortezza, ne irritò cotalmente quel Baßà à sua rouina, che di subito destinò di volerlo espugnare, & perciò fatto incominciarui l'assalto, volle che si continuasse d'ogn'hora, senza mai ritirarsi; Da che nacque in quei di dentro di là vn pezzo tal timore, che molti de' soldati, che v'erano, cominciarono nascostamente à fuggire, e tra questi ne fù vno il capitan Giouanni da Pesaro pria da molto tenuto; In modo che hauendo in tempo di notte Luzzalì fatto sforzo di scale, e di soldati, non ostante le gran proue, e marauiglioſe del Mormo-

Armata Turchesca à Sopotò.

Grande ardire, e costanza del Mormori.

ri; che in tal opra dimostrossi (in ogni luogo correndo) e va-
Sopotò i po tere de' Tur chi, con Ema nuello Mor mori. loroso soldato, e capitan espertissimo, per la fin se lo prese, & seco insieme Emanuello ferito in una mano, in una gamba, e in mezzo il petto; & che quattro anni doppo que sto se ne stette preso à Turchi prigione. Essendo poi le genti Turchesche in numero di settanta mila, per l'Albania passando, & facendosi à viua forza il camino, giunte à Dolcigno, vi si posero prontamente all'assedio, & dopò sette giorni di continua batteria, giuntaui anco l'armata d'Alì, prepararono darli à un tratto d'ogni banda l'assalto, onde ritrouandosi il Conte Sarra Martinengo gouernator del presidio all'hora nel letto ferito, mentre il quarto giorno combattea co' nimici, e'l Rettor della terra considerando non potersi tenere, & che era persa ogni speranza di soccorso d'alcuno, per lo meglio si risolse d'arrendersi ad Alì, con
Dolcigno in potere de i Turchi. conditione, che i terrieri, & i soldati si potessero liberamente partire con lor armi, & le robbe, senza offesa veruna. Di là poi si conduße quell'armata de' Turchi sotto Antiuari, doue mandarono un messo à quei di dentro, perche à lor s'arrendessero, offerendo le conditioni medesime, che à Dolcigno anco offerseroset Aleßandro Donato, che ui staua con il titolo di Conte, dubitando, come timido, di poter esser morto, non guardando, che all'hor fosse la città ben munita, e di gente, e di munitioni, e di vittouaglie, accettò quel
Antiuari s'arrende à Turchi. partito, & senz'altro s'arrese; onde poi fù per questo egli à Venetia grauemente punito. Hebbero Turchi anco Budua, che s'arrese ella ancora, ma però i più commodi, e ricchi da principio s'eran ritirati in Cataro, ben preuisto quanto in fine vi doueua auuenire. Luzzalì in questo mentre con sessanta galee, e Caracoza, teniuano il mare Adriatico

d'ogni

Digitized by Google

d'ogni canto infestato, concioſia coſa che, andati à Lieſina ſaccheggiaronui i Borghi, & poſcia à Curzola abbruggiarono il villaggio di Vlatì; il qual luogo eſſendo ſtato da gli huomini per la tema de' Turchi abbandonato, le donne virilmente reſiſtendo, sforzarono ad alluntanarſi il nimico, tutto che di già haueſſe buona parte de' caſamenti abbruggiati. Hora i Turchi à Famagoſta continuando tuttauia nel l'aſſedio, & bramando Muſtafà di venirne ad vn fine, imaginatoſi inuention nuoua, & più giamai adoperata, fè raccorre una gran quantità di quel legno detto Teglia, che ardendo ageuoliſſimamente eßala vna inſopportabile puzza, & lo fece inſieme con molte faſcine, & traui impegolati gettare nanzi alla porta; con che appicciato il fuoco accese un tanto incendio, che non baſtaron le botti piene d'acqua getta teui ſopra per poterlo ſmorzare; anzi che tuttauia più d'ogn' hora accreſcendo per le legne, che di continuo v'aggiungeuano i Turchi, furono i Chriſtiani dal calor, e da puzza (contra le qual coſe nulla giouano, nè l'ardir, nè'l valore) aſtretti ad allontanarſi, & à turare co'ſaſſi, & terra detta porta; onde i Turchi calando ne' fianchi baſſi dieder principio ad alcune mine, & rifatta immediate la piazza del reuelino, vi piantarono vn pezzo d'arteglieria groſſa contro la porta, & fecero vn monte di terra molto alto; onde, ſe ben i capitani di dentro continuauano nel lor ſolito ardire, nulla dimeno i cittadini, che veggendo li figliuoli, & le mogli tutto il giorno per timore uerſar da gli occhi fonte quaſi di lagrime, deuentauan più timidi, & conſiderandoſi, che nella città hormai mancaua la vittouaglia, nè ſi mangiaua altro, che pane, & faua, & ſi beeua aceto temperato con l'acqua, & che era morta la maggiore, & la migliore par-

Gran valore delle donne di Curzola.

Inuẽtion nouua de' Turchi per eſpugnar Famagoſta.

Calamità grãde in Famagoſta.



Digitized by Google

te de soldati così de' Greci, come d'Italiani, onde non più ve se ne trouauan di viui, che cinquecento soli, ma stanchi per le continue fatiche, & vigilie, e per il graue caldo, che à quei tempi, e in quelle parti è generalmente noioso; uniti insieme supplicarono con scrittura il Bragadino; che hoggimai per esperienza hauendo conoscita la lor fedeltà, & la diuotione feruente verso il Dominio Venetiano, volesse hora, poscia che era impossibile di poter mantenersi, per conseruation dell'honore, & della cara libertà, procurare d'arrendersi con honeste, & honorate conditioni. Si sforzò il Bragadino di leuar questa tema, con l'usar buone parole, e con dar loro certa speranza d'hauer presto soccorso, & così ispedì subito una fregata in Candia. Ma gli Turchi non mancando, dieder fuogo alle lor mine, dalle quali fù con morte del Gouernator Rondaschi disfatto in gran parte il Caualiero, & rouinato il rimanente del torrion dell'Arsenale, con perdita di molti soldati il che ueduto da' Turchi, pigliando animo, assaliron con gran strepito la città, e tentauano di montarui per più luoghi; ma i Christiani fatta testa, e con sassi, fuoco, fiamma, archibugiate, e frezze combattendo, gli teniuan luntani, in modo tale, che col mancare del giorno, hebbe fine anco l'assalto; ma non sì tosto sopragiunse la futura luce del Sole, che di nouo rinfrescarono gli nimici l'asalto da tutte le bande, ma di nouo anco furono in fin de i fini dal grand'animo, e gran ua lor de i difensori, fatti ritornar alle tende. Ma il Baglione, il Bragadino, e gli altri capi, ben veggendo essere più impossibile la diffesa, poi che al mancamento di tutte l'altre cose s'era aggiunto, che in Famagosta non si trouauano più che sette barili di poluere, fecero tra di loro risolutione di saluar

Animo grande del Bragadino nel mãtenere i soldati.

Assalto dato da' Turchi al la città.

alla

della patria con honorato accordo le lor vite almeno, poi che più non poteuano; ilqual pensiero hauendo fatto saper à Mustafà, fecer tregua, & per sicurtà di coloro, che doueuano negotiar i capitoli, il Bragadino mandò nel campo due hostaggi, il Conte Hercole Martinengo, e Mateo Golfi gentilhuomo Famagostano, uenendo per incontro nella città due Luogotenenti prencipali, l'uno di Mustafà, e l'altro dell'Agà de' Giannizzeri, a' quali si fece alla porta incontro il Baglione con ducento archibugieri, come furono quei di dentro incontrati dal figliuolo di Mustafà accompagnato da gran numero di caualeria, & archibugieria benissimo all'ordine. Trattò il Baglione i capitali con li Luogotenenti, e conuenne finalmente in tal guisa. Che tutti li capi, e soldati della città fossero salui, e lor desse Mustafà delle naui in compagnia d'una buona banda de galee per passar con lor robbe, arme, cinque pezzi d'arteglieria, & tre cauali à loro elettione fino in Candia, & che i Greci potessero rimanere in casa sua sani, salui, e senza offesa, & goder il suo hauere, continuando nella fede di Christo; il qual accordo fù approuato, & sottoscritto da Mustafà, et in esecution di quello entrarono anco nel porto le naui, e le galee, & fù dato principio à caricarui sopra le robbe, e i soldati praticando tra tanto liberamente insieme li Christiani, & i Turchi. Hauerebbe acquistato gran nome Mustafà di prode, e generoso guerriero, con l'hauer in due mesi impatronitosi di una città riputata inespugnabile presso ogn'uno, difesa da sì arditi capitani, e soldati, se non hauesse con indelebile macchia di infedeltà deturpato il suo honore; poscia che essendo circa le uenti una hora il Bragadino, col Baglione, Luigi Martinengo, Gioan Antonio Quirini, Andrea Bragadino, & altri di conto, & con ben

Hostaggi mẽtre si trattaua d'accordo.

Conuentione per la resa di Famagosta.

Mustafà mãca à Christiani della promessa fede.

cinquanta soldati nel padiglione di esso Mustafà per consignarli le chiaui, egli nel principio l'honorò grandemente, & fatto ciascuno di quei prencipali sedere, cominciò à ragionar di diuerse cose; finalmente dolendosi, che durante la tregua fossero occisi nella città alcuni Turchi già presi, e questa cosa non essendo ella vera, fù perciò dal Bragadino affirmatiuamente negata, di che disdegnato quel Turco, & infiammando di colera, commandò in quello stante, che douessero tutti quei Christiani strettamente legarsi; la qual cosa fù anco fatta senza troppo fatica, non trouandosi alcun arme per potersi difendere; nè hebbe fine quì lo sdegno, ma gli fece quel crudele ad vno ad vno poi condurre in vna piazza, ch'era auanti il suo padiglione, & iui miserabilmente con inaudita crudeltà tutti à pezzi tagliare. Al Bragadino, doppo hauerli fatto due, e tre volte porgere il collo, come che si uoleße via troncargli la testa (il che fece quel Signore intrepidamente, desiderando con la morte vscire di così acerbe mani) ordinò poi, che gli fossero tagliate le orecchie, & fatti altri tormenti, che egli tutto sofferse per la fede di Christo senza mai dir parola. Furono anco all'hora istessa crudelmente fatti morire da trecento soldati che erano iui nel campo, ne vi auuenne il saluarsi, fuor che solo à tre Greci, che eran sotto il Padiglione di Mustafà & al Conte Hercole Martinengo, che fù da vno nascosto, ma tenuto per schiauo. Sualeggiarono quei soldati, che eran già entrati in barca per condursi in sicuro, e gli posero tutti quanti in catena; e Nestore Martinengo, doppo cinque giorni che nascosto si stette nelle case de' Greci, alla fine non potendo far meglio, si fè schiauo del Sangiacco del Bir con taglia di cinquecento fiorini, liquali poco doppo pagando si tornò tra Christiani. Mu-

Christiani fatti crudelmente morire.

stafà

Mustafà entra co' suoi Turchi in Famagosta.

Martirio, & gran Costanza del Bragadino.

Prouisioni fatte in Venetia per la tema de' Turchi.

*Mustafà dunque entrò in Famagosta il dì 7. di Agosto, doue subito fece il Thiepolo per la gola impiccare, e di là dieci giorni doppo molti martiri; fece condur nella piazza il Bragadino, & posto col ferro al collo; commandò, che egli fosse crudelissimamente scorticato; il qual supplicio fù da lui con tanta patienza, & lieta faccia sofferto, che per vero si dee creder che egli hor godi sù nel cielo tra altri martiri la diuina allegrezza; Ma per questo non ancora ritrouandosi il desiderio satolo di Mustafà, per includelir contro à quello, fè la pelle empir di paglia, & appesala su l'antenna di vna galeotta, ordinò, che fosse per tutte quelle riuiere portata. Acquetate poi le cose di questa città, & lasciatoui per gouerno il Famburaro, & per la guardia in tutto il Regno ventimila fanti, & due mila caualli, si tornò Mustafà, presentandosi tutto altiero, & trionfante al gran Signore in Costantinopoli, dal quale fù ben visto, & accarezzato. Queste noue contrarie al commun volere, peruenute à Venetia, posero la città in vn spauento grandissimo, specialmente i plebei; onde più per conforto di quelli, che per vrgente necessità, essendosi già prima assicurato il porto della città con vn nuouo, e ben forte castello, fecero quei prestantissimi, e prudentissimi padri per maggior sicurezza condur tosto vna gran quantità d'arteglierie, deputandoui vn buon numero di valenti soldati per guardia, e si chiamarono l'ordinanze di terra ferma, facendosi venir anco gli huomini d'arme à Mestre per valersi bisognando di loro, & così preparauasi ciò, che meglio si credeua giouare; Quando Iddio nel maggior colmo del timore, & che quasi si teniuan per duti, manifestando il suo diuino potere, & che egli quelli che confidano in lui, non giamai suol lasciare, mandò causa*



Digitized by Google

che riempiè ciascheduno di infinita allegrezza, e indicibil contento. Don Giouanni essendo giunto finalmente à Messina, come è detto, ritiratosi co' Generali de' collegati in secreto, & con altri principal baroni, e capitani per consultar dell'impresa; Ascanio dalla Cornia porse à loro vna scrittura, con laquale, per lo numero maggior de' vaßeli dell'armata Turchesca ben ad ordine d'ogni cosa, concludeua, che non fosse bene il combattere, ma trattenersi sino à tanto, che giungessero le galee di Candia; lequali non venendo si sarebbe potuto andare à Brindisi per rafrenare i Turchi, che scorreuan la Dalmatia, & da terra, e da mare. Fù lodata da ciascuno meritamente questa upinione, & fù risolto per alquanto di aspettar quel restante di galee, che mancaua, & in vero il dì seguente con gran giubilo di ciascuno vi comparuero i Proueditori Antonio Canale, e Marco Quirini di Candia con sessantadue galee beniſſimo ad ordine, onde veduteſi così insieme tutte le forze vnite de' collegati, & ch'arriuauano al numero di ducento, e sette galee sottili, sei grosse, & ventiquattro naui; cioè dodici galee del Pontefice, ottanta vna del Re Cattolico con ventidue naui, cento e dieci della Republica, con sei galeazze, e due naui, & quattro della religione di Malta; & attrouaruisi oltre ventidue mila fanti tra d'Italia, di Spagna, e di Germania, oltre infiniti caualieri di conto, Prencipi, e personagi di grande importanza, & tra questi Aleßandro Farneſe Prencipe di Parma, Francesco Maria dalla Rouere Prencipe d'Vrbino, & Paolo Giordano Orsino Duca di Braciano; Don Giouanni per tal causa fatti chiamare i suoi conseglieri segreti, discorrendo con loro ciò, che far si doueua, fù conchiuso, c'haueano forze di poter far giornata. Per lo che fatto vnire

Parere di Ascanio della Cornia circa l'impresa co' Turchi.

Numero del l'armate christiane.

nire il generale conseglio delli altri Generali, et Baroni, dop po molti pareri, & che da molti s'udirono diuerse upinioni, finalmente risolsero nauicar verso Leuante, & s'occorreua d'incontrarsi co' Turchi d'attaccarsi à battaglia. Così adunque con questa risolutione da Messina partendo, si spinse tutta quell'armata à Corfù, e d'indi all'Isola di Paxù, doue auuenne caso tale, che fù quasi la rouina del tutto, & turbossi Don Giouanni in cotal modo, che fù in forse di precipitarsi l'impresa. Haueua egli, acciò che l'armate fossero di maggior numero di combattenti riempite, fatto porre su le galee Venetiane vn certo numero di soldati Spagnuoli, e Italiani; nell'vna delle quali, di cui era Gouernatore Andrea Calergi Nobile Cretense, era co' suoi soldati salito vn capitano Toscano di Cortonna Mutio addimandato, persona fattiosa, e scandalosa. Costui uenuto in contesa di parole, molte villanie, & ingiurie si lasciò mordacemente vscir di bocca contro l'honore della nobilissima natione Venetiana, come huomo profuso nelle risse, & nelle maldicenze, che egli era; laqual cosa peruenuta all'orecchie del General Veniero; egli con prudente consiglio, acciò il male non più oltre si stendesse, procurò di achetare l'incominciata sedition. Mandò adunque à Mutio il suo Ammiraglio, con quattro compagni di stendardo, accioche intesa la cagion delle risse, componessero quelle difficoltà; ma facendo Mutio all'hora poco conto di questi, à tal si induse, che auentandosi con vna schiera de suoi armati contro il detto Ammiraglio lo ferì sconciamente con vn'archibugiata nella spalla; e in essa mischia vi rimasero anco due de' compagni di stendardo ammazzati; laqual ingiuria, che con la temerità di vn priuato andaua la publica Maestà della patria à violare, non

Risolutione nelle armate de' Christiani di far giornata co'Turchi.

Mutio da Cortonna morde con parole la natione Venetiana.

potendo

potendo il Veniero nemicissimo de gli insolenti, e pernitiosi, soffrire, egli stesso con la capitana se n'andò ad inuestire la galea del Calergi, & fatto ritenere Mutio (che restò in quella mischia ferito) con tre altri de' suoi seguaci, incontanente tutti quattro fè per la gola impiccare all'antenna della galea capitana, acciò fossero da ciascuno veduti. Per questo fatto grauemente s'adirò Don Giouanni col Veniero, il quale senza verun rispetto della soprema dittatoria dignità hauesse il capitan Mutio, che per lo Re di Spagna militaua, di così ignominiosa morte fatto morire; che se pur fece male, doueua egli come generale sopremo castigarlo, e punirlo; Ma il Veniero diceua hauere il reo della publica maestà offesa il conueneuol supplicio patito, poscia che sù le galee Venetiane haueße con la lingua, e con le mani così bruttamente fallato. Si lasciò nondimeno Don Giouanni, in lui mancando lo sdegno, à poca à poco dal Colonna, & dal Barbarigo proueditor general acquietare, con protesto però di non volere, sino à tanto che la Republica altro disponeße, più nell'auenir negotiar col Veniero, ma col Barbarigo in sua vece di più destra natura; & così anteponendosi il publico beneficio alle priuate male sodisfattioni, ripigliarono tutti insieme, e di buon volere la solita cura di proseguir quella guerra, & disarmate quattro galee per rinforzar l'altre, s'acconciarono con quest'ordine di seguir quel viaggio. Fù ordinato à Don Giouan di Cardona, che con otto galee giße auanti dieci, ò dodici miglia per scoprire il nimico, douendosi (poi scoperto) rimettere nel corno destro, oue gli era consignato il suo luogo, il qual era guidato da Gio. Andrea Doria, & era più verso il mare con cinquanta quattro galee; del corno sinistro hauea la cura Agostin Barbarigo

Mutio con altri fatto impendere per la gola dal General Veniero.

Disgusto di Don Giouãni per la morte di Mutio.

Ordinanza dell'armate de' collegati.

barigo con cinquanta quattro galee, et era più uerso terra; e nel mezzo in la battaglia nauicauano i tre Generali con sessant'una galea; e per retroguardia posero il Marchese di santa Croce con trenta galee; & furo anco distribuite dieci galee per soccorso de' primati capitani dell'armata; due nella battaglia assisteuano alla reale di Don Giouanni; due alla capitana del Papa, & due à quella de' Venetiani, due nel corno destro alla galea del Doria, & due nel sinistro à quella del Barbarigo. Staua Don Giouanni à punto nel mezzo della battaglia tenendo à destra mano il Colonna, & alla sinistra il Veniero; presso il Colonna su la capitana di Genoua andaua il Prencipe di Parma, & presso il Veniero su la Capitana di Sauoia quel d'Vrbino; I corni d'amendue le sponde erano da' suoi capitani custoditi, nel destro dall'una parte staua il Doria, & dall'altra il Cardona (qual hora non andaua come è detto, in vanguarda) e nel sinistro parimente dall'un lato staua il Barbarigo, & dall'altro il Proueditore Quirini; & erano tutte le galee mescolate senza alcuna differentia, Pontificie, Spagnuole, e Venetiane; Douendo essere contrasegno, quando si douesse inuestire ne' Turchi, lo spiegare nella galea di Don Giouanni un stendardo rosso presso lo stendardo Reale. Et così ne mandarono le galeazze auanti circa un miglia da loro, tanto l'una dall'altra discosta, quanto si potesse coprire tutta la fronte dell'armata Christiana, acciò che con le cannonate rompessero, & ponessero in conquasso l'armata nimica; Così adunque nauigò quest'armata, & à quattro di Ottobre giunse nel canal uiscardo alla Cefalonia, & la notte seguente si leuò per passare al porto Petala, all'incontro de' scogli Cuzzolari, ma dal uento contrario fù trattenuta nel porto

Generali dell'armata nel mezzo della battaglia.

Galeazze auanti all'altre per conquassar i nemici.

di

Digitized by Google

di val d'Alessandria, nel quale per lettere di Paolo Contarini Proueditore del Zante, & di Marin di Caualli Proueditor Generale di Candia, s'intese lo stato all'hora dell'armata nimica, con la perdita di Famagosta; lequal cose tanto accrebbero la voglia di combattere à tutti, sperando di vendicare la morte di tanti già da Turchi ammazzati, che pareali vn'hora mille di potersi acciufare; & per tanto Don Giouanni il dì sesto, di notte alla seconda guardia, astretto dalle caldissime preghiere del Barbarigo, che egli molto stimaua; tutto che fosse il mare, e insieme il uento molto contrario, si leuò da quel porto per la volta delli scogli Cuzzolari. Il giorno istesso d'altro canto il Generale de' Turchi hauendo compartito per le galee quatordici mila fanti condotti da Mehemet Sirocco gouernator d'Alessandria poste le manete a' Christiani schiaui, fè vscir fuori la sua armata del Colfo di Lepanto in buonissima ordinanza, hauendo il corno sinistro detto Mehemet Sirocco con cinquanta cinque galee, il sinistro Luzzalì Re d'Alghier con nouantaquattro tra galee, e galeotte, e nel mezzo la battaglia se ne stauano due Bassa Generali Alì, e Portaù con nouantasei fra galee, e galeotte; & à dietro per soccorso, e retroguardia ne veniuano trenta fuste con alquante galeotte, e galee.

Ordinanza dell'armata Turchesca.

Quella sera giunse quest'armata Turchesca alla spiaggia di Galanga, doue si fermò quel restante del giorno, & quella notte sino all'apparire dell'alba, che per tempo, con speranza di trouar la Christiana alla Cefalonia, e conquistarla senza fallo, cominciò à gir auanti, nè andò molto, che nel uero si scoperser queste armate, nell'vscire la Turchesca dalla ponta delle peschiere dette da' Greci Mesologni, & la Christiana de i Cruzzolari; alla qual vista riempiendosi

Armate si scuoprono l'una l'altra.

Digitized by Google

dosi l'aria tutto di lietissimi gridi, & di gran strepiti di trombe, tamburi, & altri simil bellici instrumenti, da ambe le parti cominciarono ad armarsi le genti, preparar le bombarde, & fuochi artificiati, e dispiegar le bandiere, et tra l'altre il segno espresso del stendardo Generale con l'insegne Ponteficie Regali, e Venete; Posero i Christiani in libertà tutti i schiaui, che eran già per delitti condannati in catena, & finalmente accommodaronsi le galee con la statuita ordinanza, passando auanti le galeazze al suo luogo. E' la natura, ò forma del mare, oue si scopersero queste armate, come à punto vn theatro, fabricatoui dalla Maestà Diuina per vn tanto spettacolo; & per esser quasi d'ogni lato circondato da terra; si vedea chiaramente, che era forza ò hauer vittoria, ò di perdere la sua armata. Hà di circuito circa ducento cinquanta miglia; & di larghezza venti ò poco più; da Tramontana è chiuso da vna costa d'Albania detta da' Turchi Natalico, la cui longhezza è da Santa Maura à Lepanto miglia ottanta; da Leuante ha la costa della Morea, che s'estende da i Dardanelli sino à capo Tornese miglia settanta; à mezzo giorno ha l'Isola del Zante, che si allonga per miglia venticinque, & da Ponente ha l'Isola di Cefalonia, e di Santa Maura, la prima delle quali s'allonga miglia quaranta, e l'altra miglia quindici; nel mezzo à questo seno di mare alla costa di terra ferma surgono tre scogli non molto grandi detti i Cruzzolari, discosti da terra un miglio in circa; da Lepanto miglia trentacinque, da Santa Maura miglia quarantacinque, dalla Cefalonia miglia settanta, e dal Zante miglia ottanta. Don Giouanni, scoperta la nimica armata, salito sopra vna fregatina con Luigi di Cardona, & il sottosegretario, visitò tutte le galee per puppa,

Forma del mare a' Cruzolari.

Don Giouanni visita, & animisce tutte le galee alla battaglia.

Digitized by Google

puppa, essortando i capitani, & i soldati, che in tanta occasione non mancassero à sè stessi, confidando nella somma onnipotenza di Christo, sotto il cui confalone militauano, & che certo prometteua lor la vittoria; indi tornato alla sua galea, si pose ad ordine per affrontar l'inimico. Gli altri capitani, & gouernatori ancor eglino, & i frati cappucini, & i preti, che in gran numero eran sopra l'armata, & molti di loro con vn Crocifisso in mano, andauano ad essortando con parole caldissime ogn'vno à valorosamente pugnare, lor mostrando che consisteua in questa pugna la salute del Christianesimo; & fù cosa marauigliosa nel vero, che in quel punto quei, che prima eran nimici capitali tra loro, abbracciandosi, allegramente si rimisero tutte l'ingiurie passate, disponendosi l'vn per l'altro in questa occasion di morire. I Turchi d'altro canto parimente con gran giubilo, e gridi grandi si veniuano inanti, homai tenendosi vincitori in quel giorno, animati dal vedere vn vento prospero, che lor daua in le velle, auantaggio senza dubio di importanza grandissima nell'imprese nauali; e maggior speranza anco presero nel vedere, che Andrea Doria col corno destro s'allargaua ogn'hor più in mare, ben credendo che ei fuggisse, per ridursi in sicuro, ma lo stesso pensiero anco hebbero i Christiani di Luzzalì, che col corno sinistro opposto à quello il simigliante faceua. Circa l'hore diecisette essendo à fatto il vento spinto, & il mare tranquillissimo rimasto, e quietissimo, auuicinaronsi queste due potentissime armate di forze, d'animi, e di speranza, vguali, si può dir, l'vna all'altra, hauendosi eretto nella capitana di Don Giouanni il Santissimo stendardo della Croce, alla cui vista drizzarono Christiani caldissime orationi di affettuose lagrime

Turchi pensano conseguir la vittoria.

grime irrigate; acciò in virtù di quel segno concedesse Iddio vittoria alla lor parte, e le anime di quelli, che per la fede, & salute della patria cadessero in battaglia, se n'andassero in luogo di saluatione. Nel primo congresso le sei galeazze, due inanzi la battaglia, & due per ciascun corno collocate, come è detto, le quali portauano ciascuna d'esse quattrocento soldati da combattere, e sessanta bocche almeno d'arteglieria, con altri fuochi da offendere, e nauigauano à uele, e à remi; preualendosi alcuna volta, per far maggior viaggio, del rimurchio delle galee sottili; si diportarono in modo, che indubitatamente aprirono le porte della uittoria à Christiani; imperò che con le spesse, & fulminanti cannonate, talmente sbarragliarono le galee de' nimici in stretta ordinanza serrate, che per disordine poco mancò, che in quella parte non cominciassero quei nimici à dar volta; che prouando la terribil furia di queste sei sole galeazze, sopra d'ogni opinione à loro dannosa, s'indouinauano la futura rouina. Ma all'incontro i Christiani, più animosi venuti, s'accingeuano à proseguir nell'impresa; & si vedeuano le galee Turchesche senza remi, alberi, e timoni sbattute hor da questa, hor da quella parte vagare per la furia dell'arteglierie della lega. Nel sinistro corno però verso terra fù acerrimamente combattuto, oue dall'una, e dall'altra parte menandosi le mani, caddero molti huomini di valore, auenga che con arteglierie, con balestre, con dardi, con archibugi da posta, & archibugietti da braccio sanguinosamente si battagliaua; Nella qual acerrima contesa mentre il Proueditor Barbarigo armato, & con la spada ignuda, discorre, nè lascia cosa che appartenga à ben esperto duce, e valoroso soldato, intorniato ad vn tempo da cin

Le galeazze prima furon causa della vittoria per li Christiani.

Gran danno nell'armata Turchesca fatto dalle sei galeazze.

que

Proueditor Barbarigo colto d'vna frezza in vn occhio.

*que galee Turcheſche, ferito per maluagio deſtino nell'occhio d'vna freccia, in poco tempo quell'huomo così magnanimo, & memorando, reſtò priuo della luce del mondo; Vidde lo Andrea Soriano ſuo Segretario cadere, & però incontanente correndo lo fè abbaſſo nel picciuolo della galea portare, perche foſſe del ſuo mal medicato. All'hora Federigo Nani, e'l Conte Siluio di Porcia, huomini amendue fortiſſimi, ſottentrati in iſcambio del Barbarigo, fecero empito contra la turba de' Barbari, co' quali affrontati diedero del lor valore vn mirabile ſaggio, tutto che rimaneſſe il Conte Siluio nel fianco, & nella coſcia da due ſaette impiagato; & fù la detta galea Barbariga, che era già più di meza fino all'albero conquiſtata da Turchi, da quel Conte difeſa, e conſeruata. In queſto corno ſegnaloſſi Marco Cicogna, il quale da ſei galee Turcheſche, che lo tolſero in mezzo, combattuto, in sì diſuantaggioſa pugna da' ſaſſi, & dalle freccie nimiche ſalutato, & bruciatagli la faccia, & ambe le mani, ſtette à gran pericolo di rimanerui ammazzato, ſe il ſoccorſo di altre galee Chriſtiane ſopragiunte non l'haueſſe preſeruato; col cui aiuto fugate cinque galee, preſe la ſeſta, & vcciſo Caraperì Corſale, riduſſe vn fanò dorato con molte bandiere, & arme in ſuo potere, lequali poſcia condotte à Venetia furono in memoria della fattione nell'Arſenale ſerbate. Segnalaronſi quiui parimente il Proueditor Antonio da Canale del ſangue Turcheſco tutto bagnato, e molle, ilquale poſto da canto in quell'hora l'habito proprio, ſi miſe per non ſdrucciolare vn paro di ſcarpe di corda in piede, e per non eſſere oppreſſo da graue armatura di ferro, vna veſte lunga ſino à taloni in doſſo, traponta di gottone, con vn cappel ſomigliante in teſta; col qual habito ſi veniua ad aſſicurar*

Gran valore di Marco Cicogna.

Segnalato valore di Antonio da Canale e d'altri.

*dalle*

Digitized by Google

dalle freccie, & segnalossi parimente Giouan Contarini, il quale affrontato con Sirocco gouernator d'Alessandria famosissimo corsale, da cui inuestito per fianco corse gran pericolo di affondarsi, lo prese, carico di ferite, per le quali poco doppo morì, con sommersione della galea sua capitana, e del ricchissimo bottino, che v'era sopra. Quiui (oltre il Proueditor Barbarigo poco doppo,) morirono Marin Contarini suo nipote, Vicenzo Quirini, & Andrea Contarini: Tutto il corno destro Turchesco à questo opposto dalle due galeazze Venete Bragadine nel principio conquassato, & poscia dalle sottili tempestato, & vltimamente dal Proueditor Quirini con vna fresca banda di galee Venetiane fra terra serrato, e rinchiuso, andò in total rouina, restando prigione Alì Corsaro, e Mehemet Beì gouernator di Negroponte, huomo di molta prudenza, e che sconsigliò sempre a' Turchi la giornata, persuadendoli à contentarsi dell'acquisto di Cipro, & di tanti danni fatti alle terre maritime de Venetiani, senza voler tentare il conflitto nauale contra huomini forti, animosi, disperati, e di poderosissime forze in mare instrutti; liquali con vn poco di dimora discioglierebbono, e disfarebbono la malissima collegata lega loro. Il figliuolo di Portaù saluossi con molti altri, spinti i vasselli à terra, mentre anco il tempo seruiua. Nel destro corno veramente più allargato in mare, fosse ò mala fortuna, ò negligenza, ò mala cura di chi lo reggeua, ò tacita maleuolenza delle nationi, ò qualche segreta, & incognita commissione, furono mal auenturati i Christiani; imperò che troppo più di quello conueniua dilungandosi il Doria in mare, e sotto mostra di voler vrtare per fianco Luzalì capitano del corno Turchesco opposto, separandosi in troppo distanza dall'altre galee

Corno destro de' Turchi tutto posto in fracasso.

Successi nel destro corno dell'armata de' Christiani.



Digitized by Google

al suo gouerno raccommandare; & di più anco col distraere in troppa luntananza la galeazza Pisani, laquale egli si teneua sempre inanzi per frontiera, non lasciandola commodamente contro i nimici bombardare, sì come con maggior libertà bombardaua l'altra galeazza Pesara sua compagna; fù cagion che Luzzalì, capitano accorto, e veterano, questo smembramento, e scompagnamento delle galee nimiche conoscendo, aumentatosi addosso le galee del Doria abbandonate, ne tagliò sei Venetiane tutte à pezzi, e prese vna galea Corfiotta, e parimente malissimo trattò due galee del Papa la San Giouanni, e la Fiorenza, e la capitana appresso anco di Malta, con morte di cinquanta caualieri di valore, e di tutta la ciurma e soldati, ch'eran sopra; rimanendoui fra Pietro Giustiniano Generale della religione ferito di tre colpi, e preso lo stendardo della religione; Et oltre ciò grandissima strage anco fece l'istesso Luzzalì delle otto galee di Sicilia, guidate da Don Giouan di Cardona, con molti nobili Spagnuoli, e Siciliani sopra. Quiui di persone segnalate morirono Antonio Pasqualigo, Giacopo di Mezo, Girolamo Contarini, Georgio Cornaro, Marcantonio Lando, e Benedetto Soranzo, gentil'huomini tutti Venetiani, e Gouernatori di galee; & di più anco Pietro Bua Corfiotto, gouernator esso ancora di galea; & Luigi Cipico da Traù ferito di sette ferite rimase insieme con la sua galea prigione. Di Benedetto Soranzo scriuono gli autori veridichi, che trouandosi da cinque galee de' nimici, che lo cinsero intorno combattuto, co'l suo valor infinito, come pratico ne' gouerni di mare, e con la brauura de' suoi soldati, e de' galioti si difese talmente, che non più le temeua, quando fù d'altre quattro, che de' Turchi à corsero, d'ogn'intorno assalito. Alqual

Sei galee de Christiani mal trattate da Luzzalì.

Morti di persone di conto nelle galee Christiane.

Gran ualore di Benedetto Soranzo, & sua morte.

secondo

*secondo incontro non potendo, com'hauea fatto al primo, stare à fronte, per essergli stati quasi tutti i suoi huomini, sì da remo come da spada in quella disuantaggiosa pugna ammazzati, ò di male ferite acconci, i Turchi vittoria vittoria (falsamente) intuonando, s'impadronirono al fine di quella galea, & montatiui in gran numero sopra tagliarono quanti incontrarono à pezzi; tra quali vn Turco de gli altri assai più crudo, e spietato, abbattutosi à meza la galea nel Soranzo languido per tre ferite di saetta combattendo riceuute nella faccia, alzò la scimitarra per vccciderlo; ma dicendoli vn schiauo del Soranzo, non far, ch'egli è Rais (quasi noi dicessimo sopracomito) rispose il Turco infellonito, anzi tanto più per questo voglio farlo; secondo le Turche sche conditioni; le quali dispongono, che sempre nell'espugnationi delle città, e dell'armate à viua forza, si ammazzino i capi all'altrui gouerno risedenti; & così con fiero colpo gli troncò via la testa. All'hora veggendo il scriuano le cose disperate, nè volendo, che i Barbari andassero delle spoglie del suo Signore altieri, & essultanti, diede fuoco alla monitione; nel qual improuiso incendio esso scriuano primo de gli altri, e le reliquie sopranzate de' compagni, e i Turchi nella galea furiosamente entrati, e la galea stessa, arsero miserabilmente in mezo l'acque. Tutto che alcuni dicano che non il scriuano, ma Luzzalì dopò la rotta dell'armata Turchesca fuggendo, con vn tiro d'arteglierie sparata à caso, s'incontrasse à dare nella monitione, & abbrucciasse per tal causa la già detta galea; pur l'opinione prima del scriuano è più commune, e quasi da ciascuno confermata, e approuata; Perciò che soprauenute l'altre parti vittoriose de' Christiani non potè Luzzalì più oltre far danno, anzi che la*

Risolution disperata del scriuano del la galea del Soranzo.

sciate le altre già prese, sola si condusse seco poi in Costantinopoli in segno della sua brauura la galea Cipriota. Ma tra tanto, più che altroue infuriaua nella battaglia di mezo Marte di sangue aspersо, doue animosamente andarono i Turchi ad inuestire con le puppe le galee de' generali Christiani; e primi de gli altri Alì, & Portaù amendui Bassà, l'vn di mare, e l'altro di terra, si fecero inanzi, tirandosi dietro vn'ordinanza di quasi nouanta galee Turchesche; nè la battaglia Christiana, quantunque vn poco inferiore di numerò de legni, rifiutò l'inuito; onde con ostinata contesa quiui armiggiossi vn buon pezzo, mentre ciascuna delle parti per conseguir la vittoria, nessuna fatica risparmiaua. Preualse nondimeno (per il sbaragliamento, e danno fatto nel principio dalle due galeazze Duoda, e Guora, à forza di violentissime cannonate, contro i vasselli nimici) la battaglia Christiana, con mortalità grande di Spahì, di Giannizzari, e di Rais; e furono i Generali Christiani Don Giouanni, il Colonna, e'l Veniero, veduti con insuperabil fortezza d'animo intrepidamente à tutti i perigli esporsi di quel graue conflitto, & con gli scudi, e corsaletti, che li copriuano, i colpi, sì di lontano, come di vicino, dell'armi nimiche sott'entrate; con tanto disprezzo in quel grauissimo pericolo della vita, che pareuano, per ottener la vittoria, non curarsi punto di morire. Quiui mescolaua Caracoza contro i Christiani sanguinosa pugna, e con la sua galea ben ad ordine quà, e là volando, faceua officio di acerimo guerriero. Haueua costui quasi da' teneri anni corseggiato il mare, e molti latrocinij contro i nauiganti, sì nell'Adriatico, come nel Tirreno essercitati; e venuto ultimamente con altri corsali à seruir nell'armata Turchesca, nè di mano, nè di con-

Succesſi nella battaglia di mezzo.

Generali Christiani combattono intrepidamente.

Vita di Caracoza corsale.

Digitized by Google

consiglio era stimato punto à gli altri Rais inferiore; onde per i suoi meriti, e'l suo valore, era stato nouamente creato capitan della Valona da i ministri del Turco. Spiccossi con gran furia contro costui con l'ispeditissima sua galea Gio. Battista Benedetti Cipriotto, et incontanente su la galea del corsale saltato, venne con Caracoza à singolare certame, e dopo un'ostinata zuffa passollo da un canto all'altro con una stoccata mortale; ma mentre il Cipriotto spogliaua il corpo dell'inimico ucciso, fù egli da una frezza di luntano tirata, colto in modo, che spirò in quell'istante, & così amendue i combattitori, pareggiata la pugna, caderono nell'istesso luogo l'un sopra l'altro di questa uita priuati. Attribuiscono altri nondimeno la morte di Caracoza, non alla galea speranza Venetiana del Benedetti Cipriotto, ma alla galea Grisona Papale di Alessandro Grisoni Genouese. Staua la regale Turchesca di Alì Bassà in mezo di sei fanò, tre alla destra, cioè di Portaù Bassà, di Mamut Rais capitan de' Giannizzari, & di Giaur Alì capitan de' corsali, & tre al la sinistra di Mustafà Cheleui Thesoriero, di Malamut Sai derbei gouernator di Metelino, & di Caracoza gouernator della Valona. Staua parimente la Regal Christiana di Don Giouanni in mezo di quattro fanò, due alla destra del Papa, e di Genoua, e due alla sinistra di Venetia, e di Sauoia; & teniua ciascuno dei tre primarij Generali Spagnuolo, Pontificio, e Marchesco dietro per poppe due galee delle migliori da essi elette per soccorso; E però affrontaronsi quasi à modo di duello le due regali, nel qual affronto, quantunque i Turchi, liquali dalle galee di dietro rinfrescarono più volte soccorso per poppa nella galea regale di Alì, si sforzassero di salir su la regale di Don Giouanni, furono sempre non-

Caracoza ocifo da Gio. Battista Benedetti.

Generali ciascuno da altre galee soccorsi.



Digitized by Google

dimeno con molto sangue, & molta uccisione dall'archibugiata Spagnuola risospinti, e scacciati; liquali archibugieri Spagnuoli di continuo ingrossando, & i freschi in luogo de i già stanchi sotti entrando, sì fattamente diedero la carica a' Turchi, che eglino perduta la speranza di poter sù la regale di Don Giouanni metter piede, furono tre volte da i Spagnuoli montati sù la regale Turchesca, fino all'albero essi scacciati; & quantunque per lo spacio d'un'hora, e meza andasse la fortuna dubiosa, rimasero nondimeno per la fine vittoriosi i Spagnuoli, che, con un groso, & fresco squadron d'arcobugieri dando dentro, rimisero la quarta volta i Turchi, non solo fino all'albero, come haueuano fatto le tre volte pasate, ma fino alla poppa, con uccisione di più di cinquecento di loro, & con presa di Alì bassà mezzo viuo per due mortali archibugiate, ch'ei colse; ilquale condotto alla presenza di Don Giouanni spirò la disperata, & infelice alma. Fece Don Giouanni ad Alì così morto spiccare via dal busto la testa, & gettando il corpo nel mare, quella porre sopra un'hasta, spettacolo spauenteuole a' Turchi, e di molta letitia a' Christiani; liquali morto il bassà, et atterrato lo stendardo di Sultan Selim, gridando vittoria vittoria, di cotanto terrore riempierono l'orecchie, gli occhi, e gli animi de' Turchi, che riuoltisi in fuga, molti furono di ferro trucidati, & molti anco saltarono dalle galee à fiacacollo nel mare, con tanta uccisione, e stragge, che quasi tutta l'armata Ottomana, od ammazzati, od in mare sommersi i nocchieri, & i soldati, presa rimase in poter de' Christiani. La galea di Portaù bassà fù conquistata, chi dice dal General Veniero, & chi dice da Paolo Giordano Orsino; ilquale sù la capitana Lomellina di Genoua militaua; ma

Regale de Turchi acquistata dalla Regale di Spagna.

Christiani danno voce di vittoria vittoria.

Digitized by Google

*ma Portaù, preueduto il periglio, smontato entro vn Caicchio, tra galea e galea scampò stranestito alla riua, e dalla mala fortuna preseruossi. La galea de i due figliuoli di Alì, Amet, e Mehemet, fù, doppo vn lungo combattimento, dal la capitana del Commendator maggior espugnata, e presa insieme con i due giouanetti, e'l suo gouernatore, & altri Turchi di consideratione. La capitana del Papa, laquale, oltre Marc' Antonio Colonna Generale della Chiesa, portaua anco i due Prencipi di Parma, e d'Vrbino, Pompeo Colonna, Ramagasso Francese caualiere di Malta, il nipote del Papa, & altri personaggi d'importanza, rispose con gran brauura à molte galee Turchesche, che intorniatala s'affaticauano per zelo della fede Mahomettana di pigliarla, come capo della contraria religion alla religion loro opposta. Onde dificil cosa fù giudicare nell'affronto delle battaglie di mezzo quale de i tre primarij Generali riputassero i Turchi per principal nemico; ò Don Giouanni sopremo capo della lega, ò il Pontificio rapresentante il capo della fede Christiana alla Mahomettana drittissima nimica, ò il Veneto nella guerra presente principalmente interessato. Tre generali di Venetia, di Malta, e di Sauoia, rimasero feriti nel conflitto; I due vigilantissimi Proueditori Veneti Quirini, e Canale, sbrigati dal sinistro corno, & à soccorrer la battaglia ue nuti, furono addosso trenta galee Turchesche, lequali, uedu tada perdita de suoi, fuggiuano per saluarsi; & astrettele à dar in terra le presero à man salua. Quiui de' Turchi segnalati, oltre Alì bassà del mare, & Caracoza capitan della Valona, morì Assan hassà figliuolo del già grande Hariadeno Barbarossa, & Assan bei gouernatore di Rodi; et de' Christiani di conto perirono quiui combattendo Gioan*

Portaù bassà si fugge sopra vn caicchio in sicuro.

General di Venetiani ferito.

Morti de' segnalati Turchi.



Digitized by Google

Morti de' Christiani.

Loredano, Catarin Malipiero, e Francesco Bono gentilhuomini Venetiani, gouernatori di galea, e Giacopo Trissino Vicentino pur sopracomito; auuenga che haueua il Senato in questa guerra Turchesca, per acquistarsi beneuolenza delle città soggette, communicato il gouerno delle cose maritime, dignità à soli nobili Venetiani distribuita, ad alquanti nobili forastieri al lor Dominio sottoposti, e creati gouernatori di galee il detto Trissino, Gioan Antonio Cauallo Bresciano, Gio. Antonio Coleone Bergamasco, Euangelista Turla Cremasco, Gio. Strasoldo da Vdine, Pataro Buzzaccarino Padoano, e Marc' Antonio Sant' Viana similmente Padoano. Nè meno le città anco oltramarine furono dell'istessa dignità insignite, seruendoui in detto grado Pietro Grauise da Capodistria, Ludouico Cicuta da Veia, Colane Drasio da Cherso, Gio. de Domini da Arbe, Pietro Chrisogono da Zara, Francesco Dragoeuich da Sebenico, Luigi Cipico da Traù, Nicolò Vidali da Lesina, Girolamo Brisanti da Cataro, Pietro Bua da Corfù, Stamati Volterra, & Christoforo Crassà dalla Cefalonia, Marin Seguro, e Nicolò Mondino dal Zante, e Gio. Battista Benedetti Cipriotto.

Numero della gente Turchesca, & de' vascelli discipati, e presi.

Morirono nel presente conflitto da venticinque mila Turchi, & tra essi trentanoue Rais, che portauano fanò nelle poppe, e cinque mila furon fatti prigioni. Quasi dugento, e dieci galee furon prese, delle quali settanta parte si abissarono, e parte s'abbrucciarono in mare, & furono da quindici mila schiaui Christiani liberati, che seruiuano al remo; Tutto che tal vittoria ben costasse à Christiani la vita di più di tre mila di loro. Luzzalì, veduta la vittoria esser dal canto de' Christiani, s'allontanò più che di passo con cinquanta vasselli, tra galee, fuste, e galeotte in alto mare, cacciato,

Luzzalì fuggendo si salua.

e se-

Digitized by Google

*e seguitato con molti tiri d'arteglierie da Marco Quirini Proueditore, ilquale non lo puote però giungere. Il Barbarigo ancora in vita, intesa c'hebbe questa felice nouella della vittoria de' suoi, e la rotta dell'armata infedele, quantunque per la fauella incontinente perduta doppo la ferita nell'occhio, non potesse proferire parola, con gli atti nondimeno di ambe le mani giunte, & gli occhi eleuati al cielo, significò in quel passo mortale l'interna, e spiritual sua allegrezza, poi che in seruigio di Dio, e della patria vittorioso gli toccaua con vocation felicissima morire.* Morte del Proueditor Agostin Barbarigo.

*Et questa fù la fine della sanguinolente battaglia nauale, seguita il giorno settimo di Ottobre 1571. festiuo alla gloriosa vergine, & martire Giustina tra Christiani, & infideli; memorando per sempre al nome Veneto; poi ch'in quella era in bilanza la rouina del tutto.*

## Il fine del Sestodecimo Libro.



Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

## Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO DECIMOSETTIMO.

Onfrè Giustiniano porta noua della vittoria à Venetia.



TENVTA, *come è detto, la vittoria nauale, ispedì incontinente il General Veniero à vele, e à remi Onfrè Giustiniano con la velocissima sua galea ad apportare à Venetia la desiderata nouella; ilquale via partendo, e senza intermission alcuna al suo viaggio attendendo, vna matina circa le quattro hore del giorno, strascinando per acqua le bandiere Turchesche acquistate, entrò nel porto à Venetia, & salutata la città con molti tiri d'arteglierie à suon di trombe, & di tamburi portò in palazzo, seguito, & conculcato dall'indiscreta turba, quel felicissimo nuntio al collegio de' Padri. Onde tutta la città destata à questo suon di uittoria, proruppe in incre-*

Digitized by Google

incredibile allegrezza, & si veddero tra i patricij, e'l popolo, e tutti gli ordini indiferentemente della città, congratulationi affettuose, stillando tutti da gli occhi lagrime per souerchio, contento. Vsciti dalle case i padri, e le madri co' figliuoli, caminauano per le publiche piazze senza veruna distintione, per participar del giocondissimo, & vniuersal piacere; & sino il Doge, & i padri festosi andarono immantinente di palazzo nella Chiesa di San Marco à rendere diuotissime gratie à Dio, & à Santi, c'hauessero alla Republica Christiana, & alla lega sì gran Vittoria concessa. Per tre giorni poscia si fecero nella piazza principale processioni, internenendoci il Doge, il Senato, e tutta la nobiltà con tutto il clero della città, da humilissimo ringratiamento, letanie, & preghi accompagnate. Cantossi il dì seguente nella primaria cappella della Chiesa vna solennissima Messa, doue il Doge, & i Senatori con molta diuotione presero il Santissimo Corpo consegrato di nostro Signor Giesu Christo. Furono in quella uniuersal consolatione scarcerati i banditi, i ladri, & i debitori, e distribuite sì publiche, come priuate hele mosine a' bisognosi; & acciò non verso i uiui soli, ma uerso i morti ancor della Rep. benemeriti, si mostrasse qualche segno di gratitudine, furono in detta Chiesa di San Marco, con singolar pietà, celebrate l'esequie di coloro, ch'erano caduti nel conflitto; e parimente da' padri decretato, che ad imitation di Demostene, ilquale lodò appresso gli Atenieſi gli vccisi nel fatto d'arme di Cheronea, similmente nella presente vittoria si lodassero con publica Oratione quegli, che nel fatto d'arme de' Cruzzolari erano combattendo per la patria mancati; e fù questo carico destinato à Gio. Battista Rasario huomo dottissimo, & publico professore delle lettere

Allegrezza in Venetia per l'hauuta vittoria.

Religione de' Venetiani grandissima.

Gio. Battista Rasario.

Digitized by Google

tere humane; Feceronsi, per accertar con segni esteriori l'allegrezza interna d'ogn'uno, molti spettacoli magnifici, e festosi, rapresentanti l'antiche rimembranze de trionfi solenni; Auenga che in Rialto vecchio, sì dentro, come fuori la Chiesa di San Giacopo, e'l sottoportico de' Drapieri, si videro d'arazzerie, bandiere, quadri dipinti, scolture, lumi notturni, fanò dorati, & arme di gran prezzo adorni; & parimente la piazza de' mercanti d'vn pomposo apparecchio di assaissime spoglie di guerra Turchesche riluceua; & superbo anco con molta magnificenza, & maestà apparue in Rialto nuouo lo splendor de gli Orefici, e Toscani (che si dicono li mercanti di seta) lequal cose tutte à raseremare la città furono, e con bel giuditio instituite, & con abondeuole spesa acconcie, e con lodeuol maniera compartite. A quai spettacoli notturni, dalla grande abondanza de lumi al chiarissimo giorno pareggiati, tanto era il concorso delle genti, e tanta la frequenza de gli huomini, e delle donne, che andauano inanzi, & in dietro, che non bastauano le strade à capirli. I Mercanti similmente Thedeschi, quantunque di aliena natione, di questa nondimeno commune allegrezza partecipi essi ancora, alla prima nuoua intesa della vittoria, fecero nel publico fondaco loro belle, & dilettose feste; tennero tre giorni, e tre notti continoue le porte aperte con varie ricreationi di balli, di musiche, e di cacce d'animali. I lumi per i campanili delle contrade della città dispersi, & accommodati, sgombrauano le tenebre notturne; e rapresentauansi ne' campi (quasi simolacri di guerra,) battaglie fra Turchi, e Christiani, con vittoria di questi, e perdita d'infideli, vagamente concertate, nè altro per le contrade si udiua, che romor di tamburi, di trombe, di codette, & di

Spettacoli di uersi in Venetia fatti per l'ottenuta vittoria.

fuochi

*fuochi artesiciati. Scrissero i Padri à tutti i Rettori delle città suddite, lettere, che annuntiauano la vittoria, acciò fussero partecipe i popoli della felicità commune, e rendessero gratie al potentissimo braccio diuino; Fece poscia il Doge per publico decreto Onfrè Giustiniano primo, e diligentissimo apportatore della felicissima noua, caualiere; à cui donò in nome della Republica, e pose di propria mano al collo vna collana di gran valore, e rimandollo con publiche lettere alla vincitrice armata. Lequali insegne di honore non costuma il Senato, se non ne i cittadini per qualche signalatissima attione della Republica benemeriti, conferire; e tre soli sino ad hoggidì hanno questo ornamento conseguito in Venetia Georgio Cornaro, per hauer ridotto Cipro sotto la Signoria di Venetia, Antonio Loredano per hauer difesa, & conseruata Scutari contro l'arme de' Turchi, & hora questo, per la rotta dell'armata Turchesca a' scogli Cruzzolari. Nella diuisione della preda tra i Generali poi fatta toccarono sessanta, e più galee al Re Filippo, cinquanta à Venetiani, e ventitre al Papa, per rata portion delle spese fatte in la guerra; Venuti poi alla diuision dell'arteglierie, lequali tra maggiori, e minori passauano trecento pezzi, & de i prigioni, e delle suppelletili importanti, non si pote auuenire, perciò che Spagnuoli maggior, & miglior parte voleuano, di quello, che pareua a' Venetiani, che lor di ragion aspettaua, appropriandosi tra l'altre cose Don Giouanni i due figliuoli d'Alì nipoti del gran Signore, per la grossissima taglia che speraua per quelli; perloche da questa compartitione sorgendo molte dificoltà in campo, furono elle rimesse di commune consenso à Roma nel giuditio del Papa, à cui mandarono i padri per proteger le ragioni della Republica,*

Onfrè Giustiniano creato caualiero dal Senato.

Diuisione della preda guadagnata de' Turchi.

Digitized by Google

Paolo Thiepolo Gioan Soranzo.

*publica, straordinario Ambasciatore Paolo Thiepolo Caualiere; Senator ingegnoso, & eloquente acciò egli insieme con Giouanni Soranzo, che resideua all'hora appresso sua Santità Ambasciatore ordinario, difendesse la parte Venetiana, nè permettessero amendui alcuna cosa, che in verun modo macchiasse la dignità della Republica, ò la sacrosanta ragione della lega violasse; ma ponessero diligente cura, che à ciascuno quello, che di ragion li spettaua, fosse dato. Fù poi preso in Senato che ad eterna memoria di vittoria sì fatta contro gli Ottomani in mare ottenuta, annouerando d'indi in poi il giorno di Santa Giustina il Doge in manto d'oro, e la Signoria in toghe chermesine andassero à uisitare la Chiesa à quella Vergine, e martire Santa consecrata, doue rendessero gratie à Dio, che li haueße dalla tirannide, & inglu uie de' Turchi con sì segnalata vittoria preseruati; e fecero batter anco monete, doue da vna banda staua in piedi improntata la imagine della Vergine Giustina con questa in-*

Visita del Prencipe ogn'anno alla Chiesa di Sãta Giustina.

Monete per la conseguita vittoria.

*scrittione di lettere intorno latine.* Memor ero tui Iustina Virgo. *Et in vn altra moneta pur d'argento, che suole ogn'anno a' Senatori, & altri nobili, il Doge distribuire, e presentare, u'aggiunse questa inscrittione.* M.D.LXXI. Anno naualis magnæ victoriæ Dei gratia contra Turcas. *Et parimente, per trasmetter la memoria di sì grand'impresa alle generationi venture, fecero nella sala del publico palagio da Giacopo Tentoretto famoso pittore con vn nobilissimo quadro di pittura il presente conflitto nauale dipingere, & accommodare. Consultarono i vincitori uniti insieme à qual impresa si doueßero doppo tanta vittoria impiegare, ò verso la Morea, ò verso Dalmatia, ò uerso Albania, ò verso i Dardanelli; e quantunque il General Venie-*

Digitized by Google

*Veniero, e Filippo Bragadino Proueditore nel Golfo intendentissimo della militia nauale, instassero con sommo ardore, che senza mettere tempo in mezo si tentasse qualche impresa d'importanza, doue sì per la celerità del uincitore, come per lo sbigottimento del vinto, si farebbono segnalati progressi, & indubitati acquisti, non lo vollero mai i Spagnuoli assentire, e per la soprastanza del verno, e per la moltitudine de gli ammalati, e feriti, e per la scarsezza delle vettouaglie; onde con grandissimo dolore sì de Venetiani, che vedeuano questa vittoria risonantissima in tutte le parti del Mondo non partorir alcun frutto, ma in sè medesma agghiacciarsi, come de' Greci Christiani del Turco soggetti, che sperauano tosto in libertà riporsi, si ritirarono Don Giouanni con l'armata Catolica à Messina, Marcantonio Colonna con le galee del Papa, e di Fiorenza à Napoli, & Sebastian Veniero con l'armata Veneta á Corfù; rimettendo à tempo nuouo di congiungersi insieme, ringrossare le forze, & tentar qualche nobile, e generosa impresa. Marcantonio Colonna gito per le poste da Napoli à Roma, entrò à modo di trionfante per la porta di S. Sebastiano, doue per riceuerlo con maggior honore, fù à terra gettato vn gran spacio della publica muraglia; quindi mandando inanzi i prigioni, e le spoglie Turchesche nel conflitto guadagnate, e seguendo di mano in mano i Magistrati, & i Caporioni, con vn gran numero di gentil'huomini à cauallo, & poscia altri & altri con le sue bandiere, sen veniua egli in vltimo sopra vn superbo cauallo di lucenti arme armato, con tanto rumore di trombe, di tamburi, e arteglierie sparate dal castello, che rassembrò in buona parte gli trionfi de gli antichi Romani; Et basciati i piedi à sua Santità fù con molta festa*

Generali discordi nel procedere più auanti.

Armata Christiana diuidendosi, tornò ogn' vn verso casa.

Trionfo di Marcãtonio Colonna entrando in Roma.

Digitized by Google

ſta riceuuto, & come benemerito di Santa Chieſa, & della Chriſtianità con lode condecenti eſſaltato. Vollarono l'Ambaſciarie per rallegrarſi d'vna tanta vittoria da Don Giouanni iſpedite, il Conte di Pliego à Roma al Papa, Don Hernando all'Imperatore in Alemagna, Don Lopes Figheroa al Re Filippo in Iſpagna, Don Pietro Zappata alla Signoria di Venetia; & mandarono parimente i Venetiani Leonardo Contarino Caualiere à Don Giouanni à Meßina. Grandißima feſta fece anco in Spagna il Re Filippo giunta che fù alla corte la feliciſsima noua, laqual feſta fù dal naſcimento di vn figliuol maſchio partoritogli all'hora dalla Regina Auſtriaca duplicata, à cui poſe nome Ferdinando. Non puote la ferocità del General Veniero ſtare quel verno ne i porti quieto, & ocioſo; ma accapato vn tempo in quei mari tranquillo, ſi riſolſe di tentare l'eſpugnation di Malgaritino, poſto in terra ferma dirimpetto à Corfù, ma non potendo poi per indiſpoſition ſoprauenutali, egli in perſona trouarſi, commiſe à Franceſco Cornaro Balio di Corfù, & à Paolo Orſino Colonnello di fanterie quella iſpeditione; i quali per terra, e per mare tentaßero il luogo, mentre d'altro canto Marco Quirini con trenta galee trauagliaſſe nel mare, oue poteſſe, il nimico. Fù la coſa feliciſſimamente dal Cornaro, & dall'Orſino amminiſtrata, che prendendo la terra, quella fecer ſpianare, adoprandoſi in quella fattione valoroſamente il Conte Siluio da Porcia. Soppotò parimente, prima nel principio della guerra preſo da' Venetiani, & poſcia ripreſa da Turchi, fù dopò la rotta dell'armata infedele da Turchi abbandonato, e da Venetiani rihauuto. Riſanato poſcia il Veniero vſcì egli di Corfù con ſeßantadue galee beniſſimo in punto, & ſaccheggiate

Ambaſciatorià diuerſi p dar noua della conſeguita vittoria.

Venetiani vano all'impreſa di Margaritino.

Soppotò ripreſo da'Venetiani.

Digitized by Google

te (nauigando) le riuiere della Caria, della Lidia, e della Ionia, abbrucciò quanti vasselli di nemici gli capitarono auanti, ò per mare, ò ne i porti, onde venia ad essere per le tante valorose, & heroiche operationi, alla Republica cotalmente caro, che non poteuano i Padri à bastanza celebrarlo. Con tutto ciò considerandosi quanta mala sodisfattione, & corrispondenza seco hauea Don Giouanni, poi che ei fece impiccare à Paxù il capitan Mutio; perche quantunque dopò la vittoria per certa dimostratione si fossero insieme abbracciati, & paressero in gratia ritornati, non voleua tuttauia il Spagnuolo seco negotiare, nè praticar, nè parlare, nè in somma cosa alcuna contrattare con lui; massime disgu-
1572 stato di nouo, per hauer senza saputa sua il Veniero, subito conseguita la vittoria, ispedito à Venetia, per portarne la noua, Onfrè Giustiniano, come è detto, vno de' gouernatori, con la sua galea; & più oltre essendo anco di tal cosa fattone qualche instanza in Senato dal Romano Pontefice, ò per qual altra, che si fosse, più secreta cagione, proueniente dalla mano di Dio; acciò con l'odio non turbasse il proseguir della lega, deliberarono di creare in luogo del detto Veniero, in gratia di Spagna, vn'altro Generale dell'armata; Et così ne essaltarono à detto grado Giacopo Foscarini all'hora Proueditor Generale di tutta la Dalmatia, & Albania; & che in quel carico s'haueua con tanta sua gloria, & honor diportato, che con ragione non si seppe più degn'huomo, e meriteuole destinare di lui; Et in luogo di Agostin Barbarigo, nel conflitto già morto, fù creato Giacopo Soranzo Proueditor general dell'armata; mandando in iscambio del Foscarini in Dalmatia Luigi Grimani. Ma perche non era giusto, che si derrogasse senza veruna sua

Giacopo Foscarini Generall dell'armata Venet.



Digitized by Google

colpa alla Maestà, & a' meriti del Veniero, però confermandosegli tuttauia lo stesso grado del Generalato, solamente lo ristrinsero, che douesse mantenirsi con quello nella guarda del Golfo; & così gratificarono Don Giouanni, sodisfecero a' Spagnuoli, ritennero in piedi la lega, & ouuiarono, per quanto fù lor concesso, à gli inconuenienti, e disturbi, che auuenire poteuano; se ben poi, ò per maluagità di fortuna, ò per la tardanza de' Spagnuoli, ò per la morte del Papa (in luogo di cui fù nel conclaue de' Cardinali essaltato Gregorio XIII. Buoncompagno Bolognese) le cose non riuscirono conforme all'espettation, che si haueua. Fù mandato per fuggire la dilatione del tempo, per lo stesso Grimani, che restaua Proueditor in Dalmatia, il bastone del Generalato al Foscarini, ilquale gli lo porse con le solite cerimonie, e solennità, nella Chiesa cathedrale di Zara, con tanto giubilo, & satisfattion di quei popoli, che non ostante i trauagli, in che si stauano, come esposti più d'ogn'altro al Bersaglio de' Turchi, e tutto il giorno molestati da loro, non guardando à graui spese, con liuree di gran pregio, archi trionfanti, & vaghe, e sontuose rapresentationi, e moti significanti, dimostrarono esteriormente quel piacere, che nell'intrinseco de' lor cori sentiuano; Et per maggior comprobation del lor caldo, e viuo affetto, fecer dono nell'vscita à detto Generale, di due vaghe bandiere, vna i cittadini, e l'altra le compagnie de' soldati di quella città; dono solito à farsi solamente, qual volta habbino i popoli hauuto dal lor Rettore estraordinario gouerno, con giustitia, carità, & amore eccessiuo. Giunto dunque il Foscarini à Corfù, doue staua l'armata, & accettatoui lietamente da ogn'uno, il Veniero con ben poche galee (non volendo snerGreg. XIII. sommo Pontefice.

Feste in Zara nell'assignar il baston del Generalato al Foscarini.

uare

*nare lo sforzo, acciò che venendo i Spagnuoli, come il tempo, & la lor obligatione voleua, si potesse così insieme porre à far qualche impresa notabile) si partì verso il Golfo; doue vnitosi con Zacheria Salamon Proueditore di Cataro con vn numero di quasi ducento vasselli minori, tentò indarno Castelnouo in Dalmatia; Che se ben questi dal mare, e'l Conte Sarra Martinengo con cinque mila fanti da terra, l'assalissero vigorosamente, fù però esso da' Turchi con vn grosso soccorso mantenuto, e difeso. Perche in vero è il detto luogo molto forte, & sarebbe a' Venetiani stato di gran beneficio cagione, se si fosser potuti impatronire di quello; come già nel 1538. vi occorse di fare, quando Vicenzo Cappello (quel di cui si vede hoggidì marmorea statua scolpita sopra la facciata al difuori della Chiesa di S. Maria Formosa in Venetia, con epitafii, che narrano le sue proue ammirande; (doppo caminato per tutti i più degni gradi, e titoli della Republica, & acquistatosi presso ogn' vno fama, e gloria immortale, onde Henrico VII. Re d'Inghilterra, in tempo, che egli fù in quei paesi, come capitan delle galee grosse, gli fè dono gratiosamente dell' insegne regali, lequal poi à sua memoria sono tuttauia da' suoi posteri nelle lor arme scolpite) essendo la quarta, e penultima volta General per Venetiani, haueua, come narra, e Paolo Giouio, & Alfonso Vlloa Spagnuolo, & altri Autori, con graussimo, & suo infinito dolore lasciata libera, e senza offesa l'armata Turchesca alla Preuesa) conducendouisi con l'altre due armate de' Collegati, cioè, del Pontefice, e del Re Filippo, l'acquistò arditamente; ma dal Doria fù voluto, e mantenuto per Spagna; sin che il Turco lo ritolse con la morte di quanti Spagnuoli, ch'iui dentro si stauano. Lequal cose,*

Castel nouo assalito, ma indarno, da' Venetiani.

Nobili Cappelli han dono l'insegne de' Re d'Inghilterra.



Digitized by Google

leggiadremente dipinte, ho veduto io in Venetia nella casa di Vicenzo Cappello à San Lorenzo, Senator integerrimo, nipote, per lo fratello Domenico, di esso Generale, & che imitando le attioni e del padre (anch'elle nobili) e del zio tanto famose, e dell'auo Nicolò tanto Illustri (che si morì Proueditor dell'armata, come è detto, à Corfù ne' seruitij del Prencipe, ma è sepolto à Santo Antonio di Castello in Venetia dentro in Chiesa più vicino alla porta con epitafio rapresentante i suoi chiarissimi gesti) s'hà acquistato in la Republica, & si gode hora quei più Illustri, & nobil carichi, e dignità, che si posan donare pe'l gouerno del tutto; & si dimostra con gli effetti, & opre eccelse meriteuole, e vero ramo di sì degne, & generose radici. Hor venuta la primauera, che doueuano l'armate, anticipato il tempo, quanto prima congiungersi per andar in Leuante, non comparue la Spagnuola, onde il General Foscarini ne sentia gran cordoglio, ben veggendo manifesto quanto danno per tal causa auueniua; che se hauesse, come sommamente bramaua, in quello stante, e senza perdere il tempo, nell'impresa seguito, non ha dubio, che per non esser ancora vscita armata potente del Turco (che solo Carazzali capitano della guardia di Negroponte con sessanta vasselli, tra fuste, poche galee, & altri legni, andaua mettendo insieme più che poteua le genti) à quella mossa si sarebbono quei vasselli fuggiti, & i Christiani ne' luoghi Turcheschi per quelle riuiere, non sperando, che'l Turco con armata bastante fosse potuto uscir fuori, si sarebbono da sè stessi mossi, &, dichiarandosi da' Christiani, fora stato cagione di maggiore, e più notabil uittoria, che si fosse stata quella, che s'ottenne l'anno passato; ma bisognandoli, per cause legitime, aspettare l'armata Spagnuola,

Sepolcro à Venetia di Nicolò Cappello.

Tardáza de' Spagnuoli causa di grave danno.

la,

*la, bisognò hauer pacienza. Tratteneuasi Don Giouanni per quel tempo à Messina, per certa fama diseminata di romor di arme tra Franza, e Spagna per conto delle reuolutioni di Fiandra; accioche, rompendosi tra quei Re forse guerra, si potesse egli con l'armata traghettar in Barbaria, per più da vicino soccorrere le cose del suo Re, e tener in timore le riuiere della Franza; oltre che mostraua anco qual che inclinatione il Re Filippo di spingere Don Giouanni con l'armata verso Africa all'espugnatione di Tunigi, ò d'Algieri; colorando questa deliberatione; che pendendo le cose di Barbaria per necessità da gli aiuti Turcheschi, in questo modo sarebbono distratte le forze à vn tempo de' Turchi, e da' Venetiani in Leuante, e da' Spagnuoli in Ponente; & che, se bene vscina armata del Turco, sarebbe ella così debole, che bastaua la Venetiana di auantaggio, per tenerla discosta. In Venetia giunta noua di questi dubij tra i due Re della Spagna, e della Franza, espedirono per le poste in Franza Giouanni Michele, & Antonio Thiepolo in Ispagna, amendue caualieri, per achetare i principij tra i due Re di guerra pullulanti; & il Papa similmente per l'istesso fine v'ispedì l'Abbate Saluiati Fiorentino in Franza, & il Vescouo di Padoa Romanetto Veronese in Ispagna, acciò che queste contese, tra i due maggior Re di Christianità, non sturbassero i grandi, e profituoli progressi della lega in Leuante contro il commun inimico. Ispedì parimente il General Foscarini il Soranzo Proueditore con venti galee benissimo armate à Messina, acciò che vi leuasse Don Giouanni, e lo accelerasse senza metter tempo in mezzo, di venir incontinente con l'armata catolica à Corfù, doue egli l'attendea con sessanta galee, per non dar tempo al nimico di respi-*

Cagione della tardanza di Don Giouanni.

Ambasciatori Veneti per acquetar le discordie tra i due Re di Franza, e di Spagna.



Digitized by Google

rare, & ripigliare le forze. Diede l'andata dell'Orator Veneto Michele in Franza a Spagnuoli qualche sospetto che la Republica, annoiata dalle tante loro lunghezze, & ritiramenti, trattasse col mezo di Francia di componersi col Turco, & nè anco il sospetto inuerisimile pareua, onde Don Giouanni instato, & importunato dal Soranzo, sì per serbare la commissione del Re suo fratello, come per gratificare i Venetiani, e non porgerli occasione di pacificarsi col Turco, restando egli secondo l'editto regio col maggior numero di galee à Messina per nauicar poscia ad ogni cenno del Re in Barbaria, accommodò i Venetiani di ventitre galee, con cinque milasoldati, tra Spagnuoli, e Italiani, sotto il gouerno del Commendator Gilandrada; ilquale con queste accompagnatosi con Marc' Antonio Colonna, che si trouaua hauere le galee Papali, Fiorentine, e Maltese, & con detto Soranzo, se ne nauigarono tutti insieme à Corfù in numero di cinquantasette galee; doue congiunti co'l Foscarini, che sessanta n'hauea, andarono tutti ben ad ordine d'ogni cosa al Zante, & di là poi si drizzarono con buon vento uerso l'Isola di Candia per affrontar l'inimico, che in quel mentre haueua l'armata Turchesca riparata di nouo di cento ottanta galee sottili, quattro maone, e venticinque altri uascelli minori, à cui era Luzzalì Generale rimasto quasi vnico capitano di nome celebre, per la morte de gli altri nel conflitto passato, nell'imprese nauali. Era l'armata de Christiani cresciuta di cento cinquanta galee, sei galeazze, e uentitre naui, & con sedici mila combattenti sopra, andata à Cerigo, sperando di trouarui Luzzalì, ma era egli ritirato nella Morea à Maluasia luntano da Cerigo soli cinquanta miglia; perche hauendo raportata la fama tra Turchi,

Commendator Gilādrada mandato da D. Giouāni con galee per vnirsi cō quelle della Rep.

Numero del l'armata christiana.

chi, che Don Giouanni con tutta l'armata catolica era partito alla volta dell'Africa, onde la Venetiana era ignuda, e senza presidio di galee Spagnuole rimasta, Luzzalì per tal causa meno di quello stimandola, che hauerebbe pria fatto, animosamente s'era tanto auanti venuto. Hor scopertesi l'vna l'altra, amendue queste armate, Christiana, e Turchesca, stettero due volte per affrontarsi à battaglia, ma però tutte doi girono à vuoto per l'astutia Turchesca. Fù la prima il settimo giorno d'Agosto à capo Malio, doue vegendo Luzzalì l'armata Christiana inschierata, che teniua nel corno destro il Soranzo, nel sinistro il Canale, e nella battaglia di mezzo il Colonna, il Foscarini, e'l Gilandrada, impaurito da vn forte bastione di ventitre naui, e sei galeazze, che veniuano auanti, alle quali non poteua senza disordinar la sua armata, ridotta in forma di meza luna, reparare, per la gran furia delle cannonate, che gli haurebbono scaricate à suo danno; per sbrigarsi, sparò tutta la sua artegliaria senza palle, & oscurata l'aria dal gran fumo, si ritirò (facendo all'indietro remare) à saluamento con l'armata dentro il porto dalle Quaglie; L'altra poi fù indi à tre giorni à capo Matapan, quando, partita l'armata Christiana da Cerigo, oue nella fuga de' Turchi s'era ridotta, per tornar verso il Zante ad incontrar Don Giouanni, ilquale per commission del fratello, homai sicuro della guerra con Franza, seu veniua con sessanta galee, due galeazze Fiorentine, e sedici naui, & con sopra sei mila Spagnuoli, altretanti Italiani, e quattro mila Thedeschi per vnirsi con gli altri; auicinata al detto porto delle Quaglie, discoperse Luzzalì, che vscia fuori del porto accommodato in battaglia. Onde il Colonna, e'l Foscarini s'apprestarono anch'essi, &

Armate Veneta, e Turca in procinto di far giornata.

Astutia di Luzzalì per non venire à giornata.

essendo fermato il vento, fecero dalle galee sottili rimorchiare le naui, e galeazze. Ilche, quantunque con buon ordine si essequisse, nondimeno era cagion di lentezza, e tardanza maggior di quel, che l'occasion ricercaua. Luzzali con la velocità delle galee, che senza pendere da vento, ò bisogno di remurchio, si valea solamente delle braccia, e de' remi delle ciurme nauali, venne fino appresso l'armata de' Christiani al tiro di bombarda, e fuggendo l'incontro delle naui, e galeazze, con quindici galee del suo corno sinistro caricò più, che puote, verso terra il corno destro nimico, dal Soranzo guidato.

Valor di Giacopo Soranzo in assalire l'armata Turchesca.

Il Soranzo à questo incontro, abbracciando l'occasione dal generoso suo core sommamente bramata, senza punto temere spinse auanti con tanto valore, da quattro altre galee solamente seguito, gouernate da Battista Quirini, Theodoro Balbi, Giouanni Bembo, & Angelo Soriano, tutti nobili Venetiani, & che ancor essi haueano desio di far palese quanto prontamente per la patria s'esponeano a' perigli eminenti, che à forza di cannonate, e d'archibugiate fece le quindici Turchesche ritirar più ch'in pressa. Ma in quello stante spicandosi de' nimici un gran squadrone di quaranta galee per difesa delle cõpagne, furon tutte à dar à dosso à quelle cinque de' Christiani, & con la soperchiaria del numero maggiore si sforzauan di opprimerle, ma il Soranzo coraggiosamente difendendosi, ben seguito da gl'altri, con l'arteglierie, & arcobugi si mantenne all'affronto senza ceder di niente, fin à tanto, che gli giunsero per soccorso, dallo stesso suo corno, venti galee, & due galeazze ben fornite, sì di genti, come d'arteglierie, e d'arcobugi.

Il Soranzo da' suoi soccorso rifranca la pugna.

Da che rinfrancato il vigore, spingendo più auanti, sparò contro a' Turchi tal tempesta di palle, e d'arcobugi, & di bombarde, & in tal maniera cominciò à bersagliarli, che al primo empito

empito ne fracassò tredici delle lor galee, con la morte di gran numero delle genti, che vi stauano sopra; la qual cosa puote tanto per intimorir quei rimasti, che (ancor memori della rotta riceuuta l'anno auanti, e preuedendo quasi certa simigliante sciagura) cominciarono con notabil disordine à ritirarsi fuggendo; e furon causa, che auuertita questa fuga dall'altre galee Turchesche di quel corno, tutte à vn tratto si riuolsero (per saluarsi) con le prode al terreno; segno certo, e sicurissimo, che, se'l resto dell'armata Christiana hauesse l'essempio del Soranzo imitato, sì come dal Foscarini fù inuitato il Colonna, si sarebbe conseguita vna vittoria in quel giorno non punto alla passata inferiore. Ma il Colonna, ò che forse non volesse confliger senza l'assistenza di Don Giouanni, che s'aspettaua di breue, ò per altra, che si fusse, più secreta cagione, non vi volle assentire; onde il Soranzo, che incalzando il nimico già teneasi la vittoria in le mani, accortosi di esser solo al conflitto, & che'l restante dell'armata Christiana non facea mossa alcuna, per lo meglio abbandonando la pugna ancor egli, con quelle galee, ch'eran seco, si partì dalla zuffa; in cotal modo rimanendo Luzzalì, con l'armata Turchesca libero da quel graue periglio; ma non però fù sì libero, che non vedesse l'onda rossa per lo molto sangue de' suoi, & vna parte delle sue galee conquassata, oue i Christiani poco danno sentirono; che vna sola galea patì alquanto per li tiri dell'arteglierie, ma però fù tra poco risarcita di noua, come stata da prima. Si riuolsero dunque i Christiani à nauicar uerso il Zante, e d'indi poscia si ridussero verso Corfù, doue ritrouarono Don Giouanni con l'armata di Spagna, & così s'vnirono finalmente insieme tutti, onde si fè vn numero di dugento galee sottili, sei galeazze Venetiane, e due Fiorentine,

Galee de' Turchi fracassate dal Soranzo.

Cagione per che il Colonna non attaccasse la pugna.

Arriuo di Don Giouãni all'armata Christiana.

Digitized by Google

tine, e trentanoue naui; oue era la Turchesca di cento ottanta galee sottili, quattro maone, e venticinque altri vasselli minori, di fuste, galeotte, e bregantini, così che non passaua in tutto ducento, e dieci vele. Per lo che Don Giouanni vedutosi capo di vn'armata sì grande, & accortosi della sua noiosissima tardanza nell'vnirsi, & per conseguenza dalla mala sodisfattione de' collegati, volle pure per honor suo, & per porger consolatione à gli afflitti Venetiani, dimostrarsi volonteroso di essequir qualche cosa; & animato specialmente dal general Foscarini, fè nauicare tutta l'armata verso Leuante in modo di voler battagliar la Turchesca, laquale sapeua essere alla Morea. Et così, doppo fatt'acqua alle Gomenizze, si condusse alla Cefalonia, & da detto loco in fine al Zante, sempre in ordinanza; Stando i tre generali nella battaglia di mezzo con settanta galee con banderole gialle; il corno destro era guidato dal Marchese Santa Croce con cinquanta galee con banderole verdi, & il sinistro dal Soranzo con cinquanta galee, c'haueuano le banderole turchine; nel soccorso era il Cardona con trenta galee con banderole bianche; le otto galeazze andauano inanzi fra la battaglia, e i corni; & le naui insieme con le galeotte, & bregantini seguiuan da dietro per scoprirsi in occasion di bisogno. Giunto poi à Striuali, & intesosi, che'l Turco se ne staua dentro il porto di Nauarino, si risolsero i Generali quella sera di partirsi per tempo, così che auanti il giorno si giungesse sopra i nimici, con animo di porsi, prima che fossero scoperti da alcuno, tra detto porto di Nauarino, & quello di Modone, à fine che non potesse il Turco, vscendo fuori, ridursi, di oue egli era, nell'altro; perciò che, oue in questo di Nauarino era facile di potersi quell'armata espugnare, così in-

Ordine dell'armata christiana.

*in quello di Modone si veniua à rendere difficilissimo, per lo castel specialmente, che presso la bocca stà posto, di doue con l'arteglieria molto s'assicura l'entrata. Ma nauicando diuersamente dell'intention loro, non puotero arriuare alla vista del porto prima, che fosse gran giorno; onde scoperti dal castello lontano, & da quello hauuto il segno Luzzalì di tal fatto, egli à vn subito fece tutti senza dimora sloggiare, & con l'armata vscendo sicuramente, si riduße senza intoppo, prima che i nimici arriuassero, à Modone. Molto increbbe a' Christiani hauer perduta così bella occasion di vittoria, ma non potendo altro fare si risolsero di seguirla oue andaua; & così (pur in ordinanza d'ogn'hora) appresentaronsi auanti il porto di Modone, con mostrar di voler anco sin là dentro assalirla, non ostante la difesa, che vi hauea del castello; Di che accortosi Luzzalì, per più ancora meglio assicurar quell'entrata, fè condur sopra vna collina vicina cinque pezzi d'arteglieria con gran gente alla guardia, con li quali similmente si veniua à ferir nella bocca del porto, doue staua l'entrata. Con tutto ciò, nulla temendo i Christiani, vna gran parte si bramaua il combattere, & eran molti, che essortauano à douersi primieramente quella collina espugnare, co'l por in terra vn qualche numero di soldati; ma non volle à questo consentir Don Giouanni, per non sneruare le genti delle galee, à fine che forse Luzzalì, come astuto, auuedendosi di tal mancamento, vscendo fuori, non voleße battaglia, & vi trouasse le forze de' Christiani indebolite per questo. Per laqual cosa nulla curando il castello, nè quanta offesa potea far la collina, fù proposto anco inuestire, & di passar dentro il porto; & lo stesso general Venetiano gli si offerse essere il primo di voler*

Armata Turchesca fuggendo si ricouera à Modone.

Prouisione di Luzzali p ficurare l'armata.

Animosità de' Christiani nel voler inuestir il nimico.

Digitized by Google

*ler entrar dentro; ma rispose Don Giouanni, che il periglio sopraſtante non permetteua, che douessero così esporsi quasi à certa, e manifesta rouina, & che quando si fosse douuto inuestire, egli sempre sarebbe stato il primo. Così adunque iui fermandosi per alquanto, & facendo ogni proua per tirar il nimico fuori à combattere, onde anco con tiri d'arteglieria bombardaronsi l'vna l'altra le due armate, ma però di luntano, veggendosi perder il tempo, & che l'aria cominciaua à cangiarsi, fù costretta l'armata de' Christiani, per non capitar male, à douer cedere, e ritirarsi nel porto della Sapienza, posto all'incontro di Modone; di doue anco conoscendo l'ostinatione de' Turchi in non voler vscir fuori di detto porto di Modone, e'l patimento grande che si faceua di biscotti, & di acqua, fù costretta anco à partire, riducendosi nell'ampio, & commodo porto di Nauarino, oue dianzi, prima che andasse à Modone, era alquanti giorni stata sorta l'armata Turchesca. Dalla qual vana riuscita s'accertarono i Spagnuoli, che gli Turchi non intendeuano à modo alcun di combattere; ilche prima parea loro impossibile; e quando si raccontaua l'essito delle due volte già occorse, come è detto, nel presentar la giornata, l'vna à capo Malio, e l'altra à capo Matapan, non voleuano crederlo, e si pensauano, che ciò fosse vna inuention de' Venetiani, per mostrarsi animosi, e per volersi vantare. Mandò Don Giouanni al Zante alcune fregate à far venir le naui con prouision di vittouaglie per pascer l'armata, & di stromenti di guerra, per espugnar le fortezze, & venute che furono si risolse di pigliar Nauarino, & perciò fè sbarcare otto mila fanti fra Spagnuoli, e Italiani sotto il gouerno del Prencipe di Parma Alessandro Farnese, ilquale con dieci cannoni sul prin-*

Armate Christiane à Nauarino.

Nauarino assalito da christiani.

*cipio*

Digitized by Google

cipio di Ottobre accampato sotto alla terra dalla banda di mezzo giorno, cominciò quella à battere; ma se bene ciò facesse per tre giorni continui, poco male vi fece, sì per essere il luogo di sito alto, & eminente, sì per esser sassoso, doue non poteuano i Christiani trincerarsi, e sì perche i Turchi dalla banda di Tramontana, oue erano i passi liberi rimasti, in numero di quattromila caualli del Belerbei della grecia, con molti camelli carichi di vittouaglie, & monitioni entraron dentro, soccorrendo la terra; & in oltre vna machina di legname fabricata da Gioseppe Bono ingegnero del gran Duca di Thoscana, che riposaua su due galee ignude spogliate de gli armiggi, e quasi in vn sol corpo strettissimamente tra loro compaginate, empite di terra con compartimento di sei piazze, doue stauano piantati sei cannoni da batter l'armata Turchesca ritirata nel porto di Modone, circondate intorno intorno di fuori da gran numero di botti vuote, che per il solleuamento dell'aria non lasciassero la machina affondare, fece malissima riuscita; Imperoche non giouando il riparo delle botti, per lo gran peso la machina riteneua poco di viuo al disopra, & i cannoni ben spesso si sommergeuano più della metà sotto acqua. Nelle quali difficoltà de' Christiani Luzzalì sicuro con l'armata Turchesca se ne stana in detto porto di Modone senza pur vn pensiero, & ocioso, confidando ne tempi del verno, che per la lor maluagità constrengerebbono l'armate Christiane à lor mal grado presto presto ad abbandonare quei mari. Nè s'ingannò l'huomo astuto; Imperoche D. Giouanni veduta la mala riuscita delle trattate imprese, sì di Nauarino, come di Modone, e cacciato anco da i temporali trauersi, & dal mancamento de' biscotti, & altre cose necessarie à sì gran corpo d'ar-

Machina fabricata per espugnar Nauarino.

Digitized by Google

Don Giouãni si parte dal l'armata non ostante i pte sti fattili dal general Foscarini.

d'armata, si pose in viaggio, quantunque il General Veneto Foscarini molto, e molto gridasse, pregasse, e protestasse, acciò che non partissero, ma restassero per tenir dentro il porto di Modone, come staua, in fermo assedio l'armata nimica, con fermissima speranza di vittoria; essendo che continuandosi di tenirla in quel modo rinchiusa, sarebbe necessariamente sforzata, ò, stando dentro nel porto, morir dalla fame, ò, vscendo fuori, combattere con grandissimo disuantaggio in tutti i conti; anzi offerse il Foscarini biscotti, vittouaglie, & ogni sorte di commodità per l'armata Spagnuola, acciò in quell'impresa perseueresse. Ma nulla giouarono i feruenti preghi, nè l'efficaci offerte dell'huomo generoso à smouere la risolution dei Spagnuoli, Imperoche Don Giouanni, promettendo di rifare l'anno seguente con prontissime imprese il tempo perso di questo anno, senza più ritardare si partì con l'armata Spagnuola, e Pontificia verso Messina, e'l general Foscarini si ridusse con l'armata Veneta à Corfù. D'altro canto Luzzalì intesa questa partenza, come da grandissimo pericolo liberato, vscendo fuori tirò su con l'armata Turchesca per l'Arcipelago verso i Dardanelli, e quindi à Costantinopoli sano, e saluo peruenne, molto ben dal Signore accarezzato, e veduto; come quello, che non ostante la rotta dell'anno passato, era con grossa & nuoua armata comparso l'anno presente à vista de' nimici; gli hauea due volte, à capo Malio, & à capo Matapan, sfidati, & affrontati; hauena con la sua presenza, & con l'assistenza dell'armata, Modone, & Nauarino preseruati, & i disegni tutti de Christiani resi irriti, & nulli, & era finalmente con l'armata illesa, intatta, nè punto diminuita à Costantinopoli, senza riceuer nissuna percossa, tornato. Alli x. di Nouembre

Armata Veneta si riduce à Corfù.

uembre di quest'anno essendo Sebastian Veniero con licenza giunto à disarmare à Venetia, fù incontrato à Sant'Antonio da quaranta Senatori, & alla porta della Chiesa di San Marco riceuuto con honore infinito, e con sopremo contento dal Doge, & dal Senato, & insieme vniuersalmente dal popolo; ilquale con augurarli bene, & felicità, con uoce liete fè sentire, quanto fosse egli grato à ciascuno per l'hauuta vittoria. A cotal modo il presente anno contro l'vniuersal opinion di ciascuno passò infruttuosamente per Christiani, con general discontento certo di tutti i fedeli; se non che il Proueditore Giacopo Soranzo di commissione della Republica, con trenta galee ben fornite mouendosi da Corfù, sbarcò vicino à Cataro contra Varbagno, doue Turchi haueano fabricato vn buon Forte, che guarnito di buon presidio, e d'arteglierie impediua il passo à Venetiani di con dur genti, uittouaglie, e monitioni in Cataro, sì dalla banda di terra, come dalla parte di mare. Si diuisero nella batteria, & assalto di quel forte Paolo Orsino, Prospero Colonna, e Moretto Calaurese, tre fortissimi Colonnelli di fanterie, dalla banda di terra, e'l Soranzo dal mare, & assalitolo da due lati ad vn tempo, doppo qualche contrasto, pur lo presero, & ispianarono à fatto, vccidendo il presidio, e guadagnandoui diecisette pezzi d'arteglieria di bronzo dianzi presi da Turchi à diuersi Prencipi di Christianità, come dall'arme scolpiteui sopra si poteua vedere; con grandissimo beneficio, veramente della città di Cataro, la quale, distrutto questo Forte, che, quasi vn stecco ne gli occhi, le ostaua, si rimise nella sua libertà primiera, & poteua senza verun impedimento essere ne' suoi bisogni soccorsa; & col distrugger questo Forte venne anco il Soran

Honore fatto à Sebastiã Veniero nel suo arriuo à Venetia.

Venetiani assaltano il Forte di Varbagno.

zo

zo ad estirpare vn nido di corsali, i quali predando là d'intorno si saluauano ne' bisogni in quel luogo, doue stauano poi sicuri per l'arteglieria, che dal Forte scoccaua. Et perche la vittoria fosse anco maggiore, con la detta espugnatione, prese anco il Soranzo sette fuste Turchesche, che già iui erano, quasi ad vn asilo, ridotte. Staua il Mondo veggendo i gran preparamenti, che d'ogni banda sì del Turco, come della lega, sì d'armate, come di esserciti terrestri, si faceuano per l'anno venturo, in aspettation di qualche impresa importante; tanto più che gli Turchi co'l continuo lauoro nell'Arsenale si trouauano poco meno di quattrocento vascelli da mare, e metteuano insieme anco vna grossa massa di fanteria, e di caualeria per andare od'in Candia, od'à Zara, ò à Corfù; nè meno i Christiani, memori delle cose passate, & particolarmente della vittoria maritima, ardentemente desiderauano di nouo contra i Turchi azzuffarsi. Le quai cose mentre andauano per le bocche de' mortali, nelle case, nelle strade, nelle piazze, & in ogni luogo risuonando; i Venetiani dalla lunghezza de' Spagnuoli, sì del negotiare, come dell'esseguir annoiati; poi che in tre anni (secondo loro) il primo anno per la tardezza del Doria s'era perduta Nicosia, il secondo per la tardanza di D. Giouanni era perduta Famagosta, & la vittoria à Curzolari era riuscita infruttuosa, et il terzo per la tardanza dello stesso Don Giouanni s'era perduta vna certissima vittoria di distrugger vn'altra volta tutta l'armata Turchesca; & di più trouandosi dalle perdite, dalle spese, dalle scorrerie, da gli incendij, & da' saccheggiamenti consumati; per tutte queste rileuantissime cagioni, & altre molte potentissime, si risolsero à prouedere a' casi loro, e di cercare acommodamento

Vittoria per Venetiani, & del Forte, & delle sette fuste de' Turchi.

Discorsi in Venetia per la guerra corrente.



Digitized by Google

1573 to col Turco. Il qual negocio rimesso dal Senato alla prudenza, desterità, & accortezza di Marc' Antonio Barbaro, Bailo ancora in Costantinopoli, con l'interuento di Monsignor di Acqz Ambasciatore di Franza, & col fauor di Mehemet Bassà primo uisir, inclinato sempre à fauorire i Venetiani, fù da quel giudiciosissimo huomo per cinque mesi continoui con tanta solecitudine, e segretezza contrattato, che non solo conchiuse egli la pace con molto vantaggio della Republica, sopra le commissioni da quella riceuute, ma prima in Costantinopoli si seppe la conchiusione, che si sapesse il trattamento di quella, & così fù capitolata con queste conditioni. Che il Turco si riteneſſe il Regno di Cipro guadagnato con l'arme, & di più ancora haueſſe le città di Dolcigno, e d'Antiuari in Albania; fosse resogli Soppotò, e gli pagassero i Venetiani in tre rate trecento mila ducati. Riteneſſe ciascuna delle parti, e ritoglieſſe, ciò che inanzi la guerra poſſedea, e ristituissero conscambieuolmente i prigioni, e le facoltà de i mercanti. Laqual noua raportata à Venetia, subito per confermatione di quella, ispedirono per Costantinopoli Andrea Badoaro Ambasciatore, & in compagnia sua Antonio Thiepolo Bailo sustituito in luogo del Barbaro, che era sei anni, tre à tempo di pace, & tre à tempo di guerra in seruigio della sua patria à Costantinopoli sempre dimorato; onde fra tal tempo, mentre se ne staua in Pera rinchiuso, era stato come benemerito in Venetia creato Procurator di San Marco. La nuoua di questa improuisa, & inaspettata pace, rese tutta la Christianità attonita, e sospesa, e specialmente in Roma accese il Papa di cotanto sdegno, che volendo Paolo Thiepolo Ambasciator di Venetia, la patria sua difendere da questa imputatione, & iscusarla, non

Marc'Antonio Barbaro prudentissimo.

Pace de' Venetiani co'l Turco, & cõditioni di ql-la.

Pace de' Venetiani co'l Turco quantoprima spiacesse al Pontefice.



Digitized by Google

*to volle il Papa ascoltare, nè lasciò che parlasse; anzi con furia, & con minaccie via da sè discacciollo; nè trouauasi in Roma alcuno che non riprendesse, & di villane parole non caricasse i Venetiani, onde à pena potea stare nella propria sua stanza l'Ambasciatore sicuro. Ma non solo iui in Roma, che egualmente in Ispagna, e in Alemagna questa pessima sodisfattion si scorgeua, e per tutto era il nome Venetiano con maledicenze, & ingiuriose parole insultato; All'hora la Republica, sì per mantenere la publica dignità, come per acchetare il Papa adirato vi spedì straordinario Ambasciatore Nicolò da Ponte Dottor, Caualiero & Procuratore, huomo di grandissima riputatione, eloquenza, e prudenza; il quale, non ostante, che fosse già vecchio in età di ottanta anni, per seruigio del publico, giunto à Roma, con efficacissime ragioni tratte dalla misera perdita di Cipri, dalla dura necessità de' tempi, dalla souerchia potenza de' Turchi, dal gran consumamento di danari, dalle graui oppressioni de' popoli, dal dannoso tralasciamento de' negotij, dalla freddezza, e lentezza de' Collegati, da gli infelici successi dell'imprese, dalle tante occasion tralasciate di debellare il nimico, & da altre cose di degnissima consideratione, fece sua Santità capace, la Republica (se non volea procacciarsi l'vltima rouina, & volontariamente andare in esterminio, e perditione) esser stata ad accommodarsi nel miglior modo possibile con il Turco costretta; lequai ragioni sì fattamente commossero l'animo del Papa, che abbracciato, e licentiato l'Ambasciatore, benedicendolo con le sacre mani, ritolse nella solita gratia la Signoria di Venetia; Il cui essempio imitando i Cardinali di mano in mano, & tutta anco la Nobiltà, & il popolo di Roma, abbonacciò, & tranquillò tutta*

Ragione della pace conchiusa onde il Papa si queta.

Digitized by Google

in quella città ad vn tratto, verso della Republica, laqua le mandò parimente in Ispagna Gioan Soranzo huomo di de strissimo ingegno, acciò che si giustificasse col Re della compositione conchiusa, come anco egli fece con sì bella maniera, che rimase il Re quieto, & raccolto con allegra faccia il Soranzo, disse chiaro che si haueua benissimo fatto, nel rinouare i Padri l'amicitia col Turco, e già moli'anni essere à lui la prudenza del Senato Venetiano nelle sue attion manifesta, & che ei gli offeriua la solita pronta affettione, & amicitia, che hauea hauuta d'ogn'hora. Et così parimente dato giù quel primo impeto, e consultatosi meglio la cosa di essa pace, da ciascuno fù iscusata la Republica, & all'incontro tutto lo sdegno, & maldicentie si riuolsero contro ad altri, quasi eglino, per le già dette cause, fossero stati la cagione del tutto. I Venetiani poscia memori della perpetua sedeltà de' Cipriotti, non mancarono in quella loro caduta di raconsolarli, e soccorrerli; onde veggendoli priui della patria, delle facoltà, de i parenti, e de gli amici, e da sì alta in sì bassa fortuna precipitati, cercarono, parte col riscattare molti de' loro prigioni, parte col descriuere vna loro colonia in Pola, doue hauessero terreni per viuere, parte col distribuire tra la nation Cipriotta alcuni vtili vfficij accumulati, & serbati da i Proueditori di commun, & col cauar una quantità di danari da gli altri, che intrassero alcuni vfficij, tra lor poscia diuisa, parte con procurare dal Papa per loro meriteuoli canonicati, e Vescouati, e parte col condonar loro amplissimi priuilegi, ridrizzare quella nobilissima natione dalla fortuna conquassata, e sbattuta.

Re di Spagna parimente quietato per la pace conchiusa.

Prouisioni i Venetia per beneficio de Cipriotti.

Era morto senza figliuoli Sigismondo Re di Polonia vltimo della fameglia Iagelona, i descendenti della quale haueano



Digitized by Google

regnatoui ducento, e più anni, per laqual cosa non andando la successiõn di quel Regno per heredità, ma per elettione, si ridusse in uno il conseglio Regio, ò (come essi chiamano) la Dieta, nella quale interuengono questi prelati di quel Regno, che sono l'Arciuescouo di Gnesna, che è il primo fra tutti, quel di Leopolia, il Vescouo di Cracouia, quel di Vladislauia, il Chelmense, il Plocense, il Varnense, il Clumense, il Premestiense, & il Camenerense; quai noue Vescoui son del Regno di Polonia; & quattro Vescoui che son della Lituania, che han similmente uoce nella dieta, & nella elettione; cioè il Vescouo di Samogitia, quel di Vilna, il Chiomense, & il Luttunense; u' interuengono dopo questi Prelati, i Castellani, fra quali il più di conto è quel di Cracouia, & precede à i Palatini di Polonia, che sono oltre esso di Cracouia, quel di Posnania il Calisense, il Siradicense, il Brestense, il Lancisiense, quel di Russia, quel di Innonbleuia, il Iublinense, il Belcense, il Plocense, il Rauense, e quel di Mazzouia. Vi entran con questi i sette Palatini della Lituania, che sono quel di Vilna, quel di Chiocia, quel di Samogitia, il Trocense, il Vitiliense, il Polocense, & quel di Nouogradia; & questi Palatini han più prouincie sotto di loro, & ogni prouincia ui manda due nuntij. Et ui hanno anco de' principal luoghi il Cancelliero, e il Vicecancelliero, il Thesoriero del Regno, & il Thesorier della corte. Questi tutti interuengono nella Dieta; & tutto quello, che nelle Diete risolue la maggior parte di loro, si hà per risoluto; & se è materia, che non appartenga alla elettione del nouo Re, ma sia d'altro interesse, può risoluerla, ancor che sia contro la mente del Re; Et di quà nasce, che tal'hora i Re son tenuti men belicosi in effetto, di quello che esso

Elettori del Re di Polonia quai siano.

Cose che si trattano nelle diete in Polonia.

Digitized by Google

esso sono nell'animo; perche non possono essi (se questa Dieta, ò la maggior parte di essa no'l concede) imprender guerra alcuna. Questi adunque così ridotti, doppo molte discussioni, & molte anco ridottioni, & doppo molte proposte, finalmente crearono in loro Re Henrico Duca d'Angiò figliuolo del Re Henrico secondo di Valois, e fratello del Re Carlo nono regnante di Franza, & tre giorni doppo la creatione fù publicato con grand'applauso, & contento de i popoli. Fù mandata la detta elettione in Franza per uno di quei Prencipi della Dieta con molti doni, ilquale giunto à lui, che si staua ad assediar la Rocella, & era apunto all'hora in arme bianche per douer dare l'assalto à quel luogo, baciategli le mani, & datagli la buona nuoua, ogn'un può pensare quanto gli fosse grata, massime hauendola così d'improuiso, & contro ogni suo pensiero sentita. Per questo cominciò egli à discorrere nella mente ciò, che fare doueua; & finalmente ben considerato, che l'impresa di prendere la Rocella era molto difficile, & quasi (in quel tempo) impossibile, ritirato alquanto luntano l'essercito, & scrittone al Re suo fratello, hauuta da lui licenza di poter lasciar quell'assedio per andar al suo Regno, sbandò le sue genti; & preparato quanto gli parea conuenire, accompagnato anco dalla Regina sua madre fino à Constanza, & da molti Prencipi, e Baroni Francesi, s'inuiò verso Polonia; & doppo molti honori riceuuti in passando da' Prencipi nell'Alemagna, capitò finalmente à Cracouia metropoli del suo regno, & domicilio d'i Re, doue fù con tanto applauso raccolto, & ben veduto da ogn'uno, che di più non poteua veramente desiderare. Fù coronato nel Tempio principale accompagnato da gli Ambasciatori del Papa, dell'Imperatore,

Henrico Duca d'Angiò eletto Re di Polonia.

Henrico raccolto in Cracouia cõ grã dissimo honore.

tore, di Franza, d'Vngheria, di Suetia, di Venetia, dell'Elettor di Brandeborgo, del gran Duca di Toscana, del 1574
Duca di Ferrara, di quel di Bransuich, & di quello del Marcheſe di Brandeborgo, oltre gli altri Duchi di Pomerania, di Pruſſia, e di Tranſiluania; doue l'Arciueſcouo di Gneſna prelato primario del Regno l'vnſe con propria mano; & furonli date poi l'inſegne regali, che ſono il Mondo, lo Scettro, la Corona, e gli Statuti del Regno. Era

Diſcordie tra cittadini di Breſcia.

à queſto tempo la città di Breſcia, illuſtre per molti perſonaggi di conto, in fattione diuiſa, onde non baſtando per aſſicurarſi la vita ſolamente d'hauer ſeco i cittadini, & habitatori di quella, v'introduſſero i capi vna comitiua grandiſſima di ſicarij ſtranieri, che per danari, & altri commodi li ſeguiuano armati; da che certo s'aſpettaua, che douеſſe di breue quella città ad vn calamitoſo fin terminare; & d'ogn'hora, & d'ogni canto commetteuanſi homicidij, latrocinij, & altre inſolentie, e ribalderie coſi fatte. Che ſe bene i Magiſtrati, & i Rettori della città con ogni diligentia procuraſſero prouederui, & d'acchetar tanti mali, nondimeno, per eſſer il numero troppo accreſciuto di cotali ſeditioſi, & inſolenti, onde poco ſi temea la giuſtitia del mondo, tutto quanto era vano, per lo che, pur volendoſi por rimedio, fù per conſeglio de' Dieci in Venetia eletto con ampla, & generaliſſima autorità, e poteſtà in queſto fatto Giacopo Soranzo; ilquale per eſſequire il ſuo carico, giunto à Breſcia, & fattoſi diputare quattro de' principali cittadini di quella, onde hebbe minutiſſimo ragguaglio, & information d'ogni coſa, la notte ſteſſa doppo l'ſuo arriuo fè rizzare nelle piazze, e ſtrade più conſpicue, e riguardeuoli della città, molte forche; & la mattina poi publicare à ſuon di

Giacopo Soranzo mandato per ſedar le diſcordie di Breſcia.

trombe

trombe vn proclama. Che sotto pena di essere per la gola impiccati, douessero tutti i forestieri vagabondi, & che non essercitauano arte alcuna, partirsi di quella città. Alla qual nuoua si viddero in vn sol giorno presso ad otto mila braui partirsi; tal spauento hebbero di questo bando, per l'auttorità già concessa à vn tant'huomo dal conseglio di Dieci; & così in vno istante venne à fatto à liberarsi quel la città dal periglio eminente; aggiungendosi però il bando di alcuni pochi cittadini, c'hauean tenuto con detti sicarij intelligenza, & accordo; & di vno solo, che fù impeso; il quale contro il bando era in Brescia rimasto nascoso; lui dimorò il Soranzo doppo questo per alcuni pochi giorni à fine di riformar quelle leggi, ma dicendosi, che'l gran Turco armaua in fretta, senza saperssi la causa, nè doue volesse passare, i Venetiani, non parendo loro le cose con Selim per ancora ben accommodate, assoldarono dodici mila fanti, & ne diedero il gouerno general di quelli à Sforza Palauicino, con ordine di passar oltre il mare per difendere Candia; & richiamato il Soranzo da Brescia lo crearono General dell'armata, laquale con gran diligenza metteuano in punto, con presupposito, ch'ei nauigasse con quella per difendere i luoghi del Dominio, che confinan co' Turchi; Onde stauan per tal causa in qualche spauento di guerra; quando per maggior afflittione della città, mentre il Doge Mocenigo con splendidissimo conuitto celebraua il giorno annuale del suo prencipato, attaccossi il fuogo in palagio, abbruggiandosi l'Anticollegio, il Collegio, & la sala del Pregadi, con la cuba della Chiesa di S. Marco più uicina all'ufficio sopra le acque; & poco doppo, mentre celebrauan la fiera nella publica piazza di S. Marco, che sì solita fare dalla festa dell'Assun

Discordie quietate di Brescia.

Giacopo Soranzo general dell'armata.

Fuogo nel palagio i Venetia.



Digitized by Google

tion del Signore ogni anno, cadendo dal campanile vna lumiera appicciata di pegola, che iui con altre si teneua per dar lume la notte, attaccò il fuoco in vna di quelle botteghe di legname circa le cinque hore di notte, che tutti dormiuano, & aiutata dal uento, in poco tempo miserabilmente abbruggiò gran quantità di merce con le botteghe insieme, cosi che in manco assai di due hore tante robbe andaron di male, che importauano veramente vn thesoro, impouerendo ad vn tratto, & quasi riducendo all'vltima disperatione parecchi mercanti prima commodi, e ricchi. Morì quest'anno Cosmo de' Medici gran Duca di Toscana, e gli successe Francesco suo primogenito; & morì parimente, quasi nell'istesso tempo Carlo nono Re di Franza, & poco doppo Guid'Vbaldo Duca d'Vrbino, à cui succeße Francesco Maria della Rouere suo figliuolo. La morte del Re Carlo fù subito fatta sapere dalla Regina madre ad Henrico in Polonia; ilquale à questa noua ragioneuolmente commouendosi, desideroso di passar nella Franza, poscia che di ragione gli aspettaua quel Regno, & veggendo che i Polacchi non l'haurebbono assentito, si risolse voler farlo, ma con esquisita secretezza, come ei fece ad vn tratto; partendosi isconosciuto, co'l lasciar nella camera, oue era solito di dormire, sopra vn tauolino, alcune lettere di sua mano; per le quali si doleua non hauer potuto più tardar la partita, per bisognare molto, che egli fosse quanto prima nella Franza, sì come haueua hauuto lettere dal Duca di Alanson suo fratello, & dal Re di Nauarra; & essortaua il Senato, & Baroni Polacchi à conseruar l'amore, & beneuolenza verso lui, si come era egli per fare il simigliante perpetuamente verso di loro; promettendo, che quanto più presto sarebbe ritornato in quel

Morte del gran Duca Cosmo de' Medici, & assuntiõ di Frãcesco i quel grado.

Henrico di Polonia vdito la morte del fratel Re di Franza si parte di nascosto.

quel regno. Si partì egli dunque vna notte con tre soli compagni per vna porta piccola, della quale haueua esso le chiaui per potersene andar alla caccia ad ogni suo buon piacere; & non cessò mai di correre (per non essere impedito) fin che fù fuori de' confini di Polonia. Giunto vicino à Vienna fù incontrato fuori da' figliuoli dell'Imperatore, & poi dall'Imperatore istesso. Di là poi fù dall'Arciduca Carlo d'Austria accompagnato per tutto il suo territorio, & giunto nel confin del Frioli di ragion della Signoria di Venetia, hebbe Girolamo Mocenigo con molti nobili Venetiani, & ottocento fanti per inuitarlo à sicuramente passare per lo stato della Republica, & vi arriuarono gli Ambasciatori di Venetia à incontrarlo Andrea Badoaro, Giouanni Michele, Giacopo Soranzo, & Giacopo Foscarini, con i quali inuiatosi il Re, poco lungi dal Tagliamento, presso un ponte, iui à posta fabricato, venne il Duca di Ferrara à incontrarlo; Arriuò doppo questo à Sacile terra, e per l'amenità del bel sito, & per essere dal limpidissimo fiume circondato della Liuenza, molto nobile, & riguardeuole; doue fù il Re con quel Duca, & con quello di Niuers, che era auanti à lui giunto riceuuto, trattenuto, festeggiato, & banchettato nel palagio di Giacopo Ragazzoni sontuosamente guarnito, doue ritrouandosi egli ancora in persona, fù per le sue belle maniere & doti principali & gratiose, di che hà l'animo ornato, molto caro, & al Re stesso, & à quei Duchi, & à ciascuno. Quindi poscia partito, per la via di Treuigi giunse in fine à Marghera, oue da sessanta Senatori raccolto, montando in gondola con quei Duchi regalmente addobbata si condusse à Murano; & iui giunse in vno instante

Henrico incontrato, & accõpagnato da Venet.

Giacopo Ragazzoni raccoglie à Sacile il Re Henrico.

il

*il Doge con la Signoria, e gli Ambasciatori de' Prencipi su la galea del General Soranzo pomposamente guarnita, & seguitata da altre quatordici galee, & fuste, & altri vascelli di più sorte; & leuatoui il Re, che fù posto à sedere in una sede regale per tre gradi più ad alto, accommodandosi alquanto più abbasso, il Cardinale san Sisto Legato del Papa alla destra, & il Doge alla sinistra, incaminaronsi verso il Lito, doue già era condotto il Bucentoro, guarnito così egregiamente, che porgeua stupore, & seco insieme erano anco andatiui un gran numero di Bregantini, dalle scole de gli artefici di Venetia à concorrenza l'una dell'altra fatti adobbare; e nel giungere il Re, tutte le galee, poste in ordinanza dal Proueditore Antonio Canale, lo raccolsero con una rimbombante salua d'arteglierie; ilquale smontato dalla galea, riceuuto sotto ad un baldachino di panno d'oro, portato da sei Procuratori di San Marco, se n'andò alla Chiesa di San Nicolò; doue, dette ch'egli hebbe le sue orationi, nel ritorno essendogli stato presentato dauanti il Canale come persona notabile, & nelle cose nauali quanto ogn'altro intelligente, & di aspetto ueramente ammirando, il Re, doppo hauerlo grandemente lodato, lo creò caualiero. Montarono poscia il Re, il Cardinale, il Doge, la Signoria, i Duchi, e gli Ambasciatori nel Bucentoro, seguitati da gli altri, & si condussero al palagio del Foscari tra San Marco, e Rialto su'l Canal grande, deputato per habitatione à quel Re mentre staua in Venetia. Nelqual tempo di continuo, e di giorno, e di notte, sol s'attese à solazzi, feste, e banchetti. Fù inuitato nel palagio Ducale, doue con singolar magnificenza desinò nella sala del gran conseglio, insieme anco co'l Duca di Sauoia, che era giunto poco prima per baciarli le mani, &*

Pompe in Venetia nel riceuerui il Re Henrico.

Antonio Canale creato caualiere dal Re di Franza.

*& in vna ridottione, che si fece poi della nobiltà, furo ammessi il detto Re, & il Duca di Sauoia amendue come nobili Venetiani. Era marauiglioso spettacolo il vedere di notte, che per tutti i palagi posti di quà, e di là dal Canal grande, essendosi accommodati lumi, e lampadi accese, & in varie forme rappresentati, si rendeuano quelle tenebre al più bello, & più sereno, e lucidissimo giorno conformi, e durò il detto modo, e i gran bagordi per la città, sino à tanto, che anco il Re vi si stette; Ilquale doppo vedute tutte le antichità, & notabil cose di quella, l'Arsenale, armamenti, merzaria adobbata, spettacoli di guerre, tragedie, regate, et in fine ciò che vi si può uedere di bello, e di degno, si partì verso Padoa, accompagnato dal Doge, e dalla Signoria cinque miglia per acqua sino à Lizzafusina, che passando poi per Ferrara se n'andò verso Franza. Et fù sì grata la presenza di questo Re a' Venetiani, per cognoscerlo amantissimo verso la Republica, che in memoria di tal fatto vi scolpirono in pietra viua, & lettere d'oro in palagio, di ricontro alla scala grande principale, che nella cima hà i due colossi grandi di marmo di Nettuno, & di Marte, in campo d'oro scritte con smalto rosso queste parole.*

Re di Franza creato nobile Venetiano.

Henricus III. Galliæ Rex, & I. Poloniæ Christianiss. accepto de immatura Caroli VIIII. Galliæ Regis fratris coniunctissimi morte tristi nuntio, & Polonia in Franciam ad ineundum Regnum hæreditarium properans, Venetias anno salutis M. D. LXXIIII. xiiij. Cal. Aug. accessit. Atque ab Aloysio Mocenigo Serenis. Venetorum Principe, & omnibus huiusce Reip. ordinibus, non modo propter veteris amicitiæ necessitudinem, verum etiam

Memoria in Venetia per la venuta del Re di Fráza.

Digitized by Google

etiam ob singularem de ipsius eximia virtute, atque animi magnitudine opinionem, magnificentiss. post hominum memoriam apparatu, atque alacri Italiæ propè vniuersæ, summorumque Principum præsertim concursu, exceptus est. Ad cuius rei, gratique Regis animi erga hanc Rempub. memoriam sempiternam, Senatus hoc monumentum fieri curauit. Arnoldo Ferrerio Secretioris consilij participe, Regio apud Rempub. Legato id etiam postulante. *Ritrouò il Re la*

Franza per la morte di Re Carlo sos sopra.

*Franza alla sua giunta piena di terror, e spauento; perciò che, per la morte di Carlo s'erano d'ogni canto poste in arme le genti, & si vedeua suscitare vna perigliosa guerra, essendosi gli Vgonotti fatti molto potenti, & in molti luoghi assai più de' Catolici, onde ne auueniuano di molte occisioni, rapine, & rubamenti de' beni. Cominciaua anco quest'anno à pululare qualche disparere tra Venetiani, e l'Arciduca Ferdinando per occasion de' confini delli stati loro in Cadore, oue si chiama il luogo co'l nome di Ampezzo, & si incominciaua à sentire di già qualche tumulto; onde per tal causa fù in Venetia fatto scielta di Leo-*

Leonardo Donato.

*nardo Donato Senator integerrimo; acciò che con la sua diligenza, & sapere, dellequali è marauigliosamente dotato, ne douesse co' commissarij dell'Arciduca prouedere à cosi fatti inconuenienti. Ma perche parue poi che per all'hora le cose si rafreddassero, & che non facesse bisogno l'andarui, perciò si rimase esso Donato nella patria con altri gradi honorati. perche in vero s'hà mostrato sempre mai cosi giuditioso, e prudente nel procurare con isuiscerato affetto il bene, e l'vtile della sua Repub. che sin hora questi Padri*

dri s'hanno sempre seruito dell'opera sua in tutti i più importanti negotij publici, onde ha egli perciò, e con sommi Pontefici, e con sacri Imperatori, & con tutti i Re, & quasi tutti anco i Prencipi d'Europa, e Christiani, e infedeli hauuto negotio, & con marauiglia di ogn'vno sempre mai conseguitone quanto ha saputo richieder. Perciò che essendo egli dotato di tutte le virtù, & in particolare dell'eloquenza (onde esprime il suo concetto in modo tale, che pendendo ciascuno dalla sua bocca, e dalle sue parole, quasi diuino oracolo, non sà, nè può, negar cosa, che egli propone) ne consegue facilmente il compimento di quanto desidera; onde quasi altro F. Camillo Romano, ha meritato egli di douer essere nella sua Republica, come è veramente, adornato di tutti quei titoli, & gradi, che si puonno à più degni, & più sapienti donare, & è hora col titolo di Procurator meritissimo di San Marco, che (leuatone il prencipato) e'l maggiore, e'l più degno de gli altri. Per la pace seguita tra'l gran Turco, e la Republica, vedutosi Don Giouanni leuato da quella banda la via di poter far qualche impresa, & parendoli viltà star ocioso, fatto la sua armata passare in Sicilia, & fornitala delle cose necessarie, co'l primo tempo si passò verso l'Africa, & iui prese con pochissimo contrasto la città di Tunisi co'l suo Re, messoui già dal Turco; & in quel luogo vi lasciò Mahometto, che haueua egli seco condotto, figliuolo del già Muleasse Re di quel luogo, piglian do da lui giuramento di mantener l'amicitia, & conseruar la fede data al Re di Spagna. Presa questa città fù risoluto far vn Forte sopra il lago, che è posto tra la Golleta & Tunisi, & così si diede principio al lauoro; ilquale mentre si continuaua, lasciateui Don Giouanni le cose necessarie, se

Tunisi preso da Don Giouanni.

ne

ne ritornò menando seco il Re prigion in Sicilia. Hor questi giorni non volendo sopportare Selim vna tanta vergogna, posta insieme vn'armata, la mandò sotto il gouerno di Sinam Bassà per racquistare il perduto; ilquale perciò giunto in Africa, doue non ancora si era potuto da' Christiani finire di fabricar il Forte già ordinato, postosi à quell'assedio, & alla Goletta in vn tempo, doppo alquanti assalti s'impatronì della Goletta, facendola struggere sin dalle fondamenta; & poi ridottosi con tutte le forze d'intorno quel Forte, quello parimente (benche con molta fatica, & morte di gran numero de' Turchi) si prese: Et hauendo poscia fatto vccidere in Tunisi, in Vtica, & per tutti quei luoghi d'Africa, quanti conobbe, c'haueuano fauorite le cose del Re Filippo, si riuolse per ritornare alla volta di Costantinopoli; Ma giunto à Corfù, fece due parti dell'armata, l'una d'esse spingendo da vna banda dell'Isola, & l'altra dall'altra, quasi che vi volesse chiudere il passo à' vascelli Venetiani, & mantenirui vn'assedio. I Corfiotti per tal caso non poco turbati, se ne stauano pur vedendo à che douesse riuscire la cosa, ma veduto, che da alcuni di quei Turchi insolenti, smontati dalle galee, era licentiosamente d'ogn'intorno predato, prese l'armi per difendere le cose proprie, se gli mossero contro, & così ben diportaronsi col menare le mani, che li nimici più, ch'in presa rincularono à dietro, col lasciarui alcuni d'essi su la strada ammazzati. Di tal caso si sdegnò grandemente Sinam, & non volle nè anco riceuere il presente, che, secondo il solito, da' Corfiotti gli fù fatto presentare; anzi che era disposto di voler danneggiarli, ma perche già era il verno, non potendo far altro, si leuò con l'armata, riducendosi sano, e saluo in Costantinopoli; doue giunto

Goletta ripresa da'Turchi.

Valore de' Corfiotti.

Digitized by Google

to fu da Selim con lieta ciera, e grand'amoreuolezza raccolto. I Venetiani questo sdegno di Sinam non sprezzando, per conoscere la Turchesca fede non molto ferma, e costante, statuirono quanto prima prouedere à Corfù di difesa al bisogno; & molto anco daua causa alla Republica, di dubitare del Turco, perciò che si teniua occupato tutto il Contato di Zara sino sotto la città, nè mai volle in modo alcuno condescendere alla restitutione di quello; affermando che era suo fin doue co' i caualli Turcheschi s'era già calcato co' piedi nella guerra passata, nulla giouando a' Venetiani le ragioni, che da vn Ambasciatore, perciò mandato, furo addotte in lor fauore; che douesse rimaner il Contado di ragione à quel Prencipe, in cui potere staua la città prencipale; per lequal disputе solo ottennero, che Selim mandò all'hora Feratbegh Bassà della Bossina per risoluere co i commissarij Venetiani, mandatiui à questo effetto, quel negotio; ma egli giudicò che tutto detto territorio di ragion aspettaua alla corona Ottomana; laqual cosa hauendo a' Padri dato chiaramente ad intendere di qual animo fossero i Turchi verso la lor Republica, per proueder quanto prima, & prepararsi ad ogni incontro, che potesse auuenire, ispedirono Sforza Palauicino General di terra, & Giulio Sauorgnano, con Moretto Calauresè à Corfù per riuedere, se nella fortification di quell'Isola cosa alcuna mancaua. Ma mentre in Costantinopoli faceua con gran diligentia Selim fabricare vn'armata, & ammassare soldati per accingersi à tempo nuouo ad vn'impresa contro Christiani, che egli asseriua douer essere di grandissima importanza, ammalatosi di grauissima infirmità venne à morte in quelli giorni, che in Venetia crebbe il mare à tanta altez-

Discordia p lo contado di Zara, tra Venetiani, e'l gran Turco.

Morte di Selim gran Turco.

za,

za, che per tutto allagaua, & nelle chiese, & per le strade più frequente della città con le gondole, & altre barchette si vedea nauicare; le prigioni anco s'empierono, & se presto non cauauano quelli della forte, s'annegauano tutti; Il lido, & argini di Chioggia per tre miglia di spacio si ruppero, & fù danno grandissimo, cosi che per il guasto delle mercantie diuerse fù estimato di eccedere oltre un million di ducati; ma del tutto fù peggiore, che guastaronsi tutti i pozzi della città, onde l'acque diuennero tali, che se ben più, e più volte si asciugassero tutti, non però puote farsi, che d'ogn'hora non sentissero qualche poco di salso; che fù causa (mi credo io) principale della peste seguente; perciò che beendosi, & mangiandosi ne' cibi quell'acqua salata, vennero, i poueri specialmente, ad influir ne i lor corpi qualità non perfette, che cangiandosi in peggio, aggiunteui le altre cagioni, fù la morte d'infiniti di loro. Nell'impero sopra i Turchi per la morte del padre entrò di subito Amurat figliuolo di Selim, che fù nel principio del seguente anno coronato essendo in età d'anni xxvij. Ilquale assunto ad una tal dignità, tutto che vi trouasse grosso apparecchio di cose di guerra, nondimeno, come nuouo signore volle più tosto attendere à confirmarsi l'impero, che à far mouimento contro alcuno; e tra l'altre cose, che fece per assicurarsi dall'insidie domestiche, fè morire secondo il costume Ottomano tre suoi fratei garzonetti. Questa noua della morte di Selim, e l'assontion d'Amurat fè in Venetia, che si elesse come più de gli altri accommodato, & perfetto, Giacopo Soranzo, imponendoli che come Ambasciatore della Repub. passando à Costantinopoli procurasse la confirmation della pace da questo nuouo Signore, & la restitutione del Contado di Zara; le qual cose hauendo poi il

Cagione della pelle che successe i Venetia.

Amurat II. grã Signore de' Turchi.

1575

Giacopo Soranzo ambasciator al grã Turco.

Soranzo

*Soranzo prontamente essequite, & liberamente impetrate, nel ritorno giunto à Zara, per commissione de' Padri, contrattò con Feratbegh per la detta restitutione, & in fine doppo qualche dificoltà, furono i confini secondo il desiderio della Signoria ampliati, & i Zaratini riacquistarono i beni per inanzi lor tolti, ritornando il Soranzo doppo questo à Venetia con il titolo di Procurator di san Marco in quella assentia dal Conseglio nominato, & creato. Nella città di Genoua nacque in questi tempi vn tumulto grandissimo per dissensioni particolari tra quei cittadini, perciò che essendosi più volte in quella città mutato modo di gouernare, secondo la conditione de' tempi, par che del 1528. essendo ridotte le fameglie nobili à poco numero, fossero per nuoua deliberatione toltene molte de' popolari, & fatte nobili co'l nome di case nuoue, à differenza dell'altre, che vecchie chiamaronsi. Hora parendo à quelli di queste case nuoue, che non fossero i Magistrati, & gouerni compartiti egualmente tra loro, con promessa al popolo di accommodar molto meglio il modo di gouernare, lo ridussero ad occupare con l'armi tutti i luoghi publici, dimandando che fosse la Rep. riformata. Per questo fecero quelli delle case vecchie venir molti soldati in loro fauore, & se ne stauano mantenendosi con buona guardia; ma veduto il periglio, in che erano, si risolsero di partirsi, & così si ritirarono fuori della città; perloche le case nuoue crearono noui Magistrati, & gouernatori popolari per allettarsi in questo modo più il popolo, & per ridurlo dal canto loro. Fù auisato di questi tumulti il Re Filippo, & al Papa andarono Ambasciatori e dell'vna, e dell'altra fattione, & parimente all'Imperatore, come à quello, à chi di ragion s'aspettaua, essendo Ge-*

Tumulto nella città di Genoua tra le case noue, e vecchie.



Digitized by Google

Personaggi mandati per quietare il tumulto di Genoua.

noua città Imperiale. Il Pontefice mandò Giouanni Morone Cardinale, & l'Imperatore Pietro Fauno, & Vito Dorimbergo suoi consiglieri, perche cercassero di quietare le cose; & per questo anco vi mandò il Re di Franza Mario Birago, accompagnato da Galeazzo Fregoso nobile Genouese. Ma poco profitto par che facessero da principio questi Signori, essendo le parti l'vna, e l'altra ostinate, i nobili vecchi per esser ricchissimi, & Signori di castelli, onde haueano grosse bande in lor fauor di soldati, & i nobili noui per hauer in mano la città ben fortificata, & essere fauoriti dal popolo, & da tutti anco i sudditi. Mandò il Re Filippo per sedar queste discordie il Duca di Candia, che se bene molti mesi auanti era stato fatto à questo effetto Ambasciatore da sua Maestà, non hauea potuto prima di questo tempo venire, per essere stato d'infirmità impedito. Questo subito giunto cominciò insieme co'l Cardinal Morone, et con gli Ambasciatori Cesarei à negotiare il modo, come s'hauessero questi tumulti à quietare, & le parti insieme porre d'accordo, & già si era per conchiudere, che douessero esse differenze compromettersi nelle persone del Papa, Imperatore, & Re di Spagna, ouero de' lor ministri, quando Gio. Andrea Doria, delle case vecchie, hauute alcune galee da Don Giouanni, se ne venne alla volta di Genoa, dando la caccia à due di quella della Republica Genouese, che si fuggirono, & portaron la noua di questa mossa del Doria; ilqual le più oltre procedendo, mandati alcuni de' suoi, hebbe d'vn subito à patti porto Venere, & le Specie; & passato à Chiauari lo astrinse in fine ad arrendersi; & così andaua scorrendo in modo per quei mari, che non lasciaua entrar vassello alcuno nel porto di Genoua, per affamar la città. Si dol

Gio. Andrea Doria cõtra le case noue.

sero

*sero di questo i noui con gli Ambasciatori, iquali perciò scriuendo al Doria, & à suoi nobili, che douesser quietarsi (nè essi curandosi) fece la città anco prouision di soldati; onde si vedeua attaccata vna guerra di molta importanza; ma la diligenza de i tre Prencipi Papa, Imperatore, e Re di Spagna fù tale, che, se bene con fatica, deposero pur finalmente giù l'armi, e diedero l'una, e l'altra parte autorità à gli Ambasciatori di essi Prencipi, che (salua la libertà della patria) correggessero, & emendassero, innouando anco le leggi di Genoua, secondo à lor fosse meglio parso per lo bene, & quiete di quella Republica; liquali hauendo benissimo tutte le cose considerate, & con buon occhio antiuedute corressero*

1576 *quei statuti, & n'ordinaron di nouo, con liquali estinsero tutte le cagion della guerra principiata, & leuarono totalmente quei nomi odiosi di case vecchie, & case noue, aggregate, & popolari, tutto riducendo ad vn ordine solo, & ad vn sol corpo; & talmente operarono, che rimessi gli odij, e i rancori, tornò ciascuno ad habitare nella città. In tempo che nella Polonia i Baroni, & elettori Polacchi indotti dal timore di rouine, che potean auuenirli, & dalle preghiere, & minaccie di Amurat gran Turco, si eleßero, in luogo del Francese partito, per Re loro Stefano Battori, ch'era all'hora Vaiuoda della Transiluania, Prencipe di gran bontà in arme; laqual elettione però spiacque molto al l'Imperator, essendo che era egli stato prima per Re eletto da alcuni di detti Baroni Polacchi; onde perciò ne conchiuse vna lega co'l Re di Dania, con quel di Suetia, col Duca di Sassonia, con quel di Moscouia, & con quello di Brandeborgo, & di Pomerania, con capitoli, che concerneuano così la difesa dell'Impero, come l'acquisto del Regno di Po-*

Tumulti de Genoa quietati.

Stephano Battori Re di Polonia.



Digitized by Google

*lonia; dolendosi tutti quei Prencipi del torto fatto all'Imperatore, hauendo grandissimo sdegno dell'elettione del Battori, & del fauore, che Amurat gli hauea fatto; dubitandosi anco, che'l Battori confidato nel Turco non mouesse l'armi in sua compagnia à rouina dell'Impero; ma mentre si voleua dar principio à far qualche fattione, per la morte dell'Imperatore, che in pochi giorni seguì per mal di renelle, e tremor di core, fù terminata ogni contesa, & il Battori restò pacifico possessor del suo Regno. Fù nel luogo di Massimiliano creato da gli elettori Imperator il figliuolo Rodolfo, già per auanti eletto Re de' Romani, che veramente si mostrò herede non pur degli stati, & giuriditioni, ma anco delle virtù paterne, & dell'auo; onde fece liberar subitamente di prigione gli Ambasciatori di Polonia, con tutti quei Polacchi, che per le già dette contese, e disgusti hauea fatto Massimilian ritenire; & mandando Ambasciatori al gran Turco, ne ottenne, & conchiuse con lui vna tregua di otto anni. Ma all'hor furono d'altro canto nell'Italia trauagliate dalla pestilenza molte città, come Mantoua, Trento, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padoa, & altre molte; ma Venetia specialmente fù sì afflita per sei mesi continui, che non si potrebbe con lingua esprimere i danni, le morti, & le miserie, che ne seguirono; & io che mi vi son ritrouato, & ho participato delle calamità, che ui suol apportare, posso darne buonissimo ragguaglio. Era cosa di grandissima compassione, & caso di molta pietà il vedere quella nobilissima città in che guisa fosse abbandonata da' suoi cittadini, come di giorno in giorno cresceua il male, che nè più i Magistrati si riduceuano, nè le botteghe de gli artisti più s'apriuano, e solamente quelli, che vi si chiamano marangoni,*

Ridolfo II. Imperatore.

Città d'Italia trauagliate dalla peste.

Peste quãto fosse grande in Venetia.



Digitized by Google

goni, lauorauano continuamente in fabricar casse da morti per rinchiuderui quelli, che in dubbio del male moriuano; et di queste si vedeuano ripiene tutte le piazze, che campi addi mandano. Nel resto non si compraua, non si uendeua, non si praticaua con alcuno, & parlando insieme l'un amico con l'altro nella strada d'un subito lo scorgeua d'improuisamente cadere à sè molte uolte dauanti morto. Spettacolo di gran spauento, e di molte lagrime degno era anco, il uedere ogni giorno, per ogni luogo, le barche cariche ò di corpi morti, ò de' tocchi dal male, condurre alli Lazaretti, & esser in dubio quello, che hoggi era sano, la matina seguente di douer essere portato come quelli al pestilente ricetto. I poueri artefici, non potendo dell'arti loro per la cessata pratica sostentarsi, parte dal male, e parte dal disagio mancando, faceuano vn grandissimo numero di morti al giorno nell'infelice città, & duplicatamente alli Lazaretti. Non lasciarono alcuna diligenza i Signori sopra la Sanità per estirpare quanto prima quei contagiosi semi, & offerendosi Girolamo Capodiuacca, & Girolamo Mercuriale, amendue pregiatissimi medici, & che lungamente nello studio di Padoa haueuano la prattica di medicina letta, & insegnata, medicar quegli influssi; affermando detta infirmità non essere contagiosa peste: furono con grande applauso di ogn'vno abbracciati, & raccolti; ma, se bene con continua diligenza si sforzassero questi ad essequir la promessa, non però punto scemando il gran male, ma più ogn'hora accrescendo, così che ne perirono anco alcuni de' loro ministri, persa la speranza che haueuano di liberar la città, & con ciò d'acquistarsi vna fama immortale, per la fine richiedettero essi licenza di tornar verso Padoa, lasciando la città più che mai lacerata.

Girolamo Capo di Vacca, & Girolamo Mercuriale Medici.



Digitized by Google

Per tal causa, come è detto, si leuò nel palazzo lo amministrar la giustitia, furo aperte le prigioni, si cessò dalle prediche, e di frequentare le Chiese, fù vietato il poter uendere robbe vsate; i forastieri fuggiuano, i viandanti per la città portauano seco in mano, & souente odorauano ò profumi, ò fiori, ò muschi, ò herbe odorifere, ò aceti, con questo credendo preseruarsi dal male. Et perche non poteua vn sol vfficio della Sanità prouedere à tante cose, che faceuan bisogno, però s'elessero per ogni Sestiero tre Senatori, che come capi procurassero la salute del popolo, & in ciascuna contrata deputarono due de' nobili, & altre tanti del popolo ad hauer cura de gli loro parochiani, & per notificare all'vfficio della Sanità quanto vi succedeua. Sbandirono ogni sorte di mendicanti, & di forfanti, prohibirono l'uscir fuori della città senza licenza del Magistrato, interdissero le scole de' fanciulli, & quelli, che carichi di varie merci vanno vendendo per la città; vietarono a' monasteri poueri, & a' forfanti, che non andassero procacciandosi all'altrui porte da viuere; Posero vna grauezza sopra i fitti delle case di grosso vno per ducato, che è la vigesima quarta parte del tutto, tanto de chi le daua, quanto de chi le toglieua à pigione per solleuamento della pouertà, & mantenerla di viuere; oltre che i gentil'huomini, i cittadini, e i mercanti priuati con le proprie facoltà aiutauano li loro vicini. Incominciò vltimamente così ad incalciare la peste, che tutte l'indispositioni di qualunque sorte si fossero nel principio, poco doppo conuertiuansi in questa mortale infirmità, mentre la scabie, le ferite, e le piaghe stesse fregando, ò gratando concepute, diueniuano pestilenti. Per la qual cosa conoscendosi chiaro, che da altro medico non poteua

Prouisioni p la peste in Venetia.

aspet-

*aspettarsi salute in cosi fatti infortunij, che da Iddio solamente, fatto unire il Senato li quattro di Settembre di que st'anno 1576. fù proposta, & presa parte, ò deliberatione di questo tenore, cioè. Da quello, che si legge, così nella sacra Scrittura, come nell'historie delle cose passate, si conosce chiaramente; che quando la Maestà d'Iddio flagella publicamente vn popolo, non si placa prima, che non sia publicamente con ogni segno d'humiltà supplicata. Onde affligendo al presente questa città con flagello della peste, è molto ben conueniente, che oltra quanto è stato fatto per il passato, s'habbi anco à ricorrere all'infinita sua clemenza, per impetrar misericordia, publicamente, & con ogni deuotione. Però l'anderà parte, che il Serenissimo Prencipe nostro con li Magistrati, & tutti li altri di questo Conseglio con le vesti, che portano ordinariamente, debbono andar li giorni prossimi di Giobbia, Venere, et Sabbato nella Chiesa nostra di san Marco, doue, doppo vdita la Messa, sia fatta ogni giorno processione, portando il santissimo Sacramento, & pregando sua diuina Maestà per la liberatione di questa città dal presente flagello; & il Sabbato, giorno di Nostra Donna, finita la processione, debba il Serenissimo Prencipe per nome publico far voto à sua Maestà, che si edificherà vna Chiesa à laude, & gloria sua instituita al Redentore nostro; & che ogn'anno nel giorno, che questa città sarà publicata libera dal presente contagio, sua Serenità, & li successori suoi andaranno solennemente alla predetta Chiesa à perpetua memoria del beneficio riceuuto. Et da mò sia preso, che per l'edification della detta Chiesa, laqual debba esser fabricata in quel luogo, che parerà à questo Conseglio, sia spesso fino alla somma di dieci mila ducati, & sia-*

Voto fatto in Senato p impetrare da Dio la salute della città.

Deliberatiõ in Venetia di far vna Chiesa al Redentore.

no eletti due Nobili nostri del corpo di questo conseglio per scrutinio di esso, i quali habbino carico di far edificar essa Chiesa con quella spesa, che sarà conueniente, non facendo in essa lauori, nè mettendoui pietre di marmo, ma facendo vna fabrica soda, & quale si conuiene ad vna deuota Chiesa; Nellaquale siano deputati due Cappellani, che habbiano ad officiarla continuamente; da esser eletti per il collegio nostro di tempo in tempo, con assignation di ducati sessanta all'anno per cadauno delli danari della Signoria nostra, fino che sarà loro prouisto d'altro. Et così in essecution di questa deliberatione ridottosi il Doge, e i Senatori con gran parte del popolo nella Chiesa in San Marco, iui doppo la Messa, & alcune essortationi, che lo steßo Prencipe fece, di riuolgersi à Dio, e da lui solo in così fatte miserie dimandare soccorso, fece il uoto ordinato. Non restaron in tanti mali però liberi i Venetiani di douer armar gente, perciò che presentito, che'l gran Turco preparaua vn'armata, & ammaßaua soldati, quantunque non haueßero occasion di temere, nondimeno perche così ricerca la condition de gli Stati, che nißuna Regione debba star, nè anco al uenir degli amici, senza guardia, e difesa, crearono uenticinque sopracomiti di galea per l'anno seguente, & assoldarono tre mila, e quattrocento soldati per traghettare in Candia con questi capitani, cioè. Ottocento furono consignati à Sforza Palauicino, quattrocento al Marchese Rangone; altretanti à Giacopo Malateßa, seicento à Gio. Tomaso Costanzo, seicento à Germanico Sauorgnano, & seicento al Caualier Sbarra; mandando per gouernatore in detta Isola il Moretto Calaureße. Col finir di quest'anno 1576. (nel quale fù creato Nobile Venetiano Giacopo Buoncompagno figliuolo di Papa Gregorio, generato prima,

Prouision di Venetiani p lo dubio di guerra.

ma, che fosse egli di Chiesa, onde s'hebbe da esso Pontefice in dono la ruosa benedetta nel giorno dell'Annonciatione di Maria Vergine, che fu al Doge presentata nel mese di Agosto seguente,) parue ancora che finisse in buona parte la pestilenza, onde i Padri di là alquanto determinando di
1577 gettar le fondamenta del Tempio votiuo, nel giorno di Santa Croce Venerdì à 19. di Maggio 1577. fù posta la prima pietra di esso Tempio alla Giudeca presso li padri Cappucini sù l terreno à questo effetto comperato dalla fameglia Lipponana; & v'interuennero nella cerimonia, che si fece il Prencipe, i Conseglieri, i Capi di Dieci, gli Auogadori di commun, i Censori, & l Cancellier grande con i Segretarij; oltre il Clero, & Sacerdoti di San Marco, & il Patriarca di Venetia, cantandosi una solennissima Messa nella Chiesa di Santa Croce di Monache nel detto luogo della Giudeca; & l Patriarca vestito Pontificalmente fece poi le cerimonie, & il suo Primicerio recitò un'oratione in tal materia con elegante lingua latina. Et si viddero in essa pietra fondamentale scolpite queste parole. Expio, solemnique voto Reip. ad arcenda fulgura diræ pestis, Redemptori Deo Sancte dicatum; Gregorio XIII. Pont. Max. Venetiarum Duce Aloysio Mocenigo, & Ioanne Triuisano Patriarca M. D. LXXVII. Et dopoi fabricata la Chiesa, dentro la porta maestra ui scolpirono di sopra. CHRISTO REDEMPTORI, ciuitate graui pestilentia liberata, Senatus ex voto pridie nonas Septembris M. D. LXXVI. Ma è ben vero, che non fù essequito il modo circa la spesa nel farsi per la detta fabricatione, perciò che oue si vietaua, che eccedesse dieci mila ducati, gli ne han speso à molti dopij maggior somma, hauen-

Fameglia Bō compagna, creata nobile Venetiana.

Prima pietra quando posta per fabricare il Tēpio al Redētore.

Parole scolpite nella prima pietra fō damentale.

Digitized by Google

*hauendo fabricato esso Tempio così suntuoso, e notabile, che à fatica un'altro simile si potrebbe trouare. Giunta in questo la stagione, che douean far viaggio quei soldati, che per li apparecchi Turcheschi s'unirono, come sopra s'è detto, fur*

Armata Veneziana preparata alla guerra.

*spediti oltra quelli di Candia, due mila anco per Corfù; & oltre li venticinque sopracomiti fecero armare cinquanta galee in Candia, le quali s'aggiunsero alla guardia ordinaria del Golfo per difesa delle fortezze maritime della Rep: ma mentre così si và prouedendo, venne à morte il Mocenigo Doge, & in suo luogo, con inusitato fauore di tutti i*

Sebastian Veniero Doge.

*voti, e in un'instante, fù creato Sebastian Veniero, quello, che con tanta sua lode, e beneficio del Christianesimo, essendo General de' Venetiani nella Lega, conseguì quella segnalata vittoria nauale, contro a' Turchi; I quali à questi giorni usciti di Costantinopoli con cinquanta galee, & arriuati in Candia, scendendo le ciurme in terra per far acqua, & legne, hebbero incontro gli habitatori, specialmente Sfacciotti Montanari dell'Isola con l'arme in mano, così che bisognò, che tornassero più che in pressa à rimbarcarsi in galea; non valendo loro à dire, che come amici, & per solo uso della armata voleano essi far legne, perciò che fù risposto, che non erano in quel luogo alberi di altra sorte, che fruttiferi, & però non esser segno d'amicitia il cercar di tagliarli. Con l'assuntion del Veniero al prencipato, parue anco che Iddio volesse homai por fine alle tante passate calamità, & che la peste totalmente cessasse, onde per adempimento della fatta promessa fecero à' ventiuno Luglio, che era la Terza Domenica di esso mese, publicare un bando, che*

Venetia libera dalla peste.

*già essendo la città di Venetia totalmente libera dalla peste, fosse per tale tenuta; & conseguentemente potesse ciascuno*

*venir ui,*

Digitized by Google

venirui, & andare, restituendosi i trafichi consueti à chi non veniua da luoghi pestiferi, ò con qualche sospettione; & così in detto giorno, fabricato vn ponte lunghissimo sopra à barche, che dalla piazza di san Marco arriuaua drittamente fino alla Giudeca, sù per quello il Doge, la Signoria, e tutto il Clero de' Sacerdoti, & Frati, così regolari, come secolari, con pompa ammirabile, & rappresentationi bellissime, accommodate alla cosa, se n'andarono così à piedi à visitare la già incominciata, e non finita bella Chiesa del Redentore, secondo il voto già fatto; e da quel tempo, s'è poi sempre continuato in detto giorno della Terza Dominica d'esso mese di Luglio ogn'anno nel fare la detta visita, ancor che non per quel ponte, ma prendendo la strada dal palagio à santa Maria Giubenigo, di là se ne fabrica vno, che passando il canal grande pone il capo à san Gregorio, & vn'altro poi vien fatto dalla fondamenta de' Saloni fino à punto ad essa Chiesa del Redentore. In questi tempi sualeggiando alcuni Vscochi, che corseggiauan nel Golfo indifferentemente tutti quei, che passauano; i Turchi, come quelli, che erano più da costoro perseguitati de gli altri, se ne dolsero grandemente con la Signoria di Venetia, protestando, che se non vi si rimediaua da lei, sarieno essi per lor difesa astretti con armata nauigar in quel mare; & già armauano per questo effetto alcune fuste à Narenta; per la qual cosa i Venetiani si condussero ad armar contro Vscochi, per vietar qualche male, quattro ben fornite galee; con le quali veramente si venne ad ouuiare le frequenti incursion di tal gente, & fù cagione, che saputosi cotal fatto in Costantinopoli si cessò dalle prouisioni, che perciò si faceuano di voler far armata. In questo mentre capitarono gli Ambasciatori

Andata al Redetore ogni anno del Doge.

Venetiani armano contro gli Vscochi.

*baſciatori in Venetia mandati, non pur dalle città à lei ſoggette, ma da tutti anco i Prencipi eſterni per rallegrarſi e del la liberation della città dalla peſte paſſata, & per la creatione del Prencipe così benemerito; quando tra queſte letitie, per meſcolarſi qualche accidente cattiuo, s'attaccò il fuo*

Fuogo in Venetia nel palagio Ducale.

*go in palagio, & in modo vi crebbe, che abbruggiando le ſale del ſcrutinio, e del gran Conſeglio, inſieme anco arſe, e conſumò molte antiche, & nobiliſſime pitture, che di mano de più antichi, & eccellenti pittori, ſi vedeuan dipinte, & tra l'altre gli retratti dal naturale di tutti i Dogi paſſati; & in oltre vna gran quantità di ſcritture publiche, e priuate di molta importanza, con ſpauento grandiſſimo di tutta la città; anzi che ſi riduſſero à tale in quei frangenti, che gli ſteſſi nobili armati preſero i canti tutti della piazza à San Marco, nè laſciauano entrarui alcuno ſotto pena della vita; laqual ſciagura tutto che attriſtaſſe grandemente tutti gli animi de mortali, non minor ammiratione però, e ſpauento cauſò poi vna ſtella crinita, che nel nouilunio ſi uide d'inuſitata grandezza tra'l circolo artico, e il tropico del cancro; eſſa apparue ne' primi giorni quaſi fuoco d'vna ardentiſſima fornace, ma quando poi la Luna crebbe il lume di uento aſſai più languida, & ſimile alle ſolite comette, congiungendoſi poi con la ſtella di Saturno, & ultimamente anco quaſi l'iſteſſo color di Saturno ritenne. Per l'incendio della ſala del gran conſeglio fù deliberato di ridurſi pe'l crear i Magiſtrati all'Arſenale ne' Saloni, oue ſi ſogliono conſeruare i remi per le galee, poſti ſopra la fondamenta à canto la gloriosa, e miracoloſa Vergine dell'Arſenale, ſino à tanto che di nouo foſſe accommodato in palagio, & così ſi eſſeguì, & in*

Nobili in Venetia ſi riducono all'Arſenale.

*quei giorni uenne à morte Don Guſman di Siluia Ambaſciator*

tor del Re Catolico presso la Signoria di Venetia, onde furo no fatte l'essequie con gran pompa; & il Doge, co' Senatori accompagnarono il cadauero sino à San Gioan e Paolo, doue staua vn baldachino; & fù lodato con funebre oratione da vn suo familiare, facendosi però la spesa tutta del publico; Nè passaron due mesi che morì parimente, con dolor eccessiuo di tutta la città, il Prencipe Sebastian Veniero, & fù crea
1578 to in loco suo Nicolò da Ponte Dottor, Caualier, & Procu- Nicolò da Ponte Doge.
rator di San Marco, huomo chiarissimo per le molte cose da lui per la Repub. in diuerse occasioni operate; sotto il quale, essendo gli huomini per la dimenticanza (come giornalmente succede) ritornati all'eccesso delle spese eccessiue, che dan causa à molti mali, fù prouisto con consiglio santissimo dal magistrato, à cui s'aspetta moderar cose tali, publicando un decreto, per loquale, & il vestire, & il gran spendere ne' banchetti, & ne' parti si ridusse con certa ragione dentro i limiti condeceuoli dell'honestà. Si leuò via ogni vso de i ricami, & di perle, sì vere, come false; con licenza però che si potesse vn semplice fillo portar alla golla, in guisa di stretta collana. Prohibirono le fodre di pelli di valuta, & i riccami d'oro affatto sopra le vesti, & i manichi d'oro ne' ventagli. Prohibirono parimente alle meretrici portare gemme, oro, argenti, e vesti di seta. Posero meta alle arazzerie; & proposero graue castigo, non solo à chi portassero le robbe vietate, ma agli artefici ancora, se facessero per altrui alcuno dei lauori interdetti. Et perche nell'occasione dei parti molti gentil'huomini faceano eccessiue spese per la moltitudine delle gentildonne, che concorrono à visitare la impaiolata, non solo con salutifera legge tolsero via nell'occasione de' parti l'intolerabili spese, ma vietarono ancora le cotan-

te

Prouisioni i Venetia sopra le pōpe.

*te visite, se non alle congiunte con certo grado di parentella con la partoriente. Et per la fedele esecutione di ciò, commandarono alle comadri, che leuano i parti, che tra lo spacio di tre giorni desero in nota al magistrato il bambino all'hor nato. Vietarono gli ornamenti delle perle a' fanciulli, quando si portauano à battezare; Aggiunsero una certa legge alle voraci golle de' parassiti, e leccardi; Ristrinsero dentro certi termini della modestia i conuitti troppo lauti, e sontuosi; concioscia che con saggio decreto sbandirono dalle tauole de i tranguiatori, i pauoni, i fagiani, e le pernici, & altre seluaticine, per la concorrenza de' golosi salite ad alto prezzo, & i nobilissimi pesci, & le varie composte di confettioni. Vietarono etiandio l'uso dupplicato in un istesso banchetto di carni, & di pesci; Commandarono à tutti i cuochi, scalchi, & altri ministri della golla, che deßero in nota al Magistrato i nomi di coloro, da cui fossero stati chiamati à preparar i conuitti, & ispiegassero la forma, & ordine di essi conuitti; Prouidero per leggi, che i Magistrati, liquali andauan fuori di Venetia ne' publici gouerni, non spendessero strabocchevolmente, ò in vestimenti, ò in seruitori, ò in ornamenti di casa; concioscia che la moderatione di cotai spese è quasi un freno à ritenere gli huomini dalle maluagità, e ribalderie. Proponendo pene condegne à tutti contra fattori, e transgressori di sì honesti, & salutiferi decreti; Et perche per il caldo si patiua molto nelle reduttion in conseglio per la gran quantità de' nobili, che vi concorre la estate, fù per parte prouisto, che li mesi di Giugno, Luglio, & Agosto si douesser fare le dette riduttion la matina, e gli altri noue mesi il dopò pranso; Ma finito il Settembre di rifare il palagio, ritornarono nell'usata sala come auanti era in uso.*

Conseglio quando si riduca la matina Venetia.

Digitized by Google

uso. Fù quest'anno memorabile molto per la morte di tre Re, & d'vn grossissimo essercito de' Christiani, successa nel l'Africa in vn fatto d'arme; laqual cosa, tutto che si potrebbe tacere, non spettando ella all'historia de' Venetiani, non dimeno perche ella è memoranda (come ho detto) non mi par di lasciarla; il che ho fatto d'altre molte, che mi ha parso di dire; & l'istesso, & più forse anco seguirò di quà à dietro sì per continuar nel mio stile, come per essere quello, che segue, à tempi nostri successo, onde ogn'vno hauerà à caro di ridurlo in memoria; & mi moue tanto maggiormente à ciò fare la rarità delle cose, che vi occorron di dirsi, dell'imprese di Venetiani, iquali godendo vna pace tranquilla, sol attendono, doppò il seruigio de Dio, à gouernar la lor città, & Republica, & mantenirla quieta; fabricar sontuosi edificij, & à guarentarsi quella libertà, che à Dio piacque da principio donarli, e che poi sempre hà mantenuta, e seruata. Ma per più intelligenza mi bisogna ripigliar questa historia un pezzo adietro. Regnaua già alquanti anni nell'Africa sopra tre Regni di Seriffo, di Marocco, et di Fez, vno chiamato Molucco, che quelli hauea vsurpati à suo fratello Emonuco, à cui di ragion perueniuano, per essere di più tempo di lui. Non potendo Emonuco far di manco, se ne staua viuendo al meglio, che poteua; ma pur non volendo così star ocioso, si deliberò via partirsi, & doppo molto viaggio, e in molte parti, essendo arriuato à Costantinopoli, ui hebbe nuoua certa, che'l fratello era morto, perloche data volta si tornò egli tosto per ribauer i suoi Regni; ma giunto in Algeri, vi sentì che vn figliuolo bastardo di Moluco, nomato Seriffo, s'era fatto coronar come Re in luogo del padre, come legittimo suc-

Regi dell'Africa, e diſen sione tra loro.

cesſ-

*successore. Costui intesa la venuta di Emonuco, gli fè intendere, che non passasse più auanti sotto pena di perder la testa, la qual cosa raportata ad Emonuco, egli senza altro si tornò à Costantinopoli, & presentatosi dauanti à Selim, che all'hora regnaua, gli narrò la cagione della sua tornata, et le ragioni, che egli haueua giuridicamente in quei Regni, dimandando da lui gente, e soccorso, per poterli ribauere, con promissione d'esser poi sempre pronto à suoi commandi. Occorse, che nell'istesso tempo giunsero à Costantinopoli Ambasciatori dal Seriffo mandati per rallegrarsi con Selim del l'hauuta dignità, onde con questi trattò il Turco con grande instanza, che'l Seriffo si contentasse del Regno di Fez, & che rendesse gli altri due ad Emonuco suo zio; altrimenti, che egli sarebbe personalmente andato à scacciarnelo di tutto esso domino. Riferirono doppo tornati à casa gli Ambasciatori à Seriffo come fosse quel negotio passato, & perche quasi dietro loro era giunto in Algieri Emonuco con buona guardia de' Turchi, s'accordarono finalmente questi due Re, cedendo Seriffo il Regno di Fez à Emonuco, & egli per sè li altri due ritenendo. Ma passati tre anni, hauendo Emonuco meglio fermatosi nel Regno, & confidandosi nelli aiuti del Turco, mandò à dir à Seriffo, che egli homai risoluesse, di restituir à lui, come patrone legitimo, quei duo Regni, che indebitamente, vsurpati s'haueua, altrimenti che procurarebbe di leuarglili per forza d'arme; Rispose il Seriffo, che non volea fare cosa alcuna; & volendoli à forza, che vi andasse, percioche gli responderebbe egli à pariglia. Fatto dunque vn grosso essercito Emonuco, con contento, & aiuto di Assam, all'hora vice Re di Alghier, andò contro il nipote; ilquale considerato non potersi difendere,*

Accordo tra i Re d'Africa.

dere, se ne suggì in questi giorni, di che noi ragioneremo, à Portogallo, doue pregò il Re Sebastiano à fauorirlo di gente per ribauere, & mantenire i suoi Regni, offerendoli & amicitia, & ogni sorte di seruitio, che in alcun tempo hauesse potuto farli. Il Re Sebastiano, che era giouanetto di ventidue anni, & desideraua di rendersi con qualche segnalata impresa glorioso, oltre che era da i padri Gesuiti inuitato, contentò di porsi à questa espeditione, onde deliberatosi di passare nell'Africa, ordinò, che si addunassero genti, & si apparecchiassero le cose necessarie à quell'impresa, & così con buona armata di cinque cento velle, fatto benedir lo stendardo, con trentasei mila pedoni, & quattro mila caualli s'imbarcò nella città di Arara, facendo vella alla volta dell'Africa, & doppo passata vna fortuna maritima, arriuò finalmente nella costa di Mauritania fuori dello stretto di Gibilterra; oue senza essere impedito smontò con il Re di Marocco, con tutti i suoi marchiando alla volta della città di Cacarquir; doue essendo comparso il Re Emonuco con venti due mila caualli, e dodici mila fanti non lungi dalla città di Alcacar, vi commisero insieme il fatto d'arme; & restandoui primo il Re Emonuco ammazzato, vi rimasero parimente poi il Re Sebastiano, & il Seriffo iui morti, con rotta de' Portoghesi, che di tanto numero, non vi furono fatti, più che cento prigioni, tra quali fù il Prencipale Don Antonio figliuol naturale del già Duca Ludouico zio del Re, il Duca Riuolcio, che fù poi riscosso, non essendo da' Mori conosciuto, per sessanta scudi; Don Duarte mastro di campo, Don Ferdinando Castrense, e Don Diego suo figliuolo, Don Luigi Silua, & il Duca Aures; & furono vccisi oltre i due Re, il Duca Anerio, Danniani Doa-

Seriffo per soccorso in Portogallo.

Re di Portogallo in Africa per aiutare Seriffo.

Fatto d'arme nell'Africa, con la morte di tre Re di corona.



Digitized by Google

lio, Diego Moneſer, Georgio Silua, Forenzo Almeida, Al pouere Tauura, & il figliuolo di Obicoſo Portogheſe; Et i Mori guadagnata queſta vittoria crearono Re in luogo del morto Emonuco Amuleo Ameto ſuo Germano, & hauendo raccolte altre genti andaron poſcia racquiſtando tutti i luoghi perduti. Per la noua di queſta morte in Portogallo, non hauendo il Re laſciato di sè ſucceſſore, fù à quel grado aſſunto Henrico, che prima era Cardinale, Zio del Re morto, ilquale trouandoſi vecchio in età tale, che ſe ben prendea moglie, era ogn'vn certo, che non poteſſe generare figliuoli, per tanto, acciochè non reſtaſſe doppo lui qualche diſenſione nel Regno, richiedeuano i Portogheſi, ch'ei doueſſe auanti morte nominare, & dichiarire chi douea ſuccederli. Per queſta coſa volendo egli, che ſi adunaſſe vna congregation di Dottori per vdir, e giudicare le pretenſion di ciaſcuno, vi mandò il Re Filippo per ſuo conto il Cardinale Pacecco, accompagnato da iuriconſulti dottiſſimi, che moſtraſſe le ragioni, ch'egli hauea ſu quel Regno; e Don Antonio parimente, già figliuolo (come diraſſi) del Duca Ludouico, fratello di eſſo Re Cardinale, per sè inſtaua quella denomination ottennire, & ne era anco dalla maggior parte del volgo fauorito, e chiamato; Ma eſſendo oppoſtoli, ch'ei non era di legitimo matrimonio naſciuto, ilche lo rendeua inhabile à quella ſucceſſione, egli produſſe per tal cauſa molti teſtimoni, che affermaron veramente per lui; ma conuinti queſti tali di falſità, fù anco Don Antonio per tal fatto, & come lor ſeduttore bandito con confiſcation de' ſuoi beni; Onde quei Deputati, conſiderando maturamente le pretenſion di ciaſcuno, come à lor era impoſto, riferirono al Re, & al regio conſeglio quanto à loro pareua; Per laqual coſa 1579

Henrico già Cardinal fatto Re in Portogallo.

Digitized by Google

sa finalmente fù conchiuso, e pronuntiato (con gran dolore de i popoli, che Don Antonio voleuano) che Filippo Re di Spagna fosse il vero, & legitimo successore del Regno di Portogallo. In questo luogo perche consti à chiunque legge le pretensioni, che haueano i competitori di quello, mi pare di narrar breuemente la geneologia de' Re Portogheſi, che forse non sarà di poco contento à le genti. Alfonso sesto Re di Spagna ritrouandosi vna figlia bastarda per nome Teresia, quella maritò ad Henrico della Lotteringia Francese per lo molto valore, c'hauea mostrato nelle guerre passate, e gli diede per dote il Ducato di Portogallo, che poi mutò il nome di Ducato in Regno. A questo vennero dietro per molti anni molti Re, succedendo l'vno all'altro fino che caa dè nella persona di Emanuello, c'hebbe questi figliuoli, Giouanni, Isabella, Beatrice, Ludouico, Alfonso Cardinale, Henrico Cardinale (quello ch'era hora Re) & Odoardo. A Giouanni primogenito nacquero Giouanni, e Maria che fù moglie del Re Filippo, & Giouanni generò Sebastiano, quello che fù da Mori occiso. Di Isabella maritata in Carlo Quinto Imperatore nacque Filippo; Ludouico morì senza figliuoli legitimi, ma però ne lasciò questo Don Antonio bastardo hauuto con Iolenta donna ignobile. Di Odoardo nacquero figlie femine, Maria moglie di Rinutio Prencipe di Parma, & Catherina Duchessa di Bragantia, & di Beatrice nacque il Duca di Sauoia, che non volle contendere con Filippo, essendo la madre sua d'età minore. Giunsero nel principio di quest'anno in Venetia, ma però senza pompa, & incognitamente, l'Arciduca Ferdinando d'Austria con vn suo figliuolo, l'Arciduca Massimilian suo nipote fratello dell'Imperatore, il Prencipe di Bauiera, & vno de'

Re Filippo di Spagna dichiarito successore nella corona di Portogallo.

Geneologia de'Re di Portogallo.

Arciduca Ferdinando, & altri Prècipi à Venetia.



Digitized by Google

Duchi di Bransuich, che incontrati sul terraglio verso Triuigi da Antonio Thiepolo, da Vicenzo Tron per nome della Signoria furono alloggiati commodamente nella casa de i Dandoli alla Giudeca, & mentre che vi dimorarono, veggendola tutta, & le cose più notabili di essa, splendidamente festeggiati, & spesati. Il Maggio poi sendo giunto ui Mario Sforza fratello del Cardinale Santa Fiore, & introdotto in collegio, diede conto delle nozze, già concluse tra Francesco de' Medici gran Duca di Toscana, (dalqual era mandato) & tra Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello Nobile, & Senatore Venetiano; onde in Senato poi per honorar tanto maggiormente questo matrimonio, fù per parte deliberato & detta Bianca creata, & dichiarita vera, & particolar figliuola della Republica; & il detto Bartolomeo padre, con Vittore il fratello di essa gran Ducheßa ornati, et essaltati col grado di caualiero, eleggendosi poi Ambasciatori à rallegrarsi delle cose successe Gio. Michele, & Antonio Thiepolo, amendue caualieri, & Senatori di conto; iquali con tanti segni di cortesia furono dal gran Duca raccolti, che fu chiaro quanto egli amaße, & estimasse i grandißimi meriti della Republica. Erano, come sono sempre stati, questi clementißimi Padri tutti intenti à procurare il beneficio del Christianesimo in augumento della Santa Catolica religione; & però pensando hora quanti miseri, & infelici Christiani dal potere de Turchi si trouauano oppreßi, & si viueuano in cattiua, & miseranda schiauitù, con periglio continuo ò di morire per tormenti, che tutt'hora patiuano, ò di rinegare la santa, vera, e Catolica fede di Christo; per prouedere in qualche parte à così graue misera, almeno per beneficio di alcuni, impetrarono da sua Santità vn Giu-

Nozze tra gran Duca di Thoscana, e Bianca Cappello Venet.

bileo

bileo plenario per ciascuno, che visitasse alcune Chiese à
1580 ciò deputate in certi giorni in Venetia, & che facesse quel dono, od helemosina, che gli fosse piacciuta, da applicarsi quel danaro per la liberation d'essi schiaui; Onde auuenne che per essere il popolo Venetiano veramente religioso, & caritatiuo, si cauò con modo tale vna buona quantità di ducati, con che si venne à liberar molti schiaui, che altrimenti stauan certi di morire in quell'horrenda, & tanta dura seruitù d'infedeli; Et per insieme prouedere à molti fanciulli nella città, i quali, di buona indole, per la pouertà loro restano di imparar le virtù, & le buone lettere, & specialmente, che spettano per apprendere la diuina Theologia, fuui eretto da Gioan Triuisano Patriarca vn Seminario (essequendo con ciò anco il decreto del sacro santo Concilio di Trento) con ilquale hormai si scuopre quanto frutto egli ci apporti; essendo molti de gli alleui di quello fino ad hora riusciti eccellentissimi, onde hanno hauuto, & hanno degni carichi, & di gouerni, & cure d'anime, & di altre honorati gradi; Et perche vn certo Francesco de Nicolò priore dell'hospitale in castello nominato san Pietro, & san Paolo, in questi giorni fece dono alli padri reuerendi di san Domenico di vn buon pezzo del legno della santissima croce di Christo, che hauea hauuta in Costantinopoli, iui portata tra le cose della preda di Famagosta l'anno 1571. Però volle detto Patriarca, che la terza festa di Pasqua della resurrettione del Signore si facesse, nella col locatione di essa santa reliquia in detta Chiesa, solennissima processione, interuenendoui con lui, e col suo clero, & sacerdoti, le sei Scole grandi, & quasi tutto il popolo della città, che zeloso di vedere cosi nobil deuotione vi concorse

Giubileo per la liberatione de' schiaui.

Seminario Patriarcale in Venetia.



Digitized by Google

d'ogni canto in tanto numero, che non si poteua passare. Morì nel principio di questi anno il Duca Emanuel Filiberto di Sauoia prencipe honoratissimo, & ornato di quelle doti, & che più si conuengono à coloro, à quali è commesso la cura, & gouerno de' popoli; & non doppo molto anco ne auuenne la morte del Re Henrico di Portogallo già Cardinale, senza che ne restasse della sua fameglia alcun descendente per linea mascolina, come s'è anco narrato. Ad Emanuello succesſe nel Ducato il prencipe Carlo suo figliuolo dignissimo à punto per le rare sue qualità di esser discesso da così nobile, & honorato padre, & al Portoghese poi il Re Filippo di Spagna, tutto che vi nascessero de' tumulti per Don Antonio, che se ben fosse escluso, come sopra si disse, non però si restaua d'aspirar à quel Regno, pe'l fauore, che egli hauea con il popolo, dal quale era sommamente bramato. Fur mandati da Venetia ambasciatori à rallegrarsi con quel Re per tal fatto, Vicenzo Tron caualier, & Girolamo Lippomano Senatori integerrimi; i quali passando al lor carico, lo esſequirono con ogni prontezza; & satisfattion di ciascuno. In quei giorni anco vn certo Pietro Elcio (per narrar qualche cosa notabile per lo Mondo succeſſa) natiuo di Madril in Ispagna, essendo per lungo tempo vissuto in Marocco nell'Africa con finta di essere Mahomettano, onde ne era anco da quelle genti Hameter nominato, hora pentito di più iui restare, nascostamente se ne fuggì à Fez, & di là poi ad Azamoro per tornar in Christianità. Ma essendoui conosciuto, & preso, fù dauanti al Re di quelle parti condotto, ilquale, inteſa la cosa, promiſe di perdonarli qual volta fosse voluto ritornare alla setta di Mahometto. Ma Pietro affermandosi Christian veramente; & che giamai

Carlo Emanuel Duca di Sauoia.

Re Filippo di Spagna creato Re di Portogallo.

Martirio di Pietro Elcio.

haueua

*haueua rinegato Christo, come anco si poteua vedere, poscia che non fù giamai circonciso, & che era pronto per morir nella fede Christiana, fù con grandißimo sdegno da quel Re sopportato. Et perche era iui in quel punto vn parente dell' Ambasciatore di Spagna, che ricercaua audienza; pensandosi il Re, che voleße di questo parlargli, ordinò di subito ad vn suo per nome Manserico, che vscendo per la porta di dietro douesse quell'huomo condurre, & farlo atrocemente morire. Fù adunque Pietro fuori condotto, per menarlo alla morte; ilquale nel viaggio non fece altro già mai, che predicare la santa fede di Christo a' circonstanti, tutto che ne fosse per questo da' Mori e con pugni, e con calci, e con bastoni ogn'hora acerbamente percosso. Giunto al loco destinato, fugli (à fine che più non potesse parlare) tagliata primieramente la lingua, & ambe le mani poi inchiodate ad vna porta, alto molto da terra; ma non ostante questo, affermasi, che volta la faccia verso il cielo egli dicesse. Iddio mio buono, arricordati di me, perciò che questi chiodi à me non sono altrimenti chiodi, ma fiori, non spine, ma rose, & non ferro, ma gioie pretiose, & margarite mi sembrano. Indi essendosegli parimente i piedi confitti, disse. Tu sai Dio mio, che in questo martirio io non sento offesa di sorte veruna, & che anzi tutto mi si conuerte in dolcezza, & fauor segnalato. Et cosi sempre continuò parlando con Dio, fino che passandogli il capo quei Mori con pungente, grosso chiodo, & doppo anco il collo, & conflitto alla porta rese l'anima al celeste suo diuino fattore. Il Re, che non prima, che intesa la morte sua, volle far introdurre il Spagnuolo, che iui fora ancor si staua l'vdienza aspettando, fattolo in questo punto chiamare; egli che haueua tra tanto*

Costãza grã dißima di Pietro Elcio.



Digitized by Google

inteſo il martirio di quel ſant'huomo, tutto che foſſe per altro venuto, addimandò, che gli foſſe quel corpo di Pietro conceſſo, à fine di poterlo ſeco in Spagna portare; il che gli conceſſe il Re gratioſamente; Ma ne era ſtato ello di già da Chriſtiani ſepolto in vna Chieſiuola dedicata alla beata Vergine Regina de' Cieli, oue ſoleua dirſi bene ſpeſſo la Meſſa, & cantarſi gli altri diuini vfficij da' Chriſtiani, che in quelle parti viueuano. Fioriua à queſto tempo auuocato in Ve-

Nicolò Craſſo. netia nelle diſpute del Palagio per le cauſe ciuili Nicolò Craſſo, veramente eloquentiſſimo, & eccellente oratore, onde per queſto, & per l'ingenua ſua gratia, & auttorità preſſo molti, ſpecialmente dell'ordine Senatorio, s'hauea acquiſtato la beniuolenza d'ogn'uno. Queſti dilettandoſi molto d'inuentar coſe belle, & non più mai vedute, s'ingegnò di comporre con il mezzo di periti artefici vn gran fanale, ò fanò d'argento, con gran pezzi di chriſtalli frameſſo, quaſi vn loco per poter dedicarſi come tabernacolo nel ſeruare il ſan-

Dono fatto alla Rep. da Nicolò Craſſo. tiſſimo corpo di Gieſù Chriſto noſtro Sig. conſecrato; Et era queſto lauoro coſi mirabilmente conteſto, che con incomprehenſibil magiſtero ſi poteua in minutiſſimi pezzi diſfare, e poi riporre di nouo, come ſtaua da prima; tutto eccellentemente ſcolpito, & ſottilmente intagliato, onde era da tutti come coſa ſtupenda, & quaſi miracoloſa tenuto, & di indicibil valore. Hor finita queſta machina, e volendo 1581
egli dimoſtrarſi amantiſſimo della patria, ne fè dono liberamente alla Signoria, che gratamente accettandolo, in ricompenſa di queſto à lui conceſſe, & à Marco ſuo figliuolo, & à' figliuoli di eſſo Marco alcuni vffici, delli quali ſe ne cauano molti centenaia di ducati ogn'anno. Morì all'hora Andrea Friziero canceller grande in Venetia, titolo che d'ogni

altro

altro è supremo di quanti è solito di concedersi à cittadini Venetiani che non sono del gran Conseglio, & fù sepolto à santi Giouanni, e Paolo, lodato con oratione funebre da Aldo Manutio, & accompagnato dall'istesso Doge, & dalla Signoria, come in morte di tutti li gran cancellieri si osserua; & fù eletto in loco suo Gioan Formenti Segretario prima del Conseglio di Dieci; Et di là alquanti giorni venne à morte parimente Paolo Orsino stipendiato dalla Rep. discendente da quegli Orsini tanto benemeriti, che di sopra in molti luoghi se n'è fatta mentione, e fù sepolto con essequie solenni in santa Maria dell'horto, lodato dallo stesso Manutio. Et perche come è detto, procuraua il Pontefice con li Seminarij d'instruire i giouanetti, onde si fabricò il Patriarcale in Venetia già di sopra narrato, però non volendo nè anco i Padri (de' Venetiani parlando) mancare di aiutare vn così santo instituto, fù dal Doge, & Procuratori di sopra protettori della Chiesa di San Marco vn'altro seminario ordinato, edificandoui per l'habitation de' fanciulli in numero di ventiquattro, da uestirsi di color paonazzo, vn luogo à Santi Filippo, & Giacopo; & il giorno della vera erettione, & che gli eletti si ridussero in quello con solennissima processione di tutto il clero, & delle scole grandi, fù il 3. di Aprile di questi anno 1581. tutto che fosse auanti già finita la fabrica, & che perciò sopra la porta in memoria della gratitudine del Papa benefattore, & inuentore di questo pietoso instituto, si vedesse iscolpita con lettere d'oro questa inscrittione. D. O. M. Seminarium Gregorianum Ecclesię sancti Marci Venetiarum: In his ædibus, & Dei omnipotentis gloria, & ecclesiasticæ disciplinæ specimen Gregorij XIII. Pont.

Gioan Formenti Cancellier grande.

Seminario instituito in Venetia da' Procuratori.

Inscrittione al Seminario de' Procuratori.

Digitized by Google

Pont. Max. auspicijs, Nicolai de Ponte Ducis sapientia adhibita, omni animorum moderatione iuuenum diuinæ supplicantium, quod factum Ecclesiam prædictam illustraturum, sanctissimum, laudatissimumque semper prædicabitur, pietate Reuerendissimi Primicerij Aloysij Diedo, virtute Iacobi superantio equitis, M. Antonij Barbaro, Iacobi Fuscareno equitis, Federici Contareno, Francisci Prioli, Andreæ Delphino, & Hieronymi Amulij Procuratorum, quorum laus, & pietas nunquàm emorietur. M.D. LXXX. *Il qual Pontefice hauẽdo mira, oltre ciò, à regolare specialmente circa quello, ch'appartiene a' sacerdoti per l'amministration de' santi ufficij, e che fossero maneggiati li santissimi sacramenti da persone da bene, e di quel grado meriteuole, instituì che doueßero alcuni de' Prencipali prelati per dottrina eccellenti, e per degne opre ammirandi, uisitare le Chieße, e li Rettori, e gouernatori, ò curati di quelle in molti luoghi del Christianesimo; con autorità à questi tali di prouederui senz'altro, usando in questo etiandio la soprema potestà pontificia. A prima uista, non essendo più un caso tale occorso mai nella città di Venetia, si mostrarono i Padri alquanto renitenti, dubitandosi, che con ciò si uenisse à derrogare alle loro antiche immunità, e priuilegij, ma dopoi più maturamente considerandoui, consentirono benignamente à quel Papal instituto, & così diè principio nella città à questa uisita Alberto Bolognetto Legato Pontificio; ma di là pochi giorni, bisognando à questo partire, per uenir in suo cambio mandato dal Papa Lorenzo Campeggio, seguì poi detto Campeggio in compagnia d'Agostin Valerio Patricio Veneto*

Visita ordinata dal Papa per le Chieße di Christiani tà.

Veneto Vescouo di Verona, per virtù, e Santità memorabile, nel fornir detta visita; non ingerendosi però ne' monasteri di monache, nè nelle fraterne, ò scole della città, & nè anco nelle Procuratie. In questo tempo Maria d'Austria Imperatrice figliuola del già Carlo V. vedoua di Massimiliano, & madre di Rodolfo regnante, tutti quanti Imperatori, laquale chiamata dal fratello Filippo si voleua di Boemia nella Spagna condurre, onde era di bisogno di passare per le terre del Dominio Venetiano; e tanto più che per suo voto, ò diuotione, hauea risolto di visitare in Padoa il miracoloso corpo di Santo Antonio; per tal causa dal Senato furo eletti per Ambasciatori Gioan Michele, Giacopo Soranzo, Giacopo Foscarini, & Paolo Thiepolo principalissimi Senatori, i quali per nome publico ne' confini del Friuli l'incontrarono, & riceuettero, accompagnandola poi per tutto lo Stato della Republica, & di tutte le commodità à viandanti necessarie largamente, e senza interesse di lei ricrearono. Io la viddi alloggiata in Sacile nello stesso palagio del Ragazzoni, doue dianzi albergò pure, venendo da Polonia Henrico III. Re di Franza, & vi fù ben raccolta da Girolamo Vescouo di Bergomo, da esso Giacopo, & anco da Placido tre fratei Ragazzoni. Et veramente fù cosa notabile il rimirare quei tre fratelli ad vn tempo, due figliuoli giouanetti di Giacopo, & vndici figlie femine tutte di seta bianca vestite, con la moglie, due suoi generi, & vn nipotino dalla balia portato, comparire tutti insieme, & appresentarsi all'Imperatrice dauanti; & che sì come à lei fè il Vescouo grato dono, di vn bellissimo, & ben intagliato Crocifisso d'auorio confitto sopra ad vna Croce di hebbano, così tutte le giouanette sue nepoti, chi vn'ampola

Ambasciatori per accompagnar l'Imperatrice Maria per lo Stato della Republica.

Doni fatti al l'Imperatrice da quei della famiglia Ragazzona.

Digitized by Google

pola d'acqua odorifera, e chi altra gentilezza di simigliante natura, con gentile, e reuerente modo appresentarono, in modo tale che l'Imperatrice conuinta da così leggiadre maniere, dimorò seco insieme sino il terzo giorno, che partendo seguì poi il suo camino verso la Spagna; In quei dì à punto, Che in Venetia giunse vn Chiausso dal gran Turco mandato ad inuitare il Prencipe per la Republica, ad interuenir nella circoncisione da farsi di Mehemet suo figliuolo, onde i Padri à tal effetto destinarono Giacopo Soranzo Caualiere, & Procuratore tante volte nominato di sopra; Et che douendosi fabricare di nouo vna Chiesa per le Cittelle alla Giudeca, fù gettata la prima pietra fondamentale con l'interuento del Prencipe, della Signoria, e del Patriarca Veneto, oltre là frequentia del popolo innumerabile, che concorse per vedere quella cerimonia; & è quel luogo doue si riseruano le dongelle giouanette, che essendo orfane con poca custodia se ne stanno in eminente pericolo à gir di male, onde da alcune honoratissime gentildonne, poste in detto luogo, si custodiscono, e vi s'essercitano in nobil arte, & nelle cose diuine; & si maritano ben spesso condecentemente.

Fondation della Chiesa per le Cittelle alla Giudeca.

Era stata guerra grande, & duraua tutt'hora tra'l gran Duca di Moscouia, & il Re di Polonia, e ne erano anco seguite di molte fattioni; acquisti di cittù, & altre cose tali, che la guerra apportar sogliono, con gran danno sì dell'vna, come dell'altra parte. Alle qual risse hauendo il Ponte fice con ogni via imaginabile cercato di più volte rimediare, & porre in pace le parti, mai v'hauea fatto frutto; ma perciò non restando, vltimamente à questi tempi vi mandò Antonio Possenino Sacerdote della compagnia del Giesù, persona di gran maneggio, ilquale con sì mirabil arte, e diligen-

Antonio Possenino in Moscouia.

za

za adoprossi sopra questo negotio, che alla fine gli accordò pur insieme, lasciandosi al Polacco la Liuonia liberamente con la città di Derpta, restituendo al Moscouito Vielicoluco, Zauolozzia, & Neuelia, con alcune fortezze di Plestouia; ma che Polozia, Nesczarda, Cozziana, Socolo, Turocilia, Sitno, Sussa, Crasno, Vsuuiata, Velisia, & Zezierisco già tolti al Duca, douessero per conto del Re Stefano rimanere. Et in Venetia ritrouandosi per la lunghezza del tempo accresciuto ne' canali cotalmente il terreno, che malissimo si poteua nauicar con le barche, quando massime per lo reflusso era l'acqua abbassata; & poteua per tal causa facilmente dal fetore, che perciò ne nasceua, infetarsi anco l'aria, & causare qualche mal incurabile; però con maturo giuditio deliberarono i Padri di voler far cauarli, & à tal opra deputarono li Proueditori di commune, da' quali per sollenamento delle spese, furono angariati ciascuno de gli habitatori à douer pagar grosso vn per ducato, rispetto à quanto si pagaua per le case di affitto; così per la parte del locatore, come del conduttore, nella guisa, che già fecero del 1576, quando fù la pestilenza sì atroce; alla qual opra mentre à più poter s'attendeua, il Sommo Pontefice Gregorio XIII. veggendo l'abuso in che si staua nella celebratione del Santo Pascha, rispetto l'anticipatione del Sole, si risolse di correggere l'anno; & così considerato da molti intendenti delle matematiche discipline, finalmente lo racconciò in questo tempo, hauendo aggiuntiui dieci giorni, & dando principio il dì quarto di Ottobre festiuo al Serafico San Francesco; volendo, che'l dì seguente in luogo del quinto fosse nominato il quintodecimo di detto mese. Et perche con la lunghezza del tempo non si venghi à ritornare nell'erro

Accordo tra il Polaco, e'l Moscouita.

Prouisioni in Venetia p cauarli canali.

Reforma all'anno Gregoriano.

re

re da primo, statuì, che ne i tre proßimi centinaia d'anni, ben s'intercalaße vn giorno, cioè s'osseruaße il Bißesto, ma nel quarto centinaio si rimaneße di far detta intercalatione; & così di quattro in quattrocento anni si doueße osseruare.

Riforma del l'anno da chi fosse accettata.

Questa riforma accettarono gli Italiani, i Spagnuoli, i Francesi, i Polacchi, e l'altre nationi catoliche; & il Duca d'Alanson, che era all'hora per li Stati gouernator della Fiandra, uolle che anco quella accettaßero i Fiamenghi, i Brabantini, e gli Olandeßi; ma quelli di Oltraietto, della Geldria, e i Germani protestanti, & gran parte de Greci non la uollero altri menti accettare; alcuni non perche non pareße lor bene, e giuridicamẽte fatta, ma perche era dal Romano Pontefice statuita. Essendo poi per paßaggio di condurßi à Padoa, doue hauea

Cardinal Rãboglietto à Venetia.

da restare per pigliarßi l'acque de' bagni à liberarßi d'alcune 1583
indißpositioni, c'haueua, il Cardinal Ramboglietto, giunto à Venetia, quei signori, come sempre corteßißimi à tutti i prencipi, & persone di pregio, lo accettarono con grande amoreuolezza, deputandogli per sua stantia la casa de' Prioli sopra la piazza, ò campo di san Stefano. Et perche fù in quei giorni l'Ascenßion del Signore, però douendo il Doge con la Signoria andar nel Bucentoro per far la cerimonia dello ßpoßar il mare, laqual sopra diceßimo, che da Papa Aleßandro Terzo, per la vittoria ottenuta contra Ottone figliuolo di Federico Barbaroßa Imperatore, già era stata conceßa; v'andò ancora il Cardinale sopra la galea di Gioan Pisani; & al vedere il Bucentoro con quella magnificenza, la gran copia delle barchette, e gondole, tramezate da molti paliscchermi, e bregantini pompoßamente guarniti, & l'infinità del popolo, che per tutto, e sul lito, e per le fondamenta, e sopra balconi, ò fineßtre della città ße ne ßtauano ßpettatori

tatori della pompa solenne, ne sentì un gran piacere, & ne rimase fuor di modo sodisfatto, e contento. Partito poi il Cardinale, & ridottosi in Padoa à proseguir il suo intento, per rizzare noua Chiesa alle Monache di santa Croce in Venetia, il Patriarca con il Doge, & con la Signoria, alla presenza di gran numero di persone, pose la prima pietra fondamentale di essa Chiesa con le solite cerimonie, sù laquale s'è poi continuata la fabrica con bellissima architettura, & disegno. Ma tra tanto, che s'attende al fabricar questa Chiesa, d'altro canto quella, dedicata à san Gerualio, & Protasio, una notte per uecchiezza rouinò quasi tutta, non restandoui in piede altro che la cappella, oue era posto, e conseruauasi il santissimo Sacramento dell'Eucharistia consecrata. Hor perche così come è detta città tra le tutte, si può dir, singolare, così per tal causa suol accendersi desiderio in ciascuno di bramar da vederla, però douendo verso Franza passare il Duca Hannè di Gioiosa cognato per la sorella di sua moglie maritata al Re Henrico Terzo di Franza; volendo questi prouare se l'effetto corrispondeua alla fama, si risolse di venir à vederla; di che hauuta notitia quei Padri, gli mandarono ad incontrarlo sino à Chioggia Benedetto Giorgio, Agostin Nani, Francesco Vendramino, & Francesco Soranzo, quattro de' lor nobili di grandissimo pregio; da' quali accompagnato à Venetia, vi fù accolto con gran feste, e bagordi; & vi hebbe regatte, & passatempi rari, & da lui non più visti, onde ne sentì gusto tale, & si rimase cotalmente satisfatto, che è per questo, & perche anco lo crearono gentil'huomo del lor conseglio, alla partenza si offerì pronto sempre di arrischiare e la vita, e lo hauere per beneficio di quella Republica, sì come poco dop

Prima pietra fondamentale della Chiesa di santa Croce in Venetia.

Hannè Duca di Gioiosa à Venetia.

Duca di Gioiosa creato nobile Veneziano.

po

po anco rimase non men sodisfatta di questi Signori la Duchessa di Parma figliuola naturale del già inuitissimo Imperator Carlo V. laquale douendo passar prima à visitare la santissima casa della beatissima Vergine di Loretto, & poi gir in Ortona, terra da lei nouellamente comprata, fù leuata con cinque galee mandate per deliberation del Senato fino à Guoro, & in quel viaggio sontuosamente spesata, e ben veduta con quanti seco veniano; onde in fine, quando si diuise da loro, presentò ella à Giouanni Bembo Capitano del Golfo vna collana d'oro di valuta di cinquecento scudi, & vn'altra à suo fratello di valor di trecento; donando à gli altri nobili tutti gioie diuerse, & fino a' passaggieri, & alle ciurme quantità di danari, onde non restò alcuno senza goder il frutto della sua magnificenza, & liberalità, così che fù da tutti fino al cielo essaltata. Ma in quei giorni in la città succedendo molti delitti, & violentie di notte, non solamente per le publiche strade, ma anco nelle case priuate de' particolari commessi da certa sorte d'huomini, che non hauendo entrate, od'esercitio di sorte alcuna, si volean co'l mal fare guadagnarsi da viuere; però furo eletti per rimediarui, e deputati da gli capi del Conseglio di dieci due per ogni contrada, cioè vn nobile, & vn cittadino, à quai commisero d'informarsi della qualità di coloro, che habitauano nelle loro parochie per qual modo, ò con qual arte, ò professione s'acquistauano il vitto, & con che intertenimento se la passauano, per hauere in cotal modo la qualità di ciascuno. Con laqual prouisione hauendosi discoperti molti vagabondi, & corruttori del bon viuere, furon presi & puniti secondo i lor demeriti, onde gli altri dal timore poi s'astennero di commettere così fatte insolenze.

Duchessa di Parma molto accarezzata da' Venet.

Deputati nelle cõtrade p scoprir i vagabondi.

Digitized by Google

lenze. Quando in Roma il sommo Pontefice, volendo, che la nauicella di San Pietro fosse, quanto più di buoni marinari prouista, tanto maggiormente secura da' venti, & procelle maligne, che tutto il giorno vanno conquassandola, fece promotione di diecinoue Cardinali, nominati cioè; Gioan Antonio Rachinetto Bolognese Patriarca di Gierusalemme, Gioan Battista Castagna Romano Arciuescouo di Rossano, Alessandro de' Medici Arciuescouo di Fiorenza, Francesco fratello del Duca di Giouosa Francese Arciuescouo di Narbona, Roderico Incastro Arciuescouo di Siuiglia, Michel dalla Torre Vdinese Vescouo di Ceneda, Antonio Marin Saluiati Fiorentino Vescouo, & Chierico di camera, Nicolò Sfondrato Milanese Vescouo di Cremona, lo Spinola Genouese Vescouo di Nola, Agostin Valerio Venetiano Vescouo di Verona, Giulio Canano Vescouo d' Adria, Georgio Polacco Vescouo di Vilna, Vincentio Tauro Calaurese Vescouo di Mondouì, il Bolognetto di Bologna Vescouo di Massa, Monsignor di Borbone nipote del Cardinal Francese, Scipione Lancilotto Romano, Mateo Contarello Cenomano Francese, Simone figliuolo del Duca di Terranoua Spagnuolo, & il Marchese Francesco Sforza Romano. Per laqual noua subito si fece in Venetia allegrezza con fuochi, & altre festiue dimostrationi, specialmente per l'assuntione del Valerio, onde i suoi parenti si vestirono per alquanti giorni di chermesino, come si fà parimente quando alcuno de' suoi vien creato ò Doge, ò Procurator di San Marco. Et di là alquanto, essendo nel mese di Febraio giunto essa Cardinale personalmente à Venetia, con reciproche uisite si visitarono egli, e'l Prencipe con la Signoria, & fù da tutti ben veduto, e raccolto; come ancora (ma più tar-

Cardinali creati dal sõ mo Põtefice.

1584

Cardinal Valerio molto visitato à Venetia.



Digitized by Google

di) l'anno stesso s'osseruò alla venuta del Cardinale dalla Torre, giuntoui non più che cinque giorni doppo la partenza da quella città del Prencipe di Mantoua; ilquale con la Prencipessa sua moglie, figliuola del gran Duca di Thoscana, v'era stato, alloggiando nella sua casa propria à Santi Ermacora, e Fortunato; &, tuttoche ui fosse priuatamente venuto, hebbe però feste, regatte, cortesie, e accoglienze infinite, onde s'era egli, e la moglie con gran satisfattione della magnificenza de i Padri verso Mantoa partito.

Duca, & Duchessa di Mãtoua ha grãde accetto in Venetia.

Era in Fiandra per auanti con grossissima taglia, ad instantia del Re di Spagna, sta bandito il Prencipe d'Orange, come capo principale de gli altri contro lui ribellati, onde alcuni ben cercarono d'ammazzarlo, ma non venne lor fatto; Hor à questo tempo vn certo Borgognone per nome Baltassare Geraertz, appostato dopò il desinare, che'l Prencipe si leuò dalla mensa, fattosi auanti, come per volergli parlare, gli sbarrò d'vn archibugietto piccolino, c'haueua carico di tre palle auelenate, & l'vna concatenata con l'altra, & percossolo sotto la sinistra mamella, lo ferì talmente, che cadendo in terra senza formar parola ispirò in quell'istante.

Morte del Prencipe di Orange nella Fiandra.

Fatto questo colpo, cercaua Baltassare con la fuga saluarsi, et vscito per vna stalla in vn'horto, era già presso le mura della città arriuato, quando sopragiunto da vn certo, ch'era stato presente allo scaricare l'arcobugio, & sendo nata baruffa tra loro, questi per prenderlo, & quegli per fuggire, soprauenendo de gl'altri, fù Baltassare preso, e condotto prigione. Ben cercarono quei Magistrati con tormenti di cauarne, se era stato da alcuno per far quell'opra mandato, ma egli costantemente sempre disse di nò, e che da sè solo s'era à questo mosso; parendogli cosa meritoria presso sua diuina

Mae-

Maestà il cercare in questa maniera liberar la Republica, da così perfido, & crudelissimo tiranno; & che per questo egli era anco pronto à sopportare ogni quantunque acerbissima morte, come certo di douerne perciò acquistare il regno della vita eterna. Et così veramente egli fù poi con inaudita crudeltà, & immanissimi tormenti fatto morire, il tutto sempre egli costantemente sofferendo, & non altro dicendo mai, che parole Sante, & di raccommandatione al sommo, e sempiterno Iddio; venendo in cotal modo (dell'Orange parlando) à leuarsi dal Mondo un grande & ostinato nimico al Re Catolico; Il qual Re hauendo in questi giorni con chiuso matrimonio dell'infanta Caterina sua seconda figlia nel Duca Carlo Emanuel di Sauoia, uolle ancora che'l Prencipe Filippo suo unico figliuolo fosse in Madril eletto, & giurato per Prencipe di Spagna, il che seguì con solennità, & cerimonie grandissime il giorno istesso, che in quella città giunsero, & baciaron le mani all'Imperatrice Maria uedoua dell'Imperator Massimiliano, & sorella di esso Re, che si ritrouaua in quel luogo; & ad esso Re, alcuni Ambasciatori, che andauano à Roma, Prencipi nobili, mandati da i Re del Giapone nelle noue Indie, che s'erano poco fà conuertiti alla fede di Christo. Et ne' giorni che succesero queste cose morì ancora Gio. Basilio gran Duca della Moscouia con gran gioia de' sudditi per le gran crudeltà; che fino facea gli huomini viui segare pe'l mezo, & sforzaua i padri à mangiarsi le membra de' lor proprij figliuoli; Et fù tal morte, che ueduto quanto male gli era riuscito nelle guerre co'l Re di Polonia, onde ueniua ad hauer perso quella gloria, che già inanti s'hauea pur guadagnata, discoprēdosi quasi furioso, fè condursi alla presenza tutti quelli, a' quali hauendo

Re Filippo fa giurar il figliuol in prēcipe di Spagna.

uendo già commesso gouerno di alcuna fortezza, haueano essi quella resa al Polaco: & tutti quanti dal maggior al minore si li fece iui in presenza morire; l'istesso poi facendo anco à quanti si ritrouaua prigioni, di qualonque luogo si fossero. Soprapreso poi da grauissima mavinconia, venne à tale, che cominciò ad hauer in odio la propria sua vita, & per molti giorni non volle parlar ad alcuno, quasi che fosse muto; in fin de' quali s'udì chiamare Iuano (questo era il suo figliuol primogenito, che gli anni adietro per una sinistra opinione, c'hauea presa, con una mazza ferrata di propria mano hauea occiso) &, quasi che gli fosse presente, con lui si sentiua parlare. Hor giunto à gli estremi della sua vita, rimessa alquanto la solita ferocità, ordinò, che si liberassero alcuni, che anca gli eran rimasti in schiauitù, & li pregò insieme con gli altri à voler per la sua salute pregare; che se veniua à guarire, prometteua di far loro gran bene. Venutogli poi vn accidente grandissimo, se ne stette per hore ventiquattro continue come morto, e si credeua ciascuno esser finito; quando sueglatosi, e chiamato il figliuol Theodoro viuente, lo pregò à fare subito liberar certi, che, per farli morire, haueua in luogo molto oscuro, & secreto fatti serrare; affermando hauer per loro molte cose patito in certo luogo tenebroso, & horrido, doue per quel tempo era stato. Tornato poi in un simile isuenimento, quando riprese vigore, ordinò, che douesse il figliuolo cancellare, & via leuar di molte gabelle, che egli con infinita rouina de' sudditi hauea già poste; Et cosi poi sopragiuntoli la terza volta vn maggior accidente non si puote più rihauere, & se ne morì, con contento (come ho detto) & con piacer di ciascuno; Et sono di quelli che affermano che subito dop-

po

po la morte si smarrisse il cadauero per modo, che non si puote più ricouerare; ma dicono altri, che fù egli sepolto con grandissima pompa nella chiesa di san Michele, doue ancora gli anteceßori suoi si trouauan sepolti. A Saragoza in queßti giorni di Spagna, si faceuano feste grande, perciochè celebrauasi il sponsalitio già accennato dell'infanta Caterina con il Duca di Sauoia, ma non meno fù allegrezza dentro à Roma per l'arriuo de gli Ambaßciatori del Giapone per baciare li piedi à sua Santità: quelli che, come si disse, eran paßsati per Spagna nel tempo, che si preßtò giuramento al Prencipe figliuolo del Re Filippo. E queßta prouincia del Giapone uerßo Oriente, incognita à gli antichi, & in molti Regni dißtinta & vltimamente da Franceßco Xauerio Sacerdote della compagnia del Gießu, Theologo profondißimo, alla fede di Chrißto conuerßa. Gli habitatori di quei contorni già qualche anno haueuano da prima accettato il batteßimo, ma i Prencipi loro ne ßtettero per vn pezzo doppo, continuando nel primo loro propoßito ßaldi, fin che pur l'anno 1580. tutti si fecero diuotamente batteggiare. Hora di queßti, tre ue ne furono cioè. Franceßco Re di Bongo, Protaßio Re di Arimani, & Bartolomeo Prencipe de gli Omurani, che mandarono de' più ßtretti loro parenti per Ambaßciatori à baciare i piedi al Pontefice, et si partiron dalli loro paeßi fin nel principio dell'anno 1582. ma per la luntananza non vi puote-
1585 ro arriuare prima, che li ventitre di Marzo di queßt'anno, che dal Papa humanamente raccolti, ne fecero le loro ambaßciate con lettere de' loro Prencipi, nelle quali ßi conteniua con quanto zelo erano eßßi alla fede di Chrißto conuerßi, e la vbidienza che le preßtauano, con l'ammetter, che foßße a'lor nome baciatili i ßantißimi piedi. Ma queßta letitia di Roma

Ambaßciatori del Giapone à Roma.

Deßcrittione della prouincia de' Giaponeßi.



Digitized by Google

presto si cangiò in tristezza, & dolore per la morte, che di là pochi giorni successe di sua Santità, onde i Cardinali, sepolto che fù, secondo il solito loro nel conclaue ridotti, & serrati, elessero poi in quel grado frate Felice Peretto Cardinal di Montalto co'l nome di Sisto V. che così volle egli esser nominato à memoria di Sisto quarto, che dell'istesso ordine Francisciano come lui, haueua per auanti quella dignità conseguita, alla qual noua riportata in Venetia, si crearono ambasciatori per rallegrarsi di cotesta sua essaltatione al Pontificato, Giacopo Foscarini Caualiero, et Procuratore, & Marc'Antonio Barbaro parimente Procurator, oltre Francesco Donato, & Marin Grimani Senatori primarij. Non mi par di lasciar fuori quello che memorabile à questi tempi in Portogallo successe, che vn certo huomo di vilissima stirpe, essendo dall'Isola Tercera passato in Portogallo, vestitosi da Romito, cominciò à dar d'intendere à quelle genti, che egli fosse il Re Sebastiano, quello, che già fù nella battaglia in Africa occiso da Mori; affermando, che miracolosamente, & per salute de' suoi sudditi l'haueua Iddio preseruato dalle man d'infedeli, essendo ello fin all'hora incognito dimorato tra boschi, et selue luntano dall'habitatione de gli huomini, per non essere conosciuto da alcuno. Et puote tanto il suo dire, che da molti, quali odiauano il nome del Re Filippo, fù per tale veramente creduto, & già più di settecento persone lo seguiuano armati; tra' quali andaua diuidendo i più honorati carichi di quel Regno, come vero, & legitimo Re, & che haueße la libera, & assoluta amministration del tutto. Il Cardinal Arciduca d'Austria, che all'hor v'era per vice Re, vdita questa noua, mandò tre compagnie di soldati per ouuiare, che non andaße più auanti questa seditione, liquali al primo

Sisto V. fomo Pontefice.

Huomo, che finge di essere il Re di Portogallo morto.

Cardinal Arciduca vice Re di Portogallo.

Digitized by Google

primo impeto, che fecero, hauendo tutti quei suoi seguaci sbandati, ne presero esso Re finto con i suoi più cari, à chi haueua egli i principal gradi assignati; & condottolo à Lisbona, doppo hauer confessato ogni cosa, fù condannato alla morte secondo il demerito suo. I Giaponesi in questo mentre, partiti che si furon da Roma per tornarsi al Giapone, presero la strada di Genoua, ma con largo giro, per il desiderio c'haueuano i padri Giesuiti lor guide, di frà l'altre far vederli la città di Venetia; & così iui condottili furono da' Venetiani con sì lieto viso raccolti, & accarrezzati talmente, che rimasero sopra modo sodisfatti. Ma vna cosa tra le molte lor reccò gran stupore; perciò che essendo all'hora il mese di Luglio, & facendosi per inuecchiata consuetudine il giorno dell'apparition di san Marco vna processione solenne di tutto il clero regolare, e secolare, & delle scole grandi, diferirono à douerla fare fino il giorno di san Pietro venti noue d'esso mese; laqual proroga di tempo si fece à fine, che potessero, quelli spetialmente delle scole grandi far pomposo apparato, & con qualche notabile dimostratione, come in vero anco fecero; che fur tali, & in sì gran numero le rapresentationi delle vite, & de' martirij de Santi, & in tanta copia i vasi, & l'altre cose d'oro, e d'argento, che rimasero e i Giaponesi, e i riguardanti di stupore ripieno. Onde nel fine douendo essi Giaponesi partire, doppo ben considerata vna tanta città fabricata miracolosamente sul mare, & adornata di tante belle fabriche, e palagi; & doppo visto il ricchissimo thesoro della Chiesa di san Marco, le sale del conseglio di Dieci ripiene d'ogni sorte di belle, & perfettissime armature da difesa, & d'offesa, il gran numero delle Chiese, tutte ben adobbate, e ben tenute, & ripie-

Giaponesi à Venetia.

Notabil processione i Venetia per l'assistenza de i Giaponesi.



Digitized by Google

*ne di santissime reliquie, il gran Conseglio, à tempo, che era in esso adunata tutta la nobiltà per crear magistrati, & il stupendissimo Arsenale tanto nel Mondo famoso, & in fine un sì gran numero di Illustrissimi, & venerandi Senatori, dal cui aspetto si scorge, che è bastante un sol di loro à gouernare tutto il Mondo, non ch' una minima particella; nel pigliar la licenza dal Prencipe, doppo molte parole di complemento, lasciarono una scrittura nella loro lingua per memoria della loro marauiglia, ch'era di questo tenore.*

Scrittura lasciata da' Giaponesi in Venetia nella loro partenza.

*Con l'aiuto, & fauore del Signore del Cielo, che hà creato tutte le cose, & di Giesù Christo suo unico figliuolo, & redentor nostro. Noi Don Mantio nipote del Re di Fiunga, & ambasciatore del Re Francesco di Bugno Cingua, Don Michele nipote di Don Protasio Re di Arima, & cugino di Don Bartolomeo Prencipe di Vomusa, & lor Ambasciatore Nataurà, D. Giuliano Esara, e D. Martio Baroni nel Regno di Figben, siamo venuti dalli Regni del Giapone à Roma consumando lo spatio di tre anni per venir in nome di detti Re, & de' Christiani di quei paesi à baciar i piedi al sommo Pontefice, & rendergli la debita obedienza; Finita la nostra ambasciaria, & ritornando à Regni nostri, non habbiamo voluto lasciar di veder la marauigliosa, & inuitta città di Venetia; la qual hauendo superata la nostra aspettatione, & in essa riceuuti honori, & segni di beneuolenza, che dalla sereniss. Rep. veramente si poteuano sperare; n'è parso cosa ragioneuole lasciarle questa scrittura per memoria nel tempo auenire, in fede che mai si scorderemo dell'amore, che ne hà mostrato, et delle cose rare, che quì habbiamo veduto. Et se sua diuina Maestà resterà seruita, che riuediamo il Giapone, faremo*

*che*

Digitized by Google

che Venetia, laqual, non ostante la gran distanza, vien assai nominata, sarà molto più divolgata ne i paesi nostri da noi come conuiene. Alli due della sesta Luna, l'anno della redention 1585. Venne à morte di là pochi giorni il Doge Ponte di età all'hora di nouanta cinque anni, mancando per risolutione d'humori più, che per infirmità, ch'egli hauesse, & le sue esequie furon fatte pomposamente nella Chiesa di Santi Giouanni, & Paolo con funebre oratione recitatali da Giouan Carlo Scaramella, e nel suo grado poi fù assunto Pasqual Cicogna persona da bene, & meriteuole di così eccelsa dignità, hauendo prima esercitatosi in tutti quei maggior carichi, gradi, & maneggi, che si sogliono da quei sapientissimi Padri dar, & concedere à i più saputi, fedeli, e diligenti conseruatori della publica libertà di così santa, & ben instituta Republica; All'hora à punto, che cadendo due saette dal Cielo ad vn'hora di notte, l'vna, che percosse il campanile di San Martino, poco danno vi fece, ma l'altra percotendo in quello de' Frati di San Stefano su la cima, perche ell'era di piombo, tal incendio ui pose, che si dileguò affatto detta cuba, & ardendo i sostegni delle campanne, onde elle caddero fermandosi sul primo patto iui presso, quelle anco fè liquefare, consumandosi il tutto, oltre alcune casette fabricate al piè d'esso. L'Ambasciata de Venetiani al Pontefice fu sì grata à quello tempo à sua Santità, che fauorì gli Ambasciatori con estraordinarij presenti di reliquie santissime, e tutti cinque (compreso seco insieme il residente ordinario) adornò con il grado di suoi caualieri aureati, non ostante che alcuni d'essi da altri Prencipi l'hauessero conseguito già prima, onde al lor ritorno in Venetia per la buona relatione del buon animo, e buona mente, che te

Morte del Doge Nicolò da Ponte.

Pasqual Cicogna Doge.

Fauori fatti dal Papa à gli ambasciatori de' Venetiani.

niua

niua sua Santità in fauorir la Republica, fur creati nobili Venetiani il Cardinal Alessandro, e Don Michele Peretti pronepoti per sorella di esso Sommo Pontefice, con li lor discendenti legitimi; & inoltre donarono alla Sede Apostolica per residenza de' suoi nuntij, ò suoi Legati, che per tempo uenissero, vn palagio per stantiarui, che fù già del Doge Andrea Gritti, posto à San Francesco della Vigna. Et perche à punto in tai giorni erano giunti in Venetia alcuni Frati dell'ordine di San Francesco di Paola, vestiti di panno grosso di colore rouano, persone di buonissima vita, perciò, à fine che vi si fermassero per stantiare ad accrescimento della santa fede di Christo, li Querini dalle Papozze famegliа nobilissima, à quai spettaua il luspatronato di vna Chiesiuola rouinosa posta presso S. Domènico di Castello dedicata per auanti all'Apostolo S. Bartolomeo, quella gratiosamente ad essi padri concesse, & così poi ne hebbero anco alcune casette vicine; in modo tale che per la santità della vita, & per alcune indulgenze, che dal Papa impetrarono, hauendo acquistatosi credito presso molti, con le pie helemosine han poi rizzato, & fabricatoui Chiesa, e monasterio, che hoggidì è molto degno, & con concorso grandissimo da ciascuno e visitato, e donato. Giunte poi le quattro tempore di Natale fece il Papa promotione di Cardinali nominandone, Decio Azzolino de Fermo suo Segretario, che si morì di là à poco; Gio. Battista Castruccio da Lucca, Henrico Gaettano Romano, & Federico Cornaro Venetiano Vescouo di Padoa, Hippolito Rossi Parmegiano, Domenico Pinelli Genouese & Hippolito Aldobrandino Fiorentino; hauendo già per tempo il suo cappello donato ad Alessandro Peretti suo pronepote, già di sopra nomato. Era per auan-

Pereti nipoti del Papa creati nobili Venetiani.

Chiesa à Castello concessa à Frati di S. Francesco di Paola.

Cardinali creati in Roma dal sommo Pōtefice.

ti

ti stato occiso da Marcello Accorambone da Augubio un suo cugnato nipote di questo Pontefice (prima però ch'ascendesse al Papato) & hauendo la moglie di costui, nominata Vittoria Accorambona, sorella di Marcello, bellissima, & gratiosissima giouane, maritatasi à Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, fù bi. iglio tra molti, che per opra di esso Orsino, con consenso della donna fosse l'homicidio del marito auuenuto, e per tal causa fù in castello per più giorni essa Vittoria prigionera tenuta, ma nel fine come innocente liberata, e assoluta. Hor l'Orsino, assunto à vn tanto grado il Pontefice, dubitando di qualche male, con bel modo si partì dal suo stato, e si ridusse nel Venetiano. Ma fra poco giunto à morte, sendo ammalato à Salò, la sua moglie passò in Padoa, e ritrouatasi vna casa à pigione si fermò ad habitarui. Hauea à punto in questi giorni Ludouico Orsino parente del morto Paolo Giordano, ottenuto dalla Signoria vna condotta assai honoreuole di soldati, & si credeua, che di corto ei si passasse in Leuante; e perciò si trateneua prouedendosi anch'esso in Padoa delle cose necessarie per andar al uiaggio; quando (che che si fosse la causa) una matina fù trouata l'Accorambona in casa propria con vn suo fratello crudelmente ammazzata. Questo caso publicatosi per la città, & sopra quello discorrendo i Rettori, fù nel fine giudicato esser per opra dell'Orsino successo; & processandone, ne auisarono i Padri in Venetia, che disubito vi spedirono à loro nome Luigi Bragadino Auogador di commune, giustissimo, e prudentissimo Senatore, con suprema autorità per tal fatto, & per punire i delinquenti quando fosser trouati. Così dunque essaminandosi, si scoperse chiaramente esser l'Orsino il colpeuole, & perciò contro lui si voleua essequire; ma

Ludouico Orsino condottiere di soldati.

Luigi Bragadino Auogador di commune.

Digitized by Google

ma hauendo egli seco insieme ben cinquanta seguaci, la più parte capitani, & persone essercitate alla guerra, si fè forte in la sua casa, doue all'hora habitaua à Santo Agostino, posta preßo il fiume della Brenta. Oue i Rettori, e'l Bragadino, per non eßere causa della morte di molti, & pur volendo quello hauer nelle mani, fatti condur su la riua all'incontro alcuni pezzi d'arteglierie, & inteso chiaramente per una lettera, che mandò loro l'Orsino, che egli non si uolea rendere à patto alcuno, ma difendersi sino alla morte; cominciarono (tutto che fosse da' difensori di dentro, & con matarazzi, & altre cose riparata assai bene) bombardar nella casa in guisa tale, che cadendo la facciata dauanti, seco ne caderono tre de' suoi difensori, quali furono in un'istante da gli assalitori ammazzati, che, per lo premio promeßo, lor troncaron le teste. A tal rouina conoscendo Ludouico disperato il suo caso, si risolse d'arrendersi, e così co' seguaci fù condotto in prigione, e poi con loro fatto crudelmente morire; egli strangolato nella carcere, e de gli altri quale impeso, & quale à più seuera morte condannato; Lasciò per suo testamento, scritto la stessa notte di sua mano in prigione, l'arme sue (che non poche erano, & di gran pregio) alla Signoria di Venetia, che accettandole le fè porre tra le tante, che si conseruano nelle sale del Conseglio di dieci; & uolle eßer sepolto à Santa Maria dell'horto in Venetia, doue il padre anco, e l'auo si ritrouan riposti. Giunto poi l'anno del Natale di Christo 1586. nel principio dimostrossi grandemente lugubre, e ponea dubio di douere apportar morte à gran personaggi; e pur fù vero, che seguì con effetto, che se in prima uenne à morte madama Margherita d'Austria Ducheßa di Parma, quella che diceßimo sopra, sù le galee de Venetiani

Ludouico Orsino fortificatosi in casa si difende da gl'assalitori.

Morte di Ludouico Orsino & suo testamento.

1586

essere

*essere poco dianzi stà portata in Ortona, poco doppo ne morirono parimente tre Cardinali di conto; il Torre, il Buoncompagno, et il Cesis, che fù causa (aggiuntoui il mancamento anco d'altri per auanti mancati) che il Pontefice al fin dell'anno si inducesse à crearne di nouo Girolamo dalla Rouere d'Vrbino, frà Girolamo Berniero da Coreggio, Anton Maria Gallo da Osmo, Girolamo Mathei, & Ascanio Colonna Romani, Benedetto Giustiniano Genouese, fra Costanzo Sarnano, e Filippo Leoncurt Francese. Venne à morte parimente il Re di Polonia senza figli, onde ne restò in gran bisbiglio quel Regno per li competitori, che aspirauano, che douesse sopra loro l'elettione cadere; e finalmente morì ancora il Duca Ottauio di Parma, succedendogli il Prencipe Alessandro suo figliuolo, che era all'hora nella guerra di Fiandra, oue, come General dell'impresa, s'hauea acquistato meritamente nome del più prode, e più compito capitan, e guerriero, che potesse trouarsi. Pure con tutto ciò, fù anco quell'anno molto lieto ad alcuni, e specialmente à Sauoini, perciò che nacque all'hora vn figliuol maschio primogenito al Duca Carlo Emanuel, alla cui cerimonia del battesimo fù mandato, per assisterui à nome della Signoria di Venetia, Agostin Nani gentilhuomo honorato. Ma per chiudere quest'anno la sua fine per alcuni corrispondente al suo dolente principio, appicciatosi casualmente in Venetia il fuoco à san Gio. Chrisostomo in alcune case della fameglia Ruzini, s'abbruggiarono specialmente alcuni magazeni pieni tutti di gottoni, cere, pegole, & cose tali, esca apunto da fuogo, cosi che fù di danno à interessati oltre di cento mila ducati.*

Morti di molti personagi in vn tẽpo.

Promotion nouella de' Cardinali.

Alessandro Farnese Duca di Parma.

Fuoco in Venetia cõ grãdissimo danno.

Il fine del Decimosettimo Libro.

Digitized by Google

# DELL'HISTORIA VENETIANA

Breuemente descritta

## DA GIO. NICOLO DOGLIONI

## LIBRO DECIMOOTTAVO.



SSENDO *à questi tempi discopertasi vna congiura in Inghilterra contro quella Regina, furon molti, & di gran pregio per tal causa fatti porre in prigione, delli quali alcuni affermando, che era stata prima origine di tal fatto la Regina di Scotia, laquale già gran tempo era in poter dell'Inglese, & si teniua alle strette, fù per questo essa Regina, come autrice, & colpeuole del misfatto, disgradata del nome Regio, & sententiata alla morte dal Presidente del Parlamento, & il* 1587
*giorno diecisette di Febraro fatta decapitare; che però auanti che morisse fè protesto, che sarebbe il suo sangue testimonio della sua innocenza, & della prigionia, che haueua per diecciotto anni patita, & che mai conspirò contra la Regina d'Inghil-*

Regina di Scotia condãnata in Inghilterra alla morte.

Digitized by Google

d'Inghilterra in conto alcuno. Ma in Venetia essendo prima per falimenti di diuerse persone, rimasta la città molto essausta in Rialto delli trafichi mercantili, onde si veniua à patir molto, & molto ancora se n'andaua della solita riputatione à scemando; à questa cosa pur uolendosi in qualche modo porre condecente rimedio, & di questo trattandosi nel Senato, fù risolto di leuare, & fù leuato poco doppo, vn banco de scritta, à cui preposero vno de' suoi nobili, che per tre anni vi douesse hauere il gouerno; mutando sempre di tre anni in tre anni il banchiere; & il primo, che hebbe tal carico fù Francesco Gradenigo; con la qual cosa si vidde rifrancarsi ad vn tratto il traficar de' mercanti, & vi fur posti in pochi giorni molti centinaia di migliaia di scudi; & fù ciò in tempo che dal Patriarca d'Aquileia Gio. Grimani fù donato alla Signoria, come honorato presente, vn buon numero di statue bellissime scolpite, & fatte già da' migliori & più eccellenti scoltori, che sien stati nel mondo, & di valor excessiuo; Et che fù eletto in generale dal Senato sopra tutta la fanteria del Dominio il Marchese Gio. Battista Borbone del monte santa Maria, con honorato stipendio. Morì à Roma in questi giorni vn frate Cappucino per nome, fra Felice da Cantalicio di Ciuità Ducale, huomo idiota, ma di santa vita, & tale, che rendendo il suo corpo così morto vna fragrantia di soaue odore, fù riposto in vna cappella, doue concorrendo le genti, & tra quelle essendo condotta vna giouane indemoniata, figliuola d'vn certo Bernardino Cotta, non sì tosto s'approssimò, toccando quel corpo, che rimase libera, & sana; onde il Papa hauuta di questo la noua, fè locarlo entro vn cassone di piombo, à fine che potesse esser posto per durar lungo tempo. Et in Polonia per la

Bāco di scritta eleuato da nouo in Venetia.

Morte di fra Felice cappucino, & sua santità.

la morte del Re Stefano aspirando molti al Regno, più di tutti erano in predicamento il Prencipe Sigismondo di Suetia, e l'Arciduca Massimiliano fratello dell'Imperatore, tutto che il Sueco vi hauesse anco meglio, rispetto il fauor del gran Cancelliero del Regno, & la protettion del gran Turco, il quale hauea protestato, che non si douesse eleggere alcuno à quella dignità, che fosse della fameglia Austriaca. Per questo essendo i voti diuisi, nè si potendo accordare (volendo ciascuno il suo) fù dall'Arciuescouo di Gnesna dichiarito Re il Prencipe, & doppo tre giorni dal Vescouo di Chiouich l'Arciduca, da che ne nacquer di gran disturbi in quel Regno; perciò che l'uno, e l'altro de gli eletti essendoui passato con gente, cercana di ottenerne il possesso. A Massimiliano fauoriuano gli Elettori di Sassonia, & di Brandeborgo, & i Sboroschi Polacchi potentissimi; & al Sueco era fauoreuole il gran Cancelliero, che più di tutti gli altri haueua autorità, e potenza in quel Regno, & (essendo nella città) haueua indotto quei popoli ad inchinarsi dal canto suo; anzi che in quell'istante essendosi scoperti alcuni fauorire le cose di Massimiliano, fattili prendere, haueua cinque de' prencipali fatti decapitare. Massimiliano che con buon numero de' soldati stana poco luntano, voleua pur conseguir il suo intento, ma essendogli venuto contro esso gran Cancelliero con i Polacchi, fu forzato di ritirarsi à dietro verso il confin della Slesia, comperdita di meglio di ottocento de' suoi; massime che essendo tra tanto il Prencipe di Suetia giunto, era con giubilo grandissimo stato nella città raccolto. Succese anco in questo tempo la morte di Gulielmo Duca di Mantoa, col lasciar successore il figliuolo Vincentio; & quella di Francesco gran Duca di Toscana, &

Dissensioni in Polonia per l'elettion di due Re in un sol tempo.

Vincētio Duca di Mātoa per la morte del padre.

doppoi

doppoi sei hore la moglie Bianca Capello Nobile Venetiana che s'hauea, come è detto, presa prima con nome di figliuola di quella Republica, e gli successe il Cardinal Ferdinando suo fratello, alquale fù da Venetia mandato per rallegrarsi della sua assuntione Tomaso Contarini gentil'huomo di conto, eletto per questo in Senato; doue anco poco doppo, à fine che'l Ponte di Rialto già ab antiquo di legname costrutto, sopra il quale solamente si può il canal grande passare, che diuide la città in due parti, si facesse di pietra, furo eletti Marc' Antonio Barbaro, & Giacopo Foscarini Procuratori, & con lor insieme Luigi Georgio; liquali, accettando i disegni, i modelli, e l'opinioni, che da molti erano offerti per lo far detta fabrica, poi douessero riferir ogni cosa; & in vero fra pochi giorni hauendo eglino la commission essequita, fù risolto farlo fare d'vn solo arco, & pietra viua su'l modello presentato da Antonio del Ponte, alquale fù perciò dato carico di ordinar essa fabrica. Era il Re Henrico III. di Franza per li bisogni della guerra, che con gli V-
1588 gonotti faceuasi, giunto all'hora in Parigi, e v'hauea posto per le spese eccessiue alcune nuoue grauezze, & voleua riscuoterle; Ma & per questo, & perche non volle egli sottoscriuere ad alcuni capitoli, che à lui i Parigini porgeuano, ne restauan quei popoli molto mal sodisfatti; quando il Duca di Ghisa, essendo giunto in quella città, & auisato di queste disensioni, andando al Re gli parlò sopra tal negotij di molte cose, ma talmente le trattò egli, che ne prese il Re gran disgusto, & se ne dimostrò con qualche alteratione; Onde partito poi il Duca, & ritornato al suo albergo, di là poco s'accorse essere da Suizzeri della guardia del Re custodito, iquali gli haueuano intorno circondata

Ferdinãdo di Medici gran Duca di Thoscana.

Risolutione di fabricar il põte di Rialto di pietra.

Disensiõ nel la Franza del Re col Duca di Ghisa.



Digitized by Google

*la casa; di che tutto sospeso, & ammiratiuo restando, ne mandò à lamentarsi col Re; ma prima che la risposta tornasse, il popolo, che se n'era egli ancora auueduto, & che molto al Duca inclinaua, postosi in arme gridando Ghisa Ghisa, assaliti quei Suizzeri, ne gli scacciò via, con la morte di molti di loro; di che hauutone il Re l'auiso, dubitando per sè di peggio, se n'vscì di Parigi, & si ritirò à Suissons. Il Duca rimasto libero da quei Suizzeri, & quasi patron d'ogni cosa, intesa la partita del Re, per prouedere à qualche inconueniente, che nascer potesse, fece porre la guardia per tutta quella città, & insieme anco alla Regina madre, à fine che non potesse partire; & mandando le nuoue di intorno, hebbe à sua diuotione la città di Hubelneuf, che non volle accettar il Duca di Pernon, tutto che vi fosse dal Re mandato, per gouernatore; & la Bologna Bassa col suo porto fù parimente da Ghisani acquistata. Inuiò il Re per questi disturbi Messi d'ogn'intorno à gli amici, cõmandando a' Prencipi, & à i Baroni soggetti, che lo andassero à ritrouare; & per questo conuennero seco i Duchi di Monpensier, di Longauilla, & di Pernon, co' quali passato à Manta, dieci leghe da Parigi luntano, cominciò à trattare come vendicar si potesse con l'arme della riceuuta ingiuria. Ma quì essendoli venuti Ambasciatori, dalla Regina madre mandati, & dal Duca di Ghisa, & insieme gli deputati della città di Parigi, quali tutti (iscusando le cose passate) con molte sommissioni lo pregauano à ritornarsi nella città, offerendosi essere al solito buoni, & fidi vassalli, si quietò grandemente. Era Legato del Pontefice in quelle parti il Vescouo Morosini di Brescia gentil'huomo Venetiano. Questi non mancaua con ogni sua industria, & potere di ridurre,*

Princ ipi in Franza p soc corso del Re



Digitized by Google

& il Re, et quei Prencipi tutti alla pace, & con sì bella maniera, & contento di amendue le parti questa trattaua, che à fine, che à lui s'accrescesse la dignità, & con questo l'autorità, & riuerenza, ne scrissero il Re da vna & il Duca di Ghisa dall'altra, senza l'uno dell'altro sapere, richiedendo con instanza grandissima al Papa, che per beneficio della Christianità, & specialmente di quel Regno, volesse quel Vescouo ornare della dignità del Cardinalato; & tanto puote questa essortatione, che'l sommo Pontefice, conoscendo l'honestà di quella dimanda, gli mandò fino in Franza il Cappello. Per questo adunque si pose più caldo che mai il Morosini à praticare gli accordi, & così ben operossi in questo maneggio, che lo conchiuse finalmente, & ne furono dal Re sottoscritti i capitoli, et portati con giubilo vniuersal in Parigi. Ma non minor contento si sentiua in Thoscana, e specialmente trà Fiorentini; perciò che fù publicato in questi giorni, che tra'l loro gran Duca Ferdinando de' Medici, ilquale già (come quello, che mai hebbe alcun ordine sacro di Chiesa) hauendo deposto l'habito Cardinalitio, & essendo dal Pontefice, e dal concistoro de' Cardinali, à cui hauea mandato Ambasciatore per questo Nicolò Tornabuoni Vescouo di san Sepolcro, dichiarito libero à fatto, & in sua potestà di poter prender moglie, s'era il matrimonio conchiuso con la Prencipessa Christierna di Lorena figliuola del Duca Carlo, e parente, e molto amata dal Re Christianissimo, e dalla Regina madre; & che douea quanto prima condursi in Italia. Perloche cominciarono à gara l'uno dell'altro prepararsi per riceuer la sposa, ordinando trà di loro feste, bagordi, giostre, liuree, & apparati regali, per mostrar con quanto affetto il lor gran Duca osseruauano, & consequentemente

Vescouo Moresini creato Cardinale.

Matrimonio trà'l grã Duca di Toscana, e la Prencipessa di Lorena.

temente quanto à grado questo matrimonio lor fosse. E nel vero riuscirono à suo tempo queste feste solennissime, e vaghe, e non s'haurebbe più potuto desiderare di bello, ritrouandouisi de' Cardinali il Colonna, e'l Gonzaga vecchi, l'Alessandrino, e'l Gioiosa; il Duca di Mantoa, e la moglie, quel di Braciano, Don Pietro de' Medici, la Duchessa di Bransuich, & altri Prencipi, & gran Signori di conto; e da Venetia per nome della Rep. v'interuenne Francesco Contarini, mandatoui con un presente honoratissimo per donar alla Sposa. Ma in quel mentre che si stauano i Fiorentini come è detto à prepararsi alle feste, occorse in Roma di notabile, che vn Filippo Giustiniano Giesuita, da alcuni anni auanti ammalato di lepra per tutta la vita con attrattione di membra, & da sei mesi in quà con gemiti continui per i dolori eccessiui senza giouarli rimedio, che si facesse, hauendo hauuto in visione, che nel dì della Circoncision del Signore sarebbe guarito, procurò poi à suo tempo di farsi portare alla presenza del Papa nella solita sala del palagio, doue dimandata, & ottenutane da sua Santità la benedittione, in quell'instante si sentì miracolosamente sanato, & libero di tutto il suo male, & ritornò sano à casa con grandissima marauiglia di quelli, che l'haueuan condotto, & di quanti lo conosceuano. Hora il Re di Franza essendosi (come poi disse) auueduto, che'l Duca di Ghisa andaua più ogni giorno alettando gli animi de' Franceschi, tirandogli al uoler suo, & mentre eran le forze di esso Re occupate per l'impresa contro gli heretici nella Ghiena, in Prouenza, & nel Delfinato, che andaua con bel modo ad impatronendosi delle città; et nelle assemblee, che faceuano, continuaua di far pratica, che in lui douesse cader la elettione, &

Miracolo in Roma cõ la salute di Filippo Giustiniano.



Digitized by Google

*ſucceſſione del Regno; facendo odioſo a' ſudditi il Re, con pericolo anco di poter perdere la corona, e la vita inſieme; ò (come altri dicono) eſſendo dalla Regina Ingleſe intercette alcune lettere, et al Re poi mandate, di pugno di eſſo Duca, ſcritte al Re di Spagna, con promeſſa à tempo, & luogo di far sì con la ſua fattione, che hauerebbe quel Regno ottenuto; diſpoſtoſi di rimediarui quanto prima, ſi poſe con bel modo, & con ogni poſſibil dimoſtratione ad aſſicurare quel Duca, fingendo di portarſi à lui in tutte quelle coſe, che concernenano il gouerno del Regno; Et perche gli parue più d'ogn'altro luogo atto à far queſto effetto la città di Bles, colà ſi trasferì egli con tutta la corte, dando al Duca, & à ſuoi più ſtretti parenti l'alloggiamento in Caſtello. Quiui doppo alcuni giorni, à fine di poter ſenza ſoſpetto alcuno tenir la ſua guardia in arme, fè dar voce un giorno di voler andar la mattina ſeguente alla caccia, & fatto naſcondere preſſo la ſua camera alcuni Guaſconi ſuoi molto diuoti, che teniua con titolo di Lanze ſpezzate, & haueua con molte gratie beneficiati, mandò à chiamare, perche à lui veniſſe per alcune biſogna, il Duca di Ghiſa, ilquale ſenza replica ſcendendo per un corridore, che dal ſuo albergo al palagio reale paſſaua, & entrato nella prima ſtanza del Re, nel porre il piede sù la porta della ſeconda, aſſalito da quei Guaſconi, fù à colpi di pugnalate crudelmente ammazzato; & ſi fecero ſubitamente prigioni il ſuo Segretario con tutti gli ſuoi ſcritti; & parimente furon preſi il Cardinal ſuo fratello, quel di Borbone, l'Arciueſcouo di Lione, il Duca di Nemur, Monſignor Elbues germano del Duca di Ghiſa, & il Prencipe di Ianuilla ſuo figliuolo; ma di queſti il giorno dietro fù il Cardinal di Ghiſa parimente nel luo*

Soſpetti del Re di Franza contra il Duca di Ghiſa.

Duca di Ghiſa ammazzato.



Digitized by Google

go istesso, doue era anco stato il fratello, fatto miseramente morire, la vigilia di Natale. Scopertosi il miserabil caso (dicono alcuni per vn polizzino che'l Segretario del Duca gettò per vna fenestra dalla prigione, oue staua, che diceua Monsieur di Guise est mort por certaine; cioè il Signor di Ghisa è veramente morto) i Parigini d'vn subito

Solleuamento in Parigi per la morte del Duca.

solleuandosi à furia di popolo, & con empito assalendo il palagio reale, si posero à far quanto mal più fu à loro possibile; & il Duca d'Vmena, intesa anco lui questa noua, corse in Parigi, si come il Duca d'Vmala andò in Riccardia, che ella anco in quel punto per questo dalla diuotione del Re si diuise, & vi occupò Ambiano, & vilta dell'Abbate città molto buone di quella prouincia. Per queste cosi graui disensioni solleuaronsi gran tumulti in la Franza, chi ad una parte adherendosi, e chi ad un'altra di quei Potentati; perloche vi seguirono molti incendij, occisioni, & rouine, & il Re si congiunse per lo meglio con il Re di Nauarra, & così poi si pose gir scorrendo con gran stragge di quei miseri popoli, che tra loro in cotal modo diuisi, l'vno l'altro senza alcuna pietà, & crudelmente si tagliauano à pezzi. Vi-

Fra Giacopo Clemente da Sorbona.

ueua in Franza, mentre questa guerra seguiua; vn certo frate Giacopo Clemente da Sorbona, villa circa quattro miglia luntana da Sens, dell'ordine Domenicano. Questi, ò per inchination, che teniste di già alla parte di Ghisa, ò perche fosse da vn'Angelo, ò da altri in visione essortato (come affermano alcuni) ò perche non haueste l'intelletto sano, ò perche altro si fosse, hebbe à dir più uolte con riso di tutti; che non per altrui mani, che per le sue, doueua il Re Henrico di Franza morire. Hor in questi giorni più che mai continuando in questa sua opinione il frate, & dispostosi di for-

1589

nire,

nire il ſuo intento, preſo vn pungente coltello, & ben da tutte due le bande tagliente, à guiſa d'vna lanzetta, s'incaminò verſo il ponte di ſan Clou, ò Clodoueo, oue il Re all'hora col campo ſi ritrouaua, ſeco portando alcune lettere di credenza fatteſi fare dal conte di Brienna, che in Parigi dimoraua prigione, & era molto amico del Re. Per queſto hauendo egli hauuto addito di poter paſſar oltre nel luogo più ſecreto del Re, vi fù anco alla ſua preſenza condotto, ma dicendo egli voler conferir ſeco di coſe ſecrete, & di molta importanza, il Re fuori ciaſcuno de' ſuoi mandato, & ſeco ſolo rimaſto, gli porſe il Frate le lettere, ò finte, ò vere che ſi foſſero, lequali mentre il Re ſe ne ſtaua leggendo ritirato da vn canto, il Frate cauato dalla manica il coltello, & auentatoſi al Re lo percoſſe nel ventre di ferita mortale, nella quale laſciando il coltello ſi riuolſe per cercar di ſalUarſi; ma il Re quel colpo ſentito, cauato di ſua mano il coltello (con che s'allargò tanto più la ferita) con quello (gridando ahi traditore) percoſſe nella golla quel Frate, in quel punto, che ſentito lo ſtrepito corſero i ſuoi là dentro; i quali veduto, & imaginato il caſo, con molte ferite ne occiſero il Frate, & così occiſo poi (ſcoperta la coſa) lo gettarono d'vna feneſtra fuori nel prato. Di queſto impenſato caſo eſſendo leuatoſi rumore nel campo, ſparſa noua, che foſſe anco il Re morto, egli non credendo di hauer tanto male, ſi moſtrò diſubito à tutti, eſſortandoli à non temere, perche poco era ſtato ferito; & così coricoſſi nel letto; ma quando vennero i medici, & che ben conſideraron la coſa, ſubito diſſero, che era fuori di ſperanza di vita; di che egli anco poco doppo, ſentendo più d'ogn'hora il male aggrauarſi, parimente s'accorſe. Per queſto dunque fatto chiamarſi da-

Re di Franza ferito mortalmente dal Frate.



Digitized by Google

uanti il Re di Nauarra con tutti gli altri Prencipi, & Baroni del Regno, quelli con bellissima oratione essortò alla costantia, & che douessero continuare con l'armi, fino che fosse il Regno libero à fatto; assegnando loro, & nominando per suo successore nella corona di Franza esso Re di Nauarra, à cui di ragion peruenisse; & pregolli, che douessero fidelmente osseruarlo, amarlo, & riuerirlo; & così in vn punto gli mancò lo spirito, essendo in età non ancora di quarant'vn'anno fornito; & il giorno, che seguì, fù publicamente da tutti gridato per lor Re di Franza Henrico Re di Nauarra; & i prencipali, che all'hora si ritrouaron presenti, lo giurarono anco secondo il solito costume, promettendo egli di guarentar ne' luoghi, oue eran anco all'hora, la fede, & religione catolica, & Romana, senza innouation alcuna, & di stare a i decreti, che fossero da legitimo, & general Concilio ordinati, & di confermar tutti quei priuilegij, c'haueuano i sudditi della sua corona. Et all'incontro i Pari di Franza, & Nobili, all'hora presenti, promisero essergli fauoreuoli sempre, & diuoti con la vita, e con l'hauere; e specialmente per vendicare la morte del Re, & per discacciarui i ribelli del Regno. In Venetia à questi tempi godendosi vna tranquilissima pace, attendeuano à conseruare li lor popoli nelle sante leggi, & procurar anco in parte l'abbellimento di quella città, onde tra l'altre cose, considerandosi, che le carceri, oue si pongono per tutti i delitti, & per i debiti gli infelici cattiui, stieno male, oue che elle erano poste sotto il palagio, & che di là via leuandole, si verebbe la lor piazza ad hauer più del graue, & del magnifico, destinarono edificarle oltre il canale, pur d'incontro il Palagio, cominciando subito à piedi del ponte della paglia & cami-

Morte del Re di Frãza.

Re di Nauarra gridato Re di Frãza.

Prigion noue in Venetia destinate di fare.

caminando verso S. Filippo, e Giacopo, sempre in ripa al canale congiungendole con quelle altre, one per lo più si seruauano gli appresentati di conto; & per questo furo eletti due del corpo del Cõseglio di X. per hauerne la cura, i quali furono Marin Grimani Caualiero, e Procuratore, e Daniel d'i Prioli; laqual opra hora si uede con tant'arte composta, ben che ancor non finita, che à ciascun dà stupore. Fù anco preso nel Senato, di crear un castellano da nouo alla Capella di Bergomo, che da prima non si faceua altrimente, e ui fù eletto in questo grado Agostin Michele gentil'huomo d'infinito valore; & si prouidde oltre di questo, che i liuelli fatti già tra di uersi sopra beni nella città, & nel territorio di Padoa, per li quali si cauauano per lo più stara quindici di formento, (ma però di misura Padouana, de quali ogni tre, ne fanno uno di quelli di Venetia, onde per la gran carestia, che hor del grano è d'ogn'hora, si veniua à cauare, più di venti per cento) si riducessero per men male, e per pietà Christiana (quei però ch'eran fatti dall'anno 1520. in quà) à douer nell'auuenire solamente sei ducati pagare; Et essendo cominciata un'altra volta à risorgere la pretensione, che tra la Rep. & l'Arciduca Ferdinando indecisa viueua ne' con fin di Cadore; per volerui por fine fù in Senato à questo eletto Paolo Paruta Senator prestantissimo, & per virtù riguardeuole, il quale con tanta destrezza, & diligenza maneggiò quel negotio, che d'un subito, & con grandissima sodisfation di ciascuno, ne compose ogni cosa: & dando saggio del valor, che in lui regna, come soggetto nobilissimo, & di pochi pari, s'è acquistato tanto merito presso la sua Repub. che hora gode il sommo grado di Procurator di San Marco, & non vi hà titolo, ch'ei non debba meritamente sperare.

Agostin Michele primo castellano al la capella di Bergomo.

sperare. Publicato Henrico 1111. per vero, & legitimo Re di Franza, cominciaro à riuscirgli fauoreuoli quasi tutte le cose, & già tutta la Normandia, fuori che la Città di Roano era à lui peruenuta, e mancò poco che essa Città ancora non gli cadesse in le mani, essendo da alcuni suoi, che solleuaronsi d'improuiso, presa già la Fortezza; ma in quel punto il luogotenente di dentro, di contraria fatione, calatosi nella città, fù si presto à solleuar i cittadini, & ad assalir quel castello, che furo astretti quei di dentro con alcune conditioni ad arrenderlo; onde ne fù vno de' capi con altri molti de' tumultuanti fatti morire; Et il Duca di Vmena, che era capo de' contrarij di Nauarra, mandò messi à ricercarne il Duca di Parma General nella Fiandra per lo Re Filippo, che doueße soccorrerlo; ilquale gli inuiò à tal effetto verso Franza il Conte di Egmonte con quel maggior numero di soldati, che puote; Da questo animato l'Vmena, & inteso, che'l Re all'hora se ne staua con le genti all'assedio di Dreux in Normandia, desiderando farlo quell'assedio lasciare, vniti amendue questi eßerciti, il suo, & quello del Conte, si mosse verso quelle parti; laqual noua intesasi dal Mareschal de Aumont, che era accampato vicino al fiume di Noure, leuato di subito il campo s'andò à congiungersi al Re. Et cosi questi due eßerciti incontrati, & attaccatisi à feroce battaglia, doppo molto combattere, & morte di gran numero dell'vna, & dell'altra parte, si scoperse la vittoria finalmente dalla banda del Re, & di Aumont, & ne rimasero de' nimici vn buon numero occisi, & tra questi il detto Conte di Egmonte, il Chastineraijo, il Darconaquio, il Cauerone, & il Bondekautio, & preso il Boisdafino tutti Signori di conto; & dal- 1590

Tumulti nel la città di Roano.

Battaglia tra gli esserciti contrarij nel la Franza.

Digitized by Google

dall'altra parte dicono, che vi morisse vno de' giouanetti Prencipi di Condè. Ma alcuni vogliono, che non fosse tanto male auenuto dalla parte di Vmena, & che subito morto il Conte di Egmonte, il Duca facesse suonar à raccolta, riducendo saluo l'esercito à dietro; & di più, che egli d'vn subito à staffetta si mouesse verso Parigi, grandemente temendo di quella città, che sentito cotesto infortunio non si solleuasse, come era veramente per auenire, & già s'haueua dato ancora principio, ma con la giunta del Duca vi fù il tutto quietato. In quelli giorni, che essendo succeso matrimonio tra Anna figliuola di Federico II. Re di Dania, e Giacopo VI. Re di Scotia, fù condotta la sposa, & si fecero in quei paesi feste, e bagordi sontuosissimi, & belli, concorrendoui di molti Prencipi, & Signori di grado, & tra questi il Duca di Megalopoli, quel di Bransuich, & altri molti. Erasi condotto il Re di Nauarra ad assediare con l'esercito la città di Parigi, & erano cinque mesi dal principio passati, onde à tal calamità di viuere furono quelli di dentro ridotti, che non vi restò viuo nè bue, nè cauallo, nè gatto, nè cane, nè asino, nè mullo, nè ghiro, ò qual'altro si fosse animale, che si hauesse potuto (ancor che stomacosamente) mangiare; vna libra di botiro valeua due scudi, vn mozo di formento più di cento scudi, & alcuni dicono che per la fame vi morissero meglio di trentamila persone; & narrasi vn caso di compassione ben degno; Che vno di quei cittadini, non hauendo con che sostentarsi, nè potendo più sopportare una tanta calamità, prima appiccò la moglie, & i figliuoli, & dopò anco sè stesso; lasciando scritto, che non per altro à questo fare s'era condotto, che per non poter più sopportare vna sì graue pena, & che però pregaua Dio à vo-

Nozze del Re di Scotia con la figlia del Re di Dania.

Gran carestia di viuere in Parigi per l'assedio.

Memorabile caso occorso in Parigi.

Digitized by Google

à volergli questo delitto perdonare, & hauer dell'anima sua misericordia. Si viueua per lo più di una bollita (che così chiamano) laquale è una sorte di polenta cauata dalla crusca dell'auena, & si vedeua per la città andar la gente alla caccia di gatti, & cani, come è solito andarsi souente di capri, & di lepre. Per questo accelleravan quei Prencipi ogn'hor più di procurare la venuta di Parma, ilquale congiuntosi finalmente col Duca d'Vmena, con ambi gli esserciti consultarono, & deliberarono di non venir co'l nimico à giornata, sperando che senza pericolare le genti, s'haurebbe disciolto l'assedio, come fù veramente; perciò che il Re di Nauarra intesa questa loro venuta, leuata la maggior parte delle sue genti, si ritirò al castello di Laigni; doue essendo anco gli esserciti de i due Duci arriuati, dicesi, che presentasse loro il Re la giornata, & che Parma rispose non hauer altra commission dal suo Re, che di quanto hauea fatto, & che intendeua di fare à tempo, & occasione; & che si sarebbe sforzato di essequire il suo obligo; e così non volle altrimenti combattere; non si mouendo poi nè anco, tuttoche più volte fino alle tende fosse da quelli di Nauarra assalito; di che accortosi il Re, & veggendo non poter altro fare, fatti chiamar quei residui, che del suo essercito haueua anco lasciati presso à Parigi, si partì da quei luoghi, per non lasciar i suoi patire, & morir di disagio. Venne à morte in questi giorni à Venetia Giouanni Triuisano Patriarca di quella città, doppo hauersi conseruato in quel grado per più d'anni trenta, e fù eletto in luogo suo nel Senato, oue s'aspetta di fare cotal elettione, Lorenzo Prioli prestantissimo Senatore; ilquale dopò hauere per la Republica, operatosi e dentro, e fuori, & etiandio nelle legatione à diuersi Prencipi,

Parigi liberata d'assedio.

Lorenzo Prioli Patriarca di Venetia.

Digitized by Google

cipi; e Potentati d'Europa, & anco al sommo Pontefice à Roma, era all'hora Podestà di Brescia; quei dì à punto, che essendosi per la morte del Pontefice Sisto V. ridotto il conclaue de' Cardinali in Roma, fù essaltato à quella dignità Gio. Battista Castagna Cardinale, che volle essere nominato Vrbano VII. ma non durò più che vndici giorni in tal grado; perciò che morendo in età all'hora di settanta due anni, diede occasione, benche con qualche difficoltà, che in fine doppo tre mesi fosse creato Nicolò Sfondrato Cardinal Cremonese col nome di Greg. XIIII. persona qualificata, e di dottrina ammirabile, ma di complessione molto debole, e delicata. Venne à morte parimente quest'anno Carlo Arciduca d'Austria zio dell'Imperatore, lasciati dopò se vndici figliuoli, quattro maschi Ferdinando, Massimiliano, e Leupoldo, & vn postumo nominato Carlo, & il resto femine, dellequali poco doppo la maggiore nominata Anna si maritò nel Re di Polonia. Per l'assuntione già d'Vrbano al Pontificato, furo eletti in Venetia quattro de' primi soggetti, che si fossero tra' Senatori, perche gissero à nome della Republica à rallegrarsi con lui, e questi furono Giacopo Foscarini, e Marin Grimani, Caualieri, e Procuratori, e Zaccaria Contarini, con Leonardo Donato; ma per la sua presta morte non hauendo essi altrimenti la commission essequita, però per la noua creatione di Gregorio, furo anco essi confermati di nouo per l'vfficio già detto; & in oltre furono anco creati nobili del gran conseglio tre nipoti di esso Pontefice, e della stessa fameglia; cioè. Paolo Camillo Cardinale, & Don Hercole, e Don Francesco fratelli con li lor discendenti; publicandosi poco doppo vn plenario Giubileo, con remission de' peccati à' supplicanti nostro Signore per la liberation del suo popolo

Vrbano VII. Papa.

Greg. XIIII. Papa.

Ambasciatori Venetiani per rallegrarsi col Papa.

Sfõdrati creati nobili del conseglio in Venetia.

1191

polo dalle tante miserie, per la conseruation, & essaltatione della santa Fede catolica, per l'estirpation dell'heresie, per impetrar la pace, & vnione tra Prencipi Christiani, & per lo stato felice di sua Santità. Ma quest'anno fù sì grande la carestia nell'Italia di viuere, che la somma del formento in Roma valeua fino à trentacinque scudi, & in Venetia dieci ducati il staro, cosa che più mai s'arricorda al cuno, nè per historie si legge, che fosse auuenuto giamai; & veramente in Venetia s'aspettaua, che douessero morirsi le migliaia di persone di fame, quando quei sapientissimi Padri vi trouarono vn presto, & profitteuol rimedio, & fù; Che ciascuno de' Piouani, ò Parochiani, per la sua contrata con vna polizza, ò libreccinolo in mano, andando à ritrouar i Nobili, i Cittadini, e i mercanti più ricchi, quelli da sè si sottoscriueuano sopra essa polizza, ò libro, & s'obligauano per sostentamento de' poueri d'essa loro parochia dar vn tanto ogni mese, fino che duraua il cattiuo influsso; onde con ciò si venne à cauarne vna tal quantità di danari, che compartendogli a' poueri bisognosi, ne stauano commodissimi, e non patiuano in conto alcuno; anzi che molti pregauano Iddio, che così douesse, per lor meglio, quella carestia per gran tempo durare. Il Pontefice parimente ne fece in Roma di molte prouisioni, & perche eran le strade molto pericolose, nè poteuano i viandanti per quelle sicuramente caminare, essendo d'ogn'intorno da fuorusciti assaltati, & d'ogni lor hauere priui (ilche haueua dalla morte di Sisto incominciato à seruarsi) mandò di molti soldati, & genti, che in maniera s'oprarono, che pur commciò à scemarsi il periglio, & ne erano ogni giorno molte teste presentate di coteśti banditi; Ma però non rimase per tal cosa di crear quat

Carestia nell'Italia.

Rimedio in Venetia p la carestia.

Banditi trauagliã le strade della Romagna.

tro

Digitized by Google

*tro Cardinali, Don Odoardo Farneſe figliuolo del Duca di Parma, Ottauio Acquauiua figliuolo del Duca d'Atri, Ottauio Parrauicino, & Flaminio Plato. In queſto tempo anco dicendoſi, che'l gran Turco ponea inſieme vna grandiſſima armata di mare, ma però non ſi ſapeua qual penſiero egli haueße, i Venetiani, che mai ſempre furono nelle opre loro vigilantiſſimi, memori delle coſe di Cipro, dubitando, ch'ei poteße hauer qualch'animo ſopra l'Iſola di Candia, ſi riſolſero rinforzarui le guardie, e v'ordinarono per tal cauſa ben due mila, e quattrocento ſoldati, dandone quattrocento per vno, al Conte Aleßandro Pompei Veroneſe, à Federigo Fregoſo, al Conte Malateſta Martinengo, à Ludouico Todini, à Simon dalla Rouere, & à Liuio Maſei; ma per legitimi impedimenti non potendo il Maſei, ne'l Martinengo, ne'l Rouere transferirſi in quelle parti, fù in lor vece creato con titolo di Gouernatore, come gli altri, il Conte Mutio Porto, & Marc'Antonio Sagromoro. Suſpettoſſi anco nel Senato grandemente della fede di Girolamo Lippomano caualiere, che era all'hor come Balio per la Signoria in Coſtantinopoli, onde mandoſſi Lorenzo Bernardo in quelle parti per tal cauſa, & da lui fù fatto condur à Venetia il Lippomano ſopra vna galea cuſtodito; il quale arriuato à viſta della città, ſtando vicino alla ſponda della galea, con la conſideratione, ch'ei fece di sè ſteſſo, di qual fameglia ei ſi foße, come partito già prima da quella città, & in qual modo ei tornaua, s'internò cotalmente nel penſar al ſuo caſo, che mancando le forze, ſoprapreſo da vn ſuenimento grandiſſimo, caddè in mare d'improuiſo; di doue perche era il vento propitio, e la galea giua in fretta, tutto che ſi gettaßero molti nell'acque per preſtarli*

Promotion di Cardinali.

Prouiſioni in Venetia di ſoldati per Candia.

Morte di Girolamo Lippomano.

Digitized by Google

prestarli soccorso, non però altro che tardi, & che era già quasi morto, lo poteron ritrare; così che solamente egli hebbe tempo (à contrasegni) di dimandare perdono à nostro Signor Iddio de gli errori passati, con dimostration espressa di Christiana, & catolica religione. Et nelle parti più lontane del Bergamasco per occasione di certi confini, nacque dissparer anco all'hora tra Luigi di Prioli Podestà per la Signoria di quella città, & il Senato di Milano; perciò che nel volere alcuni huomini sudditi de' Milanesi su la riua sinistra dell' Adda fiume, che era di ragion de' Venetiani, cauare alcune pietre, non lo volle il Prioli assentire, & si mosse per farne con gli effetti qualche segnalata dimostratione; à che opponendosi quelli del castello di Trezzo, giuridition Milanese, non pote egli effettuare il pensiero; ma per ciò non volendo restare, fè bandir quei tagliapietre, & si venne anco à tanto, che ciascuno si credeua, che douesse appicciarsi senza dubio vna guerra; pure tramettendosi alcuni, finalmente fù la cosa come ciuil terminata, & si conobbero per buone le ragioni della Signoria di Venetia; Et così parimente d'altro canto si quietarono alcuni dispareri, nati pur per occasion de confini, di nascosto leuati nella Val di Talgedo, i quali otto anni prima erano da Ottauian Valiero Podestà all'hora di Brescia, & dal Pontone Senator Milanese stati ancor difiniti; Fù à tal tempo vn certo Marco Bragadino di Cipro Alchimista nominatissimo, il quale hauendosi fatto conoscer eccellentissimo nel tramutar il mercurio in finissimo oro, era perciò desiderato da tutti i primi Potentati di Europa, ma come suddito si ritirò finalmente per stantiare in Venetia, & nè fù da quei venerandi Padri & eccellentissimo Senato humanamente, & caramente raccolto,

Diffensioni in Bergamasca per li confini.

Marco Bragadino Alchimista.

Digitized by Google

tolto, & hauendosi trouato nobile habitatione; ne era visitato d'ogni banda da i più ricchi, & honorati personaggi; non pur di Venetia, ma di tutta l'Italia, & da i Prencipi istessi. Viueua splendidamente, & alla regale, haueua famiglia honoratissima, seruitori d'importanza, & se gli daua il titolo d'Illustrissimo; & generalmente era tenuto vnico, & singolare, & che veramente tramutasse gli altri metali in oro. Ma perche doppo vn tempo, che iui si stette, se n'accorse egli, che cominciaua ciascuno à lasciarlo, & à conoscerlo per quello, che egli era, ridottosi in Padoa di là alquanti giorni si ritirò alla volta di Bauiera, pensando al fermo, che come tanti altri, così potesse ingannare quel Duca. Ma Iddio che non vole, che gli inganni stiano per lungo tempo sepolti, fè (non sò come) scoprire la cosa, onde essaminato diligentemente, ò per la paura de' tormenti, ò per che era il tempo di purgar le sue colpe, confessò, che veramente quanto egli faceua, ò più tosto dimostraua di fare, non era vero, & che con la sua destrezza abbarbagliaua la vista delle persone, onde pareua loro vna cosa, che veramente non era altro, che vna pura fascinatione; Onde quel Duca lo fè per questo publicamente à Monaco decapitare, & con l'archibugiate occidere due cani, che seco egli sempre menaua con colari dorati, iquali vogliono alcuni; che fossero due spiriti, che dall'inferno haueße egli dentro quei cani costretti, acciò che gli fossero ministri per far trauedere quei suoi tramutamenti, e giuochi di mano. Ma tra tanto che tal cose succedono venne à morte in Roma il Pontefice Gregorio XIIII. & i Cardinali serrati nel conclaue, dopò quatordici dì elessero Gio. Antonio Facchinetto Cardinal Santi quattro col nome d'Innoc. IX. onde in Venetia

Morte di Marco Bragadino Alchimista.

Innoc. IX. Pontefice.



Digitized by Google

al solito ordine si crearono quattro Ambasciatori à rallegrar si con lui, quali furono Giacopo Foscarini, Marin Grimani, & Leonardo Donato Caualieri, e Procuratori, & Alberto Badoero Caualier. Ma volendo questo Pontefice come zelante del ben di Santa Chiesa, & religiosissimo tra tutti; non ostante, che egli fosse in età molto vecchia, caminar à piè nudi per pigliar le stationi, come si solita, fuor delle mura di Roma, nelle sette Chiese, infermatosi si morì, dopo mesi due, & vn giorno solamente, che era stato à quella dignità nominato, & assunto. Si ridusse il conclaue, & doppo molti giorni, che stettero i Cardinali senza poter conuenire, finalmente pur elessero il Cardinal Hippolito Aldobrandino Fiorentino, che era penitentiero maggiore, & si 1592
Clem. VIII. Pontefice. prese il nome di Clemente VIII. con contento, e giubilo grande di ciascuno per essere persona qualificata, & dotata d'ogni uirtù, ben degno veramente di essere inalzato sopra gli altri à quel santo, e sopremo grado; & in Venetia furo al solito nominati, & eletti per Ambasciatori à far complemento con lui, Marin Grimani, & Leonardo Donato Caualieri, e Procuratori, Alberto Badoer Caualiero, & Zaccaria Contarini; ma per la morte poi del Badoero, prima che egli andasse al viaggio, fù in suo luogo creatoui Federico Sanuto; & perche morì in quei giorni anco Gioan Moro, che era à Roma per Ambasciatore ordinario, però fecero anco in loco suo Paolo Paruta all'hora capitano di Brescia; & trouandosi con mirabile artificio al fin condotta la bella fabrica del superbissimo ponte di Rialto di pietra viua, onde si può ascriuere per l'ottaua, e forse per la prima marauiglia del Mondo, vi intagliarono in questi giorni, tutto che
Pôte da Rialto fornito. vi sia posto l'anno auanti, perche fù all'hora accommodato à



Digitized by Google

*paßare, ne' quattro anguli l'arma ſopra del Doge Cigogna; e iui ſotto queſte parole.* Paſcale Ciconia Venetiarum Duce anno Chriſti 1591. Vrbis conditæ 1170. curantibus Aloyſio Georgio Procuratore, M. Antonio Barbaro Equite, & Procuratore, & Iacobo Fuſcareno Equite & Procuratore. *Nello ſtruggere il ponte vecchio, ſubito, ſopra due grandi Arſili di galea, ne conſtruſſero vn'altro poſticcio per commodità delle genti; e ſe bene pareua ad alcuno, che douesſe tutto il canale ſerrarſi per far meglio quell'opra, fù conſultato, che hauerebbe queſto ſerramento impedito il corſo di eſſo canale, & il negotio della città, & però di fare (come fecero) alcune paliſicate ſolamente da' lati in forma di mezza Luna, reſtando nel mezzo il tranſito libero alle barche. Si cauò ſotto il commun del l'acqua per ſedici piedi dalle bande per fondaruiſi bene, & vi piantarono dodici mila palli di Olno di dieci piedi l'vno in lunghezza, così ſpeſſi, che toccauanſi inſieme, & ſopra quelli poi vi accommodarono vn ſuolo di tauoloni di larice à trauerſo vn ſopra l'altro di groſſezza poco meno d'un palmo; e poi v'incrocicchiarono d'ogni canto bordonali (pur di larice) lunghi più di quaranta piedi l'vno, & ſopra queſto poi ſi poſe la malta, e li quadrelli tramezati da groſſiſſimi pezzi di pietra viua ben incaſtrati, & concatenati l'vn l'altro. Che ſon ſtati in tanto numero, & in così gran quantità, che per due anni continui tutti li tagliapietra della città v'hanno hauuto d'auantaggio che fare, & tutte le piazze (ò campi che ſi dicano) ſi vedeuan ripieni, onde s'hà ſpeſo in detta fabrica oltre ducento cinquanta mila ducati. Il volto è belliſſimo, & la ſalita commoda per hauerſi à quella dato il piè molto lungi, di doue s'in-*

Fabrica del pōte da Rialto come ordinata.



Digitized by Google

comincia à salire; il che fassi per tre strade; la di mezzo è al doppio più larga dell'altre, & tra queste son le botteghe in due file, una per canto della banda maggiore; onde ciascuna d'esse ha due viste; & all'orli vi son poste colonnelle compartite leggiadremente, & con sapiente discorso; & da'lati del canale ha le sue riue co'scaglioni di pietra viua commodissime per le genti; in modo tale, che al uedere così bella, e ben composta machina prende ogn'uno e marauiglia, e contento. Et in quest'anno cominciarono gli Turchi à far correrie nella Croatia prendendoui anco Vuibitsch città prencipale di quella prouincia, & poi Carlopoli, Sturio, & Lapazzia con la morte di molti, & passati, nell'Isola Duropolia posta tra i due fiumi della Cuppa, e del Sauo, ne facessero una grandissima preda d'animali, & per sone. Ma andando poi questi Turchi guidati dal bassà della Bossina, per espugnare un castello del Conte di Sdrino, egli fatta un'imboscata in un passo gli sforzò à ritornare più che 1593
in pressa col lasciarui di loro un gran numero occisi con cinquanta prigioni. Ma perche suol ben spesso, e quasi sempre il guadagno allettar le persone, però adunato un numero di ben sessanta mila Turchi, quel Bascià un'altra volta si passò in Duropolia, & vi fece gran preda, & aspirando à maggior cose, e più importanti, si condusse ad assediare Sisech luogo molto forte, & munito, giuridition del capitolo di Zagabria tra li già detti fiumi, & così con continuati assalti, & spessissimi tiri d'arteglieria cominciò à diruparui le mura, che fra pochi giorni venne totalmente à rouinarsi ogni cosa, che più non poteua alcuno di dentro affacciarsi; ma in quel mentre, che quì stanno questi Turchi allo assedio, sopragiunto l'essercito guidato dal Colonnello Echem-

Moti nella Croatia assalita da' Turchi.

Sisech assediato da' Turchi.

Echempergher Luogotenente generale dell'Arciduca Erneſto, accompagnato da' più famoſi cauallieri di quel paeſe, vi attaccaron battaglia, e fù la fine, che gli Turchi fuggendo per ſaluarſi ſi ridußero per voler oltre il fiume Cuppa paßare ſopra'l ponte, che vi era, ma ſeguiti da' Chriſtiani, perche il ponte era ſtretto, e eſſi eran gran numero, ſi gettaron nel fiume, onde cercando di ſcampare dal ferro, ſi rimaſero quaſi tutti dall'acque (groſſiſſime à quel tempo) ſuffocati, e morti, & così guadagnarono quegli Vngheri gran vittoria, con molti pezzi d'arteglieria, riducendoſi loro doppo ad aſſediare Petrina; ma ingannati da vn Turco fuggitino, che lor diſſe, che venina vn'eſſercito di Turchi grandiſſimo, la laſciarono in pace; onde i Turchi animati da queſta partenza preſero poſcia Siſech, indi aßediato Veſprinò, di là alquanti giorni veggendo il capitano Giouan Maria che ui ſtaua in cuſtodia con mille, e quattrocento ſoldati, non poterſi difendere, fatto animo à ſuoi, e con bella oratione eßortatili à ferir vigoroſamente, e di morir più toſto combattendo, che di eßere isforzati vilmente ad arrenderſi, uſciti fuori alla pugna fece ciaſcun di loro di gran ſtragge, e macello de' Turchi, che incredibile è di poterlo penſare, non che ridire; fino che ſoprafatti dalla gran moltitudine de gli auuerſari, ch'eran in numero più di quaranta mila, vi rimaſero tutti i Chriſtiani ammazzati, & il caſtello così ne peruenne in poter de' nimici. Preſero anco i Turchi poco doppo à tradimento Palota, & andauano coſi procedendo più oltre à danno de' noſtri, quando nacque nel lor campo d'improuiſo malatia così fatta di fluſſo di corpo, & d'altri mali, che molti per non morire (tutto che quaſi contro il lor vſo) ſi partirono, & così ſi ſbandarono chi quà, & chi là per

Gran mortalità de' Turchi.

Siſech in potere de Turchi.

Petrina in potere de' Turchi.



Digitized by Google

passarne quel tristo, & periglioso influsso; con tutto ciò dop
po presero i Christiani Filegh, rotti prima, & malmenati
gli Turchi, e s'acquistarono il castel di Setbchin; & la for-
tezza di Plobestan, con Zibin, Somachi, Sceua, e Nouigra-
di. Era in Candia l'anno auanti, per la peste, che vi fù mol
to grande, e d'infinito spauento, giunta à morte quantità
innumerabile di diuerse persone; ma tra gli altri le militie
de' soldati, che vi stauan per guardia, eran talmente man-
cate, che più pochi si vedeuano essere in vita rimasti, onde
necessariamente si douea proueder li, co'l supplir d'altretan-
ti, che, sott'entrando nel luogo de' morti, facessero il solito
numero de' difensori in quell'Isola. Da Venetia à quest'ef-
fetto, & per hauer cura à quelle cose, che faceuan bisogno,
e ch'erano conuenienti al suo carico, fù mandatoui Nicolò
Donato Senator prestantissimo co'l titolo di Proueditor Ge
nerale (in luogo di Giouan Mocenigo, che già hauendo fini
to il suo officio, si tornò nella patria) che veramente così an
dò prouedendo con la sua marauigliosa prouidenza, & de-
strezza, che s'acquistò presso ognuno lode, e fama immorta-
le. Ben propose anco Ermolao Thiepolo Proueditor dell'ar
mata (à questo effetto similmente) di mandarui una quan
tità di banditi, che d'intorno nell'Abruzzo commetteano in
questi giorni graui eccessi, e gran danni, con la scorta di vn
Marco Sciarra lor capo, & d'un'altro suo compagno, cui
dicean Battistella; considerando di poter con tal mezzo far
due beni ad vn tratto, liberar Italia dalle tante oppressioni,
e iatture, che d'ogn'hora auueniuanle, & à Candia proue-
der di buon numero di valenti, e veterani soldati; ma se
bene hauean da prima e Marco Sciarra, e Battistella, e i lor
seguaci tutti quanti promesso di uolerui passare, & per ciò

Filegh preso da Christiani, & altri luoghi.

anco

anco s'erano fino ad Arbe, nella Schiauonia, già condotti; quando fù per far viaggio (come auezzi solo à prede, & à fare assassinamenti, non uolendo ridursi in luogo chiuso, oue bisognasse la giustitia temere, senza poter liberamente & à suo modo vagare, & lor voglie, benche illicite, & isfrenate eßequire) non pur dissero à bocca aperta à coloro, che dal Thiepolo eran venuti ad annuntiar la partenza, che essi tutti eran risolti di voler rimanere, & non andar più in Leuante; ma si diedero à far gran danni, e scorrendo assassinar d'ogn'intorno, con dispendio grandissimo di coloro, à cui toccò per sciagura di prouar la lor furia. Per lo che adirato il Thiepolo, & risolto ad ogni modo di volerli d'una tanta audacia, & scelerità ben punire; con l'armata fattosi à quelle parti condurre, doue stauan costoro, & disbarcatiui i suoi soldati ben ad ordine, e ben prouisti di buon'arme, e arcobugi, & fatti unirli con le cernite di quei contorni, che in un'istante fece tutte adunare, onde furono più di tre mila tra tutti, s'inuiò alla lor uolta, & in guisa gli ridusse, che per forza furo astretti ad arrender segli à discrettione; ma però si saluarono accortamente Marco Sciarra, & Battistel la con alquanti compagni, che passarono la Morlacha dall'altra parte dell'Isola: e i prigioni, chi con morte, et chi cõ ferri, per seruir in galea, fur puniti de' commessi misfatti. Ma non puote molto tempo Sciarra doppo questo durare, perciò che nella Marca, mentre al solito andaua assassinando ciascuno, fù egli in fine dal compagno Battistella ammazzato, che perciò hebbe il perdono, e l'assolutione con alquanti compagni dal Papa; anzi fù poi deputato con gente per perseguitare i banditi, come pratico de gli loro andamenti. Hor la guerra incominciata dal Turco nelle parti di Croatia, e d'Vnghe

Insolẽtie de fuorusciti ad Arbe.

Fuorusciti s'arrẽdono.



Digitized by Google

ria molto diede che pensare à Venetiani sopra le cose loro, perciò che la vicinità di quei luoghi al Frioli apportaua una certa consequenza, che douesse in occasion di uittoria il gran Turco proseguir poi più inante, onde non trouandosi in quelle parti luogo forte, senza dubio ne haurebbono grandemẽte patito. Per adũque prouederui, isspedirono nel Frioli Buonaiuto Lorini ingegnero, con commissione di trouarui, sito buono per fondarui una fortezza sicura; Il quale, visto bene per tutto, finalmente scielse un luogo tra Sottoselua, e san Lorenzo, detto Palmada, già molti anni per tale anco conosciuto, & nominato dal Conte Mario Sauorgnano il uecchio in una sua scrittura, ch'egli al Prencipe diede. Hauutasi nel Senato questa relation del Lorini, furo elettti cinque de' principal Senatori della Republica, Marc' Antonio Barbaro, Giacopo Foscarini, Marin Grimani, e Leonardo Donato Caualieri, e Procuratori, et Zaccaria Contarini Caualiero, liquali passati ancor ellino in dette parti, & ben discorse il negotio, hauutone anco il parere di Gio. Battista del Monte general della fanteria, di due Marchesi un Malatesta, e l'altro Maluicino, de' Conti Mario Sauorgnano, e Marc' Antonio Martinengo di Villachiara, & in oltre del Danese Bresciano, del già nominato Lorini, del capitan Horatio Guberna, di Dionigi Boldo, & di Francesco Malacreda, tutti cinque ingegneri, il primo del Duca di Parma, e gli altri della Signoria di Venetia, finalmente si conuennero, che douesse una Fortezza fabricarsi, quasi nello stesso sito, che'l Lorini propose, cioè nel mezzo à tre ville Palmada, san Lorenzo, e Roncus, discosto da Vdine dieci, da Marano otto, e da Strasoldo solamente due miglia; in luogo, che non pur non v'eran fabriche all'hora di sorte alcuna, ma nè

Deliberation nedi fabricar vna fortezza nel Frioli.

Personaggi per considerar il sito del fabricar la fortezza.

Sito eletto per fabricar la fortezza.

anco

anco vestigio, che ne fosser mai state; che era il tutto pianura; & campagna, senza nè anco vna siepe; Con la qual risolutione ritornati in Senato, vi si elesse Marc' Antonio Barbaro con titolo di Proueditor General del Frioli, per assistere, & ordinare la fabrication della detta Fortezza; & thesoriero ad hauer cura del danaro da spenderfi Gio. di Garzoni; col mandarui per sopraintendente il già detto Conte Marc' Antonio di Villachiara. I quali veramente essendo giti à i lor carichi, & hauendo data forma condeceuole, & disegnato anco il sito per la detta Fortezza, nel piantarui la prima pietra fondamentale accommodarono sotto à quella, giusta l'vso d'antichi, alcune medaglie, ò monete d'oro, d'argento, & di rame; à cui dall'un canto vi si vede scolpito il Leone con l'ali rappresentante san Marco con parole d'intorno, che dicono. Pascale Ciconia Duce Venetiarum &c. Anno Domini 1593. Et dall'altro canto si scorge il disegno di detta Fortezza con noue bellonardi, & vn'alta Croce nel mezzo, con parole d'intorno. Fori Iulij, Italiæ, & Christianæ fidei propugnaculum: Et alla croce un moto che dice. In hoc signo tuta; Et nel mezzo della Fortezza disegnata; Palma. Il qual nome le fù posto veramente dal Proueditor Barbaro; perciò che sopra ciò discorrendosi, & (perche fù il principio à detta fabrica il giorno memorando per Venetiani dedicato il mese di Ottobre alla beatissima vergine, & martire santa Giustina) volendo alcuni, che si nominasse santa Giustina, altri Vittoria, per la vittoria conseguita in tal giorno, come sopra si è detto, finalmente il Barbaro considerando, che la Palma è segno di vittoria, & forse anco alludendo al nome della villa vicina nominata Palmada, così volle nomar-

Prima pietra e sua inscrittione nella fabricatiõ di Palma.

Causa del nome di Palma.

Digitized by Google

nomarla; & scriuendone in Senato fù da tutti il suo pensiero lodato come buono, e perfetto. Ma non solamente nel Frioli à questo tempo, ma anco nell'Isola della Cefalonia, à richiesta de gli habitanti di quella, per hauer essi vn qualche luoco sicuro per poteruisi nell'occorrenze di guerra ridur per difendersi, vi mandarono da Venetia, & poi vi fecero parimente fabricar una fortezza à Nasso luogo, doue anco si vedeuano le vestigie d'esseruene per auanti già stata. Ma tra tanto che in tai luoghi s'attendeua à far noui propugnaculi, e difese per la fede di Christo, così à Roma dal Pontefice fur creati noui propugnacoli, difensori, & aumentatori di ella, con l'assumer, essaltando alla dignità del Cardinalato, Cintio, e Pietro Aldobrandini suoi nipoti, il padre Francesco Toledo dell'ordine de' Giesuiti, & Lucio Sasso Romano; in tempo à punto, che in Venetia venne à morte Giouan Grimani Patriarca di Aquileia, lodato con oratione funebre in elegantissimo stile da Fabio Paolini Lettore, Filosofo, e Medico, & delle lingue Greca, Latina, & volgare peritissimo; il quale lasciò per testamento alla Republica le sue statue di marmo, & di metallo, con le medaglie in gran copia, & le anticaglie, che egli haueua di valor eccessiuo; onde fù poi dato ordine, che doueße accommodarsi per riponerle vn luogo proprio nella fabrica della libreria di rincontro al palagio, come poi s'è eßeguito. Haueua il Re Henrico in questo mentre per diuina inspiratione, come creder si deue, fatto in san Dionigi professione di Catolico, & Christiano perfetto, assistendo alla Messa, & doppo d'essere confeßato, aßumendo la sacra Communione, & facendosi poi vedere in vna processione, accompagnato da più di tre mila della nobiltà, gridando tutti per ouunque

Creationi di Cardinali in Roma.

Morte di Giouan Grimani Patriarca di Aquileia.

paßaua,

Digitized by Google

passaua, viua il Re, viua il Re; laqual cosa fù cagione di gran moti; perciò che i Parigini cominciarono à tumultuar per chiamarlo, & vi fù molto che far per quietarli; pure con destrezza essendosi quella furia placata, fù fatto anco vna tregua per tre mesi venturi; nel qual tempo si doueua procurar di rimedio, perche più non seguissero tante morti, & rouine, che correan per quel Regno; Ma tra tanto la città di Lione con Alfonso Corso, che l'haueua in custodia, e quelle di Orliens, & di Roano, & altre molte, essendosi dichiarite per la parte d'esso Re, fur cagione, che la stessa città di Parigi l'accettò gratamente, e per suo Re nominollo; con tal giubilo, e tanta festa, che in Venetia à quella noua, per cagion di rallegrarsi con lui, s'elessero Ambasciatori Vincentio Gradenigo, Giouan Delfino, & Pietro Duodo, li due perche fatto il debito complemento si tornassero à casa, & il terzo per restar in quelle parti in luogo di Gioan Mocenigo, che già v'era fin dal tempo della vita del Re Henrico III. I quali, doppo molti perigli sofferti, per trouarsi molto mal sicure le strade, incontrati finalmente dal già detto Corso, mãdato à posta dal Re con cinque cento fanti, e con ducento caualli, si condussero sani, e salui in Parigi, doue furono da ciascuno e in generale, & in particolare, spetialmente da esso Re, ben ueduti, & accarezzati. Tutto che si vedesse più d'ogn'hora gir crescendo la guerra, che con gli vngheri hauea all'hora il gran Signore de Turchi, tuttauia i Venetiani si viueuano pacificamente con lui, e non si uedeua segno di alcuna discordia tra loro, quando occorse, che trouandosi Nicolò Bragadino Conte, e capitano di Sebenico, & essendo in quei giorni solito di farsi una solennità festiua poco da quel luogo lontano per mare, egli con

1594

Città nella Franza che si dimostran fauoreuoli al Re.

Ambasciatori Venetiani in Franza bẽ visti.

tre

*tre suoi figliuoli di poca età, & con molti altri Nobili di Se benico, montando sopra una galea, che per caso iui trouossi, gouernata da Marin Gradenigo, si partì à quella volta, per interuenire ellino anco alla detta festiuità. Questi giunti nel porto di Cosgorizza Villaggio sotto Spalato, essendo già sera, & il tempo d'estate, fermatisi su l'anchore, si risolsero di iui restar quella notte in riposo, & la mattina per tempo essere poi al luogo predestinato; & così posto anco ad effetto, & tirata la tenda senza guardia veruna, circa le tre hore di notte, mentre riposatamente si staua, & senza pensiero, accostatesi nascostamente due fuste de Turchi, con alcune lor barche, così d'improuiso saliron su la galea, che le genti di quella sonnolenti al rumor risuegliate non sapeuano che cosa si fosse; Solo il Gouernator Gradenigo così come si trouaua in camicia, prese l'armi, gridando, che ciò era un violare la pace, & la fede publica, s'acconciò per difesa, & rimase anco malamente ferito. Il Bragadino veduto lo stato misero, nello qual si trouaua, & che non v'era rimedio, animando uno de' figliuoli, che ben sapeua nuotare, à douersi saluar verso terra, che di là non era molto luntana, si gettò il giouanetto nel mare; ma lo esser di notte, & egli mal pratico de i luoghi, e specialmente il timor della morte, così gli strinsero il fiato, e leuaron la lena, che rimase, prima che potesse giunger à riua, soffocato dall'acque. Gli altri tutti fatti prigioni (non valendo al Gradenigo protesto che si facesse) fur condotti con la galea insieme uerso Durazzo, oue quei Corsali si soleuan ridurre. Questa noua raportata à Venetia molto arrecò dispiacere generalmente à ciascuno; e tanto più poi s'accrebbe il dolore quanto s'intese, che'l gran Turco ponea insieme un'armata,*

Galea Gradenigа oppressa da'Turchi.

*per*

Digitized by Google

per volerla fuori dello stretto mandare, senza saperſi à che fine; perloche in quell'istante scrissero essi per tal fatto al Ba lio loro in Costantinopoli, & d'altra banda fatte gettare nell'acqua vn buon numero di galee, vi elessero trenta go uernatori, ò sopracomiti, & prepararono quelle cose, che pa rean bisognose per armarle, e per fornirle di tutto punto, & poi anco ne crearon in capitan Generale di Mare Giaco po Foscarini Caualiero, & meritißimo Procurator di San Marco, persona di quel grado dignissima, & che già l'an no 1572. col medesimo honorato carico fù mandato contro gli stessi Turchi, guidati da Luzzalì, all'hora che non vol le il rinegato far la giornata, che li fù da questo eccellentis simo huomo presentata con tanto ardimento, e vigore. Haueuan per auanti i Re di Polonia passati, fin sotto Pa pa Leon X. prima, & poi sotto Clem. VII. Paolo III. & Greg. XIII. Pontefici procurato, che si douesse cannoniza re il Beato Giacinto, che fù di stirpe nobilissima di Cracouia, parente di Giouanni Vescouo all'hora di detta città, da cui fù fatto canonico della cathedral Chiesa di quella, ma per voto essendo poi passato à Roma, iui prese l'habito della religione in Santa Sabina dell'ordine Domenicano; & hauen do hora il medesimo ricercato il Re Sigismondo dal moder no Pontefice Clemente VIII. & volendo sua Santità com piacerli, fece la detta cannonizatione in Roma con quella solennità, che si deue; & fù posto tra Santi nel Catalogo de' Confessori; onde in Venetia per tal causa fù dai padri di Santi Giouanni, e Paolo dell'istesso ordine Domenica no fatto nella lor Chiesa vn apparato solenne, & andan do in processione rapresentaronui l'opre eccellenti fatte in vita da quel Santo nel Mondo, e gli rizzarono poco dop po

Prouisioni di armata in Venetia.

Giacopo Fo scarini crea to Generale.

Cãnonizatio ne in Roma di San Gia cinto.

Digitized by Google

*po anco vn'altare dedicato al suo beatissimo nome. Et in Crouatia, & in Vngheria tra questi tempi vi seguiron gran cose; perciò che l'Arciduca Massimiliano postosi all'assedio di Petrina, in Crouatia, e presoui il Forte doppo qualche contrasto, fù cagione che gli Turchi ben veggendo senza rimedio il lor male, dato fuogo in molte parti della città, se n'vscirono per ridursi in sicuro; ma scoperta questa fuga per cagione del fuogo, seguitandoli gli Imperiali, ve n'vccisero vna gran parte, & ne presero tra i molt'altri due de' principali Agà; Et così impatronitosi l'Arciduca del luogo ui fè estinguer le fiamme, indi co' suoi si condusse alla volta di Sisach, doue occorse il caso istesso di Petrina; che gli Turchi intimoriti, gettando l'arteglierie dentro il fiume, cacciaron fuogo nelle case, e si saluaron fuggendo. Si hebbe anco Castrouizza, e Castelgoro, onde ueniua ad esser libero à gli Austriaci tutto quel paese di poter scorrere nella Bossina, & depredare gli nimici. Ma saputosi che Sinam Generale de' Turchi con essercito di ducento mila persone era entrato nell'Vngheria, onde l'Arciduca Mathias, ritrouandosi poche genti, s'era ritirato à Comar, fù risolto di commission anco dell'Imperatore, di lasciar la Crouatia, e di ridursi alla volta del bisogno maggiore, acciò che si potesse contrastar al nimico, & forse anco nell'occasione far giornata con lui. Ma Sinam, presa Tatta, benfortezza, ma debile d'Vngheria, guardata all'hora da ducento soldati, che'l terzo giorno s'arresero, e san Martino luogo ameno, & delicioso molto, che è vn monastero sopra vna collina, & era guardato da altre tanti soldati retti dall'istesso Priore del luogo, si ridusse ad assediar Giauarino, che sola ancora si trouaua di qualche importanza in*

Petrina ricuperata dagli Imperiali.

Sinam con essercito Turco assalta l'Vngheria.

*quelle*

Digitized by Google

*quelle parti da Christiani tenuta, e ch'era all'hor gouernata dal Conte Ferdinando di Ardech. Et se bene vi giungesse per soccorso grande essercito de' Christiani, à cui era capo l'Arciduca Mathias, & hauea seco valentissimi caualieri, e Signori ritrouandosi nel suo campo il Duca di Sassonia, il Marchese di Borga, il Palsi, il Conte di Sdrino, e d'Italiani Don Giouanni de Medici fratello del gran Duca di Toscana, Virginio Orsino Duca di Braciano, Don Antonio de Medici, Francesco dal Monte, Don Vergino Orsino dalla Mentana, & altri molti di conto, passati à quella guerra sol per brama di honore, & per difendere contro gli infedeli l'Imperial giuriditione; con tutto ciò in poco tempo l'hebbe à patti, essendosi il Conte Ferdinando à lui reso, conoscendo non poter più durare, come più diffusamente si può leggere cotal guerra nel mio libro delle cose dell'Vngheria; Perciò che quì douendo, come principale scopo, solamente trattare le cose di Venetiani, non m'è lecito nelle esterne di narrare così sottilmente ogni cosa. Preso questa si sforzò anco Sinam per pigliare Comar, ma fù vano lo sforzo, e bisognò via leuarsi con gran danno de' suoi. Haueua questo Sinam, prima che passasse con l'essercito à quell'impresa inteso dire, che in Italia si faceuano preparamenti di gente per soccorrer quel Regno; perloche come astuto, e ben esperto nelle cose di guerra dubitando grandemente pe'l valor de gli Italiani, che ben conosceua per soldati inuincibili, si pensò con qualche modo procurar per poter diuertir quelle genti; & così ben pensatoui sopra scrisse al Turco suo Signore à Costantinopoli essortandolo à douer mandare un'armata, con la quale molestandosi le riuiere d'Italia, si ridu cessero quei popoli più tosto ad attendere alla difesa del proprio,*

Prēcipi che eran nel cāpo Imperiale.

Giauarino in potere de' Turchi.

Digitized by Google

Assam Cigala Bascià Generale dell'armata Turchesca.

prio, che di gire per soccorrer l'altrui in paesi luntani; la qual cosa essendo parsa al Signore parimente proficua, poste insieme circa à cento galee le mandò con Assam bassà rinegato suo general di mare, prima detto Scipione Cigala Messinese, per tentar quell'impresa il qual mouendo con furia diede causa a' Venetiani, (come è detto) di comporre un' armata, & di crear Generale. Ma il Cigala sol mouendosi alla volta di Sicilia, in cinque giorni, che là d'intorno si stette, non fè altro, che dissiparui con la preda, & con il fuoco rouinarui la città di Reggio, e suo territorio, cosa che puote egli fare commodamente, perciò che quei Reggiani, ammoniti da' Messinesi, che preuista la cosa, si pensarono quello, che lor potea succedere, s'eran con tutte le lor robbe ritirati per saluarsi in Messina, onde in fine quel Bascià senza far altro male, ritornossi con l'armata alla volta di Costantinopoli; doue prima giunto il messo già espedito da Venetia à lamentarsi del gran torto fatto dianzi nella presa à Cosgorizza del Gradenigo, & della sua galea, come auanti si disse, era stato dal gran Turco prontamente quella, con i prigioni, fatta liberamente ristituire; leuandosi con ciò per Venetia quella solicitudine, che s'hauea di far gente, & mandar fuori armata. Per sì grandi motiui di guerra il Transiluano, pur volendo in qualche modo assicurarsi, che se egli hora si era mosso contro il Turco, dichiarandosi alla scoperta fautore della banda Imperiale, non douesse in alcun tempo egli solo sopportarsi ogni danno; perciò che senza dubio, se occorresse, che tra'l Turco e l'Imperatore si facesse la pace senza porui ancor lui, ne auuerria, che dopoi ne potesse esser egli da' nimici della Christiana religione mal condotto, e trattato; perciò adun

Reggio città depredata dal Turco.

Galea Gradenigа co' prigioni ristituiti dal Turco.

que

que ne mandò Ambasciatori verso Praga all'Imperatore,
1595 iquali gratiosamente raccolti da sua Maestà, v'accordarono seco capitoli di reciproco amore, & vnione tra loro, e per corroboration d'ogni cosa si congiunse in matrimonio al Transiluano vna figliuola del già Carlo Arciduca d'Austria zio dell'Imperatore, Maria Christierna nomata; suora à quella, che già dianzi era maritata co'l Re Sigismondo di Polonia, & di Suetia. Questa noua publicatasi trà soggetti del Turco, il Bascià di Temisuar, posti insieme da quaranta mila soldati tra da piedi, e da cauallo, mosse à' danni de' Valachi, & de Moldaui, quali s'erano già da prima col Transiluan collegati; Mai Christiani ciò saputo, ancor ellino le lor genti di secreto ordinate, mentre i Turchi seguitauano alcuni, che fingean di fuggire, coltili in mezzo, con tal furrore se gli mosero sopra, che volgendo essi la schiera, & per saluarsi su pe'l Danubio correndo, già agghiacciato dal fredo, nel più bel del passare, da gran peso rottosi il ghiaccio vi rimasero più di dieci mila affogati di loro, e quegli altri che fur tardi ad arriuar alla riua, fur tagliati iui à pezzi. Venne à morte in questi giorni Amurat gran Turco in Costantinopoli con lasciare il suo figliuol primogenito nominato Mahometto successore, ilquale secondo il costume Ottomano è morir gli altri fratelli, che n'haueua in buon numero, e con tal modo, à suo parere, uenne ad assicurarsi nel Regno; E perche, come è solito nelle mutation de gli stati, che si mutano per lo più gli fauoriti adherenti parimente del Prencipe, cercando ogn'uno, per uoler porsi inanzi, d'abbassar gli altri al fondo, però, essendo in quei principij, ò uere, ò false che fossero, molte cose riferte contro Sinam general dell'essercito, & contro Assam Cigala general dell'armata, tanto potero,

Accordo tra l'Imperatore e'l Transiluano.

Gran mortalità & danno de' Turchi.

Mahometto II. successo nell'Imperio de' Turchi.



Digitized by Google

nel commouere il Turco, che l'vno, e l'altro fè di loro dis-
Ferrat Bascià creato in luogo di Sinam general dell'essercito. mettere. Fù nel luogo di Sinam essaltato Ferrat, che per mostrarsi meritenole di sì gran dignità mosse tosto per la uolta del campo; ma vi fè sì cattiua riuscita, che, per esserli prima da' suoi proprij state tagliate le corde del suo padiglion in campagna, e inchiodatili alquanti pezzi d'arteglieria (segno di non esser ben visto) & poi hauendo poco, ò niuno profitto di quella guerra portato; & aggiuntaui la continua solicitudine degli Emuli, che con sinistre informationi irritauano il Signore contro di lui, fù di noue di là vn pezzo ritornato nel suo grado Sinam, & Ferrat fù dismesso. All'hora che, essendo morto in Venetia il Doge Pasqual Cigogna, fù in suo
Marin Grimani Doge. luogo creato Marin Grimani, così grato à ciascuno, che per la sua elettione si viddero segni di tanta allegrezza nel popolo della città, che con estraordinario modo dimostrarono questo loro contento; & tutti i Prencipi anco d'Italia (oltre l'vso commune) ne mandarono, per rallegrarsi della dignità conseguita, Ambasciatori honorati. Hor volendo l'Imperatore, che le cose della guerra si trattassero in Vngheria da persona pratica, e valorosa, e lungamente conuersata
Conte Carlo di Mãsfelt. nell'arme, fè venire il Conte Carlo di Mansfelt della Fiandra, doue era stato lungo tempo, & era all'hora con li prencipali, & più nobili carichi in guerra per lo Re Filippo, & lo creò Luogotente generale dell'Arciduca Matias suo fratello, con amplissima autorità in quella guerra; Onde che egli, tosto tosto fatta la rasegna delle sue genti, si trouò hauere in punto sedici mila soldati, con li quali si dispose di tentar qualche impresa, e la risolse finalmente, nell'espugnare Strigonia città presso il Danubio, posseduta da' Turchi. Et perciò colà andato, & fermatosi con l'essercito, già accresciuto à

più

Digitized by Google

più di trenta mila combattenti, tra Thedeschi, Bohemi, Vngheri, e Valloni, hauendo seco Don Giouanni de Medici, che dall'anno passato era rimasto alla fortification di Comar, al primo assalto prese vn forte nominato delli Ratiani, & s'accinse per pigliar il restante. Ma tra tanto che quì stanno queste genti all'assedio, d'altra parte nella Franza il Re Henrico, che bramaua sommamente esser dal Papa riaccetta to nel grembo di Santa Chiesa, come Christianissimo, & di religione catolico, inuiò verso Roma Monsignor di Perona, ilquale giuntoui, & baciati riuerentemente i piedi à sua Santità, così bene ne trattò quel negotio, che ridottosi il concistoro de' Cardinali, doppo graue discorso, si pronunciò dal Pontefice, che il Re Henrico fosse degno di ottenire l'assolutione delle cose passate, essendo che era tale anco il parere di oltre i due terzi de' medesimi Cardinali; ma però furon richieste da quel Re alcune conditioni da osseruarsi, parte d'esse concernenti l'introdottione nella Franza della religione catolica, e l'altra parte eran per darli vna salutar penitenza de gli errori commessi. Et così fù egli assolto con contento, & allegrezza vniuersale de' zelosi del buono, & pacifico stato di Santa Chiesa, & dell'essaltatione, & augu mento della fede di Christo. Ma perche molto daua da pensare la guerra, che nel Regno d'Vngheria più d'ogn'hora ac cresceua, però esso Pontefice volendo hauerne parte, si dispose di mandarui vn numero di dodici mila fanti Italiani, creandoui general Gio. Francesco Aldobrandino suo nipote, con sei colonnelli, à due mila per vno; i quali furono France sco dal Monte, Mario Farnese, Marco Pio, Paolo Baglione, Ascanio dalla Cornia, & Gaudentio Madruccio; ma essendo poscia il Baglioni créato Luogotenente general del-

Strigonia assediata da gli Imperiali.

Assolutione data dal Romano Pontefice al Re di Franza.

Gio. Francesco Aldobrãdino general de gli Italiani in Vngheria.



Digitized by Google

l'esercito, entrò in suo luogo Paolo Sforza, & Rodolfo Baglioni fù dechiarito Sergente maggiore. Il Duca di Mantoa desideroso anch'egli di soccorrere in guerra così importante le cose dell'Imperatore, mandato auanti Carlo di Rossi con quattrocento caualli, egli con altri cento, sotto la scorta del Conte Christoforo Castiglioni, & altri tanti archibugieri, poi si pose in camino. E'l gran Duca anco di Thoscana inuiò in Transiluania per soccorrer quel Prencipe Siluio Picolomini Caualier di gran nome con cento cinquanta caualli tutti veterani soldati, & che già auanti s'eran trouati commandare nelle guerre, e di Fiandra, e d'Vngheria. Giunse con le genti nel campo l'Aldobrandino, che già s'erano (per opra di Don Giouanni, che portaua nell'essercito Imperiale il carico del Mansfelt già ammalato, & anco morto in Comar) impatroniti gli Imperiali della terra da basso di Strigonia, riducendosi i Turchi su in castel per difendersi; & però incontrato & da esso Medici, e dall'Arciduca Matias, che pur v'era anch'ei giunto doppo presa essa terra, fù raccolto à grande honore, e ben veduto da tutti. Risoluerono gli Italiani tosto giunti, di assalire co' Thedeschi & con quegli altri il castello per prouar di pigliarlo, ma non vollero acconsentirui coloro, dicendo, che non era cosa giusta di participar quella gloria con altri, che con tanto spargimento di sangue già s'haueano acquistata; Ma pure il giorno dietro per l'istanza dell'Arciduca Matias contentarono, che gli Italiani hauessero vn posto per tentar quell'impresa; tra quali trattandosi di leuare i disgusti, et le concorrentie, fù gettata la sorte, chi di loro douesse quell'impresa tentare; & essendo toccata al Farnese, egli ordinò le sue genti, ma però gli altri tutti colonnelli lo soccorsero di buon numero

Siluio Picolomini i Trā siluania.

Aldobrandino sotto Strigonia.

ro delli loro più ualenti ſoldati. Così adunque d'ogni parte aſſalendo il caſtello, poſto ad alto in luogo fortiſſimo, et che potea dirſi quaſi che inacceſſibile, ſi difeſero così ben quei di dentro, che fù uana ogni coſa, e morendoui molti de gli aſſalitori, fu il Farneſe ferito anco nella polpa del dito groſſo della man della ſpada. Conoſciutaſi la dificoltà del montare, fù riſolto guadagnar la ſalita à poco à poco al caſtello; onde fatti fabricar numero grande di caualetti d'un legno due paßa lungo, in uno de' capi del quale eran due piedi, che poſauano in terra nella più baßa parte della ſalita, & con l'altra, doue non u'eran piedi, ſi fermaua in terra nella più alta, in modo che ſopra due di queſti ſi poſauano aſſe groſſe, che faceuano un coperto, ſotto alquale i ſoldati da' ſaſſi, dall'archibugiate, & dal fuoco ſi difendeuano; cominciarono in queſto modo più d'ogn'hora inalzarſi; & fù cauſa queſta inuentione, che ueggendoſi gli nimici perduti, ne trattarono accordo, e lo concluſero al fine, con conditione; Che ſalue le perſone poteſſero uſcire i ſoldati con una ſcimitara per ciaſcuno, & alcuni più prencipali con qualche arcobugio, e con quelle robbe, che addoßo portare poteſſero; Et così fù ricuperata quella città doppo più di cinquanta anni, che dal Turco fù preſa. In queſto mentre non dormiua nè anco il Prencipe Tranſiluano, ma ſi preſe molte città del Turco, & acquiſtò gran uittorie, delle quali per non eßer mio intento quì di dirne, non faccio altra mentione, rimettendo chi uuol leggerle, à ueder le nel mio Compendio hiſtorico uniuerſale, doue aſſai difuſamente le hò poſte; & fù anco all'hora che Don Pietro di Toledo generale delle galee di Napoli, hauendo inſieme poſta un'armata di ventidue uelle ben ad ordine, con finta di gir aſſicurando d'intorno quei luoghi

Affalto al caſtel di Strigonia dato da Mario Farneſe.

Strigonia in poter de gli Imperiali.



Digitized by Google

dell'incursion de' Corsari; passato d'improuiso à Patrasso, e postoui in terra gran gente, perciò che iui si faceua all'hora una fiera, ò mercato, vi saccheggiarono non solamente le

Patrasso saccheggiato dall'armata Spagnuola.

botteghe tutte de gli Hebrei, e de' Turchi, che ui erano in numero grande, & con merci di gran valore, lasciandone solamente salue alcune de' Greci, ma vi uccisero anco da quattro mila persone, mettendo fuoco in la terra; & poi partirono senza troppo contrasto, tutto, che fosse all'hora l'armata Turchesca à Nauarino, poco più di quarãta miglia discosta. Fù notabile nell'acquisto che si fè di Strigonia, che trouarono i Christiani la Chiesa Cathedrale anco in piedi con le cappelle, & un'altare col nome di Giesù scolpitoui nella medesima pietra, & sopra un'Annunciata con l'Angelo Gabriele, senza una macola al mondo; e così la Sacrestia anco si conseruaua bella molto con figure dipinteui de' Santi, senza che

Immanità di alcuni Thedeschi in Strigonia.

ne fosse maculata pur una; Ma alcuni Thedeschi in tre giorni, che stettero, usaro maggior empietà contro l'imagini de' Santi, che i Turchi in tanto tempo non haueano fatto, iquali haueuano almeno permesso, che fosser mantenute illese, doue quegli empij heretici à quelle cauaron gli occhi, & in particolare ad un Christo crocefisso depinto nell'entrar della porta, e fecero altri dispreggi, di che tutti i Catolici, e sopra tutti il Pontefice, quando ne hebbe la noua, ne sentì gran disgusto, e ne sparse anco lagrime che veniuan dal core. Si riuolsero doppo questo con parte dell'essercito i Christiani à Visgrado, ritrouandosi à quell'impresa anco il Duca di Mantoa poco prima giunto al campo; & in modo lo cinsero, che gli Turchi, ch'eran dentro se li diedero à patti, tutto che vi restasse grauemente ferito il Commendatore san Georgio, d'una moschettata in un genocchio, per la quale di là otto

Visgrado in poter de gli Imperiali.

giorni

Digitized by Google

giorni facendosi in barca condurre à Vienna, per esserui più commodamente medicato, venne à morte con grandissimo dispiacer di ciascuno. Doppo questo ne passarono i trattamenti, & cose de' Christiani senza risolutione alcuna, & ne stauano gli Italiani molto male da' Thedeschi trattati, onde da un'infirmità soprauenuta nel campo tra loro, ne moriuano di continuo in gran numero; sì che venuto anco il freddo grande, onde non poteuan star forti, & habitare in campagna, cominciaro à sbandarsi, così che in una risegna, che si fece di loro, vi trouarono, che i Milanesi, che eran prima tre mila, eran hora mille quattrocento ottanta solamente; il terzo del Monte hor era di nouecento settanta soldati, quello del Farnese di settecento quaranta, quel del lo Sforza di cinquecento sessanta, quello del Pio di cinquecento, e venti, & quello del Cornia di seicento settanta; ma tra questi ritrouauasi un numero grande di infermi, à tal che si concbiuse di tornar alle patrie, come fecero à punto, & come ancora d'altro canto fè l'istesso per la fredda stagione il Transiluano riducendosi à casa. In Venetia poco occorse per quest'anno da farsi, perciò che viuendo la Repub. in santa pace, più ch'ad altro s'attese ad abbellir la città col continuarsi la fabricatione delle fondamente prima destinate di farsi intorno intorno della città, principiate à san Francesco dalla vigna di fuora via à drittura di S. Aluise, e parimente la bellissima prospettiua di case in piazza seguitando col modello della Libraria; onde atterando le stantie vecchie de' Procuratori di san Marco, vi è lasciato il campanil così in Isola con bellissima vista. Sol vi auuenne, che sia degno di douersi ridire, che in Senato furono pronuntiati, & eletti Nobili del gran Conseglio i due Cardinali,

Sbandamento delle genti Italiane di Vngheria.

Fondamente intorno Venetia.



Digitized by Google

Aldobrandini creati nobili Venet.

e Gio. Francesco tutti tre Aldobrandini nipoti del Romano Pontefice, & destinato Ambasciatore per Costantinopoli à complemento col nouo gran signore de Turchi, & confirmation delli soliti patti tra loro, Leonardo Donato Caualier, e Procuratore; il quale con tanta prudenza (dote special del bel animo suo) e con tanta destrezza s'operò in questo carico, che, contro la speranza di tutti, in vn'istante raportò al suo ritorno l'essecution d'ogni cosa, con sua lode infinita, e

Morte del Cõte Giulio Sauorgnano

satisfattion di ciascuno. Venne à morte anco in Venetia nel mese di Luglio di quest'anno il Conte Giulio Sauorgnano molto benemerito della Repub. così per esser nobile del gran Conseglio, come per le molte operationi fatte à gloria, & essaltatione di quella nell'imprese militari; nelle quali da picolino essercitandosi v'hauea continuato sin'hora; con tanto anco sua lode, che era tenuto, & con ragione estimato, vno de' più pratichi, & intelligenti di guerra, che potesse trouarsi; onde era generalmente ben voluto da ognuno; & come benemerito godea carichi, & titoli nell'attion militari molto illustri, e honorati. Fù sepolto con essequie solenni (come è solito de' guerrieri eccellenti) e fù lodato con bellissima oratione funebre da Gio. Battista Leoni Venetiano persona per virtù, & belle maniere molto amata, & honorata da ogn'vno. Hor veggendosi, che in Dalmatia molte volte ne' confini succedeuano grandissimi inconuenienti, e per gli Turchi, e per gli Vschochi, che non lasciauano passar mai occasione, per la quale si potessero guadagnar qualche cosa; oltre che vi nasceano altre cause importantissime, alle quali 1596

Benedetto Moro general in Dalmatia.

necessariamente si douea prouedere; perciò adunque nel Senato elessero Benedetto Moro con titolo di generale di Dalmatia, ma però gli accrebbero totalmente l'autorità,

che

che poteua da sè solo in quelle parti commandar à ciascuno, & così in mare, come in terra; deputandogli buona guardia di valenti soldati, & accrescendogli lo stipendio più di quello, che già à gli altri hauean fatto. Et à vn tempo commandarono (per star anco prouisti se accadesse il bisogno) che nel loro Arsenale fussero fabricate di tutto punto cinquanta galee, così che ad ogni cenno si potessero gettare in acqua, & adoperare al bisogno; & per prouederui di galeotti, ordinarono, che l'arti tutte della città douessero tra vn certo tempo hauer prouisto, e presentato vn numero di persone per ciascuna, accioche, bisognando, in vn istante si potesse preualere di loro. Reggeuasi la città di Marsiglia da sè stessa, ma però s'adheriua per la parte di Franza, & quel Re si teniua, & riputaua quasi come signore, ò più tosto come difensor, e Rettore; ma perche è il suo sito in loco commodo, & di molta importanza, procurauano gli agenti del Re di Spagna come potessero hauerla, & per questo Don Carlo figliuolo del Prencipe Doria principalmente s'affaticaua, & à tanto anco venne, che in tai giorni hauuto secreta intelligenza con il Console Casotto, ilquale s'era fatto capo, & haueua dal suo canto li due terzi di tutto il popolo, si passò à quella volta con quattro galee ben fornite d'ogni sorte di munitione, & soldati, come anco fecero il medesimo cinque altre, che con finta di passare à Napoli, giunte alle Specie, v'imbarcarono gente per l'istessa fattione; & in vero n'hebbe il Doria da Marsilie si l'entrata libera nella città, ma però non volle egli, che le sue genti altroue dormissero, che nel porto, sopra le sue proprie galee; anzi che inteso, che'l Duca di Ghisa, che à quei moti era di Franza comparso, con gran gente si trouaua per quella marina.

Prouisioni i Venetia per bisogni di armare.

Tumulti nella città di Marsilia.

Digitized by Google

rina, egli con le galee corseggiando presso terra à colpi d'arteglierie lo fè ritrare più alla larga, occidendoli anco alcuni caualli. Per le cose di questa città s'erano mandati in Spagna per parte de i Consoli per capitolare col Re alcuni di quei cittadini, ma non si puote così subito quella cosa risoluere; & ancora da vn capitano Francese si conseruaua vn Forte saldo alla deuotion del suo Re, pur tuttauia per lo più era l'inclination verso Spagna; onde il Doria si sforzaua di far fortificare le mura dalla banda di terra, per potersi ne' bisogni difendere da ogni assalto nimico; assoldandosi à più potere gente per tal causa in Milano sotto Carlo Centurioni, ilquale vi passò quanto prima. Ma le cose prolungandosi per la risolutione di Spagna circa il por presidio dentro di quella città, si andaua più d'ogn'hora per tal causa quel trattato intricando, sì come sono mutabili gli animi delle persone, massime in cose tali, che hor ad vna, & hor all'altra parte piegauano; quando publicatosi, che le offerte per la parte di Franza erano molto più larghe, & più commode di quelle di Spagna, così s'inclinarono à Franza (aggiunteui le persuasioni de' partiali à quel Re, che con ogni mezzo possibile s'affaticauano à questo) che solleuandosi à furia, e prese l'armi, ne assalirono la casa del Consolo Casotto, & occisaui la sua guardia & preso lui, lo gettarono fuori per vna fenestra, strascinandolo così morto per la città, & ammazzando quanti si mostrauano fauorir a' Spagnuoli. Il Doria questo inteso, con prestezza si partì da quel porto con le sue galee, & il figliuolo del Casotto saluatosi in quel rumore dentro il Forte di nostra Dama, accorgendosi, che quei soldati lo voleuan tradire, e già cridauano viua il Re di Franza nostro Signor naturale, si saluò verso Genoua, da-

Marsiliesi tornano alla deuotione de Franza.

ue

*ue poi hebbe dal Re di Spagna prouisione per poter sostentarsi. Et così si tornò come prima quella città in pochi giorni nel stato primiero, & al gouerno, & protettione di Franza; al cui Re raportata la noua dell'essito così propitio per la sua corona dicono, che inalzando con le man gli occhi al Cielo, rese gratie à nostro Signore dicendo, che più homai non dubitaua alcun'intoppo, poscia che conosceua essere da Dio fauorito. In questi giorni essendosi riformati gli altari, & alcune Cappelle nella Chiesa di SanZaccaria in Venetia, fù bisogno trasportarui alcuni Corpi de' Santi, e accommodarueli meglio; perloche al lor solito come deuotissimi sempre, & religiosi Signori con deuota, & solennissima processione, nellaquale interuenne anco il Doge, il Patriarca, & la Signoria, con tutto il clero, & scole grandi, trasportarono i sacri corpi de' Santi Gregorio Nazianzeno, Zaccheria, Sabina, Archelao, Nereo, & altre Sante reliquie dalla cappella vecchia, oue eran prima, ad vna noua fabricata per questo. Et in Dalmatia alcuni Vschochi in numero di settecento, hauendo certa intelligenza con alcuni principali de' Turchi, che teniuano Clissa fortezza inespugnabile (da' quali anco hebbero, in dimostration di trattar da douero, alcune teste de' Turchi, che uolean contrastarli) la Domenica delle Palme due hore auanti giorno, in tempo che'l Sangiaco principal era fuori, con le scale montando le mura, ne occisero la sentinella, & aiutati da' fautori di dentro, ne tagliarono à pezzi tutti gli altri, con l'Agà loro capo. Solo alquanti con le donne essendo saluatisi in vna Moschea, & iui difendendosi, per la fine hebbero gratie di potersi con la vita partire, e con le loro bagaglie. Così adunque impatroniti questi Vscochi di Clissa, prepararonsi per*

Translatione de corpi Santi in S. Zacheria.

Clissa occupata da' Chtistiani.

Digitized by Google

per difesa, ben veggendo, che di breue ne saria sopragiunto grande essercito di Turchi per rihauerla, & ne hebbero per soccorso altri trecento Vschochi con ducento Thedeschi ben forniti di moschettoni, & di palle. Nè fù guari, che gli Turchi col Sangiacco in un buon numero si lasciaron uedere ma gli Vschoschi non temendo, vsciron fuori, & così bene, & valorosamente contro à lor si prouarono, che nelle scarramuccie seguite, sempre mai con vittoria si tornauano à dietro, & con occiderne molti. Dicono che li principali autori dentro nel dar detta fortezza fossero due rinegati Siciliani, persone, c'hauean cura di guardarla, e conseruarla pe'l Turco, iquali vsciti poi si passarono à Roma, doue furono riconciliati, e riaccettati nel grembo di santa Chiesa, e santa fede di Christo. Si fermarono dunque i Turchi, cresciuti in un'essercito grosso, ad assediar la fortezza, & portatiui alquanti pezzi d'arteglieria non cessauano di bersagliarla d'ogn'hora, ma di dentro difendeuansi così bene, che'l Sangiacco disperaua del tutto di poterla in altra guisa, che ò per trattato, ò per la fame pigliare, & à tal fine procurò di tirare alcuni de' difensori, i quali in vero così se gli adherirono per le grandi promesse, ch'ei sperava presto presto di douerli riuscire; ma scopertasi questa intelligenza, furon quelli fatti prigioni, & condennati alla morte. Ma però non cessando di più ogn'hora stringerli assedio, & gia mancando à quei di dentro come viuere, cominciarono indebilirsi molto le difese, et bisognaua, che mangiassero per la fame fino i cani, i caualli, & qual altro animale trouauano. I Venetiani à questa noua della presa di Clissa, considerando giuditiosamente, che potesse per la vicinità de' luoghi anco i suoi sudditi implicarsi in tal fatto, onde di facile

Turchi all'assedio di Clissa.

Grande inopia de vettouaglie in Clissa.

si

si sarebbe potuto dar occasione ad vna guerra col Turco in Dalmatia; però, ordinando al Proueditor Moro in quelle parti quanto douesse operare, per ouuiare alli scandali, egli con la soprema autorità, che godeua, tenne in freno i suoi sudditi, & ouuiò alli molti inconuenienti, che poteano auuenire; perche in vero quell'impresa, sì come senza fondamento fù tentata, così si vedeua douer tosto finire, come à punto succesſe; che se bene procurasse il Lincouich general de gli Arciducali in quelle parti, di passarui con gente per soccorrere gli assediati, & che dopò vna grossa scarramuccia, che vi fece co' Turchi, fino entrasse nella Fortezza; non veggendoui pane, ò cosa alcuna per viuere, il terzo giorno vscì di notte co' suoi, & se ben assalito da' Turchi hauesse danno, pur saluossi in sicuro. Eran rimasti dentro à Clissa circa quattrocento persone, ma così debili, & estenuate per la fame, che non potean stare in piedi; onde ben veggendo, che tra poco conueniuan morire, se ostinati destinauano di difendere quel luogo, pattuirono co'l Sangiacco, e si conuennero. Che, cedendo la fortezza, essi potessero liberi via partire, accompagnati in sicuro fino al confin di Traù, per non essere offesi; & così fù essequito; che gli Turchi ribebbero Cliſsa, e gli Christiani liberamente partirono senza danno veruno. Giouan Francesco Aldobrandino in questo mentre, che s'era fino ad hora trattenuto con l'Imperator dentro Praga, volendo per tornar à Roma dal Papa, per Venetia passare, fù prouisto in Senato, & fu risolto che douesse in tal passaggio essere dalla Republica accarezzato, e spesato; & perciò destinarono di incontrarlo à Marghera con trenta nobili del Pregadi vestiti in Romana nelle gondole, apparecchiando à San Segondo, Isoletta tra

Proueditor Moro diligẽte nel suo officio.

Clissa ricuperata da' Turchi.

Gio. Francesco Aldobrãdino in Venetia.

Digitized by Google

*tra Marghera, e Venetia li piati del Doge pomposamente guarniti con trenta altri del Senato, ma vestiti di rosso alla Ducale. Laqual cosa essequita, essendo prima sul terraglio, che è tra Mestre, e Treuigi, incontrato da i due Patriarchi, di Venetia, e d' Aquileia, fù condotto con concorso vniuersale del popolo al palazzo della fameglia Cornara à San Paolo, oue douea stantiare, spesato, & mantenuto del publico. Fù in collegio, & in gran conseglio, oue interuenne come nobile Venetiano nella creatione de' Magistrati, hebbe regatte, & altre feste solenni, & in fine partì sodisfatto & contento. Ma tra tanto, che egli si stè fermo in Venetia venne noua, che dal Pontefice suo zio erano stati creati Cardinali, Siluio Sauello Patriarca di Costantinopoli, Lorenzo Prioli Patriarca di Venetia, Francesco Maria Tarusio da Monte Pulciano Arciuescouo d' Auignone, Ottauio Bandini Faentino Arciuescouo di Fermo, Francesco Cornaro Vescouo di Triuigi, il Vescouo Lexouiense, Monsignor San Georgio Vescouo Aquense, Camillo Borgheſe Auditor di camera, Francesco Mantica, Lorenzo Bianchetti Auditori di Rota, Francesco Dauila Archidiacono di Toledo, Ferdinando Ninno da Gueuara da Toledo, Bartolomeo Cesi Thesorier generale, Pompeo Arrigoni Auditor di Rota, & Andrea Peretti da Mont'alto protonotario Apostolico. Onde in Venetia si sentì gran contento, e si fece anco allegrezza; & non tanto per li due Prioli, & Cornaro, ch'eran nobili del gran conseglio, quanto per Monsignor Mantica per essere creatura della Republica; perciò che essendo per patria Forlano da Vdine, hauendosi come Dottor eccellentissimo acquistato la lettura ordinaria nello studio di Padoa, riuscì à tale perfettione, che douendosi per Senato à richie-*

Creatione de' Cardinali in Roma.

Qualità di Frācesco Cardinal Mantica.

*sta*

Digitized by Google

*ſta di Siſto V. ſommo Pontefice nominare alquanti Dottori, de' più degni ſoggetti, che ella haueſſe tra' ſuoi ſudditi, perche poi ſua Santità vn ne ſcieglieſſe per crearlo Auditore di Rota, fù tra gli altri egli anco poſto; & perche con la dottrina haueа congiunto vna bontà, & integrità di vita eſemplare, volle Iddio, e volle il Pontefice, che egli foſſe l'eletto. Nel qual carico eſſercitatoſi per anni dieci con contento di ogn'uno, e con ſua lode infinita, ne hebbe in premio finalmente, come è detto, di eſſer poſto, & annouerato tra' Cardinali di ſanta Chieſa; honore à lui tanto più caro, quanto che col ualor ſolo, et bontà ſua, & non col mezzo, ò altrui fauore, ſe l'hà guadagnato. Per l'aſſuntione di queſti à cotal grado hebbe l'Aldobrandino molte viſite, e anco preſenti, & dall'iſteſſo Patriarca Veneto Cardinale, & da i parenti più propinqui del Cornaro; doppo che ei partì in fine verſo Ancona accompagnato da tre galee, e per buon pezzo da gran numero de Senatori, ſodisfatto, & ben contento della corteſia, & gentilezza de Venetiani. Ma era à pena egli partito da quella città, che vi giunſe il Duca, & la Ducheſſa di Mantoa, accompagnati da gran numero di perſonaggi di conto, & fur raccolti eglino ancora, con non men corteſia, & bagordi, che ſi foſſero quelli vſati verſo l'Aldobrandino; anzi che per eſſer giouani, & lei donna, lor fù fatto vna ſolenniſſima feſta, con balli di gentildonne delle più nobili, e belle della città, allargando la libertà quella volta, di poterſi adornare ciaſcuna come meglio poteua; onde ſi moſtrarono adobbate di tante perle, ori, e gioie, che ualeano gli milioni, non che le migliaia di ſcudi, & ne rimaſero tutti quanti fuor di modo ſtupiti. Ma ſe bene s'attendea con tanta pompa à banchettare,*

Aldobrandino parte da Venetia.

Duca, e Ducheſſa di Mantoa à Venetia.

Digitized by Google

tare, & à far feste, non però si tralasciaua l'hauer cura alla larghezza del viuere, & à souuenire il suo popolo; onde essendo stato molto tenue, & assai debile il raccolto in quell'anno, e conoscendosi, ch'era bene proueder ui à buon'hora, perciò elessero quattro nobili, à cui dier carico in terra ferma, separatamente ciascuno, & in parte diuersa, di rolare, e tuor in nota tutta quella quantità di grano, che sopra beni di ragion de gli habitatori in Venetia, fosse stato raccolto, e procurar con pene grandi, che doueße in certo termine farsi nella città condurre; Et in oltre contrattarono con diuersi per hauerne di Regioni straniere, e paesi lontani, e spetialmente dalle parti di Danzica; di doue hebber promessa (adempita anco) che ne haurebbono molta quantità; come da luogo fertile, & che in quell'anno ne haueua una gran copia prodotto. In questo tempo hauendo deliberato il gran Turco di tentar l'espugnatione d'Agria città nell'Vngheria superiore, fè drizzarui à quella volta l'essercito, onde l'Arciduca Maßimiliano, ch'era à Vaccia, questo udito, mandò subito Claudio Caporano da Parma general ingegnero dell'Imperatore, accioche entrando in Agria, vi facesse quelle difese, che vi fusser bisogno, sino à tanto che egli ancora, unite le sue forze con quelle del Transiluano, che s'aspettaua tra poco, fosse andato per prestarli soccorso; e spedì seco parimente il colonnello Tirsch Boemo, che conduße circa quattro cento Moschettieri Alemani, cento fanti, sessanta caualli Valloni, e venti carra di monitione da guerra; così che entrati questi si trouarono di essere in quella piazza tre mila, e cinquecento soldati, fra Thedeschi, Vngheri, e Valloni. Era quella città in tre cinti diuisa, la terra nel piano attorniata da una semplice, &

Prouisione i Venetia per mantenerui l'abondanza ne' popoli.

Agria presidiata da gli Imperiali.

molto

molto debil muraglia, e fossa asciuta, il castel vecchio più ad alto, & più eminente poi nel mezzo il castel nouo; ma però dominati da vna montagna vicina distante non più di là, che cento, e quaranta passa. Hor quì giunto con le genti il gran Turco, cominciò à trincerarsi per poter espugnar prima la città, ch'era in piano; ma il Gouernatore per consulto del Caporano, ben veggendo che era debile, & di poca difesa, si risolse (e'l fè esequire) abbandonarla del tutto, & attaccarui entro il fuogo, riducendosi nel castel uecchio à difesa; Onde il Turco spinto inanzi, ancor egli con l'esercito più s'auuicinò à quel castello, e impatronitosi della fossa vi fè fare tre mine, per lequali nelle mura vi successe vn gran danno, e tutto à vn tempo fè piantare sopra il monte vicino ben cento pezzi d'arteglieria di campagna, co' quali venne à batterſi tutte le piazze del castello, & con altri otto pezzi rinforzati rouinarono gran parte delle muraglie di verso Sirocco. Ben prouarono quei di dentro per arricordo del Caporano di far noue difese, lequali sommamente giouarono, ma gli assalti era sì fieri, e sì continui, che non hauendo i difensori più che tre bombardieri rimasti, molto mal anco pratichi del mistiero, onde poco s'offendeua l'inimico luntano, & essendosi per caso appicciato il fuoco in vn barile con vn poco di poluere, da che patirono alcuni soldati, onde gli altri per l'improuiso caso, tenendo ancor essi, s'eran dati à fuggire, & tra questi il Gouernatore poi seguito da gli altri, riducendosi in castel nouo, fu da Turchi per tal causa tosto preso il castel vecchio, & di là rinforzando gli assalti, & con le mine, & con altro si ridussero à tal strettezza quei di dentro, che gli Vngheri, i Thedeschi, & i Valloni si risolsero dar a' Turchi il castello, e furon

Turchi all'assedio d'Agria.

Castel uecchio d'Agria acquistato da' Turchi.



Digitized by Google

gli Vngheri, che trattaron l'accordo, con conditione di poter essi vscire con arme, caualli, e bagaglie; e di essere anco accompagnati sicuri alla volta di Filech. Ilqual patto ben fù mantenuto con gli Vngheri, ma i Valoni, che fra sani, e feriti erano da circa quaranta, furon fatti prigioni insieme col Gouernatore, il Caporano, e gli altri capi, e gli Thedeschi, raccommandati ad vna banda di Tartari, poco lungi furon poi tutti à pezzi tagliati. Doppo hauuta questa città, hauendo inteso il gran Turco, che l'essercito Imperiale di grossissimo numero di soldati, per essersi insieme congiunti l'Arciduca, il Transiluano, & Refempoch, haueano preso Attuan, luogo debile molto, si rizzò à quella volta; onde i Christiani abbandonando la terra, come non atta à difendersi, si disposero di incontrar l'inimico, e di far seco giornata, tutto che disuadessero questo molto il Remps consiglier di sua Maestà Cesarea, & il Capitan Generale di Sborcimburgo, sì per essere in manco numero de' nimici, come perche eran sicuri, che douesse il gran Signore fra tre giorni venturi, ch'era giorno festiuo à S. Demetrio, prefisso per costume à dipartirsi dal campo; che non guardando a' lor detti, auicinatisi questi eserciti, vi attaccaron la pugna, nella quale vi morirono più di dieci mila de Turchi, & de' Christiani nè anco dodici in tutto. Il dì seguente pur tornando un'altra volta alla zuffa, anco di nouo si rimasero vincitori i Christiani, così che il gran Signore difidato di poter riuscire, visto massime, che d'vn colpo d'arteglieria, che colse nel suo padiglione, furo uccisi due muti à sè carissimi, non volendo più stare, si partì via dal campo, e caualcò verso Buda; Onde il giorno seguente, essendo più che mai la battaglia attaccata, & hauendo tutti i Turchi incominciato à fug-

Agria in potere de' Turchi.

Giorno che il gran Turco è solito di partirsi dal campo.

*fuggire; ſolo alcuni Giannizzari, & Tartari, che guardauano il padiglione Imperiale, manteneuanſi ancora; ma veduti gli Chriſtiani fino là vincitori, e che iui entrati ſe n'haueano già diſciolto il Gouernator d'Agria, e ſeco inſieme il Caporano ingegnero, che vi ſtauan prigioni, ſi riſolſero di ſaluarſi ancor loro, e di già s'acconciauano à queſto; quando gli Imperiali con quel corſo della vittoria, per non laſciare l'occaſion d'arricchirſi, veduta la gran robba, e di gran preggio, che per quei padiglioni trouauaſi, ſenza più adoprar l'armi, & con gran preſſa, cominciarono à bottinare ogni coſa, così che quei Giannizzari vedutiſi ſenza conteſa, prendendo animo, & con l'animo raddoppiando le forze, dando fuoco ad alcuni pezzi piccioli d'arteglieria, che haueano iui à difeſa de' padiglioni, & à molti arcobugi, & inſieme urtando à furia con l'arme in mano, ſoccorſi da alcuni altri, che in quel punto vi giunſero, tal terror, e ſpauento per l'inaſpettato aſſalto ne' Thedeſchi all'hor poſero, che ſenza altro cominciaro à dar la volta, & à fuggir à pien corſo, col laſciar anco l'armi per andar più leggieri; per la qual coſa più animati quei Giannizzari, & incalzandoli à furia, ne ammazzarono molti, ſpecialmente quelli, che correndo s'inciampauano nelle corde teſe de' padiglioni, e dirupauano in terra; Et fù tale queſto accidente, che gridando ciaſcuno, al romore buona parte dell'eſſercito fuggitiuo del Turco, auiſato anco da alcuni, ſi tornò toſto à dietro per ſeguir la vittoria, e gli Imperiali per la fuga de i loro, già credendoſi rotti, tutti quanti e fanteria, e caualeria ſi fuggirono, & vi laſciarono (che fur preda de' nimici) molti pezzi d'arteglieria, & le bagaglie, c'haueano ſeco d'infinito valore. E in cotal modo per la ſola auaritia, i pria vincenti furo in fine i*

Grande errore de gli Imperiali, onde perdono la vittoria del Turco.

Gran diſordine nell'eſſerciro Imperiale.



Digitized by Google

sconfitti; ma però circa i morti fù de' Turchi molto il danno maggiore, poscia che de Christiani non morirono à par di loro nè anco vna decima parte. Così adunque nell'Europa si passauan le cose, oltre che è nella Fiandra, e nella Franza vi seguiuan tuttauia le già solite guerre, dellequali, per non essere al proposito mio ho tralasciato di dirne; che se hò scritto qualche poco e d'Vngheria, e d'altre parti, à ciò son messo, perche sò, che ciascheduno come di fatti noui, & nouellamente occorsi, haurà caro di saper qualche cosa. Così che sol l'Italia si potea dir pacifica, e specialmente la Rep. de' Venetiani, doue gustandosi una tranquilla quiete s'attendea più di tutto con la solita Christiana pietà, & religione à render gratie à nostro Signore per le Chiese, e per le case, delli tanti fauori, e ad abbellir la città, e procurarle abondanza di uiuere; Et perche già eran due anni, che fù assunto alla Ducal dignità il Grimani Doge, onde condecente pareali, che douesse anco la moglie coronarsi à quel grado con le solite solennità, & trionfi; però fù dato ordine di douersi à quella cerimonia venire molto desiderata da molti, per non essere da già quaranta anni più veduta, dal tempo della Prencipessa Zilia Dandolo moglie di Lorenzo Prioli Doge, come sopra è narrato; risoluendosi che douesse ciò farsi la prima Domenica di Maggio seguente; Tra'l qual tempo, per alcune insolentie d'Vschochi, quali haueuano di 1597
gran danni commessi, sualeggiando alcuni uasselli Venetiani, che pe'l golfo nauicauano, fù creato per douere ifradicarli General Proueditore di mare Ermolao Thiepolo, gentilhuomo di pochi pari in tal fatto; ma trouandosi questi nel regimento all'hora di Raspo, mentre stà apparecchiandosi per andar in armata, sopra preso da male, venne à morte

Quiete grandissima nella Italia.

Ordine posto per la coronation del la Dogaressa.

Morte di Ermolao Thiepolo.

Digitized by Google

*te con grandissimo, & infinito cordoglio de' Venetiani. Hor douendosi, come è detto, deuenire alla coronation della Prencipessa, ò Dogaressa (che così vien chiamata in Venetia) furo eletti primamente quaranta giouanetti nobili, de' primi della città, liquali fur preposti, come capi, delle feste da farsi, & hebber carico di attendere nella cura delle gentildonne specialmente, che doueano inuitarsi; & dopoi fatti conuocare i principali dell'arti della città, fur diuisi tra di loro gli vfficij, cioè luoghi doue si tiene ragion in palazzo, accioche ciascuna d'esse si forniße ben il suo, & l'addobbaße, per riceuere nel passaggio essa Dogaressa, con quei più vaghi abbellimenti, che si haueße potuto; & insieme perche anco preparaßero vn palischermo, ò bregantino per accompagnar il Bucentoro, quando dalla piazza partendo douea gire à leuarla. Li Barbieri hebbero primi il luogo, subito in cima la scala Foscara, che conduce all'vfficio delle acque, ma però à mano manca nel corridore sopra la corte; lo quale rinchiusero con tapezzarie, & arazzi di gran pregio, con nel mezzo vna tauola lunga coperta di vn tapeto finissimo, la qual poi caricarono di diuersi piatti d'argento, & sopra di essa anco riposero la colatione datagli, come à suo luogo dirassi, & sì come anco tutte l'altre arti fecero, le qual tutte teniuano vna tauola lunga per riporui detta colatione ne' suoi piatti d'argento. Et perche à costoro toccò la prima entrata in palazzo, però formatoui vn'arco nell'entrata con festoni vaghissimi, & un gran leone alato significante San Marco protettor de' Veneziani con moto.* Quid non speremus? *vi riposero anco due statue di grandezza commune d'vn'huomo, delle qual l'vna col nome inscritto;* Podalirius; *dalla destra*

Luogo, e cõciero de' Barbieri.



Digitized by Google

*nello ascender la scala, in una mano si teneua uno scettro, & nell'altra uno di que' ferri, che s'adoprano nel leuare gli unguenti, & alcuni altri sì fatti stili da cirurgico, con lettere sopra che diceuano.* Non in pestilentia, neque in varijs grauioribus morbis; *& l'altra alla sinistra, col nome* Machaon, *haueua in una mano una forbice, & nell'altra parimente uno scettro, & u'hauea scritto.* Sed ferro tantum, & medicamentis; *Et furon questi Podalirio, & Machaone figliuoli d'Esculapio, condotti, in tempo della guerra di Troia, seco da' Greci, per poter medicarli. Dietro à questi ui seguiuan gli Orefici, i quali tutto il muro dalla parte dell'ufficio delle acque fino alle colonnelle, che guardano uerso piazza, & fino al tetto, haueano coperto d'una credentiera fatta à gradi, tutta carica di piatti, e baccini d'argento, & dorati, con uasi di ogni sorte infiniti; con festoni d'intorno, pur composti tutti quanti con varij artificij d'argento, in uasi, in cope, in ramini, & in altre figure diuerse; & l'istesso si uedeua appeso a' ferri, che occupauano le quattro fenestre, due che seguon la facciata d'esso muro, & due all'incontro uerso la piazza, & il resto tutto quanto haueano coperto con bellissimi arazzi, circondati con fregi di ricchissimi panni di seta; & il sofitto era coperto con telle rosse, & azure l'una l'altra interzate, & si uedeua nell'alto scritto,*

Orefici, & il loro concierо in palazzo.

Læta veni, & nostros non aspernare labores;
Hic te suscipiet non temerata fides.

*Et più à basso.* Maurocenæ Grimanæ pijssimæ, felicissimæq; Principi in Ducarium aduentanti Argentarij deditissimi. *Gli Sartori, ò Sarti, a' quali era toccato l'ufficio del Petitione, haueano di fuori adornatolo con*

Sartori, & il lor cõciero.

*con panni di seta, & di sopra alcuni fogliami, ò frondi di cartone intagliati, & dipinti, quale di oro, qual d'argento, e qual di verde; & di dentro era ogni cosa coperta di broccati finissimi di seta di diuersi vaghi colori, & bellissima manifattura, oue hauean la sua tauola carica d'argenterie diuerse; & di fuori il sofitto sino al luoco de i Pittori era tutto coperto di telle azzure, rappresentanti il sereno cielo, tutte tempestate stelle d'oro; & a' ferri dell'ufficio in molti luoghi hauean con l'oro accommodato in modo tale, che rendea gran vaghezza; E sù l'entrata era vna donna, che si teneua vn scudo con san Marco nel mezo, & dall'altro il tempio di Gianno, con porte chiuse, & moto;* Clauduntur belli portæ. *I Calzolari ellino anco hauean fornito di broccato, come i Sarti, l'ufficio dell'Essaminatore à loro destinato in tal festa; essendo massime, e l'vno, e l'altro insieme composti questo, e'l Petitione; nè vi hanno altro di diferenza, se non che, nel giudicare siedono i Giudici gli vni al dirimpetto de gli altri, & haueuano parimente la lor tauola carica di argenterie, ma di fuori intorno à ferri haueuano fatto maggior abbellimento, con cartoni dorati, & inargentati in forma d'arpie, & altre figure, che molto dilettauan la vista; & per moto sopra l'arma Grimana, e Morosina in vn composte, si vedeua.* Diuina prouidentia factum est istud. *Et più sotto in vna carta.* His Ducibus, & defensoribus Veneta ciuitas felicissima quæque sibi policetur, & sperat.

Calzolari, & il lor concietro.

*I Merzari, à cui fù dato l'vfficio del Forastiero, haueuano quello di dentro con broccati finissimi acconcio, & di seta, & anco d'oro, & con sua tauola carica d'argenti, & seggie di veluto chermesino dorate; & cosi anco di fuori*

Merzari, & il loro concietro.



Digitized by Google

era addobbato con altri panni di seta, & le feriate tutte quante d'argento, tocche d'oro con arte in diuersissimi luoghi; & era scritto sotto la figura di nostra Donna nell'ufficio. Sub tuum præsidium confugimus; & più à basso. Deiparæ Virgini pro salute, & felicissimo in palatium ingressu Maurocenæ Grimanæ Ducis optimæ Mercarij votum vouerunt 1597. Li Specchieri, a' quali era toccato l'andito tra gli vfficij del Forastiero, e del Mobile, hauendo chiuso d'intorno, si formarono vn mezzo volto, che cominciando dalla parte di fuori più verso la corte del palazzo dal piede, veniua nell'alzarsi à guisa d'arco terminando verso il corridor della piazza, oue scorreuan le genti; tutto coperto, & dalle bande, di finissimi specchi ben insieme congiunti, & nel mezzo vna gran piramide parimente di specchi, come anco si vedeuano formatine nel volto, ridotti à guisa di punte di diamante; con l'arme del Prencipe, & della Prencipessa, e moto. Virtutum sydera micant. Et fù vago il vedere, & più dilettenole de gli altri questo conciero, perciò che coloro, che dentro passauano, dal refleßo de' specchi pareano a' riguardanti sù all'alto, che si steßero con il capo all'ingiù, onde si rideua ciascuno. I Varoteri, (che così s'addimandano quelli che vendon le pelli) a' cui era tocco l'vfficio del Mobile, hauean di dentro coperto tutto quanto di finissimi arazzi, & la sua tauola con l'argenterie; ma al difuori, si vedeuano appese a' ferri pelli pretiosissime di Lupi ceruieri, di Tigri, di Gatti pardi, di Volpi bianche, di Gibellini, di Castori, & d'altra sorte d'eccessiuo valore; ma specialmente hauean coperto ad vno ad vno li ferri di bianchissimi Armelini, onde molto dilettaua il vederli;

Specchiari, & il loro polito conciero.

Varoteri, & il loro conciero.

&

& vedeuasi questa inscrittione. Maurocenæ Grimanę Venetiarum Duci venationis ex septentrionale plaga, & reliquis Europæ partibus, arcendo frigori, delicijsq; precipua mortalium commoda, & ornamenta, pelliones suppliciter dedicarunt 4. Non. Maij 1597. *Gli Spaderi, che si ridussero nell'uf* Spaderi, & il loro concie-
*ficio del Procuratore, hauendo fornito di dentro per tutto* ro.
*di bellissimi arazzi, con la tauola, & argenterie, come gli altri, e con varie sorti d'armi di soprema bellezza; per di fuori haueuano accommodate ricchissime spade co'i lor elzi dorati, scimitare, & armi d'hasta con variate figure de gli antichi trofei; e tra l'altre si uedeua una rotella, che tutta circondata di spade con le punte nel centro, rapresentaua una vaghissima ruota; & teniuano due gran teste finte di bronzo d'Imperatori Romani, una di quà, & l'altra di là della porta, con nel mezzo un moto, che diceua.* Ex Bello Pax. *Gli Pittori nell'andito tra questo vfficio, & le mu* Pittori, & il loro concie-
*ra de' Signori di Notte al Ciuil, hauendone chiuso vna par-* ro.
*te, hauean formataui come una vaga cappella, ò ritonda con belle figure dipinte, & con vaga prospettiua; & nel mezzo vn tauolino ritondo con le sue argenterie, e nel freggio al difuori si leggeua.* Maurocenæ Grimanæ Ducissæ optimæ Pictorum deditissimorum insignis pietas erexit. *Et nel sofitto di fuori, era dipinta la Pittura in forma di donna, con in mano pennelli, & vase da' colori, & appesa vna maschera al collo, che nel fronte haueua scritto.* Imitatio. *I Strazzaruoli, che hebbero il luogo de' Signori di Notte al Ciuil, hauendo co-* Strazzaroli, & il loro cõciero.
*perto li muri con bellissimi arazzi, oue stà il detto vfficio (per esser egli in solaro, & rinchiuso) postoui l'arme*

*vnite*

*vnite del Prencipe, & della Prencipessa, con iscrittione.* His Ducibus accepta detrimenta sarcientur; *s'eran essi ritirati verso le colonnelle, che riguardano in piazza, doue si vedeua vna lunghissima tauola carica d'argenterie, con nel mezzo la figura di san Giacopo lor protettore, che haueua in mano vna forbice fabricata d'argento.* Tintori, & il loro conciero. *Gli Tintori, cui fù dato l'vfficio del Catauere, haueano quello regalmente addobbato, pur di arazzi finissimi; & di fuori parimente le muraglie coperte, con lettere sopra la porta, che diceuano.* Maurocenæ Grimanæ Venetiarum Duci à Senatu insigni pompa in Ducarium deductæ grauissima Venetorum ful lonum lætitia dedicauit 4. Non. Maij 1597. *Et diuerso San Georgio nella fine del coridore era drizzataui una credentiera à scaglioni con gran numero d'argenterie di gran prezzo, oltre la lor tauola carica di eccessiuo valore.* Thoscani & il loro conciero. *Gli Thoscani, cioè mercanti di panni di seta, si fornirono nell'vfficio de' Signori di Notte al Criminale, ch'era à lor destinato, con panni di seta pretiosissimi, & così per di fuori, con ricami tessuti di opre varie, & bellissime di foglia mi, e d'altre sorti, & opre ad oro variate; con sua tauola, & argenti; & al difuori con simili panni di seta era coperta la muraglia in varie forme, & con bei fregi ordinati; & il coperto interzato di Turchino, e di rosso; tenendo sopra l'entrata scritto.* Maurocenæ Grimanæ Ducissæ Venetiarum, sericarij Textores suo in Ducarium aduentu hilares, aureis, sericeisque pannis atrium exornarunt. *Et v'hauean tai due versi,*

Hanc tibi Textores pompam pro viribus æquam
Præmittunt, mentis pignora certa suæ.

*Essen-*

Digitized by Google

*Essendo poi la Sala degli Auditori (nominata del Piouego) destinata alle quattro arti, Marangoni, Fabri, Muratori, & Tagliapietre; questi haueano dentro ciascuno addobbato la sua parte, chi di seta, e chi d'arazzi, & la sua tauola posta con ricchissimi argenti; ma di fuori specialmente nel corridore verso il canal grande, ritrouandosi nel mezzo la gran porta, per cui s'entra nella sala, & due balconi l'un per canto; su nel mezzo ad alto del portone v'haueano posto vn grande scudo dorato con l'arma dentro in due diuisa, l'vna parte che mostraua l'insegna Grimana del Prencipe, & nell'altra si vedeua la Morosina della Dogaressa, con moto.* Ad Nestoris annos. *Et sopra le finestre stauan poste due figure dal petto in sopra vna per ciascuna di quelle, indi accommodateui alcune colonne cannellate con pedestalli, basi, e capitelli, che formauano vna vaghissima prospettiua di ordine Corintio, con due volti nel fine, sopra i canti de' quali stauano quattro figure di grandezza d'vn huomo con dichiaratione, & moti, cioè. Quella attaccata all'vfficio, venendo con l'ordine detto, si tenia in vna mano vna sfera, e nell'altra vna serpe, & di sotto diceua.* Intelligentia, *con moto.* Me comite. *All'incontro verso il canale eraui la Concordia con vn ramo di gelsomini in vna mano, e nell'altra vn pomo granato, & moto, che diceua.* In æterum, & vltra. *All'altra banda attaccata all'vfficio v'era la Religione con il fuogo in vna mano, e nell'altra un libro, & moto.* Ego plantaui. *Et all'incontro si uedeua la Purità, con in vna mano vna lettera, e nell'altra una quantità di monete, e suffragij, et moto, che diceua.* Nec prece, nec pretio. *Et il soffitto era coperto tutto quanto di color zallo, e chermesino. Gli Scorzeri si forniro-*

Marangoni, Fabri, Muratori, e Tagliapietra e' lor conciero.

*no*

Digitized by Google

Scorceri, & il loro concie-ro.

*no l'vfficio del Proprio, à lor concesso, dentro tutto di a-razzi, con sua tauola carica d'argenti, ma di fuori fino al corritor verso l'ufficio delle biade, haueano all'alto nel soffit to dipintoui in vn vaghissimo quadro Venetia in forma di Vergine, coronata da gli Angeli, & à piedi le Virtù Cardinali, & là d'intorno sù all'alto fintoui vn corritore à colonnelle dipinte sopra tella d'intorno, che faceua vna vaghissima prospettiua; & di verso l'vfficio delle biade, hauendo la muraglia coperta, si vedean tre gran quadri; nel l'vn de' quali, era la Giustitia figurata, e la Pace, che s'abbracciauano insieme; nell'altro la Prudenza e la Temperanza; e nel terzo Cupidine, e Venere, & sopra la porta haueuano il lor Protettor Santo Andrea, con vn breue nella mano, nelqual era quel versetto, che egli nel Simbolo della fede compose.* Et in Iesum Christum filium eius vnicum Dominum nostrum. *& à piedi v'era vn moto, che diceua.* A Domino factum est istud.

Pistori, & il loro concie-ro.

*I Pistori s'acconciarono tutto l'andito di quel corso, che è da uanti l'vfficio delle Biade di quà, e di là, adornandolo d'arazzi ben composti; & in cima di molti festoni, con vna credenciera à scaglioni molto alta, carica d'argenterie, & confitti in molti luoghi sù nell'alto alcune ruose grandi fatte di pane, che valeuano almeno vn da quaranta di moneta Venetiana per vna; Et rimirauasi dipinta Cerere coronata di spiche, con moto.* Hillarius flauescet; *& di sopra.* Maurocenam Grimanam Venetiarum Ducem palatium feliciter ingredientem Pistores summa gratulatione, ac lætitia suppliciter excipiunt 4. Non. Maij 1597. *& sotto all'arme di Antonio Cigogna già fratello del Doge Prencipe antecessore, & di Paolo*

*Paruta*

Digitized by Google

*Paruta Procuratori, che all'hor erano sopra Proueditori al detto vfficio delle biade, si vedeua inscrittione, sotto il primo.* Æmulus fraternæ virtutis, *& sotto l'altro,* Sublimi feriet sydera vertice. *E finalmente li Vetriari preßo il Piouego hauendo abbellito ogni intorno di finißimi arazzi, haueuan sopra vna gran tauola accommodate alcune torri, & altri vaghi edificij di vetro mirabilmente formati, con bicchieri, & altri vasi di christal limpidißimo, che porgean marauiglia, e dimostraua, che in tal arte sapin fare ogni cosa. Oltre che hauenano anco la lor tauola, come gli altri, carica di piatti, e di coppe di purißimo argento, con moto poi iui sopra, che diceua.* Maurocenæ Grimanæ Ducißæ Sereniſſimæ Vitrearij non vitro, sed perenni cultu, obseruantiaque suum præcipuum studium declarant. *Poco più oltre era poi chiuso con asse il corritore alla scala, che discende preßo le prigion alla corte; onde veniua ad esser libera quella, per laqual douea ascendere la Dogaressa per entrare nella sala del gran conseglio, di doue prima fatti leuar tutti i banchi, si vedeua spacioso per tutto; & l'haueano d'ogni intorno addobbata con cuoi d'oro, & in diuersi luoghi appesiui alcune ancore di legname per sostentarui li torchi di cera per dar lume alla notte, & d'intorno alle cornici diuersi altri, che in Venetia s'addimandan braccialetti, & che s'adoprano per sostentar vna torchia per vno. Così adunque compartite le cose, s'inuitarono da trecento gentildonne, nobili, & tra queste alcune delle principal cittadine della città, accioche accompagnaßero nel trionfo la Dogareßa; Et si poßero tutte ad ordine quelle cose, che perciò biſognauano, attendendo si a' preparamenti, ſino che giunto il dì quarto di Maggio, gior-*

Vetriari & il loro concierо.

Sala del gran conseglio come addobbata.

Digitized by Google

giorno primo dedicato alle cerimonia dell'incoronatione, essendo già addobbati gli vfficij col già detto conciero, la matina comparuero tutte l'arti, ciascuna sotto à suoi stendardi, ben ad ordine, e con sbarre, qual di seta, e quale d'oro, ò di catene, ò di collane; & con li loro trombetti, e tamburri vestiti à diuerse liuree; iquali entrando trionfalmente in palagio, hebbe ciascuno dal Prencipe la colatione, che portarono nelli vfficij à lor destinati, collocandola su la tauola; che ciascuno, come è detto, vi tenea preparata; & haueano oltre à questo vna musica ò di viole, ò di clauiciembali, ò di altri stromenti musicali, che suonando ne mandauano vna soauissima melodia all'orecchie de' circostanti. Quiui in questo tempo si viddero con tanta frequenza le genti occupar ogni luogo & del palagio, & delle case, & sopra alcune baltresche, ò palchi, fatti nella piazza d'ogn'intorno, oue doueua la Dogaressa passare, e doue prima bauean per tutto di panni bianchi, sopra stanghe eminenti distesi, coperto; che non vi sarebbe potuto vn grano di miglio gettare con sicurtà, che ei douesse su la terra cascare. Et non meno era la frequentia delle genti nel restante della città, oue guardano sopra il canal grande; che sino i coppi si vedeuano tutti quanti coperti; & questo à fin di vedere il passar del Bucentoro, & de' palischermi bellissimi, che, come è detto, erano stati fabricati dall'arti, tutti forniti in diuerse maniere di seta, & tapezzarie, & gli remiganti vestiti à liuree vaghissime; ma tra gli altri hebbero il vanto, per l'inuentione però (che più ricchi, & di più pompa se ne viddero molti) quello de' Thedeschi Pistori, & quello de' Bombaseri; de' quali il primo si vedeua con sopra fabricata à guisa d'vna loggia nel mezzo, coperta sopra alcune colonne ri-

Arti della città compareno in palazzo.

Gran frequẽza di gente per vedere i trionfi.

Thedeschi, & Bombaseri per inuentione auanzano gli altri ne' palischermi.

torte

torte con bellissima cuba, & alcune piramidi alla proda ben fatte, con gli istessi Alemani in ordinanza con lor alabarde, & spadoni ben compartiti; & il secondo hauea finto vn carro trionfante con le ruote, che giravano per l'acqua visibilmente, quasi che sopra à quelle corresse, & due caualli marini dauanti, che co' piedi toccauano l'acque, guidati da Adriatico in forma di Deo marino, che regeua le briglie con vna mano, e con l'altra teniua alzato il bidente; & su la puppa ad alto, fornita nobilmente, si vedeua Venetia in forma di Vergine sedente sopra due leoni, con dauanti il Doge, & la Dogaressa, ad ambi i quali poneua ella in testa il corno Ducale, & d'intorno le Virtù; & di dietro al timone era Nettuno, che regeua il timone, & faceuan vna vaghissima mostra, essendo tutti questi rapresentati da giouanetti bellissimi, & riccamente guarniti. Giunte adunque le diciotto hore, vniti i Conseglieri con gli sessanta Senatori di Pregadi, tutti vestiti à chermesino di seta con le maniche larghe, & insieme il Cancelier grande, i due Ducali, i Segretarij, & altri soliti à caminar con il Prencipe, se n'andarono à montar sopra il Bucentoro, che si staua arriuato ad vn pontile fatto sopra à barche in Canal grande che veniua ad essere à punto dirimpetto alla porta della Chiesa di san Marco, che entra nella cappella di San Giouan Battista, doue era, dal capo verso la piazza, fabricato da' Beccai, ò macellari, vna gran machina con due archi trionfanti, & due portoni, vno all'entrata, e l'altro all'vscita sopra il canale, dipinti per tutto di figure, e trofei grandissimi, & di molta vaghezza, & con quattro gran colonne cannellate. Ma sopra il porton del canale si vedeua scritto. Maurocenæ Marini

Bucentoro per leuare la Prencipessa.

Beccai, & il loro conciero.

Digitized by Google

rini Grimani Venetiarum Ducis coniugi Ducarium ingredienti societas laniorum nomini eius deditissima, ad veteris obseruantiæ declarationem arcum eius virtutum monumentis insignem erexit 4. Non. Maij 1597. *Et questo vi si leggeua per ciò che si vedeuano e dall'vn canto, e dall'altro di questa inscrittione depinti molto belli trofei di corni da Doge, cappelli da Cardinale, ombrelle, mitre, bastoni da generali, & altre simil cose dinotanti dignità, & sommi honori hauuti da gli antecessori di essa Dogaressa, da vn canto per la linea Morosina paterna, onde era scritto.* Paterni Generis splendor, *& dall'altro per la materna di chà Priuli, onde leggeuasi.* Maternæ familiæ ornamenta. *Et al di dentro di esso portone, oue eran dipinti due Angeli con palma, che si volauano al Cielo, v'era il moto.* Virtus ad Astra. *Sopra poi il porton della piazza si leggeua.* Maurocenæ Grimanæ Marini Venetiarum Ducis coniugi Sereniss. ordo laniorum, ob eius in Ducarium aduentum felicissimum. *& da canti parimente si vedeuan come nell'altro dipinti in trofei, corni Ducali, mitre, cappelli, & cose significanti da vn lato gli honori, & gradi de gli attinenti per linea paterna di esso Doge, con moto che diceua.* Paterni stemmatis decus. *Et dall'altro per la linea materna di casa Pisana.* Maternæ virtutis insignia. *Et di dentro poi era scritto sopra due Angeli, che con la tromba dinotauan la Fama.* Post cineres fama superstes erit. *Et oltre questi moti & nell'vna, & nell'altra facciata vi se ne vedeuano di molti altri corrispondenti alle virtù, & altre figure depinteui, tutti quanti significatiui di gloria.*

Trofei de i antecessori della Dogaressa.

Trofei de gli antecessori del Doge.

*Così*

Digitized by Google

*Cosi adunque condottisi alla casa Grimana di esso Prencipe à san Luca, smontando, furono nella sala incontrati dalla Dogaressa, che iui si trouaua, leuata à mano dal cauallier. ro del Doge; laquale pigliata in mezo dalli due Conseglieri più vecchi, fulle da vno posto in capo il corno, ò beretta ducale fatto di lama d'oro; & le fecer promettere giusta il solito la commission ducale; & ella subito presentò à ciascuno di essi Conseglieri, & al Cancellier grande, vna borsa con vna medaglia dentro d'oro di peso di sei cechini, à cui era scolpita da vn canto l'effigie di essa Dogaressa dal naturale con lettere intorno.* Maurocena Maurocena; *& dall'altro si vedeuan chiuse da alcune palme, e fogliami parole, che diceuano.* Munus Maurocenæ Grimani Ducissæ Venetiarum 1597. *Indi riposati alquanto, scendendo le scale poi montò ella nel Bucentoro seguita dalle gentildonne; & i Senatori ascesero ne' piatti Ducali, che erano iui stati à detto effetto condotti; Et cosi cominciarono ad auuiarsi verso piazza. Nel qual tempo fù il rimbombo cosi grande per l'arteglierie, & arcobugi da' palischermi tirati, & dalle code di ferro sopra la fondamenta à Rialto, che pareua, che doueße tutto il Mondo cadere; & si seguì con quel strepito sempre nel detto viaggio, perciò che in molti luoghi s'erano accommodate di dette codette, ò mortaiuoli di ferro, con le quali salutauano alla giunta, che facea il Bucentoro vicino. Giuan prima due galee ben ad ordine, seguite da' palischermi, & in vltima il Bucentoro; ilquale per essere regalmente addobbato, & vederuisi d'ogn'intorno quelle gentildonne bellissime, vestite di bianco, e che mirauano in fuori, raportauano alla uista de' riguardanti sì soaue dolcezza, che non si haurebbe*

Dogaressa in coronata.

Medaglia donata à Conseglieri dalla Dogaressa.

Ordine per canale nel andar al palagio.



Digitized by Google

alcuno saputo desiderare maggior contentezza di quella. Con tal pompa dunque giunsero finalmente co'l Bucentoro à S. Marco, che fermossi al pontile di rincontro à i portoni, doue già erano li arti comparse, con li bombardieri della città; iquali in numero di trecento, tutti con li arcobugi, fecero vna bellissima salua; indi posti in camino in ordinanza diritti sotto le tende, cominciarono ad allargar le persone; percioche da per tutto era ripieno di gente; & cosi seguitando sino alla porta maggiore della Chiesa fecero ala, ponendosi parte dall'vno, & parte dall'altro lato, dando luogo per passare tra'l mezzo di loro all'arti, che ciascuna sotto il suo stendardo, si veniua à lor dietro; facendosi dalli capitani sboccare presso detta porta di verso la piazza, doue vsciuano tutti giungendo, per dar loco a' seguenti; da che nacque vna bellissima mostra; perciò che essendo gli artefici in grandissimo numero, cominciarono con varij groppi, & legami à distenderss in ordinanza à due à due, non altrimenti, che si facin le lor mostre le compagnie de' ben esperti soldati, con vaghissima forma, che diè spasso, e gran contento a' riguardanti. Furon dunque i primi in ordine, che comparuero doppo li Bombardieri, i Fruttaroli, seguiti da' Pittori, a' quali ordinatamente si dimostrarono poi gli Specchieri, i Tentori, i Sarti, i Cimatori di panni, i Strazzaruoli, i Marangoni, i Fabri, i Muratori, i Tessitori di panni di lana, i Passamaneri, i Mastellari, i Bottaij, i Pistori, i Calegari, i Varotaij, i Mercanti da vino, i Merzari, i Tessitori de panni di seta, e li Barbieri. A questi furon dietro ventiquattro vestiti all'Vnghera di seta chermesina con fili d'oro, dodici di lor co' tamburi, e gli altri con le trombe, vestiti dalla Dogaressa;

Bombardieri di Venetiani incontrano la Dogaressa.

Vaga mostra fatta dall'arti nella piazza.

Arti che ordinatamente furono nell'andar al palagio.

Indi

*Indi si viddero i Pifari soliti del Doge, e poi gli Commandatori, ò Preconi, e lor dietro i Scudieri del Prencipe. Comparuero poi molti della maestranza dell' Arsenale con bastoni in mano depinti di rosso, facendo far largo, & dare luogo alle gentildonne che gli seguiuano; lequali à due à due vestite di bianco co' ventagli di penne bianchissime caminauano appoggiate sopra alcuni giouanetti nobilmente guarniti; & haueuano un mazzetto di fiori con manico dorato, ilqual però era da quei giouanetti portato, essendo elleno occupate le mani, l'una nell' appoggiarsi, & l'altra nel tenire il ventaglio; Et di tal forma se ne viddero in numero di cento quaranta due, tutte giouani belle, ben' attilate, & con un vezzo di perle al collo ciascuna, cento d'oro, & catena à cui staua appeso il ventaglio, di eccessiuo valore; essendo prohibito per legge di portar altre gioie. Poi si viddero cinquanta di più età, vestite parte di verde, & parte di pauonazzo; pur anch' esse col solito appoggio, & co'l mazzetto di fiori ciascuna; indi cinque matrone vestite di nero con maniche larghe, la prima moglie del Cancellier grande, e l'altre de' Procurator di san Marco. Lor seguia doppo il Chierico della Principessa, indi i Segretarij de Pregadi, & Cancellieri Ducali vestiti di pauonazzo, e dietro loro il Cancellier grande vestito di rosso con l'habito solito di maniche aperte. Dietro lui poi si viddero otto giouani gentildonne di più stretto parentato congiunte con la Prencipessa, anzi che le due vltime erano sue figliuole; lequal tutte per concession d'una parte, oltre le grossissime perle dal collo, ne haueano tante (& in collana, e sù la testa, & sopra bauari tutti tempestati con tramezi di preciosissime gioie) che è impossibile di poter estima-*

Modo tenutonell'andar alla Chiesa dalle gentildonne.

Matrone che accompagnauano la Dogaressa.

Concessione alle parenti della Dogaressa di portar molte gioie.



Digitized by Google

re il valore; Eran seguite da' tre generi, & da vn nipote di sua Serenità, & indi da Ermolao fratello del Doge accompagnato da Pietro Lando suo parente, capo del Conseglio di Dieci, & nipote del già Doge Lando di felice memoria. Gli seguiua la moglie d'esso Ermolao sorella della Dogaressa, vestita di nero, con facciol nero in capo, sì come anco le antecedenti mogli del Cancellier grande, & de' Procuratori, teneuano; & dietro essa si comparse il caualiero del Doge, seguito da sei damigelle vestite di seta verde, & il Nano, & la Nana, l'vno vestito d'argento, e seda verde, e l'altra d'oro, e seta verde, e lattata; & dietro poi si veniua la Dogaressa con manto d'oro Ducale, & il corno in testa nella guisa del Doge, ma più piccolo alquanto; & staua in mezzo di due Consiglieri, & hauea doppo due damigelle, che gli teniuan la coda, seguita da' Senatori, che eran giti à leuarla. Con tal ordine giunta in Chiesa di san Marco, fù incontrata da' Canonici con la croce, che doppo alcune orationi gli porsero per baciare la pace; & condotta all'altar grande intuonando; Te Deum laudamus, ella presentò loro vna borsa con dentro alquanti cechini d'oro; & fatta la solita cerimonia della promissione vscì fuori per la porta del Santuario, salendo per la scala già detta, all'incontro essa porta. Onde sù la cima incontrata dal Castaldo de' Barbieri, e compagni, fù con belle parole inuitata alla collatione, di quei confetti, che mostraron con mano; a' quali risposto non poter per all'hora, fù pregata, che douesse almeno hauer memoria di tenerli per raccommandati; & ella, promettendo di farlo, passò auanti, e si incontrò ne gli Orefici, che facendole la medesima richiesta, & cosi gli altri poi di mano in mano, ella rispose parimente

Ermolao Grimani fratello del Doge.

Dogaressa giunge in Chiesa di S. Marco.

Cerimonia nel passar della Dogaressa auanti l'arti.

te

te à ciaſcuno, & paſsò auanti, fino alla ſcala, che diceſſimo, per andar in Conſeglio; veggendo tutti gli addobbamenti, & concierì; & per ciaſcuno per alquanto fermandoſi per goder quella viſta. Così adunque, & in cotal ordine ſalendo tutta la compagnia delle gentildonne, ſeco entrarono nella ſala del gran Conſeglio, doue fù poſta à ſedere nel trono Ducale; & al ſuono di dolci inſtromenti incominciosſi in quell'iſtante vn paſ e mezzo, & altri balli, che durarono ſino alle due hore di notte; nel qual ſpacio, eſſendo li principali dell'arti in compagnia di parte di quei nobili giouanetti, che diceſſimo eſser eletti per guidar quella feſta, con gran numero d'acceſi lumi giti à leuare la collatione, on de pe'l gran numero circondauano tutta quanta la piazza, giunti poi nel Conſeglio in ordinanza ne portarono ſopra à piatti d'argento le confettioni formate di Zuccaro in belliſſime, e variate figure d'animali, di ninfe, e d'altre ſorti, con ceſtelle roſſe inargentate con l'arme Moreſina, e Grimana; lequali furono diſpenſate tra le gentildonne preſenti; con che ſi fornì per quel giorno la feſta, andando ciaſcun alle ſue caſe ad albergo. Il dì ſeguente comparendo, oltra le dette, anco altre molte gentildonne ueſtite di diuerſi vaghi colorì, ſubito dopò pranſo comincioſſi à danzare in detta ſala del gran Conſeglio, fino che uerſo ſera tutte entrarono nella ſala del ſcrutinio, oue ſtauano preparate le tauole intorno intorno, alle quali elle acconciateſi, i giouanetti nobili diſpenſarono garbatamente vna nuoua collatione; ma però di confetti communi, marzapani, pignocate, & coſe tali, ſenza alcuna figura; nè ſi fè altro quel giorno; ſe non che nel palazzo fù la calca così grande per veder li concieri dell'arti, che d'ogn'hora era di gente da per tutto ripieno; & per gli vfficij

Dogareſſa in gran Conſeglio nel trono Ducale.

Collatione di figure artificioſamente lauorate.

ficij in ogni luogo si sentiuano i varij suoni, & anco in molti si danzana con piacer infinito. Il terzo giorno, hauendo già il sommo Pontefice mandato ad appresentare alla detta Prencipessa la rosa, che egli suol benedire, & si solita farne dono à qualche Prencipe, ò Prencipessa; però douendosi quella matina fare cotal cerimonia, se n'andarono molti de' Senatori vestiti di seta chermesina à San Francesco per leuare Monsignor Nontio, & il cameriere di sua Santità portator della rosa, e per condurlo in palagio; questi se ne vennero in Chiesa di San Marco, & presentata la rosa sopra l'altar maggior di essa Chiesa, iui fermandosi il Nontio, passò auanti il Cameriero, accompagnato da altri prelati, & da i già detti Senatori, & si ridusse in palagio per leuar anco il Prencipe. Ma tra tanto essendo la Dogaressa con gran numero di Gentildonne, ma vestite di nero, scesa al basso, precedendo i Commandatori, & le solite genti, fù condotta su in Choro, & posta à sedere di rimpetto doue è solito di star anco il Primicerio, quando viene in la Chiesa, fin che poi venne il Doge con la Signoria accompagnato dal cameriero già detto, e da gli altri Prelati. Et così cantata vna Messa solenne, finalmente il cameriero disse al Nontio, che essequisse la commissione del Papa; ilquale, presa in mano la rosa, con parole di complemento, & oration solita in simil atti, presentolla alla Prencipessa; che con riuerenza pigliatala, & baciatole il piede, poi la porse al suo Cappellano, dicendo al Nuntio: Che ella ne rendeua infinite gratie à sua Santità di sì raro, & pretioso dono mandatole; la qual promette ua conseruare in quella veneratione, & honore, che si conueniua alla sua grandezza; offerendosi di pregare sua diuina Maestà per la lun-

Rosa benedetta mandata dal Papa alla Dogaressa.

Cerimonia nel presentar la rosa.

ga,

ga, & felice vita, & prosperità di sua Beatitudine. Et così poi leuandosi si ridusse in palagio, & poco doppo fè l'istesso anco il Doge. Di questa rosa fù risolto in Senato, che douesse ella restare in poter della Dogaressa sino à tanto che uiue, & doppo morta, che si debba riporre nel Santuario ancor ella presso l'altre, che vi sono sin hora; ritrouandouisi vnagià mandata da Sisto IIII. l'anno 1474. à Nicolò Marcello Doge; vn'altra da Alessandro VI. l'anno 1495. ad Agostin Barbarigo, & la terza da Gregorio XIII. l'anno 1573. à Sebastian Veniero, tutto che nello giungere (essendo morto esso Doge) l'hebbe in cambio Nicolò da Ponte suo successore. Era in tanto preparato nel gran Conseglio d'ogn'intorno il desinare, oue capirono sì gran numero di conuitati, che più mai s'è veduto; massime essendo cosa insolita banchettar in quel luogo; in fin delquale ne comparsero i Musici cantando, e recitando vna rapresentatione molto vaga, & sententiosa; compositione di Enea Picolomini Senese, che in Venetia con tal fama di virtuoso (specialmente nelle belle lettere di humanità, & che conuengono ad vn perfetto Oratore, & Poeta, così nella Volgare, come nella lingua Latina) si viue, che è abbracciato, & ammirato da ogn'vno, & più ch'altri, da i più vecchi, e prencipal Senatori, onde hora è preposto, & destinato da loro all'eruditione di quei cittadini, che s'ammettono nella Cancellaria, oue acquistano co'l valore poi quei carichi di Segretario, & altro, à che i lor meriti li fan degni di douer peruenire, sino all'honoratissimo grado di Cancellier grande. Hor doppoi recitata detta rapresentatione si ridussero la Prencipessa, & tutte le gentildonne à basso nel palagio, accommodata allè colonnelle che riguardano sopra il canal gran

Deliberatiõ in Senato circa la rosa benedetta.

Banchetto sontuosissimo nella sala del gran Conseglio.

Enea Picolomini.



Digitized by Google

de diuerso S. Georgio maggiore; come il Doge, e' Senatori dalla parte di sopra sul verone in essa sala del conseglio accommodaronsi parimente per veder contro il mare; e questo fecero per la causa, che farouui hor palese. Eran per sorte in questi tempi nel porto di Venetia alquanti vascelli venuti e d'Ollanda, e di Bertagna, e d'altre parti della Fiandra, carichi di formento, & se ne stauano per volersi partire; quando alla fama di cotesta incoronatione comparendo quelle genti à piedi di sua Serenità s'offersero di ancor esse far nell'acque una giostra al lor uso, & qualche altro bagordo; laqual offerta accettata dal Doge, & offertoli premio, essi postisi ad ordine con liurea bianca, e rossa à lor donata, & li lor schiffi, ò battelli di naue, i quali, tutto che non molto grandi, son però di legnami ben forti, & di molta larghezza, & perciò securissimi in mare, ne comparsero in numero di cerca venti, con sei remi per lo più per ciascuno, liquali vogano all'indietro come fanno in galea, & con tre pezzi d'artegliaria di ferro corti, & grossi, da bombardare; con liquali fatta una salua bellissima, come pratichi in quel mestier fuor di modo, se ne uiddero alcuni d'essi, che alla parte della puppa, si porgea molto in fuori una lunga asse; su laquale uno vestito alla liurea se ne stava con una lancia lunghissima in mano, nella cima della quale, oue si doueua colpire, v'era posto un tondo come un tagliero, in modo tale, che se bene colpia nella vita non potea molto offendere. Hor così l'un contra l'altro questi schiffi remando, per cuoteuansi con le lancie questi tali, iquali per esser senza alcun ritegno solo in pie di su asse molto stretta, poca cosa era bastante à traboccarli nel mare, come auuenne quasi ogni hora, che si puoter colpire; perciò che spesse volte per la distanza

Ollãdesi s'offreno di far giostra nell'acqua.

Ollãdesi molto pratichi nel tirar di bombarda.

Giostra de gli Ollandesi.

Digitized by Google

ſtanza de' ſchiffi nello ſcorrer di lungo non potean arriuarſi. Queſta gioſtra poi fornita, ſi traposero à fare altri vaghi giuochi, i quali come noui in queſte parti, diedero à molti marauiglioſo piacere; & nella fine posti in ordinanza ciaſcuno, con altra belliſſima ſalua d'arteglierie, in che marauiglioſamente vagliono, l'vn dietro l'altro ſi drizzarono per lo canal grande verſo Rialto; & in quello ſtante hebbe principio la regatta di diuerſe barchette, che diè vago ſpettacolo à ciaſcuno, maſſime riſpetto li paliſchermi ben ornati; che oltre i ſoliti, ſe ne moſtraron de gli altri; & ſpecialmente alcune Peotte (coſi le chiamano) de i compagni già detti, che per la vaghezza delle belle liuree dilettauano molto; con le quali hebbe anco fine la feſta. Il dì ſeguente mercordì, come è ſolito, vſcendo il Doge per palazzo, andò ringratiando l'arti della lor gran prontezza moſtrata in honorare la moglie, & con queſto ſi finiro i bagordi, & ciaſcuno col sfornir il palagio ſi tornò alle ſue ſtanze. Hauean fatto li quaranta compagni Nobili giouanetti preferiti alla feſta fabricare vn vaſſello con eſtraordinaria figura, che chiamauano il Portico Argonautico, ſopra ilquale doueuano vna ſera à lume di torchie acceſe, con le gentildonne inuitate gir à torno per tutto il canal grande, danzando, & facendo ſolenne allegrezza, & col cenarui anco tutti con vn lauto, e ſontuoſo banchetto; ma le pioggie, e li gran venti furon cauſa, che non puote eſſequirſi, & lor fù forza di ridurſi per quel cambio in vna caſa priuata; andando coſì à vuoto tanta ſpeſa, & coſì bella fattura; ma però fù ella ſempre quella fabrica in canal grande, onde à pieno puote ogn'vno ben vederla, come coſa notabile; la cui forma era di naue ad vſo

Doge rende gratie all'arti della prontezza in honorar la moglie.

Portico Argonautico.

Digitized by Google

Mirabile forma del porti co Argonau tico.

uso antico ornata d'ogn'intorno di trionfi marini, mascaro ni, & altri adornamenti di rilieuo, e pitture finte di metal lo & nel mezzo si teneua una spacioſissima loggia con quat tro frontiſpicij ſostenuti da colonne finte di marmo finiſſi- mo, & si riduceua nella ſomità in guisa di ritonda con un foro nel mezzo, & sei colonnelle ſopra, che ſoſteneuano un picciol coperto ad esſo foro, quasi fosse un fanale. V' eran dodici statoue accommodate di stucco, con in mano ciaſcuna d'esſe uno de' ſegni del Zodiaco; & di fuori sù la puppa si vedeua Nettuno con in mano il Tridente. Era tal machina poi tirata da quattro barche formate in guisa di peſci, coſi bene compoſte, che non vi si vedeuano nè remi, nè altre coſe, con che foſſero aiutate al camino; per modo che tutti quelli, che vi guardauano, stauan dubij se eran peſci, ò se eran barche, & in che guisa haueano moto; & della naue si bramaua, che giamai si sfaceſſe, come poi fù diſfatta. In queſta guisa dunque, e quietamente si paßarono gli trionfi per la detta incoronatio ne ordinati, con li quali anch'io hò voluto à queſta hiſtoria por fine; ma però non in prima, ch'io deſcriui con qual modo giuſto, e lodeuole s'habbi queſta ſanta Rep. gouernata, e go uerni; eſtratto per lo più dal gouerno de gli antichi Romani, che fù cauſa della loro grandezza; e dal quale non sì toſto deuiarono, mutando coſtume, che si viddero peggiorar più d'ogn'hora ſino al lor eſterminio. La qual coſa, tuttoche in al tro luogo habbi io narrato à baſtanza, pure concernendo ella particolarmente attion propria di Venetiani, sarà bene, che ancor quì ne la ponghi, ma con maggiore, & più minuta particolarità di quello, che da me è ſtato fatto; Dico adun que che sì come erano da principio diuiſi i Romani in Nobi-

Fine de' triõfi per l'incoronation del la Dogareſſa.

li,

Digitized by Google

*li, & plebei, & poi v'aggiunsero di mezzo l'ordine eque stre de' cauallieri, che in dignità erano minori de primi, & maggiori de secondi; così in Venetia tra l'istessi doi ordini di Nobili, & di plebei v'è di mezzo quello de cittadini, che serue in luogo d'i Cauallieri: & sì come Romolo hauendo edificata la città di Roma, & desiderando hauere con chi prudentemente si consigliasse, elesse cento huomini, che gli paruero più de gli altri saggi, alli quali dalla vecchiezza, che* Senectus *in Latino si dice, pose il nome di Senatori, tutto che da altri Re fosse poi questo numero accresciuto, ma però sempre con l'istesso nome, & chiamando la lor congregatione Senato; ilquale haueua autorità di far le spese publiche, mouer guerra, dar aiuti, conchiuder paci, far tregue, mandar ambasciarie, & à quelle mandate da altri rispondere; A similitudine di questo Senato in Venetia fù parimente creato altresì simil grado, & con l'istesso nome, chiamandolo il Senato di Pregadi, laqual denominatione cauarono parimente da' Romani, che all'hora, che douea ridursi, mandauano i Nuntij, che gli pregassero à venir al palagio per douer consultare. Ilqual ordine però di pregare tutto il Senato non sempre si mantenne, perche alcuna volta si pregaua il principale, che era quello, che all'hora di più età viueße tra coloro, c'haueuano eßercitata la censura; altre volte i Consoli, à ciò designati, & hora alcuni fuora dell'ordine; & costoro proponeuano i pareri in Senato; così anco, & con quell'autorità si eleggono da Venetiani nel loro Senato sedici, iquali, come se più de gli altri sapino, sono Sauij nominati, & son diuisi in tre ordini, cioè Saui grandi, di terra ferma, e de gli ordini. Erano parimente di tre ordini i Senatori Romani, Patricij, Conscritti, e Peda-*

Venetiani hã nobili, cittadini, e plebei.

Senato di Pregadi.

Digitized by Google

*e Pedarij; Patricij erano quelli cento già da Romolo eletti; Conscritti gli altri che da i Re, & Consoli s'eleggeuano, & Pedarij quelli, i quali non porgeuano voto in Senato, ancorche vi fosser presenti, de' quali parlando Aulo Gelio dice, che* Caput sine lingua pedaria sententia est; *cioè tanto è la sententia fatta da questi Pedarij, quanto un capo senza lingua. Così il Senato Veneto consta di cento venti Senatori, sessanta de' quali col proprio vocabolo sono Senatori chiamati, e li altri della gionta; quelli poi, che entrando pur nel Senato, non v'hanno però voce alcuna, si puonno dire Pedarij, & volgarmente in Venetia sono detti, di sotto Pregadi. Il Prencipe poi, ò Duce di Venetiani è comparato alli Re, che soleuano i Romani già constituirsi ne' primi tempi; perciò che & questo, e quelli può, & poteuano essere priui della dignità, si creano per elettione, non constituiscono Magistrati, non puonno far cosa alcuna senza il conseglio de' Senatori, & finalmente riconoscono il Senato per superiore. Et di quì auuiene, che un gentil'huomo, in tempo che si parte il Doge dal palagio, gli porta dietro una spada coperta co'l fodero dorato; volendo significare che egli non ha potestà di presto, solo, & à suo piacere vendicar i misfatti commessi da sudditi suoi, ò da altri, & che tutta la Republica, non si gouerna al solo suo parere, ma à quello de' Senatori, che lo seguono. L'habito oltre ciò di esso Doge si vede esser regale, poi che và sempre vestito d'oro, ò di porpora; porta in capo un velo in cambio di regal diadema, sopra il quale ha una beretta purpurea ornata con freggio d'oro, & la parte à dietro s'inalza à guisa di corno; ha la sua seggia in luogo eminente come il Re, tutte le lettere della Republica, si mandano sotto il suo nome, & sono*

Distintiõ nel Senato.

Perche si porti la spada auanti il Doge nel fodero.

sono segnate; Qualonque Ambasciatore, ò altri che si voglia (scriuendo al Senato destina le lettere à nome suo, sotto il quale anco sono promulgate le leggi, & altre deliberationi, tutte le monete d'oro, d'argento, e d'altro metallo si battono con la effigie, & nome del Doge, & finalmente da qual si voglia parte si può scorgere in esso la forma di Re, ma non già il poter regale; de' Re massime de' nostri tempi; i quali non conoscono alcuno in superiore. Doppo il Re teneua il primo luogo tra Romani il Tribuno de' Celeri, il quale hauea la potestà sopra tutti i caualieri, à simiglianza di costui sogliono ne' bisogni Venetiani creare il Capitan general dell'essercito di terra ferma; il quale, sì come quello co' suoi celeri difendeua il suo Re, & le città, & nell'essercito primo attaccaua la pugna, & vltimo da quella si ritiraua, come tutella di tutto lo stato Romano, così questo co' suoi soldati difende l'Impero Venetiano, & à simiglianza di quello precede tutti gli altri, & hà, come è detto, il primo luogo presso il Prencipe. Hor mancati i Re de Romani, si crearono due Consoli, appresso quali era la somma potestà di tutte le cose, alcune eccettuate. Questi Consoli non si creano hora in Venetia, ma si fecero nel principio della sua edificatione; al contrario però, quanto al tempo, de' Romani; perciò che à Roma doppo i Re successero i Consoli, & à Venetia furon doppo i Consoli i Dogi, onde nacque, secondo il parer d'alcuni, il costume, che gli Dogi portano ancora a' nostri tempi le insegne consolari, che sono quelle vesti, che egli variate si porta sopra le spalle. Oltre à questo essendo in Roma passato molto tempo, che non s'haueua potuto da' Consoli riscuotere il censo, che ciascuno, secondo le facoltà sue, era

Capitan general degli esserciti.

Consoli Romani.

Censori Romani.

era obligato pagare, perche erano in altre importanti cose impediti, elessero i Censori, così nominati, perche era lor vfficio, come s'è detto, il riscuotere il censo, cioè conoscere il numero de' cittadini, estimar il lor patrimonio, & porli la censura; doppo crebbe in modo questo magistrato, che oltre il porre, & riscuotere il censo, hāueua ancora autorità circa i costumi, & disciplina de' Romani, & haueuano il regimento, & del Senato, e de' Caualieri, & delle Centurie. Di autorità simile à questo, magistrato, circa però il mettere il censo, vi sono appresso Venetiani li dieci Censori, che volgarmente si dicono i dieci Saui; & d'intorno a' costumi v'è vn Magistrato con l'istesso nome, numero, & quasi con l'istessa autorità.

Dieci Saui in Venetia.

Moltiplicando poi le cose in maggior quantità, che per lo passato, accrescendosi la città, & così le facende, però elessero Venetiani altri Censori dandoli il nome, & autorità sopra le pompe, circa il vestire, i conuitti, & altre cose simili. Si può anco tra Censori annouerare l'vfficio della Giustitia Noua, instituito fin già in tempo del Doge Rhenier Zeno, & ha la cura di Censurare sopra l'Hosterie, & sopra coloro, che danno camere, & alberghi à pigione, riscuote il datio del vino à spina, & hà autorità sopra i Magistrati, potendo punire i magazenieri; ma però è regolato quest'vfficio da quello de i sette Saui, a' quali vanno in appellatione le sentenze già fatte; & parimente si puon mettere i cinque Saui alla mercantia, che censurano, & regolano esse merci, & le spese, che tal' hora si fanno superflue per conto di salariati. Et non si douemo marauigliare della moltitudine de' Magistrati, & che d'vn solo de Romani ne habbino composti quì molti, diuidendo essi

Vfficio della Giustitia Noua.

Digitized by Google

*ſi carichi, perciò che, sì come in alcune città ſi può ad vn ſol giudice diputar molti carichi, coſi nelle grandi ben ſpeſſo auuiene, che vna ſola autorità ſia diuiſa in più, che in in vno giudice.* Perche in Venetia ſia grã numero di Magiſtrati.

*Hor eſſendo accreſciuto il popolo Romano, & accadendo ſpeſſe volte, che ſi faceuano diuerſe guerre, ſi riſolſero di creare vn nouo Magiſtrato, & con maggior autorità, alquale poſero il nome di Dittatore. Da coſtui non era lecito appellarſi, & hauea poteſtà ampliſſima della vita, & della morte de gli huomini; alla cui ſomiglianza cauarono Venetiani il crear ne' biſogni il Generale di mare, dandogli l'iſteſſa autorità, fuori che egli doueſſe vbbidire al parer del Senato; ma però egli è ſuperiore, & hà potere sì nell'armata, & ſuoi gouernatori, come verſo i Pretori, & Magiſtrati, i quali gouernano i luoghi, & Iſole di mare; in modo che arriuando egli in qual ſi voglia luogo con la ſua armata, di ſubito gli ſi fanno incontro, & ſe li danno le chiaui delle fortezze, & delle porte delle città, & eſſo ſolo può il tutto, & precede à cadauno di qualunque grado ſi voglia.* General capitano di mare.

*Nè qui ſi deue tacere, che'l General di mare, ò Legato, ò Proueditore non può entrar in Venetia con galea alcuna armata, nè anco quando egli ritorna alla patria, ma biſogna che ſubito giunto nell'Iſtria (luogo da Venetia luntano di circa miglia cento) egli dia lo ſtipendio à' ſuoi marinari, ò altri, e tutti licentiarli; & poi con pochi nella galea farſi condur alla città; à ſimilitudine delle Leggi de' Romani, i quali prohibirono che l'Imperator del loro eſſercito poteſſe armato paſſare il fiume Rubicone, con queſte parole.* Corriſpondenza del Generale all'Imperator d'gli eſſerciti de i Romani.

Imperator, ſiue miles, ſiue Tirannus armatus quiſquis ſiſtito, vexillum armaq; deponito, nec citra hunc amnem

amnem Rubiconem traijcito; *Et perciò si legge di Giulio Cesare, che fù dichiarito nimico a' Romani, perche passò il detto fiume contra li loro ordini. Presso il Dittatore vi aggiunsero i maestri de' Caualieri, i quali fossero ne' consigli presenti, & , essendo luntano, ò ammalato il Dittatore, essi in vece sua esercitassero detto vfficio, & fossero come compagni nell'Impero, & testimoni della virtù, ò vitij del Dittatore; Cosi similiantemente eleggono Venetiani il Proueditor dell'armata, che ha il secondo luoco doppo il Generale, & non vi essendo quello ha egli la istessa autorità, & sott'entra in luoco suo. Questo Magistrato quasi sempre, ancor che sia tempo di pace, vien creato, & è preferito à quelle galee che in quel tempo son fuori. Eleggono, oltra questi, i Venetiani tre de' loro Patritij nominandoli Auogadori di commun, à similitudine de' Tribuni della plebe; i quali crearono poscia i Romani; essendo & questi come quelli più tosto interceßori, che Giudici; se non che quelli erano per difesa della plebe, & questi d'ognuno, & perciò sono detti Auogadori di commun, quasi Auuocati, & interceßori di tutti; & quelli referiuano al popolo, ouero alla plebe, & questi al conseglio di Quaranta delle cause più leggieri, delle maggiori al Senato di Pregadi, & delle più importanti alcuna volta al maggior Conseglio. Hanno quasi l'istessa autorità gli Auditori nelle cose ciuili, che gli Auogari nelle criminali; perche essendo proferita contro ad alcuno sententia, può egli appellarsi à gli Auditori Vecchi, se la causa è della città, & se di fuori, à gli Auditori Noui, ò Nouissimi; i quali vdita la causa, può vno solamente di essi intrometterla hora à questo, & hor à quell'altro conseglio,*

Proueditor dell'armata.

Auogadori di commun.

Vfficio de gli Auditori.

*secondo*

Digitized by Google

*secondo che si conuiene allo stato della causa: Par à me anco, oltre di questo, c'habbino gli Auogadori, e gli Auditori vna gran simiglianza, nell'adunarsi la Nobiltà ne' consegli, con i Tribuni della plebe; perche sì come questi, così vno de gli Auogadori insieme con vno de capi di Dieci si ritirano all'vn capo della sala incontro alla sedia del Doge, vn'altro Auogadore con vn'altro capo di Dieci s'acconcia dalla destra parte, & loro incontro li due Auogadore, & capo di Dieci restanti. Similmente gli Vecchi, & Noui Auditori si siedono quasi nel fin della sala, quelli dal manco, & questi dal lato dritto; in modo che tutti paiono come guardiani d'ogni parte del conseglio, acciochè nissuno possi far cosa contro le leggi, & ordini delle loro constitutioni. Volendo poscia Romani, che vi fosse alcuno, il quale hauesse carico di cercar l'vtile, l'ornamento, e l'abbondanza della città, però constituirono varie sorti di dignità, nominandole però tutte sotto il nome di Edili; & prima constituirono due, c'hauessero cura delle Chiese, case, fabriche, & ornamenti della città, & li chiamaro Edili de gli Edi, cioè delle case; altri nominarono Edili Curuli, quali doueuano prouedere, che le mesure fossero giuste, & altri Edili Cereali, c'hauean carico circa le biade, gli ogli, & altre vittouaglie per la città. Molti parimente Magistrati sono in Venetia da comparar si à detti Edili nell'autorità. Et prima; gli Procuratori di san Marco, che hanno cura della Chiesa, & cose sacre; secondo, vengono i Proueditori alla Sanità, a' quali è commesso il prouedere, che non si venda cosa cattiua, & che possa apportar nocumento a' corpi humani, & generalmente han da cercare con ogni maniera la salute del popolo, & habita-*

Procuratori di S. Marco.



Digitized by Google

tori di Venetia, à cui sono adherenti quelli sopra le acque, prepositi alle lagune, & cauamenti per conseruar l'aria sana. Seguono poscia li Signori alla Giustitia Vecchia, i quali trouando le bilancie, ò altri pesi, con che si vendono robbe, false, puniscono, quelli che gli hanno; ascoltano le controuersie di quelli, che pretendono in qualche modo mercedi, mettono il prezzo alle frutte, & all'altre cose à queste simili. Vi sono anco altri Edili diuisi in molte classi, come gli Proueditori alla farina, che conoscono tutte le dificoltà per conto del fontico, & procurano, che nel venderui la farina non s'vsi fraude nella misura, & che non sia la robba ò guasta, ò corrotta. Li Proueditori al Sale, quali affittano tutti i daci del Sale per tutte le città del Domino, & han cognitione di tutte le materie à quello pertinenti. I Signori alla Ternaria vecchia, ordinati nel tempo di Gioan Dandolo Doge, c'hanno il carico sopra il dacio dell'oglio. Quelli alla Grassa, che han la cura del cascio, ò formaggio, & della carne salata, e simiglianti. Quei del Vino, che riconoscono le materie del vino, & riscuotono il dacio di quello di grossissima somma. Quelli sopra i panni à oro, che attendono, che non sia fatto fraude da' tessitori, ò malitia ne' brocati, & altri drappi di seta. Della Dogana di mare ordinata in tempo di Tomaso Mocenigo Doge, quali han cura di uedere quanto portano le naui, e le galee di mercantia, & non lasciano, che si cani dal lor vfficio senza prima pagarsi i debiti dacij. Et finalmente quelli delle Ragion vecchie, che hanno il carico, venendo Ambasciatori, ò alcun prencipe in questa città, che sia raccolto, ò spesato dal publico, di far essi la spesa in quelle cose, che son necessarie per tal occasione. Eleßero i

Proueditori alla farina, & ad altri carichi.

Dogana di mare.

Romani

Romàni poſcia anco i Queſtori, i quali riceueuano, & diſtribuiuano il danaro publico, & furono così detti ab inquirendo pecunia, cioè dal cercare, e riſcuotere i danari, così hora in Venetia à loro ſimilitudine ſono ſtati ordinati i Camerlinghi di commun con l'iſteſſo carico. Et perche mandauano parimente Romani i Queſtori, che accompagnaſſero l'Imperatore, cioè il capitan Generale, per amminiſtrar, e tenir conto del danaro, applicandolo nelle coſe neceſſarie alla guerra, e notar tutto quello, che ò ſi pigliaſſe, e guadagnaſſe de' nimici, ò ſi ſpendeſſe, per darne poi nel ritorno ragione à Romani, così in Venetia accadendo guerra) mandano parimente i ſuoi queſtori, ò Camerlenghi nell'eſſercito, che ſono ſempre preſenti al General capitano, & amminiſtrano non ſolamente il danaro publico, ma anco tengono conto delle prede, et altre coſe occorrenti. Ma perche preſſo Romani ſi creauano anco Queſtori in tempo di pace, però à lor ſomiglianza, ſi può dire, che ſiano quei queſtori, ò camerlinghi, che ſon creati nelle principal città del Dominio; poiche hanno l'iſteſſa autorità, e di riſcuotere, e di ſpendere, ò pagare il denaro publico, tenendo il conto particolare, & mandando à Venetia poi quello, che gli è ſoprauanzato. In queſto numero de' Queſtori Romani deſtinati à riſcuotere, & pagar per lo publico, ſi puonno anco traporre in Venetia diuerſi altri vfficij come ſono; li Gouernatori dell'entrate, che riſcuotono i danari delle rendite del Dominio, & quelle affittano ſotto dacij; riſcuotendo anco le Tanſe, & le Decime, che da' ſudditi ſono annualmente pagate; i Sopradatij, che ricuperano con pena dalli debitori de' datij, finito che ſia la lor condotta, i lor debiti; I Signori ſopra i conti, che riſcuotono da tutti li debitori della Signoria; quei ſopra le Camere, che

Camerlinghi di commun.

Perche ſi creano i Camerlinghi nelle città.

Gouernatori dell'entrate, & lor carico.



Digitized by Google

*sono sopra le cose delle camerlengarie nel Dominio fuor di Venetia, & fanno l'essattion del danaro; I dieci vfficij, che riscuotono per li dacij non scossi assolutamente, dalle dogane di terra, & di mare; & parimente in materia delle galee sottili, e grosse; le Cadute, che riceuono con pena da' debitori, per conto di Tanse, & Decime trascorse, e tralasciate di essigersi da i Gouernatori dell'entrate; La Dogana da terra, che riceue l'entrata delle cose, che vengono da terra, si come quella da mare fà il medesimo per le cose di mare; Gli Estraordinarij, che riscuotono i danni appartenenti a' nolli delle galee grosse, e di naui di persone priuate; l'Vscita, instituita già sotto Tomaso Mocenigo Doge, che riscuote il datio di tutte quelle robbe, che escono della città, sottoposte à pagar datio; sì come poi l'Entrata riceue quanto viene per il datio delle robbe, che vengono; & finalmente la Messetaria, che riscuote due per cento, e più e manco secondo le cose, di tutti i mercati, che si fanno per conto di mercantia, & delle venditioni de' stabili, tanto fuori, quanto dentro della città. Ma de' Questori, che pagano, si può dire, che sian le tre camere de monti, vecchio, nouissimo, e sussidio, che giornalmente esborsano le paghe, secondo l'ordine de Sestieri, à chi ne và creditore, & così parimente v'è la cassa della francatione, che affranca li danari comprati à minor pretio per vtile del Dominio. Erano oltre di questo anco tra Romani gli Questori Candidati, così forse detti, perche andauano uestiti di bianco, i quali haueano carico di legger nel Senato le lettere, che li eran mandate, quantunque fossero d'importanti negotij, come à punto vsa di fare il Cancellier grande in Venetia, il quale è del l'ordine de' cittadini, & è in grandissimo honore nella Republica,*

Carichi di diuersi vfficij i Venetia.

Vfficij in Venetia che pagano.

Cancellier grande.

Digitized by Google

publica, poi che egli solo mentre viue può vedere, sapere & intendere tutte le cose, ancor che secretissime, del Senato, và adorno co'i vestimenti Senatorij, & gode honoratissimo titolo, ancor che non sia dell'ordine de' Patritij, onde anco da qual si voglia di loro è honorato, & tenuto in gran stima, & quasi à tutti precede. Hora è conueniente di parlare degli Decemuiri, i quali (essendo leuato via nella città di Roma ogn'altro Magistrato) furono da' Romani, soli, & con potestà ampissima creati, & soleua cadauno di essi per dieci giorni sedere pro tribunali, & tenir ragione, succedendogli poi vn'altro, & così di mano in mano; Alla di costor somiglianza hanno Venetiani l'istesso Magistrato, ilqual, come di numero, così s'vguaglia di autorità, & addimandasi il Conseglio di Dieci. Ben è vero, che come quello era più celebre, così è questo più salubre; quello come questo duraua vn'anno, ambidue eran senza, che si potessero appellare, fuor che alli Collegij, ò (come in Venetia si dice) all'altra mano; Ma sono diferenti, perche quello fù breue, & tosto andò in mal'hora, & questo come da principio, così sempre mai è stato di salute, & beneficio alla città; in tempo di quello cessauano in Roma gli altri Magistrati, & di questo seguono come ne gli altri tempi; Di quelli cadaun teniua ragion dieci giorni; & di questi ogni mese si eleggono tre, che sono capi di X. addimandati; vno de quali solamente, non hà autorità di riferire, ò giudicare, ma bisogna che siano almen due. Et si dà questo titolo à quei Senatori, che per età, & per sapientia, & bontà precedono, ò non sono inferiori à gli altri. Furono anco doppo molto tempo dal principio di Roma creati i Pretori, perciò che si hà per l'historie, che ab vrbe condita fino quasi à 390.

Decemuiri Romani.

Conseglio de' Dieci.

Comparatione del conseglio de Dieci à i Decemuiri.



Digitized by Google

anni non vi fù alcuno, che nella città vi teniſſe ragione, ec cetto che i Conſoli, de' quali era ciò proprio carico, ma venendo il tumulto delle guerre, & non potendo eſſi ſoli attendere à tante coſe, parue di crear altri giudici, nominandoli Pretori, per tenire ragione. Di queſti tali preſſo gli antichi ſi troua, che ne foſſero di tre ſpecie, ò conditioni cioè; della città, ouero Vrbani, de' Foraſtieri, & delle prouincie; i primi giudicauano nelle cauſe tra cittadini, i ſecondi tra cittadini, e Foraſtieri, e gli terzi andauano al gouerno delle prouincie. Così parimente à Venetia ſi creano li detti Pretori, & con l'iſteſſo ordine, poi che de gli Vrbani ſi veggiono le corti del Petitione, & d'altri ufficij, che hora da me ſian detti, & ſeruono in giudicare le cauſe tra cittadini; De' Foraſtieri v'è l'ufficio dall'effetto, & autorità nominato del Foraſtiero, & delle prouincie vi ſono i Pretori, ò Poteſtati (come ſi chiamano) iquali ſon preposti alle città, & à caſtelli, che tengono ſotto la lor Signoria. Ma perche ſono molti gli Vrbani, però han dibiſogno di più particolar narratione, & io ſeguendo nello ſtile de gli altri, ad uno ad un quì porolli, & ſono queſti. Petitione che hebbe prencipio eſſendo Giacopo Thiepolo Doge l'anno 1243. & hauea prima la cura di tutte le facende, ma accreſciuto poi l'Impero della Republica; & moltiplicati i negocij, ſi crearono li diuerſi altri Magiſtrati, che di tempo in tempo moltiplicarono in quel numero, che hoggi ſi vede; giudicauano prima i litigi fino à mille ducati, ma dal Prencipato di Franceſco Dandolo in quà, aſcoltano per ogni ſomma maggiore di ducati cinquanta. Fanno oſſeruare i patti promeſſi, tanſano ſpeſe a' pupilli per li loro alimenti ad inſtantia de tutori, ò commiſſarij; ogni volta però, che non ſia la commiſ-

Pretori di quante ſorti preſſo gli antichi.

Pretori Vrbani quai ſiano.

Giudici di Petitione.

ſaria

saria nelle mani de' Procuratori di San Marco. Conoscono l'età de' beneficiati per li testamenti, chiariscono i ponti dubij di quelli, & concedono l'autorità a' commissarij, & à tutori di trattare per nome de pupilli, ò d'altri, come meglio lor pare. Mobile, à cui spettano le cause da ducati cinquanta in giù; danno sententie à legge sopra i punti de' testamenti de beni mobili, & sopra instromenti, & sententiano li scritti di mano sottoscritti da due testimoni. Essaminatore ordinato in tempo del Doge Rhinier Zeno, essamina testimoni à perpetua memoria, stridandosi le vendite de beni stabili quelle sottoscriuono, & così à gli instromenti di donatione. Fanno interdire i beni de' debitori, inuestono à proprio, & sine proprio i compratori di beni stabili doppo le lor stride passate, leuano i Breuiarij in forma di testamenti; fanno le sentenze di documento, i cogniti de' pegni, & le sententie di mensuendere; & dar notitia à propinqui, & collateraui di tutte l'inuestite di case, ò proprietà fatte per loro. Il Procuratore giudica le cause spettanti a' Procuratori di San Marco, ascolta le diferenze delle possessioni di fuori, & prouedono alle donne mal maritate per lor assicurar la sua dote; e fur creati questi Giudici in tempo di Lorenzo Thiepolo Doge. Proprio instituito sotto il Doge Vital Faliero il quale ha la materia de' pagamenti di dote soluto matrimonio, le diuisioni, che si fan tra fratelli; le successioni che vengono ab intestato, & la materia de' confini delle fabriche. Cataueri, che poteuano anco porsi con gli altri Camerlinghi, ma che tuttauia ho voluto quì porre, sono quasi Giudici Fiscali, succedendo ne' beni de morti senza successore, & riscuotono le pene, quali impongono gli altri Giudici a' litiganti. Son giudici nelle cose ritrouate nel mare,

Giudici allo ufficio del mobile.

Giudici di essaminatore.

Giudici di Procuratore.

Giudici di Proprio.

Cataueri.



Digitized by Google

& ne' Thesori, che si trouano sotto terra, & son Giudici d'appellatione d'alcune cause di poco valore. Il Piouego riconosce i contratti usuratici, hà cura delle vie publiche, & sono giudici da libre venti di picoli abbasso. Sindici sono soprastanti all'ingorde, & auide spese, fatte oltre il douere nelli atti delle cause giudiciarie, & contra l'intention delle leggi; & entrano in luogo de Giudici ordinarij, quando son cacciati dalle parti litiganti, & perciò anco s'addimandano Sindici, & Giudici estraordinarij. Sopragastaldi essequiscono le sentenze già fatte per gli altri Giudici, vendono i beni per sentenze intromessi, & ascoltano le diferenze per causa di intromissioni, essecutioni, contraditioni, & cose simili; Et perche nell'esecution delle sententie può nascer errore, è ordinato l'ufficio de' Superiori, i quali hanno da censurar gli atti de' sopragastaldi; Consoli de' mercanti, che giudicano sopra le materie di mercantia, oue accade, compra, ò vendita, & procedono sommariamente per uia di esiesa; & li Sopraconsoli, che son sopra i fallimenti de mercanti, danno la fida, cioè sicurezza, à debitori di non essere presi, stridano i fuggitiui, vendendo i lor beni per pagar i suoi debiti. L'ufficio poi, che dicessimo del Forastiero, il qual è solo, fù statuito sotto il Doge Auro Mastropiero l'anno 1178. & giudica tra Venetiano, e Forestiero, e tra Forestiero, e Forestiero; Pur vanno anco à questi giudici le cause per materie d'affitti di case in Venetia, & per cognitione delli nolli di naue, e delle varee, cioè partecipatione del danno patito, quando per necessità di fortuna si gettano in mare le robbe de' mercanti, che sono di sopra coperta di esse naui, per esser in gran periglio di far affondarsi il vassello. Haueano anco già Romani i Centumuiri, à simi-

Giudici del Piouego.

Sindici.

Sopragastaldi.

Superiori.

Sopraconsoli.

Giudici del Forestiero.

glianza

glianza de' quali in Venetia sono stati creati i consegli di Quarantia; & di quà si può dire, c'habbi hauuto origine la diuisione, che s'usa, essendone di tre ordini; cioè due sopra le cause ciuili, & la terza intorno le criminali; sono delle ciuili l'una chiamata vecchia, ordinata sotto Francesco Foscari Doge à cui vanno le cause intromesse da gli Auditori vecchi giudicate da giudici di Venetia; & l'altra nona già creata per la legge Pisana, nella quale si decidon le cause intromesse per gli Auditori noui, che spettano à forastieri; la Criminal veramente giudica le cause criminali intromesse da gli Auogadori. In successo poi di tempo, per le troppo facende, ui si aggiunse il Collegio de' venti Sauij per giudicare le cause sino à ducati trecento, & vltimamente anco il Collegio di dodici, che terminasse circa le diferentie che erano sino la somma di ducati cento. Così parimente erano i Centumuiri diuisi in quattro consegli, onde si diceua. Iuditium quadruplex: i quali conueniuano nel foro Ducario, & anticamente nella Basilica Giulia, lequali erano fra loro così vicine, che nell'una s'udiua quello, che nell'altra diceuano; come benissimo potrà uedere il curioso lettore leggendo l'opere di Quintiliano. Hanno oltre ciò questi consegli di Quaranta tre capi del lor ordine, i quali per doi me si precedono à gli altri, & introducono essi le cause, che si hanno à decidere. Balottano con tre bossoli, de' quali uno è in fauore, l'altro contrario, & il terzo nè l'uno, nè l'altro & chiamasi, non sincero. Furono anco creati da' Romani quattro huomini, che haueßero cura delle strade, come in Venetia hora vi sono à questa similitudine i Proueditori di commun, i quali pongono la lor industria in far ben tenir acconcie le strade, e ponti, & altri simili luoghi publichi; ma

Consegli delle Quarantie.

Modo di giudicar nelle Quarantie.

sono

Digitized by Google

*sono diferenti questi da quelli circa il numero, perciò che oue erano i Romani quattro, questi sono tre solamente. Così anco sì come erano à Roma in quei tempi tre huomini preposti sopra le monete d'oro, e d'argento, sono à Venetia altretanti con l'istesso carico, che si dicono gli Proueditori alla Cecca. Hanno oltre ciò gli Auogadori di commun (de quali parlando di sopra, gli habbiamo comparati à i Tribuni della Plebe) gran somiglianza à quei tre huomini capitali ordinati da' Romani; i quali haueano cura di por le guardie alle prigioni; anzi in modo è accresciuta la loro autorità, che gli è stato ammessa la cura anco de' più graui misfatti, & essi sogliono introdurre le cause simili criminali (come è detto) alle Quarantie, perche le giudichino. Vengono doppo questi gli Capitani, ò Prefetti soliti à mandarsi da Venetiani per le loro città; i quali si puonno ragguagliare à' Prefetti della città, che soleuan crearsi parimente i Romani, poi che è il carico loro vguale; hanno la cura delle muraglie delle città, tengon ragione, & auuenendo tumulto possono far, che s'armi la giouentù, & quella disponer a' luoghi opportuni, per ouuiare à quei scandoli, che potessero occorrer; fanno racconciar le muraglie, & anco puonno farne fabricare di nouo per fortezza del luogo, hanno la cura delle porte, del porui guardia, & di far tutto quello, che si conosce per tutela, & difesa della città à lor commessa. Et perche haueuano i Romani, oltre tutti i lor soliti Magistrati, creato alcuni anco, à quali posero il nome di Prefetti alla vittouaglia, che haueano carico di far la città abondante, & faceuano comperar d'ogni parte, ancor che di paesi stranieri, & portar nella città, formenti, & altre biade, così in Venetia elessero tre con l'istesso carico, nominandoli*

Prefetti, ò Capitani nelle città.

Digitized by Google

uandoli Proueditori alle biade. Anzi di più nelle occorrentie importanti ue ne aggiungono due con titolo di sopra Proueditori; Ma potriano gli uni, e gli altri anco di questi, e di Romani, e di Venetiani hauersi posti, & numerati sotto il nome di Edili, ma distinguendo cosi gli antichi, ancor io gli ho distinti. Vltimamente perche haueuano i Romani il Prefetto de' Vigili, alquale apparteneua la cognition di coloro, che abbruggiauano, ò che rubbauano le cose altrui, ò rompeuan le case; ma specialmente fù creato per lo fuogo; i Venetiani, come quelli, che giamai nelle cose ben fatte, & utili, si hanno scostato di seguire l'essempio de gli altri, essi ancor parimente si eleggono dieci de' loro nobili, i quali in due ordini sono diuisi, chiamandoli tutti doi Signori di Notte, ma à gli uni danno il titolo del Ciuile, e gli altri del Criminale. L'ufficio loro (oltre gli altri) è di circuire con gli huomini à ciò destinati, cadauno per lo suo Sestiero, e proueder, che per l'oscurità della notte non si commetti assassinamento, ò male di sorte alcuna; nè si rubbino le case de' suoi cittadini, ò d'altri, che dormono, cosa ueramente al par di qual si uoglia altra degna di lode, & ammiratione, & han cura, specialmente i Criminali, di punir gli homicidij, & altri mali commessi; come i cinque Proueditori alla Pace hanno il carico sopra quelli, che si danno pugni, ò ferite, ò che si dicono uillanie, ò ch'in altra maniera si fanno ingiuria ò danno. Et così con questi Magistrati, & ufficij viene retta così santa città; & è mirabile certo il uedere con quanta quietezza, & ordine, & con che bella, & proportionata maniera attendino tutti, e ciascun d'essi al carico suo; con l'hauer diputati i suoi Ministri, qual per scriuere, e notare le loro senten-

Proueditori alle biade.

Signori di Notte, e del Ciuil, e del Criminale.

Digitized by Google

*sentenze, & giudicature, & quale per essequir le già fatte. Onde la giustitia, appoggiata à sì giuste leggi, & statuti, è così bene amministrata, & compartita, che i lor sudditi non inuidiano circa à questo qual si sia altro Signore quì giù in terra; Da che nacque, come è detto, che con ragione si mossero quelli di Norimberga à dimandarne la copia, e osseruar poi, simiglianti constitutioni come giuste, e rettamente ordinate. Sonui poi in tanto numero i Sacerdoti, così regolari, come secolari, che d'ogn'hora insistono alle sante orationi, & à pregare l'onnipotente Iddio per la conseruation, e augumento della religion Christiana, & in particolare di sì nobil Republica, che è ben degno, che ella vadi in cotal modo più ogni giorno accrescendo, & allargando i confini; come che vi si trouano in sei Sestieri compartiti, come è detto, di Castello, S. Marco, Canareio, S. Paolo, S. Croce, & Dorsoduro le infrascritte Parochie officiate da Sacerdoti cioè. Sotto à Castello vi sono S. Pietro, S. Biasio, S. Martino, S. Gio. Battista in Bragora, S. Antonino, S. Trinità, S. Seuero, S. Procolo, S. Giouanni Nouo, S. Maria Formosa, S. Marina, e S. Leone; & Chiese di Frati S. Domenico, S. Francesco della Vigna, S. Antonio, SS. Gio. e Paolo, e S. Francesco di Paola; & di Monache, S. Maria delle Vergini, S. Daniele, S. Anna, S. Gioseppe, S. Maria Celeste, S. Sepolcro, S. Lorenzo, S. Gioan Laterano, e S. Zaccheria, & altre Chiese di S. Gio. di Forlani, di SS. Filippo, e Giacopo, et di S. Georgio de' Greci. In S. Marco vi son parochie S. Marco, S. Geminiano, S. Moise, S. Maria Zobenigo, S. Mauritio, S. Vitale, S. Samuele, S. Angelo, S. Benedetto, S. Paterniano, S. Fantino, S. Luca, S. Saluatore, S. Bartolomeo, S. Guilia-*

Giustitia bene amministrata in Venetia.

Sei Sestieri, e i lor nomi.

Chiese nel Sestier di Castello.

Chiese nel Sester di S. Marco.

*no,*

Digitized by Google

*no, e S. Basso; De' Frati S. Stefano, e S. Saluatore; Di Monache S. Rocco, e S. Margherita; & altre Chiese S. Theodoro, S. Maria di Consolatione, S. Maria in Broglio, e scola della Giustitia. In Canareio vi son Parochie S. Lucia, S. Gieremia, SS. Ermacora, e Fortunato, S. Maria Maddalena, S. Marciale, S. Fosca, S. Felice, S. Sofia, SS. Apostoli, S. Canciano, S. Maria Noua, S. Gio. Chrisostomo, e S. Leonardo; De' Frati S. Giobbe, S. Maria de' Serui, S. Maria dell'horto, e S. Maria de' Crocecchieri; e di Monache S. Lucia, S. Caterina, Corpo di Christo, S. Luigi, S. Girolamo, e S. Maria di Miracoli.* Chiese nel Sestier di Canareio.

*In S. Paolo vi son Parochie, S. Paolo S. Tomaso, S. Stefano confessore, S. Agostino, S. Vbaldo, S. Apolinare, S. Siluestro, S. Giouanni Helemosinario, S. Matheo, e S. Giacopo; e de Frati S. Maria de' Frati Minori.* Chiese nel Sestier di S. Paolo.

*In Santa Croce vi sono Parochie S. Croce, S. Simeon Profeta, SS. Simon, e Giuda Apostoli, S. Gio. Decollato, S. Giacopo dall'Orio, S. Eustachio, S. Maria Materdomini, e S. Cassano; oltre S. Nicolò di Tollentino; e di Monache S. Croce, S. Andrea, e S. Chiara; Ma è da notarsi, che in tal Sestiere vi s'includono alquante vicine Isolette con Chiese habitate da Frati, quali sono S. Helena, S. Andrea della Certosa, S. Georgio maggiore, S. Clemente, S. Maria delle Gratie, S. Spirito S. Francesco dal diserto, S. Giacopo di Paludo, S. Nicolò del Lito, S. Christoforo della Pace, S. Michele, S. Georgio in Alga, S. Angelo di Concordia, e S. Secondo; e di Monache S. Seruolo, oltre d'altra sorte S. Erasmo, S. Lazaro, Lazaretto Nouo, e Lazaretto vecchio.* Chiese nel Sestier di S. Croce.

Isolette nel Sestier di San Paolo.

*Et finalmente in Dorsoduro, son Parochie S. Nicolò, S. Rafaele, S. Bastio, S. Margherita, S. Pantaleone, S. Barnaba, SS. Geruaso, e Protasio, S. Agnese, SS. Vito, e Modesto, S. Gregorio,* Chiese nel Sestier di Dorsoduro.

Digitized by Google

gorio, e S. Eufemia della Giudeca; de' Frati S. Giacopo della Giudeca, il Redentore, S. Giouanni della Giudeca. S. Sebastiano, i Carmeni, S. Maria della Carità, & li Giesuati; di Monache S. Biasio Catoldo, S. Croce della Giudeca, SS. Cosimo, e Damiano, le Conuertite, S. Marta, S. Maria maggiore, lo Spiritosanto, & ogni Santi; e d'altra sorte Giesuiti, la Trinità, e le Cittelle. Sonui Abbatie, e Priorati (compresè alcune delle già dette Chiese) S. Georgio Maggiore, S. Nicolò del Lito, S. Gregorio, S. Giouanni della Giudeca, S. Tomaso de' Borgognoni, S. Andrea della Certosa, S. Helena, S. Giouan del Tempio, la Trinità, la Misericordia, S. Gio. Euangelista, e S. Gio. Laterano. Et di Hospitali si veggiono, quello di Giesù Christo à S. Antonio, di S. Pietro e S. Polo, della Pietà, della Casa di Dio; à S. Martino à i Crocechieri, alla Misericordia, alla Carità, à S. Gio. Euangelista, à S. Croce, à S. Andrea, à S. Vito, al Voltosanto, à S. Vbaldo, à S. Rafaele, à S. Gio. Paolo all'Incurabili, S. Lazaro, le Bocole, Lazaretto vecchio, Lazaretto nuouo, il Soccorso, & quello de' Mendicanti; Oltre le Scuole grandi, ò fraterne ricchissime, & che souengono grandemente a' poueri della città, specialmente nel maritar le dongelle, delle quali ogni anno ne sciegliono gran numero, & le assegnan la dote; & son nominate di san Marco, della Carità, della Misericordia, di san Giouanni Euangelista, di san Rocco, & di san Theodoro. Cosi che da tanti ordini, & da sì sante institutioni, si può benissimo e ragioneuolmente conoscere, et antiuedere, quanto meriti questa santa Rep. esser in gratia, e come sia, di nostro Signor Iddio, ilquale veramente come suo protettore, e custode, l'hà per tanti, e per tant'anni guarentata, custodita, e difesa da ogni mala fortuna; onde mai non hà co-

Abbatie, & Priorati in Venetia.

Hospitali in Venetia.

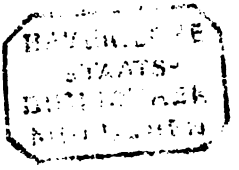
Repub. Veneziana guarentata da Dio.

nosciuto

*noſciuto che ſia l'altrui Domino, nè furore, ò danno hoſtile. Da che con ragione può dirſi, e ſenza dubio, che gli ſia ſtata figliuola diletta, & che conſequentemente debba ella durare in perpetuo nella libertà, in che ſempre s'è mantenuta, e tuttauia ſi mantiene, accreſcendo più d'ogn'hora, & allargando la potenza, e i confini. Laqual coſa ſi degni ſua diuina Maeſtà per ſua infinita clemenza ſecondo il mio voto effettuar, e compire.*

Il fine del Decimoottauo & vltimo Lib.





Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google